RM
Reti Medievali

Roberto Delle Donne

BUROCRAZIA E FISCO A NAPOLI TRA XV E XVI SECOLO

LA CAMERA DELLA SOMMARIA E IL *REPERTORIUM ALPHABETICUM SOLUTIONUM FISCALIUM REGNI SICILIAE CISFRETANAE*

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

Reti Medievali E-Book

17

Reti Medievali E-Book

Comitato scientifico

Enrico Artifoni (Università di Torino)
Giorgio Chittolini (Università di Milano)
William J. Connell (Seton Hall University)
Pietro Corrao (Università di Palermo)
Élisabeth Crouzet-Pavan (Université Paris IV-Sorbonne)
Roberto Delle Donne (Università di Napoli "Federico II")
Stefano Gasparri (Università "Ca' Foscari" di Venezia)
Jean-Philippe Genet (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne)
Knut Görich (Ludwig-Maximilians-Universität München)
Paola Guglielmotti (Università di Genova)
Julius Kirshner (University of Chicago)
Giuseppe Petralia (Università di Pisa)
Gian Maria Varanini (Università di Verona)
Chris Wickham (All Souls College, Oxford)
Andrea Zorzi (Università di Firenze)

Peer-review

Tutti gli E-Book di Reti Medievali sono sottoposti a *peer-review* secondo la modalità del "doppio cieco". I nomi dei *referee* sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/about/displayMembership/4.
I pareri dei *referee* sono archiviati.

All published e-books are double-blind *peer reviewed* at least by two referees. Their list is regularly updated at URL: http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/about/displayMembership/4.
Their reviews are archived.

Roberto Delle Donne

Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo

La Camera della Sommaria e il *Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae*

Firenze University Press
2012

Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo : la Camera della Sommaria e il *Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae* / Roberto Delle Donne. – Firenze : Firenze University Press, 2012.
(Reti Medievali E-Book ; 17)

Accesso alla versione elettronica:
http://www.ebook.retimedievali.it

ISBN 978-88-6655-301-4

In copertina: Pirro Ligorio, *Carta geografica del regno di Napoli* (1557), in Abraham Oertel, *Theatrum orbis terrarum*, Anversa 1570.

© 2012 Reti Medievali e Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28
50122 Firenze, Italy
http://www.fupress.it/

Printed in Italy

Gli E-Book di Reti Medievali sono pubblicati sotto una licenza *Creative Commons Attribution 3.0*.

Indice

Prefazione 7

INTRODUZIONE 15

1. Il manoscritto

1.1 *Caratteri codicologici* 17
1.2 *Datazione e caratteri paleografici* 19
1.3 *Trasmissione del manoscritto* 28
1.4 *Contenuto del registro* 31

2. La Regia Camera della Sommaria

2.1 *Alle origini della magistratura* 37
2.2 *La tradizione storiografica* 39
2.3 *I precedenti storici e l'età angioina* 49
2.4 *L'età aragonese* 74
2.4.1 *L'organigramma* 75
2.4.2 *Le competenze* 91
2.4.3 *Un ufficio tra gli uffici del Regno* 106
2.4.4 *Le modalità di funzionamento* 112
2.5 *Il viceregno spagnolo e il modello aragonese* 119
2.6 *Conclusioni: controllo politico e geografia amministrativa* 133

IL TESTO 137

Criteri di edizione 139
Prospetto dei registri citati nel Repertorium 142
Edizione del manoscritto 159
Note di commento 477

Sigle e abbreviazioni, manoscritti, bibliografia 559
Indice analitico del Repertorium 617

Prefazione

Per molti politologi, lo "stato" si caratterizza per il monopolio del "politico", esercitato da un lato attraverso le norme del diritto intese a impedire ogni forma di arbitrio, dall'altro attraverso un'amministrazione burocratica fondata sulla gerarchia e la professionalità[1].

Sollecitati dalla crescita ipertrofica delle strutture burocratiche nelle società contemporanee, negli ultimi decenni molti studiosi si sono volti ad analizzare la natura e il modo di essere dell'amministrazione, il suo funzionamento, le modalità storiche e giuridiche del suo costituirsi. Le conoscenze, provenienti dagli orizzonti culturali più diversi, seppure gli apporti della storia, della sociologia e del diritto amministrativo siano da considerarsi preminenti, hanno messo in luce come nello "stato" e nei suoi apparati burocratici di potere vengano a riannodarsi in unità dialettica società, economia, diritto, cultura e politica.

Max Weber, riunendo in un insieme solidale, e dando ordine e coerenza a elementi derivanti da differenti discipline, mise in risalto i tratti comuni esistenti in tutte le amministrazioni, e li riunì in un tipo ideale che denominò burocrazia. Relativamente indipendente dalle forme dei regimi politici, aristocratici autoritari liberali, il processo di formazione delle strutture burocratiche sarebbe determinato dalla razionalizzazione dei rapporti sociali. Il potere amministrativo razionale-legale così costituitosi, tendendo al superamento del policentrismo del potere in favore di una concentrazione del medesimo ed eliminando l'influenza dei notabili locali a vantaggio della forza impersonale delle amministrazioni, verrebbe a configurarsi come caratterizzato da un'istanza, sempre più ampia, che finirebbe col comprendere l'intero ambito dei rapporti politici[2]. Max Weber definì questo accentramento, valido soprattutto a livello storico-istituzionale, come acquisizione del "monopolio della violenza legittima", e che, con Hans Kelsen, potrebbe esser detto di esclusivizzazione del potere coattivo[3]. Da questo processo, fondato sulla concomitante affermazione del principio della territorialità dell'obbligazione politica e sulla progressiva acquisizione della impersonalità del comando politico, attraverso l'evoluzione del concetto di *officium*, scaturirebbero in Europa, a partire dal XIII secolo fino alla fine del XVIII o agli inizi del XIX, e in stretta dipendenza dal mutamento sociale indotto e gestito

[1] Si veda, ad esempio, la definizione data da Matteucci, *Stato*.
[2] Weber, *Wirtschaft*, pp. 124 sgg., 551-579, trad. it., I, pp. 212 sgg., IV, pp. 58-101.
[3] Idem, *Wirtschaft*, p. 821 sg., trad. it., IV, p. 478 sg.; Kelsen, *Reine*.

da nuovi gruppi sociali in ascesa, i tratti essenziali di una nuova forma di organizzazione politica: lo "stato moderno europeo"[4].

La consapevolezza della necessità del superamento della dicotomia, che aveva profondamente segnato la storiografia classica, tra la descrizione formalistica e tecnicistica degli istituti politici e amministrativi, lo studio delle teorie e delle dottrine giuridico-filosofiche e il più generale sviluppo sociale, si è fatta strada solo lentamente nel secondo dopoguerra. Se già Marc Bloch, in una nota pagina dell'*Apologia della storia*, guardava ai manuali di diritto come a «mirabili strumenti di sclerosi», pur essendo egli stesso consapevolmente impegnato in necessarie indagini più tecnicamente giuridiche, ancora al *X Congresso internazionale di scienze storiche* (1955) Fritz Hartung e Roland Mousnier dovevano sottoporre, come cosa nuova, all'attenzione della storiografia, l'intreccio problematico esistente tra l'origine dello "stato" e l'andamento dei prezzi, la guerra, la politica internazionale, il cattolicesimo rinnovato del Concilio di Trento, la formazione di nuovi strati sociali[5]. In quegli anni, gli studi dello stesso Mousnier, di Jaume Vicens Vives, di Geoffrey Rudolph Elton, di Gerald Edward Aylmer, e non ultimo, pur se apparentemente più isolato nel panorama storiografico del nostro paese, di Federico Chabod, mostravano particolare attenzione alle procedure amministrative, alla storia della funzione pubblica in età moderna, al rapporto tra stato, apparati amministrativi e società, e riconoscevano, nelle strutture istituzionali e amministrative, il luogo in cui è possibile decifrare sinteticamente i processi che investono la società nel suo complesso, il luogo in cui traspare l'intreccio di alleanze e blocchi di potere che formano quella "realtà del comando", su cui più volte richiamava l'attenzione Vives[6]. Quando come Erik Molnár si studiavano le basi economiche e sociali dell'assolutismo, quando come Chabod si concentrava l'attenzione sulla coesistenza di sviluppo e arretratezza, sull'intreccio tra pubblico e privato, sul parassitismo nell'amministrazione milanese tra '500 e '600, si proiettava lo sguardo su due piani, quello dell'organizzazione e delle strutture delle società d'antico regime e quello dell'organizzazione e della dinamica reale del potere[7].

In Germania il dibattito storiografico del secondo dopoguerra è stato invece dominato da quella particolare prospettiva *verfassungs-* e *sozialgeschichtlich*, che riprendendo alcune tematiche già proprie di Max Weber, di Otto von Gierke e di Otto Hintze, giungeva a piena maturazione nel laboratorio concettuale di Otto Brunner[8]. Questi riteneva che tra il XVIII e il XIX secolo

4 Per questa definizione si veda Fioravanti, *Stato*.

5 Bloch, *Apologie*, p. 82, trad. it., p. 124; Hartung-Mousnier, *Quelques problèmes*.

6 Mousnier, *La venalité*; idem, *Les institutions*, nonché i saggi da lui raccolti in *La plume*; Vives, *La struttura*; idem, *Imperio*; idem, *La corona*; Elton, *England*; idem, *The Tudor*; Elton, *Tudor Revolution*; idem, *Studies*; Aylmer, *Studies*; idem, *Tentativi*; idem, *Officers*; idem, *The King's*; idem, *The State's*.

7 Molnár, *Les fondaments*; Chabod, *Stipendi*; idem, *Usi e abusi*; Maravall, *Estado*.

8 Gierke, *Genossenschaftsrecht*; idem, *Grundbegriffe*. Su di lui Böckenförde, *Die deutsche*, pp. 182-210. Di Hintze *Stato*; idem, *Allgemeine*. Su Hintze Schiera, *Hintze*. Di Brunner si vedano *Per una*

sarebbe intervenuta una grande mutazione dei concetti sociali e politici, che, come scrive Reinhart Koselleck nella *Einleitung* ai *Geschichtliche Grundbegriffe*[9], avrebbe reso inadeguato il nostro orizzonte concettuale e definitorio per comprendere la realtà dell'Europa pre-moderna. Brunner si propose perciò sin dall'inizio delle sue ricerche di ridefinire quei concetti rispetto al tempo, e quindi in un certo senso di ridefinirli *tout court*. Questa consapevolezza, che lo sollecitò a dare un fortissimo impulso alla *Begriffsgeschichte*, con la pubblicazione, insieme a Werner Conze e a Reinhart Koselleck, dei *Geschichtliche Grundbegriffe*, lo spinse, contemporaneamente a quanto avveniva nella storiografia degli altri paesi europei, a prendere polemicamente le distanze dagli astratti formalismi del pensiero giuridico, rappresentato in Germania da Rudolph Sohm, Georg Below e dagli esponenti del cosiddetto *Trennungsdenken* positivistico[10]. Questa tradizione di pensiero, che trovava ancora nel secondo dopoguerra autorevoli rappresentanti in sociologi, politologi e storici, come Alfred Weber, Hermann Heller, Carl Schmitt e Heinrich Mitteis[11], concepiva lo stato come un sistema di norme astratte, come un puro apparato di forza e di coercizione, separato dal resto della società. Enfatizzava, dunque, il momento dell'unità politica e del comando, considerando lo *Ständestaat* (Stato per ceti) come una forma imperfetta sulla strada della assolutizzazione del potere, di cui il principe assoluto rappresenterebbe il primo e più compiuto modello. Opponendosi ad essa, Brunner proponeva un modello di società secondo cui i ceti "sono" e non "rappresentano" il territorio, e in cui il loro rapporto col signore territoriale si basa sulla *Mitregierung*, vale a dire sulla cooperazione e collaborazione all'attività legislativa.

Non è questa la sede per ripercorrere le tappe di un vivace dibattito storiografico che da molti decenni è in corso nei diversi paesi d'Europa e oltreoceano e che ha prodotto moltissime ricerche, caratterizzate dal consapevole intreccio dell'analisi delle strutture sociali con la ricostruzione dell'organizzazione del potere. Mi limito a ricordare che se fino agli anni Settanta del secolo scorso la storia dello "stato" e delle strutture amministrative era

nuova; ma soprattutto idem, *Terra*; idem, *Vita nobiliare*.

9 *Geschichtliche Grundbegriffe*, 1, p. XV sg. Cfr. su questo problema anche il saggio *Zum Verhältnis von Vergangenheit und Zukunft in der neuren Geschichte* in Koselleck, *Vergangene*, pp. 17-104, trad. it., pp. 11-87. Koselleck, che è partecipe di quel grande dibattito sulla "secolarizzazione" (Karl Löwith) che da più di quarant'anni anima la cultura tedesca, ritiene che il grande mutamento concettuale fu provocato dall'accelerazione del tempo storico che, sollecitato dal progressivo dispiegarsi della tecnica in ogni settore della vita umana. L'accelerazione del tempo storico e la concomitante "denaturalizzazione" delle tradizionali concezioni della storia hanno prodotto un restringimento dello "spazio d'esperienza" e una dilatazione dell'"orizzonte d'attesa", che ha reso inadeguato l'orizzonte concettuale premoderno per comprendere il nuovo presente che appare ormai sempre più complesso e veloce. Ho discusso questo problema in modo più approfondito in Delle Donne, *Nel vortice*.

10 Sohm, *Das Verhältnis*; idem, *Die fränkische*; idem, *Die sozialen*; Below, *Der Deutsche*; idem, *Territorium*; idem, *Der Ursprung*.

11 Alfred Weber, *Kulturgeschichte*; Heller, *Staatslehre*; idem, *Staat*; Schmitt, *Dottrina*; sullo stato moderno come apparato tecnico neutrale: idem, *Hobbes*; Mitteis, *Lehnrecht*; idem, *Der Staat*.

indotta a difendersi dal pericolo di precipitare nella sclerosi del formalismo giuridico, successivamente si è trovata costretta a puntualizzare costantemente i limiti della propria identità, sia rispetto agli alfieri più entusiasti della "storia sociale", pronti a considerare le istituzioni come mere espressioni delle dinamiche dei rapporti di forza esistenti nella società, sia rispetto a quello che Pierangelo Schiera ha definito l'«ipersocialismo storiografico dell'*histoire totale*», volto a dissolvere ogni dimensione istituzionale in un'onnicomprensiva sfera del "sociale", non meglio definita.

Negli ultimi due decenni, la storiografia europea è stata investita dalla revisione del concetto di istituzione, maturata dalla recente riflessione sociologica, giuridica e sul potere[12]. Le istituzioni e il diritto non appaiono più legate soltanto all'iniziativa di macroentità statuali, come voleva la pubblicistica del positivismo giuridico ottocentesco, né vengono più intese soltanto come il luogo in cui trasparirebbe la trama di alleanze e di blocchi di potere che formerebbero quella "realtà del comando", su cui tanto ha insistito la storiografia degli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso. Le istituzioni e il diritto sono piuttosto concepiti come il prodotto di un intreccio illimitato e illimitabile di strutture sociali, di processi di socializzazione, di tradizioni culturali e di linguaggi, politici e giuridici, spesso tra loro concorrenti e in costante divenire. Le istituzioni divengono perciò "istituzioni sociali", da cogliere anche nella loro dimensione simbolica e comunicativa, volta a stabilizzare l'istituzione nel tempo.

È un mutamento di propettiva che pone al centro dell'indagine l'universo delle pratiche, delle culture, dei linguaggi e delle rappresentazioni, talvolta compresenti nello stesso momento e nella stessa area, da individuare e ricostruire anche attraverso una rilettura delle fonti alla luce delle rinnovate questioni storiografiche. Le fonti acquistano quindi nuova centralità e sono ora considerate in connessione inscindibile, ed anzi come un elemento stesso dei mutamenti culturali, istituzionali, economici, sociali e politici del tempo, rispetto ai quali assolvono a una duplice funzione, giacché sono, nel contempo, *indicatori* e *fattori* degli assetti e delle trasformazioni in atto. Alla luce di tali considerazioni, diventa cruciale la lettura paziente dei testi e della documentazione, volta a riconoscere il significato preciso dei concetti, le loro stratificazioni di senso nei diversi contesti d'uso, attraverso la meticolosa esplorazione in tutti i loro nessi e implicazioni: una lettura "lenta", improntata a quell'*ésprit philologique* che a Nietzsche, già alla fine dell'Ottocento,

[12] Oltre ai diversi saggi contenuti in Chittolini-Molho-Schiera, *Origini*, e alle relative osservazioni di Blanco, *Genesi*, si vedano almeno gli studi di Antonio Manuel Hespanha, *As vésperas*; idem, *Introduzione*; su questo autore Petralia, *Stato*; Mineo, *Hespanha*. Di recente, anche sulla necessità di un più serrato dialogo degli storici con le scienze sociali, Genet, *État*. Molto rilevante, per il punto di vista da me assunto, è soprattutto la ricezione delle opere di Ernst H. Kantorowicz; sia consentito rimandare a Delle Donne, *Nachwort*.

appariva lontano dalla fretta e dalla precipitazione di «un'epoca [...] che vuol "sbrigare" immediatamente ogni cosa, anche ogni libro antico e nuovo»[13].

La storicizzazione e, quindi, il definitivo commiato dall'idea ottocentesca di "stato", inteso come apparato coercitivo separato dal sociale, insieme all'acquisita consapevolezza della dimensione "performativa" connaturata a ogni scrittura, documentaria o letteraria che sia, consente anche di superare l'avventata convinzione di certa storiografia tardo novecentesca, secondo cui i documenti "regi", come ordinanze, statuti e prammatiche, non andrebbero utilizzati nelle indagini di storia istituzionale, se non per focalizzare la discrasia tra "normativa" e prassi amministrativa: un *caveat* che ha paradossalmente la sua premessa logica nella corriva assimilazione della documentazione prodotta dagli uffici regi nel basso medioevo alle normazioni dello stato otto-novecentesco.

La storia degli apparati amministrativi dell'Italia meridionale nel basso medioevo, di quegli apparati delineatisi in età normanno-sveva, consolidatisi in età angioina, giunti a compiuta maturazione in età aragonese, è ancora in buona parte da indagare, anche se importanti contributi sono venuti negli ultimi decenni dai lavori di Mario Del Treppo, Giuseppe Galasso, Giuliana Vitale e Aurelio Cernigliaro[14].

Un'istituzione plurisecolare come la Camera della Sommaria è stata oggetto solo di alcune *Note* di Maria Luisa Capograssi Barbini, che ne ricostruivano, non senza arbitrio e imprecisioni, il funzionamento sulla base delle sole prammatiche vicereali e di una storiografia settecentesca non vagliata criticamente. Gli studi successivi si sono per lo più limitati a riprendere i risultati della Barbini, situandoli in un universo discorsivo più squisitamente economico o giuridico, riproponendone anche i più vetusti luoghi comuni storiografici, come la presunta fondazione alfonsina dell'ufficio, nel 1444 oppure nel 1450[15]. Soltanto per gli anni del viceregno di don Pedro de Toledo e per l'età successiva disponiamo delle attente ricostruzioni di Roberto Mantelli, di Aurelio Musi e, soprattutto, di Giovanni Muto e Carlos José Hernando Sánchez, prevalentemente rivolte a considerare l'amministrazione come una organizzazione sociale incorporata in altre organizzazioni sociali, di cui poteva diventare agente di esecuzione e di controllo di decisioni.

In Italia meridionale, nella seconda metà del '400, sotto i sovrani aragonesi, le strutture istituzionali del Regno appaiono chiaramente definite. Ciò

[13] Nella Prefazione ad *Aurora* Nietzsche scriveva che la filologia «lehrt *gut* zu lesen, das heisst langsam, tief, rück- und vorsichtig, mit Hintergedanken, mit offen gelassenen Thüren, mit zarten Fingern und Augen lesen...»: *Morgenröte*, p. 17.

[14] Di tali autori e di quelli ricordati in seguito si vedano le opere citate in bibliografia.

[15] Inevitabilmente tali credenze sono di recente dilagate anche in internet. Ad esempio, per la presunta nascita della Sommaria nel 1444 si vedano Virginillo, *La* Corte, p. 3; Donsì Gentile, *La Camera*; Wikipedia, *Sommaria*; Archivi, *Sommaria*; SAN, *Sommaria*; per le sue origini nel 1450 Enciclopedia italiana Treccani, *Sommaria*.

si evince dalla presenza di un ampio apparato amministrativo, dal notevole grado di razionalizzazione delle procedure burocratiche, peraltro basate su un livello di scritturazione molto elevato per l'epoca, dall'istanza centralistica, soprattutto, di Ferdinando I d'Aragona, attestata dai continui interventi disciplinatori in materia fiscale, negli uffici, nel commercio, e dal suo conformarsi ai principi della "ragion d'interesse" nell'arginare ogni spinta centrifuga[16]. Quest'elevata capacità di astrazione, che consente di scorgere in età ferrantina alcuni elementi di una organizzazione "statuale" basata sulla *Landeshoheit* (sovranità territoriale), può essere, weberianamente, connessa con un elevato impulso alla razionalizzazione dei rapporti sociali. Mario Del Treppo, nei suoi studi, ha riconosciuto le basi materiali di tale impulso nella *ratio* mercantile, intesa come calcolo, computo, il cui sviluppo nel Regno fu favorito dalla penetrazione dell'economia monetaria e creditizia nei vari ambiti regionali del Mezzogiorno che, divenuti luogo d'incontro di mercanti e imprenditori catalani, toscani, genovesi e veneziani, acquisterebbero dimensione e respiro mediterraneo. I processi di razionalizzazione sono quindi da lui ricondotti alla *Zweckrationalität*, a quella "razionalità rispetto allo scopo" che a partire da Adam Smith e David Ricardo ha costituito uno dei capisaldi dell'economia politica classica, secondo la quale sarebbe possibile individuare il rapporto ottimale tra determinati scopi, i mezzi a disposizione e le conseguenze prevedibili, per sollecitare l'incremento dell'efficienza in rapporto ai mezzi impiegati: in altri termini, per massimizzare i profitti e minimizzare i costi. In un saggio dedicato a Goffredo di Gaeta, giurista e presidente della Regia Camera della Sommaria nel '400[17], ho ricostruito quali fossero gli strumenti concettuali e linguistici di cui egli disponeva nel quotidiano lavoro di ufficio per ricondurre l'attività di classificazione, interpretazione e valutazione delle diverse fattispecie fiscali a una più ampia unità di senso politico: essi, pur se consentivano di esprimere e di corroborare l'esigenza di razionalizzazione delle pratiche amministrative, non erano tuttavia riconducibili alla *Zweckrationalität* mercantile e finanziaria, perché la *ratio* che per Goffredo doveva improntare la prassi amministrativa era subordinata all'esigenza di commisurare i risultati acquisiti alla loro congruenza con determinati valori e "postulati valutativi"[18]. D'altronde, lo stesso Max Weber riteneva che la scienza, l'arte, l'amministrazione, lo "stato" e l'economia fossero "fenomeni culturali" e che la razionalizzazione sociale non potesse quindi essere considerata esclusivamente come conseguenza di quella economica, «perché come il razionalismo economico, alla sua origine, dipende, in generale, dalla tecnica e dal diritto razionale, così esso dipende pure dalla capacità e dalle disposizioni degli uomini di adottare certi tipi di

[16] Sulla differenza tra la "ragione di interesse" e la "ragion di stato" si vedano Senellart, *La raison*; Dini, *Il mito*.
[17] Delle Donne, *Regis servitium*.
[18] Si vedano le riflessioni di Weber su "razionalità formale" e "razionalità materiale" *Wirtschaft*, I, p. 44, trad. it., I, p. 80.

condotta pratica e razionale»[19]. Jürgen Habermas ha poi chiarito che persino la "razionalità rispetto allo scopo", ossia la sua trasposizione sul piano sociale nell'"agire strategico", è possibile solo sulla base di un accordo comunicativo e delle possibilità di comprensione che esso offre; di qui la necessità di interpretare l'agire sociale non solo dal punto di vista della razionalità rispetto allo scopo, ma anche dal punto di vista della razionalità comunicativa, ossia dell'agire orientato alla comprensione, reso possibile nei diversi contesti attraverso la condivisione intersoggettiva di orientamenti soggettivi dell'agire[20].

Le trasformazioni che avevano investito la società napoletana del Quattrocento inducevano quindi a elaborare e a sperimentare, anche a corte e negli apparati amministrativi e di governo, norme, linguaggi e pratiche di comportamento sociale più razionali, per impulso non solo del modello mercantile e aziendalistico patrocinato da Alfonso il Magnanimo e da Ferrante, ma anche degli sviluppi della tradizione giuridica e teologica, nonché dei valori umanistici che si andavano allora diffondendo, con il loro catalogo delle virtù e con la minuziosa regolamentazione delle pratiche di comportamento sociale[21].

Tali spinte, metabolizzate dal potere centrale e poi da esso promananti, erano tuttavia destinate ad attutirsi negli anni degli ultimi sovrani aragonesi e dei primi viceré spagnoli, per riaffiorare solo nell'età del viceré don Pedro di Toledo, nella misura in cui lo consentivano, nel mutato equilibrio internazionale, le nuove egemonie politiche e la nuova configurazione delle forze economico-sociali cointeressate alla gestione del potere.

Questo libro ripercorre le dinamiche dei processi di burocratizzazione da una visuale interna alla prassi amministrativa della Regia Camera della Sommaria. Esso prende avvio dall'edizione critica del *Repertorium Alphabeticum Solutionum Fiscalium Regni Siciliae*, un manoscritto cinquecentesco prodotto dalla Sommaria, ricco di informazioni relative all'intera area del Mezzogiorno, divenuto particolarmente prezioso dopo la distruzione della documentazione aragonese dell'Archivio di Stato di Napoli nel settembre 1943. La ricerca ha quindi origine dalla lettura "lenta" di un testo, dall'indagine sui suoi caratteri e sulla sua struttura, sulle sue fonti, sul contesto e sulle vicende che condussero alla sua redazione, sulle pratiche di lavoro amministrativo che esso intendeva descrivere e orientare. Il volume ricostruisce poi il lungo processo che portò alla formazione dell'ufficio della Sommaria, tra gli ultimi decenni del Duecento e primi del Quattrocento. Ne delinea in seguito le competenze e le modalità di funzionamento in età aragonese, per seguirne infine le vicende fino alla metà del Cinquecento, sulla base di fonti edite e inedite, conservate in diversi archivi e biblioteche, italiane ed euro-

[19] Weber, *Religionssoziologie*, trad. it., I, p. 102.
[20] Habermas, *Theorie*.
[21] Ho approfondito tali temi in Delle Donne, *Regis servitium*; Idem, *La corte*.

pee, senza mai tralasciare il confronto con un'ampia bibliografia internazionale.

Il lavoro ha avuto una lunga gestazione, iniziata con la fotoriproduzione del *Repertorium* nel 1982, due anni prima del "restauro" che lo avrebbe danneggiato in più parti. È quindi uno studio che deve molto a molti: innanzitutto, a Mario Del Treppo, che mi ha introdotto alla storia delle istituzioni del Mezzogiorno bassomedievale; ad Arnold Esch e a Otto Gerhard Oexle, che mi hanno accolto per anni, rispettivamente, al *Deutsches Historisches Institut* di Roma e al *Max-Planck-Institut für Geschichte* di Göttingen, due centri di ricerca orientati a favorire il dialogo tra diverse tradizioni storiografiche, due luoghi particolarmente propizi ad assicurare agli studiosi la concentrazione indispensabile per condurre indagini di lunga lena, grazie anche alle loro straordinarie biblioteche. La chiusura del *Max-Planck-Institut für Geschichte* è stata una grave perdita per la comunità internazionale degli storici. Il mio grazie va poi a Giuseppe Galasso, presidente dal 1980 al 2010 della *Società Napoletana di Storia Patria*, e al Consiglio Direttivo, per avere autorizzato l'edizione del manoscritto; al personale delle biblioteche e degli archivi, italiani e stranieri, ricordati nella bibliografia, per la cortesia e la disponibilità con cui hanno risposto alle mie pressanti richieste di consultazione di libri e manoscritti, di fotocopie, microfilm e riproduzioni in formato digitale. Un ringraziamento non convenzionale va infine al vivace gruppo di medievisti che dal 1998 si raccoglie intorno a *Reti Medievali*, per avere accettato di pubblicare il volume nella collana RM *Ebook*, nonché agli anonimi *referee*, per l'attenzione con cui lo hanno letto e approvato.

Questo libro è indissolubilmente legato al ricordo di mio padre.

INTRODUZIONE

1. Il manoscritto

1.1 *Caratteri codicologici*

Il *Repertorium Alphabeticum Solutionum Fiscalium Regni Siciliae* è il manoscritto XXVIII B 1 della biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria. Si tratta di un registro cartaceo del XVI secolo, composto di [IV]+354+[IV] fogli dello spessore di 0,13 ÷ 0,19 mm. e delle dimensioni di 303-3 x 207-2 mm. I filoni disposti verticalmente distano tra loro da 31 a 25 mm. e venti vergelle occupano lo spazio di circa 16 mm.; la filigrana, dell'altezza di 63 mm. e della larghezza di 40 mm., si presenta sotto forma di un'ancora posta all'interno di una doppia cerchiatura, a cui è legata da una linea sottile una stella marina a sei braccia[1]. La carta, di colore bianco, è ingiallita dall'usura del tempo e dall'umidità, le cui tracce crescono progressivamente dalla c. 178, dove sono rilevabili nella zona centrale, fino a espandersi all'intera superficie dalla c. 187, e fino a rendere, dalla c. 233, il manoscritto di assai difficile lettura per le frequenti lacerazioni e forature delle fibre della carta, dovute anche alla proliferazione degli agenti patogeni, favorita dalle forti oscillazioni nei valori di umidità relativa nei magazzini di conservazione.

Sulla destra del margine superiore dei fogli è apposta una numerazione progressiva e senza interruzioni, della seconda metà del XVIII secolo, della stessa mano che alla c. 1 ha aggiunto in alto a sinistra in margine (da qui il nome con cui è catalogato il codice):

> Repertorium Alphabeticum Solutionum Fiscalium vel Exemptionum a Solutionibus Fiscalibus Regni Siciliae Cisfretanae[2], vulgo Neapolis. Manuscriptum. Saec. XV. Sane Servandum. Kalephatus.

[1] Non è stato possibile identificarla con gli esempi riportati nel repertorio di Briquet, *Les Filigranes*. Un tipo ad essa analogo si ritrova a Mantova negli anni 1589-1590, ed è attestato in Piccard, *Wasserzeichen*, p. 236, n. 391.

[2] *Cisfretanae* = Al di qua dello stretto. È noto che Cesare e Cicerone chiamarono lo stretto di Messina *Fretum Siciliae* e *Fretum Siciliense*, e che di espressioni analoghe si servirono Lucrezio e Varrone (*inter Italiam et Siciliam qui est fretus, inter Rhegium et Messanam*, 7, L.L., 22). Poiché il *Fretum Siculum* fu il primo ad essere conosciuto dai romani e fu il più frequentato da loro, esso divenne *Fretum* per antonomasia, e di tale espressione oltre a Cicerone e Cesare, si servirono anche Orazio, Svetonio e Floro; cfr. Forcellini, *Lexicon*, II, pp. 538-539. Tale uso si conservò nel corso dei secoli come è attestato dalla tradizione cartografica. Basti l'esempio della raffigurazione di Pirro Ligorio, che segna *Fretum Mamertinum, nunc el Faro di Messina*.
A *Fretum*, da cui l'aggettivo *fretanum*, è preposto *Cis-*, preposizione con accusativo spesso congiunta con i nomi dei luoghi o con gli aggettivi da essi derivati. Sono attestati *Cisalpes, Cisalpinus, Cisalpicus*, ma anche *Cismare, Cismontanus, Cispadanus, Cisrhenanus*. L'uso riprodotto in italiano ha dato luogo a infiniti composti. In Giannone (*Istoria Civile del Regno di Napoli*) è frequentissimo l'uso dell'aggettivo *cistiberino* per indicare l'Italia a Sud del Tevere. Nel latino giuridico era attestato l'uso di *Cistiberis, -e*.

Solo il bifoglio che nella struttura originaria del codice era collocato nel fascicolo di sei carte, costituito dalle carte dalla 307 alla 316, tra i bifogli 308-315 e 309-314, e che dopo il restauro del 1984 si ritrova erroneamente collocato tra il quaderno composto dalle carte dalla 277 alla 284 e il fascicolo di sei carte composto dalle carte dalla 285 alla 296, era originariamente non numerato, anche se attualmente sulla prima carta si legge, di mano di uno dei restauratori, l'erronea numerazione "284 bis". La numerazione del secolo XVIII presenta inoltre le seguenti irregolarità: dal numero 73 si passa direttamente al 76, senza che ciò attesti la perdita di un presunto bifoglio 74-75, dal momento che il testo non presenta lacune; la c. 97 è erroneamente numerata 96; dal numero 111 si salta al 113, sempre senza lacune testuali; due carte successive sono entrambe numerate 332. Durante il restauro sono state rinumerate a matita, dando così luogo a una doppia numerazione, le carte 2, 48, 49, 102, 150, 186, 226, 227, 253, 256, 258, mentre sulla c. 50 è segnata una *B*, e la c. 338 è rinumerata *338 B*. Inoltre, sempre in seguito al recente restauro, il bifoglio 52-57, che originariamente veniva a essere costitutivo del ternione composto dalle carte dalla 52 alla 57, risulta erroneamente collocato isolatamente tra il bifoglio 50-51 e il ternione sopraddetto, che risulta così ridotto a un duerno.

Il codice, come si vede dal prospetto, è di composizione irregolare: vi si ritrovano infatti carte aggiunte, bifogli, duerni, ternioni, quaderni, quinterni, senioni e persino un fascicolo di dieci carte.

La scrittura, disposta su una sola colonna, tranne che alle carte 13*v*, 19*v*, 20, 102, 126*v*, 145, 218, 225*v*, e al verso della prima carta del bifoglio originariamente non numerato e collocato tra i bifogli 308-315 e 309-314, che presentano elenchi di città, funzionari, merci, animali ecc. disposti su due colonne, è apparentemente condotta senza ausilio di linee guide e non è possibile rilevare nel codice alcuna traccia di rigatura. Ciò comporta un numero di righe per pagina quanto mai vario: soprattutto in dipendenza della grandezza variabile del modulo delle due differenti grafie che si alternano nella vergatura del registro, ma anche delle frequenti e anomiche rubricazioni tematiche.

Richiami tra i fascicoli si ritrovano solo da c. 1 a c. 88, da c. 264 a c. 284 e da c. 324 a c. 344 sul recto e sul verso di ciascun foglio; da c. 138 a c. 173 solo sul recto; alle carte 197, 226, 296, 306 e 316 solo sul verso. Per il manoscritto è stato usato un inchiostro brunito che ha forato in più punti le carte, a evidente riprova della sua composizione a base metallica.

La rilegatura del codice è dovuta al restauro del 1984: i piatti sono di cartone e ricoperti di tela marrone; il dorso e gli angoli sono in pergamena. Sono stati inoltre inseriti all'inizio e alla fine due fogli cartacei di guardia che vengono così ad aggiungersi agli altri due coevi al corpo del manoscritto, e di cui, come appare dal prospetto, il secondo iniziale costituisce un bifoglio con la c. 1.

Durante il restauro, nel tentativo di bloccare il processo di degradazione cui sembrava soggetto il codice, si è proceduto a fissare sul recto o sul verso o,

in altri casi, sul recto e sul verso (carte dalla 90 alla 100, poi 116, 117, 122, 123, 127, 136, 142, 145, dalla 176 alla 354) di ciascun foglio una sottile pellicola cartacea. Purtroppo questa operazione ha provocato la lacerazione della parte centrale e lo sfrangiamento dei margini di numerosi fogli e, conseguentemente, la caduta e la perdita di alcune loro parti (cc. 186, 191, 192, dalla 196 alla 207, dalla 210 alla 213, dalla 215 alla 225, 237, dalla 240 alla 263, 305, dalla 337 alla 345; le carte dalla 346 alla 354, che già prima del restauro presentavano lacerazioni, forature e lacune, le presentano ora in forma più estesa): ciò contribuisce a rendere di più difficile lettura talune carte e a renderne quasi del tutto illeggibili altre.

1.2 *Datazione e caratteri paleografici*

Proprio all'inizio, alla carta 5, al primo rigo, lo scrivano, dopo aver compendiato un documento del 1451-1452, osserva che al f. 132 del registro Comune della Sommaria, su cui ha lavorato, «a là in margine di detta carta 'nce sta una mosca morta che ha 93 anni». Tale annotazione ci consente di precisare più puntualmente il presumibile anno di inizio della compilazione, ovvero il 1545. Il lavoro dovette però protrarsi per alcuni anni, dal momento che alle carte 24*v*, 307, 320 e 353 sono menzionate anche notazioni tratte da registri redatti tra il 1545 e il 1554. D'altronde, appaiono congruenti con tale datazione i caratteri delle scritture presenti nel manoscritto, conformi alle consuetudini scrittorie delle cancellerie e degli uffici coevi. Si alternano infatti due mani, il cui modello di riferimento è la cancelleresca italica. Entrambe le grafie presentano modulo medio e tratteggio morbido, numerosi legamenti convenzionali *ct* e *st*, uso della *s* di forma maiuscola; la mano B presenta inoltre un andamento leggermente inclinato a destra. L'aderenza al modello dell'italica risente tuttavia, a questi livelli di usualità, dell'influenza dell'altro grande «pôle d'attraction» grafico della prima metà del XVI secolo, la scrittura degli affari e dei mercati, la "mercantesca"[3]. Se proprio intorno alla metà del Cinquecento quest'ultima vedrà a poco a poco assottigliarsi la sua funzione di modello, essa lascerà, nei legamenti e nelle "varianti" alternative di forme e tratteggi della medesima lettera, tracce indelebili sul sempre più predominante tipo di cancelleresca italica, già trasposto nei caratteri a stampa sin dai primi del secolo[4].

Anche nel *Repertorium* la corsività, più pronunciata nella seconda mano che nella prima, crea frequenti legamenti multipli in senso antiorario (sinistro-

[3] Per l'uso del concetto di «pôles d'attraction» grafici cfr. la ricerca condotta da Marichal su un registro dei priori del Collegio della Sorbona di cui egli dà conto in Marichal, *Livre*, e idem, *Prieurs*. Per la differenziazione tra tipizzazione "pura", "usuale" e "elementare di base" cfr. Petrucci, *Scrittura*, in particolare p. 168.

[4] Per le linee generali di quest'evoluzione cfr. A. Petrucci, *Scrittura*, p. 187 e *passim*; idem, *Origini*. Sul concetto di "varianti" equivalenti cfr. Casamassima-Staraz, *Varianti*, pp. 20-21.

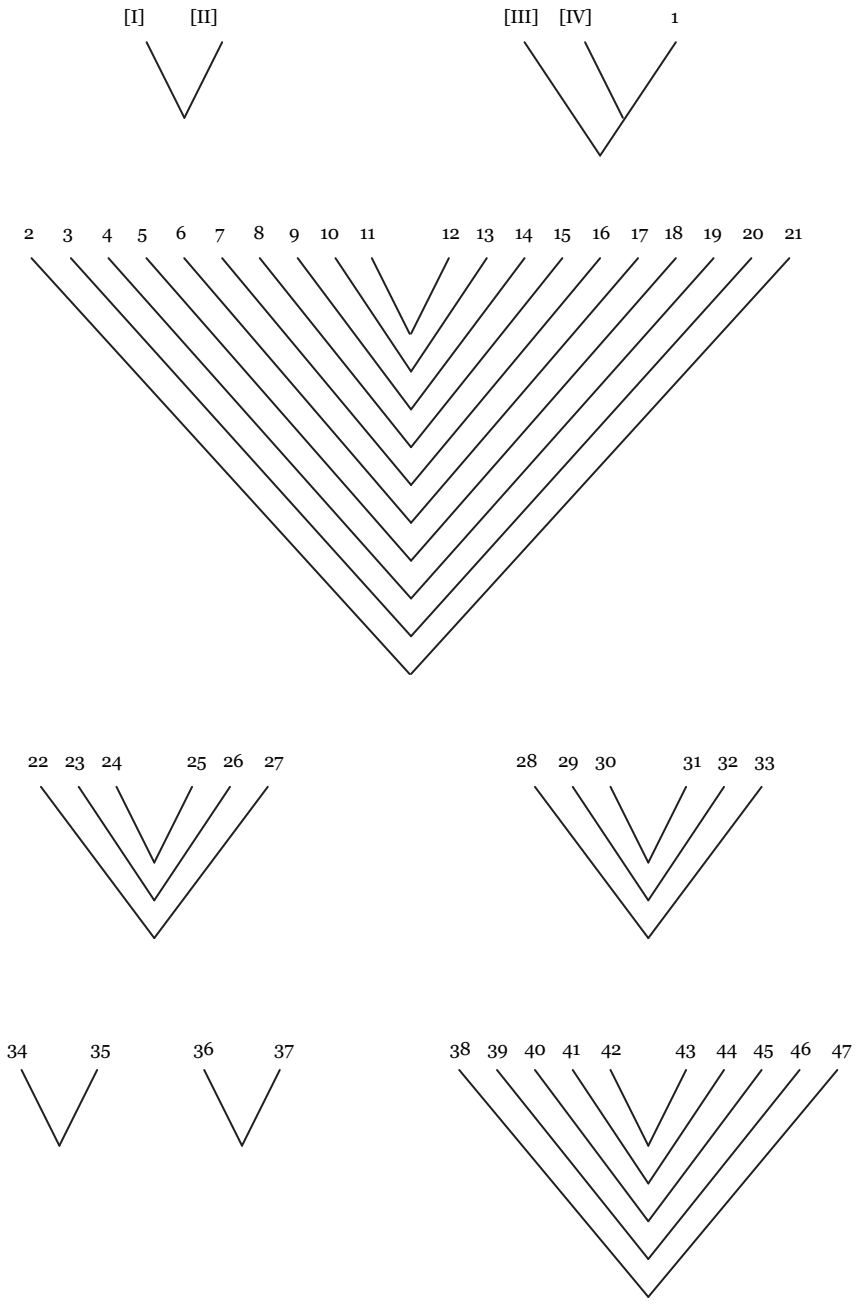
giri)[5]. Anche se la prima mano mostra una rotondità che sembra in qualche misura richiamare un aspetto tipico della mercantesca, in entrambe le grafie si manifesta predominante l'influenza dell'italica. Tali influssi si colgono analogamente nelle forme alternative di singole lettere. La *s* alterna una forma bassa con legamento a sinistra, all'interno o in conclusione di parola, a una alta sopra il rigo (ma nella mano B anche sotto il rigo), senza legamenti e con un occhiello appena abbozzato, in inizio di parola; anche la *r* alterna alla forma corsiva diritta che lega per lo più a sinistra una *r* tonda con doppio legamento. Sono presenti inoltre la *e* in doppio legamento e i legamenti *ch* e *th*, privi della parte inferiore della *h*; la *h* è nondimeno priva della sua parte inferiore anche quando non è in legamento. La mano A presenta una *d* la cui asta tende a richiudersi in alto a sinistra in un occhiello che può esser prolungato oltre la stessa asta in un legamento sinistrogiro; l'occhiello inferiore non sempre è chiuso, e tende talora, dopo breve parabola, ad aprirsi a sinistra. La stessa grafia presenta inoltre una *g* dall'occhiello rovesciato a destra. La mano B è più ricca di svolazzi, prolungamenti di aste e occhielli artificiosi; numerose le aste uncinate della *d*, della *l*, della *h*, della *b*; l'asta della *p* e talvolta quella della *i* presentano, orizzontalmente rispetto alla loro estremità inferiore, un occhiello schiacciato e prolungato in uno svolazzo.

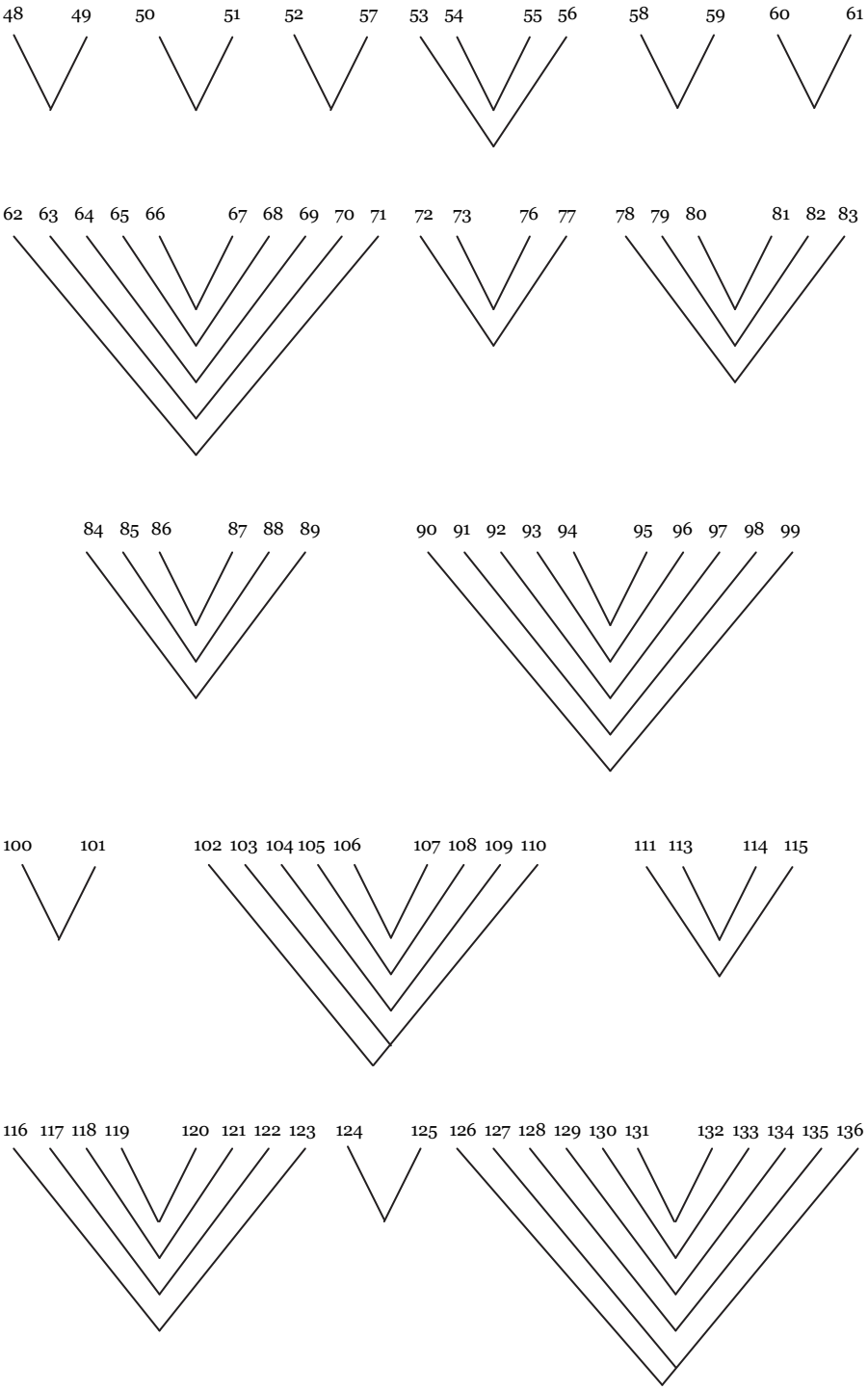
La predominanza dell'italica è rivelata anche dall'uso di scarsi e regolari segni di abbreviazione, alla cui intelligibilità contribuisce l'uso di letterine sovrapposte. Tale affermazione è confortata dall'uso rilevato nel testo di *Cam.* con *re* esponenziale per *Camere*, di *M.* con *te*, *atis*, *ti*, *tem*, in esponente, rispettivamente per *Maiestate*, *Maiestatis*, *Maiestati*, *Maiestatem*. Ricorrono inoltre *noie* per *nomine*, *gra* per *gratia* e altri usi consimili secondo la tradizione corrente degli uffici cancellereschi. Alla prima mano sono da attribuire le carte 1-88, 138-173, 267-284, 324-344. Alla seconda mano sono da attribuire le carte 89-137, 174-266, 285-323, 345-354[6].

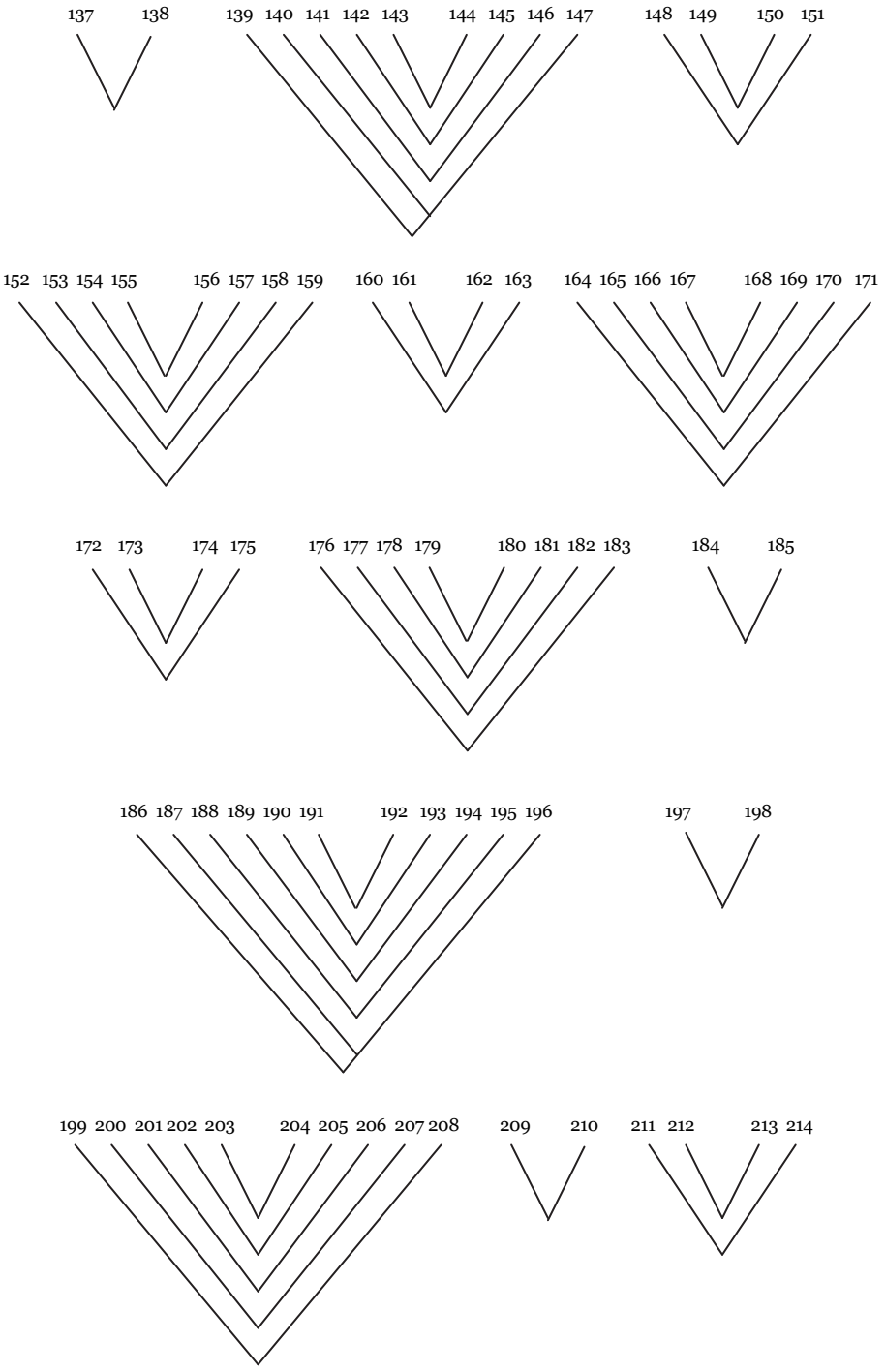
[5] Sui legamenti sinistrogiri cfr. Costamagna, *Dal destrogiro*.

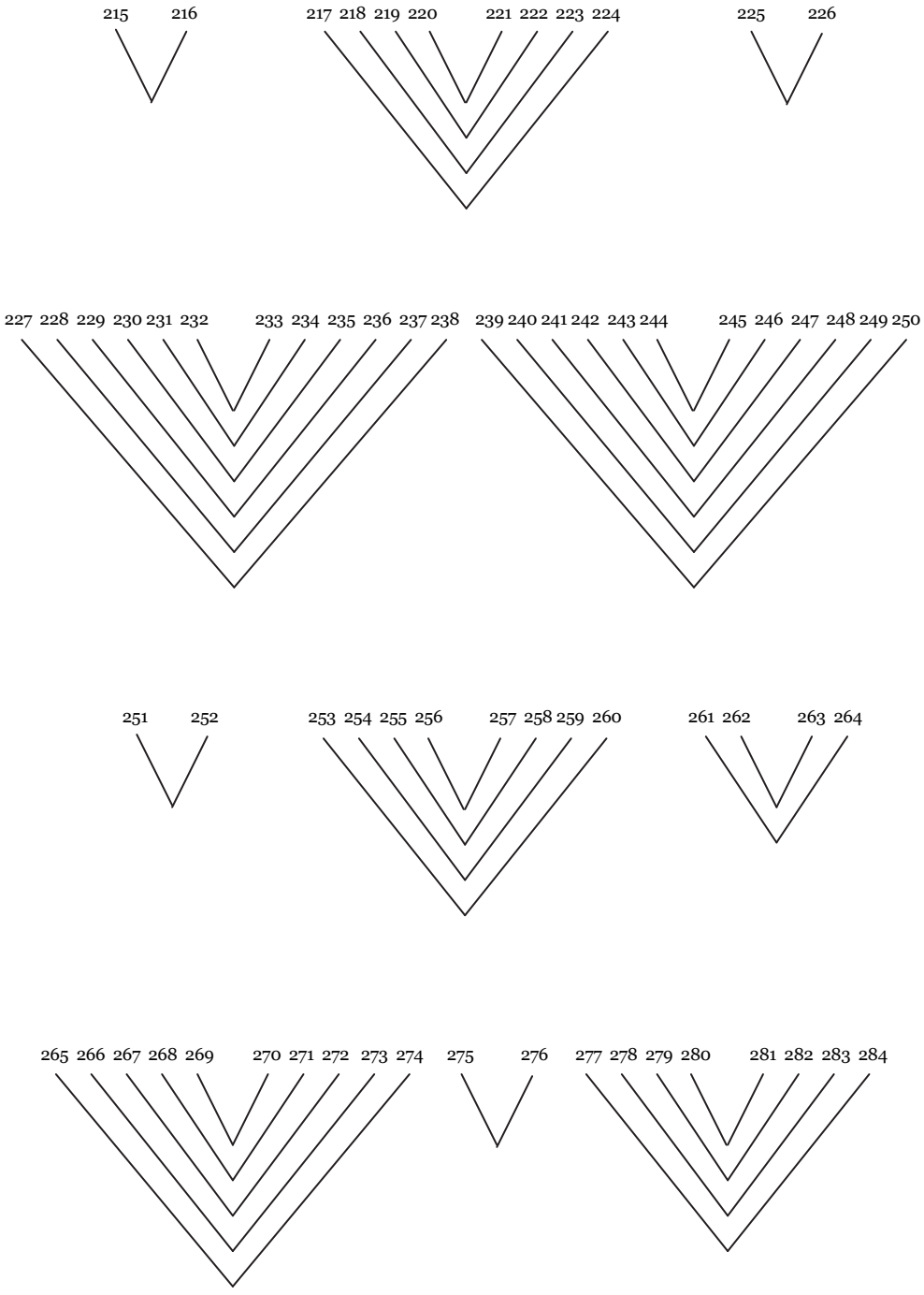
[6] Il ms. degli anni 1545-46 custodito all'ASN, *Sommaria. Frammenti di fuochi*, 231, è scritto dalla stessa mano e con lo stesso inchiostro di questa grafia *B* del *Repertorium*, ma su carta con diversa filigrana. Di esso si conservano esclusivamente alcuni fogli superstiti numerati 461-473, sul cui margine superiore destro restano tracce dell'antica numerazione 89-102.

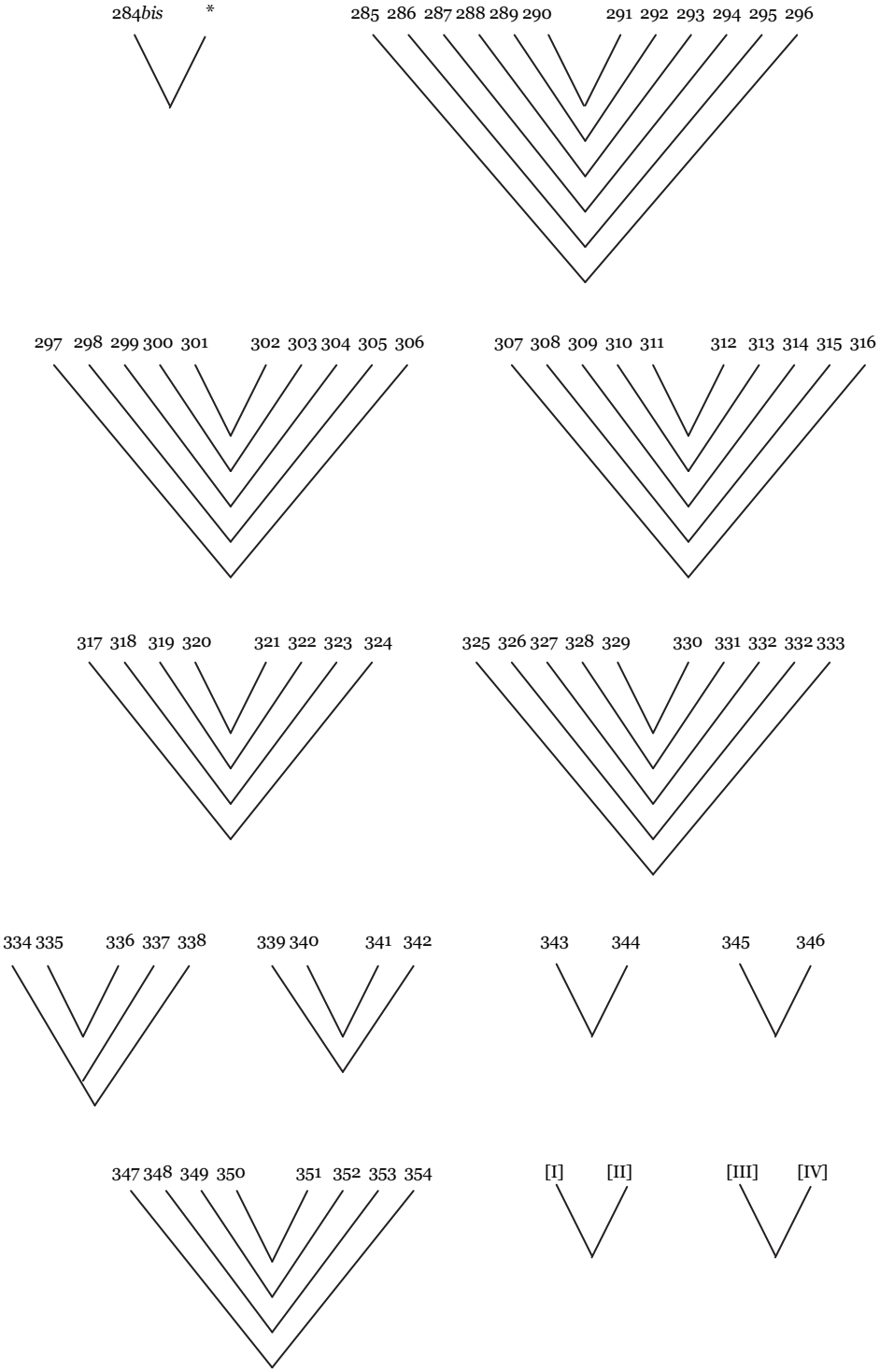
Struttura del codice dopo il restauro del 1984



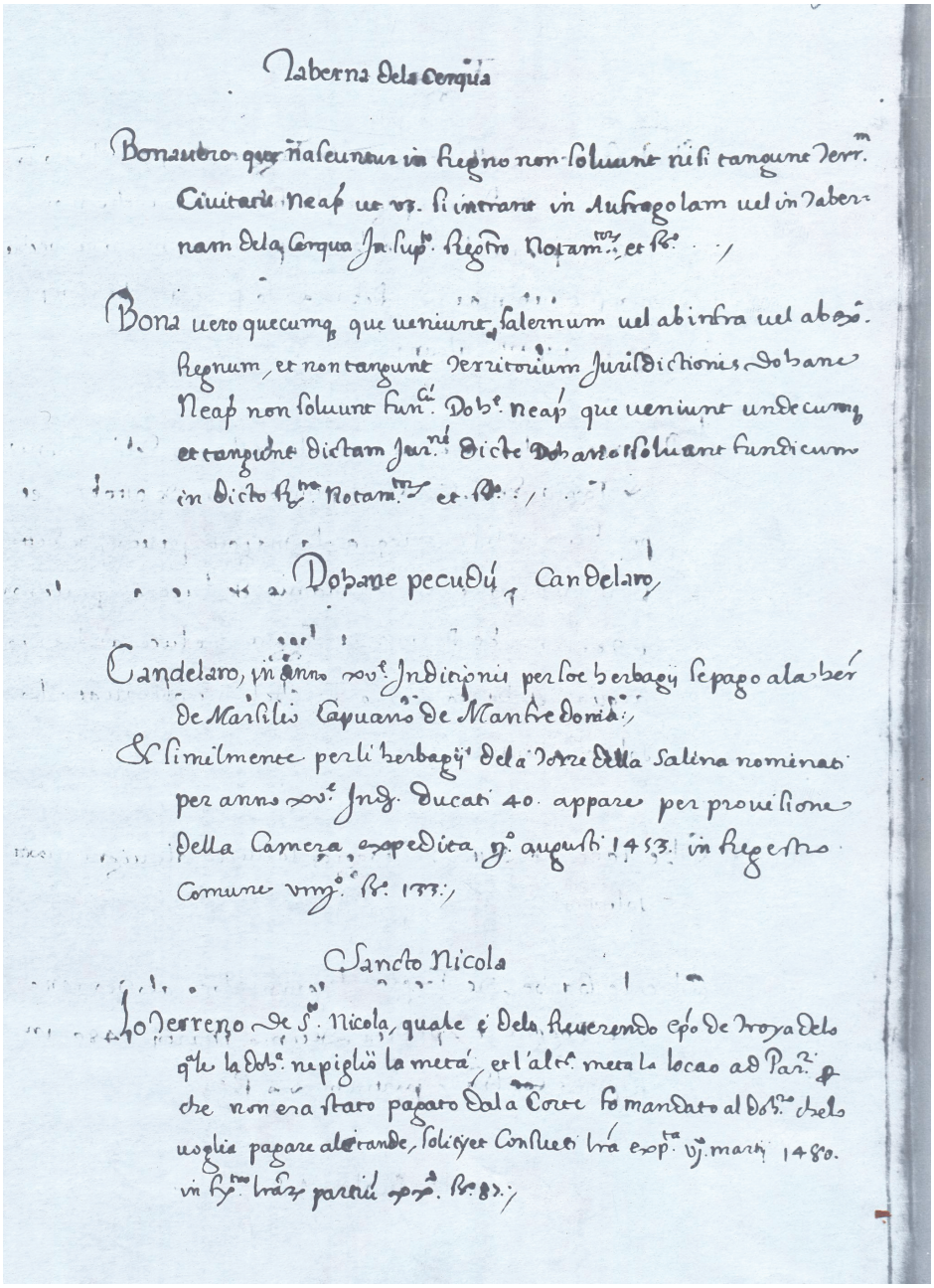

48 49
50 51
52 57
53 54 55 56
58 59
60 61
62 63 64 65 66 67 68 69 70 71
72 73 76 77
78 79 80 81 82 83
84 85 86 87 88 89
90 91 92 93 94 95 96 97 98 99
100 101
102 103 104 105 106 107 108 109 110
111 113 114 115
116 117 118 119 120 121 122 123
124 125
126 127 128 129 130 131 132 133 134 135 136


137 138
139 140 141 142 143 144 145 146 147
148 149 150 151
152 153 154 155 156 157 158 159
160 161 162 163
164 165 166 167 168 169 170 171
172 173 174 175
176 177 178 179 180 181 182 183
184 185
186 187 188 189 190 191 192 193 194 195 196
197 198
199 200 201 202 203 204 205 206 207 208
209 210
211 212 213 214


215 216
217 218 219 220 221 222 223 224
225 226
227 228 229 230 231 232 233 234 235 236 237 238
239 240 241 242 243 244 245 246 247 248 249 250
251 252
253 254 255 256 257 258 259 260
261 262 263 264
265 266 267 268 269 270 271 272 273 274
275 276
277 278 279 280 281 282 283 284


284bis *
285 286 287 288 289 290 291 292 293 294 295 296
297 298 299 300 301 302 303 304 305 306
307 308 309 310 311 312 313 314 315 316
317 318 319 320 321 322 323 324
325 326 327 328 329 330 331 332 332 333
334 335 336 337 338
339 340 341 342
343 344
345 346
347 348 349 350 351 352 353 354
[I] [II]
[III] [IV]

Repertorium, c. 70r



Taberna dela Cerqua

Bonauero que naseuntur in Regno non soluunt nisi tangunt Terr.m Ciuitatis Neap ut vs. si intrant in Aufragolam uel in Tabernam dela Cerqua In sup.to Regtro Notam.tor et R.o

Bona uero quecumq que ueniunt Salernum uel ab infra uel ab ex.o Regnum, et non tangunt Territorium Jurisdictionis Dohane Neap non soluunt fun.cu Doh.e Neap que ueniunt undecumq et tangunt dictam Jur.ne dicte Dohane soluant fundicum in dicto Rg.tro Notam.tor et R.o

Dohane pecudu, Candelaro,

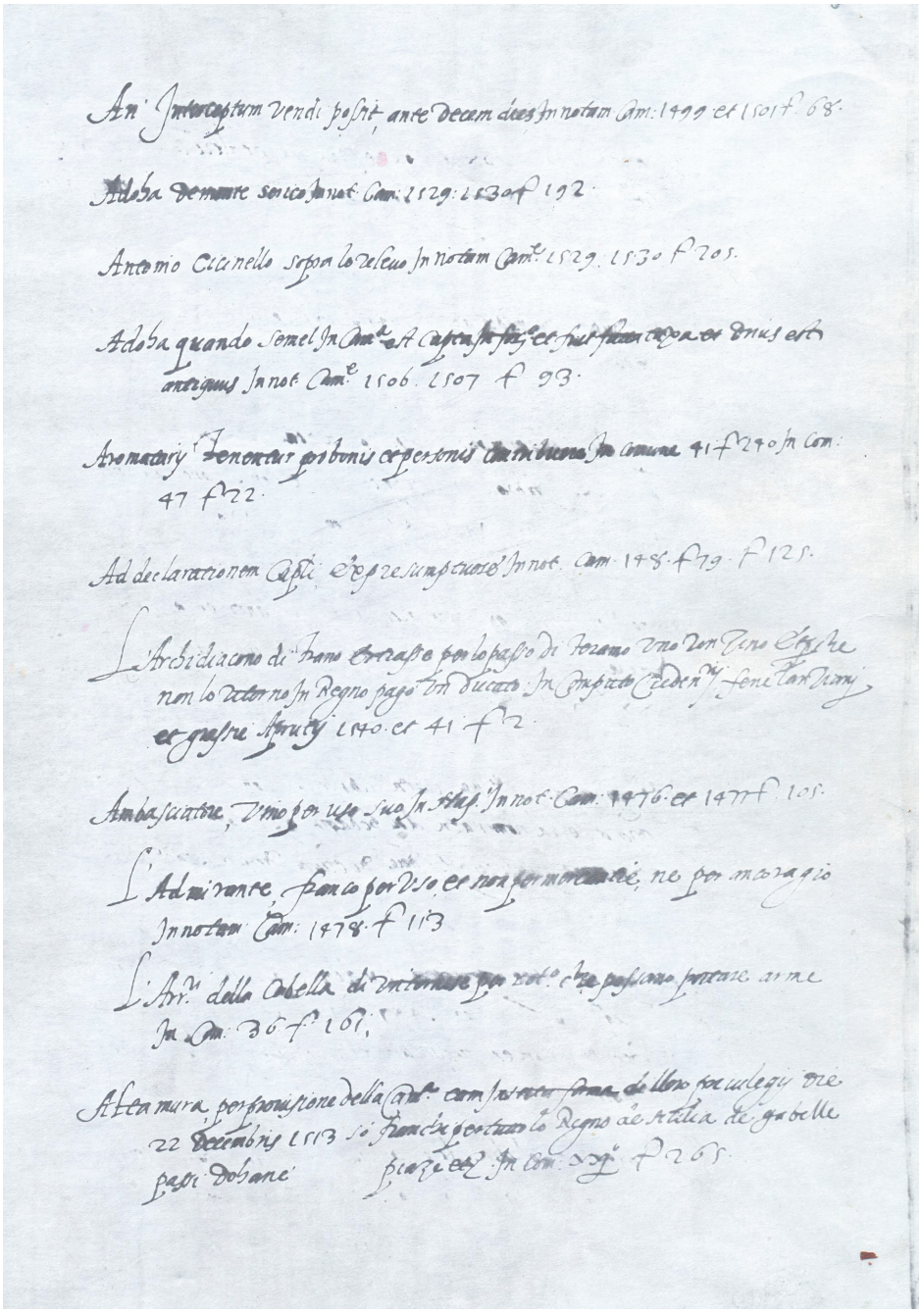
Candelaro, in anno xv.e Indictionis per loc herbagij se pago ala her de Marsilio Capuano de Manfredonia;

& similmente per li herbagij dela Torre della Salina nominati per anno xv.e Ind. ducati 40. appare per prouisione della Camera expedita ij.o augusti 1453. in Regestro Comune viij.o R.o 133.

Sancto Nicola

Lo Terreno de S.to Nicola, quale e dela Reuerendo Ep.o de Troya delo q.le la Doh.a ne pigliò la metà, et l'alt.a meta la locao ad Par.i p che non era stato pagato dala Corte fo mandato al Doh.ro che lo uoglia pagare al tande, solitiyet Consueti lra exp.ta vj. martij 1480. in Rg.tro lrar partiu xx.o R.o 87.

Repertorium, c. 89r



1.3 *Trasmissione del manoscritto*

Il *Repertorium* pervenne alla Società Napoletana di Storia Patria con il fondo di volumi e manoscritti appartenuti a Bartolomeo Capasso[7]. Che questi ne fosse il possessore lo attesta del resto il Volpicella[8].

La storia anteriore del ms. non è delineabile con eguale precisione.

Come già riferito, sul margine superiore sinistro di c. 1, si legge:

> Repertorium Alphabeticum Solutionum Fiscalium vel Exemptionum a Solutionibus Fiscalibus Regni Siciliae Cisfraetanae, vulgo Neapolis. Manuscriptum Saec. XV. Sane Servandum. Kalephatus.

Il Kalephatus che, attribuendo erroneamente il *Repertorium* al XV secolo, vi appone una nota di possesso, è Alessandro Maria Calefati, vescovo di Oria, vissuto nel XVIII secolo. In alcuni manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli si ritrovano, scritte dalla stessa mano, altre annotazioni il cui autore dà di sé più precise informazioni. Più esplicita è infatti l'identità dell'estensore di una nota al volume *I terremoti delle due Calavrie* di Lutio D'Orsi di Belcastro[9], che prima di riportare una lettera speditagli da Oria dal suo Vicario, scrive:

> Monumenti sul terremoto del dì 5 febbraio 1783 accaduto in Calabria Ultra, e Messina ecc. raccolti da Monsignor Alessandro Maria Kalefati, vescovo di Oria.

Nello stesso volume, sul foglio di risguardo iniziale, è inoltre apposto dalla stessa mano l'*ex libris*:

> est Bibliothecae Kalephatorum. Alexander Maria Kalephatus[10].

[7] Croce, *Assemblea*, p. 162: «Di recente, la Società, com'è noto, ha acquistato la preziosa collezione di manoscritti di storia patria messa insieme dal Capasso». Sulle spese sostenute negli anni 1900-1902 per l'acquisto di manoscritti cfr. alla voce *Uscita* il *Rendiconto*. Manca tuttavia un elenco dei ms. del Capasso pervenuti alla Società.

[8] BSNSP, *Manoscritti Volpicella, «La congiura dei baroni»*, II, p. 557.

[9] BNN, *ms. XI C 78*, al verso della carta numerata 74 del fascicolo manoscritto rilegato in calce al volume di Lutio D'Orsi.

[10] Altra nota scritta di suo pugno è quella al cosiddetto "manoscritto filosofico" di Francesco d'Andrea: BNN, *ms. I D 4*, ultimo foglio di guardia finale. Su quest'opera e più in generale sul suo autore cfr. de Giovanni, *Filosofia*, che riferisce a p. 6, n. 5, della «nota di un tal CALEFATI, in margine al principale manoscritto filosofico di D'ANDREA»; si veda anche Cortese, *I ricordi*, che riporta alle pp. 25-26 quasi interamente la glossa del Calefati sbagliando tuttavia la collocazione archivistica del ms. Il Calefati si dice figlio di Pietro Antonio Calefati e «Abbas et Acolythus [...] in Almo S. Primatialis Ecclesie Bariensis Seminario»; aggiunge di aver letto, numerato le pagine e preparato un indice del manoscritto del d'Andrea il 19 aprile 1744 per prepararsi agli studi di filosofia che avrebbe cominciato nel novembre successivo. Sappiamo di lui che nel 1777 era «Canonicus S. Primatialis Ecclesiae Bariensis» e «Regius Magister Theologiae Dogmaticae in Regali Neapolitana Academia SS. Salvatoris» (Cfr. BNN, *misc. C 150-14*). Tappa decisiva della sua carriera fu quella di Vescovo di Oria. Presso la Biblioteca Nazionale di Napoli è disponibile a stampa un *Catalogo de' libri greci, latini* raccolti da A.M. Calefati. Numerosi furono i membri della famiglia Calefati, o meglio Kalefati – come prediligevano firmarsi –, che si dedicarono alla carriera ecclesiastica: uno di essi fu prefetto dell'Archivio di Montecassino dal 1843 al 1863; cfr. *Abbazia di Monte-*

Come il nostro manoscritto sia giunto al Calefati, e poi da questi al Capasso, è possibile ricostruire solo in via ipotetica. Un indizio è offerto dal Capasso stesso che scrive di possedere un'edizione del 1513 del *De clausulis* di Vitale de Cabanis, glossata dal Calefati, e già «in potere del marchese Arditi, notissimo letterato ed archeologo», prima di divenire di sua proprietà[11]. Nella glossa al *De clausulis*, riportata dal Capasso, il Calefati afferma inoltre di aver ricevuto quest'opera «a meo atavo Michaele Kalaephato»[12]; il volume fu quindi tramandato, da antichissima data, per più generazioni all'interno della famiglia Calefati. Le vicende di quest'opera, anch'essa di argomento giuridico, indurrebbero a ipotizzare una sorte analoga anche per il *Repertorium* e che esso possa essere pervenuto ad Alessandro Maria Calefati dal suo avo Michele; da Alessandro Maria potrebbe poi esser passato al marchese Arditi e al Capasso. Tuttavia non si può neppure escludere che il manoscritto sia arrivato al Capasso direttamente da Sebastiano Kalefati, il dotto archivista cassinese cui il Capasso era legato da vincoli di amicizia e dall'affannosa ricerca di sempre nuove fonti, soprattutto giuridiche e legislative[13].

A illuminare le origini del *Repertorium* contribuisce invece un'indicazione riportata da Niccolò Toppi nella sua *Biblioteca Napoletana*. Questi infatti ci dice che Pietro Nasturzio, procuratore fiscale della Regia Camera,

> per la prattica teneva delle mani antiche, e scritture di diversi Idiomi, fu eletto in veder, et osservare molti libri del regio, e grande Archivio, sopra de' quali al numero di mille duecento, intitolati *Exequtorialium, Curie, Communi, et Partium*, ne fe' nel 1543 un Reassunto assai singolare, chiamandolo *Repertorio*, ove si contenevano tutti li Decreti generali del Tribunale, molti casi esemplari decisi, con varii privilegii di diverse Città,

cassino, XI, pp. XIII-LXXII; *Ivi* a p. XIII, n. 3, si dice: «Della famiglia Kalefati si hanno notizie fin dal secolo XI, quando con Stefano, patrizio di Costantinopoli, si era trasferita nel 1043 da questa città a Messina. Alla fine del '300 la famiglia, avversaria degli Angioini, passò in Bosnia, donde nella seconda metà del secolo XV, si trasferì definitivamente in Puglia, ascritta alla nobiltà di Monopoli, e fissandosi a Bari dal 1613». Per tale profilo genealogico non viene però fornito alcun riscontro documentario. Ma già sul finire del XV secolo il celebre umanista Andrea Matteo Acquaviva, duca d'Atri, dedicando al conte di S. Marco Michele Kalefati la sua *Psalmodia*, ne aveva cantato gli antenati greci e le loro gesta contro i Turchi; l'avo di Michele era caduto nella presa di Costantinopoli ed il padre, che aveva combattuto lungamente in Bosnia, era poi perito nella difesa di Otranto dai Turchi (cfr. Gothein, *Die Culturentwicklung*, pp. 310, 408; la parziale traduzione italiana dell'opera a cura di T. Persico, Firenze, 1915 [il riferimento è alle pp. 28 e 123 sg.], pur se scrupolosa nella verifica delle note al testo, non sempre è affidabile nella resa dell'originale tedesco).

[11] Capasso, *Un diploma*. Il riferimento è a Michele Arditi, nato a Presicce (Lecce) il 12 settembre 1746 e morto a Napoli il 23 aprile 1838. Allievo di Antonio Genovesi, si interessò soprattutto di diritto nobiliare e feudale e fu avvocato di chiara fama. Coltivò interessi eruditi ed archeologici; dal 1787 fu Membro dell'Accademia Ercolanense, dal 1790 dell'Accademia di Scienze e Belle Arti e della Giunta di Antichità. Cfr. DBI, p. 38 sg., *ad vocem*; nonché Rizzo, *Settecento*, pp. 78-84. Fu tra gli avvocati impegnati nella devoluzione di Arnone; cfr. Rao, *L'amaro*, pp. 12, 194 n., 203 n., 291, 292 n., 305, ma soprattutto pp. 295-98. «Nel 1797 l'Arditi acquistava il feudo di Castelvetere e, avendo intanto il fratello Donato rinunziato in suo favore al titolo di marchese, con privilegio reale del 5 luglio 1797 otteneva di potersene intitolare», cfr. DBI, IV, p. 38.

[12] Capasso, *Un diploma*, p. 509, n. 1. *Ivi* ricorre anche la locuzione «Regnum Apuliae sive Siciliae cisfretanae».

[13] Si veda il loro epistolario: Avagliano, *Le lettere*.

> Terre, Famiglie, e Chiese del Regno; e per questa fatica fu fatto Presidente di Camera. Questo libro dopo, unitamente, con un altro, intitolato anco *Repertorio* di Antonio Squillante similmente Procurator Fiscale, *sopra de' Feudi*, furon pigliati dallo Spettabile Regente, e Luogotenente di Camera, Garzia, che poco dopo passò all'altra vita[14]; e vendendosi la sua libraria, v'andarono detti due libri, con grande interesse del Regio Fisco, e del Publico[15].

La piena congruenza tra il Repertorio del Nasturzio e il *Repertorium Alphabeticum* nelle materie trattate e nelle serie archivistiche utilizzate potrebbe indurre a ritenere che si tratti proprio dello stesso manoscritto. Certo, vi è una sfasatura cronologica di due anni (1543/1545) tra i due registri, ma essa potrebbe esser ricondotta alla labilità di una datazione affidata alla memoria, a una svista del Toppi o addirittura a un refuso tipografico[16]. Altri elementi inducono tuttavia a una diversa valutazione. Il numero di registri direttamente menzionati nel *Repertorium* è inferiore ai milleduecento che il Nasturzio avrebbe utilizzato[17]; inoltre il Toppi, ventitre anni prima, trascrivendo in un'altra sua opera[18] proprio dal Repertorio non ancora disperso del Nasturzio, riferiva:

> Die 6. Octobris 1541 reperitur lictera Regiae Camerae cum inserto tenore licterarum Sacrae Cesareae Maiestatis, et Excellentissimi D. Proregis, quae dirigitur sigillatoribus Regij sigilli, quod non signent privilegia, assensus, nec rerum feudalium investituras nisi prius ipsis constiterit illas registratas fuisse in Quinternionibus Regiae Camerae, sub poena privationis officiorum *in Curiae 36, fol. 147*, relata per Praesidentem Petrum Nasturtium *in suo Repertorio m.s. asservato in Magno Archivio Regiae Camerae, fol. 51 a t.*,

e di tale notazione non vi è traccia nel *Repertorium*, né al foglio indicato né ad altri.

[14] Si tratta di Gerolamo Garcia de Benavarre y Prado che, già reggente del Collaterale, successe, nel luglio 1653, a Diego de Uzeda nella carica di luogotenente della Sommaria; fu poi sostituito da Gaspare De Sobremonte y Villalobos nel 1655; cfr. Intorcia, *Magistrature*, p. 237. Sulle difficoltà addotte dal Garcia e sulla sua scarsa disponibilità ad assumere la carica di luogotenente della Sommaria, considerata di minor importanza rispetto a quella di reggente del Collaterale, cfr. Rovito, *Respublica*, p. 46, n. 83. Nel 1656 era ancora in vita ed ancora reggente del Collaterale, cfr. *ibidem*, p. 263, n. 87.

[15] Toppi, *Biblioteca*, p. 366, ma erroneamente numerata 356. Nel *Repertorium* il Nasturzio è ricordato come Masturzo, cfr. cc. 237*v*-238. Di lui si parla ripetutamente nel commento ai *Ritus* della Regia Camera della Sommaria di Goffredo di Gaeta (pubblicato per la prima volta a Napoli nel 1689); e precisamente alle pp. 427, 404 e 386; in quest'ultima si legge a sottolinearne evidentemente l'enorme prestigio raggiunto che dal momento che era proprio lui «sententiam rogatus dicere», convennero «omnes domini de Camera».

[16] Del resto Capasso, *Le fonti*, a p. 208, n. 2, pur citando il Toppi, riporta l'erronea datazione del Repertorio del Nasturzio al 1553. Che il Capasso, benché proprietario del *Repertorium Alphabeticum*, non ne faccia qui menzione, potrebbe esser spiegato con la circostanza che egli venne in possesso del ms. solo in seguito; la stampa de *Le fonti* curata direttamente dal Capasso risaliva infatti a più di venticinque anni prima.

[17] Cfr. il *Prospetto dei registri citati nel Repertorium infra*, alle pp. 142-158.

[18] *De origine*, I, p. 44.

Va d'altra parte considerato che il Nasturzio non dovette compiere di persona il lavoro di reperimento dei fasci e di redazione degli *excerpta*, ma piuttosto sovrintendere ad esso[19]. La schedatura di un così gran numero di registri certo dovette indurlo a ricercare la collaborazione di numerosi scrivani che solo gradualmente poterono giungere ad approntare il testo nella sua versione definitiva, redigendo prima numerosi repertori preparatori relativi a un minor numero di fasci[20]. Il *Repertorium Alphabeticum* rappresenta, con ogni probabilità, una delle tappe di quell'annosa e faticosa ricerca.

Esso avrebbe poi subito sorte non dissimile da tanti altri registri della Sommaria, il cui Archivio,

> oltre all'aver sofferta la disgrazia ben nota nella rivoluzione del 1702, è anche manchevole di moltissimi volumi, registri, notamenti, e scritture, che di tempo in tempo passarono in mano de' Ministri di essa Regia Camera, e de' Reggenti nel Regio Collateral Consiglio, e che poi per incuria non furono fatti restituire[21].

1.4 *Contenuto del registro*

Ma è opportuno tornare a un esame più dettagliato e minuzioso del *Repertorium*, così che se ne possa avere un quadro, in qualche modo più completo. In esso oltre che due grafie sono evidenti più parti.

I primi 88 fogli, scritti dalla stessa mano, presentano due repertori alfabetici: il primo da c. 1 a c. 28, nell'insieme completo dalla A alla Zeta (da Ambasciatori a Zecca), è, rispetto agli altri, meno ricco di voci ma più particolareggiato nei riferimenti ai documenti, a cui appare più legato; il secondo, in un ordine alfabetico appena accennato e spesso trascurato, per il bisogno di aggiunte e precisazioni, si estende fino alla c. 88: esso è più abbondante di notazioni e di dati, ma meno particolareggiato nelle indicazioni e soprattutto nelle trascrizioni di parti di documenti.

A volte, nell'ambito dello stesso repertorio sono forniti i medesimi dati, come alla c. 1:

> Abbatia sancte Marie de la Grande de la Terza: che lo territorio se ne servono le iomente de la Corte ad pascolare. Vide in libro magno moderno f. XXX,

[19] A Pietro Masturzo o Nasturzo fu anche indirizzato, in quegli anni, il provvedimento riportato da Barone, *I quinternioni*, p. 15: «Pietro Masturzo, procuratore fiscale di Camera. Ordine di D. Pietro di Toledo vicerè di Napoli, sotto l'ultimo di novembre 1545, dicendo che essendosi trasportata la r. Camera nel Castello Capuano e con essa tutte le scritture del Real Patrimonio se incarrica al detto, che con scrivani a sua soddisfatione procuri d'assortire et collogare dette scritture e faccile cosire et ordinare etc.».

[20] Nel *Repertorium*, alla c. 307, è riportato un *excerptum* tratto da un registro del 1554.

[21] Pecchia, *Storia*, p. 170. Non diversamente già Toppi, *Biblioteca*, p. 366 (ma erroneamente numerata 356).

e alla c. 26*v*:

> Del territorio dell'abbatia de la terra de la Terza se ne serve la Regia Racza ad pascolare. Vide literam Alfonsi Moccie in libro moderno magno f. XXX.

Le due citazioni si inseriscono nel primo *repertorium* rispettivamente alla lettera *A* per *Abbatia* e alla lettera *T* per *Terza*.

Anche nel secondo repertorio non mancano vere e proprie ripetizioni, anche a distanza ravvicinata: a c. 31*v*

> Banno della vendita delle robbe dello secretario Antonello de Petrutiis. In Curie XIII, f. 367

e a c. 35

> Banno delle vendite delle case et altre robbe de lo secretario Antonio de Petruciis. In Curie XIII, f. 368.

Con la c. 89 e fino alla 137, per altra mano, torna un repertorio alfabetico dalla *A* alla *Z*, anche se dalla lettera *A*, per effetto di un termine cominciante per *Ha* («Habente XII filios si declaratur quod sit immunis an gaudere debeat immunitate. In Comune XXI, f. 27», c. 90 del *Repertorium*), si continua con le lettere dell'alfabeto che seguono la *H*. In questa parte le notazioni sono brevi, rapide, ma i dati forniti sono vari e interessanti sotto più aspetti.

Dalla c. 138 alla c. 173 torna la prima scrittura, per intenderci quella da c. 1 a c. 88; la materia, non più per ordine alfabetico, è ordinata generalmente per registri.

Dalla c. 174 alla 266, per opera del secondo scrivano, si ha una serie di annotazioni che non seguono né un ordine alfabetico né di registri.

La stessa mancanza di sistematicità caratterizza i fogli successivi in cui si alternano le scritture: la prima da c. 267 a 284; la seconda da 285 a 323; la prima da 324 a 344; la seconda da 345 alla fine, c. 354.

L'alternarsi delle grafie nel manoscritto potrebbe indurre a dubitare che esso sia nato come lavoro unitario, e che la rilegatura di più fascicoli *in uno volumine* sia dovuta al caso, e che comunque sia successiva alla loro stesura. Ma la considerazione che l'alternanza delle grafie non coincide se non due volte con l'inizio di un nuovo fascicolo, precisamente alla c. 285, e alla c. 345[22], convince che la stesura del manoscritto sia avvenuta su un solo registro precedentemente preparato. È evidente che si tratta di un lavoro congruente di due funzionari addetti allo stesso ufficio fiscale.

Quasi certamente per variate esigenze dell'ufficio, ma probabilmente anche per ottemperare a un bisogno di completezza e di precisazioni, chi ha già steso in ordine alfabetico una raccolta di dati, torna a farlo, non certo per perfeziona-

[22] Cfr. il prospetto della fascicolazione del codice *supra*, alle pp. 21-25.

re quanto ha già fatto in precedenza, ma per arricchire di nuovi dati e riferimenti il precedente lavoro. Qualche manchevolezza e trascuraggine come, ad esempio, il salto dalla A alla H, dopo l'inserzione di una parola cominciante per *Ha*, nel terzo repertorio alfabetico potrebbero essere indizio che chi si dedicava a tale lavoro, era spinto a farlo, non certamente da esigenze personali, ma da una sollecitazione esterna, come quella del responsabile di un ufficio che chiedeva a un subalterno o a un collaboratore maggiore semplicità e rapidità di dettato nel corso delle annotazioni. Che sia l'opera di semplici scrivani è riconfermato dai non rari fraintendimenti, dovuti all'insicura comprensione delle grafie e alle precarie conoscenze di latino, con cui vengono redatti gli *excerpta*[23]. Il Nasturzio, a cui come si è già detto si deve con ogni probabilità l'impulso a confezionare il *Repertorium*, dovette quindi affidare a suoi collaboratori questo compito, secondo un'abitudine diffusa nella Camera della Sommaria e polemicamente denunciata da un anonimo documento di quegli anni[24].

D'altronde, che l'ufficio in cui fu redatto il *Repertorium* fosse interno alla Regia Camera della Sommaria, a quell'organo centrale su cui incombeva l'amministrazione generale delle finanze e la delineazione delle direttive generali di ordine amministrativo nelle quali si sarebbe poi sostanziato l'indirizzo di governo, è confermato anche dai continui e precisi riferimenti alla struttura della Sommaria, alle sue competenze, alla sua giurisdizione, al suo funzionamento, sempre ricordati da una prospettiva interna a tale magistratura. A c. 62 si riporta la decisione della Camera di affidare un reo di falso o altra *iniuria* al *capitaneo civitatis* e non *officialibus Dohane*, benché i reati commessi siano stati proprio contro questi ultimi. Alla stessa carta troviamo che il

> cabellotus pro creditis cabellarum potest convenire debitores in Regia Camera, iudice competente cabellarum.

A c. 24:

> In lo anno 1446 la Summaria se regeva in lo Castello Novo.

[23] Nel *Repertorium* è frequente l'uso di formule latine in contesti volgari. Ma l'inserimento di espressioni latine in contesti volgari era, fra Quattrocento e Cinquecento, fenomeno normale, né rappresentava di per sé prova da parte degli scriventi di conoscenza reale del latino. Cfr. Migliorini, *Storia*, p. 323.

[24] AGS, *Visitas de Italia*, legajo 349, atado 1. Fu scritto tra il 1559 e il 1564; vi si lamenta «che molti razionali affidassero ai loro scrivani la liquidazione dei conti, la stesura dei bilanci, e la redazione delle note che si solevano apporre al margine delle partite controverse». Cfr. Mantelli, *Il pubblico*, p. 350, n. 91. Questa pratica trovava ragione nel ruolo di scuola, di centro di formazione dei propri scrivani che la Sommaria, diversamente dagli altri tribunali, svolgeva. Cfr. ASN, *Sommaria, Consulte*, 14, cc. 33-35.

A c. 24*v*:

> La Summaria a li 22 de novembro 1554 fo portata ad regere in le case de lo olim principe di Salerno[25].

Decisioni e decreti della Sommaria sono continuamente riportati. Si fa spesso menzione del suo luogotenente, dei suoi presidenti e dei diritti e immunità di cui godevano[26].

Altrove, a c. 39*v*, in forma apoftegmatica si afferma:

> La Camera non consulta excepto cose importune;

oppure a c. 45:

> A la Camera specta tutti li officiali de lo Regno fare stare ad sindacato et castigare chi ha colpato.

A c. 37*v* è riportata una giusta decisione:

> Una [...] nave venendo de Venetia carica destinata per Bari, vi ventorum andò in lo porto di Bisceglia; e perché la nave faceva acqua et bisogna conciarse, discarricò; fo per la Camera provisto che detta nave quod vi ventorum et non voluntarie accessit et che faccìa acqua et se bisognò conciare et che non havia incominciato ad vendere et per lo libro dello carricamento appareva per Bari, fo provisto che non pagassero fundico.

A c. 38*v* ritroviamo menzione del sistema con cui la Sommaria amministrava uffici e funzionari dipendenti:

> Camera, solita est quando è dubio in declarare cunti, sole mandare ad pigliare li originali libri de li credenzeri et farese venire clause et siggillate in Camera.

[25] Cfr. anche *Repertorium*, cc. 130; 342 e *v*: La Sommaria «se regeva in Capuana in lo anno 1444 [...], in 1466 [...], et in anno 1470 se regeva in lo Castello Novo».

[26] Cfr. *Repertorium*, cc. 19 sgg.: «Procuratores fiscales qui erant tempore Regis Alfonsi primi erant subdicti, videlicet: Pietro de Basintino, Ioan de Buesa, et Petro Salbundo procuratori fiscali et rationale della Camera et Petro Bolsino conservatore generale. A lo conservatore se deva sei thomola de sali, et a li procuratori fiscali quattro per uno [...], etiam appare lo sale se deva a li officiali de la Camera et se despensava del mese de septembro. Li presidenti et conservator del patrimonio, procuratore fiscale et rationale quale erano in Camera al tempo de Re Alfonso p°, et la quantità de lo sale se consignava per ciascuno officiale, in Comune VII°, f. 73, 1451; in lo quale tempo foro li subdecti officiale, videlicet: lo signore Col'Antonio de li Monti locotenente, Ioan Olczina, Arnaldo Fonoleda, Marino Boffa, Goffredo de Gayeta, Antonio de Caruso, Aroni Cibo, Iacopo de Cilinis, Ioan Bellofiore, Giliforte de Ursa, Carlo Pagano, Lupo de Spero, Cicco Antonio Guidazo, Ioan Antonio Carrafa, Hieronimo Miraballo, Michele et Iuliano Riczio, Angelo Scannasorci, Marino Sclavo, Ioan de Forma.

Petro Busoldone conservatore generale del patrimonio et presidenti de la Camera [...] Aron Cibo genoese fo presidente in anno 1452 in tempo de Re Alfonso». Cfr. c. 20: «[...] lo presidente de la Camera gode la franchitia in vita et dapo' morte [...]». Cfr. c. 20*v*: «De offitio, auctoritate et preminentia procuratoris fiscalis in Camera [...]».

Le notazioni contenute nel *Repertorium* soddisfano svariati e molteplici interessi; esse sono numerose e sorprendenti come numerose erano le attribuzioni della Regia Camera della Sommaria, che andavano dall'organizzazione e dalla verifica contabile, al contenzioso giudiziario. Non meraviglia quindi la presenza di informazioni relative a investiture di feudi e a successioni feudali, a fedeltà di feudatari e a ligio omaggio, a relevi, al pagamento sostitutivo del *servitium* cui i feudatari erano tenuti (*adoa* o *adoha*), a devoluzioni di feudi, a benefici ecclesiastici; a uffici vendibili; a castelli regii e alla loro difesa e approvvigionamento; a tratte, gabelle, dazi e ai loro appalti, generalmente chiamati *arrendamenti*; a miniere, strade, ponti, passi; a funzionari regi; alle varie dogane e portolanati e alla Zecca. Particolarmente numerosi sono poi i riferimenti alla Dogana di Puglia, di cui sono riportate le norme che la regolavano, e alle città franche, ai giorni di fiera e al focatico.

Non è da credere tuttavia che ogni notazione del *Repertorium* sia ispirata a fredda esigenza di ordine e di sistemazione di tasse, uffici, arrendamenti. Alcune note possono indurre a dubitare di una loro immediata utilizzazione a fini burocratici. Certo, a uomini pratici della molteplicità dei giudizi e dell'infinità dei riferimenti a eventi e a fatti singolari nel corso dei processi dovettero sembrar utili certe notazioni. Ma si ha l'impressione che talvolta alcune trascrizioni dovettero imporsi sotto la spinta della commozione e del turbamento che dovevano suscitare eventi grandi e dolorosi.

Il ricordo di Francesco Coppola conte di Sarno – di quest'uomo che, anche se di nobili origini, dalla condizione di modesto mercante seppe elevarsi a cittadino di grande rango, partecipe dei segreti del re e suo collaboratore, per poi cadere in improvvisa disgrazia, certo per errori a cui lo indussero la stessa sua straordinaria ascesa[27] – nel *Repertorium* è frequente[28], ma un tratto è quello che ci ferma, perché è chiaro che l'estensore delle note ha meditato e vuol far meditare sulla cosa. A c. 30 troviamo:

> Admiranti per ribellione de Antonello Sanseverino prencepe de Salerno in lo anno MCCCCLXXXVI fo concesso al conte de Sarno ad eius vita decursum, in lo quale privilegio de poi che re Ferrante lo firmò 'nce fé quattro versi de mano sua, videlicet: *Per la singulare fede et amore che ne aveti portato, et portati, et per li grandi et infiniti* servitii *che avete prestato in beneficio dello stato nostro, iudicamo che voi conte meritati maggiore gratia et dignità che la presente, et cossì speramo con el tempo devervela concedere*. Et depò fo squartato perché ne fè lo contrario.

[27] Cfr. Schiappoli, *Napoli*, pp. 155 sgg.

[28] A c. 4 due volte: perché nel giugno 1486 fu *admirato* e conte di Cariati «in perpetuum cum mero et mixto imperio» e perché nello stesso 1486, 8 ottobre, «sue case confiscate a la Corte e dapo' per Re Ferrante primo date al magnifico Giovanni Lanfredino fiorentino». Altre menzioni alle cc. 45*v* e 49*v*.

2. La Regia Camera della Sommaria

2.1 *Alle origini della magistratura*

La storia insegna a sorridere della solennità delle origini. Eppure, per la Regia Camera della Sommaria, per secoli massima magistratura finanziaria del Regno di Napoli, esse sono state a lungo ricercate nella luce senz'ombra di una forma immobile e perfetta, creazione di un grande artefice[29]. La propensione a ritrovare negli inizi un'identità già compiuta, «germoglio metafisico che rispunta nella considerazione della storia»[30], sembra caratterizzare gran parte della storiografia sulla Sommaria e lascia scorgere il suo riflesso persino nelle fantasiose etimologie a cui si volle associare il suo nome. Qualcuno lo legò a *Summa hera* o Somma signora di tutte le entrate e uscite del Regno; altri con sottigliezza e arguzia lo volle derivato da *summa rea*, in quanto nel suo tribunale tutti i conti venivano esaminati come dubbi e tutti i funzionari inquisiti come sospetti[31].

A tale storiografia non occorreva attardarsi nella meticolosa analisi degli inizi; bastava che le omissioni e i travisamenti della memoria collettiva le offrissero un appiglio. E quasi sempre lo trovò nella prammatica emanata dal re Alfonso il 23 novembre 1450, rinvenendo in essa attestazioni e dati di cui non presenta traccia; giungendo talvolta a consacrarla quale atto di rivoluzionario rinnovamento e, persino, di fondazione della Camera della Sommaria. Poiché, nel presente lavoro, di tale prammatica si farà spesso menzione, per rendere più edotto e sicuro il lettore, ne riportiamo il testo[32].

> I. Alphonsus Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ citra et ultra Farum, Hierusalem, Hungariæ, Maioricarum, Sardiniæ et Corsicæ: Comes Barchinonæ, Dux Athenarum, et Neopatriæ, ac etiam Comes Rossilionis, et Ceritaniæ. Universis, et Singulis præsentium

[29] I paragrafi 2.1-2.3 riprendono e rielaborano considerevolmente l'articolo Delle Donne, *Alle origini*.

[30] Nietzsche, *Der Wanderer*, p. 540, par. 3: «Die Entstehung verherrlichen – das ist der metaphysische Nachtrieb, welcher bei der Betrachtung der Historie wieder ausschlägt und durchaus meinen macht, am Anfang aller Dinge stehe das Werthvollste und Wesentlichste».

[31] Tutte queste interpretazioni venivano definite *allucinationes* da Annibale Moles (*Decisiones*, p. 194) e tali apparvero anche a Niccolò Toppi (*De origine*, IV, p. 149). Con ogni probabilità *Summaria* o *Summaria Camera* non è altro che la volgarizzazione di *Computorum Camera* o *Chambre des comptes*, dal nome dell'organismo amministrativo, preposto alla revisione dei conti, che già esisteva presso i monarchi francesi (varie testimonianze in Favier, *Finance*, *passim*), nel tempo in cui gli Angioini passarono in Italia.

[32] È quello dato dal Toppi, *De origine*, I, alle pp. 259-62, ricondotto, secondo quanto egli afferma, «verae lectioni». Nella Prammatica sono menzionati Nicola Antonio de Montibus, Giliforte de Ursa e il Gran Camerario Francesco d'Aquino; su di loro si veda *infra*, *ad indicem*.

seriem inspecturis, tam præsentibus, quam futuris, gratiam, et bonam voluntatem. Super rationibus Regiæ Curiæ videndis, discutiendis, et finaliter terminandis, prædecessorum nostrorum huius Regni Siciliæ citra Farum, Regum illustrium, ordinationibus provisum extitit, et inde usque ad tempora bonæ memoriæ Domini Regis Ladislai servatum, quod rationes ipsæ in Camera per Praesidentes, et rationales ibidem ordinatos summarie viderentur, et restas liquidas exigendas Thesaurario, Magnus Camerarius, et Præsidentes ipsi suis literis significarent.

II. Indeque rationes ipsas Magistris Rationalibus Magnæ Regiæ Curiæ remitterent, qui easdem inde reviderent, discuterent, dubiaque inde assumerent, et finaliter terminarent, et super quietantiis deinde fiendis cum Magno Camerario in eius hospitio convenirent; ibique cum eisdem Præsidentibus, et rationalibus de quietantiis eisdem deliberarent; sicque eorum, et uniuscuiusque ipsorum officiis, et personis, tam dictorum Præsidentium, et rationalium, quam ipsorum Magistrorum Rationalium, et Officialium, et personarum in eisdem officiis, et unoquoque ipsorum intervenientibus, sive ministrantibus, aut officia gerentibus plurima attributa, diversæ prærogativæ, jurisdictiones, et privilegia concessæ, et concessa fuerunt.

III. Deinde vero eiusdem Regis Ladislai tempore introduci coepit, ut rationes ipsæ in Camera per Præsidentes, et rationales eiusdem non modo summarie viderentur, sed discuterentur, assumerenturque inde dubia, et finaliter terminarentur, et per Magnum Camerarium cum eisdem Præsidentibus, et rationalibus quietantiæ, et omnia, quæ super iis ad Magistrorum Rationalium officium spectabant, expedirentur, et fierent; sicque exinde hucusque servatum extitit, atque servatur, Magistris Rationalibus de iis se nullatenus intromittentibus; sicque cum in iis, quæ Regiam Curiam, et eius commoda principaliter contingunt, utriusque officium, scilicet tam Cameræ, quam Magistrorum Rationalium, per officiales eiusdem Cameræ geratur; consonum, atque dignum est, ut officiales ipsi, et ipsius Cameræ Officium, utriusque Officii prærogativa laetetur, et gaudeat.

IV. Idcirco tenore præsentium, de certa nostra scientia constituimus, volumus, et ordinamus, omnia, et singula Curiæ, et officio Magistrorum Rationalium, et personis ipsorum Magistrorum Rationalium, et officialium, et personarum eiusdem Curiæ hactenus attributa, sive concessa, et quovis modo ex privilegiis, capitulis, usu, consuetudine, vel aliter spectantia, et pertinentia; eidem Cameræ, eiusque officio, ac officialibus, et personis eiusdem Cameræ omni futuro tempore competere, et eisdem attributa, atque concessa censeri, prout eisdem etiam de præsenti attribuimus, atque concedimus, perinde ac si literæ, privilegia, et ordinationes, atque capitula, et alia de dictis Magistris Rationalibus disponentes, atque disponentia de dicta Camera nostra summariæ, eiusque Curia, et officio, ac officialibus, personis, et Ministris eiusdem Cameræ expresse, et nominatim disponerent, et loquerentur: prorogantes, et extendentes ad eandem Cameram, eiusque officium, et officiales, personas, et ministros eiusdem omnia, et singula Curiæ, sive officio dictorum Magistrorum Rationalium, ipsisque Magistris Rationalibus, personis et Ministris eorum officii, sive Curiæ hactenus quibusvis prædecessorum nostrorum, privilegiis, ordinationibus, capitulis, literis, sive statutis, ac usu, stilo, seu consuetudine, et aliter quovis modo attributa, concessa, sive acquisita, cum iurisdictionibus, prerogativis, libertatibus, et exemptionibus, ac privilegiis, et aliis quibuscumque dicto officio, sive Curiæ Magistrorum Rationalium, ipsisque Magistris Rationalibus, ac personis, et familiis eorumdem, officialibusque, et ministris officio, sive Curiæ ipsorum quovis modo et quibusvis rationibus, sive causis attributis, concessis, sive acquisitis.

V. Mandantes propterea illustri filio nostro carissimo Ferdinando de Aragonia, Duci Calabriæ, et in dicto Siciliæ citra Farum Regio primogenito, et Locumtenenti nostro Generali, nostri Sacri Consilii Præsidenti, cæterisque de nostro Consilio, Magnifico dicti Regni Justitiario, eiusque Locumtenenti, et Regenti Magnam Curiam Vicariæ, ac Judicibus eiusdem Curiæ, nostrisque quibusvis Vicemgerentibus, Justitiariis, Capitaneis Civitatum, Terrarum, et Castrorum, cæterisque aliis Officialibus tam maioribus, quam minoribus quibusvis officio, et iurisdictione fungentibus, eorumque Locumtenentibus, et

personis aliis quibuscumque subditis, et fidelibus nostris cuiusvis conditionis gradus, et dignitatis existant, tam præsentibus, quam futuris, quatenus præsentium serie per eos diligenter inspecta, illam eidem Cameræ, eiusque officio, officialibus, personis, et ministris eiusdem, prout ad unumquemque ipsorum quovis modo spectaverit, observent, et faciant inviolabiliter et inconcusse ab aliis observari.

VI. Nec contrarium faciant, aut fieri, vel attentari quovis modo sinant, vel permittant, si dictus filius noster nobis oboedire cupit, dictique alii gratiam nostram caram habent, iramque, et indignationem, ac pænam privationis uniuscuiusque officiorum, et ducatorum mille a singulis contrafacientibus, vicibus eorum singulis exigendam, et nostri Fisci commodis applicandam, quam ipso facto incurrere decernimus, cupiunt non subire, in cuius rei testimonium præsentes literas exinde fieri, et magno pendenti Majestatis nostræ sigillo iussimus communiri. Datum in Castro Novo Neap. die 23 Mensis Novembris 14 ind. anno a Nativitate Domini M.CCCC.L. Regnique nostri huius Siciliæ citra Farum anno decimo sexto, aliorum vero Regnorum XXXVI. Rex Alphonsus. Dominus Rex mandavit mihi Aduardo Fonolleda, et viderunt Nicolaus Antonius Locumtenens Magni Camerarii, et P. Regii Patrimonii Generalis Conservator. Notata per Gilifortem penes Magnum Camer.

Tale il testo. L'analisi diacronica della tradizione storiografica consentirà di individuare il luogo di emergenza di infondate convinzioni, destinate a dilagare con l'incontenibile pervicacia del *topos*.

2.2. *La tradizione storiografica*

Angelo di Costanzo, noto tra i suoi contemporanei – un po' meno tra i nostri[33] – soprattutto per le *Rime* di stampo petrarchesco, con predilezione spiccata per la conclusione a effetto, specialmente nei sonetti, sempre ingegnosi e ben costruiti, benché molto più giovane, fu legato da rapporti di intimo, affettuoso sodalizio a Iacopo Sannazaro, dal quale fu incoraggiato a comporre l'*Istoria del Regno di Napoli*. Si sottrasse a lungo alle sollecitazioni, tanto più pressanti in quanto sembrava che il Collenuccio, autore di un'opera analoga, dovesse essere corretto e integrato; e, solo molti anni dopo la morte dell'amico, nella tarda maturità, si dedicò al componimento dell'opera a lungo vagheggiata. Indirizzato da un umanista, ed egli stesso letterato e cultore degli antichi, non poteva concepire la Storia se non come *opus oratorium maxime*. La sua storiografia fu più intesa alla perfezione formale, all'edificazione morale del lettore, alla narrazione degli avvenimenti, alla rappresentazione dei personaggi, meno attenta alla storia delle istituzioni, al loro svolgersi e mutarsi[34]. Sull'esempio del Petrarca non poté fare a meno di conferire una patina di amorevole patriottismo alla sua opera, sotto l'impulso, forse, anche dei contrasti suoi e del suo ceto con i dominatori spagnoli[35].

33 Per un recente inquadramento del di Costanzo nella storiografia napoletana del Cinque e Seicento: Masi, *Dal Collenuccio*, pp. 146-161.

34 Cfr. Croce, *A. Di Costanzo*.

35 Cfr. Galasso, *Mezzogiorno*, p. 188, con i rinvii a Colapietra, *La storiografia*.

Fu proprio il di Costanzo a parlare tra i primi, nell'*Istoria del Regno di Napoli*, della Camera della Sommaria, evidentemente colpito, come i suoi contemporanei, dall'altezza dei compiti e dal ruolo assunto da quell'Ufficio; e, per Pietro Giannone, che con «insolita franchezza» ammetteva di avere «copiato, talvolta, alla lettera, la storia napoletana del Costanzo»[36], questi fu la prima fonte da cui potesse assumere notizie, dati e giudizi sull'istituto che a lungo fu il massimo organo di controllo finanziario.

Il di Costanzo scrive:

> il Re [...] *ordinò* il Tribunale della Sommaria, che avesse cura del Patrimonio Reale, e conoscesse le cause Feudali, dove costituì quattro Presidenti leggisti[37], e due idioti, ed un capo, il quale fosse Luogotenente del Gran Camerlengo; e il *primo Luogotenente* fu *Vinciguerra Lanario* Gentiluomo di Majuri[38].

Nel brano del di Costanzo ho evidenziato in corsivo la parola *ordinò* e il tratto relativo a Vinciguerra Lanario. Ne spiego i motivi. In primo luogo *ordinò*, che doveva valere *riordinò, mise ordine*, si prestò all'interpretazione secondo cui re Alfonso, per primo, avrebbe istituito la Camera della Sommaria, come sembra intendere il Giannone, quando, con evidente calco sul di Costanzo, per la prima volta[39] parla di essa.

> Il re Alfonso I a questo tribunale [quello dei Maestri Razionali] unì l'altro da lui *eretto dalla*[40] Sommaria, il quale si reggeva per quattro presidenti legisti e due idioti, dandogli un capo che vi presiedesse in luogo del gran Camerario, onde prese il nome di suo luogotenente. Si vide perciò questo tribunale in maggiore splendore ed autorità, perché oltre alla cura del patrimonio regale, gli fu data anche la cognizione delle cause feudali.

Il Giannone, immediatamente dopo, mostra di sapere che la Sommaria come corte dei conti doveva esistere fin dai tempi degli Angioini, ma rivela chiaramente di credere che non fosse altro che un Ufficio per la revisione sommaria dei conti. Cita in proposito la lettera prammatica emanata da Alfonso I in data 23 novembre 1450, ma di essa riporta solo una parte; a spiegare le ragioni del nome *Summaria* dice testualmente:

> quod rationes ipsae in Camera per praesidentes et rationales ibidem ordinatos SUMMARIE viderentur.

[36] Cfr. Fueter, *Storia*, I, p. 33. Proprio nell'età del Giannone rifiorì la fama e l'ammirazione per l'opera poetica del Costanzo. Gli Arcadi non potevano fare a meno di ammirare ed esaltare la sua bravura di epigrammista, capace di colpire, anzi sorprendere il lettore con la conclusione ardita di un sonetto. Già nel XVII secolo Tommaso Costo nelle *Annotazioni* a Collenuccio, *Compendio*, libro VI, a p. 390 riprendeva alla lettera quanto il Costanzo scriveva sulla Sommaria.

[37] Così nel testo.

[38] di Costanzo, *Istoria*, ed. 1572, p. 519. L'edizione aquilana «appresso G. Cacchio» del 1581, con qualche differenza ortografica riporta la stessa informazione a p. 415.

[39] Giannone, *Istoria*, libro XI, cap. VI/5, III, p. 81 sg.

[40] Il corsivo è mio.

È evidente che ha ripreso frettolosamente il brano da altri, forse dal Toppi[41], altrimenti non avrebbe potuto sostenere che si trattava di un tribunale «eretto dalla Sommaria», ma seguendo più da vicino il dettato di Alfonso, avrebbe dovuto ammettere che questi riordinando la Sommaria non faceva altro che riprendere modi e consuetudini dei suoi predecessori angioini, Ladislao e Giovanna II.

Il Giannone ritornò nei libri successivi sull'argomento, correggendo, in particolare, l'errore commesso dal di Costanzo, per correntezza e frettolosità d'indagine, sull'identità del primo luogotenente. Ma di ciò a suo tempo.

Dopo Angelo di Costanzo, trattò partitamente della Sommaria Annibale Moles, in un'opera dedicata alle *Decisiones supremi tribunalis Regiae Camerae Summariae*, composta negli ultimi decenni del XVI secolo, ma pubblicata solo nel 1670, a cura del pronipote Francesco Moles[42].

Annibale Moles, *praeses Regiae Camerae*, nonché membro del Supremo Consiglio d'Italia, consigliere *a latere* del re Filippo II e Reggente della Cancelleria del Regno di Napoli, aveva libero accesso ai documenti. Legato al suo lavoro, non si contentò di definire i limiti giuridici della Camera della Sommaria, ma volle tracciarne, sia pure a rapide linee, la storia, rifacendosi alle origini. Per i tempi anteriori a quelli angioini, non ritrovava documenti e memorie negli archivi; si limitò quindi a dire che i primi re del regno ebbero dei questori, che esigessero le entrate relative alle vendite o alla locazione dei beni e diritti regali, ovvero all'esazione delle entrate connesse a multe per contravvenzione di norme regie. *Quaestores, Secreti Dohanae* (ai tempi di re Ruggiero), *Camerarii* (ai tempi di re Guglielmo), nominavano anche i Bajuli, che oltre ad essere ufficiali esattori provvedevano all'amministrazione della giustizia nelle cause civili e miste, eccettuate quelle feudali. Il Moles per queste notizie si rifaceva alle *Constitutiones Melfitanae* di Federico II, che aveva raccolto, con aggiunte e innovazioni, la normativa dei re normanni suoi predecessori.

Secondo le sue affermazioni, dei *Magistri Rationales Magnae Curiae* si ha menzione subito nei registri dell'archivio *Regiae Siclae*, dal primo di re Carlo I, dell'anno 1267, nei fogli 101 e 173 *a tergo*, nonché nel secondo dell'anno 1268, fogli 23 e 135[43]. Il loro ufficio era di amministrare il regio patrimonio e di controllare l'operato di tutti gli *Officiales* di nomina regia, come si evince da un privilegio concesso da Giovanna I nel 1350 e riportato integralmente dal Moles. Risulta che i Maestri Razionali avevano anche il compito di dirimere le contese con i mercanti e tra i mercanti, di amministrare attraverso i loro agenti la giustizia civile e mista, di vendere affidare o affittare gli uffici del Regno, compiti tutti, in seguito, rimessi al controllo della Camera della Sommaria.

41 Toppi, *De origine*, I, p. 150.
42 Cfr. l'edizione, Neapoli 1718, Tipis et Sumptibus Michaelis Aloysii Mutio.
43 Così il Moles, *Decisiones*, p. 193.

Tali le competenze dei *Magistri Rationales*; tuttavia per il Moles esse erano essenzialmente di controllo superiore, se non di solo prestigio, in quanto di fatto la revisione dei conti spettava alla Camera della Sommaria. Egli dopo aver riportato integralmente il privilegio di re Alfonso I, del 23 novembre 1450, afferma:

> Ex his apparet, quod hoc Tribunal Camerae ab initio rerum divisum et separatum fuit a Magistris Rationalibus, nec ab ipsis dipendens [...].

A sostegno cita una *provisio* di re Roberto e due *provisiones* della regina Giovanna I[44].

Il privilegio di re Alfonso afferma che, dagli inizi,

> rationes ipsae in Camera per Praesidentes et Rationales, ibidem ordinatos, summarie [per bilanci, conti generali] viderentur et restas liquidas exigendas Thesaurario, Magnus Camerarius et Presidentes ipsis suis literis significarent.

Dunque deliberavano in proprio e indipendentemente dalla revisione o meglio dal controllo successivo.

> Indeque» rimettevano «rationes ipsas Magistris Rationalibus Magnae Regiae Curiae [...] qui easdem inde reviderent, discuterent, dubiaque inde assumerent et finaliter terminarent [...]

per poi raccogliersi nell'ufficio del Gran Camerario con i presidenti e i razionali della Camera della Sommaria e, tutti insieme, dare la sanzione definitiva alle delibere. E ciò fino a re Ladislao, quando

> introduci coepit, ut rationes ipsae in Camera per Praesidentes et rationales [...] non modo summarie viderentur, sed discuterentur, assumerentque inde dubia, et finaliter inde terminarentur [...].

Insomma si evitava quel che appariva una lungaggine burocratica, e si conferiva tutto il potere e l'autorità alla Sommaria[45]. Così volle anche re Alfonso, che probabilmente mal sopportava i *Magistri Rationales*, perché in gran numero e soprattutto perché diventati espressione dei Seggi cittadini, come si ricava dal Moles[46],

> [...] Magistri Rationales multi erant numero, omnes nobiles et quandoque fuerunt plusquam numero quinquaginta et sexaginta [...][47].

[44] *Ivi*, p. 195 sg.

[45] Il privilegio di re Alfonso è riportato *supra*, alle pp. 37-39.

[46] Moles, *Decisiones*, p. 196.

[47] Il Moles subito dopo aggiunge che «[...] non omnes ipsorum semper erant praesentes, ideo illi, qui aderant et erant assistentes in Tribunali vocabantur Magistri Rationales praesidentes [...]», facendo da ciò derivare anche la denominazione dei *Praesidentes* della Sommaria (*Ibidem*).

Al sovrano aragonese appariva quindi inutile rimandare le delibere della Sommaria, per la sanzione finale, a un consesso ordinato, e mantenuto, a titolo puramente onorifico.

L'esame delle osservazioni del Moles potrebbe bastare a stabilire le origini e i diritti della Sommaria, ma vedremo che altro è stato sostenuto in proposito, per liberarci definitivamente dal condizionamento secolare, per cui la Camera della Sommaria sarebbe stata creata dagli Aragonesi.

Il discorso del Moles rivela un funzionario ligio al dovere, desideroso di svolgere il suo lavoro nella piena consapevolezza delle sue mansioni, tanto da ricercare e raccogliere dati ed elementi storici che potessero sovvenirlo nel quotidiano adempimento delle sue funzioni. Per questo indaga sull'origine del suo ufficio, fin dove è possibile, fino agli Angioini: perché sa che di *Chambre des comptes* si può cominciare a parlare dai monarchi francesi, capetingi ed eredi, perché consapevole che la documentazione sulla camera patrimoniale della monarchia napoletana è possibile rinvenirla solo a partire dagli Angioini. Per lui furono proprio costoro a dare inizio alla Camera della Sommaria: nell'Archivio della Zecca, come in seguito vorrà ancora affermare Niccolò Toppi, erano conservati solo documenti risalenti ai tempi di Carlo I d'Angiò. Per l'amministrazione finanziaria sotto i monarchi precedenti, come si è già detto, bisognava rifarsi alle costituzioni e istruzioni promulgate sotto i re normanni e raccolte da Federico II nel *Liber Augustalis*[48].

Il Toppi ha presente il Moles e, nella parte storica, lo segue fino a ripeterlo; *curiosus* soprattutto di uomini, abbonda tuttavia nella ricerca prosopografica, compiacendosi che a dirigere la Sommaria furono spesso uomini nobili e dotti.

Giuseppe Galasso[49], iniziando a discorrere del libro del Toppi sull'origine di tutti i tribunali, osserva che l'autore apre la sua opera

> con alcuni paragrafi dedicati all'origine della nobiltà e all'utile che dalla presenza di essa deriva alla vita sociale [...] L'origine della nobiltà è vista dal Toppi nelle lettere, nelle armi e nella ricchezza [...] Egli sostiene energicamente la differenza fra nobiltà della famiglia e nobiltà delle persone, l'una perpetuantesi nel tempo, l'altra derivante dai meriti di un singolo [...] Nel caso di singoli si tratta, a suo parere, di *vera nobiltà, perché acquistata con sudore e con fatica*, anche se essa si trasmette nei discendenti solo nel caso che questi continuino nell'esercizio delle virtù [...] Al Toppi preme di dimostrare che sono nobili, nel senso di essere *non vili*, cioè *non plebei, non oscuri, i figli di dottori di qualsiasi professione, purché seguano gli esempi paterni* [...] Il Toppi ha di mira e persegue chiaramente lo scopo di una riduzione della nobiltà ad elemento etico-operativo in base al quale, mentre non si disconosce la tradizione familiare e gentilizia della nobiltà di sangue e il peso di essa, è possibile prospettare una visione borghese dei fattori nobilitanti e, soprattutto, un ruolo particolare del mondo degli uffici [...] Allo scopo di una parificazione della burocrazia con la nobiltà del Regno serve il rilievo che il Toppi dà alla frequenza con la quale i nobili appaiono negli uffici.

[48] Tassone, *Observationes*, alle pp. 192-198, non aggiunge elementi nuovi a quanto osservato dal Moles. Così Surgente, *De Neapoli*, alle pp. 44-47.
[49] *Napoli Spagnola dopo Masaniello*, Napoli 1972, pp. 395 sgg.

Niccolò Toppi tratta della Sommaria nel quarto libro della sua opera, in cui la premessa storica è presto soppiantata dalla ricerca sui personaggi che regolarono la vita di quel Tribunale. Altro suo scopo, dopo la rivolta di Masaniello e quando maggiore era sembrato farsi il vento di fronda contro gli Spagnoli e il loro prepotere, poteva essere quello della dimostrazione dei grandi servigi resi dagli Uffici al potere, uffici d'altronde potenziati e rafforzati proprio sotto gli spagnoli e gli aragonesi, dei quali gli spagnoli amavano apparire legittimi eredi.

Egli parlando della Camera della Sommaria sotto gli aragonesi parla di *reformatio* di Alfonso; ma tale *reformatio* va intesa nel senso più ovvio e consueto con cui la parola era stata e veniva usata: valeva *ripristinare, riportare alla forma primitiva ciò che appariva corrotto e guasto*. Quando infatti vuol parlare di mutamenti, il Toppi usa il termine *innovare*[50]. Ma Alfonso non mutò gli ordinamenti esistenti, pose soltanto in luogo dei precedenti dirigenti dell'ufficio della Sommaria

> viros doctos, prudentes, sagaces, prosapie illustres, consilioque pollentes;

così come dovevano essere un tempo, si può pensare, visto che degli antichi e dei trapassati non possiamo *nihil dicere nisi bene*. Indubbiamente non mancarono, da parte del re, osservazioni, istruzioni e decreti grazie ai quali il Tribunale della Sommaria rifiorì, procurando benessere al fisco, sollievo al popolo e monumenti alla città. Ma poteva esprimersi in modo diverso il Toppi, se, come abbiamo visto, intendeva tra l'altro compiacere gli Spagnoli esaltando l'operato dei loro diretti predecessori, anch'essi spagnoli in quanto aragonesi?

Anche per il 1495, il Toppi parla di *reformatio Regiae Camerae*. Ancora una volta si trattava di scelta e sostituzione di uomini degni in luogo di coloro nei quali, dopo gli eventi del 1494, non era più possibile aver fiducia.

Il Tribunale della Regia Camera della Sommaria, ancora una volta dopo la citazione della lettera di Alfonso del 23 novembre 1450, appare al Toppi

> ab initio rerum divisum separatumque [...] a Magistris Rationalibus, nec ab eis dependere[51].

A riprova e conferma di ciò il Toppi riporta una *provisio* di re Roberto

> ubi mandat, quod omnes Iustitiarii et alii pecunias fiscales exigentes intra certum tempus ponent computum de exactis per eos tam Summarie in Camera nostra, quam deinde finaliter coram Magistris Rationalibus Magnae nostrae Curiae[52].

[50] Cfr. ad esempio Toppi, *De Origine*, IV, p. 147: «super ipso nil innovari» – a sostenere che non venivano apportati mutamenti, cambiamenti rispetto alla tradizione precedente. Nel lessico intellettuale europeo il concetto di *riforma* si delinea solo col XVIII secolo quale equivalente di *rivoluzione*; e da quest'ultimo si differenzia poi, quale mutamento volto a rinnovare ma non a sconvolgere le istituzioni esistenti, solo in seguito agli eventi della rivoluzione francese; cfr. Wolgast, *Reform*.

[51] Toppi, *De Origine*, IV, p. 150.

[52] *Ivi*, p. 151.

Riporta ancora una *provisio* della regina Giovanna I in cui ella ordina

> omnibus Regni Officialibus, quod mandare debeant exequtioni mandata, quae expediuntur per Praesidentes Summariae Audientiae rationum;

gli archivisti della Magna Curia avranno poi cura di segnare il giorno in cui

> rationes de Summaria Audientia transmittuntur ad Archivium Magistrorum Rationalium.

Un'altra *provisio* della regina Giovanna recita:

> Praesidentes Summariae Audientiae praefigent brevem terminum illis, qui computare habent, quo termino elapso assument restas, liquident et significent et quod demum computa remictantur ad Magistros Rationales pro discussione et finali conclusione ipsorum[53].

Dopo aver detto delle sedi dei Maestri Razionali il Toppi osserva che per ordine di Sua Maestà nel 1590 essi furono estinti con la motivazione che:

> Grandes agravies han padecido mis vassallos, y subditos del Reyno de Napoles de los Comissarios que la Regia Zecca de la iustitia embia por las Provincias [...][54].

Benché ridotti di numero i Maestri Razionali volevano far sentire il loro peso controllando vassalli e sudditi del re: era bene eliminarli.

Abbiamo avuto modo di osservare come il Giannone, sotto l'influenza del di Costanzo, dapprima propendesse a credere nella novità della Sommaria istituita dagli Aragonesi. Ma già nel libro XXII[55], parlando dei Riti della Regia Camera sulle orme di Andrea d'Isernia, ma soprattutto dei maggiori commentatori di questo, Goffredo di Gaeta e un anonimo le cui osservazioni furono inserite nell'edizione dei *Ritus Regiae Camerae*, mostra di credere in una *Camera Summarie*, detta precedentemente *Audientia Summarie* e, prima ancora, *Auditorium rationum*, che tuttavia, secondo quanto lui dice, veniva retta dal luogotenente del Gran Camerario e dai maestri razionali. È da presumersi dunque che se ammetteva l'esistenza della Camera della Sommaria, non era disposto a riconoscere che a reggere questa vi fossero i *praesidentes*, bensì i *magistri rationales*. Ma se diamo ascolto al Moles che vuol derivare il nome dei presidenti dai maestri razionali effettivamente presenti alle sedute, dobbiamo convenire che non vi può essere differenza tra Sommaria retta e regolata da Presidenti e Sommaria retta da maestri razionali di fatto presenti e quindi soli in grado di presiedere ai suoi lavori.

53 *Ibidem*.
54 *Ivi*, p. 152.
55 Giannone, *Istoria*, libro XXII, cap. VI: *De' Riti della regia Camera*, IV, pp. 283 sgg.

Ma il Giannone torna sull'argomento nel libro XXVI, ove ricostruisce e afferma, senza riportare testimonianze, che vi erano due tribunali, quello dei Maestri Razionali e

> sin da tempi antichissimi l'altro, in cui parimenti trattavasi del patrimonio regale, chiamato Regia Camera, ovvero Regia Audientia, Curia Sommaria, e finalmente nomossi la Regia Camera della Sommaria[56].

Parlando, poi, dei Maestri Razionali, afferma che Giovanna I nel 1350 conferì

> loro amplissimo privilegio [...] Ma poi i razionali di quello abusandosi, e volendo stendere le loro giurisdizione nelle cause, le quali non eran della loro incombenza[57]

la stessa regina nel 1370 restrinse la loro autorità.

Quindi il Giannone, rifacendosi alla più volte citata lettera di Alfonso del 23 novembre 1450, riporta che re Ladislao cominciò a disporre che le decisioni dei presidenti della Sommaria non dovessero essere più sottoposte all'approvazione dei Maestri Razionali, disposizione fatta propria da re Alfonso, che, in aggiunta, avrebbe tuttavia provveduto a conferire maggiore importanza alla Sommaria, affidandole le cause feudali. Per quest'ultima affermazione si richiama all'autorità del di Costanzo[58]. Niente del genere vi è nel Moles e nel Toppi, e del resto vi sono documenti da cui si evince che tali cause già in precedenza erano esaminate nella Sommaria[59]. Continua a citare dal di Costanzo quando parla dei presidenti legisti e idioti preposti dal re Alfonso al funzionamento della Camera, ma non può fare a meno di smentire il di Costanzo a proposito di Vinciguerra Lanario, gentiluomo di Maiori, che sarebbe stato il primo luogotenente nominato dal Magnanimo. Sul fondamento delle ricerche

[56] *Ivi*, libro XXVI, cap. V: *Alfonso riordina il tribunale della regia Camera [...]*, V, pp. 137 sgg.

[57] *Ivi*, p. 138.

[58] Il Giannone rimanda a *Istoria*, libro 18, al passo già riportato sopra a p. 40.

[59] L'attribuzione delle cause feudali alla Sommaria posteriormente alla cosiddetta riforma di Alfonso è smentita da numerosi documenti. Basti menzionare Monti, *Studi*, p. 17; *Repertorium*, c. 181*v*; ASN, *Museo* 99 A, fasc. 84, cc. 219*r* e *v*, 234*r*, 326*r*-329*r*, 528*r*, 540, 541, ma *passim*: si tratta di un cedolario, prodotto dalla Sommaria intorno al 1447, che contiene numerosi documenti riguardanti l'adoha e il relevio. Si sa che i *quinterniones* o *quaterniones* erano i volumi contenenti i privilegi feudali concessi dai sovrani; secondo Barone, *I quinternioni*, pp. 3 sgg., non si può dubitare che essi esistessero anche durante la dominazione angioina, benché non ne ritrovasse che due soli, di re Ladislao. In essi i privilegi regi erano trascritti con una formula consueta: «Die [...] mensis [...] indictionis [...], anno a Nativitate Domini [...] Neapoli [...] presentatum fuit suprascriptum [o *infrascriptum*] privilegium in regia Camera Summarie per [il nome di colui che li presentava] ac de mandato domini Magni Camerari annotatum penes tesaurarios per me [il nome del conservatore]». Tale formula consente di osservare che la Sommaria era competente anche per la materia feudale. Il Barone non è certo che i documenti più antichi risalenti fino a Giovanna I siano stati depositati nella Sommaria contemporaneamente alla loro emanazione e non piuttosto in età successiva, dietro richiesta degli interessati che in tal modo intendevano rafforzare la consistenza delle loro rivendicazioni. Tuttavia non può fare a meno di osservare che qualche diploma risaliva proprio al tempo in cui era stato concesso, in particolare uno di Giovanna II dell'anno 1433.

del Toppi, egli afferma recisamente che Vinciguerra Lanario fu luogotenente della Sommaria molto prima di Alfonso e che sotto di questo fu primo luogotenente Nicola Antonio de' Monti, patrizio di Capua, mentre era Gran Camerario Francesco d'Aquino, conte di Loreto[60].

Dopo il Giannone è opportuno riportare le osservazioni di Carlo Pecchia[61]. Questi, anche se fu riconosciuto valente scrittore di poesie serie e giocose in lingua italiana e latina, tanto che il Napoli-Signorelli[62] poteva affermare che il suo ditirambo *Carnevale* fosse il solo degno di gareggiare col *Bacco in Toscana* del Redi, legò il suo ricordo soprattutto all'attività di storico. Sicuro conoscitore della storia e del diritto pubblico delle Due Sicilie, accortosi, a proposito della Camera della Sommaria, di incertezze e contraddizioni presenti nell'opera del Giannone, tentò di correggerne le mende e di ricostruire *ex novo* la storia di quella istituzione.

Egli stabilisce innanzitutto che, sotto Carlo I, ministro plenipotenziario in fatto di economia e finanze del Regno era il Gran Camerario, che presiedeva tra l'altro al tribunale dei Maestri Razionali. Lo stesso re

> volendo rendere più copiosa, e più spedita la riscossione dei proventi fiscali, [...] statuì nel Castello dell'uovo così la sua Regia Tesoreria, come ancora una nuova Camera di conti composta di alcuni Uffiziali, che col titolo di Presidenti preseder doveano a' semplici razionali, o siano computisti: imponendo a tutti i debitori [...], che colà rimetter dovessero [...] il denaro in Tesoreria, ed i conti al Gran Camerario, o al suo Luogotenente, perché questi coll'ispezione dei Presidenti [...] rimettesse al Regio Tesoriero le note dei residui certi, ed incontrastabili, per la celere esazione; indi passasse i conti così sommati al Tribunale dei Maestri Razionali, affinché costoro rivedendoli, provvedessero di giustizia sopra le rimanenti partite dubbie.

Inoltre i Maestri Razionali dovevano incontrarsi col Gran Camerario e con i Presidenti per concordare quanto potesse occorrere al servizio del Fisco. Tali disposizioni non ebbero luogo in Sicilia, per la rivolta che portò l'isola a staccarsi dal Regno di Napoli, mentre in questo restarono invariate sotto tutti gli Angioini, come dimostrano disposizioni, ordini e privilegi di re Carlo II, di re Roberto, della regina Giovanna II. Con costei è già chiaro che i conti erano rimessi ai Maestri Razionali solo per una supervisione e definitiva approvazione, in quanto ogni altra incombenza per decidere i termini dei pagamenti e le entità di essi spettava ai presidenti della Sommaria.

Ritrovava poi presso il Toppi[63] alcuni Capitoli dei Maestri Razionali estratti dai Privilegi della Regia Zecca, in base ai quali poteva affermare che i Maestri Razionali erano nominati dai Seggi, non più di quattro per ciascun seggio e in carica effettiva per non più di sei mesi[64]. Che sedessero in tribunale per suffra-

[60] Giannone, *Istoria*, V, p. 140.
[61] *Storia civile e politica del Regno di Napoli, da servire di supplemento a quella di Pietro Giannone*, Napoli, 1783.
[62] Cfr. Napoli-Signorelli, *Vicende*, VI, p. 271.
[63] *De Origine*, I, *In monumentis*, p. 256.
[64] Rieletti non avevano capacità di voto, e solo se eletti all'unanimità dal Seggio, *nemine*

gio, senza un'accertata professionalità, li rendeva doppiamente sospetti al monarca, che se talvolta, per ingraziarseli, insieme con i loro elettori, li colmò di altissimi privilegi, li ridusse poi, con Ladislao e quindi con Giovanna II ed Alfonso I, a beneficiare di una carica semplicemente onorifica. È da osservare tuttavia che non furono soppressi da Alfonso come vorrebbe il Pecchia che, interpretando dati e giungendo a proprie personali conclusioni, nega credito al Toppi e al Moles.

Il Pecchia è d'accordo col Giannone nell'affermare che Alfonso per primo assegnò le cause feudali alla Sommaria; e anch'egli, come il Giannone, sulla scorta dell'affermazione di Angelo di Costanzo.

Le fonti dirette del Pecchia si rivelano tuttavia il Toppi e i documenti da lui riportati nel *De origine omnium Tribunalium*, in particolare la lettera di Alfonso del 23 novembre 1450, sulla base della quale costruisce tutta la sua argomentazione.

Anche Ludovico Bianchini[65] tratta il problema della Camera della Sommaria, con la sobrietà che gli è consueta, introducendo significative osservazioni. Per lui la Camera della Sommaria fu creata dai re Angioini e si unì, successivamente, alla "Magna Curia dei Maestri Razionali" di origine normanna[66]. Gli Angioini, per cancellare la memoria di tutto ciò che avrebbe potuto richiamare l'operato degli Svevi, curarono la distruzione di ogni loro registro, e vollero che la Camera avesse sede nel Castello dell'Ovo, mentre la curia dei Maestri Razionali era allogata nell'ampio palazzo di S. Agostino della Zecca, comperato da Roberto proprio perché in esso vi fosse la zecca e l'archivio dei Maestri Razionali che presiedevano alla monetazione[67]. Il re Alfonso I, volendo che l'amministrazione della pubblica economia dipendesse tutta da lui, mal sopportando quindi i Maestri Razionali eletti dai Seggi, trasferì tutta l'autorità di costoro nei Presidenti, seguendo quanto già avevano fatto Ladislao e gli ultimi angioini. I Presidenti, che gli angioini avevano voluto ai posti direttivi in campo giuridico ed economico, finirono col divenire il fulcro di una magistratura cui «appartenne anco la conoscenza delle cause feudali»[68].

A conclusione di questo *excursus* si rivela dunque poco comprensibile come la Capograssi Barbini[69], assicurando ampia diffusione a inesatte convinzioni, giunga ad affermare:

> Con legge del 23 novembre 1450 [...] Alfonso di Aragona avocò a sé la scelta dei Maestri Razionali che non furono più eletti dai Seggi;

discrepante, avevano voce *ad praesidendum*.

65 Bianchini, *Storia delle finanze*. Sul Bianchini cfr. l'*Introduzione* di Luigi de Rosa all'opera stessa, oltre che Villani, *Lodovico Bianchini*.

66 Bianchini, *Storia delle finanze*, p. 132. Ma è certo che i *Magistri Rationales* apparvero per la prima volta sotto gli Svevi. Allocati, *Lineamenti*, p. 50 sg., ripropone quanto sostenuto dal Bianchini.

67 Bianchini, *Storia delle finanze*, p. 132 sg.

68 *Ivi*, p. 187.

69 Capograssi Barbini, *Note*, p. 17.

e immediatamente dopo, contraddicendosi, sostenga che

> la giurisdizione della Magna Curia dei razionali si era confusa con quella della Camera della Sommaria. Alfonso d'Aragona abolì la curia dei Razionali e riunì tutte le loro competenze nei Presidenti della Regia Camera della Sommaria[70].

2.3 *I precedenti storici e l'età angioina*

Le incongruenze della tradizione storiografica rendono necessario un riesame del problema su un più ampio arco cronologico, per delineare la progressiva acquisizione di funzioni e prerogative da parte della Sommaria.

Dopo la conquista normanna, l'amministrazione finanziaria si andò per la prima volta organizzando sotto Ruggiero II; ma fu solo sotto i Guglielmi che ebbe ordinamenti suoi propri e definiti. Solo allora sorse una sezione speciale nella Curia regia, con funzione di corte dei conti e con personale specializzato[71].

Col nome di *Camera* si designava il tesoro reale[72]; e *Camerari* venivano chiamati i funzionari addetti ad essa. Il nome fu dato poi per estensione anche agli *Officiales* che operavano con analoghi compiti nelle varie terre del Regno.

Nei primi tempi della dominazione normanna, troviamo che l'amministrazione finanziaria è denominata σεκρέτος, nei documenti greci, mentre in quelli arabi è definita *dīwān at-taḥqīq al-ma'-mūr*, o ufficio di riscontro e controllo, *dīwān al-ma'-mūr*, o ufficio del tesoro; i proventi affluivano nell'ufficio detto *dīwān al-fawā'id*. Tali denominazioni lasciano scorgere le influenze greche ed arabe sull'amministrazione finanziaria normanna, rese tanto più evidenti dalla effettiva presenza di funzionari arabi e bizantini[73]. I nuovi conquistatori, che sempre rivelarono l'accortezza di inglo-

[70] Alcuni hanno poi voluto datare al 1444 la creazione della Regia Camera della Sommaria. È qui opportuno ricordare quanto apoditticamente scrive Trinchera, *Degli Archivi*, a p. 401, secondo cui «Alfonso I di Aragona nel 1444 riunì la Corte de' maestri Razionali a quella de' Presidenti della Camera de' conti; e con provvidi ordinamenti istituì così un Supremo Collegio detto Regia Camera della Sommaria, che trattava tutti gli affari e tutte le cause d'interesse erariale e municipale». A tale asserzione sembrano tacitamente rifarsi Mazzoleni (*Le fonti*, p. 62) e Moscati (*Burocrazia*, p. 376 sg.) che, quasi certamente fraintendendo un riferimento documentario in Gentile (*La politica*, p. 16), data al 17 gennaio 1444 l'assunzione della Sommaria «ad organo di generale controllo di tutta l'amministrazione del Regno».

[71] Chalandon, *Histoire*, p. 647. Ma se ne veda conferma anche in Takayama, *The financial*, pp. 135 sgg.

[72] Ad esso affluivano non solo le rendite patrimoniali dei beni della Corona, ma anche i proventi delle entrate tributarie, dotate di un particolare sistema di gestione, e delle ammende inflitte ai contravventori delle ordinanze regie. Ciò a riprova dell'inadeguatezza per tale realtà politica della definizione di "stato patrimoniale", invalsa nella dottrina tedesca dell'Ottocento e ancora diffusa in Germania. Per la storia, e una valutazione critica, della distinzione tra "stato patrimoniale" e stato come persona giuridica cfr. Brunner, *Terra*, pp. 203 sgg.

[73] Su di essa cfr. von Falkenhausen, *I ceti dirigenti*, pp. 324, 351-357; eadem, *I gruppi etnici*, pp. 149-152; eadem, *Il popolamento*, pp. 48 sg., 51, 62. Per il problema delle persistenze culturali cfr. Tramontana, *La monarchia*, *passim*; Cuozzo, "*Milites*"; idem, *L'unificazione*.

bare nel proprio esercizio di dominio le antiche unità governative, municipali feudali dinastiche[74], con saggezza politica, non potevano non far proprie quelle pratiche e procedure dell'organizzazione fiscale in cui Bizantini e Arabi avevano dato eccellente prova di sé. Presto troviamo usate anche le dizioni latine (o latinizzate) di *dohana de secretis* e *dohana baronum*, in greco σεκρέτος τῶν ἀποκοπῶν[75]. Si trattava di due uffici, effettivamente operanti, come risulta da più testimonianze, alle dipendenze di un solo *Camerarius* o *Magister regie duane de secretis et duane baronum*[76].

Secondo la vecchia dottrina, la *doana de secretis* compilava i registri dei beni demaniali e li amministrava, controllando le entrate e le spese pubbliche, tutte le concessioni regie. La *dohana baronum* sarebbe stata preposta agli affari di natura feudale: feudatari e loro terre, loro diritti e obblighi. Dopo gli studi di Hiroshi Takayama[77], condotti sulla base delle ricerche e delle conclusioni di Carlo Alberto Garufi[78], Mario Caravale[79], Enrico Mazzarese Fardella[80], sembra impossibile attenersi a tale interpretazione, ma bisogna ammettere che, mentre la *Doana de Secretis* amministrava la Sicilia e la Calabria *citra portam Roseti*, la *dohana baronum* amministrava tutti gli altri territori dell'Italia Meridionale. Con Guglielmo II la *dohana de Secretis* aveva sede in Palermo, la *dohana baronum* in Salerno[81]. Nell'Italia meridionale peninsulare, conquistata da Ruggero II, c'erano molti feudi, in Sicilia al contrario si estendevano ampi i domini regi. In Calabria persisteva una tradizione di registri e ordinamenti bizantini, e perciò questa regione fu congiunta amministrativamente alla Sicilia con cui presentava più numerose analogie. Il resto dell'Italia meridionale ebbe un ufficio a parte. Esso con le sue catalogazioni speciali di baroni, loro terre e vassalli, doveva servire a completare quel processo di coordinamento territoriale, perseguito dai re normanni, contro le tendenze centrifughe e indipendentistiche degli organismi feudali.

Durante l'età sveva dovette essere proprio l'esigenza unitaria a imporre la creazione di un organo superiore di controllo che verificasse con intenti univoci quanto si operava nel regno da parte di funzionari e delegati regi.

74 Jamison, *The Norman*, pp. 265 sgg.

75 È genitivo plurale da ἡ ἀποκοπή col valore di cose separate, messe da parte. Non c'era corrispettivo arabo perché riguardava regioni su cui non si era estesa la dominazione araba.

76 Spata, *Le pergamene greche*, pp. 447 sgg.: «[...] Goffridus de Modac palatinus camerarius, et magister duane de secretis, et duane baronum. Universis baiulis et portulanis sicilie, calabrie, et principatus salerni [...]᾽Ιοσφρὲς τῆς Μοδὰκ ὁ παλατίνος καμεράριος πασῖ τοῖς ἐξουσιασταῖς καὶ παραθυρίταις Σικελίας καὶ Καλαβρίας καὶ τοῦ Πριγκιπάτου σαλερίνου τοῖς ἐντυγχάνουσι [...]». Ho creduto opportuno regolarizzare la punteggiatura, gli spiriti e gli accenti del testo greco. Non è questo il luogo per entrare nel merito delle influenze e derivazioni greche, arabe o inglesi nella amministrazione normanna del Regno di Sicilia. Il Gregorio, l'Amari, il Garufi ne discussero a lungo.

77 Takayama, *The administration*; idem, *The financial*; idem, *The Administrative Organisation*.

78 Garufi, *Sull'ordinamento*.

79 Caravale, *Il regno normanno*.

80 Mazzarese Fardella, *Aspetti*.

81 Takayama, *The administration*, pp. 143-152; idem, *The financial*, pp. 131-133, 142.

Con Federico II in Sicilia e in Calabria restò operante la *Dohana de Secretis*, mentre in Apulia e in Terra di Lavoro la struttura amministrativa continuò a essere basata sul sistema camerariale[82]. I rendiconti dei funzionari, che esercitavano mansioni amministrative nelle varie provincie del regno, erano riveduti, a corte, direttamente dal re e dai suoi ministri. Quando, nell'aprile del 1235, Federico dovette recarsi in Germania per opporsi alla ribellione del figlio Enrico, lasciò arbitri del Regno i *familiares* Enrico di Morra, Tommaso d'Aquino, l'arcivescovo di Palermo, e il vescovo di Capua, ai quali in seguito si aggiunse il vescovo di Ravello. Ma costoro, probabilmente perché impegnati in molte altre incombenze, non poterono dedicarsi come avrebbero dovuto, e come l'imperatore avrebbe voluto, alla revisione dei rendiconti dei Camerari. Dapprima furono istituiti i *collectores pecuniae*[83]. Ma il loro compito risultò particolarmente complesso e macchinoso. Fu quindi necessario ricorrere alla nomina di tre revisori dei conti, presso cui dovevano comparire, dietro loro richiesta o convocazione, tutti i funzionari del regno. Tali revisori furono Tommaso da Brindisi, Angelo de Marra e Procopio da Matera. Non si trattava di personaggi di alto lignaggio, ma di esperti funzionari che avevano dato prova di competenza, ricoprendo rispettivamente i ruoli di *magister camerarius*, di custode del tesoro regio, di notaio di Corte[84]. «Il compito di ricevere e giudicare i rendiconti, da allora, non fu più considerato accessorio e conciliabile con altri, ma particolarmente importante»[85], tale da richiedere funzionari estremamente competenti e destinati esclusivamente ad esso. I posteri, come riferisce il Toppi[86], vollero vedere nell'istituzione di tali revisori l'inizio della Camera della Sommaria, evidentemente per l'analogia dei compiti e dei poteri. Effettivamente, l'innovazione di Federico II, pur se legata a motivazioni contingenti, segnava i prodromi della creazione del successivo collegio dei *Magistri Rationales*. Il collegio dei revisori fu istituito il 3 maggio 1240[87]. Ma già qualche anno dopo,

[82] Kamp, *Vom Kämmerer*, in particolare pp. 54 sgg. L'organizzazione finanziaria ereditata da Federico doveva molto all'opera dell'ammiraglio Eugenio: su di lui cfr. Jamison, *Admiral Eugenius*. Sull'articolazione della *Dohana* siciliana, sui funzionari ad essa preposti e sulla sua evoluzione dal 1240 cfr. anche Mazzarese Fardella, *Aspetti*, *passim*; idem, *Federico II*; Heupel, *Von der staufischen*; Colliva, *Ricerche*, pp. 211 sgg.

[83] Huillard-Bréholles, *Historia*, V/I, pp. 414-18: «[...] Cum velimus ut in qualibet consignanda pecunia que tam ex collectis et collectarum residuo aut pro alicuius pena criminis vel delicti sive de promissionibus factis vel faciendis quibuslibet vestrum vice nostra, pro diffinitione causarum quam ex quibuslibet officiorum nostrorum proventibus aut ex quacunque causa curie nostre debetur ad presens vel debebitur in futurum continuum studium et studiosa sollicitudo debeat continuo sicut expedit adhiberi, providimus aliquos de nostris fidelibus per universas regni nostri partes statuere viros sollicitos et fideles, qui specialiter eidem servitio dediti et ipsi jugiter vacaturi recolligant instanter debita supradicta per eosdem et postmodum nostris erariis assignanda».

[84] Così in Huillard-Bréholles, *Historia*, V/II, *ad nom.*, e in Winkelmann, *Zur Geschichte*.

[85] Caruso, *Il controllo dei conti*, p. 205.

[86] Toppi, *De origine*, IV, p. 143.

[87] Huillard-Bréholles, *Historia*, V/II, p. 967-969, e precisamente a p. 968: «Fridericus, etc., ammirato, capitaneis et magistris justitiariis, justitiariis, secreto, camerariis, bajulis, officialibus et universis per regnum Siciliae constitutis tam presentibus quam futuris, quibus presentes lictere ostense fuerint, fidelibus suis, etc. Notum facimus fidelitati vestre quod nos confidentes de prudentia et fidelitate Thomasii de Brundusio, Angeli de Marra et magistri Procopii de Matera

nel 1247-48, troviamo documenti che indicano la presenza di due collegi di razionali, quello di Sicilia e l'altro di Puglia[88]. Federico, forse anche per ovviare agli inconvenienti provocati dalla sua assenza, finiva col riproporre l'antica divisione amministrativa dei Normanni[89]. Bisognerà aspettare Manfredi, probabilmente il 1259, e comunque posteriormente alla sua incoronazione avvenuta il 10 settembre 1258, perché il collegio dei revisori torni unico per tutto il Regno, costituendosi col nome di *Magistri Rationales Magne Regie Curie*, e di fatto dotato di una relativa autonomia dalla *Magna Regia Curia*[90].

notarii nostri, fidelium nostrorum, commisimus eis ut ab universis et singulis qui a tempore coronationis nostre de officio quod exercuerunt tenentur curie nostre, rationem recipiant, et quoscumque curie nostre debitores invenerint, ad solutionem residui studeant cohercere. Quare fidelitati vestre precipiendo mandamus quatenus ad requisitionem ipsorum pro ratione ponenda eis et complenda, de cetero respondere et intendere debeatis. Datum Orte, III madii, XIII indictionis (1240)». Sulle funzioni di controllo esercitate dai Maestri Razionali sull'esercizio di Camerariato (Camerari di provincia), cfr. Colliva, "*Magistri Camerarii*", p. 46 sg.

88 Winkelmann, *Acta imperii*, p. 693 sg., n. 919: «[...] Vobis igitur, de quorum experta fide cognovimus, quorum industriam in aliis experimur, inniti volumus de premissis, presencium auctoritate mandantes, quatenus quam primum officiales transacti temporis per excellenciam nostram principaliter ordinati, posituros racionem de gesto per ipsos officio vel se vobis ultroneos offerent vel ad id vocatos eciam presentabunt, tactis sacrosanctis evangeliis corporaliter prebeant sacramentum, quod mandata omnia et litteras responsales, quas a maiestate nostra officium sibi creditum exercendo receperint, vobis debeant presentare. [...] sicut ad quemlibet ipsorum officialium dirigenda videritis, auditis et admissis iustis et moderatis expensis, si quas in eorum excucionibus debitis officialis, ad quem directa sunt, se fecisse monstrabit, ad officiales nostros ultra portam Roseti usque per totam Siciliam, ut eorum tempore ea similiter exequantur, [mittere non tardetis]».

89 Su di essa cfr. la già citata Jamison, *The Norman*, pp. 211-481.

90 Winkelmann, *Acta*, pp. 746-748, nr. 993: «Placet excellencie nostre, quod vos I[oczolinus] de Marra magne nostre curie magister racionalis, talis et talis, quos [Iohannem et Bartholomeum] eciam una tecum Ioczoline *magistros racionales magne nostre curie duximus statuendos*, officium ipsum de cetero insimul exercentes, audiatis diligenter, discutiatis fideliter et demum de consciencia nostra finaliter terminetis raciones omnes preteritorum presencium et futurorum thesauriariorum, emptorum et propositorum marestalle, guardaspense, coquine, buccillarie eiusdem magne curie nostre, eorum preteritorum videlicet, qui tempore dominorum [patris] et fratris nostrorum et nostro usque nunc predicta gesserunt et non posuerunt curie racionem, nec non videatis et discuciatis processus predictorum racionalium [...] Placet eciam celsitudini nostre, ut vos predicti Iohannes et Bartholomeus de officialibus omnibus regni nostri *iuxta novam formam per excellenciam nostram statutam*, preteritis videlicet, qui nondum inceperunt ponere de gestis officiis racionem, presentibus etiam et futuris statim post depositum officium ad magnam nostram curiam per maiestatis nostre litteras evocandis, requiratis et recipiatis quaternos generalis introytus et exitus officii eorum, per eosdem quaternos racione cuiuslibet summe videatis eorum notaciones in eorum marginibus, si que in eorum commissione summaria questiones occurrent, et facientes statim ab officio quolibet liquidum et residuum, ad quod eum teneri curie inveneritis per predictum summarium scruticinium racionis ipsius camere nostre solvi, retentis penes vos quaternis ipsis, eundem officialem ad racionales curie fideles nostros morantes in Apulia remictatis, qui iuxta traditam eis formam finalem ab eodem de eodem officio recipient racionem» (il corsivo è mio). Che si tratti proprio di un atto di Manfredi, e non di Federico, è ribadito da Sthamer, *Das Amtsbuch*, p. 97. In Winkelmann (*Acta imperii*, p. 682, nr. 901 e 903) si legge, relativamente al 1242, nell'indicazione abbreviata dei destinatari degli atti «Fr. etc. Magistris racionabilibus etc. [...]»; ma il Winkelmann deve avere in tal modo condensato la più ampia indicazione che ritroviamo in nr. 900: «Fr. etc. Ad Thomasium de Brundusio et magistrum Procopium racionales etc.». Anche lo Sthamer, *Das Amtsbuch*, p. 114, non si dimostra certo che relativamente ad Angelo de Marra, uno dei tre revisori del collegio del 1240, sia lecito servirsi del termine *magister rationalis*. Scrive Enzensberger, *Le strutture*, p. 50: «Se è vero, infatti, che per i rendiconti amministrativi troviamo modelli già in età normanna, l'istituzione vera e propria della corte dei conti (i *Magistri Rationales*) e della normativa

Rationales che esaminassero le entrate e le spese dei tesorieri regi, che controllassero i conti degli amministratori della casa reale, già esistevano. La novità introdotta da Manfredi fu quella di nominare degli uomini che per dirittura morale e competenza potessero essere revisori dei conti di tutti gli *officiales* regi preposti all'amministrazione delle finanze. I *rationales curiae* divennero *Magistri Rationales*, e ad essi fu affidata la responsabilità di un organo centrale e relativamente indipendente. Restarono gli uffici dei *rationales* periferici, ma i loro *quaterniones* dovevano essere verificati dai Maestri Razionali della Curia. Quando l'organo periferico avesse sollevato dei dubbi, senza possibilità di risolverli, interveniva l'organo centrale per dirimere la questione controversa. In ogni caso la decisione ultima spettava al sovrano, giacché la revisione dei conti era, per essenza, precipua funzione sua e dei suoi *familiares*: i razionali esaminavano infatti i conti «pro parte curie»[91].

Così elevato organo di controllo, al vertice dell'amministrazione, doveva certamente esercitare anche una funzione di ordine consultivo, al fianco del sovrano, per tutto ciò che riguardava la vita finanziaria ed economica del paese. Di questo è convinta Adelaide Baviera Albanese[92] sulle orme del Minieri-Riccio[93]. Proprio l'altezza della carica e della dignità ad essa connessa dovette contribuire alla trasformazione dell'ufficio da specificamente tecnico-amministrativo ad organo politico, i cui membri, col passar degli anni, divennero oggetto di scelta ed elezione da parte dei Seggi della città di Napoli[94]. La

relativa appartiene invece alle creazioni più originali e genuine di Federico II», ed a conferma cita Carcani, *Constitutiones*, I, 90, e Winkelmann, *Acta imperii*, I, pp. 748 sg., nr. 995. Tuttavia in Carcani, I, 90, non vi è menzione di *magistri rationales*; in Winkelmann (*Acta imperii*, nr. 995. *Auskunft über die Pflichten der rationales in staufischer Zeit*) il riferimento sembra piuttosto agli anni di Manfredi, come intende del resto lo stesso Winkelmann (*ivi*, p. 751 sg.): il documento è stato da Sthamer, *Das Amtsbuch*, p. 103 sg., attribuito ai primi anni di Carlo I. Sulla crescita di importanza dell'ufficio di Gran Camerario, assegnato sotto Manfredi a Manfredi Maletta: Brantl, *Kanzlei*, p. 341 sg.

91 Winkelmann, *Acta imperii*, p. 671, nr. 881. Non diversamente con i successivi sovrani: «Re Carlo [il 15 febbraio 1267] pubblica una legge con la quale ordina che in ogni anno nel giorno primo di maggio e nel giorno primo di novembre egli terrà Curia Generale, innanzi alla quale dovranno comparire personalmente tutti i Giustizieri del reame, tutti i Secreti, i Maestri delle foreste, i Maestri Massari, i Maestri delle razze, i Maestri delle Zecche, il Vicario di Sicilia e tutte le altre autorità del Reame per render conto della tenuta amministrazione e degli abusi e degli eccessi commessi, dovendo rispondere e giustificarsi sulle accuse che contro di essi verranno fatte da qualunque persona. Ordina ancora che tutte queste autorità debbono rispondere dell'operato dei propri uffiziali e subalterni; e che nel solo caso d'infermità sia permesso mandare i propri luogotenenti; e che nessuno di essi potrà ritirarsi senza speciale permesso ricevuto direttamente dal re»; cfr. Minieri Riccio, *Alcuni fatti*, p. 23.

92 Baviera Albanese, *L'istituzione*, p. 118.

93 Minieri Riccio, *Saggio*, I, p. 122.

94 Secondo Ryder, *The Kingdom*, p. 15, Carlo I concesse questo privilegio alla città di Napoli, forse sull'esempio di Filippo Augusto che aveva assegnato a sei cittadini di Parigi il compito di sorvegliare la contabilità regia, ma non rivela la fonte da cui ha tratto la notizia. Il Pecchia, a p. 113 e sg. della sua già cit. *Storia civile e politica*, cita alcuni capitoli sui Maestri Razionali che egli dice estratti dal Toppi dai Privilegi della Zecca (*Ex volum. Reg. Siclae, fol. 12 a t. et seq. apud Toppi in monumentis, p. 256*). Tra l'altro, in essi, si afferma «quod sit licitum cuilibet Sedili Civitatis Neapoli, in quo sunt Magistri Rationales, eligere ad sedendum in dicta Curia tot Magistros Rationales [...]». Il Pecchia

nobiltà napoletana, vivendo a Napoli e a contatto col monarca, si sentiva investita della responsabilità di controllare l'amministrazione pubblica di tutto il Regno. Fu giocoforza che venisse meno la fiducia del re nei Maestri Razionali e che, col passar del tempo, fosse conferito sempre maggiore potere all'ufficio amministrativo che sull'esempio della *Chambre des compts* della monarchia francese era stato introdotto a Napoli sin dai primi re Angioini[95].

Ancora durante i primi anni di Carlo I d'Angiò, non diversamente da quanto è dato ritrovare con i sovrani normanni e svevi[96], non si distingue la

afferma di non essere riuscito a datare il documento: ciò che invece è possibile. Il Toppi, in realtà, non cita da uno, ma almeno da tre diversi documenti del mese di ottobre della III indizione; in *Praetermissa* (in *De Origine*, I, p. 311), scrive che al documento da lui riportato alle pp. 253-257 e citato dal Pecchia «*adde* quod nullus admittatur per Curiam in Magistrum Rationalem ipsius Curiae, nisi fuerit nobilis de quinque Sedilibus Civitatis Neapolis, aut sit litteratus, vel Doctor an. 1409. ex proces. *Vincentij, & Scipionis de Raymo cum Sedili Montaneae in S. C. in Banca Borrelli fol. 88* & in proces. etiam *Caesaris Frecciae cum Sed. Nidi apud Gualterium, nunc Littum fol. 208 a ter.*». L'ottobre 1409 cadeva proprio nella terza indizione, e i componenti della Magna Curia menzionati rimandano anch'essi a quest'anno: Gentile de Merolinis (cfr. Ricca, *La nobiltà*, Parte prima, Volume III, p. 70; Faraglia, *Codice*, p. XXXIX), Giovanni de Madio (cfr. Cutolo, *Re Ladislao*, p. 236), Giovanni Cicinello (*ivi*, pp. 163, 176, 203), Orlando Orilia (*ivi*, p. 178), ecc. È nondimeno evidente che il documento rimanda a una prassi già vigente; d'altronde, la città di Napoli, che già da Giovanna I era stata chiamata a sostenere le fortune della casa regnante, aveva chiesto e ottenuto che così alti magistrati fossero espressione dei Sedili. Una supplica della città di Napoli a Carlo V, del luglio 1532, chiedeva: «Item atteso che in li tempi passati li ditti mastri rationali non era solito crearnose si no gentilhomini dele nobile piacze de la cità de Napole se supplica vostra Caes. Maie. che le piacza concederle gratia che dacqua avante non se possa creare lo mastro rationale in ditta corte che non sia nob. de Nap. de alcuna de le piacze nobile de la vostra cità de Nap. Adveniente vacatione Re. Maiest. debite providebunt», cfr. De Bottis, *Privilegii*, p. 93, cap. LXI.

95 Cadier, *Essai*, p. 214, trad. it., p. 269, riporta il seguente passo da un documento custodito all'Archivio Segreto Vaticano, *arm. XXXV*, n. 137, fol. 82, ora edito da B. Mazzoleni, *Formularium Curie*, p. 165, n. 110: «Camerarius habet officium ad modum Regni Francie; illudque ad illum modum fideliter exercebit et nichil aliud sibi vindicabit». D'altra parte anche nell'amministrazione della Provenza non mancarono innovazioni suggerite dall'esperienza napoletana, come, già con Carlo I, l'introduzione nel 1269 di *magistri rationales* con funzioni di controllo e giudiziarie in materia finanziaria (Busquet, *L'administration*, p. 43); gli statuti di Jean Scot, del 1288, prescrivono che la contabilità sia sottoposta all'esame di funzionari speciali, gli *auditeurs des comptes*, che vengono a costituire una *Camera rationum*, sottoposta ai Maestri Razionali di Napoli, mentre l'ordinanza di Carlo II del 1297 introduce un *razionale* «qui devient le centre e la liaison commune de toute l'organisation administrative» (Bourilly-Busquet, *Le Moyen Âge*, II, pp. 590 sg., 593 sgg.); sulle influenze italiane nell'amministrazione provenzale una recente sintesi è in Jansen, *Les influences*. A partire dal 1302, ritroviamo alcuni *magistri rationales*, provenzali: «Ces officiers étaient réputés faire partie de la Grande Cour royale de Naples. Ils en constituaient comme une délégations. Ils continuaient à être désignés dans les actes comme "magne regie curie magistri rationales". Ils furent d'ailleurs quelque temps encore à exercer leur office comme l'avaient fait en Provence les maîtres rationaux de Sicile, c'est-à-dire en qualité d'inspecteurs généraux, et sans qu'aucun rôle permanent et normal leur fût assigné dans l'accomplissement des actes administratifs. Leur installation dans le comté n'en avait pas moins pour effet de ramener de Naples à Aix la direction et le contrôle supérieur des finances et du domaine provençaux» (Bourilly-Busquet, *Le Moyen Âge*, II, p. 596).

Le ragioni addotte per la progressiva perdita d'importanza dei Maestri Razionali a vantaggio della Sommaria trovano ulteriore conferma, per il regno di Alfonso I, nell'insofferenza che questo sovrano rivelò anche per la sottomissione dei funzionari pubblici in Catalogna al controllo delle *Corts*; cfr. Del Treppo, *Il re*, p. 293 sg.

96 Heupel, *Der sizilische Grosshof*, pp. 110 sgg.

Tesoreria dalla Camera: lo sviluppo di competenze e funzioni amministrative autonome si profilò infatti molto lentamente e si lascia in qualche modo intravedere solo in seguito all'ordinanza regia del 27 ottobre 1277, con cui si prescriveva il trasferimento di tutto il tesoro reale nel castello di S. Salvatore a Mare o castello dell'Ovo, a Napoli, affidandone l'amministrazione ai tesorieri che qui dimoravano[97]. È però solo la prima fase di un processo di differenziazione

[97] Il testo latino dell'ordinanza fu pubblicato da Minieri-Riccio, *Saggio*, I, pp. 151 sgg. (ripubblicato con numerosi errori in RA, 19, nr. 61, pp. 89 sgg.); quello francese da Durrieu, *Notice*, pp. 1-34. Di tale ordinanza discute ampiamente Durrieu, *Les Archives*, I, pp. 86 sgg. Prima del 1277 non tutto il tesoro regio si raccoglieva nel Castel dell'Ovo: «Un employé de la Chambre remplissait l'office de trésorier et était chargé du maniement des fonds. A l'origine, ce trésoriers fut un templier, frère Arnould. Charles d'Anjou employait également les Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem. Lorsqu'il avait des sommes plus considérables à garder, il mettait ses fonds en dépôt chez eux à Barletta» (Durrieu, *Les Archives*, I, p. 97). Fuorvianti le interpretazioni di Cadier, *Essai*, p. 218 sg., trad. it., p. 275, e di Trifone, *La Legislazione*, p. XXXIV. Il 18 giugno 1306 re Carlo II sollevò anche nominalmente il Gran Camerario dalla responsabilità del Tesoro, e la affidò ai tesorieri «ad recipiendum et expendendum fiscalem pecuniam ordinati»: Cadier, *Essai*, *Appendice documentaire*, n. XII, p. 298 sg., trad. it., p. 359 sg. Tale provvedimento va inteso non disgiuntamente da altri relativi a questa carica che finirono col segnarne l'evoluzione in senso meramente onorifico: abolizione dell'ufficio di Gran Camerario il 15 dic. 1300 (edizione in Minieri Riccio, *Saggio. Supplemento*, Parte seconda, p. 10 sg., a mio avviso migliore che in Cadier, *Essai*, *Appendice documentaire*, n. IX, p. 295 sg., trad. it., p. 355 sg.), suo ripristino nel 1302, attribuzione di tutte la funzioni amministrative della carica a un luogotenente il 15 giugno 1306 (Cadier, *Essai*, pp. 224 sgg., trad. it., pp. 280 sgg.). In Delle Donne, *Alle origini*, a p. 52, affermavo che solo con l'ordinanza del 27 ottobre 1277, gradualmente, cominciava a profilarsi una distinzione delle competenze e delle funzioni amministrative del Tesoro e della Camera; in nota facevo poi notare come prima dell'ottobre 1277 già dimoravano nel Castel dell'Ovo i tre tesorieri, anche se «non tutto il tesoro regio si raccoglieva» in quella sede; Kiesewetter, *Die Anfänge*, p. 423, mi fa invece affermare che avrei voluto «erroneamente» anticipare tale separazione di funzioni. Che i tesorieri fossero già precedentemente a Castel dell'Ovo si evince innanzitutto dall'ordinanza stessa, in cui il sovrano si rivolge loro dando per scontato il luogo della loro residenza: «Magistro Guillelmo Boucelli de Parisius clerico, Risoni de Marra de Barulo et Petro Butino de Andegavia receptoribus et conservatoribus Thesauri sui in Castro Salvatoris ad mare de Neapoli [...]», Minieri Riccio, *Saggio*, I, p. 151. Inoltre, il Minieri Riccio, nell'*Itinerario*, pubblica, nell'*Elenco degli Uffiziali governativi del reame di Sicilia e delle diverse città rette da re Carlo I di Angiò ecc.*, la lista dei «tesorieri del re, i quali custodivano il regio tesoro nel castello del Salvatore a mare della città di Napoli, detto volgarmente dell'uovo»; e ai nomi di Pietro Boudin, maestro Guglielmo Boucel e Riso della Marra rimanda per ben tre volte al fol. 40 t. del registro «1268 A n. 1». Da Capasso, *Inventario*, p. 1, sappiamo che i ff. 38-43 di questo registro riguardavano i mesi di settembre-giugno 1276-1277 (tale datazione è confermata da Durrieu, *Les Archives*, I, p. 253), ed erano quindi relativi a un periodo anteriore all'ordinanza di ottobre. D'altra parte Minieri Riccio, *Il Regno*, XXV (1877), alla p. 28, riassume da «Reg. Ang. 1275, B. n. 23, fol. 111» un documento del 17 giugno 1276 (Capasso, *Inventario*, p. 36, ne conferma la datazione) in cui si ordina ad alcuni suoi «[...] consiglieri e familiari di portarsi al castello del Salvatore a mare, dove sta il Regio Tesoro, ed ivi prendere dal tributo venuto del re di Tunisi [...]». D'altronde – come avevo già a suo tempo sottolineato – la rilevanza del provvedimento del 1277 sta piuttosto nell'aver ribadito che tutto il tesoro dovesse essere concentrato nel Castello dell'Ovo, liberando la camera dalle funzioni di cassa, mentre in età federiciana, anche se già ritroviamo la tesoreria affidata in quello stesso castello a tre tesorieri (cfr. Tassone, *Observationes*, edizione 1632, vers. 3, obs. 3, Trib. XXII, Thesaurari 356, p. 177: «Tempore vero imperatoris Frederici legimus ordinatum, thesaurum debere conservari in castro Sancti Salvatoris, hodie dicti dell'ovo, tresque destinavit personas pro custodia, scilicet Angelum della Marra, Marinum de Valle, ac Ephremum della Porta ut in scriptura de anno 1229, in registro fol. 23»; anche dal frammento del registro federiciano del 1239-40 l'*aerarium* appare diverso dalla camera, cfr. Carcani, *Constitutiones*, pp. 318, 333, 346,

funzionale di competenze che era ancora incompiuto sotto il regno di Roberto d'Angiò, come si evince da un mandato regio del 1317[98].

Il Cadier[99] nega lo sviluppo parallelo di competenze tra *Camera* e *Magistri Rationales*. Sostiene l'importanza di questi ultimi che da soli, effettivamente, sarebbero stati preposti alla verifica dei conti. A conferma della sua tesi richiama i *Capitula officii comitis camerarii* pubblicati dal Minieri-Riccio nell'opera sui grandi Ufficiali del Regno. Ma proprio in tali capitoli troviamo che il *Comes Camerarius*, accanto a tante altre e particolari incombenze, doveva aver cura della compilazione di una serie di scritture: da un registro delle lettere e dei privilegi, a un quaderno delle entrate e delle uscite; da un libro dei versamenti dei tesorieri e dei cancellieri, a quello delle paghe e degli stipendi

> quae in pecunia fiunt seu per litteras tam in Curia quam extra Curiam;

dalle entrate e uscite dell'*hospitium Magistri Iustitiarii* agli inventari

> quorumcumque animalium et rerum quarumlibet massariarum marescallarum [= marescaliarum, *cioè delle stalle*] et araciarum Regalium cum oportunis distinctionibus eorundem;

dai quaderni semestrali con le entrate e le uscite dei diversi uffici, ai quaderni contenenti le indicazioni dei residui e dei versamenti dubbi o non perfettamente definiti dai funzionari dipendenti[100].

A parte la considerazione che anche le adunanze con i Maestri Razionali, che di obbligo avvenivano in casa del camerario e che certamente comporta-

397 sg.; Carbonetti, *Il Registro*, pp. 413, 484 sg., 548 sg., 798 sgg.), le sue funzioni non sono ancora chiaramente distinte rispetto alla camera, come si evince dalle numerose richieste fatte ad Angelo della Marra, «custos erarii in castro Salvatoris ad mare», e ai diversi portulani del regno, di mandare alla Camera nostra «totam pecuniam quam habetis & habere poteritis in presenti statim receptis hiis licteris [...]» (Carcani, *Constitutiones*, p. 397 s, 16 aprile 1240; Carbonetti, *Il Registro*, pp. 798 sgg.). Heupel, *Der sizilische*, p. 113, sostiene invece che «auch jetzt ist daneben noch wie früher die Bezeichnung curia, fiscus oder aerarium statt camera gebräuchlich», fraintendendo però Carcani, *Constitutiones*, p. 76 sg., I, 74, che è da riferire ai camerari di provincia. Recenti sintesi sull'età angioina, attente, in misura diversa, anche all'organizzazione istituzionale: Vitolo, *Il Regno Angioino*; Galasso, *Il regno*.

98 Il mandato del 20 agosto 1317 è transuntato all'interno di un altro mandato del 25 agosto 1317, pubblicato in Toppi, *De Origine*, p. 246 sg.

99 Cadier, *Essai*.

100 Minieri Riccio, *Cenni storici*, p. 159 sgg., che si serviva del ms. XII B 45, cc. 34*v*-36*r*, della Biblioteca Nazionale di Napoli, allora in suo possesso. Gli stessi capitoli si ritrovano alle cc 91-92 del reg. n. 137 dell'Archivio Segreto Vaticano, *arm. XXXV*, ora edito da B. Mazzoleni, *Formularium Curie*, specificamente pp. 184-186. Il Minieri Riccio e la Mazzoleni non si sono tuttavia accorti che un'edizione dei capitoli era già in Ageta, *Annotationes*, IV, p. 17 sg. I capitoli si ritrovano ancora a Marsiglia, Archives départementales, *Cour des comptes de Provence*, mss. B 260, cc. 28*v*-29*r*, e B 269, cc. 64*v*-65*v*. La loro edizione critica e la ricostruzione della loro tradizione documentaria è in Sthamer, *Das Amtsbuch*, in particolare pp. 153-161. I *capitula Officii Comitis Camerarii*, del 1295, sono da attribuire a Carlo II.

vano verbalizzazioni e custodia degli atti, oltre che le molteplici scritturazioni espressamente richieste nei capitoli poc'anzi riportati, dovevano esigere un ufficio attrezzato, con propri addetti[101]; lo Sthamer, con l'acribia e la puntualità delle citazioni che gli sono proprie, riconosce e ricostruisce un ufficio della Camera, in cui almeno fin dal 1269 veniva condotta la registrazione degli atti di natura finanziaria in serie di registri diverse da quelle dei Maestri Razionali della Magna Curia[102]. Nel corso del XIV secolo non mancheranno poi i provvedimenti regi volti a sanzionare differenti serie di registri di Camera e dei Mae-

[101] La commissione finanziaria della *Curia regis*, presieduta dal conte camerario, era composta dai maestri razionali, dagli impiegati e dai notai della camera; cfr. Cadier, *Essai*, p. 220 sg., trad. it., p. 277. Inoltre l'articolo VIII dei *Capitula officii comitis camerarii* riportati dal Minieri Riccio, *Cenni storici*, a p. 160 (poi riediti dallo Sthamer e da B. Mazzoleni, cfr. nota precedente), autorizza il *comes camerarius* a mantenere *a sue spese* un notaio particolare per tenere il conto delle entrate e delle uscite; inoltre lo stesso Cadier, *Essai*, riporta a p. 202, trad. it., p. 278, l'autorizzazione data il 6 novembre 1293 a Guy di Germania, pagatore regio, di pagare lo stipendio a Nicola di Pastasio di Capua, notaio, per il suo incarico di redigere e conservare i registri del conte camerario Giovanni di Montfort.

[102] Sthamer, *Original*, in particolare pp. 83 sg. Più di recente J. Mazzoleni, *Storia*, p. 6, ha ancora una volta sostenuto che «dal 1271 Carlo I ordinò che fossero istituiti tre registri, uno presso il Camerario, un altro presso i Maestri Razionali e un terzo presso il Cancelliere, in ognuno dei quali fosse ciascun atto registrato», facendo riferimento a un transunto fatto dal De Lellis da Reg. Ang. 1271 A, c. 46*v* (edito in *Atti perduti*, Parte I, I, p. 161, n. 149). La datazione di questo mandato al novembre 1271 era stata sostenuta da B. Capasso, *Prefazione*, in idem, *Inventario*, p. XI, n. 2; ma sul più esatto ordinamento cronologico cfr. Sthamer, *Die verlorenen*, p. 18; idem, *Eigenes Diktat*, p. 144, n. 4; idem, *Original*, p. 11, n. 3. A p. 83 (*Original*) lo Sthamer riporta anche un mandato del 14 gennaio 1272 diretto ai tesorieri in cui si ordina che: «[...] de universali introytu et exitu tocius pecunie [...] fiant registra tria per totum consimilia [...], quorum registrorum unum habeat camerarius in camera, secundum magistri racionales conservent per unumquemque ipsorum pro parte nostra, et tercium remaneat penes vos [thesaurarios]». Ogni operazione dei tesorieri poteva così essere sottoposta al controllo del Camerario e dei Maestri Razionali. Col termine *registro*, come tiene a precisare lo Sthamer, vengono qui indicati i libri contabili, e non i registri in cui venivano trascritti regolarmente i mandati: ciò che avveniva solo nella Cancelleria, nella Camera e nella Curia dei Maestri Razionali. Ancora nel 1271 si potevano infatti ritrovare mandati al Cancelliere del Regno, in cui si legge: «[...] quod pro cautela nostre Curie fuit statutum, quod de omnibus litteris, que sigillabuntur, fiant tria Registra consimilia, quorum unum habeat Camerarius, secundum Magistri Rationales, et tertium Cancellarius, preter litteras secretas, de quibus volumus haberi registrum semotum, et si littere ipse sunt damnose Curie referatur nobis antequam sigillentur. Insuper statuimus, quod littere, que fient in Cancellaria scribantur manus Cancellarii, vel Vicecancellarii. Que vero gratiam continent signentur subscriptione illius qui ipsas miserit ad sigillum. Continentes vero pecuniam scribantur manu Thesaurariorum. Continentes vero citationes officialium, apodixas, et rationes subscribantur per Magistros Rationales, et littere de iustitia scribantur manu Iudicum Magne Curie, Reg. 1271, fol. 46 t.», cfr. Minieri Riccio, *Della dominazione*, p. 8 sg. Non operano alcuna distinzione tra Camera e Maestri Razionali Durrieu, *Les Archives*, che a p. 86 scrive che la Camera, fino al 1277, comprende da un lato i Maestri Razionali dall'altro i Tesorieri; de Boüard, *Documents*, a p. 243, dove chiama i Maestri Razionali *officiers de la Chambre*; Minieri Riccio, *Alcuni fatti*, p. 100: «E che dopo avere tutto sollecitamente redatto in uno inventario, questo lo mandi [il Secreto di Sicilia] ai Maestri Razionali della Regia Camera [25 feb. 1270]». Con Carlo II tutti i registri cominciarono a essere raccolti a Castel dell'Ovo. «Nell'anno 1292 i *registri* ed i *quaterni* della Curia custodivansi nel Castello dell'Uovo in Napoli, dove stava pure l'archivio [...]», cfr. Minieri Riccio, *Studi Storici*, p. 33. Il 2 luglio 1299, Carlo II fece anche trasportare nella città di Napoli i Registri che stavano nel Castello di Melfi «[...] quaterni et Registra omnia Curie nostre de tempore scilicet Domini clare memorie Domini patris nostri que in Castro nostro Melfie conservantur, in quibus continentur nomina et cognomina Comitum et Baronum et Feudatariorum Regni nostri Sicilie [...]», cfr. Minieri Riccio, *Saggio. Supplemento*, I, p. 126.

stri Razionali, come quello del 13 gennaio 1369 diretto «a tutti i Secreti, Giustizieri e Massai del Regno», riportato in Del Giudice[103]:

> Volumus et mandamus [...] ut introitum et exitum totum et integrale vestri officii tam pecuniarum quam victualium animalium rerum quarumlibet aliarum [...] in registris tam camere quam dictorum Rationalium registrentur [...].

È evidente che i re angioini per un migliore controllo delle entrate e delle uscite vollero un ufficio che lavorasse più stretto alle loro esigenze e più legato alla loro specifica volontà[104]. Di questo ufficio, a sentire il Toppi, si parla esplicitamente in vari documenti fin dal 1295:

> Tribunal [...] appellatum fuit Curia Summariae an. 1295 et 1346. B. fol. 240 a t. et fol. 29. Regia Camera an. 1310 et seq. A. 120. Regia Audientia Summariae rationis officialium Regni an. 1345. C. 281 a t. Summaria in Reg. an. 1346 C. 262 n.[105].

Il Toppi, sulla base di diversi privilegi che ritrovava nel registro *privilegiorum regiae Siclae* e che riprendeva quasi alla lettera, afferma anche che l'ufficio assunse con re Roberto il nome *Camera Summariae rationis*

> quia summarie tantum, et per bilanciam, ac per breve levamentum ibi corrupta dispurgebantur[106].

Ricorda quindi sulla base di un privilegio di re Roberto che all'interno della Sommaria avveniva il primo esame della correttezza dei conti, che erano poi trasmessi ai Maestri Razionali per l'analisi conclusiva:

> omnes Iustitiarii et alii pecunias fiscales exigentes intra certum tempus ponant compotum de exactis per eos tam summarie in Camera nostra, quam deinde finaliter coram Magistris Rationalibus Magnae nostrae Curiae[107].

Non diversamente, una lettera di re Roberto del 16 maggio 1330 recita:

> nos igitur, quia visis et examinatis diligenter primo in camera nostra, summarie, per deputatos ad id et demum, finaliter, coram magistris rationalibus magne nostre curie [...][108].

[103] Del Giudice, *Codice diplomatico*, II/II, pp. 7 sgg.

[104] Lo Sthamer, *Original*, riferisce a p. 85 di un mandato dell'11 aprile 1272 con cui si ordina ai «doanerii et fundicarii Trani» di dare al registratore il danaro per l'acquisto di carta «pro faciendis registris per eum pro parte comitis camerarii quam magistrorum racionalium». L'ordine è poi ripetuto il 15 maggio per i doganieri e fondichieri di Napoli «pro faciendis registris per eum pro parte comitis camerarii, quam per registratorem magistrorum racionalium». Le funzioni di controllo contabile espletate dalla Camera trovano conferma nel testo di legge del 10 giugno 1282 edito da Trifone, *La Legislazione*, p. 83 sg.

[105] Toppi, *De origine*, IV, p. 143 sg.

[106] *Ivi*, p. 150.

[107] *Ivi*, p. 151.

[108] Schulz, *Denkmäler*, IV, p. 151, nr. CDVIII. Sulla figura dello Schulz si veda Lucherini,

La Camera procederebbe quindi ai controlli *summarie*, mentre i Maestri Razionali *finaliter*. È necessario soffermarsi brevemente su questi due termini.

Il lemma *summarie* ricorre anche in un capitolo di Carlo II, in cui viene definita la procedura secondo cui il fisco poteva imporre pene pecuniarie:

> Ab olim de Curia nostra ordinatio certa processit: Ut in omnibus poenis tam per officiales nostros, quam per alios privatos impositis, nostro quidem aerario acquirendis, esset *summarie, de plano, sine strepitu et figura iudicii procedendum* [corsivo mio][109].

Troviamo la stessa espressione in moltissime altre fonti, prodotte anche in altre regioni della penisola. Ad esempio, negli Statuti di Riva del Garda:

> Statuimus quod in omnibus causis non excedentibus summam, seu valorem librarum decem marchetorum, D. Rector possit et debeat, volente actore, administrare *jus summarium, et de plano cognoscere et terminare, sine strepitu et figura juditii* [corsivo mio], et sine libelli oblatione, et cum uno solo teste bonae opinionis et famae, vel cum delatione sacramenti [...][110].

Ancora, in un privilegio del duca Galeazzo II Visconti a favore dei frati di S. Spirito della Colombetta di Pavia, del 28 maggio 1360:

> Officiales Judices Magistratos seu Rectore vostre Civitatis et Territorii Papie fiat *jus summarium et expeditum et quod in ipsis procedi possit summarie et de plano sine strepitu et figura judicii* [...][111].

Si potrebbero addurre moltissimi altri esempi, a conferma del fatto che si tratta di espressioni in uso nel linguaggio giuridico. D'altronde, nell'*additio* al citato capitolo di Carlo II, il giurista Giovanni Antonio de Nigris così discute una glossa di Andrea d'Isernia:

> sed dicas quod quando causa est modica summarie expeditur, et levato velo, sed quando tractaretur de magna poena, quia esset magni preiudicii, licet causa dicatur summaria, tamen non expeditur levato velo, sed citatur et dantur defensiones et adhibetur plenior causae cognitio, quam in modicis; et istud voluit dicere And. de Iser. et ista opinio taliter declarata est vera[112].

Ancora un giurista, Ottaviano Cacherano d'Osasco, avvocato fiscale e strenuo difensore delle prerogative della signoria sabauda, alla metà del Cinquecento, nelle *Decisiones sacri Senatus Pedemontani*, dedica all'argomento la prima delle sue *Decisiones*:

Esplorazione.

[109] *Commentarii in capitula Regni Neapolitani*, cap. CCVI: *Quod in poenis pecuniariis fisco applicandis possit procedi summarie*, p. 176*r* e *v*.

[110] *Statuti di Riva*, p. 79, Cap. 55. *De quibus causis possit cognosci summarie*.

[111] Robolini, *Notizie*, 5/1, p. 388.

[112] *Ivi*, p. 176*r*.

> Decretorum verba, quibus procedi mandatur *summarie, simpliciter, de plano, sine strepitu et figura iudicii, sola facti veritatis inspecta*, quomodo intelligantur[113].

Il riferimento è quindi a una precisa procedura cui si ricorreva quando le circostanze imponevano l'adozione di una decisione immediata senza le lungaggini delle forme ordinarie: è la procedura abbreviata del *summatim cognoscere*, contemplata nel diritto romano, e chiamata nel linguaggio giuridico "postclassico" *cognitio de plano*[114]. Secondo la tradizione giuridica dello *ius commune* rientrava tra le prerogative del *princeps* servirsene, sia *in criminalibus* sia *in civilibus*[115].

Anche il lemma *finaliter* e le espressioni *finaliter terminare*, *finaliter definire* e *finaliter determinare*, usate nelle fonti meridionali per precisare i compiti dei Maestri Razionali, avevano un preciso significato giuridico e indicavano l'*auctoritas* di decidere (*determinare*) e por fine (*terminare*) a contenziosi e contestazioni in modo definitivo (*finaliter*), senza possibilità di adire un'ulteriore istanza giudicante. Non senza motivi il cardinale Eudes de Châteauroux (1190 ?-1273), professore e cancelliere dell'Università di Parigi, aveva fatto ricorso a questa formula in uno dei suoi sermoni per chiarire quali fossero le potestà del pontefice:

> Secundum est quod solus summus pontifex habet causas *finaliter terminare* [corsivo mio], quia ab eo appellari non potest, eo quod ipse superiorem non habet, et ipse supra ius est, et de hoc quod non est ius facit ius[116].

A lui avrebbe fatto eco, con accenti non dissimili, Tommaso d'Aquino, per ribadire l'*auctoritas* vincolante del magistero papale in materia di fede:

> Ad illius ergo auctoritatem pertinet editio symboli ad cuius auctoritatem pertinet *finaliter determinare* ea quae sunt fidei, ut ab omnibus inconcussa fide teneantur[117].

Il lemma *definire* usato per chiarire le attribuzioni dei Maestri Razionali aveva inoltre nella logica giuridica un significato peculiare, riconducibile alle procedure logico-diairetiche, già accolte nel diritto romano[118]. Rispetto ai singoli casi da esaminare consisteva quindi nell'operare per genere prossimo e differenza specifica, individuando l'insieme delle diverse proprietà (*attributi*) che caratterizzerebbero in modo esclusivo una *pars* o *species* (*specialis*,

113 Cacherano, *Decisiones*, p. 6.
114 Simon, *Summatim conoscere*.
115 Per un inquadramento: Nörr, *Romanisch-kanonisches*.
116 Il sermone è pubblicato in Charansonnet, *L'Université*, p. 739, Sermo 18: *Sermo in anniuersario Domini Innocentii pape quarti*. Sulla sua interpretazione si veda anche Cole-D'Avray-Riley-Smith, *Application*.
117 Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, IIª-IIae q. 1 a. 10. Su questo articolo: Congar, *Saint Thomas*.
118 Sulle origini della diairetica nel diritto romano: Schiavone, *Ius*, p. 161; Talamanca, *Lo schema*.

singuli), consentendo, nel contempo, di ricondurla alla classe (*genus*) di appartenenza[119]. Un procedimento logico di evidente matrice aristotelica, che si affermò nella giurisprudenza romana a partire dal II secolo a.C., soprattutto in seguito alla diffusione del pensiero stoico, e che da Boezio in poi venne identificato con la *definitio per genus et differentiam specificam*, destinata a enorme fortuna anche nella logica aristotelico-tomista[120].

Ferma restando la massima autorità dei Maestri Razionali in materia contabile e di contenzioso fiscale, la Camera della Sommaria risulta avere già nel secondo decennio del Trecento prerogative amministrative di rilievo nella compagine istituzionale del Regno, assicurate dal ruolo che essa svolgeva nelle fasi di produzione e di controllo della scritturazione anche negli uffici periferici. Dai capitoli di Roberto del 5 luglio e del 20 settembre 1317[121], con i quali il re ingiungeva a giustizieri, capitani, stratigoti, secreti e portolani di tenere registri ordinati e tempestivamente aggiornati dei tributi riscossi, delle spese sostenute e dei mandati effettuati, sappiamo infatti che in tali uffici operavano «iudex et actorum notarius per Curiam sibi dati et notarius Camere». Ai notai era in larga parte affidata la tenuta dei registri[122], ma essi dovevano esercitare funzioni di più larga vigilanza all'interno dell'ufficio, a giudicare dalla menzione dei conflitti con i responsabili delle magistrature che i capitoli cercavano di regolamentare. Inoltre, nel capitolo *Novis morbis, novis occurri remediis expedit*, del 5 luglio del 1317, Roberto intimava poi ai secreti, ai portolani e ai procuratori, che erano soliti gestire l'amministrazione e l'appalto delle entrate e dei diritti regi, di procedere entro e non oltre il 31 ottobre («infra duos menses a die prima Septembris») agli incanti e alle vendite di gabelle e oneri fiscali. Entro 15 giorni dalla fine del loro mandato essi erano poi tenuti a trasmettere le scritture e il denaro riscosso ancora in loro possesso *in archivis* dei Maestri Razionali[123]:

[119] L'uso del concetto di *genus* nella *iurisprudentia* romana differisce quindi da quello filosofico: Maddalena, *Genus (dir. rom.)*; sul valore sinonimico di *pars* e *species* (*specialis, singuli*): Ernout-Meillet, *Dictionnaire Etymologique*, p. 270; Forcellini, *Lexicon*, IV, pp. 435-436, in part. p. 436.

[120] Dieter Nörr, *Divisio*; Talamanca, *Lo schema*, pp. 105 sgg.; Aricò Anselmo, *Partes iuris*, pp. 29 sgg. Sulla "definizione" in termini strettamente logici si veda invece Copi, *Introduction*, trad. it., p. 147.

[121] I capitoli sono pubblicati in un latino non sempre perspicuo in *Commentarii in capitula Regni Neapolitani*, Cap. CCLVII: *De compilatione et compositione rationum officialium*, cc. 228*v*-230*r*.

[122] Sorprendentemente, Capece Galeota (*Responsalia*, p. 16, nr. 35) e Ageta (*Annotationes*, *De Origine tribunalis Regiae Camerae Summariae*, p. 14, nr. 20) intendono che Roberto obbligava giustizieri, capitanei, stratigoti e altri ufficiali preposti alla gestione dei diritti regi a ricorrere, per approntare i libri contabili («rationum quaternos distincte et lucidissime conficere»), a personale designato attraverso i notai della Camera («mediantibus Notariis Camerae»).

[123] L'archivio era annesso alla Zecca e ai Maestri Razionali: Capasso, *Gli archivi*, p. 20; idem, *Inventari*, p. LVII; Minieri Riccio, *Brevi notizie*, pp. VIII sgg. Nulla aggiunge Palmieri, *Degli Archivi*, p. 325.

> Post depositum autem officium debitam rationem cum pecunia rebusque aliis residuis penes eum, quaternis predictis et aliis scripturis et cautelis debitis, infra dies quindecim a die ingressus successoris, vel finiti temporis numerandos non expectato fine temporis sindicationis eorum, coram nobis per procuratores idoneos sub sigillo eorum in archivis presentatis, de ratione ipsa ponenda legaliter, ut est moris [...][124].

Alla fine del controllo amministrativo-contabile sul loro operato (*sindicatio*), secreti, portolani e procuratori erano inoltre obbligati, personalmente, oppure attraverso *procuratores* dotati di potestà che investivano anche l'ordine del sacro, a prestare giuramento sul loro operato *in archivo iam dicto*, alla Sommaria e infine davanti al re:

> finito suae sindicationis tempore, personaliter compareant in archivo iam dicto ad praestandum in forma debita consuetum [*scil.* sacramentum] de ratione ipsa ponenda legaliter, ut est moris, aut per procuratores sufficienter instructos, si fuerint iusto impedimento detenti, inter alia potestatem habentes in a(n)i(m)am eius sacr(amentu)m praestandi et computandi primo in Camera nostra et deinde finaliter coram nobis, ac satisfaciendo de omnibus in quibus per rationem ipsam debitor apparebit[125].

Nelle stesse settimane, re Roberto inviava a capitani e giustizieri diversi mandati, con i quali ingiungeva loro di non trattenere presso di sé, né di versare ad altri, «fiscalis pecunia ad nostram Cameram destinanda» e di provvedere personalmente («per manus suas»), a partire dal 1° settembre 1317 («a principio dicti futuri anni 7. ind. in antea»), a rimettere al dispenditore dei Maestri Razionali («expensori Magistrorum Rationalium») le dieci once d'oro cui erano tenuti capitani e giustizieri a integrazione della retribuzione

> Magistrorum Rationalium Magnae nostrae Curiae, Auditorum, Archiviariorum, Notariorum, Scriptorum, et aliarum personarum deputatarum ad servitia nostra in eodem officio rationum[126].

Re Roberto, quindi, assegnava compiti più ampi all'ufficio di revisione contabile che era a lui vicino; nel contempo, riconosceva ai Maestri Razionali tutti i privilegi e le prerogative di cui essi da tempo godevano. Una scelta solo apparentemente incongruente e dettata, con ogni probabilità, dalla volontà di

[124] *Commentarii in capitula Regni Neapolitani*, c. 229r.

[125] *Ibidem*.

[126] Si veda il mandato del 25 agosto 1317, pubblicato in Toppi, *De Origine*, p. 246 sg.: « sub poena unciarum auri quinquaginta a quolibet vestrum qui secus inde fecerit tempore sui ratiocinii pro parte Curiae exigenda de certa nostra scientia firmiter, et expresse mandamus quatenus quilibet vestrum anno quolibet a principio dicti futuri anni 7. ind. in antea numerando officii sui tempore unc. auri decem, quod officiales debent quolibet anno mittere expensori Magistrorum Rationalium, ac de pondere generali de pecunia proventuum officii [...] per manus suas mittat et assignari faciat pro parte dictae Curiae et recipiatur ab expensore fiscalis pecuniae in officio rationum per eum una cum alia proventuum pecunia destinanda similiter per Iustitiarios, ac alios Capitaneos Regni in supplementum satisfactionis gagiorum Magistrorum Rationalium Magnae nostrae Curiae, Auditorum, Archiviariorum, Notariorum, Scriptorum, et aliarum personarum deputatarum ad servitia nostra in eodem officio rationum; recepturi ab eo exinde suis vicibus apodixam [...]».

non alimentare inutili tensioni con la nobiltà di Seggio, che aveva il diritto di «eligere ad sedendum in dicta Curia [...] Magistros Rationales»[127]; una scelta di "prudenza" politica, che non avrebbe tuttavia evitato l'insorgere di conflitti di competenza tra i due uffici, che si sarebbero protratti, con esiti alterni, per circa un secolo.

Tali conflitti sono del resto richiamati già nel mandato con cui il 15 settembre 1350 il re Luigi di Taranto e la regina Giovanna I confermavano e ampliavano i privilegi di cui godevano i Maestri Razionali. Senza mai menzionare esplicitamente gli ufficiali della Camera, i re ricordano infatti che la «iuris civilis auctoritas» tiene distinte le attribuzioni dei diversi uffici e ribadiscono che la «iurisdictio» è necessariamente amministrata «per proprios iudices quibus attributa extitit [...] ne promiscuis actibus rerum perturbantur officia»[128]. I due sovrani sono invece costretti ad arginare spinte di tutt'altra natura:

> Ne igitur per aliorum Officialium nostrorum ambitionem aut varias alias astutias, per nos concessa aut concedenda iurisdictio aliis in derogationem officii et dignitatis Magistrorum Rationalium eorundem familiorum, collateralium et fidelium nostrorum, qui die noctuque cura sedula pro nostris Fiscalibus iuribus conservandis stan<te>s attenti tam in praemissis quam in aliis quibuscunque quae (ut praedicitur) ad eorum spectant officium, possit per cuiusvis astutae procurationis involucrum viribus subsistere [...][129].

Anche se le violazioni di attribuzione, secondo la cultura del tempo, sono ricondotte alle qualità morali dei singoli, quindi all'astuzia e all'ambizione di alcuni ufficiali regi, il richiamo alla «per nos concessa aut concedenda iurisdictio», in deroga alle attribuzioni dei Maestri Razionali, lascia intendere che vi fosse una qualche consapevolezza da parte di Luigi e Giovanna di avere contribuito ad alimentare dinamiche di competizione tra gli uffici. D'altronde, non mancano i documenti che consentono di far luce sull'ampliamento della sfera di competenze della Sommaria promosso dagli Angioini nei decenni precedenti.

Sono eloquenti alcune disposizioni per lo stratigoto di Salerno. In una lettera di re Roberto a lui indirizzata il 26 maggio 1328 ancora si ribadisce che in una situazione di contenzioso in corso erano i Maestri Razionali a essere competenti per «finalem et debitam racionem»:

> iniungas ut sexto post mandatum tuum cum omnibus quaternis et cautelis, quos habent et habere debent de dictis officiis et cabellis, coram Burgaro de Tollentino, Iohanne de Lando, militibus, iuris civilis professoribus et Rainaldo de Roccho, thesaurario magne nostre curie, magistris rationalibus, dilectis consiliariis et familiaribus et fidelibus nostris, quibus id commictendum duximus, studeant comparere, posituri de dictis cabellis et

[127] Si veda il documento pubblicato in Toppi, *De Origine*, p. 256 sg.
[128] Il documento è pubblicato in Capece Galeota, *Responsalia*, pp. 18 sgg.
[129] *Ivi*, p. 18.

> officiis finalem et debitam racionem et satisfacturi de toto eo in quo per raciones easdem inventi fuerint racionabiliter debitores[130].

Quattordici anni dopo, nel 1342, Roberto scrive nuovamente allo stratigoto di Salerno, per un analogo caso di grave insolvenza degli ufficiali preposti alla riscossione dei dazi, ma non menziona più i Maestri Razionali:

> transmissurus ipsam pecuniam ad nostram cameram nostris inibi thesaurariis assignandam, a quibus habeas apodixam, ac rescripturus presidentibus *officio Summarie audientie rationum officialium* [corsivo mio] regni quitquid in premissis duxeris faciendum, presentibus post oportunam inspectionem earum remanentibus presentanti efficaciter modo premisso in antea valituris[131].

Precisa quindi che quanto sarà stabilito dalla Sommaria «post oportunam inspectionem» avrà valore per le cose passate, per le presenti e le future. Tuttavia, poiché tre anni dopo gli ufficiali daziari continuavano a essere convocati

> coram straticotis Salerni et magistris rationalibus magne nostre curie aliisque officialibus ad quos spectavit oportuit probare coram unoquoque ipsorum quod dicti socii sui seu ipsorum heredes sunt sufficientes et habiles ad satisfaciendum exinde nostre curie memorate in eius grave preiudicium et evidens detrimentum,

la regina Giovanna, con lettera del 10 ottobre 1345, conferma la procedura stabilita dal padre e incentrata sul ruolo della Tesoreria e della Sommaria, per ingiungere agli altri ufficiali regi di non molestare e importunare più gli appaltatori[132].

Del resto, dall'ordinanza del 28 gennaio 1345 con la quale Giovanna riduceva gli organici degli ufficiali operanti nella regia curia si evince che il numero dei Maestri Razionali fu portato a 4, mentre nell'ufficio della Sommaria erano presenti 5 uditori di razione e 2 razionali, a conferma del maggior rilievo assunto da questo ufficio[133].

Il 7 novembre 1346 Giovanna, in una lettera indirizzata «magistris rationalibus magne nostre curie *seu* [corsivo mio] presidentibus audientie summarum rationum officialium dicti regni», così rispondeva ai giudici salernitani Massimo Mariconda e Nicola Giaquinto, che avevano appaltato la gabella del fondaco, della dogana, del porto e del *cupello* della città di Salerno e che chiedevano la risoluzione del contratto per i gravi disordini, poco favorevoli ai commerci, in cui la città versava da alcuni anni, soprattutto a causa della presenza di «malandrini in tanto numero» e dell'omicidio di Andrea d'Ungheria nel settembre del 1345:

130 Carucci, *Codice*, I, pp. 124-125, nr. XLVI.
131 *Ivi*, pp. 172-175, nr. LXIV, transunto in un documento di Giovanna I del 10 ottobre 1345.
132 *Ibidem*, in particolare p. 175.
133 Léonard, *Histoire*, I, p. 407. Durrieu, *Les Archives*, I, p. 216 sg., parla di 4 Maestri nel 1278; Monti, *Da Giovanna I*, pp. 39 e 49-50, per 6 Maestri nel 1348.

> commictitur magistris rationalibus *seu* [corsivo mio] presidentibus quod provideant indempnitati curie sicut viderint expedire, et auditis eis in iuribus et allegationibus eorum, informent se de contentis in petitione et referant domine, sicque volumus et fidelitati vestre, presentium tenore, de certa nostra scientia commictimus et mandamus expresse quatenus predictis petitione et decretatione dicti nostri consilii diligentis actentis servatisque tenaciter, eos iuxta illarum seriem et tenorem exequi studeatis, et in eis agere quod iuxta illarum mentem fuerit rationabiliter faciendum et quicquid inde inveneritis et agendum faciendumque duxeritis, nostre excellentie referatis, ut possimus in hac parte consultius provideri[134].

Anche se il valore di *seu*, in questo contesto, non è univocamente definibile, dal momento che nel latino medievale poteva sostituire l'*et* congiuntivo[135] e non avere valore disgiuntivo, è nondimeno evidente che i due uffici, investiti congiuntamente dell'incarico, sono invitati a lavorare di concerto per acquisire informazioni, senza sottolineare alcuna gerarchia di competenze tra l'uno e l'altro.

Il 4 febbraio 1347, Giovanna II delineava inoltre in modo puntuale i compiti di presidenti e razionali della Sommaria:

> Praesidentes in officio Summariae audientiae rationum officialium Regni nostri, omnibus et singulis officialibus, gabellotis et personis et aliis memoratis habentibus in nostra Curia dictae Audientiae computare, seu ad computandum in illa vocatis, vel quomodolibet vocandis, aut procuratoribus eorundem, et etiam in eorundem contumaciam, si vocati non comparuerint forsitan, debeant peremptorios terminos juxta exigentiam agendorum praefigere in quacunque parte computi; infra quos quaternos, mandata, apodixas, cautelas et iura omnia eis competentia, super ponendis dictis computis coram Rationalibus dictae Curiae nostrae producere teneantur, quibus elapsis terminis, non audiantur de caetero, nec ad producendum aliquid admittantur; sed statim Rationales ipsi in processibus assumendis per eos exinde, cum conscientia ipsorum Praesidentium concludenter et recte assumant liquidas, cum eadem conscientia significent exigendas; deinde pro parte dictae nostrae Curiae, prout ex eorum officii debito sunt astricti[136].

Anche altre *provisiones* di Giovanna I, un tempo riportate nel registro *privilegiorum regiae Siclae* e menzionate dal Toppi, attestano il contributo che la regina diede alla precisazione dei compiti della Sommaria in materia fiscale:

> Praesidentes Summariae Audientiae praefigent brevem terminum illis, qui computare habent, quo termino elapso assument restas, liquident et significent et quod demum computa remictantur ad Magistros Rationales pro discussione et finali conclusione ipsorum[137].

[134] Carucci, *Codice*, I, pp. 180-185, nr. LXVIII, in particolare p. 185.
[135] Du Cange, *Glossarium*, 6, p. 228: «pro *Et*, conjunctiva. Occurrit passim».
[136] *Ritus*, p. 673.
[137] Toppi, *De Origine*, p. 151.

Anche se Giovanna prestò massima attenzione all'organizzazione amministrativa del Regno, cui dedicò numerosi capitoli[138], sarebbe tuttavia erroneo ritenere che i diversi interventi fossero improntati a un'immutabile linea di indirizzo istituzionale, costantemente protesa alla crescita delle competenze della Sommaria a discapito di quelle dei Maestri Razionali. E ciò non tanto perché le cariche dell'una e dell'altra magistratura potevano essere talvolta affidate alla stessa persona, come avvenne con Matteo della Porta, professore di diritto civile, che fu al tempo stesso maestro razionale e presidente della Sommaria, prima con Roberto e poi con Giovanna I[139]; perché piuttosto l'ampliamento delle competenze della Sommaria, per ragioni che cercherò di chiarire più avanti, subì una brusca battuta di arresto.

Nel già citato documento del 15 settembre 1350, Luigi e Giovanna I dichiarano infatti:

> Nullis quibuscunque nostris litteris, privilegiis aut rescriptis cuiuscunque continentiae vel tenoris aliis nostris Officialibus fortasse concessis vel concedendis in posterum praesentibus contrariis modo aliquo valituris, etiam si in illis implicite vel explicite essent clausulae aliquae ex quibus possit vigor praesentium enervari[140].

Confermano quindi tutti i privilegi concessi ai Maestri Razionali «per Catholicos et Illustres Principes predecessores nostros» in «antiquis capitulis, literis, privilegiis et cedulis nostris», e ne definiscono le competenze:

> Ad eorum quippe spectat officium quorumcumque Officialium, qui ordinantur in Regno per revolutiones temporum, et habent de eorum officiis sindicari, administratam per ipsos examinare iustitiam, illosque corrigere de his quae imperite aut iniuste fecerunt, de commissis, de omissis, penam inferendo condignam.
> Rationes quorumcunque Officialium, qui habens de fiscali pecunia in Curia computare, perspicaciter habens videre, et processus assumptos ex illis dispungere, notatas quaestiones per Auditores seu Rationales super eisdem processibus terminare, appellatione reiecta, et de dubiis et defectibus compositiones congruas probabiliter facere, per nostram Curiam rationabiliter acceptandas[141].

Ribadiscono poi che i Maestri Razionali «super his <quaestionibus> quae tangunt gabellarum nostrarum iura habent iustitiam facere»[142]:

[138] *Commentarii in capitula Regni Neapolitani*, c. 251*r* e *v*, cap. CCLXXVI, *Quod officiales serviant de persona nec possint vendere eorum officia*; *ivi*, c. 251*v*, cap. CCLXXVII, *Quod officiales non recipiant munera*; *ivi*, c. 252*v*, cap. CCLXXXIII, *Quod officiales et actuarii sint annales*; *ivi*, c. 253*v*, cap. CCLXXXVII, *Quod officiales non possint diminuere quantitates pecuniae quas recipiunt*; Trifone, *La legislazione*, pp. 304-308, CCVII, *Ut status reipublice regni reformetur circa observationem iustitie*.
[139] Su di lui si veda Caravale, *Della Porta*. Per gli elenchi dei diversi funzionari si veda Toppi, *De Origine*, pp. 160 sgg.
[140] Capece Galeota, *Responsalia*, p. 19.
[141] *Ivi*, p. 18.
[142] *Ibidem*.

> Porro eorum iurisdictioni subsunt tam in civilibus quam in criminalibus quaecunque personae deputatae, quovis officii titulo, tam in archivio, quam ad Siclae ministros, quaecunque illae existant, gabelloti omnes, seu credenzerii gabellarum, et deputatae cuiusvis ministerio eorundem, maxime ubi de provisionibus agitur, et nonnullae aliae personae de quibus sunt certa eis rescripta per nostram Curiam ex antiquo concessa, tam scilicet in agendo vel accusando, quam etiam defendendo[143].

I Maestri Razionali, i gabelloti, i credenzieri, e tutti coloro che svolgevano un qualche ruolo nei loro uffici, beneficiavano quindi di un privilegio del foro, sia in materia civile sia criminale, «tam scilicet in agendo vel accusando, quam etiam defendendo».

Tali privilegi sono confermati da re Ladislao, il 17 ottobre 1402, che chiarisce anche, in modo più puntuale, chi avrebbe potuto goderne:

> tam ipsi Magistri Rationales, quam Auditores, Archivarii, actorum Magistri et familiares eorumdem Magistrorum Rationalium, tam mares quam feminae, liberi et hi, qui liberorum appellatione legibus comprehenduntur, ex quacumque causa, tam civili quam criminali, scilicet tam in agendo quam in conveniendo et accusando ad petitionem partis vel ex officio ad quorumcumque Tribunalia trahi, impeti, turbari, citari, vexari aut quomodolibet molestari minime possint, nec valeant nisi coram Magistris Rationalibus praelibatis, dum tamen modo ipsi qui per se et eosdem familiares et [sed *nel testo*] liberos eorum tanguntur, sed collegae alii sint in dictis causis eorum iudices competentes[144].

Gli stessi privilegi furono ribaditi da Giovanna II nel 1440[145] e poi estesi agli ufficiali della Sommaria da Alfonso il Magnanimo con la prammatica del 23 novembre 1450.

La concessione di così ampi privilegi ai Maestri Razionali, espressione dei Seggi della città di Napoli, per disposizione di Luigi di Durazzo e Giovanna I, il 15 settembre 1350, va certamente ricondotta alla difficile situazione in cui versava il Regno[146]. Luigi I d'Ungheria aveva dato inizio a una seconda spedizione militare sbarcando con una grossa flotta a Manfredonia nell'aprile del 1350, per cingere poi d'assedio Aversa il 1° luglio 1350 e avviare ripetuti tentativi di bloccare Napoli da terra e da mare. Solo con il sopraggiungere di una flottiglia provenzale a Napoli la situazione volse definitivamente a favore degli Angioini, anche se in un clima di fortissime tensioni tra Giovanna e il marito e di forti incertezze circa le future sorti del Regno. D'altronde, due giorni dopo avere concesso il privilegio ai Maestri Razionali, il 17 settembre 1350, Luigi e Giovanna furono costretti a imbarcarsi per la Provenza, così come prevedevano gli accordi presi con Luigi d'Ungheria, che lo stesso giorno lasciava Aversa per Roma. Non sorprende quindi che i sovrani angioni alla

143 *Ibidem*.
144 Il privilegio di Ladislao è riportato all'interno del privilegio di conferma di Giovanna II, pubblicato in Toppi, *De Origine*, pp. 248-252.
145 *Ibidem*.
146 Per un rapido inquadramento delle vicende del Regno in questi anni si veda Kiesewetter, *Giovanna I*.

vigilia della partenza da Napoli e dal Regno, non sapendo se e quando avrebbero potuto farvi ritorno, volessero assicurarsi il favore dei Seggi della città ricorrendo ad ampi riconoscimenti.

La lacunosità della tradizione documentaria napoletana non consente di seguire anno dopo anno le trasformazioni intervenute nelle attribuzioni della Sommaria e in quelle dei Maestri Razionali. Sappiamo però che il 16 settembre 1382 re Carlo III d'Angiò Durazzo per quanto riguarda la conferma della concessione di 6 once all'anno ai frati minori del convento di Nola, da prelevarsi dai diritti di fondaco e della dogana di Salerno, scrive

> magnifico viro, magno regni Sicilie camerario, vel eius locum tenentibus dilectis consiliariis et stratigotis civitatis nostre Salerni, secretis quoque Principatus et Terre Laboris nec non dohaneriis et fundicariis ac quibusdam perceptoribus iurium, reddituum et proventuum fundaci et dohane dicte civitatis nostre Salerni, cabellotis sei credenceriis presentibus et futuris[147],

ma non ai Maestri Razionali. Inoltre le indagini istruttorie per verificare la fondatezza dei diritti avanzati dai frati erano state svolte «de mandato nostro in camera nostra Summarie per locumtenentes dicti camerarii»[148].

Due mesi dopo è ancora una volta la Sommaria ad assumere decisioni in merito all'imposizione di diritti sulle merci:

> anno domini 1382 die 22 decembris [...] determinatum est per dominos Praesidentes Camerae Summariae quod si mercator extraneus vendit merces [...][149].

Tre settimane dopo, il 14 gennaio 1383, re Carlo III, in una lettera indirizzata al giustiziere del Principato Citra, allo stratigoto di Salerno e a quanti erano preposti all'esazione delle imposte, chiede che sia saldato il debito di 40 once di carlini d'argento, da lui contratto, prelevando la somma dalla generale sovvenzione e da altre esazioni. Ingiunge però di esigere dai creditori la ricevuta del saldo avvenuto e di trasmetterla alla Sommaria:

> postquam [...] fuerit per vos de dicta pecunia integraliter satisfactum in testimonio puplico pro parte dicte nostre curie tam quietacionem oportunam et debitam de ulterius non petendo a nobis et dicta nostra curia pecuniam iamdictam, quam scripturam seu cautelam aliam, si quam haberent de mutuo supradicto, quas ad cameram nostram Summarie, debito tempore, destinare curetis inibi pro cautela dicte nostre curie conservandas[150].

Nella Sommaria, divenuta ormai ufficio di controllo amministrativo della contabilità del Regno, si stava quindi costituendo un ingente archivio di

147 Carucci, *Codice*, I, pp. 207-209, nr. LXX, in particolare p. 207.
148 *Ivi*, p. 208.
149 *Ritus*, p. 403.
150 Carucci, *Codice*, I, pp. 225-227, nr. LXXVII, in particolare p. 226.

scritture amministrative e contabili, particolarmente esposto al pericolo di rappresaglie e devastazioni. Bartolommeo Capasso sulla base di documenti angioini andati poi incendiati nel 1943 riferisce di distruzioni di scritture contabili nel 1346, in occasione della sollevazione seguita alla morte del marito di Giovanna I Andrea d'Ungheria; nonché di devastazioni di scritture della Regia Camera nel 1348, in occasione dell'assalto a Castel Nuovo compiuto dai soldati di Luigi d'Ungheria[151]. Un documento di re Carlo III del 6 aprile 1383, indirizzato ai luogotenenti del gran Camerario, riferisce poi che al tempo in cui il re

> intravit feliciter civitatem Neapolitanam, post cuius ingressum camera dicte Summarie extitit actis et quaternis omnibus prede exposita et totaliter illis expoliata, occupatis omnibus actis eisdem[152].

Il documento che ricorda tali circostanze attesta anche che la Sommaria era diventata, almeno dagli ultimi anni di regno di Giovanna I, la magistratura preposta al controllo delle procedure amministrative e alla verifica del possesso dei titoli per l'esercizio degli uffici regi, nonché il luogo in cui venivano esaminati e dibattutti i processi amministrativi. Il funzionario della dogana e del maggior fondaco della città di Salerno che avvia infatti il procedimento, per avere giustizia, si era rivolto «vive vocis oraculo [...] ad maiestatem condam domine regine» e Giovanna aveva dato incarico alla Sommaria di provvedere:

> Magnus camerarius ac [...] eius locumtenentes commiserunt et mandaverunt per eorum licteras speciales straticoto dicte civitatis Salerni ac iudici et actorum notario secum per curiam deputatis, ut de perceptione emolumentorum et iurium dicti officii utique licitorum et consuetorum se deberent veraciter informare et processum inde facere, ipsumque processum in scriptis fideliter exinde faciendum per eos sub eorum sigillis eisdem magno camerario vel eius locumtenentibus transmictere[153].

L'istruttoria processuale era poi stata compiuta e l'esito era stato trasmesso in plico chiuso e sigillato alla Sommaria, in cui nessuno aveva però voluto che

> processum predictum aperiri [aperui *nel testo*], inspici et discuti diligenter et actente, tenore ipsius processus, iuxta eius continenciam fieri eidem exponenti id quod est iuris Summarie, ut expedit.

Carlo III ordina quindi di avviare tale procedura.

Un anno dopo, la centralità acquisita dalla Sommaria nell'amministrazione finanziaria appare ormai un dato scontato, come risulta da una lettera del 3 giugno 1384, con cui la regina Margherita, d'intesa con il consorte Carlo III, scrive al tesoriere del regno per affidargli la carica di erario di Principato Citra,

[151] Capasso, *Gli archivi*, p. 25.
[152] Carucci, *Codice*, I, pp. 232-234, nr. LXXX, in particolare p. 234.
[153] *Ibidem*, anche per la citazione seguente.

con l'obbligo di redigere un registro degli introiti e degli esiti da depositare in Sommaria insieme con «apodixas et montras» dei diversi pagamenti effettuati[154].

Come abbiamo visto, la prammatica di Alfonso il Magnanimo del 23 novembre 1450 individuava nell'età di Ladislao d'Angiò Durazzo il momento in cui la Sommaria avrebbe effettivamente assunto tutte le funzioni dei Maestri Razionali. La periodizzazione suggerita da Alfonso sembra avvalorata da una lettera del 28 settembre 1391, con cui Ladislao raccomandava all'erario della provincia di Principato Citra, appena nominato, di compilare un registro delle entrate e delle uscite, in cui avrebbe dovuto indicare nominalmente gli intestatari delle partite contabili, per consegnarlo, munito del proprio sigillo, insieme alle

> testimoniales licteras oportunas in tuo computo producendas, de qua quidem pecunia tu [...] tenearis in camera nostra Summarie et non alibi computare ac in ipsa quietari finaliter et absolvi [...][155].

Forse non è un caso che il documento – che assegnava alla Sommaria le stesse prerogative che la documentazione dei decenni precedenti distribuiva tra la Sommaria e i Maestri Razionali – sia *datum Gaiete*, quasi a sottolineare la distanza non solo geografica che separava re Ladislao dai Seggi napoletani[156].

Alcuni decenni dopo, la regina Giovanna II, in una quietanza generale e finale rilasciata il 17 maggio 1420 ad Andrea de Miro da Gragnano, presidente della Sommaria e appaltatore nel biennio settembre 1417-settembre 1419 delle gabelle «maioris fundici et dohane salis ferri aczari picis et vomerum ac aliarum quarumcumque cabellarum nostre Curie civitatis Salerni»[157], scrive:

> In quaquidem Camera Summarie Andreas ipse vigore et auctoritate dictarum nostrarum licterarum tenebatur de extaleo supradicto summarie et finaliter et non alibi conputare ac inibi quietari finaliter et absolvi[158].

Per ribadire subito dopo:

> Idcirco racionem ipsam per dictum Andream sic summarie et finaliter positam coram eisdem Locumtenente et Presidentibus positam alias sufficientem legalem et ydoneam reputantes predictas enpcionem ac soluciones retenciones deductiones et exconputaciones de supradicto extaleo ratificantes acceptantes et approbantes eumdem Andream presentem coram nobis et recipientem [...] absolvimus liberamus ac perpetuo et finaliter exinde quietamus[159].

154 Carucci, *Codice*, I, pp. 245-248, nr. LXXXV.
155 Carucci, *Codice*, I, pp. 292-297, nr. CI.
156 Si veda Cutolo, *Re Ladislao*, pp. 107 sgg.
157 Il documento è pubblicato in Monti, *Dai Normanni*, pp. 264-268.
158 *Ivi*, p. 264.
159 *Ivi*, p. 267.

Per continuare che è fatto obbligo a tutti gli ufficiali di rispettare la procedura qui stabilita:

> Mandantes propterea Magno Camerario suisque Locumtenentibus ac suo generali et speciali Locumtenenti ac Presidentibus dicte Camere nostre Summarie necnon Magistris Racionalibus Magne nostre Curie in Archivio nostro Neapolis residentibus et aliis quibuscumque officialibus ad quos spectat et spectare poterit presentibus et futuris quaternus forma presentis nostre quietacionis apodixe per eos et ipsorum quemlibet diligenter actenta et in omnibus inviolabiliter observata illam observent ac observari ab aliis mandent et faciant et contrarium non faciant [...][160].

Per concludere che è abolita l'ordinanza che introduceva l'obbligo di presentare anche i conti nell'Archivio Reginale, cioè presso i Maestri Razionali:

> Quibuscumque eciam legibus ordinacionibus licteris mandatis consuetudinibus moribus et edictis factis et faciendis et maxime ordinacione illa ipsius nostre Curie de conputando prius in dicta nostra Camera Summarie et deinde finaliter in nostri Reginali Archivio huic forte contrariis nullatenus obstantibus. [...] Quas ordinaciones leges licteras consuetudines mores et edicta in quantum presentibus obstari possent de potestate nostra dominica tollimus ac viribus et efficacia vacuamus[161].

La Regia Camera della Sommaria restava così padrona incontrastata del campo.

D'altronde l'assunzione da parte della Sommaria delle prerogative e delle incombenze dei Maestri Razionali, fino a soppiantarli e a far proprie anche tutte le loro consuetudini[162], trova una trasposizione sul piano dottrinale nella raccolta e nel commento che, in età aragonese, Goffredo di Gaeta fece dei *Ritus Regiae Camerae Summariae*[163], secondo la tradizione per la prima volta stesi e ordinati da Andrea d'Isernia. Questi visse tra il 1220 e il 1316, insegnò presso l'Università di Napoli, occupò grandissime cariche nel regno e, accanto ad altre

[160] *Ivi*, p. 268.

[161] *Ibidem*.

[162] Sotto Carlo I, come risulta dalle menzionate ricerche dello Sthamer, *Original*, p. 85, tale ufficio ancora non aveva eguagliato in importanza quello dei Maestri Razionali, giacché in numerosi documenti originali analizzati dallo studioso tedesco appaiono note di registrazione della sola Cancelleria e dei Maestri Razionali. La più antica attestazione della volontà regia che venisse registrato ogni mandato riguardante la materia fiscale e il patrimonio regio anche presso la Camera è nello *Statutum de litteris patentibus* del 21 aprile 1269; cfr. Sthamer, *Original*, p. 83 sg. Non costituiscono prova per retrodatare l'inizio di tali registrazioni i frammenti di un registro di Camera della XII indizione (1268-1269), editi da J. Mazzoleni in *Cancelleria Angioina*, II, pp. 217-230: vi si ritrovano solo Cedole di focolari e Apodissari, che attestano un'attività della Camera ancora commista a quella di Tesoreria, e quindi qualitativamente non diversa da quella di età sveva e federiciana in particolare. Infatti, almeno fin dal 1233 la *camera* trascriveva in appositi *quaterni* le *apodixe* da essa rilasciate tramite i suoi notai; cfr. Heupel, *Der sizilische*, p. 115. D'altra parte anche dopo la separazione dalla Camera la Tesoreria continuerà a rilasciare *apodixe* e ad avere un proprio archivio delle scritture; cfr. de Boüard, *Documents*, p. 4 sg.

[163] *Ritus*. Goffredo di Gaeta, già *Praesidens Regiae Camerae Summariae* dal 1422 sotto Giovanna II, ebbe tale carica anche sotto Alfonso e Ferrante. Morì nel 1463. Su di lui: Delle Donne, *Regis servitium*.

opere, ordinò i *Ritus*[164]. Il Monti[165] afferma che Andrea d'Isernia dovette dedicarsi a quest'opera tra il 1315 e il 1316, quale ultima di una lunga attività. Si vuole che egli avesse composto i *Ritus Magnae Curiae Magistrorum Rationalium*[166], che solo per un errore di titolo, al momento della pubblicazione del commento di Goffredo di Gaeta, sarebbero diventati *Ritus Camerae Summariae*. Ma sia consentito avanzare dei dubbi. Il Monti[167], che sembra propendere – come del resto si deduce anche dal titolo della sua ricerca – per l'ipotesi di un lavoro per i Maestri Razionali, a p. 74 dice:

> Quale fu il titolo della compilazione? Luca da Penne ci dette quello di "Ritus dohanarum"; i codici tutti titoli diversi; ma noi con il Capasso e il Palumbo riteniamo più probabile quello di *Ritus Regiae Curiae officii rationum*,

spiegando che tale titolo, che riprendeva le parole dell'*explicit* del codice parigino latino 4625, meglio si adattava al tribunale in cui tali riti vigevano[168]. Lo Sthamer[169], con riferimento a un documento del 1° dicembre 1283, dimostra che il titolo originario era *Ritus dohanarum*, e non *Ritus curie officii rationum*, accettato dal Monti. Il titolo *Ritus dohanarum* va inteso nel senso in cui la parola *dohana* veniva usata sotto i sovrani normanni e svevi, sotto i quali coesistevano la *dohana de secretis* e la *dohana questorum et baronum*; vi erano dunque due *dohanae*, e questo spiegherebbe il plurale nel nome dell'opera. Gli inizi della raccolta vanno di conseguenza ricercati in un'età in cui quell'antica suddivisione era ancora viva; quando già esisteva qualcosa di analogo al libro che successivamente andò sotto il nome di Andrea d'Isernia, che perdipiù in nessuno dei numerosi manoscritti è menzionato come autore. Il carattere dei *Ritus dohanarum* è didascalico, e non normativo: essi sono sorti e sono stati costantemente rielaborati e integrati nella prassi amministrativa. Lo Sthamer ha saputo individuare il suo redattore, ancor prima che in Andrea d'Isernia, in Iozzolino de Marra, che avrebbe anche compilato l'*Amtsbuch* dei Maestri Razionali della Magna Curia, il *Liber donationum* e la raccolta di *excerpta* dai registri di Federico II. E tuttavia lo Sthamer lascia aperto un problema: quando e come i documenti sui *magistri rationales* e sul *Comes camerarius* furono accolti nei manoscritti dei *Ritus dohanarum*? Egli constata che nei più antichi manoscritti non vi erano compresi, e che ancora non lo erano al tempo di Andrea d'Isernia, come si ricava dal Monti, mentre si

164 Cfr. Calasso, *Andrea d'Isernia*. Su Andrea d'Isernia si veda anche l'omonoma voce a lui dedicata da Novarese.
165 Monti, *Sul testo*, p. 73.
166 Monti, Altre ricerche, pp. 261, dichiara di seguire «una denominazione antica» da lui ritrovata nel *Liber Rubeus* allora conservato all'Archivio di Stato di Napoli e già usata da Pecchia, *Storia*, pp. 129, 131, 190.
167 Monti, *Sul testo*, pp. 65-101.
168 Capasso *Le Fonti*, p. 165; Palumbo, *Andrea d'Isernia*.
169 *Das Amtsbuch*, pp. 128 sgg.

ritrovano nel manoscritto utilizzato dal Pisani e dopo di lui dall'Ageta[170], e negli altri più recenti, come quello consultato dal Pecchia[171]. È forse azzardato ipotizzare che la raccolta venisse redatta nella forma definitiva non per i Maestri Razionali, ma piuttosto per l'*officium rationum* o *Sommaria*, nel momento in cui esso venne ad accentrare su di sé tutte le competenze un tempo dei Maestri Razionali? L'esame del testo consente di affermare che si riportano norme che possono interessare solo gli uffici centrali della Camera della Sommaria e le sue dipendenze periferiche. Inoltre i *Ritus*, come ci sono stati tramandati, presentano le note, quasi sempre ampie e particolareggiate, di Goffredo di Gaeta, il quale, vissuto sotto gli ultimi re angioini e i monarchi aragonesi, occupò il ruolo di presidente della Sommaria per più anni e, di conseguenza, non poteva non pensare all'utilità dei *Riti* che commentava proprio per la prassi di ufficio della magistratura in cui operava.

L'importanza della Sommaria sin dai primi anni del '400 è ulteriormente confermata proprio dal diploma di Alfonso I d'Aragona del 23 novembre 1450. Il re Ladislao affidava ai Presidenti della Sommaria il compito di esaminare i conti dubbi, senza doverli rimettere alla decisione dei Maestri Razionali. In tale pratica vollero insistere anche i suoi successori, Giovanna II in particolare e poi Alfonso I.

Fu riforma quella di Alfonso o riordinamento e ripristino di antiche consuetudini ? Il re aragonese era troppo esperto di politica per aver volontà di riformare o rivoluzionare antichi ordinamenti in un paese appena conquistato. Troppo accorti furono i suoi successori per volere non necessarie innovazioni. Pur se Alfonso, e ancor più Ferrante, appaiono improntare il loro agire politico-amministrativo a quella *Zweckrationalität* che proprio in quest'età, in seguito alla crescente razionalizzazione dei rapporti sociali, andava acquistando più netta caratterizzazione, essi si rivelarono sempre proclivi a non alterare radicalmente le istituzioni esistenti, sottoponendole piuttosto a più severo controllo procedurale, sempre legittimando col richiamo ai momenti "incorrotti" della tradizione, ai provvedimenti di re Ladislao «recolende memorie» o di Giovanna II «matris nostre carissime» e in genere alle *constitutiones* e *capitula* del regno, gli improcrastinabili interventi dettati dalle sempre nuove necessità politiche e finanziarie. La pur accresciuta statualizzazione del diritto, dovuta in questi anni all'aumento progressivo della legislazione regia, appare contesta della necessità di inglobare consuetudini, usi, e riti, non sempre congrui, da cui promanava, in forza della tradizione, autonomo valore normativo[172]. La

[170] Ageta, *Annotationes*.

[171] *Storia civile*, III, pp. 170 sgg.

[172] Il rapporto tra normativa e prassi amministrativa – nella *Alteuropa* non diversamente che nelle società a noi contemporanee – non va quindi ricondotto ad una astratta polarizzazione di marca neokantiana tra *Sollen* e *Sein*. La realtà amministrativa, in quanto realtà sociale, è ben lontana dal rivelarsi cruda "fatticità" in cui le norme del diritto introdurrebbero di volta in volta la procedura auspicata. Piuttosto, attraverso gli usi, le consuetudini e le pratiche, che pur costituiscono una sfera di opaca resistenza alle "imposizioni" del diritto, essa esprime una propria vincolante "normativa" che può non solo condizionare l'applicazione del diritto ma anche il suo stesso costituirsi. D'altra

Camera della Sommaria continuò a funzionare come nei decenni precedenti all'avvento degli Aragonesi, senza rivoluzionamenti, ma solo riordinata secondo criteri efficientistici. Anche le cause feudali, che secondo il di Costanzo e poi il Giannone e il Pecchia, sarebbero state affidate per la prima volta alla Sommaria dopo la cosiddetta riforma del 1450, erano già di pertinenza di questo tribunale, come risulta da varie testimonianze[173]. Basti qui menzionare il documento, presumibilmente del 1342, in cui il re Roberto per una causa di diritto feudale proposta da Matteo de Porta di Salerno, chiama a prestare la loro opera

> Praesidentes officio Summarie audiencie racionum,

i tesorieri e deputati

> et deputandi super exactione feudalium serviciorum seu adoharum[174].

2.4 *L'età aragonese*

Diversamente da quanto afferma il Bianchini, secondo il quale sotto Alfonso I d'Aragona non sarebbero più esistiti i sette grandi Ufficiali del Regno, in tutti i documenti del tempo è dato ritrovarne specifica menzione[175]. È vero tuttavia che l'abitudine degli Ufficiali di nominare in propria vece un luogotenente, già presente in età angioina, divenne ora ampiamente generalizzata[176].

parte la norma giuridica *vigente*, anche nel caso in cui non legittimi a livello di sistema del diritto una prassi consolidata, non va intesa come un *Sollen* che si situa nell'ambito del puro "pensato"; bensì è essa stessa effettualità sociale, come la prassi che se ne discosta e da cui si distingue solo per il grado ed il modo della sua "attualità". Alle astratte contrapposizioni non sembra sfuggire neppure Carl Schmitt, *Dottrina*, p. 15, che pur celebrando, in polemica con Kelsen, il primato dell'"esistenziale" sul normativo, riconduce la norma allo stato inteso come unità idealmente pensata e la prassi allo stato come unità concretamente "esistente", aggregato di vita sociale.

173 Cfr. *supra*, p. 46, n. 59. Tali competenze si evincono anche dalla lettura del registro *Privilegiorum Summariae XLIII*, relativo agli anni 1421-1450, edito da J. Mazzoleni alle pp. 1-80 di *Fonti Aragonesi*, I, in cui si riportano numerosissimi atti relativi all'investitura e alla successione di feudi.

174 Monti, *Alcuni documenti*, p. 9.

175 Vedi per esempio il *Diplomatico Aragonese*, *passim*.

176 Per gli anni di Giovanna I, Carlo III, Ladislao e di Giovanna II è attestata la presenza di più luogotenenti del Gran Camerario. È da segnalare, il 15 gennaio della XV indizione (forse 1347), la contemporanea presenza di due luogotenenti della *Regia Camera Summariae Audientiæ Rationum, [...] Dominum Alferellum Ferrarium, & Dominum Ludovicum de Constantio de Neapoli*, attestata nei *Ritus* di G. Di Gaeta, rub. XXXIX: *De jure Falangæ, seu Falangagii, Ritus* III, p. 679. Per Carlo III: Carucci, *Codice*, pp. 207 sgg., nr. LXX, del 16 settembre 1382; *ivi*, pp. 232 sgg., nr. LXXX, del 6 aprile 1383. Capasso, *Inventario*, p. 395, riporta il titolo di un registro del 1408-1409 (II indizione) di re Ladislao, trasmesso alle cc. 65-76 del registro 371: *Quaternus litterarum factarum per locumtenentes magni camerari. Ivi*, a p. XLIX ricorda inoltre che: «Gli atti compilati e firmati dai luogotenenti della Camera cominciano con la formola: *Tenore presentium notum facimus universis* ecc. e terminano col: *Datum Neapoli per eosdem viros nobiles Locumtenentes dicti magni Camerarii regni nostri Sicilie* (R. 371, f. 65-76)». Un documento di Giovanna II, del 1°

D'altronde, era spesso proprio il sostituto a essere in possesso delle competenze amministrative necessarie al lavoro di ufficio, e di cui il titolare poteva difettare, dal momento che la scelta del sovrano era spesso dettata dalla volontà di compiacere della sua grazia, con l'assegnazione di una carica, un suddito che gli avesse in qualche modo mostrato devozione o affetto, nei cui riguardi avesse quindi contratto un debito di riconoscenza se non pecuniario.

Accanto al Gran Camerario, che in età aragonese appare sempre un esponente della grande feudalità del Regno[177], vi fu un luogotenente, dapprima nominato dal Gran Camerario stesso, quindi, a partire dal 1451, direttamente dal Re[178]. Alfonso il Magnanimo cercò infatti a più riprese di riportare sotto il suo diretto controllo gli uffici del Regno, favorendo la formazione e lo sviluppo di un ceto politico-amministrativo altamente specializzato e di comprovata fedeltà alla monarchia.

2.4.1 *L'organigramma*

Dalle testimonianze storiche e dai documenti superstiti dell'ufficio della Sommaria si ricava che in esso operavano:

a. un luogotenente;
b. un numero vario di presidenti esperti di diritto e, in numero minore, di presidenti non togati, chiamati a tale carica e titolo per le loro competenze contabili e in riconoscimento, per lo più, dei buoni servigi amministrativi resi nella stessa Sommaria in qualità di funzionari minori, generalmente razionali;
c. alcuni razionali, di solito in maggior numero dei presidenti;
d. alcuni mastrodatti con aiutanti (subattuari);
e. un notaio o segretario;
f. un suggellatore;
g. un procuratore fiscale;
h. alcuni scrivani;
i. comestabuli o notificatori[179];

novembre 1418, è inoltre indirizzato a «magnifico viro magno camerario regni nostri Sicilie eiusque locumtenentibus et presidentibus in camera nostra summarie»: Minieri Riccio, *Saggio*, II/1, p. 53. Si vedano anche gli elenchi dei luogotenenti del Gran Camerario pubblicati in Toppi, *De Origine*, pp. 162 sgg. Non è neppure il caso di soffermarsi sull'opinione di Palmieri, che sostiene l'esistenza di «luogotenenti camerali» diversi e distinti dal «luogotenente del gran camerario», in un volume che colleziona confusamente fonti e opinioni di altri storici: Palmieri, *La cancelleria*, p. 188.

177 Toppi, *De Origine*, riporta alle pp. 160 sgg. gli elenchi; per l'età aragonese, *ivi*, p. 161 sg.: «Francesco de Aquino, Laureti et Satriani Comes sub Alphonso I. Innicus de Avolos Piscariae Marchio Magnus Camerarius sub Ferdinando primo. Hyeronimus Sanseverinus Bisignani Princeps Magnus Camerarrius sub Rege Ferdinando I. an. 1480 [...].». Subito dopo il Toppi registra come dall'età di Carlo V al 1640 la carica sia trasmessa all'interno della sola famiglia D'Avalos.

178 Cfr. Moles, *Decisiones*, p. 198.

179 «Summaria [...] tenea conestavolo per citare et si mandava da fore». Cfr. *Repertorium*, c. 127*v*.

j. alcuni portieri addetti al servizio interno ed esterno[180];
k. un archivario.

Tutti erano di nomina regia.

Borso d'Este scriveva nella relazione da lui inviata nel 1444 a suo fratello, il marchese di Ferrara:

> Tiene raxom in la corte sua lo conte de Loretto conte camerlengo, che se chiama la corte de la Sumaria, dove se vede tutte le raxom de le intrate delo Reame e spese, *e quello tiem raxonieri e officiali asay*[181].

Sappiamo che il Di Costanzo affermava che Alfonso volle sei Presidenti, quattro legisti e due idioti. Effettivamente il loro numero variò: è da supporre non solo per la volontà del sovrano di compiacere questo o quel personaggio resosi meritevole nei suoi confronti, ma soprattutto per l'impegno ad accelerare pratiche e processi rafforzando un ufficio di controllo amministrativo e di revisione contabile divenuto sempre più centrale nel governo del Regno.

Il Gentile scrive che da un documento dell'agosto 1444 risultano presenti nella Sommaria 19 presidenti, 12 razionali – tra cui un notaio e un mastrodatti –, un registratore e 11 comestabili (nunzii, notificatori), tra cui 3 notai. Ci dice anche che a ogni razionale era assegnato uno stipendio annuo di 25 once, ai comestabili di 150 ducati[182]. Nel 1449 riferisce che si contavano 21 presidenti[183] – di cui 3 venivano chiamati segretari –, 11 razionali, 7 comestabili; nel 1450, 12 tra segretari e presidenti, 8 tra razionali e ufficiali, 6 tra scrivani e comestabili; nel 1456, 36 presidenti, 20 razionali – uno di essi era mastrodatti –, 20 ufficiali minori, tra cui 5 comestabili, 2 procuratori del fisco e gli altri 13 scrivani. A tali funzionari presenti nella Sommaria, sempre secondo il Gentile, bisognerebbe aggiungere, oltre naturalmente al luogotenente che sovrinten-

[180] «Li porteri che serveno in Camera et guardano la porta lassano intrare alli rationali et che non 'nce facciano intrare altri che li compotanti et quelli che volono li rationali». Cfr. *Repertorium*, c. 146*v*.

[181] Foucard, *Fonti*, p. 751. Il corsivo è mio. Ma poco prima, a p. 749, confondendo le funzioni del gran camerlengo con quelle del percettore generale, scriveva: «Item lo Conte da Loretho, sie conte camarlingo de lo Reame, e suo officio è regedore e guvernadore dela Sumaria, che ricolye tuta la intrata de lo Reame, e fa raxom a quilli che fosse opressi da gabellieri e altri exactori dela intrata; il perché è sopra le intrate luy, le qual intrate de tuto lo Reame ie viem ale mane suoe, e luy le ripone in le mane de trexorieri delo Re; e suo titolo è: lo excelente conte de Loretto, lo Signor messer Francesco de Aquino». Una riedizione del documento, che ne mette in dubbio l'attribuzione a Borso, è in *Dispacci sforzeschi*, I, a cura di F. Senatore, pp. 3-19, *ivi*, p. 17.

[182] *Lo Stato*, p. 24 sg.

[183] Il Toppi, *De Origine*, p. 175, per lo stesso anno ne menziona solo 16: «Marinus Boffa, Antonius Carusius, Aron Cibo, Goffredus de Gaieta, Iacobus de Lanciano, Lupus de Speio, Franciscus Antonius Guidacius, Ioannes Antonius Carrafa, Nicolaus Antonius de Montibus, Ioannis de Miraballis, Hieronymus de Miraballis, Michael Ricius, Angelillus Scannasorice, Ioannes de Belloflore, Gilifortus de Ursa, Marinus Minutulus, *omnes Praesidentes*».

deva al lavoro di tutti, un revisore generale dei conti[184], un avvocato fiscale[185] e un percettore per il pagamento degli stipendi al personale[186]. Alla Sommaria era poi aggregato un archivio cui era preposto un archivario.

Il Messer[187] riporta relativamente all'anno 1458 i nomi di 4 *presidentes* (con uno stipendio di 50 once all'anno), 9 razionali (con stipendio di 25 once all'anno), di 3 scrivani (3 once all'anno), 3 comestabuli (3 once)[188].

Il Barone, per l'anno 1489, ritrova nelle cedole della Tesoreria i nomi del luogotenente, di 7 presidenti, di 11 razionali, di un annotatore generale, di un mastrodatti[189].

Il Toppi[190] riferisce che nel 1495 erano in carica 26 presidenti. Il re Ferdinando II il 26 luglio del medesimo anno li ridusse a 5, quasi certamente volendo, dopo il suo rientro nel Regno, epurare i funzionari che si erano compromessi con Carlo VIII[191]. Per il 1443 riporta i nomi di coloro che sottoscrissero una causa di falso intentata al regio tesoriere di Abruzzo, Andrea de Sanctis di Ortona a Mare: si tratta di 2 razionali e di 12 presidenti tra togati e idioti[192]. Lo

184 Il 18 dicembre 1445 Alfonso chiamava a tale incarico Giliforte de Ursa con stipendio annuo di 80 once e nello stesso giorno lo nominava auditore dei conti della Sommaria con 50 once di stipendio.

185 Il Toppi, *De Origine*, I, a p. 187, dice che nel 1452 aveva tale incarico Pietro Marco de Giptiis, presidente della Sommaria.

186 Gentile, *Lo stato*, a p. 24 sg. Questi ci informa anche che ai procuratori del fisco era assegnato uno stipendio annuo di 50 carlini d'argento, nonché 6 tomoli di sale. Il gran camerario aveva diritto a 25 tomoli di sale, i presidenti a 6 tomoli, i razionali e i procuratori a 4 tomoli, i comestabili e gli scrivani a 2 tomoli: secondo l'ordine della Sommaria del 19 novembre 1449. Di notizie relative all'assegnazione del sale ai funzionari molte se ne ritrovano nel *Repertorium*, come ad esempio alla c. 156*v*.

187 Messer, *Le Codice*, Paris, pp. 58 sgg.

188 Per quanto rigurda gli stipendi, nel *Repertorium*, a c. 193*v*, si riporta quanto scritto nel registro *Comune* dell'anno 1444-45: «Iacobus de Aquino de Ebulo regius secretarius ac rationalis Camere Summarie cum provisione duc. 288 pro ditto officio rationalis». In Gentile, *Lo stato*, a p. 23, troviamo che a Innico d'Avalos era assegnato il 17 settembre 1449 il consueto stipendio annuo di 366 once pagabili in tre rate: a settembre, a Natale e a Pasqua.

189 Barone, *Cedole*, X (1885), p. 5: «E tra i componenti della Sommaria, Giulio de Scorciatis luogotenente del Gran Camerlengo, Giovanni Andrea de Cioffo, Pietro Cola di Alessandro, Cola Barone, Francesco Scarano, Francesco Sacles, Giovanni Pontano, Colantonio Gagliardo presidenti. E Jacopo Andrea Coco, Pietro Lupo, Nardo Campanile, Geronimo di Alessandro, Gabriele della Monaca, Basilio de Miro, Cesare Longo, Paris Longobardo, Giulio de Raimo, Allegro de Bonello, Dionisio Mortella, razionali – Pietro de Golino, dicto lo compare, generale annotatore, e Francesco Coronato maestro d'atti».

190 *De origine*, lib. 4, p. 146: «Caesar Pignatellus, ut Locumtenens, Ioannes Andreas Cioffus, Antonius de Alexandro, Raynaldus Brancatius, Berardinus Marchesius, Ioannes Aloysius Attaldus, Ioannes Pontanus, Domitius Caracciolus, Giulielmus Zapporta, Pirrus Pisanellus, Andreas de Pace, Aloysius de Raymo, Simion Casolla, Ioannes de Costantio, Andreas Mariconna, Antonius Cappellus, Troianus de Boctunis, Antonius Rota, Petrus Lupus, Hieronymus Miraballus, Mattheus de Afflicto, Nicolaus de Amato, Franciscus Coronatus, Antonius de Ianuario, Franciscus Caracciolus, Antonellus de Stephano et Berardinus Galeota». Conferma il numero di 26 presidenti anche *ivi*, p. 227 sg.

191 Del resto nel processo contro J. de Libera (ASN, *Attuari diversi*, fascio 1124, fascicolo 1, c. 22), analizzato *infra*, p. 117 sg., quando i presidenti furono chiamati a votare la sentenza, alcuni si pronunciarono per la condanna dell'accusato come traditore. Simili prese di posizione non potevano restare senza conseguenze al ritorno degli antichi regnanti.

192 Toppi, *De Origine*, p. 148, in cui precisa anche che i presidenti non dottori erano stati sempre in precedenza razionali della Regia Camera «in negotiis tribunalis valde peritos». Come esempi cita

stesso Toppi negli elenchi che aggiunge alla fine del libro IV, stilati sulla base di documenti andati in seguito distrutti, riferisce di presidenti che negli anni variarono considerevolmente di numero: 15 nel 1446[193], 25 nel 1452[194], 24 nel 1455[195], 37 nel 1457[196], 21 nel 1475[197], 26 nel 1495[198], 20 nel 1500[199].

Nel *Repertorium*[200] troviamo poi che nell'anno 1483 la Sommaria era costituita da un luogotenente, 17 presidenti, 17 razionali, 33 scrivani, 9 portieri; nell'anno 1484 i presidenti erano 18, e così i razionali. Successivamente, citando dalla c. 322 dello stesso registro *Camere Curie* 13, si afferma che era presente un luogotenente con un segretario, 15 presidenti, 19 razionali, 44

Angelo Seripando e Pietro Nicola d'Alessandro, razionali della Regia Camera nel 1457, e in seguito presidenti; Nicola de Statis di Montopulo, razionale nel 1467; Nicola Barone di Gragnano, razionale nel 1468; Pietro Lupo di Napoli, prima razionale e quindi presidente nel 1496; Giovanni de Forma di Piedimonte, razionale nell'anno 1446, presidente nel 1456, *praeses* del Sacro Regio Consiglio.

193 *Ivi*, p. 173: «Marinus Boffa, Antonius Carusius, Aron Cibo, Iacobus de Cilinis, Goffredus de Gaieta, Franciscus Paganus, Marinus Minutulus, Ioannes de Sancto Severino, Ioannes Carrafa, Antonius de Bononia, Lupus de Spechio, Giliforte de Ursa, Lancilloctus Scriniarius, Angelillus Scannasorice, Carolus Paganus».

194 *Ivi*, p. 173 sg.: «Nicolaus de Montibus Lucumtenens, Ioannes Olzina, Arnaldus Fonelleda regius secretarius, Marinus Boffa, Goffredus de Gaieta, Antonius Carusio, Aron Cibo, Iacobus de Cylinis, Lupus de Spechio, Hieronymus Quattromano, Nicolaus de Oferio, Ciccus Guindacio, Franciscus Paganus, Ioannes Antonius Carrafa, Ioannes de Miroballis, Hieronimus de Miroballis, Michael Ricio, Iulianus Ricio, Marinus Sclavus, Antonius de Bononia, Gilifortus de Ursa, Ioannes de Forma, Carolus Paganus, Ioannes Belloflore, Nicolaus Villanus, Petrus de Atissa».

195 *Ivi*, p. 175 sg.: «Marinus Boffa, Antonius Carusius, Aron Cibo, Goffredus de Gaieta, Iacobus de Lanciano, Lupus de Speio, Franciscus Antonius Guindacius, Ioannes Antonius Carrafa, Nicolaus Antonius de Montibus, Ioannes de Miraballis, Hieronymus de Miraballis, Michael Ricius, Angelillus Scannasorice, Ioannes de Belloflore, Gilifortus de Ursa, Marinus Minutulus, [...] Iulianus Ricius, Nicolaus Vilanus, Petrus de Giptijs, [...] Petrus Paulus de Corbis, Onuphrius de Diano, Antonius Guastaferrus, Andreas Boczutus, Ioannes de Bellofiore».

196 *Ivi*, p. 196 sg.: «Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens, Goffredus de Gaieta, Lupus de Speyo, Antonius Carusius, Hieronymus Quatuormanus, Petrus Paulus de Corbis, Antonius Guastaferrus, Gilifortus de Ursa, Nicolaus de Offerio, Ormannus de Albicis, Andreas Boczutus, Leonardus Serviviani, Troylus Pignatellus, Onufrius de Diano, Antonius de Bononia, Franciscus de Pellatis, Iacobus de Playa Advocatus Fisci, Ciccus Antonius Guindacius, Ioannes Antonius Carrafa, Nicolaus Filiach, Raymundus de Palomar, Michael Ricius, Ioannes de Miraballis, Carolus Paganus, Iulianus Ricius, Bernardus de Raymo, Petrus Marcus de Atissa, Ioannes Bellofior, Aron Cibo, Rodoricus Falco, Gualtherius Poherius, Marinus Minutulus, Nicolaus Antonius Orilia, Franciscus de Paganis, Nicolaus de Porcinarijs, Iaymocta Malduit, Rentius Gactula, Ulixes Bulcanus, Hieronymus de Miraballis».

197 *Ivi*, p. 212.: «Bernardus Striverius, Iacobus de Loreto, Ioannes Baptista de Bentivoglis, Anellus Arcamonus, Antonius Cicinellus, Iacobus Tolomeus, Franciscus Zanoera, Leonardus de Lama, Speronus de Ianuario, Nicolaus Baronus, Petrus Iacobus de Ianuario, Cubellus Barnaba, Nicolaus Antonius Gagliardus, Antonius Nicolaus Villanus, Antonius de Cappellis, Iulius de Scorciatis, Antonius Bichi, Alphonsus de Finabellis, Ioannes Pontanus, Franciscus Scaranus, Loysius de Raymo».

198 *Ivi*, p. 227 sg. Cfr. *supra*, p. 77, n. 190.

199 *Ivi*, p. 231 sg.: «Ioannes Andreas de Cioffis, Pirrus Pisanellus, Marcellus Gaczella, Antonio Rota, Antonellus de Stephano, Silvester de Masculis, [...] Vitus Pisanellus, Ioannes Pontanus, Aloysius de Raymo, Andreas Mariconda, Troianus de Boctunis, Antonius de Ianuario, Maczeus de Afflicto, Raynaldus Brancacius, Ioannes Aloysius de Actaldo, Berardinus de Marchesio, Guilielmus Zapporta, Berardinus Galeota, Andreas de Urso, Petrus Lupus».

200 Cfr. c. 309.

scrivani, 8 portieri[201]; si legge infine che alla c. 335 dello stesso registro *Camere Curie* 13 si parlava di 20 tra presidenti, luogotenente e segretari, di 18 razionali e di 41 scrivani[202].

Tali dati desumibili da diverse fonti e autori non sempre appaiono convincenti, dal momento che in alcuni casi essi sembrano il frutto dell'erronea convinzione che i funzionari menzionati in un documento siano anche la totalità degli ufficiali in carica in determinati anni: è, ad esempio, il caso dei nomi riportati da Messer, nonché delle informazioni ricavabili da Barone per il 1489 e da Toppi per altri anni ancora[203]. Se si tralasciano le informazioni malsicure, disponiamo di valori numerici complessivi, relativi a tutto il personale, solo relativamente a quattro anni del regno di Alfonso (1444, 1449, 1450, 1456), a cinque di quello di Ferrante (1458, 1483, 1484, 1485, 1486), ai pochi mesi della dominazione di Carlo VIII (1495) e a un anno del regno di Ferdinando II (1495).

I dati relativi all'età alfonsina, pur se cronologicamente discontinui e irregolarmente distribuiti negli anni, possono essere usati, con le dovute cautele, per costruire una prima serie statistica e per rappresentare graficamente le considerevoli oscillazioni cui fu sottoposto il corpo dei funzionari (Grafico 1). Sulla base dei dati disponibili è anche possibile disegnare l'istogramma dei valori percentuali con cui ciascun gruppo contribuiva a costituire la collegialità dell'ufficio (Grafici 3 e 4). Per il solo anno 1456, è stato poi possibile rappresentare graficamente l'articolazione interna di quel gruppo di funzionari per lo più qualificati dal Gentile come *minori* (Grafico 7).

È altresì possibile elaborare una seconda serie di grafici, relativi all'età ferrantina, con caratteri di maggiore omogeneità statistica delle serie storiche rispetto all'età alfonsina, se si escludono, per le ragioni anzidette, i dati parziali rilevati dal Barone per il 1489 e dal Toppi per più anni, e non si dimentica che manca il numero degli scrivani, per l'anno 1484, e dei portieri, per gli anni 1484 e 1486 (Grafici 2, 5, 6).

Diversamente dal Gentile, fonte della prima serie riguardante l'età alfonsina, il *Repertorium*, principale fonte dei dati relativi all'età ferrantina, non sembra distinguere gli scrivani dagli altri ufficiali minori, mentre fornisce copiose informazioni sul numero dei portieri, del tutto assenti nella prima serie. D'altronde, che la presenza di questi ultimi venisse rilevata solo a partire dall'età di

[201] Quasi certamente i dati si riferiscono all'anno 1485.

[202] Con ogni probabilità i dati sono relativi all'anno 1486. Riferiamo, benché di dubbia attendibilità, i dati riportati a p. 146 del libro di Pescione, *Corti di giustizia*. Questi scrive che Alfonso destinò alla Sommaria 6 giudici o presidenti togati, 2 di cappa corta o idioti, 20 razionali semplici, 1 avvocato, 1 procuratore, 1 sollecitatore fiscale, 4 mastridatti e un gran numero d'impiegati minori. In nota a tale informazione, Pescione rimanda alla lettera di Alfonso del 23 novembre 1450, in cui, come sappiamo, non viene invece mai menzionato il numero dei funzionari in servizio.

[203] Il Toppi, *De Origine*, oltre ai dati riportati nelle note precedenti, riproduce anche più brevi elenchi di nomi di presidenti da lui trovati in altri computi: 19 nel 1452 (*ivi*, p. 175), 7 nel 1457-58-59 (*ivi*, p. 195), 12 nel 1467 (*ivi*, p. 210), 7 nel 1490 (*ivi*, p. 218), 10 nel 1498 (*ivi*, p. 231).

Ferrante è una circostanza che appare congruente con l'effettiva crescita del personale insignito di questa qualifica, rilevata negli stessi anni anche in altri territori della Corona di Aragona: è infatti del 1488 la constatazione del re Ferdinando d'Aragona secondo cui, nel Regno di Valencia, «en los temps passats eren los porters de la gouvernacio no en tal ne en tant gran nombre com huy son»[204].

Infine, sono stati integrati i diversi dati forniti dal Toppi per gli anni 1446, 1452, 1455, 1457, 1475, 1495, 1500, per tracciare l'andamento della grandezza variabile *presidenti* nel corso dell'intera età aragonese, sia rappresentandola isolatamente (Grafico 8), sia in comparazione con le variabili *razionali* e *luogotenenti* (Grafico 9).

Dai Grafici 8-10 emerge che la crescita più consistente degli organici ebbe luogo nel corso degli anni Cinquanta del XV secolo, con una netta prevalenza del numero dei presidenti rispetto a tutti gli altri funzionari. I 36 presidenti del 1456 e i 37 del 1457 rappresentano, per questa carica, anche i valori più alti dell'intera età aragonese, probabilmente determinati dalla volontà del sovrano di compiacere della sua benevolenza uomini a lui fedeli (Grafici 8). Infatti, nei decenni successivi, la media statistica del numero dei presidenti quasi si dimezza e si assesta su un valore di poco inferiore a 18, tenendo conto anche della brusca riduzione a 5 del 1495. Si stabilizzano invece i valori relativi ai razionali e aumenta in modo consistente il numero degli scrivani: in altri termini, acquistano piena centralità i "tecnici" del controllo contabile e della scritturazione, indispensabili al funzionamento di un ufficio chiamato a sempre più capillari e gravose funzioni di verifica. Va altresì osservato che la media di 18 presidenti in carica in età ferrantina esprime comunque un valore più che doppio rispetto a gran parte dell'età vicereale: sappiamo infatti che tra il 1550 e il 1700 erano chiamati al disbrigo delle revisioni contabili e delle cause di giustizia tra i 6 e i 10 presidenti[205].

Negli ultimi tempi dell'età aragonese, precisamente nell'anno 1500, sappiamo che non tutti i presidenti esercitavano effettivamente il lavoro di ufficio:

> Et in computo an. 1500 Salvat. de Zizo fol. 430 inter Praesidentes actu servientes subscripti reperiuntur: Hector Pignatellus Locumtenens Magni Camer., Ioannes Andreas de Cioffis, Pirrus Pisanellus, Marcellus Gaczella, Antonio Rota, Antonellus de Stephano, Silvester de Masculis. Praesidentes non servientes erant isti: Vitus Pisanellus, Ioannes Pontanus, Aloysius de Raymo, Andreas Mariconda, Troianus de Boctunis, Antonius de Ianuario, Maczeus de Afflicto, Raynaldus Brancacius, Ioannes Aloysius de Actaldo, Berardinus de Marchesio, Guilielmus Zapporta, Beradinus Galeota, Andreas de Urso, Petrus Lupus[206].

[204] Cfr. Küchler, *Die Finanzen*, p. 15.
[205] Si veda Muto, *Meccanismi*, in particolare p. 392.
[206] Toppi, *De Origine*, p. 231 sg.

Non si può escludere che i ritardi della Sommaria nel disbrigo delle pratiche e dei processi, stigmatizzati a partire dagli ultimi anni dell'età aragonese e poi nei primi decenni del Cinquecento, dipendano proprio dal minor numero di presidenti attivi.

L'assegnazione della carica senza obbligo di effettivo servizio potrebbe altresì indurre a pensare che essa fosse divenuta un titolo onorifico, concesso all'occorrenza anche senza provvisione, quindi senza aggravi per il bilancio del regno, come è riportato, per l'anno 1520, nel *Repertorium*[207]. Non va infatti trascurato che la carica era comunque molto ambita perché i componenti dell'ufficio della Sommaria, come si evince dalla prammatica di Alfonso del 23 novembre 1450, beneficiavano di cospicue prerogative, dal privilegio del foro allo «ius inmunitatis pedagiorum, collectarum, dohanarum, fundicorum et aliarum cabellarum», un tempo goduto dai Maestri Razionali, e di cui nel *Repertorium* e nei *Summariae Partium* si ritrovano numerose attestazioni[208].

D'altronde il fatto che molti *Praesidentes non servientes* elencati dal Toppi fossero stati in passato *actu servientes* e che fossero allora impegnati in altre attività di *servitium* della monarchia induce a ritenere che la carica costituisse una tappa importante nelle carriere degli esponenti di un ceto di governo molto legato ai sovrani, anche se attraversato al suo interno da forti tensioni e conflitti: tra gli esponenti della cultura umanistica e gli specialisti del diritto, formatisi nello Studio di Napoli riaperto da Ferrante[209]; tra le *élites* di estrazione nobiliare, già radicate nelle strutture amministrative del regno e ben rappresentate, pur nella loro estrema diversità, da figure come Tristano Caracciolo o Diomede Carafa, e gli *homines novi*, come Antonello Petrucci o Francesco Coppola[210].

Se fermiamo l'attenzione sui più elevati livelli gerarchici della Sommaria dotati di funzioni operative, troviamo che i luogotenenti, a partire almeno dall'età di Ladislao, sono spesso espressione di una ristretta cerchia di burocrati e di uomini di cultura umanistica che avevano già operato o avrebbero operato in diversi uffici del Regno, come *secretus*, *magister ostiarius Regii Hospitii*, presidente della Sommaria, castellano, capitano, protonotario, *magnus regni*

[207] *Repertorium*, c. 117*v*.

[208] L'applicazione di tale privilegio a proposito dell'«exitura de la carne salata» è in ASN, *Summariae Partium* 1, c. 138*v*. In *Repertorium*, alla c. 72 si legge inoltre: «Gran Camerlingho franco de iure exiture, pedagiorum, collectarum, dohanarum, fundicorum et aliarum cabellarum et sic etiam presidentes, anno 1468»; tale privilegio è confermato da quanto riferito alle cc. 154 e 185*v*, in cui si ribadisce l'esenzione del presidente dal diritto di fondaco «quia fiscus est imunis sive emat sive vendat» (anno 1489). Ai componenti della Sommaria spettava inoltre una rata di sale sul fondaco di Castellammare. Cfr. *Repertorium*, c. 125*v*. Il presidente, non diversamente dal gran camerario, godeva poi dell'esenzione dalle imposte anche dopo la morte, come risulta da una lettera della Camera della Sommaria, spedita il 4 dicembre 1454, in cui si ordina che i guardiani dei passi, i gabelloti e altri funzionari, non «facciano pagare passo né cabella alcuna né altro deritto» al figlio di un presidente che intendeva riportare «lo corpo morto» del padre da Napoli nella natia Lanciano «con ·lloro robbe quale tenea in la città»; cfr. *Repertorium*, c. 20.

[209] Su queste dinamiche De Frede, *Studenti*, pp. 14 sgg.; Finzi, *Re*, pp. 62 sgg.

[210] Si vedano almeno Giuliana Vitale, *Élite burocratica*; eadem, *Segretario*.

cancellarius[211]. Se si escludono Andrea d'Isernia, il provenzale arcivescovo di Capua Ingerano Stella, il veneto Giorgio Gritti, il bolognese Giovanni de Ludovico, il fermano Marino Brancadoro, il maiorchino Giovanni Pou, il cerretano Giovanni Pontano e il lombardo Broccardo de Persico, gli altri 35 luogotenenti ricordati da Toppi per gli anni compresi tra il 1306 e il 1503 sono in larghissima parte espressione delle composite *élites* sociali dei centri urbani di Terra di Lavoro (Amalfi, Capua, Castellammare di Stabia, Gaeta, Gragnano, Napoli, Pozzuoli, Salerno, Scala, Sessa), in linea di continuità con quanto già rilevato da Norbert Kamp riguardo alla provenienza degli ufficiali regi dell'epoca sveva e della prima età angioina[212]. Per alcuni luogotenenti il nome è accompagnato dalla qualifica di *miles*, *nobilis* o *patricius*; in qualche caso è indubbia la loro ascrizione ai Seggi di Napoli (*miles neapolitanus*) e l'appartenenza ai ranghi della feudalità del Regno[213]. Ricordo che ricoprirono la carica di luogotenente del Gran Camerario sotto Alfonso I, Michele Riccio di Castellammare, consigliere regio, viceprotonotario, presidente del Sacro Regio Consiglio, nonché il patrizio capuano Nicola Antonio de Montibus[214]; sotto Ferdinando I, Giovanni Pou, *miles Maiorchinus, Suessae Prorex*, Giovanni Pontano, Broccardo de Persico conte di Sabbioneta e *magnus Regni Cancellarius*, Giulio de Scortiatis, che fu presidente della Sommaria prima di diventare luogotenente; si avvicendarono poi nella carica, nel 1497, Cesare Pignatelli, *miles neapolitanus*, e nel 1501 Ettore Pignatelli[215].

Analoghe osservazioni possono essere fatte per i presidenti. Non è questa la sede per presentare i risultati di una più ampia indagine di storia sociale, ancora in corso, dedicata alle carriere e alla cultura degli ufficiali regi di età aragonese[216]. Tuttavia, anche limitandosi all'attenta lettura dei soli dati raccolti da Toppi per i 125 presidenti della Sommaria di età aragonese, appare evidente che la presenza di ufficiali campani è numericamente molto cospicua, anche se la provenienza dei diversi funzionari delinea un'area di circolazione e di scambio di uomini, modelli culturali, linguaggi giuridici e politici, esperienze e pratiche amministrative, che va oltre i confini del Regno e della penisola italiana: Amantea, Atri, Bologna, Cava, Civita Ducale, Cosenza, Firenze, Gaeta, Genova, Giovinazzo, Gragnano, Lanciano, L'Aquila, Messina, Napoli,

[211] Gli elenchi sono in Toppi, De Origine, pp. 162 sgg.

[212] *Ibidem* per la provenienza dei luogotenenti. Per il ruolo dei centri della Campania in età sveva e angioina Kamp, *Die sizilischen*, in particolare pp. 130 sgg.

[213] Toppi, *De Origine*, pp. 162 sgg.

[214] Ryder, *La politica*, p. 243 sg.; idem, *Kingdom*, pp. 97, 99, 101, 111, 113, 117, 138, 151, 197, 198, 206, 250, 251; *Dispacci sforzeschi*, 1, p. 352 n e *passim*; Senatore, *Uno mundo*, p. 55 n.; De Frede, *Studenti*, pp. 13, 47, 48 e n., 49 e n., 87. Per il de Montibus *infra*, p. 483.

[215] Per Pou si rimanda a Volpicella, *Note*, p. 406; per Pontano segretario, diplomatico e politico a Bentley, *Politics*, trad. it. pp. 193 sgg., e all'edizione di Figliuolo, *Lettere*; per Broccardo a Ferente, *La confessione*; per de Scortiatis a Volpicella, Note, pp. 439-441, nonché *infra*, *Repertorium*, cc. 148*v* e n, 200*v* e n, 257*v*, 309 n.; per i due Pignatelli a Toppi, *De Origine*, p. 167.

[216] Ho anticipato alcuni risultati relativi al solo Goffredo di Gaeta in Delle Donne, *Regis servitium*.

Nocera, Pozzuoli, Sassoferrato, Scala, Squillace, Sulmona, Valenza[217]. Sappiamo poi che alcuni, esperti contabili, compirono la carriera all'interno della Sommaria, iniziando come razionali, mentre parecchi presidenti arrivarono alla carica forti della loro formazione giuridica e dopo avere operato in altri uffici, prima di continuare la carriera ancora in altre magistrature: moltissimi erano accomunati dalla dignità di *Regius Consiliarius*; alcuni erano stati *Fisci advocatus*, altri ancora presidente e commissario nella Provincia d'Abruzzo, giudice e reggente della Magna Curia della Vicaria, credenziere della Dogana delle Pecore di Abruzzo, Conservatore Generale del Real Patrimonio, ambasciatore presso altre corti della penisola. Numerosi i nobili di Seggio napoletani, con formazione giuridica.

Niccolò Toppi, guardando due secoli dopo a queste generazioni di funzionari, osservava:

> Inter illos, ut clare apparet, erant Viri primariae Neapolitanae Nobilitatis eiusque Regni[218].

Per molti di loro, nel Quattrocento, l'*anoblissement* rappresentava però il termine di un percorso di promozione sociale appena compiuto o ancora in corso, se non di là da venire, un lungo *iter*, dagli esiti mai scontati, che dall'esercizio di modeste cariche locali li avrebbe portati, grazie anche al loro sapere giuridico e alla disponibilità di risorse finanziarie, all'acquisizione di uffici dell'amministrazione regionale e centrale, all'ingresso nella *familiaritas regia* e infine all'ascrizione ai Seggi e al possesso di feudi[219]. E i sovrani aragonesi vollero far leva proprio sulla principale magistratura finanziaria napoletana per favorire la formazione e la crescita di un ceto politico e amministrativo a loro fedele e forte delle proprie competenze tecniche, contabili e di diritto[220].

[217] Toppi, *De Origine*, in particolare pp. 170 sgg. ma *passim*.
[218] *Ibidem*, p. 146.
[219] Su tali processi si veda G. Vitale, *Burocrazia*, in part. pp. 71 sgg.
[220] Chabod, *Storia*, pp. 421 sgg., ricorda che le competenze contabili dei funzionari della Sommaria erano tenute in grande considerazione ancora alla metà del Cinquecento e che esse furono alla base delle consulenze svolte da alcuni presidenti e razionali a Milano tra il 1540 e il 1560.

Grafico 1
Funzionari della Sommaria in età alfonsina (1444-1456)

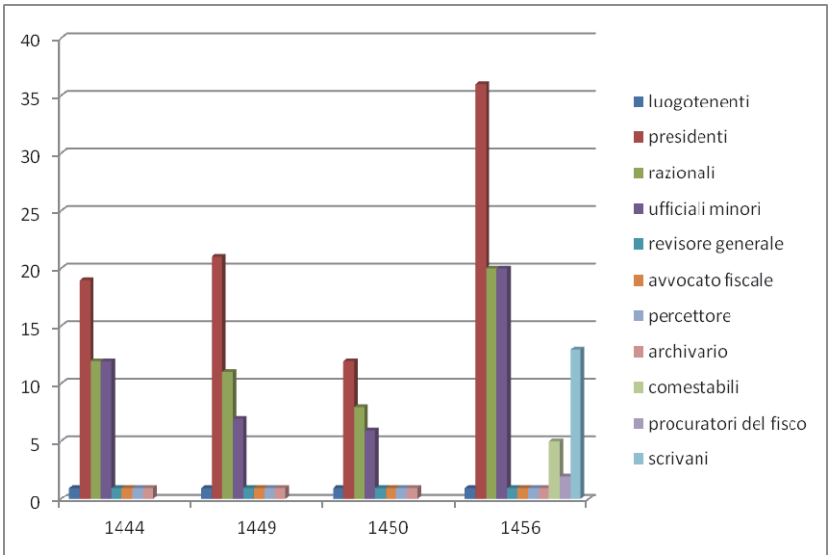


Grafico 2
Funzionari della Sommaria in età ferrantina (1458-1486)

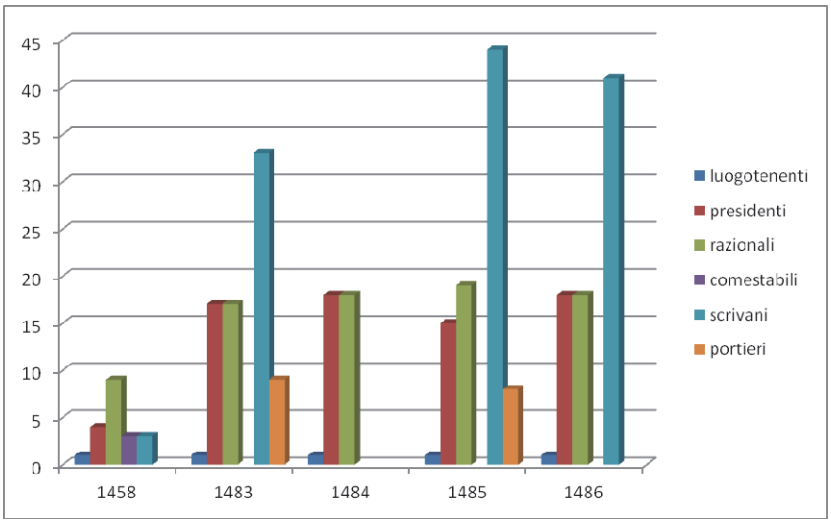
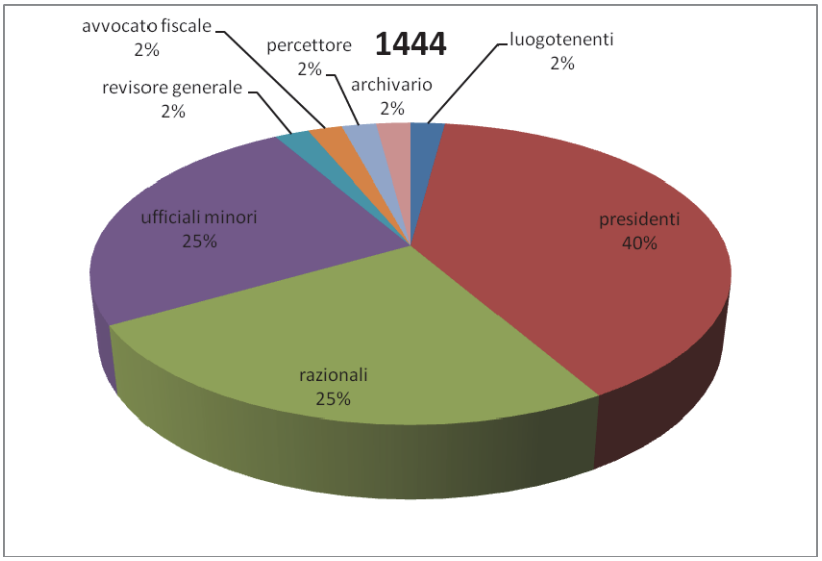


Grafico 3
Organici in età alfonsina I



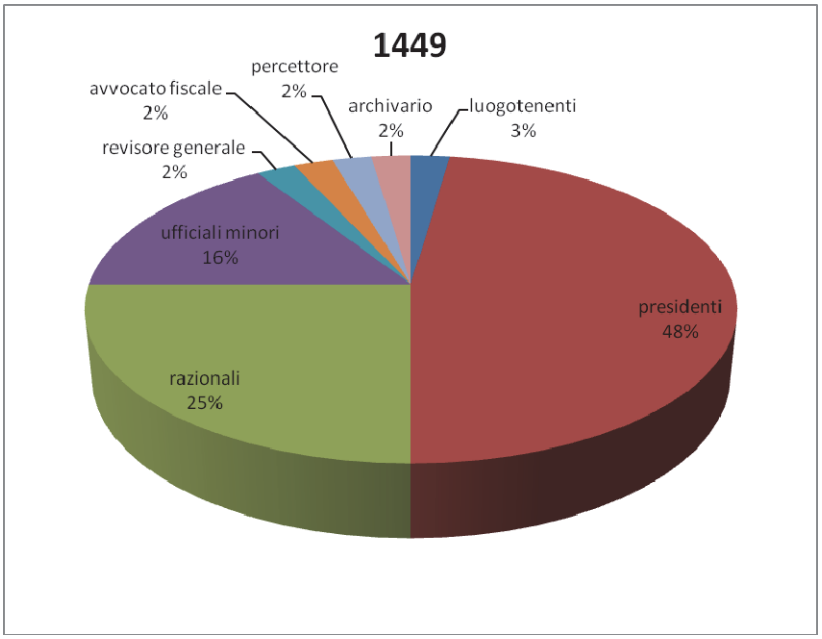
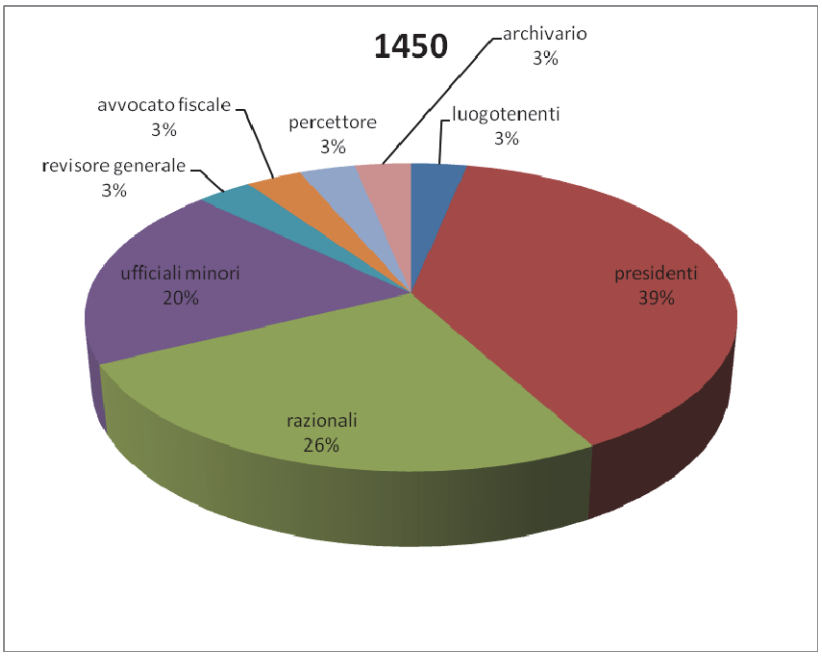


Grafico 4
Organici in età alfonsina II



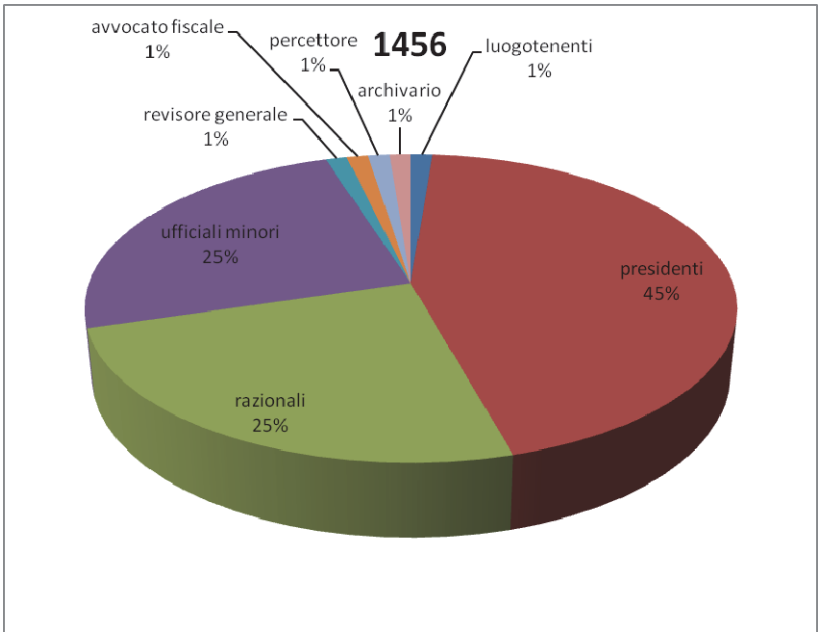
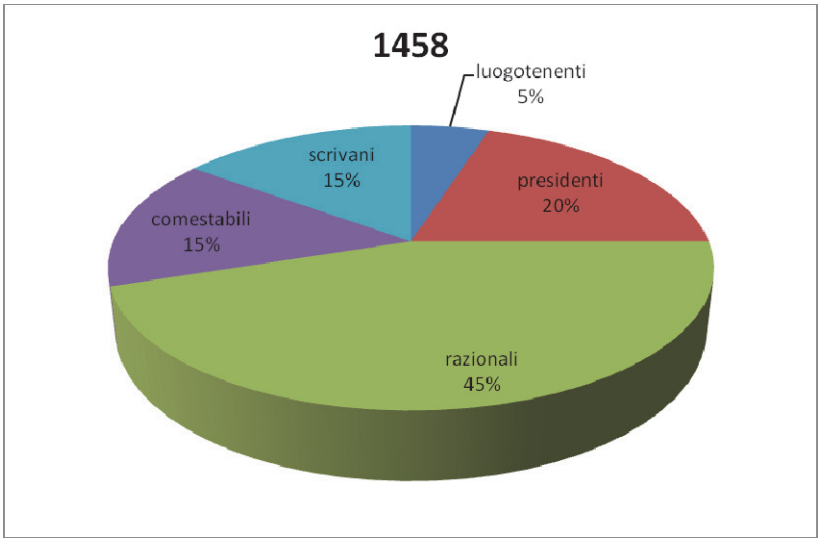


Grafico 5
Organici in età ferrantina I



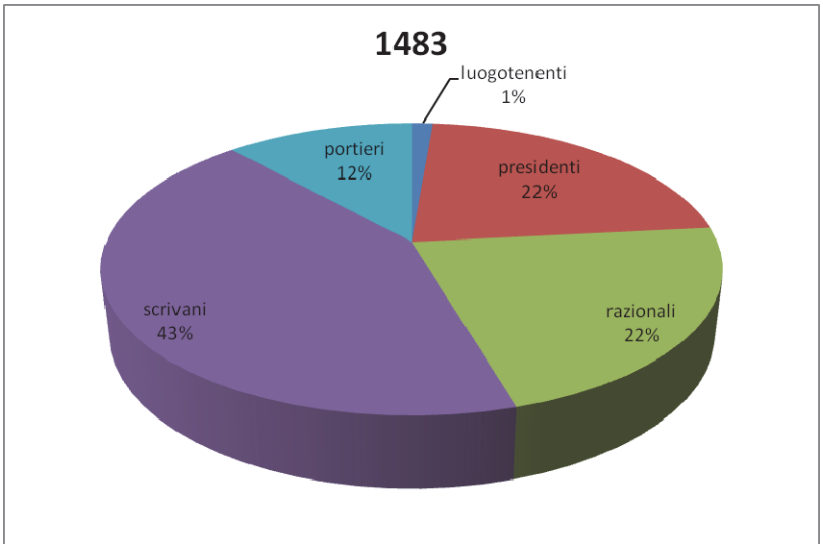
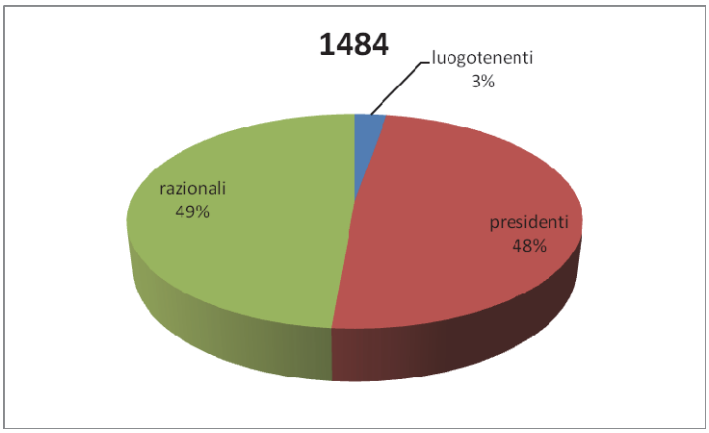
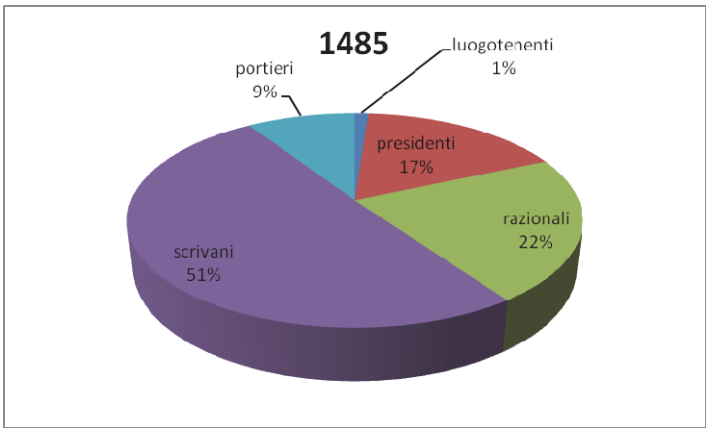


Grafico 6
Organici in età ferrantina II





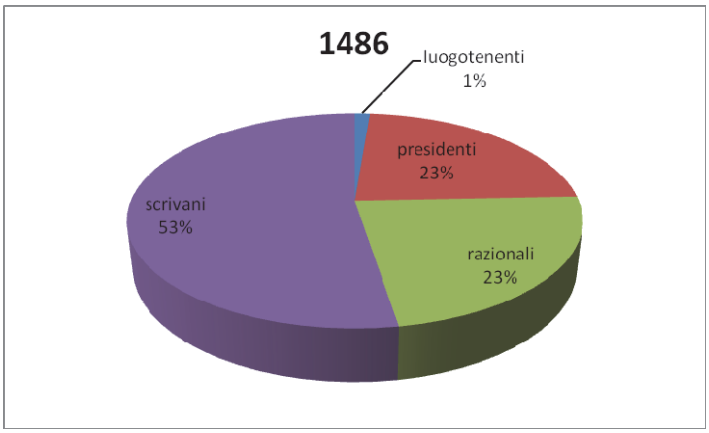


Grafico 7
Ufficiali minori

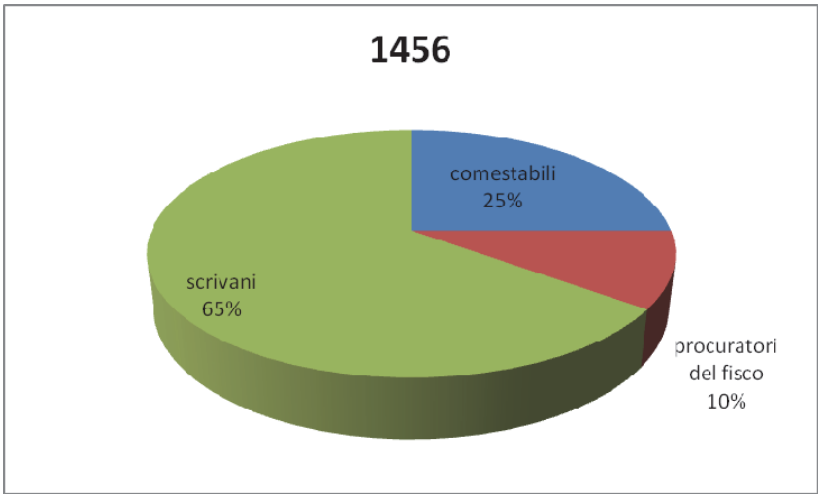


Grafico 8
Presidenti della Sommaria (1444-1495)

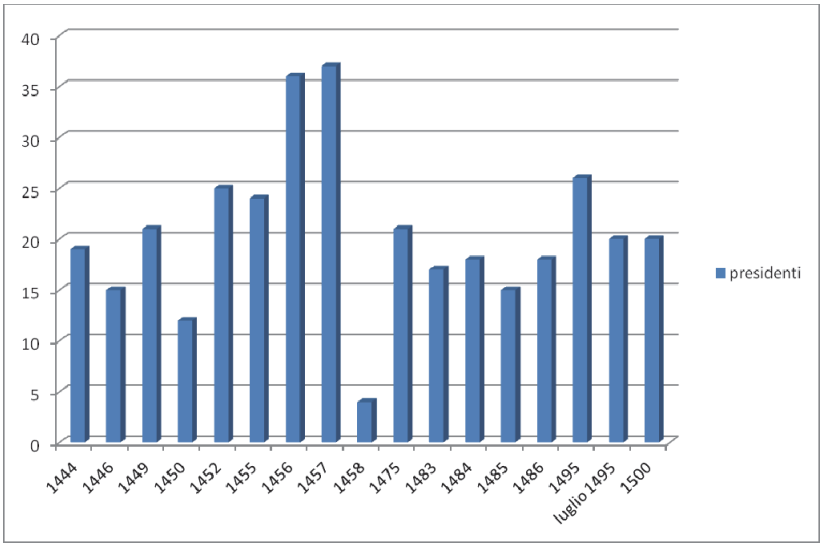


Grafico 9
Personale della Sommaria (1444-1486)

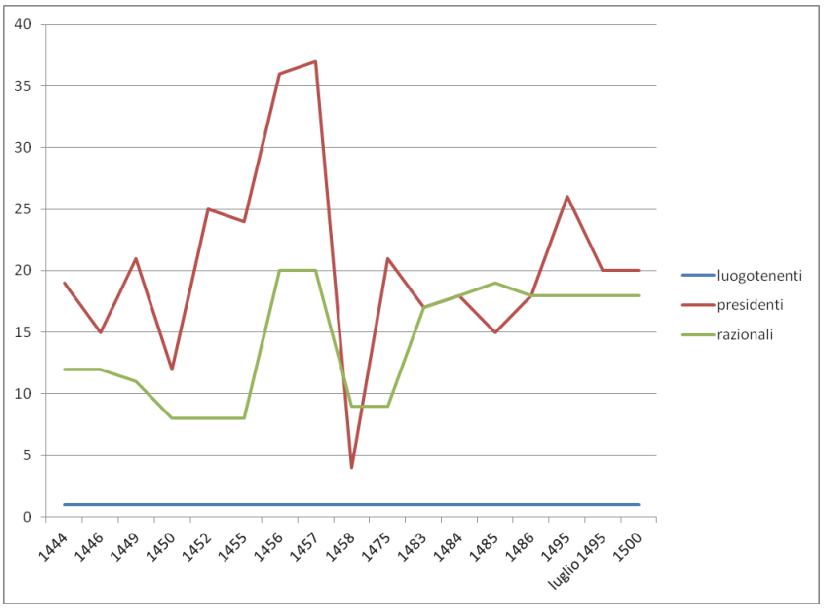
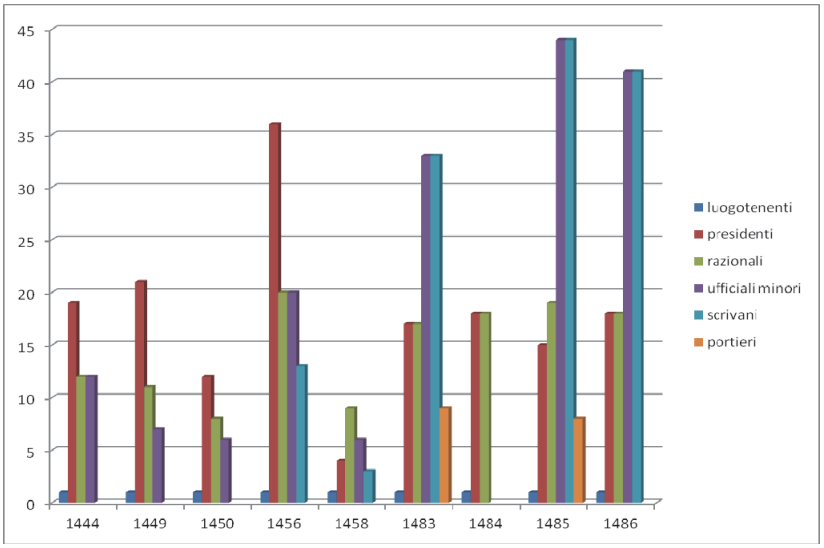


Grafico 10
Personale della Sommaria (1444-1486)



2.4.2 *Le competenze*

Per delineare l'ampiezza e la rilevanza delle competenze proprie della Sommaria in età aragonese, è necessario elencare, almeno *per summa capita*, gli uffici che a essa dovevano inviare i propri rendiconti per l'approvazione, anche per liberare la materia dalle incertezze e dalle ambiguità che gli studiosi dei secoli successivi andarono aggiungendo, evidentemente condizionati dall'importanza raggiunta da tale ufficio nei tempi in cui essi vivevano, fino all'abolizione della magistratura sancita col decreto del 19 dicembre 1807 che istituiva la Regia Corte dei Conti[221].

Sotto il controllo e la giurisdizione della Sommaria rientrava l'intero apparato amministrativo, permanente e specializzato, volto alla gestione delle risorse finanziarie, secondo una tendenza che può essere caratterizzata, in termini di idealtipo weberiano, come orientata alla costruzione di un monopolio fiscale sottratto al controllo e al dominio di altri poteri concorrenti sul territorio[222].

Un documento del 1444 legato al nome del Gran Camerario, Francesco d'Aquino, ci fa sapere che era fatto divieto assoluto alla Corte della Vicaria di conchiudere qualunque atto senza il consenso della Sommaria:

> ex nunc in antea nulle compositionis bannitis et foriudicatis in dicta Magna curia Vicarie nec aliqua alia exatio cuiuscumque fiscalis pecunia proventum fieri possint et nullo modo debeant sine conscientia et voluntate nostra seu nostri locumtenentis in absentia nostra ad hoc, ut ponantur et annotentur in Regestro Camere Summarie[223].

E non solo. Ogni sabato dovevano essere trasmessi alla Sommaria i nomi dei condannati, con l'indicazione delle colpe e delle pene; mentre ogni venerdì dovevano essere comunicati i nomi di coloro che erano stati imprigionati, con l'indicazione delle colpe di cui si erano macchiati.

> Item quod dicti officiales ipsius Magnae curie Vicarie teneantur et debeant quolibet sabbati die dare inscripto [*sic*] dicte Regie camere Summarie nomina et cognomina dictorum condepnatorum et bannitorum ac foriudicatorum pro annotatione predicta fienda [...] Item quod magister seu custos carceris dicte Magne curie Vicarie teneatur et debeat quolibet die veneris dare et presentare inscriptis [*sic*] dicte camere Summarie nomina et cognomina captivorum cum causis captionum et detemptionum[224].

[221] Sull'istituzione della Regia Corte dei Conti: Landi, *Istituzioni*, II, pp. 955 sgg.
[222] Circa l'importanza per la struttura dell'idealtipo "Stato moderno" dei processi di costruzione di monopoli nello sfruttamento delle risorse fiscali e nell'esercizio della costrizione fisica, cfr. M. Weber, *Wirtschaft*, cit., pp. 29 sg., 516 sg., 518 sg., 821 sgg., ma *passim* (trad. it., p. 53 sgg.; IV, pp. 4 sg., 7 sg., 478 sgg.); nonché Elias, *Potere e civiltà*, II. *Il processo di civilizzazione*, pp. 144 sgg. e 265 sgg.
[223] Si veda il documento pubblicato in: Gentile, *La politica*, *Appendice documentaria*, pp. 64 sgg.
[224] *Ibidem*.

Nel 1448, in data 20 luglio, la Camera della Sommaria in nome dello stesso Gran Camerario, Francesco d'Aquino, ordinava al Gran Cancelliere di non sigillare alcun atto senza il suo consenso:

> [...] providimus, statuimus et ordinamus de beneplacito consensu et voluntate dicte regie Maiestatis quod predicta omnia privilegia rescripta lictere cedule commissiones mandata et scripture alie ex nunc in antea [...] sigillari et expediri nullo modo debeant neque possint nisi presens in illis posita fuerit manus nostra vel domini Marini Boffe locumtenentis nostri et contineatur sic vidit Marinus Boffa[225].

Sotto il controllo della Sommaria rientravano anche gli uffici del Percettore Generale e del Tesoriere Generale. Al primo spettava l'esazione e la registrazione dei versamenti a favore della pubblica amministrazione, al secondo spettava provvedere ai pagamenti maturati, a vantaggio di comunità, *officiales*, o sudditi del Regno[226]. Spesso le due cariche di Tesoriere generale e di Percettore generale si assommarono nella stessa persona. Ma non si pensi a un sovraccarico di lavoro, dal momento che anche per queste cariche prevaleva l'uso, invalso sotto gli Aragonesi, secondo il quale ogni *officialis*, ai vertici inferiori o superiori della gerarchia che fosse, poteva essere sostituito nell'effettivo esercizio delle sue funzioni da un *locumtenens*.

A capo della Tesoreria, che in età alfonsina provvedeva ai servizi di cassa per il Regno e per tutti i territori della Corona d'Aragona[227], c'era un Tesoriere generale; alle sue dipendenze lavoravano due categorie di impiegati: i tesorieri, fino a 12, che disimpegnavano il servizio di cassa; nonché gli scrivani di razione, che rilasciavano i mandati di pagamento (*albarani*), fino a 16 e dipendenti da un caposcrivano di razione o da un suo luogotenente.

Accanto al Tesoriere generale e al Percettore generale, cariche, come detto, spesso unite in una sola persona[228], grande importanza ebbero i Commissari e i Percettori Provinciali, gli Erari e i Tesorieri Provinciali[229]. Non c'era un

[225] *Ibidem*, p. 67.

[226] Su questo ufficio Del Treppo, *Un ritrovato libro*.

[227] Per la Tesoreria in età aragonese, si veda Del Treppo, *Il Regno*, pp. 133 sgg., che attribuisce le funzioni di cassa per l'età di Alfonso al banco Miroballo e per l'età di Ferrante al banco Strozzi. Sulla tesoreria alfonsina si veda Navarro Espinach-Igual Luis, *La tesorería*, con edizione del *Compte del banch d.en Miraball*. Su questa edizione si veda Leone, *Alfonso*. Sulla Tesoreria Generale in età vicereale, Muto, *Le finanze*, pp. 58-63, 179-184.

[228] Cassandro, *Lineamenti*, p. 24, che cita da ASN, *Cancelleria Aragonese Collaterale Curiae*, c. 2.

[229] Non è sempre agevole distinguere tra questi funzionari. Per alcuni si tratta di mansioni analoghe, esercitate con nomi diversi, a seconda dei luoghi e delle circostanze di nomina. Può tuttavia sembrare che col nome di Commissari venissero designati anche gli inviati del Sovrano o della Camera della Sommaria. Cfr. per esempio Barone, *Cedole*, IX (1884), p. 28: «[5 giugno 1465] Garcia Cetes è incaricato dal re di andare a Rocca Guglielma e ne' dintorni in qualità di commissario di tutta la gente d'arme, per dare il guasto alla detta terra, perché venuta meno all'ubbidienza. Riceve 40 duc. pel viaggio»; *ibidem*, IX (1884), p. 207: «[14 marzo 1466] Si pagano 25 duc. a Pietro Diotisalvi, di Verona, commissario del Re, incaricato di far cavare la vena di ferro nuovamente trovata in S. Martino di Valle del Gaudo»; *Instructionum liber*, p. 134. Sui percettori provinciali in età moderna Muto, *Una struttura*; idem, *Il regno*, in particolare p. 274 sg.; Musi, *Mezzogiorno*, pp. 96 sgg.

singolo Percettore per ogni singola provincia, che com'è noto sotto gli Aragonesi furono 12[230], ma a ciascuno venivano affidate due o tre province[231]. Suo compito preminente era la riscossione del "focolare" (focatico) e delle collette – quando venivano ordinate. Alle dipendenze del Percettore vi erano i Mazzieri, incaricati specificamente della riscossione. Al Percettore veniva consegnato dalla Camera della Sommaria un cedolario, nel quale erano tassate le singole Università; il Percettore doveva compilare dei quinterni per il controllo delle avvenute esazioni.

Altro ufficiale provinciale era il Maestro Portulano, a cui spettava la vigilanza sugli approdi, e la cura della loro costruzione; il controllo delle esportazioni e la riscossione dei diritti di tratta[232]. Secondo il Cassandro[233] le incombenze del Portulano si andarono ampliando fino a includere anche quelle del Secreto, che, secondo la tradizione, con il suo ufficio di Secrecia era preposto alla riscossione delle imposte gravanti sui consumi, sui traffici e sui monopoli regi.

Il Maestro Portulano che sotto gli Angioini era stato preposto alla custodia dei porti e delle spiagge, sotto gli Aragonesi divenne il più importante amministratore delle finanze provinciali. Ne è prova la lettera di re Federico del 2 febbraio 1497, a Bartolomeo di Capua:

> Rex Sicilie etc. Mastro portulano. Perché volemo particulare notitia de tucte le intrate che sono in le terre nostre demaniale de quissa provintia et ancora volimo intendere la particularità de tucti officii de dohaneri, como portulanoti, credenzeri, fundicheri de ferro, et omne altro officio che se concede per noi in la provintia predicta. Pertanto ce ne manderite la particularità continente tanto li officii predicti, come ancora li nomi de quelli che li teneno, et la provisione che ce haveno, et in quisto non penerite dilatione alcuna ma con omne celerità ne manderite la lista predicta non ce lassando cosa alcuna [...] Et in simili forma scriptum fuit omnibus Magistris portulanis[234].

Anche il Maestro Portulano, come ciascun altro funzionario del Regno, doveva sottostare al controllo della «Sommaria audientia rationum omnium regni officialium»[235], confezionando per essa, come si legge in una *instructio* di Ferrante a Bernardo Materdona, Mastro Portulano di Terra di Bari e Basilicata,

> un libro, in lo quale particularmente habbiate da scrivere et notare tutte le dette nostre intrate, tanto de pagamenti fiscali ordinarij, quanto de dohane, gabelle, secretie, portula-

[230] 1. Terra di Lavoro, che giungeva sino al Garigliano; 2. Principato citra; 3. Principato ultra; 4. Basilicata; 5. Calabria citra, detta anche Terra Jordana; 6. Calabria ultra, detta anche Val di Crati; 7. Terra di Bari; 8. Terra d'Otranto; 9. Capitanata; 10. Contado di Molise; 11. Abruzzo ultra; 12. Abruzzo citra.

[231] Cassandro, *Lineamenti*, p. 40.

[232] Nell'appendice V, a p. 134, del cit. libro del Cassandro, *Lineamenti*, nella lettera di nomina a portolano di *Principatus citra*, conferita a *Iulianus Ricius de Castromaris*, sono riportati i doveri e gli obblighi connessi alla carica.

[233] Cassandro, *Lineamenti*, p. 41, in cui sono citati anche documenti d'archivio oggi perduti.

[234] *Ivi*, p. 41 sg.

[235] Barone, *Notizie Carlo III*, p. 193.

nie, come de qualsivoglia altri deritti extraordinarij et ragione spectanti ad nostra Corte per qualsivoglia causa[236].

In un paese proteso sul mare con una lunghezza delle coste enorme rispetto ai confini di terraferma; in cui per la facilità degli approdi, e per il limitato sviluppo viario, i commerci, e quindi gli approvvigionamenti e le esportazioni avvenivano soprattutto per via mare, il compito dei Portulani non poteva che essere straordinariamente ampio. In un momento molto delicato, nel 1484, sappiamo che a controllare tutti i Portolanati restò il solo Francesco Coppola, ma per breve tempo[237]. In effetti i Portulani erano distribuiti su tutte le coste: almeno due sull'Adriatico, uno sullo Ionio, e in numero di almeno tre sul Tirreno. Controllavano che tutti pagassero le imposte dovute; che non avvenissero imbarchi e sbarchi clandestini di merci nei porti dei feudatari e degli ecclesiastici in frode del fisco, e quindi di contrabbando; controllavano una serie di *officiales* minori. Quando i monarchi decidevano di entrare direttamente in imprese commerciali, i portolani non esitavano a fare incetta a favore della corona di derrate alimentari e di prodotti di monopolio. Talvolta essi stessi, originariamente a capo di una società commerciale, acquistavano grado e funzione pagandoli ad altissimo prezzo. Così Barnaba della Marra di Barletta, in cambio di un prestito di 4000 ducati, si faceva nominare Portulano di Puglia e Capitanata[238]. Erano coadiuvati da collaboratori da loro stessi nominati, ma spesso erano affiancati da commissari inviati dalla Sommaria. Un credenziere nominato dalla Sommaria partecipava a tutte le operazioni di ufficio che andavano, come si è detto, dalla custodia di «portus litora et maritimas omnes partes tam demanii quam Ecclesie Comitum et baronum» al controllo di «victualie seu merces», per evitare abusi nell'esazione delle diverse imposte, come si evince da un documento edito dal Cassandro[239].

Alle dipendenze dei Portulani e dei Percettori vi erano anche, in gran numero, doganieri, fondachieri, esattori, guardiani, misuratori del sale.

Sotto Alfonso le Secretie erano quasi certamente in numero di cinque: Terra di Lavoro, Calabria, Basilicata, Puglia, Abruzzo. Le loro incombenze, un tempo estese alla riscossione di tutti i diritti di dogana, fondaco, monopoli e gabelle nel territorio da esse controllato, si erano ridotte a vantaggio dei Maestri Portolani. L'attività dei Secreti obbediva a precise direttive inviate dal re

[236] Le istruzioni continuano a menzionare meticolosamente quanto in esso doveva essere annotato, compresi i conti di commissari, tesorieri, percettori, mastri portulani, secreti, doganieri, gabelloti «et altri qualsivole exactori de pecunie de nostre intrate et altri qualsivoglia ministri pecuniarij». Seguono prescrizioni per la redazione di altri registri da cui risulta l'amplissima funzione di controllo svolta da tale ufficiale sull'intero apparato di drenaggio delle risorse finanziarie. Cfr. *Instructionum liber*, p. 107 sg.

[237] Cfr. Volpicella, *Note*, p. 322.

[238] *Diplomatico Aragonese*, dipl. 3, p. 170.

[239] Cassandro, *Lineamenti*, *Appendice documentaria*, pp. 134-137.

tramite la Sommaria, mentre l'attività stessa dei Secreti, nei principali centri di Dogana[240], era affiancata da un Credenziere[241].

Resta incerta la funzione dei Credenzieri. Dal *Repertorium* si può evincere che fossero nominati dalla Sommaria, con incarico di fiducia[242]. Il Bianchini[243] propende a credere che accanto ai Portulani, curassero specificamente i diritti di dogana[244]; il Cassandro allega vari documenti per affermare che essi erano preposti alla stesura dei libri contabili relativi alle operazioni effettuate dai Portulani e dai Secreti[245]. I libri da loro compilati venivano trasmessi per il controllo delle operazioni registrate alla Camera della Sommaria[246].

Competenze specifiche ebbero i guardiani dei passi, ponti, scafe (laddove barche provvedevano al traghetto dei fiumi), e tutti erano preposti all'esazione dei diritti connessi al passaggio attraverso luoghi che, incustoditi, avrebbero potuto costituire un reale pericolo per i viandanti e i mercanti. Così sarebbe dovuto essere: spesso si trattava di abusi, contro cui poco potevano i controlli regi, benché, specie sotto Ferrante, la Sommaria non esitasse a dispiegare la propria «capacità di analisi capillare e di sintesi operativa»[247]. Riferimenti e indagini sulla legittimità dei *passus*, istruzioni ai loro guardiani, quando ne era stata riconosciuta la loro legittimità, si ritrovano infatti frequentemente nei documenti della Sommaria. Già nel Parlamento del 1443, i baroni richiesero ad Alfonso il diritto di esazione «iuxta solitum», secondo quanto cioè avevano esatto nel periodo di "disordine finanziario" dei tempi di Giovanna II. Alfonso tuttavia non accordò loro questo diritto e operò anzi nel senso di un riordinamento complessivo dei diritti di passo. In un rescritto del 10 settembre 1454 ingiungeva infatti ai suoi ufficiali di ordinare agli esattori, delle cui indebite pretese era stato messo al corrente, di presentarsi entro quindici giorni nella Regia Camera della Sommaria per mostrare i titoli che potessero giustificare le loro riscossioni. Tuttavia il 13 febbraio 1456, da Carinola, ancora una volta fu costretto a imporre loro, minacciando severe sanzioni per gli inadempienti, di

[240] Erano numerossissimi; non è questa la sede per approntarne un elenco completo.

[241] Cfr. Cassandro, *Lineamenti*, p. 41, dove sono citati numerosi documenti tratti dall'Archivio di Stato di Napoli, oggi distrutti; Gentile, *Lo Stato*, 63 (1938), pp. 16 sgg.

[242] A c. *77v* si ricava «extat comissio in personam credenzerii ad inquirendum contra cabellotos»; ma vedi anche alle cc. *39v*, *40v*, *42v*, 92, *176v*. In *Fonti Aragonesi*, I, a p. 70 si legge: «Alfonsus Rex etc. Gabrieli Cardone Thesaurario Calabrie etc. Mandat ut solvat, sine renitentia aliqua, unc. XVIII pro gagiis et emolumentis statutis pro Iohanne Espanit de scribania regia in privilegio concessionis officii credencerie penes dohanerios civitatis Tropee et recollectores jurium et intratarum salis maioris fundici et dohane salis, eidem facto sub datum in castris contra castellum Cutroni, a. 1445, ian. 20, VIII ind. (R.) In Comuni Neapoli XXVIII». Cfr. *ibidem*, p. 72.

[243] *Storia*, p. 187.

[244] In *Instructionum Liber*, a p. 59 si legge: «[...] per lo illustrissimo Principe di Taranto, nostro primogenito dilectissimo, fo in li dì passati provisto, che la gabella de Brindisi, la quale omne anno vale circa ducati seicento, se recoglesse con credenzero per non usurparsi da alcuni come se facea».

[245] Cassandro, *Lineamenti*, p. 43 sg.

[246] *Repertorium*, c. *38v*: «Camera [...] sole mandare ad pigliare li originali libri de li credenzeri et farese venire clause et sigillate in Camera. 1451-52, c. *38v*».

[247] Del Treppo, *Il re*, p. 291.

presentare alla Sommaria i titoli di possesso dei diritti di passo[248]. Il 28 settembre 1466, in un editto, poiché le indebite esazioni continuavano, Ferrante intimava ai baroni di presentarsi entro tre mesi nella Regia Camera per mostrare i titoli legali sui quali basavano il loro possesso. Ma non dovettero essere in molti a esibirli, dal momento che nel 1467 in una «comissio diretta thesorerio Calabrie, et comissario Basilicate et Principatus citra» ordinava:

> quod capiant informationem de iuribus passuum, cabellarum, platearum et locorum ditti principis [di Bisignano], quas et que possidet et tenet in ditta Provintia Calabrie[249].

Il 1° ottobre 1468 Ferrante pubblicò un nuovo capitolo, prescrivendo che tutti coloro che non avevano giustificato le riscossioni da loro praticate dovessero sospenderne l'imposizione. Nel 1469, dopo che il presidente della Sommaria Gizzio aveva raccolto dettagliate informazioni, furono aboliti 182 passi. Solo coloro che dimostrarono che i loro diritti erano stati riconosciuti già da re Ladislao furono autorizzati alle esazioni[250]. Ma gli "abusi" ancora non cessarono, e Ferrante il 28 novembre 1471 ingiunse, con un altro rescritto, di costruire nei luoghi in cui avvenivano le imposizioni due muri: sul primo dovevano essere iscritte le imposte proibite, sul secondo l'entità del dazio che doveva essere legittimamente riscosso e i beni sui quali gravava. In tal modo, il sovrano aragonese intensificava la presenza delle istituzioni sul territorio esercitandone un più capillare controllo; imponeva altresì la sua sovranità, limitando o eliminando l'azione dei poteri concorrenti; rivendicava per sé la prerogativa di garantire l'ordine e di tutelare il diritto, nonché di drenare risorse economiche dalle popolazioni. Tali disposizioni, che furono osservate sotto il regno di Ferrante e di Alfonso II, sotto Ferdinando II e la successiva occupazione di Ferdinando il Cattolico e di Luigi XII non furono più rispettate.

I Baiuli, un tempo nominati dai camerari con ampi poteri anche nelle cause civili, videro ridotte le loro mansioni nei limiti di esattori di dazi e gabelle, e circoscritte le loro capacità decisionali alle cause per danni arrecati dagli animali ai terreni coltivati, qualora non superassero il valore di un augustale. Comunque le loro competenze furono regolate dai capitoli del 1477. La carica, spesso, veniva offerta al migliore offerente; ma per l'esiguità dei compiti e per la gravità della responsabilità economica, spesso fu necessario costringere qualcuno ad accettarla[251].

Il controllo della Sommaria si estendeva dunque su tutti gli uffici provinciali del Regno; comprese le *Universitates* demaniali e i Castellani a cui spettava la *custodiam castrorum* ed erano secondo Alfonso «quasi basis et firmamentum totius Regni»[252]. Le *Universitates* già costituite, o al loro costi-

[248] Cfr. Gentile, *Finanze*, p. 217, n. 3.
[249] *Repertorium*, c. 117.
[250] Cfr. *Repertorium*, cc. 104, 183, 309 e *v*.
[251] *Codice Aragonese*, III, p. 26 sg.
[252] *Diplomatico Aragonese*, dipl. 184, p. 283.

tuirsi, dovevano infatti sottoporre, alla lettura e all'approvazione della Camera della Sommaria, i loro statuti[253].

Il Governatore o capitano nelle singole città – a Salerno anche Straticò – aveva giurisdizione penale molto ampia, ma limitata giurisdizione civile[254]. Poteva essere *ad iustitiam tantum* o anche *ad iustitiam et guerram*. In questo caso sovrintendeva anche alle fortificazioni e aveva alle sue dipendenze un castellano. Riceveva dal suo predecessore l'elenco dei carcerati con l'indicazione dei reati da loro commessi e rispondeva del suo operato innanzi alla Camera della Sommaria, entro 40 giorni dalla fine della carica. Il castellano, che all'atto della nomina doveva compilare l'inventario delle armi e in genere della suppellettile bellica presente nel Castello, aveva l'obbligo di inviarne copia alla Sommaria, perché questa la sottoponesse a revisione e controllo[255].

Anche le spese per l'esercito avvenivano sotto la vigilanza della Sommaria: da quelle per l'acquisto e la preparazione della polvere da sparo e delle armi da fuoco alle necessità connesse al vettovagliamento e al soldo delle truppe e dei loro ufficiali[256]. Alla Sommaria doveva far capo l'*Admiratus* presentando annualmente il registro delle entrate e delle spese sostenute per l'allestimento della flotta, in difesa delle coste del Regno o comunque in occasione di un'azione navale prevista o imposta da esigenze belliche[257].

Con Alfonso fu dunque ribadita la centralità della Camera della Sommaria quale supremo organo amministrativo. Controllava le entrate del Regno, provenienti da focatico o da collette; da imposte sulle merci o da diritti di successione; da monopoli o da dogane.

La tassa sul focolare (quindi detta focatico), ma potremmo anche dire tassa sui nuclei familiari produttivi di reddito[258], fu introdotta da re Alfonso come imposta da pagare annualmente, in tre rate a scadenza fissa – a Natale, a Pasqua e in agosto – in luogo delle collette che, volute per la prima volta dai Normanni, ebbero carattere di eccezionalità e furono conservate soltanto per quelle occasioni particolari che, limitate all'incoronazione del monarca, alle nozze sue o dei suoi figli, e all'eventuale suo riscatto da prigionia, costituivano le originarie «aides féodales», legittimate dal diritto consuetudinario[259]. In

253 Calasso, *Legislazione statutaria*, un'indagine pioneristica sugli ordinamenti cittadini delle *universitates* meridionali. Sul ruolo che la Sommaria ebbe nel delineare gli spazi amministrativi delle *universitates* sottraendoli ai feudi: Cirillo, *Spazi*.

254 A lui erano sottoposti i gabelloti, cfr. ASN, *Summariae Partium* 2, c. 12. Anch'egli aveva facoltà «exercendi officium per substitutos», cfr. *Fonti Aragonesi* 1, p. 72, n° 111.

255 Cassandro, *Lineamenti*, pp. 51 sgg.

256 Toppi, *De origine*, libro IV, cap. IV, p. 147, ma *passim*; Cassandro, *Lineamenti*, cap. X, pp. 112 sgg. Sull'esercito si veda: Sáiz Serrano, *Caballeros*; Storti, *L'esercito*.

257 Si vedano i *Capitoli pel Grande Ammiraglio Roberto Sanseverino* del 1460 pubblicati in Alianelli, *Delle antiche*, pp. 202-211, in particolare p. 203, cap. II. I *Capitoli del Grande Ammiraglio l'infante D. Federico d'Aragona*, del 1487, pubblicati *ivi*, alle pp. 192-201, contengono a p. 193, cap. II, un evidente errore di scioglimento di abbreviazione: *Camere* è infatti reso con *Curie*.

258 Se ne veda la definizione in Del Treppo, *Il Regno*, p. 111.

259 Del resto, leggiamo in *Ritus*, p. 98, n. 131: «Collecta potest esse munus reale et personale. Reale, quando rei imponitur certum et perpetuum onus; personale, si civibus imponitur collecta,

occasione del Parlamento tenuto nel Capitolo del monastero di S. Lorenzo, nella tornata del 2 marzo 1443, Alfonso, accettando le proposte presentategli dai baroni, sanciva il pagamento annuale di 10 carlini per focolare. Anche re Ladislao, il 26 luglio 1400, aveva imposto il pagamento di 10 grani al mese per ogni *fuoco*[260]. In cambio del pagamento Alfonso I si impegnava a fornire a ciascuna famiglia un tomolo di sale[261]. La tassa finiva, perciò, con l'essere di 49 grani, dal momento che un tomolo di sale costava 51 grani e ogni carlino valeva 10 grani. Per poco, tuttavia. Presto il re pretese il pagamento del sale. E ne sancì la "norma" nel Parlamento del 1449, in cui impose che il tomolo di sale fosse pagato da ogni Università e barone in due rate. In tale Parlamento fu sostituito al focatico una *taxa generalis* fissata in 230.000 ducati, in quanto in 230.000 erano contati i fuochi e 10 carlini equivalevano a un ducato. Nel Parlamento del 1456, baroni e Università ottennero di pagare le rate o tande del focatico 15 giorni dopo la loro scadenza:

> zoè XV dì poy natale, XV dì poy pasca et XV dì poy lo mese de augusto[262].

Tutti questi cambiamenti imponevano alla Sommaria un lavoro incessante e un continuo affluire di contestazioni e cause.

Sotto Ferrante, nei momenti più difficili, in particolare nel corso delle lotte sostenute per la successione al trono, divennero usuali le collette, anche se presto si tornò alla numerazione dei fuochi e alla consueta tassa sulle famiglie[263]. A tale sistema di tassazione restò legato Ferrante, per tutti gli anni successivi del suo regno, anche se tentò di sostituirlo nel 1481 e, probabilmente, nel 1484 con una tassazione generalizzata sui prodotti e le merci[264].

habito respectu ad capita et non ad bona [...] sicuti tempore Regis Alphonsi Aragonum impositis focularibus, qui pro capitibus imponebantur. Tertium exemplum, quando imponitur collecta personalis, habita tamen consideratione rerum, ut quia plus diviti, quam pauperi imponitur [...]».

260 A p. 13 sg. dell'articolo di Barone, *Notizie Ladislao*, 13 (1888), è detto: «S'impone una gabella di grani 10 al mese per ogni fuoco, cessando le altre fiscali funzioni, per provvedere alle paghe della gente d'arme». Egli cita dal f. 5 del registro di Cancelleria 366.

261 Gentile, *La politica*, pp. 1 sgg.; Del Treppo, *Il Regno*, pp. 110 sgg.

262 Cassandro, *Lineamenti*, p. 94 sg., che riporta un documento del 1456 dell'Archivio di Stato di Napoli andato poi distrutto.

263 Ciò risulta, tra l'altro, in una lettera del re a un commissario per l'università di Pretacastella dell'11 giugno 1465, riportata in Cassandro, *Lineamenti*, *Appendice documentaria* XIV, p. 149.

264 Cfr. *Repertorium*, cc. 95, 109, 110, 125*r* e *v*, 136; ASN, *Summariae Partium*, 27, c. 200*r* e *v*. Nel suo tentativo Ferrante probabilmente era sorretto dalla considerazione che nelle città del regno, in cui più vivaci erano i commerci, gli introiti dei dazi e delle gabelle superavano abbondantemente le somme imposte per le collette o per il focatico. L'accantonamento di tale tentativo testimonia indirettamente i limiti dell'incidenza dell'attività commerciale e industriale nell'economia delle regioni del Regno. Relativamente ai maggiori profitti derivanti al bilancio cittadino da questa forma d'imposizione fiscale cfr. quanto osserva Goffredo di Gaeta a p. 637 del commento ai *Ritus*, più volte citato: «[...] Neapolis [...] antiquitus tenebatur in collectis usque ad summam circa septingentarum unciarum, aut parum minus, et quia dicta civitas habet datia et vectigalia, quae multum superabundant dictam quantitatem [...] satis est quod de illis solvantur praedictae collectae [...]». Non diversamente a Barletta, come risulta da quanto scrive G.I. Cassandro in *Pergamene Barletta*,

I momenti più delicati per l'imposizione del focatico erano quelli della numerazione dei fuochi e dell'apprezzo[265]. In tali occasioni, più frequente era l'intervento diretto o indiretto della Sommaria[266], a causa di contestazioni di irregolarità commesse nella numerazione o nella distribuzione del sale.

Quando i Monarchi aragonesi vollero che gli Ebrei non fossero considerati da meno e diversi dagli altri sudditi, attraverso la numerazione e la registrazione dei fuochi, la Sommaria controllò il loro *status*, se fossero restati fedeli alla loro religione o si fossero fatti *Christiani novelli*[267].

Per aumentare il gettito delle entrate i sovrani aragonesi, e Ferrante in particolare, non furono alieni dall'entrare in imprese commerciali come quella creata con solerzia e notevole intuito manageriale da Francesco Coppola[268]. D'altronde, essi intervennero nei commerci anche attraverso l'introduzione di monopoli[269] e la concessione di esenzioni dai dazi. Fu garantita la produzione e

p. XII; all'Aquila (*Repertorium*, c. 167*r*, e Colapietra, *Aspetti interni*, pp. 46-47), a Molfetta (Volpicella, *Statuti Molfetta*, p. 24 sg.), a Troia e a Gravina (ASN, *Summariae Partium* 1, cc. 107*v* e 108*r*). Tuttavia, poiché le gabelle erano generalmente imposte dalle *universitates* senza il rispetto di una norma precisa e per di più spesso sulle stesse merci già gravate dai dazi della finanza regia, fu proprio negli ultimi decenni del Quattrocento che furono emanate numerose disposizioni, contenute nelle prammatiche e nei capitoli diretti dai sovrani aragonesi alle città, che ridussero l'autonomia cittadina nel campo della gestione finanziaria e instaurarono un controllo sempre più attento delle entrate e delle uscite, regolamentandone minutamente anche gli arrendamenti. Cfr. Aldimari, *Pragmaticae*, III, p. 1392 sg.: *De vectigalibus et gabellis, earum regimine et aliis*; nonché Grimaldi, *Istoria*, ed. 1786, IV, pp. 446-50, 452-54, 456-60.

265 Le modalità secondo cui venivano fatti gli apprezzi sono in ASN, *Summariae Partium* 1, c. 117. Per la differenza tra numerazione e apprezzo cfr. Del Treppo, *Il Regno*, p. 111 sg.

266 Soprattutto per il sale cfr. *Repertorium*, c. 220*r*, ma *passim*; ASN, *Summariae Partium* 1, cc. 36*v*, 48*r* e *v*, 49*r*, 52-53*r*, 66*r*, 67, 69*v*-70*r*, 75*r* e *v*, 76*v*, 83*r*, 86*r*, 95*v*, 99*r*, 113*r*, 119*v*-120*r*, 122*v*-123*r*, 124*r*, 128*v*-129*r*, 130*v*, 134*v*; *Summariae Partium* 2, cc. 11*v*-12*r*, 14*v*, 20*v*-21*v*, 24*r*, 27*v*, 33*r* e *v*, 34*r*, 35*v*-36*v*, 43*r* e *v*, 47*r* e *v*, 50*r*, ma *passim*. Analoghi provvedimenti si ritrovano in tutti i fasci superstiti di questa serie documentaria.

267 *Appendice* XX, XXI e XXII al cit. libro del Cassandro, *Lineamenti*. Alla c. 10 di ASN, *Summariae Partium* 2, viene riportato un capitolo del 1469 relativamente al pagamento di giudei e decempiani.

268 Ricco di spunti e riferimenti documentari il capitolo di I. Schiappoli, *La società commerciale fra il Re e il Coppola e i rapporti economici di questo con la Corte*, in idem, *Napoli Aragonese*, pp. 181-196.

269 Sul ferro gravava un'imposta in ragione della metà del prezzo pagato dall'arrendatore che, rappresentando la terza parte del prezzo complessivo, veniva chiamata terziaria; sull'acciaio e sulla pece gravavano diritti per una terza e una quarta parte del loro costo che venivano detti quartaria e quintaria, poiché risultavano essere rispettivamente la quarta e la quinta parte del prezzo a cui venivano rivenduti dall'arrendatore. I monarchi si riservavano lo *ius prohibendi* dell'importazione di queste tre merci per cederlo poi in appalto. Tuttavia già Alfonso I nel 1445 dovette far mandato ai baroni e così al principe di Salerno, al duca di Amalfi, al conte di Lauria e ad altri che nelle loro terre facevano lavorare *ferrerie* di mostrare i privilegi in virtù dei quali si sentivano autorizzati a far svolgere questa attività senza pagare la terziaria (cfr. *Repertorium*, c. 9*r* e *v*). Ferrante poi, per ovviare al contrabbando che si faceva del ferro e dell'acciaio, fu costretto a stabilire che solo in alcuni luoghi e fondaci si potesse farne vendita sotto la vigilanza dei Maestri Portolani (*ibidem*, c. 82*v*). Tuttavia, poiché le contravvenzioni duravano, decretò che chiunque introducesse ferro e acciaio dovesse informarne i Mastri Portulani e venderlo a loro soltanto, che avrebbero poi provveduto a rivenderlo con l'aumento di prezzo dovuto alla terziaria e alla quartaria (cfr. Bianchini, op. cit., p. 182). Ferrante vincolò inoltre gli acquisti di ferro, di cui ciascuna città aveva bisogno, a un determinato fondaco (*Repertorium*, c. 85*r*), e prescrisse che gli arrendatori dovessero farne vendita «per li preczi soliti et capitulati» (*ibidem*, cc. 201*v*-202*r*). Il 28 ottobre 1488, Ferrante, col decretare

il commercio interno della lana, della seta, del ferro e del ferro lavorato, della pece, del sale, dell'acciaio. Furono concessi privilegi, esenzioni e diritti particolari a fiorentini, veneziani, ragusei, liparoti, ecc.[270]. La necessità di poter disporre, con immediatezza, di danaro liquido per far fronte a spese improvvise, o comunque immediatamente necessarie, spinse i re aragonesi a favorire il sorgere e l'affermarsi dell'attività bancaria. È noto che sotto gli Angioini i rapporti con gli Acciaiuoli di Firenze erano fervidi di interventi e di riscontri[271]; in età aragonese è documentata l'attività di vasti organismi bancari, in particolare quella del Banco Strozzi[272]. Attraverso questa banca che svolgeva funzioni di cassa della tesoreria dello stato e di cui si servivano i funzionari delle più diverse province per far rapidamente pervenire nella capitale il danaro da loro raccolto, era possibile operare un controllo preventivo, immediato e costante, delle finanze, giacché nei suoi registri veniva annotata ogni operazione[273].

Mercanti e operatori finanziari anticipavano le somme derivanti da appalti o arrendamenti, anticipavano il danaro che doveva affluire dalle diverse dogane del Regno. Con il termine "dogana" veniva designato un *corpus* quanto mai eterogeneo di tributi[274], talvolta connessi a cespiti notevoli, come la Dogana delle pecore di Puglia o *menepecudum Apulie*, che cadevano sotto il controllo della Sommaria. L'istituto pugliese fu voluto da Alfonso, che ne aveva intuito l'importanza, ma un'istituzione doganale esisteva già in età angioina, almeno dal regno di Ladislao di Durazzo[275]. Alfonso ne affidò l'organizzazione a Francesco Montluber (o Moluber) nel 1443. Questi nominato Doganiere della

che si comprassero a spese del governo tutti i ferri *lavorati* importati, al prezzo di costo, finì con l'introdurre una nuova privativa oltre quella già esistente sul ferro grezzo; il Bianchini, op. cit., a p. 182, data la sua introduzione al 29 ottobre; ma cfr. *Repertorium*, cc. 82*v*, 85*r-v*. La produzione, l'importazione e la vendita del sale nel Regno erano privilegio esclusivo del sovrano. Infatti fin dal 1441 Alfonso il Magnanimo aveva acquistate a censo da privati le saline di Barletta; da queste proveniva allora la maggior parte del sale necessario ai bisogni del Regno. Altre saline erano in Castellaneta, Siponto, Taranto, e nelle montagne di Calabria in Altomonte, Rossano, Neto e Miliato (Bianchini, *Storia*, p. 182 e *Repertorium*, cc. 133*r*, 343*r*). Un'altra non piccola quantità di sale che si diceva rosso era fatta venire da Maiorca e Ibiza (cfr. Del Treppo, *I mercanti*, pp. 223 sgg.), ed era distribuita, secondo quanto pattuito nel Parlamento del 1443, soprattutto nelle Province di Terra di Lavoro e nei Principati, dove se ne faceva largo uso per salare le carni che venivano commerciate in queste province in gran quantità.

270 E poi a francesi, triestini, milanesi, baresi, capuani, cotronesi, amalfitani, mantioti, tropeani, altamurani, montefuscolani, cavesi, rossanesi, sorrentini, messinesi, mazaresi, ischitani, leccesi, tarantini, nolani, procitani, agli abitanti di Pignano Paterno, Seminara, San Germano, Atri ed altri centri ancora. Basti qui rimandare a *Repertorium*, *passim*; BSNSP, *Decreta Regiae Camerae Summariae ab anno 1467 ad annum 1566*, ms. XXVIII C 8, c. 32*r* e *v*, *passim*.

271 Era mercante-banchiere anche quel Gaspare Bonciani, fiorentino, che alla Corte della regina Giovanna II rivestì importanti cariche tra cui, dal 1426, quella di presidente della Sommaria. Cfr. Iadanza, *Un fiorentino*.

272 Vedi gli studi di Del Treppo in proposito: *Il re*; idem, *Aspetti*; nonché l'edizione curata da Alfonso Leone, *Giornale del Banco*.

273 Del Treppo, *Il re*.

274 Ageta, *Annotationes*, parte I, p. 447 sg.

275 Violante, *Il Re*, pp. 122 sgg., 139.

Mena delle pecore impose l'autorità e il controllo regio sugli interessi dei privati e rese idoneo il vasto territorio della pianura pugliese ad accogliere i pastori di armenti e di greggi che dall'Abruzzo nei mesi invernali scendevano a valle alla ricerca di pascoli e foraggio. Già i signori feudali e i proprietari della zona, in passato, avevano provveduto a dare in fitto le terre per l'attività di pastorizia; il Montluber[276] con l'approvazione di Alfonso requisì a favore del fisco tutti i terreni disponibili, preparando stazzi ed ovili, *locazioni* e *poste*[277].

Altre ancora erano le competenze della Sommaria.

In occasione di successione ereditaria, dinanzi ai Commissari regi, gli eredi di un defunto feudatario prestavano giuramento di ligio omaggio al Re. Di ciò si faceva regolare verbale o strumento, e una copia di esso veniva inviata per la custodia alla Camera della Sommaria, che d'altronde interveniva anche per il controllo del *relevio* o tassa di successione[278]. Si sa che i feudatari erano stati liberati dall'obbligo di prestare servizio militare al sovrano grazie al pagamento sostitutivo dell'*adoa*. Nonostante le promesse e gli impegni di Alfonso di abolirla, sotto di lui e sotto Ferrante, tale tassa continuò a esser pagata, e pertanto a essere registrata nella Sommaria.

Di sua competenza erano anche le gabelle[279] che venivano pagate per la vendita di animali nei mercati o sulle piazze (*platea*[280]), per la vendita di carne al minuto (*bucceria*[281]), per la vendita del vino (gabella del terzo del vino[282]); i

[276] I primi doganieri a gestire la Dogana delle pecore di Puglia furono, come è noto, Restaino Capograsso di Sulmona e Bartolomeo della Torre di Aquila. Cfr. Gentile, *La politica*, p. 41.

[277] Chi prendeva in fitto una *posta* o ovile era chiamato capo mandra o *jaccio*; coloro che prendevano in fitto una *locazione* erano detti *locati*. Per un centinaio di animali grossi era versata una *fida* che si aggirava sui 25 ducati; per un centinaio di animali piccoli intorno agli 8 ducati. Ai pastori era accordato il diritto di attraversare il territorio senza pagare *pedaggi* o *scafe*; di portare grano e vino per i propri bisogni alimentari; di far legna nei boschi locali; il permesso di acquistare il sale a prezzo speciale e di portar le armi a difesa delle greggi. I pastori ebbero anche il privilegio di poter essere giudicati solo dal doganiere, che, tra l'altro, avrebbe provveduto, in nome del re, a risarcire gli eventuali danni arrecati dal bestiame ai proprietari locali.

[278] Si veda l'inventario 47 *Regia Camera della Sommaria*, *Materia Feudale*, *Relevi* dell'Archivio di Stato di Napoli, ora anche in formato digitale: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/xdams-asna/public/application/jsp/inventari.jsp?titolo=inventari>. Le università e le chiese proprietarie di terre feudali pagavano invece il *quindennio* (ogni 15 anni).

[279] Si definivano *gabelle* i tributi esatti in base a una certa aliquota del valore delle merci che si introducevano in una città. Le gabelle costituivano un capitolo dello *ius dohanarum*, e la loro introduzione era stata ad esso contemporanea. Cfr. Ageta, *Annotationes*, p. 396.

[280] Sui bovini, i suini e i caprini che si portavano vivi a Napoli per esser venduti si riscuoteva, da tempi anteriori a Ruggero il Normanno, un'imposta detta gabella di Piazza Maggiore di 15 grana per oncia sul prezzo; Bianchini, *Storia*, p. 181.

[281] Il reale della carne era l'antico dazio bucceria o scannagio della città di Napoli, ed era un'imposta sulla macellazione di grana 20 per ogni maiale e di grana 40 per ogni vaccino; cfr. Coniglio, *Il Regno*, p. 193. Sotto gli Aragonesi furono sottoposte a questa gabella anche altre specie di animali, per cui fu anche detta «delle carni, dei capretti, dei volatili e delle uova». Nel 1484 Ferrante impose sulla carne una «cabella nova [...] in Napoli et casali» (*Repertorium*, c. 46*v*) disgiungendo da essa la gabella dei capretti, delle uova e dei volatili, e permutando poi questa con quella delle tinture che era allora posseduta da Dragonetto Bonifacio (ASN, *Arrendamenti. Nuova Serie*, 491, c. 36*r*).

[282] La gabella del terzo del vino, era così chiamata perché riscossa per qualche tempo in ragione della metà del costo del vino ai tavernieri, che veniva ad essere poi un terzo quasi del prezzo complessivo a cui lo si rivendeva. Questo dazio sul consumo gravava le vendite di vino a minuto, che

diritti che si pagavano per l'attraversamento dei passi (*pedaggi*), dei corsi d'acqua (*scafe*), per l'accesso e l'utilizzazione delle foreste; le multe che si esigevano per danni cagionati, a cose e persone, da animali domestici; per l'uso di falsi pesi e misure. Il diritto del fondaco[283] che si pagava su tutte le merci, importate ed esportate; le gabelle speciali, come l'arboragio o scafagio[284], per citare solo le più comuni, che si esigevano per le navi che trasportavano merci.

La Sommaria controllava anche l'amministrazione dei beni della Corona[285]. Il patrimonio regio, mentre sotto gli Angioini, pur essendo particolarmente esteso, era stato amministrato da un siniscalco, sotto Alfonso, ora che si era ridotto a poche masserie e tenute, distribuite in Puglia[286], Calabria, Terra di Lavoro e Valle beneventana, secondo Pietro Gentile sarebbe stato affidato con alto stipendio e alta dignità allo spagnolo Pietro de Bisulduno[287]. In effetti, a partire dal 1448[288], il suo nome e il suo visto cominciano ad apparire in tutti i documenti dei regni alfonsini; il suo titolo è quello di Conservatore Generale del Real Patrimonio. Tuttavia i suoi compiti appaiono ben più ampi, non limitati al solo patrimonio regio, ma estesi al controllo e alla valutazione dell'operato di tutti i funzionari delle amministrazioni locali, e potrebbero piuttosto identificarsi con quelli propri di un ministro delle finanze[289]. In tale

nella città di Napoli e nei suoi casali, avveniva nelle taverne e nei negozi. Cfr. *Repertorium*, c. 178*v*; Faraglia, *Bilancio*, pp. 253-255. Ferrante ne regolò l'esazione onde evitare frodi fiscali; ASN, *Arrendamenti* 491, cit., c. 62*r*. Nel 1484 la estese a tutto il Regno, prescrivendo che «per lo vino se vendeva in le taverne et hostarie dove si magnava et allogiava si paga[sse] lo terzo de lo prezzo si vendea, et di quello si vendea ad minuto dove non si magnava et alloggiava si paga[sse] lo quinto» (*Repertorium*, c. 136*r*).

283 Sulle differenze che intercorrevano tra la *dogana* e lo *ius fundaci* si era soliti, in età vicereale, insistere e polemizzare; cfr. De Rosa, *Studi*, p. 6. Così si osservava che il diritto di dogana, poiché si pagava alla contrattazione, veniva pagato ogni volta che si vendeva la merce, mentre il diritto del fondaco era pagato una sola volta (*Repertorium*, cc. 23*v*, 52*r*; BSNSP, ms. XXVIII C 8: *Decreta Regiae Camerae Summariae ab anno 1467 ad annum 1566*, c. 30*r*); che inoltre il diritto del fondaco era pagato da tutti, mentre il diritto di dogana non era pagato dai cittadini nella propria città; che infine il diritto di dogana era pagato su tutte le merci indistintamente, mentre il diritto del fondaco non si pagava sulle merci che non entravano nel fondaco. Cfr. Ageta, *Annotationes*, Parte I, p. 459.

284 In Abruzzo, e in particolare sul Fortore e in Trani, si esigevano l'*alboraggio* in ragione di 3 tarì per ogni nave e lo *scafaggio* in ragione di 9 grana per oncia di mercanzie; cfr. *Repertorium*, cc. 1*r*, 1*v*, 16*v*, 338*v*. L'*alboraggio* in Trani fu concesso in appalto alla casa Sifoli e Lambertini da Giovanna II e poi da Alfonso I fu loro riconfermato nel 1454; cfr. *Repertorium*, c. 26*v*. La Sommaria interveniva prontamente in caso di riscossione di gabelle "abusive"; così nel caso del castellano di Trani che costringeva le navi veneziane «che carricano per Candia ad pagare una cabella clamata la balestra como le navi che carricano per Alesandria et per altri lochi de infideli». La Camera il 27 febbraio 1469 decretò che il castellano dovesse presentarsi entro due mesi alla Sommaria per render conto di tale esazione. Cfr. ASN, *Summariae Partium* 1, c. 136*r*.

285 Gentile, *Lo Stato*, p. 37 sg., riferisce che Bartolomeo Gallina, razionale della Sommaria, l'11 maggio 1456, fu incaricato di un'inchiesta sulla masseria di Puglia. Dato ricavato da *Curia* 3, f. 121.

286 Sulla loro organizzazione cfr. Violante, *Il re*; Marino, *Pastoral*.

287 Gentile, *Lo Stato*, p. 37 sg.

288 Nel *Repertorium*, c. 19*v*, è detto: «Petro Busoldone conservatore generale del patrimonio et presidenti de la Camera. In Comune 1444 et 45, f. 237, tempore Regis Alfonsi primi».

289 Cfr. Baviera Albanese, *L'istituzione*, pp. 142 sgg.; Ryder, *The Kingdom*, p. 210; Del Treppo, *Il Regno*, p. 282 sg. Il Gentile, *Lo Stato*, p. 38, riferisce anche che Pietro di Bisulduno veniva remunerato con 1000 ducati all'anno e con 6 tomoli di sale dal Fondaco di Napoli. Sul Conservatore

intervento la volontà di Alfonso non appare diretta alla eliminazione o alla sostituzione di organismi già esistenti, ma piuttosto a riportarli sotto il suo saldo controllo. Tali intendimenti sotto re Ferrante non vennero meno, anche se con lui i compiti del Conservatore Generale furono assunti dal Percettore Generale.

Per la conservazione e la sistemazione di tanta mole di atti – dai privilegi agli esecutoriali, dai relevi alle lettere regie, dai cedolari[290] ai registri con l'indicazione delle terre e della numerazione dei fuochi, ai quinternioni contenenti menzione di investiture, successioni, donazioni, conferme di feudi, subinfeudazioni, vendite – era necessaria l'organizzazione e la tenuta di un Archivio. Provvide ad esso dapprima il bibliotecario di Alfonso, Tommaso Aulese, e dopo la sua morte, dal 1455, Basilio de Miro da Gragnano, già razionale della Sommaria[291].

Tanto varia e vasta attività si svolgeva sotto il controllo della Sommaria, a cui è evidente che dovevano essere rimessi, per l'approvazione, tutti i rendiconti delle entrate, delle spese, delle anticipazioni delle banche, dei versamenti del Tesoriere regio.

Alla Camera della Sommaria spettava anche l'inquisizione dei funzionari incaricati di riscossioni e ispezioni o, comunque, impegnati nell'amministrazione centrale oppure periferica del Regno. Sappiamo che tali uffici potevano essere *ad extalium*, cioè dati in affitto, oppure conferiti *ad credentiam*, a persone di fiducia[292]. Nella Sommaria si stabilivano le "norme" per gli arrendamenti e i conferimenti degli incarichi; e con opportuni regolamenti, ancor oggi desumibili dai *Ritus* e dal *Repertorium Alphabeticum*, se ne definivano limiti e validità.

A conclusione di un appalto o di un mandato, e comunque nel momento in cui incombenze e incarichi cessavano, potevano aver luogo procedimenti di semplice controllo oppure poteva avere inizio un vero e proprio contenzioso. Potevano esser mosse contestazioni circa la tenuta della contabilità: in tal caso, nella Sommaria, era prevista l'opera dei razionali[293]; oppure potevano essere intentati veri e propri processi: in tal caso, intervenivano i presidenti togati, esperti di diritto, oltre che i presidenti cosiddetti *idioti*, non ufficialmente, cioè, esperti e competenti in materia giuridica. E i presidenti non legisti erano di

Generale del Gran Patrimonio si vedano anche le riflessioni di Corrao, *Governare*, pp. 341 sgg.

290 Sul significato di questo lemma si veda Senatore, *Cedole*.

291 Toppi, *De Origine*, p. 62.

292 Allocati, *Lineamenti*, scrive a p. 59: «la carica è data *ad extalium*, cioè al maggior offerente, altre volte viene contrattata, cioè concessa *in credentiam*». In nota rimanda a Cassandro, *Lineamenti*, p. 23, dove però effettivamente si legge: «Alle volte [...] la carica anche se non era di quelle che venivano date *ad extalium* (cioè al maggiore offerente), ma di quelle che si concedevano *in credentiam*, veniva contrattata».

293 Essi annotavano in margine alle scritture esaminate i loro dubbi, e convocavano i funzionari o gli arrendatori per chieder loro spiegazione delle irregolarità rilevate. Tali annotazioni marginali si scorgono su numerosissimi registri custoditi all'Archivio di Stato di Napoli.

solito uomini di grande esperienza, soprattutto contabile, spesso maturata proprio negli uffici della Sommaria.

Ai contemporanei non sfuggì che Alfonso avesse voluto la Sommaria soprattutto come tribunale innanzi al quale tutti gli *officiales* preposti all'amministrazione del danaro dovessero dar conto del loro operato. Così ne scriveva Goffredo di Gaeta, nel suo commento ai *Ritus*:

> potissimum pertinent ad exercitium et officium [...] Praesidentium

giudicare gli ufficiali che non presentano i conti, condannare i gabelloti che esigono più del dovuto, i funzionari che non riportano i conti *in quaternis rationum*, o cancellano in essi ciò che in passato avevano scritto[294].

Le attribuzioni dunque della Camera della Sommaria possono così riassumersi:

a. aveva potere di controllo sui funzionari da inserire nell'amministrazione regia[295], sugli arrendamenti da indire e sull'operato degli arrendatori[296], sulla legittimità e sulla correttezza finanziaria degli uffici;
b. aveva capacità di amministrazione attiva, in relazione cioè ai suoi funzionari e impiegati, agli affari e alle spese interne dell'ufficio;
c. aveva competenza *giurisdizionale* in materia di responsabilità dei dipendenti dell'amministrazione nel maneggio del denaro regio; in materia di responsabilità o dolo dei dipendenti regi; in materia di responsabilità o colpe dei suoi stessi dipendenti[297].

[294] *Ritus*, p. 603.

[295] «Officiale né assessore, nesciuno sia admisso in officio si primo non sia adprobato de la Camera»; cfr. *Repertorium*, c. 176*r*.

[296] Vedi in proposito, in *Ritus*, l'ampio commento alla *Rubrica Prima*, pp. 12-77. In particolare sembra opportuno ricordare che l'appalto era considerato valido se indetto dalla Sommaria, *per praeconem* o *per edictum*, con almeno 20 giorni di anticipo; che si concedesse al miglior offerente; che si pagasse per esso un giusto prezzo; che all'operazione fosse presente un procuratore del fisco. In ASN, *Summariae Partium* 23, si ritrovano, inseriti tra la c. 100 e la successiva, quattro fogli singoli in cui sono trascritte le lettere con cui la Sommaria, nel 1485, informava dell'esito dell'incanto i futuri arrendatori delle «nove impositione de la cità de Aversa». In esse si legge del continuo venire nell'ufficio dei diversi aspiranti arrendatori con offerte sempre più favorevoli per il fisco, dal momento che ciascuno non sapeva a quanto ammontava l'offerta dell'altro. La Sommaria interveniva con solerzia a tutelare gli interessi degli arrendatori quando venivano minacciati. Ad esempio il 17 ottobre 1469, poiché il principe di Bisignano si rifiutava di pagare agli arrendatori della città di Amantea i diritti loro dovuti per una quantità di zucchero da lui venduta, la Sommaria tempestivamente scriveva all'arrendatore Salvatore de Ponte, mandandogli *lictere intercluse* da recapitare al principe. E aggiungeva che se il principe avesse continuato a rifiutarsi di pagare, il danaro da lui dovuto gli sarebbe stato sottratto dalla provvisione a lui concessa sulla gabella della seta del ducato di Calabria; ASN, *Summariae Partium* 2, cc. 2*v*-4*r*.

[297] «Ad officium regiae Camere spectat omnes officiales qui ordinantur in Regno de eorum officiis sindicari illosque corrigere de hiis que imperiti aut iniuste fecerint, de commissis penam inferendo condignam». Cfr. *Repertorium*, c. 280*r*. È qui opportuno riportare il caso del presidente della Sommaria Renzo Gattola. In base ai privilegi spettanti ai funzionari della Sommaria egli non poteva essere giudicato dalla Vicaria. Poiché però egli è consenziente, la Sommaria autorizza il 19 ottobre

Tali poteri, a chi ama indulgere in tentazioni "modernizzanti", potrebbero apparire analoghi a quelli della moderna Corte dei Conti: ciò che da quest'ultima differenziava la Sommaria – che d'altronde era parte di una compagine istituzionale lontanissima da quella dello "stato legislativo"[298] – era la mancanza di ogni possibilità di procedere a un controllo preventivo di legittimità sugli atti di governo e, ovviamente, l'assenza di ogni potere di verifica della legittimità di decreti, lettere o prescrizioni del sovrano[299]. *Princeps*, si diceva, *est superiorem non recognoscens*, e tale principio è ampiamente ribadito da Goffredo di Gaeta in cui, tra l'altro, si legge, nel solco di una tradizione che attraverso Federico II risale fino a Giustiniano, «Princeps est lex animata in terris»[300]. Nessuna limitazione poteva quindi essergli imposta da un ufficio amministrativo.

Per quanto riguarda i princìpi regolatori dell'organizzazione amministrativa, va osservato che veniva puntigliosamente rispettato il "principio gerarchico", sino a non concedere ai razionali di apportare la benché minima modifica alle prescrizioni e alle decisioni dei presidenti senza preventiva autorizzazione[301]; veniva altresì osservato il "principio di collegialità", per cui i provvedimenti venivano sempre discussi e approvati *in banca* da più presidenti e razionali in seduta comune[302]; era seguito il "principio di competenza", per cui la Sommaria poteva intervenire soltanto nelle cause in cui il fisco era attore o convenuto. È da ritenere che anche il "principio della *prorogatio*", che è alla

e il notaio Antonello de Angelo. Cfr. ASN, *Summariae Partium* 2, c. 8*r*.

298 «Uno Stato legislativo è un sistema statale dominato da norme, di contenuto misurabile e determinabile, impersonali e perciò generali, prestabilite e perciò pensate per durare: un sistema in cui legge e applicazione della legge, legislatore e organi esecutivi sono separati fra loro. In esso *governano le leggi*, non uomini, autorità o magistrature; più esattamente ancora, le leggi non governano, esse si limitano ad avere valore di norme»; cfr. Carl Schmitt, *Legalità e legittimità*, in idem, *Le categorie*, p. 212. Se, con Carl Schmitt, consideriamo determinante per caratterizzare il sistema politico il «momento specifico in cui si manifesta concretamente la decisione finale e attraverso cui appare l'ultima istanza, il *dernier ressort*», lo "stato" dei sovrani aragonesi di Napoli potrebbe forse esser avvicinato al tipo "governativo" in quanto «il suo tratto caratteristico» si lascia individuare «nella volontà personale e nel comando autoritario di un capo di Stato che governa» (*ibidem*, p. 213). Va tuttavia ribadito che gli "stati" del Quattrocento sono realtà preminentemente politiche più che giuridicamente definite, e che la formazione di una burocrazia professionale è condizione necessaria, ma non sufficiente, perché si possa parlare di "stato" in senso proprio. Per tali formazioni politiche appare non del tutto soddisfacente neppure quella definizione di "stato patrimoniale" invalsa nella dottrina tedesca dell'Ottocento e ancora oggi diffusa in Germania. Con tale espressione si vuol solitamente designare quello "stato" d'*ancien régime* che le Corone avrebbero gestito secondo criteri di amministrazione patrimoniale. In realtà in tali realizzazioni politiche, a fronte delle rendite patrimoniali dei beni della Corona, le entrate tributarie, dotate di un peculiare sistema di gestione, appaiono già cospicue ed assolutamente indispensabili per alimentare burocrazie ed eserciti.

299 Sulle complesse funzioni consultive, di controllo e giurisdizionali della Corte dei Conti: Garri, *La Corte dei conti*.

300 *Ritus*, p. 284. Sull'imperatore «lex animata» cfr. Gierke, *Genossenschaftsrecht*, 3, p. 614; vedi anche Scholz, *Die Publizistik*, p. 329.

301 Cfr. *Repertorium*, c. 121*v*: «Quod nemo ex rationalibus significatorias expeditas corrigere [...] audeat dominis inconsultis».

302 Cfr. *Repertorium*, *passim*.

base della moderna amministrazione, venisse rispettato. Esso era già osservato nell'antica Roma; e per esso ogni funzionario restava in carica conservandone la responsabilità fino all'insediamento del suo successore[303]. Scarso rilievo doveva invece avere il "principio di decentramento": non mancavano certo uffici provinciali sotto il controllo di emissari (in effetti, i credenzieri) o di commissari (veri e propri ispettori inviati quando appariva necessario) nominati dalla Sommaria, ma essi non avevano autonomo potere decisionale, per cui dovevano sempre riferire all'ufficio centrale e attenderne il giudizio.

2.4.3 *Un ufficio tra gli uffici del Regno*

Alle dipendenze del luogotenente si andò quindi saldamente organizzando l'ufficio della Sommaria che nel corso del Trecento e del Quattrocento vide sempre più e meglio definiti i suoi compiti. Abbiamo appena visto che in età aragonese tale ufficio, con sede in Castel Nuovo[304], esercitava la verifica della documentazione contabile prodotta dalle diverse magistrature del Regno e che era tribunale competente in materia di "contenzioso amministrativo contabile" – per riprendere un'espressione largamente usata dalla dottrina giuridica ottocentesca.

Tale magistratura, che verificava l'osservanza di tutti i diritti regi in materia finanziaria e sindacava l'operato di tutti i funzionari, sia che fossero *ad extalium* (pubblici appaltatori) sia che fossero *ad credentiam* e quindi con poteri conferiti direttamente dalla regia autorità, finiva con l'essere uno dei tre organismi che maggiormente contribuivano a dare unità all'amministrazione regia[305]. Gli altri due furono la Magna Curia Vicaria, che aveva il controllo di tutte le cause civili e penali, e il Sacro Regio Consiglio, che fu l'organo supremo

[303] Kloft, *Prorogation*, pp. 18 sgg.

[304] Diversamente da quanto afferma il Toppi (*De Origine*, lib. IV, p. 144), la Camera della Sommaria non fu collocata in Castel Capuano nel 1444, rimanendovi fino al 1470, per trasferirsi poi in Castel Nuovo e prender sede in seguito, nel '78, nella casa del Gran Camerario marchese di Pescara; quindi nel 1486 nella casa del principe di Bisignano; infine dal 1540 di nuovo a Castel Capuano dove risiedeva ancora quando egli scriveva. Le testimonianze contenute nel *Repertorium* sono concordi nell'affermare che essa, anche se poco prima era ubicata in Castel Capuano (c. 340*r*), dal 1444 ebbe sede stabile in Castel Nuovo: «In Comune 1444 et 1445 tempore Regis Alfonsi primi, apparet quod [...] regia Camera regebatur in Castro Novo Neapolis quia apparet mandatum expeditum pro fabrica et aptione loci, in quo regi debet Camera Summarie in Castro Novo» (c. 130*r*, ma anche 174*r* ecc.); «Summaria in tempo di re Alfonso I in anno 1444 si regeva dentro lo Castello Novo. In Comune 1444 et 45» (c. 127*v*); «In lo anno 1446 la Summaria se regeva in lo Castello Novo. Vide lo regestro Gratiarum et Provisionum anno 1445-46» (c. 24*r*). Alla c. 340*r* si legge che ancora si reggeva in quella sede nel '70 e nel '78. Certo talvolta, secondo la tradizione, gli ufficiali dovettero temporaneamente raccogliersi nella casa del Gran Camerario e da essa emanare provvedimenti, come risulta dal Toppi e dallo stesso *Repertorium*, che riportano riferimenti a tali circostanze ritrovati nei documenti. Tuttavia la sede della Sommaria restava Castel Nuovo.

[305] Nel 1456 Alfonso, indotto dalla necessità di rimettere ordine negli uffici amministrativi, nominò un Maestro Razionale generale della Sommaria e, al tempo stesso, impose con una prammatica a tutti gli ufficiali preposti alla riscossione delle imposte di render conto del loro operato alla Sommaria entro sei mesi, e di versare immediatamente il denaro riscosso. Il Maestro Razionale generale fu Antonio Caruso, non si sa perché quasi immediatamente destituito.

di appello per coloro che, non soddisfatti dei giudizi degli altri tribunali, volessero adire a un'istituzione superiore. La Vicaria trovò i suoi primi ordinamenti nel 1420 con Giovanna II[306]; il Sacro Regio Consiglio, non diversamente dalla Sommaria, si andò formando gradualmente in età angioina, per assumere sin dagli inizi del Regno di Alfonso I d'Aragona più precise attribuzioni. D'altronde, la volontà di Alfonso di poter contare su un'amministrazione sicura, in cui non fossero presenti incertezze e contraddizioni, emerge proprio dalla cura che egli dedicò all'organizzazione, all'ordinamento e al riordinamento in tempi brevi del Sacro Regio Consiglio. Nel giro di pochi anni[307], Alfonso intervenne ripetutamente a ristrutturarlo e, con la prammatica del 13 agosto 1449, volle prevedere al suo interno la presenza di sei dottori in legge[308]. In tal modo egli garantiva la collegialità di un giudizio affidato a uomini esperti di diritto. Ai sei dottori in legge il re aggiunse subito dopo Giovanni Antonio Carafa e nel suo decreto di nomina, non diversamente da quello di Geronimo Miroballo di Napoli, egli fa ricorso al termine *reformacio*. Ancora una volta, è evidente il valore che nel testo si voleva dare a questo lemma, dal momento che Alfonso pensava di restituire vigore a un organismo deteriorato, introducendo al suo interno uomini «probi e dotti», fortemente legati a lui:

> Etsi his proximis diebus per reformacionem nostri Sacri Consilii nonnullos famosissimos utroque iure doctores fideles nostros [...] elegerimus[309].

Lo stesso intendimento lo spinse anche a ribadire le prerogative della Sommaria e dei suoi ufficiali, rispetto alle competenze di altri organismi di controllo amministrativo, in particolare dell'ufficio dei Maestri Razionali. Anche i successori di Alfonso non lesinarono cure e attenzione alla Sommaria.

Istituita in età angioina come ufficio a cui il sovrano voleva che fossero inviati tutti i rendiconti degli ufficiali ed esattori del Regno, perché fossero direttamente e personalmente controllati *in sua Camera*, la Sommaria, come si è visto, si contrappose ai *Magistri Rationales Magnae Curiae*, gradatamente soppiantandoli. I Maestri Razionali, nominati, per la prima volta, da re Manfredi, presto furono eletti dai nobili dei Seggi di Napoli. E furono proprio i

[306] Monti, *Le origini*, pp. 119 sgg.

[307] Gentile, *Lo Stato*, 62 (1937), p. 1 sg., sostiene che l'istituto ebbe i suoi inizi nel 1443; la pubblicazione, postuma, del suo studio, fu completata nella stessa rivista nell'anno 1938. Egli respinge con decisione le tesi del Pescione, *Corti di Giustizia*. L'affermazione del Gentile concorda con quanto sostenuto dal Besta, dal Monti, dal Cassandro: quest'ultimo nei *Lineamenti*. In modo più convincente Cassandro è tornato sull'argomento nell'articolo *Origini*, in cui è esclusa la possibilità di datare con precisione la nascita del Sacro Regio Consiglio: questo si sarebbe andato formando gradualmente già nelle età precedenti per raggiungere sotto gli Aragonesi la sua forma più compiuta. Anch'esso dunque sarebbe stato frutto di un lungo lavorio secolare.

[308] Nel 1444 era composto dal Presidente, dai sette Ufficiali collaterali, da nove membri. Con il riordinamento del 1449 furono aboliti gli Ufficiali Collaterali e i membri ridotti a sei.

[309] La lettera riportata da Gentile, *Lo Stato*, p. 2 sg., era nell'Archivio di Stato di Napoli, *Comune* 3, c. 94*v*, e *Previlegiorum* 4, c. 8.

Sedili dei Nobili – Nido, Capuana, Montagna, Porto e Portanova[310] – quasi a rivendicare propri antichi diritti e prerogative, a presentare a re Alfonso d'Aragona, le richieste di confermare i Maestri Razionali della Zecca nei loro antichi privilegi. Lo chiesero al re il 21 settembre 1441 e poi ancora il 21 maggio 1443. Dopo aver assicurato con giuramento l'obbedienza della Capitale, ottennero per i Maestri Razionali la conferma del quarto sui proventi derivanti dalle multe sulle frodi perpetrate nella Dogana di Napoli[311]. Ma i rappresentanti dei Seggi dovettero continuare a «piatire», come icasticamente scrive il Gentile[312], perché i Maestri Razionali, cui secondo le proteste non era stato lasciato «praeter solum nomen quodammodo nihil ultra [...]», ottenessero di poter rivedere i conti già precedentemente definiti dalla Sommaria, prima che fossero archiviati. È quanto risulta dal privilegio di Alfonso del 23 novembre 1450, che peraltro è implicita conferma delle antiche esenzioni concesse loro dalla regina Giovanna I, il 20 settembre 1346, col privilegio, a cui, nelle loro richieste, si rifacevano i Seggi. Tale privilegio ci è conservato, in parte, in una lettera del 21 febbraio 1468, di cui resta la trascrizione nel registro dell'Archivio di Stato di Napoli *Summariae Partium* 1, alle cc. 138*v* e 139*r*:

> Ius inmunitatis pedagiorum, collectarum, dohanarum, fundicorum et aliarum cabellarum [...] semper ipsi magistri rationales fuerunt ab iuribus ipsis inmunes nihilque pro eis praestare tenentur [...][313].

[310] Con il breve regno di Carlo VIII e poi con Ferrandino il Popolo conquistò un ruolo stabile nel *regimento* cittadino. Cfr. Croce, *Aneddoti*, pp. 239-46; Schipa, *Il popolo*, pp. 294 sgg.; D'Agostino, *La capitale*, pp. 64 sgg.

[311] Secondo quanto riferito da Gentile, *Lo Stato*, p. 35.

[312] *Ibidem*.

[313] Al privilegio di Giovanna c'è un accenno nel *Repertorium*, c. 123: «Rationali franchi de dohana, gabelle, collette, fundici et altre gabelle. In regestro literarum Partium II, f. 138». Da questa indicazione è stato possibile risalire al documento quattrocentesco contenente le parole del privilegio di Giovanna I. Lo trascrivo nelle sue parti salienti. ASN, *Summariae Partium*, 1, cc. 138*v*-139*r*: Il gran camerlengo ha macellato i porci della sua masseria traendone «circa migliara cento de carne salata ut asseritur, quale intende fare extrahere da quessa provintia, per vigore de suo officio, francha de exitura; et che vorrisseno sopra ciò intendere el parere de questa camara ve dicimo che per li retro principi et ri de quisto regnio foro concessi a li mastri rationali multe inmunitate et gratie de qualsevole dericto tra li quale gratie in uno privilegio facto per la bona memoria de la regina Joanna prima è uno capitolo del tenore sequente: "Ius inmunitatis pedagiorum, collectarum, dohanarum, fundicorum et aliarum cabellarum. Nam semper ipsi magistri racionales fuerunt (*nel ms. fuerant*) ab iuribus ipsis inmunes, nihilque pro eis prestare tenentur; ut qui publico fisco seu universitate publicis inmunitatibus gaudeant omninoquaquam salvis nihilominus et reservatis eisdem magistris racionalibus et presertim aliis omnibus privilegiis, licteris, capitulis, ordinationibus et decretationibus factis <i>a<m>dudum per inclitos dominos, trissavum (*nel ms. trictavum*), proavum, avum nec non genitorem nostrum, alios principes et reges illustres dicti Regni ac nos iurisdictionis consuetudinibus et ritibus observatis in dicto officio racionum quibus libere utantur ut supra omni tempore duraturis". Quod vale inmunitate et gratie per li dicti retro principi et ri de quisto regno a li dicti mastri racionali concessi per la felice memoria del serenissimo re Alfonso primo suo oportuno privilegio sub data in Castronovo civitatis Neapoli XXIII° mensis novembris anni M°CCCCL° foro attribute, confirmate et concesse al dicto conte camberlingo et altri officiali de questa Camera. Per questo observando el tenore de lo preinserto capitolo ve decemo et officii auctoritate qua fungimur commandamo che facendo lo dicto conte» estrarre ecc., sia immune. Vistata da Leonardus promagistro actorum. Lettera del 21 febbr. 1468 diretta a Ettore de

Il Pecchia, trascurando le testimonianze del Toppi che vuole che i Maestri Razionali siano stati soppressi nel 1590[314], afferma che essi furono eliminati da Alfonso all'atto stesso dell'elevazione a supremo Tribunale della Camera della Sommaria[315]. Per tale ipotesi sembra che propenda anche il Cassandro[316], confortato dal Bianchini[317] e, pur se non in modo deciso, dal Pescione[318]. Di diverso parere fu il Gentile[319]. A mio giudizio opportunamente. Se infatti i Maestri Razionali non svolsero più le mansioni di alto controllo che erano state loro affidate in origine, conservarono a lungo le loro prerogative, cercando anzi di ampliarle. Il privilegio di re Ferdinando del 27 novembre 1459, ne doveva essere chiara conferma[320].

Ma per un esame più approfondito dell'attività della Camera della Sommaria, torniamo ancora una volta alla prammatica di Alfonso del 23 novembre 1450[321].

In essa si dice che fino ai tempi di re Ladislao, di buona memoria (*bonæ memoriæ*), furono seguite consuetudini che prevedevano la revisione dei conti, a cognizione sommaria, da parte dei presidenti (*Praesidentes*) e dei contabili (*Rationales*) della Camera: in seguito a tale controllo, Gran Camerario e Presidenti davano istruzioni al Tesoriere relativamente alla riscossione delle somme residue («et restas liquidas exigendas Thesaurario, Magnus Camerarius, et Præsidentes ipsi suis literis significarent»). Successivamente i conti erano rimessi ai Maestri Razionali della Regia Curia, per il successivo esame, la discussione, l'evidenziazione delle parti dubbie e la loro valutazione definitiva («reviderent, discuterent, dubiaque inde assumerent, et finaliter terminarent»). Per emettere le quietanze liberatorie, i Maestri Razionali si incontravano, in casa del Gran Camerario, con i presidenti e i contabili della Camera. Per i compiti da loro svolti, molte prerogative furono concesse a tali uffici e alle persone che li reggevano, ai presidenti e ai contabili che con loro collaboravano, ai Maestri Razionali, nonché a tutti i funzionari e addetti; a tutti e a ciascuno singolarmente.

In seguito, al tempo di re Ladislao, cominciò a essere introdotto (*introduci coepit*) l'uso secondo cui i conti non solo erano sommariamente esaminati dai Presidenti e dai contabili di Camera, ma erano anche da essi discussi, evidenziati nelle parti dubbie, e del tutto definiti; si diffuse quindi la pratica secondo cui ricadeva tra i compiti del Gran Camerario, dei Presidenti e dei contabili il

Dato, e consegnata a lui da «Ioanucium porterium, cancellario domini magistri magni camerarii».
314 Toppi, *De origine*, p. 151.
315 Pecchia, *Storia*, p. 115.
316 Cassandro, *Lineamenti*, p. 111. Fa sua tale prospettiva anche Monti, *Dai Normanni*, p. 263.
317 Bianchini, *Storia*, p. 186.
318 Pescione, *Corti di giustizia*, p. 147.
319 Gentile, *Lo Stato*, p. 35.
320 Gentile, *Lo Stato*, a p. 36 riporta varie e precise testimonianze sulla sopravvivenza dei Maestri Razionali.
321 L'edizione integrale del testo è pubblicata supra, pp. 37-39.

rilascio delle quietanze e di tutti gli altri atti che precedentemente erano stati di competenza esclusiva dei Maestri Razionali. A partire da questo momento tale uso fu rispettato e ancora veniva osservato nel 1450 senza alcuna intromissione da parte dei Maestri Razionali. Per cui, dal momento che da parte dei funzionari della Camera si espletavano le mansioni non solo della Camera stessa ma anche dei Maestri Razionali, si riteneva conveniente e opportuno che i funzionari e l'ufficio della Camera godessero delle prerogative già proprie dell'uno e dell'altro ufficio.

Con la ridondante solennità che caratterizza molte lettere regie, Alfonso conferisce quindi ai funzionari che operavano nella Camera della Sommaria (nel testo *Camera nostra Summariae*), ai Presidenti, che ne avevano responsabilità giuridica e amministrativa, e ai razionali, che ne avevano responsabilità innanzitutto contabile, tutte le giurisdizioni, le prerogative, le libertà, le esenzioni, i privilegi e tutti i diritti di cui avevano goduto i Maestri Razionali:

> cum iurisdictionibus, prerogativis, libertatibus, et exemptionibus, ac privilegiis, et aliis quibuscumque dicto officio, sive Curiæ Magistrorum Rationalium, ipsisque Magistris Rationalibus, ac personis, et familiis eorumdem, officialibusque, et ministris officio, sive Curiæ ipsorum quovis modo et quibusvis rationibus, sive causis attributis, concessis, sive acquisitis.

Un riconoscimento inevitabile, dal momento che da Ladislao in poi erano stati assunti dalla Sommaria tutti i compiti e le mansioni che in passato erano state dei Maestri Razionali. Non c'era motivo per cui i privilegi di cui costoro godevano non venissero estesi anche a coloro che di fatto sostenevano tutte le responsabilità e le incombenze dell'ufficio:

> consonum, atque dignum est, ut officiales ipsi, et ipsius Cameræ Officium, utriusque Officii prærogativa laetetur, et gaudeat.

Anche se la prammatica alfonsina sembra motivare tale decisione in base al principio di equa distribuzione di oneri e benefici, facendo propria un'idea di giustizia, intesa come equilibrio, da realizzarsi all'interno di un'organizzazione sociale in cui i singoli condividevano i criteri in base ai quali individuare quando l'equità potesse dirsi violata e quando ripristinata, è altresì evidente che essa venne emanata nel contesto di una tradizionale società di ordini, del tutto estranea a qualsivoglia sistema culturale imperniato sul riconoscimento degli individui come persone libere e uguali. Pertanto, anche se i Maestri Razionali non partecipavano più alle procedure di controllo tributario, non si negavano loro privilegi e diritti del passato. Anzi si consentiva loro di continuare a goderne, chiaramente *honoris causa*, limitandosi a riconoscere anche a coloro che ne avevano assunti gli oneri gli stessi diritti[322].

[322] Non sono presenti nel diploma gli elementi che spingevano il Pecchia ad affermare che Alfonso sopprimeva i Maestri Razionali.

D'altronde, con tali suoi provvedimenti, re Alfonso legava saldamente a sé quei gruppi sociali che scorgevano grandi possibilità di ascesa nel *regis servitium* svolto nelle magistrature del Regno[323]; al tempo stesso, egli introduceva nel sistema degli uffici un principio di ordine, volto a disciplinare il complesso mondo delle pratiche amministrative, soprattutto dove si erano maggiormente stratificate le incertezze e dove il disordine e la sovrapposizione delle competenze sembravano divenute prassi corrente. Il lavoro da lui iniziato fu continuato da suo figlio Ferrante, che l'8 aprile 1459 confermò ai Presidenti della Sommaria tutti i privilegi di cui godevano i Maestri Razionali della Magna Curia, compreso quello del foro[324].

La prammatica di Alfonso del 23 novembre 1450, nel momento in cui estendeva alla Sommaria privilegi e prerogative della Magna Curia dei Maestri Razionali, trasferiva ai suoi ufficiali anche le prerogative di inoppugnabilità del giudicato («appellatione reiecta»), che erano state sancite per le decisioni dei Maestri Razionali da Luigi e Giovanna I con lettera del 15 settembre 1350. Lo notò, nel Seicento, Fabio Capece Galeota, in polemica con Marino Freccia, che riconduceva l'inappellabilità della Sommaria all'iniziativa cinquecentesca degli Asburgo:

> Magnus Camerarius hodie in sententiis Praefecto Praetorio comparatur. Cum ab eius sententia, quae in Regia Camera per dominos ibi existentes profertur, non detur appellatio, per quam aut tollitur aut suspenditur exequutio. [...] Sed tantum datur reclamatio, seu supplicatio, quae exequutionem sententiae non retardat ut in Libro I de officio Praefecti Praetorio hoc iure utitur ex moderna Regis tolerantia[325].

Il Capece Galeota osservava invece:

> Etenim certum est Praesidentes Regiae Camerae in antiquorum Magistrorum Rationalium locum successisse ab usque Regis Ladislai temporibus [...] eorumque omnimodam iurisdictionem ac privilegia in Praesidentes ex dicto Regis Alphonsi disertissimo Privilegio translata fuisse. At Magistrorum Rationalium officium maximum et ingens nuncupatur a Regibus Ludovico ac Ioanna in privilegio anni 1350, ubi inter alias praerogativas, ea quoque recensetur ut ipsi questiones terminent appellatione reiecta, scilicet ne ab eorum sententiis appellatio admittatur[326].

Nondimeno, poiché nella prammatica di Alfonso non viene esplicitamente menzionata l'inappellabilità delle decisioni della Sommaria potrebbe esser fatto valere nei confronti dell'argomentazione di Capece Galeota il brocardo «Ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit».

323 Cfr. Delle Donne, *Regis servitium*; Vitale G., *Élite burocratica*.
324 Il documento è riportato in Capece Galeota, *Responsa*, p. 17.
325 Freccia, *De subfeudis*, p. 41 *De Officio Magni Camerarii*, rubriche 15 e 16.
326 Capece Galeota, *Responsa*, p. 18.

Non lasciano invece adito a dubbi le espressioni usate da Ferrante nella prammatica del 14 febbraio 1482. Dopo avere infatti dichiarato il suo impegno a favore della Sommaria

> Volentes continue non solum tueri et conservare verum etiam augere et amplificare istius officii honorem, prerogativam et dignitatem; cum presertim certo sciamus omnia quae in ipsa Camera aguntur et cognoscuntur et decernuntur, summa aequitate, maturitate, integritate et justitia agnosci et decerni cum istius Tribunalis Officiales summa scientia, integritate et rerum maxima experientia praeditos esse sciamus[327],

afferma che tutte le decisioni e le sentenze emesse dalla magistratura camerale siano immediatamente esecutive e che coloro che dovessero sentirsi danneggiati

> per istud idem Tribunal et non per aliud audiri debeant, si quid dicere, producere, allegare, et probare contra ipsas significatorias voluerint[328].

Per concludere infine, corroborando della sua imperiosa volontà i privilegi concessi alla Sommaria dai re del passato:

> Volumus etiam et praesentium tenore declaramus quod de omnibus causis ad dictum Tribunal vigore Privilegiorum retro Principum spectantibus, et quae de cetero ad istud Tribunal ex nostra ordinatione et mandato introducentur et in ipsa Camera discutientur et per istud Tribunal interloqui contingerit, si ab interlocutoriis provocaretur et reclamaretur de ipsis nullum aliud Tribunal praeter ipsam nostram Cameram cognoscere possit aut valeat. Et similiter definitivae sententiae, quae in isto Tribunali feruntur, postquam debitae executioni, ut supra continetur, mandatae fuerint, si ab ipsis appellari, aut supplicari contigerit; appellatio et revisio cognosci per aliud Tribunal, excepto quam per ipsam Cameram, non possit nec debeat, nisi per nostram Majestatem prius de omnibus per dictam Cameram informatam, aliter fuerit provisum, cum nutu nostrae Majestatis, videlicet: *Così vogliamo che si faccia*[329].

2.4.4 *Le modalità di funzionamento*

> Sopra tutto in materia finanziaria la Sommaria era di una scrupolosità e di una rigidezza ammirevole e nessun riguardo usavasi verso l'impiegato di qualsiasi grado, che si rendesse comunque colpevole.

Le parole sono di Pietro Gentile. Si tratta di osservazione assiomatica, non suffragata da immediati riferimenti documentari, e tuttavia scaturita dalla lunga dimestichezza dell'autore con i documenti della Camera della Sommaria, nonché da osservazioni analoghe che, nel corso della sua attività, legata allo studio dell'età aragonese, aveva trovato più volte nelle cronache e negli storici

[327] Giustiniani, *Prammatiche*, nr. XXXVII, p. 263.
[328] *Ibidem*.
[329] *Ivi*, p. 264.

dell'epoca. Ciò è tra l'altro confermato da un manoscritto inedito custodito all'Archivio di Stato di Napoli[330]. In esso è contenuta l'istruttoria di un processo per cattiva amministrazione contro il credenziere della dogana di Fortore Gaspare Gentile, svoltasi dal 14 al 24 febbraio 1472[331], prima a San Severo, poi a Fortore, all'abbazia di Ripalta, infine a Lucera e a Manfredonia, secondo quanto imponeva l'escussione dei testi. Con ogni probabilità essa fu condotta da un commissario con funzione inquirente; già precedentemente vi era stata una *examinacione* del magnifico messer de Avanzo *regius magister portulanus*. Secondo i testimoni, il Gentile faceva tutt'altro che attendere ai suoi doveri e quindi agli interessi del regio fisco. Anzi essi affermavano che egli perpetrava illeciti e crimini in combutta con il portolano del luogo e con il sostegno di numerosi uomini che aveva alle sue dipendenze. Dalle diverse testimonianze emerge che egli gestiva con il figlio un'attività commerciale, speculando ai danni del fisco, e che con altri aveva aperto una rivendita di grano presso cui costringeva i mercanti ad approvvigionarsi. Li gravava inoltre di ogni sorta di angherie, sottraendo loro, a suo arbitrio, le merci. Non rispettava le franchigie; sbrigava anzitutto gli affari di coloro che erano disposti a pagargli un sovrappiù; si serviva spesso di due tomoli di diversa capacità, sfruttando la differente misura a proprio vantaggio. Costringeva i barcaioli che trasportavano le merci dalla terraferma sulle barche a pagargli una tangente per ogni carico e a svolgere per lui lavori non retribuiti. Secondo i testimoni era capace di giungere alle minacce e alle percosse pur di ottenere il proprio tornaconto. Benché la sentenza non ci sia pervenuta, lo zelo con cui vengono interrogati i testi e la precisione con cui vengono esposti i capi d'accusa lascia chiaramente intendere la volontà di giungere all'accertamento dei crimini, senza nulla nascondere. Anche se il fenomeno sociale e criminoso sembra che avesse raggiunto un notevole livello di integrazione nell'attività amministrativa ed economica del basso Fortore, dalle risposte dei testimoni si evince che esso non avesse affatto conseguito una dimensione ambientale tale da convincere le persone implicate che i loro comportamenti non fossero illeciti. La tempestività e la

330 ASN, *Regia Camera della Sommaria. Attuari Diversi. Inventario 87*, fascio 1, fascicolo 3. Numerose sono le attestazioni di tale scrupolosità. Ad esempio, per incentivare i propri funzionari a «detegere tutte le fraude fatti per comissarii, erarii et altri in provintia Calabrie, secreti, portulani, credenzerii, salinarii, castellani et altri officiali magiori et minori in tutta la provintia di Puglia et cossì in ·lloro conti dati in Camera de li quali la Corte ne ha notitia», la Sommaria prometteva loro una parte del danaro recuperato. Nel 1444-45 venne loro promessa la sesta parte del valore delle frodi da loro scoperte; cfr. *Repertorium*, c. 194*v*. Venuta a conoscenza che un funzionario di bagliva non era solerte nell'esigere i diritti connessi al suo ufficio, la Sommaria scriveva: «Et perché simo informati che tepidamente recollyte la detta raione [della dogana] ve decimo et da parte del Signor Re ve comandamo per interesse de la Regia Corte debiate exigere et recolligere li ditti XVIII° gr. per ciaschuna untza de la valuta de tutte robbe et mercantie che se venderanno et accattaranno per li foresteri in de la cità de Carinola et suo territorio et destritto» (ASN, *Summariae Partium* 1, c. 51*r*; lettera del 19 maggio 1468).

331 Tale datazione si ricava da un riferimento a c. 16*r* alla V indizione. Non è possibile circoscrivere con maggiore precisione gli anni della sua amministrazione. Nel processo, al c. 8*r*, vi è un riferimento all'anno 1469. In ASN, *Summariae Partium* 1, si ritrova alle c. 37*v*-38*r* che il Gentile era già in carica il 19 marzo 1468.

solerzia con cui la Sommaria controllava l'operato dei funzionari regi faceva sì che i fenomeni di corruzione non arrivassero mai ad assumere una dimensione endemica inducendo i funzionari coinvolti a pensare che tali comportamenti fossero una prassi consolidata e diffusa al punto da neutralizzarne i risvolti criminosi, facendola apparire, se non proprio lecita, almeno "normale".

D'altronde, a riprova della sollecitudine dei controlli e della rapidità con cui erano assunti i provvedimenti sanzionatori giova riferire quanto si legge in un documento custodito all'Archivio di Stato di Napoli[332]. Il 4 novembre 1469 (III indizione) i funzionari della Camera avevano rapidamente ultimato l'ispezione dei conti di Luca de la Candida, doganiere a Lucera nell'anno della seconda indizione appena conclusa (1 settembre 1468 - 31 agosto 1469), e avevano rilevato che il vescovo della città aveva ricevuto 10 ducati in qualità di rettore della chiesa di Santa Maria dei Martiri, in virtù di un privilegio della regina Giovanna II, concesso il 20 settembre 1424. I funzionari della Sommaria si accorgono però che in tale privilegio si prescriveva che i dieci ducati dati in elemosina dovessero essere impiegati per la «reparatione et benefitio» della chiesa. Poiché dalla documentazione esibita non risultava il modo in cui il vescovo avesse speso o intendesse spendere il danaro, la Sommaria ordina l'immediata sospensione del pagamento.

A proposito della rapidità nei processi e nella revisione contabile il *Repertorium* riporta una perentoria disposizione di Ferrante degli stessi giorni:

> El Re Ferrante p° a li sidici di ottobre 1469 scrive alla Camera: *Attenditi ad spacciare et liquidare tutti li processi et cunti so' in Camera et non li facciati invecchiare né venire in oblivione, ma tutti liquidati de modo nullo cunto di un anno si transferisca in un altro senza iusta causa*[333].

Le istruzioni di Ferrante riguardano anche l'obbligo degli ufficiali di presentare tempestivamente i conti, con la minaccia di comminar loro la pena del nonuplo del non versato o anche della privazione dell'ufficio[334].

Si è avuto già modo di osservare che la Camera della Sommaria, sorta in età angioina, abbia consolidato le proprie prerogative sotto Alfonso. Si è già detto che non fu creata da lui, altrimenti non ci spiegheremmo perché egli non l'introducesse anche in Sicilia, ma che da lui fu affidata a "uomini dotti e probi". Ferrante continuò l'opera paterna accrescendone il rilievo tra le magistrature del Regno e preoccupandosi di farne un ufficio disciplinato da precise regole e preposto alla retta amministrazione della cosa pubblica. Alla carta 130*v* del *Repertorium* è riportato un documento rivelatore di tale volontà. In esso Ferrante esige che nella Sommaria:

[332] ASN, *Summariae Partium* 2, alle cc. 22*v*-23.
[333] *Repertorium*, cc. 188*v*-189*r*.
[334] Cfr. *Repertorium*, cc. 200*v*, 201*v*, 202*v*, 208*v*; ma anche *Ritus*, *Rubrica XXXVIII*, pp. 670 sgg.

a. il mastrodatti, con l'aiuto degli scrivani redigga l'inventario di tutti i conti e le scritture presenti nella Camera; abbia pari cura dei registri disposti in ordine alfabetico. Aggiorni l'inventario includendovi tutti i conti e le scritture quotidianamente presentati e allo stesso modo provveda ai registri di volta in volta compilati;
b. nella liquidazione dei conti della Camera segua un preciso criterio e metodo, per non incorrere in sanzioni;
c. coloro che non presenteranno in tempo i conti siano sottoposti a provvedimento disciplinare e punitivo;
d. sia stabilita la pena che dovranno pagare coloro che non presenteranno i conti entro il termine stabilito dai razionali;
e. l'accertamento e la liquidazione dei conti avvengano alla presenza del luogotenente e dei presidenti; in assenza del luogotenente, procedano i soli presidenti. Dedichino a essi tre giorni della settimana; gli altri tre alle cause fiscali. In mancanza di queste attendano all'esame dei conti;
f. mastrodatti e notaio siano tenuti a preparare, per ciascun mese, le liste dei conti liquidati e da liquidare;
g. in caso di malattie o inabilità di un razionale, il luogotenente e i presidenti procurino di nominare un sostituto;
h. tutti i funzionari della Sommaria, luogotenente, presidenti, razionali, scrivani, notaio e mastrodatti si rechino di mattina per tempo al lavoro «al più tardo ad una hora di dì», e vi restino almeno per tre ore antimeridiane e per tre ore pomeridiane; d'estate molto di più[335].

Con cura minuziosa è quindi seguito e regolamentato il lavoro dell'Ufficio della Sommaria.

Le ferree disposizioni di Ferrante dovettero contribuire a tener saldo ed efficiente l'ufficio; il trascorrere degli anni forse ne attutì il primitivo rigore. Il Toppi osservava che ai suoi tempi, ma a partire da quelli di re Federico, quindi dal 1496, i presidenti e gli altri funzionari della Sommaria «pro [...] negotiorum [...] expeditione» erano tenuti a essere presenti in ufficio «singulis diebus non feriatis» per 5 ore: tre antimeridiane e due pomeridiane; e che

> circa regressum ad Tribunal de sero, hoc tamen in aliquibus anni mensibus observatur.

Aggiunge poi che lunedì, martedì, giovedì e venerdì, nella Sommaria non si trattavano altri affari se non quelli tributari relativi alla liquidazione dei conti; il mercoledì e il sabato si affrontavano le cause in cui erano in gioco gli interessi

335 La lettera di Ferrante è riportata nel *Repertorium* con la data del 26 novembre 1469. Cassandro (*Lineamenti*, p. 111), che ebbe modo di leggerla in *Camera Som. Curiae* 7, cc. 55*v* - 57, la data al 26 marzo 1469. Le disposizioni di Ferrante, sunteggiate dal Cassandro in poche righe, sono le stesse riportate nel *Repertorium*, come si evince dall'identica espressione usata per indicare l'orario di lavoro dei funzionari. Cassandro riporta una precisazione in più, molto importante: i mastrodatti erano tenuti a inviare al re stesso le note dei conti, giustificando con elementi probanti le cause del mancato controllo di alcuni di essi.

del fisco: in tali giorni i funzionari, durante le ore pomeridiane, potevano esaminare i processi anche standosene a casa, ma erano tenuti a prendere nota, per iscritto, delle loro attività, *sub poena irae, Regiaeque indignationis*, a meno che non fosse sopraggiunto un legittimo impedimento. Sembra che il Toppi introducendo questa possibilità riservata agli ufficiali voglia insinuare che vi fosse un allentarsi della tensione di lavoro, ma subito dopo, a riprova dello spirito di servizio che animava i funzionari della Sommaria, aggiunge che essi si pronunciavano spesso persino nei giorni considerati festivi, nei quali anche «supremi Regiae Camerae ministri» tornavano in Tribunale «post prandium»[336].

Indubbiamente le elevate incombenze cui la Camera della Sommaria era tenuta fecero sì che già in età aragonesse apparisse titolo di merito per un funzionario la sua costante e continua presenza in ufficio. È quanto si evince, indirettamente, anche da un inedito processo per ribellione del 1495[337] contro

336 Toppi, *De Origine*, pp. 154 sgg. Persino nel passaggio dal governo dei francesi a quello degli spagnoli essa rimase chiusa per soli dieci giorni, dal 16 al 26 maggio, come risulta da ASN, *Summariae Partium* 53, cc. 80-82, e da *Repertorium*, cc. 288*r* e *v*.

337 ASN, *Attuari diversi*, fascio 1124, fascicolo 1. Il processo non tarda a rivelarsi dettato, oltre che dalla volontà di colpire un fedele funzionario del precedente governo aragonese, anche dal progetto di incamerare i suoi beni, tra cui un credito di 6000 ducati presso il banco Tornabuoni. Tale credito, benché nel testo non se ne faccia esplicita menzione, potrebbe esser messo in relazione con l'attività del de Libera di luogotenente del tesoriere regio. Il procedimento giudiziario è di notevole interesse procedurale. Esso si apre il 12 aprile 1495 con una *exposicio* dei capi d'accusa fatta nella Sommaria dal procuratore del regio fisco Joanni Galluccio; l'imputato è assente. Poiché non si conosce il suo recapito, con *edictum* affisso *in portis tribunalis*, gli si ingiunge di presentarsi entro sei giorni nella Regia Camera. L'azione legale si sdoppia presto in un doppio procedimento: il primo contro il de Libera, l'altro contro il banchiere debitore dell'imputato, Bernardino de Cornago. Questi viene citato come convenuto il 6 maggio 1495 dal procuratore fiscale della Sommaria. Il banchiere si presenta munito di un salvacondotto del re di Francia con cui tenta di ottenere il non luogo a procedere; i presidenti della Sommaria respingono tuttavia le sue richieste poiché «quando fuit factum dictum guidaticum dicto Berardino per dom. Regem dictus Berardinus erat in civitate Neapolis» (c. 20). Frattanto nel procedimento contro il de Libera vengono chiamati come testi numerosi funzionari della Sommaria che sottolineano le sue eccellenti doti di funzionario. Gli stessi presidenti, chiamati di lì a qualche giorno a votare la sentenza, affermano in molti che le prove di tradimento prodotte non sono sufficienti. Ciò suscita la reazione del procuratore fiscale filofrancese che, appellandosi al Sovrano, chiede che la causa venga rimessa per *legitima suspicione* al Sacro Consiglio; i presidenti infatti, a suo dire, «distulerunt dare vota nescitur qua causa»; Sua Maestà «dignetur commictere uni ex presidentibus dicte Camere quod veniat cum processu ad vestrum Sacrum Magnum Consilium et referat causam» (c. 21). Così avvenne per entrambi i procedimenti, che ebbero però differenti esiti. La causa contro il de Libera si concluse il 22 maggio con una diplomatica sentenza di condanna: si ordinò infatti la confisca dei suoi beni «cum hac reservacione quod quandocumque idem Joannoctus ostenderet predicta [l'esser restato in Castel Nuovo col sovrano e l'esser partito da Napoli senza rientrarvi nei tre mesi successivi] commisisse ex causa que eum excusaret, bona predicta confiscata et per regiam Cameram capta eidem restituantur». L'altra causa non ebbe invece conclusione: il banchiere Cornago ed il suo procuratore cominciarono infatti, per tirarla per le lunghe, a sollevare eccezioni di competenza nel Sacro Consiglio, «quod causa pendebat in Camera»; e a richiamarsi alla validità di quel guidatico che già la Sommaria aveva disconosciuto. Il 6 luglio infine, il Sacro Consiglio concesse al Cornago un mese di tempo per la sua difesa, ma il giorno dopo, il 7 luglio, sbarcava a Napoli Ferrandino. Questa causa ebbe poi una tardiva ripresa, il 22 dicembre dello stesso anno, per volontà proprio di quel de Libera che, rientrato a Napoli con i sovrani aragonesi, chiese al Sovrano, tramite il nuovo procuratore Joanni de Licteris, «quod dicte 15 marche seu earum pretium perveniat ad manus et posse magn. Michaelis de Afflicto V. M.tis Generalis

> Joannis de Libera hispanus familiaris quondam Regis Ferdinandi ac castellanus castri civitatis Capue tempore ipsius quondam Regis Ferdinandi, Regis Alfonsi et Ducis Calabrie nominati regis Ferdinandi secundi.

Gli si contesta che quando il re Ferrante II e altri cortigiani abbandonarono il Regno a bordo di galee, egli si imbarcò con loro, rifiutando di giurare fedeltà a Carlo VIII. Il «nobilis vir Francesco de Coppolariis reg. Cam. rationalis», chiamato come teste, afferma che Joanni de Libera

> di continuo sta[va] a li servicii de lo quondam re Ferrante primo como ad locotenente in lo officio de scrivano de ratione in castello et successive in tempo de re Alfonso»; e che «have[va] visto lo dicto Joh. de continuo in castello exercitare dicto officio [di scrivano], et ·lla mangiava et dormea.

Anche il *nobilis vir Paris Longobardus Cam. rationalis* e il *magnificus Loysius de Raymo r. Cam. presidens*, intervenuti come testimoni, parlano dell'impegno con cui il de Libera si dedicava al lavoro di ufficio, per sottolinearne le qualità morali. Dalle diverse testimonianze emerge quindi che tra i funzionari della Sommaria si era sviluppato uno "spirito di corpo", certamente alimentato dalla condivisione di consuetudini e privilegi[338], dalla lunga familiarità di lavoro collegiale e dal comune obbligo di rispettare il segreto d'ufficio, sotto pena *crimininis lese maiestatis et privationis officii et salarii*, come è ripetutamente ribadito anche nei documenti menzionati nel *Repertorium*[339]. Non può però sfuggire che nel momento in cui tutti e tre i testi adducono a ragione di merito dell'accusato il senso del dovere, essi dimostrano di possedere e di condividere con lui un'idea di dedizione all'ufficio che sembra prefigurare quell'*Amtstreuepflicht*, quel dovere di fedeltà di ufficio, che esige tutta la capacità lavorativa del funzionario e che, per Max Weber, è tra i tratti caratteristici del "moderno" burocrate. Certo tali tratti di "modernità" sono ben lungi dal caratterizzare l'attività della Sommaria nel suo complesso, dal momento che la gestione della magistratura appare ancora improntata alle consuetudini del

Thesaurerii convertende seu convertendum in concernentia servitium eiusdem V. M.tis». Il Cornago, convocato nel Sacro Regio Consiglio per il giorno seguente, non si presentò e fu accusato in contumacia.

338 Oltre alle prerogative e ai privilegi più volte menzionati, va ricordato che al momento dell'entrata in carica i presidenti erano tenuti a versare una somma di denaro ai loro colleghi: «consuetum erat antiquitus in Regia Camera quod quando Presidens ipsius eligebatur aureos triginta persolvebat Magno Camerario, eius Locumtenenti ac Praesidentibus Regiae Camerae», Toppi, De Origine, p. 194. Lorenzo Gattola di Gaeta e Nicola Antonio Origlia sono esentati da tale pagamento con lettera di Alfonso del 12 novembre 1456: «Ve pregamo et incarecamo tanto strettamente quanto potiamo che per nostra contemplatione faziate exempto dal detto pagamento lo detto Renzo; non preiudicando però la presente a vostri privilegii e consuetudini» (*ibidem*).

339 *Repertorium*, c. 131*r*. Anche altrove è ribadito lo stesso divieto, come alla c. 141*v*, che fa riferimento a un registro del 1504: «Dominus locumtenens dedit iuramentum presidentibus et rationalibus, magistro attorum et notatori presentibus in Banca sub pena privationis officii quod non relevare nec reportare debeant que loquntur et discuciuntur in Banca, et rationalibus ut relevent omnia computa et scripturas veteras que habent in eorum posse».

"potere tradizionale", al rapporto di fedeltà e fiducia personale che legava l'ufficiale all'autorità superiore, all'assegnazione dell'ufficio a titolo onorifico, spesso alla stregua di un patrimonio personale da gestire con notevoli margini di discrezionalità. Del resto, proprio alcuni uffici della Sommaria erano spesso assegnati in *beneficium*, benché, grazie alla figura giuridica della *resignatio in favorem tertii*[340], sempre meno facessero sentire il loro peso i condizionamenti delle antiche pratiche e sempre più i «mezzi oggettivi d'impresa» (Max Weber) venissero a concentrarsi nelle mani del sostituto, dotato di competenze tecniche. Tuttavia, i rapporti tra il sovrano e gli ufficiali ancora continuavano a essere caratterizzati dagli antichi legami di *fidelitas* e di *servitus*. Nelle accuse formulate contro il de Libera si ritrova infatti l'eloquente accostamento di *Regi servitus* e di *officium*:

> mortuo rege Ferdinando perseveravit in *servitute, officiis et serviciis predictis* cum dicto rege Alfonso et successive cum domino rege Ferdinando 2° et ultra[341].

Nel *Repertorium*, alla c. 182*v*, si scrive poi a proposito dei presidenti della Sommaria di età aragonese:

> scribebatur tunc temporis *Presidentibus regie Camere consiliariis regiis paternis fidelibus dilettis suam regiam et bonam voluntatem*;

e subito dopo, a sottolineare con forza i cambiamenti intervenuti nel corso di un secolo:

> et non hodie quod scribitur *Presidentibus et rationalibus regie Camere*.

D'altronde, anche il giuramento che tutti gli ufficiali regi erano tenuti a prestare al momento dell'entrata in carica rispecchiava ancora in età aragonese il carattere composito di questa fedeltà. Paride del Pozzo, giurista e professore di diritto all'Università di Napoli, riferisce infatti che

> officiales prestant ista iuramenta in manibus protonotarii, qui in regno exequitur quae pertinent ad iustitiam iuxta principem[342].

Secondo le costituzioni del Regno, essi giuravano al tempo stesso di

> servare fidelitatem regiam ac capitula et constitutiones regni,

[340] A questa figura giuridica Charles Loyseau dedicò un intero libro dei suoi *Cinque livres du droit des offices*, Paris 1613, pp. 422 sgg.
[341] Sul *Regis servitium* sia consentito rimandare a Delle Donne, *Regis servitium*.
[342] Del Pozzo, *Syndicatus*, c. 159*r*.

secondo una formula già delineata nel capitolo di Giovanna I, *De iuramento officialis*, e sulla quale i giuristi del Regno ancora si sarebbero esercitati nel Cinquecento[343].

Paride del Pozzo chiariva poi che agli ufficiali si richiedeva un impegno:

> Deum et iustitiam habendo prae oculis unicuique conquerenti iustitiam faciant sine fraude et quam citius potuerint litigantes expedire curabunt[344] ;

ma che soltanto il giuramento li trasformava da persone private in ufficiali regi:

> si hoc non iuraverunt erunt privatae personae. [...] Et iuramentum tale habet effectum quod licet officialis non habeat iurisdictionem incontinenti cum ingrediatur civitatem, tamen habebit postquam iuravit et administratio sibi decreta est[345].

Anche se la "semantica costituzionale" del giuramento vincolava il funzionario al proprio ufficio non come vassallo del re ma come "funzionario", obbligandolo non solo verso il sovrano ma anche verso l'ufficio stesso, non appare ancora compiuto quel processo che porterà i funzionari a giurare fedeltà all'ufficio in quanto espressione di un'istituzione impersonale[346].

2.5 *Il viceregno spagnolo e il modello aragonese*

Con la battaglia del Garigliano (1503) che segnò la sconfitta dell'esercito del re di Francia Luigi XII ad opera del Gran Capitano Consalvo Fernández de Córdoba, il Mezzogiorno fu stabilente collocato nella compagine politica dei domini spagnoli, in cui sarebbe rimasto per più di due secoli. Avevano così fine anche le incertezze che avevano caratterizzato la politica fiscale degli ultimi sovrani aragonesi, giacché Ferdinando il Cattolico confermò la validità del sistema di prelievo introdotto da Alfonso il Magnanimo, con la periodica numerazione dei fuochi e la distribuzione del carico fiscale all'interno delle diverse comunità del Regno in base a un tributo fisso sul patrimonio, fissato in un ducato e 52 grana annuali per fuoco; ribadì le disposizioni di Alfonso relative alla Dogana di Foggia e ridusse da 52,5 ducati a 26,25 l'*adoa*, che Alfonso

343 *Commentarii in capitula Regni Neapolitani*, c. 253*r*, cap. CCLXXXV: «Et nisi constiterit in Summaria magno regni Siciliae camerario, seu locatenentibus ipsius, et cancellario, seu Locumtenenti eius, de praestationibus iur(ament)orum praedictorum, ipsi non faciant liberari eis literas officiorum eorundem.». Subito dopo il de Nigris osserva che anche l'imperatore Carlo V imponeva il giuramento agli ufficiali di «servare statuta, privilegia et consuetudines. Et debent dare fideiussorem de stando sindicatui finito officio» (*ibidem*). Già Carlo I d'Angiò richiedeva agli ufficiali un giuvamento: *ivi*, p. 92*r*, cap. XXXVII *De iuramento praestando ab officialibus*.

344 Del Pozzo, *Syndicatus*, c. 158*v*.

345 *Ivi*, cc. 158*v*-159*r*.

346 Su questo complesso processo si veda Kantorowicz, *Inalienability*; Idem, *The King's*. Sul giuramento si veda anche Prodi, *Il sacramento*.

aveva abolito e che i successivi re aragonesi avevano reintrodotto; consolidò le modalità del prelievo sui consumi e sulla produzione, già presenti in età aragonese, con pochi cambiamenti, relativi soprattutto all'importazione e all'estrazione di merci dalla città di Napoli; ricorse alla pratica dei donativi, cioè a contribuzioni straordinarie ma periodiche, ripartite tra comunità e baroni per delibera del parlamento[347].

La politica fiscale di Ferdinando il Cattolico, che si proclamava legittimo successore ed erede dei sovrani aragonesi, fu quindi improntata al tentativo di contemperare la continuità dell'esperienza di governo aragonese con l'esigenza di accresciuto controllo dell'apparato amministrativo, innanzitutto fiscale, indispensabile a reperire risorse da inviare fuori dai confini del Regno. Ne conseguì che a pochi anni di distanza dall'ingresso del Regno di Napoli nella Monarchia spagnola furono sottoposti a verifica sia l'operato di commissari e percettori provinciali, sia la gestione di magistrature finanziarie come la Sommaria, la Tesoreria Generale e la Scrivania di Razione[348]. Tali controlli non produssero tuttavia i benefici sperati, dal momento che dalla documentazione studiata da Antonio Calabria e da Gaetano Sabatini si evince che durante il regno del Cattolico non solo non si ebbe alcun incremento del gettito fiscale, ma che neppure i meccanismi di verifica e di controllo amministrativo sortirono gli effetti voluti, mentre cominciò a imporsi la tendenza ad acquisire denaro alienando le entrate derivanti dai cespiti della corona in perpetuo, oppure fino alla restituzione del capitale[349].

Fu questa l'eredità raccolta nel 1516 dal giovane Carlo V, che dovette subito affrontare il problema del dissesto finanziario e della tendenziale contrazione dei proventi fiscali del regno. Ed egli si mosse con prudenza, rispettando le consuetudini e i privilegi di Napoli, e persino accettando il rallentamento del prelievo fiscale, nel solco della tradizione che era già stata di Ferdinando il Cattolico. Nel contempo, promosse approfondite indagini sull'amministrazione finanziaria napoletana, volte a individuare adeguate strategie di controllo dell'operato degli ufficiali, di riduzione delle spese e di incremento delle entrate. Da tali analisi sarebbero scaturite due memorie, in cui veniva denunciato l'intreccio di interessi privati che comprometteva le casse dell'erario, presentate, rispettivamente nell'agosto e nell'ottobre 1521, da Charles Leclerc, presidente della *Chambres des Comptes* di Lille, e dal gran cancelliere Mercurino Gattinara[350]. D'altronde, la tendenza di magistrati e funzionari della Sommaria

347 Bianchini, *Storia*, pp. 217 sgg.; Sabatini, *Il processo*, pp. 292 sgg. In passato si insisteva sul fatto che l'unica vera innovazione fosse stata la creazione nel 1507 del Consiglio Collaterale, che assisteva il viceré nell'espletamento delle funzioni di governo assumendo un ruolo politico di primo piano tra gli uffici dell'amministrazione centrale; Colussi, *Diritto*. Sicilia, *Un consiglio*, pp. 28 sgg., mostra invece che già in età alfonsina, nel 1439, fosse usata l'espressione «collateralis consiliarius».

348 Sabatini, *Il controllo*, pp. 20 sgg.; Muto, *Il regno*.

349 I re aragonesi ricorrevano invece al contratto di cambio, con indebitamento a breve: Giuffrida, *La finanza*, pp. 62-63. per Sabatini si vedano i testi citati nelle note precedenti; per Calabria: *La finanza*.

350 La relazione del Gattinara, per primo utilizzata da Galasso, *Momenti*, pp. 148-155, trovò con

a effettuare investimenti nei settori finanziari da essi stessi gestiti era già stata ripresa da Federico d'Aragona in un'istruzione in cui proibiva loro, sotto pena di perdita della carica, l'esercizio del commercio e di ogni altra attività economica:

> [...] aut partecipare seu partem aliquam habere et percipere in arrendamentis, negotiationibus, seu partitis faciendis cum Regia Curia directe nec indirecte cum administratoribus pecuniarum Regiae Curiae, aut aliquibus ipsorum[351].

Tali disposizioni furono tuttavia disattese se nel 1518, nelle istruzioni che Carlo V diede ai commissari da lui incaricati di compiere controlli sull'amministrazione del regno, in primo luogo finanziaria, si rilevava nuovamente che gli ufficiali della Sommaria erano soliti perseguire interessi privati nel disbrigo dei procedimenti[352]. Ancora nel 1530 il reggente del Collaterale Sigismondo de Loffredo scriveva all'imperatore che la lentezza della Sommaria nella revisione dei conti dipendeva dalla propensione dei razionali a ritardare il versamento del denaro raccolto per investirlo in proprio, persino in prestiti alla stessa corte[353].

Fino alla fine degli anni Venti, il coinvolgimento di Napoli nelle vicende militari della penisola, il ritorno della guerra nei confini del Regno e l'infuriare della peste avrebbero impedito alla corte carolina ogni incisivo tentativo di riforma dell'amministrazione fiscale.

Dagli anni Trenta del XVI secolo, quando divenne incalzante la volontà imperiale di accrescere la pressione fiscale, la Camera della Sommaria, quale organo centrale da cui dipendeva l'amministrazione generale delle finanze, fu aspramente investita dai conflitti che si accesero a Napoli intorno alle politiche e alle pratiche di governo dell'economia[354]. Anche se non pochi studiosi ritengono che il peso del prelievo fiscale spagnolo, in quei decenni, non fosse incompatibile con le reali possibilità di incremento contributivo del Regno, fortissime erano le resistenze dell'amministrazione napoletana alle crescenti ri-

ogni probabilità la sua base analitica nel resoconto della missione a Napoli di Charles Leclerc, Presidente della «Chambre des Comptes de Lille» e «controlleur général de tous les officièrs de sa Mayesté en son Royame et Pays de Naples» (cfr. su di lui Pedio, *Il Regno*), presentato a corte nell'agosto 1521. Cfr. Muto, *Le finanze*, p. 35. Sul Gattinara si vedano anche: Hernando Sánchez, *Castilla*, pp. 183-186; Galasso, *Carlo V*. Sul ruolo che gli ebbe non soltanto a Napoli: Martínez Millán, *El verdadero*.

351 Rovito S., *Pragmaticae*, p. 548: pramm. *XVII de officio Procuratoris Ceasaris*.

352 I tre commissari, affiancati al viceré Raimondo de Cardona, sono il reggente di Cancelleria Ludovico di Montalto, il consigliere reale e futuro presidente della Sommaria Giovanni Battista Spinelli, nonché il Leclerc: Pilati, *Carlo*.

353 Muto, *Le finanze*, p. 35 sg.; Sabatini, *Collecteurs*. La stessa tendenza è rilevata alcuni decenni dopo (1559-1564) dal visitatore Gaspar de Quiroga: Mantelli, *Burocrazia*, pp. 53-90. Alla fine del Seicento fu poi consentito ai membri della Sommaria l'acquisto di «reali rendite» e l'investimento in «affari e partite»: Rovito, *Il viceregno*, p. 64.

354 Per una sintesi sulla Napoli di questi decenni Hernando Sánchez, *Castilla*; D'Agostino, *Il governo*.

chieste di denaro provenienti dalla corte imperiale, mentre più forti si avvertivano le spinte autonomistiche e le ostilità verso una guida politica lontana[355].

D'altronde, per il forte vincolo che già dai secoli basso medievali legava singoli paesi e regioni dell'Europa mediterranea al "sistema internazionale" dei commerci, il Mezzogiorno d'Italia, rappresentò un'area economica regionale a forte vocazione agricola, inserita nella sfera d'influenza di un'«economia-mondo» incentrata nelle grandi città di Genova, Venezia e Firenze, a loro volta precocemente specializzate nella pratica mercantile e finanziaria, nella esportazione di lunga distanza. L'Italia meridionale ebbe quindi in Napoli una piazza commerciale e finanziaria di rilevanza internazionale, nell'epoca compresa tra gli albori della "rivoluzione dei prezzi" e la "crisi del '600", e uno dei fulcri del sistema imperiale e della politica finanziaria della monarchia spagnola, da Carlo V a Filippo IV[356].

Il disegno, da Carlo V tenacemente perseguito, di stabilire un'egemonia sul continente europeo comportava necessariamente il soddisfacimento dei crescenti bisogni finanziari col drenaggio del circuito dell'offerta monetaria, col prelievo fiscale e il ricorso a nuovi strumenti creditizi atti a raccogliere e mettere in movimento da una regione all'altra dell'Europa ingenti somme di danaro. Il ricorso alla finanza mercantile e bancaria, agile nel drenare il risparmio e i valori mobiliari in circolazione, creava un singolare intreccio delle due sfere finanziarie, la "pubblica" e la privata[357], difficilmente riconducibile alle categorie della moderna sovranità e denso di implicazioni non solo economiche, ma anche politico-sociali, che non potevano non riflettersi nella gestione e nel controllo dell'azione amministrativa e degli uffici finanziari[358]. Anche se non

355 Sulla politica fiscale spagnola e l'economia reale De Rosa, *Il Mezzogiorno*, pp. 11 sgg.; Calabria, *The Cost*, pp. 37 sgg.; Galasso, *Alla periferia*, pp. 185 sgg. Tali limiti sarebbero stati raggiunti soltanto nel Seicento: Sabatini, *Il controllo fiscale*, pp. 46 sgg. Sull'antispagnolismo si veda il volume collettaneo curato da Aurelio Musi: *Alle origini*.

356 Per la nozione di «economia-mondo» cfr. Braudel, *Civiltà*, I, pp. XXI-XXV; Wallerstein, *Il sistema*, che tuttavia, a p. 49 del I volume, assegna una dimensione riduttiva all'economia-mondo delle «città-Stato dell'Italia». Su questo punto cfr. le obiezioni di Schneider, *Was there* e Sella, *The World*; nonché le riflessioni e le puntualizzazioni di Del Treppo, *Stranieri*, pp. 184 sgg.; per un bilancio su Wallerstein da una prospettiva a lui vicina si veda il contributo di Goldfrank, *Paradigm*. Sul carattere precocemente "internazionale" del Mezzogiorno cfr. Lopez, *La rivoluzione*, pp. 135-144 e *passim*; Yver, *Le commerce*; Abulafia, *The two Italies* e *Southern*; per un'età successiva Del Treppo, *I mercanti*; Braudel, *Mediterraneo*, p. 707 e *passim*; idem, *Civiltà*, II, *passim*. Le critiche radicali mosse dal volume di Epstein, *Sicily*, alle linee interpretative proposte da Abulafia e Bresc, sono state acutamente ridimensionate, in relazione alla rilevanza del "commercio internazionale", da Petralia, *La nuova Sicilia*. Per una sintesi recente dedicata a Napoli nel mercato mediterraneo della Corona de Aragón Iradiel, *Nápoles*.

357 Una netta differenziazione delle due sfere, la pubblica e la privata, rimanda a una separazione tra *ius publicum* e *ius privatum* che non si realizzò prima della fine del XVIII secolo con la separazione di Stato e Società. Cfr. Grimm, *Die Trennung*, pp. 55 sgg.

358 Benché faccia un uso non del tutto condivisibile di concetti come pubblico, privato e stato, cfr. quanto scrive Van Der Wee, *Sistemi*, p. 417: «La riorganizzazione della finanza pubblica fu determinata non soltanto dall'espansione quantitativa del sistema di credito e di tassazione o dalla proliferazione e dal perfezionamento delle varie forme di credito e di tasse, ma dipese anche da un'autentica, seppur lenta, evoluzione degli atteggiamenti mentali delle autorità e della popolazione nei confronti delle imposte e del credito pubblico. Il crescente potere dello Stato rinsaldò la fiducia

mancavano istanze volte a realizzare una più accentuata statualizzazione del potere e della sovranità, che avrebbe potuto portare a un allargamento della base impositiva, tali tendenze erano fortemente attenuate da una concezione tardo medievale della sovranità che identificava organicisticamente il principe con la comunità[359]. La Corona spagnola, regnante su un complesso eterogeneo di domini, mancò quindi sempre di apparati di governo e di strutture politico-amministrative effettivamente unitarie. Fino all'annessione del Portogallo nel 1580 essa fu l'insieme composito dei due regni di Castiglia e di Aragona, ciascuno dotato di vita propria e propria fisionomia istituzionale, ciascuno comprendente al suo interno ambiti istituzionali e realtà politico-amministrative diversificate, retaggio delle differenti vicende storiche che avevano caratterizzato i due diversi complessi dinastici. Le strutture istituzionali e amministrative non costituivano quindi l'immediata estrinsecazione di una volontà di governo autocratica, intrinsecamente omogenea e impermeabile agli interessi di parte; bensì rappresentavano il luogo in cui si concentravano le pressioni dei vari gruppi sociali egemoni, in cui era quindi possibile leggere sinteticamente l'intreccio di scontri e di alleanze che legavano o opponevano tra loro le diverse forze sociali concorrenti. La volontà imperiale si dispiegava inoltre sulle diverse costellazioni di potere regionale, tentando di instaurare con esse un rapporto dialettico volto a inglobarle e a "disciplinarle"; ma esse, in quanto espressione di strutture e istituzioni sociali dotate di propria coerenza, tendevano a sottrarsi all'istanza centralistica e a non lasciarsi "risolvere" nella sintesi. Le tendenze "assolutistiche" del sovrano, evidenti nei tentativi di unificazione e di statualizzazione del diritto favoriti dalla crescente recezione del diritto romano e canonico[360], trovavano un argine, se non un limite invalicabile, nelle prerogative consuetudinarie, immunitarie e istituzionali proprie delle diverse regioni; in altri termini, l'agire politico-amministrativo, per acquisire efficacia, doveva inalvearsi nello *ius loci*[361].

Tali problemi erano particolarmente evidenti nella conduzione della *Hacienda Real*, in cui confluivano le entrate dei diversi paesi sottoposti alla mo-

pubblica nei prestiti governativi e le autorità presero coscienza dell'enorme potenziale rappresentato dai risparmi del pubblico in generale a patto, sempre, che si riuscisse a mantenere un clima di fiducia». Sulla politica finanziaria di Carlo V cfr. Bauer, *Die wirtschaftliche*.

359 «La sovranità significa dunque: liberazione dello Stato, in quanto individuo, dalla dipendenza da antiche relazioni comunitarie, passaggio all'autodeterminazione individuale». Cfr. Hintze, *Essenza*, p. 144. Sullo sviluppo del concetto di "sovranità" cfr. Brunner, *Terra*, pp. 199 sgg.; Quaritsch, *Staat*; Quaritsch, *Souveränität*; Weinacht, *Staat*; Skalweit, *Der «moderne Staat»*; Dohrn-van Rossum-Böckenförde, *Organ*. Secondo Hintze, *Essenza*, p. 143, è dubbio «riconoscere il carattere statuale moderno all'antica grande monarchia spagnola». Sulla concezione castigliana del potere e della sovranità cfr. Garcia Marin, *La burocracia*, pp. 23-30; Muto, *Sull'evoluzione*, pp. 155-179.

360 Così in Castiglia dove del 1503 è la *Colleccion de pragmaticas de Ramirez*; del 1544 la sua successiva versione *Quaderno de algunas leyes que non estan en el libro de las pragmaticas*; del 1567 infine la *Nueva Recopilacion*, cui nel 1581 si aggiunse un supplemento e poi un *Repertorio* tuttavia già elaborato dieci anni prima.

361 Il diritto consuetudinario viene poi sviluppato dalla dottrina del tempo nel senso di una teoria della funzionalità organica del potere regio nella società. Cfr. Maravall, *Teoria*, p. 322.

narchia. La sua unità era infatti soltanto apparente, giacché in materia tributaria ciascun regno procedeva autonomamente, in assenza di un'amministrazione finanziaria comune[362]. Tuttavia, proprio la consapevolezza di tali limiti favorì l'insorgere e lo sviluppo dell'esigenza di realizzare una sostanziale centralizzazione dell'intero complesso dei domini imperiali, nonché di esercitare un controllo esterno e superiore ai vari livelli nazionali, attraverso tentativi di riunificazione funzionale di competenze[363]. Questi orientamenti trovarono espressione nel disegno imperiale di ispirarsi a modelli borgognoni, nel vivificare, rinnovare o plasmare istituzioni spagnole e italiane. In Borgogna l'organo centrale dell'amministrazione finanziaria era il *Conseil des Finances* e l'addetto all'esazione il *Réceveur général*. Agli anni '20 del XVI secolo risale la sostituzione in Castiglia della *Contaduria Mayor de Hacienda* e della *Contaduria Mayor de Cuentas* con un organo consiliare: il *Consejo de Hacienda* e i *Contadores Mayores*[364]. All'11 aprile 1520 è da datarsi l'istituzione dell'ufficio di *Notador y Contrarelator general de las financias y patrimonios de nuestros reynos de la Corona de Aragon, assi de Naples y Sicilia como de los otros Reynos y señorios a la dicha Corona pertenecientes*, che si sarebbe poi sviluppato fino alla creazione del *Consejo de Italia* nel 1555-1557[365]. È di anni immediatamente successivi l'anonima proposta di istituire nei domini della Corona d'Aragona un *Consejo de Hacienda*, a imitazione di quello castigliano, competente per le province di Napoli e di Sicilia, entrambe giurisdizionalmente già dipendenti dal *Consejo de Aragon*: di sua competenza avrebbero dovuto essere tutti i *negocios de hacienda*, «di modo che la trattazione e la risoluzione dei rapporti tra le magistrature finanziarie delle suddette province ed il centro del sistema sarebbe stata delegata in via esclusiva al detto consiglio»[366].

L'esigenza di coordinamento e di centralizzazione che si irradiava dalla corte doveva tener conto anche dei mutevoli rapporti di forza nei quali si sostanziava l'equilibrio costituzionale dei paesi ad essa sottoposti[367]. Ciò valeva

[362] Cfr. Sureda Carrion, *La Hacienda*, p. 109 sg.

[363] Le recenti ricerche di Giovanni Muto sottolineano significativamente la dinamica e le modalità di realizzazione di questo progetto. Cfr. Muto, *Apparati*; idem, *Le finanze*. Gli studi di Sella, *Crisis*, dimostrano come nella Lombardia spagnola vi fu, almeno fino agli anni Trenta del Seicento, un'analoga spinta alla razionalizzazione della gestione dello stato.

[364] Su queste riforme delle strutture finanziarie cfr. Carande, *Carlos V*, II, pp. 47-89; Ladero Quesada, *La hacienda*, pp. 11 sgg.; Hernandez Esteve, *Creación*.

[365] La prammatica istitutiva fu emanata da Santiago de Compostella; fu titolare dell'ufficio Juan Laleman. Cfr. Muto, *Le finanze*, p. 33 sg.

[366] Da esso avrebbero dovuto essere esclusi i ministri finanziari originari delle regioni da controllare. Cfr. Muto, *Le finanze*, p. 34, che prosegue: «tra i cinque membri di cui esso avrebbe dovuto esser composto figuravano il *notador* ed il *conservador del real patrimonio*. Occorre rilevare che l'accorto riequilibrio che veniva a realizzarsi attraverso la compresenza di queste due figure tendeva a ricomporre nell'ambito del consiglio ogni possibile conflitto tra competenza territoriale e competenza funzionale, anzi la prima trovava nella seconda quell'elemento di direzione specifica altrimenti ricondotto a mera ricognizione e registrazione del dato quantitativo».

[367] Sul concetto di "costituzione materiale", da cui l'aggettivo costituzionale nell'accezione qui usata, cfr. Brunner, *Il concetto*.

anche per il Mezzogiorno d'Italia, in cui la monarchia di casa d'Austria dovette non solo riconoscere i privilegi della capitale e delle altre città demaniali, ma anche praticare nei confronti della feudalità una politica conciliante o addirittura protettiva[368].

L'ordinamento vigente, che pur appariva incongruo e incoerente al Toledo che ne ordinava un riesame[369], rappresentava infatti nella sua contradditorietà il prodotto del concorso e della complessa influenza reciproca di norme di varia provenienza; di privilegi usi abusi; di tensioni politiche in equilibrio; di interessi programmaticamente affermati, in un plurisecolare processo di adattamento. Ogni elemento di progettualità innovativa non poteva quindi essere tradotto in pratica, se attorno alla volontà governativa non veniva prima a convergere e, in parte, a coagularsi il sostegno di alcuni gruppi sociali influenti. D'altronde, le istituzioni vicereali avevano ancora caratteri pattizio-signorili ed erano ben lontane dall'assumere tratti assolutistico-ministeriali, anche se l'istituzione di nuovi organi di governo e il sostegno dato alla formazione e al consolidamento del ceto togato, l'élite sociale su cui i sovrani avrebbero voluto far leva, rappresentano un tentativo di ridisegnare gli assetti istituzionali e di alterare gli equilibri sociali a vantaggio della Corona. Le ricerche di Giovanni Muto hanno mostrato la centralità assoluta assunta dalla Camera della Sommaria nella realizzazione di tale progetto, che avrebbe dovuto avere il suo fulcro nello sviluppo di un ceto politico-amministrativo omogeneo, altamente specializzato e fedele alla Monarchia. Al vertice della struttura sociale, forte delle sue funzioni e competenze, restava però l'antica nobiltà; ogni esercizio di governo non poteva quindi prescindere da essa; ne risultava un'inestricabile compenetrazione di «mediazione burocratica» e «mediazione di notabili»[370], che si configurava in

[368] Per i privilegi della capitale e delle altre città demaniali cfr. Schipa, *Il popolo*, pp. 672 sgg.; D'Agostino, *La Capitale*, pp. 109 sgg., *passim*. Sulla politica feudale Cortese, *Feudi*, ma soprattutto Cernigliaro, *Sovranità*. Ajello, *Presentazione*, p. XXXI, sottolinea la pervasività "totale" dello "stato" carolino, ridimensionando l'autonomia e il conseguente peso politico della feudalità: «L'estendersi di alcuni poteri feudali, lungi dall'essere in contraddizione con il rafforzarsi del potere statale, ne fu diretta conseguenza. Infatti la giurisdizione baronale poté crescere perché si adattò al mutamento del suo significato giuridico formale, ossia perché fu inserita in un organigramma che sottoponeva l'intera feudalità ad una regola, l'inquadrava in uno statuto diverso, dove di diritto era previsto un efficace controllo, e di fatto era attuato quando appariva utile alle magistrature». Questa linea interpretativa trova più decisa e articolata formulazione nel già citato volume del Cernigliaro. Con ogni probabilità, tale interpretazione risente dell'influenza dell'ermeneutica weberiana del feudalesimo come forma strutturale dell'amministrazione degli stati patrimoniali e prebendali: Weber, *Wirtschaft*, cit., pp. 625-653; trad. it., IV, pp. 172-217; è nondimeno lecito chiedersi se non abbia avuto un qualche ruolo nella sua formulazione anche quella concezione dello stato di età contemporanea che spinse, sul finire degli anni Sessanta, Galbraith, *Il nuovo stato*, a parlare di una tecnostruttura, cioè di una sorta di amministrazione unica, assai integrata, negli stati industriali moderni; anche dove alcune attività continuano a riferirsi a interessi privati o a gruppi particolaristici, e a funzionare secondo le strategie del profitto e dell'accumulazione capitalistica, esse risentono la dipendenza del settore pubblico, dello stato, perché da esso, direttamente o indirettamente, sostenute e controllate.

[369] Cfr. Giustiniani, *Prammatiche*, X, pp. 240-242, pram. V.

[370] Questi concetti weberiani (cfr. Weber, *Wirtschaft*, pp. 551 sgg., 616, trad. it., IV, pp. 58 sgg., 159) sono stati opportunamente ripresi da Musi, in *Stato*, e poi in *Tra burocrati*, in particolare alle pp. 161 sg., 168. Ampia è la letteratura sul processo che portò i togati, per cultura, patrimonio ideale ed

un vasto e fluido campo di relazioni e interrelazioni, troppo spesso irrigidite in polari e costrittive contrapposizioni.

Già il 27 ottobre 1521 Mercurino Gattinara individuava con precisione, nella relazione da lui inviata da Calais a Carlo V[371], gli obiettivi da perseguire sul piano finanziario per dare concreta realizzazione alle spinte di ristrutturazione dell'apparato burocratico che informavano la politica imperiale nei riguardi del Regno di Napoli. Come è noto la spinta alla sua elaborazione fu data dalla misura assolutamene insufficiente con cui Napoli rispondeva, secondo il parere della Corte imperiale, alle richieste finanziarie provenienti da Madrid. Al veloce incremento della pressione fiscale non corrispondeva un proporzionale aumento della potenzialità contributiva del Regno e conseguentemente delle sue entrate[372]. Tuttavia soltanto dopo circa dieci anni dalla sua formulazione, in seguito alla pace di Cambrai, all'invio a Napoli di don Pedro de Toledo in qualità di viceré (1532), e alla non del tutto pacifica «convergenza di interessi» tra monarchia e feudalità[373], cominciarono a delinearsi condizioni più favorevoli alla sua realizzazione; benché arduo apparisse il compito e di difficile attuazione in tempi brevi. Ancora nel 1540, il viceré Toledo, dopo aver attentamente esaminato la relazione da lui richiesta alla Sommaria sulla situazione finanziaria del paese, non poteva non informare l'imperatore che le entrate ordinarie erano già state tutte esaurite col venderne o arrendarne gli introiti, e che non vi era più modo di imporre nuovi tributi oltre quelli già esistenti[374]. Del resto, già fin dal 1530 lo sforzo di risolvere i problemi finanziari mediante la vendita di terre, entrate e uffici (sforzo che era comune alle finanze monarchiche degli inizi dell'età moderna[375] e che aveva caratterizzato, nel Regno di Napoli, l'intero periodo precedente) aveva rivelato la sua inanità. Nel decennio 1540-50, per il sempre crescente fabbisogno di danaro, svelava la sua inadeguatezza anche il ricorso all'"imposizione" dei donativi. È in questo decennio che i "nuovi imposti" cominciarono infatti a divenire permanenti e a moltiplicarsi, preludendo in tal modo al massiccio attacco diretto del fisco ai contri-

interessi materiali, ad acquisire una specifica coscienza di ceto. Cfr. Mastellone, *Pensiero*; idem, *Francesco D'Andrea*; Galasso, *La feudalità*; idem, *Potere*; idem, *Napoli*. Peculiare l'interpretazione di Ajello, secondo cui i togati avrebbero animato fin dal secolo XVI, nella vita civile del Regno, un'intensa "dialettica di *status*"; cfr. Ajello, *Il problema*; idem, *Potere*; idem, *Napoli*. Su questa linea Rovito, *Respublica*; idem, *La rivoluzione*; idem; *Il viceregno*: Cernigliaro, *Sovranità*; Del Bagno, *Reintegrazione*; Pilati, *Togati*. Su questo filone interpretativo cfr. le acute puntualizzazioni di Musi, *Tra burocrati*, pp. 159 sgg. Diametralmente opposta, tendente a ridurre considerevolmente la portata politica della funzione ministeriale, è l'interpretazione di Lepre, *Storia*.

371 Cfr. *Aktenstücke*, pp. 401-418. Sulla relazione si veda *supra*, p. 121 e nota.

372 Galasso, *Momenti*, p. 173.

373 Cfr. Galasso, *Intervista*, pp. 45 sgg.; idem, *Il Mezzogiorno*, pp. 182 sgg.

374 AGS, *Estado*, legajo 1031, c. 3, il Toledo da Napoli, 10 febbraio 1540, cit. in Coniglio, *Il Regno*, pp. 247-248. Sulle condizioni di indigenza e di miseria del Regno cfr. inoltre la relazione del cardinale Pompeo Colonna al sovrano del 24 novembre 1529: «Il Regno è tanto exhausto et venuto in extrema povertà [...] che la maggior parte [degli abitanti] vivono di herbe, di modo che simo forzati contra voluntà nostra differirla [una nuova imposta] fino alla prima recolta de frumenti»; AGS, *Estado, Nàpoles*, leg. 1005, c. 69, Pompeo Colonna a Carlo V.

375 Mousnier, *Il XVI e XVII secolo*, pp. 86 sgg.

buenti e alle attività economiche del Regno che sarà poi la strada maestra sulla quale l'amministrazione spagnola si sentirà incoraggiata a proseguire, tranne brevi interruzioni, fino alla rivolta di Masaniello[376]. All'introduzione di nuove imposte che, pur se graduale, veniva comunque ad alterare considerevolmente i precari equilibri economico-sociali del regno, si affiancò una legislazione di tipo integrativo e specificativo volta, più che a rinnovare gli istituti esistenti, a regolarizzarne le procedure così da renderne perspicuo il funzionamento e controllabile l'operato. Conformemente alle circoscritte capacità di "razionalizzazione" che era in grado di esprimere l'"organizzazione giuridica" di una società per molti versi ancora pre-moderna, in cui erano di là da venire la grande crisi dell'ordine teologicamente fondato, la dissoluzione dei valori comunitari e dell'organizzazione gerarchica fondata su basi morali-filosofiche, nonché l'emergenza di una norma volta a neutralizzare nell'"unificazione formale" l'eccezione, il caso e l'imprevisto[377]; ogni pulsione ad alterare gli equilibri esistenti trovava prima forma espressiva nell'esigenza di *solutam et perditam disciplinam reformare*, di *pristinam formam reddere*, secondo una tendenza costante, nel diritto comune, alla conversione reciproca di *antiquitas* e *veritas*[378]. Oggetto del contendere diveniva quindi l'appropriazione del passato, del valore legittimante che, per ogni prassi presente e futura, promanava dalle consuetudini e dai riti[379]. Del resto, appena giunto a Napoli, don Pedro de Toledo, sorprendendo i contemporanei, volle «curiosamente [...] intendere e vedere tutte l'azioni delli Re retropassati, e li Statuti, Capitoli, Privilegi, Prammatiche seu stazioni dei Tribunali della città di Napoli, e di tutto il suo Regno»[380]; da tale revisione scaturirono tra l'altro i provvedimenti, i bandi e le prammatiche che egli destinò alla Regia Camera della Sommaria, con cui ne ribadiva le competenze e la segretezza delle decisioni e delle discussioni, ne sanciva le procedure da adottare nelle «scritture» e la collegialità delle «consultationes». Ad una analoga istanza di disciplinamento erano da ricondurre la denuncia fatta

376 Per questa periodizzazione cfr. Galasso, *Momenti*, p. 178. I tempi e i modi del capovolgimento del rapporto tra imposte dirette e indirette sono stati studiati da Caracciolo, *Fisco*, pp. 521 e 533 sgg. Cfr. inoltre Galasso, *Economia*, p. 355, e Caracciolo, *Sud*, pp. 93 sgg., 116 sgg., 153 sgg. Valori numerici in Galasso, *Finanze*, pp. 60 sgg.

377 Per le tematiche afferenti al concetto di "norma", su cui di recente si è acceso nel nostro paese un vivace dibattito in prevalente prospettiva neokantiana ed in rapporto all'individuazione dei tratti costitutivi del "moderno", cfr. Carrino, *L'ordine*; Barcellona, *I soggetti*; idem, *L'individualismo*. Appassionati nella scrittura, i lavori del Barcellona talvolta prediligono alla cogenza dell'argomentazione l'appello all'evidenza.

378 Su questo nesso cfr. Calasso, *Introduzione*, pp. 283-302.

379 Il problema, che investe la natura costitutiva o iterativa della manifestazione di volontà del potere sovrano, è stato magistralmente ricostruito, attraverso una cogente analisi delle opere di canonisti e civilisti, da Kantorowicz, *The King's*, pp. 383-401, trad, it. pp. 329-344. Per il principio del legislatore medievale di rinnovare soltanto la legge antica, è importante il preambolo delle assise di Ariano; cfr. Brandileone, *Il diritto*, pp. 94 sgg.; Hofman, *Die Stellung*, pp. 179 sgg.; Caspar, *Roger II*, p. 241. Per questo principio nella legislazione di Federico II cfr. Kantorowicz, *Kaiser*, pp. 210 sgg., trad. it., pp. 214 sgg. In riferimento al regno di Carlo V e all'Italia meridionale cfr. Cernigliaro, *Sovranità*, pp. 182 sgg.

380 De Blasiis, *Racconti*, p. 717.

dal Visitatore Generale Pedro Pacheco della disonestà e delle disfunzioni presenti nell'apparato finanziario del Regno (rapporto dell'11 agosto 1536); l'incisiva azione del Camerario che riuscì a mettere in movimento l'intero arco delle forze politiche ed economiche; le minuziose istruzioni date da Carlo V a don Pedro de Toledo[381].

Gli sforzi della corte imperiale dovevano anche tener conto che ogni razionalizzazione di apparati, seppure ne venga monocraticamente favorito lo sviluppo, è rallentata se non inceppata dalla tendenza del funzionariato a preservare gelosamente l'autoamministrazione e le proprie autonomie operative, a rafforzare le proprie garanzie di potere[382]. I tentativi viceregi di debellare ogni riottosa resistenza alla riduzione delle prerogative di autonomia dell'istituto finanziario trovarono espressione nelle direttive seguite nell'immissione di nuovo personale amministrativo negli uffici. I livelli gerarchicamente superiori della Camera presentano infatti, nella prima metà del Cinquecento, una composizione sociale quanto mai articolata, con una progressiva tendenza alla prevalenza di elementi di estrazione non nobiliare o, se diversamente, di origine spagnola[383]. D'altronde, la nobiltà del Regno di Castiglia, fin dagli anni '30 del XVI secolo, aveva monopolizzato, nell'intera compagine istituzionale imperiale, le cariche più importanti e lucrose, a scapito delle aristocrazie degli altri paesi della corona, che risentite se ne dolevano. Nel Regno di Napoli, nonostante le ripetute richieste del Parlamento Generale, pur approvate dal sovrano, affinché gli uffici fossero assegnati tutti o in maggioranza a regnicoli, fu solo con la prammatica *De officiorum provisione* del 12 marzo 1550 che si stabilirono con precisione quali cariche dovessero essere assegnate *a beneplacito* del sovrano e quali esclusivamente a regnicoli: a costoro sarebbero spettati i due terzi dei presidenti della Sommaria[384]. Fino agli anni '40 del XVI secolo i luogotenenti della Sommaria furono per lo più italiani; dopo crebbe il numero

[381] Per l'intensissima opera svolta dal Toledo attraverso le prammatiche cfr. Giustiniani, *Prammatiche*, X, pp. 236-272, pramm. I-LV. Cfr. inoltre D'Agostino, *La Capitale*, p. 195 sg.; Coniglio, *I Viceré*, pp. 38 sgg. La denuncia del Pacheco è in AGS, *Estado*, leg. 1025, c. 37; su di lui cfr. Coniglio, *Il Regno*, pp. 66-68; Muto, *Le finanze*, pp. 37-38; Cernigliaro, *Sovranità*, pp. 325-326; Pilati, *Officia Principis*, pp. 73-76; sul tema delle visite nel Regno e sulla dogmatica dell'istituto, pur se per un'età successiva, cfr. Rovito, *Respublica*, soprattutto pp. 75-224. Su Bartolomeo Camerario cfr. D'Agostino, *La Capitale*, p. 208 sg.; Marchetti, *Bartolomeo Camerario* pp. 172-74; Muto, *Magistrature*, pp. 491-500; Carande, *Carlos V*, II, pp. 93 sgg.; Coniglio, *Il Regno*, pp. 66-68, 210-242; Hernando Sánchez, *Castilla*, pp. 218-222; Sabatini, *Apogeo*; il Camerario annunciava nel febbraio 1543 che nel seguente mese di aprile avrebbe dato inizio a un riordinamento complessivo della Sommaria, cfr. AGS, *Estado*, leg. 1034, c. 166, B. Camerario all'Imperatore, Napoli, 18 febbraio 1543. Sulle istruzioni date da Carlo V al Toledo cfr. Coniglio, *Il Regno*, pp. 69-88.

[382] Dinamiche analoghe sono state individuate nelle burocrazie contemporanee da Anthony, *Planning*; Mosher, *Democracy*.

[383] Cfr. i dati raccolti da Intorcia, *Magistrature*, pp. 215 sgg.

[384] E. Croce, *I parlamenti*, p. 354 s; D'Agostino, *Parlamento*, pp. 191, 197, 206, 226, 231 sgg., 246, 260, 277, 282. Per la prammatica *De officiorum provisione* cfr. Villari, *La rivolta*, p. 20; D'Agostino, *Parlamento*, p. 285.

degli spagnoli e degli oriundi spagnoli[385]. Sull'allontanamento della nobiltà feudale dalle magistrature napoletane Carlo V aveva invece lasciato a don Pedro de Toledo precise istruzioni: «Porque tanbien semos informado que a nostro servitio y ala buena administration de la justicia que en nostros tribunales no fuessen administrados ny proveydos vassallos de varones deste reyno syno que sean de terras demaniales, os encargamos [...] de nombrar nos las personas de conciencia habiles y qualificadas»[386]. Sebbene già da secoli i nobili di Seggio napoletani considerassero il servizio burocratico un'attività confacente al proprio rango[387] e pur se numerosi furono tra loro gli ufficiali regi, il governo centrale in più di un'occasione si rivelò poco incline verso di loro, ritenendoli esageratamente propensi ad affermare i propri interessi di gruppo e a prospettare istanze e problemi di natura feudale sotto un profilo prettamente amministrativo. Tentò quindi di arginarne la sfera d'influenza, limitandone il numero all'interno delle istituzioni e vietando ripetutamente ai suoi burocrati l'aggregazione ai Sedili cittadini[388]. Il ceto nobile restò tendenzialmente estraneo all'ufficio di razionale[389]. In quest'ufficio, che non fu venale fino alla guerra dei Trent'Anni, più accentuata appare la tendenza alla "razionalizzazione" del concetto di *officium*, regolato da una serie più precisa di disposizioni e di doveri, e affidato a personale tecnicamente e professionalmente specializzato[390]. I razionali cominciavano per lo più la loro carriera come scrivani, e all'interno della Sommaria acquisivano o perfezionavano le proprie competenze di computisti; i più capaci potevano poi divenire persino presidenti idioti[391]. Solo nella Sommaria sussistevano simili possibilità di carriera interna, e in essa concorrevano «molti figli di padri onorati», consapevoli che, malgrado l'assenza di un dottorato e gli inizi modesti della loro carriera, avrebbero potuto godere di una certa "considerazione sociale di ceto"; i razionali, infatti, come recita un processo seicentesco, erano «ministri perpetui con privilegio di Sua Maestà». Spronati a istruirsi «nelle cose del real patrimonio», per

[385] Cfr. Intorcia, *Magistrature*. È da segnalare il caso, unico, di Geronimo Albertino, che nel 1546, fu contemporaneamente presidente della Sommaria e vescovo di Avellino. Cfr. Mantelli, *Il pubblico*, p. 318, n. 13.

[386] AGS, *Estado*, Leg. 1024, c. 46.

[387] Non diversamente la nobiltà francese: cfr. Stocker, *Office*. Si veda Vitale, *Burocrazia*, e Delle Donne, *Regis servitium*.

[388] Per l'età aragonese cfr. Moscati, *Stato*, p. 99; Moscati, *Burocrazia*, pp. 375 sgg.; Ryder, *The Kingdom*, pp. 369 sgg. Per l'età vicereale Coniglio, *Il viceregno*, pp. 241 sgg.; Villari, *La rivolta*, p. 240 s, n. 134; Mantelli, *Il pubblico*, pp. 338 sgg.

[389] In AGS, *Visitas de Italia*, leg. 349, atado 1, si lamenta che gli scrivani della Sommaria siano facilmente corruttibili perché provenienti da famiglie di estrazione assai modesta.

[390] Mantelli, *Il pubblico*, p. 348; per l'alienabilità dell'ufficio negli anni '40 del Seicento cfr. Comparato, *Uffici*, p. 111; sui tratti caratterizzanti l'«ufficio» moderno cfr. Weber, *Wirtschaft*, pp. 551 sgg., trad. it., IV, pp. 58 sgg. Sull'evoluzione che, sotto l'influsso del diritto ecclesiastico beneficiario e del diritto romano, condusse alla sua "moderna" caratterizzazione, differenziandolo da quello d'età medievale, cfr. Schwarz, *Ämterkäuflichkeit*, pp. 185 sgg.

[391] Mantelli, *Il pubblico*, p. 347.

la loro acquisita "professionalità" venivano impiegati dal Sovrano anche in altri tribunali e persino in «altri suoi Regni, come s'è visto ch'ha fatto ai tempi nostri»[392].

Dal 1530 la Camera della Sommaria fu sottoposta a crescenti pressioni verso una più chiara regolamentazione della normativa e della prassi amministrativa. In quell'anno essa fu «notata et inquisita de negligentia» da commissari di nomina vicereale che caldeggiarono una sua ristrutturazione e la rimozione dell'antico «privilegio del foro». Nel giugno 1530 si delinearono anche i termini di una questione destinata a divenir spinosa in anni immediatamente successivi: quella delle precedenze e della delimitazione di competenze tra la Sommaria e la Tesoreria, che vedrà ancora nel '31 e nel '32 il luogotenente della Sommaria, Jeronimo de Francesco, e il reggente del Collaterale, Sigismondo de Loffredo, lamentare da prospettive diverse, e non disinteressatamente, le inefficienze di funzionamento e l'inettitudine dei funzionari dell'uno o dell'altro istituto amministrativo[393]. Tali lagnanze restarono senza seguito sino al 1532, anno della nomina a viceré di don Pedro de Toledo, allorché vennero specificate le competenze della Sommaria costringendola a più serrato ritmo di lavoro col revisionare i conti ad essa presentati negli ultimi venticinque anni e non ancora esaminati[394]. Del tentativo del nuovo viceré di porre limiti alle prerogative della Camera e al suo privilegio del foro, con una proposta di *reformatio* formalmente presentata in Collaterale il 22 gennaio 1533, si doleva infatti, in una lettera spedita quell'anno alla corte, il de Francesco, direttamente colpito nei suoi interessi. Questi esercitava la carica di luogotenente della Sommaria già dal 1510, e dal 1526 aveva associato suo figlio nell'esercizio dell'ufficio nel tentativo di assicurargli la successione[395]. Attorno a lui andava inoltre coagulandosi un "gruppo d'interesse" ostile al Toledo. Contro quest'ultimo seguirono numerosi e vani tentativi, soprattutto di parte nobiliare, per farlo rimuovere dalla carica con lamentele e false accuse a corte; infatti Carlo V, al momento della sua partenza da Napoli, nelle istruzioni lasciate al viceré in data 18 marzo 1536, raccomandava di reprimere gli abusi nei vari tribunali napoletani. L'invio di Pedro Pacheco come Visitatore Generale e la nomina di Bartolomeo Camerario a Conservatore Generale del Real Patrimonio, cui dal 1541 al 1543 egli aggiunse la carica di luogotenente della Sommaria, riconfermarono

[392] ASN, *Sommaria, Consulte*, 14, cc. 33-35. *Ibidem* per i «figli di padri onorati», che il Mantelli (*Il pubblico*, p. 350) ritiene «*borghesi* colti», senza tuttavia addurre analisi prosopografiche. Per il processo seicentesco (ASN, *Sommaria, Consulte*, 48, cc. 41-42) cfr. ancora Mantelli, *Il pubblico*, p. 347 sg.

[393] Sui commissari vicereali del 1530, sulle lagnanze di Jeronimo de Francesco e Sigismondo de Loffredo cfr. Muto, *Le finanze*, p. 35 sg.

[394] I ritardi di anni nella revisione dei conti sono denunciati anche da Bartolomeo Camerario nella sua relazione dell'estate del 1536, che ritiene che per ovviare a tali problemi gli uffici non dovrebbero essere venduti ma affidati a personale competente: AGS, *Estado*, *Nápoles*, leg. 1025, fasc. 88. Sul problema sollevato dal Camerario: Garcia Marin, *Monarquía*, pp. 133-187.

[395] Cernigliaro, *Sovranità*, p. 312, n. 121. Sull'opera del Toledo cfr. la nota 58 del presente capitolo. Sull'associazione del figlio di Jeronimo de Francesco, Agostino, cfr. Toppi, *De origine*, lib. IV, p. 167.

nel 1536 l'esistenza di una ben precisa volontà disciplinatrice, ulteriormente acuita dagli alti costi dell'impresa di Tunisi dell'anno precedente (1535)[396]. Dal settembre 1536, almeno fino al 1543, il Camerario operò attuando una accurata revisione contabile dei bilanci, individuando i modi in cui si verificavano malversazioni e storni di danaro, recuperando somme frodate al fisco, identificando nella gestione della Tesoreria Generale «il nodo da sciogliere nell'aggrovigliato giro di interessi e di sotterranee solidarietà che legava tra di loro le istituzioni dell'apparato burocratico»[397], ottenendo nel 1539 la sospensione dall'ufficio del tesoriere generale Alfonso Sanchez. È ancora del 1536 il primo tentativo della Sommaria di determinare l'ammontare dei compensi annualmente percepiti da ogni funzionario regio, individuandolo «per arbitrio secondo l'informazione delle persone che sono pratiche in cadauno di detti uffici [...] per tutto lo Regno in diverse terre e città, dove detti uffici sono posti», e che portò nel 1538 alla redazione imperfetta di un *Libro degli uffici*[398]. La reazione delle forze napoletane non si fece attendere, e avvalendosi dell'insperato appoggio del viceré Toledo, divenuto ostile al Camerario, si concentrò contro l'ufficio di Conservatore Generale, fino a portare all'apertura nel 1543 di un processo contro il Camerario che si sarebbe poi concluso nel 1547, con la sua condanna capitale e la conseguente fuga dal regno[399].

L'impulso alla centralizzazione degli uffici continuò tuttavia a esser perseguito dal Toledo, e l'istanza di disciplinamento emersa in quegli anni fu metabolizzata dal massimo istituto finanziario del Mezzogiorno, che vide di lì a poco le riforme del luogotenente Francesco Reverter sulla tenuta della contabilità, nonché la redazione di un nuovo libro degli uffici regi (1546), più dettagliato di quello del '38, e dei repertori del Nasturzio e dello Squillante[400]. Fu infatti

396 Sulle origini siciliane dell'istituto di Conservatore Generale del Real Patrimonio cfr. Baviera Albanese, *L'istituzione*; eadem, *Diritto*, pp. 111-112. Sulla nomina del Camerario a luogotenente della Sommaria cfr. Toppi, *De origine*, lib. IV, p. 167 sg. In una lettera inviata a Carlo V (AGS, *Estado*, Leg. 1025, c. 23, lettera del 5. 5. 1536) il Pacheco indicava che «estos auditores [Sommaria e Vicaria] que publicamente roban alos vasallos de Vuestra Magestad», riportata da Cernigliaro, *Sovranità*, p. 326, n. 167.

397 Muto, *Le finanze*, p. 39; ma più dettagliatamente sull'opera del Camerario idem, *Magistrature*, pp. 491-500.

398 ASN, *Sommaria*, *Diversi*, I numerazione, fascio 16, fascicolo 1: *Libro degli uffici regi del Regno di Napoli, quali sono a collazione di Sua Maestà e quali dell'Eccellenza del viceré*, Napoli, 17 agosto 1538. Sono di questi anni i tentativi di limitazione delle vendite a coloro da cui «suis Maiestatibus aut Regno posset sequi damnum aut praeiuditium». Cfr. Swart, *Sale*, pp. 19-45, 82-89; Mantelli, *Burocrazia*, pp. 92-94; idem, *Il pubblico*, pp. 277 sgg.; Cernigliaro, *Sovranità*, pp. 633, 783-784, 804. Sulle differenze tra la venalità degli uffici basso medievale e quella d'età moderna, che troppo spesso, persino nei lavori appena citati, vengono confuse, cfr. Küchler, *Ämterkäuflichkeit*, in particolare a p. 326 sg.; Reinhard, *Staatsmacht*, in particolare p. 298; nonché le fondamentali ricerche di Schwarz, *Ämterkäuflichkeit*; eadem, *Die Entstehung*; eadem, *Römischen Kurie*.

399 Cfr. De Frede, *Il processo*. Sull'opera del Camerario e del Pacheco cfr. *supra*, p. 128.

400 Francesco Reverter era, dal 1532, uno dei presidenti della Sommaria e, dal 31 ottobre 1547, suo luogotenente («Magnificus Reverterius fuit creatus presidens in anno 1532», *Repertorium*, c. 122*r*; Toppi, *De origine*, lib. IV, p. 168). Inquisito nel 1563 da Gaspar de Quiroga, rispondendo alle accuse rivoltegli, sottolineava i molteplici servigi resi alla Corona, tra cui una serie di riforme da lui apportate al modo di tenere la contabilità della Camera della Sommaria: «Fece fare uno libro

intorno al 1545 che si avvertì all'interno della Sommaria la ben precisa esigenza di confezionare, per uso di ufficio, una sorta di quadro sinottico dei cespiti finanziari, il *Repertorium*, che definendo e nominando in una prospettiva prevalentemente diacronica ogni sorta di esazione, tributo, dazio o gabella, consentisse al centro di far valere nei confronti dei diversi uffici del Regno il suo potere di analisi e di controllo. Indubbiamente la ricerca delle consuetudini, delle decisioni e dei riti di età precedenti avvalora la funzione legittimante che ancora svolgevano a metà del XVI secolo gli usi e le tradizioni nella prassi amministrativa e giurisdizionale della Sommaria, confermando il ruolo paradigmatico assunto in età vicereale dal regno aragonese, elevato a fulgido esempio di efficienza ed efficacia amministrativa: i conti presentati alla Sommaria erano esaminati in pochi mesi e non in venticinque anni, come non mancano di rilevare gli estensori del *Repertorium*. Al tempo stesso l'impulso all'inventariazione, alla raccolta e all'omologazione dei procedimenti amministrativi e finanziari esprime un'istanza di disciplinamento e di razionalizzazione delle pratiche, che Max Weber avrebbe ricondotto all'idealtipo della «moderna impresa istituzionale di carattere politico»[401]. Nel *Repertorium* emerge infatti un'esigenza di definizione e di delucidazione delle procedure, volta a ottenere che la realtà finanziaria del Meridione, che in alcuni casi sembrava rattrappirsi in angusti e spigolosi orizzonti provinciali, si trasformasse in uno spazio chiuso, tagliato con esattezza, sorvegliato in ogni suo punto, in cui i singoli funzionari potessero essere reperiti ed esaminati, in cui i minimi movimenti potessero essere controllati e registrati, in cui un ininterrotto lavoro di scritturazione potesse esercitarsi senza interruzioni saldando la periferia al centro.

particolare donde se notavano et notano tutte le intrate et exiti del Regno, quelli che teneno intrate ad vitam, e chi le tene pro se [...] Fece fare uno cedulario novo donde se nota tutta la intrata di qualsivoglia feudo titulato, e non titulato, li nomi delli possessori, con mandare commissario a pigliare informazione [...] Fece fare uno libro dove stanno notati tutti li offici del Regno che spettano tanto al signor Viceré quanto alla Regia Maestà [...] Ordinò che se facesse uno libro particulare de tutte le tratte del Regno e de li concessionari sopra di esse [...]», AGS, *Visitas de Italia*, leg. 4, exped. 6, s.f., descargo 2. La riforma del cedolario delle adoe fu commessa al presidente Pirro Antonio Sapone (Muto, *Magistrature*, p. 500). Il nuovo libro degli uffici regi è ASN, *Sommaria, Diversi*, I numerazione, fascio 16, fascicolo 2, del 22 dicembre 1546; di esso esiste una copia: BNN, ms. I C 37; su di essi cfr. Mantelli, *Il pubblico*, pp. 14, 20 sgg.; Comparato, *Uffici*, p. 52 n., che data tuttavia il ms. al 1542 o 1543. Sui repertori del Nasturzio e dello Squillante cfr. *supra*, pp. 29 sgg.

[401] Per l'animato dibattito cinquecentesco circa la validità degli atti e dei privilegi emanati o concessi dai sovrani aragonesi, in riferimento al tentativo di alcuni giuristi di legalizzare il contenimento della pressione accentratrice dell'amministrazione absburgica, cfr. Cernigliaro, *Sovranità*, pp. 186 sgg., 190 sgg. Sui complessi e difficili rapporti tra consuetudine e usi interpretativi, da un lato, e *leges* e *jus prammaticarum*, dall'altro; sul conseguente problema della "gerarchia delle fonti" e sul ruolo dell'interpretazione ministeriale nel dirimere le contraddizioni tra i "multa jura particularia", cfr. Rovito, *Respublica*, pp. 375-390. Il tema del "disciplinamento" negli ultimi anni ha catalizzato l'attenzione di numerosi storici soprattutto tedeschi. Cfr. Oestreich, *Problemi*; idem, *Geist*; Rassem, *Riflessioni*; Schiera, *Lo stato*. In prospettiva diversa Foucault, *Sorvegliare*.

2.6 *Conclusioni: controllo politico e geografia amministrativa*

La memoria storica della Napoli aragonese trascolorò rapidamente nel mito di una perduta età dell'oro, di una straordinaria congiuntura politica, culturale ed economica legata all'iniziativa di Alfonso il Magnanimo e di Ferrante d'Aragona. Alla sua elaborazione diedero un forte impulso già i trattatisti e i poeti del Quattrocento e dei primi decenni del Cinquecento, da Panormita a Bartolomeo Facio, da Pontano a Diomede Carafa, da Loyse de Rosa a Velardiniello, da Galateo a Chariteo. Alla metà del Cinquecento, il ricordo di molti di loro era ancora molto vivo, anche nelle stanze della Regia Camera della Sommaria e nella coscienza degli estensori del *Repertorium*, che richiamano più volte alla memoria l'attività di luogotenente del Gran Camerario svolta dal Pontano. La trasfigurazione della realtà poggiava nondimeno su ampie basi storiche, legate alla notevole fioritura culturale e all'incisiva azione amministrativa e di governo promosse dai due sovrani. D'altronde essi erano partecipi di più generali orientamenti della società europea, relativi anche alla sfera istituzionale.

È infatti noto che soprattutto nel corso del Quattrocento si manifesta nell'Europa occidentale, in risposta alle condizioni di disgregazione politica e militare che si erano accentuate nel corso del Trecento, una tendenza alla creazione di spazi economici e politici più vasti e ordinati, al disciplinamento e all'aggregazione dei diversi poteri esistenti sul territorio in strutture più stabili, non solo attraverso l'esercizio autoritario del potere ma anche attraverso la mediazione e il coordinamento delle varie forze politiche e dei loro differenti livelli di potere. Nelle diverse regioni di Europa gli apparati istituzionali tendono ad assestarsi in compagini territoriali più compatte e omogenee, anche se la tendenza alla creazione di più ampi e solidi organismi territoriali assunse differente fenomenologia, in dipendenza delle peculiari strutture preesistenti o dell'ambiente in cui essa venne a manifestarsi. In quegli "stati" che erano già dotati di istituzioni capaci di sostenere pretese di sovranità, essa finì per rafforzare gli ordinamenti monarchici, volti all'inglobamento dei particolarismi locali e al superamento del policentrismo dei poteri; in altre formazioni politiche essa favorì la graduale aggregazione di «una pluralità di corpi organizzati (non solo territoriali, ma anche professionali, cetuali, religiosi, assistenziali ecc.) dotati di individualità giuridica propria»[402], secondo relazioni di cui il sovrano poteva solo tendenzialmente disporre. Nelle monarchie dell'Europa occidentale, nello stato della Chiesa, nel Regno di Napoli, in virtù della tradizione secolare o per l'intrinseca forza che consentiva al sovrano di porsi come naturale punto di riferimento, l'esigenza di "organazione" politica di ampie regioni e di variegati gruppi sociali trovò più facile riscontro e fu più agevolmente coronata da successo. Nell'Italia comunale, nelle Fiandre e in talune aree germaniche, in cui l'Impero non poté imporre al suo interno la necessità di una riorganizzazio-

[402] Mannori, *Per una preistoria*, p. 501.

ne territoriale eliminando o contenendo i poteri concorrenti e affermando il proprio «diritto incondizionato di vita di fronte a tutte le altre potenze vitali»[403], si svilupparono autonome forme di organizzazione politica: intorno a un signore, prestigioso per successi militari o per antica nobiltà, intorno a città, intorno a feudi o potentati ecclesiastici. La ricomposizione, su aree regionalmente circoscritte, si venne quindi attuando secondo tempi e modi peculiari, che indussero alla definizione di nuovi rapporti fondati sulla coordinazione e sull'interdipendenza di elementi locali intorno ad alcuni nuclei maggiori di dominio, fossero essi di origine cittadina o principesca[404]. Tuttavia, anche se tali aggregazioni non appaiono inquadrate in una trama normativa unitaria, ma rapportate al centro per via pattizia, in una sintesi di pratiche ed esiti di contrattazioni tra poteri diversi, a prevalere fu una politica di dominio e non di integrazione, come è stato opportunamente sottolineato a proposito dello "stato fiorentino"[405]. I sovrani aragonesi furono quindi in sintonia con le più generali tendenze della società europea.

Nondimeno, sarebbe fuorviante leggere le vicende istituzionali dei regni in cui fu più evidente il tentativo di creare nuovi ordinamenti o di rinnovare le strutture amministrative preesistenti – nel caso specifico, la Camera della Sommaria – come caratterizzate da un "progressivo" allontamento dall'"intreccio caotico" del "particolarismo giuridico", ritenendo già, in larga misura, realizzato, nei secoli XV e XVI, l'effettivo accentramento del potere; ritrovando precipitosamente nel Rinascimento le prime forme di uno "stato" moderno; individuando nelle istituzioni create dal nuovo "stato" il senso degli ordinamenti politici di un'intera società, nonché le forme e i meccanismi secondo cui all'interno di essa aveva luogo l'esercizio del potere.

Non senza ragione, da almeno trent'anni, un più serrato dialogo con le discipline sociologiche e antropologiche ha indotto gli storici a fermare l'attenzione sulla persistenza delle forme consuetudinarie, transattive ed extragiudiziali nella soluzione dei conflitti, di là dalle procedure e dagli ordinamenti gerarchici fissati dalle corti. Nel contempo va però evitata anche la demonizzazione retrospettiva dello "stato" cui indulge molta recente storiografia, pronta a enfatizzare la "costituzione materiale" inscritta nel territorio e le sue reti normative "spontanee", proclive a sottovalutare la capacità di incidenza del "principe" e l'efficacia dei meccanismi di accentramento, di disciplinamento "normativo" e di costruzione del consenso operati dalla corte.

Il regno dei sovrani aragonesi, sotto tanti aspetti saldo e unitario, non fu una costruzione armonica e compatta, frutto ormai maturo di una volontà accentratrice e regolatrice, ferma e incontrastata. Tale volontà disciplinatrice non mancò; ma non è possibile leggere la complessa realtà istituzionale dell'Italia meridionale come la sua immediata concrezione fattuale[406]. La compagine

[403] Meinecke, *L'idea*, p. 25.
[404] Cfr. quanto scrive in proposito Chittolini, *Introduzione*.
[405] Zorzi, *Introduzione*.
[406] Meinecke, *L'idea*, p. 1, in anni di crisi dello stato nazionale tedesco scriveva: «La ragion di stato

politico-amministrativa del *Regnum* si rivela piuttosto una struttura flessibile e volta al delicato dosaggio di autonomie e particolarismi, in qualche caso tanto cedevole ed elastica da apparire persino debole[407]. Eppure solo tale duttilità, che conciliava con una realtà complessa e diversificata gli impulsi accentratori dei sovrani, rese possibile l'unificazione dei vivaci particolarismi, stringendo in unico assetto regolatore forme dotate di vitalità propria e strutturalmente diverse. Se fissiamo il nostro sguardo sulla "geografia amministrativa" del Mezzogiorno e sulle sue trasformazioni nel tempo, osserviamo che essa lascia sempre trasparire con chiarezza l'eterogeneità dei nuclei politici e territoriali su cui l'"unità" del *Regnum* si era imposta, persino nei periodi in cui la "sorveglianza" dei sovrani sembra intensificarsi e risolvere in relazioni gerarchizzate i regionalismi e le disorganicità. Tale complessità istituzionale, immutata nei secoli, risulterà a mala pena scalfita dai tentativi di disciplinamento promananti dal potere centrale. E ciò al punto che, in età illuministica, essa rappresenterà per i riformatori e il loro *esprit de géométrie* motivo di stupita attenzione e bersaglio degli strali delle loro polemiche. Tuttavia proprio il suo riconoscimento, profilandosi come il necessario tributo alla faticosa costruzione di una più ampia unità territoriale, costituì per il *Regnum* la premessa e la garanzia della sua sopravvivenza.

è la norma dell'azione politica, la legge motrice dello stato. Essa dice all'uomo di governo ciò ch'egli deve fare per conservare lo stato vigoroso e forte, e poiché questo è formazione organica, che mantiene tutta la sua forza soltanto se capace di crescere ancora in qualche maniera, la ragion di stato indica pure di questo sviluppo le vie e la meta. Non le sceglie però ad arbitrio, né fissa una via uniforme, valevole per tutti gli stati, in quanto lo stato è anche una formazione individuale, retta dalla propria idea di vita, in cui le leggi generali della specie vengono modificate dalla particolarità della struttura e dell'ambiente».

[407] A tale interpretazione sembra accedere talvolta Pietro Gentile.

IL TESTO

Criteri di edizione

I criteri che ho seguito tendono a realizzare un'edizione di tipo interpretativo, tale cioè da consentire la lettura corrente e la comprensione piena del testo, pur fornendo al tempo stesso un'idea esatta della forma in cui esso si presenta, così da renderne possibile la fruizione anche da parte degli storici della lingua.

Ho mantenuto l'alternanza tra -i- e -y-, dal momento che la -y- viene a essere in molti casi segno grafico indicante l'approssimante palatale alto[408], come per esempio in *Gayeta*. Ho anche rinunciato a trascrivere nel caso del nesso -ti- la -i- con la -j-, benché nel contesto della lingua volgare esso rappresenti le affricate dentali sorde e sonore [ts dz][409]: infatti la contemporanea presenza, sovente nello stesso contesto, della lingua volgare e del latino crea delle difficoltà di differenziazione dei due registri linguistici e della loro rispettiva fonetica. È stata conservata la -h- in ogni posizione, poiché è spesso discriminante nei rapporti tra grafia e pronuncia: ad esempio l'alternanza tra *dogana* e *dohana* attesta la pronuncia non di una occlusiva velare, bensì della fricativa corrispondente -ɣ-, e questa parola, dunque, pur provenendo dall'arabo *diwan*[410], si sarebbe già in questo periodo uniformata, quanto alla pronuncia, agli esiti meridionali della -g- intervocalica dinanzi ad -a-[411]. Ho escluso insomma ogni ammodernamento grafico ad eccezione della distinzione operata tra -u- e -v-: ho usato infatti la prima per il vocoide velare alto e l'approssimante velare alto, la seconda per la fricativa labiodentale sonora. Ho inoltre uniformato la -j- alla -i-, in quanto la -j- ricorre sempre e soltanto come secondo elemento di una coppia di -i-, con funzione discriminante di tipo grafico. Visto l'uso parziale e non univoco, si è inoltre optato per l'omissione del segno grafico -ę- sostituito sempre con -e-.

Per quel che riguarda l'uso dell'iniziale maiuscola, l'ho limitato, oltre che all'inizio del testo e dopo ogni punto fermo, ai nomi di persona e di luogo, a *sanctus* e *beatus* quando denotano luoghi e istituzioni individuate secondo il luogo (per esempio: *monasterio de Sancto Dominico de Napoli*), a *Re, Imperatore, Papa, Ecclesia, Regno, Contato, Ducato, Marchesato* ecc., e agli organi burocratici e amministrativi del regno (*Sommaria, Regia Curia* ecc.), in conformità agli usi degli scriventi e in quanto oggetto specifico di interesse. Allo stesso modo sono messe in risalto le serie dei registri: *Privilegiorum, Partium, Comune, Curie*.

[408] Per la terminologia cui si ricorre in queste pagine cfr. Canepari, *Fonetica*.
[409] Diversamente propongono Pratesi, *Una questione*, p. 319, a proposito di un grafema specifico della scrittura beneventana; Tognetti, *Criteri*, p. 16.
[410] Cfr. Cortellazzo-Zolli, *Dizionario*, 2, p. 358.
[411] Cfr. Rohlfs, *Grammatica*, *Fonetica*, par. 218, p. 299.

Quanto ai segni ortografici, quali apostrofi e accenti, e alla punteggiatura, la cui distribuzione nel *Repertorium*, così come nei manoscritti ad esso contemporanei, è quanto mai irregolare[412], ho ritenuto necessario intervenire regolarizzandone l'uso per suggerire quella che mi è sembrata di volta in volta l'intonazione di lettura più coerente con la situazione testuale e contestuale[413]. L'assenza di una punteggiatura regolare si combina nel testo con l'unione grafica, cioè la mancata separazione di parole logicamente distinte ma non nella pronuncia. In questi casi ho staccato le due parole indicando con l'apostrofo eventuali elisioni o aferesi avvenute. Sono ricorso inoltre all'accento per distinguere parole che nel testo divengono omografe quali *faccia*, terza persona del congiuntivo presente di un cosiddetto «verbo irregolare» che in quanto tale sopravvive quale «resto isolato di antiche forme congiuntive»[414] che con la fine del Medioevo sono andate perdendo gradualmente di vitalità, e *faccìa*, terza persona dell'imperfetto con desinenza in -ia diffusa nell'Italia meridionale[415] e geminata -cc- dinanzi a vocale palatale[416].

Ho inoltre utilizzato quale segno diacritico il punto in alto per indicare il raddoppiamento fonosintattico dell'iniziale di parola, e le alterazioni della consonante finale delle proclitiche per «avvicinamento al punto di articolazione» della iniziale della parola seguente (im· potere)[417].

Le abbreviazioni, che sono state naturalmente sciolte "secondo le lettere" (*buchstabengetreue*) e non "secondo la pronuncia" (*lautgetreue*)[418], nel caso di dubbia "soluzione" sono state risolte tra parentesi tonde[419]. Ho sciolto il *titulus*, quando sostituisce la vocale finale, nel modo più plausibile sulla base del contesto, e non sempre come -e (*dello ferro* e non *delle ferro* da *dell' ferro*, *Repertorium*, c. 122): infatti piuttosto che introdurre *ex novo* elementi di grafia incongrui, ho preferito correre il rischio di «regolarizzare una termina-

412 Per la storia dell'introduzione e della regolarizzazione di questi segni diacritici e della punteggiatura cfr. Hartmann, *Zur Geschichte*; Migliorini, *Saggi*, pp. 221-223; idem, *Storia*, pp. 383-385; *Storia e teoria dell'interpunzione*; Polara, *Problemi*; Mortara Garavelli, *Storia*; Cignetti, *Interpunzione*. Tra l'altro *titulus* e apostrofo tendono ad esser confusi nella loro utilizzazione; cfr. a questo riguardo almeno Ageno, *Particolarità*, p. 177: «Una lineetta verticale collocata a destra della lettera, in alto però rispetto ad essa (apice), prende il posto dell'antico titulus per indicare n, m; a fine di parola, a destra di l, m, n, e al di sopra di r, significa troncamento (è quindi un vero e proprio apostrofo)».

413 Di fronte a un problema analogo si trovano gli editori di fonti storiche bizantine. Gli editori del *Corpus fontium historiae Byzantinae* lo hanno tuttavia risolto diversamente, escludendo anche dall'apparato accenti, spiriti e altre particolarità grafiche. Cfr. *Richtlinien*, p. 186: «Durch Orthographie und Itazismen bedingte Schreibungen, Akzente, Spiritus, Interpunktionen, iota adscriptum, ny ephelkystikon und ähnliches scheinen im Apparat nicht auf».

414 Rohlfs, *Storia*, *Morfologia*, par. 559, p. 301.

415 *Ibidem*, par. 552, pp. 291-293.

416 Rohlfs, *Storia*, *Fon.*, par. 231, p. 324.

417 *Ibidem*, par. 242, p. 341.

418 Per questa polemica cfr. Mayer, *Zur Edition*.

419 Per dubbia soluzione intendo anche la possibile alternanza tra *litera* e *lettera*, dove l'incertezza non riguarda il valore semantico della parola ma la fonetica del significante.

zione finale contro le abitudini degli scriventi»[420]. Le abbreviazioni riguardanti unità metriche e monetarie sono state riprodotte ripetendo le lettere effettivamente scritte e ponendo un punto dopo di esse. I numerali son stati trascritti con fedeltà al testo riproducendo le cifre romane e quelle indoarabiche, tanto sole che combinate fra di loro e con elementi alfabetici, questi ultimi riprodotti tanto con lettere sul rigo quanto con letterine in esponente. Le abbreviazioni di *folio* (*f°*, *fo.°*, *f.*) sono state invece sempre regolarizzate in *f.*

In caso di elenco di merci, di città, funzionari ecc., disposti su due colonne, ho proceduto a riportarli di seguito, facendo sì che i termini contenuti nella seconda colonna seguissero quelli della prima.

Le rubricazioni sono state evidenziate in corsivo.

Non ho ritenuto opportuno segnalare il cambiamento di riga; mentre il cambiamento di foglio è indicato tra parentesi quadre in margine alla pagina.

Tra parentesi quadre sono collocate anche le integrazioni del testo dovute a guasto meccanico. Le integrazioni congetturali sono state poste tra parentesi uncinate. Gli spazi lasciati in bianco nel *Repertorium* sono riempiti con tanti asterischi quante approssimativamente sono le lettere mancanti. Le parole o le lettere espunte sono trasferite in nota. All'inizio o alla fine di passi irrimediabilmente corrotti sono poste *cruces*. Le aggiunte interlineari e marginali, le correzioni fatte sul testo, tratti abbreviativi superflui, lettere non completate ecc., sono state segnalate in nota.

Le note sono naturalmente di due ordini: quelle che formano l'apparato critico e quelle di commento. Le prime vengono richiamate con lettere alfabetiche, le seconde con numeri arabi.

[420] De Blasi, *Tra scritto*, p. 61.

Prospetto dei registri citati nel Repertorium

I 220 registri utilizzati dagli estensori del *Repertorium* sono riconducibili alle seguenti tipologie:

1. Quaderni contabili che gli ufficiali del Regno consegnavano in Sommaria perché venissero sottoposti a controllo: *compotus arrendatori*, *compotus credenzerii* ecc.
2. Registri, prodotti dalla Sommaria, inerenti alle seguenti serie:
    a. *Comune* (o *Commune*) *Regiae Camerae*, in cui erano trascritti atti riguardanti materie diverse, come concessioni di feudi e di beni, privilegi d'immunità, patenti di uffici, istruzioni ai funzionari;
    b. *Consulte*, in cui venivano registrati i pareri espressi dalla Sommaria in materia fiscale su sollecitazione di altri uffici di governo del Regno;
    c. *Curiae* (o *Curie*) *Summariae*, in cui erano riportati ordini, capitoli e istruzioni relative agli interessi della corte e del fisco; alcuni di essi potevano essere dedicati a particolari materie: *Arrendamentorum Curie*;
    d. *Exequtoriarum*, in cui erano copiate le esecuzioni *in forma Regiae Camerae* delle lettere e dei privilegi regi;
    e. *Notamentorum*, in cui erano annotate, spesso in forma cursorea, le cause quotidianamente discusse e decise dalla Sommaria in quanto ufficio giurisdizionale;
    f. *Partium Camerae Summariae*, in cui erano ricopiate lettere e istruzioni spedite per le diverse *universitates* del Regno, per signori laici ed ecclesiastici, per particolari persone; alcuni registri erano poi dedicati a peculiari materie: *Partium Menae pecudum*, *Partium salis*, *Partium extractionum* ecc.;
    g. *Privilegiorum*, in cui erano raccolti i privilegi regi concessi a singoli e università.
3. Registri approntati per rispondere a particolari esigenze, come quello denominato *Capitula regis Ferdinandi II et Regis Federici*, in cui erano raccolti i capitoli concessi dai due sovrani, oppure quello chiamato *Libro Curie pragmaticarum*, in cui erano riportate le prammatiche emanate tra il 1470 e il 1529; in alcuni casi, non è sempre chiaro il nesso tra il titolo del registro e la singola lettera trascritta al suo interno: nel «libro intitulato *De iure tertiarie ferri*», menzionato alla carta 53*v* del *Repertorium*, era infatti riportata una lettera riguardante una *defesa* di Federico d'Aragona, quindi un terreno adibito a pascolo.
4. Registri di Cancelleria, presenti in Sommaria oppure consultabili in

archivio, come il *Privilegiorum Cancellerie 7* e, con ogni probabilità, il *Libro bianco* e il *Libro rosso*.

Per alcuni registri, citati dagli estensori del *Repertorium* soltanto una volta, non è possibile proporre una precisa classificazione: è il caso, per esempio, del *Libro Diversorum nostro*, ricordato alla sola carta 151*v*.

Come si evince anche dal *Repertorium*, le stesse lettere, per diversificate esigenze, potevano essere copiate in più registri.

È sempre segnalata in nota l'attuale collocazione di tutti i manoscritti citati nel *Repertorium* ancora esistenti all'Archivio di Stato di Napoli. La loro individuazione è avvenuta sulla base del riscontro sistematico dei riferimenti *ad folium* presenti nel *Repertorium* con le rispettive carte dei fasci e dei fascicoli superstiti. Per tutti i registri non più esistenti si sono invece cercate trascrizioni, transunti ed *excerpta* dei singoli rimandi in altri repertori e inventari degli antichi registri. Tale minuziosa analisi, insieme all'incrocio delle varie informazioni desunte dalla documentazione, ha consentito di individuare e segnalare in nota numerosi errori di trascrizione presenti nel *Repertorium*.

Registri	*Anno*	*Carte del* Repertorium
Arrendamentorum Curie 1	1485	31*v*, 49*v*, 95, 109, 109*v*, 119*v*, 125, 125*v*, 136, 337*v*
Capit. regis Ferdinandi II et regis Federici	1495-98	94*v*, 95*v*, 340
Comp. arrendatori I.T. Brancle. e I.T. Paglia	1544	78
Comp. cass. Gras. Abr. (F.N. Deleta)	1456	129*v*, 334
Comp. città di Otranto	1530-31	311*v*
Comp. cred. Abruzzo	1488-89	295*v*
Comp. cred. Abr. (I. Cochi, R. De Mari)	1498-99	295*v*
Comp. cred. Aquila (I.B. de Rosis)	1530-31	129*v*
Comp. cred. Castrovillari	1541	44*v*, 55*v*, 82, 273, 273*v*
Comp. cred. gen. dog. Abr. Ort. Pesc. Giu.	1518	272
Comp. cred. gen. Abr. fond. Teramo	1540-41	47*v*, 82, 89, 148, 270, 270*v*, 271*v*, 272
Comp. cred. Teramo	1542	76*v*, 83
Comp. cred. Grassa Abr., fiera di Lanc. (I.B. Ugnio)	1520	311*v*
Comp. cred. Gr. Abr., f. Lanc. e S. Vito	1523-24	158, 310*v*, 311
Comp. cred. Gras. Abr. (I.B. Ugnio)	1526-27	311
Comp. cred. f. Lanciano (I.B. Ugnio)	1527	311*v*
Comp. cred. Gras. Abr. (I.B. Ugnio)	1530	76*v*
Comp. cred. f. Lanc., S.Vito (I.B. Ugnio)	1531-32	311*v*
Comp. cred. Gras. Abr. (I.B. Ugnio)	1533-34	270
Comp. cred. f. Lanciano (I.B. Ugnio)	1534-35	311*v*
Comp. cred. Gr. Abruzzo (I.B. Ugnio)	1537-38	44, 73*v*, 77, 81*v*, 97*v*, 128*v*, 269, 269*v*, 270, 271*v*
Comp. cred. g. Abr., f. Lan., Gr. Teramo	1544	326*v*
Comp. cred. Gras. Abr. (Fr. Palma)	1543-44	77, 83, 296
Comp. cred. dog. m. Abr. (B. Bonfilii)	1518-19	44*v*, 81*v*, 82, 128*v*, 271, 271*v*, 272, 272*v*
Comp. cred. dog. m. Abr. (B. Bonfilii)	1522-23	311
Comp. dogan. pec. (Fr. Moluber)	1445	349*v*
Comp. dogan. pec. (Fr. Moluber)	1451	349
Comp. mag. port. Termoli (S. Regulo)	1540-41	132*v*, 331*v*
Comp. perc. Calabria (B. Bonfilii)	9 ind.	271

Registri	*Anno*	*Carte del* Repertorium
Comp. sball. Nundinarum	1502	83, 295*v*, 296
Comp. sball. Lanc. (A. Castaldo)	1535	311*v*
Comp. sball. Lanc. (A. Castaldo)	1537	311*v*
Comp. ter. fer. acc. pece fond. Franc. e Ort.	1520	272*v*, 273
Comune 13	1444-45	90*v*, 95, 150*v*
Comune 15	1443-45	20*v*, 137
Comune 14	1456	137*v*
Comune 16	1444-45 e 1457-58	1, 4*v*, 10, 14, 16, 19*v*, 20, 23, 23*v*, 27, 29*v*, 31*v*, 39, 40*v*, 41*v*, 42, 49*v*, 51, 77*v*, 80, 80*v*, 83*v*, 87, 90*v*, 93, 95*v*, 98*v*, 100*v*, 101*v*, 102, 109, 114, 124, 127*v*, 130, 143, 143*v*, 147, 154, 163*v*, 165, 165*v*, 168, 170*v*, 171, 172, 172*v*, 173*v*, 174, 174*v*, 176*v*, 177, 177*v*, 178, 178*v*, 179, 179*v*, 180, 180*v*, 181, 181*v*, 182, 182*v*, 183, 183*v*, 184, 184*v*, 185, 185*v*, 187*v*, 188, 188*v*, 189, 189*v*, 190, 190*v*, 191, 191*v*, 192, 192*v*, 193, 193*v*, 194, 194*v*, 195, 195*v*, 196, 196*v*, 197, 340
Comune 21	1458	31, 31*v*, 39, 39*v*, 72*v*, 73, 121, 124*v*,125*v*, 136*v*, 154*v*, 121, 124*v*,125*v*, 136*v*, 154*v*
Comune 5	1446	38, 340*v*
Comune 5	1448-51	2, 4*v*, 7*v*, 8, 8*v*, 11*v*, 13, 22, 38*v*, 78*v*
Comune 7[421]	1451-52	1, 2*v*, 4*v*, 5, 8, 8*v*, 14, 16*v*, 17, 19, 19*v*, 22, 23*v*, 24, 25, 27, 32*v*, 38*v*, 91*v*, 106, 108
Comune 9[422]	1452-54	5, 6, 7*v*, 11, 13, 14, 15, 16*v*, 21, 22, 25, 26, 38, 38*v*, 39, 70, 91*v*, 99, 130, 133, 336*v*
Comune 11	1454-56	10, 20, 99*v*, 110*v*
Comune 12	1453-56	7*v*, 8, 20, 137*v*
Comune 2[423]	1465-68	32*v*, 33, 43*v*, 51, 53, 54*v*, 72, 73*v*, 79, 80*v*, 82, 84*v*, 85*v*, 87, 87*v*, 88, 89*v*, 90, 90*v*, 91*v*, 96*v*, 101, 101*v*, 102, 103, 103*v*, 106*v*,

[421] Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae* (anni 1444-1459) custoditi in ASN, *Museo 99 A 31*.
[422] Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae* (anni 1444-1459) custoditi in ASN, *Museo 99 A 31*.
[423] In *Fonti Aragonesi* XIII, pp. 218 sgg., vi è l'edizione di una copia, degli ultimi decenni del XVI secolo, della sola c. 228 del *Comune* 2. Non apparteneva a questo registro il frammento relativo ai mesi di aprile e maggio 1465 (cc. 57-74) custodito in ASN, *Museo 99 A 32*, fasc. 6. Non diversamente i due frammenti di registri – rispettivamente del 1466-67 (cc. 230-243) e del marzo 1467 (cc. 172-175) – custoditi in ASN, *Museo 99 A 33*.

Registri	*Anno*	*Carte del* Repertorium
		107*v*, 108, 115, 117, 117*v*, 118, 121*v*, 122, 122*v*, 123*v*, 128, 128*v*, 131*v*, 132, 133*v*, 134, 135, 135*v*, 137, 146, 146*v*, 153*v*, 155*v*, 161*v*, 164, 167, 169*v*, 171*v*, 174*v*, 175, 177*v*, 182, 184*v*, 186, 186*v*, 187, 188, 195, 219*v*, 220*v*, 227, 229*v*, 231*v*, 232, 232*v*, 233, 233*v*, 234*v*, 240*v*, 241*v*, 245, 245*v*, 246, 246*v*, 247, 248, 248*v*, 249, 249*v*, 250, 250*v*, 251, 251*v*, 252, 252*v*, 253, 253*v*, 254, 273, 273*v*, 274, 274*v*, 275*v*, 276, 276*v*
Comune 4	1468	57, 94*v*, 284, 335*v*
Comune 5[424]	1468-69	42*v*, 221, 297*v*, 335*v*
Comune 24[425]	1476	83, 295
Comune 25[426]	1477	36, 48, 66, 91*v*, 99, 132*v*, 292*v*, 349*v*
Comune 28[427]		51, 115, 165
Comune 35[428]	1485-87	31, 40, 73, 79*v*, 86*v*, 96*v*, 106*v*, 114, 114*v*, 122*v*, 126*v*, 128, 131, 131*v*, 136*v*, 137, 142, 143*v*, 153, 153*v*, 154, 154*v*, 155, 155*v*, 156, 156*v*, 157, 175*v*, 220*v*, 223, 251*v*
Comune 36[429]		89, 111*v*
Comune 38[430]		162
Comune 41[431]	1493-94	32, 39*v*, 41*v*, 73, 79, 79*v*, 80*v*, 87*v*, 89, 89*v*, 98*v*, 101, 102, 107, 114*v*, 115, 115*v*,

[424] Non si tratta del frammento di registro *Curie* (cc. 30-79), relativo agli anni 1469-73, custodito in ASN, *Museo 99 A 33*.
[425] Non si tratta dei frammenti di registri relativi a quest'anno custoditi in ASN, *Museo 99 A 34*: nov. 1475, mar.-giu. 1476, ott. 1477 (cc. 112-127); sett. 1476 (cc. 41-55).
[426] Non si tratta del frammento di registro relativo a quest'anno custodito in ASN, *Museo 99 A 34*: nov. 1475, mar.-giu. 1476, ott. 1477 (cc. 112-127).
[427] Non si tratta dei frammenti di registri custoditi in ASN, *Museo 99 A 34*: nov. 1475, mar.-giu. 1476, ott. 1477 (cc. 112-127); sett. 1476 (cc. 41-55); sett., nov.-dic. 1478, genn. 1479 (cc. 225-240); sett.-ott. 1474 (cc. 131-133, 182-184); genn. 1475 (cc. 84, 129, 143); mar.-apr. 1475 (cc. 29-44); ag. 1475 (cc. 81-83); feb. 1473 (cc. 64-75); giu.-19 lug. 1473, 28 lug.-ag. 1473 (cc. 126-138, 143-154); sett.-ott. 1473 (cc. 183-187). Neppure di quelli conservati in ASN, *Museo 99 A 36*: sett. 1494 (cc. 13-28); ott.-nov. 1490 (cc. 33-40); mag. 1494 (cc. 20, 25); dic. 1494 (cc. 148-159); giu. 1485 (cc. 186-193); ag. 1487 (c. 36); dic. 1489-gen. 1490, feb.-lug. 1490 (cc. 1-28, 29-45); apr.-mag. 1501 (cc. 1-11, con indice onomastico); ag.-sett.1501 (cc. 1-15); dic., gen.-feb. 1484 (ff. 197-208); dic.-gen. 1484 (cc. 195-196, 209-210); apr., mar. 1484 (cc. 211-213, 227-229).
[428] Non si tratta dei frammenti di registri relativi a questi anni custoditi in ASN, *Museo 99 A 36*: giu. 1485 (cc. 186-193); ag. 1487 (c. 36); dic., gen.-feb. 1484 (cc. 197-208); dic.-gen. 1484 (cc. 195-196, 209-210); apr., mar. 1484 (cc. 211-213, 227-229).
[429] Non si tratta dei frammenti di registri conservati in ASN, *Museo 99 A 36*.
[430] Non si tratta dei frammenti di registri custoditi in ASN, *Museo 99 A 36*.
[431] Non si tratta dei frammenti di registri relativi a questi anni conservati in ASN, *Museo 99 A 36*: set. 1494 (cc. 13-28); mag. 1494 (cc. 20, 25); dic. 1494 (cc. 148-159).

Registri	*Anno*	*Carte del* Repertorium
		116, 127, 127*v*, 137, 143*v*, 154*v*, 156*v*, 157, 157*v*, 163*v*, 164, 164*v*, 165*v*, 171*v*, 172*v*, 173, 175, 195, 222*v*
Comune 45	1496-99	40*v*, 50*v*, 52, 93, 98*v*, 99, 101, 101*v*, 107, 115*v*, 116, 137, 160*v*, 162*v*, 163, 163*v*, 164, 164*v*, 165, 165*v*, 172, 296*v*
Comune 46	1499	31, 44, 87, 96, 100*v*, 103*v*, 110*v*, 117, 127, 138, 138*v*, 220, 258, 258*v*, 261, 338
Comune 47[432]	1500-01	29, 31, 35, 35*v*, 39*v*, 45, 46, 51*v*, 58, 71*v*, 76, 79, 89, 94*v*, 98, 98*v*, 104, 104*v*, 108*v*, 113, 114, 115, 118*v*, 119, 122*v*, 143*v*, 144*v*, 145, 154, 291, 297, 297*v*, 299, 299*v*, 302*v*, 309, 309*v*, 313, 327*v*, 328, 332, 332*v*, 332*v bis*, 333*v*, 334, 335, 336, 336*v*, 337*v*
Comune 19[433]	1501	107, 113, 115*v*, 131, 144
Comune 19	1511	31*v*, 39*v*, 40, 50*v*, 90*v*, 127, 147*v*, 148, 156, 159*v*, 160, 160*v*, 161, 163
Comune 21[434]	1512-13	89, 89*v*, 92*v*, 100*v*, 106*v*, 110*v*, 111*v*, 113, 127, 127*v*, 143, 143*v*, 144, 144*v*, 145, 147, 152*v*, 156, 159*v*, 161*v*, 164, 164*v*, 171, 171*v*, 175, 206, 229, 283
Comune 8	1535	260*v*
Comune 10[435]	1539	132*v*, 331, 342*v*
Comune 16[436]	1542-43	8*v*
Comune 17	1544	85
Consultarum 10	1531	6*v*, 341
Curie 5[437]	1445-46	9*v*, 120*v*
Curie 2	1446-47	33, 92*v*, 121*v*, 129, 157*v*, 158, 282*v*, 310*v*,

[432] Non si tratta dei frammenti di registri relativi a questi anni conservati in ASN, *Museo 99 A 36*: apr.-mag. 1501 (cc. 1-11 con ind. onomastico); ag.-set. 1501 (cc. 1-15).
[433] Non si tratta dei frammenti di registri relativi a quest'anno conservati in ASN, *Museo 99 A 36*: apr.-mag. 1501 (cc. 1-11 con ind. onomastico); ag.-set. 1501 (cc. 1-15).
[434] Non si tratta dei frammenti di registri relativi a questi anni conservati in ASN, *Museo 99 A 38*: 1512 (cc. 271-74); 1513 (cc. 102-109).
[435] Non si tratta dei frammenti di registri relativi a quest'anno conservati in ASN, *Museo 99 A 38*: 1539 (cc. 92-107); 1539 (cc. 224-233; 236-240).
[436] Non si tratta dei frammenti di registri custoditi in ASN, *Museo 99 A 39*: 1542 (cc. 230-31, 242-243); mar.-mag. 1542 (cc. 113, 128); 1542 (cc. 64-77).
[437] Le cc. 97 e 133 non sono tra quelle superstiti del *Curie Summariae* del 1445 edito in *Fonti Aragonesi*, VIII, pp. 55-8.

Registri	*Anno*	*Carte del* Repertorium
		331
Curie 6	1446-48	33*v*, 40*v*, 178*v*
Curie 2	1449-52	36, 41*v*, 61*v*, 84*v*, 169*v*, 339*v*
Curie 7	1451-1452	14*v*, 95
Curie 3[438]	1452-66	5, 7*v*, 17, 36*v*, 37, 40*v*, 41, 49, 49*v*, 51, 69*v*, 72, 80, 89*v*, 92*v*, 95, 95*v*, 96*v*, 99, 101*v*, 110, 115, 115*v*, 119*v*, 121*v*, 135, 136, 150*v*, 155, 162, 166, 166*v*, 167, 167*v*, 168, 339*v*
Curie 4[439]		188*v*
Curie 19 (?)	1456 (?)	110
Curie 5[440]	1458-59	42*v*, 73, 114*v*, 85*v*, 121
Curie 1[441]	1466-68	53*v*, 54, 73, 81, 81*v*, 84, 90, 93*v*, 97*v*, 102*v*, 107*v*, 111, 116*v*, 121*v*, 122*v*, 132*v*, 133, 134, 134*v*, 216*v*, 224, 224*v*, 226*v*, 228, 229, 249, 252, 253, 254*v*, 255, 255*v*, 256, 256*v*, 257, 262*v*, 263, 265*v*, 267, 268*v*, 274, 331, 332, 333
Curie 6[442]	1466-69	31*v*, 32, 32*v*, 33, 33*v*, 35*v*, 42*v*, 43, 43*v*, 44, 44*v*, 45, 48, 50*v*, 52, 54, 54*v*, 55, 55*v*, 56, 56*v*, 73*v*, 88, 90, 93*v*, 95*v*, 97, 97*v*, 103, 111, 111*v*, 113*v*, 116*v*, 117, 117*v*, 122, 131, 131*v*, 145, 150, 153*v*, 161, 161*v*, 163, 173, 197*v*, 199, 199*v*, 202, 210*v*, 215*v*, 217*v*, 218, 223*v*, 224, 224*v*, 228*v*, 229, 229*v*, 230, 231, 241, 241*v*, 242, 243, 243*v*, 246, 247*v*, 249*v*, 250*v*, 253*v*, 254, 254*v*, 256*v*, 257, 259, 259*v*, 260, 260*v*, 261, 261*v*, 262, 264-265, 265*v*, 266, 266*v*, 267, 267*v*, 268, 273*v*, 276*v*, 277, 277*v*, 278, 278*v*, 279, 279*v*, 280, 280*v*, 281, 281*v*, 319*v*
Curie 2	1468-69	29, 45*v*, 46*v*, 48*v*, 49, 52, 76, 84, 104, 105, 109*v*, 118*v*, 132, 277, 297*v*, 308*v*, *,313*v*, 321*v*, 325, 336*v*, 342*v*, 354*v*
Curie 7	1469-74	55*v*, 80, 103*v*, 170*v*, 266*v*

[438] In *Fonti Aragonesi*, XIII, pp. 213 sgg., si ritrova l'edizione di un manoscritto dell'ultimo o del penultimo decennio del XVI secolo in cui furono trascritti le sole cc. 209, 212 e 215 di questo registro.
[439] Non è in *Fonti Aragonesi*, XIII.
[440] Si tratta del *Curie Summarie* del 1458-59 edito in *Fonti Aragonesi*, XIII.
[441] Non è in *Fonti Aragonesi*, XIII.
[442] Questo registro – non diversamente da quelli seguenti – non è in *Fonti Aragonesi*, XIII.

Registri	*Anno*	*Carte del* Repertorium
Curie 24	1472	32, 170
Curie 6	1473-78	1, 2*v*, 8*v*, 15*v*, 20*v*, 21*v*, 188, 325*v*, 326*v*, 329, 329*v*, 334, 340, 340*v*
Curie 29[443]	1474	87, 171
Curie 10	1475	33, 333, 335
Curie 8	1477	86
Curie 9[444]		97, 98, 121
Curie 13	1482-86	29, 31*v*, 32, 33*v*, 34, 34*v*, 35, 40, 46, 46*v*, 47, 50*v*, 58, 60, 60*v*, 61, 76*v*, 79*v*, 82*v*, 83*v*, 88*v*, 92, 94*v*, 95, 98, 101, 104, 105, 111*v*, 114, 119, 119*v*, 122*v*, 126*v*, 129, 130, 136*v*, 146*v*, 147, 148*v*, 149, 151, 153, 153*v*, 154*v*, 157*v*, 164*v*, 165, 167*v*, 178*v*, 251, 289, 289*v*, 290, 290*v*, 293*v*, 298*v*, 306, 309, 309*v*, 312*v*, 314*v*, <314 bis>, <314v bis>, 315, 315*v*, 316, 316*v*, 317, 317*v*, 318, 318*v*, 319, 320*v*, 321, 321*v*, 324*v*, 325, 325*v*, 326, 327, 327*v*, 329*v*, 331, 341*v*, 342, 352
Curie 19	1486-87	10*v*, 52, 89*v*, 101*v*, 115, 115*v*, 120, 127, 158, 161*v*, 162, 168, 168*v*, 220, 220*v*
Curie 6	1487	133, 133*v*, 134, 134*v*
Curie 22	1488-89	29*v*, 42*v*, 46*v*, 48, 48*v*, 56, 68, 76*v*, 85*v*, 98, 105, 115, 119, 121*v*, 126, 129, 129*v*, 132*v*, 151, 157*v*, 185*v*, 221, 318*v*, 322, 330, 334*v*, 336, 337, 352*v*, 353
Curie 15[445]	1488-92	31, 32, 33, 45, 47*v*, 53, 53*v*, 59, 68*v*, 69*v*, 71*v*, 72, 72*v*, 78, 82*v*, 86, 87, 87*v*, 93*v*, 109*v*, 117*v*, 119, 121*v*, 122, 122*v*, 126, 138*v*, 140*v*, 141, 198, 221, 221*v*, 222, 223*v*, 228, 257*v*, 292*v*, 293, 293*v*, 294, 300, 332 *bis*, 332*v bis*, 341, 341*v*
Curie 5[446]	1489-1492	32, 33*v*, 205, 221, 221*v*
Curie 1[447]	1495-98	78*v*, 80, 133*v*

[443] In ASN, *Diversi*, I num., 132, alla c. 42, è trascritto un foglio di questo registro – non si specifica quale – relativo ad un provvedimento del 9 gennaio 1474 circa la città di Accumoli.
[444] Non si ritrova traccia dei provvedimenti qui menzionati nelle trascrizioni dal registro *Curie* 9 in ASN, *Diversi*, I num., n. 5.
[445] In *Fonti Aragonesi*, XIII, pp. 223 sgg., si ritrova l'edizione di una copia degli ultimi decenni del XVI secolo della sola c. 83 del *Curie* XV.
[446] Non è in *Fonti Aragonesi*, XIII.
[447] Non è in *Fonti Aragonesi*, XIII.

Registri	*Anno*	*Carte del* Repertorium
Curie 5[448]	1507	29, 48, 67, 82*v*, 98*v*, 294, 350*v*
Curie 6	1508	61, 339
Curie 7[449]	1509	90, 122, 156
Curie 5[450]	1511 e 1513	40, 50*v*, 87, 92, 92*v*, 96*v*, 106*v*, 126*v*, 127, 152*v*, 153, 154*v*, 156*v*, 157, 157*v*, 158, 158*v*, 159, 159*v*, 160, 215*v*
Curie 9[451]	1512	223*v*
Curie 6	1514	119, 128*v*, 337
Curie 7[452]	1514-15	32, 40, 45, 49, 51*v*, 72, 92, 93, 93*v*, 168*v*, 169, 284*v*
Curie 8[453]	1515-19	32, 32*v*, 42*v*, 43, 43*v*, 50, 52*v*, 53, 59*v*, 61*v*, 64, 64*v*, 69*v*, 93, 93*v*, 95, 102*v*, 103, 111, 127*v*, 128, 135, 149, 187, 205*v*, 206, 206*v*, 221*v*, 222, 222*v*, 225, 225*v*, 226, 226*v*, 227, 230, 230*v*, 231, 247, 302, 339, 348
Curie 13	1516	108*v*, 308, 336
Curie 11[454]	1521	9*v*
Curie 14[455]	1522	243, 244
Curie 18	1523	182*v*
Curie 19	1524	327
Curie 21	1526-28	69, 91, 109, 118*v*, 123*v*, 310, 325, 330, 334*v*
Curie 13	1528	3, 13*v*
Curie 31	1531	278*v*

[448] Non si tratta dei frammenti di un registro del 1507 (cc. 14-23, 99-124) conservati in ASN, *Museo 99 A 28*.
[449] I fogli a cui si fa riferimento nel *Repertorium* non si ritrovano tra le trascrizioni da questo registro in ASN, *Diversi*, I num., n. 5.
[450] Non si tratta dei frammenti di un registro del 1511 (cc. 10-51) conservati in ASN, *Museo 99 A 28*.
[451] Il foglio trascritto nel *Repertorium* non si ritrova tra i fogli di questo registro trascritti in ASN, *Diversi*, I num., n. 5.
[452] Non si tratta dei frammenti di un registro del 1514-15 (cc. 1-32, 54-68, 70-83) custoditi in ASN, *Museo 99 A 28*.
[453] Non si tratta dei frammenti di registri del 1516 (cc. 227, 246-251) e del 1518 (cc. 57, 75-96) conservati in ASN, *Museo 99 A 28*.
[454] Il foglio trascritto nel *Repertorium* non si ritrova tra i frammenti di un registro del 1521 (cc. 1-8) custoditi in ASN, *Museo 99 A 28*, I num., n. 5.
[455] Non si tratta dei frammenti di un registro del 1522 (cc. 47-49, 56-58, 212-324) conservati in ASN, *Museo 99 A 28*.

Registri	*Anno*	*Carte del* Repertorium
Curie 26	1532	258*v*
Curie 33[456]	1539	35*v*, 328
Curie 17	1541	35*v*, 328
Curie 18	1543	36*v*
Curie 35	1543	264
Curie 41	1545	36*v*, 330*v*
De iure tertiarie ferri	1488	53*v*
Exequtoriarum 17	1440-57	5*v*, 12, 21, 24, 24*v*, 28, 38*v*, 106, 137*v*, 219, 285*v*, 286, 287, 324*v*
Exequtoriarum 25		285*v*
Exequtoriarum 26	1464	285
Exequtoriarum 1	1465	5*v*, 6, 8, 17, 22*v*, 24, 29, 55, 100, 124, 135, 285*v*, 286, 286*v*, 287, 287*v*, 329, 340
Exequtoriarum 4	re Federico	132*v*, 330*v*
Exequtoriarum 1	1503	99, 129*v*, 130
Levamento dogana delle pecore		22, 69*v*, 72*v*, 78
Levamento tertiaria ferri		273*v*, 335*v*
Libro longo[457]	1487	33, 36, 36*v*, 43*v*, 44, 44*v*, 45*v*, 47, 51, 55, 55*v*, 56, 68*v*, 69, 73*v*, 79*v*, 81*v*, 82, 84*v*, 89*v*, 90, 92*v*, 93, 93*v*, 99, 106*v*, 107, 108, 115, 117*v*, 118, 119*v*, 122, 123*v*, 126, 127, 129*v*, 134, 135, 135*v*, 354*v*
Libro bianco[458]	1469	22, 99*v*
Libro Curie pragmaticarum	1470-1529	115*v*, 116, 120, 121, 127, 168*v*, 169
Libro Diversorum nostro		151*v*
Libro magno novo Notamentorum primo		216*v*, 231*v*
Libro magno mod. Notamentorum[459]	1524-26	171, 178*v*

[456] Non si tratta dei frammenti di un registro del 1538-39 (cc. 52-61) conservati in ASN, *Museo 99 A 28*.
[457] Non si tratta di ASN, *Notamenti*, 3 e 3 bis.
[458] Questo manoscritto – non diversamente dal *libro rosso* – doveva essere un registro di Cancelleria, come risulta dalla descrizione dei caratteri estrinseci dei registri di Cancelleria fatta da Barone, *Notizie*, XIII/4, p. 746.
[459] Non si tratta di ASN, *Notamenti* 15.

Registri	*Anno*	*Carte del* Repertorium
Libro magno nostro mod. Notamentorum 4[460]	1541-45	1, 1*v*, 9*v*, 10*v*, 23, 25, 26*v*, 35*v*, 36, 36*v*, 47*v*, 50, 51*v*, 61*v*, 64*v*, 65, 65*v*, 67*v*, 68, 84, 87, 95, 99, 103*v*, 109, 113*v*, 119*v*, 121, 122, 124, 126, 129, 130, 131, 131*v*, 133*v*, 136, 141, 141*v*, 147, 149, 150, 151*v*, 152, 159, 166*v*, 169, 169*v*, 170, 170*v*, 171, 182*v*, 197*v*, 219, 247, 265, 265*v*, 275*v*, 276, 280*v*, 296*v*, 303-304*v*, 311, 326*v*, 327, 328, 328*v*, 329, 330, 338*v*, 340, 342*v*, 348, 349, 352*v*, 353
Libro parvo moderno Notamentorum	1466-1545	32, 35*v*, 43*v*, 48*v*, 54*v*, 65, 78*v*, 80, 94, 94*v*, 95*v*, 99, 101*v*, 116, 119, 125*v*, 135, 161, 166*v*, 170, 170*v*, 206, 247*v*, 248, 256, 312, 319*v*, 328*v*, 337, 348*v*, 349*v*
Libro rosso[461]	1485-6	2, 4, 9, 11, 12, 13, 14, 23, 16, 17, 18, 18*v*, 19, 25, 27, 30, 30*v*, 37*v*, 49*v*, 85*v*, 86, 96, 105*v*, 120, 120*v*, 124, 133, 340*v*
Literarum regiarum		41*v*
Literarum Regiarum 1[462]	1478	59, 59*v*, 137*v*, 301, 301*v*
Literarum Regiarum 3[463]	1464-73	6, 9*v*, 13, 17*v*, 29*v*, 36, 37, 41, 51, 51*v*, 59*v*, 62-64, 76*v*, 80*v*, 84, 93, 98, 101*v*, 102, 107*v*, 111*v*, 116, 116*v*, 117, 119*v*, 121, 127*v*, 130, 130*v*, 131, 131*v*, 136, 165*v*, 166*v*, 167*v*, 168, 169, 169*v*, 173*v*, 174, 180, 180*v*, 183, 187*v*, 189, 189*v*, 190*v*, 191, 195*v*, 197*v*, 198, 198*v*, 199, 199*v*, 200, 200*v*, 201, 201*v*, 202, 202*v*, 203, 203*v*, 204, 204*v*, 205, 206*v*, 207, 207*v*, 208, 208*v*, 209, 209*v*, 210, 210*v*, 211, 211*v*, 212, 212*v*, 213, 213*v*, 215, 215*v*, 216, 216*v*, 217, 217*v*, 218, 218*v*, 219, 219*v*, 220, 267*v*, 318*v*, 338*v*, 340, 343*v*-347

[460] Non si tratta di ASN, *Notamenti* 24, 25, 26.

[461] Con ogni probabilità è il *Privilegiorum* 20: cfr. *infra*, c. 4 n. Il ristretto arco cronologico (1485-1486) di riferimento del *Libro rosso* citato nel *Repertorium* induce a scartare l'ipotesi che possa trattarsi del *Libro rosso* (*Liber rubeus* 1343-1507) della Sommaria descritto da Bartolommeo Capasso in *Le fonti*, pp. 160, 211 sg. Il confronto puntuale dei riferimenti alle singole carte del *Libro rosso* consente di escludere anche ogni identificazione con uno dei due *libri rubei* o *cooperti corio rubeo* di cui sono riportati alcuni *excerpta* in BSNSP, ms. XX D 44: «U.J.D. Antonij Afeltrij quae extant Notamenta cum Annalibus illorum de Raimo», cc. 131, 137*v*-139; sulle interpolazioni degli *Annali* dei Raimo operate dal d'Afeltro ancora utile Capasso, *Le fonti*, pp. 184 sgg.

[462] Si tratta del registro attualmente inventariato ASN, *Summariae Partium*, 545, che reca sul frontespizio e sul recto del primo foglio di guardia l'antica intitolazione *Partium Menepecudum*.

[463] In ASN, *Diversi*, I num., 132, alle cc. 6-9, 19*v*-20, si ritrovano le trascrizioni di alcuni fogli di questo registro (rispettivamente delle cc. 9*v*, 13*v*, 55*v*), nonché della prammatica del 20 agosto 1469 sulla proibizione di estrarre dal Regno lance e aste di legno.

Registri	*Anno*	*Carte del* Repertorium
Literarum Regiarum 4[464]	1476	110*v*, 329*v*
Literarum Regiarum 5[465]	1488	39*v*, 79, 143*v*, 169*v*
Literarum Regiarum 7	1497-31	33*v*, 40, 43, 87*v*, 89*v*, 90, 91, 92*v*, 93*v*, 96*v*, 97, 102*v*, 103, 111, 117*v*, 118, 122, 128, 129*v*, 131*v*, 138*v*, 153, 175*v*, 183, 227*v*, 231, 234, 235, 235*v*, 236, 236*v*, 237, 237*v*, 238, 238*v*, 239, 239*v*, 240
Mandatorum Curie 19	1543-44	3, 314*v*
Moderno Pecudum		62, 99*v*, 354
Notamentorum Camere[466]	1476-78	79, 79*v*, 89, 101, 106*v*, 126, 126*v*, 131, 147*v*, 150, 150*v*, 151, 151*v*, 182*v*, 280*v*
Notamentorum Camere[467]	1478-80	39*v*, 50, 50*v*, 52*v*, 87, 89, 92, 106*v*, 113*v*, 126, 137*v*, 147*v*, 148, 152, 152*v*, 161*v*, 220*v*, 311
Notamentorum Camere	1480-83	50, 113*v*, 122, 131, 131*v*, 137*v*, 150, 152, 152*v*, 216*v*, 231*v*
Notamentorum Camere[468]	1483-84	31*v*, 50, 79, 79*v*, 92, 96*v*, 120, 136*v*, 145*v*, 147
Notamentorum Camere[469]	1486-87	39*v*, 93, 101*v*, 106*v*, 110*v*, 111, 113*v*, 115, 121*v*, 126, 145*v*, 146, 162*v*, 165*v*, 176
Notamentorum Camere[470]	1487-89	42, 42*v*, 50, 52, 79*v*, 87, 96*v*, 113*v*, 116, 126, 131, 137, 145*v*, 149, 149*v*, 150, 166*v*, 176, 176*v*
Notamentorum Camere[471]	1499-1501	50, 87, 89, 92, 100*v*, 106*v*, 109, 114, 125*v*, 126, 126*v*, 138*v*, 139, 139*v*, 152
Notamentorum Camere[472]	1503-1504	31, 39, 50, 79, 96, 96*v*, 100*v*, 110*v*, 120, 126, 136*v*, 141, 141*v*, 142, 142*v*
Notamentorum Camere 2	1504-1505	101, 127*v*, 137, 150*v*, 151*v*, 152
Notamentorum Camere 4	1506-1507	39, 89, 92, 100*v*, 113, 126, 142*v*, 143

[464] Da questo registro è trascritta la sola c. 4 in ASN, *Diversi*, I num., 132, cc. 36-37: «Banno et comandamento per parte del Serenissimo et Illustrissimo Signor Re Ferrando etc. super mercibus bullandis per Dohanam Neapolis» del 29 ottobre 1472.
[465] La c. 66 di questo registro è integralmente trascritta in ASN, *Diversi*, I num., 52 bis, c. 70 sg.
[466] Non si tratta di ASN, *Notamenti* 1.
[467] Non si tratta di ASN, *Notamenti* 2.
[468] Si tratta del registro attualmente inventariato ASN, *Notamenti* 3 bis, erroneamente datato al 1487 nell'*Inventario* n. 4 della Sezione Politico-Diplomatica.
[469] Si tratta del registro attualmente inventariato ASN, *Notamenti* 3.
[470] Si tratta del registro attualmente inventariato ASN, *Notamenti* 3 ter.
[471] Non si tratta di ASN, *Notamenti* 5.
[472] È il registro attualmente inventariato ASN, *Notamenti* 6.

Registri	*Anno*	*Carte del* Repertorium
Notamentorum Camere[473]	1519-20	9*v*, 23, 25, 31
Notamentorum Camere[474]	1529-1530	39, 79, 87, 89, 106*v*, 113, 126, 136*v*, 139*v*, 140, 140*v*, 152
Notamentorum Camere[475]	1534-35	109
Notamentorum Camere[476]	1539-1540	36, 338*v*
Notamentorum Camere[477]	1542	10*v*, 36, 36*v*
Notamentorum Camere	1554	307
Partium 38	1456	133
Partium 37	1466	103*v*
Partium 1	1467	90*v*, 97*v*
Partium 2[478]	1468-69	47, 48, 56, 66, 66*v*, 67, 72, 83*v*, 109*v*, 123, 129*v*, 214, 273*v*, 307, 324, 334*v*, 350, 350*v*
Partium 3[479]	1469-70	162*v*
Partium 4[480]	1469-70	107*v*, 172*v*, 181, 211, 274, 292*v*
Partium 6[481]	1471	2*v*, 3*v*, 21
Partium 7[482]	1472-73	125
Partium 9[483]	1473-74	298, 306*v*, 314, 318*v*, 319*v*, 320, 320*v*, 321, 325*v*, 329*v*, 334, 342
Partium 15[484]	1476	100*v*, 142
Partium 16[485]	1476-78	8, 12*v*, 15*v*, 17, 17*v*, 21, 25*v*, 27*v*, 41*v*, 336*v*, 338, 341, 341*v*, 353*v*

473 Non si tratta di ASN, *Notamenti* 11.
474 Attualmente inventariato ASN, *Notamenti* 16.
475 Attualmente inventariato ASN, *Notamenti* 18.
476 Attualmente inventariato ASN, *Notamenti* 22.
477 Attualmente inventariato ASN, *Notamenti* 23.
478 Attualmente inventariato ASN, *Partium* 1.
479 Attualmente inventariato ASN, *Partium* 3.
480 Attualmente inventariato ASN, *Partium* 2.
481 Nell'*Inventario dei Partium* 5_{II}, del XVII secolo, custodito nella Sezione politico-diplomatica dell'ASN, si ritrovano alcune brevi notazioni tratte da questo registro. Va peraltro osservato che i registri di questa serie utilizzati nel *Repertorium* e oggi dispersi non vengono menzionati nel repertorio dei *Literarum Partium* del Chiarito (*Inventario* 8_{I} e 8_{II} della Sezione pol.-dipl.), mentre quelli da lui transuntati ci sono tutti pervenuti.
482 Attualmente inventariato ASN, *Partium* 5.
483 Attualmente inventariato ASN, *Partium* 6.
484 Nell'*Inventario dei Partium* 5_{II} (XVII secolo) della Sez. pol.-dipl. dell'ASN si ritrovano alcuni brevi transunti da questo registro.
485 Attualmente inventariato ASN, *Partium* 12.

Registri	*Anno*	*Carte del* Repertorium
Partium 17[486]	1477-78	28*v*, 125, 274*v*, 284*v*, 338, 343
Partium 18[487]	1478-79	59, 64*v*, 65, 67*v*, 68*v*, 130*v*, 137*v*, 301, 348, 348*v*, 351*v*, 352
Partium 19[488]	1479	36*v*, 57*v*, 61, 104*v*, 105, 118*v*, 123, 295
Partium 20[489]	1479-80	70, 70*v*, 71, 101*v*, 106, 166*v*
Partium 35[490]	1487-	33, 42, 42*v*, 91, 101, 115, 119, 159*v*, 174*v*, 175, 185, 200*v*, 223, 245*v*, 263*v*, 336*v*, 337*v*, 339
Partium 36[491]	1487-88	39, 42, 95, 109, 110, 115, 142, 162, 175*v*, 249
Partium 42[492]	1490-91	32*v*, 52*v*, 53, 53*v*, 81, 84*v*, 87*v*, 93*v*, 97, 103, 107*v*, 108, 117*v*, 128, 161*v*, 181, 190*v*, 199*v*, 227*v*, 228, 241*v*, 242, 242*v*, 243, 243*v*, 244, 244*v*, 245, 245*v*
Partium 43[493]	1490	82, 86, 129, 271*v*, 283*v*
Partium 7[494]	1498-	40*v*, 41*v*, 42, 50, 51*v*, 52, 96*v*, 101*v*, 102, 106*v*, 107, 107*v*, 114*v*, 116, 137, 146, 149, 150*v*, 154*v*, 155*v*, 163*v*, 164, 168*v*, 170*v*, 171, 172, 172*v*, 173, 175*v*, 176, 177, 178, 178*v*, 179, 180, 181, 311
Partium 13[495]	1500-	55, 56, 97, 111*v*, 113, 144, 183, 193, 243*v*, 263, 267, 269, 281*v*, 282*v*
Partium 14[496]	1500-1	29, 45*v*, 47*v*, 58*v*, 60, 61, 71*v*, 88, 104, 106, 108, 108*v*, 196*v*, 291*v*, 292, 299*v*, 300, 302*v*, 305, 305*v*, 306, 306*v*, 308,

[486] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 107.
[487] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 14.
[488] Nell'*Inventario dei Partium* 5II (XVII secolo) della Sez. pol.-dipl. dell'ASN si ritrovano alcuni brevi transunti da questo registro.
[489] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 16.
[490] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 28.
[491] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 27.
[492] Nell'*Inventario dei Partium* 5II (XVII secolo) della Sez. pol.-dipl. dell'ASN si ritrovano alcuni brevi transunti da questo registro. Mazzoleni, *Fonti*, 72 (1952), p. 128, segnalava il ritrovamento delle cc. 31 e 42 di un registro *Partium* relativo al 1490; informava anche che tali carte, relative a provvedimenti per diverse università, erano conservate in ASN, *Miscellanea*, I/1; purtroppo questa miscellanea è stata in seguito smembrata e nella Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN non resta traccia della successiva collocazione dei due frammenti di registro.
[493] Nell'*Inventario dei Partium* 5II (XVII secolo) della Sez. pol.-dipl. dell'ASN si ritrovano alcuni brevi transunti da questo registro.
[494] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 46.
[495] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 51.
[496] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 50.

Registri	*Anno*	*Carte del* Repertorium
		313*v*, 326, 332, 332*v*, 333*v*, 338, 338*v*, 339
Partium 15[497]	1500	37*v*, 157
Partium 4[498]	1503-	4*v*, 45, 45*v*, 46, 56*v*, 57, 57*v*, 60, 76, 77, 90, 94, 104*v*, 108, 132, 134*v*, 179*v*, 182, 193, 205, 260, 281*v*, 282, 283, 283*v*, 284, 287*v*, 288, 288*v*, 292, 297, 298*v*, 306, 307*v*, 308, **v*, 310, 310*v*, 312
Partium 4[499]	1511-12	162
Partium 11[500]	1515	135, 135*v*, 233*v*, 354
Partium 22[501]	1518-	258, 259
Partium 41[502]	1523-	47*v*, 60*v*, 67*v*, 98*v*, 108*v*, 123, 135*v*, 329, 332 *bis*, 342*v*, 351, 351*v*
Partium 41[503]	1523-27	47, 68*v*, 69, 83, 85, 108, 118*v*, 119, 123*v*, 129, 135*v*, 276*v*, 295*v*, 314, 324*v*, 325, 330, 332, 333
Partium 42[504]	1523-	29, 45*v*, 54, 59*v*, 67, 83*v*, 90, 91, 98, 99, 105, 118*v*, 123, 132, 132*v*, 261*v*, 296*v*, 320, 321*v*, 326, 329, 333*v*, 335, 335*v*, 341, 351, 353*v*
Partium 4[505]	1525	110
Partium 46[506]	1524-25	57*v*, 76, 82*v*, 84, 88, 90*v*, 104, 120, 287*v*, 291, 293, 293*v*, 297, 297*v*, 298, 302, 305, 305*v*
Partium 1[507]	1526	120, 285*v*
Partium 3[508]	1529	91, 226, 240

[497] Nell'*Inventario dei Partium* 5II (XVII secolo) della Sez. pol.-dipl. dell'ASN si ritrovano alcuni brevi transunti da questo registro.
[498] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 53.
[499] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 79.
[500] Nell'*Inventario dei Partium* 5II (XVII secolo) della Sez. pol.-dipl. dell'ASN non si ritrova alcun riferimento a questo registro.
[501] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 174.
[502] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 114.
[503] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 115.
[504] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 112.
[505] Questo registro, oggi distrutto, era relativo agli anni 1523-1534, cfr. *Inventario dei Partium* 5II (secolo XVII), c. 97, della Sez. pol.-dipl. dell'ASN.
[506] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 117.
[507] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 121.
[508] Di questo registro relativo agli anni 1527-1530 si ritrovano numerosi transunti nell'*Inventario dei Partium* 5II (XVII secolo), cc. 101 sgg., della Sez. pol.-dipl. dell'ASN.

Registri	*Anno*	*Carte del* Repertorium
Partium 14[509]	1534	37*v*
Partium 17[510]	1536	354
Partium 46[511]	1538-39	354
Partium 36[512]	1536-	47, 324
Partium 42[513]	1537-38	175*v*
Partium 28[514]	1538-39	193*v*
Partium 39[515]	1541	182*v*
Partium 19[516]	1541	324*v*
Partium 47[517]	1542-43	82*v*, 294*v*
Partium 1[518]	1543-44	330*v*
Partium 7[519]	1544-45	162*v*
Partium 9[520]	1545	84
Partium Locumtenentie 25	1506	319
Passuum 2		155*v*
Privilegiorum Cancellerie 7[521]	1464	330*v*
Regiorum Privilegiorum	1469	73, 170
Privilegiorum 48	1475	7
Privilegiorum 4[522]	1507	7

[509] Di questo registro relativo agli anni 1534-35 si ritrovano numerosi transunti nell'*Inventario dei Partium* 5II (XVII secolo), cc. 117*v* sg., della Sez. pol.-dipl. dell'ASN.
[510] Di questo registro relativo agli anni 1535-36 si ritrovano alcuni transunti alla c. 120 dell'*Inventario dei Partium* 5II (XVII secolo) della Sez. pol.-dipl. dell'ASN.
[511] Di questo registro si ritrovano alcuni transunti alla c. 134 dell'*Inventario dei Partium* 5II (XVII secolo) della Sez. pol.-dipl. dell'ASN.
[512] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 170.
[513] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 182.
[514] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 190.
[515] Di questo registro relativo agli anni 1540-41 si ritrovano alcuni transunti alla c. 146*v* e sg. dell'*Inventario dei Partium* 5II (XVII secolo) della Sez. pol.-dipl. dell'ASN.
[516] Non si ritrovano transunti da questo registro nell'*Inventario dei Partium* 5II (XVII secolo) della Sez. pol.-dipl. dell'ASN.
[517] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 223.
[518] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 242.
[519] Attualmente inventariato ASN, *Partium* 255.
[520] Non si ritrovano riferimenti a questo registro nell'*Inventario dei Partium* 5II (XVII secolo) della Sez. pol.-dipl. dell'ASN.
[521] Non è tra i frammenti custoditi in ASN, *Museo 99 A 17/1*, cc. 148-247, degli anni 1459, 1464-65.
[522] Non si tratta del frammento del registro *Privilegiorum Summariae*, relativo agli anni 1505-1507, custodito in ASN, *Museo 99 A 17/5*, cc. 99-112, e nemmeno dei frammenti di privilegi di

Registri	*Anno*	*Carte del* Repertorium
Privil. Gratiarum et provisionum	1445-1447	5*v*, 12, 14*v*, 15, 22, 22*v*, 23*v*, 24, 25, 124*v*, 340, 340*v*
Privilegiorum Locumtenentie 2	1523	6*v*
Processi presso Giovanni Paulella[523]	1545 e 1547	68, 320, 353
Processi presso N.A. de lo Riccio	1545	7, 37*v*, 124, 283*v*
Processi presso Marino Mazzone	1537 e sgg.	41*v*, 83*v*, 171, 296*v*
Processi presso Ioanne Serico	1498 e 1544-45	25*v*, 102*v*
Processi presso Simone Galterio	1544	78, 135*v*, 354*v*
Quinterno cred. cassa Chieti	1466	328*v*
Quinterni Notamentorum ferri		248
Regia Dogana 1[524]	1450-72	33, 57, 95, 282, 282*v*
Regestro Camere 15	1524	52, 176*v*
Ritus Camerae		129, 137, 149, 150, 248, 275, 283*v*, 285, 327, 339*v*

Cancelleria del 1507 in ASN, *Museo 99 A 17/4*, cc. 28-29.

[523] Questo processo, non diversamente dai successivi, non risulta tra quelli superstiti inventariati negli Attuari diversi e nelle diverse Pandette (Antica, Martullo, Nuova, Nuovissima ecc.) dell'ASN. Del tutto inutile alla loro individuazione è risultato pure il registro *Repertori di processi antichi sec. XIV-XV* in ASN, *Museo 99 A 87*.

[524] Non si tratta del frammento di registro di dogana con la segnatura ASN, *Cedole di Antica Tesoreria e Cassa Militare*, 37, e neppure di ASN, *Dipendenze della Sommaria*, II, 68: *Dogana di Napoli. Bona restancia et immissa in maiori fundaco et dohana civitatis Neapolis etc. a. 1452*. Deve trattarsi invece del registro menzionato in ASN, *Partium* 53, c. 19*r*, in una nota marginale in grafia seicentesca: «Vide impositionem ditti juris in Regestro Regie dohane civitatis Neapolis, folio 126, intitulatum Registrum primum 1482»; il manoscritto poteva infatti riportare provvedimenti fino al 1482.

Edizione del manoscritto

[c. 1*r*]

Ambasciaturi che veneno ad Napoli al Re so' franchi de lo deritto de la cabella della carne per uso ·lloro; et cossì la Corte; et un bove quanta rotula si intende et cossì un crastato. Vide Instr(ument)o[1] Co(mun)e VII°, f. 75, 1451, l(ite)ra expedita XV° septembris 1451, exempletur; et vide supra ubi tractatur de dirictibus cabelle tertii vini, quia ibi apparet quod etiam sunt exemptare pro totis a cabella vini cum certa limitatione, quomodo sit consignandum ne cabella fraudetur; et ad hoc etiam vide ritum Camere in rubrica *De excomputis*[2].

Alboragio se paga in Apruczo et cossì scafagio. Exequtoria Camere expedita 16 ianuarii 1488[3], in Co(mun)e 1444 et 45, f. 224 et f. 225, f. 229[4].

Antonello de Petrutiis[5] et Ioannes Torrella[6] habebant officium mensurandi frumenta et victualia que extrahabantur a maritimis Regni. In Comune 1444 et 45, f. 232[7], 26 ianuarii 1458.

La Annunciata de Napoli[8]: lo p(ri)vilegio tene detto hospitale. Quilli che serveno de persona et li offerti, Re Alfonso li fa franchi ab omnibus et singulis mutuis, muneribus, solutionibus, oneribus, taxis, donis, gravaminibus et fiscalibus funcionibus quibuscumque, ordinariis et extraordinariis, pecuniaribus, realibus et personalibus, impositis et imponendis, ac etiam <ex>cubiis noturnis et diurnis faciendis per homines dicte civitatis Neapolis ac mandatis aliis, et iussionibus quibuscumque necessariis pro rebus et causis urgentibus exemptos, francos, liberos et inmunes. Appare per privilegio de Re Alfonso p° concesso in anno 1453 in exequtoria Camere, in Comune VII°, 1451-1452, f. 116. Et vide in alio libretto D. de inmunitate concessa ditto hospitali[9].

Admiranti[10]

Super iurisdittione[a] fori viceadmiratus Regni contra capitulum civitatis Neapolis. In r(eges)tro L(ite)rarum Clausularum Curie VI°, f. 107, consulta Camere expedita p° februarii 1473.

Abbatia S(anc)te Marie de la Grande de la Terza[11]: che lo territorio[b] se ne serveno le iomente de la Corte ad pascolare. Vide in libro magno moderno, f. XXX.

[c. 1*v*]

Et quello se ha da provedere in la lite mota per detto abbate con il fisco. Vide in libro magno moderno, f. 31 et f. 33; estat memoriale porrectum per dictum abbatem[12].

Abbatia de Sancto Vincenzo de la Volturara. Vide[c] in verbo *Valle Porcine*[d13].

Alboragio quale se paga in Trano per li vascelli che applicano in detto porto. Vide infra in verbo *Trani*[14].

[c. 2*r*]

Ber(nardi)no de Iac(op)o fundichiero de lo sale de Iulianova sua vita durante con la provisione solita. P(ri)vilegium expeditum III° octobris 1486, in

[a] Così.
[b] Nel ms. *th.rio*.
[c] Nel ms. *unde*.
[d] Nel ms. *Procine*.

libro copertato de russo quale se conserva appresso li Quinternioni de la Camera, f. 159.

Bentalento de Lancziano, guardiano de Sancto Vito[15], sua vita durante con la provisione solita. P(ri)vilegium expeditum primo octobris 1486, f. 160.

Berlingieri Carrafa[16] per Re Ferrante p° li fu dato lo castello de Claravalle[a17] cum vaxallis mero et mixto imperio. P(ri)vilegium expeditum XXIIII° may 1486, in dicto libro, f. 73, et la investitura 74.

Banno facto per Re Ferrante p° in tempo della rebellione che tutti quelli baroni che haveano et teneano robbe et territorii in lo demanio fra X dì si havessero presentati avanti de essa Maestà. Expeditum XXV novembris 1485 in dicto reg(est)ro, f. 27, et f. 124, eodem reg(es)tro.

Baldaxarro de Castiglione[18] de civita de Penna sua vita durante tene facilità de extrahere carta libera de tratta. Et dopo' morse et fu concesso ad Octaviano suo figlio. In ditto registro, f. 117, privilegium expeditum XV° iulii 1486.

Brindisi: li membri de la Dohana de Brindisi quale so' vide in verbo *Dohana*[19].

Biscocto: lo mastro portulano de Gayeta et soi substituti exigevano in Gayeta, per cantaro de biscocto, comperavano et trahevano li foresteri, tareno uno per cantaro. Li foresteri, con la università de Gayeta agravandose, appresentano una littera de Re[b] Lanslao sub data 1405. Per la Camera fo provisto che voglia cessare de exigere da li homini de Cayeta et foresteri detto pagamento. Appare per littera de la Camera expedita XVI° septembris 1450 in Comune 1448-1451, f. 141.

Beneventani bonatenentes in terra Montisfusculi[20]: in anno 1452, tempore Regis Alfonsi primi, fuit provisum per Cameram che per li beni che possedevano in Montefuscolo contribuessero

[c. 2*v*]

con detta università. In registro Comune VII°, f. 126, 1451-1452[21]; et eodem reg(is)tro, f. 140, quando portano ·lloro animali a pasculare in lo territorio de Monte S(anc)to Angelo pagano la fida. Vide in verbo *Dohana Pecudum*[22].

Bulle

Passavano certe bulle dello Piscopato d'Aversa che venevano da Roma, et per lo passo lo fecero pagare sei carlini et mezo. Per la Camera fo provisto che non devea pagare et che li restituesse. In reg(ist)ro Literarum Partium VI°, f. 28, 1471[23].

Benevento: era la costione tra dicta città et Padula[24] che lo dì franco, che era in lo dì de S(anc)to Angelo solito[c] fatto farse, in dicta Padula se facesse a lo primo de octobro et finisse in la festa di S(anc)to Francisco et in lo dì de Santo Angelo se facesse in Benevento; et perché se faccìa tutto ad uno dì et ne resultava gran danno a[d] dette Padule, con consulta della Camera che non

[a] Nel ms. *Claravella*.
[b] Segue *Alfonso* depennato.
[c] Nel ms. erroneamente *subito*.
[d] Segue apostrofo.

se facesse in Benevento expedita XX° septembris 1474. In registro Literarum Clausularum Curie VI°, f. 205[25].

Ferrum vel merces que non possunt in alienam provintiam inmitti quantumcumque essent fundicate; qu<i>a, si vult ire ad Beneventum solvet[a] tantum passagia, fundicum non; quia eo semel soluto, iterum non solvatur nec perditur ex eo — quia in alia<m> Regni provintia<m> inmicti non possunt — quia non inmictit ut velit vendere per Regnum, ut Beneventum vadat; sicut si velit retornare[b] non perderetur ferrum tale[c], sed solveret que sunt consueta quando exit[d], sicut passagia et alia solita in Benevento. Si merces hec non sunt consumpte sed si extra Beneventum portentur infra Regnum, capientur per secretum et officiales eius tanquam prohibitum inmicti ad exercitium et usum hominum subditorum regiorum illius provintie; verba sunt ad litteram Goffredi in titulo *De Fundico Fragelli* X°[26]. Item quod pro iuribus, redditibus et proventibus fundici ponatur in capitulis arrendamenti generalis.

[c. 3*r*]

Et ad corroborationem predictorum, et sic de ferris que veniunt[e] per transitum, et si exit[f] in Beneventum[27], et si homines Regni possunt ire ad emendum ferrum[g] in Beneventum vel beneventani vendere extra Beneventum et si per transitum tenentur ad solutionem passus et gabellarum, vide fidem seu literam Camere expeditam VIII° octobris 1543. In registro Mandatorum Curie XVIIII°, f. 140; et eodem registro consimilem, f. 153; vide in fine decretum Camere, f. LXVIII°.

Bannum super officio grassie provintie Terre Laboris de dirictibus exigendis per capitaneum Grassie expeditum XXIIII° octobris 1528. In registro Curie XIII°, f. 156.

Bari: lo Fundico et Dohana de Bari et soi prorogationi in f. V in verbo *Barino*.

Cabella de la tenta de Napoli

Per regiam Siclam fuit mandatum gabelloto tintorie civitatis Neapolis quod de omnibus pannis qui deferuntur de Salerno et aliunde, causa comertii ad vendendum, recipiat a quolibet deferente pro quibuslibet centum cannis tarenos duos tantum et non plus; et deducta causa in Camera in anno 1471 14 iunii, per Cameram decretum fuit quod pro dictis pannis lini tintis, qui conducuntur et portantur ad civitatem Neapolis ad vendendum, exigatur ab eorum conductoribus pro ditta cabella tintorie, prout melius exactores gabelle preditte cum conductoribus dictorum pannorum poterunt se concordare dumodo quod exaptio ipsa non excedat

[a] Nel ms. *solvent*.
[b] Nel ms. *renale*.
[c] Nel ms. *tamen*.
[d] Nel ms. *est*.
[e] Nel ms. *uniuntur*.
[f] Nel ms. *est*.
[g] Nel ms. *farrum*.

[c. 3*v*]

tarenos duos pro quolibet centenario cannarum dicti panni de lino iuxta tenorem preinserti decreti. In registro Literarum Partium VI, f. 27[28] exempletur.

Cossì ·llania de Aversa, f. p° in principio.

Castello de Monteforte[29]: vide in verbo *Angelo de Monteforte*[30].

[c. 4*r*]

Comissio ad accipiendum poxessionem et assecurationem castri donati[31] cum vaxallis; et concessio fatta per Regem Ferdinandum magnifico Marioto Corsi de Neapoli[32]. Privilegium expeditum XXVII° decembris 1486, in libro copertato de russo quale se conserva appresso li Quinternioni de la Camera, f. 17.

Confirmatio offitii magistri actorum facta per Regem Ferdinandum primum magnifico Bernardino Marelli[33]. In dicto reg(is)tro, f. 21.

Comissariatus ad exigendum iura fiscalia ad vitam in personam Francisci Vincentii de Mazel. In dicto libro, f. 30.

Consulatus Venetorum: privilegium expeditum 8° februarii 1485 in personam Petri Marlini de Aragonea. In dicto libro, f. 39.

Conte de Castro Raymundo de Buccio[34] tene suo stato cum mero et mixto imperio et la università de Ugenti et Locorotundo sua vita durante; et dapo' sua morte la investitura fatta a li homini. Privilegium expeditum XII° martii 1486, in dicto libro, f. 92.

Capituli de sale fatti in tempo de Re Ferrante con Martio Barone et Francesco Nacio cum annua provisione duc. 300 expedita XX° iunii 1486. In dicto reg(is)tro, f. 96.

Conte de Sarno Francesco Coppula et admirato[35] dapo' in tempo de la rebellione li fo concesso et dato lo Contato de Cariati in perpetuum cum mero et mixto imperio. P(ri)vilegium expeditum 7° iunii 1486, in dicto reg(istr)o, f. 106.

Conte de Sarno Francesco Coppula per sua rebellione sua casa confiscata a la Corte et dapo' per Re Ferrante p° data al magnifico Giovanni Lanfredino[36] fiorentino. P(ri)vilegium expeditum 8° ottobris 1486, f. 147.

La cabella de la montaria sita in la piaza Catalana de Napoli per Re Ferrante ad Iacopo Russo[37]. Vide p(ri)vilegium expeditum XII° martii 1486, f. 53, 58, supradicto reg(is)tro.

[c. 4*v*]

La cabella de lo maggior fundico et dohana de Sexa cum omnibus iuribus, introytibus et redditibus foro concesi per Re Ferrante ad Petro Cono Caracciolo[38] conte de Burgencia in perpetuum, quale se habia da mettere in feudo novo parus unius cirothecarum de cunto[39] valoris tareni unius de carlenis ad beneplacitum sue Maiestatis. In dicto r(egis)tro, f. 12, anni 1485.

Capitaneo ad guerra in Cosenza et soi casali con provisione de unce XXV° lo anno quale fo Iacopo de Tartia[40]. P(ri)vilegium expeditum XX ° iunii 1486, in dicto re(gis)tro, f. 115.

Cabelloti della tentoria de Napole son sogetti a la Camera. In reg(is)tro Comune 1444 et 45, f. 238[41] significatoria Camere expedita p° februarii 1458 directa Magne Curie Vicarie.

Capituli de la portulania et guardia de lo porto del Ducato de Calabria in che manera deveno pagare tutti grani et ogni altra sorte de vittuaglie et cossì de lignami expedite in Cameram p° septembris 1450. In r(egis)tro Comune quinto 1448 et finesce in lo anno 1451, f. 139.

Civitaducale franca per uso dela cabella dela grassa. In r(egis)tro L(ite)rarum Partium 4, f. 3[42], 1503.

Conte de Rigio[43] non paga li 4 per cento per la Sacretia de Rigio. X° mensis may 1450 in Comune quinto 1448 et finisce 1451, f. 67.

Cola de Prato: in la victoria hebbe Re Alfonso p° contra Antonello Caldoro, conte de Trivento, Ioan Cotrignola et altri, dicto Cola de Prato pigliò presone detto conte de Trivento et lo presentò ad Re Alfonso p°; a lo quale donò 100 duc. d'intrata. In r(egis)tro Comune VII°, 1451 et 1452, f. 95, exequtoria p(ri)vilegii expedita in Camera XV° novembris 1451.

Capitula de la Bagliva de Capua expedite X° decembris 1450 in tempo de Re Alfonso p°. In r(egis)tro Comune quinto, 1448-1451, f. 130, in le quale se provede le fraude se co(n)metteno in lo lunedì che è franco in decta città.

Castello ad Mare

L'officio de mastro iurato era de lo conte de Fundo[44] et lo pagava tt. XII lo anno.

[c. 5*r*]

In reg(ist)ro Comune 1451-1452, f. 132; et a là in margine di detta carta nce sta una mosca morta che ha 93 anni.

Cabella dello pesce: atteso li piscaturi, potecari, piscivinduli et tavernari la quatragesima comperano lo pesce occulte senza pagareno la cabella, per la Camera fo ordinato al capitaneo[45] de Napoli, suo locotenente et a li agozini che devessero assistere et dare aviso et favore a lo ditto cabelloto per evitare dette fraude. Provisio Camere expedita 26 februarii 1452 in Comune VII°, 1451-1452, f. 134.

Capituli de la cabella nova delli sei grana per onza imposti da lo fiume de lo Tronto fino ad Rigio sopra tutte le mercantie che vanno per mare. In Curie 3, f. 29, 1452.

Capituli de la cabella nova imposta da Cayeta per fino in Rigio de li sei grana per onza in tutte le città, terre, castelle maritime expedite in anno 1345[46]: pro extractione frumenti non exigitur nova cabella ad rationem granorum sex per untiam. In Comune VII°, f. 160, anni 1452.

Castello dell'Ovo

Uno de Castello ad Mare donò al castellano de detto castello per reparatione de quello tabole 50 et stante 100 quale extrahesse franchi de deritti. Vide l(ite)ram Camere expeditam VII ianuarii 1454 in reg(istr)o Comune VIIII°, 1452-53-54, f. 251.

Il conte de Sinobole[47]: Re Alfonso p° in le provintie de suo stato le saria conceso iura provenientia et proventura ex introytibus secretiarum veteris et nove ac gabellarum serici et granorum sex per untiam seu unius per centena-

rium ac omnia alia iura ad Fundicum pertinentia, sunt ferrum, sal, pix, aczarium et vomeres ac etiam iura ponderum et mensurarum quarumcumque; deinde dicta gratia fuit limitata quinto augusti 1446 per eumden Regem Alfonsum per hec verba videlicet: Concedimus tantummodo, reservati<s> pro nobis et nostra Curia iuribus dohanarum et fundicorum ferri, aczarii, picis et vomerum ac salis et salinarum omnium in civitatibus et locis omnibus dicti Comitatus nec non iuribus tractarum, frumenti, ordei et aliorum victualium tam infra quam extra Regnum pro parte regiarum extrahendarum; dictusque comes et dicti heredes de dictis ferro et aczario.

[c. 5*v*]

Capituli de la università de Calvito[48] de Calabria concesi per Re Ferrante p° in forma p(ri)vilegii et exequtoriale de la Camera sub data XX° septembris 1465. In re(gis)tro Exequtoriarum p°, f. 19.

Capituli concesi per Re Ferrante p° a la città de Nardò[49] in forma p(ri)vilegii et exequtoriale de la Camera sub data XXIII° septembris 1465. Eodem reg(is)tro, f. 24 et f. 33.

Capituli concesi per Re Ferrante p° a la università de S(an)ta 'Gata[50] de Calabria in forma p(ri)vilegii et exequtoriale de la Camera expedite 23 septembris 1465. In dicto reg(is)tro, f. 27.

Capituli seu gratii et cossì franchitie concesi per Re Ferrante p° a la città de Aquino[51] in forma p(ri)vilegii et lo exequtoriale de la Camera expedite 28 septembris 1465. In dicto reg(is)tro <f.> 37.

Capituli concesi per Re Ferrante primo a la università de Fiomara de Silveo de tutti franchitie et gratie che teneno in forma p(ri)vilegii cum exequtoriale de la Camera expedite anni 1466. In reg(ist)ro Exequtoriarum p°, f. 175.

Capituli concesi per Re Ferrante con exequtorio de la Camera in forma privilegii a la università de la Mocta de San Ioanne[52] et Montebello[53] o Baronia de S(anc)to <L>ucito[54] sub data 1466. In reg(ist)ro Exequtoriarum p°, f. 179.

Capituli concesi per Re Ferrante p° a la terra de Cropani de Calabria de tutti gratie et inmunità expedite in anno 1466. In reg(ist)ro Exequtoriarum p°, f. 181. Et pro mercibus[a] et sale anno quolibet habeant et habere debeant pro usu eorum. In regestro Gratiarum et provisionum 1446, f. 81.

Castellano de Yscha[55] con provisione de unze 16. <tr.> 6. videlicet tanto per la provisione sua quanto delli compagni. In reg(est)ro Exequtoriarum XVII°, 1444, f. 264.

Capituli concesi per Re Ferrante p° a la terra de Calandra[56] de la provintia de Calabria con inserta forma de lo p(ri)vilegio expedito in lo anno 1466. In reg(es)tro Exequtoriarum Camere p°, f. 193.

[c. 6*r*]

Cabella dello cannavo[57]: lo cred(enze)ro posto in detta cabella appare per p(ri)vilegio fatto per Re Ferrante in persona d'Antonino de Gayeta[58] in anno 1466. In reg(es)tro Exequtoriarum, f. 195.

[a] Nel ms. *pomeribus*.

Coronatus: ius coronati impositi in Regno. In reg(es)tro Literarum Regiarum III°, f. 22, anni 1469[59].

Camera solita est quando in dedecus officialium Dohane negotiatores unus alterum mentitur vel alias iniurias protulit, Camera solita est commictere capitaneo civitatis et non officialibus Dohane: prout fuit provisum in Dohana Trani in qua unus de Trano presumptuose mentitus fuit alium de civitate Vigiliarum[60]; et Camera scripsit capitaneo[61] quod iustitiam faciat et primat illum; et sic colligitur quod commissio fuit directa capitaneo et non officialibus Dohane. In reg(es)tro Comune VIII°a[62], 1452-1453-54, f. 125, 19 iulii 1453.

Cabellotus pro creditis cabellarum potest convenire debitores in Regia Camera, iudice competente cabellarum. Vide in verbo *Camera* infra f. 116. Et in istis causis cabellarum et aliis proceditur ordine non servato. Vide ibidem, quia hoc dicitur auctoritate Andree[b] et Goffredi etiam prout extat in rubrica de iure exiture, et Ritus qui dicit si credunt ius habere prosequantur coram magistris rationalibus, quod est contra regulam iuris, quia auctor debet sequi forum rei[63]. Camera solita est, f. 116.

Catanzaro franca de pagamenti fiscali ordinarii et extraordinarii; et quando se facesse numerationi et numerandose non è tenuta pagare per li fochi augmentati et per le robbe che teneno in qualsivoglia città, terra e[c] loco del Regno, che alli citatini sia

[c. 6*v*]

data lo sale annuatim come è solito et consueto. Placet magnificentissimo domino Viceregi[64] scribere Cesaree Maiestati in favorem dicte civitatis pro i(m)munitate predicta; et perché era construtta[65] ad pagare li pagamenti fiscali fo per sua excellentia superseduto lo pagamento; dapo' per sua Cesarea Maestà forno confirmati tutti privilegii et gratii de detta università. Expedito VII° martii 1531, consulta Camere 22 may 1531, in Consultarum X°, f. 180.

Duca de Sore

In P(ri)vilegiorum Loc(umtenen)tie[66] II°, f. 219, anno Domini 1523[67].

[c. 7*r*]

Duca de Sore

Il duca de Sore hebbe de concessione dal Re Ferrante primo la terra de Arce con lo titulo de Ducato, la città de Sore cum eodem titulo, lo castello de Santopatre, Brocchi[68], Casalverii[69], Insule[d] Filiorum Petri[70] e Insulette, Castellucii[71], castrum Montis Attici[72], inhabitata cum quodam habitato ad presens nominato lo Casale in eius territorio situato, cum iuribus foculariorum et salis per universitates et homines earumdem terrarum, civitatis, castrorum et locorum iure spectantibus et solvi debitis annis singulis et quamcumque summam ascenderent; ut in processu inter fiscum et ducem Sore existente penes

[a] Segue l' abbreviazione di *f(olio)*.
[b] Nel ms. *Andret*.
[c] Segue un apostrofo.
[d] Nel ms. *Imule*.

Nardum Antonium de lo Riccio[a], quale duca se nominava Ioanne de Aragona de Roma[b73], et sic etiam Fontana de Arpino[74]. In regestro Previlegiorum 48, XXIIII° novembris 1475[75].

Concessione de Re Ferrante secundo[76] de le medesimo iure[c] con li pagamenti fiscali ut supra ad Francesco Maria[d] de Ragonia[77] ut in eodem processo[e] et in regestro Previlegiorum quarto, f. 399[78], 1507. Et Regis et Regine Ioanne et Caroli in personam Guglielmi de Croy duci Sore[79] eadem concessio ut supra, eodem processo cum exequtoria Raymundi de Cardona[80] Viceregis in anno 1517. Et Caroli cum exequtorio de la nova in personam don Filippi de Croy heres dicti Guglielmi eadem concessio et confirmatio ut supra.

La Dohana de Brindisi

[c. 7*v*]

Tene li subdecti membri principali videlicet: lo fundico, piaza, ancoragio, piso, scalagio, exitum, cabella[f] dello pesce, pena de sangue, buczarie, bagliva, mesuratico et tutte altre sorte cabelle. Vide in registro Curie tertio 1465, f. 201.

Quidam cathalanus oneravit certam quantitatem frumenti et cantaria LXXX° picis, et inde Amantee per mare extraxit et conduxit Neap(olim); per baiulos dicte terre Amantee fuit cohactus ad solvendum[g] pro iure dohane untias duas et quia fuit exactum indebite, cum pro oneratione et extractione dicti frumenti et picis predicte nullus[81] ius dohane solvi deberet, fuit iniuntum eis quod restituatur. L(ite)ra Camere expedita ultimo iulii 1453 in reg(is)tro Comune VIIII°, f. 131[h].

Dohana de Cotrone

Lo episcopo[82] ha la decima delli ferri, aczari et pice et vomeri li quali si vendeno in detto Fundico de Cotrone, tantum et non de la (tertiar)ia de ferro, acziaro et pece et vomeri che la Regia Corte se piglia et have in detto Fundico de Cotrone da li mercanti a li quali se dà facultà de li ferri, acziari, pice et vomeri portarle in altri fundici dello Ducato de Calabria. Litera Camere expedita 14 novembris 1455, in Comune XII°, 1453-54, f. 375.

Dohana de lo sale de Castello ad Mare de Stabia
Comune quinto 1444[83]*-1451*

Quando le nave veneno carriche et scarricano in lo Fundico de Castello ad Mare son tenuti li padroni dareno la subdicta quantità de sale a li subscripti videlicet: a lo episcopo[84] de detta città th. doe, a lo castellano de detta città th. XII, a lo baglivo et iodice th. 8, a lo mastro portulano th. doi, a lo credenziero

[a] Nel ms. *Tuzo*.
[b] Nel ms. *de Troya*.
[c] *iure* è scritto sopra il rigo.
[d] Nel ms. *Manu*.
[e] Nel ms. *processio*.
[f] Nel ms. *calella*.
[g] Segue *dicte* depennato.
[h] 131 è ripetuto due volte.

th. uno, a la mesura de lo thomolo che se vende in detta Dohana. Vide r(eges)tro Camere Comune quinto 1448 et 1451, f. 102 provisionem Camere cum inserta forma decreti regie Camere.

[c. 8*r*]

Dohana de Napoli

In lo anno 1455 erano 34 guardiani. Con provisione de la Camera comanda a lo dohanero de la Dohana de NapoIi che paghe li salarii ad quelli che hanno lo p(ri)vilegio secondo lo tenore de quello, et ad quelli che non hanno lo p(ri)vilegio iuxta solitum et consuetum. Expedita XXV ottobris 1455 in Comune 1454 et 1455, f. 268, tempore Regis Alfonsi primi.

XX° iulii 1447 tempore Regis Alfonsi p^{i}; et advertatur quia ante obsidionem Neap(olis) seu post, tempore meo, fuit expedita alia provisio: videatur si concordat cum dicto decreto in personis et quantitate. Et in Comune 7°, 1451-1452, f. 128, in anno 1451 fuit provisum per Cameram che similmente se donasse a lo prothontino sì como era solito.

Dì franchi

Capua: per Re Alfonso primo le fo concesso lo lunedì franco; et perché li mercanti faceano venire le mercantie in Capua et non li voleano contrattare fino quando quello dì francho, lo modo se ha da tenere circa tale fraude vide in r(eges)tro Comune quinto 1449-1451, f. 130, capitula de la Bagliva di detta città expedita p° decembris 1450.

La Dohana de Nap(oli) è capo de Dohana de tutto lo Regno; et cossì lo Fundico è capo de Fundico de tutto lo Regno. In r(eges)tro Exequtoriarum p°, f. 53, ubi est privilegium concessum civitati Tarenti ubi hoc declaratur. Et quello se serva in la Dohana de Nap(oli) se serve in tutte le altre Dohane del Regno, atteso che è capo de tutte le Dohane et Fundici del Regno. In L(ite)rarum Partium XVI°, f. 53[85], anni 1477.

Dohana Pecudum

Al tempo che Francesco Moluber era dohanero de la Dohana de le Pecore[86], per mandamento exequtivo de la Camera diretto ad Antonio Guastaferro, mastro de Camera et presidente, si declara como la cognizione delli controversii che nascono tra li pastori, gargari, homini et patroni de le pecore per p(ri)vilegio spetta al d(ic)to dohanero; et che tutti li proventi et emolumenta che ne proveneno son soi, et per la Camera se comanda che se li observe d(ic)to p(ri)vilegio circa la exattione de d(ic)ti proventi sub data 14 augusti 1450[87], Goffredus promagistro camerario, in Comune XII°, 1454 et 56, f. 225, tempore Regis Alfonsi. Che, al tempo de Goffredo[88], Vico[89] et la terra de Rodi de Capitanata pascevano li loro animali in lo territorio de la città de Monte S(an)to Angelo de Capitanata, et signanter la defensa de

[c. 8*v*]

Umbioli senza pagare fida né bagliva. Lo cabelloto della p(redet)ta terra de S(an)to Angelo sentendose gravato comparse in Camera con dire che non haviano fidati loro animali; per la Camera fo fatto mandato che non dovessero

portare ad pascere <senza pagare> lo deritto debito. Et dopo', comparse d(et)te universitate allegandono havere lo pascuo in detta terra de Monte S(an)to Angelo, per la Camera fo dato decreto et declarato che d(et)te universitate et homini non ce haveano pascuo alcuno senza licentia et de non pagare la fida, et che da mo' inanti volendo portare ·lloro animali ad pascere pagano la fida. L(ite)ra expedita 28 may 1450, in Comune quinto 1448, 1451, tempore Regis Alfonsi primi, f. 99.

Monte S(an)to Angelo: beneventani pascularo in li terreni de S(an)to Angelo pagaro la fida. In Comune VII°, 1451-1452, f. 140.

Patente per uso et grassa delli pecorari

Li pecorari de la Dohana de le Pecore, servituri et garzoni, per lo pane bisogna per ·lloro uso so' franchi de cabella, datii et de la cartella[90] per lo grano comperano et per lo pane bisognano per loro uso. Fo expedita l(ite)ra directa a la università de San Severi et altre che non le facciano pagare deritto alcuno contra lo tenore de ·lloro previlegii. L(ite)ra espedita 27 februarii 1543. Dapo' l'Annunciata de Nap(oli) se agravò de detta litera perché la cabella de cartella de San Severi ei de d(et)ta ecclesia et perché allegava ab antiquissimo havea exatto uno tornese per th.; agravandose fo provisto se manutenesse in poxessione. L(ite)ra expedita XI may 1543 in Comune XVI[91], f. 100, 1542, vide in fine f. 115.

Dohana Neapolis

Iurisdictio Fundici ferri Neap(olis). In r(eges)tro L(ite)rarum Curie 8, 21 ottobris 1517, f. 225.

Super excomputo lignamini galeacearum factarum in Castro Mare. In r(eges)tro L(ite)rarum Clausularum Curie VI°, f. 21, 1473.

[c. 9*r*]

Fabritio Bonobasso creato cittadino de Terra de Bari per previlegio de Re Ferrante primo expedito XXIII° septembris in libro copertato de russo de Cancelleria quale se conserva appresso li Quinternioni de la Camera, f. 148.

Francisi mercanti: la i(n)munità che godeno in questo Regno per le mercantie che vendono, comperano et traficano. Previlegium expeditum ultimo martii 1486, f. 52.

Familiarità concesa per Re Ferrante primo ad mastro Iusto Theotonico.

In detto libro, f. XXXI°, expedita XVII° ianuarii 1485.

Francisco Percacciolo de Caleno li fo conceso lo officio de lo mastro portulano de Caleno sua vita durante. Vide previlegium XX° martii 1486, in dicto libro, f. 201.

Feudo nominato lo Boschetto seu de li Torelli sito in le pertinentie de Garigliano conceso per Re Ferrante primo a donna Beatrice Serlechia de Nola et soi heredi ad beneplacito. Previlegium expeditum VII° februarii 1478, in dicto libro, f. 180.

Francesco Bastari de Fisis de Neap(oli) possede la terra de Cantalupi de la provintia del Contato de Molese; appare per la investitura fatta per Re Ferrante, III° septembris 1485. In dicto libro, f. 160.

Ferrera: ex antiquo iure et consuetudine Regni sit et esse debeat quod Regia Curia habeat et habere debeat (tertiar)iam totius ferri in Regno; fuit mandatum baronibus et sic principi Salerni, duci Amalfie[92], comiti Laurie[93] et aliis pro[a] eorum ferreriis, quas laborari faciunt in eorum terris in dannum Curie, sub pena dittarum

[c. 9*v*]

ferreriarum quod debeant ostendere eorum previlegia quare dictas ferrerias faciunt laborare, et quod in illis ferrum quod laborare faciunt ius (tert)ie regie Curie solvere non teneantur. Provisio Camere XII° novembris 1445, in r(eges)tro Curie quinto, f. 97[94]. Et in reg(es)tro Curie XI°, XXVIII° may 1521, f. 54, apparet quod fuit mandatum illustrissimo Prospero de Cavis quod duas ferrerias quas laborare faciebat per se seu suos factores in Provintia Aprutii Ultra, in Castromarini, sub pena unciarum centum quod desistere debeant a laboratione supradictarum ferreriarum, et a die presentis mandati in antea minime laborare faciat[b] seu permictat sine expressa licentia et mandato Regie Camere, et quod producere debeat sua privilegia in Camera ad docendum quare dicte ferrerie laborare deb<e>ant.

La Fragola

Le robbe che veneno da extra Regno in la Fragola o che nascono in Regno et se portano in la Fragola como territorii della iurisdictione de la Dohana de Nap(oli) pagano in detta Dohana; et cossì de le robbe che veneno in la taberna de la Cerqua[95]. In Notamentorum Camere 1519 et 1520, f. p°; et in libro magno Notamentorum, f. 367.

Li pagamenti fiscali se pagavano al tempo de le ferrarie: primo intra 3[e], la terza parte per tutto lo mese de decembro, l'altra per tutto aprile, la ultima (terz)a per tutto lo mese de augusto. In r(eges)tro Literarum III°, anni 1468, f. 16.

Familiares regii et cavalerii aurati, f. 46[96].

Post ut partita iacet ideo iterum non ponatur[97].

[c. 10*r*]

Ferri laborati: ancora

Uno della Mantea volea vendere una ancora da sagectia[98], quale per lo secreto de Cosenza era constritto ad pagare la (tertiar)ia con dire che detta ancora era di ferro novo et che non havia pagato la (tertiar)ia; et perché detti anchora non se ponna laborare excepto de ferro aliter fundicata, per la Camera fo provisto et mandato al detto secreto che non li done impaccio per detta venditione. L(ite)ra Camere expedita XXI° augusti 1455, in reg(es)tro Comune XI, 1454-55-56, tempore Regis Alfonsi p[i], f. 301.

Fiorentini

Al tempo de Re Alfonso primo in lo anno 1455, per la pace subsequta tra esso et la Signoria de Fiorenza, fa gratia ad fiorentini[99], ad causa de la pace

[a] Segue *vi* depennato.
[b] Nel ms. *faciant*.

fatta tra loro, che siano franchi de la cabella aliter imposta de un ducato et quattro carlini delle mercantie, cambii, rebus et bonis florentinorum per eos asportandis, inmictendis, contractandis et faciendis in Regno Neap(olis) tam citra quam ultra, <in> marinis, que dicebatur tunc temporis nova cabella; et quod d(ic)ta gratia sortiatur effectum dummodo[a] ipsi florentini similiter tollant cabellam impositam solvendam per regniculos. Litera Camere cum inserta forma l(ite)ra Regis Alfonsi primi[b], II° februarii 1455[100], in registro Comune XI°, 1453-54, f. 190.

Ferro

Lo comendatore de la Ternità de Milito fe' comperare quattro cantara rotula 60 de ferro in verga, et cento chiave per reparatione et bisogno del detto monasterio in Messina da uno suo; et per tempesta de vento andaro in Yoya quale foro impediti; per la Camera fo ordinato et, perché constava che erano stati comperati de soi proprii denari per reparatione de d(et)ta ecclesia, fo provisto quod absque solutione alicuius iuris se li restituisse. In r(egis)tro Comune 1444 et 45, f. 258[101].

[c. 10*v*]

Foria de Aversa

La Camera fe' mandato a la città d'Aversa che tutto quello era stato exacto ultra quantitatem stabilitam per Curiam che lo restituesse o che comparano in Camera fra certo termino; aliter relaxo se exequeria la pena; anni 1452, f. III.

Banno che in Barletta li ferrari non possano vendere ferri ad subditi de li fundici regii expeditum V^to^ iulii 1542. In r(eges)tro Notamentorum 1542, f. 188[102]; et in libro magno moderno, f. 686.

Familiares regii f. 46 ferro vide in verbo *At<t>rippalda* et ponatur[103].

Ferro vide in f. 9 ponatur partita ut iacet[104].

Figli delli franchi: scrive littera del Re in lo anno 1487 diretta al dohaniero[105] de Nap(oli) che li doni quelle robbe che si conteneranno in alberano fa lo scrivano de ratione; et cossì nota quomodo dabantur ne Curia defraudaretur. In re(ges)tro Curie XVIIII°, 1487, f. 145.

[c. 11*r*]

Guidatico fatto per Re Ferrante ad Matteo[106] et Francesco Coppula ad beneplacito. Privilegium expeditum XI martii 1486 in libro copertato de russo quale se conserva appresso li Quinternioni de la Camera, f. 186.

Guidatico fatto per Re Ferrante ad Francesco de la Vigna fiorentino expedito III° aprelis 1486, f. 59 in ditto regestro.

Gabriele et Angelo de Mastrillis de Nola li fo concesso per Re Ferrante primo per se et soi heredi lo officio de mastro d'atti de Nola con la provisione et emolomenti soliti. Previlegium expeditum X° septembris 1485, in dicto regestro f. 75.

[a] Nel ms. *dummodi*.
[b] Segue *a* depennata.

Guidatico fatto per Re Ferrante ad beneplacito ad Nardo et Iacovo Forgillo de lo casale de Santo Tamari de Capua. P(ri)vilegium expeditum III° iunii 1486, f. 86 in dicto regestro.

Guidatico fatto ad Oberto Spinola mercante genoese. Previlegium expeditum 16 may 1487, f. 223.

Gayeta: provisio Camere expedita 28 augusti 1452 diretta al secreto et credenziero maiore de lo Fundico et Dohana de Gayeta, atteso per le fraude che continuamente sono co(m)mese et se com(m)etteno in lo ballare, infardellare et insachare; che lo credenziero scriva et veda tutti mercantie che se inballano, infardellano et insachano con lo nome et cognome delli patroni, altramente che non se possano inballare, et ne faccia debito quaternuolo tanto de le robbe che se extraheno per mare quanto per terra. In Comune VIIII°, f. 146, 1452. Cayetani franchi de schiafa in Garigliano et de ogne deritto. In reg(es)tro Comune VIIII°, 1452-1453, f. 266.

[c. 11*v*]

Trabalzo

Uno patrone de galera trabalzò certo panno de lana sopra una nave; per lo dohanero et officiali de la Dohana de Nap(oli) se pretendea exigere la pena et lo ius dohane. Re Alfonso, atteso detto patrone de galera è francho de pagamento de dohana, le ne fa gr(ati)a tanto de la pena quanto del fundico; et per li biscotti per le galere regie è franco. Litera expedita XXVI° augusti, 1450, in Comune quinto 1448-1451, f. 128; et in quello tempo era patrone delle galere Antonio de Villatorta.

[c. 12*r*]

A Ectorre Piscicello signore della rocca de Pedimonte[107] li fo concesso per Re Ferrante li pagamenti fiscali; appare per prevelegio expedito ultimo iulii 1486. In registro copertato de russo quale se conserva appresso li Quinternioni de la Camera, f. 122.

Hierosolimitani

La bulla de Papa Alexandro de la franchitia de detto ordine hierosolimitano[108]. Vide previlegium cum exequtoria Camere et la confirmatione de Re Federico[109] et Re Alfonso in reg(es)tro Gratiarum et Provisionum anni 1446, f. 180; et la bolla fo expedita in anno 1214. Et in regestro Exequtoriarum XVII°, f. CLXXVIII°, MCCCCXXXXIIII° lo previlegio de la franchitia de detto ordine de lo quale fa mentione de detta bulla de Papa Alexandro expedito XX° iunii 1444.

Hierosolimitani: exequtoriales Camere sub data XX° iunii MCCCC XXXXIIII° in quibus sunt inserta previlegia Imperatoris Federici, Pape Alexandri et Regis Alfonsi primi de immunitate priorati[a110] S(anc)ti Ioannis de Barulo, et <privilegia concessa> aliis monasteriis et hospitalis sistentibus in Regno dicti ordinis. In regestro Exequtoriarum 17, f. 179, exempletur.

[a] Nel ms. *portati*.

[c. 12*v*]

Hospitale de Sulmona de la Annunciata: consulta de la Camera et raggione expressa in quella, si declara che non deve pagare decima, XII° may 1477. Partium XVI°, f. XVI°[111].

[c. 13*r*]

Investitura fatta per Re Ferrante ad Antonio Giunato de Nap(oli) de la mità de la terra de Mirabella[112] in anno 1485. Lo p(re)vilegio expedito XX° novembris 1485 in libro copertato de russo, f. 105.

Ioan Cafatino mastro rationale de la Zecca de Nap(oli) con la provisione solita et le franchi<ti>e che gode. P(re)vilegium Regis Ferdinandi expeditum primo februarii 1486, in d(et)to libro, f. 40.

Ioanne Castrioto[113] li fo dato per Re Ferrante p° li casali de Aradei et Bagniolo con la cognitione civili et criminali cum mero et mixto imperio de la provintia de Terra de Otranto. Vide privilegium expeditum XXVI° augusti 1485 in detto libro, f. 3.

I(n)munità de li mastri de la seta. In d(et)to libro, f. p°.

Ioanne Brancazo possede lo casale de Grumo sito in lo territorio de Nap(oli) cum mero et mixto imperio; lo assenso de Re Ferrante p°. Lo p(ri)vilegio expedito VI° novembris 1486, f. 195 in sup(radet)to reg(est)ro.

Ius coronati quando fuit impositum et exactum. In r(eges)tro L(ite)rarum[114].

Ius flagelli: quando merces inmictuntur per terram et per mare ab extra Regnum in fundicis Regni et solvunt ius fundici et alia iura spectantia ad Regiam Curiam non tenentur per transitum, nec pro dittis mercibus exigi potest ius fragelli. In re(ges)tro Comune 9, 1452-1453-1454, f. 121; et vide in Comune quinto 1448 et 1451, f. 185.

Innico de Giovara, marchese de lo Guasto, conte de Ariano et gran senescalco.

Innico de Davolos, conte de Monte Odorise[115] et gran camberlingo.

Alfonso de Davolos[116] magiordomo, Re Alfonso primo lo exceptuò in la pragmatica che fe' de li quattro per cento[117]. In Comune VIIII°, 1452-1453-1454, f. 129, tempore regis Alfonsi p^{i} l; et appare per una provisone de la Camera expedita in anno 1453, XXVII° iulii signata per detto Innico gran camberlingho.

[c. 13v]

Instructiones Grassie provintie Terre Laboris datur per Cameram magnifico Ioanni Andree Spinula[a] de Neap(oli) capitaneo Grassie inter cetera capitula sunt videlicet:

Per cavalli et ronzini, mule, muli si exigano li deritti soliti et constumati;
per animali pecorini et caprini per centenaro uno duc. 4;
per animali porcini per ciaschuno centenaro duc. 10;
per bovi domiti per ciaschuno centenaro onze 16;
per bacche seu genchi[118] per ciaschuno centenaro onze 4 tr. 5;
per castrati per ciaschuno centenaro duc. 4;

[a] Nel ms. *Spuula*.

per vittuaglie, carne salata et altre cose de Grassa exigeriti la decima parte de ·lloro preczo et valore, et cossì et non altramente debbiati exigere et percipere; expedite 24 ottobris 1528. In Curie XIII°, f. 152.

[c. 14*r*]

Leoni Bonisculo de Terra Populi creato dohanero de detta terra con provisione de onze diece sua vita durante in anno 1486. Expeditum VI° novembris 1487, f. 201[119].

A lo illustrissimo Ludovico Maria Sforza de Aragona[120] fa conceso per Re Ferrante Rossano et lo Contato de Borrello et Longobucco in perpetuum, con li pagamenti fiscali ordinarii et extra, con le provisione et secunde cause civile, criminale et mixte. Lo privilegio expedito XI° martii 1487, f. 197 in dicto reg(es)tro.

Liparoti

Liparoti portaro certa quantità de caso in Capua per venderlo in detta città. Per lo cabelotto seu daciero erano constritti ad pagare certa cabella, recusandono farli franchi. Recurso a la Camera, fa scripto che li vogliano tractare franchi et i(n)muni como sono tractati li altri liparoti; in la quale litera è incluso uno capitulo che sono franchi de tutte cabelle imposte per la città et terre et che se imponeranno. In Comune VIIII°, f. 130, expedita l(ite)ra ultimo iulii 1453. Et liparoti sunt inmunes a iuribus dohane, secretie, portulanotus, gabellarum et alterius cuiuscumque iuris; sicque per Cameram fuit provisum observari. In re(ges)tro Comune VII°, f. 49, litera expedita 24 augusti 1451 S(an)to Vito.

Lignamina solvunt ius fundici. In Comune XVI°, anni 1444 et 45, et deinde incipit ab anno 1457 et finit in anno 1458[a], f. 220, et cossì le tabole sub data 16 ianuarii 1458[121].

Lana paga lo fundico in le Provintie de Apruczo. Exequtoria expedita 16 ianuarii 1458 in sup(radit)to Comune 1444, f. 225, lana bianca f. 225.

[c. 14*v*]

Edictum: Liparoti

Liparoti, tra li altre franchitie che teneno, son franchi de tutte cabelle imposte et imponende per le città et terre de lo Regno. Gayetani, per indirecto, per fare pagare le cabelle ·lloro, fecero certo edicto: che lo gaytano quale vendesse a liparoti seu privilegiati, seu de quilli comperassero, che dicti gayetani pagassero le gabelle de Cayeta. Et quia dictum edictum venit in preiuditium inmunitatis liparensium, quia per indirectum venirent ad solvendum iura gabellarum dicte civitatis Cayete, fuit per Cameram provisum quod eisdem observentur omnes inmunitates iuxta tenorem suorum privilegiorum; et dictum edictum seu ordinationem, quatenus saltem indirecte ad ipsorum privilegiorum preiuditium tendit, cassari et annullari et de cetero talia fieri non presumi. Expedita XX° martii 1452, in Curie VII°, 1451-1452, f. 143. Et vide aliam consimilem[b] magis arduam directam omnibus officialibus Regni et signanter

[a] Nel ms. 1450.

[b] Sopra il rigo, dopo *consimilem*, vi è una glossa: *seta*, con evidente riferimento alla materia trattata nelle righe seguenti.

cabellotis serici <per> Ducatum Calabrie quod per indirectum non facia<n>t solvere dictam cabellam serici. Et exempletur f. 143, eodem libro, et sic omnia ista faciunt ad questionem decisionis, quando per indirectum tollitur inmunitas vel affigitur illam.

Vide aliam provisionem Camere expeditam in regia Camera Su<m>marie apud Castrum Novum Neapolis 1446, in reg(es)tro Gratiarum et Provisionum anni 1445, f. 84, in qua mandatur quod tractentur inmunes homines lipares et insule cives et habitatores a dohanis, cabellis, daciis, dirictibus, pelagiis[122], vectigalibus, exituris, anchoragiis, aliisque iuribus Regie Curie spectantibus pro eorum mercibus et rebus que emunt et vendunt.

[c. 15*r*]

La Mantea

La signora Margarita de Pictania, marchesa de Cotrone et castellana de la Mantea, per concessione de Sua Maestà tene et possede la Bagliva de detta terra con lo membro seu iure riczoli et piscationis maritime terre eiusdem; et perché multi pischavano in decta marina recusavano pagare decto deritto de ricziola seu piscatione, et perché in Camera constava detta concessione, comanda ad qualsevoglia persona che sta in decta marina cum sagenis, sabacchis, ritibus[123] et nassis sive aliter quovis modo pescantes ad integre respondendum de dicto iure riczoli sive piscationis domine marchionisse prefate. Vide litera expedita XVI° ianuarii 1454 in Comune VIIII°, 1452-53-54, f. 256.

Liparoti: uno liparoto quale era stato spogliato della franchitia de lo ancoragio et de lo decimo de li pisce che se pigliano in lo mare de Tropea[124], in virtù del privilegio de detta città fo expedita littera de Re Alfonso de li 26 aprelis 1446 et exequtorio de la Camera XI° iunii dicti anni, che subito fosse restituito im· poxessione et tornato quanto era exatto. In regestro Gratiarum et Provisionum 1446, f. 85, et cossì appare che liparoti in Tropea son franchi de ancoragio et de lo decimo de lo pesce. Ac extrahunt[a] et inmictunt in quibuscumque terris et locis dicti Regni.

[c. 15*v*]

Libri ad stampa in tutti li fundici del Regno non pagano. In reg(es)tro Literarum Partium XVI°, f. 53[125], 1477.

Lignami: super excomputo lignaminum galeacearum factarum in Castro Mare. In regestro Literarum Clausularum Curie VI°, f. XXI°, 1473.

[c. 16*r*]

Marino Curiale conte de Terranova[126] tene la terra de Ioya et de Ungio in feudum con lo castello et fortellezze. Privilegium expeditum X° novembris 1486, in libro copertato de russo quale se conserva appresso li Quinternioni de la Camera, f. 170.

Magistri portulanotus cum perceptione iurium tractarum. In personam Iacopi Russi de Pistoya fuit expeditum p(ri)vilegium XXI° decembris 1485; in d(it)to libro f. 35.

[a] Nel ms. *extrahant*.

Marino Brancazo[127], mastro rationale della Zecca de Nap(oli) con la provisione solita, con le franchitie che gode como mastro rationale. Vide p(ri)vilegium expeditum XIII° may 1486, firmatum per Regem Ferdinandum primum, in dicto libro f. 68.

Terra de Galliano

Mariotto Corsi fo donato per Re Ferrante p° la terra de Galliano[128] de la Provintia de Otranto con li casali, vaxalli, pagamenti, mero et mixto imperio. Vide p(ri)vilegium expeditum 17 decembris 1485, in dicto libro f. 19, et similmente con li pagamenti fiscali.

Seta

Mastri della seta ·lloro franchitia. In dicto regestro folio primo, anni 1485.

Montefridonio: tutti li ferri ponno exire per tutti li lochi de la provintia senza impedimento. Vide in verbo.

La Tripalda: in reg(es)tro Regie Cancellarie 1469, f. 119, quale se conserva per li Quinternioni de la Camera.

Lo monasterio de la Ternità de Melito per uso è franco de ferro. Vide in verbo *Ferro* in[a] Comune 1444 e 1445, tempore Regis[b] Alfonsi p[i], f. 234[129].

La Mantea: de lo grano et pece se carrica in detta marina per se condure

[c. 16v]

in Napoli non se paga lo[c] ius dohane. In regestro Comune VIII°, f. 131, litera expedita ultimo iulii 1453, vide in verbo *Dohana*.

Montefusculo: li beneventani possedeno bene stabili in lo territorio de detta terra son tenuti contribuire como bonatenenti con detta terra. In Comune VII°, 1451-1452, f. 126[130].

Massa: quilli che piscano in lo mare de Massa deveno pagare lo ius piscationis; et certi homini 'nce haviano piscato et recusavano de pagare; li fo fatto mandato che pagassero. Et lo che deveno pagare vide in regestro VIIII°, 1452-1453, f. 267, expedita litera Camere XXX° ianuarii 1454.

Milanise pagano lo alboraggio in Trano; appare per decreto dato per la Camera X° decembris 1544, et dictum decretum fuit confirmatum VI° iunii 1545. Vide in verbo Trani[131].

[c. 17*r*]

Nicolao de Avanzo[132] dohanero de la Dohana de Cayeta ad beneplaci<to> de Sua Maestà con provisione de onze XXV. P(ri)vilegium expeditum 22 ottobris 1486, f. 157 in libro copertato de russo quale se conserva con li Quinternioni de la Camera, f. 157.

Nicolao de Pauluczo Detorna: per recompensa de soi servitii prestiti in tempo de la guerra, Re Ferrante p° li concede annua provisione de duc. 6 sua vita durante, et heredes et successores. In ditto libro, f. 189, expeditum p(ri)vilegium XIII° martii 1487.

[a] *in* è aggiunto sopra il rigo.
[b] Dopo *Regis* segue l'abbreviazione di *Ferdinandi* depennata.
[c] Nel ms. *los*.

Nicolò de don Matteo del'Aquila[133], per remuneratione de soi servitii, Re Ferrante p° li dona duc. 6 lo anno, heredes et successores, quali se pagano per lo thesoriero[134]. P(ri)vilegium expeditum XIII° martii 1487, in d(ic)to libro copertato de russo, f. 188.

Nicolò de Rabona de Eboli possede la Cesina longa d'Eboli ubi dicitur le Cesinelle iuxta li boni de Novello Pagraro; paga per adoha parus unius cirothecarum de camusio. Vide p(ri)vilegium Regis Ferdinandi p^{i} expeditum XII° februarii 1487, in d(it)to r(eges)tro, f. 182.

Nova gabella de li grani sei per onza. Vide in verbo *Cabelle Nove* in reg(es)tro Curie III°, f. 27, 1452, et f. 28, 1345.

Napoli è capo de Regno et lo Fundico de Napoli è capo de tutti li altri fundici del Regno. In r(eges)tro Exequtoriarum p°, f. 53, 1465, dove è lo privilegio conceso a la università de Taranto che siano trattati como liparoti; et Re Ferrante ordinò a la Dohana de Napoli, como principale del Regno, che in scriptis facessero fede de tutte le i(n)munità che godeno in lo Regno.

Napolitani, pro usu eorum domus, sunt inmunes de iure exiture conducendo bona Neapoli. Comune VII°, f. 74, 1451.

Naufragio de una nave carricata in Otranto et naufragata infra lo golfo in anno M°CCCC°LXXVII°. In regestro Literarum Partium XVI°, f. XVIIII°[135].

[c. 17*v*]

Lo Fundico de Napole como sopra è demostrato in reg(es)tro Literarum Partium XVI°, f. 53[136]; in quadam litera, diretta magistro portulano Provintie Bari sub data 16 iunii 1477, sunt hec formalia verba videlicet: «Nui considerando che per li libri ad stampa non è stato pagato né si paga deritto alcuno in lo Regio Fundico de la Dohana de Nap(oli), et quello che se serve in lo detto Fundico se deve anco observare in li altri fundici del Regno[137]». Et sic nota che per la Camera due volte è declarato che quillo che se serve in lo Fundico de Nap(oli) se deve servare in li altri fundici del Regno.

Nave

Le nave che se fanno dentro lo golfo de Nap(oli) de quelle non si exige deritto alcuno peroché per la pragmatica son franche; la Camera declara che quelle nave, navilii et altri vascelli che se facessero per subditi et vaxalli in le Provintie de Apruczo meno de quelle se deve exigere per la Corte deritto nullo. In r(eges)tro Literarum Regiarum III°, f. 22, 1469.

Napolitani

Li homini de li casali de Nap(oli) devono essere trattati in Dohana como li altri citt(ati)ni de Nap(oli), nonobstante che la l(ite)ra del Re parlasse de napolitani et non de li homini de li casali[a]. Con l(ite)ra de la Camera expedita a li 13 de novembre 1457 fo ordinato a lo dohanero et cred(enzer)o de la Dohana che li trattasse como li altri citt(ati)ni de Nap(oli). In L(ite)rarum Partium 16, f. 205[138], 1457.

[a] Segue *de Napoli* depennato.

[c. 18*r*]

Officii magistri actorum confirmatio fatta per Regem Ferdinandum primum magnifico Bernardino Marelli[139]. In libro copertato de russo quale se conserva appresso li Quinternioni de la Camera f. XXI°, 1486.

Lo officio de mastro d'atta de la Vicaria concesso ad vita; et che in caso de necessità le ponno vendere quali so' li sub(dic)ti videlicet: notare Ioanne Rotundo, notare Francesco de Consilio, notare Marino Ruta, notare Benedicto, notare Mazeo. In ditto libro, f. 22, expeditum privilegium XII° ottobris 1486.

Lo officio de mastro d'atta de la Vicaria appresso lo reggente concesso ad Martinello Papa con provisione de duc. 150 lo anno sua vita durante. P(ri)vilegium expeditum XV° augusti 1486, in ditto libro, f. 180.

Lo officio de protontino de Bari concesso ad Fieri de Affren de Bari sua vita durante con la provisione solita. Privilegium expeditum XXXIII°[140] augusti 1486, in dicto, f. 176.

Lo officio de mastro d'atta de Nola concesso per Re Ferrante a Gabriele de Mastrillis et heredi con la provisione solita. In dicto libro, f. 75.

Lo officio de dohanero de Populi con provisione de onze X conceso ad Lione Donnisculo sua vita durante. Privilegium expeditum VI° novembris 1487, in dicto libro, f. 201.

Lo officio de mastro portulano di Caleno conceso ad Francesco Percacciolo sua vita durante. Expeditum privilegium XX° martii 1486, in ditto libro, f. 20.

Lo officio de mesuratore et pesatore de S(an)to Severini[141] per la rebellione fo conceso ad Salacio Campanile de Citara con provisione de duc. 12 lo anno. In dicto libro, f. 116.

[c. 18*v*]

Lo officio de fundichiero de lo ferro de la Scalea fo conceso per Re Ferrante p° ad[a] Loyse de Maria de la Scalea ad beneplacito con provisione solita. Privilegium expeditum VI° septembris 1486, in ditto reg(es)tro, f. 128.

Li secti officii de lo Regno

Io(anne) Antonio de Manzato[142] fo creato admirante de lo Regno con provisione de duc. sei lo dì; appare per privilegio expedito per Re Alfonso con lo exequtorio de la Camera expedito XXII° februarii 1440.

Officio de mesuratore de lo grano del Regno et vittuaglie; f. 2 ponatur in substantia.

[c. 19*r*]

Lo illustre Gierolamo de S(an)to Severino[143], principe de Bisignano: la translatione del stato fatta ad lo illustre duca Bernardino suo figlio primogenito. Lo assensu de Re Ferrante expedito X° ottobris 1485, in libro copertato de russo quale se conserva appresso li Quinternioni de la Camera, f. 8. Et licentia pro recessu principis ad alias partes expedita X° ottobris 1485, f. 10.

[a] L'*ad* è dittografico.

Pirro Ioanne de Ischa, vicecastellano in lo castello de Sarno, con provisione de onze guattro sopra le cabelle de Yscha sua vita durante. Privilegium expeditum 8° novembris 1486, f. 175.

Petro de Giovara olim gran senescalco: in suo tempo vacavano tutti li officii de mastro d'atti del suo stato, quaIi foro concessi ad vitam ad Gregorio de Samito con provisione de duc. 100 l'anno, et l'officio de la secretia del[a] Vasto con provisione de onze[b] 12. Privilegium expeditum p° ottobris 1486, f. 145 in dicto libro coperto de russo.

Pasquasio Dias Garlon, conte de Alife, comperò Garigliano et uno feudo dissabitato de Lariusi[c144] de Basilicata cum mero et mixto imperio con vaxalli per duc. 6000. Privilegium expeditum XX° martii 1487, f. 215, in sup(radit)to libro.

Petro et Silvestro de Sanctis comperaro la maxaria del conte de Sarno, quale era Francesco Coppula, devoluta a la Corte per rebellione, per duc. 400; sita in le Padule de Nocera ubi dicitur ad Ponticello iuxta li fine de S(an)ta Anna de Nucera[145] et lo fossato. Lo privilegio expedito con lo assensu Regis Ferdinandi p[i], XV° novembris 1486 in dicto libro f. 166.

Lo panectero de Re Alfonso havea de provisione duc. 200 lo anno. In Comune VII°, 1451-1452, f. 122.

Procuratores fiscales qui erant tempore Regis Alfonsi primi erant sub(dic)ti, videlicet: Pietro de Basintino, Ioan de Buesa et Petro Salbundo procuratori

[c. 19*v*]

fiscali et rationale de la Camera et Petro Bolsino conservatore generale. A lo conservatore se deva sei thomola de sali, et a li procuratori fiscali quattro per uno, et notare Ioanne de Loffredo de Manfredonia era similmente procuratore fiscale et Tristano Querelat[146] era dohanero de la Dohana de lo sale de Nap(oli). In Comune VII°, f. 74, etiam appare lo sale se deva a li officiali de la Camera et se despensava del mese de septembro.

Li presidenti et conservator del patrimonio, procuratore fiscale et rationaIe quale erano in Camera al tempo de Re Alfonso p°, et la quantità de lo sale se consignava per ciascuno officiale. In Comune VII°, f. 73, 1451, in lo quale tempo foro li sub(dec)ti officiale, videlicet: lo signore Col'Antonio de li Monti locotenente[147], Ioan Olczina, Arnaldo Fonoleda, Marino Boffa, Goffredo de Gayeta, Antonio de Caruso, Aroni Cibo, Iacopo de Cilinis[148], Ioan Bellofiore[149,] Giliforte de Ursa, Carlo Pagano, Lupo de Spero, Cicca Antonio Guindazo[150], Ioan Antonio Carrafa[151], Hieronimo Miraballo, Michele et Iuliano Riczio[152], Angelo Scannasorci, Marino Sclavo, Ioan de Forma.

Petro Busoldone conservatore generale del patrimonio et presidenti de la Camera. In Comune 1444 et 45, f. 237[153], tempore Regis Alfonsi primi.

Aron Cibo genoese fo presedente in anno 1452 in tempo de Re Alfonso. F. 132 in Comune VII°, 1451-1452.

[a] Segue apostrofo.
[b] Segue 16 depennato.
[c] Nel ms. *Lavisa*.

Pece

La pece che se faceva in acqua, et dopo' se vendeva per infra et extra Regno, per lo vicesecreto de Calabria se prohibeva che non se vendesse perché venea molla et in fraude; per la Camera fa provisto ad supplicatione de la

[c. 20*r*]

terra de Longobucco che pagandono la quintaria lo potessero vendere per infra et extra Regno. Et hoc nota che la pece molla paga la quintaria como la tosta, ma la pece che vene da fora Regno paga la quartaria, et la molla qualche cosa manco; et che paga alcuna cosa manco colligitur da la capitulatione fatta per li Spannochi con la Corte. Vide in alio alphabeto in verbo *Pece*, in r(eges)tro Comune XI°, 1454 et 55 et 56, tempore Regis Alfonsi primi, f. 4.

Piumbo paga lo fundico, la pece paga lo fundico. In Comune 1444 et 1445, f. 20.

Pepe, zenzefaro, specellarie, alume, coltre, fasci de aziari, salenitro, capeze de velluto, rame novo et vechio, stagno, vino, pulpi salati, brunzo, caldare, pali de ferro et nonnullas alias merces sub data 16 ianuarii 1458. In Comune 1444 et 45, f. 220-221.

Contra li percepturi quali reteneno la pecunia fiscale, con la pena a la quale so' tenuti et lo termino fra lo quale son tenuti presentare li cunti; et la pena non presentandoli vide pragmaticam Regis Ferdinandi p^{i}, 1470[154], f. 110.

Uno presidente[155] de la Camera quale era de Lancziano morse in Nap(oli); lo figlio volea portare lo corpo morto in Lancziano con ·lloro robbe quale tenea in la città p(redit)ta. Con litera de la Camera comanda a li passagieri, cabelloti, et altri che non le facciano pagare passo né cabella alcuna né altro deritto: expedita 4 decembris 1454. Et cossì se demostra che lo presidente de la Camera gode la franchitia in vita et dapo' morte. In r(eges)tro Comune XII°, f. 114, anni 1454 et 1456. Et similmente lo iudice de la Vicaria gode in vita et in morte la franchitia. Vide l(ite)ram expeditam 19 iulii 1455 in regestro Comune 1454 et 1456, f. 216.

[c. 20*v*]

Procurator fiscalis ordinarius

De officio, auctoritate et preminentia procuratoris fiscalis in Camera et quantum spectat ad eius officium et procurator debet, et qualiter eidem conceditur comparendi in Regia Audientia, Regio Consilio et in Camera et substituere alios procuratores fiscales in Magna Curia Vicarie et in omnibus audientiis Regni, et pene et proventus Camere quomodo debent dividi inter officiales. Vide amplissimas instructiones et capitula expedita per Regem Alfonsum p^{m} in anno 1443 p° aprelis, r(egestra)ta in re(ges)tro Comune XV°, f. 38 exempletur.

Padula[156]: la custione se faccìa sopra lo mercato de S(an)to Angelo franco quale in quello medesimo dì se faccìa in Benevento; et perché ne era gran danno de detta terra de Padula, con consulta de la Camera se provedè che non se faccìa in Benevento. In re(ges)tro Literarum Clausularum Curie VI°, 1474, f. 205, vide in verbo. *Benevento*[157].

[c. 21*r*]

Quattro per cento

Per la tonnara de lo Piczo et per lo passo de Rocca de Ancitula non se paga li 4 per cento: appare per l(ite)ra de la Camera expedita ultimo iulii 1452. In Comune VIIII°, f. 134, 1452.

Quietatio domini Landulfi Maramaldi de Neap(oli), militis, magistri portulani et secreti[a] salis Apulee ac thesaurarii et comissarii provintiarum Terre Bari et Capitanate in anno 1444. In regestro Exequtoriarum XVII°, f. 118.

Li quattro per cento imposti ad tempo de Re Ferrante p°: appare per littera de la Camera expedita XXVII° iunii 1471. In regestro Literarum Partium VI°, f. 31[158], como la intentione sua; et che la rasone delli quattro per cento se habbia da exigere et pigliare da tutti quelli che teneno provisione dohane et gabelle et qualsevoglia altra intrata ad annum vel ad vitam da la Regia Corte aliter quod in feudum; et per questo la Camera ordina che[b] quelli che le teneno in feudo non so' tenuti pagare li quattro per cento.

Lo preiorato de S(an)ta Eufemia con sue terre non so' tenuti pagare la rasone de li 4 per cento. Litera Camere XVIIII° may 1477 in re(ges)tro L(ite)rarum Partium XVI°, f. 22 et f. 44[159]. Essendo stata fatta concessione al conte de Cayaza[160] de detto Contato con soe terre con tutti ·lloro ragione de sali et foculeri, quale sale destribueva a li vaxalli de dette soi terre, se li domandava li quattro per cento pagasse per tutto lo preczo per quanto lo vendea ad soi vaxalli, incluso lo costo de lo sale. Fo per la Camera provisto che se devesse deducere lo prezo fo comperato lo sale, et del restante per quanto lo vendea pagasse li quattro per cento. In Literarum Partium 16, f. 27[161], 1477.

[c. 21*v*]

Pagamenti fiscali

Quod exigantur iura fiscalia iuxta ultimum cedulare. Quod solvantur tr. II exequtoribus deputatis ad exigendum iura fiscalia. In reg(es)tro Literarum Clausularum Curie VI°, f. 28, 1473.

Pece

La cabella de la pece delle Provintie de Calabria: in anno 1473 fo offerto duc. 160 per anno; la Camera scrive al th(esorie)ro[162] che volendo alcuno fare megliore offerta ne avise la Camera. L(ite)ra expedita p° iulii 1473, f. 33.

[c. 22*r*]

Ragosei[c] le lane che comperano de le pecore de Apruczo et carricano per Ragosa son tenuti solum pagare quella Dohana quale pagano per dette lane quando carricano in Fortore et similmente le mercantie che portano in regno; et non vendendoli et volendoli retornare in Ragosa non so' tenuti pagare. In re(ges)tro Cancellarie copertato de coyro bianco sopra, li quali se conserva ap-

[a] Segue *mi* depennato e la *s* iniziale di *salis* è corretta da una *l*.
[b] *che* è scritto sopra il rigo, mentre dopo *ordina* segue *ad* depennato.
[c] Nel ms. erroneamente *Rasoei*.

presso lo conservatore de li Quinternioni de la Camera, dove è la capitulatione expedita a dì XXI° de iugnio 1469: et in Levamento Dohane Menepecudum, f. 61.

Rocca de Ancitula de Calabria ultra: per lo passo de detta Rocca non se paga li quattro per cento. Vide literas expeditas ultimo iulii 1453 in Co(mun)e VIIII°, f. 134.

Mors Regis Alfonsi

Regis[163] Alfonsus primus obiit in anno 1458 XXVI° iunii.

La Tara di Rodo

Rodo: si li homini ponna portare ·lloro bestiame ad pasculare in lo terr(itori)o de Monte S(an)to Angelo senza fida. Vide in verbo *Dohane Pecudum* et in Co(mun)e 1449-1451, f. 99.

Rigio: un mercante catalano pro tempo vi ventorum andò in Rigio. Lo dohanero li levò doe schiavi de quilli che portava sopra lo navilio sub pretesto devea pagare lo deritto; fo provisto per la Camera, acteso che vi ventorum erano andati, che li restituesse. Co(mun)e VII°, 1451-1452, f. 158.

Falsum

Uno ragoseo portò certi panni de la lana in lo Fundico de Bibona et se fe scrivere liparoto. Ex quo falsum liparotum asserebat, detti panni foro intercepti. L(ite)ram expeditam 19 ianuarii 1454, in Co(mun)e 9, 1452-1453-1454, f. 257.

Re Alfonso p° incomenciò ad regnare in quisto Regno in lo anno 1434. In re(ges)tro Gratiarum et Provisionum anni 1445, f. 60, in calce p(ri)vilegii de concessione

[c. 22*v*]

civitatis Rigii[a] in persona Alfonsi de Cardona. Et al tempo che detto Re Alfonso fe concessione al detto Alfonso de Cardona conte de Rigio, havea regnato in lo Regno de Nap(oli) anni cinque.

Rossano: lo prencipe de Rossano[164] in lo anno 1446, sì como appare per privilegio de Re[b] Alfonso p° sub data 1446, in r(eges)tro Gratiarum et Provisionum anni 1445, f. 64, tenea lo ius fundici, cabelle sete, portulanie, secretie, picis, ferri, aczarii, generalis subventionis seu collecte, subsidii aliarumque collectarum et fiscalium functionum ordinariarum et extraordinariarum et foculariorum.

Re de Portogallo[165] sua mogliere se[c] chiamava Elianora, soro de Re Alfonso p°; et la figlia fo imperatrice[166]. In re(gis)tro Exequtoriarum p°, f. 10, 1463.

[a] Nel ms. erroneamente *Regni*.
[b] Segue *Ferrante* depennato.
[c] La *e* è corretta da una *u* a cui segue una *a* depennata:originariamente lo scriba aveva scritto *sua*. Subito dopo si legge *mog* depennato.

Re Ferrante intitulò duca di Bari Francesco Sforza in lo anno 1469[167]. Data p(ri)vilegii in felicibus castris prope Vasti Aymonis[168]. 9° septembris dicti anni in re(ges)tro Exequtoriarum p°, f. 83.

Antonio Centelles[169] fo prencipe de San Severino[170] et terre de Misorata in lo anno 1464. In Exequtoriarum p°, f. 103.

Re Federico: al tempo era iovene, Re Ferrante suo padre le donò per mastro Baldaxarro Alferio de Nap(oli) con provisione de 150 duc. lo anno. In anno 1465, in re(ges)tro Exequtoriarum p°, f. 128.

Religion de Rodes

De la franchitia de detto hospitale vide in verbo *Hierosolimitano*.

[c. 23*r*]

Sancto Angelo concesso a lo conte de Consa nomine Loysio de Gesualdo[171], per la rebellione de lo prencipe de Salerno[172]. Lo privilegio expedito 26 decembris 1486 in libro copertato de russo quale se conserva appresso li Quinternioni, f. 14.

S(anc)ta Maria de Erchie[a], diocesi amalfitana, la poxessione pigliata per Re Ferrante perché non ce era abbate et la conservava per lo futuro abbate. Expedita V^to^ ianuarii 1486, in ditto libro, f. 16.

Silvestro Galioctouzo[173] de Nap(oli) comperò una terra nominata Monesterace[b] con lo castello et fortelleze, vaxalli cum mero et mixto imperio per duc. 3200. Assensu de Re Ferrante expedito XXV° septembris 1485; quale terra fo del magnifico Guglielmo Monaco[174], in d(ic)to libro, f. 132.

S(anc)to Vito de Ayo: Ioan de Micto pigliò la poxessione de d(ic)to beneficio. Vide l(ite)ram Regis Ferdinandi p^i^ expeditam 8 septembris 1485, in dicto libro, f. 7°.

Seta: la franchitia de li mastri de la seta. In dicto libro, f. primo, anni 1485.

Sansonetto de Musitano da Castrovillari creato dohanero et secreto de la Dohana de lo ferro de Castrovillare sua vita durante con provisione de onze sei. Previlegium expeditum ultimo aprelis 1487, f. 216.

Salerno

Le robbe che veneno de fora Regno et che nascono in Regno quale vanno ad Salerno, et non tocca lo territorio della iurisdictio de la Dohana de Nap(oli), pagano lo fundico in Salerno. In re(ges)tro Notamentorum Camere 1519 et 1520, f. p°; et in Notamentorum nostro moderno, f. 367.

S(anc)to Vito porto de Lanciano: in dicto porto per legname et per tabole se exige lo ius fundici. In Comune XVI, 1444 et 46, f. 220[175]. Vide in verbo *Lignamina*, *Salenitro* che se vende a duc. 4 et lo refinato duc. 10. In libro Notamentorum Camere 1519-1520, f. p°; et in libro Notamentorum IIII°, f. 367.

[a] Nel ms. *Thechia*.
[b] Nel ms. *Monestancio*.

Salenitro, seta. Vide in verbo *Liparoti edictum*. Salenitro come se vende a duc. 4 et lo raffinato a duc. 10, in libro Notamentorum Camere 1519 et 1520. f. p°.

[c. 23*v*]

Sorrenti: Marino Coriale de Sorrenti fo conte de Terranova et camariere maggiore de Re Alfonso p°. In reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 240[176], in ultima carta tempore Regis Alfonsi p[i]. Grabieli Coriale fo cavallariczo de Re Alfonso p°; et le concese la castellania et terra de Feroleto[a] in anno 1449[177]. In reg(es)tro Gratiarum Provisionum 332[178], 1446.

Seta

Un mercante genoese havendo comperato certa seta et pagato lo ius fundici in Calabria, essendo impedito in Salerno per lo deritto de ditto ius fundici nonobstante mostrasse la polisa de ditto pagamento de iure fundici, fo provisto per la Camera che verificando con detta polisa havere pagato che non le donasse molestia. Expedita III° ianuarii 1452, in Comune VII°, 1451-1452, f. 110.

Semelmente un fiorentino essendo impedito in San Germano de certa seta che cacciava sopra li muli sub pretextu devea pagare lo ius fundici, la Camera provedette che lo lassassero passare senza pagare lo fundico. Eodem r(eges)tro, f. 96; et consimilis questio vide melius in eodem r(eges)tro, f. 136.

Sale

Uno patrone de navilio, havendo carricato certo sale bianco per lo portare in Bivona per distribuire a li foculeri, per malo tempo bisognò scarricare detto sale et acconciare la barca et dopo' ritornare a carricarlo; fo scripto al dohanero che le desse licentia et che le mettesse in loco tuto, acciò in lo carricare non si commettesse fraude. 16 martii 1451, in Comune VII°, 1451-1452, f. 139.

Seta

Uno mercante havea comperato seta in Cosenza et pagò la gabella ad raggione de grana cinque per libra. Dapo' da ·lla certo tempo la portò in Cotrone; per lo dohanero di d(et)to Fundico de Cotrone se li domandava pagasse lo ius fundici. Per la Camera fo declarato che non devea pagare detto ius fundici per havere pagato la gabella, acteso la seta in Regno habet ius speciale

[c. 24*r*]

che non è tenuto pagare più de grana cinquo per libra. In regestro Comune VII°, f. 160, anni 1452.

Et cossì certi altri che haveano pagato li cinque grana per libra et le haviano conducti in Puglia per portare in Venetia. Per la Camera fo provisto similmente, atteso la seta habet ius spetiale de grana cinque, per Troya non pagassero fundico ma la nova gabella. Eodem reg(es)tro, f. 185.

[a] Nel ms. *Forolito*.

Sale

Capitulatione de lo partito de li sali de tutto il Regno per Coluccio de Afflitto fatto con Re Alfonso p° et per esso Re Alfonso sub data XXI° iunii 1447[179]. In Privilegiorum Gratiarum et Provisionum 1446, f. 140: prestò a la Corte 3000 duc.; et le donò lo goberno de tutti li sali de lo Regno inclusa la città de Terracina; dove se narra molta particularità et tra li altri che lo sale russo che se trovava in fundici a gr. XV lo th., et lo bianco de Sardegna a gr. 9, et quello de Apruczo, de Puglia et delle altre parte; quanto spetterrà a la Corte et che mese per mese se veda lo cunto de li sali; et che, essendono incantati, ad quilli che restano debbiano pagare li sali a lo medesimo prezo a lo tempo sup(rade)tto.

Summaria

In lo anno 1446 la Summaria se regeva in lo Castello Novo. Vide in re(ges)tro Gratiarum et Provisionum anno 1445-1446, f. 84 et 85.

Sorrenti: per la Regina Isabella[180], mogliere de Re Ferrante p°, in lo anno 1463 fo fatta gratia per detta Regina a lo monasterio de S(anc)to Francesco de Surrenti de le intrate de la Dohana duc. 6 lo anno per lo victo et substentamento de li frati. In re(ges)tro Exequtoriarum p°, f. 60, 1465.

San Geronimo[181]: per la Regina Ioanna li fo concesa la cabella dello quartuzo[182] et dapo' per lo Re Alfonso confirmata in anno 1444 con lo exequtorio de la Camera. In re(gis)tro Exequtoriarum 17, f. 76.

[c. 24*v*]

Et che da quillo che se imponerà lo incanto se intenda consignata la poxessione; et che Ioan Miraballo[183] habbia da ministrare li sali de la cabella de la Dohana de Nap(oli), et li fo ordinato di provisione onze XX. Et lo stipular appare che se faccìa hoc modo videlicet: che lo arrendatore se subscrivea et lo secretario[184] dicea preditta capitula fuerunt firmata et acceptata conclusa et iniuncta[a] per serenissimum Regem Alfonsum et dictum Colusium[185] pro se et suis sotiis. Et dictus secretarius nomine Regis se subscribebat presentibus testibus tali et tali, et deinde in calce dicebat «Dominus Rex mandat mihi tali secretario». Vide in reg(es)tro.

La Summaria a li 22 de novembro 1554 fo portata ad regere in le case de lo olim principe de Salerno[186].

[c. 25*r*]

La terra de lo Toricto[187], per rebellione devoluta a la Corte, fo venduta ad Cesare Pignatiello[188] per duc. 6000, cum omnibus iuribus cum mero et mixto imperio, cum cognitione primarum causarum civilium et criminalium et mixtarum. Privilegium expeditum 28 ottobris 1486 in libro copertato de russo quale se conserva appresso lo conservatore de li Quinternioni de la Camera, f. 156.

Taberna de la Cerqua

Le robbe che veneno de extra Regno o che nascono in lo Regno et vanno in la taberna de la Cerqua[189], territorio della iur(isdictio)ne de lo Fundico de

[a] Nel ms. *iniuta*.

Nap(oli), pagano detto fundico in Nap(oli). In Notamentorum Camere 1519 et 1520, f. p°; et in Notamentorum Camere magno moderno, f. 362.

La tonnara de lo Piczo de Calabria Ultra non se paga li 4 per cento; appare per littera de la Camera expedita ultimo iulii 1453. In Comune VIIII°, f. 134.

Tropeani son franchi de portulania, guardia, mercantie et de ogni pagamento pertinente a la Regia Corte. Vide provisionem Camere expeditam XVIIII° aprelis 1452, in qua est insertum capitulum privilegium ditte gratie. In Comune VII°, 1451-1452, f. 147.

In restitutione facta per Regem Alfonsum universitati Tropee, inter alias gratias eiusdem concessas, fuerunt effetti immunes de sale pro eorum et cuiuslibet ipsorum usu emendo et solutione nove gabelle granorum sex pro untia. In regestro Gratiarum et Provisionum 1446, f. 86, VI° aprelis.

[c. 25*v*]

Trabalzo

Essendo venuto un vascello da lo molo de Nap(oli), et trabalzandosene da quello in un altro, per la Camera fo provisto che per trabalzo de grano che si fa da uno vascello ad un altro non se paga deritto alcuno. 12° may 1477, Partium 16, f. 18[190].

Trano, Milanisi

Omnes mercatores mediolanenses et navigia que applicant in civitate Trani: gratia fuit concessa; per Regiam Cameram declaratum quod solvant dirittus cabelle alboragii iuxta tenorem privilegii patronorum dicte cabelle de domo Sifoli et Lambertini de civitate Trani olim die X° decembris 1544.

Et alia decreta Camere sexto iunii 1545 similiter; per Regiam Cameram, consensu, fuit provisum quod decretum interpositum per Cameram olim die X° decembris 1544 exequatur, et in reclamatione partes audiantur in iuribus suis; in huiusmodi causa fuit comissarius et relator dominus Franciscus Antonius Villanus[191], vertenti[a] inter Milanenses et illos[b] de domo Lambertini et Sifoli de Trano. Processus est penes[c] nobilem Ioannem de Serico, in quo est presentatum privilegium dicte cabelle alboragii concesse predittis de Trano, expeditum per Regem Alfonsum primum 1454[192], in quo fit mentio de dicta cabella eisdem per Reginam Ioannam secundam; et etiam presentatum capitulum nationis Milanensium in anno 1465 per Regem Ferdinandum p[m] tenoris sequentis:

Item che le nave, navilii et ogni altro ligno che fosse ·lloro proprio o che

[c. 26*r*]

fosse nolizato da essi in tutto o in parte possano venire in qualuncha porto del Reame con le ·lloro mercantie senza essere tenuti ad alcuno pagamento de ancoraggio, portata, alboragio o panatica. Placet Regie Maiestati. Ex quibus apparet quod primo fuit concessa ditta cabella qua gratia fatta mediola-

[a] Nel ms. *vertentis*.
[b] Nel ms. *illorum*.
[c] Nel ms. *penem*.

nensibus de ditto iure alboragio. Et vide in libro Notamentorum Camere quia sunt notata supradicta decreta.

Omnes merces que a navibus ad maritimam civitatis Trani confluentibus et aliis navigiis exonerabantur, et per terram etiam illuc conducuntur per certos bastasios castellano castelli dicte civitatis Trani, eiusdem servientibus et non per alios ex quadam observantia et consuetudine deferabantur, qua ex re[a], mercatores ultra debitum ad voluntatem et beneplacitum bastasiorum, eis solvebantur et eorum merces de die et de notte incustodite remanebant extra Dohanam in dannum ipsorum et Regie Curie. Fuit per Cameram provisum, et sic capitaneo[193] dicte civitatis commissum, quod mercatores quicunque suas merces exonerari et onerari ac hinc inde quo voluerint deferre per eos bastasios seu portatores quos ipsi maluerint faciant, ab usu consuetudinis preditte in aliquo non obstante. L(ite)ra Camere expedita III° iulii 1453, in Comune VIIII°, 1452-1453-54, f. 125, tempore Regis Alfonsi primi. Et in dicta litera etiam fit mentio de quodam cive dicte civitatis qui intus Dohanam presumptuose mentitus fuit in dedecus officialium Dohane quendam alium de terra Vigiliarum[194]; fuit per Cameram commissum capitaneo quod faciat iustitiam et puniat illum; et sic nota quod non fuit fatta commissio officialibus Dohane sed capitaneo civitatis.

[c. 26*v*]

Terza

Del territorio dell' abbatia de la terra de la Terza[195] se ne serve la Regia Racza ad pascolare. Vide literam Alfonsi Moccie[196] in libro moderno magno, f. XXX°. Et quello se ha da provedere in la lite mota per detto abbate contra lo fisco per lo pascere de ditto territorio, ut in libro magno moderno f. 31 et 32 et f. 33, memoriale presentatum per dictum abbatem[197].

[c. 27*r*]

Viseglia[198]: la gratia fatta per Re Ferrante primo de la dohana, fundico, scannagio, bagliva, dacii et altre cabelle et altre gratie concese per Re Ferrante in anno M°CCCC°LXXXV°. In libro incopertato de russo quale se conserva con li Quinternioni de la Camera, folio CLXXXXII°.

Venetiani pagano lo alboragio in Apruzo. In Comune M°CCCC°XXXX IIII° et 45, f. CC°XXIIII° et CC°XXV°[199].

Vico[200]: se detta università et homini ponno portare ad pascere ·lloro bestiame allo territorio de Monte Sancto Angelo et signanter in la defesa de Umbioli. Vide in verbo *Dohane Pecudum*[201] et in Comune M°CCCC°XXXX IIII° et M°CCCC°LI°, f. 99[202].

Venetorum navibus mercibus oneratis Venetiis declinantes ad terram Apulee dohanerii seu daciarii exigant ius ancoragii et non ius fundici. Per capitulum immunitatis venetis concessum per Reginam Ioannam secundam et per Regem Alfonsum primum confirmatum, insertum provisione Camere expedita X° novembris 1451 in Comune VII°, 1451-1452, f. 94.

[a] Nel ms. *res*.

[c. 27*v*]

Valle Porcina[203] castello inhabitato aliter nominato Vallemarina de la banna de San Vincenzo de lo Volturno. Litera Camere decimo iunii 1477 in regestro Literarum Partium 17, f. 48[204].

[c. 28*r*]

Zecca

Zecca: lo previlegio delli deritti delle monete della Zecca de NapoIi et argento conceso per Re Alfonso ad Innico de Giovara conte de Ariano in feudum sua vita durante et sub feudali servitio paris unius cirochitarum de cammuscio expedito XXVI° iunii M°CCCC°XXXXIIII°. In regestro Exequtoriarum primo[205], f. CLXXII°.

Gabella quantum solvit

Uno comperò certa quantità de grano ad quattro carlini lo tumulo per uso de sua casa; et dapo' tanto tempo lo grano valea ad sei carlini, lo volea fare venire in Nap(oli) da Capua; era constretto ad pagarlo ad sei como valeva al presenre, et cossì certe altre cabelle: fo provisto per

[c. 28*v*]

la Camera che non lo debbiano constrengere ad pagare si non ad carlini quattro sì como ha comperato et che non li faccia pagare cabella né passo ad voi spectante. In regestro Literarum Partium XVII°, f. XVII°[206]; 1478.

[c. 29*r*]

Ascoli de la Marca

Aversa: li casali sono 40. In re(ges)tro Curie XIII°, f. 307, anni 1485. Lo monasterio de S(anc)ta Maria Magdalena de Aversa sopra le intrate de detta cabella anno per anno helemosinaliter per ·lloro vestire duc. 18. Ultimo iulii 1500, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 4, f. 39[207].

Aquilani franchi per uso per tutto il Regno. In re(ges)tro Exequtoriarum p°, f. 116, anni 1465.

Aquilani franchi de la meza polisa de li animali et victuaglie che sono et conduceno li citatini de l'Aquila. In re(ges)tro Exequtoriarum p°, f. 119.

Lo modo como se ha da tenere per li homini de l'Aquila circa lo creare deli citatini. In regestro L(ite)rarum Partium 42, f. 60 et 61[208], 1523.

Appreczo: lo episcopo de Cerni[209] havea dato annuo canone cerronita[a] a li homini del casale de Guaro[210] casali de Gifoni; la università volea mectere dette robbe in appreczo; la Camera comanda che non siano astricti contra lo solito et consueto. In Comune 47, f. 21, 1500.

Altamura pretendea pascere loro bestiame in lo territorio de Chiarenza[211] et Iensavo[212] senza pagamento de fida et diffida; fo provisto che pagasse la fida et diffida et quando recusasse pagare li faccia la exequtione. In L(ite)rarum Clausularum II°, f. 28[213].

Acumulo fora de la stanga franca per uso. In Curie quinto, f. 89, 2° augusti 1517[214].

[a] Nel ms. *certi vita*.

Arrendamento de tutte le cabelle reale de Nap(oli) sì de quelle che rescoteno

[c. 29*v*]

dentro como fora la Dohana de Nap(oli)[a] et cossì de la città dove se narra; è capitulato che so' venduti ad mare aperto et porte aperte, sì como è stato solito in tempo de Re Alfonso primo et in tempo de Re Ferrante primo, quale arrendamento fo facto a lo primo de septembre 1473. In reg(es)tro Ordinationum Literarum Regiarum, f. 35.

Dove se mentione da farse excomputo de pesta o terremoto.

Apruczo: che in le terre della montagnia de Apruczo, quale stanno fora della stanga, tutta la quantità de animali et vittuaglie che se extraheno per li homini de dette terre pagano tutti li deritti spectanti a la grassa acteso son franchi per infra et non extra provintiam. In Literarum Curie XXII°, f. 244 et f. 245.

Antonellus de Aversa scriba Regie Camere deinde fuit factus secretarius Regis Ferdinandi primi. In regestro Comune M°CCCC°XXXXIIII° et M°CCCC°XXXXV° per totum[215].

Aversa: lo castello de Aversa con<ce>so ad Dragonetto Bonefacio[216]; et dopo' per Re Ferrante primo a li XV° de marzo M°CCCC°LXXXV° conceso in solidum

[c. 30*r*]

ad Roberto[217] et Bonifacio figli de lo detto Dragonetto per casapiana con provisione de 400 docati lo anno ad vita loro durante in solidum, con pacto che non se li possa levare da mano et potire ·lloro et ·lloro heredi nisi pro restitutione ducati 3000 Curie mutuatis. In regestro coperto de pella rossa, f. VII°, quali se conserva appresso lo conservatore de li Quinternioni de la Camera.

Admiranti per ribellione de Antoniello Sanseverino prencepe de Salerno in lo anno M°CCCC°LXXXVI° fo conceso al conte de Sarno[218] ad eius vita decursum in lo quale privilegio de poi che Re Ferrante lo firmò 'nce fe' quattro versi de mano sua, videlicet: *Per la singulare fede et amore che ne haveti portato, et portati, et per li grandi et infiniti servitii che haveti prestato in beneficio de lo stato nostro, iudicamo che voi conte meritati magiore gratia et dignità che la presente, et cossì speramo con el tempo devervela concedere*. Et depo' fo squartato perché ne fe' lo contrario. In reg(es)tro

[c. 30*v*]

coperto de russo de Cancellaria, f. LXXXXVII°, se conserva per lo conservatore de li Quinternioni in Camera.

[c. 31*r*]

Bannum Dohane Neap(olis). In re(ges)tro Comune 46, 1499, f. 10.

Bannum cum quo declaratur iurisdictio Dohane Neap(olis) per terram. In Curie XV, 1488, f. 11.

Bannum super mare monasterii Sancti Sebastiani Neap(olis). In Comune 46, f. 16.

[a] Segue *d* depennato.

Banno como se ha da fare per le cabelle de Castello ad Mare. In Notamentorum Camere 1519-1520, f. 215.

Bannum cabelle tertii vini. In Curie XV°, f. 206.

Bannum super cabellis regalibus civitatis Neap(olis). In Curie XV°, f. 88 et f. 70.

Banno de la cabella se rescote extra la banca de la Dohana de Nap(oli). In Curie XV°, f. 120.

Bannum quod mercatores possint libere confluere et mercantias extrahere Regno solvendo dirictus solitos. In Notamentorum Camere 1503-1504, f. 43[219].

Banno sopra lo tumulagio de Aversa in favore de Galiazo Caracciolo[220]. In Comune 47, f. 39; et in Comune 35, f. 76 et f. 221.

Beneventani che portano grassa in Nap(oli) so' franchi. In Comune 47, f. 68; in Comune XXI°, f. 225[221].

Barisi[a] citatini franchi de dohana, fundico, tertiaria, peso et ogni altro deritto et pagamento, et sono tractati como milanise: non pagano si non grana octo per tutto lo Regno. In Comune 47, f. 78.

[c. 31*v*]

Da lo carricatorio de Sancto Georgi et Sancto Spirito de Bari non se possano extrahere victuaglie. In Curie VI°, f. 162.

Banno de la cabella de la auripella. In Comune XXI°, f. 61; in Notamentorum Camere 1483 et 84, f. 16 et f. 30[222] in Comune XXI°, f. 86[223]; in Comune 1444-45, f. 160.

Banno che non se possa fare porto in le marine et spiagi de aiacenti et lochi de prelati. In Curie XIII°, f. 160, 274, 339; in Ar<r>endamentorum Curie p°, f. 170.

Banno delle robbe se inmecteno da extra Regnum et se conduceno in Nola et suo destritto: che se habbia da dare notitia a li officiali de la Dohana de Nap(oli). In Curie XIII°, f. 366.

Banno della vendita de le robbe dello secretario Antonello de Petrutiis. In Curie XIII°, f. 367.

Banno de la cabella dello ferro, acziaro etc. de la provintia de Apruczo anni 1485. In Curie XIII°o, f. 241.

Banno che non se possa inmectere caso in nesciuno loco de Terra de Labore excepto in Castello ad Mare, Pezulo et Cayeta. In Curie XIII°, f. 201, 1484-1485.

Banno de la cabella de lo pesce, carne et vino. In Curie XIII°, f. 40, anni 1483 et 1484.

Brindisi: neapolitano creatus civis per Brindusium, virtute suorum privilegiorum, Camera mandat ut tamquam cives brindisinus tractetur inmunis in dohanis et fundicis Regni. In Comune XVIIII°, f. XXXVIIII° et f. LII°.

[c. 32*r*]

Bannum super mercato et nundine Capue expeditum 18 ottobris 1467. In Curie VI°, f. 195.

[a] Nel ms. *barili*.

Bannum de li buczeri et mandreri circa lo amazare de le bestie et vendere de la carne. In Curie XIII°, f. 248.

Banno quando in fraude se vendeno ogli, vini et altre mercantie in Dohana et se protractano consignare extra Regnum et altera. In Curie VII°, f. 128, 1515.

Banno de la Dohana de Nap(oli) sopra lo bollare. In Curie 24, f. 2; in re(ges)tro moderno parvo in fine.

Bellovedere[224] sua foresta seu territorio se declara essere de la Corte et non de lo casale de Montesano[225] quale se pretenda essere comone con lo episcopo[226] utile signore de lo casale de Montesano. In Comune 41, f. 247; et che non po' intrare in detta foresta animali né affidare quia talis comunio fuit revocata.

Banno expedito martii 1488 per lo quale se declara la iurisdictione della Dohana de Nap(oli) che se extende fino in Benevento. In Curie XV, f. 11, 1448[227].

Banno che non se possano inmettere mercantie in li casali de Nap(oli) et altri lochi convicini che primo non ne dona notitia a la Dohana de Nap(oli) et dapo' portare in Napoli et alia ubi late. In Curie Quinto, f. 172, 1482[228].

Banno che volesse pigliare partito per la frabica de lo ponte de Ebuli. In Curie VIII°, f. 146, anni 1516.

[c. 32*v*]

Banno che nesciuno debbia inmettere animali né intrare ad pasculare le herbe et pascui prohibiti. In Curie VIII°, f. 176.

Bannum super exactione iurium gabellarum, dohanarum et passuum regiorum[a] et baronum Regni. In Curie VIII°, f. 191, 1517.

Bannum de exaptione integra et non diminuta regiorum dirictuum; et fuit publicatum in subscrittis terris, videlicet: Castello ad Mare, Salerno, Viteri, Citara, Mayure, Minure, Amalfe, Pezulo et Cayeta. In Curie VIII°, f. 195.

Balneolo: li homini de detta terra non pagano duc. 15 per centenaro de bacchi quali portano ad pasculare in Dohana sì como lo solito. In L(ite)rarum Partium 42, f. 77[229].

Banno che non se possa extrahere per extra Regnum grani et altre victuaglie, ma non se intendi per infra Regnum. In Comune II°, f. 82.

Brindisi: de hiis qui conferunt ad habitandum in eadem civitate cum eorum familia, domo et bonis si sunt inmunes.

Barlecta: lo dohanero deve tenere le chiave de le porte. In Curie VI°, 1467, f. 8.

Beneventani bonatenentes in terra Montisfusculi a solutionibus fiscalium funtionum et collectarum, possidentes bona in districtu et territorio dicte terre, sunt inmunes. In Comune VII°, f. CXXX°, M°CCCC°LXVI°23°.

[c. 33*r*]

Et in Literarum Partium 35, f. 187[231], sunt inmunes et exempti de omne pagamento de collecta et altre solutione fiscali pro bonis possidentibus in terris et locis provintie.

[a] Nel ms. *regiarum*.

Banno sopra lo herbagio de la defesa de la Longola de Sarno intercluso lo territorio de novo asunto. In Curie XV, f. 277.

Banno che non si possa carricare né scarricare né extrahere excepto in parte demaniale et non de baroni. In Comune II°, f. 209. Et ad p(redit)tam materiam facit decretatio Camere. In regestro Curie sexto, f. 40; in libro longo, f. 118.

Banno che tutte tratte se farranno in Nap(oli) concluse che seranno se debbiano subito notificare a lo dohanero et credenzero in termino de 24 hore. In regestro primo Regie Dohane, f. 38; et in reg(es)tro Camere Curie II°[232], f. 90 et 91.

Manthea

Banno che tutte le mercantie o altre spetie vanno in la Manthea: atteso[a] che non have casa de fundici fra termine de un dì dare notitia de le mercantie acciò se possa exigere li deritti et alie ubi late. In Curie X°, f. 223, ultimo ottobris 1475.

Baro imposuerat quinque collettas et compellens[b] vaxallos ad illas solvendum pro adoha imposita vaxallis: recusantes dicebant non teneri nisi tantum pro bonis que possedebant. Vide in fonte in Comune II°, f. 43, 1466.

[c. 33*v*]

Magnificus Bartholomeus Camerarius[233] fuit creatus presidens in loco magnifici Ioannis Angeli Pisanelli[234] in anno 1525. In Literarum Regiarum VII°, f. 119.

Barlecta: la reintegratione de la tertiaria de lo ferro de Barletta. In L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 175, 1525.

Banno sopra la bagliva et altri dacii che se exigeno in Capua in la fera et cossì de tutte sorte de mercantie che se exigeno sì da cittadini como da foresteri et de le robbe se contractano de dì franco seu de mercato. In Curie VI°, f. 195.

Banno che non se possano inmectere mercantie in li casali de Nap(oli) et altri lochi convicini et con quelle non ce vada lo patrone neapolitano ad contractare et dapo' quelle conducano in Dohana. In Curie V°, f. 172, anni 1492.

Banno che tutte le robbe capitaranno da lo Fundico de Benevemo a Capua in qua et in altri lochi della iurisdictione della Dohana de Nap(oli) como capo de detti lochi. In Curie VI°, f. II, 1448.

Banno della cabella delli cavalli sub data quinto novembris 1482. In reg(es)tro Curie XIII°, f. XV et f. 338.

Banno della cabella dello vino. Sub data VII° novembris 1482, in re(ges)tro Curie XIII°, f. 16.

Banno che havesse comperato terre, poxessione o boschi da filio de Anna de Nap(oli). Sub data 13 novembris 1482, f. 21, in Curie XIII°, f. 21.

[a] *atteso* è ripetuto due volte.
[b] Nel ms. compellentes.

[c. 34*r*]

Banno dello decimo della Annunciata et de San Ioanne ad Mare de Nap(oli) expedito XVI° ianuarii 1483. In Curie XIII°, f. 41.

Banno della cabella dello vino, dello pesce et de le victuaglie et bestiame et che se conduceno et vendeno in Nap(oli). Sub data XIIII° ianuarii 1483 in Curie XIII°, f. 40.

Banno sopra la Bagliva de Sexa seu pertinentie et destritto con tutte soi membri, con lo membro de lo scannagio. In Curie XIII°, f. 81.

Banni de grani, orgii, fave, miglio, speltra, farina, nocelle, nuce, castagne[a], cicere, semente de lino de prato, cicerchi, limiccholi, farro, semente de cannavo et altre cose che se mesurano ad th(umu)lo in lo mercato de Nap(oli) ad raggione de r(otu)la 40; la farina se paga grano uno per th. In Curie XIII°, f. 110, 1443.

Banno sopra la Dohana delle Pecore circa lo lovare dello bestiame senza licentia expeditum decimo ottobris 1483. In Curie XIII°, f. 130, 1483.

Banno de quelli che conduceno grassa de grani, vini, farina, bestiame et qualsivoglia altra cosa per uso et grassa de Nap(oli) sono franchi etiam in la cabella de li sbarri de Nap(oli). In Curie XIII°, f. 131, expeditum VII° ottobris 1483, et f. 132, l(ite)ra Camere.

Bollecta

Vide literas expeditas super dilatione bullecte a civitate Capue Neap(olim) loquentes de portantibus bona Neap(olim). In Curie XIII°, f. 132.

[c. 34*v*]

Bollecte

Banno che capuani quali portano robbe in la città de Nap(oli) le debbiano portare con le bollecte della città et consignare a li exattori de lo dacio de terra de Lagno[235] secondo è stato solito in la sbarra de Sancto Antonio de Nap(oli) per lo quale non se intende derogare alla inmunità de Capua expeditum XX° ottobris 1483. In Curie XIII°, f. 133.

Banno sopra la vendita de le robbe foro de Raynaldo Squarcella[236] mastro portulano de Calabria. In re(ges)tro Curie XIII°, f. 161, expeditum XII° februarii 1484, et f. 182.

Banno de la cabella de la auripella expeditum XVIIII° februarii 1484. In Curie XIII°, f. 163.

Banno che tutti li pisci che veneno in Nap(oli) se debbiano vendere in la petra de lo pesce et alie prohibitiones. In Curie XIII°, 1484, expeditum 29 martii, f. 182.

Banno che nesciuno debia exonerare nè inmectere formagi in la provintia de Terra de Labore expeditum XVI° iulii 1484. In Curie XIII°, f. 201.

Banno de la cabella dello ferro de Apruczo. In regestro Curie XIII°, f. 241, anni 1485.

Banno de la cabella de la carne sub data 9° februarii 1485. In Curie XIII°, f. 248.

[a] Segue *cices* depennato.

Banno che non se possa fare porto né carricare né scarricare et inmettere in li marini, spiagi et lochi de prelati, conti, baruni, expeditum 30 iunii[a] 1485, f. 275; et f. 339 expeditum 13 februarii 1486.

[c. 35*r*]

Banno de la cabella dello mare de S(anc)to Sebastiano expeditum XVI° septembris 1485. In Curie XIII°, f. 324.

Banno delle robbe de Stefano Percaccio[237] che se vendero per debito de la Corte. In regestro Curie XIII°, f. 305[238], anni 1485.

Banno delle victuaglie se mesurano in Aversa debbiano pagare la mesuratura. In Curie XIII°, f. 330.

Banno della cabella del ferro de Nap(oli) expeditum XIII° septembris 1487. In Curie XIII°, f. 330.

Banno con lo quale se notifica che la Regia Corte ha posto lo Fundico de lo sale in la Tripalda. In regestro Curie XIII°, f. 364, anni 1486.

Banno de le robbe sono stati conducti in Nola et soi casali da fora Regno che non se possano sballare né vendere che primo non se done notitia al dohaniero[239] et credenziero de Nap(oli) acciò se possano exigere li deritti. In Curie XIII°, f. 366, expeditum 22 augusti 1486.

Banno della vendita delle case et altre robbe de lo secretario Antonio de Petrutiis. In Curie XIII°, f. 368.

Banno dello pagamento de la rasone de lo tumolagio de li grani, orgii et altre victuaglie quali se vendeno in la città de Aversa, tanto de quello se vende dentro la terra como in lo mercato. In regestro Comune 47, 1500, f. 40.

Banno che nesciuno <de> Serignano presuma comperare coyra mortacini senza licentia dello baglivo seu cabelloto de Napoli. In Comune 47, f. 123, anni 1500.

[c. 35*v*]

Banno che non intrano le mercantie in Nap(oli) sonata una hora de notte. In re(ges)tro Curie 17, f. 82, anni 1541, XV° settembris; et in libro moderno in fine.

Banno che nesciuno possa extrahere formagi et salsume da la città de Salerno et suo destricto. In Comune 47, f. 474[240].

Banno delle robbe et mercantie se inmecteno et discarricano in la fera de quarantana de Aversa[241]. In re(ges)tro moderno quasi in fine expeditum XXI° martii 1542[242].

Banno delle robbe non se contractano[b] in li fundici dove dette mercantie se inmetteno et le extraheno per le portare ad terra de fundico non deveno pagare sponte lo ius fundici excepto dare pleggiaria de le portare ad terra de fundico, expeditum XVIIII° ottobris 1539. In L(ite)rarum Curie 33, f. 160[243].

Banno che ogni cassa, saccho, fardello et altri vasi quali se extraheno da le poteche de Napoli et Dohana et altri lochi pieni de drogarie, specellarie et barectame et se portano in le fere expeditum ultimo aprelis 1541. In regestro moderno in fine[244].

[a] Corretto da *ianuarii*.
[b] Nel ms. *concianno*.

Banno de la iurisdictione de lo Fundico dello ferro dello Guasto, et quanto se extende. In Curie VI°, f. 146; et in libro parvo moderno, f. 25[a]; et lo capitulo facti dello ferro de detta terra vide in Curie VI°, f. 143[245].

Bari: li citt(ati)ni de d(et)ta terra so' trattati como melanise et godeno li medesimo inmunitati che godeno milani<si> per que<lla> gratia fuit concessa ad beneplacitum Sue M(aiesta)tis. In Comune 47, f. 78, 1500, expedita VIIII° decembris 1499.

[c. 36*r*]

Biscotti: de iure exactionis tareni unius pro cantario biscotti. Vide in regestro Curie II°, f. 73, 1449.

Banno che in Barletta li ferrari non vendano ferri a li subditi de li fundici regii V^to^ iulii 1542. In Notamentorum 1542, f. 168[246]; et in libro magno, f. 686.

Soluto semel iure fundici seu tertiarie

Benevento li citatini franchi de tertiaria et li ponno inmettere da extra Regnum non è tenuto pagare altro si non lo passo, et che se venda in detta città et non in altre terre. Vide in libro longo, f. 68; in libro moderno Notamentorum Camere, f. 649; et in Notamentorum Camere 1539 et 1540, f. 142[247].

Barlecta non ha terreni né defese ma che tutti sono demaniale et pagano duc. 2 per centenaro. In re(ges)tro Ordinationum Regiarum, f. 15; in libro longo, f. 80, in fine. Et eodem regestro et f.* che siano tractati de la fida como quelli de Trano et Andri che pagano docato uno per centenaro; et quando pasceno a li terreni pigliati per la Corte duc. due per centenaro.

Li homini de Brindisi che portano mercantie in Dohana et dapo' le extraheno da fora de Dohana et le voleno vendere, deveno pagare lo fundico respectu emptoris. In Comune XXV, f. 83, 8° iulii 1477.

[c. 36*v*]

Banno della iurisdittione de la Dohana de Nap(oli) in lo quale se declarano le terre. Vide in libro longo in fine, f. 103 et 104.

Banno delle victuaglie se portano in Fortore che ne debbiano dare notitia a li officiali. Vide in libro longo, f. 104; et Curie 18, f. 121, anni 1543 4° augusti, Fortore.

Bannum ferri, aziarii, aziaroni et pece de tutto el Regno. In L(ite)rarum Curie 41, f. 157, expeditum 8° ottobris 1545.

Barlecta li ferrari non ponno vendere ferri a subditi delli fundici regii expedito banno V^to^ iulii 1542. Ut in reg(es)tro Notamentorum 1542, f. 188[248]; et in libro magno, f. 686.

Lo bono denaro che è quattro denari per salma se paga delle victuaglie nascono in lo territorio de Nap(oli). F. 123, in Notamentorum nostro magno.

Barlecta lo dohanero et credenzero[249] de la Dohana franchi de cabella per la carne, caso, oglio et altre cose comperate per uso de casa ·lloro. In Literarum Partium 19, 1479, f. 84[250], l(ite)ra[b] XIIII° may.

[a] Nel ms. 425.
[b] Segue *XIII* depennato.

Banno de la cabella de le ova che se portano ad vendere in la città de Nap(oli) expeditum XII° ottobris 1465. In Curie III°, f. 194.

Bannum cabelle vini Neap(olis). F. 85 et 86 in Curie III°, f. 85 et 86, 1465.

[c. 37*r*]

Bannum cabelle carnium. In Curie III°, f. 86, 1465.

Bannum cabel1e platee Mayoris. In Curie III°, f. LXXXVII°, 1465.

Bannum sbarrarum Neap(olis). In Curie III°, f. 88.

Bannum cabelle equorum Neapolis. In Curie III°, f. 93.

Bannum cabelle ovorum. In Curie III°, f. 194.

Bannum salinarum Baroli. In Curie III°, f. 141.

Bannum manifesti Dohane Neap(olis) faciendi per mercatores dohanerio et credenzerio Dohane Neap(olis). In Curie III°, f. 11, 1465.

Pagamenti fiscali

Baruni si in uno medesmo tempo che se exigeno li pagamenti fiscali ·lloro deveno havere da le terre et in quello volessero exigere. Con pragmatica de Re Ferrante XXII° martii 1470[251] n° 3° se declara che se deveno exigere li pagamenti fiscali et supersedere li pagamenti deveno havere li baroni. In L(ite)rarum Regiarum III°, f. 77.

Lo banno fe expedire Re Ferrante primo che tutti quelli che erano fora Regno devessero retornare fra termine de dieci dì, devessero

[c. 37*v*]

comparere avante Sua Maestà sub data 20 novembris 1485. Exempletur in libro copertato de russo quale se conserva per lo conservatore delli Quinternioni, f. 60[a].

La duchessa de Bari[252]

Bari: con privilegio de Re Federico teneno franchitia de iure fundici, tertiariis ferri, acziarii[b] et picis, exiture olei et aliarum rerum, fundico salis, naufragiis et naufragorum[c] bonis, morticinis, et comittentium crimen lese ma<i>estatis cum iure patronatus ecclesiarum a patrone spectantium funtionibus fiscalibus. Expeditum 12° aprelis 1500; in processu agitato inter Fiscum et Reginam Apolonie[253] conservatur penes Nardum Antonium de lo Riccio magistrum actorum.

Et con l(ite)ra della Camera expedita 18 decembris 1500 se declara che lo Fundico de Bari ei Fundico reale, che in tempo de lo duca Lodovico[254] le polise de lo d(et)to Fundico se admetteano como Fundico reale; et cossì ordinato che certa nave carrica de merce quale volea condure in Bari, in Galipoli fo constricto da lo dohanero ad pagare; per la Camera fo ordinato che non pagasse et che le fosse restituito lo exatto. In re(ges)tro Partium XV, f. 39[255].

[a] *60* è ripetuto due volte.
[b] Nel ms. ferris, acziariis.
[c] Nel ms. naufragiorum.

Un'altra nave venendo da Venetia carrica destinata per Bari, vi ventorum andò in lo porto de Biseglia; et perché la nave faceva acqua et bisogna conciarse, discarricò; fo per la Camera provisto che detta nave quod vi venrorum et non voluntarie accessit et che faccìa acqua et se bisognò conciare et che non havia incomenciato ad vendere et per lo libro dello carricamento appareva per Bari, fo provisto che non pagassero fundico. In Partium XIIII°, f. 37, 1534[256].

[c. 38*r*]

In reg(es)tro Comune quinto, f. 207, 1446.

Coralli

Officium credenzarie corallorum in tutto lo Regno fuit concessum[a] tempore Regis Alfonsi primi in anno 1446. In re(ges)trum quintum, f. 207; et sic apparet quod tempore Regis Alfonsi li coralli pagavano la cabella in Regno et vide in li cunti della Dohana de Napoli dove se trova che pagavano lo ius fundici et con le partite de detti libri ad tempo mio li ho fatto sententiare in Camera che pagano lo ius fundici.

Cabella granorum sex per untiam

Iuliano Contio[257] de Nap(oli) fece venire da Calabria certa seta, panni, velluti et altre mercantie; et essendo in Castrovillari per lo secreto de detta terra era constretto ad pagare li sei grana per onza, che la nova gabella fa bando pagare. Atteso non deve pagare perché detta cabella non se paga per le mercantie che veneno per terra excepto per mare in questo Regno, per la Camera fo provisto che detto secreto voglia restituire detto pigno per la causa predetta. Litera Camere expedita 9 septembris 1452. In regestro Curie[258] VIIII°, 1452 et 53-54, f. 18, tempore Regis Alfonsi primi.

Candeloro[259] per sue herbagii ducati sei. Vide in verbo *Dohana* et in Comune VIIII°, f. 133, 1452.

[c. 38*v*]

Camera solita est quando è dubio in declarare cunti sole mandare ad pigliare li originali libri de li credenzeri et farese venire clause et siggillate in Camera. In Comune VII°, 1451-1452, f. 133.

Cabella fragelli

Per li muli et bestie carriche che intrano per terra in lo Regno che deritto deveno pagare a la gabella dello fragello; decretatio huius est quod exigat carlenos XV pro qualibet salma et gr. XV per untiam valoris mercium. Expedita litera V^to^ decembris 1450 in Comune quinto 1448 et finit 1451, f. 185; et vide in regestro Comune VIIII°, 1452-1453-1454, f. 121.

Capitula Grassie Terre Laboris in personam Carrafelli Carrafe[260] de Neap(oli) expedita quinto decembris 1450. In Comune quinto, 1448 et finit 1451, f. 185.

[a] Segue *ten* depennato.

Capitula concessa per Regem Alfonsum primum universitati et hominibus civitatis Vici expedita in forma privilegii XXVII° aprelis 1442. In regestro Exequtoriarum XVII°, f. XVIIII°[261].

Capitula concessa per Regem Alfonsum primum universitati et hominibus civitatis Ysernie in forma privilegii expediti in anno 1442. In dicto re(ges)tro Exequtoriarum XVII°, f. XXII°.

[c. 39*r*]

Cosenza

Cosenza: la cappella in lo castello de Cosenza è cappella reale; et a tempo de Re Alfonso se serveva per siri Antonio Manibriczoli canonico et thesoriero de la Ecclesia de Cosenza sì como appare per una littera de Re Alfonso primo sub data XV° martii 1446 con provisione de sei onze lo anno quale la pagarà lo thesoriero, secreto et mastro portulano de Calabria. Et con l(ite)ra de la Camera expedita XVIIII° iulii 1453 se ordina al thesoriero che se li pagha la detta provisione per tre annate che devea havere. In regestro Comune VIIII°, 1452-1453, f. 126, tempore Regis Alfonsi primi.

Cabella dello vino che se vende in la marina de Nap(oli), la secretia. In Notamentorum Camere 1529-1530, f. 241[262].

Li castellani de lo Regno le spese deveno fare in le castelle. In regestro Partium XXXVI°, f. 84 et f. 11[263]; in Notamentorum Camere 1503 et 1504, f. 5[264].

Capitula arrendamenti salis quod expediantur absque solutione iuris, taxe et sigilli. In Notamentorum Camere 1506-1507, f. XVIIII°.

Castello ad Mare la franchitia gode in la Dohana de Nap(oli). In Comune XXI°, f. XXVII°[265]; in Comune 1444 et 45, f. 101[266].

[c. 39*v*]

Clerici pro bonis emptis et accatastatis contribuant. In Comune XXXXI°, f. 240; in L(ite)rarum quinto, f. 66[267]; in Comune XXXXVII°, f. 22.

Camera creavit credenzerium penes dohanerium Puteolorum cum provisione ducatorum sex. Comune XXI°, f. 57[268].

Castelloforte: li homini son franchi de passo in Mola[269]. Comune 47, f. 60.

Camera solita est scribere et conmictere Audientie testium Proregis Sicilie videlicet: «Illustrissimo domino Viceregi Regni Sicilie». Vide in Comune XXI°, f. 73.

La Camera è solita dare licentia de se possere vendere salenitro infra Regno maxime a li laboratori de le salene. In Notamentorum Camere 1487-89, f. 119[270].

Certificatoria seu mandatum Camere directum perceptori significatoriarum.

Cardinali franchi de passi et altre cabelle quando mandano li animali ad pasculare in aliquo loco. In regestro Comune XVIIII°, f. 66.

La Camera non consulte excepto cose importune. In Notamentorum Camere 1478, f. 116.

[c. 40*r*]

Capuani: la suspentione de ·lloro franchitie con la revocatione et cossì a liparoti. In regestro Comune XXXV, f. 60; et in re(ges)tro Literarum Regiarum VII°, f. 185.

La costa de Amalfi tene franchitia in la cabella dello vino de Nap(oli). In Curie XIII°, f. 34, anni 1482; et eodem regestro trattatur de magazenis existentibus intus Dohanam Neapolis, f. 235.

A lo conte de Trivento[271] th. XVIII° de sale se dava per la Camera. In Curie V^to^, f. 195[272].

Cotrone francha como Taranto per privilegio de Re Ferrante primo expedita a li XVII de maggio 1482. Provisio Camere expedita XVI° aprelis 1486 in Comune XXXV°, f. 138.

Castello ad Mare: li citatini franchi in Dohana et cabella de lo vino in Napoli. In Comune XXXV°, f. 111, 1486.

Castello ad Mare: li cìtatini franchi per uso ·lloro delli frutti che fanno in ·lloro massarie in lo territorio de Schifati quali ponno portare franchi de cabelle et passi in Castello ad Mare. In Comune XVIIII°, f. 44; et in re(ges)tro Curie VII°, f. 69, arrendamentum gabellarum dicte civitatis cum capitulis arrendamenti p(redic)ti.

La capitulatione fe' Paulo Tolosa[273] con la Corte sopra lo fornire de lo campo del Re Captholico. In Curie V^to^, f. 159, 1511; et in Comune XVIIII°, f. 59.

[c. 40*v*]

Cosenza: li homini de li casali et baglive sono tenuti contribuire con Cosenza in li pagamenti ordinarii. In Comune XVIIII°, f. 73. Che lo iodice et lo locotenente non piglieno li grana quindici per li mandati che se expediscono in la Corte de Cosenza; et quando le pigliassero lo mastro de camera le sconti a la ·lloro provisione. L(ite)ra XXVI° iulii 1446, in Curie VI°, f. 26.

Capuani franchi de passi, dohane et cabelle, ut in regestro Comune XXXXV°, f. 79, l(ite)ra expedita 19 novembris 1498. Et in Comune XXXXV°, f. 104, certi capuani portano da Calabria certe bacche per grassa de Nap(oli) foro tractati franchi de passi et cabelle. Et in L(ite)rarum Partium VII°, f. 63[274], franchi de la exitura de li ogli. Et in la Dohana de Nap(oli) franchi in lo vendere et comperare et cossì anche li casali de Capua et Foria de le cabelle de Napoli, in Comune 1444 et 45, f. 104, et melius f. 107[275].

Cubello Mercatante conestabile de la Camera mandato in Cotrone ad citare lo secreto Antonello Baccaro. In Curie III°, f. 159.

La Camera è solita concedere la Credenziaria de Fortore et Rodi; et la concesse ad Iannuzo Vitracello de Nocera[276]. In Curie III°, f. 159.

Carrafe: li deritti de lo mercare delli Carrafe. Curie III°, f. 163.

[c. 41*r*]

Castellanus cìvitatis Tropee fuit deputatus per Regiam Maestatem super fraudibus dohanarum Ducatus Calabrie. In Curie III°, f. 172.

Carlini de manco piso ad raggione de tarì quarantadoi la libra et lo tornese ad raggione de tarì trentasei la libra. Provisio Camere expedita 25° septembris 1465, in Curie III°, f. 187.

Cabella nova: vide Andrea de Laudato.

Conto de alume fatto in la lumera de Lipari presentato in Camera in anno 1465. In Curie III°, f. 196.

Capituli dello arrendamento de la pece de lo Ducato de Calabria fatto per ducati 900. In Curie III°, f. 198.

Capituli sopra la compera de la Dohana de Brindisi. Curie III°, f. 200.

Lo castello de Pinto Daptolo[277] et la pischera sita in detto territorio se tene ad beneplacito de Sua Maestà per Longoporto. In Literarum Regiarum III°, f. 104.

Capitula cabelle serici Calabrie que cabella fuit affittata per Curiam in anno 1486[278]. In Curie III°, f. 212[279].

[c. 41*v*]

Capituli facti sopra la custodia de li passi de Terra de Labore. In Curie II°, f. p°; et in Literarum Regiarum, f. 35; et in Comune II°, f. 62, dove è lo capitulo; et che li coralli pagano in reg(es)tro Literarum Partium XVI, f. 122[280], 1477.

Coralli deveno pagare li grana decedotto, videlicet la mità a lo monasterio de Sancto Iacovo de Crapa[281] et l'altra a lo cabelloto de Napoli. In Comune 1444 et 45, f. 192[282]. Lo processo è im potere de messer Marino[283], vide retro *Mazono*.

Coralli

Certi de Prayano voleano extrahere cantara doi et rotula cinquanta de coralli dallo Fundico de la Scalea. Per lo credenziero fo constretto ad pagare gr. XXI per onza; recurso a la Cam(e)ra provede che lo credenziero le voglia restituire quello havesse exapto, et che li faccia dare pleggiaria de portarle ad terra de regio Fundico. In regestro Literarum Partium VII°, f. 71[284], anni 1498.

Lo credenziero appresso lo camerario de la terra de Castello de lo Abbate have de provisione otto tomola de grano et 12 barrile de vino. In L(ite)rarum Partium VII°, f. 21[285].

La cabella dello quartuzo de Sexa come se deve regere et osservare. In Comune XXXXI°, f. 246.

[c. 42*r*]

Carlo Cioffo abbate non possìa essere pagato de quello li toccava in la salina d'Altomonte, et cossì 'nce mese uno ad soi spese ad fronte lo credenziero che scrivesse lo introyto et exito. In Literarum Partium VII°, f. 27[286].

Lo castellano de Crapa et de lo Gallo. In regestro Comune 1444 et 45, f. XII° et 192 et f. 196 et 198.

Crapi est inmunis a subventione maritagii. In Partium XXXV°, f. 245[287], 1487.

Vide literam corallorum inter monasterium Sancti Iacobi de Crapi et nonnullos mercatores corallorum. In Comune 1444 et 45, f. 92.

Lo castellano dello castello de Sancto Angelo ad Iodice[288] con la provisione[a289]. In re(ges)tro Comune 1444 et 45, f. 63.

[a] Nel ms. *promissione*.

Lo castellano dello castello et terra di Capua con la provisione. In Comune 1444 et 45, f. 45 et 64.

Li compagni de lo castello pagano la rasone della carne. In Partium XXXVI°, f. 11[290].

Le conche de le saline in Terra de Otranto che non se 'nce faccia sale. In Notamentorum Camere 1487 et 89, f. 13[291].

[c. 42*v*]

Credenzieri possano creare li arrendatori. In Notamentorum Camere 1487 et 89, f. 14[292].

Lo cabelloto delle mura de Nap(oli) possa exigere le cabelle in lo casale de Molito[293]. In Notamentorum Camere 1487 et 89, f. 15[294].

Quando se manda comissario per la Corte ad fare intercepti, si de quelli farrà se deve levare lo salario, la quarta parte de lo accusatore et li deritti et lo restante dividersi tra la Corte et lo arrendatore. Comune V^to^, f. 85[a], 1469.

Comissio credenzerii Dohane Neap(olis) quod se conferat ad nundinas Lancziani et sballare faciat pannum et alias merces et ex eis solvi faciat iura debita. In Curie V^to^, f. 110; et in L(ite)rarum Curie XXII°, f. 264, 1489; et in Curie VIII°, f. 180.

Cabella serici: quod cabelloti cabelle serici Calabrie non exigant dictam cabellam a mercatoribus Neap(olis) pro serico emendo et signanter in civitate Cusentie ex quo sunt inmunes. In Partium XXXXV°, f. 139[295], 1487.

Cedularia numerationis. In Curie VIII°, f. 140[296]; et in Curie VI°, f. 156 et 158.

La casa dello conte de Capacza[297] quando fo pigliata per la Corte. In L(ite)-rarum Curie VIII°, f. 183 et 189.

[c. 43*r*]

Citatio Camere contra omnes officiales provintiarum Regni et magistros portulanos quod presententur computa. In Curie VIII°, f. 208.

Comissio contra extrahentes a Regno per extra Regnum aureum et argenteum sine licentia. In Curie VIII°, f. 211.

Conte de Combertino: apprezo de le case de la herede del conte de Combertino aliter duca de Ferrandina[298] et de Guglielmo Monaco in lo burgo de Sancto Spirito. In Curie VIII°, f. 26.

Cabella nova. Vide in verbo *Apruzo* in prima carta in l(ite)ra *A*[299].

Lo comendatore de Sancto Stefano[300] pretendea lo comperatore non essere tenuto ad tal deritto de la exitura delli ogli atteso li possea vendere sì come havea venduto. Fo promisso per la Camera che subito pagasse. In Curie VI°, f. 114.

La capitulatione fatta tra la Cattholica Maestà et lo Gobo[301] per la conducta et soldo de sue due galere[b]. In Literarum Regiarum VII°, f. p°.

La cabella de lo cannavo, sarciame et fune quale antiquamente è stato de lo admirante[302] como membro de detto officio. In Literarum Regiarum VII°, f. 26.

[a] *Comune V^to^, f. 85* è erroneamente scritto due volte.
[b] Nel ms. *garile*.

Capituli de la pace de Italia tra la Cesarea Maestà, la Sede Apostolica et altri potenti de cristiani al tempo de Papa Clemente[303]. In reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 146.

[c. 43*v*]

La cabella delli vomeri et quanto se deve pagare. Litera Regis Ferdinandi expedita V^to^ novembris 1446[304], f. 104; et in Curie VI°, f. 146, bannum in regestro parvo moderno in ultimo.

La cabella dello ferro de Nap(oli) sua iurisdictione quanto se extende et cossì la iurisdictione de Dohana de lo ferro de Cayeta. In Curie VIII°, f. 123; in Comune II°, 1465, f. 105; in libro longo, f. 92.

Lo casale dell'Insula delle pertinentie de Aversa, vassalli et habitantes in dieta villa franchi. Vide privilegium Regis Ferdinandi primi in Comune II°, f. 109.

Castello ad Mare franco delle robbe che entrano et escino con le salme et carre. In Curie VI°, f. 147.

Castello de Civitella de Apruczo in anno 1467: quaranta compagni per la guardia de quello. In Curie VI°, f. 148.

Cotrono et Rossano: per lo ferro che se compera non se paga deritto alcuno de piaza. In Comune II°, f. 135, 1466.

Consulato. In libro longo, f. 98; in Comune II°, f. 161.

In Camera solitum est taxari provisiones capitanei et etiam presidenti mandato quando universitas supplicat. In Comune II°, f. 162, 1466.

[c. 44*r*]

Et solita est scribere rationali existenti in provintia: Egregie vir fidelis Regi et fidelis Consilio et amice noster carissime[a]. Curie VI°, f. XXX°.

Castiglione

Li homini de lo castello de Castiglione[305] godeno quella inmunità che gode Cayeta sì in lo comperare como in lo vendere, atteso è de lo destricto de Cayeta. In Comune XXXVI°[306], f. 54, 1499.

Capitula terziarie ferrii Vasti Aymonis. In Curie VI°, f. 143 et f. 145 et f. 146.

Cennere: li deritti si pagano in Terra de Otranto. In Curie VI°, f. 17.

Cardatura pagò la exitura grana quindici per onza in computo Ioannis Baptiste de Ugnio 1537. In Dohana Termularum 154, 156 et 161.

Cassette de ferro laborato, catene, capofoco[307], extratti onza una, fondicate a grana quindici in Fundico Termularum. Eodem libro, f. 159.

Carrugio[308]: in libro longo, f. 113.

Caldare de cocere vino extratte da lo Fundico de Iulianova. Pagò lo fundico a

[c. 44*v*]

grana quindici per onza. In computo Bonfilii de Bonfilio generalis credenzerii Dohanarum Maris Aprutii 1519, f. 101.

Capifochi pezzi XXVI per transito per la fera. F. 42; in libro longo, f. 117.

[a] Nel ms. Egrie vir fidelis Regie fidelis Consilio et amice non carissime.

Genta de Cocullo pagano lo fundico. Vide in computo credenzerii Castrovillari anni 1541, f. 22.

Capitula Artium Lane per fare panni de lana de colore in detta città de Napoli. In regestro Curie VI°, f. 65.

Capitula cabelle nove Ducatus Calabrie. In regestro Curie VI°, f. 86, 1466.

Et li fructi se fanno in li territorii et maxarie de le terre de detta provintia de Calabria deveno pagare li grana sei per onza tanto se se extrahe per infra quanto per extra Regno. In re(ges)tro Curie VI°, f. 20, 120.

Capitula super introytibus provintiarum Calabrie pertinentibus Regie Curie expediti III° februarii 1466. in re(ges)tro Curie VI°, f. 101.

La cabella de Civitella et Sancto Egidio[309] dove se declara quanto se extende per fi' ad mare. In Curie VI°, f. 130, 1467.

[c. 45*r*]

A la Camera specta tutti li officiali de lo Regno fare stare ad sindicato et castigare chi ha colpato. In Curie VI°, f. 190, 1466.

Capua: a contra banno se declara li deritti se pagano so per capuani come per forestieri et cossì de quelle robbe che contractano in dì de marcato o de fera. In Curie VI°, f. 195.

La cabella della grassa per le pecore et porci che veneno ad pasculare et gliandrare da extra Regnum in Regno, in le montagne et boschi infra Regno se paga ducati dui per centenaro non computandonce li alleni[310] quale havessero fatto in lo Regno. In L(ite)rarum Partium IIII°, f. 18[311], 1503.

Civita de Chieti per le mercantie et robbe obligati a li regii deritti quale se conducono de detta fera deveno pagare lo fundico ad raggione de grana quindici per onza. In L(ite)rarum Partium IIII°, f. 18[312], 1503.

Castello ad Mare capituli delle dohane, fundici et de tutte le cabelle della città de Castello ad Mare fatti con Iacovo Riczio de Nap(oli). In Curie VII°, f. 68.

La cabella dello falangagio: le navilii quali hanno burniali deveno pagare a la cabella dello falangagio et non a la Dohana de Nap(oli) lo ius falangagii. In Comune XXXXVII°, f. 166, 1501.

Capitulo et declaratione sopra la inmunità de Rigio. In Curie XV°, f. 29.

[c. 45*v*]

Cabelle ferrii provintie Terre Laboris. In regestro L(ite)rarum Clausularum Curie II°, f. 75, 1468.

Lo cardinale de Sena[313] pò extrahere da Napoli per Roma botte trenta de vino per uso de sua casa. Franco in re(ges)tro Partium XXXXII°, f. 64[314].

Lo cardinale de Benevento[315] fe' extrahere certi muli, ronzini et una iomenta per carriagio, atteso donò pleggiaria de le retornare in Regno, extrasse franco. In L(ite)rarum Partium IIII°, f. 55[316]; in libro longo, f. 11.

Conte de Sarno admirante del Regno[317]. Vide in verbo *Admiranti* in f. *[318].

Credenzieri franchi pro uso. Vide in verbo *Barletta*[319].

Castello ad Mare

Lo castellano, le ecclesie et li officiali de detta città hanno da qualsivoglia vascello che vene da extra Regnum carrico de sali th. XXXVI. In Literarum Partium IIII°, f. 132 et f. 119[320].

Et a li 1501 fo imposto duc. uno per botte de greco et carlini 5 per botte de latino; et de detta nova impositione lo cardinale de Siena comendatore de la abbatia de Schiafati fo declarato non devere pagare. In Partium XIIII°, f. 181[321].

[c. 46*r*]

Camera solita est quando aliquis habet privilegium immunitatis a Regibus dominis Aragonie factum, depositum in Dohana donec venerit confirmatio cum fideiussionibus facere. In L(ite)rarum Partium IIII°, f. 118[322], 1503.

Et solita est vigore suorum privilegiorum pro civilibus et criminalibus causis repetere et remicti facere portulanotus et custodes portus. In Curie XIII°, f. 76, 1483.

In Curie XIII°, f. 343, sopra lo facto delli coperti de lorito[323] et privilegio Camere et carti di pergameni et aliis expensis factis pro vectura scripturarum et librorum Camere a domu principis Bisiniani[324].

Camera è solita fare provisione como li rationali pro usu so' franchi de dohana, gabelle, piaze, schafe, passi et qualsivoglia altro deritto. In Comune XXXXVII°, f. 70.

Civitaducale franca pro usu per li victuagli et altre cose de magniare che vorranno per ·lloro uso. In L(ite)rarum Partium IIII°, f. 3[325], 1503.

Castelloforte: li homini franchi de cabelle, passo et de omne altro deritto in lo passo de Mola[326]. In Comune XXXXVII°, f. 60 et 109.

La cabella della corretura: lo bestiame se conduce per grassa de Napoli et depo' se porta a lo Mazone et se revende, se paga la cabella della corretura, passi et altri deritti. In Curie XXIII°[327], f. 313.

[c. 46*v*]

Casali de Aversa so' al numero di 40. In Curie XIII°, f. 307[a], 1405[328].

Carinola lettera della Camera sopra la divisione de certi terreni reintegrati a la Corte, et don Ferdinando de Cardine con certe ecclesie. In Curie XIII°, f. 83, expedita 28 aprelis 1483.

Cabella nova imposta in Napoli et casali della carne. In Curie XIII°, f. 156, 1484.

Cabelloto cabelle vini civitatis Neapolis fuit mandatum quod decreto non admictatur inmunitas concessa per Regiam Maestatem cuiusvis persone tam regnicole quam extere. In re(ges)tro Curie XIII°, f. 272.

Consulta sopra le ordinatione de le cabelle de Nap(oli). In re(ges)tro L(ite)rarum Clausularum Curie II°, f. 84.

[a] Segue *1485* depennato.

Consulta super cabella picis Calabrie. In L(ite)rarum Curie II°, f. 87 et 88.

Ventresca

Crapa et Donna Crapa[329]: non ponno tagliare legna in lo bosco o vero selva nominata Ventresca de detta terra, quale è stata antiquamente reservata a lo castello[330] de detta terra de Donna Crapa; et non se po' tagliare legna excepto per uso de lo castello. In Curie XXII°, f. 2, sub data 24 augusti 1488.

[c. 47*r*]

Carinola se pago lo fundico de le robbe et mercantie che se venderanno et accactaranno per li foresteri de la città de Carinola suo territorio et destritto. In Literarum Partium II°, f. 51[331],1468.

Carbone che se portano da la montagnia de Somma in Nap(oli) et li fanno in ·lloro proprie maxarie se pretendeno essere franchi, essendo napolitani; ma comperandoli et portandoli ad vendere et cossì ad causa comertii deveno pagare. In Literarum Partium XXXVI°, f. 441[332], anni 1536, vide in alio libro longo intitulato *D*.

Cardinale de Artosa[333] po' extrahere dalla città de Nap(oli) per Roma botte XXII de vino greco per uso de sua casa. L(ite)ra expedita XVIIII° aprelis 1524, in reg(est)ro L(ite)rarum Partium IIII°, f. XXX°[334].

Catanzaro: li homini de quella recusavano vendere ·lloro robbe in lo Fundico de Cosenza. Per la Camera fo provisto che se vendesse in Fundico et se servasse ·lloro inmunità. In reg(es)tro Camere Curie XIII°, 1484, f. 175.

Castello de Aversa. Vide in verbo *Aversa* f. * ponatur partita[335].

[c. 47*v*]

Coralli pagano lo ius fundici in conputo credenzerii generalis Aprutii in Fundico Terami. In libro credenzerii ditti Fundici, f. 11, anni 1540.

Et li coralli se pigliano per li genoesi et altri foresteri a lo mare grande de là. Et in Notamentorum Camere moderno, f. 618.

Lo credenziero de lo ferro de la Dohana dell' Aquila con provisione de ducati vintiquattto per anno. In reg(es)tro Literarum Partium XXXXI°, f. 345[336], l(ite)ra expedita 23 decembris 1524.

Cavayoli in lo Cilento per compera de sete pretendeno esserno franchi, atteso lo privilegio ·lloro fo primo che la cabella de la seta. In Partium XIIII°, f. 69[337].

Cosenza: che in lo Fundico de Cosenza lo sigillo se tenga con due chiave, ·ll' una per lo dohaniero et l'altra per lo credenziero secondo lo solito. In Partium XIIII°, f. 98[338], 1500.

Credenzerius Dohane Neap(olis) se conferat ad nundinas[a] Lancziani. In Curie XV°, f. 110, 1489.

[c. 48*r*]

Civitaducale franca per uso quale sta fora la stanga. In Curie quinto, f. 89, 2° augusti 1507.

Capuani che portano mercantie in Dohana et dapo' le extraheno fora de Dohana et le vendeno, deveno pagare lo fundico respettu emptoris. In Co-

[a] Nel ms. *modinas*.

mune XXV°, f. 83, 8° iulii 1477. Et franchi de dohana, fragello et fundico. In L(ite)rarum Partium II°, f. 97[339], p° ottobris 1468.

An ius cabelle nove debet solvi ab extrahentibus bona et fructus ex propriis maxariis et territoriis provintiarum Calabrie: ex quorum maxariis proveniunt et per ipsos extrahuntur per mare tam per infra quam per extra Regnum, fuit provisum per Cameram quod solvant dictum ius nove cabelle granorum sex per untiam pro dictis bonis et fructibus extractis ad vendendum, sicque solitum solvi fuisse reservatis habentibus gratias et inmunitates a Regia Curia. In reg(es)tro Curie VI°, f. 220, sub data 8° februarii 1468.

Et tra li altri privilegiati sì li previti como li fratre seu monaci deveno pagare la rasone de la cabella nova che è uno per cento. Et per la Camera è stato declarato che de tal pagamento non è franco nesciuno. In reg(es)tro L(ite)rarum Curie XXII°, f. 235, sub data 3° iunii 1489.

[c. 48*v*]

Et in eadem provisio<ne> apparet provisum che per le suppollettole de casa et vestiti per uso non se paga la rasone de uno per cento.

Rigio

Et similmente con detta l(ite)ra appare provisto che le robbe quale se scarricanno in le spiaggie foro lo terreno de Rigio et se portano in fera, atteso se demostra manifestamente che si fa in fraude lo scarricare dette robbe in le dette spiagie, son tenuti pagare lo uno per cento. Eodem supraditto reg(es)tro, f. 235.

Cabella delli sei grana per onza fo imposta dapo' de lo ius fundici sopra tutte le cose che entrano et se extraheno dal Regno. Litera Camera expedita XXV° septembris 1454. In libro moderno parvo, f. 30.

Lo dohanero de Cayeta consultava la Camera de tutte le mercantie se deve exigere la nova cabella, però che li patruni de detta cabella erano soliti de sale, grano, ferro et pece pagare IIII° per cento. Per la Camera fo provisto che voglia servare in lo exigere li capituli de detta cabella. In Literarum Clausularum Curie II°, f. 67.

[c. 49*r*]

Et si li navilii, barche carricassero grani et altre mercantie in Castello ad Mare et rocca de Montedraggone, et passando per Gayeta et non discarricandoli, non deveno pagare nienti per causa per lo passato non è stato costumato exigere tale deritto de nova cabella da quelli carricanno da dette terre. Eodem reg(es)tro, f. 67.

Cabella de Castello ad Mare

Capituli de tutte le cabelle de la città de Castello ad Mare fatti con Iacopo Riczio. In Curie VII°, f. 68.

Capituli della cabella de la seta de Calabria expediti XIIII° may 1466.

In re(ges)tro Curie III°, f. 212, venduta ad Iacopo Sarrocho[340] per uno anno per duc. 1500.

Capitula fabrice Castri Novi. In Curie III°, f. 6, 1465.

Capitula granorum sex per untiam. In Curie III°, f. 27 et 28, 1465.

Capitula baronum et universitatum Regni porretta Regi Aragonum. In Curie III°, f. 130, 1465.

Capitula cabelle picis Ducatus cabelle Calabrie. In Curie III°, f. 198, 1465.

Capitula arrendamenti Dohane Brundusii. In Curie III°, f. 200.

Capitula cabelle serici Calabrie. In Curie III°, f. 212, 1465.

[c. 49*v*]

Capitula super salina Neti. In Curie III°, f. 217.

Capitula cabelle nove. In Curie III°, f. 28, 1465.

Cabella fragelli

De exactione cabelle fragelli. Vide infra in verbo *Exitura;* et in Comune 1444 et 45, f. 201[a][341].

Conte de Sarno admirante. Vide in verbo *Admiranti*[342].

A la città de Civita de Penna per Re Alfonso duca de Calabria fo conceso lo castello de Bacchucco[343] et per Re Ferrante confirmato, in parte della reconpensa de li danni patiti in la guerra, per privilegio expedito XXX° martii 1486. In reg(es)tro copertato de russo, f. 49, se conserva con li Quinternioni.

Capituli dell'arrendamento de la argentera de Longobucco in anno 1485 per anni VII. In regestro Arrendamentorum Curie p°, f. 174.

[c. 50*r*]

Delator non potest preiudicare patrono mercium. In Notamentorum Camere 1499-1501, f. 98.

Dohanerius Dohane Neap(olis) debeat facere notamentum de omnibus dirictibus per mercatores francos. In Notamentorum Camere 1503-1504, f. 49[344].

De le intrate de la Dohana de Castello ad Mare como se ha da respondere alli concessionarii. Vide in Notamentorum Camere, in L(ite)rarum Partium VII°, f. 140[345].

Dohana de Nap(oli) sua iurisdictione per terra quanto se extende. In Notamentorum Camere 1487 et 89, f. 141[346]; et la iurisdictione de lo ferro in regestro Curie VIII°, f. 223; et in Notamentorum Camere 1487 et 1488, f. 141; in reg(es)tro moderno, f. 24.

Dohana de Veteri che se paga. In Notamentorum Camere 1483 et 84, f. 77, 56[347].

Le mercantie se mandano a la Cava, l'Acqua de la Mela[348], Aversa, in tempo de la fera de Salerno quale è lo mese de septembre, pagano a la Dohana de Nap(oli). In libro Notamentorum Camere 1482 et 83, f. 126.

Le mercantie se extraheno et inmecteno da la Dohana: la forma como se deveno annotare. In Notamentorum Camere 1478, f. 112.

[a] *201* viene erroneamente ripetuto.

[c. 50*v*]

Dohana delle Pecore: de defese reintegrate. In Curie quinto, f. 81.

Dohana de le Pecore: decreti de la reintegratione de le mezane de la Dohana predecta facta per lo quondam messer Antonello de Stefano presidente in anno 1512. In Curie V^to^, f. 111.

Sancto Dominico de Nap(oli) in la festa de Pascha carlini 48 per 48 libre de cera helemosina se dà ogni anno per la Corte. In reg(es)tro Comune XVIIII°, f. 72.

An solutio iuris dohane fieri debeat iuxta extimationem an iuxta venditionem. Provisum fuit quod solvatur iuxta venditionem. In Notamentorum Camere 1476 et in anno 1479, die 3° decembris, f. 270; in Curie VI°, f. 86, n° 4.

De iure baliste ad quod tenentur navigantes apud infideles iuxta ritum Camere[349]. In Comune XXXXV°, f. 34, anni 1498.

Dentro la Dohana non se possa inmettere tagli de panni né vendere ad minuto. In Curie XIII°, f. 251.

Dohaneri franchi pro uso. Vide in verbo *Barletta*[350].

Dohana Pecudum

[c. 51*r*]

Dohana de le Pecore. Vide in Comune XXVIII°, f. 7, l(ite)ra Camere cum qua datur forma et quomodo debet provideri de herbis et mezanis pro bobus aratoriis et pro faciendo agriculturas et seminando frumenta. Et melius eodem re(ges)tro, f. 17 et 18[351].

La Dohanella de le Pecore de Apruczo è solita quilli restano ad pagare la fida astringere ad fareli pagare, et cossì anco alcuni che fortivamente hanno pasculato et non hanno dato notitia al dohanero. In Curie III°, f. 214[352]; et in Comune II°, f. 193.

Dohana Pecudum

Dohana delle Pecore. Vide pulchram provisionem super pecudibus venientibus ad pasculandum in Regno et exeuntibus et quomodo sunt tractandi in passibus in qua declaratur plura et magna. Vide in fonte in Curie III°, f. 209[353]; in libro longo, f. 22.

Et quod pascua non venduntur exteris nisi regnicolis pro eorum animalibus ementibus pretio debito. Vide bannum in anno 1470, in L(ite)rarum Regiarum III°, f. 115.

Vide aliam provisionem super herbagiis dicte Dohane. In Comune 1444 et 45, f. 60[354].

L(ite)ra del Re con le instructione de la Dohana delle Pecore, in quibus declarantur

[c. 51*v*]

plura et magna expedita quinto decembris 1470. In re(ges)tro Ordinationum Regiarum Literarum, f. 16[355].

Restoro de pecore morte como se provede. In Curie VII°, f. 85, 1515.

Instructioni dati sopra la Dohana delle Pecore in anno 1514. In Curie VII°, f. XXXVIII°; et in regestro moderno, f. 12.

Dohana de Napoli

Le mercantie che se vendeno da fora Regno in le fere et quelle che restano in fere et che se deve exigere, et lo modo se ha da tenere. Litera Regis Ferdinandi expedita in anno 1476 in Comune XXXXVII°, f. 96.

Una nave venetiana andò alla Torre dell'Annunciata et se carricò intro de le altre cose de acqua rosa et non donò notitia a la Corte. Fo pigliata per intercepta. La Camera fa una littera acteso che lo screvano de quella non ce era né 'nde havea notitia che le sia requesto et che li faczia pagare li deritti. In L(ite)rarum Partium VII°, f. 78[356].

Vide in libro moderno in dì franchi super hac materia. In Notamentorum Camere magno moderno, folio XXVI° et XXX°.

[c. 52*r*]

Dì franchi

Lo sabbato et la domenicha in Maratea quando se conduceno et vendeno robbe in fraude se provede de lo modo che hanno da pagare. In Literarum Partium VII°, f. 39[357], 1498. Et vide pulchrum bannum in Curie VI°, f. 195; exemplatum in Comune XXXXV°, f. 85, anni 1498.

Manfredonia tene otto dì de fera franchi lo mese de decembre incomenciando da lo dì de Sancta Lucia.

Foggia tene un dì francho. In Literarum Clausularum II°, f. 34.

Dohana de Napoli

Certi panni depo' pagato el fundico mandati per mare et pigliati recoperati et portati iterum Dohana. Fuit provisum che per lo Fundico essere stato pagato una volta che non se dovesse pagare più. In Notamentorum Camere 1486 et 87, f. 202[358].

La Dohana de Nap(oli) in anno 1487 arrendata per la Corte per anni tre duc. 3000. In Notamentorum Camere 1487 et 89, f. 62[359]. Et cossì de le robbe che se cacciano et inmecteno da la città de Salerno in li passi. In re(ges)tro Camere XV, 1524, f. 102 et 104.

Che tutti pagano li dericti excepto li figli del Re tantum. In Curie XVIIII°, 1487, f. 145.

[c. 52*v*]

Decretum Camere fuit provisum quod dirictus solvi soliti in Dohana Neapolis de pannis prohibitis Regnum intrantibus solvantur et recolligantur in Aquila, qui dirictus sunt gr. 35 per untiam. In Notamentorum Camere 1479, f. secundo.

Que iumenta conducta ab extra Regnum et exonerata in loco iuxta solitum et absque notitia officialium ìntercepta, per Cameram provisum quod restituantur, parte ex quo est merces de qua solvitur ius ab emptore et adhuc non fuit contractata, ergo nondum erat obligata dirictibus.

Panni descarricati et posti dentro la Camera con altre robbe se pretendeano essere intercepti. In Curie VIII°, f. 64 et 65.

Ducato de Sore fo mandato per la Camera ad pigliare poxessione de lo stato et intrate de detto Ducato[360]. In Curie VIII°, f. 132, 1516.

Dohana delle Pecore

Li animali che veneno de fore Regno allo Regno et quando vanno in Dohana. In regestro Literarum Partium XXXXII°, f. 95[361].

[c. 53*r*]

La Longola

La defesa della Longola de Sarno. In Literarum Curie XV°, f. 277, 1492.

Dohana de le Pecore

Provisione de la Camera contro multe baroni et università del Regno quale haveano restricti le tractorie reali de la Dohana de Pecore de Puglia. In Curie VIII°, f. 35, 1515; et alia consimilìs a f. 30, 32 et 33 et 35 et 72 et 75.

Comissione in persona del quondam messer Antonio Bardascino quando fu mandato a la Dohana delle Pecore a reintegrare li territorii usurpati. In Curie VIII°, f. 39 et ***.

Vide declarationem in personam Baldaxarris de Castiglione de Civita Penne qui exercuit officium Dohane Pecudum et aliorum animalium. In Comune II°, f. 27, ubi habentur[a] introytus et exitus expensarum et provisionum et pro herbagiis.

L(ite)ra directa al dohanero[362] delle pecore che a li homini de Balneolo faccia pagare ducati quindici per ciascuno centenaro de bacchi che veneno in Dohana sì como lo solito. In Literarum Partium <X>XXXII°, f. 77[363].

[*c. 53v*]

Dohana Pecudum

Quod pro animalibus venientibus extra stangam in confinibus Regni et accedentibus in territoriis et sub fida menepecudum Apulee, ingressu ipsorum extra dictam stangam, non exiga<n>t<ur> iura grassie sed fideiussores de redeundo dicta animalia quolibet anno in Dohana. Et alia ubi late in L(ite)rarum Partium XXXXII°, f. 95[364].

Le pecore de Pedemonte pagano ducati sette per centenaro quali vanno in Dohana. In Literarum Partium XXXXII°, f. 101[365].

Pecudes nobiles si solvunt et si solite sunt solvere fidam in regia Dohana Menepecudum non ponuntur in appretio. In Partium XXXXII°, f. 104[366].

Rubo

Defese ordinarie et extraordinarie che sono dello prencipe de Altamura[367] tra li quali è lo bosco de Rubo. In Curie XV°, 1488, f. 145. Et copia fatta in libro intitulato *De iure terziarie ferrii,* et aliqua de nemore Rubi in Curie primo, f. 253, ubi fit etiam mentio de Candelari[368] et de taxa adohe ducis Amelfi[369].

[a] Nel ms. *habeatur*.

[c. 54*r*]

*Dohana de Napol*i

Oneratis mercibus in insula Craparum destinatis per civitatem Salerni in dicta insula applicatis vi ventorum et a dicta barca non exoneratis mercibus sed data tempestate discessit non tenetur aliquod ius solvere. In L(ite)rarum Partium XXXXII°, f. 181[370].

Qui mercatores pro mercibus quas in nundinis francis non vendederunt et extraxerunt ante tempus nundinarum vel post non soluto iure fundici. In Curie VI°, f. 218, litera expedita quinto decimo ianuarii 1468.

Duca de Ascoli

Lo duca de Ascoli, conte de Nola[371], per soi frutti volea cacciare de Castello ad Mare provisto che pagasse li deritti a la decta Dohana; et cossì lo archiepiscopo de Amalfe[372] et episcopo de Pizzolo[373]. In Literarum Curie p°, f. 84, anni 1467.

Dohana Castri Maris

Lo dohaniero de Castello ad Mare: quidam de dicta civitate

[c. 54*v*]

habitantes in terra Literarum compellebantur solvere dirictus dicte Dohane tamquam forenses et non cives. Per Cameram fuit provisum quod in dicta Dohana tractentur et solvant tamquam cives et non forenses. In reg(es)tro Comune II°, f. 130 et f. 138.

Diano[374]: lo casale de Sancto Petro de Diano deve contribuire et pagare con la decta università et homini de Diano pro preterito et futuro. In Comune II°, f. 137, 1466.

Dohana Vasti Aymonis

La Dohana dello Guasto sua iurisdictione quanto se extende. Vide in Curie VI°, f. 110 et f. 146 et f. 142 et f. 143 et f. 145; et in libro[a] moderno parvo, f. 25[375].

La Dohana et Fundico della cabella dello ferro de Cayeta quanto se extende sua iurisdictione. In Curie VI°, f. 146, 1467.

In la Dohana de Manfredonia se exiga lo ius dohane seu platee ab exteris vendentibus et ementibus ferris. In Curie VI°, f. 3.

[c. 55*r*]

Dohana Neapolis

Quando se facesse contracto in una terra de mercantie et in un'altra se consignassero le mercantie o in fere o in altri lochi dove lo deritto della regia Corte se venesse ad perdere, eo casu contractus se deve pagare lo deritto dove se fa lo contracto. In Curie VI°, f. 17, anni 1466. Et vide plene et melius de ista ma<te>ria et aliis in regestro Exequtoriarum p°, f. 17, anni 1465.

[a] Nel ms. segue erroneamente *magno*.

Dohana Neapolis

Le robbe et mercantie che veneno da fora Regno et <de> dirictura se conduceno in lo Fundico de Napoli non se deve pagare fundico in li fundici dove passano excepto in Nap(oli). In reg(es)tro L(ite)rarum Partium XIII°, f. 137[376].

Le robbe che applicano in tempo de fera et in quello medesimo tempo se extraheno et le portasse in altro loco, se vanno in loco dove[a] so' dohane lo dericto se applica ad quello dohanero, se vanno in loco dove non so' dohane lo deritto resta sotto la iurisdictione de lo secreto de la provintia. Vide in libro longo, f. *.

Comissio in personam comissarii[377] Terre Laboris et Comitatus Molisii super mercantiis que extrahuntur a feria Lancziani

[c. 55*v*]

che se guardasse in Castello de Sanguine; et po' fo ordinato se guardasse in Sernia et Campobasso. In Curie VI°, f. 163.

Si le robbe che se cacziano da Dohana si se deveno apprezare o stare a la vendita. In Curie sexto, f. 85; in libro longo, f. 109.

Que Dohana Neapolis, Cayete et Castri Maris sint annexe et che milanise non godano ·lloro franchitie in dette Dohane. In re(ges)tro Curie VII°, f. 65.

Denti de pectine[b] pagano lo fundico. In Computo credenzerii Fundici Castrovillarum 1541, f. 33.

Li mercanti commoranti in Nap(oli) non debbiano tenere in loro case et poteche panni de lana et seta che non siano fondicati. In Curie VI°, f. 175, anni 1467.

Dohana Surrenti

Dohana Surrenti: lo ius decini è membro de la detta Dohana et se exige da tutti li piscaturi etiam da quelli che pescano in li mari de la città de Massa. In Curie sexto, f. 225.

[c. 56*r*]

Li piscatori della costa de Amalfe de le sarde salate in Sorrenti et portati in la Dohana de Napoli lo dohanero de Sorrenti volea essere pagato de lo ius fundici atteso detti barrili de sarde erano state[c] salate in Sorrenti; fuit provisum quod solvant dittum ius fundici in Dohana Neapolis. Vide pulchram literam in regestro Literarum Partium XIII°, f. 146[378], anni 1500; et f. 156[379], eodem reg(es)tro; in libro longo, f. 110 et atteso non erano venduti né contractati in Sorrenti.

Dì franchi: lo mercordì in Manfredonia in la quale quelli de Foggia portano li grani. In Partium secundo 1468, f. LXIIII°[380].

In Ortona è lo sabbato francho. Eodem libro, f. 59[381]. Et in Curie VI°, f. 102, che nullo sia francho da terra in terra in nesciuno dì della settimana, in libro, f. 115 et f. 27. Vide ad istam materiam literam expeditam in anno 1469[382], in regestro Curie XXII°, f. 235.

[a] Nel ms. segue erroneamente *non*.
[b] Nel ms. *pestine*.
[c] *erano state* è aggiunto sopra il rigo.

Dohana Salis

Dohana salis Castri Maris de Stabia: castellanus, episcopus, baiulus, iudices, magister iuratus, consul venetorum, portulanus, protontinus, mensuratores, dohanerius et credenzerii dicte Dohane pretendunt deberi certam quantitatem salis ex causa exonerationis. In Curie VI°, f. 95, anni 1467.

[c. 56*v*]

Dohana Pecudum

Dohana Menepecudum: provisione della Camera con la quale se declara che in lo territorio de Apulea dove erano soliti pasculare era stata tanta la acqua che non ce possiano pasculare. In Curie VI°, f. 206.

Lo abbate de Sancta Maria della Grotta[383] per pecore 1500 con pagare la solita fida per un mese ponno pascere in lo territorio de Monterone[a]. In L(ite)rarum Partium IIII°, f. 51[384], 1503.

La cabella della grassa: le pecore et porci quando veneno da extra Regnum in Regno ad pasculare et gliandare in le montagnie et boschi infra Regno pagano ducati doi per centenaro non computandonce li alemi[385] quali havessero fatti in lo Regno. In Literarum Partium IIII°, f. 18[386].

Dohana de Napoli

Dohana de Napoli: in regestro Curie VI°, f. 222 provisione della Camera con la quale se comanda a li officiali delle dohane che debbiano exigere li deritti de la Regia Corte et non altri deritti sotto pena de privatione de lloro officii expedita 17 februarii 1468.

[c. 57*r*]

Le robbe et mercantie quale se conduceno da la provintia de Apruczo et volendole per Napoli, o vero a le fere sogette in Napoli, non deveno pagare diricto alcuno per lo camino excepto in la Dohana de Napoli. In regestro Partium IIII°, f. 62[387].

In regestro Regie Dohane Neapolis, f. 105, pragmatica delle robbe se portano in fera contractate et se extraheno da la Dohana de Napoli per le fere. In re(ges)tro sup(radit)to, anni 1450 X° iunii.

Dohana Surrenti

La Dohana de Surrenti: uno sorrentino portò porci da fora in Sorrenti et le fe' salare et depo' li vendeva; si se deve pagare lo fundico si o no vide in Partium IIII°, f. 96[388], 1503; et per la carne conducta da Cayeta si se deve pagare si o no vide eodem re(ges)tro, f. 98[389].

Uno sorrentino havea venduto franco nocelle, mela et castagnie. Fo provisto che nonobstante che havea venduto franco debia pagare lo ius dohane. In Comune IIII°, 1468, f. 33.

[a] Nel ms. *Monte Arano*.

Dohana de Napoli

[c. 57*v*]

Consulta della Camera sopra quilli mercanti che mandano ad comperare robbe fora Regno et cossì quando remettono denari et con quelli li fanno comperare o mandano robbe et retornano altre robbe de retracto. In L(ite)rarum Partium IIII°, f. 164[390].

Fo dato decreto sopra la inmunità delli franchi como so' liparoti, tropiani, mantioti[a], fiorentini, milanisi, Depignano, Paterno[391], Seminara et la Cava quali son franchi de lo ius fundici che le robbe che non contractano in Dohana et le extraheno et non le voleno portare ad terra de fundico son tenuti pagare lo ius fundici per lo comperatore. In Partium XVIIII°, f. 111[392].

Dohana delle Pecore

La università de Nereto solita pasculare et aquare loro bestiame in li territorii et destricto delle castelle de Coropoli et altre terre convicini. In L(ite)rarum Partium XXXXVI°, f. 107[393].

Le pecore et porci che se conduceno da extra Regnum ad pasculare et gliandare in le montagnie et boschi infra Regno in li passi et exitura pagano duc. 2 per centenaro non computandonce li allevi. In L(ite)rarum Partium IIII°, f. 18[394].

[c. 58*r*]

Memoriali se dà per li homini de la Dohana delle Pecore sopra lo fatto delli territorii et utilità del pane. In regestro Curie XIII°, f. 77, 1483.

Per la rebellione de Monte S(anc)to Angelo, certi de Barletta et altre terre perdero gran quantità de bestiame da la Dohana, li prezi delli quali ascendeano a duc. 6000. El Re Ferrante li fa gratia che possano extrahere da li porti et marine de Capitanata, Terra de Bari et altri lochi per fì che seranno satisfacti de la detta summa. In Curie XIII°, f. 166.

Pecore conducti per napolitani franchi da Terra de Otranto. Vide ut iacet in Comune XXXXVII°, f. 77, 1500.

Quia animalia que conducuntur de loco ad locum ad pascua sumendum nullum ius passus, platee, gabelle aut alterius cuiusvis vectigalis solvere debetur. In Comune XXXXVII°, f. 121, in la quale se fa mentione dello territorio de S(anc)to Angelo in Grocta anni 1500.

Petraperciata et homini de quella ponna mandare ·lloro animali ad pascere senza pagamento, et passandono per la terra de Oyra pernoctandono et pasculandono franchi. In re(ges)tro XXXXVII°, f. 148, 1501.

[c. 58*v*]

Li homini della Baronia de Iulia[395] non pagano fida per ·lloro pecore quale teneno ad pasculare in li territorii de detta Baronia. In L(ite)rarum Partium XIIII°, f. 14[396], anni 1500.

[a] Nel ms. *mantioli*.

Lo monasterio de la Trinità de la Cava et in lo patronato de detto monasterio sito in le pertinentie de Capazo[a] chiamato Sancta Barba<ra> in virtù de ·lloro privilegii son franchi de fida et disfida et de altri pagamenti tanto a lo baglivo quanto a lo barone[397] de detta terra. In Partium XIIII°, f. 106[398], 1500.

Certe bacche de uno de Barletta, atteso haveano pasculato in la defesa de Trissanti, lo dohanero[399] volea fare pagare la fida. Se allegava che non erano stati numerate né erano soliti andare in Dohana ma erano stati fidati in altre defese, fo provisto che non fosse molestato. In L(ite)rarum Partium XIIII°, f. 35[400], anni 1500.

Quando se danno le locatione et terreni a li pecorari per ·lloro bestiame et pecore se li dona con protestatione de posserence adiongere et mancare più o meno pecore ma non costuma levare li terreni. Nota che in anno 1500 se trova che in la locatione della Trinità, le Puczelle[b], S(anc)ta Pressa[c], Cannelle[401], lo quarto de S(anc)to Marco, lo quarto de Santo Ioanne in Fonte[d], so' stati locati pecore 14000. In Partium XIIII°, f. 178[402], 14° novembris 1500.

[c. 59*r*]

Lista del regio dohanero[403] delle pecore delli terreni pigliati per uso de la Dohana in anno 1489. In Curie XV°, f. 145.

Episcopo de Melfe

Le defese che se deveno osservare a lo episcopo de Melfe[404] sono li videlicet: li terreni de Sancia et Gaudeano, lochi de sua ecclesia, et etiam de Valle Maurano et Allesca de lo Orino, per substentatione de soi bovi per lo campo et cossì per li bovi delli altri dove se fa mentione de lo lagno de Sancto Nicolo[405]. In reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum Camere p°, f. p°[406].

Rubo

Duca de Venosa[407] po' vendere li gliandre de Rubo secondo è stato solito. In regestro L(ite)rarum Regiarum primo, f. 2; et in L(ite)rarum Partium XVIII°, f. 110[408].

Patenti del Re delli 20 de augusto 1478 con la quale manda che al calare della Dohana delle Pecore de Puglia a li patruni, gargari seu pecorari, che vanno con detta Dohana, seli dona pane, vino et altre victuaglie necessarie per ·lloro vitto per li prezzi iusti et honesti. In regestro L(ite)rarum Regiarum p°, f. 3[409].

Danni

[c. 59*v*]

Lo dohanero[410] solo verbo da li pecorari et gargari se informe de tutti li danni per loro patuti tanto per pagamento de passi quanto de danni per loro patuti, se scriva tutto in processo et se mandi in Camera. In re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum III°, f. 3.

[a] Nel ms. *Capizo*.
[b] Nel ms. *Perzelle*.
[c] Nel ms. *Prossa*.
[d] Nel ms. *Fiunto*.

Lo barone de S(anc)to Licandro[411]

Li vaxalli et altri affidati per detto barone sono soliti andare ad pasculare in la selva comune de Castellopagano[412] et de detta terra de S(anc)to Licandro liberi et senza impaccio alcuno. In regestro L(ite)rarum Regiarum p°, f. 4[413], 1478.

Pecore

Castelluczo delli Schiavi et Monte Santo Angelo. In Curie VIII°, f. 214. Dove se provede circa lo affidare et pasculare delli territorii et alie come in le instructione se declarano anni 1517, et cossì anco se provede de acqua et legna.

Defesa della Sellecchia si sole pigliare per cara<n>zia pagandoli lo preczo delli herbagi et sta sita in le parte pertinentie de Bovino. In L(ite)rarum Partium XXXXII°, f. 78[414], 1528.

[c. 60*r*]

Dohana Surrenti

Uno napolitano tenendo certo bestiame in Surrento lo fe' macellare et volendo extrahere le coyra era constritto ad pagare; allegava non essere tenuto atteso non[a] erano stati contractati né venduti in decta città. Per la Camera fo provisto che non fosse molestato donando pleggiaria. In Partium IIII°, f. 160[415].

Super causa hominum Surrenti et de la costa qui pretendunt tractari ut cives in solutione gabellarum pro vino emendo et vendendo in civitate Neap(olis). In Curie XIII°, 1483, f. 35[416].

Lo monasterio de la Trinità de Sorrenti franca per li fusti vacanti <intro> li quali mandano li vini. In Partium XIIII°, f. 101[417], 1500.

Quidam surrentinus condussit ad suum risicum a civitate Castri Maris thomolos 40 frumenti, a cabelloto nove cabelle petebatur dirictos granorum sex per untiam. Per Cameram fuit provisum quod solvat[b] et procedatur ad penam. In Partium XIIII°, f. 174[418], anni 1500.

Dubii dati per lo secreto de Calabria sopra lo ius fundici. In re(ges)tro Curie XIII°, 1484, f. 189.

[c. 60*v*]

Dubii dati per lo comissario de Basilicata[419] de multi dericti sì de vino come de carne et altri dacii. In Curie XIII°, f. 255.

Decima da li episcopi de Lectere[420], Sorrenti[421], Massa[422], Nucera[423], Crapi[424], Acerno[425] et Vico[426], comissio directa al perceptore de Principato citra[427]. In Curie XIII°, f. 13, 1483.

Defesa de Canale fo pigliata per la Racza et dapo' se retornò in demanio. Vide in L(ite)rarum Partium XXXXI°, f. 448[428].

Pecore

Al dohanero che exiga doi ducati per centenaro de pecore da li patruni et gargari per haverno domandato terreno per molta più maggiore quantità de

[a] *non* è aggiunto sopra il rigo.
[b] Nel ms. *solvant*.

pecore de quelle che depo' realmente se è trovato, perché la Corte è stato necessario pagare più terreni de quelli realmente son stati de bisogno. In Curie XIII°, f. 106.

Instructiones Camere directe Nicolao Caracciolo[429] dohanerio 14 martii 1489.

Dohana Neapolis

[c. 61*r*]

Provisio contra mercatores extrahentes et conducentes bona et merces ad evitandum regios dirictus per loca devia. In Curie XIII, f. 165, 1483.

Responsale

In li fundici de Calabria se inmecteno multe mercantie obligate ad pagare li regii deritti et portano le responsale et pagavano manco. Per Camera fo provisto se pagasse lo integro deritto de grana XV per onza sì como se costuma in questa città de Nap(oli). In Partium XVIIII°, f. 111[430].

Dohana de Nap(oli), Torre de lo Greco

Al dohanero de Nap(oli): faccia vendere tele, dobrette et altre opere bianche abascio como è solito et consueto per lo passato vendere, imperò in pecze sane et non ad menuto. In Partium XIII°, f. 169[431], 1500.

Quelli della costa de Amalfe

Che li officiali non debbiano tractare li regnicoli habitanti in Napoli nisi secundum formam regie pragmatice, reservato quelli della costa quali son soliti tractarese per citatini in decta Dohana de Napoli. In Literarum Curie VI°[a], XXII° martii 1508, in re(ges)tro del Re Captholico, f. 48, 53[432].

[c. 61*v*]

La Dohana de la Torre dello Greco quale sotta la iurisdictione de la Dohana de Napoli; le instructioni et li deritti como se deveno pagare. In regestro Curie VIII°, f. 109 et f. 113, 1516.

Habentes dohanas, tractas, gabellas et baiulationes a Regia Curia: in preiuditium ipsius non possunt dirictus exigere in diminute sed iuxta Ritum Regni[433]. In regestro Curie II°, f. 151, 1452.

Decreto contra li dohaneri et credenzeri de la Dohana de Napoli se debbiano dare la lista delli recti della Dohana. Vide in libro moderno magno, f. *, in medio.

Dohana Pecudum

Li homini de la Dohana de Apruczo godeno tutte inmunitati et franchitie che godeno quelli della Dohana de Puglia de le cose spectante a la Dohana ad uso delli homini de quella como è pane, vino, carne, so' franchi in Puglia et in tutto il camino in lo andare et ritornare; Rex concedit citra preiuditium tertii che tutte iomente forate et perdute se tenga[b] a lo iuramento de lo patrone et doi testimonii; che li maxari non possano arare vicino lo capomandro per doi balistrati intendo da una banda et non più, et da l' altre non se are.

[a] Segue *f.*
[b] Nel ms. *stenga*.

[c. 62*r*]

Che nesciuno de Puglia o altra persona faccia levare le feroli da lo capomandro.

Che tutte le poste arate se reintegrano a Dohana et che de cetero non se debbiano arare.

Acqua gratis

Che tutti li patruni de li terreni quali vendono la herba: che debbiano dare acqua gratis, che non se facciano nove defese et che quelle ho fatti se revocano acciò le pecore possano liberamente venire de Apruczo in Puglia et da Puglia retornare in Apruczo.

Che lo danno facessero li homini et bestiame de la Dohana non se possano pigliare bestiame de Dohana né pagare pena excepto la emenda.

Che nesciuno possa tenere bestiame, boy, né a li terreni che li ha dati per pascere le pecore. Vide in re(ges)tro moderno Pecudum, f. 31.

Privilegium Dohana Menepecudum. In regestro Ordinationum Regiarum L(ite)rarum, f. 15.

La Maestà have assecurato la decta Dohana et patruni de essa per quello numero è stato consueto per suo patre Re Ferrante, videlicet:

[c. 62*v*]

restorando ad ciaschuno patrone tutti danni fatti occulti et palese con farli beni bestii de summa, cavallini et asinini necessarii ad carriagi, restorando danni fino ad una onza con pIena potestà al dohanero de emendare errore con pregare Sua Maestà revocarli, et advisare al dohanero se convene in quello modo è constumato de dictis significatoriis. Placet Regie M(aesta)ti[434].

Lo dohanero faccia lo restoro consueto et che habbia da restorare li herbagii altramente detta Dohana andaria in royna. Placet Regie M(aesta)ti.

Le defese de Puglia, de Capitanata, San Severi et altre, se reducano a lo solito et consueto. Placet Regie Maestati.

Che nesciuno officiale possa procedere contra li pecorari et homini de Dohana. Placet Regie M(aesta)ti.

Lo sale per uso de la Dohana lo habbiano in quello preczo como lo haveano in tempo de Re Ferrante. Placet Regie M(aesta)ti videlicet tr. 2 per th.

De le victuaglie voleno per uso de detta Dohana non pagano cabella. Placet Regie M(aesta)ti.

Che le pecore delli signori steano da uno loco et le altre da un altro. Placet Regie M(aesta)ti.

[c. 63*r*]

Che non se possa fare lo cunto delle pecore primo la uscita de febraro, perché non è licito contare al decto tempo che causa che è lo fundico de lo inverno et ne moreno. Placet Regie M(aesta)ti quod servetur prout servabatur in tempore Regis Alfonsi primi.

Che nullo possa comperare le montagnie per industria et da revendere la herba cara. Placet Regie M(aesta)ti.

Che nesciuno mecta foca né porte capomandri sotto certa pena perché è grandissimo benefitio de la Dohana. Placet Regie M(aesta)ti.

Che le pecore de foresteri non possano entrare in le montagnie del Regno. Placet Regie Maestati cum inserta littera regia expedita V^to^ decembris 1470 in re(ges)tro Ordinationum Literarum Regiarum, f. 15.

Consulta facta per dohanerium et credenzerios Dohane Pecudum

Pecore morte depo' numerate per la neve XII(mili)a si li patruni deveno pagare la fida, per la Maestà se declara che la fida se deve pagare integra nonobstante che sono morte poi la numeratione, excepto se in alcuna maxaria fosse socceso notabile danno, quo casu se habbia debito respetto.

[c. 63*v*]

Si li terreni et defese non soliti pigliarse per la Dohana si la Maestà Soa vole se pagano per la Corte.

Lo danno fa lo bestiame de dohana lo paga la Corte.

Barletta, Foggia

Si li terreni che non so' soliti pagare fida si non sei ducati si piace ad Soa Maestà che pagano d(et)ti sei o vero ducati otto per occasione de la prima locatione.

Barlecta et Foggia no hanno terreni né defese ma che tutti sono demaniale et pagano ducati dui per centenaro. Et Manfredonia non ha soluto pagare ducati dui per centenaro: al presente le so' state contate le pecore si Sua Maestà vole che pagano

Barlecta

Barlecta sia tractata in la fida como Andri et Trani che quando pascono in li confine pagano uno ducato per centenaro, et quando pascono in li terreni pigliati per la Corte duc. 2 per centenaro. Officiali teneno pecore in Dohana pagano duc. 8, et Soa Maestà volse ne pagassero X.

[c. 64*r*]

Li terreni extra ordinarii se pagano como è stato solito. In regestro Ordinationum Regiarum L(ite)rarum, f. 15, 1471.

Castelluczo delli Schiavi

Instructione date ad Marco Fascitello quale una per una son proviste per la Camera. In Curie VIII°, f. 214, 1517.

Castelluczo

Castelluczo de Schiavi[a] ei de la herede del signor Gran Capitaneo[435].

Monte S(anc)to Angelo

Li bayuli de Monte S(anc)to Angelo: lo territorio de Sancto Angelo territorio de Dohana quale paga per la Corte 'nce affidano porci, animali multo nocivi pasci pascuo, el che deve stare contento dello pagamento se li dà per la Corte.

[a] segue *d* depennato.

Cictà de Viesti

Li homini de Viesti per ·lloro bestiame quale non paga fida a la regia Corte defendeno varie partite de terreni de Dohana, quale la regia Corte li paga al barone, precludendo la comodità del pascere de la Dohana.

[c. 64*v*]

Rubo, Corato

La terra de Corato et de Rubo occupano li terreni de la Dohana facendo novi parchi et quelli claudendo con muro, con prete senza calce ultra consuetum.

Corregia, Candela

Lo signor prencipe de Amalfe[436] essendo pagato de la Corregia et de la Candela[437] secondo lo numero delle pecore; et levandose dette pecore non ce ponno andare altre pecore. In Curie VIII°, f, 214, expedite 28 septembris 1517.

Monte S(anc)to Angelo

Et de herbagiis in territorio[a] Montis Sancti Angeli: pro pecudibus grossis ad quam rationem solvi debet pro quolibet centenario. Vide in libro moderno in Notamentorum Camere, f. 6.

Pecore che veneno da la Dohana de Puglia non se ponno arrestare per li pagamenti fiscali; in predicto regestro Notamentorum moderno, f. 24[438].

Lo episcopo de Thelese

Lo episcopo de Thelese[439] domandava defalco de pecore 300 quale

[c. 65*r*]

pretendea essereno morte, dapoi la locatione, de morbo de scabia seu rogna. In regestro Literarum Partium XVIII°, f. 49[440], quale se le fazia per lo dohanero bono a la fida a 28 per cento. Vide quia_litera est exemplata in regestro moderno parvo, f. *.

Sancto Nicandro

La Dohana è solita servirse da una parte dello territorio de S(anc)to Nicandro quale è paese piano et che li altri son boschi; et volendose servire de Cagniano et Caprile[441] appare pagò per anno prime indictionis duc. 110 et per la seconda indictione duc. 175. In regestro Literarum Partium XVIII°, f. 25[442], 1478.

Quando pecudes locantur in territoriis bonis et tristis adeo quod in bonis solvitur ad rationem ducatorum otto, et in tristis ad ducatorum sex qualiter et quomodo exigenda. In libro moderno Notamemorum Camere, f. 18.

Animali grossi

Pro animalibus grossis et minutis scriptum[b] fuit dohanerio quod fidam exigat prout consuevit. Eodem libro moderno Notamentorum, f. XXVI°.

[a] Nel ms. *non tenet*.
[b] Nel ms. *scripto*.

[c. 65*v*]

Rubo, Minorbino

Pecore moscie quale pasculano in lo territorio de Rubo, Minorbino, Curate et li tenimenti de Trano, et quando non so' solite andaranno in Dohana et per carestia de herba retornano et non pasculano se son tenuti pagare la fida. Vide in[a] regestro Notamentorum moderno, f. 31.

Carfagne: Pecore carfagne

Pecudes abbatis Gripte[443] carfanee pasculantes in territorio Montis Corbini non tenentur ad solutionem fide. In re(ges)tro moderno Notamentorum, f. 22.

Monte Corbino

In territorio Gaudiani ponantur tantummodo pecudes quinque mille. In libro moderno Notamentorum, f. 34.

Pane

Quod pro utilitate panis solvatur pro numero[b] pecudum in illis territoriis in quibus pascua sumunt tam pro preterito quam pro futuro. In libro Notamentorum moderno, f. 35.

[c. 66*r*]

Arignano

Arignano per li herbagie soe seli paga ducati ducento lo anno, reservata la montagnia et altri herbagii quali so' dello barone, quale po' affidare in quelli; et la Dohana non li po' pigliare, et ultra li duc. 200 è tenuto pagarli lo transito de detta montagnia et herbagii convicini. Vide pulchram literam Camere in Comune XXV°, f. 168, 1477.

Lo conte de S(anc)to Angelo

Li herbagii de lo conte[444] de S(anc)to Angelo sunt videlicet: per li herbagii de la Cirignola con li soi confini duc. DCCCCVI°; et per lo terreno d'Orta[445] a li quali so' stati pecore XXI(mili)a ad raggione de ducati doi lo centenaro so' ducati 400; et per lo terreno de Vicentino[446] et de Belvedere[447] duc. LXXX. Consulta della Camera in anno 1468, in L(ite)rarum Partium II°, 1468, f. 59[448].

Duca de Venosa, Rubo

Lo duca de Venosa[449] expone como sono stati locati in li terreni de Lavello et de Rubo pecore 36(mili)a et per quelle deve havere la rasone de lo herbagio. Et visto lo cunto de lo dohanero[450] non se trova scripta partita alcuna, la Camera comanda se ne piglie informatione et cossì dare aviso a la regia Camera. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium II°, f. 109[451], l(ite)ra expedita X° novembris 1468.

[a] *in* è aggiunto sopra il rigo.
[b] Nel ms. *terr.°*.

[c. 66*v*]

Archiepiscopo de Manfredonia

Lo archiepiscopo de Manfredonia[452] per li herbagii soi quaIi hanno pasculate le pecore della Dohana, quali sono li videlicet Farano[453] et Vergniolo[454], ducati 140; et per le pecze de Sipanto[455] ducati 10. Consulta de la Camera facta in anno 1468 in regestro L(ite)rarum Partium II°, f. 55[456].

Defese de Rigniano

Defese de Rigniano: con la soa defesa et de Sancto Antolino[457] pasculano no pecore XXIII(mili)a: hoc modo videlicet ducati 400, al signor de Rigniano ducati 300, et al signor de Sancto Antolino ducati 1500. Et perché lo signor de Rignano[458] ne havea venduto una certa parte ne fo deducto ducati 20. In L(ite)rarum Partium II°[a], 1468, f. 56[459].

Cardinale de Theano[460]

Per li herbagie sue quali so' li terreni videlicet Faczulo[461], S(anc)to Riccardo[462], lo Oliveto[463] per ducati 277, lo passo de Tora[464], et Sancto Ioanne Rotundo, Pedaco, San Ioanne ad Tauro seu Allama[465] hanno pasculato più de pecore dece milia, se habbia ad pagare duc. 150 ad raggione de carlini 15 per centenaro, che serriano in tutto duc. CCCCXXXV quali non so' stati constumati pigliarse per la Dohana. Consulta della Camera fatta Domino Regi expedita 27 may 1468, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium II°, f. 57[466].

[c. 67*r*]

Cardinale de Ravenna[467]

Per li herbagie soe quali so' de li terreni, videlicet per li terreni de Ripalta[468] et Rodesano[469] duc. 140; et per lo territorio de Sancto Petro Chianise duc. 10; et per lo territorio de Sancta Helena duc. 30. Consulta Camere facta Domino Regi expedita XXVII° may 1468, in Literarum Partium secundo, f. 57[470].

Alcunolo[471]*, Leonessa, Civita Ducato*[472]

Quale sono fora de la stanga per la Captholica Maestà è stato concesso possereno extrahere per uso ·lloro victuaglie et altre cose ad grassa. In Curie quinto, f. 89, secundo augusti 1517[473].

Dohana Pecudum

Per li herbagii del castello de Petra Abundata[474] se sole pagare al magnifico Alfonso de Raho[475] duc. 20 et per Carbone[476] duc. 8. Litera Camere XV° aprelis 1523, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium XXXXII°, f. 34[477].

Emenda

L(ite)ra Camere expedita XXVIIII° aprelis 1524 ubi est insertum capitulum tenoris sequentis: im primis che ad quilli

[c. 67*v*]

patruni de pecore che in detta lista appare mancamento da vinti per cento insino ad trenta se li faccia emenda ad raggione de XII per cento; et da quaranta

[a] Segue *f* depennato.

insino ad cinquanta se li faccia bono ad raggione de XX per cento; et lo mancamento ultra cinquanta per centenaro ad raggione de XXV° per centenaro et altri in detta lista de vinti a basso seconda la disposizione de lo illustrissimo signor Viceré[478]. In regestro L(ite)rarum Partium[a] XXXXI°, f. 40[479].

Miglianica

Li terreni de Miglianica et Casalato de la abbatia de Miglanica[480] se paga ogni anno duc. 180. In L(ite)rarum Partium XVIII°, f. 74[481].

Rubo et Minorbino

Lo duca de Venosa[482] con uno memoriale dice che po' affidare sei mesi dell'anno, videlicet a primo aprelis usque et per totum mensem septembris, li quali la Dohana non sta in d(et)to territorio de Minorbino et Rubo; et havendo episcopo et soi officiali affidato per sei mesi, sì como è stato solito et da quelli recepia la fida, per li officiali de la Dohana erano spignati. Dato memoriale la Camera comanda se ne piglie informatione dove se declara che la Corte se sole pigliare d(et)ti terreni in questo modo, videlicet a primo ottobris et per totum mensem martii quali 'nce stanno le pecore de la Dohana per restaurarnose. L(ite)ra Camere expedita XII° novembris 1478, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium XVIII°, f. 161[483], in re(ges)tro moderno, f. 531, et interim contra lo solito et consueto non sia innovato al detto duca cosa alcuna.

[c. 68*r*]

Rubo; la defesa de Monte Lione

Quando se piglia lo boscho de Rubo con la glianda et cossì delle defese de Montelione quale fo dello prencipe de Altamura[484], se soleno pigliare per uso della Dohana; et per li herbagii sole de più pagare per causa delle gliande; et per questo per la Camera se provede che a li pecorari ultra li herbagii le faccia pagare le gliande. In regestro Literarum Partium XXII°[485], f. 96; l(ite)ra V^to^ decembris 1488, in re(ges)tro moderno, f. 523[486].

La abbatia dello Vallo de Vitulano[487]

Lo reverendo Blasio Sellaroli, abbate de Sancta Maria de lo Vallo de Vitulano, po' tenere ad pascere in la Dohana delle Pecore n° 1447, con questo che siano de decto abbate et abbatia. Decretum latum VIIII° decembris 1545, in libro moderno Notamentorum, f. 99, processus est penes nobilem Ioannem Paulellam.

Emenda

Lo mancamento de lo numero delle pecore è solito farese bone pecore dieci per cento. Et se scrive che cossì se habbia da continuare per lo advenire. In Literarum Curie XXII°, f. 162, l(ite)ra Camere XVIIII° martii 1489.

[c. 68*v*]

Augumento Dohana Apruczo

La Dohanella de Apruczo quando entrano animali da extra Regno in Regno ad pasculare, et cossì quando escono, se ha da pagare lo augumento con li quali vanno anco li allevi quali se soleno inmettere tre per dui. Vide in regestra

[a] Segue *IIII* depennato.

Camere quod incipit super passibus et Grassia Aprutii ubi sunt privilegia officii Grassie et instructiones, et in Curie XV, f. 83[488].

Duca de Ascoli

Lo duca de Ascoli[489] tene una defesa nominata Fontana[490] in lo feudo suo per substentatione de ·lloro bovi che fanno lo campo. In regestro L(ite)rarum Partium XVIII°, f. 183[491]; in libro longo in fine, f. 105.

Castelluczio[492]*, Ascoli*[493]

Pecorari affidati in Castelluczo per lo barone et andavano in Asculi la notte ad pasculare con loro pecore. Vide pulchram literam in Literarum Partium XXXXI°, f. 86[494], 1524[a].

Napolitani per le pecore moscie che teneno in Trano non pagano pagamenti fiscali. In L(ite)rarum Partium XXXXI, f. 96[495].

[c. 69*r*]

Racza, Monte S(anc)to Angelo

Lo castellano de Monte Sancto Angelo per lo favore de lo duca de Sexa[496] defendea certa parte de detto territorio per uso de soe bacche. In regestro Literarum Curie XXI, f. 190, 191, 192, litera expedita XXI ianuarii 1528.

Castelluzo[497] *et Vesti*

Li greci de Castelluzo oppressavano dui poste de la Dohana con arate et porci; fo provisto se reintegrassero. In Literarum Curie XXI°, f. 190, 191 et 192.

Andri, S(anc)ta Maria de Tremite

Li homini de lo duca de Sexa faceano crescere li arboscelli in lo boscho de Andri dove sta collocata alcuna parte de la Dohana. In regestro Literarum Curie XXI°, f. 190, 191, 192, in libro longo, f. 108.

Trisante, Salpe et la Crapella

So' li supradicti del marchese de Polignano[498] et la Regia Dohana sole locare bona quantità de pecore, et se provede como se ha da conciare la Crapella quando piglia d'acqua et se rompe. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium XXXXI°, f. 74[499], 1524.

[c. 69*v*]

Legname se deve dare a li pecorari per uso etiam quando passano et scendono in Puglia per li tracturi. In Curie VIII°, f. 35, 1515.

Dohana Neapolis

Quod deferentes merces ad civitatem Neapolis recto tramite portent in Dohana, pertinentes ad ipsam Dohanam, et de extrahendo licentiam habeant. In Curie III°, f. 103, 1465.

Dohana Pecudum

Dubii per la Camera declarati si per le pecore portano romani et altri fora del Regno in Regno dapo' pagata la fida se deveno pagare la exitura, et cossì le porci et bestiame che veneno ad pascere et ad gliandare si deve pagare per

[a] *1524* è erroneamente ripetuto.

lo meglioramento, et plura alia; expediti XXX° ottobris 1488. In Curie XV, f. 83[500]; et in libro seu Levamento Dohane Menepecudum, f. *.

Dohana de Napoli

Bona que veniunt extra Regnum et tangunt territorium iurisdictionis Dohane Neap(olis) solvunt dirictus Dohane Neap(olis). Vide in Notamentorum Camere moderno, f. 367; et in Notamentorum Camere 1519 et 1520, f. primo.

[c. 70*r*]

Taberna de la Cerqua

Bona vero que nascuntur in Regno non solvunt nisi tangunt territorium civitatis Neap(olis) ut videlicet si intrant in Aufragolam vel in tabernam de la Cerqua[501] in sup(radit)to reg(es)tro Notamentorum et f. *.

Bona vero quecumque que veniunt Salernum vel ab infra vel ab extra Regnum et non tangunt territorium iurisdictionis Dohane Neap(olis) non solvunt fundicum Dohane Neap(olis); que veniunt undecumque et tangunt dictam iurisdictionem dicte Dohane solvunt fundicum. In dicto re(ges)tro Notamentorum et f. *.

Dohane Pecudum, Candelaro

Candelaro[502] in anno XVe inditionis per soe herbagii se pagò a la her(ede) de Marsilio Capuano[503] de Manfredonia. Et similmente per li herbagii de la Torre della salina nominati per anno XVe indictionis ducati 40; appare per provisione della Camera expedita II augusti 1453 in regestro Comune VIIII°, f. 133.

Sancto Nicola[504]

Lo terreno de S(anc)to Nicola, quale è de lo reverendo episcopo de Troya[505], de lo quale la Dohana ne pigliò la metà et l'altra metà la locao ad particulari. Perché non era stato pagato da la Corte, fo mandato al dohanero[506] che lo voglia pagare a le tande soliti et consueti. L(ite)ra expedita VI° martii 1480, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium XX°, f. 87[507].

[c. 70*v*]

Foggia

Che le bacche delli homeni de Foggia che pasculano in nove defese deveno pagare la fida; le bacche non solite de pagare la fida, et hanno pasculato mezane vechie non pigliati mai per Dohana, fo provisto che non pagassero pagamento alcuno.

Lo dohanero volea fare cacciare lo bestiame de li homini de Foggia de lo mese de septembro et de ottobro, et perché non hanno acqua la maggior parte de detto bestiame pasce in lo demanio de Lucera quale non è terreno de Dohana; et Foggia con Lucera hanno acqua et herba comone che le sia observato lo solito et consueto.

Che facciano detti de Foggia lo surco a le vigne iuxta solitum.

Che le bache de Foggia hagiano loco a lo terreno de Foggia. Expedita decimo martii 1480 in regestro[a] L(ite)rarum Partium XX, f. 92[508].

Sancto Nicola, Andri

[c. 71*r*]

Per li herbagii de lo Capitulo de Sancto Nicola de Andri seli paga per lo dohanero delle pecore ducati ventidoi tarì quattro grana 0. In regestro L(ite)rarum PartiumXX°, f. 129[509], 1487.

S(anc)to Spirito de Valva de Sulmona[510]

Per li herbagii de lo monasterio de Sancto Spirito de Valva[b] de Sulmona quali se pigliano per la Dohana, et 'nce pasculano le pecore della Dohana in Puglia, duc. 261 anno quolibet per lo dohanero. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium XX, f. 77[511], anni 1488.

Civita de Chieti

Lo terreno della Forcha Bovina[512] et Peschara, terreni de la comunità de Civita de Chieti, in lo terreno de la Forcha Bovina è capace de pecore 250 per lo quale compete d(uca)ti XI de carlini. Litera expedita 8° februarii 1480 in regestro L(ite)rarum Partium XX°, f. 61[513].

Rignano

La montagnia de Rignano quale è de Francesco de Torrella dice che non era solita pigliarse per la Dohana excepto in caso de necessità quale se paga per lo dohanero de le pecore. In r(eges)tro L(ite)rarum Partium XX°, f. 67[514], XVII° februarii 1480.

[c. 71*v*]

Li terreni de la Trinità, le Peczelle, S(anc)ta Presa, Canele, lo quarto de Sancto Marco, lo quarto de Sancto Ioanne de la Cerignola, et San Ioanne in Fonte[c515], in li quali 'nce soleno pascere li animali delli homini de Agnone. Litera expedita 14 novembris 1500, in regestro L(ite)rarum Partium XIIII°, f. 178[516].

Grassa Neap(olis)

Napoli: conducenteno animali per uso et grassia de Nap(oli) so' franchi de passi, piacza et qualsivoglia cabella passando però con fede de li eletti de Napoli. In reg(es)tro Comune XXXXVII°, f. 7, anni 1500.

Antonio de Franza de Capasa habitante in Napoli per solam habitationem pro uso suo sueque domus et familie et non causa comertii expedite patente a li XXVIIII° de i<e>nnaro 1505[517] che possa condure da detta terra de Capaza farine, grani, orgi, fave et altre legume fi' a la summa de 100 thomola, carne

[a] Segue *Comune* depennato.
[b] Segue *de Sancto Spirito de Valva* erroneamente ripetuto.
[c] Nel ms. *Fructo*.

salata cantara cinque, oglio, pulli, mele, lino, panni de lino et altre cose per suo uso. In Comune XXXXVII°, f. 144[518].

Le pecore et altre animali de romani pagano la grassa. In Curie XV, f. 83, 1488[519].

[c. 72*r*]

Geraci: tra li altri capituli super inmunitate hominum ditte terre. Vide in Curie XVI[520], f. XXVIIII°, n° IIII°.

Gran camerlingho[521] franco de iure exiture, pedagiorum, collectarum, dohanarum, fundicorum et aliarum cabellarum et sic etiam presidentes[522]. In registro Literarum Partium II°, f. 138[523], anni 1468. Et de lo ius tumulagio in Manfredonia, in Comune II°, f. 265, franco.

Lo decino che se exige a la Grassa sono grana cinque et mezzo. In regestro Curie III°, f. 217, 1466.

Gran camberlingo lo marchese de Piscara[524] lo privilegio. Vide in verbo *M.,* anni 1486.

Galdi[525]: contra nonnullos bonatenentes in territorio Galdi. In regestro Curie VII°, 1514.

[c. 72*v*]

Dubia declarata per Cameram spectantia ad officium Grassie expedita XXX ottobris 1488. In Curie XV, f. 83; et in Levamento, f. II.

Guardiani

Guardiani che vanno inquidendo et trovando li intercepti ponno andare armati de dì et de notte dentro et fora la città de Napoli; et cossì medesimo li guardiani de castello de la Dohana de Castello ad Mare. Vide literam Regie Camere expedita<m> 29 iulii 1458, in reg(estr)o Comune XXI, 1458, f. 54[526].

[c. 73*r*]

Exitura della Grassa

Elemosine de sale. In regestro Comune XXXV°, f. 89 et 93; et ad quilli de la Zecca f. 96, in Comune XXXXI°, f. 271 et 297; et in Comune XXI°, f. 241 et f. 271.

Exitura

Pragmatica super iura exiture seu tractarum. In reg(es)tro Curie quinto, f. 261[527].

Pragmatica quod ius tractarum et exiture integre et non diminute exigantur etiam per concessionarios barones et quia plura capita continent. Vide in fonte in Curie quinto, f. 261.

Non se possano extrahere denari da Regno per extra Regnum. Litera Regis Ferdinandi expedita in anno 1469 in re(ges)tro Regiorum Privilegiorum, f. 54[528].

Lo episcopo de Amalfe[529] franco[530] in la Dohana de Castello ad Mare. In L(ite)rarum Curie p°, f. 84.

Extorsione: li credenzeri et officiali de lo Ducato de Calabria exigeano un tarì per polisa tanto per raggione de fundico como per là presentata, et de li

sei grana per onza; che se presenteno in Camera. Vide in L(ite)rarum Curie p°, f. 28.

Sancto Spirito de Roma

[c. 73*v*]

Uno passa per victo de lo spitale in circa decine 24 de caso per lo passo de la Cascia de Tagliacozo in anno 1537, pagò la exitura de la Grassa tarì 4. In computo credenzerii Grassie Aprutii anni 1537, f. 37. Et in Cassia Petrelle[531] anni 1537 et 1538, lo episcopo similiter solvit f. 96.

Don Marsio Derreti[532] procuratore de S(anc)to Antone extrasse uno pollitro bayo[533] quale era stato donato ad Sancto Antoni[534]; pagò in l'ultima exitura de la Grassa. Eodem libro 1537 et 38, f. 107[535].

Sivo paga la exitura in Apruczo. Vide in computo Ioannis Baptiste de Ugnio credenzerii Aprutii 1537, f. 116 et 123, 125, 132, 137, 141, 142.

Sale in la exitura de la Grassa de Apruczo paga. Vide in computo Ioannis Baptiste de Ugnio regii credenzerii Grassie Aprutii anni 1537, f. 38, 39, 96, 103, 106; in libro longo, f. 112, sunt notate alie partite.

De iure exiture vide magnam et pulchram declarationem in Comune secundo, f. 272, 1467; l(ite)ra expedita XI° iulii in libro longo, f. 115.

Denari se inmecteno da extra Regno. Vide in Curie sexto, f. 42; in libro longo, f. 118.

Episcopi et altri prelati vendendono, baractandono le robbe pervenuti

[c. 76r[a]]

da li loro beneficii con altre mercantie se deveno pagare como ad seculare. Vide in Literarum Clausularum Curie II°, f. 67, infra f. 118.

Episcopus de fructibus ecclesie et emptis an sit inmunis. Vide in Literarum Partium XXXVI°, f. 85[536]; et in Comune XXXXVII°, f. 52, infra f. 45.

Lo archiepiscopo de Taranto[537] super inmunitate iuris salmarum et aliorum dirictuum. In Literarum Partium XXXXVI°, f. 142[538].

Lo cardinale de Benevento[539] et servitori extraheno muli, ronczini et una iomenta per carriagio; se ordina al capitaneo de la Grassa per havere dato pregiaria de quelle[b] retornare in Regno, et per essere persona ecclesiastica le lasse passare franco. In regestro Literarum Partium IIII°, f. 55[540].

Ius exiture olei, casei, carnium salitarum et sivi exigitur in provintia Basilicate. In regestro Literarum Clausolarum Curie II°, fo.° 17 et fo.° 11, se declara che se paga detta exitura ad tr. XV per migliaro, etiam ad tarì sei, eodem regestro.

Extractioni de grani et altre victuaglie in Terra de Labore

[c. 76*v*]

et in lo mandato che si fa per la Camera sopra detta prohibitione. In Curie XIII°, f. 104, 1483.

[a] All'assenza del bifoglio 74-75 non corrispondono lacune testuali.
[b] Segue *robbe* depennato.

Grassa

È decto che non se possano extrahere lanze extra Regnum né in terra de infideli. In <Literarum> Regiarum[a] III°, fo.° 22 et 26, expeditum XX° may 1469; et in Literarum Curie XXII°, f. 133, 1489.

Quilli che conduceno bestiame per grassia de Napoli et le conduceno a lo Mazzone et poi le revendeno se paga la corretura, passagi et altri dericti. In Curie XIII°, f. 313[541].

Preyti per li cavalli extraheno pagano la exitura.

Notare Pirro Donato de Teramo procuratore de lo reverendissimo cardinale de Teramo[542] extrasse uno ronzino pagò uno ducato. In computo credenzerii Terami anni 1542, f. 91; et in computo Grassie Aprutii 1530, V[e] indictionis, Ioannis Baptiste de Ugnio, f. 115.

Ioannecta de Brescia et per lui suo frate extrahesse una iomenta baya et uno pollitro bayo mercato a la cossa destra per parte de lo reverendissimo cardinale Colonna[543]. Expedite in persona de messer Ieronimo Pellegrino[544], pagò duc. 200.

[c. 77*r*]

Donno Marsiliano Derreti procuratore de Sancto Antonio[545] extrahesse uno pollitro bayo quale fo donato ad Sancto Antonio, et per essere da poco preczo pagò tarì dui grana sei. In computo credenzerii Grassie Aprutii anni 1538, f. 107[546].

Donno Petro de Lione de Trebusio[b] extrahesse uno ronzino bayo pagò duc. 1. In computo magnifici Francisci Palma regii credenzerii Grassie Aprutii 1543 et 1544, in la Grassa dell'Aquila, f. 17.

Al passo de Antrodoco[547] fo presa una ronzina baya ad uno preyte per intercepta; fo venduta ducati sei levata la quarta parte et lo salario de la trombecta duc. 4. 0. 10. Eodem computo, f. 26.

Lo cardinale de Benevento[548] et servitori extrahea muli, ronzini et una iomenta per carriagio; se ordina al capitaneo della Grassa per essere ecclesiastico et havere dato pregiaria in Camera de quelli retornare in Regno lo lasse portare franco. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium IIII°, f. 55[549].

S(anc)to Antoni

Donno Marsilio Dericti procuratore de S(anc)to Antone extrasse uno pollitro bayo quale era stato donato ad Sancto Antoni pagò in l'ultima exitura de la Grassa in Cassia Petrelle[c] 1537 et 1538, f. 107[550].

[c. 77*v*]

De Fundico Fragelli

Pro singulis salmis quarumcumque mercium per terram venientibus ab extra Regnum solvuntur cabella fragelli augustale unum seu tareni[d] septem

[a] *Regiarum* è erroneamente ripetuto.
[b] *de Trabusio* è aggiunto sopra il rigo.
[c] Nel ms. *Petresse*.
[d] Nel ms. *tarenis*.

cum dimidi<o>; et sic nota quia augustale est carlenorum quindecim. In Comune 1444 et 45, f. 201[551].

Item dicta cabella fragelli in locis solitis ubi aliter exigi consuevit. Eodem reg(es)tro et folio.

Item delator pro dictis mercibus tenetur cavere de asportando ad terram fundici et ibi solvere[a] fundicum, et si recusaverit tenetur solvere cabelloto dictum ius fundici pro d(ic)tis mercibus. Eodem re(ges)tro et folio.

Item de omnibus mercibus emptis Gayete tempore nundinarum quo tempore non solverunt ius fundici, cabellotus a transeuntibus per loca p(redic)ta exigat d(ic)tum ius fundici. Eodem r(ege)stro et folio.

Item quod cabelloti exigant eo modo et forma alii predecessores cabelloti exegerunt[b]. Eodem re(ges)tro et folio.

Item ad recollectionem dicte cabelle fragelIi excluduntur alii exigentes iura ipsius in Insula Pontis Solarati[c], Rocca Secca, Pontecorbo et altri lochi, et teneantur computare in Camera. Eodem re(ges)tro et folio ubi etiam extat comissio in personam credenzerii ad inquirendum contra cabellotos.

[c. 78*r*]

De excomputo quomodo faciendo

Excomputum quando petitur durante arrendamento: in quolibet anno; preter in ultimo: non potest nec debet fieri de stilu[552] Camere, qui fundatur ex ritu ipsius, sed fit in fine arrendamenti; et hoc habet locum si opponitur ab arrendatore vel subarrendatore et eorum fideiubsoribus quod non aliter audiuntur nisi in fine arrendamenti, et tunc de iure fieri debent. Vide ultima alia decreta per Cameram interposita, decretum latum sub die XXX martii 1544 in computo magnificorum Ioannis Thome Branchaleonis[553] et Ioannis Thome Paglie subarrendatoris; qui subarrendator petebat excomputum contra arrendatorem et fiscum et successive ipsius fideiussores; quod decretum est in processu quod conservatur penes Simonem Galterium dicti anni 1544.

Exitura de pecore da extra Regno

Dubii declarati per la Camera si le pecore de romani et altri fora del Regno venendono ad pasculare in Regno dapo' pagata la fida se deveno pagare la exitura et plura alia. In Curie XV, f. 83, expediti 30 ottobris 1488 et in Levamento Dohane Pecudum, f. *.

La exitura de li cavalli

Lo capitaneo de la Grassa domandava che le fosse declarato per la Camera che deritto deveno pigliare per li cavalli che passano per li passi de preczo de ducati vinti in su et in iù secondo lo banno novamente facto. Decretatio Camere talis

[a] Nel ms. *solveret*.
[b] Nel ms. *exigerunt*.
[c] Nel ms. *scelerati*.

[c. 78*v*]

est quod pro equis valoris tam a ducatis XX° infra quam ultra exigatur decima valore extimationis eorum dum tantum quod a valore XX ducatorum ultra habeat licentiam a dicto Rege.

Et per qualsevoglia centenaro de bacche et iumente indomite da lo detto Regno extrahendi ducati 24 et plura alia expedita V^to^ decembris 1450. In Comune V^to^, 1448 et finit 1451, f. 185.

Exitura

Item de le mercantie che esceno da lo Regno che deritto deveno pagare. Decretatio huius quod de rebus et mercibus que exeunt nisi docuerint solvisse ius fundici solvat gr. XV per untiam. L(ite)ra expedita V^to^ decembris, in Comune quinto anni 1448 et fuit[554] 1451, f. 185.

Fragelli: retro in verbo Exitura[555]

*[556] *Fortore*

Fortore e Termola: son stati poste per il Re portulani separati acciò siano ben covernati et retti imperò son sotto la iurisdictione de lo mastro portulano de Capitanata et Terra de Bari. Vide declarationes factas per Regiam Cameram in anno 1495 7° augusti, in re(ges)tro L(ite)rarum Curie p°, f. 52[557]; exemplatur in libro moderno, f. 57, n° 13.

[c. 79*r*]

Fiscus

Fisco quando non concedantur benefitia. In Notamentorum Camere 1529 et 1530, f. 92 et 93[558].

Fideiussor obligatus fisco. In Notamentorum Camere 1503 et 1504, f. 35[559].

Fiscus est inmunis pro capite sed pro bonis solvat. In Comune XXI°, f. 22[560]; in Comune XXXXVII°, f. 22; in Comune XXXXI°, f. 240; et in L(ite)rarum quinto, f. 66[561].

Lo Fundico de Peczulo

Lo Fundico de lo sale de Peczulo reducto con lo Fundico de sale de Napoli. In Notamentorum Camere 1483-1484, f. 136[562].

Francolise suo territorio. Vide in Notamentorum Camere 1487-1489, f. *[563].

Ferrum pro quo semel est solutum ius terziarie durante arrendamento potest contractari absque alia solutione dicti iuris. In Notamentorum Camere 1476-1477, f. 180.

[c. 79*v*]

Ferrum regie Curie vallis beneventane vendatur ad rationem tr. XXV cantario quolibet; non[a] constaret ad XXV non videbatur expediens regie Curie. Vide in Notamentorum Camere 1487-1488, f. 256[564].

[a] Nel ms. *nam*.

Franchitia non se admecta in Dohana che primo non se done notitia a la Camera. In Notamentorum Camere 1483-84, f. 134[565]; et 1476, f. 134. Ferro in Curie XIII°, f. 171.

Filo malfitano trovato in casa de altro. In Notamentorum Camere 1476 et 1477, f. 172.

Focularia: vide magna discussio in regestro[a] Comune XXXV°, f. 163.

Fiorentini

Fiorentini: li capituli et declaratione de ·lloro franchitie, in Comune XXXXI°, expedite quinto augusti 1493, dove se declara la exitura de li ogli. Et in Comune XXXV°, f. 41, 1485, franchi per tutto lo Regno et ponno inmettere ·lloro mercantie in Capua, Aversa, Nola, senza pagamento dohana et fundico. Et vide privilegia in Comune XXXXI°, f. 257; vide in fonte in libro longo, f. 13.

[c. 80*r*]

Fortore: iura et dirictus regie Curie a Fortorio usque ad Iuvinatium inclusive una cum terziaria ferri ad Curiam spectantia arrendamenti pro tribus annis. In Curie III°, f. 185, anni 1459, ubi de splagia Fortorii qui dirictus exiguntur.

Fortore è carricatorio et è in le pertinentie et destricto de lo Fundico de Termoli. Pro mercibus ibidem inmictendis et abinde extrahendis ius fundici solvi debent ac ius exiture olei, casei, carnium, salitarum, piscium. Provisio Camere in Curie III°, f. 175 et f. 183, ubi positi sunt particulariter omnes[b] dirictus; et vide pulchram provisionem expeditam in anno 1468 de frumentis et mercibus et quomodo et qualiter exigi debent dirictus maxarie si fit tradicio et consignatio in portu eiusdem. In re(ges)tro moderno, f. 20, et quod sint separati magistri portulani et sua iurisdictione magistri portulani Capitanate et Terre Bari. Vide in regestro L(ite)rarum Curie p°, f. 32, 1495; et in re(ges)tro moderno parvo, f. 57, et hic vide in Fortore hoc signum *[566].

Fortore: vide pulchram provisionem cum consulta Camere in Curie 7°, f. p°, anni 1474; et in regestro moderno in carta signata + che Fortore con lo fiume è de le pertinentie de Termola et in dicto territorio est quedam cabella que dicitur li colli. In Comune 1444 et 45[c], f. 137 et melius 138[567].

Focularia: comissio super focularibus fraudatis in numeratione focularium

[c. 80*v*]

Regni quod exigat ducatum unum pro focolario defraudato et non soluto quod procedat ad penam. In Comune 1444 et 45, f. 48[568], tempore Regis Alfonsi primi.

Oblati et hospitalani non tenentur pro focularibus. In Comune XXXXIIII° et 1445, f. 120 et eodem folio[569].

[a] Segue *moderno* depennato.
[b] Nel ms. *omnia*.
[c] Il testo erroneamente riporta solo il *4*.

Comissio et instructiones super renumeratione foculariorum: et salarium fuit taxatum ad racionem ducatorum duorum domino Ioanni Cassano, domino Nicolao de Aferio pro quolibet die carlenorum quindecim[570].

Focularia

Pro iure[a] foculariorum potest compelli ille qui per annum habitavit in loco ubi possidet bona sed pro foculario solvi debet in loco in quo habitat et non alibi. In Comune 1444 et 45, f. 103[571].

Ius mallei et forgiarum. In Literarum Regiarum III°, f. 13, 1470 et 89 et 91.

Ferro pigliato per intercepto. Data preggiaria in Camera de iudicato solvendo fo restituito. In Comune II°, f. 69, 1466.

Fructus feudorum

Fructus feudorum: provisio per qua<m> declaratur privilegium Regine Ioanne et alia ubi late. In Comune XXXXI°, f. 204.

[c. 81*r*]

Ferrum

Ferrum non venditur nec plus nec minus quam statutum sit. In L(ite)rarum Curie et Partium p°, f. 5, anni 1466[572].

Ferro se dà a li monasterii de Sancto Dominico, S(anc)to Laurenzo et S(anc)to Augustino de Nap(oli) per causa de lo arrendamento de la t(ert)iaria fatto per lo servitio de la Corte duc. 500 lo anno. In L(ite)rarum Partium XXXXII°, f. 27[573].

Le ferri se laborano in le ferrere de Calabria se pigliano per la Corte pagandoli; qualche anno se ne labora cantara 1000 de ferro. In Partium XXXXII°, f. 225 et 215[574], lo ferro che se compera et se paga la terziaria et dapo' se porta in altra provintia, vide literam Camere expeditam 1495.

Ferri laborati

Francavilla a transeuntibus seu contractantibus exiguntur iura integra videlicet fundici, dohane, ponderature, exiture et alia iuxta ritum et statutum Curie. Cives autem pretendunt inmunitates de eorum fructibus. In Literarum Clausularum p°, f. 78. Et le tricelle se rescoteno per detta università de Franchavilla quod videtur esse ius calatice. In re(ges)tro L(ite)rarum Clausularum p°, f. 78[575].

Lo ferro in li fundici ordinarii de Terra de Otranto se vendea lo cantaro tr. 25,

[c. 81*v*]

et altri fundici fatti de novo per comodità de li populi se vendeano tanto più quanto era la despesa de portarelo da li fundici; dove fa mentione como se deveno vendere li acziari. In L(ite)rarum Clausolarum p°, f. 5, 6.

Fede de la Dohana de Nap(oli) che le ferri ammulate et stainate o lemati sono obligati a la cabella della (tert)iaria como sono accette molati, ancunee ammolate, faucione[576], catene e chiovi stainate et altri consimili. Vide in libro longo, f. 106.

[a] Nel ms. *iura*.

Cassette de ferro laborate, catene, capifochi pagano lo fundico ad ragione de grana quindici per onza. In libro Ioannis Baptiste de Ugnio 1537 in Dohana Termularum, f. 159.

Caldare de cocere vino paga lo fundico. In computo Bonfilii de Bonfilio, 1519, f. 101.

Iacovo de Iuliano del'Aquila mise per mare colli 30 de rame et colli quattro de maniche de caldare n° lb. 700, bastoni 4 de ferro n° lb. 100, et legaza[577] una de ase et incini de ferro n° lb. 100, cascette dui de vitro et ferrata una n° pezi 19 n° lb. 200; tutti extratte per onze L[ta] a gr. XV per onza duc. 3[578].

Ferro bianco et nigro laborato como so' ferri di lance, spate, cortelle, speroni, calatine, partisani, staffe[a], arche de balestre et altre sorte de ferri laborati bianchi et nigri che traseno ad

[c. 82*r*]

Mola[579] quando entrano in Regno non pagano la (tert)iaria ma pagano lo fundico a grana XV per onza et non so' tenuti pagare altro deritto. In L(ite)rarum Partium 43, f. 188[580].

Serrature, crocchi, catene, spate, grattacaso, daghe, pontale de spata[b], fersore pagano lo fundico. In computo credenzerii Terami anni 1541, f. 101 et f. 10.

Pali de ferro, rame cavata, chiavi, ferro ructo, pagano lo ius fundici. In computo credenzerii generalis Dohanarum Aprutii, Ortone, Piscarie et Iulie, anni 1518, f. 46.

Vommere et zappe pagano la quartaria et verghe de ferro se paga la (tert)iaria. In computo regii credenzerii Dohanarum Maris Aprutii in Fundico Piscarie.

Zappe n° 114 pagò la (tert)iaria. In libro longo, f. 115.

Rame filata, ferro filato, rame stagnato, chiave, chiavature, piastre vecchie de fare chiavature, pagano lo fundico. In computo credenzerii Fundici Castrovillarum anni 1541, f. 33, 36.

Ferri de cavalli

Ferri de cavalli pagano lo fundico. In re(ges)tro Comune II°, f. 242, anni 1467.

[c. 82*v*]

Lo arrendatore de lo Fundico de lo ferro de Tursi[581] havendo fatto venire certi ferri da Venetia in Bari per li condure in li fundici, era constritto ad pagare li deritti; per la Camera fo provisto, atteso erano de transito et le volea per uso et fornimento de detti fundici, che non pagasse. In Partium XXXXVI°, f. 84[582].

Ancunie, fersore, pali, accette et altri ferri laborati pagano li tre tarì per onza et li grana 15 de la Dohana. Et per li passagieri era constricto lo mercante ad pagare la (tert)iaria. Fo provisto che non se pagasse li deritti p(redic)ti. In L(ite)rarum Partium XXXXVI°, f. 252[583].

[a] Nel ms. *stasse*.
[b] grattacaso, daghe, pontale de spata: sono aggiunte nell' interlinea

Comissione contra quelli inmecteano et vendeano ferro in la provintia. In Curie XIII°, f. 54.

Per ritum Regni cautum est quod ferrum, acziarum, vomeralia, sal et consimilia non possunt vendi nisi in fundicis regiis[584]. In re(ges)tro Curie XIII°, f. 149.

Provisio quod ferrum portaretur de fundico ad fundicum non solvitur ius passagii. In Curie XV, anni 1489, f. 101.

Lo ferro se inmette da le parte de Romagna in l'Aquila et altri lochi habia da pagare la (tert)iaria. In L(ite)rarum Curie quinto, f. 13[585]. Fo per la Camera provisto che lo arrendatore non possa vendere ferro, acziario né altro che appartene ad suo arrendamento extra regiam Dohanam, et si secus per eum factum fuerit se possa detto ferro, acziario pigliare per intercepto dove se fa anco mentione de la cabella de lo bon denaro. In Partium 47, f. 50[586], 1542.

[c. 83*r*]

Sorte de ferri che pagano lo fundico

Maniche de caldara se paga iuxta Ritum[587]. In Comune XXIIII°, f. 28, 1470[588].

Accetti, falce, patelli, chiovi de cavalli, ferri de cavalli, maniche de patelli, pagano lo fundico. Vide in computo credenzerii Aprutii 1488 et 89, f. 129, eodem computo, f. 3 badili de ferro, pali, ferramenti, tilere[589] de balestre, zappi pagano lo fundico. Forbici pagano lo fundico in computo credenzerii Terami 1542, f. 123.

Campanelli de someri, filo de ferro et fibie de scarpe. In computo sballamenti Nundinarum, may 1502, f. 36.

Fusti seu teleri de balestra, accepti, partisani, carte de iocare, palli de iocare, pali de ferro, zappe et accepti, pulpi salati, staffe, torchesche, mazze de ferro, partisani, cortelle, maniche de caldare, ronche, sayette, ferro filato, filo octone, capofoco, catene, palecte, ferramenta stagnata et non stagniata, perne menuti, contrafatti, tenaglie, ferre da sicare, lime et spinoli. In computo sballamenti Nundinarum, may 1502, f. 72; et in computo sup(radic)to, f. 69, statele.

Specchi de aziaro pagano lo fundico. In computo Francisci de Palma regii credenzerii feriarum Lanziani et portus S(anc)ti Viti in l'anno 1543 et 44, f.2.

Partisanoni et asti pagano lo fundico. Eodem computo, f. 4, caldara.

Forbici de aczimare pagano lo fundico. Eodem computo, f. V^to^.

Manichi de ferro lavorato russo de caldari. Con l(ite)ra de la Camera se declara che pagano lo fundico. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium XXXXI°, f.152[590].

[c. 83*v*]

Martella laborate pagano li tre tarì per onza et non la (tertiar)ia. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium XXXXII°, f. 275[591].

Fuit latum decretum die 28 apreIis 1537 quod Curie manuteneatur in poxessione exigendi iura (tert)iarie ferri et acziarii Fundici et Dohane Castri Maris de Bruca[592] et lite pendenti in terra Pisciotte contra illustrissimum principem Salerni[593]; et lo processo lo tene messer Marino Mazono.

Privilegiati habentes (tertiar)ias debent gaudere in terris in quibus concesse eisdem sunt ditte terziarie et debent solum civibus et habitatoribus vendere et non aliis, cum exteri omnes propter[a] illos cives debent accedere ad fundicos regales. In Comune XXXXV°, f. 26[594], n° 2, facit ad questionem Fundici ferri Baroli in quo non potest vindi ferrum nisi civibus et non aliis personis, 1444.

Foggia: li homini de Foggia contractandono lloro victuaglie con diverse persone per la provintia tempore messium, et quello assignando in Manfredo<nia> lo mercordì che è franco, recusavano pagare; fo provisto se ne piglie informatione. In L(ite)rarum Partium II°, 1468, f. 64[595].

Focularia delle terre foro sacchiate et arrobati. In reg(es)tro Curie XIII°, f. 65, 1483.

Fideiubsores. In Curie XIII°, f.[b] 284.

[c. 84*r*]

Ferrera della principessa de Salerno[596] in lo territorio Capodatii[597]: fo provisto per sua excellentia et per la regia Camera che se paga tutta la integra della (tertiar)ia pro preterito et futuro. In Notamentorum moderno magno, f. 740; et litera Camere cum inserta forma supradicti decreti in reg(es)tro L(ite)rarum Partium VIIII°, f. 190[598], 1545.

In Francavilla se exige lo ius fundici, dohane, ponderature et exiture iuxta Ritum[c599]. In reg(es)tro Literarum Clausularum p°, f. 78[600].

Fiorentini. In Literarum Partium XXXXVI°, f. 238[601], 1525.

In la terra de Sancto Flaviano[602] è antiquo fundico et se exigeno li deritti spectanti a la Corte. In Literarum Clausularum p°, f. 79, 7° septembris 1467[603].

Foggia tene un dì franco in tempo de la fera o de mercato. Vide pulchram literam in Literarum Clausularum Curie secundo, f. 34; et in libro magno moderno, f. 26 et 30.

Foggia non ha terreno né defese ma che[d] tutti sono demaniali et pagano ducati dui per centenaro. In regestro Ordinationum Regiarum, folio XV, 1470.

[c. 84*v*]

Fortore: la Camera con consulta declara che se deve exigere in Fortore lo ius platee seu dohane de le grana decedotto per onza. In regestro Literarum Curie secundo, f. 91; in libro longo, f. 104.

Li arrendatori possano tenere ferri in le terre dove stanno le ferrere.

Lo ferro se po' pigliare per lo arrendatore pagandoli lo preczo et la despesa. In Literarum Partium XXXXII°, f. 215[604].

Le ferrere de Calabria li ferri se lavorano so' da cantara 1000. In L(ite)rarum Partium XXXXII°, f. 225.

Ferrera de Rofrano. In Literarum Partium XXXXII°, f. 190, 1491, se paga a la Corte ad raggione de carlini undici per cantaro.

[a] Segue *em* depennato.
[b] Segue 28 depennato.
[c] Segue *Camera* depennato.
[d] *Che* è aggiunto sopra il rigo; al di sotto, sul rigo, si legge *contra* depennato.

Fiscus sive emat sive vendat est inmunis. In registro L(ite)rarum Partium XXXXII°, f. 232.

Biscotto, farina

Et quando compera grano et farina per fare biscotti per le galere non paga deritto alcuno. In Comune II°, f. 97, 1466; in libro longo, f. 90.

[c. 85*r*]

Terre che pigliano li ferri laborati in Trano et Bisceglia sono li sub(dic)-ti videlicet: Trano, Gravina, Andri, Canusa, Altamura, Terluze, Cassano, Bitonte, Acquaviva, Bitetti, Quarata[605], Rubo, Rotigliano, Conversano, Ioya[606] ponno andare ad comperare ferri, acziari per laborare in loro forgie et vendere ad minuto in Trano et Bisceglia; et portandolo in altre terre se ponno pigliare per intercepti. In Literarum Partium IIII°[607], f. 213; in Literarum Partium XXXXI°, f. 213[608].

Lo arrendatore possa tenere fundici de ferro in la Tripalda, Serino, Avellino, lo Sorbo[609], Prata[610], Altavilla, la Candida, Policastro[611], in le quale terre so' le ferrere de li baroni. In Comune XVII°, f. 26, 1544, ultimo martii 1544.

Ferri laborati: li mercanti et altri particulari per fraudareno la (tertiar)ia facevano venire gran quantità de ferri laborati da fora Regno in le provintie de Terra de Otranto, Terra de Bari, et signanter in Barlecta. Fo provisto per la Camera che se habbiano ad comperare da li patruni de li denari della regia Corte con pagare lo preczo de quelli secundo ad essi constano conducti in le provintie con farle vendere per parte de la

[c. 85*v*]

regia Corte a lo megliore preczo porriti procurando sempre lo utile de la regia Corte. L(ite)ra Camere directa Antonio de Diano sub data XXVIII° ottobris 1488, in registro L(ite)rarum Curie XXII°, f. 49 et f. 105 eodem regestro; et in Curie quinto, f. 70[612], n° 3.

Vomerali son quelli li quali non so' del tutto laborati né compliti ma per possereli operare bisogna che per lo ferraro se reducano a la forma et essere con lo quale se possa arare; et de quelli la Corte è solita[a] havere lo deritto iuxta Ritum[613] quale vole quod emantur pro untia una et vendantur per Curiam pro untia una et tarenos decem per li quali se paga lo detto deritto como de ferro o acziaro; et che de li vomere quali sono in tutto compliti de labore et senza se retornare in foco se metteno in labore, pagano como li ferri laborati nigri. In re(ges)tro Comune II°, f. 104, 1465, ubi extat declaratio Camere cum inserta forma l(ite)re Regis Ferdinandi primi.

Lo Fundico de la Montaria in la ruga Catalana con uno iardino fo venduto per Re Ferrante primo a lo quondam Iacovo Russo a li 2 de marzo 1486. In d(et)to re(ges)tro copertato de russo quale se conserva con li Quinternioni de la Camera, f. 53, per duc. 2000.

[a] *è solita* è aggiunto sopra il rigo; al di sotto, sul rigo, si legge *se possa* depennato

[c. 86*r*]

Francesco de le Trecze imbasciatore de Re Ferrante primo a lo illustrissimo et potentissimo don Francesco Sforza duca de Milano, secretario et consigliere de detto Re Ferrante a lo quale donò la terra de Monte Rotaro[614] de la quale appare privilegio a li 29 de decembro 1486, in libro copertato de coyro russo se conserva per lo conservatore de li Quinternioni de la Camera, f. 29.

Li ferri laborati che non mostrano polisa del fundico se ponno pigliare per intercepto. In Curie XV, f. 98.

Ferri laborati

Li ferri laborati che se portano per infra Regnum li conducturi de quilli non portandono polisa del pagamento del fundico se son tenuti pagare; et per la Camera con l(ite)ra delli 4 de iuglio 1477 fo provisto che li delaturi de detti ferri laborati non mostrandono polisa del pagamento del fundico che siano astritti ad pagareno lo fundico per quella quantità de ferri laborati non mostraranno havere pagato la rasone del fundico. In reg(es)tro L(ite)rarum Clausularum Curie VIII°, f. 135.

Ferri bianchi et nigri laborati como so' de ferri de lance, spate, cortelle, sperune, celatine, partesane, staffe, archi de balestre, et altre sorte de ferri laborati et nigri che traseno ad Mola[615], in lo intrare de lo Regno pagano lo fundico et non li tre tarì per onza; appare per l(ite)ra de la Camera expedita 21 augusti 1490 quali foro condutti per li bergamaschi quali pagano gr. 12 per fundico. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium XX, f. 188[616].

[c. 86*v*]

Foggia

Foggia: circa lo pascere de ·lloro bestiame in li terreni de Lucera et de detta terra. Vide in verbo *Dohana Pecudum*[617]*,* et in regestro Comune XXXV°, f. 92.

[c. 87*r*]

Gayeta super inmunitate. In Comune XXXXVI°, f. 55 et f. 56, gratii de sale quando non expresse dictum si debet gaudere pro preterito et futuro. In Notamentorum Camere 1499 et 1501, f. 64.

Graduatione de la gabella della seta. In Notamentorum Camere 1529-1530, f. 238 et 239[618].

Grassa: vide dubia declarata per Cameram spectantia ad officium Grassie. In Curie XV, f. 83[619].

Guardiani de la dohana se paga 15 carlini lo mese. In Notamentorum Camere 1487 et 1488, f. 25<7>[620].

A lo gran camberlingo[621] sale th. 24. In Curie quinto, f. 195. Lo gran camberlingho[622] deve subscrivere tutte le promissione se expediscono in Cancellaria, et cossì privilegii et senza soa mano non se ponno sigillare. L(ite)ra Regis Ferdinandi expedita 23 decembris in Notamentorum Camere 1479, f. 294. Et quando como gran camberlingho scrive con provisione de la Camera se scrive: «Excellente et magnifico conte de Fundi protonotario del Regno amico carissimo»[623]. Comune II°, f. 116.

Gayetani franchi de (tertiar)ia de ferri et quintaria de pece. Vide in re(ges)tro Curie 29, f. 78; et in libro magno, f. 54; in Comune 1444 et 45, f. 201[624]. Extat capitulum quod de omnibus mercibus emptis Cayete tempore nundinarum, quo tempore non solverunt ius fundici, et transeuntibus per loca p(redic)ta cabellotus recipiat ius fundici ad ragionem granorum 15, et più ponno extrahere da Castello ad Mare vino senza pagamento alcuno. Vide in Comune XXI°, f. 172[625].

[c. 87*v*]

Lo gran contestabile del Regno per uso franco de tutti dacii et cabelle et passi. In Comune XXXXI°, f. 259.

Li giudei siano tractati franchi in quilli lochi dove habitano in Regno como so' li cittatini. In Comune XXXXI°, f. 264. Et franchi de passo et cabelle. In Comune II°, f. 133.

Grassa: dubia declarata per Cameram spectantia ad officium Grassie. In Curie XV, f. 8°, anni 1488[626].

Gayeta: che in la cassa dove se mecteno li denari de li deritti de la cabella nova che se facciano tre chiave diversi. In Comune II°, f. 32.

Galzerano Villant creato rationale in anno 1529. In Literarum Regiarum VII°, f. 137.

Grassa che pagano le terre de la montagnia de Apruczo. Vide in verbo *Apruczo*, f. *.

Gayeta

Gayeta con consulta se declara si per ciascuna botte de oglio se paga la nova impositione che è un ducato, si se deve exigere da lo comperatore o da lo venditore. Per la Camera fo provisto che se exiga dal comperatore. In L(ite)rarum Partium XXXXII°, f. 42[627].

Grummo, casale de Nap(oli): compellebantur a cabelloto Averse quod pro frumento emptu in civitate Averse solvere granum unum pro

[c. 88*r*]

quolibet thumolo, et quia tamquam casale Neap(olis) erant in poxessione solvendi denarios duos pro qualibet salma, per Cameram fuit provisum quod solvant pro qualibet salma denarios duos et non granum unum pro quolibet tummolo. L(ite)ra Camere X° decembris 1466, in Comune II°, f. 131.

Guardiani ordinarii in Apruczo videlicet in lo Guasto de Sancto Vito[628], in Ortona, in Francavilla, in Piscara, in Salino[629], in Cella Ciramo[630], in S(anc)to Flaviano[631], in Tronte[632]. In Curie VI°, f. 196, anni 1467.

Gayetani per uso franchi in Castello ad Mare de lo Volturno[633]. In L(ite)rarum Partium XIIII°, f. 31[634].

Gayeta

Tucti vascelli maritimi tanto foresteri como de Cayeta da 3 butti per insino ad 100 paga ad raggione de un tornese per botte a la linterna per ciascheduno viaggio; et è de S(anc)ta Catarina de detta città. In Partium IIII°, f. 64[635].

Fiorentini conducti certi panni da Fiorenza in Lanciano dove ne laxò certa parte et l'altra portò in Nap(oli), per lo arrendatore le astringea ad pagare lo deritto de tutte le robbe. Per la Camera fo provisto che detto dohanero solamente li faccia dare preggiaria et che le lasse condure lo restante in Nap(oli). In L(ite)rarum Partium XXXXVI°, f. 298[636], anni 1525.

[c. 88*v*]

Lo Guasto: in concessione facta magno senescalco[637] de terra Vasti Aymonis quod nullo modo a d(ic)ta terra directe vel indirecte permictat vendere nec extrahere victuaglie per minore preczo che se vendeno le tracte de la regia Corte. L(ite)ra Camere expedita XII° may 1483, in Curie XIII°, f. 86 et f. 105.

[c. 89r[a]]

An interceptum vendi possit ante decem dies. In Notamentorum Camere, 1499 et 1501, f. 68[638].

Adoha de Monte Serico[639]. In Notamentorum Camere, 1529-1530, f.192[640].

Antonio Cicinello sopra lo relevo. In Notamentorum Camere, 1529-1530, f. 205[641].

Adoha quando semel. In Camera est capta informatio et fuit fatta taxa et d(ohane)rius est antiquus. In Notamentorum Camere, 1506-1507, f. 93.

Aromatarii tenentur pro bonis et personis contribuere. In Comune 41, f. 240; in Comune 47, f. 22.

An declarationem capituli *Ex presumptuose*. In Notamentorum Camere 14<7>8, f. 79, f. 125[642].

L'archidiacono di Trano extrasse per lo passo di Teramo uno ronzino; et perché non lo ritornò in Regno pagò un ducato. In computo credenzerii, seneschalchi Lanziani et Grassie Aprutii, 1540 et 41, f. 2.

Ambasciatore: vino per uso suo in Napoli. In Notamentorum Camere 1476 et 1477, f. 105.

L'admirante[643] franco per uso et non per mercantie né per ancoragio. In Notamentorum Camere, 1478, f. 113.

L'arrendatori della cabella di un tornese per rotolo che possano portare arme. In Comune 36, f. 161.

Altamura: per provisione della Camera cum inserta forma di ·lloro privilegii die 22 decembris 1513 so' franchi per tutto lo Regno de Sicilia de gabelle, passi, dohane, ***, piaze etiam. In Comune XXI°, f. 265.

[c. 89*v*]

Arrendamento de carte fatto in anno 1488. Capitulo che possa portare la carta netta franca de le passi, cabelle de le pezze fine et altre cose necessarie per fare detta carta; excepto quando le contratasse, pagare li diritti. In Comune 41, f. 145, anni 1493.

Aquila: super iura medie apodisse aquilanis concessa. Curie 3, f. 200[644]. In libro longo, f. 22.

[a] Comincia la grafia della mano "B".

Acurari di San Germano che si non teneno li correnti[645] ferri atti in fundico, si ponno comprare in altre parte; et che non siano molestati. In Comune 41, f. 295, anni 1494; et in Comune II°, f. 174, 1465.

Apruczo: non s'usa franchitia alcuna a li mercanti de la gabella nova de le gr. 6 per onza, si quelli non mostrano privilegii. In Comune XXI°, f. 128.

Andrea Carrafa signore de Civita Luparella[646], con lo fisco et homini de Pezulo[647] sopra la selva nominata de li Pedagni: Quod sinant a[a] turbazione et permittant pacifice possidere dictum dominum Andream. In Comune 42[648], f. 265.

Aquila civitas habet potestatem cudendi assem usque ad certam su<m>mam. In reg(is)tro Curie 19, anni 1487, f. 186 et f. 191. Quod civitas Aquile habet Dohanam et Fundicum terre, patet per l(ite)ras Camere expeditas V^to^ martii 1487.

Admirante[649]: la cabella de lo cannavo, sarciame et fune antiquamente è stata d'esso admirante. In L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 26.

[c. 90*r*]

Antonio de Jennaro[650] duc. 2000 l'anno sopra ·ll'intrate de la Dohana de Nap(oli); heredi et successori im· perpetuum. In re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 54, anni 1497.

Ancoragio in Castello a' Mare. In reg(es)tro Comune II°, f. 82, 1466, ubi bene declarat et narrat. Vide in libro longo, f. 85.

Ancoragio per sagestia: in ciascuno viagio in lo porto de Veteri, casale de la Cava, paga gr. 18 et non carlini 15. In Comune II°, 1465, f. 85; et in Curie VII°, f. 42, decretum super ditto iure ancoragii Veteri.

Ascolani pagano lo fundico per le mercantie et panni che portassero per le fere et in le terre. Vide pulchram[b] provisionem Regie Camere. In L(ite)rarum Clausularum p°, f. 79, anni 1467[651]; et in libro longo, f. 99.

Andrea de Laudato tene concessione et privilegio de la exaptione della gabella nova delle VI° gr. per onza de Gayeta et maxime atti ad laborare. In L(ite)rarum Partium 42, f. 125[652].

Arrendamento de la cabella de lo ferro di Terra di Otranto et Basilicata. In Curie sexto, f. 44.

Adoha: in Curie sexto, f. 56. De quelli che recusano pagare l'adoha: in libro longo, f. 119.

L'abbati di Santa Maria de la Grotta per pecore 1500 con pagare la solita fida in lo territorio de Monterone per uno mese. In reg(es)tro Partium 4, anni 1503, f. 51[653].

[c. 90*v*]

L'archiepiscopo di Taranto[654] franco del ius salmarum et de altri deritti per l'vittuaglie se fa condure da suo archiepiscopato. In L(ite)rarum Partium 46, f. 182[655].

[a] Segue apostrofo.
[b] Nel ms. *pulcheram*.

Habente XII° filios si declaratur quod sit inmunis an gaudere debeat inmunitate. In Comune XXI°, f. 27[656].

Hospitali de S(an)ta Maria de Trepergoli[657] di Pezulo de l'ordine di santo Spirito in Saya[658] de Urbe venientes ad civitatem Puteolorum et portantes vinum, oleum, res venales, tenentur solvere iura cabelle bayulationis. In re(ges)tro Comune, 1444 et 45, f. 157[659].

Hieronimo de Francesco locotenente[660]. Sale th(omola) 12.

Homini d'arme: la franchitia concessa per don Ramundo[661] viceré che allogiano per lo Regno et che si possano tagliare restocci per li cavalli ultra le stantie che teneno. In Comune 19, f. 42.

La città di Hatri

Hatri in virtù di soi privileggii franchi di fundico, dohane et altre gabelle di loro mercantie per tutto lo Regno. In L(ite)rarum Partium p°, f. 241, 1467.

Hierosolimitani: lo comendatore di Santo Stefano[662] per la extrattione seu exiture iuris olei, de fructibus ecclesie manuteneantur in poxessione. In Comune II°, f. 63, 1466.

[c. 91*r*]

Hieronimo de Francesco et Augustino di Francesco[663] in solidum, et in quo adiutorem patri, datum in officio locumtenentis Regie Camere. In Regiarum L(ite)rarum VII°, f. 106, 1526.

L'Hospitale delli Incorabili: lettera Cesaree Maestatis sopra lo zuccaro et lo sale. In reg(es)tro L(ite)rarum VII°, f. 177; et in generali (tesorer)ia in L(ite)rarum Partium 3, f. 189[664].

Hospitale de la Annunziata de Napoli per Castello ad Mare de la Bruca et la Corona[665] non paga sale per li pagamenti fiscali. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium 82[666], f. 26.

De habentibus XII[m] filios: vide pluras l(ite)ras in reg(es)tro Partium 35, f. 21 et 22[667]. De eo quod habet XII filios, de quibus fuerunt mortui duo, per Cameram provisum fuit quod nonobstante morte ipsorum durat imunitas et pater gaudere debet.

Preyti

Homini che fanno in vita donatione di ·lloro beni alli figlioli preyti ateso son franchi. In L(ite)rarum Partium 42, f. 129, 1533[668].

Hospitali delli Incorabili: per uso è franco, et cossì per certi vini che sono comperati in la Scalea fo provisto che non pagasse diritto alcuno. In re(ges)tro L(ite)rarum 40, f. 172[669].

Hierosolimitano San Ioanni de Barletta franco in Barletta per li grani et altre vittuaglie della gabella de iomella[670]. In reg(es)tro L(ite)rarum Curie XXI°, f. p°, anni 1526, ultimo augusti[671].

[c. 91*v*]

Litera Camere diretta singulis dohaneriis et c(eteris) con la quale si comanda et declara che detta religione: Pro bonis a[a] detto Regno extrattis et

[a] Segue apostrofo.

extrahendis pro usu et mansione hospitalis et religionis preditte, et fuit et est inmunis a solutione quarumcumque cabellarum, passagiorum, dohanarum, exiture, tratte, et alterius cuiusvis iuris vectigalis. Et perché volea extrahere da Puglia botte cinquanta d'oglio, 30 di vino per le portare in Rodo, per questo con l(ite)ra de la Camera expedita 3 iunii 1477 si declara et comanda che possa extrahere franco et che non se le dia impaccio. In Comune 25, f. 38; in Comune II°, f. 245, 1466; in reg(es)tro Comune 25, f. 185.

Fra Honofrio Gayetano[672], priore di Capua de la religione Hierosolimitana, po' extrahere certa quantità di grano da Terra di Lavore franca de tratta dummodo non s'extraha per le terre de infideli. In reg(es)tro Comune VIIII°, f. 132, l(ite)ra expedita 29 augusti.

Nunciata de Napoli

Lo privilegio di Re Alfonso p°, fatto in l'anno 1443 de le inmunità et franchitie si fa allo hospitale dell'Annunziata di Nap(oli) et cossì alli offerti. Vide in re(ges)tro Comune VII°, anni 1451-1452, f. 126. Vide in alio alfabeto in verbo *Annuntiate*[673].

[c. 92*r*]

Pezulo

La iurisdictione de lo Fundico di Pezulo: si le nave sorgeno in quello pagano l'ancoragio. In Notamentorum Camere 1506 et 1507, f. 6.

Ius tappeti pro officio Capitaneatus licet <sunt> due terre exigitur pro uno officio. In Notamentorum Camere 1506 et 1507, f. 20[674].

Oppido

Le iumente della Corte che pascolano in le montagne d'Oppido. In Notamentorum Camere 1483 et 1484, f. 66[675].

Intercepto: pena dupplicata

L'intercepto quando non si trova si paga la pena dupplicata. In re(ges)tro Notamentorum Camere 1478-1480, f. 86; in Curie VII°, f. 128, anni 1515.

Instructione et dubii de materia de ferro declarati per la Camera a lo mastro portulano di Calabria. In Curie 13, f. 171.

Instructione sopra l'exaptione delli pagamenti fiscali per lo succorso de la guerra di Ferrara. In Notamentorum Camere 1483 et 84, f. 60[676].

Interceptum: nonobstante quod delator notificavit guardiano turris si non portavit recta via merces in Dohana sunt intercepti. In Notamentorum Camere 1499 et 1500, f. *.

Instructiones Dohane Neapolis expedite in tempore Hieronimi de Francesco locumtenenti. In Curie V^to^, anni 1511 et 1513, f. 80.

[c. 92*v*]

Instructiones Grassie Aprutii. In Curie V^to^, f. 2; in Curie II°, f. p°, anni 1446.

Instructione et capituli diretti al[a] credenziero, dohaniero et baglivo di Leccia sopra li diritti et regimento de la Dohana. In Curie V^to^, f. 20.

Instructione de la Dohana de Napoli expedite 22 decembris 1511, f. 8, in Curie V^to^. Vide in fonte in libro longo, f. 15.

[a] Segue *A* depennato.

Instructione del bon denaro circa lo regimento et exaptione expedite ultimo martii 1513. In Comune 21, f. 119.

Instructione date al credenziero de lo mastro portulano de Calabria de quello spetta ad suo officio. In Curie V^to^, f. 150.

Instructione quale si donano al mastro portulano de Terra de Bari et Capitanata. In Curie quinto, f. 181. Et cossì in Manfredonia, Trani et altri porti.

Instructiones cum inserta forma provisionis Camere dirette thesorerio Aprutii super informatione capienda passuum provintiarum Aprutii. In Curie 3, f. 16, anni 1456, tempore Regis Alfonsi. Et quere dittum regestrum de lo reverso, f. 51.

Ioanne de Lonardo pro tempore de li giudei sacretario de Sua Cesarea Maestà. In anno 1520. In r(eges)tro L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 12.

Ysclani

Ysclani: ·lloro franchitia con provisione de la Camera expedita 15

[c. 93*r*]

ottobris 1496, f. 64, in Comune 45[677]. Et de ditta eorum inmunitate vide in Comune 1444 et 1445, f. 57. La provisione dello castello eodem reg(es)tro, f. 61. Et quod trattentur inmunes in toto Regno, in Notamentorum Camere 1486 et 1487, f. 87[678]. La provisione dello castellano f. 168, in Comune 1444 et 45.

Instructione de la Dohana de le Pecore in anno 1514. In Curie VII, f. 38.

Raza

Instructiones credenzerii Ratie iumentorum Baronie Blanci expedite per Regem Ferdinandum in anno 1472[679]. In L(ite)rarum Regiarum 3, f. 158.

Indicus Davolos excellentis domini Francisci de Aquino Lauriti et Sadriani comitis magni camerarii locumtenens. In Comune 1444 et 45, f. p.[680].

Ioanne Miroballo lo ricco dohanero de lo sale de Napole. In Comune 1444 et 45, f. 9.

Iacobo de Aquino de Eboli, Serenissimo Re Alfonso primo, pigliò Pippa Mormile per mogliere et lo gran caberlingo[681] lo chiama sotio et amico carissimo. In Comune 1444 et 45, f. 56.

Ius mallei et forgiarum. In L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 13 et f. 89 et f. 91.

Intercepto di tonnina. In reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 68.

Investitura de feudi. Vide in libro longo, f. 69 et in Curie 8, f. 170.

Instruttiones contra comissarium Principatus citra. In Curie 8, f. 194, anni 1517.

[c. 93*v*]

Pecore

Instruttione quale si donano ad Gasparro de Castiglione dohanero de le pecore con le quale si provede sopra molte cose. In Curie sexto, f. 177, 1467.

Instruttiones quando destinatur comissarius ad recognoscendum administrationem et cassam perceptoris provintie. In Curie VII°, f. 71.

Instruttione date al mastro portulano de Apruzo super regime ditti officii. In Curie 8, f. 16, V^to^ ottobris 1515.

Iudice delli Iudei lo castellano[682] de lo Castello Novo. In Regiarum L(ite)rarum VII°, f. 60.

Messer Io(an)ne Angelo Pisanello presidente de la regia Camera. In anno 1527, in reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 111.

Instruttiones comissarii deputati ad videndum computa sindicorum. In L(ite)rarum Partium 42, 1490, f. 187[683].

Industria: in libro longo, f. 109, et L(ite)rarum Clausularum p°, f. 211.

Instruttione sopra la vendita et compera delli ferri in le ferrere della Valle Beneventa. In anno XV°, f. 97[684].

Castelluccio

Instruttione de la Dohana delle Pecore in la quale si provedeno varie cose, et intro delle altre lo Castelluccio delli Schiavi, et Monte S(an)to Angelo et cossì di Ruvo, et de besti et de legna et acqua. Vide in fonte in Curie 8, f. 214, anni 1517.

[c. 94*r*]

Instruttione della Dohana de le Pecore dove si fa mentione de lo calare de la Dohana et de lo numerare et cossì della utilità del pane: Che non si facciano intrare pecore forestere per collocare in Puglia.

Li ponti di Puglia si debbiano conciare, si debbiano ampliare et allargare. Le pecore in Terra di Bari et lo restante si mandano in Terra di Otranto.

Lo dohanero debbia continuamente cavalcare per la provintia, visitando le locatione.

La numeratione delle pecore como s'ha da fare: quelli che portano più pecore che so' numerati in la locatione, le faccia pagare la fida integra.

Le pecore che tornano ad Apruzzo.

Le pecore veneno da la montagna di Apruzo, lo modo et forma como hanno da venire che si pagano le terrene.

Pecore moscie sono tante agumentate che le genti le non hanno dove pascolare.

Che non si possano vendere castrati excepto quelli della Dohana.

Che tutte bestiame, vaccine et cavallini quali descenderanno in Capitanata, Fortore et Trigno. In reg(es)tro moderno parvo, <15>17[685].

Industria: literati soliti pagare la rata delli pagamenti fiscali de loro testa. In L(ite)rarum Partium 4, f. 156[686].

[c. 94*v*]

Instruttiones date thesorerio Aprutii[687] expedite 20 ianuarii 1483. In reg(es)tro Curie 13, f. 38.

Instruttiones date thesorerio[688] Terre Laboris super exaptione residuorum et aliorum exaptionum expedite 15 februarii 1483, f. 60.

Instruttioni date per lo mastro portulano di Calabria[689] in Camera sopra certi demanii concernentino ad suo officio, quale parlano di ferro, sale et de le menere di Longobucco, et che in Paula non hanno fundico, et ancho delli franchi di Catanzaro et Russano. In reg(es)tro Curie 13, f. 12, martii 1484.

Instruttione date per la regia Camera ad Marino Petro de Saxa de la Aquila regio fundichiero de molte cose concernentino ad suo officio, et de materia de sale. In reg(es)tro Curie 13, f. 255.

Instruttione date ad Gabriele de la Mantea sopra l'herbagi de la Dohana delle Pecore expedite 3 martii 1589[690]. In Curie 13, f. 189.

Instruttione che s'hanno d'osservare per lo archivario di Puglia que sunt pulcherrime, expedite X° iunii 1483. In Curie XIII°, f. 98 et f. 100.

Instruttiones super ponderibus, et mensuris. In Comune 4, f. 57 et 58, anni 1468. In reg(es)tro moderno parvo in fine.

Imunitas tresdecim filiorum. In Comune 47, f. 83, anni 1500.

Instructione de la Dohana di Napoli como s'hanno da gobernare l'officiali. In Curie Regis Ferdinandi secundi, et Regis Federici, f. 34, 1495[691].

[c. 95*r*]

Iudei de la provintia et ancora decempiani di Catanzaro et Rossano che veneno ad vendere robbe et mercantie in Cosenza, son tenuti portarle in Dohana et che le sia osservato ·lloro franchitia. In Curie XIII°, f. 175 vide capitulum signatum +. Et che per li pagamenti fiscali de decempiani non ponno essere arrestati né molestati atteso pagano appartato. In Curie VII°, 1451-1452, f. 30, l(ite)ra Camere X° februarii 1451.

Instruttione date ad Marco Fascitello le quale son proviste per la Camera dove si declara Castelluzo delli Schiavi et de Monte S(an)to Angelo. In Curie 8, f. 214, 1517.

Impositio novarum cabellarum fatta per Regem Ferdinandum primum et publicata et sic modificata. In re(ges)tro regie Dohane Neap(olis) p°, f. 124; et in re(ges)tro Arrendamentorum Curie p°, f. p°, X° decembris 1485, fuerunt publicate ditte nove impositiones; et in r(eges)tro Curie XIII°, f. 53; et in Arrendamentorum Curie p°, f. 83-84 et 94.

Et in re(ges)tro Partium 36, f. 200[692], apparet quod ditte nove impositiones erant sublate, et exigantur de novo functiones fiscales. In reg(es)tro Curie XIII°, f. 332, perché non si possano exigere le nove impositione s'incominciano li arrendamenti. In anno 1485.

Instructione della cabella delle sei grana per onza expedite 14 ianuarii 1452 dalla foce del Tronte per fin'a Rigio. In reg(es)tro Curie 3°, f. 27. Et alie consimiles a civitate Neap(olis) et civitate Cayete usque ad civitatem Rigii, 1445 17 martii, in Comune XIII°[693], f. 28; in libro moderno, f. 28 usque ad folium 30.

Instructione de la fera di Lanciano de magio et augusto in ampla forma. Vide in re(ges)tro moderno in fine; et in Curie 8, f. 101.

[c. 95*v*]

Ioannes de Forma: in reg(es)tro 1444 et 45, f. 207, est forma declaratorie in forma quietationis, et est subscripta videlicet: visa per presidentes et ego Ioannes de Forma de Pedimonte miles rationalis subscripsi, et sic alii se subscripserunt.

Instructione de la Vicaria. In libro parvo moderno in fine, expediti in anno 1517.

Instructioni dati a lo dohanero, credenziero et perceptore circa lo governo del quartuccio de Cayeta de lo oglio et exactione s'ha da fare de li diritti del ditto quartuccio, videlicet tanto in la ditta città como in Mola et Castiglione[694]. Expedite 19 may 1498, in reg(es)tro intitulato Capitula Regis Ferdinandi secundi et Regis Federici, f. 120.

Instructione date ad Gasparro di Castiglione. In Curie sexto, f. 117, 1467.

Instructiones Antonii Deralana magistri massarii Terre Laboris. In Curie 3, f. 104, 1465.

Iurisdictio Dohane Neapolis che s'intendi da lo porto de Baya, Scafate, Patria. In reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 204, hic f. 38.

Instructioni date a numeratori sopra la numeratione si fe' a tempo di Re Alfonso p°. In reg(es)tro intitulato (Comune) 1444 et 45, f. 48[695].

Messer Iacopo Russo de Pestoya fo fatto mastro portulano di tutta la provintia de Terra di Lavore et perceptore delle tratte sua vita durante con provisione

[c. 96*r*]

de 300 duc. l'anno dal Re Alfonso p(redit)to; appare per privilegio sub datum XXI decembris 1485, f. 35, in libro copertato di coyro russo quale si conserva per lo conservatore delli Quinternioni 48.

Ioanne Cafatino fo fatto mastro rationale de la Zecca da Re Ferrante p°, et cossì Andrea Fellapane de Napoli a li 1486. In ditto reg(es)tro, f. 40.

Iacobo Russo comprò duc. 2000 la montaria dei cani in la rua Catalana[a]. F. 83, eodem r(eges)tro sup(radic)to, vide in verbo +[696].

La Longola defesa seu territorio: f. *, al folium ultimo, l(ite)ra *B*.

Leccia

L'homini franchi per tutto lo Regno. In Comune 46, f. p° et f. 105.

Libri ad stampa che si portano per le terre so' franchi de passo et gabelle. In Comune 46, f. 13, 35, 37 et 83, 84.

Locumtenens dedit iuramentum presidentibus et rarionalibus. In Notamentorum Camere 1503 et 1504, f. 42[697].

Locumtenens ordinavit Antonello de Stefano presidenti quod interveniat in omnibus causis fiscalibus cum advocato fiscali. In Notamentorum Camere 1503 et 1504, f. 43[698].

Liparoti

Liparoti pagano lo ius fundici per lo comperatore sì de ferro[b]

[c. 96*v*]

como di qualsivoglia mercantia. In Notamentorum Camere 1503-1504, f. 135[699].

Lo locotenente sia stato subernato[700]. In Notamentorum Camere, 1487-1488, f. 211[701].

[a] Nel ms. erroneamente la montana in la rugatulana.
[b] Nel ms. segue *como*.

Liparoti franchi in Pezulo delli doi denari per th. di grano. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium VII°, f. 16 et f. 32[702].

Liparoti quando cacciano lo caso contrattato, pagano lo tornese per rotolo. In Notamentorum Camere 1483-84, f. 55[703].

Et quia vendiderunt coyra coyrariis Mayoris, non data notitia regie Dohane, fuerunt diclarata intercepta. In reg(es)tro Curie 3, f. 210[704].

Leccia

Leccia: si li cittadini so' franchi de lo ius fundici de le robbe che non nascono in Regno. Vide in Curie quinto, f. 64, 1511.

Liparoti: la suspensione de ·lloro imunità et l'exequtorio de la Camera et la revocazione in Comune 35, f. 60 et 69 et 134; et franchi de la exhitura de li ogli in L(ite)rarum Partium VII°, f. 67[705]; et in L(ite)rarum Partium VII°, f. 11[706]; et L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 11, 1519, l(ite)ra del Re[707] de confirmatione de tutti ·lloro inmunità XII° martii 1519.

La lumera de Lipari. In Comune II°, 1466, f. 5.

[c. 97*r*]

Lucera

Lo territorio de Monte Aratro[708] che se pretendea per l'episcopo de Troya[709] portare la causa in Roma; et con la l(ite)ra di sua Maestà[710] comanda che la causa si veda in Regno, et non in Roma. In L(ite)rarum Regiarum Camere VII°[a], 1506, f. 34 et 36.

Larcona[711] creato consigliere in Regno con provisione de duc. 500 l'anno. In re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 109.

Liparoti franchi in lo Fundico di Castello ad Mare delle gr. cinco per exitura di legname. In L(ite)rarum Clausularum Curie 9, f. 54.

Lanciano

Liparoti: franchi della exitura delle gr. 3 per staro d'aglio, in L(ite)rarum Partium 42, f. 173, 1490[712]; et franchi de lo ius salmarum, ancoragio, dohane et altre gabelle, in Partium 13, f. 67[713].

Lanciano: provisio Camere expedita 25 augusti 1467 super pannis et mercibus extrahendis a feria Lanciani, in quibus locis et quomodo solvi debet ius fundici. In Curie sexto, f. 173.

Leccie

Leccia: la Camera si rimette al mastro portulano che tasse la provisione per fi' a la summa de duc. 50. In Curie sexto, f. 43.

Uno mercante genoese extrasse dal Dohana de Leccie certa mercantia per quella portare ad Napole, fo astritto ad pagare

[c. 97*v*]

lo fundico; et portate in la Dohana di Napoli fo astritto un' altra volta ad pagare la ragione de lo fundico; fo provisto per la Camera che lo dohanero de

[a] Segue *f* depennato.

Leccia restituisse quello havea exatto, et che pagasse in la Dohana di Napoli. In L(ite)rarum Clausularum Partium p°, f. 228, anni 1467.

Lucera di Puglia: fo levato lo Fundico de lo sale da Troya et fo ritornato in Lucera. In reg(es)tro L(ite)rarum Curie et Partium p°, f. 2, anni 1466.

Lo lino paga l'exitura ad ragione de gr. XV per onza. In computo Ioanni Baptiste de Ugnio 1537 in Dohana Termularum, f. 146, sono assai partite.

Ligno Santo

Lo ligno santo: libbre 150 expedite, onza una fudicato a gr. XV. Eodem libro, f. 217.

Lo Lagno

Lo lagno: ordinatione et instruttione in persona d'Antonello de Cayvano super purgatione de lo lagno. In reg(es)tro Curie sexto, f. 55[714].

Liparoti oneratis barcis caseo affixerunt ancoras in civitate Neap(olis); requisiti ut darent manifestum officialibus regie Dohane, recusantes discesserunt a[a] portu civitatis Neapolis cum caseo et se contulerunt in maritima civitatis Amalfie, terre Mayoris et

[c. 98*r*]

Casalis Veteris. Fuit provisum quod sequestretur tanta quantitas casei que ascendat pro ditto iure fundici. In reg(es)tro Curie XIII°, f. 282, anni 1484.

Provisione di un tornese per rotolo di caso. In Comune 47, f. 35, anni 1500.

Liparoti et altri privilegiati franchi in lo Fundico de Castello ad Mare de lo ius exiture de lo legname. In reg(es)tro L(ite)rarum Clausularum Curie 9, f. 54.

Lanze

Lance non si ponno extrahere per extra Regnum né in terra de infideli. Expeditam XX may. Re(gestra)ta in L(ite)rarum Regiarum 3, f. 22 et 26, anni 1469, et in L(ite)rarum Curie XXII°, f. 133, anni 1489.

Leccia

Leccia: francha de lo ius fundici excepto de cinque cose como sono ogli, lignami, cera, vino et serico. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium 42, f. 263 et f. 113[715].

Lanciano

Lanciano è solita tenere le pisi, mesure et statele in primo de la fera. In L(ite)rarum Partium 42, f. 81[716], expeditam 27 martii 1523.

Liparoti requesti che donassero manefesto. In reg(es)tro Curie XIII°, f. 282, anni 1485.

[a] Segue apostrofo.

[*c. 98v*]

L'Arte de la lana et de la seta. Patente

L'arte de la seta franca di dohana et gabelle et d'ogni altro diritto d'oro, seta, et cossì di colori, carmosini, grani, indico, verzino, alume, galli, artigliarie, et altri fornimenti necessarie a l'arte predetta. L(ite)ra Camere expedita 20 iulii 1500, in Comune 47, f. 19 et 54, 138.

Liparoti ·lloro inmunità. In Comune 47, f. 37, anni 1500.

Leonessa

Leonessa fora de stanga francha per uso. In Curie quinto, f. 89, 1517[717]. Et de le mercantie s'extrahevano se ne perdeva lo deritto de la regia Corte, et detta terra recusava che lo arrendatore ci ponesse uno homo ad exigere li diritti; per la Camera fu provisto che 'nci potesse tenere un[a] homo et exigere li diritti tanto delle robbe che entrano quanto de quelle s'extraheno. In L(ite)rarum Partium 41, f. 450[718].

Ligname: l'archiepiscopo di Rossano[719] facea condure certo legname per reparatione di sua ecclesia di Rossano; lo mastro portulano volea che pagasse li diritti. Per la Camera fu provisto che non pagasse atteso haveano da servire per reparatione de la ecclesia. 16 martii 1458, in reg(es)tro Comune XX°, f. 19[720].

Liparoti franchi tanto in terra de demanio como in terra de baroni di qualsivoglia diritto. In re(ges)tro Comune 45, f. 42 et 22; et in Comune 41, f. 103. Et sunt

[c. 99*r*]

inmunes de iure portulanie seu guardie, portus pro frumentis que extrahunt a portibus Regni pro usu eorum. In Comune 45, f. 183. Et delle robbe che inmettino in Dohana si vendeno dentro in grosso o in minuto, o s'extraheno per vendere fore Dohana in potega o in casa per s'vendere in grosso o ad minuto, se deve pagare lo ius fundici per lo comperatore perchè altramente si perderia; et cossì so' tarantini, idrontini, brindisini, rossanesi. In reg(es)tro Comune 25, f. 83, expedita 8 iulii 1477, exemplata in libro magno, f. 290.

Ligname: pagano lo ius fundici. Vide in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 42, f. 264[721], l(ite)ra Camere expedita 28 iulii 1523.

Lana che s'extrahe per fiorentini[722] si paga gr. 4 per onza per lo ius fundici; et l'altri che per infra et extra Regnum extraheno non pagano nienti. In libro longo, f. 98 in fine.

Liparoti vendero certa quantità de coyora alli coyorari de Maiuri senza darne notitia alli officiali de la Dohana di Napole; fabricato processu, fo declarato per la Camera essere intercepto. In Curie 3°, f. 211, l(ite)ra Camere cum inserta forma decreti expedita 19 may 1465, exemplata in reg(es)tro parvo moderno, f. 491.

[a] Segue apostrofo.

Liparoti: ·lloro privilegio et franchitie che hanno goduto et godeno detti liparoti. In reg(es)tro intitulato Exequtoriorum p°, f. 116, anni 1503; et vide in reg(es)tro Comune 9, 1452-53, f. 130, ubi erat l(ite)ra Camere

[c. 99*v*]

expedita ultimo iulii 1453, con la quale s'ordina che tutte cabelle che s'imponeno le università del Regno per ·lloro utilità non siano tenuti pagare; et questo fa in favore di tutte quelle terre che son franche como liparoti.

La lana che comperano Ii ragosei dalla Dohana delle Pecore et dopo' la extraheno: che deritto deveno pagare. Vide l(ite)ram expeditam 21 iunii 1469 reg(estra)ta in reg(es)tro Cancellarie quod conservatur penes conservatorem Quinternioni Regie Cancellarie, f. 221; et vide particularitatem in libro moderno Dohane Pecudum.

Declarationi delle franchitie de liparoti

Liparoti: uno liparoto allogò una barca sua ad un[a] altro liparoto quale andò ad carricarla de caso in Sicilia per portarla in Napole. Venendo verso Napole trovò in lo diritto di Tropea[723] una fusta, quale pigliò tutti li homini quali erano sopra ditta barca et lassaro la barca et lo caso. Per lo vento detta barca era portata ·cqua et ·lla, et s'advicinò in la marina de Tropea nella quale senci trovaro certi liparoti quali conoscero detta barca, et, accostando detta barca, la triaro fora et conservaro lo caso. Per lo dohanero de detta città, da parte de lo admirante[724] del Regno, li fo impedita detta barca con lo caso. Lo patrone de detta barca et caso donò pregiaria de restituirlo quando fosse condemnato, donò memoriale ad Sua Eccellentissima Maestà. Et dopoi remesso in Camera fo provisto et mandato al dohanero che detta pregiaria cassasse et annullasse. Vide l(ite)ram Camere expeditam 19 decembris 1455, in Comune XI°, f. 385, anni 1454[725].

[c. 100*r*]

Liparoti: la franchitia quali hanno goduta et godeno in la Dohana di Napoli si declara con una fede fanno li detti officiali diretta ad Re Ferrante p° sub data 8 ottobris 1455[726], quale sta inserta dentro lo privilegio de la città di Taranto, atteso detto Re Ferrante volse intendere la particolarità de la franchitia godeno liparoti in lo Fundico di NapoIi et cossì ordinò la godesse tarantini. In reg(es)tro Exequtoriarum p°, f. 53; et cossì che la godeno per tutto lo Regno.

La franchitia de liparoti secundo la lettera de la Dohana consiste hoc modo, videlicet: Liparoti in regia Dohana Neap(olis) venientes sunt inmunes ab omnibus solutionibus vettigalium, et de omni spetie mercantiarum, videlicet de venditione quarumcumque rerum et mercantiarum venditarum intus Dohanam nichil sol<v>unt, et de emptione omnium mercium et pannorum et aliarum rerum extrahendarum per eos extra civitatem Neap(olis) in quacumque parte Regni vel extra Regnum nichil sol<v>unt.

[a] Segue apostrofo.

Item si emunt bona vel alias res intus Dohanam pro revendendis in ditta civitate Neap(olis) sol<v>unt ut alii cives neapolitani videlicet ad rationem civibus pertinentem.

Item si ditti liparoti vellent suas merces vendere extra Dohanam in civitate Neapolis sol<v>unt ut alii cives neapolitani modo et forma ut supra; et si eas vendunt intus Dohanam nichil sol<v>unt, quia pro venditione[a] tantum tangente dittis liparotis sunt imunes.

Item si emunt bona usualia quarumcumque specierum vel mercantiarum extrahendarum ut supra extra d(it)am civitatem Neap(olis) nichil solvunt modo et forma ut supra.

[c. 100*v*]

Liparoti et alii privilegiati inmittentes res et mercantias in regio Fundico et Dohana Neapolis, illas non contrattantes in detta Dohana sed illas volentes extrahere et illas deferre ad terras Fundicum non habentes exigatur et exigi faciant ab exattoribus dittarum rerum et mercium ius fundici regie Curie debitum iuxta Ritum[727]; sed volentes portare eos ad terras fundicos habentes, recipiant ab eis fideiussoriam cautionem iuxta ritum. Litera Camere, in qua est insertum decretum Camere, expedita 26 augusti 1476; in reg(es)tro L(ite)rarum Partium XV, f. 32[728].

Mastri de la seta franchi. In Comune 46, f. 35 et 72.

Merces exonerate in Fundico Cayete, et solutum ius fundici deinde venerunt in Fundico Neap(olis). In Notamentorum Camere 1499, f. 75.

Mercator se concordavit pro minori pretio cum arrendatore durante arrendamento. In Notamentorum Camere 1503 et 1504, f. 2[729].

Merces que contrattantur in Terra Laboris. Vide in Notamentorum Camere 1506-1507, f. 22.

Medicus de collegio neapolitano inmunis. In re(ges)tro Comune 1444 et 1445, f. 101[730].

Monasterium Sante Marie Tremitis pretendentes ad se expettare et non fisco naufragia Fortori. In Comune XXI°, f. 39[731].

Mantioti franchi de exitura de taboli, et franchi de mercantia. In Comune XXI°, f. 41 et 278.

[c. 101*r*]

Li mercanti non ponno vendere tagli di panno ad menuto dentro la Dohana. In Curie XIII°, 1485, f. 251, hic f. 6.

Quando mercator exterus emit nomine privilegiati. Vide in Notamentorum Camere 1476, f. 81. Et in anno 1488 fuit provisum quod solvat; ex quo solvit et consignavit Neap(oli). In eodem Notamentorum Camere 1476 et 1478, f. 20.

Mercibus inmissis in Dohana et solutis iuribus extrahi tenentur. In re(ges)tro Notamentorum Camere 1504-1505, f. 22.

Magazeni di caso della Dohana como si deveno tenere. In Curie XIII°, f. 240, 1485.

[a] Nel ms. segue erroneamente l' abbreviazione di *m*.

Mastri portulani franchi per ·lloro uso de datii de la carne et dello pesce. In L(ite)rarum Partium 35, f. 26[732], l(ite)ra expedita 30 aprelis 1487.

Lo mastro di panni de Napoli che compera lana o altre cose in Foggia et altri lochi sia franco di ogni pagamento. In Comune 85[733], f. 156, l(ite)ra 19 aprelis 1499.

Santo Martino[734]

Santo Martino: lo castello della Rocca di San Martino per sen<ten>tia de la Camera declarato essere de lo Episcopato di Calvi. In r(eges)tro Comune 41, f. 222. Et li homini de la terra di San Martino so' im· poxessione di non pagare lo passo in Arienzo[735], Ayorala[736] et alla Pellosa[737] per le farine che portano. In Comune 41, f. 234, provisio Camere V^to^ februarii 1494. In Comune II°, f. 144, franchi di pagamenti fiscali

[c. 101*v*]

in la Guardiagreli[738] per esserno retornati ad habitare in detta terra in virtù della regia pragmatica.

Monte Fuscolo: li homini franchi per tutto lo Regno. In Comune 85[739], f. 106 et 108; in L(ite)rarum Partium VII°, f. 68[740]; in Comune II°, f. 141.

Monte Sano: vide in verbo *Bellovedere* et ponatur partita[741].

Mastri del' arte de la seta di Napoli che comperano seta in li casali di Napoli son franchi delle gr. cinco per libbra. In Comune 85[742], f. 36, anni 1498.

Manfredonia tene privilegio che ha otto dì fera franchi lo mese de decembro, incominciando da lo dì di Santa Lucia; et intelligitur tam de rebus que in Regno nascuntur quam de rebus et mercantiis que extra Regnum nascuntur. In Comune 45, f. 85, anni 1498; et in L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 37 che si paga l'ancoragia in Manfredonia.

Milanesi: la suspensione fatta de ·lloro imunità in anno 1465, in Curie III°, f. 173; et revocatio ditte suspensionis eodem reg(es)tro, f. 178. Vide de inmunitate ipsorum in reg(es)tro novo parvo, f. 24, et in Notamentorum Camere 1487 et 89, f. 180[743]; et in Partium XX, f. 113[744] so' franchi de alboragio seu ancoragio.

Lo Monasterio di Santa Clara pro vino empto[a] pro usu ditti monasterii in Castello ad Mare è franco. In Comune 1444 et 45, f. 61[745].

Moneta falsa che correva in Calabria. In Curie 19, f. 37.

[c. 102*r*]

Massanesi: franchi como liparoti dell'ancoragio et nova gabella in Cayeta. In L(ite)rarum Partium VII°, f. 12[746]. Et in Salerno, franchi delli diritti de la Corte, et l'altre gabelle de la università pagano. In L(ite)rarum Partium VII°, f. 14[747]; et vide super materia frumenti in L(ite)rarum Partium 7, f. 108[748].

Melfitani bona tenentes in territorio Iuvinatii titulo donationis transferebant bona in personis ecclesiasticis; fuit provisum quod solvant. In Comune 41, f. 259.

[a] Nel ms. *vinu emptu*.

Monasteria ordinis Minorum et persone alie eorum nomine <pro> quibuscumgue vini[a], victualium et rerum[b] aliarum cuiuscumque generis et spetiei quantitatibus, cum animalibus quibuscumque ad salmam[c] aut aliter quomodocumque[d] et qualitercumque, de quocumque loco Regni ad ditta monasteria pro eorum usu et victu asportando, ex nunc in antea et im· perpetuum, nullum ius <cabelle>, dirittus et <vectigalis> alterius cuiusvis quomodolibet exigatur, sed transire libere sine aliqua solutione. In Comune 1444 et 45, f. 59[749].

Monasteria Santi Bartolomei[750], Francisci[751], Sante Marie de Puzano[752] in Dohana Castri Maris helemosinaliter solitum est dari carlenum unum pro quolibet monasterio in qualibet hedomada in die sabbati. In Comune II°, f. 107, 1460[753].

Monte Vergine: Mercogliano, Lentace et Fiscarello[754], lochi di detto monasterio, che pagano lo diritto de lo sale. In L(ite)rarum Regiarum III°, f. 62.

[c. 102*v*]

Mazone: che nesciuno presuma intrare bestiami in ditto Mazone. Vide bannum in Curie 8, f. 170.

Lo Macchione: Re Federico fe' gratia allo Marchese de Licito[755] de lo Macchione che sta nel territorio di Licito, che sole pigliare per uso delli polletri de la Corte como defesa de la montagna de Crepacore che si sole pigliare per uso delle giomente, che ne possa dependere ad suo piacere, senza impedimento alcuno. In L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 16, expedita l(ite)ra 22 februarii 1498[e756]. In processu penes Sericum[757] veniit[758] marchio. In processu inter fiscum et marchionem Liciti.

Santa Maria ad Morgana sita nelle pertinentie de Alverona[759]: lo suo territorio et herbaggio si pretendea pigliare per uso della Dohana, quale se po' pigliare in casu de necessità, quali terreni et herbagii è de lo priore de Barletta[760]. Vide pulchram l(ite)ram expeditam 13 ianuarii 1468, in reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum et Partium p°, f. 260.

Mastro portulano et secreto di Barletta et Capitanata: instrutiones expedite per regiam Cameram ultimo ottobris 1515, et cossì sopra lo sale in Curie 8, f. 42[761].

Monopoli

Monopoli: lo barone di Sant'Ioanne Rotundo[762] li diritti spettanti a la Corte pro iure dohane seu baiulationis fundici et alios dirittus debitos[f] pro rebus et animalibus que emuntur et venduntur iurisdictione Dohane Monopolis, et signanter in territoriis ubi regia Dohana

[a] Nel ms. *vitti*.
[b] Segue *et*.
[c] Nel ms. *salmarum*.
[d] Nel ms. comodocumque.
[e] Nel ms. *1445*.
[f] Nel ms. *debitis*.

[c. 103*r*]

consuevit animalia affidare cum contingerit[763] transire per territorium loci Santi Ioannis Rotundi, indebite extorquendo ditta iura in prejud(itiu)m Curie. Provisio Camere XI ottobris 1515, in Curie 8, f. 28.

Monasterium Sancti Dominici Baroli, per privilegium Regis Alfonsi primi, tenet facultatem extrahere et extrahi facere a portu ditte terre salmas 180 frumenti sine solutione alicuius. In Comune II°, f. 24[764].

Monte Aratro[a765] di Lucera che si pretendea per lo episcopo de Troya[766] portare la causa in Roma. In L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 34, 1508[767].

Monopoli: li capitoli sopra la compositione de ·lloro rebellione. In reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 159.

Mazaresi: godeno li privilegii de liparoti. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium 42, f. 5, anni 1490[768].

Merces mercatorum in itinere extra civitatem pro iuribus fiscalibus non possunt arrestari, quia impediretur comercium. In L(ite)rarum Partium 42, f. 140.

Mercatores pro mercibus quas in nundinis franchis non vendiderunt et extrasserunt ante tempus nundinarum vel post non soluto iure fundici, pro mercibus predittis solvant ius fundici. L(ite)ra Camere expedita 15 ianuarii 1468, in Curie sexto, f. 218.

[c. 103*v*]

La Matrice: franca iuris grassie et passuum, videlicet de frumento, vino, carnibus et oleo. In Comune 2°, f. 103, l(ite)ra expedita 26 ottobris 1466. In Partium 37, f. 45. Et decretum latum super ditta eorum inmunitate in reg(es)tro moderno Notamentorum magno, f. 63[769]; in quo fit mentio capitulorum Regis Ferdinandi et Regis Federici.

Mignano con Caspoli[770] di Terra di Lavore: sopra la differentia de certa montagna quale confina con ceschi, rovari et morroni, sopra lo seminare et fare cesina. In Comune II°, f. 145, anni 1487[771]; et super contributione bonatenentium cum convicinis, in Comune II°, f. 167.

Monte Fuscolo: li homini de li lochi et terre circonvicini, quali possedeno beni stabili in lo casale de Santo Giorgio pertinentie et destritto, habiano a contribuire con ditto casale. L(ite)ra Camere expedita 14 februarii 1467, in Comune II°, f. 156.

Mantioti: francho d'extratione de legname per virtù di ·lloro privilegii. Et in lo porto di Bivona fu pigliato per lo dohanero certo legname pro iure ditte Dohane; per la Camera fu provisto che se li ritornasse, che siano fatti franchi per ditto ligname. In Comune 36[772], f. 27, 18 augusti 1499.

Milanesi

Milanesi non so' franchi in la Dohana de Napoli, Cayeta et Castello ad Mare; et se include Terra di Lavore, Contato de Molise et parte de Principato. In reg(es)tro Curie VII°[773], f. 65.

[a] Nel ms. *Monte Arato*.

[c. 104*r*]

Monasterium Santi Severini de Napoli et sic alia monasteria pro usu eorum sunt imunes de omnibus dirittibus, etiam de oleo, quod atque extrahunt a civitate Cayete. In L(ite)rarum Partium 41, f. 82[774].

Lo monasterio di Santo Nicola de Claromonte[775] per lo pesce, carne et altre cose de magnare, per uso et vitto delli frati et fameglia, son franchi. In Comune 47, f. 103, 1500.

Lo monasterio della Trinità de la Cava: in lo priorato de ditto monasterio in le pertinentie di Capaccio, chiamato Santa Barba<ra>, in virtù di ·lloro privilegii son franchi de fida et diffida et d'ogni altra ragione di pagamento. In Partium 14, f. 106[776], anni 1500.

La meza polisa s'exige in le Casse di Sulmone, Tocco et Civita de Chieti; in L(ite)rarum Clausularum Curie 2°, f. 90. Et le terre che son franche de la meza polisa so' l'infrascritte, videlicet L'Aquila et suo contato, Civita Sant'Angelo, Hatri, Ascoli, lo contato di Tagliacoczo, Teramo, Civita de Penna, Campli[777], Monscufo[778], Spoltune[779], Monte Silvano, lo contato di Cilano, la baronia de Carapella[780], lo contato de Albi[781], Introdoco[782].

Maczone: lo bestiame si conduce per uso et grassa di Napole, et dopo' si porta in ditto Mazone et se revende, si paga la cabella de la exitura passi et altri diritti. In Curie XIII°, f. 313[783].

[c. 104*v*]

Messinesi: franchi in Regno; in Comune 47, f. 4, 1500, et f. 32. Et d'exitura d'ogli franchi et cossì in Galipoli; in Partium 19[784], f. 70.

Mantioti: franchi di tutti diritti reali et de le botte vacue che fanno condure da Castello a' Mare. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium 42, f. 97[785], 1523.

Milanesi et cossì della natione non ponno godere le franchitie si no' mostrano patente de lo consulo de ditta natione. In Comune 47, f. 122, anni 1500.

Mercatores

Per pagamenti fiscali non si po' fare exeqution in ·lloro robbe quale si conduceva in le fere, ma fare lo perceptore exeqution alle università. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium 4, f. 135[786].

Apruzesi

Si provede con la l(ite)ra de la Camera che li cittatini et mercanti de la provintia di Apruzo, quali hanno pagata ·lloro rata de li pagamenti fiscali, non possano esserno constretti ad pagare per la[a] università né comandati. In L(ite)rarum Partium 4, f. 4[787], exempletur secundurn capitulurn.

Li mercanti che mandano ad comprare robbe fore Regno et cossì quelli remettino denari et quando le fanno comperare da altri, o vero quando retornano alcune robbe retratte. In Partium 41, f. 167[788], 1470.

[c. 105*r*]

Quando s'imettino et extraheno robbe da Napolitani so' franchi; et quando s'imettino et extraheno per misso ·lloro, si declara che stando con ipso

[a] Segue *rata* depennato.

Napolitano magnando et vivendo è franco, et quando no, non è franco ma deve pagare tutti li diritti. In Curie XIII°, f. 64.

Provisio contra mercatores extrahentes et condu<c>entes[a] merces ad evitandum regios dirittus per loca devia. In Curie 13, f. 165.

Maritagio, in Partium 19, f. 86[789].

Campolito

Manfredonia possede la defesa seu mezana di Campolito. Vide in reg(es)tro Partium 42, f. 198[790], l(ite)ra expedita XII° septembris 1523. Et quelli portano grano in detta terra, che li faccia pagare certo statuto como fo provisto et levato per la Camera. In L(ite)rarum Curie XXII, f. 229, 30 iunii 1489.

Et la gabella imposta per farno lo molo. In reg(es)tro supraditto, f. 231.

In re(ges)tro L(ite)rarum Clausularum Curie II°, f. 68, s'ordina che li massari quali portano ad vendere grano in Manfredonia et lo metteno ad fosse, che non debbiano pagare fi' al tempo che le vendeno, perché dove non è vendita non è diritto. L(ite)ra diretta dohanerio et credenzerio ditte civitatis.

[c. 105*v*]

Marchese de Piscara

Lo privilegio de lo officio di gran camerlingo in persona de lo illustre Alfonso Davolos de Aquino, marchese di Piscara et conte de Loreto, figlio de lo illustre quondam Indico de Avolos locotenente de lo quondam conte Francesco de Aquino gran camerlingo, dove Re Ferrante primo fa mentione delli gran servitii de don Indico suo patre et de la virtù et grandezza de lo detto marchese di Piscara a lo quale per rebellione de lo principe Hieronimo di Bisignano[791] li concede ditto offitio di gran camerlingo sub datum 1486[792]. In reg(es)tro coperto de pella rossa con uno scritto in mezo, f. 117, lo quale si conserva appresso lo conservatore de li Quinternioni de la Camera.

Michael de Afflitto[793] fo creato thesorerio generale del Regno a li XI de decembro 1485. In reg(es)tro copertato de pelle rosse de Cancellaria, f. 15, quale dopo' fo fatto conte di Trivento, et se conserva per lo conservatore delli Quinternioni de la Camera.

Ad XIII mastri d'atti de la Vicaria, Re Ferrante p° confirmò loro vita durante et 'nci pagaro 400 duc. in panni. In lo quinterno coperto de coyro russo de la Cancellaria, quale se conserva appresso li Quinternioni de la Camera f. 22; in lo quale privilegio se obliga a la evittione di ditto officio. Expedito XII ottobris 1485.

Lo conte d'Alife, messer Pasquale[794], in anno 1483 era thesorerio per fi' a li 8 di septembre ditti anni. Appare per lo privilegio de la mesuratura del sale di Nap(oli) in persona del signor Hettorre Pignatello[795].

[c. 106*r*]

L'officio de mastro d'atta

Mastro d'atti de la Summaria al tempo di re Alfonso p° fo de lo secretario di Re Alfonso p° nomine Ioanne Olzina. In Comune VII°, 1451-1452, f. 106. Et

[a] Nel ms. segue *et*.

como mastro d'atta et secretario volendo fare venire certe rame laborate dalla terra di Agnone, fo expedita provisione che fosse franco de qualsivoglia pagamento de gabelle et passi. In ditto reg(es)tro, f. 106.

Manfredonia: lo clero di Santo Lorenzo de Manfredonia po' extrahere anno quolibet carra di sale 50 per extra Regnum. L(ite)ra expedita 19 decembris 1480, in r(eges)tro L(ite)rarum Partium XX, f. 17[796].

Monasterio di Santa Maria Madalena di Aversa have sopra le intrate di ditta gabella l'anno duc. 18 per li vestiti di ditti frati. L(ite)ra Camere ultimo iulii 1500, in L(ite)rarum Partium 4, f. 39[797].

Santo Iacobo di Crapa

Lo monasterio di Santo Iacobo di Crapa: per la Regina Ioanna helemosinaliter li fo concesso annuatim th. 30 di sale, in la quale l(ite)ra so' le formate parole, ultra sup(rascrip)tum est: «Vos custodes ditti nemoris Schafati circa incisionem dittorum lignaminum minus utilium usque ad quantitatem dittarum carracchiarum, barcarum magnarum triginta predittarum pro usu eorum seu procuratores, vel ministros seu fattores, et servitores eorumdem». Privilegio de Re Alfonso p° expedito in anno 1444, in Exequtoriorum 17, f. 93.

[*c. 106v*]

Nisita

Nave carriche che vanno in Nisita si ponno pigliare per intercepte. In Notamentorum Camere 1499, 1501, f. 117.

Naufragio: tra l'admirante et lo fisco. In Notamentorum Camere 1529-1530, f. 151[798].

Notarii sunt inmunes pro personis. In Comune XXI, f. 22.

Nolatum: per lo comperare delli cavalli pagano la gabella. Comune XXI, f. 55.

Neapolitani pro usu franchi. In Comune XXI, f. 53, 56 et 60.

Non si possa licentiare nesciuno citato senza notitia de la Banca et cossì fare pagare le spese. In Notamentorum Camere 1487-1489, f. 45[799].

Napolitano che extrahe vino di sua maxaria per extra Regnum paga gr. X pro iure fundici. In Notamentorum Camere 1476, f. 83.

Noleto non si deve per li panni guasti. In libro Notamentorum Camere 1478, f. 114.

Nola: sua franchitia. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium VII°, f. 62[800]; et in Comune II°, f. 49, de contributione possidentium bona in territorio Nole et Marigliani.

Neapolitani: quando portano bestiame in lo guado non causa comertii so' franchi. In Comune 35, f. 51; in libro longo, f. 13.

Notare della Camera: la provisione sta consignata sopra lo mastro portolano di Puglia, fo' revocata et consignata in Thesoreria. In Curie quinto, f. 246.

[c. 107*r*]

Napolitani franchi et inmuni como liparoti alle terre de baroni circa lo vendere et comperare. In Comune 45, 1499, f. 111 et 149 et 164. In Comune 19, f. 61.

Li Napolitani ponno tanto dentro como foro la Dohana comparare in grosso et ad minuto qualsivoglia merce et mercantie per uso loro et fameglia. Vide in fonte ubi sunt multa capita super inmunitate in libro longo, f. 17.

Lo capitolo di Napoli con l'exequtorio della Camera de possere fare nave, navilii, franchi per lo legname, ferro, aczaro, peze et stoppa bisogneranno. In Comune 45, 1498, f. 50.

Napolitani franchi in le terre di baroni, che li baroni so' franchi in Nap(oli). In Comune 41, f. 97, anni 1493.

Et si quelli che hanno privilegii como liparoti so' franchi in terra di barone, so' franchi per l'exitura de li ogli: declaratur per Cameram quod extenditur ad dittum ius exiture olei. In Comune 45, f. 23 et f. 41.

Nisita

In Nisita venne una nave carrica di panni de Catalogna de notti, et essendoli fatto mandato che dovesse venire in Nap(oli), fe' vela et se n'andò in Salerno. Per la Camera fo mandato ad pigliare lo libro de lo carricamento si dette robbe erano destinate per Nap(oli). In L(ite)rarum Partium VII°, f. 154[801].

[c. 107*v*]

Naufragio, Fortore

Naufragio: uno genoese andò per lo maltempo con uno navilio de grano in lo porto de Cayeta, et le voleano fare pagare le grana 18 per onza pro iure dohane; et perché non havea venduto né contrattato, fo expedita l(ite)ra che non pagasse. In L(ite)rarum Partium VII°, f. 13[802]. Et de naufragio in la splagia Fortorii spettante ad monasterium insule Tremitis si reperitur infra fines iuxta privilegium. In Partium 4, f. 138[803], anni 1470.

Nemine exempto in Regiarum L(ite)rarum Camere III°, f. 71, 1470. Nec plus nec minus in L(ite)rarum Curie et Partium p°, f. 5 loquitur de ferro[804].

Nocera: provisione de la Camera con la quale s'ordina si faccia lo Fundico de lo sale in Nocera[805] et non in Troya per comodità delle terre. In Comune II°, f. 17, 1466. Et che si faccia pagare da lo dohanero la vectura.

Neapolitani pro usu et non causa comertii iuxta ritum[806] Regni sunt inmunes. In r(eges)tro L(ite)rarum Partium 42[807], f. 243. Et etiam non tenentur contribuere pro bonis que possident in aliis terris Regni. In L(ite)rarum Partium 42, f. 282 et 285.

Nobiles: imunitas si pretenditur pro functionibus fiscalibus per nobiles, si declararetur quod tenentur solvere an teneantur ad solutionem pro preterito et futuro a[a] die late sententie pro futuro et

[c. 108*r*]

preterito. Et per l(ite)ram Camere expeditam 3° novembris 1490 fuit provisum quod non solvant pro preterito sed a die late sententie citra pro futuro. In L(ite)rarum Partium 42, f. 250.

[a] Nel ms. *an.*

Naufragio in marina[a] Santi Spiritus, in libro longo, f. 96; et f. 264, de iure trattatur de frumento naufragato; et in Comune II°, f. 207, de naufragio im· portu Fortori; et in L(ite)rarum Partium 4, f. 63[808], de bonis naufragatis et post inventis; in libro longo, f. 97.

Pecore

Napoletani per le pecore che teneno ad pascolare in Trano, non pagano li pagamenti fiscali. In L(ite)rarum Partium 41, f. 95[809], 1524.

Napolitani

Lo napolitano cbe vole extrahere da ditta Dobana deve andare de persona. Et uno nepote di uno napolitano, quale stava in sua casa, la Dohana recusava farlo extrahere dette robbe; fo' provisto atteso havea data plegiaria in Camera lo lassasse extrahere. In Partium 14, f. 126[810]. S'adverta che quando se fa patente per la Camera si fa che stia al giuramento de lo patrone o suo agente, in Comune VII°, 1451-1452, f. *.

[c. 108*v*]

Napolitani, sì cittatini como habitanti, franchi di tutte colette, sale, focolari et altri pagamenti fiscali per le robbe et bene stabili quali possedeno fore Napoli tanto in terra di barone como demaniale. 9 iulii 1500, in reg(es)tro Literarum Partium 14, f. 23 et f. 113[811].

Et quando extrahe per mare da Calabria grani et orgi, provisum quod non solvat ius salmarum. In Partium 14, f. 140[812], 30 ottobris 1500. Et per lo sulfo de Pezulo franchi: in Partium 41, f. 34[813], anni 1513.

Ad pane et vino suo

Lo napolitano, quando inmette et extrahe in lo Fundico di Pisciotta per mezo de chi immette et extrahe non essendo cittatino né francho o che non viva ad pane et vino suo, lo faccia pagare como forestieri. Expedita primo aprelis 1516, in Comune XIII[814], f. 64.

Nolani franchi per tutto lo Regno como capuani; franchi de dohana, passo, piaza, cabelle, scafe et di qualsivoglia altro diritto. In Comune 47, f. 142.

Uno napolitano havendo condutto in le pertinentie de Veteri certa quantità di casi da Sicilia, lo dohanero lo fece pagare ad ragione di 24 gr. per onza; la Camera comodò che lo restituisca. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium 14, f. 13[815].

[c. 109*r*]

Nonuplo

De pena nonupli in Notamentorum Camere 1534 et 1535[816]; vide in libro magno in medio. In Notamentorum Camere 1499 et 1501, f. XI, f. 98 et 73 in detto reg(es)tro.

Naufragio fatto in Galipoli diè 28 turchi bianchi. In Curie XI°[817], f. 34 et 35, 1527.

[a] Nel ms. *marita*.

Napolitani per uso di ·lloro case si apportant bona mobilia seu comestibilia, sive causa donandi amicis suis sistentibus in civitate Neap(olis), sunt imunes cabellarum et passuum. In reg(es)tro Comune 1444 et 45, tempore Regis Alfonsi primi, f. 202[818].

Nove impositione in Regno

Le nove impositione quale sono imposte in Regno in l'anno 1481 et 1484. In libro moderno, f. 152.

In Parlamento Generali fatto con li baroni et università del Regno et de la particularità et qualità de ditti impositioni et de quello ad che ragione ne fo exatto et cossì anco de li setti coronati de tomolo di sale. Vide in reg(es)to Arrendamentorum Curie p°, f. p° et f. 26, f. 51, f. 100 et per totum, et ubi etiam de inmunitate de Neap(oli) et soi casali delli tre tornisi per[a] tumolo in le moline di Capua.

Et in Regiarum L(ite)rarum Partium 36, f. 200[819] et per quello si

[c. 109*v*]

narra in una l(ite)ra de la Camera fatta ad instantia de la università de Altomonte si collige che le ditte nove impositione al detto tempo erano levate et si tornoro ad exigere li pagamenti fiscali, et ci è anco l(ite)ra del Re quando si levano; et si se cerca si trova perché aliter ne fo fatta copia, 1487.

Et in re(ges)tro Arrendamentorum Curie p°, f. 96 usque ad folium 101, apparet notamentum provisionum expeditarum pro novis impositionibus et super cedulariis adohe quinti impositi, et impositis[820] in anno 1485; et de ista materia in detto reg(es)tro vide per totum ad saturitatem.

Orthona tene franco lo sabbato di qual senci fa lo mercato. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium II°, f. 59[821], 3 iunii 1468.

Officiali et castellani, etiam quelli che tenessero licentia da sua Maestà, né ·lloro substituti possano fare mercantie in Regno. Como et quale prohibisce et quello si narra in L(ite)rarum Curie II°, f. 92, consulta Regie Camere expedita 13 ianuarii 1469.

L'officiali et capitanei non s'intromettano in le fere de la iurisdictione de lo mastro portulano, n'alcuni diritti spettanti a la regia Corte. In Curie 15, f. 45, 1488.

[c. 110*r*]

Otranto

Terra d'Otranto franca de tertiaria et quartaria et quintaria et lo deveno pigliare in lo Fundico de ditta pro usu eorum et non aliter. In reg(es)tro Partium 4, f. 204, 1525[822].

Ova: lo banno della cabella de le ova. In Curie III°, f. 194, anni 1465.

Nove impositione sublate

Ad demonstrandum quod ditte nove impositiones erant sublate in anno 1487, et quod exigebantur functiones fiscales, vide l(ite)ram expeditam 28

[a] Segue *rotolo* depennato.

ottobris 1487, la quale l(ite)ra parla de la terra de Altomonte. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium 36, f. 200[823].

Nicolaus de Montibus fuit creatus locumtenens in mense aprelis 1456[824]. In reg(es)tro Curie 19, f. 56

Naufragia

Uno patrone di barca liparoto imprestò una sua barca ad uno altro liparoto quale andò in Sicilia et carricò di caso per portarla in Nap(oli). Venendo vicino Tropea la pigliorno li fusti, cioè <pigliorno> li homini, et la barca et lo caso lassaro mezo mare. Lo vento la facea andare qua et.lla; arrivò in la marina di Tropea dove si trovaro certi liparoti quali conoscero detta barca, et dissero che detta barca era de lo sopraditto liparoto; et cossì la tiroro in

[c. 110*v*]

terra et conservaro lo caso. Lo dohanero de ditta terra impedìo detto caso et barca, et cossì li fu fatto mandato dall'admirante[825] del Regno. Et ad tale ditta barca stesse im· potere del patrone donò pregiaria de quella restituire si li fosse fatto mandato camerario, dato memoriale ad Sua Maestà. Et dopo' remeso in Camera fo provisto et mandato allo dohanero che voglia cassare et annullare detta pregiaria, et che lo caso et la barca sia de detto patrone. L(ite)ra Camere expedita die 19 decembris 1455, in r(eges)tro Comune XI, f. 385, 1454 et 1455[826].

Officiales fundicorum ferri terre Idrunti[a], Bari et Basilicate debent presentare computa in Camera. In Comune 46, f. 25.

Officiales Camere sunt imunes et exempti a funtionibus fiscalibus. In Notamentorum Camere 1503 et 1504, f. 94[827].

Officiales et homines et sequaces Dohane Menepecudum non possunt trahi nisi coram domino dohanerio civiliter nec criminaliter. In Comune XXI, f. 52.

Officiales Dohane Neap(olis) non obediant mandatis elettorum. In Notamentorum Camere 1487 et 1489, f. 98[828].

Officium revisorium computorum Camere expeditum in anno 1476 per Regem Ferdinandum. In L(ite)rarum Regiarum 4, f. 58.

[c. 111*r*]

Officiale nè assessore sia admesso in offitio che primo non sia adprobato per la Camera. In Notamentorum Camere anno 1486 et 87, f. 130[829].

Ortona et Santo Vito, dove so' stati exatti meno li diritti, s'ordina che non havendono pagato integramente lo fundico si facciano pagare, fandolo bono quello che havessero pagato. In L(ite)rarum Clausularum p°, f. 79, dove si declara le molte <polise>[830].

Oro et argento ex<tr>atto per extra Regno senza licentia, comissario contra extrahentes. In Curie 8, f. 211, 1517.

[a] Segue *et* depennato.

L'officio di gran camerlingo de lo Regno a lo marchese de Piscara per uno herede[831]. In L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 76.

Officium perceptoris significatoriarum. In L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 141, anni 1529.

Officium contra relatorem levatum cum l(ite)ra regia sue Maiestatis. In L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 144, 1529.

Orthona: in lo Fundico di Ortona si paga per migliaro di ferro duc. 3; et perché era terra di barone, et per togliere lo commertio de li mercanti, con banno si provede che non possano inmettere ferri. In reg(es)tro Curie sexto, f. 110 et 111[832].

Officiales regie Razie sunt inmunes pro omnibus ordinariis et extraordinariis. In Comune[833] 8, f. 154.

[c. 111*v*]

Officiales Dohane et Fundici non exercere mercantias quia exercitium mercantiarum non est compasibile[834] cum officio eorum. In Curie sexto, f. 133, anni 1467.

Officiales subditi iurisdictioni regie Camere: in causis civilibus et criminalibus solita est remitti facere. In Comune 36, f. 120.

Forma inquisitionis quomodo et quando, qualiter est fienda contra officiales pecuniarios. In Curie sexto, f. 134.

Officiale di qualsivoglia città, terra et castello si de demaniale como di barone de lo Regno, donano plegiaria in Camera de bene ministrando et de stare ad sindicato. In L(ite)rarum Regiarum 3, f. 73.

L'officio de mastro d'atti[835] appresso lo mastro portulano[836] de Puglia, nonobstante che sia separato da lo mastro di salaria[837] de le saline de Manfredonia che exercita l'atti contigui, et non separati da un officio quale tene lo segnor Marganton de Loffreda et soi heredi successori im perpetuum, con provisione d'onze VI°; et tene facultà de extrahere carra 13 et un terzo di tratta. In Partium 13, f. 65[838], anni 1500.

L'officiali dohaneri et credenzieri et altri officiali del sale et saline di Terra d'Otranto non ponno essere constritti civiliter nec criminaliter nisi in regia Camera. In Comune XXI, f. 223.

Officio d'archivario di Puglia. Vide in Curie XIII°, f. 96 et f. 100, anni 1483.

[c. 113*r*]

Setti officii de lo Regno franchi pro usu de lloro case et monicioni de lloro castelle et non causa comertii etiam de (tert)iaria de ferri, quartarie de aczari et pece. In Comune 42[839], f. 14, 1500, et f. 21 et f. 100 baroni franchi per uso.

Pupilli durante pupillari etate solvant relevium. In Notamentorum Camere 1529-1530, f. 176[840].

Penuria di ferro. In Notamentorum Camere 1529-1530, f. 238[841].

Pro pellibus extrahendis per pelletterios a civitate Neapoli solvant. In Notamentorum Camere 1507, f. 24.

Procitani franchi in Regno como liparoti excepto a iure exiture olei, trattarum, grani et iure salmarum, né de (tert)iaria. In Comune XXI°, f. 30; in

reg(es)tro L(ite)rarum Partium 13, f. 3[842]; in Comune 19, f. 4, anni 1501, et f. 16; et in Comune XXI°, f. 41 non pagano lo Fundico di Pezzulo per una barca laborata in quello; et in Comune 19, f. 29 et 33 de tratta ogli et (terti)aria non so' franchi et non seli dà sale per la Corte; in Partium 14, 1470, f. 170[843].

[c. 113*v*]

Pene Camere exiguntur per exaptorem significatoriarum et pro credenziero interveniat magister attorum. In Notamentorum Camere 1487-89, f. 80[844]; et in Notamentorum moderno, f. 50.

Porterii regie Camere. In Notamentorum Camere 1487-1489, f. 142[845].

Li principali pagano in subsidio delli pleggi. In Notamentorum Camere 1478-1480[a], f. 78.

Pene de la Camera

Li proventi et pene de la Camera. In Notamentorum Camere 1478-1480, f. 95, mandato f. 17, anni 1478.

La provisione de lo rationale quando va fora. In Notamentorum Camere 1487-1488, f. 134[846].

Parti<t>um (tert)iarie ferri totius Regni. In Notamentorum sup(radi)tto, f. 148[847].

Pezulo è sopra Fundico de la Dohana di Napoli quanto a ferro, acciaro et pece. In Notamentorum Camere 1480-1483[848], f. 26; in reg(es)tro Comune VI°[849], f. 84, anni 1466 apparet quod solvebat functiones fiscales et sal.

Porterii regie Camere quomodo debent servire. In Notamentorum Camere 1486, f. 59[850].

Pragmatica

[c. 114*r*]

Pramatica quod merces que veniunt ab extra Regnum infra Regnum, quod pro illis mercibus que contrattantur pro illis solvat iura regie Curie. In Curie XIII°, f. 262.

Lo portieri ad cavallo è tenuto servire in Camera. In Notamentorum Camere 1499 et 1500, f. 148.

Li piscatori provisto per la Camera che non pa<ga>ssero li 4 denari per carlino che erano stati imposti. In Comune 31[851] f. 71, anni 1485.

Presidentes regie Camere: erat titulus in anno 1485 hoc modo videlicet: Nos presidentes etc.; firmabatur provisio videlicet: Thomas Vaxallus presidens[852]. In Comune 31[853], f. 73 usque ad folium 148; et sunt franchi in Comune 47, f. 103, anni <1477>[b]; et in Comune 1444 et 1445, f. 172, dictus titulus incepit in anno sup(radit)to 29 decembris, 1444 et 45, f. 122[854]; in Comune 35, f. 131[855].

Polise de Fundici di Bari. Vide in verbo *Bari,* ponatur.

[a] Erroneamente sono riportate qui solo le prime tre cifre *148*.
[b] Nel ms. è lasciato uno spazio bianco.

Pecore facea condure Cola Caracciola da la Dohana in Terra di Lavore offerendo volere pagare quello era debitore per la fida in Napoli; per la Camera fu habilitato et ordinato che non pagasse li passi. In Comune 35, f. 128 et f. 132.

Presidens Alfonsus[856]: quod nichil exigatur ab eo pro iuribus pedagiorum, collettarum, dohanarum, fundicorum, daciorum et aliarum cabellarum pro fruttibus perveniendis ex suis maxariis. L(ite)ra reg(estra)ta in reg(es)tro intitulato Passuum secundum, f. 176, de qua summarium fit mentio et est nota in Comune 31[857], f. 131.

[c. 114*v*]

Petro Scarano portolano de lo porto di Napole: s'ordina che possa il mastro portulano di Terra di Lavore extrahere tanta quantità di grano franco di tratta[a] che si possa pagare sua provisione. In Comune 35, f. 141, anni 1486.

Pane di Sant'Antamo et di Nola et altri lochi che se portano in Napole che pigliano lo grano de la Corte in Nap(oli). In Comune 35, f. 141, apparet mandatum penale regie Camere expedito quinto Mai 1486. Et vide l(ite)ram expeditam ad instantiam civitatis Nole super franchitia; in L(ite)rarum Partium VII°, f. 62[858].

Li piscatori di Napoli con ·lloro barche et ricze andavano ad piscare in Castello a' Mare; et de lo pesce pigliavano, parte ne vendeano in Castello a' Mare et parte ne portavano in Nap(oli); et per lo gabelloto de Castello ad Mare erano constretti ad pagare tanto di quello vendevano como di quello portavano in Nap(oli). Per la Camera fo provisto che per quello pesce che non vendano[b] et portano in Nap(oli) non siano astretti ad pagare ad Castello ad Mare. In Comune 35, f. 122; et cossì quando portano bestiame in lo guado non causa comertii lo napolitano è franco; f. 51, eodem reg(es)tro.

Pragmatica super iura exiture olei et trattarum. In Curie quinto, f. 261[859].

Pelle negri se fanno in Regno et s'extraheno fore Regno: arrendamento fatto per sette anni. In Comune 41, 1493, f. 103 et 119 et 136[c]

[c. 115*r*]

et 186; et melius vide capitulum concessum civitati Neap(olis) per Regem Ferdinandum secundum n° 25, ubi datur facultas cuilibet extrahendi pellas a Regno, ubi est provisio expedita 26 februarii 1494, f. 245, eodem reg(es)tro.

Polise de fundici di baroni non si deveno accettare in fundico regio. Litera expedita 19 martii 1487, in L(ite)rarum Curie 19, f. 210, anni 1486 et 1487. Et facit ad predittam l(ite)ram Camere expeditam tertio ottobris 1466, in Comune II°, f. 91, in qua est insertum capitulum arrendatoris quo cavetur che le polise farrà l'arrendatore in lo Fundico de la Scalea siano auditi et acceptati in li fundici regii; quali fundico vide in libro longo, f. 18, et in Comune 28, f. 98, et in L(ite)rarum Partium XXXVI°, f. 103[860].

La polisa de lo Fundico di Rodi. In Curie tertio, f. 208 et 209, anni 1457.

[a] Nel testo erroneamente *trantta*.
[b] La *d* di *vendano* è corretta da una *g*.
[c] Nel ms. segue *et*.

In Notamentorum Camere decretum latum 13° martii 1487, f. 53[861], vide in fonte libro longo, f. 18.

In Comune 47, f. 135, le polise si fanno in lo Fundico di Bari s'imettino in li altri fundici regii, atteso ne tene privilegio anni 1501.

In Partium 35, f. 187[862], dove si declara le polise escono da lo Fundico de la Mantea.

Polise di Sorrento, Vico

In Curie XXII°, f. 54, parla che le polise de Sorrenti, Maxa et Vico che se portano in Cayeta non si deveno acettare, atteso non so' fundici regii[863].

[c. 115*v*]

Lo populo de Nap(oli) che tenesse[a] le robbe in qualsivoglia città, terra et castello tanto demaniale como de baroni, è franco et imune d'ogni pagamento fiscale. In Comune 45, f. 161, anni 1499.

Li perceptori coma hanno da tenere li pesi per pisare la moneta et como li hanno da tenere, et lo banno del'officio di pesare et cambiare. In Comune 19, f. 88, capitulo de Napole 26 sopra tal materia concesso per conte Ripacorsia[864].

Procitani ·lloro franchitia con provisione de la Camera expedita XII° novembris 1493. In Comune 41, f. 165; et in Comune XXI, f. 148 et 154.

Presidens Alexander de Peccatoribus[865] cum provisione untiarum quinquaginta consignata super Dohana Menepecudum; et fuit creatus presidens in anno 1464. In Curie 3°, f. 172.

Lo ponte de la Persica: che la università di Castello ad Mare lo faccia conciare. In L(ite)rarum Curie 19, f. 38[866].

La pena imposta alle università che non pagano li pagamenti fiscali in lo tempo. In lo libro Pragmaticarum, f. 26, 1470.

Privilegium et capitula novarum impositionum. In reg(es)tro tempore Regis Ferdinandi, in anno 1481; in reg(es)tro Pragmaticarum, f. 45 et 49.

[c. 116*r*]

Pragmatica de lo alogiare delle gente d'arme in Regno fatta per don Ramundo[867]. In reg(es)tro Pragmaticarum, f. 57.

Pragmatica sopra lo vendere dell'officii facta in anno 1522. In libro Pragmaticarum, f. 60.

Pragmatica che le scripture delli arrendamenti et gabelli de la regia Corte, s'expediscano per la regia Camera nomine regio. L(ite)ra del Re Ferrante, 1470, in L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 110.

Pragmatica super custodia festarum. In reg(es)tro moderno parvo, f. 16. Et quelli son franchi como liparoti et napolitani son franchi de la exitura de li ogli in terra de baroni declaratur per Cameram quod extenditur ad dittum ius exiture. In Comune 45, f. 23 et 41, anni 1498.

Privilegiati in Regno: per la regia Camera si ha declarato che ·lloro franchitia s'intenda in terre de demanio et non in terre de baroni né di particulari. In L(ire)rarum Partium VII°, f. 60[868].

[a] Segue *per* depennato.

Lo Piscopo di Sexa[869] è im· possessione delli pagamenti fiscali in Sexa per li soi cortisani. In Comune 41, f. 264.

Privilegiati como liparoti et capuani ·lloro franchitia s'extende alla exitura delli ogli. In L(ite)rarum Partium VII, f. 67[870].

De venditione plumbi. In Notamentorum Camere 1487, f. 4[871] et 1489.

[c. 116*v*]

Piscara: litera expedita 17 septembris 1467; allo iustiziero si ordina: atteso li terramatici si lamentavano che in Piscara s'exigeva uno carlino per salma de merce et altre robbe che passano et altri novi datii, la Camera provedi che non le faccia exigere. In Curie sexto, f. 181. Et in L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 51 che si faccia uno magazeno in Pescara in la Terra Vecchia, 1467.

Ascolani, teramatici, aquilani transe<u>ntes cum mercibus per Piscariam, in qua ab antiquissimo tempore erat fundicus de ferendis ad nundi<n>as Lanciani, non solventes ius fundici ante quam irent. Et si tenentur solvere vide in L(ite)rarum Curie p°, f. 99 et 78[872].

Polise di baroni pro rebus que venduntur et fundicantur in fundico civitatis Vestarum; per Cameram fuit provisum quod admictantur in aliis fundicis. In reg(es)tro Comune XXI, 1458, f. 105[873].

Polise quale si fanno per l'officiali de Paula et Foscando[874] sopra l'exattione delli deritti de la gabella nova; scrive la Camera che siano admesse. In L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 55.

Presidens: in anno 1470 fu eletto per Re Ferrante uno delli presidenti per intendere li dubii et adgravii tanto di Corte quanto de le cause fiscale. In L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 58; et fo Carolo Pignatello[875].

[c. 117*r*]

L'illustre principe de Bisignano[876]: l(ite)ra sopra li zuccari soi che s'extraheno de Calabria franchi de la cabella nova delle gr. 6 per onza. In L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 61 et f. 95.

Passo

In Curie sexto, 1467, f. 132, comissio diretta thesorerio Calabrie[877], et comissario[878] Basilicate et Principatus citra, quod capiant informationem de iuribus passuum, cabellarum, platearum, et locorum ditti principis, quas et que possidet et tenet in ditta provintia Calabrie.

Petro Moczia[879] mastro portulano di Nap(oli) et suo distritto como s'intende. L(ite)rarum Regiarum Camere 3°, f. 63, 1470.

Passo de Introdoco[880]: uno del'Aquila, quale tenea certi soi benefici in Ascoli, et passando dallo passo de Introdoco con uno cavallo et certi denari, et se n'andava in Roma ad pagare la pensione et detti denari erano de la vendita di certi grani de soi beneficii, fo pigliato con li denari et lo cavallo in ditto passo sub pretestu che non teneva licentia. Et perché per informatione pigliata costava de omnibus supra narratis, per Cameram fuit provisum quod restituatur sibi equum et denarios. In Comune II°, f. 109, anni 1467.

Poncza

Ponza è de lo duca d'Ariano[881] con tutti soi ragioni et signanter li naufragii. In reg(es)tro Comune 46, f. 86; vide infra in reg(es)tro sequenti.

[c. 117*v*]

Padule di Napoli[882]. In Curie 15, f. 52.

Pragmatica Cesaree Maiestatis seu confirmatio quod nulla fides adhibeatur memorialibus de quibus non fuerunt expedita privilegia seu litere regie. In reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 20, anni 1520.

Pecudes: vide in libro longo, f. 75.

Presidente Marco de Afelatro; creato presidente in Camera sine tamen provisione. In Regiarum L(ite)rarum VII°, f. 8 et 101[883].

Principe di Salerno ribello; vide in verbo *Admirante et Antonello Sanseverino*[884].

Pedimonte: le pecore de li homini di detta terra quale vanno in Dohana di Puglia pagano duc. VII° per centenaro. In L(ite)rarum Regiarum Partium 42, f. 101[885].

Pecudes nobiles si solvunt seu soliti sunt solvere fidam in regia Dohana Menepecudum non ponuntur in apretio. In L(ite)rarum Partium 42, f. 104 et 184 et 210.

Pecore delli homini delle provintie di Terra di Lavore et Contato de Molise pagano duc. 7 per ciascuno centenaro. In Comune II°, f. 228; et in Curie sexto, f. 45; et in libro longo, f. 75.

Pragmatica de la Cesarea Maestà sopra lo vendere de li officii expedita 16 ianuarii 1522. In reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 47.

[c. 118*r*]

Piscara: lo privilegio de Piscara dello castello con li casali. In reg(es)tro Regiarum L(ite)rarum VII°, f. 50.

Petro Mazurso[886] procuratore fiscale: la consulta sopra lo salario quando andò per lo Regno ad processare l'arrendatori de lo sale. In L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 98.

Privilegium procuratoris fiscalis in personam Petri Masturtii expeditum 3° martii 1525. In L(ite)rarum Regiarum VII, f. 114.

Privilegium consulatus Messane in personam Roberti Nauclerii expeditum 27 agusti 1529. In L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 143.

Privilegium magistri attorum Camere in personam magnifici Ioannis Pauli Crispi expeditum 26 februarii 1531. In L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 162.

Ponte a' Selice[887]: in reg(es)to Comune II°, f. 84, anni 1465; in libro longo, f. 85.

Pasitano: li homini che habitano in Vico et possedeno stabili son tenuti pagare pro rata in Pasitano. In Comune II°, f. 133, anni 1466.

Pragmatica seu editto fatto che ogniuno possa inmettere in Regno animali, bovi, bacche et che non siano tenuti pagare passi, ponti, scafe, piazze, baglive, dohane et qualsivoglia altra gabella seu diritto. In Comune II°, f. 139, 1466.

[c. 118*v*]

Paterno casale di Cosenza et altri privilegiati et franchi de d(it)ta città teneno privilegio de (tert)iaria de ferri et quartaria d'azari cossì come la città di Lipari et la Mantea. Et per la Camera fo dato decreto che volendo ferri et azari in li fundici franchi de (tert)iaria et quartaria li habbiano a pagare a li prezzi costano alla regia Corte o alli arrendatori. In Partium 19, f. 111[888].

Petraperciata[889] et homini di quelli ponno portare et mandare ·lloro bestiame et animali ad pascolare senza pagamento; et passandono per la terra d'Oria ponno pernottare et pascolare franchi. In Comune 47, f. 148, 1501.

Passo di Mola[890]: li homini de la terra di Castelloforte stanno conservati in poxessione di ·lloro franchitia. In Comune 87[891], f. 60 et f. 109.

Pece: quelli che cogliono la pece in la montagna di Santo Lorenzo et la passano per la montagnia de la terra de la Bagnara per la smaltire. In L(ite)rarum Curie[a] XXI, f. 187[892].

Pece in pezzo paga la quintaria. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium 41, f. 308[893].

Cabella pecis Calabrie. In reg(es)tro L(ite)rarum Cl<a>usularum Curie II°, f. 88 et 87.

Pecore per transito pagano li patroni a lo magnifico Bartolomeo Carrafa duc. 150. In L(ite)rarum Partium 42, f. 90[894] anni 1523.

[c. 119*r*]

Padule di Napoli: comissione de pigliare la poxessione delle padule de Nap(oli) et como vanno. In Curie 15, f. 52, 1488.

Pecore de romani che s'imettino ad pascolare in Regno solvant iura grassie regie Curie consueta et aliis iuribus solitis et consuetis. Si li exteri[b] mandano animali in Regno ad gliandare sì allo uscire per lo miglioramento deveno pagare; vide dubbia declarata per Cameram XXX° ottobris 1488, f. 83, in Curie XVI°[895].

Paula non ha fundico. In Curie XIII°, f. 174[896].

Pecorari della Trinità affidati in lo territorio de Castelluczo sotto la fida del barone. In reg(es)tro Partium 41, f. 86[897].

Porto de Veteri. Vide in[c] verbo *Ancoragii* f. *.

Panni laborati in Napoli quali si portano ad inbarcare a li barcheri fore Nap(oli) et poi si ritornano non pagano passo, gabella, n'altri diritti et maximi in lo gaudello. In Comune 47, f. 30, 54, anni 1500.

Polise di fundici di baroni in Bari. In reg(es)tro Comune 87[898], f. 135 expedita 8 ianuarii 1501. Et in Partium 35, f. 187[899], anni 1487, de le polise de lo Fundico de la Mantea. In Curie sexto 1514, n° 17. In reg(es)tro moderno parvo, f. 67. In L(ite)rarum Curie XXII°, f. 54, 1484[900], le polise di Vico, Sorrenti et Maxa non sono accettate in Caya[901], ultimo ottobris 1488.

[c. 119*v*]

Procitani[d] contra li banni venderono grani ad uno genoese; fu provisto che la Camera et lo mastro portulano reconoscese ditta causa. In Curie XIII°, f. 150, 1483; in libro longo in fine 84.

Ponza: in arrendamento Curie p°, f. 156, 1485, l(ite)ra Camere che si piglie informatione di uno mastro Luca che vendea sali a piscatore; che lo piglie et sia levato lo sale; expedita supra in folio precedenti.

[a] Segue *f.*
[b] *exteri* è preceduto da un *h* depennato.
[c] Segue *libro* depennato
[d] Nel ms. *Procitati.*

Polise de fundici de baroni: che nullo modo si debbiano aceptare[a] le polise de li fundici di baroni ma facciano pagare li diritti nonobstante loro polise che portassero. L(ite)ra Camere expedita 19 novembris 1465, in Curie III°, f. 194; in libro moderno, f. 67.

Pecore: litera regia diretta dohanerio[902] pecudum Apulee quod solvant duc. 8 veneti pro centenario pecudum et tarì 8, grana 19. In Curie 3°, f. 173, anni 1465.

Pagamento ordinario quando le terre so' astrette ad pagare et correspondere in lo medesmo tempo altro debito sì de lo barone como de particolari, et tanto in ·lloro terre quanto in le terre demaniale per una pragmatica fatta per Re Ferrante p° sub data XXII° martii 1470[903]. In reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 77, in (terti)o capitulo s'ordina che exiga lo debbito de la Corte et si soperseda quello de lo barone o particolare[904].

[c. 120*r*]

Quod non admittantur testes ad privandum functiones fiscales et alia. In Notamentorum Camere 1503 et 1504, f. 22[905].

Quod causa privata non referatur in Banca sed expediatur extra Bancam. In Notamentorum Camere 1483, f. 138[906].

Quod deferentes victualia voluntarie ad vendendum in castris solvant ius solitum et consuetum arrendatori pro victualibus ipsis.

Li quattro per cento che s'exigono de li pagamenti de le gratie fatti et da farse etiam di pagamenti fiscali. In L(ite)rarum Curie 19, f. 221; et fuit expedita l(ite)ra 1487 diretta omnibus provintialibus.

Quod nemo audeat aliquem citare in Regno sine licentia. In libro Pragmaticarum, f. 39; et in L(ite)rarum Partium p°, 1526, sunt plures l(ite)re de ista[907].

Preyti per le robbe comperano et delle bestie che teneno pro industria deveno pagare li pagamenti fiscali. In reg(es)tro Partium 46, f. 85[908], anni 1525.

Pontano

Lo Pontano como secretario di Re Ferrante p° incominciò ad firmare in l'anno 1487[909], avante il quale firmava Antonello de Petrutiis, et de primo per sua rebellione l'abbate Ruggio[910], Ioannello de Cunto[911]. In reg(es)tro Cancellarie coperto de pelle rossa quale si conserva appresso lo conservatore delli Quinternioni de la Camera, f. 187. Et in lo medesmo tempo d'abbate Ruggio

[c. 120*v*]

firmava ancora per secretario Bernardo Materdona[912]; f. 170, eodem registro.

Lo principe di Salerno[913] essendo rebellato et alczate le bandere de papa Innocentio[914], don Federico princepe di Taranto[915], lo secretario[916] et Ioan Pou locotenenti[917], quali stevano per imbasciatore appresso lo principe fidati con suo salvocondutto quali tractavano d'accordare detto principe con lo re, Re Ferrante p°, le retenne in Salerno. Et Mariotto Corso conestabile di fanti a

[a] Segue *et* depennato.

piedi con una barchetta li fuì da Salerno et li salvò in Citara, casale de la Cava; et in parte de remuneratione de detti servitii li donò la terra de Galliano[918] con soi casali, con mero mixtoque imperio ad ipso et soi heredi et successori ex suo corpore; de lo quale l'expedì privilegio in amplissima forma sub datum VII° decembris 1485[919]. In libro copertato di coyro russo della Cancellaria quale si conserva appresso li Quinternioni de la Camera, f. 18, in quo privilegio narratur tutto lo fatto como passò et cossì li servitii de lo ditto Mariotto.

Presidentes regie Camere non tenentur solvere functiones fiscales et sic iura foculariorum sed sunt inmunes. Vide in reg(es)tro Curie quinto, 1446, f. 133[920].

Pagamenti fiscali

Quando concorrono dui pagamenti eodem tempore, videlicet l'uno si ha da pagare alla regia Corte et l'altro allo barone o altro

[c. 121*r*]

particulare, si deve supersedere fin tanto la Corte serà integramente pagata; et nota quia accedit simile dubium dietim inter fiscum, barones et alios; et tempore meo cum ista provisione fuit declaratum in favorem fisci contra creditores universitatis Santi Severii. Vide pragmaticam Regis Ferdinandi p^{i} sub data XXI° martii 1470[921], in reg(es)tro Curie Pragmaticarum f. 26; in reg(es)tro moderno f. 123; et in r(eges)tro Curie Regiarum 3°, f. 77, vide in verbo *Baroni*[922].

Salerno

Polise delle robbe et mercantie che veneno da extra Regno et vanno per mare in Salerno et in la costa d'Amalfe; et perché la Dohana di Nap(oli) non volendo audire le polise delli detti fundici de baroni, quelli non voleano fare audire in detti loro fundici le polise regie; fo provisto per la Camera che non si dovessero audire le polise di baroni in li fundici regii, et li regii si dovessero admettere in li fundici de li baroni. L(ite)rarum Clausularum Curie 9, f. 58; et moderno f. 202.

Rasura non facienda in libris; et cossì non si faccia scandaglio ma che ogni cosa si pisa. In Comune XXI°, f. 85; Curie V^{to} vide f. eodem.

[c. 121*v*]

Rigio: fu ordinato che da Otranto fi' a Rigio si pagasse gr. 6 de tutte le robbe che s'imettino et extraheno per mare. In Curie II°, f. 152, 1446. Et che la sp<i>agia si paga l'uno per cento. In L(ite)rarum Curie 22, f. 230[923].

Rossano non ha fundico. In reg(es)tro Curie III°, f. 172[924].

Rationali: Quod nemo ex rationalibus significatorias expeditas corrigere et post audeat dominis inconsultis. In Notamentorum Camere 1486, f. 111[925] et 1487.

Rigio: ·lloro imunità et iura fundici a quibus et qualiter quomodo et quando exigi debeat, et quod extra civitatem non sint inmunes a iure (tert)iarie. In Curie 15, f. 29. Et quia non possunt etiam pro usu ferrum nec sal extrabere. In Curie XII°[926], f. 28, 1488.

Rubo: in Curie 15, f. 145, anni 1488; et l(ite)ra Curie p°, f. 253 ubi fit etiam mentio de Candelari[927].

Relegione de Rodes: franchi de datio seu plateatico, passagio, portolanotico et potere mettere et extrahere per mare et per terra; franchi etiam pro iure exiture olei per totum Regnum pro usu et non causa comertii. In Comune II°, f. 245, anni 1467.

Et pro iure portulanie pro usu et aliis si solvere tenentur. Vide

[c. 122*r*]

decretum in Notamentorum Camere 1482 et 83, f. 80; et in reg(es)tro magno, f. 23.

La Razza: lettera della Cesarea Maestà sopra la Razza et cavallarizza de le gratie et concessioni fatte sopra la reintegratione et bon coverno di detta Razza. In L(ite)rarum Regiarum VII °, f. 41 et 42. In la quale da po' la l(ite)ra vennero le instructione et capituli de ditta Razza.

Magnificus Reverterius[928] fuit creatus presidens in anno 1532. In reg(es)to L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 167.

Rebelli: l'indulto delli rebelli si declara con la l(ite)ra de la Cesarea Maestà. Et cossì la (tert)iaria dello ferro di Barlecta. In reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 175

Rigio: in Curie 15, f. 29, vide in verbo *Capituli;* et in Curie sexto, f. 42; in libro longo, f. 119.

Responsalia pro frumentibus extrattis per infra Regnum, vide dubium declaratum per Cameram. In reg(es)tro Comune II°, 1465, f. 87. Et de frumentibus extrattis per extra Regnum si non[a] producuntur responsalia. In reg(es)tro moderno, f. 336; in Curie VII°, f. 40 et 42.

[c. 122*v*]

Rossano: per la raggione delle tratte si paga dalli extrahenti, Rossano et suo destritto per extra Regnum a' gr. 10 per thomolo a la mesura napolitana; et alla mesura di Cotrone ad ragione de gr. 8. In Comune II°, f. 122.

Rossano: per lo ferro non si paga diritto alcuno de piazza. In Comune II°, f. 135, 1466.

Li homini di Rossano che portano robbe et mercantie in Cosenza, li debbiano portare in Fundico et son franchi de diritti. In Curie XII°, f. 175, anni 1484[929]. Et in Comune 35, f. 81, son franchi de dohane, fundici et altri diritti.

Rito della Camera: respondendo sopra l'exattione de diversi diritti, la Camera comanda che serveno li riti et non quello trovano per abuso. In L(ite)rarum Clausularum p°, f. 78[930].

Rigio: vide capitula, declarationes et dubia petita et declarata per Cameram super imunitate illorum de Rigio. In Curie 15, f. 29 et loquitur de (tertiar)ia ferri.

Rationali franchi di cabelle, dohane, piazze, schafe et de ogni altro diritto pro usu. In Comune 47, f. 70.

[c. 123*r*]

Responsale che s'exigeno in li fundici li integri deritti. In L(ite)rarum Partium 19, f. 111[931].

[a] Segue *pro* depennato.

Racza: la defesa de la Selecchia se sole pigliare per la Racza pagando l'herbagi quale sta sita in le pertinentie de Bovino. In L(ite)rarum Partium 82, f. 78[932], 1523, l(ite)ra expedita 21 may.

Raza: la defesa di Canale di Pilo si sole pigliare in caso de necessità; et dapo' visti li cunti de lo tempo di Re Ferrante p° non si trovò essere stata pigliata per la Racza, fu provisto si reducesse in demanio. In L(ite)rarum Partium 41, f. 448[933].

Razza: la def<es>a umbriatica de Bellovedere[934] tra la quale verte lite circa lo pascolare et acquare delle giomente de la regia Razza; venneno in conventione, standarno che lite pendente dicte giomente possano pascolare detta defesa. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium 41, f. 41[935] expedita XII° iuli 1521.

Rationali franchi de dohane, gabelle, collette, fundici et altre gabelle. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium II, f. 138[936], 1469, ubi estat capitulum privilegii gratie concesse magistris rationalibus per Regi(n)am Ioannam p.[am].

[c. 123*v*]

Ragosei pretendono non devere pagare delli panni fanno venire da extra Regnum in Barletta per condurli in Ragosa per transito, si non in questo modo, videlicet uno carlino per salma de cinquanta ducati in su; et per l'officiali della Dohana de Barletta si pretendeva tutti li diritti; fu provisto che donassero lo deposito finché per la Camera fosse determinato et declarato. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium 41, f. 51[937], 1524 XX iunii; in libro longo f. 106.

In Rossano non si po' scarricare ferro excepto quando bisogna per uso lloro, in virtù di soi privilegii seu capituli; et in detta l(ite)ra so' le sub(di)tte parole videlicet: «In ditta città di Rossano s'habbia imettere et discarricare più ferro di quello bisogna per uso de ditta città, et che si habbia ad vendere allo prezzo debbito et consueto». Expedita 24 septembris 1526, in reg(es)tro L(ite)rarum Curie XXI°, f. 12.

Rodes: de imunitate magne domus hospitalis Santi Ioannis pro usu. In reg(es)tro Comune II°, f. 258 et f. 202; et in reg(es)tro L(ite)rarum Partium 4[938], f. 24 et 44 et 130 et 319.

[c. 124*r*]

Terra Rodi

Rodi: die 25 fo dato decreto che lo segnore Io(an)ne Baptista Carrafa[939] et duca di Sexa[940] se abstineano lite pendente de tenere fundico et vendere ferro in terra Rodi et in civitate Vestarum. Processus penes nobilem Nardum Antonium de lo Riczo vel Marium Purpum anni 1545.

Relevium: Camera solita est taxare et relinquere relevium cum iuramento feudatarii. In reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 40, hic f. 43[941].

Ragosei quando comperano la lana de le pecore de la Dohana et lo deritto deveno pagare. Vide in reg(es)tro cancellario quod conservatur penes conservatorem Quinternionum Camere, f. 221, l(ite)ra expedita XXI iunii 1469.

Regina Ioanna obiit II° februarii 1435.

Rex Alfonsus p.[us] obiit 25[942] iunii 1458.

Rogerius[943] pius servus servorum Dei, cristianorum adiutor, Rex siculus. Vide in Notamentorum Camere moderno, f. 367.

Cobilla Roffa fu duchessa di Sexa et principessa di Rossano[944]. In reg(es)tro Exequtoriarum p°, f. 42.

[c. 124*v*]

Da tempo de Re Roberto fi' al tempo di Re Alfonso che corsero 130 anni; et ad tempo de la Regina Ioanna p[a] et 2[a] la Corte non havea Razza, nemeno in tempo di Re Carlo terzo.

Religione de Rodes

La confirmatione di Re Alfonso p° con la quale confirma lo privilegio de lo Imperatore Federico et di Papa Alexandro; quale confirmatione appare expedita a li 20 de iennaro 1444. In r(eges)tro Privilegiorum et gratiarum et provisionum 1441, f. 180.

La bulla 1214 regnante Federico; quo tempore regnavit ut Rex Siciliae anni 17.

Sfrido de ferro

Sfrido di ferro: lo credenziero dello ferro in lo Fundico di Catenzaro s'havea posto in libro tre per cento. Per la Camera fu provisto che si facesse bono ad raggione de dui per centenaro et non tre. In re(ges)tro Comune XXI, 1458[945], in l(ite)ra Petructii de Secto Spatariis.

[c. 125*r*]

La città di Rigio tene 15 dì de fera francha de lo mese d'augusto; et le robbe che si contrattano innante la fera et dopo' s'extraheno quando la fera, le mercantie et altre cose deveno pagare li diritti. Vide pulchram provisionem Camere expeditam 8 may 1478, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 17, f. 131[946].

Rigio[a]

Perché sempre stetti in guerra poco regnò Re Lanzalao: regnò anni 14 sempre in arme. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium VII°, f. 215[947], 1473 6 iulii.

Re Federico fo fatto Re in l'anno 1496. Regiis l(ite)ris su<mp>tis in Ritibus.

Sale

In l'anno 1484 X° novembris, in le nove impositione allora imposte per tutto lo Regno fu imposto che li sali s'habbiano tutti a vendere in li fundici soliti in li tempi passati per prezzo di sette coronati per ciascuno tumolo. In reg(es)tro Arrendamentorum Curie p°, f. p°, et vide infra como lo sale paga l'exitura in l'ultima exitura de lo Regno. Et in ditto registro stanno tutti li arrendamenti fatti di dette nove impositioni et quello fo provisto per la Camera sopra li dubii che de ditti impositione resultavano.

Et che tutti li detti sali s'habiano da restrengere che vengano

[c. 125*v*]

im· potere de la Corte, et alli patroni fare bono lo prezzo li haverà comperato. Eodem reg(es)tro, f. 26.

[a] L' intitolazione si riferisce all'*excerptum* precedente.

Lo mezo tumolo de sale l'impose in Regno in anno 1470. In reg(es)tro moderno parvo, f. 122; et quando si levi, f. 122.

In anno 1458 la Camera scrive al vicesecreto seu dohanero de lo sale de Castello a' Mare che dello sale de ditto Fundico de Castello ad Mare donasse alli officiali de la Summaria lo sale la rata che a ·lloro toccava. In reg(es)tro Comune XXI°, f. 58[948], 1458.

Schiavi: un[a] Antonio vendìo uno schiavo et perché si pretendeva ditta vendita essere fatta in fraude della Dohana fu sequestrato. Vide in re(ges)tro Comune XXI°, 1458, f. 59 et 60.

Schiavi: quando si conduceno per uso et non per le vendere so' franchi de diritti et de passi. Vide l(ite)ram expeditam 9 ottobris 1458 in re(ges)tro Comune 21, f. 6, 1458.

San Soerino[949] non è de la iurisdictione de la Dohana di Napoli. In Notamentorum Camere 1499 et 1501, f. 77.

Seta torta et cingoli di seta: s'exiga li diritti de la Dohana. In Notamentorum Camere 1499-1501, f. 79.

[c. 126*r*]

Seta: che lo patrone dona notitia a lo guardiano et non la porta retta via in Dohana. In Notamentorum Camere 1499, f. 179, 1501.

Seta teneno li mercanti in la Cava. In Notamentorum Camere 1529 et 1530, f. 84 et f. 212[950].

Super sballamento mercantiarum in nundinis Lancziani. In Curie 15, f. 111.

Sal non potest extrahi nec per infra nec per extra Regnum. In Notamentorum Camere 1503 et 1504, f. 21[951].

Significatorie di decime. In Notamentorum Camere 1506 et 1507, f. 18.

Sale che pigliano l'universitate da li fundici et saline como s'ha da spartire, et dopo' como lo ponno vendere. In Notamentorum Camere 1506-1507, f. 37; in libro longo, f. 4.

Lo sale si dà alli concessionari[952] non lo possano vendere. In Notamentorum Camere 1487-1489, f. 40[953].

Super pannis inmissis in Dohana Neap(olis) per illos de Strociis. In Notamentorum Camere 1478 et 1480, f. 50.

Lo salario delli credenzieri del Regno sopra l'extrattione. In Notamentorum Camere 1487 et 88, f. 14[954].

Sfrido de lo sale per tutto lo Regno. Eodem sup(radet)to Notamentorum, f. 206[955].

Strido di ferro si vende ad minuto rotula dui per cantaro, et l'azaro a tre. In Notamentorum Camere 1476 et 1477, f. 105; et in Notamentorum novo, f. 8; et in L(ite)rarum Curie XXII, f. 257, doie per cento.

[c. 126*v*]

La seta vada in Dohana. In Notamentorum Camere 1476 et 1477, f. 172.

[a] Segue apostrofo.

La seta si porta alla Cava per extrahere. In Notamentorum Camere 1499, f. 84.

Sorrentini ·lloro franchitia in vendere lo vino in la marina di Napoli. In reg(es)tro Curie 14[956]. Et litera revocationis suspensionis ditte inmunitatis et exequtoriales Camere pro observatione ipsius sub data 15 septembris 1485, f. 62, in Comune 35; et f. 102 sententia in favorem Bernardini de Ponti surrentini, de imunitate surrentinorum.

De scripturis Camere quando petitur autenticum que sit forma in scribendo. In reg(es)tro Comune 35, f. 78.

De li passi di Terra di Lavore, Trayetto[957] et li Scauli, nesciuno po' extrahere mercantia senza licentia et solutione iurium. In Comune 35, f. 79.

Presidenti: lo conte di Borrello[958] francho de gabella et passi. In Comune 35, f. 82 et 85.

Quod datieri Averse non possunt conveniri nisi in regia Camera.

Sale

Al Hieronimo di Francesco locotenente thomola 12; al conte di Trivento[959] thomola 18; al gran gamberlingo[960] thomola 24. In anno[961] quinto, f. 195.

[c. 127*r*]

Sale si donano alli officiali de la Camera. In Curie quinto, f. 115, hic in libro longo, f. 13.

Sangermano franca excepto di tratte, exitura de ogli et animali che volessero extrahere da lo Regno, quali per li sopraditti sono tenuti li homini di quella pagare li deritti debiti. In Comune 19, f. 71, extat provisio Camere expedita 20 novembris 1511[962].

Sexa: li casali son tenuti contribuire con Sexa in l'acqua che si conduce in la terra; et cossì per la lite delle pianche che voleno fare fore lo burgo. In Comune XXI, f. 171[963].

Lo sale pigliano le universitate et cossì quando lo comperano in Castello ad Mare son franchi di passo et gabelle. In Comune 46, f. 111.

Schiafati: lo passo et piazza de Schiafati fatto pagare fore loro iurisdictione la raggione della piazza fora da forestieri. In L(ite)rarum Curie 19, f. 208 et 209.

Sigillo: pragmatica super sigillo expedita in anno 1462[964]. In re(ges)tro Pragmaticarum, f. 85 et f. 62.

Sexa: la gabella dello quartuzo como si deve regere et observare. In Comune 41, f. 146.

Salerno: patronus navis tenetur iura sive dirictus cabelle oneratorum in maritima in ditta civitate seu portu Salerni solvere ad rationem tarenorum duorum pro qualibet salma, et grana quinque

[c. 127*v*]

pro quolibet tumulo. In Comune 1444 et 45, f. 41[965], tempore Regis Alfonsi primi vide in verbo.

Summaria: in tempo di Re Alfonso primo in anno 1444 si regeva dentro lo Castello Novo. In Comune 1444 et 45, f. 57[966]; et tenea conestavolo per citare et si mandava da fare, f. eodem; et in L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 73.

Dictus Rex mandat regie Camere quod capere debeat fideiussionem de omnibus officialibus, videlicet capitaneo, iustitiero et omni altro officiale che s'expediria di stare in sindicato et pagare li damni.

Sexa: varia dubbia in Camera presentata per baiulos Suesse concernentia ad iurisdittionem et introitum[a] ditte baiulationis. In Comune XXI, f. 137, anni 1513.

Lo piscopo di Sexa[967] è im· poxessione delli pagamenti fiscali in Sexa per li soi cortigiani. In Comune 41, f. 264.

Salerno: le robbe che veneno alla fera son franche. In Notamentorum Camere II°, 1504 et 1505, f. 87.

Lista di sali si dà per la Camera alli officiali. In Curie 8, f. 134, 141 et 150; lista di zuccaro 154.

[c. 128*r*]

Sexa: quod non exigatur aliquid pro serico conducendo a costa Amalfie Neap(olim) pro usu artis serici. In Comune 25[968], f. 7, 1485.

Selva longa: che nesciuno 'nci possa andare ad pascolare. Vide bannum in Curie 8, f. 176, 1477[969].

Schafa de la terra d'Arpino. In Curie 8, f. 188.

Subfeudatarii principis Salerni[970], et Curia pretendio esse suos. In Curie 8, f. 78.

Santo Ioanne Rotundo sopra lo deritto de lo fundico spettante alla regia Corte. In Curie 8, f. 28.

Santo Dominico di Trani have helemosinaliter in lo Fundico di Trano singulis annis unce VIIII° et 18 carlini. In Comune II°, f. 24, anni 1466.

Sigillo: con la l(ite)ra de la Cesarea Maestà concede ad Mercurio Gattinara[971] gran cancelleri sua vita durante de lo sigillo et regestri del Regno de Napole. In L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 14.

San Germano: che lo capitaneo de la Grassa non exiga diritto alcuno per le ancora, scarpe, argenti, vasi laborati, extrahendi per li homini di Sangermano, attento pretendeno imunità in virtù di ·lloro privilegii. Partium 42, f. 72[972].

Studentes: medicus inmunis de iure platee seu cabeIle pro bonis que veniunt eum pro usu. In Comune II°, f. 15.

[c. 128*v*]

Sant'Antonio[973] di Barletta tene singulis annis 15 carra di sale quale si fa in lo territorio suo per lo censo de ditto territorio et lo po' vendere per infra Regno. In Comune II°, f. 184, anni 1468.

Sapone: lo deritto si deve pagare quando s'extrahe de dì franco. In Curie sexto, f. 17[974].

Sivo: paga l'ultima exitura a la grossa. Vide in Computo Ioannis Baptiste de Ugno regis credenzerii Aprutii in anno 1537: in Cassia Aquile, f. 116; et in lo passo de Antrodoco[b975], f. 123; et in lo passo de Borbona, f. 125; et in Montereale, f. 132.

[a] Nel ms. *introituum*.
[b] Nel ms. *Antroloco*.

Sale paga l'exitura de la Grassa d'Apruzzo. Vide in computo Ioannis Baptiste de Ungo regis credenzerii in anno 1537, f. 38 et 39; eodem libro in Cassia Petrelle, f. 26 et 103,105 et 117.

Seta grossa et fina extratta per mare paga lo fundico de gr. 15 per onza. In Computo Bonfilii de Bonfilio generalis credenzerii Dohanarum Maris Aprutii, f. 99 et 100, anni 1519.

[c. 129*r*]

Schiavi negri pagano li diritti a la regia Dohana. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium 43[976], f. *, expedita quinto septembris 1490. Vide Ritum, f. 10, incipit anno domini 1386. Et pagano pro iure capitis carlini 15 per la gabella nova et fundico. In Curie XIII°, f. 360. Et vide in reg(es)tro Curie super passibus et Grassie Aprutii, f. II°, ubi in privilegio Grassie ordinatur che li schiavi mascoli et femene pagano lo ius exiture in ultimis cassis exituris Regni, quod privilegium est sub datum XXV iulii 1447, f. p° usque ad folium 4. Et in registro magno f. *, tempore Regis Alfonsi p.i; in Curie secundo 1446, f. primo usque ad folium 4; et in reg(es)tro magno, f. 206 ubi sunt regestrate instructiones Grassie Terre Laboris expedite in anno 1446, in primo capitulo dittarum instructionum et dubia petita declarata per Cameram super ditta materia de schiavi. In re(ges)tro Curie XIII°, f. *, 1486 17 iunii.

Sale: le terre che hanno li sali per ·lloro foculari non ponno fare né tenere quello in fundico ma lo deveno despartire de manera che ogniuno habbia la rata che li compete, tanto lo ricco quanto lo povero, et lo ponno vendere a ·lloro piacere fora lo fundico. L(ite)ra Camere expedita X° iulii 1489, in L(ite)rarum Curie XXII°, f. 238.

Santo Stefano de lo bosco[977] tene uno fiume nominato Arcinale[978] existente fra lo casale de Spatula[979] et lo casale della Serra[980]. In L(ite)rarum Partium 41, f. 332[981], anni 1527.

Sigillo sopra l'expedire delli memoriali et assensi et altri privilegii

[c. 129*v*]

debbiano notificari fra quattro mesi altramente non se li darà fede. In reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 138; in libro longo, f. 83.

Salerno: le mercantie che veneno da fore Regno o da intra Regno. Vide in verbo *Dohana Neap(olis)*.

Studenti: pro usu franco de exitura de la Grassa in Apruzo. In Computo Felicis Nicolai Deleta casserii Grassie Aprutii anni 1456; in quo libro est sutum Cassie Sulmonis, f. 4.

Sorrentini: Vico et Massa fu provisto per la Camera, 3 iunii 1489, s'habiano da rescotere per lo comissario di Terra di Lavore sì como si rescote Sorrento; et che s'habbiano da ponere in cedulario. In reg(es)tro L(ite)rarum Curie XXII, f. 210.

Sale si dona alli focoleri non pagano passo; et cossì è stato provisto in lo passo et ponte de Cannio non pagano. In L(ite)rarum Partium II°, f. 36[982], 1468.

Seta in l'Aquila paga lo fundico. In Computo Ioannis Baptiste de Rosis credenzeri ditti Fundici Aquile anni 1530 et 31, f. 4. Et per relatione di detto

Ioan Baptista che ditte sete che nascono in Apruzzo pagano lo fundico. In libro longo in fine f. 98.

Santa Gata di Calabria[983]: la capitulazione de la gratia et franchitia ·lloro. In Exequtoriarum p°, f. 27; et vide in verbo *Capitula*.

[c. 130*r*]

La Summaria

In Comune 1444 et 1445, tempore Regis Alfonsi primi, f. 57[984], apparet quod ditta regia Camera regebatur in Castro Novo Neap(olis) quia apparet mandatum expeditum pro fabrica et aptione loci, in quo regi debet Camera Summarie in Castro Novo. Et in reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 85, apparet l(ite)ra regia sub data quinto may 1470, con la quale Re Ferrante p° ordina che la Summaria si regesse in le stantie dove stea messer Pasquale[985] castellano, et che detto castellano se ne passasse alle altre stantie ad ipso destinate.

In casa de lo illustre Francesco de Aquino gran camerlingo si regeva In l'anno 1444. In Comune 1444, f. 18[986]. Et in casa de lo illustre principe di Bisignano[987] 1486. In Curie XVII°[988], f. 343.

Sangermano: tutte le franchitie che ha goduto et gode et ad ditta università concesse per li Ri passati, et signanter per lo Gran Capitaneo[989] et confirmate per lo Re Cattolico, reg(estra)te in registro Exequtoriarum p°, f. 116, anni 1503; quali privilegii so' di liparoti et a Sangermano è concessa le medesmo franchitie che teneno liparoti. In libro moderno, f. 551, ubi sunt exemplata; et vide in reg(es)to Comune 9, 1453-54, tempore Regis Alfonsi primi, f. 133.

Sant'Angelo ad Cupulo[990]: consulta de la Camera continente in questo che si maravigliava che un'altra volta havea consultata sua Maestà et non l'havea fatta resposta de la causa tra l'archiepiscopo di Benevento[991] et Arcife Burrello iustitiero de la provintia de Principato ultra. Et consulta expedita 19 novembris 1478,

[c. 130*v*]

in reg(es)tro L(ite)rarum Partium 18, f. 123[992]; et in L(ite)rarum Partium 17, f. 199[993] la consulta; et in ditta reg(es)tro 18, f. 143, 174[994].

Summaria

La lettera di Re Ferrante sub data 26 novembris 1469 reg(estra)ta in L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 56[995]. In quella so' molti capi. Con lo primo provede si faccia inventario per lo mastro d'atti et scrivani de tutti li cunti et scritture che so' in Camera, et cossì delli regestri per ordine d'alfabeto; et lo simile si faccia delli altri conti et scritture che seranno presentate et cossì delli registri che alla giornata si spacciaranno.

Lo secundo: sopra la liquidatione delli cunti de la Camera et lo modo et forma s'ha da tenere sub certa pena.

Lo terzo: la pena s'ha d'exigere contra quelli che in tempo non presentano li cunti.

Lo quarto: li cunti che si cometteno, si infra certo tempo statuendo li rationali non l'expediscono, la pena deveno pagare.

Lo quinto: che lo locotenente et presidenti per la liquidatione de detti vengano in Camera; et in absentia de lo locotenente l'expediscano li presedenti; et che ogni tre dì attendano ad quelli et in l'altri dì in le cause fiscale, et non 'nci essendone attendano alli conti.

Lo sexto: che ogni mese si manda per lo mastrodatta et notatore

[c. 131*r*]

lista delli conti liquidati et da liquidare.

Lo septimo: ch'alcuno delli rationali stanno malato o stando inhabile, per lo locotenente et presidenti si debbia subrogare altro in loco di quello.

L'ottavo: che li predetti officiali debbiano venire la matina per tempo, al più tardo ad una hora di dì, et stare almeno tre hore continue la matina et tre la sera d'inverno. L'estate steano molto più.

Tratte di cardenali. In Notamentorum Camere 1476 et 1478, f. 88 et f. 105; in reg(es)tro Comune 19, f. 5. Et quando cacciano cavalli si sunt de fructibus ecclesie non solvunt pro usu. In Comune 19, f. 25.

Lo tenere secreto de le cause de la Camera che non si publice sub pena falsi criminis lese maiestatis, privationis officii et salarii. In Notamentorum Camere 1487-1488, f. 130[996]; et in libro moderno.

Terre franche di pagamenti fiscali non si dona sale. In Notamentorum Camere 1483, f. 57. Et de novo è stato declarato ad Pezulo et Catanzaro. In Comune 35, f. 57.

Troyano Aziapaza[997] rebello le fu levata la casa per la Corte. In Comune sexto[998], f. 192 et f. 112, si fa un mandato ad Nardo[999], atteso di quella casa 'nce fecero la Dohana, che metta cunto di sua administratione.

La terra di Tropea impose una gabella sopra li fructi de

[c. 131*v*]

certi orti de lo Episcopato quali te<ne>ano locati certi ortulani: Provisum quod tenentur solvere et quod tollatur. In Comune 35, f. 84.

Taberne fatte in la corte de Taberosa[1000] et in la villa di Contula[1001]. Provisio Camere 35, f. 166.

Tratte: li grani s'extraheno per infra et extra Regno, lo ius trattarum si deve pagare in ultimo portu. Et perché dalle marine dell<o> stato del principe di Salerno[1002] s'extrahea per Napole con barche piccole. Vide in L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 53; et in Notamentorum Camere 1482 et 83, f. 88; et in libro moderno, f. 33; et in L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 53.

Tratte

Quando conducuntur tratte et in capitulis arrendamenti sunt verba videlicet: «Che possa vendere, concedere et alienare ditte intrate durante lo tempo di ditto arrendamento». In Curie sexto, f. 149, anni 1467.

Tratte di grani quali pretendea lo principe di Salerno[1003] in suo stato: la concordia facta con el Re. Vide in Comune II°, f. 49, anni 1466.

Theano[1004] have uno territorio che si chiama Selva[1005] ultra lo fiume de Piscara. In L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 52; in Comune II°, f. 110 super solutione collettarum.

[c. 132*r*]

Trano: con l(ite)ra de la Camera s'ordina alla università di Trano, pro iuribus datii magne civitatis solvatur grana quinque pro qualibet untia mercium que venduntur per venetos et subditos venetice dictioni, et gr. quinque ab emptore mercium Trani que venduntur et[a] emuntur in die Martis quam in aliis diebus hebdomate infra tracta. In ditto libro, f. 92.

La raggione de la tratta s'exigono dalli extrahenti de Rossano et suo distritto per extra Regno si paga gr. 10 per tumolo alla mesura napolitana, et alla mesura di Cotrone gr. 8. In Comune II°, f. 122.

Taxatio expensarum litis. In Comune II°, f. 122, 1466.

In Theano si recusava pagare le gr. 15 per onza de le mercantie quale andavano in la fera de ditta città. In L(ite)rarum Partium 4, f. 18[1006].

Tropiani: ·lloro imunità et l'exequtorio de la Camera. Vide in L(ite)rarum Partium 4, f. 116[1007], 1503.

Tracte

Lo tarì che s'exige per carro de li grani et victuaglie che s'extraheno perché fo imposto et che si exige di mala conscientia. In Curie II°, f. 45, 1468.

Teramo: per le pecore pasculano in suo territorio, la Dohana sole pagare duc. 84 per la fida. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium 42, f. 128[1008].

Tratte de quelli grani nascono in la provintia et da quella s'extraheno per extra Regnum, per la ragione de la tratta duc. 3 de oro per carro,

[c. 132*v*]

et duc. quattro d'oro. Vide particularitatem in Curie XXII°, f. 265, l(ite)ra expedita 27 augusti 1489.

Lo comendatario di Santo Lonardo de la Matina[1009] tene facultà di possere extrahere dece carra di grano del Regno franchi de tratte. Quale ecclesia è de lo cardinale Egidio[1010]. Et che non lo possa portare in loco de infidele, et portandoli li faccia pagare duc. 2 per carro. In L(ite)rarum Partium 42, f. 20[1011], 1523.

Tarantini che imettino robbe in Dohana, et la vendeno dentro la Dohana in grosso o ad minuto, o si extraheno per vendere fora di Dohana in potheca o in casa, son tenuti pagare lo fundico pro emptore che aItramente se perderia. In Comune 25, f. 83, 8 iulii 1477.

Terramatici per le mercantie portano in la fera de Lanciano pagano lo fundico in Piscara. In L(ite)rarum Clausularum p°, f. 77[1012].

[a] Segue *emem* depennato.

Termola super imunitate frumentorum. In reg(es)tro Exequtoriarum 4, f. 164[1013]; et in Comune X, f. 104[1014]; et in Computo magnifici Scipionis Regulo regii magistri portulani civitatis Termularum 4[e] indictioni 1540 et 41, f. 23, penes nobilem Francescum de Arminio.

Tratte: si se concede o vende per la Corte, per lo concessionario o per quello fa lo partito per la Corte non la pò vendere meno per pretium statutum per Ritum Regni; et se lo carro dello grano vale quattro ducati et la tratta fossero quattro altre, vendendola per sei lo carro spaziato di tratta, ditti dui ducati se

[c. 133*r*]

se[1015] intendi de la tratta et non de lo prezzo de lo grano. Et cossì è stato declarato per la Camera, in reg(es)tro Curie VI°, f. 149. Et ad dittam materiam melius in L(ite)rarum Curie et Partium p°, f. 5.

Thesorerio generale in tempo di Re Ferrante p°, in l'anno 1486, era Francesco Zaunuguerra[1016]. In reg(es)tro Cancellarie coperto de coyro russo et con uno scuto in mezo, f. 7, quale si conserva appresso lo conservatore delli Quinternioni de la Camera.

Territorii de la montagnia de Apruczo son franchi per infra et non extra Regno. Vide in verbo *Apruczo* f. 35, in libro alfabeti generaliter.

Taranto

Taranto tene privilegio di farno sale in le conche; et la Corte è tenuta pagarli un carlino lo tumolo: dedutta la (tert)ia parte de quello si fa[a] le doe alla Corte se li pò pigliare et pagare ad[b] un carlino lo tumolo. Appare per capituli expediti per Re Ferrante p° in l'anno 1464; per exeqution del quale loro privilegio et capitolo vide in reg(es)tro Partium 38, f. 219, expedita 22 iulii 1456.

Torre de la salina per soi herbagii si paga duc. 40 ad Bernardo de la Marra[1017]. Vide in verbo Dohane et in Comune 9, f. 133, anni 1452.

Termole et Fortore: son stati posti per il Re portulani

[c. 133*v*]

acciò siano bene conservati et retti inperò sotto la iurisdittione de lo mastro portulano de Capitanata et Terra di Bari. Vide declarationes factas per regiam Cameram in anno 1495 decimo augusti in reg(es)tro L(ite)rarum Curie p°, f. 32, exemplate in libro moderno, f. 57, n.[ro] 13.

Venetiani

Provisio contra mercatores venetos super solutione iuris platee per eos fieri debita et debenda in Apulea pro mercibus etiam expedita XII mensis ottobris 1487. In Curie sexto, f. 186 et 189.

Venafre: la Bagliva inter cetera capitula habet sub(dic)tum, videlicet: «Quod unusquisque quod miserit animalia grossa ubi sunt olive pro qualibet bestia solvet tarenum unum, et pro bestiis minutis gr. 5». In Curie II°[1018], 1461, f. 93.

[a] *fa* nel testo è accentato.
[b] L'*ad* è dittografico.

Venosa terra de mari: lo sale che si vende et extrahe et cossì si dona ad focolari et cossì per grani, vittuaglie et frutti quali si mesurano in terre di mare et in tutta la provintia. Vide l(ite)ram regie Camere 13 ottobris 1466 in Comune II°, f. 100 et 96.

Villa Insule pertinentiarum Averse: vaxalli et habitantes in ditta villa sunt franchi. In Comune II°, f. 210, anni 1466.

[c. 134*r*]

Universitas et homines casalium forentium civitatis Theani pro attatione lanei more solutionis collettarum. In Comune II°, f. 110.

Venetiani teneno capitolo che pagano gr. cinque per onza de ·lloro mercantie comprate o vendute per forestieri da venetiani et subditi de la Signoria in lo Fundico de Trani. In Comune II°, f. 140; in libro longo, f. 96.

In Francavilla pagano per mare l'exitura delli ogli. In Comune II°, f. 149; L(ite)rarum Curie p°, f. 78[1019]. Che pagano lo diritto in Apruzzo per la portata de le nave. In L(ite)rarum Curie p°, f.[a] 6[1020].

Venetiani allegavano da una provintia in un'altra posserno portare ferro per virtù di ·lloro privilegii; et perché in Camera non costava fu provisto s'osservasse lo Rito[1021]. In L(ite)rarum Clausolarum Camere[1022] p°, f. 4.

Venetiani in Apruzzo non so' franchi excepto della cabella nova; neanco in Puglia si non in Sei Terre che so' di Trano fin'a Monopoli. In reg(es)tro L(ite)rarum Clausolarum Curie p°, f. 79; et venitiani franchi in la Dohana di Barletta in Curie sexto, f. 185.

Provisio contra mercatores venetos pro regia Curia super solutione iuris platee per eos fieri debita et debenda in provintiis Apulee in qua sunt inserta nonnulla capita et privilegium Regine Ioanne et fit mentio de pluribus imunitatibus. In Curie sexto, f. 187.

[c. 134*v*]

Venetiani

Per la portatura de le nave, navilii et altri vascelli de venetiani et ·lloro subditi debbiano pagare secundo lo tempo di Re Alfonso primo, videlicet pro quolibet navigio de portata de botti 300 et più duc. VI; et da botti trecento infra fi' a 100 duc. 3; et da botti 100 infra tarì X et alia ibi lata. Vide in fonte in L(ite)rarum Clausularum Curie p°, f. 67; et in Curie 6, f. 185 che si faccia annotacione de le robbe et mercantie vendeno, extraheno et comperano. Et in Partium 4, f. 109[1023], che pagano lo fundico de certe lane carricate in Termule[b] et portate in lo Guasto.

Veteri, Maiuri, Liparoti

Ad demostrare como antiquamente le mercantie che veneano da fore Regno et conduceano et discarricavano in la costa de Amalfe non si possiano discarricare et contrattare senza prima però non si donasse notitia a lo dohanero et officiali de la Dohana di Napoli; et essendono stati scarricati et ven-

[a] Segue *3* depennato.
[b] Nel ms. *Termite*.

duti certa quantità de coyra ad certi coryrari de Maiure per certi liparoti senza donare notitia alli officiali de la Dohana de Napole, fo declarato per la Camera, fabricato processu, che erano intercepte, et cossì fo scripto al dohanero de Maiure che vendesse dette coyra ad instantia de la Corte sì como appare per provisione[a]

[c. 135*r*]

de la Camera cum inserta forma decreti sub datum 19 may 1466, in Curie 3, f. 211. Exemplata in reg(es)tro moderno parvo, f. 28.

Venetiani

Li capituli dell'imunità et gratie concesse ad Venetiam per Re Ferrante p°, In reg(es)tro Exequtoriarum p°, f. 338, sub datam[1024] 20 decembris 1466. Et exequtoriales Camere 29 decembris 1467 ubi declaratur quod in Dohana Trani solvunt gr. VII per untiam in aliis diebus gr. VII per onza[1025], et lo martedì è dì de mercato et solvuntur a mercatoribus ementibus a venetis et eorum subditis, sed veneti in emendo et vendendo solvunt gr. nove per untiam et in Barletta son franchi de piacza. Eodem reg(es)tro et f. 338.

La università d'Arpino usurpando iurisdittionem regiam havea posta una scafa in lo fiume de le pertinentie di detta terra[1026]. In L(ite)rarum Curie 8, f. 188 et f. 204.

Vaxallorum subventio. Vide in libro longo, f. 77, et in Comune II°, f. p°, 1466 et f. 43.

Vasti Aymonis: homines terre Vasti Aymonis pretendentes imunitatem pro oleo et aliis rebus. In eodem Comune II°, f. 12, 1466; in libro longo, f. 79; et in Partium XI°[1027], 1515, di uno mesuratore eligendo

[c. 135*v*]

per la Corte in lo porto de lo Guasto gr. 2 per le victuaglie per ciascuno carro. Vide in libro longo, f. 79.

Veteri

Veteri: pro iure ancoragii pro sagetia quolibet viagio in portu casalis Veteris, civitatis Cave, solvitur gr. 18 et non carlini quindici. In reg(es)tro Comune II°, f. 85, 1465.

Vena de piumbo: si paga lo fundico et non li 14 ducati. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium 41, f. 164[1028], anni 1525.

Lo Vasto: che lo mesuratore s'eligasse per la[b] Corte et si fa mentione di 2 gr. per carro. Vide in Partium X[1029], f. *; lo procisso lo serve messer Simone Galtiero mastro d'at<t>i, in libro longo, f. 86 in fine.

Vomarali

Vomerali che non so' in tutti laborati né completi pagano li diritti como lo ferro o aczaro; et quando so' laborati et completi, che non retornano ad mette-

[a] All' inizio del f. 135 è ripetuto *per provisione*.
[b] Segue *Camera* depennato.

re al foco, si paga li diritti como delli ferri laborati nigri. In re(ges)tro Comune II°, f. 104, 1465, l(ite)ra Camera cum inserta l(ite)ra Regis Ferdinandi.

[c. 136*r*]

Vino: in l'anno 1484 X° novembris, in reg(es)tro Arrendamentorum Curie p°, dove stanno notate le nove impositioni imposte in toto Regno; dove appare che per lo vino se vendeva in le taverne et hostarie dove si magnava et allogiava si pagava lo terzo de lo prezzo si vendea, et di quello si vendea ad minuto dove non si magnava et alloggiava si pagava lo quinto. Et vide aliter in scripturis[a] in anno 1481 ubi pIura alia in libro moderno, f. 148.

Lo vino s'extrahe da qualsivoglia porto de lo Regno per extra Regnum si have da pagare lo fundico che è gr.[b] 15 per onza et la gabella nova che è gr. sei et lo ius decino ch'è gr. cinque per ciascuna botte; et quelli di Paula resisteano ad pagare fo provisto che per fin non si determinava la causa si donasse deposito. L(ite)ra diretta magnifico Pasquale[1030], 3° iunii 1465, in Curie 3, f. 217.

Li vassalli demaniali o de baroni si so' astretti a pagare li pagamenti fiscali, et eodem tempore si li baroni como padroni fossero creditori et dovessero havere dall'università seu vaxalli. Con pragmatica di Re Ferrante primo fatta a li 20 de marzo 1470[1031], in reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum 3, f. 77, capitulo 3°, s'ordina che si exiga lo debbito de la Corte et che si soperseda al credito de li baroni et particolari.

[c. 136*v*]

Lo Vasto po' imettere ferro, aczaro et vomeri che la terziaria di quelli spettante alla regia Corte che ascenda alla detta summa de duc. 100 senza impaccio et molestia alcuna quale[c] le foro lassate in recompensa de li duc. 100 dovea havere per causa de la detta Dohana; et quando excedesse ditta summa de duc. 100 li faccia pagare la (terziar)ia. In reg(es)tro Comune 35, f. 142, anni 1487.

Viesti: in Fundico di detta città: Apodixe que[d] fiunt per officiales ditte Dohane civitatis pro rebus et[e] mercibus que ibi venduntur et fundicantur ibi solvunt et ditte apoce acceptantur in aliis fundicis et acceptentur. Sic fuit per Cameram emanatum et iniuntum. Vide l(ite)ram expeditam 24 iulii 1458 in reg(es)tro Comune XXI, f. 105[1032].

Lo vitello[f] anicolo. In Notamentorum Camere 1529-1530, f. 213[1033].

In Vicaria non si faccia proventi che si possesse pagare lo advocato fiscale. In Notamentorum Camere 1503-1504, f. 36[1034].

Veteri: che si paga in la Dohana. Vide in Notamentorum Camere 1483 et 84, f. 77[1035].

Veteri: li mercanti non ponno portare né per mare né per terra mercantie. In Curie XIII°, f. 204.

[a] Nel ms. in scripturis.
[b] Segue cifra depennata, non più leggibile.
[c] Segue *ferri* depennato.
[d] Segue *sunt* depennato.
[e] Segue *mercantiis* depennato.
[f] Segue *piccolo* depennato.

[c. 137*r*]

Lo vino si dà alli tabernari per uso. In Notamentorum Camere 1504 et 1505, f. 86.

La città di Vico con l'università di Positano sopra li pagamenti fiscali delle robbe che possedevano l'uno dentro lo territorio de l'altro. Expedita l(ite)ra Camere ultimo iulii 1486 in Comune 35, f. 114 et 116.

L'università di Sant'Angelo[1036], Ottati[a1037] et l'università d'Acquarico[1038] teneno territorio comune nominato Visciglio Russo. In Comune 41, f. 137, anni 1494 19 februarii.

L'università et homini di Castello Forte franchi di[b] mercantie et passi in passi castri Mole. In Comune 45, f. 91, anni 1495 4 decembris[1039].

L'università di Monte Fuscolo per virtù di suo privilegio franca et imune per tutto lo Regno. In Comune 41[1040], f. 106 et 108.

Et in L(ite)rarum Partium VII°, f. 68[c1041]; in Comune II°, f. 141, l'università et homini di Fossaceca[1042] che teneno beni stabili in territorio di Crapiati deveno pagare ·lloro rata. In L(ite)rarum Partium VII°, f. 120[1043] con Crapiati.

Zecca

Zecca: l'ordine che si ha da tenere in la Zecca et lo cognare de la moneta fatto in tempo di Re Alfonso p° in anno 1445. In reg(es)tro Comune 15, f. 34[1044].

Lo[d] cognare de la moneta de la Zecca. In Notamentorum Camere 1487 et 1488, f. 217[1045]; et vide in libro Ritus Camere, f. 68, l(ite)ram Sicle 1306[1046].

[c. 137*v*]

Et l'emolumenti de lo stampatore et cognatore de la Zecca. Vide in Comune 14, f. 120[1047], 8 augusti 1456; et in alio alfabeto in verbo *Sicle*.

Zaffarana: in Notamentorum Camere 1482 et 1483, f. 207 et 260; et in Notamentorum Camere 1478, f. 207.

L(ite)ra del Re adiretta al dohanero[1048] per le pecore del Ducato de Calabria. In L(ite)rarum Regiarum p°, f. p°[1049].

Rubo

L(ite)ra del Re in L(ite)rarum Regiarum p°, f. 2[1050]: che lo duca di Venosa[1051] possa vendere li gliandi de lo boscho di Rubo. Et in reg(es)tro L(ite)rarum Partium 18, f. 110[1052], la consulta de la Camera.

Vico

L'università di Vico: li capitoli concessi ad detta università per Re Alfonso p° de ·lloro franchitia expedita 27 aprelis 1442. In reg(es)tro Exequtoriarum 17, f. 19; et in eodem in verbo *Capitula*[1053].

[a] Nel ms. *Ottaso*.
[b] Segue *franchitie* depennato.
[c] L'*8* di *68* è corretto su un *5*.
[d] Segue *comprobatore* depennato.

Zecca

L'officio de guardaprova de la Zecca di Nap(ole) fo concesso ad Antonello Fundicaro cum potestate substituendi et che l'ipso principale sia tenuto de culpis et difectibus. Vide in Comune XII°, f. 275, anni 1455.

[c. 138[a]*r*]

In regestro Comune 46, 1499 tempore Regis Federici

Banno de la Dohana et maggior Fundico de la città de Nap(ole). In eodem libro, f. 10 exempletur, exemplata est.

La franchitia de li homini de Leccia che sono franchi per tutto lo Regno. Eodem registro, f. p°, vide ad f. 105, exempletur, exemplata est.

Li libri ad stampa che se portano ad vendere per le terre so' franchi de passu et cabelle. Eodem regestro, f. 13; et melius vide ad f. 35 et f. 37 et f. 83; in reg(es)tro Comune 46[b], f. 83 et 84.

La franchitia delli mastri dell'arte della seta che ponna condure seta, oro et coluri da Calabria senza pagamento alcuno. Eodem regestro, f. 13; et melius vide ad f. 35 et f. 72 exemplata est.

Banno che fa fare lo monasterio de Sancto Sebastiano contra li piscaturi che vanno ad piscare a li mari de detto monasterio. Eodem re(ges)tro, f. 16 exemplatum.

Lo instrumento de lo officio de la mesuratura de lo sale de le provintie de Calabria concesso per Re Ferrante p°. F. 19 eodem re(ges)tro.

[c. 138*v*]

Fo fatto mandato ad quelli che teneno li fundici de lo ferro de Terra de Otranto, Terra de Bari et Basilicata che debbiano presentare li cunti de ·lloro administratione. Eodem regestro, f. 25, exemplata est l(ite)ra.

La franchitia de Cayeta et distritto. Eodem regestro, f. 54, et melius vide ad f. 55 et f. 56 et f. 82 et 83, 1401, et f. 84 Regine Ioanne 2[a] anni 1430, et 89 1445 Alfonsi primi 1446 et f. 94. Li privilegii teneno de Re Lanczalao de detti ·lloro franchitie dell'anno 1399 in re(ges)tro Literarum Regiarum VII°, f. 81, exemplentur.

Banno como se extendi la iurisdictione de la Dohana de Nap(oli) per terra. In regestro Curie XV, 1488, f. II, exempletur exemplatum est.

Liparoti quando conduceno robba infra terra dove non è fundico non so' franchi; però foro habilitati et ordinati che non lo facciano ad altri privilegiati acciò non transeat in exemplum. In re(ges)tro Notamentorum Camere qui incipit a primo decembris 1499 et per totum ianuarium 1501, f. 37.

Regis Ferdinandi primi anni 1458 et 1463, f. 95 et 1481, f. 97.

In libro Notamentorum Camere 1499 et 1501, f. 77

[c. 139*r*]

San Soverino[1054] non è de la iurisdictione de la Dohana de Napoli atteso non è de Terra de Lavore né sta tra li dui fiumi de Capua et Benevento cioè Volturno et Calore. In eodem reg(es)tro, f. 77.

[a] Torna la grafia della mano "A".
[b] Nel ms. *40*.

Grani de sale quando non expresse dictum si debent gaudere pro preterito et pro futuro. In eodem regestro, f. 64.

An interceptum vendi possit ante decem dies. Eodem regestro, f. 68[1055].

Merces fuerunt exonerate in Fundico Cayete et pro eisdem solutum ius fundici; deinde venerunt in Fundico[1056] Neap(olis) et sunt exonerate ut exonerari solent mirte et cineres saponum pro comoditate mercatorum. Fuit per Cameram provisum quod restituatur[a] solutum in Fundico Cayete et ubi sit primo loco exonerato ibi debet fieri solutio. Eodem re(ges)tro Notamentorum Camere 1491[1057] et 1501, f. 35.

Seta

De seta torta et cingulis de serico: quod exigantur iura dohane et fundici et aliorum dirictuum et ibi iudicatum super intercepto dicti serici et cingulorum; pro pena intercepti pena dupplicati dirictus. Eodem regestro, f. 79.

[c. 139*v*]

Quod delator non potest preiudicare patrono mercium. Eodem regestro, f. 98.

Fuit dubitatum si seta unius ianuensis incidit in commissum cum recta via non portaverit in Dohanam Neapolis, licet notitiam de ea dederit guardiano ipsius Dohane in Turri Octave[1058]: remansit in pectore domini locumtenentis. Eodem re(ges)tro, f. 109, hic in f. VIIII°.

Nisita

Si le nave carriche veneno in Nisita se ponno pigliare per intercepti. Eodem reg(es)tro, f. 117.

In regestro Notamentorum Camere
quod incipit a XI° ianuarii 1529[b] *et*
finit a XX *decembris 1530*

De la seta portano et teneno li mercanti in la Cava et quella voleno extrahere senza pagamento: fuit per Cameram conclusum quod melius est habere aliquid quam nihil haberet. In eodem reg(estro), f. 84 et f. 212[1059].

Quod fisco non concedantur beneficia in casis ubi opponuntur crimina. Actamen fuit provisum quod testes fisci examinentur infra decem dies. Eodem re(ges)tro, f. 92 et 93[1060].

[c. 140*r*]

De naufragio cum admirante et fisco. Eodem re(ges)tro, f. 151[1061]; vide infra f. 96.

Li pupilli durante pupillari etate solvant relevium. Eodem regestro, f. 176[1062].

De Monteserico[1063] la adoha como se paga. Eodem libro, f. 192[1064].

[a] Nel ms. restituantur.
[b] Segue *a* depennato.

Lo relevo del signor Antonio Cicinello[1065] perchè quillo anno li frutti vennero in potere de francisi fo' taxati ducati vinti, tarì uno, salva meliori informatione. Eodem libro, f. 205[1066].

La littera de lo Imperatore del modo se ha da tenere tra la Camera et lo thesoriero. Eodem libro, f. 211 et 212[1067].

Lo vitello annicolo. Eodem libro, f. 213[1068].

Lo banno como se ha da fare per le gabelle de Castello ad Mare et la cognitione de quilli ad che spetta et ad quilli de lo carlino che è dato ad prestandum bracchium. Eodem libro, f. 215[1069].

La sententia de la gabella de lo vino che se vende in la marina de Napoli. Eodem registro, f. 241[1070].

[c. 140*v*]

La graduatione de la gabella della seta. Eodem regestro, f. 238 et 239[1071].

Ferro

Quando è penuria de ferro in le provintie, la Corte sole fare inmettere et farelo vendere per li preczi soliti con intervento de li credenzeri una con le spese occurse per fi' so stati posti in fundici; et fandose arrendamento lo arrendatore li possa pigliare solutis pretio et expensis. Eodem reg(es)tro, f. 238 et 239[1072].

Curie XV°, f. 206, 1488

Banno della gabella dello terzo de lo vino. In regestro Curie XV, f. 206, exemplatum est.

Dubii declarati per la Camera de la Summaria spectante a lo officio de la Grassa. Eodem regestro, f. 83, registrentur exemplati sunt.

Curie XV°, f. 88

Bannum super cabellis regalibus civitatis Neapolis. In Curie XV, f. 88 et f. 70, exemplatum est.

Instructione de la locatione delle pecore de Puglia. In eodem regestro, f. 106, exemplentur exemplate[a] sunt.

[c. 141*r*]

Super sballamento mercantiarum in nundinis Lancziani. Eodem regestro, f. III, exemplata est.

Banno de la gabella che se rescote extra la banca de la Dohana de Nap(oli). Eodem reg(es)tro, f. 120, exemplatum est.

In Notamentorum Camere p° incipiente a 24 may 1503 et 1504

Mercator se concordavit pro minore pretio cum arrendatore durante arrendamento; quo elapso cohattus a Curia quod solvat illud plus quod minus solvit ex quo in preiuditium et diminutionem iuris dirictus Curie solvere non poterat; varia fuerunt nota, tanto mayor pars fuit quod bene solvit et molestari

[a] Nel ms. *exemplete*.

non debet. In libro Notamentorum Camere p°, qui incipit a 24 may 1503 per totum augusti 1504, f. 20[1073]; et in Notamentorum nostro moderno, f. 127.

In Notamentorum Camere quod incipit a 24 may 1503 per totum augusti 1504

Quod per infra nec per extra Regnum extrahi possit salnitrum. Eodem regestro, f. 21[1074].

Quod non admictantur testes ad probandum functiones fiscales et alia. In eodem re(ges)tro, f. 22[1075].

[c. 141*v*]

Fideiubsor obligatus fisco dominantis a iure, et actiones transeunt in alio fisco[1076] ut fuit temporibus nostris videlicet Regis Aragonum[1077], Francie[1078] et nunc Cesaree Maiestatis[1079], et durat instantia fideiubsionis nonobstante mutatione iudicis, et quod si eo tempore est mortuus principalis si recta via agendo contra fideiubsorem, fuit provisum quod fideiubsor tenetur. Eodem reg(es)tro, f. 35[1080]; et in libro moderno Notamentorum nostro, f. 129.

Acteso in Vicaria non se faccìano pervenuti che se possesse pagare la provisione a lo advocato fiscale, fo provisto per lo Gran Capitaneo si pagasse sopra li proventi delle significatorie de la Camera de la Summaria. Eodem libro, f. 36[1081].

Dominus locumtenens dedit iuramentum presidentibus et rationalibus, magistro attorum et notatori presentibus in Banca[1082] sub pena privationis officii quod non relevare nec reportare debeant que loquntur et discuciuntur in Banca, et rationalibus ut relevent omnia computa et scripturas veteras[1083] que habent in eorum posse. Eodem libro, f. 42[1084].

Dominus locumtenens ordinavit Antonello de Stefano presidente de mandato magni capitanei[1085], et una cum suo officio presidentis[a], interveniat in omnibus causis fiscalibus in Camera tantum maxime ad illa sollicitandum una cum advocato fiscali pro utilitate Curie. F. 43[1086] eodem re(ges)tro.

[c. 142*r*]

Bannum quod mercatores possint libere confluere et mercantias extrahere a Regno solvendo dirictus solitos prout fiebat tempore Regum Aragonie. Eodem regestro, f. 43; in Notamentorum Camere 1503-1504, f. 43[1087].

Quod dohanerius Dohane Neap(olis) debeat facere notamentum de omnibus dirictibus debitis per mercatores francos et privilegiatos negotiorum per ipsos gestorum in Dohana. Eodem reg(es)tro, f. 49[1088].

Li castellani del Regno le spese deveno fare in le castelle et excessive fatti che siano significati. Eodem regestro, f. 53[1089]; et in regestro Literarum Partium XXXVI°, f. 84 et f. 11[1090]; Comune XXXV°.

Liparoti privilegiati et franchi pagano lo ius fundici per lo comparatore sì de ferro come de qualsevoglia altra mercantia. In Notamentorum Camere incipiente a XX° may 1503 et 1504, f. 57 et 59[1091]; et in regestro Comune XXXV,

[a] Nel ms. presidentibus.

f. 69, so' franchi de la guardia de lo porto, l(ite)ra expedita 8° ottobris 1485; et franchi de la seta, eodem re(ges)tro, f. 80; et melius de dicta eorum inmunitate cum l(ite)ris regiis et executorialibus Camere expeditis 1486, f. 135, et in reg(es)tro L(ite)rarum Partium XV°[1092], f. 32, 1476.

Adoha quando semel: in Camera est capta informatio et fuit

[c. 142*v*]

facta taxa, et dominus est antiqus gravatus de taxa pro aliquo castro non debet de novo capi informatio nisi pheudatarius peteret quod capiatur de toto statu et tunc capi debet quia cedit in utilitatem Curie. Eodem libro, f. 93[1093].

Officiales Camere sunt inmunes et exempti a funtionibus fiscalibus. Eodem regestro, f. 94; in Notamentorum Camere incipiente[a] a XX° may 1503 et 1504, f. 94[1094].

In Notamentorum Camere
a 1506 et 1507

La iurisdictione de lo Fundico de Peczulo si la nave o altri vascelli surgeno in quello ·lla pagano lo ancoraggio. In libro Notamentorum Camere qui incipit a 1506 et 1507, f. 6.

Significatorie de decime expedite per la Camera directe alle soccolleturi. Eodem libro, f. 18.

Capitula arrendamenti salis quod expediantur absque solutione iuris taxe et sigilli. Eodem libro, f. 19.

Ius tappeti pro officio capitaneatus, licet sunt due terre, exigitur pro uno officio. Eodem libro, f. 20[1095].

[c. 143*r*]

Merces que contractantur in Terra Laboris seu intercepiuntur antequam accederent ad nundinas, statim facta inmissione, per inmictentes extrahantur a dicta Dohana, soluto iure debito, pro dittis mercantiis inmissis et inmictendis taliter contractatis et inmissis, arrendatori seu dohanerio dicte Dohane ad evitandum fraudes. Eodem libro, f. 22.

Pro pellibus extrahendis per pellecterios a civitate Neapolis solvunt dirictus. Eodem libro, f. 24.

Sale che pigliano le universitate da li fundici et saline como se ha da repartire tra de ·lloro et depo' come le ponno vendere. In libro Notamentorum Camere IIII°, incipiente a 28 aprelis 1506 et 1507, f. 37.

Castello ad Mare de Stabia

Che de le intrate de la Dohana de Castello ad Mare p° se responda a li officiali de le provisione et allo pesone[1096] de la Dohana et spese et dapo' alli concessionarii et provisionati pro rata. Eodem libro, f. 45 et 46. Et che se observano le lettere de la inmunità ·lloro in la Dohana de Napoli et Castello ad

[a] Nel ms. *incupientur*.

Mare iuxta la l(ite)ra de Re de Ragona. In Comune 1444 et 45, f. 100[1097]; Comune XXI°, f. 27.

Habenti duodecim filios si declaratur quod sit inmunis an gaudere debeat inmunitate a tempore quo fuit effectus a iure inmuni<tati>s

[c. 143*v*]

vel a die qua[a] fuit per Cameram declaratum[1098] inmunem. In regestro Comune XXI°, f. 27[1099], 1512; ubi extat declaratoria in Camera quod gaudet a tempore quo per iuris dispositionem fuit effectus inmunis; vide infra f. 91.

Medicus de collegio neapolitano inmunis. In regestro Comune 1444 et 45, f. 101[1100].

Fisicus et notarii apostolice contribuunt pro bonis et non persona; aromatarii tenentur pro personis et bonis contribuere.

Clerici, presbiteri pro bonis emptis et accatastis. Eodem libro, f. 22, Camerarius; et in regestro Comune XXXXI°, f. 240, vide pulcherrimam declarationem Camere super ista materia; et vide pragmaticam Regis Ferdinandi in reg(es)tro L(ite)rarum V^to^, f. 66[1101].

Banno sopra lo thumolagio de Aversa con inserta forma decreti in favore de Galiazo Caracciolo. In regestro Comune XXXXVII°, f. 39; vide etiam in regestro Comune XXXV°, f. 76, f. 221.

Ysclani, procitani franchi in Regno como liparoti excepto a iure

[c. 144*r*]

exiture olei, tractarum grani, et a iure salmarum né de (tertiar)ia. In Comune XXI°, f. 30; et in regestro Literarum Partium XIII°, f. 3[1102].

Et in regestro Comune XVIIII°, f. 4, consimilis provisio expedita in anno 1501 et alia f. 16; excepto de tratti per infra et extra Regnum exitura de oglio et (tertiar)ia, in Comune XVIIII°, f. 29 et f. 33.

Monasterium Sancte Marie Tremetis pretendens ad se expectare et non fisco naufragia Fortorii. Eodem reg(es)tro Comune XXI°, f. 39.

Ad procitani non se dà sale per la Corte. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium XIIII°, sub data VIIII° iunii 1470, f. 170[1103].

Procitani che non pagano lo Fundico de Pezulo per una barca lavorata in quillo, acteso so' franchi como liparoti. Eodem reg(es)tro, f. 41[1104].

Mantioti: franchi de exitura de taboli per provisionem Camere 1512. Eodem regestro, f. 41; vide melius in re(ges)tro Comune XXI° che sono franchi de mercantia, f. 278.

Officiales et homines et sequaces Dohane Menepecudum non possunt trahi nisi coram dohanerio civiliter nec criminaliter, f. 52.

[c. 144*v*]

Napolitani

Quod neapolitani deferentes victualia, animalia et merces pro usu et grassia Neapolis cum patentis electorum, quod bona ipsa conducuntur pro usu et grassia civitatis Neap(olis) et iuramento delatorum tractentur inmunes quod non solvant. Eodem reg(es)tro, f. 53 et 56 et 60.

[a] Segue *D* depennato.

Nolani per lo comparare et vendere de cavalli, iumenti et muli son tenuti pagare a la gabella. Eodem regestro, f. 55.

Li homini de Castelloforte per virtù de lloro privilegii ponno passare franchi da lo passo de Mola[1105]. In regestro Comune XXXXVII°, f. 60; et vide in eodem regestro sententiam Camere.

Regie Camere creavit credenzerium penes dohanerium civitatis[a] Puteolorum cum provisione ducatorum sex cum gagiis et solutione apodixarum in anno 1512. Eodem reg(es)tro Comune XXI°, f. 57.

Vicaria

Et quando scribit Magne Curie seu notificat pendentiam litis solita est dicere videlicet: Requirimus et ortamur quatenus velitis et placeat contra talem minime procedere nec procedi facere debeatis. Eodem regestro, f. 61.

[c. 145*r*]

Beneventani

Beneventani per uso et grassa de Nap(oli) so' franchi. Eodem reg(es)tro, f. 68; et patenti per li passi de franchitia, f. 221, in reg(es)tro Comune XXI°, vide infra f. 93.

Bari

Li citatini de Bari so' franchi de dohana, fundico, terciaria, peso et ogni altro pagamento, et debiano essere trattati como milanisi che non pagano si non gr. otto per tutto lo Regno. In regestro XXXXVII°, f.[b] 78. Et da li porti seu spiagia et carricaturi de Sancto Spirito et Sancto Georgio delle pertinentie de Bari non se possa extrahere victuaglie. In regestro Curie sexto, f. 162, expletur.

Regia Camera quando comictit audientia<m> testium pro Regis[1106] Sicilie solita est scribere videlicet: «Illustri domino Viceregi Regni Sicilie ultra Pharum seu eius locumtenenti et aliis universis et singulis officialibus in dicto Regno constitutis et presertim officialibus clarissime civitatis Catanie, uti fratri et amicis carissimis animum ad grata paratum significamus, vobis quae vertentur». Etiam provisio expedita fuit in anno 1512 super passu Catune[1107]. Eodem reg(es)tro Comune XXI°, f. 73.

[c. 145*v*]

Le iumente de la Corte che pasculano in le montagnie de Oppido. In Notamentorum Camere 1483 et 1484, f. 66[1108].

Lo Fundico de lo sale de Peczulo reducto con lo Fundico de lo sale de Napoli. In Notamentorum Camere 1483 et 84, f. 136[1109].

Quedam privata non reserantur in Banca per comissarium, sed expediantur extra Bancam, nec negotia Curie impediantur sub pena eorum salarii. Eodem regestro, f. 138[1110].

[a] Segue *Nea* depennato.
[b] Segue *68* depennato.

Castra in Notamentorum Camere
1487-1488, f. 98[1111]

Quod deferentes victualia voluntarie ad vendendum in castris solvant ius solitum et consuetum arrendatori pro victualibus ipsis. Eodem regestro, f. 36[1112].

Sale

Lo sale se dà alli concessionari non lo possano vendere ma la Corte retinere et providere che restano contenti. Eodem libro, f. 40[1113].

[c. 146*r*]

Che non se possa licentiare nesciuno citato senza che non se dona notitia ad tutta la Banca, et cossì fare pagare le spese. Eodem libro, f. 45[1114].

De ordinatione domini locumtenentis: electus est ut persona idonea Lamerio[a] porterius. Eodem libro, f. 68[1115].

Quod pene Camere exhigantur per exaptorem significatoriarum, et pro credenzerio interveniat magister actorum. Eodem reg(es)tro, f. 80[1116].

Che li officiali de la Dohana non obediscano alli mandati de li electi né lloro comissarii facciano intromectere in Dohana. In regestro Notamentorum Camere 1487 et 1489, f. 98[1117]. Et che non possano essere constritti li dohaneri et credenzeri et guardiani de Manfridonia excepto per lo mastro portulano et la Camera. In regestro Literarum Partium VII°, f. 140[1118].

Camera solita est dare licentiam vendendi sal intra Regnum illis habentibus sal de proprio et salinis regiis et maxime laboratoribus salinarum conficientibus. Eodem libro[b], f. 119[1119]. Solita est etiam ad instantiam tertii inspici facere libros Dohane et partitas assumi facere et petenti consignari, In Comune II°, f. 140.

Li territorii della torre de Francolisa. Eodem libro, f. 142[1120].

[c. 146*v*]

Li porteri che serveno in Camera et guardano la porta lassano intrare a li rationali et che non 'nce facciano intrare altri che li compotanti et quilli che voleno li rationali. Eodem re(ges)tro, f. 142.

Lo vendere de lo pimbo. Eodem libro f. 4.

In regestro Curie XIII°, 1485, f. 251
Vendere ad minuto

Provisio Camere quod mercatores non possint vendere de tuleis pannorum inmissis per eos intus Dohanam ad minutum, quod exigant dirictus et non permictant intus Dohanam vendi ad minutum. Eodem regestro, f. 251.

Mercantie da fora Regno

Quod merces que inmictuntur ab extra Regnum pro illis que contractantur et venduntur solvantur iura regie Curie in illis civitatibus et terris in quibus

[a] Nel ms. *Laurentius*.
[b] *libro* è corretto su *tempore*.

contractantur et venduntur, et quod non exhigantur in diminute nec possint remictere seu gratiam facere, Eodem regestro, f. 262.

[c. 147*r*]

Lo banno de la cabella de la auripella. Eodem libro, f. 303 et f. 163; et in Comune XXI°, f. 61; et in Notamentorum Camere 1483 et 84, f. 16 et f. 30[1121]; et in Comune XXI°, f. 86 Cayeta et f. 88 eodem regestro; et f. 89 in Comune 1444 et 45[1122]; Curie XIII°, f. 160; et vide dubia declarata ad ***, in regia Camera data per errorem in regestro moderno, f. 18.

Banno che da le marine et spiagie de aiacenti et vicini alle terre et lochi de prelati, conti sive baruni, non se possa fare porto né extrahere con vascelli grandi né piccoli tanto per extra quanto per infra Regno senza licentia de detta regia Corte, atteso la licentia de detta extractione è reservata como cosa pertinente a la regia dignità. Eodem libro, f. 339, Curie XIII°, f. 339. Et vide aliam provisionem Camere expeditam in anno 1468, vide infra f. 118.

Certificatoria seu mandatum Camere directum perceptori significatoriarum pro expensis factis pro occurrentiis Camere. Eodem libro, f. 343, 1485, Curie XIII°, f. 343.

Mandato contra li exaptori de le nove impositione de lo Ducato de Amalfe che vengano ad mectere cunto de exactis. Eodem reg(es)tro, f. 365, vide infra f. 92.

[c. 147*v*]

Cardinali

Le tratte de li cardinali. In regestro Notamentorum Camere 1478, f. 88 et 105; et in regestro Comune XVIIII°, f. 5; et quando cacciano cavalli si sunt in fructibus ecclesie non solvunt pro usu, eodem <regestro>, f. 25.

Ad declarationem capituli: *Et presumptuose*. In Notamentorum Camere 1478 et 1480, f. 39[1123].

Ferro

Ferrum, pro quo semel est solutum ius (tert)iarie durante arrendamento, potest contractari absque alia solutione dicti iuris. In Notamentorum Camere 1476 et 1477, f. 180.

Super pannis inmissis in Dohanam Neap(olis) per illos de Strociis cum signo illorum de petiis signatis: fuit decretum quod vendantur per illos de Strociis et pretium inde penes se retineat[a] inde fiat voluntas Regie Maestatis quousque per Regiam Maestatem fuerit declaratum quibus de iustitia spectabit. Eodem libro, f. 58, cioè in Notamentorum Camere 1478 et 1480.

Che pagano li principali et in subsidio li plegi. Eodem libro, f. 78, Notamentorum Camere 1478, 1480.

[c. 148*r*]

Adoha de un paro de guanti

Lo feudo che paga un paro de guanti como deve pagare la adoha quando se impone. Eodem reg(es)tro, f. 79 et 125.

[a] Nel ms. *retinuet*.

Quando lo intercepto non se trova se paga la pena dopplicata. In Notamentorum Camere 1478 et 1480, f. 86.

Li perventi et pene della Camera. Eodem libro, f. LXXXXV°, infra f. 123.

Le victuaglie che se fanno in Nap(oli) et se portano in li casali de Somma. Eodem libro, f. 100.

*Cardinali et ****

Lo arcidiacono di Trano extrahesse[1124] per lo passo de Terami de Apruczo uno ronzino in anno 1541; et perché non lo retornò in Regno, pagò un docato in Computo credenzerii de le fere de Lanciano et Grassa de Apruczo 1540 et 1541 in dicto passu Terami[1125].

Et so' ancho franchi cardinali de passi et altre cabelle quando mandano li animali ad pasculare in aliquo loco. In reg(es)tro Comune XVIIII°, f. 45 et f. 66 et f. 69.

[c. 148*v*]

Nola

Banno de le robbe se inmecteno da extra Regnum et se conduceno in Nola et suo destritto: che se debbia dare notitia a li officiali de la Dohana de Nap(oli) acciò se possano exigere li deritti. In regestro Curie XIII°, f. 366, 1485, vide infra f. 15.

Banno della vendita de le robbe de lo secretario Antonello de Petruciis signato per Iulio de Scorciatis[1126] et non dici locotenente né advocato fiscale. Eodem libro, f. 367.

Banno sopra la cabella dello ferro, acziaro etiam in la provintia de Apruczo. Anni 1485, eodem regestro, f. 241.

Neapolitani

Che li mercanti neapolitani non tengano magazeno dentro la Dohana ad vendere caso; et che li foresteri steano seperati da li citatini et che non possano pagliare lo caso né accomandi né impigno per XXV miglia intorno Napoli. Eodem libro, f. 240 et f. 235. Similmente de lo caso che vene da Sicilia che se venda per li patruni et non per altri et che habbiano magazeno. Eodem libro, f. 235 sup(radic)to.

[c. 149*r*]

Et in regestro Literarum Partium VII°, vide ad f. 107[1127] aliam literam cum qua datur forma super ista materia ubi late melius quam alibi.

Banno che non se possa inmettere caso in nesciuno loco de Terra de Lavore excepto in Napoli, Castello ad Mare, Peczulo et Cayeta. Eodem regestro anni 1484 et 85, f. 201 et vide infra f. 103.

Dohana de Napoli: la iurisdittione per terra quanto se[a] extende. In regestro Notamentorum Camere 1487 et 89, f. 141. Et quella dello ferro in regestro Curie VIII°, f. 223; et vide in libro Ritus Camere, f. 68 literam Sicle anni 1306, et in medesimo Ritu, f. 88 exempletur[1128].

[a] Segue *X* depennato.

In Notamentorum Camere 1487 et 88

Lo salario de li credenzeri de lo Regno sopra la extractione. Eodem regestro, f. 14[1129].

Lo tenere secreto de le cause de la Camera che non se publica sub pena falsi, criminis lese maestatis, privationis officii et salarii. In eodem Notamentorum Camere, f. 130[1130], 1488; et in libro moderno magno 66.

Salario de rationale

[c. 149*v*]

La provisione de lo rationale quando va fora la metà della provisione et le spese per sé con uno famiglio et uno cavallo. Eodem libro, f. 134[1131].

Iurisdictio Dohane

In regestro Notamentorum Camere M°CCCC°LXXVIII°[1132], f. 141[1133].

Quod iurisdictio Dohane Neap(olis) se extendit usque ad flumen Capue[1134] et flumen Beniventi[1135] et quod omnes merces que veniunt infra dictos fines veniant in Dohana<m> Neapolis et soluto iure asportent quo voluerunt. Eodem libro, f. 141.

Lo partito de le terziarie de lo ferro de tutto lo Regno. Eodem libro, f. 148[1136].

Sfrido de sale

Lo sfrido de lo sale ad ragione de due thomola per cento solito. Eodem libro, f. 206[1137].

Lo locumtenente sia stato subernato[1138]. Eodem libro, f. 211[1139].

[c. 150*r*]

Moneta, Sicla

Lo cognare della moneta de la Zecca. Eodem libro, f. 217[1140]; et vide in libro Ritus Camere, f. 68 l(ite)ram Sicle 1306[1141].

Ferrum regie Curie vallis beneventane vendatur ad rationem tarenorum viginti quinque cantario quolibet. Nam <si> constaret ad XXV non videbatur expediens regie Curie quia aut nihil aut parum vendebatur. Eodem regestro Notamentorum, f. 256[1142].

A li guardiani de la Dohana che si le paghe quindici carlini lo mese. Eodem libro, f. 257[1143].

Quando exterus emit nomine privilegiati

Quando mercator exterus emit nomine privilegiati et emi fecisset nomine ipsius, fuit provisum quod solvat pro medietate; super reliqua audito privilegiato providebitur. In regestro Notamentorum Camere 1476, f. 81. Et in anno 1478 fuit provisum quod solvat ex quo solvit et consignavit Neapoli. In eodem Notamentorum 1476 et 1478, f. 20; et in libro nostro, f. 1 Pezolo; et in regestro

Curie sexto, f. 84, in anno 1466 apparet quod solvebat functiones fiscales et sal.

Pezulo è sobta Fundico de la Dohana de Napoli quanto a lo ferro, aczaro et pece. In Notamentorum Camere 1480 et 83, f. 26.

[c. 150*v*]

Hospitali Sancte Marie de Tripergulis[1144] de Pezulo ordinis Santi Spiritus in Saya, de urbe venientes ad civitatem Puteolorum portantes vinum, caseum, oleum et alias res venales, tenentur solvere iura cabelle baiulationis. In regestro Comune 1444 et 45, f. 157[1145].

Le robbe che veneno per mare a la fera de Salerno non pagano. In Notamentorum II°, 1504 et 1505, f. 87.

Liparoti franchi in Peczulo de li dui denari per thomolo de grano. In regestro L(ite)rarum Partium VII°, f. 16, f. 32[1146].

Liparoti quando cacciano lo caso contractato pagano lo tornese per rotulo. In Notamentorum Camere 1483 et 84, f. 55[1147]. Et quia vendiderunt coyra coyrariis Maioris non data notitia regie Dohane, in curia declarata intercepta. In regestro Curie III°, f. 210[1148].

In la Dohana de Veteri che se paga. Eodem libro, f. 57.

Veteri

Porterii Camere quomodo debent servire. In Notamentorum Camere 1476, f. 59, 1483 et 84, f. 59[1149].

Non se admecta in Dohana franchicia che primo non se dona notitia a la Camera. Eodem libro, f. 134.

[c. 151*r*]

Pragmatica anni 1485

Ordinatio quod merces que veniunt ab extra Regnum infra Regnum: quod pro illis mercibus que contractantur pro illis solvant iura regie Curie in illis civitatis[1150] et terris in quibus contractantur et venduntur. In Curie XIII°, f. 262 exempletur.

Veteri

In lo casale de Veteri li mercanti non possano portare né per mare né per terra mercantie che spectano pagare lo dericto de la Corte, ma quelle debiano portare et exonerare in Napoli. In regestro Curie XIII°, f. 204 exempletur, 1485.

Napolitano

Lo napolitano che extrahe lo vino de sua maxaria per extra Regno paga grana dece per lo iure fundici. In Notamentorum Camere 1476, f. 83.

Sfrido

Sfrido de ferro se vendi ad minuto rotula doe per cantaro et lo aczaro ad tre. In Notamentorum Camere 1476 et 1477, f. 105; et in Notamentorum f. 8; in reg(es)tro L(ite)rarum Curie XXII°, f. 257, 2 per 100.

Quod servetur antiqua: quod non transeat aliqua partita pecunie

[c. 151*v*]

nisi doceatur de specie monete recepte[a] per perceptores pecunie. Eodem libro, f. 149; et in libro nostro Notamentorum, f. 10.

Vino per uso delli ambasciatori in loro case in Napoli. Eodem libro, f. 10.

Che tutta la seta vada in Dohana. Eodem libro, f. 172; et in libro Diversorum nostro, f. 10.

De lo filo malfitano trovato in casa de altro. Eodem libro, f. 180; Notamentorum Curie 1476, f. 180.

Decreti della Camera sopra certe instructione et dubii de materii de ferro de lo mastro portulano de Calabria. In regestro Curie XIII°, f. 171, 1485.

Instructione sopra la exaptione de li pagamenti fiscali per lo succurso de la guerra de Ferrara. Eodem libro, f. 60, anni 1483 et 84, in Curie XIII°, f. 60[1151].

Banno sopra la cabella de lo vino et de lo pesce et de la carne. In Curie XIII°, 1483 et 1484, f. 40.

Quod inmissis mercibus in Dohana et soluto iure extrahi tenentur. In regestro Notamentorum Camere 1504 et 1505, f. 22.

[c. 152*r*]

Lo vino se dà alli tabernari per uso. Eodem regestro, f. 68.

Zaffarana. In Notamentorum Camere 1482 et 1483, f. 207 et 260; et in Notamentorum Camere 1478, f. 202.

Solutio fieri debet iuxta venditionem et non extimationem mercium. Eodem regestro, f. 270; et in libro magno Notamentorum, f. 27.

A lo guardiano de la torre

Nonobstante quod delator notificavit guardiano turris[1152], si non portavit merces recta via in Dohana sunt intercepte. In regestro Notamentorum Camere 1499 et 1500, hic in f. 1.

Lo portiero ad cavallo è tenuto servire in Camera. Eodem libro, f. 148.

La seta che se porta a la Cava per extrahere quella. Eodem libro, f. 84; 1529, et in libro Notamentorum nostro, f.102[1153], 1529.

Fera de Salerno

Le mercantie se mandano a la Cava, l'Acqua de la Mela[1154], Aversa, quale se inmetteno in lo mese de settembro pagano a la Dohana de Nap(oli). In libro Notamentorum Camere 1482 et 1483, f. 126.

[c. 152*v*]

Terre franchi de pagamenti fiscali non se deveno dare sale. Eodem libro, f. 57. Et de novo è stato declarato ad Pezulo et ad Catanzaro.

Le mercantie che se extraheno et inmecteno da la Dohana: la forma como se deveno annotare. In Notamentorum Camere 1478, f. 112.

[a] Nel ms. *rececte*.

Admirante

Lo admirante[1155] è franco per uso et non per mercantie né per ancoragio. Eodem libro, f. 113.

Non se deve nolito per rata delli panni che se trovano guasti. Eodem libro, f. 114.

Che la Camera non consulte excepto delle cose importante che liberamente le expediscano. Eodem regestro, f. 116.

In reg(es)tro Comune XXI°, f. 74

Provisio Camere quod respondiatur de medietate emolumentorum ex bullectis que fuerunt in cassis credenzeriorum Grassie cum clausula iustificata. Eodem regestro, f. 74.

In regestro Curie V^to^, anni 1511 et 1513, f. 30

Le instructione de la Dohana de Nap(oli) expedite in tempo de Hieronimo de Francesco locotenente. Eodem libro, f. 80.

[c. 153*r*]

Rasura, Scandaglio

In quibus rasura non facienda in libris; et cossì che non faccia scandaglio, ma che ogni cosa se pise. In eodem regestro, f. 85.

Capuani: la suspensione de le franchicie ·lloro con la revocatione de detta suspensione et cossì a liparoti. In regestro Comune XXXV°, f. 60. L(ite)ra della Cesarea Maestà con la quale conferma li privilegii de Capua in Bologna a li 15 de febraro 1531. In reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 145.

Surrentini

Surrentinorum capitula concessa super inmunitate eorum in vendendo vinum in maritima Neap(olis), super solutionem iurium gabelle vini Neap(olis), re(gestra)ta in re(ges)tro Curie XIIII°. Et l(ite)ra revocationis suspensionis dictorum capitulorum, et exequtoriales Camere pro observatione ipsorum sub data XV° septembris 1485, in reg(es)tro Comune XXXV, f. 62 et f. 102. Sententia in favorem Bernardini de Ponte surrentini ubi late de inmunitate surrentinorum.

La franchitia de surrentini

La franchitia de quilli della costa de Amalfe teneno in la cabella de lo vino de Nap(oli). In reg(es)tro Curie XIII°, f. 34, anni 1483; et in eodem re(ges)tro trattatur de magazenis existentibus intus Dohanam

[c. 153*v*]

Neapolis, f. 235, vide infra f. 98. Et quidam surrentinus duxit uxorem in civitatem Suesse; habuit in dotem bona paterna uxoris accatastata; cogebatur solvere nedum pro bonis sed pro sale et foculari patris uxoris et aliis extraordinariis; et quia cum dicta uxore habitabant in Surrenti, et ibi solvebant focularia ipsa, fuit provisum quod solverent iura fiscalia pro bonis sitis in civi-

tate Suesse prout solvunt alii exteri bonatenentes in eadem civitate habitantes in terris demanialibus. In Comune XXXV, f. 163, 1485. Et in Comune II° Camere 1466 apparet quod pro ultima paga taxa generalis fuit solutum duc. 108. 4. 10. Eodem, f. 43.

Con l(ite)ra della Camera expedita 13° ottobris 1467 se ordina a lo capitaneo de Sorrento ad relatione de Francesco Torres[1157], comissario sopra li rebelli, che se piglie poxessione de la casa de Troyano Aczapaza[1158], publico et notorio ribello, per la Corte, et che da quella se admova Cola Coriali in la quale habitava. In reg(es)tro Curie XVI°[1159], f. 192; et eodem regestro, f. 212, se fa un mandato ad Nardo Raparo[1160] che metta cunto de la administratione de detta Dohana de casa Azapacza.

Nove impositione

A li piscaturi provisto per la Camera che non se exigano li 4 denari per carlino ch'erano stati imposti in tempo de le nove impositione de li pisci che vendevano. In re(ges)tro Comune XXXV°, f. 71, expedita in anno 1485.

[c. 154*r*]

Dictus titulus incepit in anno 1444 29 ottobris. In regestro Comune 1444 et 45, f. 122[1161].

Presidentes: titulus Camere erat in anno 1485 hoc modo videlicet: Nos presidentes etc., et firmabatur provisio videlicet: Thomas Vaxallus presidens. In eodem regestro Comune XXXV, a f. 73 usque ad f. 148. Et sunt franchi per l(ite)ram regiam expeditam in anno 1477. In Comune XXXXVII°, 102; et in Comune 1444 et 45, f. 172[1162].

De scripturis Camere quando petit authenticum que sit forma in scribendo. In regestro Comune XXXV, f. 78.

Exitura

Quod a passibus Terre Laboris, Trayecti et Scauli quod nemo audeat extrahere bona et mercantias sine licentia credenzerii et solutione iurium pro illis debitorum, aut cavere de asportando ad terras regios fundicos habentes et responsalia infra tempus conventum ab extrahentibus per infra et extra Regnum. In reg(es)tro Comune XXXV, f. 79, 1485.

Presidenti

Lo conte de Borrello[1163], come presidente de la Camera, franco de cabella et passo. In regestro Comune XXXV, f. 82; et eodem regestro, f. 85, quod datiarii Averse non possunt conveniri nisi in regia Camera.

Datieri de Aversa

[c. 154*v*]

Cabella imposta per la università de Tropea sopra li frutti de certi orti de lo Piscopato quale teneano locati certi ortulani: quod non tenentur solvere et quod tollatur. Eodem re(ges)tro Comune XXXV°, f. 84.

Sale

Elemosine de sali. In reg(es)tro Comune XXXV, f. 89 et 93; et ad quilli della Zecca, f. 96; et in reg(es)tro Comune XXXXI°, f. 271 et 297; et in Comune XXI°, f. 241 et f. 271[1164]; et in Curie V^to^, f. 195 a lo gran camberlingho[1165] th. 24, a lo conte de Montelione[1166] th. 18, ad Hieronimo de Francesco locotenente th. 12.

Nola

La cabella dello bollectino de Nola cioè lo deritto de uno tornese per rotolo de carne in territorio et districtu suo. In regestro Comune XXXV, f. 111 et 114, 1485.

Quando una terra è consignata per tanta fochi et dopo' de iustitia se deve desgravare: si concessionario reluctante si deve desgravare. In re(ges)tro Comune XXXV°, f. 117, 1485.

Otranto

Otranto: franco de exitura de oglio; et che se pagano le denari in potere de la terra. In re(ges)tro Curie XIII°, f. 217, privilegium 1482, provisio Camere 1517.

Otranto francho como Lipari et cossì de iure exiture olei. In Comune XXI°, f. 211. Ma la franchitia se intenda de li deritti de la Corte et non de baruni et particolare persone. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium VII°, f. 60, vide infra f. 128[1167].

[c. 155*r*]

Venitiani scomunicati per Papa Sixto[1168] per la guerra facevano contra Ferrara. Alcuni per non stareno scomunicati passaro ad habitare in le terre de Puglia renuntiandono a lo dominio et privilegio de Venitiani. Depo' reconsiliati con la Ecclesia, li dohaneri in li fundici de Puglia pro mercibus contractis durante excomunicatione le voleano fare pagare, et Re Ferrante non volle. In re(ges)tro Comune XXXV°, f. 119, vide infra f. 95. Et sunt veneti inmunes a iure exiture olei et aliorum dirictuum per sententiam Camere et exequtorialem ipsius latam in anno 1486. Eodem reg(es)tro Comune XXXV, f. 228. Et de mercibus quas vendunt et non[a] investiunt, et non vendunt vel investiverint et vend<id>erint ipsi et eorum subditi, solvant gr. nove per onza et alia. In re(ges)tro Curie III°, f. 171.

Sale

Lo credenzero de la Dohana de lo sale che havea levato lo arrendatore, per Re Ferrante p° fo scritto et cossì per la Camera reposto in poxessione. In regestro Comune XXXV, f. 106, 1485.

Pecore

Pecore faccìa condure Cola Caracciolo da la Dohana in Terra de Lavore offerendo volere pagare quello era debitore per la fida in Nap(oli); per la Camera

[a] Segue *investiuntint*: l'ultima parte della parola (-*int*) è depennata; *investiunt* è però riscritto subito dopo.

fo habilitato et ordinato che non pagasse li passi. In re(geshro Comune 35, 128 et similis f. 132, 1485.

Presidens

[c. 155*v*]

Alfonsus presidens[1169]: quod nihil exigatur ab eo pro iuribus pedagiorum, collectarum, dohanarum, fundicorum, daciorum et aliarum gabellarum pro fructibus proveniendis ex suis maxariis prout tota forma. Reg(estra)ta est in reg(es)tro intitulato Passuum secundum, f. 176; de qua per summarium fit mentio et est notata in regestro Comune XXXV, f. 131, 1485.

Cotroni

Cotroni francha como Taranto per privilegio de Re Ferrante p° expedito a li 17 de magio 1481. Provisio Camere expedita 16 aprelis 1486, in eodem regestro Comune XXXV, f. 138, 1485.

Al portulano de lo porto de Nap(oli) nomine Petro Scarano se ordina al magnifico Iacovo Ruffo[1170] mastro portulano de Terra de Lavore per la regia Camera che li faccia extrahere tanta grani franchi de tratta che se possa pagare sua provisione; et che tenga lo mandato de la Camera appresso di sé che se passarà. Expedito a li 28 d'aprile 1486. In Comune 35, f. 141.

Nola, pane, Santo Antamo

Ad quilli che portano pane da Nola, Santo Antamo et altri lochi in Nap(oli), che pigliano lo grano de la Corte in Nap(oli) per fare detto pane, in re(ges)tro Comune XXXV, f. 141, apparet mandatum penale regie Camere expedito V^to^ may 1486. Et vide l(ite)ram expeditam ad instantiam civitatis Nole super franchitia in re(ges)tro L(ite)rarum Partium VII°, f. 62[1171]; et in re(ges)tro Comune II°, f. 49, de contributione possidentium bona in territorio Nole et Marigliani.

Licentia de portar arme li arrendatori de la cabella de uno tornese per rotolo per la constructione de le mura de Napoli[1172]. Eodem reg(es)tro Comune 35, f. 165, 1483.

[c. 156*r*]

Altamura: per provisione della Camera cum inserta forma de ·lloro privilegii, die XXII° decembris 1513, so' franchi per tutto lo Regno de Sicilia de cabella, passi et dohane, calticzature, piacze etc. Eodem reg(es)tro Comune XXI°, f. 265.

Le taberne facte in la Croce de Tebarola[1173] et in la villa de Centola[1174]. Provisio Camere in reg(es)tro Comune XXXV°, f. 166, 1483[1175].

Li homini de Castello ad Mare son franchi in la Dohana et cabelle de vino in Nap(oli). In regestro Comune XXXV, f. 111, 1485. Et per uso ·lloro de li fructi che fanno in ·lloro maxarie in lo territorio de Schifati, le ponno portare franchi de cabella et passi in Castello ad Mare. Comune XVIIII°, f. 44. Et in regestro Camere Curie VII°, f. 69, arrendamentum gabellarum dicte civitatis cum capitulis arrendamenti predicti.

Li piscaturi de Nap(oli) con soi barche et rizi andando ad piscare in Castello ad Mare, lo pesce pigliavano, parte in quella vendeva et parte portava ad vendere in Nap(oli). Et li cabelloti de Castello ad Mare lo facìano pagare tanto de quello vendeva in detta[a] terra como de quelli portava ad vendere in Nap(oli). Perché per una medesmo cosa non se devea pagare dupplicati deritti, con provisione della Camera fo provisto che per quilli pisci che portava et vendeva in Nap(oli) non fosse molestato né astritto ad pagare ad Castello ad Mare. In re(ges)tro Comune XXXV, f. 112. Et cossì quando porta bestiame allo guado[b] non causa comertii, lo napolitano è franco. Eodem re(ges)tro, f. 51.

[c. 156*v*]

Vico

La città de Vico con la università de Pasitano: certi pacti et conventioni sopra li pagamenti fiscali che se hanno da pagare de li beni che possedeno l'uno dentro lo territorio dell'altro. Expedita ultimo iulii 1486, f. <114>; in qua provisione est subscriptio ultra locumtenentem videlicet Vitus Pisanellus; f. 114 in reg(es)tro Comune XXXV°. Et in sequenti f. 116 extat alia subscriptio videlicet Vitus Pisannellus pro magistro attorum.

Sali

Li sali se donano a li officiali de la Camera al tempo de lo conte de Monteleone[1176]. In re(ges)tro Curie V^to^, f. 195, sono tutti li officiali et presidenti che serveano et che non serveano; et a lo gran camberlingho se li deveano th. 24, al conte de Montelione th. 18, ad Hieronimo de Francesco locotenente th. 12, a lo advocato fiscale th, 6, ad Antonello de Stefano procuratore fiscale th, 6, a lo notatore th. 6.

Fiorentini

Capituli et declaratione fatti per la Camera de la franchitia de fiorentini in re(ges)tro Comune Camere XXXXI°, f. 141, expedite V^to^ augusti 1493, dove se declara la exitura delli ogli chiari et delli ogli grossi et de tutti li deritti: che per lo chiaro pagano th. VI per migliaro incluso fundico, piaza, dohana, mesuratura, carricatura, et exitura et ogni altra gabella, de oglio grosso th. 3 per migliaro, de formagio, carne salata, anczognia et lardo, et che non pagano la investita et che siano franchi ancho in tempo de le fere seu mercati, et che siano franchi in tutte le provintie secundo lo solito, et che[c]

[c. 157*r*]

possano uscire da li passi del Regno senza mostrare bullecta, et che de cavalli de vinti ducati in bascio non doneno pleggiaria né astritti ad pagare li dieci per cento, Et multa alia quere in Comune XXXV, 1485, f. 41; l(ite)ra expedita ad instantiam florentinorum sub data XI° augusti super observantia privilegii

[a] Segue *città* depennato.
[b] Nel ms. *gaudo*.
[c] Segue *poss* depennato.

gratiarum inmunitatis concesse florentini expedito 8° iunii 1484, in qua declaratur quod possint inmictere earum merces et res in civitate Capue, Averse et Nole, quod pro illis ius fundici et dohane non teneantur sed serventur inmunes; sed teneantur tantum tenentes dictas mercantias in dictis civitatibus denunciari contrattus venditionis officialibus dohane, ut ab emptoribus exigi possint ius fundici et dohane; et quod possint dictas merces deferre ad nundinas Salerni, vel ad alias nundinas Regni, et deferri facere dummodo pro illis solvant ius regie Curie debitum videlicet pro qualibet untia gr. X. Eodem reg(es)tro, f. 41; et vide privilegia in reg(es)tro Comune XXXXI°, f. 257; et vide aliam l(ite)ram Camere expeditam X° decembris 1500, in Partium XV, f. 32[1177], cum qua declaratur oleum clarum ut supra dictum est.

In reg(es)tro Curie V^to^, f. 261

Pragmatica super iura exiture seu tractarum. In eodem regestro, f. 261.

Defese della Dohana delle Pecore

In eodem reg(es)tro, f. 81, decretatio reintegrationis defensarum regie Dohane Menepecudum.

[c. 157*v*]

Et in eodem regestro, f.[a] II°, instructiones Grassie Aprutii.

Da Otranto fi' ad Rigio

In regestro Curie II°, 1446, f. 152, appare quando fo ordinato che da Otranto per fi' ad Rigio se pagasse grana sei de tutte le robbe che se inmecteno et extraheno per mare et altre impositione. Eodem regestro, f. 152. Et le robbe che se scarricano in le spiagie de Rigio son tenuti pagare lo uno per cento. In regestro L(ite)rarum Curie XXII°, f. 235 infra; in alio libro, f. 99.

Arrendamentum de pelli nigri se fanno in Regno et se extraheno fora Regno facto per sette anni. In Comune XXXXI°, 1493, f. 103 et f. 119 et f. 176 et f. 186. Et melius vide capitulum concessum civitati Neap(olis) per Regem Ferdinandum secundum n° 15, ubi datur facultas cuilibet extrahendi pellas a Regno, ubi est provisio confirmatoria expedita 25 februarii 1494, f. 245.

Magazeni del caso

In reg(es)tro Curie XIII°, f. 242, de lo magazeno de lo caso como se deve tenere et servare. Eodem regesto 1484 et 85, et f. 240.

Polise de Fundici de Baruni

[c. 158*r*]

Non acceptandis apodixis fundicorum baronum per fundicos regales. Litera expedita XIIII° martii 1487, in regestro L(ite)rarum Curie XVIIII°, f. 210, anni 1486 et 1487.

Et facit, ad p(redic)ta, l(ite)ra Camere expedita 3° octobris 1466, f. 91, in qua est insertum capitulum arrendatoris quo cavetur che le polise che farrà in lo Fundico de la Scalea siano audute in li fundici regii; et quia arrendavit dictum Fundicum et cabellam novam Ducatus Calabrie, fuit concessum dictum capitulum, et provisionum quae acceptentur.

[a] Segue *XI* depennato.

La carta quando se extrahe da la fera de Lancziano paga ad gr. 15 per onza. In libro intitulato Cunto del magnifico Giovanni Battista de Ugnio regio credenziero, quale incomenza de l'anno 1523 et 1524, et advertatur che è credenziero de la Grassa d'Apruczo, fera de Lanciano et fera de Santo Vito. In eodem libro, f. 8.

Instructione de la Grassa de Apruczo. In regestro Curie II°, f. primo, 1446.

Instructione de la Grassa delle provintie de Apruczo. In re(ges)tro Curie V^to^ 1511, in persona de Raynaldo Miraballo, f. 2, dove è lo capitulo 13 lo quale parla de quelle robbe che hanno da pagare la exitura.

Leccia

Instructione et capituli directi al dohanero, credenziero et baglivo de Leccia sopra li deritti et regimento de d(ic)ta Dohana. Curie V^to^, f. 20, expedite in anno 1511. Universitas et homines Licii tenentur solvere ius fundici pro rebus non natis in Regno asserentes habere inmunitatem dicti iuris ex privilegio. Eodem re(ges)tro, f. 64.

[c. 158*v*]

La Dohana de Nap(oli)

Instructione et ordinatione date a lo dohanero, credenzieri et guardiani de la Dohana de Nap(oli) expedite XXII° decembro 1511. F. 80 usque ad 88, in Curie V^to^:

Capitulo 28: che lo dohanero, credenzeri et arrendatori debiano deputare a la guardia de la porta de lo Mercato uno guardiano che sappia scrivere et un[a] altro a la porta de Capuana, li quali habiano da notare tutte le robbe che entrano per dette porte in uno quinterno, quale el dì sequente debia notificare a lo credenziero de terra et comprobare con la inmissione; et trovandose alcuna diversità lo debbia publicare in Banca.

Capitulo 29: che tutti le polise o vero bollecte le serranno presentate le debbiano conservare et consignareli sera per sera a lo credenzero de la pecunia.

Capitulo 31: che non debiano pigliare detti guardiani beveragio né cosa alcuna, et da quello non se partirèno sotto privatione de ·lloro officii, in la quale pena incorreranno li principali che hanno potestà de substituire.

Capirulo 32: che lo aguzino de d(ec)ta Dohana sia tenuto ciascuno de visitare tutti le porte, et vedere se stanno bon guardati; et si non le trova donare notitia a lo dohanero, credenzero de la pecunia et arrendatore, quale subito se debiano privare, non mostrandono leg(iti)ma causa de ·lloro absentia.

[c. 159*r*]

Capitulo 34: che li bollecti non servano più per li dì che serranno fatti, et li guardiani le habbiano da tenere et darne notitia a li officiali.

Capitulo 25: che non se permecta extractione alcuna per uso che non sia presente lo patrone la vol'extrahere, et se è persona egregia con sua polisa; et non sia licito ad nisciuno credenzero extrahere per altro uso sobta pena de privatione de ·lloro officii. Et de iurisdictione Dohane Neap(olis) vide pulchram provisionem Camere expeditam in anno 1469. In regestro moderno, f. 24.

[a] Segue apostrofo.

Capitulo 23: che non se faccia scandaglio alcuno, ma tutto se <faccia> pesare et mesurare legitime et integramente. Vide infra f. 106 et f. 109.

Capitula 22: che nisciuno officiale in soi libri faccia alcuna rasura et debia scrivere le partite in capo de virgulo et separata l'una dall'altra et non includere l'una con l'altra; et quando accascasse errore in dette partite debbiano corregere et notarelo per apostilla in margine notificando essere proceso per errore.

Capitulo 8: lo credenzero de mare in lo tempo et hore debite, dì per dì, continuamente debia exercitare et assistere in suo officio, et notare li vasselli seu scrivani veneranno in Dohana; et cossì lo manifesto che ha da pigliare la forma che ha da tenere et notare. In reg(es)tro Curie V^to^, f. 80 usque ad 88.

[c. 159*v*]

Instructione de lo bon denaro, circa la administratione et exactione et modo se ha da tenere, expedite ultimo martii 1513. In Comune XXI°, f. 119.

Li decreti de la reintegratione de le mezane de la Dohana de le Pecore facta per lo quondam messer Antonello de Stefano presidente de la regia Camera. In anno 1512, eodem re(ges)tro Curie V^to^, f. 111.

Mastro Portulano

Instructione dati al credenzero del mastro portulano de Calabria de quello specta ad suo officio et como se ha da governare circa la administrazione de quello. Eodem regestro Curie quinto, f. 150, 1512.

La capitulazione fe Paulo Tholosa[1178] con la Corte sopra lo fornire de lo campo del Re Captholico expedita 18 ottobris 1511. In regestro Curie V^to^, 159; et Comune XVIIII°, f. 59, ubi provisiones.

Mastro Portulano

Instructione quale se donano al mastro portulano de Terra de Bari et Capitanata del modo ha da tenere et cossì quello se ha da exigere con la administratione de detto suo officio. Re(gestra)te in Curie V^to^, 1512, eodem regestro, f. 181. Et cossì in Manfredonia, Trani et altri porti. Et in reg(es)tro L(ite)rarum Partium XXXV, f. 26[1179], l(ite)ra Camere expedita 30 aprelis 1437, con la quale se ordina che li mastri portulani son franchi per loro uso de li dacii de la carne et de lo pesce per uso ·lloro.

[c. 160*r*]

Tratte

Pragmatica per regia Curia quod ius tractarum et exiture integre et non diminute exigantur etiam per concessionarios et barones. Et quia plura capita continet vide in fonte eodem reg(es)tro Curie V^to^, f. 261, 1511[a] et 1512 exempletur.

Citatio expedita ad instantiam illustris Magni Capitanei[1180] concessa feudatariis terre Montis Fusculi, ubi sunt nonnulli feudatarii[1181] nominati. Eodem reg(es)tro Curie V^to^, f. 268, 1511 et 1512, f. 268.

[a] *1511* è aggiunto sopra il rigo.

Notatore

La provisione de lo notatore de la Camera, quale stia consignata sopra lo mastro portulano de Puglia, in anno 1512 fo revocata et consignata in thesoreria. Eodem re(ges)tro Curie V^to^, f. 246, 1511.

Brindisi

Brindisi: neapolitanus creatus civis per Brundusium virtute suorum privilegiorum. Camera mandat ut tamquam civis brindisinus tractetur inmunis in dohanis et fundicis Regni. In Comune XVIIII°, f. 39; et vide ad f. 52, vide infra f. 102.

Homini de arme

Patente de la franchitia concessa per don Ramundo[1182] viceré del Regno a li homini de arme che allogiano per lo Regno de ·lloro uso et fameglia da le robbe de magniare, et che se possano tagliare restocchi per li cavalli ultra le stantie che teneno. In re(ges)tro Comune XVIIII°, f. 42, 1511.

[c. 160*v*]

Napoli

Li neapolitani siano franchi et inmuni como liparoti alle terre de baruni circa lo vendere et comperare. In re(ges)tro Comune XXXXV°, 1499, f. 117, expedite die VIII° martii. Vide aliam expeditam die VIIII° aprelis 1499, f. 149 et f. 164; et vide aliam in Comune XVIIII°, f. 61.

Li napolitani possano tanto dentro como fora la Dohana comperare in grosso et minuto qualsevoglia merce o mercantie seu robbe per uso ·lloro et de ·lloro case et famegIia. Placet regie Maiestati iuxta solitum, tempore Regum Aragonie, capitulum 16 concessum civitati Neap(olis) per Magnum Capitaneum[1183].

Capitulo de Nap(oli) concesso per lo Re Captholico, n° 25, con lo quale se concede che quando se comperano le mercantie per le revendere de continenti le debbiano levare da Dohana et portarle a ·lloro case o poteche; sunt etiam inmunes si extrahunt lignamina a terris fundicorum Regni. In re(ges)tro Comune XVIIII°, f. 87.

Non siano tenuti fundicare

Et capitulum 19: che nisciuno in Dohana habbia participare directe vel indirecte allo revendere de le mercantie che se faranno.

Capitulo de Re Ferrante p° n° 6: che napolitani siano franchi de deritti in Dohana, et che quelli che portano robbe et mercantie in Dohana non siano tenuti fundicarli primo che le vendi; et si la Corte per sua utilità volesse primo siano fundicati, non se intenda quello che per d(it)ti cittadini serà comperatu.

[c. 161*r*]

Capitulo de Napoli de detto Re Ferrante p°, 1462, n° 7: che lo tornese per rotolo de caso se conduce per foresteri per mare in Pizuolo se intenda posta in ditta. Vide hic a f. II°.

San Germano è francha; excepto de tratti, exitura de oglio, né per animali che volessero extrahere da lo Regno, ma per quilli son tenuti pagare li deritti

debiti. In reg(es)tro Comune XVIIII°, f. 71, extat provisio Camere expedita 20 novembris 1511.

Sancto Dominico de Napoli, in la festa de Pasca, carlini quarant'otto per quarant'otto thomoli de cera d'helemosina se dà ogni anno per la Corte. Eodem reg(es)tro Comune XVIIII°, f. 72, 1511.

Lo locotenente iudice de Cosenza

Cusenza: li homini delli casali et de le baglive che contribuiscano con Cosenza in li pagamenti ordinarii et extraordinarii. Eodem regestro Comune XVIIII°, f. 73, 1511.

Che lo iodice né lo locotenenti, che non piglieno li grana 15 per li mandati che expediscano in la Corte de Cosenza; et che se le pigliano, lo mastro de Camera le[a] sconti a la provisione. L(ite)ra Camere 26 iulii 1466, in re(ges)tro Curie VI°, f. 26.

Vide in re(ges)tro parvo, f. 3

An solutio iuris dohane et fundici fieri debeat iuxta extimationem an iuxta venditionem. Fuit provisum per Cameram quod solvatur iuxta venditionem.

[c. 161*v*]

In regestro Notamentorum Camere 1476[1184], et in anno 1479 die 3° decembris, f. 270. Et ad p(redic)ta facit bene capitulum quartum positum inter capitula arrendamenti fundici et cabelle nove Ducatus Calabrie, in reg(es)tro Curie VI°, f. 86, expeditum 18 decembris 1466, exempletur.

Lo gran camberlingho deve subscrivere tutte le provisione se expediscono in Cancellaria; et cossì privilegii et senza sua mano che non se sigilleno. L(ite)ra del Re Ferrante expedita a li 23 de decembro, in Notamentorum Camere 1479, eodem regestro, f. 294, vide infra f. 62. Et quando como gran camberlingho scrive con provisione de Camera, scrive: «Excellente et magnifico conte de Fundo[1185] prothonotario del Regno amico carissimo». In reg(es)tro Comune II°, f. 116.

Le instructione de lo bon denaro circa la administratione et exaptione et modo se ha da tenere expedite ultimo martii 1513. In Comune XXI°, f. 159.

In reg(es)tro L(ite)rarum Partium 42[1186]*, f. 149*

Permictatur baroni[1187] in terra Rodi quod mercibus que contractantur in dicta eius terra exigat iura fundici; apodixe vero que deinde fiunt in dicto fundico baronis non admictantur in fundicis regiis. L(ite)ra expedita 4° aprelis 1490, f. 149, f. 210.

Polise de baroni

In reg(es)tro L(ite)rarum Curie XVIIII°, extat l(ite)ra, f. 210, Camere, expedita mense martii 1487, directa dohanerio et credenzeriis[b]

[c. 162*r*]

Manfridonie et Cayete: quod in fundicis regalibus non admectano polise de fundici de baruni ante che se facciano pagare li deritti debiti, atteso è contra

[a] Il *le* è erroneamente ripetuto.
[b] Segue *M* depennato.

la forma de la pragmatica con la quale se comanda che non se admecta polise de baruni in fundici reali. Et in eodem reg(es)tro, f. 216, consimilis directa secretis et magistris portulanis che per nullo modo[a] debiano admectere et acceptare dette polise. Et vide l(ite)ras Camere expeditas 18 novembris 1465. Re(gestra)ta in Curie III°, regnante Rege Alfonso primo, incipiente ab anno 1452 usque ad 1466; que l(ite)ra est scripta in levamento facto per me in quinterno habentem dictam rubricam f. 67.

Et in Partium IIII°, 1511[1188], le polise de Sorrento se admectano in Castello ad Mare dummodo le mercantie siano de Surrento.

Et in reg(es)tro Comune XXXVIII° Camere, f. 98, deciditur quando proprietas et terra est Curie et sic demanialis, et introytus fundici est baronis; apoce admictuntur in fundicis regalibus.

Et in reg(es)tro L(ite)rarum Partium 36, f. 103[1189], deciditur fundicus baronis: si efficitur apoce admictuntur in fundicis regiis, nonobstante quod[b] prius era<n>t fundici[c] baronis.

Ruodi

Et che la polisa della terra de[d] Rodi per lo ius fundici non se debbia admectere in lo carricaturo de Fortore. In re(ges)tro Curie III°, f. 208 et f. 209, 1457.

[c. 162*v*]

Et vide, in regestro Notamentorum Camere, decretum latum XIII° martii 1487, quo cavetur quod non acceptentur apodisse venientes a fundicis baronum sed exigant ius fundici pro mercibus. In re(ges)tro Notamentornm Camere 1487, f. 53[1190].

Lo populo de Napoli che tenesse robbe fora de la città de Napoli in qualsevoglia città, terra et castello, tanto demaniali como de baruni, sia franco et inmune de ogni pagamento fiscale. In Comune XXXXV°, f. 161, anni 1499.

Capitula de Napoli concessi per lo Re Captholico, n° 25, contra li arrendatori de lo Regno.

Lo capitulo de Napoli con lo exequtorio de la Camera de possere fare nave, navilii et essere franchi de lo ligname et de lo ferro, aczaro et stoppa. In Comune XXXXV, 1498, f. 50.

Rodi

La polisa de Rodo delle robbe che nascono in Regno et se extraheno per tractati infra Regno, se trova che da tempo de Re Alfonso[e] che è stata admessa in fundicis regiis Franchavilla, Ortona et Santo Vito. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium III°, f. 52[1191], 1469.

[a] Segue *de* depennato.
[b] Nel ms. segue *per*.
[c] Nel ms. *fundicus*.
[d] Segue *ro* depennato.
[e] Nel ms. è ripetuto *se trova*.

Et in Partium VII°, f. 5[1192], 1545, che le polise de la terra de Rodo se admectano in li fundici regii.

Moneta piso

[c. 163*r*]

Piso de moneta per li perceptori delle casse delle provintie como lo hanno da tenere, et lo banno de lo officio de pesare et cambiare. In Comune XVIIII°, f. 88.

Capitula de Napoli 26 sopra tal materia concesso per lo conte Ripa Corsia[1193] 26.

Capitulum Regni f. 11 incipit: Item promittimus atque statuimus quod de consilio proborum et legalium virorum habentium huiusmodi rei peritiam, uti faciemus monetam bone tenute, pretii et valoris cuiusdam quod statum dictarum partium videbitur expromere; pro qua expendenda; non fiat collecta nec distributio sed dabitur cupsoribus[1194] et aliis mercatoribus eam volentibus sponte recipere; et predicta moneta erit perpetua nec mutabitur aliquo tempore sed in suo pretio et statuto osservabitur Carolus Rex.

Che lo mastro de panni della città de Napoli che compera lana o altre cose in Foggia et altri lochi sia francho et inmune, dove claramente se declara in ditta l(ite)ra expedita die 19 aprelis 1499. In Comune XXXXV, f. 156.

Capua

Vide bannum super mercato et nundinis Capue sub data 18 ottobris 1467. In regestro Curie VI°, f. 195, exempletur.

[c. 163*v*]

Lo privilegio de capuani

Capuani per virtù de ·lloro privilegii so' inmuni et franchi de passu, dohane et gabelle. Ut in regestro Comune XXXXV°, f. 79, l(ite)ra expedita die 14 novembris 1498.

Et certi homini de Capua comperaro bestii, baccini in Calabria et le portaro in Nap(oli); foro tractati inmuni de passi et gabelle ut in regestro Comune XXXXV°, f. 104 latius continetur. Et vide in regestro L(ite)rarum Partium VII°, f. 67[1195], che siano franchi de la exitura de li ogli.

Et como so' franchi in lo comperare et vendere in la Dohana de Napoli, casali et distritti, et cossì de tutte le terre de lo Regno. Et cossì quilli delli casali de Capua et Foria de le gabelle de Napoli, et per quello è stato exatto fatto excomputo. Eodem regestro Comune 1444 et 45, f. 104[1196]. Et vide melius ad f. 107, de inmunitate ipsorum.

San Martino

Lo castello della Rocca de San Martino[1197] per sententia de la Camera declarato essere dello Piscopato de Calvi. In regestro Comune XXXXI°, f. 222, 1494.

Li homini della terra de San Martino so' im· poxessione de non pagare

[c. 164*r*]

passo in Arienzo, Ayrola et alla Pellosa[1198] per le farine che portano. In Comune XXXXI°, f. 234, provisio Camere expedita V^to^ februarii 1494, f. 234; in Comune

secundo, f. 144, nemeno pagareno li pagamenti fiscali in la Guardiagreli per essereno retornati ad habitare in detta, in virtù de regia pragmatica[1199].

La università de Sancto Angelo[1200], Octato[1201], et la università de Aquarico[1202] teneno territorio comune nominato Visciglio Russo. Provisio Camere expedita 18° februarii 1494, f. 137, Comune 41.

La università et homini de Castello Forte sono franchi de le mercantie de passu castri Mole. Expedita die IIII° decembris 1495, in Comune XXXXV°, f. 91[1203].

Monte Fusculo

La università et homini de la terra de Monte Fusculo per virtù del suo privilegio sono franchi et inmuni per tutto lo Regno. Expedito die 6° februarii 1499, in Comune XXXXV°, f. 106 et f. 108; et vide ad f. 68, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium VII°, f. 68[1204]; et in Comune II°, f. 141; vide infra f. 98, Comune XXI°, f. 171[1205].

Li casali de Suexa son tenuti contribuire con la città a l'acqua che se conduce in la terra; et cossì la lite delli pianche che voleano fare fore lo burgho. Eodem re(ges)tro Comune XXI°, f. 171[1206].

[c. 164*v*]

Procitani: ·lloro franchitia con provisione della Camera expedita 16 novembris 1493. In regestro Comune XXXXI°, f. 165; et in Comune XXI°, f. 148 et f. 154.

Li mastri dell'arte de la seta de Napoli et comperano seta in li casali de Napoli so' franchi de li grana cinco per libra. In regestro Comune XXXXV°, f. 36, anni 1498.

De iure baliste ad quod tenentur navigantes apud infideles iuxta Ritum Camere[1207]. In reg(es)tro Comune XXXXV°, anni 1498, f. 34.

Lo arrendamento de le carte fatto in anno 1488 con la regia Corte con mastro Iacobo de Camarino. Capitulo che possa portare la carta netta franchi de passi et gabelle de le pezze fine et altre cose necessarie per fare dette carte per scrivere, excepto quando le contrattasse, da pagare li deritti. In re(ges)tro Comune XXXXI°, f. 145, 1493.

In Curie XIII°, f. 248

Lo banno delli buccieri et mandreri circa lo ammazare de le bestie et vendere de la carne.

In eodem regestro
Tagli de panno
In regestro Curie XIII°, f. 251

[c. 165*r*]

Che dentro la Dohana de Napoli non se possano inmectere tagli de panni né vendere ad minuto.

Banno da fora Regno in Terra de Labore

De le robbe che venino da fora Regno et se contractano in Terra de Lavore; et como se observa et se so' tenuti pagare. Eodem regestro Curie XIII°, f. 262.

Nola

Et aliud fuit expeditum consimile per Nolam f. 361, anni 1486[a].

Herba, Bovi aratorii

In reg(es)tro Comune XXVIII°, f. 7, extat provisio Camere, cum qua datur forma et quomodo debet provideri de herbis et mezanis pro bobus aratoriis pro faciendo agriculturas pro seminando frumenta. Et melius vide de ista materia eodem regestro, f. 16 et f. 18[1208].

Ysclani: ·lloro franchitia con provisione della Camera expedita die XV° ottobris 1498. F. 64, in Comune XXXXV°. Et de dicta eorum inmunitate vide in regestro Comune 1444 et 45, f. 57.

[c. 165*v*]

La provisione dello castellano[1209], f. 168, in Comune 1444 et 45, f. 61. Et quod tractentur inmunes in toto Regno. In Notamentorum Camere 1486 et 87, f. 87[1210].

Lo privilegio de Manfridonia che habbia octo dì de fera franchi del mese de decembre incomenzando da lo dì de Santa Lucia; et intelligitur tam de rebus que in Regno nascuntur quam de rebus et mercantiis que extra Regnum nascuntur. In Comune XXXXV°, f. 85, anni 1498, expeditum die XXII° novembris 1498; et[b] in re(ges)tro Camere Regiarum L(ite)rarum III°, f. 37, che se paghe lo ancoragio in Manfredonia vide infra f. 105.

Feudo

In reg(es)tro Comune XXXXI°, f. 185, citatio super privatione feudi ex quo non fuit notificatum, post bannum emissum notificare, et pena dupplicati relevii non soluta.

Napolitani

Che li napolitani siano franchi in quelle terre de baruni ché li baruni so' franchi in Napoli. In Comune XXXXI°, f. 97, 1493.

Napolitani

Et si quilli che hanno privilegii como liparoti et ancho napolitani che so' franchi in terra de barune, so' franchi per la exitura de lo oglio, declaratur per Cameram quod extenditur ad dittum ius exiture olei. In re(ges)tro Camere Comune XXXXV°, f. 23 et f. 41.

[c. 166*r*]

Fortore

Iura et dirictus regie Curie a Fortorio usque ad Iuvinatium inclusum[c] una cum (tertiar)ia ferri ad Curiam spectantia arrendavit pro tribus annis. In

[a] Nel ms. si legge erroneamente *1886*.
[b] L'*et* è aggiunto sopra il rigo.
[c] Nel ms. *inclusius*.

reg(es)tro Regis Alfonsi primi Curie 3°, f. 155, anni 1459, ubi de splagia Fortorii qui dirictus exiguntur. Et vide ad f. 88.

Cubello Mercatante conestabile mandato in Cutrone ad citare lo secreto Antonello Baccaro. Eodem re(ges)tro Curie III°, f. 159, 1459 et 1464.

La Camera solita concedere la Credenzeria de Fortore et Rodi; et la concese ad Iannuzo Vitracello de Nocera[1211], et fo ordinato a lo capitaneo de Nocera che le facesse dare pregiaria de bene ministrando. Eodem regestro Curie III°, f. 159, 1459 et 1464.

Cabella del lino

Li deritti de lo mercare delle carrafe. Eodem regestro Curie III°, f. 163.

Presidens

Alexander de Peccatoribus, cum provisione unciarum quinquaginta consignata super Dohana Menepecudum, fuit creatus presidens in anno 1464. In eodem Curie III°, f. 172.

Tropea

Castellanus civitatis Tropee fuit deputatus per Regiam Maestatem super fraudibus Dohanarum Ducatus Calabrie. Eodem reg(es)tro Curie III°, f. 172.

[c. 166*v*]

Milanisi

La suspensione fatta della inmunità et privilegii de milanisi in anno 1465. In regestro Curie III°, f. 173. Et revocatio ditte suspensionis. Eodem regestro, f. 176. Et vide de inmunitate ipsorum in regestro novo parvo, f. 24, et in Notamentorum Camere 1487 et 1489, f. 180[1212]. Et in regestro Partium XX°, f. 113[1213], so franchi de alboragio.

Fortore

Fortore è carricaturo et è in le pertinentie et districto de lo fundico de Termoli: pro mercibus ibidem inmictendis et ab inde extrahendis ius fundici solvi deberet ac ius exiture olei, casei, carnium salitarum et piscium in d(ic)to carricatorio. Provisio Camere in reg(es)tro Curie III°, f. 175. Et melius vide in eodem re(ges)tro, f. 183, ubi positi sunt particulariter omnes dirictus; et vide aliam pulchram provisionem Camere expeditam in anno 1468, ubi de frumentis, mercibus et quomodo et qualiter exigi debent dirictus et maxime si sit traditio vel consignatio in portu ipsius eiusdem, territorio et districtu. In re(ges)tro moderno, f. 20. Et consultato Rege Ferdinando p°, cum l(ite)ra sua sub data XXI° ianuarii 1469, respondit: «Non replicamo altro si non che ’nce piace summamente habiati cossì provisto». In reg(es)tro Regiarum L(ite)rarum Ordinatarum in Camera, f. 34.

Rossano non ha fundico. In reg(es)tro Curie III°, 172.

[c. 167*r*]

Li carlini de manco piso ad raggione de tarì 42 la libra et li tornise ad ragione de tarì 36 la libra. Provisio Camere expedita 25 septembris 1465, eodem re(ges)tro Curie III°, f. 187.

Pece

Li capituli dello arrendamento de la cabella de la pece de lo Ducato de Calabria facto per tre anni per Andrea Crispo[1214] de Ravello per ducati 900. Eodem regestro Curie III°, f. 198. Mecza polisa in f. 36 et in f. 98 lo decimo.

Aquila

Super iura medie apodisse aquilanis concesse, fuit provisum per Cameram quod servetur capitulum privilegii Regis Alfonsi et per Ferdinandum primum filium confirmati et provisiones Camere de supra expedite et videatur confirmatio Regis Ferdinandi primi illud ius solvitur in exitura provintiarum Aprutii pro grassia. Vide infra f. 36. Et quod faciat restituere quod fuit exaptum per comitem Populi[1215] a terra Tocchi[1216] pro iuribus dicte grassie. Eodem re(ges)tro Curie III°, f. 200. Et quod civitas Aquile exibeat privilegia de datiis sive gabellis que exiguntur in dicta civitate et eius comitatu, et docere publica privilegia vel antiquas[a] consuetudines, L(ite)ra Camere expedita XX° martii 1467, in reg(es)tro Camere Comune II°, f. 193, exempletur in substantia.

Capituli sopra la conpera de la Dohana de Brindisi. Eodem reg(es)tro Curie III°, f. 200.

[c. 167*v*]

La Dohanella delle Pecore de Apruczo è solita quilli restano ad pagare la fida et se partino, quelli astringere; et cossì alcuni altri che clam et furtive hanno pasculato et non significare lo dohanero. Eodem regestro Curie XIII°, f. 214[1217], vide infra f. 76, f. 50 et 53.

Dohana delle Pecore

Pulchra et singularis, particularis provisio super pecudibus venientibus ad pasculandum in Regno et exeuntibus, et quomodo sunt trattandi in passibus et appellatione pecudum si veniunt crapi, crastati, pecore moscie et favanise nonobstante che in lo bollectino se fa per la Dohana non se nominano; et cossì dicendo bacche et iumenti o bestii grossi se se intendi tauri, stalluni ultra lo numero poste in bollectino, et se lassano tre bestii grossi et quattro per uso delli homini delle maxarie, licet non se faccia mentione in lo bollectino et similiter da tre in quattro iumenti per migliaro de pecore una con li seti, et cossì ponno extrahere la lana et lo caso de le pecore et denari pervenuto de lo retratto de quelli et per causa de detti bollectini non se paga cosa alcuna. In eodem reg(es)tro tempore Regis Alfonsi primi, Curie III, f. 209[1218], exempletur 1456.

Quod pascua non vendantur exteris nisi regnicolis pro eorum animalibus ementibus pretio debito in re(ges)tro. Et vide bannum Regis Ferdinandi primi expeditum in anno 1470, in L(ite)rarum Regiarum III°, f. 115.

[c. 168*r*]

Et vide aliam provisionem super herbagiis dicte Dohane. In regestro Comune 1444 et 45, f. 60[1219].

[a] Nel ms. *antiquitas*.

L(ite)ra del Re con le instructione et dubii declarati sopra la Dohana de le Pecore, in quibus declarantur plura et magna, expedita V^to^ decembris 1470 et 22 martii 1470. In regestro Ordinationum Regiarum Literarum, f. 16 exemplentur.

Instructiones cum inserta forma provisionis regie Camere directe thesorerio Aprutii[1220] super informatione capienda passuum provintiarum Aprutii. In re(ges)tro Curie III°, a f. 14 usque ad f. 16, in anno 1456, tempore Regis Alfonsi primi; et quere d(ic)tum re(ges)trum ad lo reverso, et f. 51.

Capitula cabelle serici Calabrie: que cabella fuit affittata per Curiam in anno 1456 per duc. 1000. F. 212 in regestro Curie III°, f. 212[1221].

Lo ponte della Persica che la università de Castello ad Mare lo faccia conciare. L(ite)rarum Curie XVIIII°, f. 38[1222]. Lo monasterio de S(anc)ta Clara pro vino emptu pro usu in dicta terra è inmune. In re(ges)tro Comune 1444 et 45, f. 61[1223].

Moneta falsa che correa in Calabria: che lo perceptore[1224] et soi substituti quella che pigliano falsa la toglieno et pigliano bona moneta. In reg(es)tro L(ite)rarum Curie XVIIII°, f. 37, 1487.

Li 4 ° per cento che se exhigano de le gratie fatti et da fare se etiam de pagamenti fiscali. L(ite)rarum Curie XVIIII°, f. 221. Et fuit expedita l(ite)ra in anno 1487 directa omnibus provintialibus.

[c. 168*v*]

Lo gran senescalco[1225] per la sua provisione paga li quattro per cento. In regestro L(ite)rarum Partium VII°, f. 29[1226].

Scafati

Lo passo et piacza de Scafati fatto pagare fora ·lloro iurisdictione la ragione de la piacza fora da foresteri et cittatini de Castello ad Mare; et cossì vena portata per lo ponte de la Persica. In regestro L(ite)rarum Curie XVIIII°, f. 208 et 209.

Quando lo interceptorio se po' pigliare se deve condennare ad dupplicato deritto. In re(ges)tro Curie VII°, f. 128, anni 1515.

La pena imposta a le università che non pagano li pagamenti fiscali in lo tempo. Vide[a] pragmaticam Regis Ferdinandi primi sub data 22 martii 1470[1227], reg(estra)ta<m> in libro Pragmaticarum, f. 26.

Quod nemo audeat aliquem citare[b] in Regno sine licentia. In libro Pragmaticarum, f. 39.

Nove gabelle Re Ferrante

Privilegium et capitula novarum impositionum in Regno, tempore Regis Ferdinandi, expeditum in anno 1481[1228]. Re(gestra)ta in re(ges)tro Pragmaticarum, f. 45, cum sequentibus capitulis <v>ulgaribus re(gestra)tis in eodem re(ges)tro Pragmaticarum, f. 49.

[a] Nel ms. *videm*.
[b] Nel ms. *citari*.

Sigillo

Pragmatica super sigillis expedita in anno 1462[1229]. Re(gestra)ta in re(ges)tro Pragmaticarum, f. 55; et 1529 eodem regestro, f. 62.

[c. 169*r*]

Pragmatica dello allogiare de le gente de arme in Regno facta per don Ramundo[1230] Viceré in anno 1510. Re(gestra)ta in re(ges)tro Pragmaticarum 57.

Pragmatica sopra lo vendere de li officii facta in anno 1522 per lo segnor Viceré don Ramundo. In libro Pragmaticarum, f. 60.

Restoro de pecore morte

Lo mancamento de le pecore de la Dohana como sia provisto. L(ite)ra Camere expedita in anno 1515, re(gestra)ta in Curie VII°, f. 85.

Instructione date sopra la Dohana de le Pecore expedite in Camera in anno 1514. In Curie VII°, f. 38. Et alie expedite in anno 1468 in reg(es)tro moderno, f. 72.

Banno quando in fraude se vendono ogli, vini et altre mercantie in Dohana, et se promecteno consignare extra Regnum in le città et terre maritime seu convicine et a li porti et carricaturi che sono extra Regnum, et cossì quando promecteno consignare a ·lloro risico, periculo et fortuna extra Regnum seu in confinibus Regni, che pagano li deritti et extraheno con licentia de li officiali, altramente so' intercepti. Expedita in anno 1515, Curie VII°, f. 128.

Pragmatica che le scritture de li arrendamenti et gabelle della regia Corte se expediscano per la Camera nomine regio. L(ite)ra del Re Ferrante expedita in anno 1470, re(gestra)ta in L(ite)rarum Regiarum III°, f. 110.

[c. 169*v*]

La Racza

Instructiones credenzerii Ratie iumentorum Baronie Blanci[1231] expedite per Regem Ferdinandum in anno 1472. In registro L(ite)rarum Regiarum III°[a], f. 158; exemplate in libro magno, f. 262.

Per offitium revisoris computorom regie Camere expeditum in anno 1470 per Regem Ferdinandum. In L(ite)rarum Regiarum III°[b], f. 38.

Passi capituli

Li capituli fatti sopra la custodia de li passi de la Grassa de Terra de Lavore. In reg(es)tro Curi II°, f. p°. Et vide aliam provisionem Regis Ferdinandi expedita<m> in anno 1469 in regestro Literarum Regiarum, f. 35; et aliam in regestro Comune II°, 1465, f. 62, dove è lo capitulo de lo partito delli biscotti.

Lo apprezzo de Petropiccolo et sic pragmatica fatta per Regem Ferdinandum super appretio faciendo in Regno fatta in anno 1488. Registrata in Literarum Regiarum V^to^, f. 66[1233].

[a] Nel ms. erroneamente *IIII*.
[b] Nel ms. *IIII*.

Pece

[c. 170*r*]

Super cabella picis Calabrie quod non possit vendi nec plus nec minus et sic de ferro. Provisio Camere fatta in anno 1466 in regestro moderno, f. 11. Et vide aliam l(ite)ram Regis Ferdinandi 22 martii 1470 in regestro Regiarum L(ite)rarum III°, f. 69, ubi mandat che la Corte non tene bisognio de la pece ma la lasse extrahere a lo arrendatore.

Se possano extrahere dinari da Regno. Littera de Re Ferrante expedita in anno 1469 in re(ges)tro Regiorum Privilegiorum, f. 54[1234].

Dohana de Napoli

Banno sopra lo bollare et bullo della Dohana.

Banno et littera del Re Ferrame expedita in anno 1472. In Curie XXIIII°; in regestro moderno parvo, in fine f. 2.

Nisita

In Nisita venne una nave carrica de panni de Catalogna de notte, et essendoli fatto mandato che devesse venire in Napoli ad scarricare, fe' vela et se ne andò in Salerno. Per la Camera fo mandato ad pigliare lo libro dello carricamento per vedere se dette robbe erano destinati per Napoli, acteso la Dohana pretendea che sia tenuto pagare li deritti. Et ex hoc collige duo, l'una che Nisita è de la iurisdictione

[c. 170*v*]

de lo Fundico de Napoli, secundo de dirittibus. In L(ite)rarum Partium VII°, f. 154[1235].

Pragmatica super custodia festarum. In regestro moderno parvo, f. 16.

Fossaceca et Capriati

Li homini de Fossaceca che teneno boni stabili in lo territorio de Capriate, per quelle debbiano pagare la loro rata. In regestro Literarum Partium VII°, f. 120[1236].

Fortore

Et vide aliam pulchram provisionem seu literam cum consulta Camere ut in regestro Literarum Curie VII°, f. p°, expedita<m> in anno 1474; et in regestro moderno in carta cum cruce signata. Et quod Fortore cum flumine est de pertinentiis Termularum, et in dicto territorio est queddam cabella que dicitur li colli. Vide in re(ges)tro Comune 1444 et 45, f. 137, et melius ad f. 138[1237].

Mercantie fora Regno

Le mercantie che veneno da fora Regno in le fere, et quelle che restano in fere, et che se deve exigere, et lo modo se deve tenere. L(ite)ra del Re Ferrante expedita in anno 1476, in Comune XXXXVII°, f. 96[1238].

[c. 171*r*]

Gayeta

Gayetani franchi de (tertiar)ia de ferri, de quintaria de pece. In regestro Camere Curie XXVIIII°, f. 78; et in magno novo 54.

In regestro Comune 1444 et 45, f. 201[1239], extat capitulum quod de omnibus mercibus emptis Cayete tempore nundinarum quo tempore non solverunt ius fundici et transeuntibus per loca pred(ic)ta cabellotus recipiat ius fundici ad rationem gr. 15; et ponno extrahere da Castello ad Mare vino senza pagamento alcuno. Vide in re(ges)tro Comune XXI°, f. 72.

S. *Iacovo de Crapa*

In regestro magno moderno anni 1524 et 26, f. 16[1240].

Coralli deveno pagare li deritti. In Comune 1444 et 1445, f. 192[1241]. Et vide sententiam latam contra laborantes et ementes corallum in civitate Neap(oli) latam per regiam Cameram per quam fuit declaratum tempore meo quod coralli tenentur solvere, et fuit expedita l(ite)ra tempore Regis Alfonsi primi; lo processo è in potere de Marino Mazone.

Certi homini de Prayano voleano extrahere cantara 2 et rotula 50 de coralli da lo Fundico de la Scalea. Per lo credenzero forno constretti ad pagare XXI grana per onza. La Camera provede che doni pregiaria in la Scalea de portare dicti coralli in fundico regale. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium VII°, 1498, f. 71[1242].

[c. 171*v*]

Acurari

Li acurari de San Germano che se non teneno li arrendatori ferri atti per fare acura in li fundici, che le possano comparare in altre parte, et che non siano molestati. In regestro Comune XXXXI°, f. 295, anni 1494.

Et in regestro Comune II°, 1465, f. 174, in quo extat l(ite)ra Camere expedita sexto martii 1467, con la quale se ordina che atteso li arrendatori hanno fornuti li fundici, et li acurari che comperano lo ferro recusano pagare la (tertiar)ia de[a] lo ferro che comperaranno che avante le portano in casa o ·lloro poteghe debbiano[b] primo notificare la quantità de lo ferro, et pagare la (tertiar)ia.

La observantia de la gabella de lo quartuccio de Sexa. In regestro Comune XXXXI°, f. 246.

Apruczo

In le provintie de Apruczo non se use franchitia alcuna a li mercanti de la cabella nova ad gr. VI per onza, se quilli non mostreno li privilegii. In Comune XXI°, f. 128.

[a] Nel ms. *che*.
[b] *poteghe debbiano* è aggiunto nell' interlinea.

Franchi como liparoti

Et si quilli che hanno privilegii como liparoti et ancho neapolitani che so' franchi in terre de barone

[c. 172*r*]

sono franchi per la exitura de lo oglio, declaratur per Cameram quod extenditur ad dictum ius exiture. In regestro Comune XXXXV°, f. 23 et f. 41, anni 1498.

Innicus de Davolos excellentis domini Francisci de Aquino Laureti et Sadriani comitis magni camerarii locumtenens. In regestro Camere Comune 1444 et 45, f. p°, in quo apparet quod ipse signavit hoc modo videlicet: Innicus vidit. Et in sequenti folio Franciscus de Aquino Laureti et Sadriani comes magnus camerarius signavit ipse eodem modo videlicet: Francescus magnus camerarius.

Ioan Miraballo lo riccho dohanero de lo sale de Napoli. In Comune 1444 et 1445, f. 9.

Missanisi so' franchi como liparoti de lo ancoragio et cabella nova in Gayeta. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium VII°, f. 12[1243]. Et in Salerno franchi de li deritti de la Corte et le altre cabelle de la università pagano. In eodem regestro Literarum Partium VII°, f. 14[1244]. Et vide super materia frumenti in registro Literarum Partium VII°, f. 108[1245].

Naufragio

Uno ianuise andò per lo mal tempo con uno navilio de grano

[c. 172*v*]

in lo porto de Cayeta. Et le voleano fare pagare li gr. 18 per la rasone de la Dohana; et perché non havea venduto, né contractato fo expedita l(ite)ra che non pagasse. In regestro L(ite)rarum Partium VII°, f. 13[1246].

De naufragiis in splagia Fortorii spectanti ad monasterium insule Tremitis si reperitur infra fines iuxta privilegium et l(ite)ram Camere sub die quinto may 1470. F. 138[1247] in Partium IIII° exempletur.

Lo credenzero appresso lo erario de la terra de Castello de lo Abbate have otto thomola de grano, et dudici barrile de vino. In regestro L(ite)rarum Partium VII°, f. 21[1248].

Iacovo de Aquino de Eboli, secretario de Re Alfonso primo, <pigliò> Pippa Mormile per mogliere, et lo gran camberlingho[1249] lo chiama sotio et amico carissimo. In regestro Comune 1444 et 45, f. 56, vide est registrata l(ite)ra Camere.

Bellovedere

La foresta seu territorio de Bellovedere[1250] se declara essere de la Corte et non de lo casale de Montesano, quale se pretendea essere comune con lo episcopo utile signore de lo casale de Montesano[1251]. Eodem libro XXXXI°, f. 247. Et che non possea intrare in detta foresta con soi animali né affidare né pasculare, et talis comunio fuit revocata et annullata, episcopus Leuda Canensis[1252] de Terra de Otranto.

[c. 173*r*]

La observantia de la cabella dello quartuccio de Sexa. In Comune XXXXI°, f. 246.

Melfitani bonatenentes in territorio Iuvenatii titulo donationis terras: ferebantur bona in personis ecclesiasticis, fuit provisum quod solvant. Eodem regestro XXXXI°, f. 259.

Lo abbate Carlo Cioffo non possia essere pagato de quello le toccava sopra la salina de Altomonte, 'nce mise uno suo ad fronte de lo credenzero che scrivea lo introyto et exito. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium VII°, f. 27[1253].

Dì franchi Maratea
li dì franchi vide infra ad f. 115

Li dì franchi como è lo sabbato et la domenica in Marathea quando se conducano et vendeno le robbe in ditti dì in fraude, se provede de lo modo che hanno da pagare. In L(ite)rarum Partium VII°, f. 38[1254]. Et ad istam materiam vide pulchrum bannum regie Camere expeditum die 18 ottobris 1467 in Curie VI°, f. 195, exempletur, positum in bannum civitatis Capue.

[c. 173*v*]

Salerno: patronus navis tenetur iura sive dirictus gabelle oneratorum in navi in dicta civitate seu portu Salerni solvere ad rationem tarenorum duorum pro qualibet salma et grana quinque pro quolibet th(umu)lo. In reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 467[1255], tempore Regis Alfonsi primi. In reg(es)tro Regiarum L(ite)rarum III°, f. 73, exempletur.

[c. 174r[a]]

Fochi

Foculariorum comissio super focularibus fraudatis in numeratione focullariorum Regni: quod exigat ducatum unum pro foculario defraudato et non soluto et quod procedat ad penam. In reg(es)tro Comune 1444[b]-45, f. 48[1256], tempore Regis Alfonsi primi expedita in anno 1444. Oblati et hospitalarii non tenentur pro focularibus. In eodem reg(es)tro, f. 20[1257]. Et in eodem reg(es)tro comissio et instructiones super renumeratione focullariorum; et salarium fuit taxatum ad rationem ducatorum duorum domino Ioanni Cassano, domino Nicolao d'Aferio, pro quolibet die carlenorum quindecim Grabiel.

Pro iure focullariorum non potest compelli ille per annum habitavit loco ubi possidet bona sed pro foculario solvi debet in loco in quo habitat et non alibi. In reg(es)tro Comune 1442[1258] et 45, f. 103, et de materia deductione focullariorum f. 103[1259].

La Summaria in l'anno 1444 a[c] tempo di Re Alfonso p° si regeva dentro lo Castello Novo. In reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 57[1260]. Et la Summaria tenea conestavolo per citare et si mandava da fore, eodem f. Et in reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 73, mandat regie Camere che da ogni capitaneo,

[a] Torna la mano B.
[b] Segue erroneamente *f. 144*.
[c] Segue apostrofo.

iustitiero o[a] officiali che si expedirà in qualsivoglia città, terra o loco de questo Regno, pigliano pleggiaria de stado sindicatui.

[c. 174*v*]

Monasterium ordinis minorum et persone alie eorum nomine pro quibuscumque vini, vietualium et rerum aliarum cuiuscumque generis et spetiei quantitatibus ditti monasterii cum animalibus quibuscumque ad salmam aut aliter quomodocumque et qualitercumque, de quocumque loco Regni ad ditta monasteria pro eorum usu et victu asportando quandocumque et quotiescumque, ex nunc in antea im· perpetuum nullum ius cabelle, passus, datii, schafe, dirictus et vectigalis alterius cuiuscumque quomodolibet exigatur sed transire libere sine aliqua solutione. In reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 59[1261].

Monasterium Santi Bartholomei, Francisci, Sante Marie de Puzano[b1262]: in Dohana Castri Maris helemosina solitum est dari carlenorum unum pro quolibet monasterio in qualibet hebdomata in die sabati. In reg(es)tro Comune II°, f. 107, l(ite)ra expedita 9 novembris 1466.

Lo castellano di Crapa: la provisione dello castellano de Crapa et dello Gallo. In reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 62 et f. 196 et 198[1263]. Vide l(ite)ram expeditam super monasterio Sancti Iacobi di Crape cum nonnullis mercatoribus qui corallum[c] vendebant; et est imunis Crapi a subventione maritagii. In Partium 35, f. 245[1264], anni 1487.

Lo castellano di Santo Angelo in Iudice[1265] con la provisione, in reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 63, quale sta[d] consignata sopra certe terre.

[c. 175*r*]

Monitioni

Monitiones castri sunt imunes etiam si vendantur et renoventur. In Partium 35, f. 112[1266], l(ite)ra expedita 18 iunii 1485; et vide in Comune II°, f. 57, anni 1466.

Sexa

L'homini di Sexa non astrengono li homini delli casali ad fare le spese che fa lo corpo de la città. In reg(es)tro Comune 41, f. 267.

L'episcopo[1267] di Sexa è in possessione delli pagamenti fiscali in Sexa per li soi cortisani. In Comune 41, f. 264.

Li giudey siano trattati franchi in quelli lochi dove habitano in Regno como so' li cittatini di dette terre. In Comune 41, f. 264; et pro iure passus et cabellarum sunt imunes. In reg(es)tro Comune II°, f. 133.

Silva delli Pedagni

Andrea Carrafa signore di Civita Luparella[1268] con lo fisco et li homini di Pezulo[1269] sopra la selva nominata delli Pedagni: quod sinant a turbatione et permictant pacifice poxidere dictum dominum Andream. In reg(es)tro Comune 41, f. 265.

[a] Segue apostrofo.
[b] Segue *Cas* depennato.
[c] Nel ms. *corallorum*.
[d] Segue apostrofo.

Sexa

Varia dubia in Camera presentata per baiulum civitatis Suesse concernentia super iurisdictionem et introytum ditte baiulationis. In reg(es)tro Comune XXI°, f. 137, expedita 16 aprelis 1513.

[c. 175*v*]

Liparoti: la suspentione della imunità de la gratia che tenevano con la l(ite)ra di detta gratia et lo exequtorio de la Camera con lo quale si revoca detta suspentione, et siano servati franchi como erano innanti et cossì in lo trabalzare et carricare da uno vascello in vascello. L(ite)ra expedita 19 septembris 1485, in reg(es)tro Comune 35, f. 60, f. 69 et 134. Et liparoti son franchi de la exitura delli ogli. Vide in reg(es)tro L(ite)rarum Partium VII°, f. 67[1270].

Lettera del Re Captholico di confirmatione di tutte ·lloro imunità et privilegio expedita in Barzellona XII° may 1519[1271]. In reg(es)tro Regiarum L(ite)rarum VII°, f. 11.

Li compagni de lo castello pagano la rasone de la carne. In reg(es)tro Partium 36, f. 11[1272], 1487. Et li castellani et vicicastellani et compagni pretendeno essereno franchi di tutti datii et gabelle s'imponeno per l' Levano[1273] et Monte Corbino[1274], et per li gabelloti erano molestati; fo provisto esserno trattati franchi contra solitum et consuetum. Vide in registro Partium 42, f. 3[1275], 1537 ultimo iunii.

Privilegiati in Regno: per la Camera s'ha declarato et declara che ·lloro franchitia s'intende in terre demaniale et per quello che spetta al Re, et non in terre di baroni, né d'altri particolari. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium VII°, f. 60[1276].

[c. 176*r*]

Exitura

Privilegiati como liparoti et capuani ·lloro franchitia s'extende all'exitura de l'oglio. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium VII°, f. 67[1277].

Acqua Rosa

Una nave venetiana andò alla Torre della Annuntiata, se carricò intro dell'altre cose de acqua rosa et non donò notitia alla Corte. Fo pigliata per intercepta. La Camera fa una l(ite)ra atteso che lo scrivano di quella non 'nce era né de havea notitia che li sia arregestrato, et che le faccia pagare li diritti. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium VII°, f. 78[1278].

Rationales Camere

Quod nemo ex rationalibus significatorias expeditas corrigere et post audeat dominis inconsultis. In reg(es)tro Notamentorum Camere 1486 et 87, f. 111[1279].

Officiale né assessore, nesciuno sia admisso in officio si primo non sia adprobato da la Camera. In re(ges)tro Notamentorum Camere anni 1486 et 87, f. 130[1280].

Ius fundici semel solvitur

Certi panni depo' pagati il fundico mandati per mare et pigliati, recoperati et portati iterum in Dohana; fuit provisum che per lo fundico essere sta-

to pagato una volta non si dovesse pagare più. In reg(es)tro Notamentorum Camere 1486 et 87, f. 202[1281].

[c. 176*v*]

De venditione plumbi. In re(ges)tro Notamentorum Camere 1487 et 1489, f. 4[1282].

Le conche delle saline in Terra d'Otranto che non si faccia sale. In eodem reg(es)tro Notamentorum Camere 1487 et 89, f. 13[1283].

Credenzeri possano creare l'arrendatori. In eodem reg(es)tro 1487 et 89, f. 14[1284].

Lo gabelloto de le mura di Napole possa exigere la gabella in lo casale de Milito[1285]. Eodem libro 1487 et 89, f. 15[1286].

La Dohana di Napoli in l'anno 1487 arrendata la Corte per anni tre duc. 3000. In eodem supraditto reg(es)tro, f. 62[1287]. Et cossì delle robbe che se imetteno et cacciano da la città di Salerno. In reg(es)tro Camere 15[a], 1524 et 1526, f. 104.

Lo[b] mastro d'atti de la Camera sub pena privationis officii non discedat a Banca donec dominus locumtenens sedet in ea. Eodem reg(es)tro 1487 et 89, f. 22[1288], ottavo iunii 1487.

Lo tornese per tumulo de la mesuratura dell<o> sale che se li paga de lo preczo delli sali, et si manca supplisca lo perceptore de la provintia. In r(eges)-tro Comune 1444 et 45, f. 87[1289].

[c. 177*r*]

Et li sali che si portano per li fochi delle universitate non pagano passi. Eodem reg(es)tro, f. 93.

La forma de la provisione solita expedirse per la Camera quando se manda ad pigliare poxessione di una terra con fortellecze iuxta lo capitolo: *Ex pre-sumptuose*. Eodem reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 89[1290].

Principe di Taranto

Che la Mariglianella del principe di Taranto[1291] in li pagamenti fiscali delli cinque carlini imposti per tutto lo Regno sia trattata como la Cerra[1292], Mari-gliano et altre terre de detto principe. Eodem registro Comune 1444 et 45, f. 94[1293].

In re(ges)tro Comune 1444 et 45, f. 95[1294], estat provisio Camere in qua fit mentio de secunda numeratione foculariorum Regni, sic apparet quod pro ditto tempore fuit fatta bis numeratio.

Matta Follone

Ad Matta Follone[1295] li fo concesso gratia per la Maestà delli pagamenti fiscali. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium VII°, f. 100[1296].

Castello ad Mare

Vide infra f. 41.

[a] Segue *f. 154* depennato.
[b] La *o* di *Lo* è sostituita dal *titulus*. Cfr. Introduzione, p. 33.

[c. 177*v*]

Provisio Camere diretta thesoriero et gabellotis cabelle que dicitur lo fragello et recolligitur in maritima pro barcis venientibus oneratis bonis et rebus vendentibus et ementibus et extrahentibus, pro quibus debebatur iura ditte cabelle, in qua provisione sunt partite exaptionis et decreta Camere et provisum quod serventur imunes et excomputum gabelloto. Ut in reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 106[1297]. Et sunt inmunes a solutione cabellarum pro barcis et bonis eorum que veniunt in civitate<m> Neap(olis) et quia fuerunt exatti in gabella maritime fuit ordinatum arrendatori quod excomputet et restituat. Eodem reg(es)tro 199. Et ex ditta provisione apparet quod visis parti<bu>s libri gabelle, per Cameram fiebat excomputum arrendatorum. In reg(es)tro Comune II°, f. 60, anni 1466.

Delle nocelle se carricano in nave in la torre si deveno pagare lo ius ponderature; et perché in li libri de ditta Dohana non si trova partita scritta, fo fatto deposito che si determinasse per la Camera.

La franchitia di Capuani

Et per lo caso cacciato da Dohana et altre mercantie provisio Camere quod serventur imunes. Et de contrattatis et extrattis fuit factum excomputum[a] et advertatur quod in ista provisione et aliis consimilibus facientibus mentionem de excomputo Camere in fine solet apponere quod si ullo unquam tempore reperiretur

[c. 178*r*]

aliqua fraus in partita quod ipso facto incurrant ad penam nonupli sine aliqua remissione regie Curie applicanda. In registro Comune 1444 et 45, f. 107[1298]. Che per le robbe possedeno in Calvi et in qualsivoglia loco nonobstante ·lloro privilegii che per ditti beni pagano. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium VII°, f. 137[1299].

Li tre terzi de lo pagamento de le funtioni fiscali da che tempo si deveno incominciare ad exigere et si deveno imponere et como sono imposti et exatti in tempo di Re Alfonso primo. 1444 et 45, f. 100 et f. 119[1300].

Lo Re[b] è solito al capo delle gente d'arme girare li pagamenti fiscali per suo stipendio in le medesmo terre soi. Eodem reg(es)tro, f. 119[1301], 1444 et 45.

Focularia

Forma reductionis Focullariorum que fiebat tempore Regis Alfonsi primi per Cameram et quomodo super predittis scribebatur perceptoribus, in reg(estr)o Comune 1444 et 45, f. 120 et 121[1302], quod Hospitali et oblati pro focularibus non solvant.

Diaconus exemptus a[c] solutione focullariorun. Eodem Comune 1444 et 45, f. 176[1303]. Et eodem reg(es)tro, f. 177 et f. 191 melius.

[a] La *c* di *excomputum* è corretta sull' asta di una *p*.
[b] Dopo *Re* segue un apostrofo.
[c] Dopo *a* segue un apostrofo

[c. 178*v*]

Neapolitanus habebat domum dotalem in villa Polli[1304] terre Summe[1305] et cum uxore et familia habitabat Neapoli; per Cameram fuit provisum non teneri pro ditta domo ad solutionem focularis. Eodem reg(es)tro.

Locumtenens regie Camere est imunis sì de dohana, fundico, como passi, piazza, gabelle pro usu et non causa comertii. In reg(es)tro Comune 1444, f. 124.

Bannum cabelle tinte reg(estra)tum in Curie XIII, f. 31 et in libro magno moderno anni 1524 et 26, f. 17 et 20[1306]. Et vide in registro moderno quia exemplatum est dictum bannum.

Ragosei, pelle

Extrasse da Lanziano, et pagò lo fundico et le carricò in Santo Vito, et per mare le portò et scarricò in Manfredonia, et da Manfredonia le portò et contrattò in Foggia nonobstante che havessero pagati li diritti in Santo Vito; atteso in Manfredonia le scarricò dalla barca senza licentia, foro pigliati per intercepti. In reg(is)tro L(ite)rarum Partium VII°, f. 126[1307].

Vico

Li capitoli de la vendita de la gabella de lo vino di Vico fatta per la Corte in persona di Goglielmo de Miro in anno 1446. In re(gest)ro Curie sexto, f. 63

[c. 179*r*]

Vico

Intercepto: uno di Vico havea comperato certe pane di pece da certi marinari per uso di suo navilio, et volendolo portare sopra lo navilio per li guardiani fo pigliata per intercepto. La Camera per essere povero et innocente et vaxallo de la Regina[1308] li fece pagare li diritti et satisfare alli guardiani et li fo fatta di quella gratia in anno 1498. In L(ite)rarum[a] Partium VII, f. 135[1309].

Uno di Casoria portava certo lino ad vendere alla Cava. Lo dohanero de la Torre de lo Greco lo pigliò per intercepto. La Camera provedio che le restituisca acteso à dato pregiaria in questa Camera. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium VII°, f. 152[1310].

Che in Zecca non si possa fare altro exercitio excepto che lo cognare de la moneta secundo lo solito, et che tutto l'oro et argento che si piglia se ne faccia libro acciò del tutto la regia Corte possa havere notitia et alia, prout in provisione Camere expedita in anno 1444 et 45. F. 137, in Comune 144<4> et 45, f. 137.

Thesaurum

Quidam fuit inquisitus de quodam thesauro invento[b]; fuit destinatus comissarius et repertum quod uxor in domo reperit ducatos quatricentos, et sic quod ius aliquid fisco quesitum

[a] Segue *Cur*. depennato.
[b] Nel ms. *inventu*.

[c. 179*v*]

ex quo constabat per ipsammet deposuisse, propterea per Cameram, Luciam uxorem, Germanam filiam et Loysium maritum, et eorum heredes et complici sint in talibus, et bona eorum presentia et futura, a ditta infamia o[a] fama falsa relatione et ab omnibus[b] cum dependentibus ex eis quamquam non expediat sed tamen ad robur plenioris[c] cautele etiam fecerunt perpetue absolutos[d] et quod in futurum non possint in iuditio nec extra molestari, et inquisitionem processum et atta cassata. In reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 125[1311].

Sorrenti

Al tempo di Re Alfonso primo ad uno comissario che andò ad recogliere li pagamenti fiscali in Sorrento per la Camera fo fatto mandato che se le pagasse un ducato lo dì. In reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 157.

Abbas Carrafa extrassit vinum de fructibus abatie a civitate Vici et asportavit in Sorrento. Camera mandat quod nichil solvat. In reg(es)tro L(ite)rarum[e] Partium 4, f. 49 et melius f. 56[1312].

Nocera

Re Carlo secundo fundò la magiore ecclesia di Nocera[1313] et tra l'altri donò sopra la Bagliva de la terra centotrenta onze in reparatione dell'ecclesia et celebratione de lo

[c. 180*r*]

culto divino. In reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 161 et 163 de iurisdictione baiulationis.

Lo territorio de Nocera[1314] confinato: quando le pecore de Dohana non ponno pascere de notti ma de dì per vintiquattro hore et caminare per le strate deritti. Eodem libro et plura ad hanc materiam f. 163.

Cayeta

Uno di Cayeta comperò 40 botti di greco per portarle in Roma et se ne ritornò in Gaeta. Per andare in Roma lo dohanero li volea fare pagare lo fundico. Et perché non deve pagare si non quando si vende lo ditto vino et solvitur ab emptore, la Camera provedì che tratte inmune et franco et che le possa extrahere per Roma. In L(ite)rarum Partium VII°, f. 155[1315].

Arrendamento della gabella de lo ferro de Cayeta per duc. 300 l'anno con patto che li vaxalli de lo conti di Fundo[1316] non possano comperare dentro né fora lo Regno ferro excepto in lo Fundico de Cayeta. In re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 19 exemplata est, 1469.

Mantioti et altri franchi nonobstante ·lloro privilegii son tenuti pigliare le canne et meze canne et con quelle vendere et comprare, et fuit provisum in

[a] Così. Segue apostrofo.
[b] Segue *cum* depennato.
[c] Nel ms. *plenoris*.
[d] Nel ms. *absoluti*.
[e] La *a* di *Literarum* è corretta su una *l*.

Salerno che se li paga lo solito molumento. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium VII°, f. 157[1317] anni 1498, expedita 17 septembris 1498.

[c. 180*v*]

Lettera di Re Ferrante p° in forma de patente de li 17 de novembro[a] 1469 con la quale manda expressamente alla Vicaria et alla Summaria che tutte le prime cause mote et da si movere contra Antonio Tagliaferro de Cayeta non si debbiano da intromettere ma remettere et cossì movende per vigore del privilegio de Cayeta et del banno fatto. In reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 46.

Abbas Santi Ioannis in Lamis[1318] pretestu privilegiorum ecclesie exigerat pecuniam regiam; fuit provisum quod solveret. Recusando solvere et asserendo se abatem et non possidere nisi bona ecclesiastica, per Cameram in anno 1444 fuit expedita provisio cum qua comictebatur ut fieret exequtio in bonis maxariciarum, iumentorum, equorum et aliorum animalium ac super quibuscumque bonis mobilibus et stabilibus ditti abbatis acquisitis et acquirendis primum predictam exequtionem; fieret tamquam requisitus in iurisdictione sua et bona regia trasferrentur ad monasterium per surreptionem[b] ditti abatis maxime quia solus sibi receperit et non ad utilitatem monasterii convertendo, nec impetratio a qua appareat que pro monasterio faciat; in favorem litigabatur de annua concessione in feudum patri et ipse sub pretestu privilegiorum concessionis ceperat et nolebat restituere. Eodem libro Comune[c] 1444 et[d] 45, f. 167 et me1ius f. 194[1319].

[c. 181*r*]

Lo castellano de lo castello di Cancelli[1320] con sei compagni con la provisione. In reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 169.

L'affitto della ferrara de Avellino ditta la Pontarola. L(ite)ra Camere in reg(es)tro L(ite)rarum Partium VII, f. 159[1321], 1498.

Ysclani pro piscibus asportandis Neapolim sunt inmunes a gabellis et passibus ac dirictibus quibuscumque; possunt vendere et asportare quocumque loco sine aliqua solutione ditte cabelle piscium et alterius dirictus cuiuscumque. In Comune 1444 et 45, f. 175, tempore Regis Alfonsi p[i]. Et ysclani extrahentes a civitate Castri Maris lignamina pro edificando domum Neapoli sunt inmunes. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium 42, f. 97[1322].

Ad Siclam[e] non si dà sale per la Corte. L(ite)rarum Partium 4, f. 170[1323], l(ite)ra Camere sub datam 9 iunii 1470.

Frattamayore[1324] paga lo mezo diritto de lo quartuccio per ciascuna salma di grano, farina, orgio et altre victuaglie et non lo bon denaro. In reg(es)tro Partium VII, f. 172[1325], anni 1498.

[a] Segue *1498* depennato.
[b] Nel ms. surrentionem.
[c] Segue una *f.*
[d] La *e* di *et* è corretta sua una *f.*
[e] Nel ms. *Sica*.

[c. 181*v*]

Sale, Annuntiata di Napoli

L'Annuntiata di Napoli per concessione di re Lanzalao per li infermi et per li poveri donò per elemosia[1326] 25 t(omo)la de sale l'anno. Litera diretta ad Ioann Miraballo dohanero del sale, in reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 182.

Iacobo Sarrocco perceptore in Capitinata. In Comune 1444 et 45, f. 182.

Alli setti officii del Regno la Corte era solita consignare le provisioni ·lloro sopra li pagamenti fiscali di loro stato. Eodem reg(es)tro, f. 185, anni 1444 et 45.

Adoha, Hierosolimitani

Religiosi confrates de confrataria Santi Ioannis Hierosolimitani a[a] servitio[b] feudali et adoha sunt inmunes pro terra Sante Feumie[1327], Melicucche[1328], Drosii[1329] et Nucerie[1330]. Provisio tempore Regis Alfonsi primi in re(ges)tro Comune 1444 et 45, f. 184 vide infra f. 119[1331].

Vaxalli Santi Martini de Cartusiensi[1332] et Sante Marie Incoronate[1333] nonobstante quod numerati sint supersedeatur in exaptione iuris foculariorum usque ad aliud regium[c] mandatum. Eodem reg(es)tro, f. 184.

[c. 182*r*]

La Dohanella de le Pecore

Al credenzero de le pecore che restano ad fidare in Apruczo tenea provisione de duc. cento; per Re Ferrante primo fo redutta ad duc. cinquanta l'anno. L(ite)ra Camere 8 ottobris 1467, in reg(es)tro eodem VII°[1334], f. 193; con la quale anco si fa mentione che in Salerno 'nci è la Dohana de lo Sale, 'nce so' per lui doi credenzeri atteso la piccola administratione che non si paga altro che la provisione de lo dohanero et che per tanto si admettano li predetti provisioni in Camera.

De incantibus Dohane Neapolis: fuit augumentata in duc. 2000 con guadare lo quarto; et in ditto tempo di Re Alfonso tutto si consultava in Consiglio con Re Ferrante p° alhora Duca di Calabria. In re(ges)tro[d] Comune 1444 et 45, f. 188[1335].

Per uso di campo

Per uso di campo un francese havea portate certe arenghe in Dohana. Fu provisto che volendole contrattare per dentro o fora la[e] Dohana pagassi li diritti de la Dohana et delle cabelle de Napoli, et volendole portare per uso di campo paga solum li diritti et porta fede da lo mastro di campo. In L(ite)rarum Partium IIII°, f. 12[1336].

[c. 182*v*]

L(ite)ra Camere cum inserta forma l(ite)re et decreti expedite 26 februarii 1523 re(gestra)ta in L(ite)rarum Curie 18, f. 117; et altera eiusdem Camere

[a] Segue apostrofo.
[b] Segue *fidelitat* depennato.
[c] Segue una *b*.
[d] Segue *Camere*, in forma abbreviata *Cam.re*, depennato.
[e] La *a* di *la* è sostituita nel testo dal *titulus*.

cum inserta forma predittarum expedita quinto martii 1541, in L(ite)rarum Partium 39, f. 103[1337]. Nota quod ante predittam provisionem per Cameram fuit declaratum contrarium; vide in reg(es)tro Notamentorum Camere anni 1476, p° februarii 5e indictionis, et Notamentorum meo, f. 3; et propterea ditta l(ite)ra et decretum Camere veniunt ad limitationem seu correptionem decretorum et aliorum provisionum per Cameram fattarum et illis quod[a] per Cameram provideri consueverat.

Presidentes: supra habes titulum et inmunitatem, hic habes quod tempore Regis Alfonsi primi Rex Ferdinandus filius, tunc Dux Calabrie, erat vicarius Regni et residebat in hospitio apud monasterium Sante Marie Incoronate extra Neapolim in anno 1445, et habes aliud quia scribebatur, tunc temporis, presidentibus regie Camere consiliariis regiis paternis fidelibus dilettis suam regiam et bonam voluntatem et non hodie quod scribitur presidentibus et rationalibus regie Camere. In re(ges)tro Comune 1445, f. 194.

Et quidam famulus[1338] magni[b] camerarii[1339] deputatus

[c. 183*r*]

ad custodiendum gallinas habitabat in domo magni camerarii in Villa Casole[1340] tamquam inmunis; fuit provisum per Cameram quod non solvat per focularium. In Comune 1444 et 45, f. 207.

Antonio de Bologna[c1341] privilegio de presente fatto per la Cesarea Maestà expedito a XXII° de decembro 1525. In reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum VII, f. 79.

Lo falangagio di la città di Sorrento: una barca o[d] vero schiffo, che portava dece botti in su, è solito pagare tarì uno per viaggio videlicet g. dece per la rasone di ditta gabella nova et gr. X per la rasone de lo falangagio. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium 13, f. 13[1342].

Meza Polisa

La meza polisa delli passi d'Apruzo qual da poco tempo in cqua[1343] s'è accostomato fare de le cose se trasportano da ·lla del fiume di Pescara: Re Ferrante motu dalli raggioni dati per la Camera ordina detta meza polisa si toglia et cossì lo scrive al[e] capitaneo de la Grassa[1344]. In re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum Ordinatarum in Camera, f. 34, extat litera regia sub datum 21 ianuarii 1469.

[c. 183*v*]

Pro cabella flagelli vide commissio quomodo solita est expediri ad inquirendum contra fraudantes, et ibidem vide instructiones super exactione servanda quantum et quibus dirictibus exigantur. In reg(es)tro Comune 1444 et 45, tempore Regis Alfonsi primi, f. 201[1345].

[a] Sulla *q-* è segnato superfluamente il tratto abbreviato del *quod*, che è poi scritto estesamente.
[b] Su *magni* è tracciato un tratto abbreviato superfluo.
[c] Nel ms. *Bilogna*.
[d] Segue apostrofo.
[e] Segue apostrofo.

Li baruni de lo Regno pro usu domus eorum et causa donandi amicis suis sistentibus et comorantibus in civitate Neapolis sunt imunes a iure cabellarum et passus nisi causa comertii. In re(ges)tro Comune 1444 et 45, f. 202.

Sali

Li sali consignati all'università per li foculari, atteso li haveano venduti per manco prezzo de cinco carlini, foro astritti ad pagare lo soprapiù per fin'alla[a] sum<m>a de ditti cinque carlini et lo resto delli sali che[b] se retrovavano in essere andassero in fundico et da ditto fundico fu provisto se le repigliassero senza altra spesa. In reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 203.

Focularia

[c. 184*r*]

Uno barberi de Napole alle volte per sua povertà andava ad radere allo casale di Santo Antoni dove solea habitare con sua mogliere, et dopo' ritornava in Napole; per la Camera fo provisto che non fosse exatto per foco in detto casale. In reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 204.

Nicolaus habitans in villa Afragole[1346] in domo magni[c] camerarii[1347], eius famulus, deputatus per eumdem in custodia gallinarum et aliorum animalium, fuit per Cameram provisum quod non teneatur solvere ius foculariorum in ditta villa quia inmunis tamquam famulus ditti magni camerarii. Eodem reg(es)tro, f. 207; et vidua in domo et sub gubernatione et alimonia filii non ponatur pro alio focolario sed pro uno, f. 207.

Lo porto di Baya

Consuli: quidam catalanus cum sua navi applicavit in portu Baye districtus Neapolis et ultra, prout est de rivo sive flumi<n>e Patrie usque ad flumen Schafati[1348] et pertinentiarum Neapolis, et ex consequenti iurisdictionis consulis catalanorum Neapolis; et quia cum ditta navi accessit Caytam

[c. 184*v*]

ad consignandum sal ultra quod solverat gangia consulo napolitano, consul catalanorum Cayete compellebat ipsum ad solvendum gangia sibi. Fuit per Cameram provisum quod ex quo adplicavit in iurisdictione Dohane Neapolis et quod bene solvit Neapoli et quod non molestaretur a consulo Cayete. Et ex his collige duo: iurisdictio Dohane Neapolis et consolatus catalanorum, et quod portus Baye est districtus civitatis Neapolis. In Comune 1444 et 45, f. 204.

La iurisdictione de lo Fundico di Napoli vide infra f. 92; et hic supra quod portus Bayarum est de districtu Neapolis et ultra prout est de rivo sive flumine Patrie usque ad flumen Scafati et pertinentiarum Neapolis et ex consequenti

[a] La *-a* finale di *alla* è sostituita dal *titulus*.
[b] Segue *restava* depennato.
[c] Su *magni* è tracciato un tratto abbreviato superfluo.

iurisdictionis consulis catalanorum. Eodem supradicto reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 204.

Barletta, Sale

Sant'Antoni di Barletta ogni anno ha carra quindici di sale che si fa[a] in lo territorio de ditta ecclesia et pro censo have lo sale sopraditto et lo po' vendere ad chi lo volesse comperare. Provisio Camere expedita 25 iulii 1466, in Comune II°, f. 51.

[c. 185*r*]

Declaratorie Camere. Tempore Regis Alfonsi primi fiebat quietatio hoc modo videlicet: Nos presidentes regie Camere, etc. tenore presentis nostre finalis quiet<anti>e sive apodisse, notum facimus universis etc. tenore presentium au<ctorita>te qua fungimur, absolvimus, liberamus perpetuo et finaliter quietamus talem officialem pecuniarum dicte regie Curie, reservato expresse quod si forte aliquo tempore legitime reperiri contigerit[b] dictum perceptorem, vel alios sui parte, super exaptione vel administratione ditti sui officii plus recepisse minus solvisse quam in quinterno ditte sue rationis narratur, illud ditte regie Curie teneatur solvere iuxta Ritum[1349] ipsius Curie in talibus observatum, cuius rei[c] testimonium presentes nostras literas exinde fieri; utimur et subscriptionibus propriis dittorum rationalium. Comunis[d] subscriptio est ista videlicet: Visa per presidentes[e] et deinde sub ditta subscriptione sunt subscripti omnes rationales manu propria. In reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 207.

Salerno, Fundico

In regia Camera L(ite)rarum Partium 35, f. 62[1350], per l(ite)ram Camere expeditam 20 may 1487 aparet quod eo tempore

[c. 185*v*]

lo fundico de detta città era della Corte, exempletur.

In la fera foro condutti per messer Iacovo Russo presidente 300 coyra de la Corte, si demandava lo ius fundici. Per la Camera fo provisto quod non debetur quia fiscus est imunis sive emat sive vendat. In L(ite)rarum Curie XXII°, f. 260, 1489.

Capuani sunt imunes a dirictibus cabelle quartucii et boni denarii et apparet ex computo arrendatoris omne quod[f] exigerat a Capuanis. Eodem reg(es)tro, f. 210 et f. 218, vide infra f. 23. Et nota quod in eadem provisione apparet provisum per Cameram quod si reperiri contigerit[g] cabellotum plus posuisse quam debuerat in ditto eius computo, ad nonuplum ditte regie Curie teneatur; que provisio Camere fuit expedita 26 februarii 1444, f. eodem; et sunt imunes

[a] La *-a* è accentata.
[b] Nel ms. *contingerit*.
[c] *talibus observatum, cuius rei* è aggiunto sul margine sinistro.
[d] Nel ms. erroneamente *Comunitas* per *Comunis*, o correttamente *Communis*
[e] La *-s* finale di *presidentes* è corretta su una *m*.
[f] Nel ms. *quid*; tuttavia sull'asta della *q* è tracciato il segno abbreviato di *quod*.
[g] Nel ms. *contingerit*.

cabelle salati minutilli[1351], f. 231 et 239. Et melius in preditto reg(estr)o, f. 332, quod etiam pro iuribus cabelle sunt exempti.

[c. 186*r*]

Et de imunitate capuanorum pro omnibus cabellis et passi<bu>s Regni vide Comune secundo anni 1466, f. 7 et f. 10.

Didaco de Spegio[1352] consigliero di Re Ferrante lo fe' citatino capuano. Eodem reg(es)tro, f. 13.

Lauriano[1353] et Trentola pagano et contribuisco<no> con Capua. In reg(es)tro Comune II°, f. 99, vide infra f. 23.

Episcopus cannensis[1354] habet decimam totius salis quod conficitur in pertinentiis ditti episcopatus Cannorum in perpetuum[1355]. Eodem re(ges)tro, f. 210 et 211.

Santa Elia[1356] fochi 194. Comune eodem, f. 211.

Commissio generalis quando mictitur comissarius ad capiendam informationem de introytibus et feudis alicuius status. Eodem re(es)tro, f. 212.

Fochi

Quod cives civitatum, castrorum et casalium Regni propter pestem[a] et bellum dirutorum[b], Serenissimus Rex Ferdinandus per pragmaticam mandavit quod in quibus<cumque> civitatibus et

[c. 186*v*]

locis Regni sint imunes ab omnibus ordinariis et extraordinariis in amplissima et mirabili forma donec ad patriam rehabitarent. In re(ges)tro Comune II°, foco, 1466, f. 129 exempletur; et aliam provisionem in ditto regestro, f. 143.

Quidam de terra Summe tempore numerationis, ex quo habitabat, fuit numeratus in civitate Nole in qua bona non possidebat. Post numerationem cum familia venit Neapolim et posuit tabernam in Foro Magno; fuit per Cameram provisum quod non molestetur et quod foculare suum deletur a libro focolariorum Nole. Eodem re(ges)tro, f. 214 et f. 217.

Bona tenentes de terra Padule[1357] quod contribuant in collettis et fiscalibus functionibus. In re(ges)tro Comune II°, f. 104.

Bona tenentes in terra Francolisii[1358] tene<n>tur contribuere pro funtionibus fiscalibus. In re(ges)tro Comune II°, f. 106.

Quod homines Petramolara[1359] bona tenentes contribuant cum universitate Castri Santi[c] Felicis[1360] provintie Terre Laboris que possident in ditto castro. Eodem re(ges)tro, f. 114.

[c. 187*r*]

Quod cives et oriundus civitatis Cotroni, habitantes in civitate Squillatii, quod solvant pro bonis que possident in ditta civitate Cotroni et districtu pro rata tangente. Eodem reg(es)tro, f. 18, vide infra f. 97.

[a] Nel ms. *pestam*.
[b] Nel ms. *dirudarum*.
[c] Nel ms. *Sante*.

Quietatio finalis consimilis cum eadem clausula. Eodem reg(es)tro, f. 215. Et vide supra 207 et 224 in qua sunt[a] septem rationales, videlicet Paulellus de Alexandro, Mattheus de Campulo, Iacobus de Aquino, Antonius Russus de Cayeta, Nicolaus Anellus Spera[1361], Ideo Nardellus Balisterius, Marinus de Afflicto de Scalis; et consimilis f. 245 et 249. Inter alios est Ioannes de Forma de Pedimonte miles rationalis, et f. 207 inter alios rationales est Ioannes de Forma miles rationalis.

Camera solita est assessori civitatis Theani providere de salario. In reg(es)tro Comune II°, f. 128.

Camera solita est mandare poxessoribus ferrariarum quod exhibeant privilegium[b] fisco quod habent de ferrariis. In re(ges)tro L(ite)rarum Curie VIII°, f. 225.

[c. 187*v*]

Camera solita est creare sansarios cum gagiis et emolumentis, et creavit in civitate Cayete. In reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 117[1362]. Et solita est depo' ch'uno à servato bene processarlo, sì como fo fatto ad Iacobo Sarroccho quale fo processato da tempo di Re Alfonso primo per fì a li 1469 de Re Ferrante[c] p°, dove è lista di tutto quello era inquisito con l(ite)ra del Re diritta a la Camera. In re(ges)tro Camere Regiarum L(ite)rarum III°, f. 37 usque ad folium 40, quale fo[d] dohanero, perceptore, mastro portulano, comissario generale et dopo' procuratore fiscale in Calabria.

Monasterium est inmune pro usu et sic pro vino, curribus, hominibus et bobus deferendibus pro usu monasterii, a solutione gabelle, passus, platee, datii, dirictuum, vectigalis alterius cuiuscumque. Eodem re(ges)tro, f. 220. Et sic etiam si ex territoriis suis reponat fructus in locis secularium et deinde extrahit, non tenetur ad nullum ius gabelle, platee, passus, pedagii, dirictus seu vectigalis cuiuscumque pro fructibus et bonis eorum. Eodem re(ges)tro, f. 225, Comune 1444 et 45.

[c. 188*r*]

Camera solita est scribere senatori romano[1363]: «Magnifice miles fidelis regie amice et consocie nostre carissime salutem etc., per tenore de la presente vi recercamo et incarricamo». Vide in reg(es)tro L(ite)rarum Clausularum Curie VI°, f. 41, 1473.

Alagii, per la università non si paga. F. 220, Comune 1444 et 45.

Sententia quod abbas de Marra[1364] solvat Bartolomeo de Ristolis[1365] de Florentia untias quinquaginta et expensas. Eodem reg(es)tro, f. 221, Comune 1444 et 45.

Studens in civitate Neapolis est inmunis ab omni iure cabelle, passus etc. a quocumque loco deferendis Neapolim pro libris suis, eodem re(ges)tro, f.

[a] Nel ms. segue *videlicet*.
[b] Nel ms. *privilegium*.
[c] *Ferrante* è dittografico.
[d] Segue apostrofo.

221, tabulatis et non tabulatis et aliis rebus pro usu necessariis[1366], in Comune secundo, f. 50.

Camera solita est quando feudatarius tamquam donatarius venit ad successionem <et> presentat listam fructuum et non privilegia, et sic non aliud attum[a] de successione, citare feudatarium quod producat scripturas, aliter procedetur ad captionem poxessionis vel saltim ad penam dupplicati relevii.

[c. 188*v*]

Camera quando scribit Principi Salerni[1367] solita est scribere hoc modo videlicet: «Excellens domine nobis plurimum honorande[b]»; subscriptio vero: regie Camere presidentes. Eodem reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 229, vide infra f. 116.

Et solita est ordinare dohaneriis salis quod fieri facia<n>t mensuras mercatas et sigillatas cum quibus recipie<n>t et consigne<n>t sal. In reg(es)tro Curie IIII°, f. 138.

Camera solita est scribere baroni<bus> pro suis terris litigantibus quod statim, visis presentibus super tali differentiis[c], iustitia mediante, providere debea<n>t prout convicini barones[d] in consimilibus faciunt, itaque iterata[e] querela ad Cameram non veniat. Eodem r(eges)tro, f. 229[1368]; vide ulterius post eam, f. 3.

Camera tenet connestabilem cum provisione. Eodem re(ges)tro, f. 324.

El Re Ferrante p° alli sidici di ottobre 1469 scrive alla Camera: «Attenditi ad spacciare et liquidare tutti li processi et cunti so' in Camera et non li facciati invecchiare né venire in oblivione ma tutti liquidati de

[c. 189*r*]

modo nullo cunto di uno anno si transferisca in un altro senza iusta causa». In re(ges)tro Camere L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 37; et vide ad folium 25.

Concubine presbiterorum numerantur in focularibus et[f] faciunt focularia. Eodem reg(es)tro, f. 229; vide in f. 42, 1444 et 45, f. *.

Ancoragio

Navis ubi figit ancoras ibi solvit ius ancoragii, et figentes in portu Bayarum solvere[g] debe<n>t cabelloto Putheolorum, et in quolibet alio porto totiens quotiens ancoras figit. Vide[h] declaratoriam regie Camere eodem re(ges)tro, f. 230.

Castello ad Mare francha della gabella de lo vino de gr. 19 per onza che s'exige in la marina di Napoli. Eodem reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 232; et vide infra f. 93. Et lo pagamento delli compagni de lo Castello et dello castello

[a] Nel ms. *alio dato*.
[b] Nel ms. *honorandi*.
[c] Nel ms. *differentia*.
[d] Nel ms. *baroni*.
[e] Nel ms. *literata*.
[f] *et* è dittografico.
[g] Nel ms. *solvi*.
[h] Segue *declarationem* depennato.

de Littere, delli quali era castellano Ioan Guagliardo, ad ragione di tre docati lo mese. Eodem re(ges)tro, f. 242.

[c. 189*v*]

Ioannes Miraballus dohanerius Dohane salis Neapolis. Eodem reg(es)tro, f. 104, Comune 1444 et 45. Et Colutius de Afflitto de Scalis dohanerius Dohane Neapolis, f. 104.

Lo castello di Gayeta: lettera di credenza di Re Alfonso diretta a domino Alonso di Cardines[1369] viceregente in Cayeta, sub data, in castro Cusenzie, 1445, cum qua scribit[a] che la università de Cayeta voglia donare doi giornate per foco per la fabrica di detto castello. Est inserta cum l(ite)ra Camere, exempletur quia est dulcissima et exemplaris[b], eodem re(ges)tro, f. 236, exemplata est; vide in reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 106, cum sequentibus reassume<n>tur diminutiones provisionum castrorum, exempletur.

Quod paletearii seu scafarii virtute privilegiorum Camere remictantur, cum ad Cameram spettat conoscere de schafis seu cabellis. Provisio Camere in anno 1445, eodem re(ges)tro, f. 238.

[c. 190*r*]

Iacobus Sarrocco di Gragniano perceptore di Capitinata, f. 182, eodem reg(es)tro.

Adamo Ceraso de Marigliano habitante in Napoli, eodem re(ges)tro, f. 70.

Cola Maria di Somma[1370] perceptore di Terra di Lavore et Contato di Molise, eodem reg(es)tro, f. 109.

Lo maritaggio di donna Maria de Ragona[1371], eodem re(ges)tro, f. 138.

Focularia, Comune 1444 et 45, f. 251

Quidam de Montesarculo[1372] discessit et se contulit cum familia in terra<m> Magdaloni[1373] ibique tabernam exercuit et numeratus fuit in ditta terra; deinde dum vellet ab eadem recedere cum familia et bonis et se conferre ad habitandum in ea<n>dem terra<m> Montis Sarculi suam natalem patriam in qua prius erat numeratus et solvit; quod ibidem solvat et non in terra Magdaloni. Eodem re(ges)tro, f. 239.

Diminutione di fochi: che pro terramotu et che per moria non stanti la numeratione, che si disgravano le terre de lo gran

[c. 190*v*]

senescalco[1374] et fratelli. In reg(es)tro Camere Regiarum L(ite)rarum 3°, f. 20.

Quod si taxatur et solvitur pro industria non tenetur solvere pro capite. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium 42[1375], f. 20, vide infra f. 96.

Santo Petro: provisio generalis quod secundum Regni constitutionem omnes et singuli possidentes bona in terra Santi Petri, in finibus[c] et pertinentiis ipsius, ordinaria et extraordinaria solva<n>t quomodocumque et quali-

[a] La *b* di *scribit* è corretta su una *s*.
[b] Nel testo erroneamente *exemplalis*.
[c] Nel ms. *fino*.

tercumque per Curiam imposita, excepto iure foculariorum quod solvant in loco habitationis. Eodem reg(es)tro, f. 253, Comune 1444 et 45, f. 253.

Concubine clericorum sunt imunes a solutione iuris focularium. Eedem re(ges)tro, f. 256 et 288 et f. 4.

In lo dì di Sant'Iennaro faces 40 ad rationem de libris quatuor pro qualibet, in veneratione et devotione ipsius, annis singulis. Eodem re(ges)tro, f. 240, in re(ges)tro 1444 et 45.

Procitani: decreto Camere fuit sententiatum Isclani teneri ad solutionem cabelle decini civitatis Neapolis que est ecclesie Santi Ioannis ad Mare et exequtoribus: reg(estra)ta Camere eodem re(ges)tro, tempore Regis Alfonsi p^{i}, 1444 et 45, f. 243.

[c. 191*r*]

Et procitani et ysclani et loro territori non si dona sale per fochi ma so' tenuti venerli ad comprare in la Dohana di Napoli perché so' de la iurisdictione di detta Dohana. In re(ges)tro Ordinationum L(ite)rarum Regiarum, f. 27, vide infra f. 51.

Regia Camera solita est scribere perceptoribus pro satisfatione salarii comissarii per Cameram eletti et pro expensis per eum fattis. In eodem re(ges)tro, f. 244, 1444 et 45. Et similiter solita est mandare perceptoribus quod consignent presidenti pecunias pro salariis officialium. Eodem re(ges)tro, f. 251 et f. 255 et 272; et in reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum Ordinatarum in Camera Summarie, f. 30, cum litera regia sub die XI° iulii 1468 Rex Ferdinandus expre<sse> mandat regie Camere quod statim del sigillo del gran camerlingo[1376] non si exiga pagamento alcuno sì[a] como non è stato exatto per lo passato, exempletur et advertatur quia est posita in re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum Clausularum; et vide f. 31 ubi revocatur ditta litera et quod exigatur, iusta solitum, exempletur.

Focularia

Universitari asserenti focularia absentia, solita est Camera

[c. 191*v*]

constituere terminum cum obligatione desgravandi ubi habitant; qua termino elapso, solvi facit. Eodem reg(es)tro, f. 296 et 325 et f. 332. Et solita est scribere quod exercere permittatur credenzerium suum officium sine aliqua diminutione ac integre ex illo gagia percipere et f. 333 et 339; et etiam est solita cum iuramento feudatarii liquidare relevium f. 340. Et est solita etiam scribere dohanerio salis quod de quacumque pecunia solvat duobus comestabilis Camere, eodem re(ges)tro, f. 347 et f. 348.

Pezolo

Quod ius fundici in Fundico Putheolorum a certis de Castroabate[1377] portantibus merces in ditto fundico quod non exigatur ab eis sed ab emptore. Eodem re(ges)tro, f. 250, in Comune 1444 et 45, f. 250.

[a] *Nel ms. sin.*

Cola Buczo de Civita de Chieta cavallaro in li passi adpresso lo capitanio de la Grassa di Apruzo con provisione d'onze nove. F. 253, eodem re(ges)tro[a] Comune 1444 et 45. Et dopoi concesso per se et soi heredi con provisione d'onze XII° sopra le intrate de la fera di Lanciano o[b] sopra la Cassa de Chieta ad sua elettione.

[c. 192*r*]

Coronatio

Le provisione expedite per la Camera sopra la exaptione che si havea da exigere in Regno per la coronatione di Re Alfonso primo. Eodem reg(es)tro 1444 et 45, f. 255; et similis eodem reg(es)tro, f. 263 et 264, ubi sunt plures alie expedite.

Cabella flagelli quomodo et qualiter sit exigenda vide comissionem Camere cum capitulis in eodem reg(es)tro, f. 201; et aliam in Pontescelerato[1378], Pontecorbu, Lisoletta, Roccasecca et Lisola[1379] de Sore et la detta terra di Sore per fi alla marina de Cayeta. Eodem reg(es)tro, f. 257.

Lo gran camberlingo[1380] per la coronatione de Re Alfonso per le raggione spectavano ad suo officio duc. 100. Per il che appare non solamente essere franco de isto iure coronationis sed pro iuribus suis spettantibus coronationis regie duc. 100. Eodem re(ges)tro Comune 1444 et 45, f. 258; et de ipsius inmunitate, f. 342.

Taxa coronationis est reg(estra)ta in eodern re(ges)tro, f. 260, expedita die 28 may 1445.

Et pro usu sue domus est imunis ab omnibus plateis, cabellis, passibus et cetera. Eodem re(ges)tro, f. 262.

[c. 192*v*]

Coronationis Regis Alfonsi

Cedula seu taxa alia ditte coronationis. Eodem re(ges)tro, f. 266, ubi est dominus Marinus Boffa utilis dominus Bovini et Biccari[1381]. Fuit expedita 23 may 1445, f. 266.

Cedula seu taxa coronationis in provintia Terre Laboris et comitatus Molisii. Eodem re(ges)tro, f. 272.

Cedula ditte coronationis in provintia Aprutii Citra. Eodem re(ges)tro, f. 277.

Cedula ditte coronationis in provintia Basilicate. Eodem re(ges)tro, f. 285.

Cedula provintie Calabrie vallis Gratis[1382]. In ditto re(ges)tro, f. 321.

Cedula provintie Calabrie Ultra. Eodem re(ges)tro, f. 322, Comune 1444 et 45, f. 322.

Monasterium Santi Dominici de Neapoli pro extrattione tabularum a terra Layni[1383] per mare et per terram pro usu ditti monasterii è franco. Eodem re(ges)tro, f. 287, Comune 1444 et 45.

[a] Segue una *f.*, abbreviazione di *folio*.
[b] Segue apostrofo.

[c. 193*r*]

Ius exiture

Episcopo cassanensi[a][1384] fuit inpartita licentia a quacumque parte Regni per mare et per terram extrahendi et asportandi ad civitatem Neapolis et sic intra et non extra Regnum victualia, vinum, caseum, oleum, carnes salitas, animalia et bonorum quantitates magnas, mediocres sive parvas cuiuscumque generis et speti<e>i fuerint pervenientes ex iuribus ditte sue cassanensis ecclesie ac totiens quotiens voluerit sine aliqua solutione iuris dohane, gabelle, platee, passus, pedagii, datii, schafe, vectigalis et dirictus alterius et vendere Neapoli. Eodem re(ges)tro, f. 293, Comune 1444 et 45, f. 293.

Quod pro vinis que fiunt in maxariis beneficiorum, et qui sunt fructus beneficii, sunt inmunes. In re(ges)tro Partium 4, f. 48[1385]; et in Partium XII°, f. 67[1386]. Et pro fructibus, benefitiis et partim emptis conductis in Roma pro usu domus archiepiscopi cosentini[1387]. L(ite)ra Camere 29 augusti 1500, L(ite)rarum Partium XIII, f. 135, exempletur[1388].

Iacobus de Aquino de Ebulo regius secretarius ac rationalis Camere Summarie cum provisione duc. 288 pro ditto officio rationalis. Eodem reg(es)tro, f. 296, Comune 1444 et 45.

[c. 193*v*]

Lo castellano de la Roccella[1389] et capitaneo dove erano doe torre 'nce teneva un altro castellano, et si pagava doi castellani[b] ducati cinque lo mese per uno. Eodem re(ges)tro. Et lo castellano era Marino Peres de Santa Croce[1390] et era etiam capitanio, et alli compagni si pagava ad ragione di carlini vinticinque lo mese dove tenea quattro compagni per torra. Eodem re(ges)tro Comune 1444, f. 297.

La Zecca non po' astrengere ad pagare mercatura de tumolo né de statela per uso de la Dohana de Castello ad Mare. Eodem re(ges)tro, f. 298, Comune 1444 et 45[1391].

Li cavalieri aurati et nobili creati per sua[c] Cesarea Maestà son franchi de ·lloro testa tantum. L(ite)ra Camere 9[d] ottobris 1538, in Partium 28, f. 43[1392].

Familiares regii. Declaratio Camere talis est: «In primis sunt regii familiares domestici, non possunt cogi neque constringi nisi coram regii hospitii seniscallis pro quibuscumque causis;

[c. 194*r*]

item possunt impune arma deferre ad eorum defensam et nullius offensam;

item non debent dohanam seu cabellam solvere pro rebus ad eorum usum;

item non tenentur facere neque solvere excubias castrorum neque aliam angariam, tam ipsi quam tota domus eorum, sunt et esse debent <inmunes> ab omnibus angariis et comandis tamquam regii familiares; item libere ire ad habitandum quo voluerint sine aliquo impedimento, damno in omnibus bonis eorum et solutione iura et onera fiscalia quecumque ubi moram habitationem

[a] Nel ms. *cassanensis*.
[b] Nel ms. *castellati*.
[c] Segue *ex.tia*, abbreviazione di *excellentia*, depennato.
[d] Il *9* è preceduto da un *4* depennato.

traxerint». In eodem re(ges)tro Comune 1444 et 45, f. 298, tempore Regis Alfonsi primi exempletur litera.

Panni di Franza

Fuit impositus ducatus unus pro qualibet pecia pannorum venientium a[a] Francia, Linguadoca et comitatu Provintie ad terras, partes et loca totius duxionis Regis Alfonsi primi. In eodem re(ges)tro, f. 299. Et ibi estat provisio Camere in qua declaratur quod dittus Rex coram ipso vocari fecit dohanerium[b1393] Dohane Neapolis et certos alios quod predictum ius pro regia Curia exigerunt. Comune 1444 et 45, f. 299.

[c. 194*v*]

Summaria suique officiales

Mandantes propterea magno camerario huius nostri Regni et eius locumtenenti[1394], presidentibus[1395] quoque Camere nostre Summarie et magistris rationalibus et archivariis Camere ipsius. In privilegio Regis Alfonsi primi in anno 1445. Eodem reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 302 et f. 312; similiter Rex scribit: Magno camerario, eius locumtenenti et presidentibus Camere nostre Summarie, et f. 314: Magno camerario eius locumtenenti et presidentibus.

La Motta Gimiliana[1396] est de districtu Catanzarii et sub uno preside regitur et gaudet gratiis et privilegiis ditte civitatis Catanzarii. Eodem re(ges)tro, f. 303.

Forma di comissione ad detegere tutte le fraude fatti per comissarii, erarii et altri in provintia Calabrie, secreti, portulani, credenzerii, salinarii, castellani et altri officiali magiori et minori in tutta la provintia di Puglia et cossì in ·lloro conti dati in Camera de li quali la Corte ne ha notitia, se li dà la sexta parte integra de tutti li detti fraudi. Eodem re(ges)tro, f. 307.

[c. 195*r*]

Docato venetiano, in reg(es)tro Camere secundo[1397], anni 1466, f. 26, appare che si spendea pro tarenis quinque et gr. decem et septem duc. 1. 0. 17.

Lo ducato venetiano de bono oro et de peso per carlini, undici et quilibet alius correnti di bono oro et iusto piso per carlini dece et mezo; Camera mandavit quod a[c] qualibet universitate per perceptores Regni ad dittam rationem capiantur; provisio die 23 iunii 1445, tempore Regis Alfonsi primi. Eodem re(ges)tro, f. 319, Comune 1444 et 45.

Et nobili Silvestro Bossi de Florentia magistro Sicle terre Lantiani et quod cudat seu cudi faciat aragonenses, sic[d] fit in Sicla Aquile. In eodem re(ges)tro, f. 320 et f. 331.

Oblati monasterio Santi Martini de Neapoli sint exempti a fiscalibus functionibus. Eodem re(ges)tro, f. 326. Et quod sint imunes a gabellis et vettigalibus Regni fratres Santi Martini. In Comune 41, f. 196.

[a] Segue apostrofo.
[b] Nel ms. *dohanerius*.
[c] Segue apostrofo.
[d] Nel ms. *sit*.

Et hospitale Sante Marie Annuntiate de Neapoli tene gratia de Re Ferrante de 40 offerti, et non

[c. 195*v*]

più, franchi di pagamenti fiscali quali habbiano ad eligere et nominarli li mastri di[a] detto hospitale. Vide in re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum expeditarum in Camera, f. 35, exempletur.

Patente di passo di certe salme di panno quale portavano li molectieri del conte di Tagliacoczo[1398] da Napoli in Tagliacozo che non pagava passo né gabella. Eodem reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 338.

Grassa

Comissione in persona d'Antonio Iacovo di Pontecorvo sopra l'esattione de la grassa in Terra di Lavore, dove sono inserti li capitoli di quello si ha da pagare per la exattione et diritto della grassa. Eodem re(ges)tro Comune 1444 et 45, f. 345, tempore Regis Alfonsi primi, exempletur. Et in reg(es)tro Camere Regiarum L(ite)rarum 3°, f. 23, litera Regis Ferdinandi primi 1468 con la quale comanda che nonobstante qualsivoglia pragmatica che ogniuno possa extrahere fora di questo Regno qualsivoglia

[c. 196*r*]

animali, pecore, crastati, bovi, bacche, porci, cavalli etiam di statura prohibiti et qualsivoglia animali grassi o[b] menuti solutis tamen regiis diritibus, exempletur.

De iuramento Regis

De coronationis exaptione: Rex cum iuramento se obligavit solvere mercatoribus universitatis pro ordinario ut solverat; et volebant excomputare in ditto[c] extraordinarie[d], perceptor recusabat stante obligatione iurata fatta per Regem mercatoribus sumendo causam recusationis a[e] ditta obligatione iurata; Camera scribit quod excusatio nulla est ex quo dictum iuramentum regium, et que sit regia intentio in predittis nobis claribus, que vobis patet, et sic mandavit excomputari. Eodem re(ges)tro, f. 346[1399], Comune 1444 et 45.

Napolitani

Neapolitani sunt imunes pro usu domus et familie. Eodem re(ges)tro, f. 248. Et etiam si donant amicis habitantibus

[c. 196*v*]

in civitate Neapoli. Eodem reg(es)tro Comune 1444 et 45, f. 202, exempletur. Et in re(ges)tro L(ite)rarum Partium XXIIII, tempore Regis Federici, che napolitani quali per mare portano grani et orgi so' franchi per lo ius salmarum per virtù delli capituli de Napoli concessi ad cittatini napolitani de lo ius sal-

[a] Su *di* vi è un segno di abbreviazione superfluo.
[b] Segue apostrofo.
[c] La *d-* e la *-i-* di *ditto* sono corrette su *tu*.
[d] Nel ms. extraordinario.
[e] Segue apostrofo.

marum per tutto lo Regno, et etiam in terra de baroni, como so' capuani et liparoti sì como appare per l(ite)ra expedita per la Camera 30 ottobris 1500, licet la litera vada decesiva tamen est cum clausula iustitie con la quale s'ordina allo mastro portulano che havendo altro ordine in contrario subito avise la Camera acciò si possa provedere de iustitia, f. 140[1400].

Sale

Lo gran camberlingo[1401] è solito in cunto di suo officio pigliarse bona summa di sale dal Fundico de Cayeta et Napoli. Eodem p(redic)to reg(es)tro Comune 1444, tempore Regis Alfonsi primi, f. 346.

[c. 197*r*]

Exitura

Abbas Erricus extrassit tumulos[a] frumenti quatraginta a[b] civitate Tropee vel eius pertinentiis et trasmisit Nicolao de Dato de Rossano civi et habitatori Neapolis destinatos pro usu domus et familie ditti Nicolai; compellebatur per magistrum[c] portulanum dittus abbas super solutione iuris tratte. Camera declarat quod per infra Regnum nullum ius tratte Regie Curie debetur, et ultra procedendo declarat quod si aliquod fuit exaptum pro ditto iure tratte vel exiture restituat exaptum. Eodem re(ges)tro Comune 1444 et 45, tempore Regis Alfonsi primi, f. 347, apparet provisio Camere 17 iulii 1445, exempletur.

Sale

De sale una mesura da li patruni de le nave che portano sale ad vendere in Napoli, videlicet da ciaschuna nave seu navilio ditta[d] mesura una quale è solita darse al credenzero senza pagamento appare per provisione de la Camera expedita a p° iunii 1445, tempore Regis <Alfonsi> primi. Eodem[e] regestro, f. 336.

[c. 197*v*]

Ex salinis provintiarum sal in fundicis et subfundicis pro fornimento fundicorum cum curribus et inde latura ipsius salis tam in eundo quam redeundo oportet quod boves ipsorum curruum sumant herbas et aquas pro eorum substentatione sine solutione iuris fide. In re(ges)tro Curie sexto, f. 70, 1466.

Summaria

La ordinatione de [Sua] Maestà in amplissima forma sopra le scripture della Camera de la Summaria. Vide in re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 153; et in re(ges)tro moderno, f. *, exemplata est.

[a] Nel ms. è erroneamente scritto *tuminos*, corretto sorprendentemente su *tumulos*.
[b] Segue apostrofo.
[c] Su *magistrum*, nel ms. in forma abbreviata *mag.rum*, manca il segno di abbreviazione.
[d] Segue *d* depennato.
[e] La *E-* iniziale di *Eodem* è corretta su una *f.*

Sale, franchi di passo

Che tutte l'universitate et terre del Regno che hanno lo sale da la Corte son franchi di passi, cabelle, schafe, de piaza et di qualsivoglia altra[a] pagamento. Litera Camere p° decembris 1466, in re(ges)tro Curie sexto, f. 79, exempletur.

[c. 198*r*]

Capitoli de lo prezzo de la conductura de lo sale da Barletta et Manfredonia in Apruczo. In Curie 15, f. 183. Et lo sale paga lo ius exiture in Apruzo, infra f. 112.

Regia Camera cum litera Regis Ferdinandi primi sub datum 20 augusti 1468 expresse mandat regie Camere quod de causis que in Camera agitantur inter privatas personas quam de liti<bu>s que vertuntur inter privatas et fiscum nullatenus sententientur nisi prius certificata Sua Maiestate de vocis causa et fatta responsione, exempletur.

Cammera

Ordinationes fatte per Regem Ferdinandum primum sub die 16 novembris 1469 dirette regie Camere circa expeditionem causarum et computorum ubi multa providendo mandat exequi. In L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 56[1403].

Don Petro de Giovara gran senescalco: litera expedita die 3° may 1469 et ibi de diminutione foculariorum eius terrarum et aliarum; et Rex mandavit quod non solvatur iuxta taxam sed ut prout extant focularia. In reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 20.

[c. 198*v*]

Dohana Pecudum

Regia Dohana Menepecudum cum litera di Re Ferrante primo delli 22 di augusto 1468. In re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum ordinatorum[1404] in Camera, f. 31. Mandat regie facciano dare conto al dohanero[1405] delli proventi fatti, et che si facciano discretamente con intervento del credenzero, et di tutto si faccia notamento per lo detto credenzero et casciero como delle altre intrate de la Dohana acciò si possa havere bon cunto dove si fa mentione che [si] paga al dohanero duc. 700 lo anno per salario, exempletur[1406].

Re Ferrante p° con sua l(ite)ra de li 25 di agosto 1468 diretta alla Camera ordina che alcuni citatini di alcune città di Terra di Otranto del Regno hanno havuta gratia da Sua Maestà che siano trattati in le altre terre del Regno como cittatini di quelle terre, contenti usare tale gratie in lo pagamento di gabelle et loro mercantie, merce quale inmetteno et comperano o[b] vendeno; ma la voleano extendere alle baglive per l'herbagii reservati li cittatini de le terre; et regie comanda che in li herbagii de le baglive preditte et maxime di

[c. 199*r*]

ad quelli che havessero gratia di pratticare como citatini senza pagamento de piaza, baglive, dohane et herbagii, quale havessero obtenuti ad mo' benepla-

[a] Così.
[b] Segue apostrofo.

cito, quale[a] quanto appartene a li herbagii «revocamo et volimo habiati[b] per revocate». Eodem re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 57, exemplata est.

Litera di Re Ferrante 21 martii 1467 con la quale ordina si habbia da tassare li iusti salarii et officiali de la Dohana de le Pecore quale hanno ad tornare et accompagnare in Apruczo: ubi sunt officiales et provisiones taxantur. In re(ges)tro Curie sexto, f. 120.

Duca di Bari[1407]

Apprezzo: con la l(ite)ra di Re Ferrante delli sei di iugno 1468 s'ordina che li quaterni si facessero de lo novo appreczo per le terre del Regno, si havesse ad produre copia infra certo tempo in Camera; atteso li pagamenti fiscali di Medugno[1408] non perveneno in potere de la regia Corte ma dell'illustre duca de Bari, non siano tenuti ad produre detti quinterni in Camera né incursi in pena alcuna per non haverli presentati. In re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum ordinatarum in Camera, f. 31.

[c. 199*v*]

De li passi

Lim<it>atione de lo passo de Triverno[1409] sub data 24 martii 1490. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium 42, f. 98[1410]. Et alia pulcherrima provisio super ista materia sub data XXV iunii 1467 diretta magistris portulanis Regni. In re(ges)tro Curie sexto, f. 154, exempletur.

Passi del Regno limitati et limitandi: con l(ite)ra di Re Ferrante del p° di ottobre 1468 si ordina che li patruni, non havendono presentato tutto[c] loro privilegii et scritture infra lo termine statuendo per la Camera, de cetero non exigano ditti passi et vectigali senza licentia del Re, reservati quelli che per li privilegii et scripture si trovasse iustamente possernoli exigere. F. 33, re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum ordinatarum in Camera Summarie, exempletur.

Et con la l(ite)ra de li 8 de novembro 1469, in re(ges)tro Camere Regiarum L(ite)rarum 3°, f. 44, Sua Maestà comanda che non si exiga magiori vettigali che quelli che antiquamente fo imposto, et che quello di più fosse augumentato si toglia et signanter li subdicti: Scafati, Angli[1411], le Camarelle[1412], San Massarno[1413],

[c. 200*r*]

La Pellosa[1414], Santo Martino[1415], Calvi[1416], La Turricella[1417], in Thiano[1418] de lo passo de lo ponte et Thelese[1419], exempletur.

In re(ges)tro Ordinationum Regiarum L(ite)rarum

Quod officiales pecuniarii exigentes pecuniam regiam faciant registrum Apodixarum dictum, et quod solventibus faciant apodixas, quas si facere omisserint sicut subtraxerint illa que receperint[d], de quibus apodisse non

[a] Il *quale* è dittografico.
[b] Nel ms. *habitati*.
[c] Così.
[d] Segue *sicut subtraxerint* depennato.

fecerint, in nonoplum teneantur, omnemque pecuniam ad eos ratione[a] eorum officii perventuram[b] ab omnibus generaliter recipiant. Ita quod occasione maioris ponderis solventes non defraudentur, statuitur quod tam in quinternis quam apodissis particulariter et distinte quod scribant et scribi faciant speties et numerum pecunie cum gagiis[c] ideoque[d] de ratione deficientis ponderis ad id generale pondus monetarum. Item quod si ultra receperint, si generalis fuisset ponderis, nostre Curie solvere teneantur et quod in Camera presentare debeant tempore presentationis computi, et sic etiam de magistris portulanis, cabellotis et aliis officialibus. Et quod sub spe[e] future[f] numerationis officiales fieri

[c. 200*v*]

faciunt a concessonariis apocas et retinent pecuniam cum re vera non est soluta, mandatur quod si re aliter non est soluta quod compellatur ad solvendum thesoriero; et hec pragmatica facit contra perceptores quando ponunt pro exattis[g]. Eodem reg(es)tro, f. p°, expedita 1464, tempore Regis Ferdinandi, exempletur.

Alia litera ditti Regis Ferdinandi per quam declaratur quod solvatur interesse pro toto tempore pecunie rette contra illos qui commiserunt fraudem seu dolum in redemptione pecunie, ultra interesse solvant penam nonopli; expedita V^to^ aprelis 1471, eodem re(ges)tro, f. 13, exempletur.

Cammera

Camera solita est scribere filio regio, viceregi provintie Regni[1420]: Illustris domine; post debitam comendationem et locumtenens simpliciter se subscribit iuxta solitum talis locumtenens. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium 35, f. 165[1421].

In re(ges)tro Ordinationum Regiarum L(ite)rarum

Capitoli de l'arrendamento di tutti le gabelle che si rescoteno extra lo Magiore Fundico de la città di Napoli fatto per Gabrieli Sorrentino in anno 1471. Eodem re(ges)tro, f. 14.

[c. 201*r*]

Feste

Lettera del Re sopra lo despaccio delli dubii de la Dohana de le Pecore quale si dimandano siano declarati, et che s'attenda alla exaptione et che non si guarda excepto le feste di Nostro Signore, le feste de la Vergine Maria, le domenice et le feste delli Apostoli; et che pigliano exemplo di Sua Maestà che

[a] Nel ms. *rationem*.
[b] Nel ms. perventurarum.
[c] Nel ms. *alagii*.
[d] Nel ms. *ac eoque*.
[e] Nel ms. *spei*.
[f] Nel ms. *futura*.
[g] La prima *t* di *exattis* è corretta su una *p*.

tutti li dì de le feste fa facende per comodo publico, Eodem re(ges)tro, f. 15, expedita Troye 27 novembris 1471, exempletur.

Sale

L'impositione de lo mezo tumolo di sale. Eodem re(ges)tro, f. 3. Et dopo' lassato ad non exigere, con quello restava di detto mezo tumolo ad exigere et una certa anticipazione, che si baroni et capitanii non donano favore a la exattione et trovandose che restasse per ·lloro, pagassero de lo proprio. Eodem reg(es)tro, f. 9[1422]. In quo reg(es)tro sunt instructiones regias in personam thesorerii Aprutii ordinationum Regiarum L(ite)rarum, f. 3.

[c. 201*v*]

Officiali pecuniarii

Ordinatio regia quod officiales pecuniarii non solventes pecunias in tempore, contra eos fiat significatoria et ab eis exigatur interesse unius et medii per centum pro tempore quo penes eos retinerunt[1423] pecunias regie Curie. Eodem reg(es)tro, f. 9, sub data 4 septembris 1470. Et cum eadem significatoria significari debent interesse cum principali debito, et si demostravit causam[a], si docuerit[b] de legitimo impedimento, restituatur interesse; et ad corroborationem predittorum ex quo Camera consultabat quod intendebat scire a Regia Maiestate si regia Curia passa fuit aliquid dannum, et responde che la Corte mai sta senza interesse per le granne spese et interesse ordinario et extraordinario che corre. Et non havendo la Corte l'introyto al tempo debito non convene che l'officiali si servano et retengano li denari de la Corte, provide che se servano le preditte l(ite)re. In eodem re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum 3, f. 97, exemplata.

Ferro

L(ite)ra del Re Ferrante 1470 per la quale ordina si proveda contra l'arrendatori delli ferri li quali non li hanno

[c. 202*r*]

venduti per li prezzi soliti et capitulati, né meno tenuti li fundici formati, in damno de li populi, contravenendono alli capitoli di detto arrendamento et Rito[1424] del Regno. Eodem preditto re(ges)tro Ordinationum seu L(ite)rarum Regiarum, f. 10, exemplata est.

Perceptor

Et quia perceptor in terra Idrunti pro Curia recepit victualia et non fecit sibi exitum propter quod tenetur, pro illis satisfacere regie Curie ad illud pretium seu valorem quo ipsa valebant eodem tempore victualia, ipsa recolligere debuit ab illis qui satisfacere debebant regie Curie prout sibi mandatum fuerat pro quo pretio fuit condemnatus. In re(ges)tro Curie sexto, f. 48, 1466.

Quod perceptor de ducatis 500 donatis regie Curie per universitatem Litii de quibus non fecit sibi introytum, quod exigat et solvat infra mensem, et

[a] Nel ms. *sic…causam*.
[b] Nel ms. *docuent*.

si compertum erit illos exigisse eo casu salvo iure pene nonupli aut interesse prout iuris erit. Eodem re(ges)tro Ordinationum Regiarum L(ite)rarum, f. 28, expedita in anno 1472.

Pecunia fiscali retenuta

Lettera di Re Ferrante p° del primo de decembro 1469,

[c. 202*v*]

in re(ges)tro Regiarum L(ite)rarum 3°, f. 47, diretta alla Camera, con la quale ordina che tutti quelli ministri s'hanno retenuta pecunia fiscale in ·lloro potere più tempo che non era necessario et iusto siano condemnati ad l'interesse putato per lo fisco per simile quantità per non havere havuto ditta pecunia come et quando era lo debito. Exempletur, exemplata est et f. 109, vide infra f. 76 et 22.

Dohana delle Pecore

Lettera del Re con l'instructioni et dubii declarati[a] sopra la Dohana de le Pecore, in quibus declarantur plura et magna, expedita V^to^ decembris 1470 et 22 martii 1470. In reg(es)tro Ordinationum Regiarum L(ite)rarum, f. 16.

Alia litera ditti Regis Ferdinandi expedita in anno 1471 con la quale ordina al dohanero[1425] che faccia li restori[b] secundo è stato solito, et che non permetta li pecorari vendano oro ad mercanti ma chi à oro faccia pagare l'oro et chi argento dalli patroni delle pecore, et che supra l'utilità de lo pane si serve quello si servava per Molumber[1426] dohanero. Eodem re(ges)tro Ordinationum Regiarum L(ite)rarum, f. 18.

[c. 203*r*]

Consulta de la Camera sopra lo salario delli officiali per lo travaglio et diligentia usata per la penuria è stata dell'herba et magiore quantità de bestiame che non fo[c] l'anno passato; et si conclude che non si trova causa che habbia dare magiore salario di quello che hebbero l'anno passato, con lo quale anco si declara che lo dohanero[1427], credenzero et alcuno cavallaro hanno tenute ·lloro pecore fì alla summa de VIIII(mil)a, atteso hanno perceputo utilità in loro pecore et megliore trattamento et governo, havimo deminuito di ·lloro salario che non hebbero l'anno passato tanto che sopplesse ad quello che è da sopplire ad li predetti alli quali erano in questo anno senza causa diminuito. Expedita 9 iulii 1468. In re(ges)tro Regiarum L(ite)rarum expeditarum in Camera, f. 61.

Pecore

Lettera di Re Ferrante p° delli 13 di febraro 1465, in re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum 3, f. 9, sopra la distributione delli territorii della Dohana de la utilità del pane et quelli senza lo pane, con la quale si fa mentione de lo banno di Re Alfonso p°, con la quale s'assecurano et affidano tutti quelli portassero pecore

[a] La *-i* finale di *declarati* è corretta su una *-e*.
[b] Nel ms. erroneamente *restoli*.
[c] Il *fo* è accentato.

[c. 203*v*]

in Puglia, Terra di Bari, Capitanata et Apruczo, ad ragione di otto ducati venetiani per centenaro, franchi di passo et herbi, con distintione videlicet: Tresanti[1428], le Feche[1429] di Fogia, la Lama[1430], la Matina de mezo[1431] et le Mezane de Castiglione[1432], Santo Laurenzo[1433], Lo Palazo[1434], Petrafitta[1435], Santa Cicilia[1436], Candelaro[1437] et Santa Clerico[1438], Fazolo[1439], Santo Lonardo[1440] et Santa Tighia[1441], Versentino[1442], Fayano[1443], la Correggia grande, la Correggia piccola[1444], la Fabrica[1445] et la Coronata[1446]. Quelli che haveno questi terreni pigliano lo pane da la Corte, de lo quale in detto tempo di Re Alfonso ne restava alla Corte per ciascuno centenaro di pecore tr. 8 et gr. decenove et minus. Et quelli che per ·lloro pecore haveano li terreni di Palmola[1447] non pigliavano pane da la Corte, et per haverno lo ditto terreno ne pagavano per la utilità del pane tr. VII per centenaro de pecore che tenevano in detto terreno, exemplata est. Et quelli che haveano li terreni di Regnano[1448] et

[c. 204*r*]

Sant'Antonino[1449] per la utilità del pane ne deveva alla regia Corte, licet non pigliassero pane dalla Corte, quando lo ditto terreno collocati pecore da X(mil)a in vel circa pagavano tarì otto per centenaro, et ad ditta utilità dello pane era ultra lo preczo et spese de lo pane che si deva ad quelli che teneano le pecore maxime che quelli della Dohana hanno havuto lo grano per loro pane ad maiore preczo di quello che comonemente ad altri è stato venduto. Eodem re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 10, exemplata. Che li homini et pecore di Barletta siano trattati per lo pascolare delli territori et non pegio che quelli di Trani et Andri in Puglia et pascolari li territorii loro. L(ite)ra Regis Ferdinandi primi in re(ges)tro Camere Regiarum L(ite)rarum 3°, f. 2.

Lo territorio di Parasacco[1450] è del Duca d'Amalfe[1451]; non è costumato dare alla Dohana excepto in caso de necessità, como questo anno è stato per l'abundantia de li bestiami; et etiam che le pecore di Puglia non costumano pagare diritti di Dohana in Puglia, s'ordina per Re Ferrante p° che al Duca de Melfe che per le pecore soi et del principe di Salerno[1452]

[c. 204*v*]

non li faccia pagare. In re(ges)tro Camere Regiarum L(ite)rarum 3°, f. 29, exemplata est.

Certi territorii del Duca de Venosa[1453] ultra li soliti quali si pigliano per la Dohana de Menorbino et de la università di Lavello. Eodem regestro Literarum Regiarum 3°, f. 41.

In re(ges)tro moderno parvo

Lettera di Re Ferrante p° die 7° martii 1470, in re(ges)tro Regiarum L(ite)rarum 3°, f. 63, diretta allo dohanero[1454] che atteso so' aumentate le pecore in Regno, che abundano, et li herbagi non bastano per le pecore de regnicoli et de foresteri, comanda che li herbagii non si debbiano vendere ad altri che ad regnicoli, né per magiore pensione o[a] staglio di quello era solito et consueto

[a] Segue apostrofo.

innante la morte di Re Alfonso primo; et che non si debbiano admettere né tenere pecore de forestieri si non di regnicoli et habitanti in Regno, né etiam in magiore numero et quantità di quella in lo ditto tempo di Re Alfonso era solita in li herbagii ponere et tenere, verum quelli che ·lloro herbagii non

[c. 205*r*]

tenessero. Regnicoli che per soi pecore soi herbagii comperasse per li preczi in lo ditto tempo consueti, le possano concedere ad forestieri per quello preczo si porranno convenire, o[a] le pagati voi et le recoperati da li homini de la Dohana, quelli constringendo ad contribuire per la rata de le pecore che haveranno in Dohana iuxta l'ordine di nostra patente et banni quali farreti observare. Quale lettera et banno che sequita a f. 64 et 65, eodem re(ges)tro, exemplentur; quale patente seu pragmatica so' expedite 8 martii 1470[1455], eodem re(ges)tro, f. 66 et 65, reg(estra)te sunt.

Pecore, herbagii

Lista de lo dohanero[1456] de le pecore delli terreni pigliati per uso della Dohana in anno 1489 et de quello se li devea, in re(ges)tro Curie quint<o>, f. 145.

Littera al capitaneo[1457] de la Grassa quod pro pecudibus et suis que pascua sumunt in Regno et veniunt ab extra Regnum quando extrahuntur exigat pro quolibet centenario duc. 2 exclusis pecudibus que nascuntur in Regno, die 24 februarii 1503. In Partium 4, f. 18[1458].

[c. 205*v*]

Ex quo animalia intraverunt nemus domini Troyani Mormili[1459] et in eodem pecurarii inciderunt lignamina, per dominum nemoris fuerunt capta; expleta[b] cautione per patronos in Dohana Pecudum, recusavit restituere, spreto banno solito emanari per Dohanam. Camera citavit dominum nemoris solviturus penam banni. In re(ges)tro Camere L(ite)rarum Curie VIII°, f. 181 et f. 182, 188, exemplata.

Lo capitaneo de le terre de la montagna di Apruzzo facea molte estorsione alli homini de la Dohana delle Pecore sub pretestu che non haveano portato le pecore alla Dohana usurpando iurisdittionem. Eodem re(ges)tro, f. 196, et melius f. 220.

Provisione della Camera expedita XI augusti 1517 contra molte università super restitutione de li tratture et territorii della Dohana de le Pecore deputati, et exaptione de pena. Eodem re(ges)tro, f. 203.

Informatione de certo fo imposto in li territorii de

[c. 206*r*]

Capitanata et altri lochi di Puglia in li quali so' soliti pascolare le pecore et altri animali de la Dohana, quod delinquentes capiantur de persona[c] et procedat<ur> iuxta capitula Regni. Eodem re(ges)tro, f. 212.

Vide infra f. 14: *Castelluczo de Schiavi.*

[a] Segue apostrofo.
[b] Nel ms. *expreta*.
[c] Nel ms. *persone*.

Instructione in persona de Marco Bastitello[1460] credenzero de la Dohana de le Pecore de molte cose preposte in Camera per conservatione et beneficio de la ditta Dohana, quale instructione una per una so' state previste et decretate in Camera, expedite 28 septembris 1517. Eodem re(ges)tro, f. 214, exemplentur quia sunt magne importantie, exemplate sunt in libro moderno parvo.

Quod patroni defensarum et territoriorum, illis uti et uti frui possint prout utebantur et tenebant ante mortem Regis Alfonsi primi, exceptis reservatis ad usum raciarum preservatis; nostris salariis sunt deputati pro usu nostrarum ratiarum, excipiuntur dumtaxat. In re(ges)tro Comune XXI[1461], f. 225.

[c. 206*v*]

Camera solita est providere super damnis inlatis per armigeros et peditis pro hospitiis eorum, prout fecerunt in terra Macchie[1462], che dicendo la università che li volea dare una hostaria con quello li facea bisogna, nce possero foco et fecero molto danno. In re(ges)tro L(ite)rarum Curie[a] VIII°, f. 224.

Lettera di Re Ferrante expedita 23 augusti 1472 con la quale comanda che ad tutti l'officiali quali teneno provisione ordinaria, che sono stati mandati comissarii dall'anno 1470 per fì alla data de ditta l(ite)ra, debbia levare la mità de la provisione, de modo che l'officiali quali teneno provisione ordinaria et sono stati mandati comissarii con lo salario non vole che habbiano la provisione et lo salario, ma la mità de la provisione ordinaria con lo salario et che in futurum tal'ordine si habbia da osservare. In re(ges)tro Ordinationum Regiarum seu L(ite)rarum, f. 29, exemplata est.

[c. 207*r*]

Capitoli de l'arrendamento fatto con Gabriele Sorrentino de le gabelle reale[1463] che si rescoteno extra Bancha de la Dohana di Napoli como di quelle si rescoteno da fore per uno[b] anno per duc. 11500. Eodem re(ges)tro, f. 25.

Regina Ioanna

Confirmatio Regine Ioanne fatta Neapoli eiusque casalibus et pertineni<i>s omnibus in amplissima forma. In re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum expeditarum in Camera, f. 51, sub data 19 ianuarii 1420; in calce cuius privilegii in ditto re(ges)tro apparet quod fuit presentatum capitaneo civitatis Neapolis et in magna Curia Vicarie.

Moneta

Pragmatica Regis Ferdinandi primi sub data 7° ianuarii 1469 super extrattione monete cuiuscumque spetiei per extra Regnum. In re(ges)tro Regiarum L(ite)rarum expeditarum in Camera, f. 54; et in margine ipsius est notatum quod fuit expedita alia provisio per Cameram cum inserta forma ditte pragmatice diretta officialibus in passu Santi Germani.

[a] Segue *f.*
[b] Segue *titulus*.

Consulta a[a] Re Ferrante p° sopra li pagamenti fiscali de Monte Corvino[1464] et de lo Levano[1465], et li sali dati alli focoleri de detti territorii expedita 9 februarii 1468. In re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum ordinatarum in Camera, f. 60.

[c. 207*v*]

Bivona

Lo castello di Bivona: fo ordinato che lo vicesecreto con lo credenzero con lloro famiglia havessero ad stare in detto castello dove son certi magazeni fatti in quillo alla marina dove si havessero ad conservare et cossì scarricare le mercantie et exigere li diritti de la Corte per togliere la despesa de la guardia de lo castello tanto più che vicino quelli un miglio è un casale nominato Santo Petro, de fochi circa vinti, dove non stanno sicuri per li mori. Appare per consulta de la Camera expedita XI° iunii 1468, in re(ges)tro Regiarum L(ite)rarum expeditarum in Camera, f. 69.

Civita de Chieta

Consulta de la regia Camera diretta a[b] Re Ferrante p° sub data octobris 1468 ad instantia de Civita de Chieta con la quale che Sua Maestà ne l'anno 1465 fe' franca ditta città da tutte collette, maritagii, coronationi, taxe generale, sali, et di tutti donativi et presenti et pagamenti fiscali imposti et imponendi quomodocumque et qualitercumque. Et perché ditto previlegio fo[c] expedito avante la nova impositione, et in quella fo expresse

[c. 208*r*]

ordinato che non s'admettesse nisciuna franchitia excepto si per lettera di Sua Maestà si facesse expressa mentione di quella, et depo' con l(ite)ra de l'ultimo di febraro 1465, al qual tempo era imposta detta nova impositione, ordina cbe se serva suo privilegio se si deve servare franca di ditta città de Chieta sia como li altri che teneno tale privilegio. In re(ges)tro Regiarum L(ite)rarum expeditarum, f. 72. Et ad corroborationem predittorum fuit aliud capitulum alterius litere ditti Regis Ferdinandi expedite pro iurisdictione Neritorum 3° martii 1469. In re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 3, exempleta.

Carne salata

Ius exiture delle carne salate quale s'extraheno per mare dal Guasto si rescoteno ad duc. uno venetiano per ciascuno migliaro, et lo migliaro era in pondere libre 1400. Con l(ite)ra di detto Re Ferrante p° sub datum VIII° martii 1469 che s'exige ditto diritto da li extrahenti da detta marina del Guasto per detta raggione di d.to uno venetiano di piso di libre 1400. In re(ges)tro preditto Regiarum L(ite)rarum tertio, f. 4, vide infra f. 115.

[c. 208*v*]

Pece

La gabella della pece di Calabria che nonobstante l'arrendamento fatto si venda al preczo solito antiquo. In eodem re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum 3, f. 5.

[a] Segue apostrofo.
[b] Segue apostrofo.
[c] Segue apostrofo.

Montefuscolo: Sua Maestà con l(ite)ra de li 13 di marzo 1469 comanda che si osservano li privilegii de la franchitia di Montefuscolo et in Avellino nonobstante li privilegii di detta terra. Eodem re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum 3, f. 5; et ad folium 11, ditta l(ite)ra franchitia est reducta per eumdem Regem ad ius et iustitiam et sic remissa ad regiam Cameram.

Officiali pecuniarii che debbiano mandare bilanzo di ·lloro administratione s'ordina sub pena privationis officii debbiano mandare detto bilanzo, aliter che se proceda alla privatione de ·lloro offitio sì como appare per littera di Re Ferrante p° alli 13 de marzo 1469. In re(ges)tro[a] L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 8.

[c. 209*r*]

Quidam exaptor et comissarius ad inquirendum bona rebellium tempore Regis Ferdinandi primi, cum fideliter posuisset compotum de exattis et in eius posse perventis ex causa ditte inquisitionis, cum l(ite)ra ditti Regis sub data V^to^ martii 1469 fuit finaliter liberatus et vocatus ut redderet rationem de alia sua comissione pro terra Montissarculi[1466], et Vallisgaldi[1467], et asseruisset non potuisset reddere rationem de perceptis ex causa ditte sue comissionis, cum tempore guerrarum libros quinternos et scripturas suas omnes perdidit, comperta veritate magnanimitate Principis, fuit provisum quod ipse nec sui heredes et successores nullatenus molestentur nec compellantur ad red<d>endum computum nec ad restitutionem aliquam de perceptis et si im· posse sui de perceptis aliquod remansisset; que liberatio et absolutio est in amplissima forma, et iste comissarius post fuit in toto Regno missus ad inquirendum bona rebellium et videndum protocolla notariorum. In re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 11, exemplata est.

Allo conte di Capaccio[1468] el Re vole che l'exaptione di una gabella per esso et soi antecessori posseduta

[c. 209*v*]

in Capaccia di gr. doie per tumolo de victuaglie quale s'extraheano da lo porto de Vesti o d'altra parte de ditta marina per infra Regno et che quella si possa exigere secundo è stato solito da ogni persona che extraherà victuaglie dallo ditto porto et splagia. L(ite)ra del Re Ferrante p° expedita p° aprelis 1469 diretta a la Camera in re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 13.

Ascoli de la Marca: l(ite)ra di Re Ferrante p°, X° aprelis 1469, diretta alla Camera con la quale comanda che tenga et posseda lo passo et terre del Tronte in quell[1469] modo et forma che l'hanno tenuta et posseduta per lo paxato et teneno de presenti con tutti diritti et emolumenti soliti et consueti. In eodem re(ges)tro Regiarum L(ite)rarum 3, f. 14; et aliam literam ditti Regis de la franchitia de la terra de Nerito quale è di detta università d'Ascoli. Eodem re(ges)tro, f. 14, exempletur, vide infra f. 99.

[c. 210*r*]

Pagamenti fiscali: l(ite)ra di Re Ferrante p°, secundo novembris 1469, diretta alla Camera con la quale dà forma circa l'impositione et exaptione delli

[a] Segue *8* depennato.

ordinarii et extraordinarii et cossì pene et salarii et ad quelli son tenuti li capitanei de le terre demaniali et li baroni del Regno quando detti pagamenti fiscali non li fanno exigere per li tempi. Eodem re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 15. Con la quale anco si provede che per fì non so' exatti li pagamenti fiscali si deve sopresedere a[a] qualsivoglia pagamento si à da exigere. Eodem re(ges)tro, f. 15.

La lumera de Yscla de la quale pretende essere francha lo monasterio di Santo Spirito. Eodem re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 18, 1469.

Lo mercato di Trani incomenza a li 4 de iennaro per tutti li 12. In L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 49, 1469.

Fortore

Re Ferrante p° con sua l(ite)ra delli 29 di aprile 1469, in re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 18, como bene informato che dal rescotere delli 18 grani per onza in Fortore et

[c. 210*v*]

in Francavilla non ne exeque altro che danpno et infamia, manda che tal[b] gabella non si habbia de cetero da exigere in li predetti lochi, exemplata est.

In Fortore pro iure sigilli seu mandati a[c] nonnullis qui a[d] portu Fortorii extraserunt victualia ultra ius debitum pro trattis, fuit exattum ad r(ati)onem tarinorum septem cum dimidio pro quolibet mandato fatto de extractionibus victualium a dicto portu. L(ite)ra Camere p° iulii 1469, in re(ges)tro Curie sexto, f. ibi[1470].

In Apruzo quelli facevano o[e] conciavano vascelli pagavano li regii diritti et non godevano in dette provintie la gratia della franchitia fatta per Re Ferrante p°; con soe[f] lettere de li 22 di aprile comanda che si serva lo medesmo in dette provintie, che tutte nave, vascelli si possano construere et acconciare senza pagamento di diritto alcuno. In re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 22, exemplata.

La gabella dello ferro di Apruzo fo per quelli[g]

[c. 211*r*]

de Valignano[1471] renunciata alla Corte; et dopo' detta renuntia per non occorrere excambio equivalente la retornorno a li patroni comandando che siano reconosciuti per patruni et si li paga l'affitto de lo arrendamento fatto. In re(ges)tro Camere Regiarum L(ite)rarum, f. 36, exemplata; et de naufragiis vide in re(ges)tro Partium 4°, f. 138[1472], anni 1470.

[a] Segue apostrofo.
[b] Segue apostrofo.
[c] Segue apostrofo.
[d] Segue apostrofo.
[e] Segue apostrofo.
[f] Su *soe* vi è un tratto abbreviativo.
[g] Nel ms. segue *de*.

De armis prohibitis non asportandis ad infideles

Litera Regis Ferdinandi primi, 20 may 1469, cum inserta forma pragmatice Regis Roberti ubi particulariter enumerantur omnia prohibita asportari. In re(ges)tro Camere Regiarum L(ite)rarum 3, f. 22, exempletur. Quam pragmaticam cum ditta l(ite)ra dittus Rex revocavit et dat formam exequtoriam ipsius et observantie; et vide in eodem registro, f. 26, vide remissionem fattam Riczardo Orifici[1473] pro una nava onerata tabulis quas asportavit ad infideles, exemplata est.

[c. 211*v*]

Lo castellano de Civitella[1474] per soa fidelità Re Ferrante manda tutto quello era restato in suo potere de le paghe morte di compagni et d'altre monetioni che non ne sia molestato, et depui che atteso in tempo de guerra le monitione de lo castello non si ponno cossì strengere et limitare como in tempo di pace ordinò similmente che non fosse molestato di grano, vino, legna et pere che havea havuto da l'università. Eodem re(ges)tro Camere L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 29 us(que) ad folium 32.

Pregiarie

Non l'approbamo né recusamo

Plegi di capitanei si pigliavano in Camera con mandato et saputa del Re. In eodem re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 32 et per totum f. 33 e 34. Et cossì quelli dell'arrendamenti, et tra l'altri Iacovo Sarrocco havendo fatto arrendamento de la Dohana de lo sale de Napoli et scritto al Re con l(ite)ra de li 13 di novembro 1469, li respondì Soa Maestà videlicet: «Dicimo che non l'approbamo né li recosamo ma lassamo la cura et carrico ad voi li quali havemo

[c. 212*r*]

deputati et tenemo loco perché in questo et in ogni altra cosa habiati a[a] pigliarli tali che di quelli la nostra Corte stia ben secura et sic avisareti per la utilità di nostra Corte como haveti provisto». In re(ges)tro Camere Regiarum L(ite)rarum 3°, f. 44, exemplata est.

Thermola

Dohanero de lo sale di Thermola atteso passa poco fatiga, Re Ferrante primo ordina se li paga possendose quattro onze per anno, non se li donano sei et le remette ad arbitro de la Camera. Eodem re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 37.

Trivento è de la iurisdittione de lo Fundico de lo ferro de Termola. In re(ges)tro Curie[1475], f. 61, provisio Camere VI° ottobris 1476, in re(ges)tro L(ite)rarum 3°, f. 42.

[a] Segue apostrofo.

Napolitani et Dohana di Napoli

Litera Regis Ferdinandi primi 22 ottobris 1469 con la quale si responde a la consulta de la Camera sopra lo dubio fatto sì de quelle robbe et mercantie quale so' in le poteghe in la città di Napoli per li quali non è stato

[c. 212*v*]

pagato mai lo ius dohane cioé le 18 grana per onza per esserno state condutti per cittatini; accadendo venderse ad forestieri s'haverà da fare pagare lo[a] detto ius dohane ita vel ne. Et per Cameram fo provisto in la sequente forma videlicet: «Iuxta regiam ordinationem noviter fattam pro rebus de quibus ius granorum decem et otto per untiam in Dohanam solutum non esset solvi deberet dum extraheret et ante ordinationem consuevit, sed priusque exigatur, consultetur». Inde Regia Maiestas ut servetur quod ipsa deliberaverit, con la quale Soa Maestà responde che si serva ditto ordine de la Camera declarando de più che certi mercanti che haveano comperato avante detta sua declaratione non fossero astretti ad pagare ditto diritto. In re(ges)tro Camere L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 42, exemplata est.

La Dohana di Castello ad Mare: Re Ferrante p° con l(ite)ra de li 13 di novembre 1469 in l'exattione de la carne salata si serva quello si costumava servare ad tempo di Re Alfonso p°, cioè che li dohaneri si

[c. 213*r*]

accordano con li mercanti secundo in un'altra l(ite)ra più largamente si contene et vole cossì si exequa. Litera diretta Camere in re(ges)tro Regiarum L(ite)rarum 3, f. 44, exemplata.

Gran camerlingo, vide infra f. 116

Ad officium ditti magni camerarii[1476]: quorumcumque officialium qui ordinantur in Regno per revolutiones temporum habent dittorum officiis sindicari, administratam per ipsos examinari iustitiam, illosque corrigere de hiis que imperiti aut iniuste fecerint, de comissis penam inferendo condignam, ut in l(ite)ris Ludovici et Ioanne Hierusalem et Sicilie Regum[b] sub data Neapoli[c] anno 1350 die 15 septembris. Provisio Camere expedita 12 ottobris 1467 datur forma de omnibus que ad dittum officium incumbunt officialibus, quia est pulcra exempletur ut iacet.

Cedularii

Cedularii sopra l'exattione de la nova indictione et ragione di sale che si distribuisce per li fochi del

[c. 213*v*]

Regno da le terre che erano fatte franche da tali pagamenti et diminuiti de la quantità che aliter erano tassate; sopra il che fu expedita l(ite)ra del Re Ferrante de li 4 de decembro 1469. In re(ges)tro Regiarum L(ite)rarum 3°, f. 46, exempletur.

[a] Segue *deritto* depennato.
[b] Nel ms. *Regnum*.
[c] Segue *die* depennato.

Pecunia fiscale

Et con l(ite)ra del ditto Re, quinto ianuarii 1470, diretta alla Camera, vole che la pecunia fiscale de la nova impositione et sale tanda per tanda vadano in Camera in potere di messer Pasquale[1477], et che non debbiano pagare provisione alcuna, soldo di castello o[a] altra qualsivoglia consignatione senza altro ordine et spetiale nostro mandato reservato; li baroni che tenessero consignatione sopra ·lloro terre che li possano conseguire, et fandono lo contrario, li farreti pagare l'interesse per tale quantità et ne expedereti significatoria al detto messer Pasqual. In eodem re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 52, exemplata est.

[c. 214*r*]

De quibus imunitatibus gaudere debet; vide l(ite)ras Camere sub datum 21 ianuarii 1468, in Partium II°, f. 138[1478], et in libro novo parvo, f. 506.

[c. 215*r*]

Capitaneo de la Grassa

Lettera di Re Ferrante primo de li 17 de decembro 1469 diretta al capitaneo[1479] d'Apruczo et al mastro de li passi di Terra di Lavore sopra lo diritto de la exitura de li animali che s'extraheno per extra Regnum, atteso comonemente al tempo de li capituli antiqui di detto officio lo ducato in questo Regno s'intendeva di carlini vecchi che si dicono di Re Roberto, in loco de li quali succedeno li incoronati che so' di quello medesmo piso, legha, prezzo et valore che erano li carlini vecchi di Re Roberto; et questo ordina s'exiga ad ragione di due incoronati per ducato lo diritto preditto per l'exitura delli animali quali s'extraheno dal Regno.

Ius exiture

De cavalli et cose da magnare, cioè victuaglie, grani, farina, orgio, carne salata, caso, lardo, oglio et ogni cosa spettante ad Grassa che dalli ditti passi s'extraherà de li quali è statuto pigliarse in denari la X[a] parte del valore, excepto del pesce del quale è statuto pigliarse l'usato, exigereti in denari la X[a] parte del valore di epsi cavalli et altre cose preditte che si extraherando secundo serando extimate.

[c. 215*v*]

Sì che exigereti de le cose predette in denari la X[a] parte del valore delli cavalli, et cussì ad ragione di quella moneta a la quale sarà fatta la extimatione del preczo de detti cavalli, et da detti passi exigereti la ragione pertinente a la regia Corte secundo è costumato. In re(ges)tro Regiarum L(ite)rarum 3, f. 48, exemplata; et vide instructiones in re(ges)tro Curie V[to], f. 2, capitulum n° 13, anni 1511.

Piscara

Lettera de la Camera expedita 17 septembris 1467 a lo iustitiero: s'ordina atteso li teramanichi si lamentano che in Piscara s'exige un carlino per salma de merce et altre robbe che passano et altri novi datii, la Camera provede che non le faccia exigere. In re(ges)tro Curie sexto, f. 181.

[a] Segue apostrofo.

Non si proveda in Consulto

L(ite)ra di Re Ferrante primo de li 13 de iennaro 1470 diretta ad messer Pasquale[1480] per la quale ordina che de cetero non

[c. 216*r*]

debbia fare provisione alcuna, mandati o[a] altre de qualsivoglia natura per le quale si venga ad diminuire alcuna nostra intrata o[b] ad fare alcuno pagamento de provisioni o[c] salarii senza primo sia consultata Nostra Maestà; et havuta nostra resposta perché sanno che de le cose ne consultano hanno presto resposta, et fandone le cose con saputa certa nostra scientia e' non ponno errare, et cossì le facciate caute per nostra parte che in futurum servano lo predetto ordine. In L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 50, exemplata.

Piscara

Lettera di Re Ferrante p° de li 4 de iennaro 1470 diretta a la Camera che si faccia un magazeno in Piscara in la Terra Vecchia. In re(ges)tro Regiarum L(ite)rarum 3, f. 51.

Ascolani, teramanici, aquilani transeuntes cum mercibus per Piscariam, in qua ab antiquissimo tempore est Fundicus de ferendis ad nundinas Lanciani, non solventes ius fundici antequam irent ad nundinas Lanciani intercepti possint et sic tenentur solvere

[c. 216*v*]

ius fundici. Vide in verbo *Ascolani,* f. 99, et vide in re(ges)tro L(ite)rarum Curie p°, f. 74[1481].

Tracte

Li grani s'extraheno per infra o extra Regnum, lo ius trattarum si deve pagare a l'ultimo porto dove s'extrahe per fora Regno; et perché dalle marine del stato del Principe de Salerno[1482] s'extrahea per Napoli con barche piccole et da Napoli poi s'extrahea per fore Regno et per indirette ditto Principe perdeva lo ditto ius trattarum, Re Ferrante p° con lettera de li nove de iennaro 1470 diretta a la Camera comanda che si dona ordine che non s'extraha, che l'extrahente prima habbia da dare pleggiaria de non l'extrahere fore Regno, et cossì revocando certa provisione de la Camera sopra ciò expedita vole che de cetero se osserva. In L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 53; et vide in Notamentorum Camere 1482 et 83, f. 88; et in libro magno novo Notamentorum p°, f. 33[1483]. Et in narrativa dittarum l(ite)rarum fit mentio quod Camera propterea contraria ordinavit, quia ius trattarum solvi debet in ultimo portu extractionis. Eodem supradicto r(egestro), f. 53.

[c. 217*r*]

Quando conducuntur tratte et in capitulis arrendamenti sunt verba videlicet che possa vendere, concedere et alienare ditte intrate durante lo tempo de lo arrendamento secundo a lo arrendatore parerà, con li patti che so' li

[a] Segue apostrofo.
[b] Segue apostrofo.
[c] Segue apostrofo.

presenti capituli revocabatur in dubium si l'arrendatore possea contrattare et vendere più o[a] meno le tratte de modo che tutti mercanti serriano andati ad extrahere da la provintia sua a li 27 de maggio 1467 che per li capitoli et Riti[1484] del Regno lo cabelloto non debet exigere plus aut minus iure statuto, fu declarato per la Camera quod tale capitulum seu verba ipsius debent intelligi quod statutis iuribus non plus nec minus exigi debeat quam statutum sit et sic fuit mandatum arrendatori.

Pelisona Bottepiena vidua ex quo non revelavit sal erat molestata sub pena banni; Rex scribit quod attenta eius paupertate quod supersedeatur. In L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 54.

Polise

Polise quale si fanno per l'officiali de Paula et Fiscaula[1485]

[c. 217*v*]

sopra l'exattione de li deritti de la gabella nova: scrive la Camera con ordinatione che siano admissi. L(ite)ra de Re Ferrante p° de li 14 de iennaro 1470, in L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 55, exemplata.

Presidens: in anno 1470 13 ° februarii per Regem Ferdinandum primum fuit unus[b] ex presidentibus regie Camere a<u>dientie dubiorum et gravaminum tam nostre Curie et causarum fiscalium quam rationum officialium Regni ad decursum. In L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 58, et fo Carlo Pignatello[1486].

In plena Bancha regie Camere quod nec plus nec minus exigere aut percipere debeat de iuribus exigendis et percipiendis quam statutum sit; et replicando verbo che ad esso non era prohibito vendere a li mercanti le victuaglie per li preczi che li piacesse, li fo[c] ditto che attendesse quia in his uteretur bona fide. Vide late et melius provisionem Camere expeditam 5 iunii 1467, in regestro Curie sexto, f. 149.

[c. 218*r*]

Zuccari

Lo principe de Bisignano[1487] sopra li zuccari che se extraheno non habbia da pigliare la gabella nova de le 6 grane per onza nonobstante lo contrario fosse stato declarato per la Camera, atteso li soi fattori s'haveano fatto fare le polise dall'arrendatore seu gabelloto perché haveano pagato la gabella a[d] Mayuri[1488] et in altro locho dove l'havesse portati. In L(ite)rarum Regiarum 3, f. 61. Et alia l(ite)ra ditti Regis Ferdinandi responsiva super ditta materia. Eodem regestro, f. 95.

In regestro Curie sexto 1467, f. 132, comissio diretta thesorerio[1489] Calabrie et comissario[1490] Basilicate et Principatus Citra quod capiantur informationes de iuribus passuum, cabellarum, platearum, pontium, schafarum et aliorum vectigalium civitatum, terrarum, castrorum et locorum ditti principis, quas et que possidet et tenet in ditta provintia Calabrie, in quorum iurium poxessione

[a] Segue apostrofo.
[b] *fuit unus* è scritto due volte.
[c] La *-o* di *fo* è accentata.
[d] Segue accento.

exigendi et percipiendi pro temporibus fuit et erat et de presenti est in poxessione. L(ite)ra Camere expedita V^to^ may 1467, ditto re(ges)tro Curie sexto, f. 132.

Montevergine: Mercogliano, Lentace et Fiscarello[1491], lochi di detto monasterio, Re Ferrante manda che nonobstante una sua l(ite)ra pagheno per lo tempo che non hanno[a] pagato

[c. 218*v*]

lo deritto del sale, expedita 24 februarii 1470. In L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 62, exempletur tantum capitulum signatum.

Petro Moczia mastro portulano de Napoli et suo destritto, como s'intende et sua iurisdictione come s'extende et in ·llo che s'ha da intromettere et po' cognoscere ad limitacione de tutti soi privilegii. In L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 63. Appare per lettera di Re Ferrante p° expedita a 25 de febraro 1413, exemplata est.

Ius mallei et forgiarum

Ius mallei et ius tertiarie non sunt idem sed differunt; et per una l(ite)ra di Re Ferrante pare si declara et vole che ad Guido[1492] conte di Capaccio si declara un capitulo di gratia tenea da ditto Re sopra le ferrere di ditto suo stato, che tutte le ferrere so' in dominio de ditto conte. In re(gestro) L(ite)rarum Partium[1493] 3°, f. 13, re(gestra)ta in re(ges)tro moderno parvo, Et alia consimilis litera

[c. 219*r*]

et melius in personam illustri principis Bisignani[1494], 25 aprelis 1470. In ditto re(gis)tro L(ite)rarum Regiarum 3°, f. 89. Et alia super privilegio inmunitatis concesso ditto principi de ferreriis suis. Eodem re(ges)tro, f. 91; exemplata in libro magno, f. 439.

Et de isto iure mallei vide Exequtoriales Camere cum inserto tenore privilegii concessi per Regem Alfonsum primum Gaspari de Santo Severino comiti Capudatii[1495] expedite 1457. In re(ges)tro Exequtoriarum Camere 17, f. 379; et aliam eodem re(gis)tro, f. 403, 27 iulii 1457.

Et vide aliam l(ite)ram de ditto iure mallei et forgiarum expeditam ad instantiam illustris ducis Santi Marci[1496] expeditam 23 septembris 1457. In r(egestro) Exequtoriarum 17, f. 449, et eodem r(egestro), f. 460, delle ferrere de lo conte de Avellino[1497] de lo ius mallei, XI septembris 1417[1498]. Et consimilis l(ite)ra im· personam comitis Altaville[1499] expedita 21 ottobris 1457 in detto r(egestro), f. 474

Intercepto tonnina

In una l(ite)ra di Re Ferrante p° de li X° de marzo 1470

[c. 219*v*]

se demostra che sopra certo intercepto de tonnina Hettorre de Dato vicesecreto d'Apruzzo non essere tenuto in cosa alcuna a la regia Corte per causa di detta tonnina; et scrive lo Re a la Camera che non doni impaccio a lo ditto Hettorre, atteso tal negotio è stato ben discusso in presentia del duca d'A-

[a] Segue *pigliato* depennato.

scoli[1500] et lo conte di Mataluni[1501] et de altri nostri cortisani et anco de quelli di quessa Camera, che non sia molestato. In r(egistro) Regiarum L(ite)rarum 3°, f. 68, exemp(lata).

Uno de l'Aquila quale tenea certi soi beneficii in Ascoli de la Marca et venendo d'Ascoli et passando per lo passo Introduco[1502] con un[a] cavallo et certi denari de la Marca et bolognini et se n'andava in Roma, quali denari havea fatti de la vendita de certi grani de ditti beneficii per li quali andava in Roma ad pagare la pensione, fu pigliato con li denari et lo cavallo in ditto passo sub pretestu che non tenea licentia; et perché per informatione pigliata costava de omnibus supranarratis, per Cameram fuit provisum quod restituatur ei equus et denarii[b]. L(ite)ra Camere expedita 20 martii 1467, in Comune II°, f. 190.

[c. 220*r*]

Alberico Carrafa duca d'Ariano[1503] tenea la isula de Ponza et la costa con tutte soi raggioni et signanter li naufragii. In re(ges)tro Comune XXXXVI°, f. 86.

Nemine exempto

Con l(ite)ra di Re Ferrante p° de li 30 de marzo 1470, in re(ges)tro Regiarum L(ite)rarum Camere 3, f. 71, si declara che dalla predetta data innante s'exiga iuxta lo cedulario de la Camera per lo sale distribuendo per foculeri nonobstante qualsivoglia privilegio, gratie, concessioni et diminutione fatte per nostra Maestà o per la Camera nostra de la Summaria o per qualsivoglia altro nostro officiale havuto da noi qualsivoglia autorità o[c] comissione.

Figli di Re[1504]: in re(ges)tro Curie XVIII°, 1487, f. 145; l(ite)ra alla Dohana de Napoli che per quelle robbe tantum si voleranno per li figli del serenissimo Re quali seranno notate in la cedula de li scrivani di ratione siano servati franchi de diritti.

Aquila

Aquile civitas habet potestatem cudendi assem usque ad certam summam. In re(ges)tro Curie 19, f. 186, anni 1487; et eodem

[c. 220*v*]

re(ges)tro, f. 191, quod civitas Aquile habet dohanam et fundicum ferri patet per l(ite)ras Camere expeditas quinto martii 1487.

Decretum Camere fuit provisum quod dirittus solvi solitum in Dohana Neapoli<s> de pannis prohibitis Regnum intrantibus solvant et recolligantur in Aquila, qui dirittus sunt gr. 35 per untiam. In r(egestro) Notamentorum Camere 1479, f. 2.

In re(ges)tro Comune 35, 1485, intercepto

L(ite)ra 2° augusti 1485, f. 39, quod iumenta conducta ab extra Regnum et exonerata in loco insolito, absque notitia officialium, intercepta per eosdem, provisum quod restituantur parti ex quo sunt merces de quibus solvitur ius ab emptore, et adhuc non fuit contratata ergo nondum erat obligata dirictibus.

[a] Segue apostrofo.
[b] Nel ms. sibi equum et denarios.
[c] Segue apostrofo.

Certo ferro venduto senza licentia fo pigliato per intercepto; data pregiaria in Camera de iudicatum solvendo, fo per quella scripto si restituisca et che pigliasse informatione et la mandasse. Et sic nota circa preditta stilum Camere in Comune II°[a], 1466, f. 69.

[c. 221*r*]

Intercepto

Et quando si manda comissario ad fare intercepti, lo salario et le dispese che correno si deveno pagare per l'arrendatore o[b] per la Corte o[c] di comone, et si dedutta la parte de lo accusatore lo intercepto si deve dividere tra lo fisco et l'arrendatore o[d] vero primo si deve deducere li diritti che toccano allo arrendatore de dette mercantie et poi devidere lo resto. In re(ges)tro Comune quinto, f. 45, anni 1469.

La iurisdittione de la Dohana de Napoli
In r(egestro) Curie XV

Banno cum inserto tenore de le l(ite)re di Re Ferrante che tutte robbe capiteranno da lo fiume de Benevento[1506] et Capua[1507] in qua et in alii lochi de la iurisdittione de la Dohana de Napoli si debbiano portare et sballare in ditta regia Dohana como[e] capo di ditti lochi, altramente siano intercepti, confiscati. Expedito 3 martii 1488, f 11.

Et in r(egestro) Curie quinto XXI martii 1489, f. 110, comissio credenzerii Dohane Neapolis quod se conferat ad nundi<n>as Lantiani et sballari faciat pannos et alias merces et eis solvi faciat iura debita. Eodem re(ges)tro, f. 110; in L(ite)rarum Curie XXII, 1489, f. 264, 26 augusti 1489.

[c. 221*v*]

Bannum quod non possint imitti merces in casalibus Neapolis et aliis locis convicinis cum in eis accedant neapolitani ad contrattandum et postea imictunt in dohanam ut contrattata extra iurisdittionem dohane et sic in fraudem Curie, expeditum in anno 1482. F. 172, in Curie V^to^. Et ditto bono ordine di mandare lo sballatore de Napoli et per dare modo de le possere mandare[f] in anno 1517 fuit expedita provisio in personam Sebastiani de Chiostro. In re(ges)tro Curie VIII°, f. 180.

Panni discarricati et posto dentro la lumera seu magazeno de le lume con altre robbe da una nave se pretendeano intercepte como robbe discarricate et poste in loco de lo distritto de la Dohana de Napoli. Provisio Camere expedita 22 ianuarii 1516, Curie 8, f. 64 et 65.

Rigio: l'imunità ·lloro et iura fundici a quibus et qualiter, quomodo et qualiter exigi debent et quod extra civitatem non sunt imunes a iure terzarie. Eodem re(ges)tro Curie XV, f. 29. Et quod non potest etiam pro usu ferrum

[a] Segue la *f.* abbreviazione di *folium*.
[b] Segue apostrofo.
[c] Segue apostrofo.
[d] Segue apostrofo.
[e] La *m* di *como* è corretta su una *p*.
[f] Nel ms. *mangnare*.

[c. 222*r*]

vel sale extrahere; et ditta città de Rigio non po' fare cittatini in preiuditio de la Corte nec respettu Curie gauderla. Vide infra f. 70.

La possessione de le padule de Napoli da li fossi reali[1508] citra et a maritima usque ad Bullam[1509] pro Curia. Eodem re(ges)tro Curie 15, f. 52.

Dubia declarata per regiam Cameram spettantia ad officium regie Grassie. In eodem r(egestro) Curie XV, f. 8, expedita 30 ottobris 14<88>, exemplentur.

Lo Ducato di Sora[1510] comissione expedita per la Camera ad pigliare poxessione di tutte le terre et feudi de ditto stato et cossì delle intrate in ampla forma. In re(ges)tro Curie 8, f. 132, expedita XXII ottobris 1516, vigore sententie late de ditto statu in favorem fisci. Et in eodem r(egestro), lista salis pro officialibus Camere <f.> 134 et f. 141 1ista de li zuccari; et f. 150 et 154 a lo viceré se li dona l'anno rotula 36 de zuccaro, et al secretaro Verdegna rot. 12, f. 156, et tom. 15 de sale al viceré l'anno secundo lo solito et al secretaro tom. 6.

[c. 222*v*]

Fructus feudorum: provisio per quam declaratur privilegium Regine Ioanne quod pro fruttibus feudorum, in quantum precipue pertinet ad tenentes bona ipsa et partem contingentem baroni, quia pro illis servire regie Curie spetialiter sunt astritti ius plateatici seu passagii non debentur; expedita XII° ianuarii 1494, in Comune 41, f. 204, exempletur.

Relevo

Mortuo barone, filius cum assensu regio tamquam donatarius petiit de feudis investiri, presentando listam introytuum et offerendo solvere relevium; petebatur per fiscum ex quo non presentavit nec fundavit intentionem suam tali quo de iure esset admictendus in successione feudi, procedi ad captionem poxessionis tamquam ad Curiam devolutorum, aut saltem dictum baronem condemnari ad dupplicatum relevium; et sic fuit citatus ad producendum scripturas de feudis aliter procederetur ad captionem poxessionis preditte et ad alia prout iuris erit; et sic nota istam pragmaticam regie Camere in casu predicto. In re(ges)tro Curie VIII°, f. 170.

[c. 223*r*]

Seta

Quia non exigatur aliquando pro serico conducendo a costa Amalfie Neapolim pro usu artis serici 18 iunii 1485. In Comune 35, f. 7.

Et quod cabelloti cabelle serici Calabrie non exigant dittam cabellam a mercatoribus neapolitanis pro serico emendo et signanter in civitate Cusentie ex quo sunt imunes virtute privilegiorum; quod serventur imunes observabatur[a] ante impositionem et exaptionem ditte cabelle. Sexto iulii 1487, in Partium 35, f. 139[1512].

[a] Nel ms. observabantur.

Messinisi
Regio

Havea fatto citatini messinesi con dire lo teneano per privilegio de li Ri paxati, et per Cameram fuit provisum quod secretus provintie non debeant audire nec acceptare aliquam civilitatem[a] concessam per civitatem Rigii messanensibus nec aliis personis ex quo minime possunt creare cives in preiuditium iurium regie Curie. Et li cittatini di Rigio non ponno portare sale né ferro fore la città per le altre terre etiam pro usu perché seria gran preiuditio a li diritti de la regia Corte, et per Cameram

[c. 223*v*]

fuit provisum quod secretus provideat illud minime extrahi facere. In re(ges)tro Curie XV, f. 28, anni 1488.

Cedularia numerationis

Cedulare Regis Ferdinandi primi factum per regiam Cameram Summarie foculariorum renumerationis totius Regni 27 augusti 1490. Et aliud cedulare Captholici Regis ultimo decembris 1510[b].

Quinterniones numerationis intitulati *Numeratio focullariorum Terre Laboris anni 1506*. In r(egestro) Curie 9, f. 140[1513].

Cedulare Principatus Citra terrarum que[c] consueverunt recipere sal in Fundico Salerni sub data III° iunii 1467. In r(egestro) Curie sexto, f. 6.

Cedulare Principatus Ultra, eodem r(egestro), f. 158.

Nec plus nec minus

Et vide aliam l(ite)ram in eodem r(egestro) expeditam p° ottobris 1466, f. 6, exempletur.

[c. 224*r*]

Ferro
Nec plus nec minus

Et vide ad istam materiam l(ite)ram Camere sub data 27 septembris 1466 in qua est litera inserta releviorum Dohane Tarenti con la quale si scrive como li ferri nelli fundici ordinarii se vendevano ad tr. 25 lo cantaro et in l'altri fundici fatti in altre terre per comodità de li populi si vendeno tanto più quanto è la dispesa si fa dalli fundici ordinarii alli ditti lochi; et perché li ferri generalmente si comperano ad tr. 25 lo cantaro et veneno venduti ultra quello vole lo rito, et li vomeri et l'aczaro sottile, quale secundo lo rito si deveno vendere el quanto più et non lo terzo, si vendeno non solum lo 3° più che costano ma alcuna cosa più, la Camera comanda che la vendita de detti ferri et aczari si debbia servare lo rito che non si piglia né più né mancho che le ordinatione de la Corte in ditto ritu contenute declara[1514]. In r(egestro) L(ite)rarum Curie et Partium p°, f. 5[1515]. Et vide ad istam materiam decretum in r(egestro)

[a] Segue *consensu* depennato.
[b] Il *5* di *1510* è corretto su un *4*.
[c] Segue *fuerunt* depennato.

Camere[1516] sexto, f. 105, die 27 may 1469, declaratum presens capitulum quod de statutis iuribus neque plus neque minus exigi

[c. 224*v*]

debeat quam statutum sit; et sic propterea mandatum fuit arrendatori presente in Banca regie Camere quod neque plus neque minus exigere et percipere debeat de iuribus exigendis et percipiendis quam statutum sit.

Quod plus nec minus iura Curie exigi possint

Vide pulchram provisionem Camere expeditam ottavo iunii 1467 super quibus verbis fuit fatta magna discussio in Banca Camere. In r(egestro) Curie sexto, 1467, f. 149, exempletur.

Nec plus nec minus

In Santo Vito et in Ortona dove è stato exatto meno li diritti, s'ordina per la Camera che non havendo pagato integramente lo fundico si facciano pagare quello son tenuti pagare, fandolo bono quello che realmente havessero pagato. Vide in r(egestro) L(ite)rarum Clausularum p°, f. 79[1517], ubi sunt hec verba videlicet: «Perché è stato fatto le polise[a] se le debbiati audiri integramente lo[b] fundico o no', auditile quello che realmente hanno pagato et non più essendo cose de le quale ad voi pretenda exequare lo diritto».

[c. 225*r*]

Lo Maczone di Selvalonga

Banno che nesciuno debbia inmettere animali né intrare ad pascolare l'herbe et pascui prohibiti. In r(egestro) Curie 8, f. 176.

Casa del conte de Cayacza

La pigliata de la poxessione de la casa de lo conte de Cayaza[1518]; et dopo' di messer Ludovico de Montalto[1519] cum inserta forma de la l(ite)ra del Gran Capitaneo[1520] de la quale fe' gratia a don Antonio de Cardona marchese de la Padula 3° decembris 1505. In r(egestro) L(ite)rarum Curie 8, f. 183. Lo processo fo fatto de la casa del conte di Cayacza quale fu declarato nullo in anno 1517[1521]. Eodem r(egestro), f. 189.

La terra d'Arpino usurpando iurisdittionem regiam havea posta una scafa in lo fiume[1522] in le pertinentie et distritto di detta terra exigendum novum vectigal. Fuit per Cameram mandatum quod statim amovere debeat et minime de cetero detinere et nova vettigalia exigere, ita quod in ditto loco non sit scafa iuxta solitum et quod veniant solvituri penam. In r(egestro) L(ite)rarum Curie 8, f. 188, 1516. Et alia provisio eodem r(egestro), f. 204, super ditti scafa Arpini.

[a] Nel ms. *molle*.
[b] La *o* di *lo* è rappresentata graficamente dal *titulus*.

[c. 225*v*]

Bannum super exaptione iurium cabellarum, dohanarum et passuum regiarum et baronum Regni. In r(egestro) Curie 8, f. 191, expeditum 4 iulii 1517.

Instruttione contra lo comissario di Principato Citra anni 1517. In r(egestro) Curie 8, f. 194.

Bannum expeditum virtute pragmatice et rituum Camere super exaptione integra et non diminuta de iuribus et dirittibus dohanarum, gabellarum, passuum et aliorum locorum in quibus exiguntur aliqua iura[1523]. Provisio Camere quod publicetur in subdittis terris expedita[a] 17 iulii 1517, f. 195, in r(egestro) L(ite)rarum Curie 8: Castello ad Mare, Salerno, Veteri, Citara, Mayure, Minore, Amalfe, Pezuolo, Cayeta. Exemplata est in libro parvo dove si parla de li banni.

[c. 226*r*]

Et quod casale Veteris sit de iurisdittione Dohane Neapolis ultra decreta Camere vide l(ite)ram Camere expeditam 23 iunii 1529, re(gestra)ta in r(egestro) L(ite)rarum Partium 3, f. 205[1524].

Citatio Camere contra omnes officiales provintiarum Regni et magistros portulanos quod presentent computa una cum cautelis in tempore iuxta pragmaticas et instruttiones, expedita 3° decembris 1517, f. 208 usque ad f. 211, Curie ottavo.

Oro, Argento

Comissio contra extrahentes a Regno per extra Regnum oro, argento sine licentia, sexto decembris 1517, f. 211, Curie 8[b].

Apprezzo de le case de li heredi del conte Combertino aliter duca di Ferrandina[1525]; le case di Guglielmo Monaco in lo burgo di Santo Spirito. In re(ges)tro Curie 8, f. 26, 1517.

[c. 226*v*]

Atri

La città d'Hatri: in virtù di loro privilegii franchi di fundico, dohane et altre gabelle de ·lloro mercantie per tutto lo Regno. L(ite)ra Camere expedita 19 novembris 1467, in r(egestro) L(ite)rarum et Partium p°, f. 241.

Dohana de Pecore

Provisione de la Camera contra molti baroni et università del Regno quali haveano restritti le tratture reale de le pecore de Puglia et alcune loro defese ultra li termini ampliati, quelle defendendo et prohibendo lo pascolare delli animali de la Dohana, et cossì pernottare et stare como era solito al tempo di Re Ferrante p°, a quelli storquendo le pene contra la forma delli regii banni. Expedita 13 ottobris 1517, in Curie 8, f. 35. Et alia consimilis a f. 30, 32 et 33; et alia consimilis f. 35, exemplate sunt.

[a] Nel ms. *expeditum*.
[b] Segue la *f*. abbreviazione di *folio*.

[c. 227*r*]

Comissione in persona del quondam messer Antonio Bardascino presidenti de la Camera quando fu[a] mandato alla Dohana delle <Pecore> a reintegrare li territorii, expedita 25 ottobris 1513. In Curie 8, f. 39, et sunt plura.

Vide aliam provisionem ditte Camere contra nonnullos barones et universitates super territoriis et restrintione territoriorum, ampliatione, exaptione penarum a[b] pasculantibus, novas cabellas et passus imponendo et exigendo. Eodem r(egestro), f. 72. Et aliam provisionem et decretum Camere, f. 75.

Vide declaratoriam in personam Baldaxaris de Castiglione de Civita de Penna qui exercuit officium Dohane Pecudum et aliorum animalium in partibus Penne aprutine provintie, expeditam per Cameram XXI iunii 1466. Eodem Comune secundo, f. 27, ubi habetur introytus et exitus expensarum et provisionum et pro herbagiis.

Lo Macchione

L(ite)ra di Re Federico delli 22 di febraro 1498[c]

[c. 227*v*]

fa gratia a lo marchese de Licito[1526] che lo Macchione che sta nel territorio di Licito che si sole pigliare per uso delli pollitri de la Corte, como defesa de la montagna de Crepacore che si sole pigliare per uso de le giomente, che ne possa disponere ad suo piacere et che per nessun tempo li sia dato impaccio per qualsivoglia natura de bestiami. In r(egestro) L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 16.

Pragmatica Cesaree Maiestatis seu confirmatio quod nulla fides adhibeatur memorialibus de quibus non fuerunt expedita privilegia seu l(ite)re regie sub data in civitate Colonie nono novembris 1520 et exequtoriales viceregis 18 decembris 1520. In r(egestro) L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 20.

Dohana de le Pecore

Dohana di Pecore: al dohanero[1527] che a li homini de Balneolo faccia pagare d.ti quindici per ciascuno centenaro de bacche in Dohana sì como è solito. Eodem r(egestro) L(ite)rarum Partium 42[1528], f. 77, exempletur.

[c. 228*r*]

Quod pro animalibus venientibus extra stangam in confinibus Regni et acedentibus in territoriis et sub fida menepecudum Apulee ingressu ipsorum extra dittam stangam non exigat iura grassie, sed capiat a[d] patronis de redeundo ditta animalia quolibet anno in ditta Dohana, et si non redierit cogat fideiussores ad solvendum penam iuris[e] grassie. L(ite)ra expedita 23 martii 1490, f. 95, in Partium 42[1529].

[a] Il *fu* è accentato.
[b] Segue apostrofo.
[c] Nel ms. erroneamente *1448*.
[d] Segue apostrofo.
[e] Nel ms. *iura*.

Le pecore de Pedemonte quale vando in Dohana de Puglia pagano per centenaro duc. sette. Eodem r(egestro) Partium 42, f. 101.

Pecudes nobiles si solvunt seu solite sunt solvere fidam in regia Dohana Menepecudum non ponuntur in appretio. In r(egestro) L(ite)rarum Partium 42, f. 184, 1490.

Le defese ordinarie et extraordinarie che foro de lo p(rincip)e di Altamura[1530] tra le quali è lo boscho di Rubo. In r(egestro) Curie 15, 1488, f. 45; et copia fatta in libro intitulato *De iure tertiarie ferri*. Et alia de nemore Rubi in re(ges)tro p°, f. 253[1531], ubi fit etiam <mentio>

[c. 228*v*]

de Candelari[1532] et taxa adohe ducis Amalfie[1533]. Et l(ite)ra de la Camera con la quale scrive che la voluntà del Re è che in la Dohana de le Pecore non s'habbia ad innovare cosa alcuna alli patruni delle pecore et che sia ben trattate et non gravate, et che Gasparro Castiglione dohanero certi denari che havea fatte pagare de la utilità de lo pane quale deviano pagare le ponga in banco per restituire, et ad Marco de Antonello de l'Aquila banchieri scrivìa che le piglie in suo banco et che le faccia pagare alli patruni. In Curie sexto, f. 4.

Alverona, Pecore di Barletta

Che lo territorio et herbagii di Santa Maria ad Morgana site in le pertinentie de Alverona[1534] la Dohana vole collocare le pecore; et pretendendose may esserno state collocate bestiame di Dohana, per la Camera si comanda al dohanero[1535] che lassando prima li ditti terreni et herbagii quelli che serranno necessarii per uso delle pecore et bestiame de lo priore di Barletta et delli cittatini de Alverona, lo resto pigliareti si necessario vi parerà per uso de detta Dohana atteso la penuria de le herbe con

[c. 229*r*]

pagare lo prezzo di quelli secundo che haveti promisso pagare ad altri. L(ite)ra Camere expedita 13 ianuarii 1468, in re(ges)tro Regiarum L(ite)rarum et Partium p°, f. 260.

Officiales et homines et sequaces Dohane Menepecudum non possunt trahi nisi coram dohanerio civiliter nec criminaliter. In r(egestro) Comune XXI, f. 52.

Instructione quale si donano ad Gasparro Castiglione dohanero de la Dohana de le Pecore con la quale si provede sopra molte cose expedita XI decembris 1467. In re(ges)tro Curie sexto, f. 177.

Pecore

Per inspettionem librorum et computorum quondam Francisci Molumber dohanerii Dohane Menepecudum et sic relationem credenzeriorum et aliorum officialium ditte Dohane costat homines provintie Terre Laboris et comitatus Molisii solvisse pro eorum pecudibus in partibus[a] Apulee descendentibus ad pascua sumendum duc. 7 pro quolibet centenario; ex quo sunt

[a] Nel ms. erroneamente *pontibus*.

adeo propinque et convicine ditte provintie Apulee, quod in ditta provintia Terre Laboris eorum

[c. 229*v*]

pecudes tenere ad pasculandum possint nec cogi aliquo modo possint ad pascua sumendum in partibus[a] Apulee. Per dohanerium a ducentibus peeudes in Apuleam et redeuntes[b] ad eorum domos cum ipsis pecudibus fuerunt astritti ad solvendum pro quolibet centenario duc. 8 contra consuetudinem predittam diutius observatam; fuit per Cameram provisum quod restituet dohanerius dictum ducatum unum pro quolibet centenario plus exattum. Et vide retro f. 22, ut supra, et deinde in antea pro futuro exigere debeat ab isdem de Supino et aliis ditte provintie a loco ubi dicitur *Dalla via in su*[c] ad rationem duc. 7 pro quolibet centinario pecudum cum sic per Cameram provisum et decretatum fuerit rationibus et causis supra narratis. Provisio Camere expedita 26 may 1467, in re(ges)tro Comune II, f. 228. Et eodem r(egestro) Curie sexto, f. 45[1536].

Monopoli, Polignano

Lo Fundico di Polignano depoi che la terra

[c. 230*r*]

fu redutta in demanio et lo fundico si exigeva per la Corte, l'exigentia di detto Fundico de Polignano spettava et si faceva dallo[d] dohanero de Monopoli como membro di detta Dohana de Monopoli et de la iurisdittione di quella. Provisio Camere expedita die XI novembris 1467, in r(egestro) Curie sexto, f. 202.

De sale[e]

Mastro portulano et secreto di Barletta et Capitanata nomine messer Insisto. Instructiones expedite per regiam Cameram ultimo ottobris 1515 et cossì sopra lo sale. In re(ges)tro Curie 8, f. 42[1537].

Instructiones quando destinatur comissarius ad reconoscendum administrationem et cassam perceptoris provintie. In re(gestro) Curie 8, f. 71, 1515.

[c. 230*v*]

Subfeudatarii Principis Salerni[1538] et Curia pretendit suos. In r(egestro) Curie 8, f. 78.

Monopoli

De barone Santi Ioannis Rotundi[1539] iura spettantia regie Curie pro iure dohane sive bayulationis fundici et alios dirictus debitos pro rebus, animalibus et bonis que emuntur et venduntur in iurisdittione Dobane Monopolis, et signanter in territoriis ubi regia Dohana consuevit animalia affidare, cum contigerit[f] transire per territorium loci Rotundi indebite extorquendo ditta iura, vide infra. In preiuditium regie Curie provisio Camere expedita XI ottobris 1515, Curie ottavo, f. 28.

[a] Idem.
[b] Nel ms. *rendentes*.
[c] Il *su* è accentato.
[d] La *o* di *dallo* è rappresentata graficamente dal *titulus*.
[e] Nel ms. la rubrica *De sale* è erroneamente collocata subito dopo *messer Insisto*.
[f] Nel ms. *contingerit*.

L'exitura de l'oglio: lo comendatore di Santo Stefano[1540] pretendea lo comperatore non essere tenuto ad tal diritto atteso lo possea vendere sì como

[c. 231*r*]

havea comprato franco; et con l(ite)ra de la Camera expedita 16 martii 1467, in re(ges)tro Curie sexto, f. 114. Et quod credenzerius non possit exercere in ditto fundico mercantias, vide in verbo *Officii,* f. 104, in eodem r(egestro), f. 133.

Mastroportulano d'Apruczo

Instructione date per la Camera a lo predetto mastro portulano[1541] per la bona administratione di detto officio expedite V^to^ ottobris 1519. In r(egestro) Curie 8, f. 16.

Mastro portulano di Napoli in persona di Fabiano Moccia expedito primo ianuarii 1522. Eodem r(egestro) L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 104.

Ius baliste

Ius baliste solvitur in dohanis et fundicis et sic in Dohana Monopolis cum limitatione ad usum antiquum iuxta Ritum[1542] ut in l(ite)ra Camere expedita X° novembris 1468. In r(egestro) Curie sexto, f. 229

[c. 231*v*]

Rodi

Tutti li hospitali de la relegione di Rodi como sogetti allo ditto hospitale et casa di San Ioanne son franchi et senza datio alcuno seu plateatico, passaggio et portulanatico ponno inmettere et extrahere per mare et per terra, etiam pro iure exiture olei, in tutto lo Regno pro usu et non causa comertii, et se deve stare al giuramento de quelli de la religioni che le imette et extrahe. Provisio Camere 18 iunii 1467, in r(egestro) Comune II°[a], 1467, f. 245, ubi fit mentio de testibus examinandis[b] et privilegiis magne domus religionis Santi Ioannis Hierosolimitani que fuit expedita per Tutium de Ursinis[1543] admiratum insule Rodie et bayulum capitularem Venusii[1544] comendatoremque Salerni et Ciczani[1545]. Et si pro trattatis et pro iure portulanie pro usu et pro aliis si solvere teneatur, vide decretum Camere in Notamentorum Camere 1482 et 83, f. 80; et in r(egestro) magno, f. 33[1546].

[c. 232*r*]

Hierosolimitani: lo comendatore di Santo Stefano[1547] per la extrattione seu exiture iuris olei, de fruttibus ecclesie quod manuteneantur im· poxessione, quatenus in eius persistat de ditto iure exiture cum clausula iustitie expedita nono augusti 1466, et sic colligitur quod Camera non habet pro expedito quia fecit mandatum cum clausula iustificata. In re(ges)tro Comune II°, f. 63.

Vaxallorum subventio

Vaxalli in contributione adohe baroni solvere et contribuere tenentur pro medietate; et Camera solita est mandare quod[c] solvant, dummodo quod ditta solutio medietatis ditte solutionem iuris nove indictionis eos tangentem non

[a] Segue la *f.* abbreviazione di *folio*.
[b] La *-d-* di *examinandis* è corretta su una *t*.
[c] *...solita est mandare quod...* è nel codice erroneamente ripetuto.

excedat. In r(egestro) Comune II°, f. p°, tempore Regis Alfonsi: super qua fuit expedita provisio Camere XXI ianuarii ditti anni et signata hoc modo videlicet: Anellus Arcamonus presidens vidit. Et in alia sequenti provisione in ditto r(egestro), eodem die, expedita fuit signata hoc modo videlicet: Nicolaus Antis Corilia[1548] presidens; et sic continuatur per alios

[c. 232*v*]

presidentes multis provisionibus in ditto r(egestro), quo tempore erat rationalis Loysius de Raymo. Et melius consimilis in eodem r(egestro), f. 10, et in eodem r(egestro), f. 12. Et vide aliam provisionem Camere expeditam nono iunii 1466, eodem r(egestro), f. 43, in qua apparet quod baro imposuerat quinque collettas et compellebat vaxallos ad illas solvendum pro adoha imposita; vaxalli recusantes dicebant non teneri nisi tantum redditus pro bonis que possidebant pro ditto feudo, et non teneri ad contributionem, medietatem ditti iuris adohe; et si tenerentur, tenebantur tantummodo pro medietate ditti iuris adohe soluti regie Curie per dittum baronem dummodo quod medietas ditti iuris non excederet medietatem nove ind(ictionis); fuit per Cameram provisum quod non molestentur donec audiantur, et per Cameram preditta declarentur.

La lumera de Lipari in Comune secundo 1466, f. 5, apparet compotum presentatum in Camera de introytu et exitu aluminis laborati in ditta lumeria.

[c. 233*r*]

Et quod fuit venditum in ditto tempore ad tr. 28 lo cantaro de la moneta di Sicilia, et in detto tempo sende mandava ad vendere in Acquamorta[1549] con le galere de Franza, in Portu Pisani[1550], in Sicilia ubi etiam fit exitus de expensis. Comune II°, f. 5.

Sale

Provisione de la Camera expedita in anno 1466 per la quale s'ordina che si faccia lo fundico del sale in Nocera[1551] et non in la città di Troya per comodità delle terre. In r(egestro) Camere Comune II°, f. 17. Et in alia provisione magistro portulano mandato che manda sale in lo fundico de Nocera et non in Troya, et che si faccia pagare da lo dohanero la vettura de lo sale, f. eodem. Et quod sal quod distribuitur pro focularibus quod liceat recipientibus vendere, permutare et comerciari; et etiam ex venditione vel alio titulo honeroso ad eos perventum illud aliis vendere et contrattare libere possint cum sic eis de iure liceat et sic rationabiliter permectendum. Eodem re(gestro), f. 28.

[c. 233*v*]

Vasti Aymonis

Hom<in>es terre Vasti Aymonis pretendentes inmunitatem a tempore cuius contrarium memoria hominum non existit pro oleo et aliis rebus per ipsos a[a] maritima ipsius terre extrahendis, sicut sunt carnes salite, caseus, numquam soliti[b] fuerunt solvere ius exiture regie Curie. Per Cameram fuit

[a] Segue apostrofo.
[b] Nel ms. *solite*.

provisum quod si sunt in poxessione non molestentur, sed in ea poxessione qua persistunt manuteneantur; et si regia Curia aliquid ius pretendit super ditta exitura, portulanus rescribat; et quod mandatur universitati quod privilegia presentent in Camera. Expedita 8 augusti 1466, in Comune II°, f. 62. Vide infra f. 58 et f. 103.

In Partium XI[1552], die III° mensis ianuarii 1515, l(ite)ra Camere che per la provisione di uno mesuratore eligendo per la Corte non devissero exigere dalli extrahenti de le vittuaglie in lo porto et carricaturo del Guasto gr. 2 per ciascun carro; et che non essendo stato solito pagarse doi carlini per mandato che non si debbia permettere se exigano ma sia servato il solito; advertatur che non nci è posto lo f[1553].

[c. 234*r*]

Lo scambio si ha da donare al principe de Bisignano[1554] per lo contato de Milito et baronia de la Rocca de Ancitola[1555] per fì serrà sententiato fra esso et don Dieco de Mendoza, o se li dea la sententia in favore o contra, darli lo[a] scambio quando le venesse contra alberano[b] di Sua Maestà. Expedito in Napoli a dì 3 iunii 1507, in re(gestro) Regiarum L(ite)rarum VII°, f. 6, ubi est subscriptio hoc modo videlicet: «Io el Rey esto prometto que así se complera de mi mano».

Marco d'Afelatro creato presidente in Camera sine tamen provisione et salario aliquo cum honoribus et oneribus, titulis, prerogativis[c], preminentiis et emolumentis et votare cum aliis et quod votum suum exequatar; et quod quando aliquod officium presidentis vacaverit per decessum, aliquovis[d]; modo habeat. In r(egestro) Camere Regiarum L(ite)rarum VII°, f. 8 et f. 101.

Privilegium vacationis ordinarii in eius persona collate. Eodem r(egestro), f. 101.

[c. 234*v*]

Santo Dominico di Trano

L(ite)ra sopra lo Fundico de Trano: dal tempo del re Carlo secundo tene elemosinaliter singulis annis 9 uncie et 18 carlini. Eodem r(egestro) Comune II°, f. 24, 1466.

Lo monasterio di Santo Dominico de Barletta per privilegio di Re Alfonso primo tene facultà di extrahere et fare extrahere a[e] portu ditte terre salme 160 de grani senza pagamento alcuno, concesse per elemosie[1556]. In re(gestro) Camere Comune II°, f. 24, 1466.

Cayeta: che in la cassa dove si mittino li denari delli deritti de la <ga>bella nova che alle spese de ditta gabella si facciano tre diverse chiave, et che lo perceptore di detti diritti et li participanti ciascuno tenga la chiave sua. In r(egestro) Comune II°, f. 32, 1466.

[a] Nel ms. *l'scambio*.
[b] La *-n-* di *alberano* è corretta su una *-t*.
[c] Nel ms. prorogativis.
[d] Nel ms. *aliquovis* è preceduto da *ad*.
[e] Segue apostrofo.

Monte Corvino

Fuit donata per Regem Ferdinandum p^{m} patri illustri Petri de Givara marchionis Vasti Aymonis civitatem Montis Corvini in feudum sub feudali servitio de qua cepit poxessionem. Provisio Camere expedita 8 iulii 1466. Eodem r(egestro) Comune II°, f. 42 et f. 61.

[c. 235*r*]

Sigillo

Con l(ite)ra de la Cesarea Maestà data in Vercella a li 3 de febraro 1520 Sua Maestà concede ad Mercurino de Gattinara gran cancelleri sua vita durante lo sigillo et regestro del Regno di Napoli et cossì de quelle che stanno in Corte et in questo Regno[1557]. In r(egestro) Regiarum L(ite)rarum VII°, f. 14.

Quod vendantur de dirittibus fundicorum Neapolis, Castri Maris et Cayeta ducatorum 4000[a]. Eodem r(egestro) L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 23.

Admirante

La cabella de lo cannavo, sarciame et fune quale antiquamente è stato de l'admirante del Regno, como membro di detto officio de admirante[1558], fo per Re Federico desmembrato et separato, concesso ad Antonio Grisone[1559] sua vita durante. Expedita 4 ottobris 1497[b] in L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 26.

Privilegii et l(ite)re di sua Cesarea Maestà sopra lo tributo de li iudei et cossì del stare et uscire fore Regno,

[c. 235*v*]

et exequtoria del Viceré del Regno. In Regiarum L(ite)rarum VII°, f. 30, 1497[1560].

Monte Aratro[1561]

Lucera: lettera del Re Captholico sopra lo territorio de Lucera nominato Monte Aratro, lo quale si domandava per lo[c] vescovo di Troya[1562] et havea tirato la causa in Roma; et Sua Maestà scrive che per virtù de la pragmatica[1563] di questo Regno che vole aliter nullo regnicolo possa essere tratto fore lo Regno in Roma né in altro loco ad instantia di qualsivoglia persona per qualsivoglia causa tanto più per essere feudale, de la quale nostra Maestà è iudice ordinario et compete como monarca del Regno che non recono [altri] superiori né per iudice d'appellatione el Papa. Expedita in Castello Ovi civitatis Neapolis 28 ottobris 1506, in re(gestro) Regiarum L(ite)rarum Camere VII°, f. 34 et f. 36; la castellania de lo castello de ditta città di Lucera con soi tenimenti, gagii, lucri et emolumenti consueti.

[c. 236*r*]

Raza

L(ite)ra della Cesarea Maestà sopra la Razza et Cavallariza de le gratie et concessioni fatte in preiuditio de quella sopra la reintegratione et bon governo de detta razza expedita in anno 1521. In r(egestro) Regiarum L(ite)ra-

[a] Nel ms. segue una *a* in esponente, abbreviazione di *milia*.
[b] Il *9* è corretto da un *6*, utilizzando l'occhiello inferiore di quest'ultimo come occhiello superiore del *9*.
[c] Nel ms. *l'vescovo*.

rum VII°, f. 41. In lo quale registro, et f. 41 et 42, sequitano li capituli et instructione di quello manda Sua Maestà se exequisca. Vide si non sunt exemplate, exemplentur.

Ribelli

Grabiel Barone atteso non venne[a] al tempo del banno che tutti quelli serviano in Francia dovessero tornare fra termine di doi mesi, forno tutti soi beni confiscati. In r(egestro) L(ite)rarum[b] Regiarum VII°, f. 45, 1522.

Conte de Cayacza[1564]: similiter status fuit captus. Eodem r(egestro), f. 46.

Piscara

Lo privilegio di Piscara, lo castello con li casali. In r(egestro) Regiarum L(ite)rarum VII°, f. 50.

[c. 236*v*]

La pragmtica de la Cesarea Maestà sopra lo vendere de li officii con l'exequtorio de lo Viceré del Regno expedita 26 ianuarii 1522; l'exequtoriale, ma la pragmatica fo expedita a dì 15 de augusto 1521. In r(egestro) Regiarum L(ite)rarum VII°, f. 47.

Civitas theatina[1566] habet quoddam territorium ultra flumen Piscarie quod dicitur Selva Regia[1567]. Privilegium conservatoris Regis Ferdinandi anni 1473, in r(eges)tro L(ite)rarum Regiarum VII°, f.[c] 52[1568].

Al magnifico messer Antonio de Iennaro duc. 2000 l'anno sopre le intrate de la Dohana de Napoli, heredibus im· perpetuum concessi per lo Re Federico 25 septembris 1497. In r(egestro) Regiarum L(ite)rarum, f. 54.

Viceré

Don Carlo de Noya[1569] fu creato Viceré del Regno, et cossì expedito privilegio in ampla forma in Bruscellarum[1570] vigesimo tertio martii 1522. Eodem r(egestro) L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 56, ubi est pulcra narrativa; et f. 62 la procura di Sua Maestà de possere vendere terre de

[c. 237*r*]

intrate de lo Regno, nono may 1523, ratificatio venditionum fattarum per eumdem Cesaree M(aiesta)tis sub data X° iunii 1524, f. 66 et f. 156 et f. 157 in persona del cardinale Colonna[1571].

Iudei

Iudice delli iudei cum cognitione omnium causarum cum iurisdittione et preminentiis prout in tempore Regis Ferdinandi primi concesse ad don Loyse castellano[1572] del[d] Castello Novo, expedita p° augusti 1523. Eodem r(eges)tro, f. 60.

Pragmatica che le provisioni, salarii et consignatione annui facienda sopra la generale Thesoreria non excedano alla summa de 70000 duc., quale fo

[a] Nel ms. *vende*.
[b] Segue *Par(tiu)m* depennato.
[c] La *f*. abbreviazione di *folio* è erroneamente ripetuta.
[d] Segue *no* depennato.

revocata, che non s'intendesse preiudicare alle concessione et consignatione fatte per[a] Re Captholico et per la Cesarea Maestà ma s'intendi quante alle concessioni et consignatione passate expedita XXII may 1523. Eodem r(egestro) L(ite)rarum Regiarum, VII°, f. 62.

[c. 237*v*]

Thesoriero

Alfonsus Sanchez[1573] offitio di thesoriero generale del Regno privilegio expedito per la Cesarea Maestà con l'exequtorio del Viceré[1574] del Regno expedito ottavo iulii 1525. Eodem r(egestro) L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 69.

L'officio di gran camerlingo de lo Regno concesso a lo marchese de Piscara[1575] per uno suo herede et inter alia cum iure t<r>appeti et releviorum. Expedito per la Cesarea Maestà ultimo martii 1521, in r(egestro) L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 76.

Consulta per lo magnifico Petro Masturzo[1576] procuratore fiscale expedita 28 aprelis 1526 sopra lo salario che li fo tassato; se li pagasse lo dì per la cavalcata se corre procuratore fiscale per lo Regno ad processare l'arrendatori de lo sale. Eodem r(egestro), f. 98, L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 98.

Monsignor di Larcon[1577] creato consigliero collaterale in Regno con provisione di duc. cinquecento l'anno con privilegio

[c. 238*r*]

de sua Maestà expedito 3 septembris 1526. Eodem r(egestro) L(ite)rarum Regiarum VII, f. 109.

Messer Ioann'Angelo Pisanello presidente de la Camera depoi la morte de messer Andrea Gattola[1578] con l(ite)ra de don Ubo[1579] al 2° de ottobre 1527. Eodem r(egestro), f. 111.

Privilegio di procuratore fiscale de lo magnifico Petro Masturzo[1580] expedito 3° martii 1525. Eodem r(eges)tro L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 114.

Lo magnifico Bartolomeo[1581] in loco di ditto messer Ioanne Angelo Pisanello fo creato presidente per lo cardinale Colonna[1582]. Expedita XXII° septembris, eodem r(eges)tro, f. 119.

Galczarano Villant creato rationale in anno 1529. In r(egestro) L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 137.

Sigillo, Banno

Sopra l'expedire delli memoriali sopra li assensi

[c. 238*v*]

et altre provisione, che si debbiano expedire li privilegii et sigillare infra termine de quattro mesi le debbiano dopoi la pubblicatione del presente banno, quale elapso non essendone expediti non se le daria fede et alia plura expedita XX decembris 1527 et in Napoli XV martii 1529, In r(egestro) Regiarum L(ite)rarum VII°, f. 138.

L'officio de lo perceptore de le significatorie sospeso che lo retorna ad exercitare Ioan Thomase de Iennaro[1583]. L(ite)ra 24 februarii 1529, eodem

[a] Nel ms. erroneamente *pre*.

r(egestro), f. 140. Et dopo' eodem r(egestro), f. 141, appare essere stato revocato 14 may 1524.

Lo privilegio de lo consulato de li messinesi in persona di Roberto Navelerico[1584] expedito 27 augusti 1529. Eodem r(egestro), f. 143.

L'officio di contrarelatore levato con l(ite)ra di Sua Maestà XX novembris 1529. Eodem r(egestro), f. 144.

[c. 239*r*]

Pace, Pace

Capitoli de la pace de Italia tra la Cesarea Maestà, la Sede Apostolica et altri potentati de cristiani al tempo de Papa Clemente expediti a Barzellona 29 iunii 1529. In r(egestro) Regiarum L(ite)rarum VII°, f. 146. Et cossì sopra lo Consiglio che si ha da tenere in Lamagna[1585] per li Loterani, exempletur.

L(ite)ra de la Cesarea Maestà con un'exequtoria de lo[a] Viceré[1586] del Regno che s'osservano le pragmatiche fatte in Barzelona a li 18 de decembro 1519. Eodem r(egestro), f. 155; in r(egestro) L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 146.

Monopoli

Li capitoli de Monopoli sopra la compositione de ·lloro rebellione expediti in l'anno 1530. In r(egestro) L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 159.

L(ite)ra de la Cesarea Maestà de li 18 de marzo 1531 con la quale manda si vedano et declarano tutti li cunti de pecuniarii de li officiali del Regno. Eodem r(egestro), f. 166.

[c. 239*v*]

Marino Mastroiodice advocato fiscale fo creato presidente in Camera a li 8 de marzo 1532. In r(egestro) L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 166.

Lo magnifico Revertera[1587] creato presidente a li 9 de marzo 1532. Eodem r(egestro) L(ite)rarum Regiarum VII, f. 167.

Allo[b] thesoriero[1588] che si dona lo cedulario de li fochi et che la Camera non possa fare excomputo né consignatione né[c] supersessoria per qualsivoglia causa. Expedita 14 martii 1532 cardinali Colonna[1589] in r(egestro) Regiarum L(ite)rarum VII°, f. 169, exempletur.

Adoha

La impositione de li 6000[d] duc. in lo Regno expedita XX martii 1532. In r(egestro) Regiarum L(ite)rarum VII°, f. 171, l(ite)ra de la impositione de la Camera, f. 171.

L(ite)ra de la Cesarea Maestà de XX ottobris 1530 sopra la declaratione de l'indulto et beni de rebelli et cossì le infrascritte gratie de la (tertiar)ia del ferro

[c. 240*r*[e]]

de Barletta. Alia l(ite)ra di Sua Cesarea Maestà expedita 28 ianuarii 1532. In r(egestro) L(ite)rarum Regiarum X[1590], f. 175.

[a] Nel manoscritto *del'Vicerè*.
[b] Nel ms. *All'*.
[c] *Segue* ex *depennato*.
[d] Nel ms. segue una *a* in esponente, abbreviazione di *milia*.
[e] In alto, al centro del rigo, si legge *Poj* depennato.

L'hospitale delli Incurabili: l(ite)ra de la Cesarea Maestà com exequtorio del Viceré[1591] expedita 21 ottobris 1521 sopra li sali et zuccari. In r(egestro) L(ite)rarum Regiarum VII°, f. 177. Et in generali Thesoreria in L(ite)rarum Partium 3°, f. 189[1592].

Ancoragio

Una barca carricata in Castello ad Mare de legnami per Palermo, ritornata, volea pagasse un'altra volta lo ius ancoragii quale era[a] tr. 6. Lo patrone pretendeva, atteso era tornata ad sorgere dove havea sorto la prima volta quando carricò et pagato li sei tarì, che non era tenuto pagare detti VI° tarì per li havere pagati la prima volta, ma che era solamente tenuto pagare gr. XXXIII.

Dohanero Castri Maris

Fu scripto per la Camera allo[b] dohanero di Castello ad Mare

[c. 240*v*]

si aliter in similibus casibus huiusmodi quantitatem[c] exigi consuevit ille[d] ab eo minime exigat contra consuetum. In r(egestro) Comune II°, f. 82, 1466.

Lo banno d'extrattione: che non si possa extrahere per extra Regnum, non s'intendi per grani et altre vittuaglie per infra Regnum. In r(egestro) Comune II°, f. 82.

Lo cucullo[1593] in Calabria non paga diritto nullo alla gabella de la seta. In r(egestro) Comune II°, f. 252, 1467, exempletur.

Ponte ad Selice

Ponte ad Selice[1594]: comissario super attatione lanei, quod aqua que defluit a[e] flumine[1595] non inpedit laborem et attationem ditti lanei ad molendinum Iacopi de Vella, quod aquam et cursum ipsius nullatenus inpediat. In r(egestro) Comune II°, f. 84 et 85, 1465.

[c. 241*r*]

Et in r(egestro) Curie sexto, 1466, f. 82, extat l(ite)ra Camere sub data X° decembris ditti anni, in qua narratur, in archivio Sicle tempore retro Regum Regni, pontem Silicis[f] consuevisse reparari[g] sumptibus et expensis civitatis Capue et Averse, et Nicolaus de Santis comissarius regius erogavit de proprio et ditte universitates fuerunt condemnate una cum intresse.

[a] Segue il segno abbreviativo di "ducati" depennato.
[b] Nel codice *all'*.
[c] Nel ms. *quantitas*.
[d] Nel ms. *illum*.
[e] Segue apostrofo.
[f] Nel ms. erroneamente *Sicilis*.
[g] Nel ms. *reperari*.

Ancoragii

Pro iure ancoragii pro sagittia quolibet viagio in portu casalis Veteris civitatis Cave solvitur gr. 18 et non carl. XV. Eodem r(egestro) Curie VI°, f. 85, anni 1465.

In r(eges)tro Curie sexto, f. 42, extat decretum Camere videlicet: Quatenus mercantiliter veniunt ad portus regios exigatur ius ancoragii et alia iura regia, cum pro ipsorum negotiantibus non sint imunes.

Responsalia in positione computi trattarum magistri portulani Apulee: revocabatur in dubium pro frumentibus extrattis per infra Regnum quod non producebantur nec extra<he>bant. Provisum per Cameram quod ex quo non produxit

[c. 241*v*]

responsalia et oportebat eis habere certificationem quod fuerunt exonerata infra Regnum, quod recipiantur testes et sic comissa testium audientia capitaneis civitatum Trani, Iuvenatii, Manfredonie, Vestarum et terre Santi Ioannis Rotundi aut alteri eorum etiam. In r(egestro) Comune II°, f. 87, anni 1466. Et de frumentibus extrattis per extra Regnum si non producuntur responsalia quid agendum. In r(egestro) moderno, f. 336; et in r(egestro) Curie VI°, f. 40 usque ad folium 42.

Mazaresi gaudeno li privilegii de liparoti. L(ite)ra expedita XXI° ianuarii 1490 in r(egestro) L(ite)rarum Partium <42>, f. <5>[1596].

Ferro alli monasterii de Santo Dominico, Santo Laurenzo et Sant'Augustino[1597] per causa de l'arrendamento de le tertiarie fatto per servitio de la Corte duc. 500 l'anno. Eodem r(egestro) 42, f. 22.

Hospitali de l'Annunziata de Napoli per Castello ad Mare de la Bruca[1598] et la Catena[1599] non paga sale per li

[c. 242*r*]

pagamenti fiscali de li ordinarii et extraordinarii sì per lo passato como per l'advenire. Eodem r(egestro), f. 26.

Lo gran senescalco[1600] franco di diritti di dohana et de qualsivoglia altri vettigali et per tabule et altre cose extrahende et asportande per uso como uno delli detti officii che tene lo Regno. Eodem r(egestro), f. 29; et melius in r(egestro) Curie sexto, 1467, f. 107.

Gayeta

Fundico et Dohana de Cayeta consulta di diversi dubii et tra l'altri si per ciascuna botte de oglio de la quale si paga un ducato di deritto per le nove impositioni si se deve exigere dalli venditori dell'olivi fracti venduti o dalli comperatori. Per la Camera si declara che tali diritti si deve exigere dalli comperatori et non dalli venditori. Eodem r(egestro), f. 42, exempletur.

San Germano

Che lo capitaneo de la Grassa non exiga diritto alcuno

[c. 242*v*]

per acora, scarpi, argenti, vasi laborati, extrahendi per li homini de San Germano, atteso pretendono inmunità in virtù di loro privilegii. Eodem r(egestro), f. 72.

Brindisi: de hiis qui conferunt ad habitandum in eadem civitate cum eorum domo bonis et familia si sunt inmunes et gaudeant et gauderi possint privilegio ditte civitatis. Eodem r(egestro), f. 73.

Capitaneo de la Grassa: che non exiga lo diritto de la grassa[a] de li animali che venino fore de stanga alli confini del Regno et vanno alli territorii de la Dohana de le Pecore de Puglia ma che piglia pregiaria de tornarno ogni anno in dohana; et non tornano farli pagare li diritti de la grassa. Eodem r(egestro) L(ite)rarum Partium 42, f. 95.

Merces mercatorum in itinere extra civitatem pro iuribus fiscalibus non possunt arrestari quia impediretur commertium mercatorum et excederet in damnum iurium dohanarum et fundicorum

[c. 243*r*]

Regni. L(ite)ra Camere expedita p° aprelis 1490. In r(egestro) L(ite)rarum Partium 42, f. 140.

Oneratis mercibus in insula Craparum destinatis per civitatem Salerni, in ditta insula applicatis vi ventorum, et a ditta barca non exoneratis, sed data tempestate discessit, non tenentur aliquod[b] ius solvere. Eodem r(egestro), f. 181.

Quod mercatores pro mercibus quas in nundinis francis non venderunt et extrasserunt ante tempus nundinarum vel post, non soluto iure fundici, quod pro mercibus predittis solvant ius fundici. L(ite)ra Camere expedita 25 ianuarii 1468, in r(egestro) Curie sexto, f. 208.

Dalle saline di Calabria fo[c] arrobata multa quantità di sale; si pretendea che erano stati certi di Cosenza et casali de la città di Cotrone et del contato di Santa Severina[1601] et de Cariate[1602]. Per la Camera fu mandato Francesco Concio ad pigliarne informatione et costando alcuno essere stato in detto arrobo proceda alla captura. Expedita XX martii 1522 in Curie 14, f. 158.

[c. 243*v*]

Fortore

Che non si possano extrahere grani da ditto porto né carricare di notte vascelli senza licentia delli officiali, et cossì altre victuaglie, legumi, mercantie et qualsivoglia altra cosa prohibita de la quale se ne deve pagare lo diritto alla regia Corte, senza intervento di detti officiali, tanto in l'extrahere como in lo carricare; et che in ogni magazeno si mettano due chiave l'una si tenga per lo mastro portulano et l'altra per lo credenzero, diversi di modo che non si pos-

[a] che non exiga lo diritto de la grassa è scritto nell'interlinea.
[b] Nel ms. *aliquid*.
[c] Il *fo* è accentato.

sa di ditto porto extrahere né carricare senza expressa licentia delli officiali. L(ite)ra Camere 4 augusti 1467, f. 169, in r(egestro) Curie sexto.

Liparoti franchi d'exitura di gr. 3 per staro de oglio in virtù di loro privilegii etiam declarati et interpretati con l(ite)ra regia expedita 7 martii 1490. In r(egestro) L(ite)rarum Partium 42, f. 173.

Liparoti franchi de lo ius salmarum, ancoragio, dohane et altre gabelle. L(ite)ra Camere expedita 4 iunii 1500 in r(egestro) Camere L(ite)rarum Partium XIII, f. 67[1603].

[c. 244*r*]

Liparoti franchi in lo Fundico di Castello ad Mare de le gr. cinque per exitura de lo legname. Vide in r(eges)tro L(ite)rarum Clausularum Curie 14, f. 54.

Pecore in apprezzo

In appretio non ponuntur pecore gentile ex quo solvendo ius fide in regia Dohana Menepecudum. In r(eges)tro L(ite)rarum Partium 42, f. 184. Et similiter in appretio non ponuntur provisiones pecuniarie ex quo non sunt solite poni. Eodem r(egestro), f. 220.

Instructiones comissarii deputati ad videndum computa sindicorum in provintiis Principatus Citerioris et Ulterioris tam pecuniarum foculariorum et salis quam aliarum funtionum et rationum. Eodem r(egestro) 42, f. 187, 1490.

Ferro

Ferro empto in provintia Aprutii de quo fuit solutum ius terzarie[1604]: et condutto in aliam provintiam, delatores

[c. 244*v*]

non possunt cogi nisi ad illud relaxandum officialibus ditte provintie, delato pro pretio iusto et honesto respettu ad expensas factas in itinere, cum non sit iustum quod si illud non posset vendere in provintia, de lo prezzo si possa in alcuna cosa aiutare, et non tenerlo perduto per non lo posserno contrattare, et questo quando li officiali non volesse che lo vendesse. Eodem r(egestro) L(ite)rarum Partium 42, f. 215.

L(ite)ra de la Camera quale comanda tutti li ferri che se lavoreranno in le ferrere ordinati in Calabria si pigliano et pagano iuxta la capitulatione, et che l'anno si lavoraro cantara 1000 de ferro. Eodem r(egestro), f. 225.

Si adverà deferendo ferrum cum eius navigio et applicaverit in locis Regni, capi pro intercepto non potest, quando patronus, antequam descesserit a loco in quo applicavit, declarasse velle exonerare et inmettere ferrum in fundicis regiis. L(ite)ra Camere expedita 15 ianuarii 1491, eodem r(egestro), f. 284.

[c. 245*r*]

La ferrera de Refrano[1605]: con l(ite)ra de la Camera expedita 13 ianuarii 1491, eodem r(egestro), f. 190, fuit provisum quod de ferro laborando in ditta ferreria solvatur regie Curie ad rationem carlinarum XI pro quolibet cantario. Vide infra f. 100.

Fiscus sive emat sive vendat est inmunis de omnibus dirittibus iuxta Ritum[1606]. In r(egestro) L(ite)rarum Partium 42, f. 232. Et per comperare grani

et farina per fare biscotti per le galere non si paga deritti. L(ite)ra Camere expedita 9 ottobris 1466, f. 97, in r(egestro) Comune II°[a].

Neapolitani pro usu et non causa comertii iuxta Ritum Regni sunt inmunes ab omni dirittu. In r(egestro) L(ite)rarum Regiarum Partium 42, f. 243, 1491. Et etiam non tenentur contribuere pro bonis que possident in aliis terris Regni. Eodem r(egestro) 42, f. 242, et eodem r(egestro), f. 285.

[c. 245*v*]

Inmunitas si pretenditur pro funcionibus fiscalibus per nobiles si declaretur quod tenentur solvere, an teneantur ad solutionem pro preterito et futuro an a die late sententie pro futuro et non pro preterito. Et per l(ite)ram Camere expeditam 3° novembris 1490 fuit provisum quod non solvant pro preterito sed a die late sententie citra pro futuro. In r(egestro) L(ite)rarum Partium 42, f. 250.

Inmunitas concessa certis de Aprutio civitatis Castri Maris supplicantibus propter bellum amisisse privilegium: ex quo per oculorum inspectionem quinternionum regie Dohane et cabellarum ditte civitatis quam per alias probationes ita quod aliquid non esset in contrarium quod obsisteret, dispensavit quod gauderent ditta inmunitate; et sic per Cameram fuit provisum et exequtum 13 ottobris 1466. In re(ges)tro Comune II°, f. 98.

De habentibus XII° filios vide plurimas l(ite)ras Camere in r(egestro) L(ite)rarum Partium 35, f. 21[1607]; et eodem r(egestro), f. 22[1608], de eo qui

[c. 246*r*]

habebat XII° filios de quibus fuerunt mortui duo. Per Cameram fuit provisum quod nonobstante morte ipsorum durat inmunitas et pater gaudere debet.

Bagliva de Venafri

Venafre: la Bagliva inter alia capitula habet subdittum quod unusquisque qui imiserit animalia grossa, ubi sunt olive, pro bestia qualibet solvat tarenum unum et pro bestiis minutis gr. 5. In r(egestro) II°[1609], 1466, f. 93.

Barletta

Lo dohanero deve tenere le chiavi de le porte de la terra ad ciò non siano fraudati li deritti de la Corte et cossì essere stato solito. L(ite)ra Camere expedita 17 decembris 1467, in r(egestro) Curie sexto, f. 83.

Venosa, Torre ad Mare

La mesuratura de lo sale di Torre ad Mare[1610], Venosa et la provintia de Basilicata; et lo sale che se

[c. 246*v*]

vende et extrahe et cossì si dona ad focoleri, et cossì per grani, vittuagli, legumi et frutte quale si mesurano in Torre ad Mare et tutta ditta provintia, fave et qualsivoglia altra sorte de vittuaglie et legumi. L(ite)ra expedita XIII ottobris 1466, in r(egestro) Comune III°[1611], f. 168 et f. 196.

[a] *Nel ms. segue* f. 97.

Matrice

La Matrice[1612] franca iuris grassie et passuum pro subdittis rebus grassie videlicet: frumento, vino, carnibus et oleo, deferendis ad dittam terram et eius casalia et destrittis pro grassia et usu hominum singulariumque personarum ditte civitatis durante beneplacito ditte Regie Maiestatis. L(ite)ra Camere expedita 28 ottobris 1466, in r(egestro) Comune II°, f. 203, diretta ad Nicola de Stadio capitaneo de la Grassa, che le conserva in poxessione di ditta franchitia in virtù di ditto privilegio.

Decretum latum per Cameram super franchitiis et

[c. 247*r*]

inmunitatibus terre Amatricii; provisum quod detur terris ius[a] ad probandum incumbentia, et quod lite pendente manuteneantur ditta civitas et homines in poxessione inmunitatis quo ad cives quo vero ad exteros regia Curia et preditti arrendatores manuteneantur in poxessione exigendi; dove so' li capituli di Re Ferrante et Re Federico. Vide in r(egestro) moderno magno in principio, f. 63[1613].

De iurisdittione cabelle ferri

La gabella de lo ferro di Napoli: sua iurisdictione quanto s'extendi, et cossì la iurisdittione de la Dohana de lo ferro de Cayeta quanto s'extende, et la provintia di Terra di Lavoro similmente quanto s'extende. In re(ges)tro Curie 8, f. 223, anni 1517. Et facit rubrica<m> l(ite)re in vim exequtoriarum Camere expedite[b] V^to^ novembris 1466, in r(egestro) Comune II°, 1466, f. 105, ubi est inserta l(ite)ra Regis Ferdinandi p^i^ expedita 20 iulii 1461.

[c. 247*v*]

La gabella de li vomeri et vomerali, et quanto se deve pagare. L(ite)ra Regis Ferdinandi expedita V^to^ novembris 1466, f. 104. Et vide in r(egestro) parvo moderno in ultimo delle l(ite)re regie quia ubi est exemplata. Et melius vide in re(ges)tro Curie sexto, f. 146, ubi estat bannum emanatum per Cameram cum aliis gravioribus penis et in ampla forma expeditum 26 may 1467.

Et de iurisdittione Dohane seu cabelle ferri civitatis Neapolis inter cetera contenta in quodam instrumento reintegrationis fatte per quondam dominum Maczeum de Afflitto[1614] virum fidelem et presidentem regie Camere comissarium deputatum per quondam serenissimum Regem Federicum[1615] ad instantiam monasterii Santi Dominici 21 augusti 1483, per manus notarii Cesaris de Malfitano. Coram ditto comissario 21 ottobris, Nicolaus Castagniola ad bannum emanatum comparuit et declaravit per 30 annos continuatis temporibus arrendasse dittam cabellam ferri, et quod se extendit

[c. 248*r*]

usque ad insulam Procite, usque ad terram Scafati, usque ad terram Atripale[1616], usque ad civitatem Capue et usque ad civitatem Cayacie[1617]. Vide in r(egestro) novo parvo, f. *, sive Quinterni Notamentorum ferri, f. 99; et in libro Rituum[1618], f. 206.

[a] Nel ms. *iuris*.
[b] Nel ms. *expedita*.

Lo casale de Ysula de le pertinentie de la città d'Aversa: vaxalli et habitanti in detta villa franchi per privilegio di Re Ferrante primo de mandati personali et reali con boy et altri loro animali. L(ite)ra Camere 13 novembris 1466, in r(egestro) Comune II°, f. 109.

Theano

Universitas et homines casalium forensium civitatis Theani[1619] pro attatione lanei more solutionis collettarum in ipsa civitate compellebantur solvere. Camera mandat cum solutio imposita sit extraordinaria ad rationem unius carleni pro quolibet foculari quod nullatenus cogantur preter et ultra dittum carlenum

[c. 248*v*]

pro quolibet foculari. L(ite)ra Camere expedita 14 novembris 1466, in r(egestro) Comune II°, f. 110.

L(ite)ra Camere expedita 17 iunii 1467, f. 243, con la quale s'ordina a la università di Theano pro iuribus datii magne civitatis solvatur gr. 5 pro qualibet untia mercium que venduntur per Venetos et subditos Venetie dictioni, et gr. 5 ab emptore mercium tam de bonis que venduntur et emuntur in die Martis quam in allis diebus hebdomate.

Studens medicus ad persistendum in studio Neapolis transiens per terram Cayacie pro iure platee seu cabelle compellebatur. Provisum per Cameram quod non solvat et quod cabelloti compareant soluturi penam[1620]. In r(egestro) Comune II°, f. 15.

Rossano

La ragione de la tratta de li extrahenti da Rossano et suo distritto per extra Regno si paga a gr. 10 per

[c. 249*r*]

tumolo a la mesura napolitana, et alla mesura de Cotrone ad ragione de gr. VII per tumolo; et perché fo exatto ad gr. VIII la Camera ordinò che lo più si restituisse. In r(egestro) Comune II°, f. 122.

Beneventani

Beneventani. Bonatenentibus in terra Montis Fusculi: a solutionibus fiscalium funtionum et collettarum possidentes bona in districtu et territorio ditte terre sunt inmunes. L(ite)ra Camere 9 decembris 1466, in Comune II°, f. 130. Et in r(egestro) L(iterarum) Partium XXXI, f. 187[1621], l(ite)ra Camere expedita 9 augusti 1487: inmunes et exempti di ogni pagamento de colletta et altre solutioni fiscali pro bonis possidentibus in terris et locis provintie.

Lo duca d'Ascoli, conte di Nola[1622], per soi fructi vole cacciare da Castello ad Mare bovi 25. Fo per la Camera provisto che pagasse li diritti a la detta Dohana; et cossì l'archiepiscopo de Amalfi[1623] et piscopo di Pezolo[1624]. In r(egestro) L(iterarum) Curie p°, f. 84, l(ite)ra Camere expedita 2° ottobris 1467.

[c. 249*v*]

Dohane Castri Maris: quidam de ditta civitate habitantes in terra L(ite)rarum compellebantur solvere dirittus ditte Dohane tamquam forenses et non cives. Per Cameram fuit provisum quod in ditta Dohana trattentur et solvant tamquam cives et non forenses. In r(egestro) Comune II, f. 130.

Consimilis l(ite)ra expedita 19 decembris ditti anni. Eodem r(egestro), f. 138.

La università di Castello ad Mare faceva exigere pro salmis et curribus intrantibus et exeuntibus cum mercibus, rebus et bonis, sub pretestu cuiusdam privilegii in quo erat capitulum concesse impositionis ditti vectigalis pro reparatione ditte civitatis sub data 1462, quo tempore vigeba<n>t in Regno guerre, et sic cum cause cognitione fuit provisum per Cameram quod non exigatur. Expedita p° iunii 1467, in r(egestro) Curie sexto, f. 147.

Grummo

Casale di Napoli: compellebantur a cabellotis Averse quod pro frumento empto[a] in civitate Averse solvere gr. unum

[c. 250*r*]

pro quolibet tumulo; et quia tamquam casale Neapolis erat in poxessione solvendi denarios duos pro qualibet salma, per Cameram fuit provisum quod solvant pro qualibet salma denarios duos et non granum unum pro quolibet tumolo. L(ite)ra Camere expedita X decembris 1466, in Comune II°, f. 131.

Cabella di Sexa

Quidam neapolitanus duxit uxorem in civitate Suesse; desponsatam vellet illam reducere ad civitatem Neapolis. Cabelloti civitatis Suesse seu eletti pretendebant fosse tenuto pagare un carlino onza per quaranta onze che havea havuto in dote; et quia fecerat depositum quod statim restitueretur illud. L(ite)ra Camere expedita 18 decembris 1466, in Comune II°, f. 132.

Taxatio expensarum litis

Taxabantur expense[b] in Camera hoc modo videlicet: pro trigesima, examinatione testium, copia[c] processus, subdittarum presentationibus, scripturis, salario advocati et procuratoris,

[c. 250*v*]

instrumento sententie et pro aliis expensis occursis fattis in causa preditta quarum taxatio per ditta<m> Cameram fatta ascendit ad summam ducatorum triginta sex de carlenis. L(ite)ra Camere expedita 17 decembris 1466, f. 132, in Comune II°, f. 132.

[a] Nel ms. *emptu*.
[b] Nel ms. *expensens*.
[c] Nel ms. *copiam*.

Positano, Vico

Positano: li homini di quello che habitano in Vico et possedeno stabili son tenuti pagare pro rata in Positano et è solito secundo loro catasto et apprezzo pagareno et lo capitaneo di Vico le fa exigere. In Comune II°, f. 133, expedita 17 decembris 1466.

Castello de Civitella in Apruzzo in l'anno 1467 provisto, con l(ite)ra del duca de Calabria[1625] et exequtoriale de la Camera, de 40 compagni per la guardia di quello. In r(egestro) Curie sexto, f. 148.

[c. 251*r*]

Cotrone, Rossano

In Cotrone et in Rossano per lo ferro che si compera non se paga deritto alcuno de piazza. In r(egestro) Comune II°, f. 135, expedita in anno 1466.

Li homini di Rossano, quali son soliti andare ad portare ad vendere in la città di Cosenza robbe et mercantie, recusandono quelle portare in Dohana atteso erano franchi, et cossì non habilmente si possea exigere lo ius fundi<ci> da li comperatori, fuit provisum quod deferant merces in fundicis, et serventur eisdem inmunitates. In r(eges)tro Curie XIII, f. 175.

Aversa

Li buczeri d'Aversa alla gabella de lo datio son tenuti pagare per ciascuno crastato che admazano gr. 6. L(ite)ra Camere expedita 19 decembris 1466, in Camere[1626] II, f. 136.

Rossano

Universitas Rossani et homines sunt inmunes et exempti ab omni solutione iuris dohane, fundici et alterius

[c. 251*v*]

cuiusvis dirictus ad regiam Curiam in ditta provintia spettantis et pertinentis; et sunt in poxessione, et per Cameram fuit provisum quod manuteneantur in poxessione eorum inmunitatis iuxta formam eorum privilegiorum. In r(egestro) Camere Comune 35, f. 81, l(ite)ra Camere sub data 25 novembris 1498. Appare privilegio di Re Ferrante et confirmatione de Re Federico. Et franchi per tutta la provincia tanto in terra demaniale como in terre di baroni et vendere et comperare extra de fundici et di ogni altra cabella; appare per privilegio expedito XV ottobris 1464.

Diano

Lo casale di Santo Petro[1627] de Diano[1628] deve contribuire et pagare con l'università et homini de Diano pro preterito et futuro. L(ite)ra Camere expedita 13 decembris 1466, in Comune II°, f. 37.

Animali

Pragmatica seu editto fatto che ogniuno possa imettere

[c. 252*r*]

in Regno animali, boy, bacche, et che non sia tenuto de pagare passo, ponte, scafi, piazze, baglivi, dohane et qualsivoglia altra gabella seu diritto de la Corte. L(ite)ra Camere expedita 18 decembris 1466, in Comune II°, f. 139.

Et advertatur quia per aliam l(ite)ram Camere sub data 8 ottobris 1467 re(gestra)ta<m> in L(ite)rarum Curie et Partium p°, f. 99, in la quale si dice che per lo privilegio de venetiani deveno pagare gr. XII per onza tam pro iure fundici et dohane quam pro quolibet alio iure, che non le osservano perché non le deveno godere; exequto in Trani.

Mignano[1629] con Capsoli[1630] di Terra di Lavore sopra la defferentia di certa montagna quale confina con ceschi, rovari et morroni sopra lo seminare et fare cesina. In r(egestro) Comue II°, 1467, f. 145, et super contributione bonatenentium cum convicinis. Eodem r(egestro), f. 167. Et vide in verbo *Focularia,* f. 97.

[c. 252*v*]

Venetiani teneno capitolo che pagano cinque gr. per onza de loro mercantie comprate o vendute per forestieri da venetiani et subditi de la Signoria; quale capitolo è di Re Ferrante; et perché in lo Fundico de Trani erano astritti ad pagare, con l(ite)ra de la Camera expedita 28 decembris 1466 fu provisto che se servasse lo capitulo nonobstante che si comperassero o[a] vendessero per forestieri, in r(egestro) Comune II°, f. 140.

In Francavilla d'Apruzzo pagano per mare l'exitura de l'oglio. L(ite)ra Camere expedita 23 ianuarii 1467, in Comune II°, f. 149, vide infra ad f. 101.

Venetiani: l(ite)ra Camere p° ottobris 1466 diretta allo vicesecreto d'Apruzzo che exiga lo diritto solito per la portata delle nave, navilii et altri vaxelli de venetiani et loro subditi, nonobstante la inmunità allegavano in virtù del privilegio de la Regina Ioanna secunda per lo quale pretendeno deverno solamente pagare tr. tre et per questo sia disistito;

[c. 253*r*]

et perché tanto in tempo di Re Alfonso quanto di Re Ferrante fu servato lo contrario, la Camera manda che si exiga pro quolibet navigio ut in ditta l(ite)ra. In r(egestro) L(ite)rarum Curie p° sub data primo ottobris 1466, f. 6[1631].

Focularia

Vide nonnullas pulchras questiones <de> deductione focullariorum que post numerationem petebatur deduci, et nullatenus permitti compelli poxessione ad solvendum. Vide in re(ges)tro Comune II°, f. 142, l(ite)ra Camere expedita 15 ianuarii 1467.

Lo casali de la terra di Tocco[1632]: quale possedeno in lo corpo et destritto de detta terra boni annotati et soliti annotare in catasto et apprezo debiano contribuire pro rata per loro beni con detta università. L(ite)ra Camere expedita XII ianuarii 1467, f. 150.

Galluczo[1633], Cinco[1634], Thori[1635], Caspoli[1636], Sexto[1637], Presensano[1638], Santo Petro in Fiume[1639], Santo Vittori[1640], Rocca de Vandro[1641], possidentes bona stabilia in territorio Migniani[1642]

[a] Segue apostrofo.

[c. 253*v*]

tenentur contribuere et solvere collectas et alias fiscales functiones et fuerunt condemnati de preterito et pro futuro. L(ite)ra Camere expedita 21 may 1467, in r(egestro) Curie sexto, f. 130.

Santo Antonio di Barletta

Santo Antoni di Barletta tene singulis annis 15 carra di sale quale si fa in lo territorio suo per lo censo de ditto territorio et lo po' vendere per infra et extra Regno ad suo piacere liberamente. L(ite)ra Camere expedita XXII ianuarii 1467, in Comune II°, f. 147, in qua sunt inserte alie provisiones Camere aliter pro preterito expedite, et melius f. 184.

Monte Fusculo[1643]

Li homini de li[a] lochi et terre convecini quale possedeno beni stabili in lo casale de San Giorgi[1644] pertinentii et distritto in li pagamenti fiscali habia ad contribuire con ditto casale. L(ite)ra Camere expedita 14 februarii 1467, in r(egestro) Comune II°, f. 156.

[c. 254*r*]

Consulato

Una nave de Sicilia carricando in la costa de Amalfe in lo porto nominato Marmorto[1645], territorio et destritto de Amalfe, portando dette robbe di diversi lochi de detto Ducato de Amalfe, lo consulo di Amalfe se fe' pagare lo ius de lo consulato; l'altro consulo de siciliani che era in Maiuri vole essere pagato con dire era solito exigerse dalle nave quale portavano robbe in Mayure. Fu expedita provisione de la Camera iustificata in r(egestro) Comune II°, f. 161.

In Camera solitum est taxari provisiones capitanei et etiam precedente mandato regio quando universitas supplicat. In r(egestro) Comune II°, 1466, f. 162. Et solita est etiam scribere rationali existenti in provintia: «Egregie vir fidelis regie consortie et amice noster carissime». Curie sexto, f. 30, 1467.

Ascolani[1646]

Ascolani passandono con panni per Piscara atteso è fundico antico ancora che andassero per la fera di Lanciano

[c. 254*v*]

foro intercepti; per la Camera si declara che per lo privilegio loro non so' franchi de lo fundico ma li fa franchi ditto loro privilegio di diritti di gabelle et passu pro rebus et bonis ad eorum usum spettantibus et in predittis gaudea<n>t privilegiis et gratiis regii fideles gaudent tanto fortius quod etiam regnicoli solvunt dictum ius fundici et sic tam[b] a civitatibus quam exteris solvitur ut in capitulo *Ius fundici* de iure fundici. Et sic fuit provisum quod solvant. In r(egestro) L(ite)rarum[c] expedita 17 septembris 1467, Curie p°, f. 77[1647].

[a] Segue *homini*.
[b] Segue *etiam* depennato.
[c] Segue *Cam.e* depennato.

Lanciano

Provisio Camere expedita 8 augusti 1467 super pannis et mercibus extrahendis a fera Lanciani in quibus locis et quomodo solvi debet ius fundici. In r(egestro) Camere Curie sexto, f. 173. Et f. 218, ubi alia consimilis[a] et melius loquens[b] etiam de mercibus que remane<n>t per Nundinas non fundicatis sub data 15 ianuarii 1468, est pulcra.

[c. 255*r*]

Francavilla: a transeuntibus seu contrattantibus exiguntur iura integra scilicet fundici, dohane, ponderature, exiture et alia iuxta Ritum[1648] et statutum Curie; cives autem pretendunt inmunitatem de eorum fructibus. Fuit provisum quod ad cives quod lite pendente fiat annotatio, et cossì ancora ordina che di quelli de civita de Chieti et di ogni altro privilegio si piglia pregiaria fin si provederà. In r(egestro) L(ite)rarum Curie p°, f. 78[1649], expedita in anno 1467, XVII septembris.

Et le tricelle si rescoteno pro collo seu balla per la detta università di Francavilla quod videtur esse ius scalatici; per Cameram fuit mandatum universitati quod de ditta exattione[c] et aliis dirittibus cabellarum doceant et demonstrent privilegia et fiat annotatio. In r(egestro) L(ite)rarum Curie p°, f. 78, 1467.

Li Riti de la Camera

Li Riti de la Camera: scrive la Camera responendo a li officiali di Apruzzo sopra l'exattione de diversi deritti in molti lochi di detta provintia per hec verba videlicet: «Ita quod in hiis

[c. 255*v*]

iuribus servati li Riti et non quello che trovati per abuso di quelli che haveano havuta la bagliva in preteriturn como fe' messer Francesco de Ortona a lo quale per questa Camera fu mossa questione tempore Regis Alfonsi et obtenne alhora supersessoria maxime super iuribus fundici et exiture, sic iuribus ipsis ad Curiam reversis». Non ci è quello che in tempo de lo concessionario fosse stato servato. In r(egestro) L(ite)rarum Clausularum p°, f. 78, l(ite)ra Camere expedita 17 septembris 1467[1650].

Ferro

In la provintia d'Otranto li ferri in li fundici ordinarii in anno 1466 si vendea lo cantaro tr. 25 et in li altri fundici de novo fatti per comodo de li populi si vendeano tanto più quanto era la[d] dispesa di portarelo da li fundici ordinarii in detti lochi et li ferri generalmente si comperavano et vendevano ultra di quello vole lo Rito. Et li vomerali et li aczari sottili quali secundo il Rito si deveno vendere el quarto più et non lo terzo si vendeano non solamente lo terzo più che costavano ma alcuna cosa più servieano li officiali

[a] Nel ms. *consimilia*.
[b] Nel ms. *loquentem*.
[c] Nel ms. *exattioni*.
[d] Segue *portatura* depennato.

[c. 256*r*]

che atteso in questo se nce mette la conscientia et lo honore ne danno notitia a la Camera che vogliano provedere a 17 de septembro da Taranto. Et la Camera responde che si debbia servare lo Rito et che non si piglia né più né meno di quello che la ordinatione de la Corte in lo detto Rito contenuto declara, altramente ipsi seranno tenuti a la pena contenta in ditto Rito. Litera Camere responsiva sub data 21 septembris 1466, in r(egestro) L(ite)rarum Curie p°, f. 5; et alia diretta dohanerio Terre Idrunti in r(egestro) parvo moderno.

Venetiani

Che da una provintia in un'altra venetiani allegavano possereno portare ferro per virtù di loro privilegii senza pagamento, perché in Camera non costa che faccia servare lo Rito per fi' altramente lo mostreranno. In r(egestro) L(ite)rarum p°, f. 4.

Venetiani in Apruzo non son franchi excepto de la gabella nova, neanco in Puglia si no' in Sei Terre che so' da Trano fino in Monopoli inclusive.

Provisum per Cameram quod exigatur ab eis ius iuxta Ritum. L(ite)ra Camere expedita

[c. 256*v*]

17 decembris 1467, in r(egestro) L(ite)rarum Curie p°, f. 79. Et quod Veneti et eorum subditi trattari debent imunes in Dohana terre Baroli pro quorum inmunitate fuit provisum quod trattarentur ut antea trattabantur usque ad alium ordinem. Et quia interim multi extrasserunt et inmiserunt, Camera mandavit quod dohanarius cautus[a] redderet, nedum declaretur quod tenentur solvere Curie satisfieri potuissent. In r(egestro) Curie sexto, f. 185, l(ite)ra Camere expedita 23 septembris 1467.

Litera Camere expedita 17 iunii 1467 con la quale si ordina che la università di Trani pro iuribus datii magni civitatis solvatur gr. 5 pro qualibet untia mercium que venduntur per Venetos et subditos Venetie dittionis et gr. 5 ab emptore mercium que venduntur in die Martis. Vide melius infra f. 115.

Provisio contra mercatores venetos pro regia Curia super solutione iuris platee per eos fieri debita et debenda in provintiis Apulee in qua sunt etiam inserta nonnulla

[c. 257*r*]

capitula et privilegia Regine Ioanne et alie scripture et fit mentio de pluribus inmunitatibus pro et contra expedita XII ottobris 1467; in r(egestro) Curie sexto, f. 187.

Che per la portata delle nave, navilii et altri vascelli de venetiani et loro subditi debbiano pagare secundo lo tempo di Re Alfonso p° videlicet pro quolibet navigio coperto de portata de botti 300 et più duc. 6, et pro navilio coperto de portata di botti 300 infra per fi' ad 100 duc. 3, et pro quolibet navigio coperto porta di botti 100 et infra tarì X, pro aliis vassellis iuxta portatam. L(ite)ra Camere p° ottobris 1466, in r(egestro) L(ite)rarum Curie Partium p°, f. 6.

[a] Sta per *cautos*.

Litera Camere expedita 23 septembris 1467, in r(egestro) Camere Curie sexto, f. 185, diretta al dohanero de Barletta che le tratti como avanti che havesse havuta lettera dal Signore Re et che interim fiat annotatio de dirittibus mercium que venduntur et emuntur et extrahuntur.

[c. 257*v*]

La defesa de la Longola dì Sarno

Banno per lo quale declara che è stato posto l'herbaggio de la def<es>a de la Longola de Sarno intercluso in quella lo territorio che de novo nci è stato adiunto secundo vanno li fossi de detta difesa; è stata posta per dui anni incominciando como sarranno tagliati li feni et finendo al dì de Santa Maria Candelora como è stato solito, et prout est in manu Curie pro unc. 13, tr. X per anno, et per lo quale notifica chi volesse fare meglior l'offerta compara in detta Camera in termine di vinti dì post pubblicationem ditti banni etc. Expeditum die VII° mensis aprelis 1492. Iulius de Scortiatis locumtenens magne Curie in r(egestro) Curie XV, f. 277.

Sigillo

Essendo expedita la Capitania di Tarento in persona d'Ioan de Rumole[a] et pagato la scriptura, sigillo et cancellaria, et l'officio di Gayeta expedito in persona di Bartolomeo Russo et di quello pagato la cancelleria et sigillo, con voluntà del Viceré permutato, l'uno andò in Tarento

[c. 258*r*]

et l'altro in Gayeta; de la quale secunda permutatione non fu pagato mandato in Cancelleria, si reverteria in dubio si iterum erano tenuti pagare lo ius sigilli, et per la Camera fu declarato, che atteso era stato pagato la prima volta lo sigillo et de la seconda expeditione meno si pagava mandato in Cancelleria, che non devessero pagare iterum lo ius[b] sigilli. 23 ottobris 1518 in Partium 22, f. 208[1651].

Bivona

Manteoti franchi di extrattione de li grani per virtù di loro privilegii et in lo porto de Bivona fu pigliato per lo dohanero certo ligname pro iure ditte dohane, per la Camera fu provisto che li sia osservato ad unguem suo privilegio et siano trattati franchi per ditto legname. L(ite)ra expedita 19 augusti 1499, in r(egestro) Comune 46, f. 27.

Manteoti et habitanti de la exitura de li ogli in toto Regno tam in terris demanialibus quam baronum et la facultà da extra Regnum in Regno per mercantia

[c. 258*v*]

posserno imettere ferre et chiovi senza pagamento de tertiaria et altri diritti spettanti a la regia Corte et de la imunità de li diritti de lo ius salmarum et de la guardia de lo porto. Per la Cesarea Maestà et per la Camera è stato provi-

[a] Nel ms. Ioanne Romulo.
[b] *ius* è aggiunto nell'interlinea.

sto quod reducantur ad pristinum prout erant tempore expeditionis et confirmationis eorum privilegiorum. L(ite)rarum Curie 26, f. 3, 1532.

Castiglione

Li homini de lo castello de Castiglione[1652] perché intendeno andare ad comprare et ad vendere in li lochi et terre del Regno. Per la Camera fu provisto perché detto castello di Castiglione è de le pertinentie et destritto de Cayeta gaude quelle inmunità et privilegio che gode Cayeta. In r(egestro) Comune 46, f. 54, 1499.

Sigillo

L'università di Rigio s'era obligata guastare l'artegliaria vecchia di ferro et renovarla di brunczo et perché haveano havuto gratia che la facessero et comperassero ditto brunczo per fare dette bombarde, lo sigillatore

[c. 259*r*]

volse si tassasse per la Camera quanti si devea pagare per la tassa di ditto sigillo; per la Camera pro iure sigilli fu taxato un carlino et no' più. L(ite)ra Camere 15 ottobris 1518, in Partium 22, f. 195[1653].

La Dohana del Guasto

Sua iurisdittione con banno expedito per la Camera 9 martii 1467, in r(egestro) Curie sexto, f. 110 et 146, s'ordina che né per mare né per terra nesciuno debbia inmettere ferro, aczaro, vomeri et pece quanto pretende da lo fiume del Sangro fi' al fiume del Tringno senza licentia de lo secreto et portulano del Vasto Aymone o vero homini deputati per ipso in li lochi de lo destritto de lo ditto fundico, sotto pena de perdere lo ferro una con le bestie seu vascelli sopra li quali serranno portati et le persune di quelli che le inmetteranno ad arbitrio de la Regia Maestà, et in ditte pene incorrerando quelli vorranno portare fore del destritto de ditto fundico dette cose non denuntiando al ditto secreto o vero homini deputandi per ipso quale haveranno da dare pregiaria di portarle ad fundico reale et deputerà homini a li quali si possa

[c. 259*v*]

denuntiare ad Castello di Sangro[1654], ad Agnone[1655] et ad Santobono[1656]. L(ite)ra, III. Et Curia dittam cabellam ferri, aczari, vomerum et picis Vasti a flumine Sangro ad flumen Trini, Antonio de Silvestro de Francavilla pro annis duobus per duc. 80 per annum. Eodern r(eges)tro, f. 142, et ibi comisso de capiendo poxessionem ditti arrendamenti. Et capitula ditti arrendamenti sequuntur a f. 143 usque ad f. 145. Et comissio ampla et generalis diretta ad omnes officiales pro habendo et compiacendo ferrum in ditto fundico. Eodem r(egestro), f. 145, et in detto tempo appare che lo Fundico de lo Guasto fu affittato con lo Fundico de Cayeta.

Capitoli de l'arrendamento de la gabella de lo ferro, azaro, vomeri et pece de lo Guasto et sue pertinentie da lo fiume de lo Trigno sub data 22 martli 1467. In r(egestro) Curie sexto, f. 143. Exempletur ubi est capitulum otta<v>um fa-

cientem in pluribus ad arrendamentum ferri; et f. 145, comiss<i>o pro ditto arrendamento et de inmunitate ipsius pro conducendo

[c. 260*r*]

ferrum et bannum super ditto arrendamento, f. 146.

Venetiani

Certi mercanti venetiani carricaro sopra una merciliana certe balle di lana in Tremite, arrivata allo carricaturo del Guasto se li domandava lo ius fundici et dohana per s'extrahere fore Regno. Li mercanti allegavano che per esserno stati carricati in Tremite et non volerno scarricare in loco alcuno del Regno; fu provisto che pagasse. In r(egestro) L(ite)rarum Partium 4, f. 109[1657].

Ortona

In lo Fundico di Ortona si paga per migliaro de ferro duc. 3 et perché era terra di barone et togliere lo comertio de li mercanti da lo quale ne resultava interesse alla regia Corte, con un banno de la Camera expedito 9 martii fo provisto che per quanto s'extende da lo fiume de lo[a] Sangro per fi' allo fiume de Trigno senza licentia de lo secreto et mastro portulano de lo Guasto non possano inmettere ferri ma donare pregiaria de li portare ad fundico

[c. 260*v*]

reale. Eodem r(egestro), et in f. 111[1658] che lo molino de lo Trigno conduca l'acqua dal fiume et si acconcia per la Corte.

Racza

Officiales regie Ratie licet sint cives diversarum terrarum tamen si actum serviunt in regia Ratia sunt inmunes pro omnibus ordinariis et extraordinariis impositis et imponendis per dittas universitates pro eorum occurrentiis et beneficiis sed tantum solvere tenentur et contribuere cum dittis universitatibus ratam eis tangentem pro solutionibus fiscalibus ordinariis et extraordinariis impositis per dittas universitates tantum. L(ite)ra Camere 28 iulii 1535, in r(egestro) Comune[b] 8, f. 154.

Credenzerius dohane et fundici non potest exercere mercantias quia exercitium mercantiarum non est compatibile cum officio credenzerie et propterea officium ipsum per se nec per alium exercere debet sed officio privari. Fuit citatus credenzerius Dohane Monopolis quod infra 15 dies ostendat legitimas causas; in ditto officio de alio idoneo per Cameram providere non

[c. 261*r*]

debeat<ur> et officio privandus non sit; aliter per Cameram providebitur prout melius videbitur expedire. L(ite)ra Camere expedita in r(egestro) Curie sexto, f. 133, 1467.

Officiales subditi iurisdittionis regie Camere in civilibus et criminalibus, Camera solita remitti facere. In Comune 46, f. 120.

Forma inquisitionis contra officiales pecuniarios quomodo et qualiter sit facienda sub data 9 martii 1467. In r(egestro) Curie sexto, f. 134. Et quod por-

[a] *de lo* è ripetuto due volte.
[b] Segue *f.* depennato.

tulani die noctuque sint solliciti circa custodiam portuum in quibus deputati sunt quod de ipsis aliqua victualia et alia prohibita preter conscientiam ipsorum et absque spetiali mandato Curie extrahendum contingat et in dittis instructionibus fit mentio de archivariis et aliis sub data 16 martii 1467. F. 136, eodem r(egestro) Curie sexto[a].

[c. 261*v*]

Cayeta

La Dohana et Fundico[b] de lo ferro: vide bannum in quo describitur la iurisdittione de la gabella seu fundico de lo ferro di Cayeta quanto s'extende. In r(egestro) Curie sexto, f. 146, expedito 26 may 1467.

Andrea de Laudato tene concessione et privilegio[c] de la exaptione de la gabella nova de li 6 grana per onza de Cayeta et maxime de li legnami apti ad lavorare, travi[d] etc. Et perché alcuno facia resistentia quello non volere pagare, la Camera comanda li constrenga ad pagare ditta gabella secundo lo tenore et forma de lo privilegio suo. L(ite)ra expedita XXII iunii 1523, in L(ite)rarum Partium 42, f. 125[1659].

Manfredonia

In Dohana Manfredonie et sic dohanerio per Cameram mandatur cum l(ite)ra expedita nono iunii 1466 quod ultra ius medii ponderis quod solvitur in ditto fundico quod de cetero exigat et exigere debeat ius dohane seu platee ab exteris vendentibus et ementibus ferrum

[c. 262*r*]

et aczarium in civitate preditta iuxta dispositionem Ritus[1660]. In r(egestro) Curie sexto, f. 3, ubi est notabilis litera Camera, exempletur.

Leccia

Lo credenzero in lo Fundico di Leccie si remette a lo mastro portulano per la Camera che li taxe la provisione fi' a la suma di cinquanta ducati purché non passi, et questo scrivendo la Camera atteso lo mastro portulano scrivea che havea ben servito et non havea provisione di se possere campare. L(ite)ra Camere expedita 8 augusti 1466, in r(egestro) Curie sexto, f. 43.

Dohana

Dohaneri de la Dohana di Napoli essendo stato suspeso de la administratione de lo officio fu provisto per la Camera che li credenzieri lo dovessero exercitare ad instantia de la regia Corte et che de li diritti non respondessero a lo ditto dohanero ma ad ordine de la Camera. L(ite)ra Camere sub data ultimo iulii 1466, f. 29, in r(egestro) Curie sexto[e].

[a] Nel ms., a fine pagina, si legge la rubrica *Cayeta*, ripresa al f. 261 v.
[b] Segue *di*.
[c] *et privilegio* è ripetuto.
[d] Nel ms. *teani*.
[e] Nel ms. segue *f. 29*.

[c. 262*v*]

Quidam mercator extrassit pannos a Dohana Neapolis; soluto iure fundici conduxit in[a] Nundinis Salerni ibique vendidit. Emptor per mare conduxit et exoneravit in Santo Lucito[1661], soluto iure nove cabelle substituto arrendatoris detto de solutione iuris fundici fatta[b], Neapoli asportavit[c] inde in Cusentiam. Arrendator intercepit illos sub pretestu che li scarricò in Santo Lucito senza licentia; et quia costabat de indemnitate rey et solutione facta substituto primi arrendatoris fuit per Cameram provisum quod non molestetur et cautio prestita de solvendo quod cassetur. In r(egestro) L(ite)rarum Curie Partium p°, f. 163.

Quidam mercator ianuensis extrassit a Dohana Lecii certas merces per quelle portare ad Napoli et fo astritto pagare l'integro diritto de lo fundico de la ditta Dohana di Leccia, et delati in la Dohana de Napoli fo astritto un'altra volta ad pagare la ragione de lo fundico, et perché iuxta lo Ritum Dohane[1662] nemo invitus debet fundicare merces suas idest quando infra Regnum ad terras fundicum habentes deferuntur sed cautio tantum sufficiat; et perché costava de

[c. 263*r*]

ditto pagamento fatto per la Dohana di Leccia, fo per la Camera provisto, atteso che un'altra volta era stato constritto pagare in Napoli sì como pagò, che lo dohanero de Leccia restituisse detti denari che havea exatti per lo ius fundici. L(ite)ra Camere 22 iulii 1467, in r(egestro) L(ite)rarum Curie Partium p°, f. 228, exempletur.

Dohana di Napoli

Le robbe et mercantie quale veneno da fore Regno et de dirictura si conducono in lo Fundico di Napoli non si deve pagare la ragione de lo fundico in li fundici dove passano dette mercantie, ma in l'ultimo fundico lo patrone deve dare plegiaria de quello in fundico regio. L(ite)ra Camere expedita VII septembris 1500, L(ite)rarum Partium 13, f. 137[1663].

Advertatur quia si in libris Notamentorum Camere seu in registris repperiretur quod ius fundici solutum in Dohana Salerni per napolitanos fuisse[1664], ditta solutio et sic apodixa

[c. 263*v*]

ammissa in Dohana Neapolis processit et procedit quia eo tempore erat dittus fundicus regie Curie et sic regius, et quod preditta sint vera, vide l(ite)ram Camere expedita<m> 20 may 1487. In r(egestro) L(ite)rarum Partium 35, f. 62[1665], exempletur.

[c. 264r[d]]

Lo admirante tenea uno magazeno in Tropea in lo lito de lo mare nello quale nce facea respondere tutte cose spectante ad suo officio; per lo secre-

[a] Segue *fundicis* depennato.
[b] Nel ms. *fatte*.
[c] Nel ms. *asportatis*.
[d] Torna la mano "A".

to fo de fatto spogliato de detto magazeno querelandose de quello, perché lo procuratore fiscale non ne havea notitia; fo scritto al mastro portulano[1666] de Calabria che avisasse la Camera et lo fisco del tutto. L(ite)ra Camere 19 ianuarii 1543, in regestro Literarum Curie XXXV°, f. 42.

Resposta sopra la l(ite)ra seu consulta delli homini et officiali de Terra de Otranto.

A lo primo capitulo, Cenera, Sapone

Le cennere che se conducono et fanno venire quelli persuni quale teneno le saponere, ex quo de mercibus semel solvitur ius fundici, lo deritto del fundico de quelle lo fate pagare una volta tantum o quando se inmecteno decte cenere o quando se extraheno li saponi in quello modo che meglio ve parerà per più utilità della Corte, et quando decte cenere se conducono per altri mercanti o persune che per quilli che fanno li saponi et le vendeno a qualsevoglia persona le fate pagare li deritti spectanti a la regia Corte come se fa de tutte altre mercantie che se vendono et contractano.

Allo 3° capitulo debbiano pagare secundo lo iusto valore delle mercantie quale se debbiano extimare per lo dohanero et credenzero de la Dohana ad denari contanti.

[c. 264*v*]

Allo 4° servetur quello che è de rito et observantia actenus solita observarese in le Dohane.

Allo 5° che se li deritti de li saponi non se pagano quando entrano et se extraheno a lo tempo de la fera che è franca se perderiano lo fundico et altri deritti che la Corte tene sopra la extractione de ditti sapone, provisum che se serva lo privilegio de la ditta fera iuxta lo suo tenore.

Allo 6° quod si merces contractantur in loco ubi fit contractus et ibi fit traditio ibi ubi est fatta tradditio solvi debet dirictus, verum si in dicto loco se servasse consuetudo de solvendo totiens quotiens fate servare la consuetudine constomata, si se facesse contracto de quelle mercantie che non fossero de la terra dove se fa lo contracto, et la consignatione se facesse in altra terra là dove se consignassero et fossero dette robbe, se deveno pagare li deritti essendo quella terra del dominio della regia Corte dove lo deritto se percepesse integramente et hoc ratione tradditionis et consignationis ipsarum mercium, si vero la consuetudine de tale robbe contractate se facesse in terra de barone o in fere o in altri lochi dove lo deritto de la regia Corte se venesse ad perdere eo casu ratione contractus se deve pagare lo deritto dove se fa lo contracto.

A la 7ª nce pare se debbia servare la consuetudine de quesse[1667] provintie.

[c. 265*r*]

Alla 8ª ve respondimo che le robbe quale applicano in tempo de le fere et in esso medesmo tempo se extraheno et portasseli in altro loco, se vanno in loco dove so' le Dohane ordinate lo deritto se applica a quello dohanero sotto la quale iurisdictione è la detta Dohana; se vanno in altro loco dove non so' Dohane restano sotto la iurisdictione de lo secreto de la provintia a le quale se appartene exigere lo deritto per parte della regia Corte.

Alli 9° che se osserva quello che per altre littere de detta regia Camera v'è stato ordinato.

All'ultimo respondimo che la nave applicata in lo primo fundico et data la preggiaria de andare ad terra de fundico et postmodum là dove è andata trovata la fera francha se deve exigere lo fundico iuxta lo tenore della pleggiaria. lla dove è data, sí che in tali consulti per voi, ut predicitur, fatti nce pare et ve dicimo se debbia observare secondo è detto de sopra, et prenarratis. Vide pulchram l(ite)ram Camere sub data 24 iunii 1466, in regestro Curie VI°, f. 17, exempletur et continuetur sub consulta dictorum capitulorum exemplata in libro magno, f. 414, aliter 538.

Otranto

Dubii dati per lo perceptore de Terra de Otranto in Camera

[c. 265*v*]

che se declarano, dove se fanno multe belle motive concernenteno sí dello officio suo como delli fundici della provintia in Calabria; delli quali se responde per la Camera. In regestro Curie VI°, f. 40, exemplentur dove so' ancho nominati li lochi dove se mecteno li guardiani in li marini, exemplata in libro magno, f. 416.

Otranto

Arrendamento de la cabella dello ferro de Terra de Otranto et Basilicata per duc. 1400 per anno netti a la regia Corte. In r(eges)tro Curie VI°, f. 44, in anno 1466.

Salino[1668] *civitatis S(anc)ti Angeli*[1669]

Che lo ius fundici se exiga solamente delle cose che veneno in lo porto de detta terra como è lo porto de Salino, quale fo conceso per Re Carlo 2° poterese fare in la marina de la detta terra reservata a la regia Corte in ipso portu lo ius fundici, dohane et exiture; et pro consequenti de le cose de le quali in lo detto porto se contracterà, et exigereti lo ius dohane de quelle cose che dal decto porto se traheranno per mare, lo ius exiture et alia iura iuxta Ritum[1670], ma de le altre cose non venuti per lo detto porto a la detta terra de le quale in essa se contraerà non havereti da exigere voi lo ius dohane quale tocca a la bagliva de detta terra né ·llo ius fundici per non essere detta terra de fundico ma solamente in lo detto porto in lo quale è secundo lo privilegio de detto Re Carlo. R(egestra)ta in reg(es)tro L(ite)rarurn et Partium p°, f. 254, exempletur.

[c. 266*r*]

De iurisdittione Dohane Neapolis

In la iurisdittione de la Dohana de Napoli se include Terra de Labore, Contato de Molise et parte de Principato citra. Vide infra in sequenti folio.

Dohana Neapolis

Quod in Dohana Neapolis, Cayete et Castrimaris officiales sint contenti de eorum salariis; et quod in eisdem aliorum officia que nihil ad Dohanam ipsam pertine<n>t in se assumendo ad exaptionem gabellarum et iurium ad regiam

Dohanam non spectantium, diversa ibidem iura alii[a] exigerunt[1671] et exigunt quorum exaptio Dohane preditte nullum comodum adfert[b] sed preiuditium; fuit mandatum sub pena privationis suorum officiorom quod de cetero ab eorumdem iurium exattione et perceptione prorsus et penitus debeant abstinere nec de iuribus aliis quod ad ipsam regiam Curiam spectantibus et pertinentibus prout ad eorum spectavit officium se debeat aliquo modo intromictere in Dohana preditta, scituri contra facientes quod ad penam predittam procedetur et quod de eorum officiis aliis providebitur qui sunt ipsorum exercitio ac stipendiis contenti. L(ite)ra Camere expedita 17 februarii 1468, in regestro Literarum Curie VI°, f. 222, exempletur.

[c. 266*v*]

Milanise

Acteso intro quella non haveno da havere loco detti privilegii et cossì la Camera comanda che in Terra de Lavore et in quanto se extendeno le iurisdittione de dette Dohane per ·lloro mercantie siano trattati como li altri non privilegiati. In r(eges)tro Camere Curie VII°, f. 65, sub data V^to^ ianuarii 1469, exempletur.

Guardiani ordinarii in Apruczo videlicet: in lo Guasto[1672] guardiani 2, in Santo Vito[1673] guardiano 1, in Ortona[1674] 1, in Franchavilla[1675] 1, in Piscara[1676] 2, in Salino[1677] 1, in Cella Ciramo[1678] 1, in Santo Flaviano[1679] 1, in Tronte[1680] 1. In regestro Curie sexto, f. 196, in anno 1467, vide infra f. 129.

Dohana de Sorrenti

[c. 267r[c]]

Lo ius decini è membro de la decta Dohana de Sorrenti et se exige da tutti li piscaturi etiam da quelli che pescano in li mari della città de Massa. Predicta declarantur per literam Camere sub data 4° aprelis 1468, exempletur in regestro Curie VI°, f. 225, exempletur.

Li piscaturi della costa d'Amalfe de le sarde salate in Sorrenti et essi medesmi extratti et portati in la Dohana de Napoli lo dohanero[1681] de Surrenti volea essere pagato de lo ius fundici acteso detti barrili de sardi erano stati salati in Sorrento et non so' stati[d] constratti[1682] et venduti in lo Fundico de Sorrento ma in Napoli. L(ite)ra Camere 17 decembris 1500, in reg(es)tro L(ite)rarum Partium XIII°, f. 146[1683].

Industria

Lo sindaco de Carvonara[1684], sub pretextu che lo patre de uno de ditto casale era stato posto in catasto et taxato per la industria, nonobstante che havea sei hanni che detto suo patre era morto, volea che pagasse ditta industria per

[a] Nel ms. *aliis*.
[b] Nel ms. *aufert*.
[c] Torna la grafia della mano "A".
[d] Segue *et* depennato.

lo passato et per lo advenire; fo scripto per la Camera che non lo debia fare pagare nè altramente molestare. L(ite)ra Camere 16 augusti 1467, in r(eges)tro L(ite)rarum et Partium p°, f. 211.

[c. 267*v*]

Officiali done pleggiaria

Li officiali de qualsivoglia città o terra demaniale del Regno debiano dare idonea pregiaria de bene ministrando et de stando ad sindicato et satisfare tutti li danni; et doneno etiam securità et idonea preggiaria de donareno ogni aiuto et favore a li exacturi delli pagamenti fiscali. L(ite)ra Camere expedita primo aprelis 1470, in regestro Literarum Regiarum III°, f. 73.

Laurienzo de Afflitto comissario de Principato et Capitanata pervenuto ad notitia del Re che rescoteva un docato per apoca de li pagamenti de la adoha et dui carlini per la polisa de li pagamenti deI sale, con sua l(ite)ra sub data 29 decembris 1469 che subito le facesse restituire et che le facesse pagare de pena d'ogniuno duc. 10 et che de cetero non se exiga. In regestro Camere Curie sexto, f. 230, exempletur.

De la iurisdictione Dohana de Napoli vide infra f. 121

[c. 268*r*]

Comissione in persona de lo comissario[1685] de Terra de Lavore et Contato de Molise sopra le mercantie et panni quale se extraheno da la fera de Lancziano che se guardi in Castello de Sanguine[1686] et dapo' fo ordinato se guardasse in Sernia[1687] et Campobasso et in altri lochi de ditto Contato; con la quale se dà forma che le robbe recto tramite vadano in lo Fundico de Napoli o in altri fundici regii con preggiaria et quando vanno in terra che non so' fundici regii che li facciano pagare lo ius fundici, con la quale se provede maturamente. L(ite)ra Camere expedita 28 augusti 1467, in regestro Curie VI°, f. 163, exempletur.

Che le robbe che se cacciano da la dohana se se deveno[a] appreczare o stare a la vendita vide ad f. 17 ubi plene, et in regestro Curie VI°, f. 86, sub data 8 decembris 1466[b], et in ordine quartum tenoris sequentis:

Item che tutta la robba se habbia ad appreczare che trase et esci per quello che vale cossì como se fa ad Napoli placet Regie Maiestati quod de hiis fiat iuxta et debita extimatio.

Et quod Dohana Neapolis, Cayete, Castrimaris sint annexe et

[c. 268*v*]

che milanise non godano ·lloro franchitie in dette Dohane declarando che la iurisdictione de detta Dohana se include Terra de Lavore, Contato de Molise et parte de Principato Citra, et che milanisi in la detta iurisdictione non habiano ad godere ·lloro privilegii ma che siano trattati como li altri.

Lucera de Puglia

Per mancamento de sale in la Dohana de Napoli fo provisto alcune terre de Principato Ultra quale erano soliti pigliarele in la Dohana de Napoli fo provi-

[a] Segue *stare* depennato.
[b] Il primo *6* di *1466* è corretto su un *9*.

sto lo pigliassero in lo Fundico de Troya; depo' fu levato lo Fundico de sale da Troya et retornato in Lucera con ordine che non habbiano da pagare le decte terre né agravate de pagamento de portatura de sale né de mesuratura perché Sua Maestà non intende pigliare da le dette terre né volere che pagano altro che tr.[a] 2 et gr. 12 per tomolo. L(ite)ra Camere expedita 12 septembris 1466 in regestro L(ite)rarum Curie et Partium p°, f. 2, exempletur; et melius in eodem regestro p°, f. 2, et aliam l(ite)ram expeditam XI septembris 1466, exempletur.

Dohana de Sorrenti

[c. 269*r*]

Et consimilis che lite pendente non se innova cosa alcuna acteso non so' stati extracti contractati da Sorrenti ma venduti in la Dohana de Napoli et per quelli pagati li deritti ad raggione de cinquantanove grana per onza, expedita XXVI° septembris 1500. Eodem regestro Literarum Partium XIII°, f. 156, exempletur[1688].

In libro seu computo Antonii Castaldi[1689] sballatoris Nundinarum Lanciani madii 1534.

Lo lino paga in l'ultima exitura ad raggione de grana 15 per onza in computo Ioannis Baptiste de Ugnio 1537 in Dohana Termularum, f. 146, sunt partite multe.

Cardatura paga per onza grana 15. Eodem computo, f. 154 et f. 156, f. 161.

Lignosancto libre 150 exapti onza una fundicata a grana 15. Eodem libro in Fundico Termularum, f. 157.

Cassetta de ferro lavorata, catena, capofoco exapti onza una fundicata a gr. 15. Eodem libro, f. 150, in Fundico Termularum. Botiro[1690] paga in la Grassa, vide eodem libro, f. 175.

[c. 269*v*]

Exitura, Santo Spirito de Roma

Passa per victo de l'hospitale in circa decine 24 de caso per lo passo et cassa de Tagliacoczo in lo anno 1537, paga a la exitura della Grassa tarì 4. In computo credenzerii Grassie Aprutii Ioannis Baptiste de Ugnio anni 1537, f. 37. Et in cassia Petrelle[1691] anni 1537 et 1538 lo episcopato similiter solvit[b], f. 96.

Don Marsiglio de Ricti procuratore de Santo Antoni extrasse uno pollitro bayo quale era stato donato ad Sancto Antoni, pagò in l'ultima exitura de la Grassa. Eodem libro, f. 107[1692].

Sivo

Sivo paga in l'ultima exitura a la Grassa vide in computo Ioannis Baptiste de Ugnio credenzerii Aprutii in anno 1537 in cassa Aquile, f. 116. Et in lo passo de Antredoco[1693], castello dell'Aquila, f. 123, et in lo passo de Borbona[1694], f. 125. Et in lo libro in passu seu cassa in Montereale[1695], f. 132, ubi etiam apparet che lo sivo crudo paga ma ancora le candele de sivo et cossì lo sivo lavorato.

[a] Nel ms. *tt*.
[b] Segue *9* depennato.

[c. 270*r*]

Et in eodem libro, f. 137, in la cassa de la Matrice[1696] similmente se paga, et f. 141 et f. 142.

Sale

Sale in la exitura de la Grassa de Apruczo paga. Vide in computo Ioannis Baptiste de Ugnio regio credenzerio dicte Grassie in anno 1537, f. 38, et eodem reg(es)tro, f. 39. Et in eodem libro in computo credenzerii Grassie de la Petrella 1537 et 38, f. 96, eodem libro, f. 103, eodem regestro, f. 106 et 117.

In computo magnifici Ioanis Baptiste de Ugnio credenzerii Grassie Aprutii in anno 1533 et 34, f. 56.

Sale

Appare che per una coppa de sale, manco uno quarto, stimata carlini dui, pagò grana dui.

In computo credenzerii Nundinarum Lanciani et Grassie Aprutii 1540 et 41, in Civitella[1697] eodem libro, f. *.

[c. 270*v*]

Caruso de Ponti con uno centenaro de sale pagò grana sette, f. 73 et f. 74.
Ioanne et compagno de Filestino[1698] passano doie somme
de sale duc. 0. 0. 10.
Ioanne de Piglio passa con tre dicine de sale eodem
libro in la Credenzeria de Monteregale[1699], f. 70, duc. 0. 1. 2[a].
Valere de Durante con septe centenari de sale have
pagato duc. 0. 2. 0.
Sperca de Spolito[1700] con mezo tomolo de lenta
et uno centenaro de sale have pagato, f. 71, duc. 0. 0. 10.
Caruso di Macteo con cinque centenara de sale pagò duc. 0. 1. 10.
Nardo con uno centenaro de sale pagò, f. 71, duc. 0. 0. 5.

Carrugio

[c. 271*r*]

In computo Bonfilii[b] perceptoris Calabrie Citra in anno none inditionis[1701], f. 390, penes Branchaleonem extant decreta Camere in quibus fit mentio de aliis decretis factis in anno 4[e] et V[e] indictionis penes Moreram[1702] tunc notatorem, f. 247, exempletur, exemplata est.

Seta

Seta grossa et fina extratta per mare paga la ragione de lo fundico a grana 15 per onza. In computo magnifici Bonfilii de Bonfiglio generalis credenzerii Dohanarum Maris Aprutii 1519, in Fundico Iulienove[1703], f. 99 et f. 100, 1519.

Ferro

Caldara de cocere vino extratta da detto Fundico de Iulianova a grana 15 per onza f. 101. In computo credenzerii generalis provintie Aprutii 1518, f. 20.

[a] Segue *F. 70*.
[b] Nel ms. erroneamente *Conilii*.

Iacobo de Iuliano dell'Aquila et nepote mise per mare colli 30 de rame cavati n° lb. 5000, et colli 4 de maniche de caldare n° lb. 700, et bastuni 4 de ferro de tumie n° 100, et fenestra una de ferro n° lb. 200, et 4 tripedi de ferro de ferro n° lb. 100, et legaza una de ase et incino de ferro n° lb. 100, et cascietti 2 de vitro et ferrata una n° peczi 19 n° lb. 200, tutti extratti per onze 50[a] a gr. 15 pagò duc. 3.0.0.

[c. 271*v*]

Capifochi pezi 26 et corazari per transito per la fera, f. 42.

Ferro

Ferro biancho et nigro laborati como so ferri de lance, spate, cortelle, speroni, celatine, partisane, staffe, arche de balestre et altre sorte de ferri laborati bianchi et nigri che traseno ad Mola[1704], quando intrano in Regno non pagano tertiaria ma se tractano come altre mercantie quale pagano la raggione de lo fundico a grana 12 per onza et non so' tenuti pagare altro deritto. In regestro Partium XXXXIII°[1705], f. 188, l(ite)ra Camere expedita IX augusti, exempletur.

Cassette de ferro laborato cioé rutto, catene et inserato pagano lo fundico. In computo credenzerii fundici Terami anni 1540, f. 4, sta dentro lo cunto de lo credenzero de le fere de Lanciano et Grassa de Apruczo in potere de Sanca[1706] rationale.

Cassette de ferro lavorato de più sorte pagato lo fundico in Teramo. In computo credenzerii Terami, f. 98, anni 1541.

[c. 272*r*]

In computo credenzerii Fundici Terami anni 1540 et 41, f. 10, sito in computo credenzerii generalis de le fere de Lanciano et Grasse de Apruczo, due cassette de ferro lavorato cioé serrature, cathene et crocchi pagano lo ius fundici. Eodem libro, f. 150, f. 97, spontoni, spate, daghe, pontale de spate, partesane, catene, fersore et gractacaso paga lo ius fundici. Vide in computo credenzerii Terami anni 1541, f. 101.

In computo credenzerii generalis dohanarum Aprutii, Ortone, Piscare et Iulia[1707]*, anni 1518, f.* 40, *in Piscara Pali de ferro*

Rame cavata pagano lo fundico, barrile de chiovi, ferro ructo migliaro uno stimati a gr. 15 per onza, pagano lo ius fundici in Piscara. Eodem computo, f. 47.

In computo magnifici viri Bonfiglio de Bonfiglio regio credenzerio Dohanarum Maris Aprutii anni 7[e] *indictionis 1519, f. 69*

Conto delli ferri de Piscara de lo Fundico dell'anno VIIe indictionis, f. 69, a die 16 martii, f. 169.

[a] Segue *pagò* depennato.

[c. 272*v*]

Ferro

Francesco[1708] fondicò nello Fundico de Piscara vommere n° 132 pesano lb. 1480, toccò per la quartaria lb. 370, et più mise zappe n° 114 pesano lb. 800 tocca libre doicento, f. 69.

Bernardino[1709] mise per mare verghe 500 de ferro libre n° 690 tocchò per la tertiaria lb. 230, f. 69.

Francesco mise per mare migliare tre et centenaro tre de ferro toccò per la tertiaria migliaro uno et centenaro uno, f. 69.

In libro seu conto de tertiaria de ferro, aczaro et pece
f. 1, nel anno 1520, Fundico Francaville et Piscarie

Lo signor Francesco de Valigniano mise per lo porto de Pescara migliara 5 de ferro pagò la tertiaria et pagò in dinari ad carlini 2 la decina. Eodem libro, f. 2. Et alia partita ibidem de migliara 12 pagò la tertiaria, f. 2, et alia partita ibidem de migliara 12 pagò la tertiaria, f. 2, et alia ibidem pagò la tertiaria, f. 2.

[c. 273*r*]

Et alia partita ibidem de li signori Valegnani de 1010 de ferro pagò la tertiaria, f. 2. Et alia ibidem de vomere n° 132 peso lb. 1480 pagò la quartaria a la regia Corte, f. 2. Et alia ibidem de zappe n° centoquattordici pagò la quartaria, f. 2. Et alia ibidem de verghe de ferro n° 50 pagò la tertiaria, f. 2, exemplentur. Et in regestro Comune II°, 1465, f. 255, solvit ius tertiarie de ferro nigro laborato prout sunt vomeres, ligones, acti et dispositi ad terras laborandum et alia instromenta ferri laborati a vendere nec a tempore solvitur ius tertiarie dicti ferri laborati consistentis in prenominatis instrumentis, exempletur.

Cinte de cocullo[1710] pagano lo fundico. Vide in computo credenzerii Fundici Castrivillarum anni 1541, f. 22.

Ferro filato, rame stagnata pagano lo ius fundici. Eodem computo, f. 33.

Denti de pectino[a] pagano fundico. Eodem libro, f. 33.

Rame filata paga fundico. Eodem libro, f. 33.

[c. 273*v*]

Chiave et chiavaturi vecchie, piastre vecchie de fare chiavature pagano lo fundico. Eodem libro, f. 34. Chiovi, f. 36.

Ferri de cavalli non pagano tertiaria ma lo fundico. In regestro Comune II°, f. 242, l(ite)ra Camere expedita XVI° iunii 1467, exempletur. Et de ditti ferri laborati vide in Levamento tertiariam ferri, f. 102 et 103.

Regina Ioanna in anno 1418. In regestro Curie[b] VI°, f. *.

Dì franchi: lo mercurdì Manfridonia in li quali quelli de Foggia portano li grani. Partium II°, 1468, f. 64[1711]. Ortona tene lo sabbato franco. Eodem libro, f. 59[1712]; supra f. 27[1713]. Li dì franchi Trana vide retro, f. 27.

Tra li capituli fatti tra la regia Corte et Salvatore de Ponti sopra la vendita de le intrate et rasone della provintia de Calabria Citra et Ultra spectanteno a

[a] Nel ms. erroneamente *pestino*.
[b] Segue *X* depennato.

la regia Corte expediti X° februarii 1467, in regestro Curie VI°, f. 102, est capitulum videlicet: «Item provisum esse la decta Maestà che nullo sia francho da terra in terra in nullo dì della semana in provintia predetta de qualsevoglia deritto solito per lo tempo passato recoglierse fi' al presente».

[c. 274*r*]

Et in regestro Comune II°, f. 243, l(ite)ra Camere expedita 17 iunii 1467 con la quale se ordina che la università de Trano pro iuribus dacii magni civitatis solvantur gr. 5 pro qualibet uncia mercium que venduntur per Venetos et subditos venetice dictioni, et gr. 5 ab emptore mercium tam de bonis que venduntur et emuntur in die martis quam in aliis diebus hebdonide[1714], exempletur, 1469; et vide aliqua in regestro L(ite)rarum Partium III°, f. 92[1715], 1469.

L(ite)ra Camere expedita p° octobris 1467 in regestro Clausularum primo signatum B., f. 228, ubi tractatur de inmunitate dirictuum Venetorum et quando est deferendo iuramentum mercatoribus ad instantiam secreti et officialium Curie deferre debet coram consule[a] eorum et quod Veneti[b] habitantes in Trano tenentur solvere scalaticum ad gr. 12, exemplata est.

De iure exiture[c]

Ex capitulis Regni olim factis in planitia Sancti Martini ex quibus sumptus est Ritus[1716]: cum fuerit et sit quod infra Regnum possunt portare victualia de portu in portum cum barcis parvis ad centum[d] salmas[e] infra capacibus et sint de maxariis propriis nil solvitur et si sunt emptitia solvitur ius dohane tantum. Per comitem Capue Aquensis[1717]

[c. 274*v*]

in Camera conquerebatur quod de victualibus que ex portu Pesti[1718] et Sileris[1719] de pertinentiis sive territorio civitatis Capue Aquensis infra Regnum portantur cum barcis predittis ultra ius dohane, pro hiis que in terris suis non in lictore maris, infra terram per factum baliste emuntur sive empta sunt, ad dictum comitem spectat, tanquam ius baiulationis ad ipsum utilem dominum ipsarum terrarum spectantis. Exigere magister portulanus intendebat ius ad rationem carlenorum quindecim pro quolibet centenario salmarum: quod actenus ibi minime consuevit exigi, Camera mandat quod pro hiis huiusmodi ius quod aliter ibidem exaptum non fuit minime exigatur, et si pretenderitis aliter alios ibidem exigi, consuevisse recepta ab extrahentibus cautione dumtaxat de solvendo quod inde per Cameram fuerit iudicatum et de consuetudine ipsa se informet, et Camere rescribat ut provideri possit. L(ite)ra Camere XI° iulii 1467, in reg(es)tro Comune 1467, f.[f] 272, exempletur.

[a] Nel ms. *consulem*.
[b] Nel ms. *Venetos*.
[c] Nel ms. *exitura*.
[d] Nel ms. erroneamente *accentum*.
[e] Nel ms. *salmis*.
[f] Segue *262* depennato.

Dì franchi

Rigio tene quindici dì de fera franca in lo mese d'augusto et le mercantie che se contractano avante la fera et dopo' se extraheno in tempo de fera deveno pagare li deritti. In regestro Literarum Partium XVII°, 1478, f. 131[1720].

[c. 275*r*]

Regia Camera cognoscit de gabellis et in hiis proceditur nullo ordine servato.

Facto

Camera et sic presidentes et magistri rationales sunt iudices competentes quoad cabellotos in hiis que pertinent ad cabellas sive sint actores sive rei. Quod patet quia Ritus dicit: si credunt ius habere prosequantur coram magistris rationalibus. Ergo possunt debitores cabelle conveniri coram magistris rationalibus; ita quod in hoc reus[a] sequatur forum actoris, licet regula iuris comunis sit in contrarium, et de hoc sunt l(ite)re regie et Ritus magistrorum rationalium. Hec omnia relata sunt verba formalia domini Goffredi in ru(bri)ca *De iure exiture* in X°[1721]: Item ex hoc Ritu habes quod magistri rationales sunt iudices competentes etiam quoad cabellotos. Et dicit etiam quod isti magistri rationales procedunt in causis nullo ordine servato; allegat Andream de Ysernia in prohemio Constitutionum: circa <quae> fiunt primi prohemii, ubi ponit in quibus proceditur sine ordine, et in Costitutionibus inter multas et alias cotales, retro f. 17 et 62.

Gran camerlingo[1722]

Ius tumulagii granorum decem pro quolibet curru frumenti et gr. 5 pro qualibet untia valoris ipsius frumenti, que iura exiguntur in

[c. 275*v*]

civitate Manfridonie et eius districtu: de quorum solutione pro frumentis perventis ex maxariis dicti magni camerarii repositis in foveis sistentibus in pertinentiis dicte civitatis per cabellotos molestabatur. Per Cameram mandatur quod tamquam magnus camerarius vigore privilegiorum Camere et officialium non solvat, quia inmunis. L(ite)ra Camere expedita XXI° iunii 1467, f. 265 exempletur in regestro Comune II°, f. 265.

Et si est inmunis de vino provento ex maxariis suis quod extrassit a Manfridonia et illud conduci fecit ad terram fundicum non habentem, fuit provisum quod extrahendo non tenetur aliquam solutionem nec asportando ad terram fundicum habentem. In regestro magno Notamentorum Camere, f. 2 et 3, et magnus camerarius an sit inmunis pro usu et quid pro mercantiis. Eodem Quinterno magno novo, f. 17. Ubi fuit provisum quod est inmunis pro usu et non pro mercantiis.

Rode vide supra f. 77.

[a] Nel ms. *horeiis*.

[c. 276*r*]

De inmunitate magne domus Hospitalis Sancti Ioannis: pro usu dicte domus fratrum religionis hierosolimitane[a] tam per mare quam per terram pro negotiis et servitiis dicte [dom]us libere possint inmictere sine contradictione et sic extrahi tam per mare quam per terram sine solutione aliqua sive plateatico, passagio, portulanatico mictere, introducere et extrahere liceat, vendere quoque emere seu alienare quocumque et ubicumque voluerit per totum Regnum. Vide pulchram provisionem Camere expeditam VIIII° iulii 1467, in regestro Camere Comune II°, f. 258.

Et quod pro rebus per eos inmictendis et extrahendis non tenere ad aliquam solutionem exiture, dohane aut alterius cuiusvis iuris, ex inspectione privilegiorum fratribus dicti ordinis hierosolimitani concessorum et in Camera productorum, fratres dicti ordini<s> non teneri immo libere et sine solutione alicuius iuris extrahere et inmictere possunt in toto Regno. L(ite)ra Camere expedita 16° aprelis 1467 in regestro Comune II°, f. 202, exempletur, directa dohanerio Monopolis et consimilis magistro portulano Provintie Idrunti. Et nota quia die sexto februarii 1545 decretum Camere fuit provisum quod dicta religio hierosolimitana pro concernentibus ad dictam religionem tantum sia franca che non habbia ad pagare sigillo regio in Cancellaria;

[c. 276*v*]

et vide in libro Notamentorum Camere dicti mensi et anni. Nardus Antonius de lo Riczo magister actorum cause, habeatur copia decreti ab eo et die 28. Copiarum Comune II°, f. 202.

La religione hierosolimitana per uso francha de dacii, gabelle, dohane et altri deritti; et volendo extrahere da Napoli per Civitavecchia vini latini, vini grechi, salato et multe altre cose, et ferro, aczaro et stoppa per uso, la Camera comanda possa extrahere franco de ogni diritto. L(ite)ra Camere expedita 4° aprelis 1524, in regestro L(ite)rarum Partium XXXXI°, f. 24; et consimilis eodem registro, f. 44 et f. 130; et consimilis eodem regestro, f. 319[1723].

Che non se possa scarricare excepto porto reale et non de baroni

Revocatoria de detto banno che non se possa carricare et scarricare et cossì extrahere excepto in porti de demanii et non de baroni cum inserta forma de l'ordine de Re Ferrante p° con certa limitatione, che primo se habbia dare notitia a li officiali regii in quilli fundici dove stanno. Expedita 27 aprelis 1467, in reg(es)tro Comune II°, f. 209, exempletur. Et ad predictam materiam facit decretatio Camere in regestro Curie VI°, f. 40, per hec verba videlicet:

[c. 277*r*]

Prohibeat magister portulanus atque provideat quod non oneretur nec exoneretur nisi in locis ubi fuerint officiales regie Curie deputati, qui de rebus que onerabuntur et exonerabuntur faciant debitum notamentum et exigant inde iura regie Curie debita, neque fraus fiat in dannum regie Curie si qua tamen causa videbitur aliquando aliud concedendi in aliquo casu ipse magister por-

[a] Nel ms. hierosolimitani.

tulanus sit, concedat quod officiales ipsi in eis intervenia<n>t. In Curie VI°, 1467, f. 40, vide supra f. 6.

Moneta, denari se inmetteno da extra Regno

In regestro Curie sexto, f. 42, sub data 1466, ubi extat decretatio Camere videlicet aurum et monete que ab extra Regnum inmictitur potest extra Regnum impune[a] deferri ideo monetam que sibi constiterit ab extra inmissam extrahi promictat.

Episcopus

Lo dohanero de Cayeta consultava la Camera si lo episcopo[1724] et altri prelati mandandono robbe facte in le ·lloro benefitii de li quali so' franchi vendendono et barrectandono decte robbe con altre mercantie se so' tenuti, per la Camera fo provisto che so' tenuti pagare como ad seculari et cossì comanda se osserve et faccia osservare. L(ite)ra expedita 22 ottobris 1468, in L(ite)rarum Clausularum Curie II°, f. 67.

[c. 277*v*]

Responsale

In regestro Curie sexto, 1466, f. 42, extat decretum Camere videlicet servetur in hiis hactenus fuit consuetum postquam solvitur pro victualibus quod Rex iam ordinavit, quod succedit loco eius quod Ritu statutum erat, quo soluto non tenebantur mercatores portare responsalem de exoneratione ad terram extra Regnum ad quam dicunt se velle ire.

Lo Lagno

Ordinatione et instructione in persona de Spirone de Gennaro et Antonello de Cayvano sopra la purgatione de lo Lagno. Expedita 15 septembris 1466, in regestro Curie sexto, f. 55, exempletur.

Adoha

Feudatarii in termino statuto protelantes seu denegantes solvere adoham; per Cameram solitum mandari quod comparea<n>tur allegaturi causam quare non debent privari feudo; sub data 18 septembris 1466. In regestro Curie VI°, f. 56.

L'Arte de la lana

Capituli dell'arte de la lana per fare panni de colore in la città de Napoli expedite per Re Ferrante a 27 martii 1465. In r(eges)tro Curie VI°, f. 65, exemplentur.

[c. 278*r*]

Capituli della cabella nova et fundico de lo Ducato de Calabria in persona de Iacovo Sarroccho. In regestro Curie VI°, f. 86, sub data 8° decembris 1466 et quod extrahentes bona et fructus a dicta Provintia perventos ex propriis

[a] Nel ms. *impure*.

maxariis et territoriis terrarum dicte Provintie ex quibus pervenerunt et extrahuntur per mare tam per infra quam extra Regnum solvere tenentur ius cabelle nove granorum sex per untiam. L(ite)ra Camere 8° februarii 1468, in regestro Camere Curie VI°, f. 20.

Dohana de lo sale de Castello ad Mare

Castellanus, episcopus[1725], baiulus et iudices, magister iuratus, consul Venetorum[1726], portulanus, protontinus, mensuratoris, dohanerius et credenzerii dicte Dohane pretendunt debere certam quantitatem salis ex causa exonerationis. Vide in reg(es)tro Camere Curie sexto, f. 95, ubi l(ite)ra Camere expedita 12 ianuarii 1467; tamen adverte quia tempore arrendamenti Hieronimi Ciani fuit per Cameram facta limitatio et transmissa dohanerio; et post obsidionem Neapolis ex quo dicta civitas fuit effecta baronis, ista ratione fuit per Cameram provisum quod castellano non consignetur sal quia Curia castris baronum non dat sed regiis pro quare literas expeditas in dicto tempore in regia Camera.

Calabria

Capituli in persona de Salvatore de Ponti con la Corte sopra de le intrate de la Provintia de Calabria Citra et Ultra pertinente alla regia Corte expedite 3° februarii 1466. In r(eges)tro Curie VI°, f. 101.

[c. 278*v*]

La scafa de la terra de Arpino

Per decreto de la Camera appare che lo illustre marchese de Piscara[1727], signore de la terra de Arpino, po' tenere la scafa in lo territorio de Arpino in lo loco dove se dice Valfraxo pro usu et comoditati tantum suorum vaxallorum. Ita che detta scafa non se exiga la grassa et che non ce possano passare altri che li vaxalli predetti et che li vaxalli[a] non possano extrahere per decta scafa bestiame per extra Regno ma debiano andare per la via dericta dove sta la cascia et pagano li deritti et nulla alia capita. Vide bannum cum inserta forma decreti expeditum 29 mensis martii 1531, in Curie XXXI°, f. 52.

Dohana[b] *Neapolis*

Notificatione et banni ad tutti mercanti comoranti in la città de Napoli che non tengano qualsevoglia sorte de panno de lana o de seta in loro poteghe et case che non siano fundicati in dicta dohana et si pigliaranno per intercepti et ipso facto siano applicati a la Dohana nonobstante se fossero venduti, alienati, deposti, pignorati o altramente contractati fora de detta Dohana excepto si per avante de detto contracto farrà notitia a la detta Dohana et como a li patruni so' pervenuti con licentia et se po' retenere. L(ite)ra Camere expedita XI° aprelis 1467, in r(eges)tro Curie VI°, f. 125, exempletur.

[a] Segue *predetti* depennato.
[b] Segue *de* depennato.

[c. 279*r*]

Banno contra li sansari che debiano notificare a la Dohana tutti li contracti et partiti che se fanno. Exempletur eodem folio.

Ritibus[1728] antiquisque statutis provisum fuit quod merces omnes et regio fundico atque domo inmicti debeant et proinde solvi debeat ius eiusdem fundici ad rationem granorum 15 pro qualibet uncia valoris ipsarum mercium; et de mercibus im· pondere consistentibus pro iure statele seu ponderature ipsarum solvi debent gr. quinque pro quolibet cantario: unde exercitores statele, ponderantes merces que ad pondus venduntur et emuntur, ultra ius ponderature exigere non cessant, et sic sballator provisum sub pena<m> privationis offitiorum suorum ad untias 100 singulis vicibus ipso facto incurrendam, sint eorum statutis stipendiis contenti et nihil aliud recipiant etiam a sponte solventibus et quod penitus se abstineant. L(ite)ra expedita XIII° iunii 1467 in regestro Curie VI°, f. 165, exempletur et ad<d>atur in regestro regie Dohane.

Guardiano magior

Et in eodem regestro, f. 165, extat alia l(ite)ra super officio guardiani mayoris et quello che specta ad suo officio et è tenuto fare, expedita 13° iulii 1467. Eodem reg(es)tro Curie VI°, f. 166, exempletur cito, cito.

Cum dohane Ritibus, pro iuribus, proventibus et redditibus

[c. 279*v*]

fundici fragelli secundum quod in eisdem Ritibus[1729] sunt declarata, de omnibus pannis et mercibus que deferuntur a partibus extra Regnum per partes Terre Laboris et Comitatus Molisii, per quamcumque viam panni et merces ipse non deferuntur ad terras in quibus sunt fundici Curie ordinati, recto tramite recipi et percipi debeant pro Curia gr. 15 pro qualibet uncia pretii seu valoris pannorum et mercium; et quatenus delatores dixerint velle ire ad terras fundicum habentes tunc nihil exigi debet pro iure fundici. Consuevitque proinde micti ex officialibus Dohane Neapolis ad Castrum Sangri et ibi ius recipi vel cautio supradicta; et a certo tempore citra et misse recto tramite non per viam Castri Sangri sed per alia devia loca ad evitandum solutionem iuris preditti detulerunt, et[a] deferunt in diminutionem regie Curie: commictitur comissario[1730] Terre Laboris, quod panni et merces empti et emendi in Nundinis Lanciani que per dictum Comitatum transferuntur, confera<n>tur in terris Ysernie, Campibassi et in aliis locis melius visis et custodiant loca per que deferuntur in quibus exigant dictum ius fundici vel cavere faciant[b] de asportandis[c] ad terras fundicos habentes et quod recto[d] tramite vadant ad fundicos regios ordinatos. L(ite)ra Camere 28 augusti 1467, in re(ges)tro Camere Curie VI°, f. 173, exempletur, vide infra f. 26.

[a] *et* è dittografico.
[b] Nel ms. *faceant*.
[c] Nel ms. *asportandos*.
[d] Nel ms. *recte*.

[c. 280*r*]

L(ite)ra Camere directa dohanerio civitatis Neapolis, Cayete et Castri Maris de Stabia super quinternis conficiendis per officiales et dohanerios sub data 26 ottobris 1467. In regestro Camere Curie VI°, f. 199, exempletur in substantia.

La cabella de Civitella[1731] *de Santo Gidio*[1732]

Quale è stata exatta in lo territorio de Civitella quanto se extende per fi' ad mare. In regestro Curie VI°, 1467, f. 130, exempletur.

Regia Camera

Ad officium regie Camere spectat omnes officiales qui ordinantur in Regno de eorum officiis sindicari illosque corrigere de hiis que imperiti aut iniuste fecerint, de commissis penam inferendo condignam. L(ite)ra expedita II° ottobris 1467, in regestro Camere Curie VI°, f. 190, in qua etiam sunt nonnulle instructiones concernentes officia et administrationes ipsorum, exempletur.

Ius boni denari et quartatici

Cum verteretur in dubium an pro victualibus que villici terre et casalium Summe[1733], videlicet Summa, Sancti Nastasii[1734], Pollena[1735] Masse[1736] et Trocchie[1737], faciunt in territorio Neapolis et ea[a] ad dicta casalia asportantur indeque Neapolim ad vendendum, debeat solvi[b] aliud

[c. 280*v*]

ius quam boni denarii qui sunt salma qualibet denarii quatuor, cum cabellotus petat ius quartatici quod est gr. X sub pretextu quod extra territoria neapolitana reportentur, cum Neapolim ut venalia conducantur, fuit actentis libris credenzeriorum de preterito, eorumdemque depositionibus, decretum illa non teneri neque debere pro illis nisi tantum ad ius boni denari predicti. Eodem libro Notamentorum Camere 1477 et 78, f. 100, et in libro Notamentorum nostro, f. 18.

Capua

Banno sopra la bagliva et altri dacii si exigeno in Capua in la fera et cossì de tutte sorte de mercantie et si exigeno sì da cittadini como da foresteri et de quilli se contractano in li dì franchi seu de lo mercato et cossì per avanti con altre belle particularità. Expedite 18 ottobris 1467, in re(ges)tro Camere Curie VI, f. 195, exempletur.

Taberna terre Albii[1738]

Fuit facta quedam taberna in loco ubi dicitur a li Albi, pertinentiarum dicte terre, quasi contigua taberne regie Curie adeo quod transeuntes in taberna Curie non confluebantur nec hospitabantur in diminutionem iurium dicti passus et dicte regie Curie dannum et preiuditium manifestum. Fuit per Cameram mandatum quod tabernam predictam destruere et ammovere de-

[a] Segue *d* depenanto.
[b] Corretto su *solveat*. L'-*at* è depennato.

beat nec ea amplius uti in aliquo debeat. Provisio expedita 29 ottobris 1467, f. 200, in re(gestro) Camere Curie VI°, f. 200.

[c. 281*r*]

Dohana delle Pecore d'Apruczo

Provisio Camere 12 novembris 1467 cum qua ordinatur dohanerio: «Cum constat et sit notum ob defectum pluviarum in presenti anno in territoriis Apulee ubi pecudes et alia animalia solita erant pascua sumere est magna penuria herbarum, adeo quod in ipsis quomodo pasculare et stare non possunt prout actenus consuevit, propter quod necesse[a] est ad evitandum maxime dannum quod evenire poterit tam regie Curie quam patronis collocare illas et illa in quibusvis aliis territoriis ubi melius et comodius stare et pasculare possunt, concedimus quod libere possitis et valeatis pecudes et animalia ipsa collocare et ponere in quibusvis territoriis dicte Provintie vobis et credenzerio bene visis pro utilitate regie Curie et comoditate dictorum animalium, et territoria ipsa recipere pro comoditate ditte Dohane nonobstante quod in territoriis ipsis non sit solitum pro tempore preterito pasculare et collocare animalia Dohane ipsius, promictendo personis territoriorum et herbagiorum solutionem debitam et iustam pro territoriis ipsis». In re(ges)tro Camere Curie VI°, f. 206, exempletur.

Passi

Quilli de Resina[1739] tenendono una maxaria de crapi a lo Spitalecto[1740] ad pasculare, et retornandola ad Resina, passandono per Nola l'hanno fatto pagare lo passo da li cabelloti; et dapoi passandono per lo bosco de Octayano[1741] sono stati pigliati per diffidati pretendendono la pena. La Camera provede acteso hanno pagato in Nola lo passo dove è solito pagare et per transito son passati per decto boscho d'Octaviano et secundo lo ordine del Regno quando se paga lo passo poteno pasculare et quando non se pagasse lo passo ponno pasculare[b] per 24 hore,

[c. 281*v*]

che non siano molestati et che le siano retornati la exequtione che li haveano fatta per la pena. In re(ges)tro Camere L(ite)rarum Partium XIII°, f. 144[1742].

Pecore

Lo abbate de Santa Maria della Grotta[1743] per pecore 1500 con pagare la solita fida. La Camera manda che se fidano in lo territorio de Monterone per uno mese sì como comanda. In re(gestro) L(ite)rarum Partium IIII°, f. 51[1744], expedite p° aprelis 1503.

Fasano[1745] *et Pulignano*[1746]

Lo comendatore de Santo Stefano[1747] per la nova indictione et sale pagati a la regia Corte, lo che dette terre hanno tenuti da lo anno de la 14[a] indictione

[a] Nel ms. *necessa*.
[b] et quando non se pagasse lo passo ponno pasculare è aggiunto nell'interlinea.

citra. Provisio Camere 14° novembris 1467, in regestro Camere 1467, Curie VI°, f. 207.

Dohana de Napole

In regestro Camere Curie VI°, f. 122, provisio Camere 17° februarii 1468, ordinatur quod in Dohana predicta nullum ius exigatur quod ad regiam Curiam non pertineat et cuius introytus, renditus, proventus ad vos tanquam dohanerium ipsius Dohane perveniat et regie Curie spectat atque pertineat, mandando officialibus sub pena privationis officiorum eorumdem quod de cetero ab eorumdem iurium exaptione et perceptione prorsus et penitus se debeant abstinere, nec de iuribus aliis quod ad regiam Curiam atque Dohanam spectantibus et pertinentibus prout ad eorum spectavit officium

[c. 282*r*]

se debeant aliquatenus intromictere in Dohana predicta, scituri contrafacientes quod ad penam predittam procedetur et de ipsorum officiis aliis providebitur qui sunt ipsorum exercitio ac stipendiis contenti; exempletur.

Le mercantie quale se conducono in la Provintia de Apruczo volendole li mercanti per Napoli o vero alle fere sogette a la iurisdittione de lo Fundico de Napoli donandono pleggiaria de condurle in detto Fundico de Napole non deveno pagare deritto alcuno perché secondo lo Rito[1748] de lo Regno non ponno essere constritti pagare in altro fundico. L(ite)ra Camere 21 aprelis 1503, in re(ges)tro Partium IIII °, f. 62[1749], exempletur in substantia.

Dohana de Napoli

In regestro p° regie Dohane Neapolis, f. 105, pragmatica de le robbe che se portano in le fere contractate et che se extraheno da la Dohana de Napoli per le mandare a le fere o ad altri lochi dove a li mercanti piacerà. Quantunque havessero pagati li deritti havendoli contractati verbo et literis vel nuncio vendendoli in li lochi dove li porteranno o de[1750] havessero parlato con alcuna persona avante che le mercantie et robbe uscessero da Napoli, che in tale caso se possano pigliare per intercepto et ultra hec siano tenuti pagare tutti li deritti como fossero stati venduti in la città de Napoli, et lo accusatore guadagnarà la quarta parte de tutto quello la Corte ne consequirà;

[c. 282*v*]

et a li detti mercanti sia observata ·lloro franchitia de pane, vino et altre cose comestibili quale porteranno, farranno venire in decta città per ·lloro proprio usu sì como sempre è stato constumato. In re(ges)tro regie Dohane Neapolis p°, f. 105, sub data X° iunii 1450, exempletur.

Banno che tutte contracte che se faranno in Napoli concluse che seranno se debbiano subbito per li agenti notificare a li dohanero et credenzero in termino de 24 hore. Expedito 25 novembris 1472. In regestro primo regie Dohane Neapolis, f. 38, et in regestro Camere in Curie II°, f. 90 et 91, anni 1446, exemplentur. In regestro regie Dohane Neapolis, f. 105, ubi refectum.

Officiales

Lo officio de mastro d'atti[1751] appresso lo mastro portulano[1752] de Puglia, nonobstante che l'officio de mastro portulano sia separato da lo officio de mastro de sale[1753] de le saline[a] de Manfridonia che exercita li atti continui et non separati da uno officio et l'altro quale è del signor Margariton de Loffreda quale tene per soi heredi et successori in perpetuum con provisione de onze sei lo anno et facultà de possere extrahere carra 13 et un terzo de tratta. Litera Camere expedita 3° iunii 1500 registrata in regestro L(ite)rarum Partium XIII°, f. 65[1754], et alia sub data 3° iunii 1500, eodem regestro[1755].

[c. 283*r*]

Li dohaneri, credenzeri et altri officiali de lo sale et saline de le provintie de Terra de Otranto pro quavis causa tam civili quam criminali et aliarum ad dicta officia spectantibus non ponno essere constritti excepto in la Camera della Summaria. L(ite)ra Camere expedita 15 ottobris 1513, in regestro Comune XXI, f. 228.

La cabella della grassa

Le pecore et porci quando veneno da extra Regnum in Regno ad pasculare et gliandrare in le montagnie et boschi infra Regno, la Camera provede che se exiga docati dui per centenaro non computandoce li allevi quali havessero fatti nel Regno a la detta extractione. L(ite)ra Camere 24 februarii 1503, in regestro Literarum Partium IIII°, f. 148[1756], exempletur, exemplata est.

Venetiani franchi di exitura di oglio et loro mercantie per privilegio expedito per Re Ferrante primo sub die 26 februarii 1463.

Alio privilegio expedito per Re Ferrante primo cum inserta forma del capitulo sequente videlicet: Item per privilegio, pacti et capituli che tanto dal vendere quanto del comparare solamente venetiani per ogni rasciano pagano gr 9 per onze sub data die 26 decembris 1466.

[c. 283*v*]

Confirmatio expedita per Regem Captholicum sub die XXX° may 1507.

Confirmatio expedita[b] per Captholicam[1757] Maestatem sub die 18 martii 1519.

In processu cause vertentis inter fiscum, arrendatores et consulem venetorum penes Nardum Antonium de lo Riccio. Vide supra f. 11.

Schiavi nigri

Schiavi nigri pagano li diricti a la regia Dohana. In regestro Literarum Partium XXXXIII°, l(ite)ra Camere expedita V^to^ septembris 1490.

Et vide Ritum[1758] Camere, f. 10, incipit: Anno Domini 1386 die quarto mensis ianuarii 9 indictionis Neapoli determinatum est per dominos locumtenentes Camere Summarie[1759] quod de mancipiis seu[c] animalibus que usu

[a] Nel ms. erroneamente *salme*.
[b] Nel ms. *expeditam*.
[c] *mancipiis seu* è aggiunto nell'interlinea.

non consumuntur debeatur ab[a] emptoribus exteris ius dohane, nam dictum istius capituli habet locum in rebus que usu consumuntur.

Lanciano, Civita de Chieti

In lo mercato seu fera de detta cità de Civita de Chieta per le mercantie et robbe obligati a li regii deritti quali se conducono a detta fera seu mercato deveno pagare lo fundico ad ragione de gr. 15 per onza. L(ite)ra Camere 25 februarii 1503, in re(ges)tro L(ite)rarurn Partium IIII°, f. 18[1760].

[c. 284*r*]

Dohana de Sorrenti

Un sorrentino havea portati porci da fora in Sorrenti et l'ha fatti salare, et depo' le vendeva lo dohanero le domandava lo fundico: per la Camera fo declarato che non se devea lo detto ius fundici. In L(ite)rarum Partium IIII°, f. 96[1761], l(ite)ra expedita 14 iunii 1503.

Per un sorrentino in nome de lo dohanero[1762] fo conducto da Cayeta in la Dohana de Sorrenti certa quantità de carne salata in tempo de detto arrendatore: durante suo arrendamento fundicati et extratti. Lo arrendatore seu dohanero novo, acteso se vendea in tempo de suo arrendamento, volea pagasse un'altra volta lo fundico; la Camera declarò che per essere stata posta in dohana et fundicata in tempo che era dohanero como robba sua et de ditto suo agente et da detta dohana extratta, che non le dia molestia. L(ite)ra 14 iunii 1503, in regestro Partium IIII°, f. 98[1763].

Un sorrentino havea venduto francho nocelle, mela et castagne; fo provisto per la Camera che nonobstante che habbia venduto franco debia pagare lo ius dohane. In regestro Comune IIII°, 1468, f. 33.

Castello ad Mare de Stabia

[c. 284*v*]

Li capituli dello fundico, dohana et tutte le cabelle de la cità de[b] Castello ad Mare facti con Iacopo Riccio de Napoli per uno anno, incomenciando dal p° de septembre et fine per tutto augusto, per untie DXI, tr. II et gr. XVI°. In re(ges)tro Curie VII°, f. 68.

Uno de Castello ad Mare offerio de pagare doi carlini per centenaro de carne che volea salare; per lo dohanero era constritto ad pagare tutti li deritti. Per la Camera fu provisto che li facesse pagare detto tarì per centenaro acteso che facendolo pagare più anderia in terra de baruni in li lochi convicini et la Corte ne perderia tutto lo deritto. In regestro L(ite)rarum Partium XVII°, f. 9[1764], 1477.

[a] L'*ab* è ripetuto.
[b] Segue *Nap*. depennato.

[c. 285r[a]]

Polise di baruni

Polise fatte in fundico di baruni non si deveno admettere in fundici regii. Vide l(ite)ram Camere direttam magistro portulano Calabrie XII iulii 1464 re(gestra)ta in reg(es)tro Exequtoriarum 26, f. 70; et in Ritibus Camere, f. 62.

Admiranti: decretum latum VIII ottobris 1524 13[e] indictionis ad instantiam illustris admiratus huius Regni in quo sunt infrascripti capituli tenoris sequentis videlicet:

Naves vero et vascella exterorum quibus[b] in naufragio ius consuetum et debitum nostra Curia consequetur admiratus ipse habebat suis comoditatibus applicandum.

Item habet et habere debeat omnia vasa que forsitan submergerentur in mari pro quavis causa et audito magnifico magistro portulano Calabrie et magnifico Diego de Madrigal pro parte illustris admiratus fuit consensu provisum quod observentur supraditta capitula et quod libere et absque impedimento supraditta naufragia et vasa et tota emersa perveniant et pervenire debeant in posse viceadmiratus et si comparuit dominus fiet iustitia et quod tempore quo traduntur traditio ipsa fiat cum interventu regii magistri portulani Calabrie et vicesecreti loci ubi casus acciderit et hoc ut fiat notamentum de omnibus etc. Cum inserta l(ite)ra

[c. 285*v*]

Camere expedita 6 mensis septembris 1526, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium p°, f. 105[1765].

Privilegium concessionis fatte per Regem Alfonsum primum[c] tertiarie ferri Manfridonie Ioanni Miti[1766] de ditta città expeditum 8 novembris 1442. Et lo exequtorio de la Camera 24 februarii 1446[d] quale[e] è di ditto Iannusio et soi heredi et successori. In re(ges)tro Exequtoriarum XVII°, f. 261.

Privilegio concesso per Re Ferrante p° a la città di Taranto et nova gratia et concessione dipo' fatta quale li fa franchi como liparoti con exequtoriale de la Camera dove si narra tutte le franchi<ti>e che teneno sub data XI ottobris 1465. In re(ges)tro Exequtoriarum p°, f. 5[1767]. Et lo predetto privilegio sta registrato Exequtoriarum 25, f. 7 et 8, dove facendosi dubio per l'officiali regii dicendo franchi como liparoti tale franchitia como s'intende. Et con ditto privilegio lo Re la diclara como s'intende, et maxime che siano trattati como son soliti trattarnose liparoti in la Dohana di Napoli, franchi per tutto lo Regno et cossì di ogni pagamento, contribuzione, dohana, fundico, gabella, passi, schafi, ancoragii, piaze, datii et di tutti altri

[c. 286*r*]

imposti et imponendi folio supraditto; et che possano contrattare, comperare et vendere fora dohana con licentia.

[a] Torna la mano B.
[b] Nel ms. *que*.
[c] Nel ms. Alfonsi primi.
[d] Il *6* di *1446* è corretto su un *2*.
[e] *quale* è ripetuto due volte: la prima in forma abbreviata *q.*^{ale}.

Privilegio de la concessione fe' Re Alfonso che donò in dote all'illustre Elienora de Aragonia lo Ducato di Amalfe con li pagamenti fiscali, collette et vassalli[1768]. Expedito 8 ianuarii 1444, in re(ges)tro Exequtoriarum 17, f. 61, 1440.

Privilegio ad Francesco Sforza fatto per Re Ferrante de lo Ducato di Bari, data privilegii 9 septembris 1465. In re(ges)tro Exequtoriarum 82[1769].

Privilegio di onze quattro l'anno date al monasterio de Santo Petro di Taranto ordinis predicatorum, quale ecclesia è imperiale et cossì reale con l'exequtorio de la Camera sub data 25 novembris 1465. In re(ges)tro Exequtoriarum p°, f. 98 et 99.

Privilegium Regis Ferdinandi p[i] cum exequtorio Camere 1465 cum quo seperat terram Gerife[1770] a iurisdictione gubernatoris et aliorum officialium[a] Curie et Ducatus Squillatii[1771] et eius districtu. In re(ges)tro Exequtoriarum p°, f. 200.

Privilegio de la città d'Ascoli[1772] de la Marca quale tene de tutte franchitie et gratie fatte per Re Alfonso et Re Ferrante p°

[c. 286*v*]

con l'exequtorio de la Camera expedito in anno 1465. In Exequtoriarum p°, f. 108, 109, 112, 114. Et so' franchi di tutti pagamenti, gabelle, passi, ultime exiture del Regno per tutte robbe alli homini de la città spettantino per uso et cossì di poterno extrahere denari et di posserno pascolare 500 pecore in Regno et godeno molte altre franchitie. ln re(ges)tro Exequtoriarum p°, f. 106 usque ad folium 117 concessi per Re Ferrante et Re Alfonso.

Privilegium emptionis terre Coroliani[1773] de provintia terre Idrunti, con exequtorio Camere per pretium ducatorum 4000 facte per magnificum Nicolaum Antonium de Montibus[1774] locumtenentem regie Camere in anno 1465, in quo privilegio Ioannis Pontanus intervenit pro prothenotario. In re(ges)tro Exequtoriarum p°, f. 179. Et perché questo fu valente homo et locotenente de la Camera de la Summaria si sappe ben cauthelare et per questo chi compera è bene ad vederlo.

Privilegiorum confirmationes fatte per Regem Ferdinandum primum Francesco de Bautio[1775], duci Andrie, Gantie de Claromonte[1776], ducisse Andrie, Pyrro de Bautio[1777], duci Venusii, Maria Donati de Bautio de Ursinis[1778], ducisse Venusii sub datum

[c. 287*r*]

ultimo * 1466. In re(ges)tro Exequtoriarum p°, f. 156, f. 163.

Privilegio fatto per Re Ferrante p° al Duca d'Andri[1779] sopra la reintegratione di tutte gabelle, tratte, fundici, tertiarie de ferri et gr. 6 per onza de la gabella noviter imposita et maxime in Turri de mare[1780]. In re(ges)tro Exequtoriarum p°, f. 163, 1465.

Privilegio delli diritti delle monete de la Zecca de Napoli concesso in feudum ad lo conte d'Ariano che era Ennico de Giovara[1781] et sub feudali servitio paris unius cirochitarum de camuso quale fo concesso per Re Alfonso sua vita durante. In reg(es)tro Exequtoriarum 17, f. 172, expeditum 27 iunii 1444.

[a] Segue erroneamente *a*.

Privilegio de la franchitia di San Ioann Hierosolimitano et di Santo Stefano de Monopoli concesso[a] per l'Imperatore Federico et confirmati per Re Alfonso in lo quale fa mentione de la bulla expedita per papa Alexandro[1782] expedita XXII iunii 1444. In re(ges)tro Exequtoriarum p°, f. 179.

Privilegio di Bernao de Adurno[1783] ianuese al quale Re Alfonso le donò titulo di conte de Martirano et casali expedito II iulii 1444. In re(ges)tro Exequtoriarum 17, f. 181.

[c. 287*v*]

Privilegium concessum per Regem Ferdinandum primum civitati Troyei[1784] super franchitia functionum fiscalium in forma privilegii cum exequtorialibus Camere expedita in anno 1466. In re(ges)tro Exequtoriarum p°, f. 73.

Monitione de Castelle

Li baroni quali cacciano monitione d'armature, piumbo, polvere, micci, spago per cordi de balestre, passatori, scoppetti, balestre et altre armature per monitione de ·lloro castelle cacciano senza pagamento alcuno. L(ite)ra Camere 18 februarii 1525, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 46, f. 74[1785].

Dohana di Napoli

Uno napolitano volea extrahere da ditta Dohana fila 200 de caso per Pezolo, era arrestato ad pagare lo tornese per rotolo a la gabella; per la Camera fo provisto che per uso di detta città non era tenuto pagare atteso era destinato per Pezulo; imperò extrahendose fore la ditta città de Pezulo per quello che s'extrahesse pagasse lo tornese per rotolo. L(ite)ra Camere 21 iunii 1503, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 4, f. 146[1786].

[c. 288*r*]

Lo Rito[1787] de lo Regno vole che quando li mercanti dubitano che ·lloro mercantie non stanno secure in dohana ponno quelle cacciare et portare in altro loco securo sì como al tempo de la pesta che era in Napoli et molta gente forestera habitavano atorno detta dohana; per la Camera fo provisto che Thomeo di Nibia potesse extrahere da la Dohana sue robbe et mercantie et portarle in casa sua con particolare et claro notamento; et dopo' sigillate per cautela de la regia Corte con ordine non si possa fare exito alcuno senza expressa licentia delli officiali de la Dohana. L(ite)ra Camere 7° iunii 1503, L(ite)rarum Partium 4, f. 127, exempletur[1788].

Un mercante napolitano per la pesta andò ad habitare in Capua: portò certi panni fundicati; Capuani voleano per quelli pagasse lo datio per lo quale haveano fatto depositare due di casse de argento. Per la Camera fo ordinato, atteso era napolitano et detti panni haveano pagato lo fundico, che non era tenuto, che li restituesse lo deposito cum cautione presta. L(ite)ra Camere expedita p° iunii 1503, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 4, f. 83[1789]. Et in

[a] *concesso* è ripetuto.

ditto reg(es)tro ditti anni 1503 al 26 de magio, che fo l'intrata del Gran Capitaneo[1790], comenza la[a] prima

[c. 288*v*]

provisione de la Camera signata per messer Ioan Claver locotenente[1791]. Et l'ultima provisione di Francesi in eodem re(ges)tro, f. 80[1792], si trova expedita alli 11 di maggio 1503. Et perché lo Gran Capitaneo intrò in Napole alli 16 di maggio appare che dapo' dieci dì fu aperta la Summaria in tempo del quondam Re Captholico, f. 80[1793].

Quilli tenneno arenghi in Dohana volendole vendere in Napoli, per essere mercanti forestieri farreti pagare li diritti tangentino alla Dohana et alle gabelle de la città, ma quelli volessero extrahere per uso del campo farreti pagare li diritti a la Dohana et per quello toccasse alli gabelli de la città non li darreti impaccio né molestia ma farreti dare pleggiaria che fra otto dì debbiano portare responsale de lo mastro di campo et non portandono ditto responsale li farreti pagare. L(ite)ra Camere 22 februarii 1503, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 4, f. 12[1794].

-

Veteri

In lo casale di Veteri per mare per diversi patroni si carricano et scarricano et cossì per mercanti molte et diverse cose et mercantie de le quale spetta lo diritto alla regia Corte

[c. 289*r*]

et non le pagano, la Camera expressamente vide infra f. 69.

Veteri

Ordina che di cetero in ditto casale de Veteri non si possa carricare né scarricare robbe et mercantii per mare né per terra de le quale spetta lo diritto alla regia Corte, ma quelle debbiano portare et condure in lo fundico de Napoli o di Castello ad Mare quali so' fundici ordinati ad effetto la regia Corte non sia fraudata in la exaptione de ditti diritti. L(ite)ra Camere 4 iunii 1485, eodem re(ges)tro, f. 204.

L(ite)ra de la Camera de li 9 di novembre 1485, in re(ges)tro Curie XIII, f. 233, si ordina alla dohana subito faccia publicare che qualunqua persona volerà comprare ad menuto merciarie, telaria, cunavaczaria, quale son venuti con la nave di Francia debbiano comperare infra termino de sei dì, et quelli passati li vendituri non li porranno vendere ad menuto.

In li magazeni de la Dohana di Napoli è stato solito tanto mercantie de infra Regno como d'extra Regno; e al tempo che si contrattano le mercantie si paga

[c. 289*v*]

li diritti a la regia Corte et che lo dohanero[1795] et credenzeri per lo ponere de ditte robbe si hanno fatto pagare et quod peius fanno mettere li casi in quelli et con questo si vendeno più caro et le danno in accomando a napolitani et ad foresteri che teneno magazeno in ditto fundico; per la Camera s'ordina ad

[a] Segue *prim* depennato.

pena di milli ducati che de cetero non debbiano pigliare nienti dalli mercanti né debbiano accomodare ditti magazeni per reponere detti casi né qualsivoglia altro modo le accomandi im potere d'altri ma li vero patroni delli casi o vero loro comessi purché siano homini che habitano in Napoli lo debbiano vendere in dohana et pagare li diritti et ad ciò che ogniuno ne habbia notitia de detto ordine si metta a la porta de la Dohana. Eodem re(ges)tro Curie 13, f. 136, anno 1485. Et in eodem re(ges)tro, f. 240, alia provisio Camere expedita 19 decembris ditti anni con la quale la Camera expressamente comanda che li mercanti napolitani debbiano tenere li magazeni di caso in dohana seperati dalli forestieri et che per nullo modo si reponga in li magazeni in lo quale stanno li casi delli napoletani; nemeno lo possano

[c. 290*r*]

comperare, pigliare in pigno né accomando caso per 30 miglia da le pertinentie di Napoli et che tanto li cittatini como li forestieri siano tenuti vendere lo caso ad minuto al medesmo prezzo che vendono in grosso et che in detta dohana nci debbiano tenere una statela la quale sia singato lo mezo rotolo ad effetto che quelli che comperano caso non siano fraudati al piso.

Con provisione de la Camera sub data 19 februarii 1485 che in dohana de cetero non s'habbia ad vendere panni ad minuti et ad ciò che ogniuno ne habbia notitia fo ordinato se ponesse in la porta de la dohana. Eodem re(ges)tro, f. 251.

Dohana civitatis Putheolorum ex rationibus expressis et narratis sub data 16 martii 1485 fuit et est membris fundici, dohane civitatis Neapolis et per consequens de omnibus mercibus, mercantiis atque rebus que venduntur in ditta civitate ius fundici granorum 15 solvitur ac ab emptoribus tam civibus quam forensibus et quod sic fuit solitum Camera declaravit apparere per libros ditte dohane qui conservantur in Camera, et quia denegabant solvere pro caseo, Camera mandat quod exigatur etiam de contractato cum Aversanis et Capuanis de vendendo ad certum pretium, quod redundat ad

[c. 290*v*]

maximum dannum Dohane Neapolis ad quam omnes ante arrendamentum factum per Anellum de Constantio[1796] confluebant; mandatum quod de cetero talis contrattus de caseo minime faciat cum predittis Adversanis et Capuanis, et quod dittum caseum non asportetur extra civitatem Putheolorum: si velint emere in civitate emant. Eodem re(ges)tro, f. 270 et 271.

El Re Ferrante modera la provisione delli officiali per le dispese occorreno per la manutentione del Stato sì in la Dohana de Napoli como in l'altre parte del Regno. In re(ges)tro, Curie 13, f. 288.

L(ite)ra ditti Regis Ferdinandi expedita 18 iunii 1485 in la quale moderatione di salario non s'intendano quelli che hanno titulo oneroso ma che habbiano recurso da Sua Maestà che resteranno sodisfatti di quello serrà iusto et honesto, et parla delli guardiani et altri officiali; exempletur.

Provisione d'uno tornese per rotolo di caso et cossì comissione expedita ad cinque personi ad instantia di detta gabella expedita 28 augusti 1500.

[c. 291*r*]

Navilii, Burnali

Per decreto de la Camera è stato ordinato che li navilii quali hanno burnali deveno pagare alla gabella de lo falangagio et non alla Dohana di Napoli ius falangagii reservato iure regio fisco super proprietate exaptionis iuris ditte cabelle 1493: exequtoria Camere et observatoria 7 martii 1501. In re(ges)tro Comune 47, f. 166, vide infra f. 169.

Dohana de Cayeta

Lo monasterio de Santo Severino de Napoli et cossì l'altri per uso loro son franchi di ogni diritto et cossì de l'oglio che extraheno per uso loro di ditta città di Cayeta. L(ite)ra Camere expedita II° martii 1525, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 46, f. 82[1797].

La Camera ordinò al dohanero di Cayeta facesse guardare de dì et di notte la marina di Sperlonga acciò non si commette fraude in carricare et discarricare le mercantie et altre robbe in detta marina senza licentia del dohanero. Eodem re(ges)tro, f. 86[1798].

[c. 291*v*]

Cayetani per uso loro in Castello ad Mare de lo Vulturno[1799] et Arnone[1800] son franchi: essendo stati astretti ad pagare gr. 2 per tomolo di grani et altre victuaglie et che compareno ad dire la causa perché non so' tenuti ad pagare la pena per haverno exatti nove victuaglie. 24 iunii 1500 diretta alli gabelloti di Castello ad Mare et di Arnone, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 14, f. 32[1801].

A[a] un cayetano el Re havea fatto francho como manteoti: per essere figlio familias non lo valeano admettere ditta franchitia. La Camera alli officiali de la Dohana di Cayeta ordina che fanno costare che le mercantie quale fa in detta città siano de la facultà et bene di suo padre le debia servare ditta sua franchitia circa lo pagamento delli diritti eo modo et forma secondo che son trattati l'altri cittadini mantheoti per virtù del privilegio a lhoro[1802] concesso. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium 14, f. 43[1803], anni 1500, exempletur.

[c. 292*r*]

Cabella de la linterna

Tutti vascelli maritimi tanto forestieri como de Gayeta da tre botti insino a cento paga ad ragione di un tornese per botte a la linterna per ciascuno viagio et di Santa Caterina di ditta città. Ordo cum clausula iustitie die 26 augusti 1500. In Partium 14, f. 64[1804].

In la città di Theano si recusava pagare le gr. 15 per onza de le mercantie[b] et robbe quale andavano in la fera di detta città; per la Camera fu provisto che ditto arrendatore possa exigere ditte gr. 15 per onza per lo fundico di dette

[a] La *A* è apostrofata.
[b] de le mercantie è ripetuto.

mercantie atteso che in Lanciano per simile mercantie si paga per lo fundico gr. 15. L(ite)ra Camere expedita 23 februarii 1503, L(ite)rarum Partium 4, f. 18[1805].

Vide provisionem Camere expeditam ad instantiam arrendatoris contra Liparenses, Tarentinos, Idruntinos, Brundosinos, Rossanenses, Capuanos et alios qui pretendunt gaudere inmunitate et franchitia che portano robbe et mercantie in Dohana et volendole vendere in grosso o in minuto o si l'extrahessero fora de dohana et le portassero a ·lloro case o potheghe per venderli si deve pagare lo fundico per lo comperatore altramente si perderia ditto ius fundici. Vide

[c. 292*v*]

l(ite)ram Camere expeditam 8 iulii 1477, f. 83, in Comune XXV, f. 83.

Comparare fore Regno

Consulta de la Camera sopra quelli mercanti che mandano ad comperare robbe fore Regno et cossì quando remettino denari et con quelli li fanno comprare o mandano robbe et retornano altre robbe de retratto o si fanno prestare denari fore Regno senza che mandano loro facturi et a le volte si contratte in Napoli et si manda ad comprare fore Regno. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium 4, f. 167[1806], 1470.

Banno che si possano imettere mercantie in li casali de Napoli et altri lochi convicini che con quelle non ci vada lo patrone napolitano ad contrattare et dopo' le imettano in Dohana. In re(ges)tro Curie XV, f. 172, expeditum anni 1492.

Banno con inserto tenore de la l(ite)ra del serenissimo Re Ferrante che tutte le robbe capiteranno dal fiume de Benevento a Capua in.cqua et in altri lochi de la iurisdittione de la Dohana di Napoli si debbiano portare et sballare

[c. 293*r*]

in ditta regia Dohana como capo di tutti detti lochi, altramente siano intercepte et confiscate a la Corte; expedito 3 martii 1488. In Curie 15, f. 11.

Fundico di Tursi[1807]

L'arrendatore de lo Fundico de lo ferro di Tursi havendo fatto venire da Venetia certi ferri et arrivati per mare in Bari quali per transito li volea condure per fornimento de lo Fundico di Tursi, <lo cabelloto> volea pagasse li diritti per ditti ferri. La Camera ordinò non essere tenuto ad pagamento alcuno in ditta città di Bari atteso erano per transito per uso et fornimento di ditto Fundico. L(ite)ra Camere 9 martii 1525, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 46, f. 84[1808].

Ancunie di ferro, fersori, pali, accepte et altri ferri lavorati de li quali si pagano a li arrendatori della gabella de lo ferro de la Provintia di Apruzzo in la fera di Lanciano lo diritto di tre tarì per onza et allo dohanero di ditta città gr. 18 per onza per la dohana; et per li gabelloti et passagieri de li passi de Triviento et della Tripalda[1809] pretendeano per ditti deverse pagare la tertiaria; li mercanti diceano non essere

[c. 293*v*]

tenuti per causa che delli ferri lavorati è stato pagato li tre tarì per onza a li arrendatori et le gr. 18 allo dohanero. Et perchè delli ferri lavorati non si paga tertiaria ma li diritti predetti excepto di quelli che[a] non so' lavorati, la Camera ordinò che non pagassero. L(ite)ra expedita 20 septembris 1525, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 46, f. 252[1810].

Comissione sopra intercepti di ferro contra quelli che inmetteano et vendeano ferro in provintia in ampla forma expedita p° ianuarii 1483. In regestro Curie 13, f. 54.

Per Ritum[1811] huius Regni cautum est quod ferrum, aczarium, vomoralia, sal et consimilia non possunt vendi nisi in fundicis regis; fuit propterea expedita comissio contra inmictentes et extrahentes per mare et per terram etiam extra Regnum, fuit expedita comissio in ampla forma. Eodem re(ges)tro, f. 149, exempletur in substantia.

Provisio quod de ferro quod portatur de fundico ad fundicum non solvitur ius passagii expedita in anno 1489. In Curie 15, f. 101.

[c. 294*r*]

Instruttione date alli comissarii circa la compera et vendita de li ferri delle ferrere de la provintia de la Valle beneventana. In re(ges)tro Curie 15, f. 97, et non me extendo perché sono exemplate.

Capitula declarationi et dubii explecati tam super inmunitate illorum de Rigio in Fundico ipsius civitatis quam super observantia exigendi iura ditti regii Fundici a quibus etiam pro usu illi de Rigio non sunt inmunes a iure tertiarie ferri et salis expedita 16 aprelis 1488. In Curie 15, f. 29.

L(ite)ra expedita 30 ottobris 1507: lo ferro se immette da le parte di Romagna in L'Aquila et altri lochi de detta provintia se ne habbiano da pagare la terzaria. L(ite)ra diretta comiti Montorii[1812], in re(ges)tro L(ite)rarum Curie quinto, f. 131.

Fo per la Camera provisto che l'arrendatore non possa vendere ferro, aczaro né altro che appartenea ad suo arrendamento extra regiam Dohanam et si secus per eum factum fuerit si possa ditto ferro et azaro pigliare per intercepto et che non exiga la terziaria excepto per lo vero prezzo de lo quale è stato comprato et venduto dove fa ancho declaratione de la gabella del bon denaro che si deve

[c. 294*v*]

exigere, habito solum respettu ad verum pretium exaptum X° novembris 1542. In re(ges)tro Partium 47, f. 50[1813].

Paterno[1814] casale di Cosenza et altri privilegiati et franchi de ditta città teneno privilegio de terzaria de ferri et quartaria de azari, cossì como la città de Lipari et la Mantea[1815]; et per la regia Camera fo interposto decreto che l'università di Tropea[1816] et Mantea volendo li ferri et azari in li fundici franchi de terzaria et quartaria che li habbiano ad pagare alli prezzi costano alla regia Corte o alli arrendatori, et non volendoli pagare a detti prezzi se le possano

[a] *che* è aggiunto nell'interlinea.

portare dove li parerà franchi de terzaria et quartaria cum licentia puro delli arrendatori, et tanto più che la regia Corte quando ha bisogno et ferro o azari non li po' pagare meno di quello costa alli arrendatori con li spese, condutti che sono in fundichi, et cossì s'osserva che non possano essere liberati contra banni nesciuno finché la regia Corte l'haverà decretato.

[c. 295*r*]

Al capitulo 9 si domanda sia observato lo decreto et altre provisione conforme a detto decreto tanto per Liparoti como per Tropiani, Mantioti, Fiorentini, Milanesi, Dipignano, Paterno, Seminara et la Cava[1817] franchi del ius fundici quale decreto è del tenore sequente videlicet: «Fuit provisum quod mercatores liparenses vel alii privilegiati inmictentes res et mercantias in regio Fundico Neapolis illas non contrattantes in Dohana sed illas volentes extrahere et differire ad terras fundicum non habentes exigatur ab exattoribus dittarum rerum et mercium ius fundici debitum iuxta Ritum[1818]». Vide in Partium 19, f. 111[1819], et vide in re(ges)tro moderno magno.

Manache de caldare

Litera Camere expedita XI° decembris 1476, in Comune 24, f. 28[1820], con la quale comanda che delle manache de caldare si debbia pagare la terzaria et quartaria iuxta Ritum et dispositionem iuris.

Certi caldarari portavano con le maneche di ferro lavorate: cussí[a] como è stato solito per li credenzeri dello ferro erano constretti ad pagare la terzaria

[c. 295*v*]

de tre tarì per onza; per la Camera fo provisto che non pagassero la terzaria ma la dohana, fundico et cabella nova et piso. L(ite)ra Camera expedita 3 iulii 1525 et cossì ancora ci è incluso[b] una l(ite)ra che uno calderaro portava una salma de caldare per Principato Citra fo provisto che non pagasse terzaria si non como è detto di sopra. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium 41, f. 152[1821].

Accetti, falci, patelli, chiovi di cavalli, ferri di cavalli, manache de patelli pagano fundico. Vide in computo credenzerii Aprutii anni 1488 et 1489, f. 129; et in eodem computo, f. 3, bauli di ferro, pali, ferramenti, tileri[1822] di balestre, zappi similmente pagano lo fundico. Forfici paga lo fundico in computo credenzerii fundici Ioanelli Cochi aliter Raymo Demari[1823] provintie Aprutii 1498, 1499, chiovi f. *. Falci, spate fornite, ancunie, fersore in computo sballamenti nundinarum may 1502, f. 36, balla una di campanelli de somari, filo de ferro et fibie de scarpe f. 59, statele f. eodem,

[c. 296*r*]

fusti seu teleri de balestra, accepti, partisani, sonaglie de mulo, carte da iocare, palli da iocare, pali de ferro, zappe, accepte, pulbi salati, staffe, torchesche, capeze di cavallo, bisacce, mazze di ferro, timpano, cortelle, manache di caldare, ronche, sayette, ferro filato, filo ottone, capafochi, catene, palette, ferramenta stagnata et non stagnata, perne menute, contrafatte, tenaglie di mula, ferri

[a] Nel ms. *russi*.
[b] La *i* è corretta su *co*.

da secare, lime et spinoli f. 72, computo sballamenti nundinarum may 1502[a], liyuti venetiani, palle a vento f. 79. Specchi d'azaro pagano lo ius fundici in computo Francisci de Palma regii credenzerii delle fere di Lanciano et porti di Santo Vito de l'anno 1543, 1544, f. 2. Forfici d'azimare panno pagano lo fundico. Eodem re(ges)tro, f. 5.

Alexio[1824] portò in la feria di Lanciano certe balle de martelli lavorati, l'arrendatore pretendeva exigere la terzaria como fossero ferri non lavorati; recorse alla Camera. Comanda debbia pagare tre tarì per onza

[c. 296*v*]

et non la terzaria atteso è ferro lavorato iuxta formam Ritus[1825]. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium 42, f. 275[1826].

La Dobana de Castello ad Mare de la Bruca[1827]

Fuit per Cameram latum decretum die 28 aprelis 1537 quod Curia manuteneatur in poxessione exigendi iura terzarie ferri et azari, fundici et dohane in terra Castri Maris de Bruca et lite pendente in terra Pisciotte contra illustrem Principem Salerni[1828] prout latius continetur in libro magno Notamentorum et in processu existente penes nobilem Marinum Mazonum cause attuarium.

Privilegium: habentes terzarias debent gaudere in terris in quibus concesse eisdem sunt ditte terzarie et debent solum civibus et habitatoribus illarum terrarum vendere et non aliis cum ceteri omnes preter illos cives debent accedere ad fundicos regales. In Comune 45, f. 26, n° 21, facit ad questionem Fundici ferri Baroli in quo non potest vendi ferrum nisi civibus et non aliis personis.

[c. 297*r*]

L'archiepiscopo di Taranto[1829] fe' condure in la città di Napoli per uso di sua casa più et diverse sorte di vittuaglie, robbe et cose comestibile pervenuti dalli frutti di suo Archiepiscopato et astritto ad pagare lo ius salmarum; per la Camera s'ordina che ditto episcopo non è tenuto ad diritto alcuno né per raggione de lo ditto ius salmarum né per altra qualsivoglia causa. L(ite)ra Camere expedita 7 ottobris 1525, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 46, f. 142[1830].

Lo cardinale di Benevento[1831] et servitori extrahea muli, ronzini et una giumenta per carriagio; si ordinia al capitaneo de la grassa, per essere persona ecclesiastica et data pleggiaria in Camera di quelle retornare, che lo lasse passare franco. L(ite)ra Camere in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 4, f. 55[1832].

Al capitaneo di Taranto che a lo priore et fratri di Santo Nicola di Claromonte[1833] per li pisci, carne et altre cose da magnare le quale comprano per uso et vitto de li monaci et loro fameglia non siano astritti ad pagare li datii imposti per pagare li pagamenti fiscali. Eodem re(ges)tro, f. 103, Comune 47, expedita 7 novembris 1500.

[a] Segue *f.*

[c. 297*v*]

La cabella de lo ferro di Terra di Lavore. In re(ges)tro L(ite)rarum Clausularum Curie II, f. 75, l(ite)ra Camere X° novembris 1468.

Fuit dubitatum et per Cameram decisum si quando si fa uno intercepto primo si deve cacciare la parte de lo accusatore appresso si deveno cacciare le spese che si fanno per mandare comissarii exequire et altre spese che occorreno circa questo et cossì anco li diritti che toccano all'arrendatore, atteso detto ferro seu mercantia intercepto era primo obligato a li diritti che era tenuto pagare. Et per Cameram fuit declaratum che primo loco lo ditto arrendatore nci à la raggione de la terziaria, et havendosi ad partire pro medietate ad ipso ne veneria ad toccare poco più et quando niente, deducta quarta parte accusatoris che ne le toccaria de terzaria, deducta tertia parte pro cabella sibi debita; reliqua quantitas dividatur iuxta capitula. In re(ges)tro Comune quinto, f. 45, 1468.

De fructibus Ecclesie et emptis an sit inmunis vide in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 46, f. 85[1834], l(ite)ra Camere expedita nono martii 1525 et circa empta advertatur quia nescio quomodo procedit et in precedenti notamento supra est alia consimilis circa empta. In Comune 47, f. 52.

[c. 298*r*]

Biscotti

Lo thesorerio[1835] di Calabria comprò da parte de la regia Corte in tempo de l'arrendamento de Riczardo Orefice certa quantità di biscotti consignati et pisati in Bivona et volendo ipso arrendatore exigere la ragione de la dohana et de lo peso per la parte che toccava al venditore non la possette havere per causa che ditto thesorerio havea fatto franco lo ditta venditore; per la Camera fo provisto che detto thesorerio avisasse la Camera ad che preczo foro comprati ditti biscotti et altro che li parerà ad ciò essendo como si expone se li farrà bono in l'extaglio. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium 9, f. 199[1836], expedita 11 martii 1474.

Dohana de le Pecore

In Apruzo l'università de Nereto[1837] è solita pascolare et acquare loro bestiame in li territorii et distritto delle castelle seu terre de Coropoli[1838], Contraguerra[1839] et delle altre terre convicini senza pagare pena né altro diritto ad persona alcuna et e converso li homini de ditte terre et castelle godeno lo simile per ·lloro animali in ditta terra de Nireto: per lo dohanero si pretende la fida, la Camera provede si piglia informatione. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium 46, f. 107[1840].

[c. 298*v*]

Le pecore et porci quali si conduceno da extra Regno ad pascolare et gliandare in le montagne et boschi infra Regno ad tutti li passi de la gabella de la grassa in le exiture del Regno per li extrahenti si paga duc. 2 per centenaro, non computandoci l'allevi havesso fatti in Regno pasculandono et glian-

dandone in le montagne et bosci di Apruczo. L(ite)ra Camere 24 iunii 1503, in L(ite)rarum Partium 4, f. 18[1841].

Memoriale si dà per l'officiali de la Dohana de le Pecore sopra lo fatto delli territorii de la utilità del pane dove si narrano et discutino molte cose expedito 4 aprelis 1483. In re(ges)tro Camere Curie XIII, f. 77.

Havendono certi particolari di Barletta per la rebellione de Monte di Santo Angelo et de certe altre terre haverno perdute gran quantità di bestiame, da dohana li prezzi de li quali foro liquidati 6000. 1. 26. el Re Ferrante le fa gratia per ditta summa che possano extrahere da le parte et marine de Capitanata, Terra di Bari et altri lochi la ditta summa. Eodem re(ges)tro, f. 166.

[c. 299*r*]

Pecore

Da Cerrito[1842] per Napoli si conduceano pecore 2000 in Terra di Otranto. La Camera comanda che, costando per sacramento de lo conduttore et l(ite)ra del patrone de le pecore che se conducono in ditta provintia ad pascua sumendum et non causa comertii, che possano passare liberi et exempti di qualsivoglia pagamento de passo, piaza, gabella et qualsivoglia altro vettigali 2 ottobris 1500. In re(ges)tro Comune 47, f. 72.

Quia animalia que conducuntur de loco ad locum ad pascua sumendum pro eisdem nullum ius passus, platee, cabelle aut alterius cuiusvis vectigalis solvi debetur, Theseus Pisanellus, regius scriba, conduci facere intendit scrofas 40 a terris Comitatus Aliani[1843] ad territorium Santi Angeli in Grosta[1844] ad pascua sumendum et non alia de causa, quod libere sine solutione transeant. L(ite)ra Camere secundo decembris 1500, in re(ges)tro Comune 47, f. 121.

La terra di Petraperciata[1845] et homini di quella ponno mandare loro animali ad pascere senza pagamento, et passandono per la terra di Oyra[1846] et pernoctandono et pascolandono in lo regio demanio et po' pervenuta im· potere del marchese di Oria[1847], prohibendoli, la Camera ordina che possano ditti loro animali passare, pernottare

[c. 299*v*]

et pascere sì como erano soliti al tempo che ditta terra d'Oria era in regio demanio. L(ite)ra Camere expedita 4 februarii 1501, in re(ges)tro Comune 47, f. 148.

Li[a] homini de la Baronia de Iulianova[1848] non so' tenuti pagareno per loro pecore quale hanno tenute et teneno ad pascolare in li territorii di ditta Baronia la fida, per la Camera s'ordina che non li sia dato impaccio et che siano trattati como so' stati per lo passato cum clausula iustitie p° iulii 1500. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium 14, f. 14[1849].

Lo monasterio de la Trinità de la Cava in lo priorato de ditto monasterio sito in le pertinentie de Capaccio chiamato Santa Barba in virtù di loro privilegii sempre so' stati franchi di fida et disfida et ogni altra ragione di pagamento devuti tanto allo baglivo quanto al barone[1850] di detta terra per ·lloro bestiami che hanno tenuto in detto priorato. Per la Camera s'ordina che siano

[a] La *-i* di *Li* è sostituita dal *titulus*.

trattati franchi et si cosa alcuna l'è stato exapto se li restituisca cum clausula iustitie V^to^ ottobris 1500. In Partium 14, f. 106[1851].

[c. 300*r*]

Certe bacche d'uno di Barletta atteso haveano pasculato in la defesa di Tresanti, lo dohanero[1852] volea pagassero la[a] fida; si allegava che non erano state numerate né in dohana né soliti andare in dohana ma erano state fidate in altre difese; fo provisto che non fossero molestati. In Partium 14, f. 135[1853], 24 ottobris 1500.

Quando si danno le locatione et terreni alli pecorari per loro bestiame et pecore se li dona con protestacione de possere adiungere più pecore et manchare in ditti locationi et terreni ma non si costuma levare li terreni et darli ad altri particulari persune. Nota in l'anno 1500 si trova in la locatione de la Trinità[1854], ·lle Peczelle[1855], Santa Prosa[1856], Canelle[1857], lo quarto di Sarto Marco[1858], lo quarto di San Ioann de la Cerignola[1859] et Sant'Ioanne in Fronte[1860] so' state locate pecore 14000. L(ite)ra Camere 14 novembris 1500, in Partium 14, f. 178[1861].

Lista del regio dohanero[1862] de le pecore delli territorii pigliati per uso de la dohana in anno 1489 et de quali devea. F. 145, in Curie 15, f. 145.

[c. 300*v*]

Le defese che si deveno observare a lo episcopo di Melfe[1863]: li territorii di Sancia et Gaudeani, lochi di sua ecclesia, et etiam ad Valle Maurano, Adlesche de lo Urino, per substentatione et pascere di soi bovi per lo campo como delli boy de li altri homini da bene quale veneno ad lavorare et seminare in ditto territorio; per li Abruzesi in dette defese con le pecore si dona inpaccio de sorte che li bovi non posseano in quelle comodamente pascolare: et, per lo passato, era stato provisto che se li providesse di difese sufficiente per lo pascere di detti boy et cossì ci fu adiunto tutto lo lagno di Santo Nicola[1864] et perché tra l'altri instruttione dirette al dohanero è la subditta del tenor sequente:

Item che ditto dohanero[1865] debbia provedere ita et taliter che alle terre et lochi di Puglia che haveno bestiami et animali le lasse tanto terreno che comodamente possano pascere et substentare loro animali et bestiami et anco possano fare loro sementi et aliter censemus non minore<m> utilitatem regiam Curiam sentire de seminibus quam de fidis seu pascuis immo maiorem et sic cum litera ditte Camere fuit provisum che tanto da li pecorari

[c. 301*r*]

apruzesi quanto da qualsivoglia altra persona non sia dato impaccio, ansi se le possano tenere et usare per uso et substentamento de detti boy et quando non bastassero se li proveda de territorii sufficienti observando però in questo le instruttione novamente fatte per lo signore Re mandati al dohanero. Vide infra f. 74, Rubo f. 78, datum XVI° septembris 1478, in re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum Camere p°, f. p°[1866], et L(ite)rarum Partium 18[1867].

Al dohanero che, verbo, dalli pecorari et gargari se informa de tutti li danni per loro patuti tanto per pagamento de passi quanto altri danni per loro

[a] Segue *difesa* depennato.

incursi et tutto deposto in carta subito si manda ad ciò si possa provedere sì a l'interesse de la Corte como delli parte. 3 novembris 1478, eodem re(ges)tro, f. 3[1868].

Patenti del Re delli 20 d'agosto 1478 con la quale manda che al calare de la Dohana de le Pecore in Puglia a li patruni, gargari seu pecorari che vanno con ditta Dohana se li dona pane, vino et altre vittuaglie necessarie per ·lloro vitto per li preczi iusti et honesti et cossì ogni altra cosa che fosse necessaria per ditto loro vitto. Eodem re(ges)tro, f. 3[1869].

[c. 301*v*]

Li vaxalli et altri affidati per lo barone de la terra de Santo Licardo[1870] son soliti andare ad pascolare in la selva di Castello Pagano[1871] de detta terra di Santo Licardo liberi et senza impaccio alcuno et che lo dohanero[1872] contra la consuetudine li dona impaccio. Per la Camera si ordina che si serve lo solito et che non s'innova et havendo altro in contrario subito ne avisa ad ciò si possa provedere et similiter li affidati non soliti de dohana quali passano li territorii de detta Dohana di tracturo et andareno alli territorii de detta terra di Santo Licardo non soliti similiter di dohana et che deveno de necessità havere transito comito[1873] in lo andare et retornare. Per la Camera s'ordina che se li proveda di tratturo per li affidati non soliti di dohana como è detto non havendo altro in contrario. Expedita 4 novembris 1478, in L(ite)rarum Regiarum p°, f. 4[1874].

In li notamenti et instructione quale si donano a lo credenzero[1875] de la Dohana delle Pecore, presentato in Camera, dove si tratta et provede circa lo pascere dello territorio de Castelluccio de Schiavi[1876], dello affidare si fa per lo baglivo de la terra di Monte Sant'Angelo[1877], sopra l'affidare fora dohana in lo demanio de Monte Santo Angelo,

[c. 302*r*]

et cossì d'acqua et legna che si deve dare per uso alli homini de la dohana, et cossì anco di certo terreno che teneno de defese che non si pascua, et cossì anco de certi altri terreni quali si defendeno per li homini de Vesti[1878] che non si habbiano ad pascolare, et quelli di Corato et di Rubo[1879] che occupano terreni de Dohana, lo Principe di Melfe[1880] della Corregia di Candela[1881], de le locatione che si danno appartati con danno de la Dohana alcuni pretendono posserno vendere loro defese a lhoro[1882] volontà ultra loro bovi. Expedita 17 ottobris 1517, in re(ges)tro Curie 8, f. 214.

Naufragio

Essendo carricato uno navilio d'oglio in lo porto si naufragò. Lo dohanero di Galipoli et cossì l'arrendatore[1883] pretendeano nonobstante ditto naufragio fatto in portu devere pagare lo ius exiture perché per l'oglio si paga ditta exitura in vascellatione; tantum la Camera provede si piglie informatione. L(ite)ra Camere expedita 24 ianuarii 1525, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 46, f. 60[1884].

In Taranto fatto naufragio lo castellano si pigliò ogne cosa con dire li volea per uso de lo castello. Per la Camera si ordina che sia observato quello allo Principe de Bisignano[1885] admirante che si osservava a tempo de lo

[c. 302*v*]

Principe di Salerno[1886] et cossì como Re Federico era Principe. Provisio Camere expedita 15 aprelis 1501 et che non se li innova cosa alcuna con la quale provisione va inserta la lettera del Re Federico, in Comune 47, f. 175.

Et essendono stati carricati butti 200 di oglio in la marina di San Cataldo[1887] de le pertinentie de Leccie per uno mercante venetiano pagata la ragione de la exitura per ditto oglio, essendo andata poco lontano de ditto loco di San Cataldo, per fortuna, andò t<r>aversa adeo che fo necessitato quelli discarricare in terra et dopo' recarricarli in un altro navilio; et volendo quelli medesmo extrahere per extra Regno, lo mastro portulano per li medesmi ogli volea un'altra volta pagasse la ragione de la exitura et la ragione del trabalczo seu scalagio. La Camera ordinò che essendo andata traversa per mal tempo et che per necessità le discarricò et carricò in altro vascello che li possa extrahere senza altro pagamento et occorrendo altro in contrario che avise la Camera. Quinto augusti 1500, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 14, f. 40[1888].

[c. 303*r*]

Dohana Pecudum

Instruttione de la Dohana de le Pecore dirette al tempo de Re Ferrante al signor Cola Caracciolo et dopo' retrovate in persona del quondam messer Marcello[1889]. Vide in re(ges)tro Moderno, quasi in fine, ubi sunt narrata plura pro gubernatione ditte Dohane que alibi non invenies dove si tratta l'officiali[1890] de la Dohana a li tempi debiti si debbiano trovare per lo calare de la Dohana et cossì di provedere li tratturi et chi caleno et retornano adcompagnati che non sia arrobati, emendati li danni et che non pagano pena per li danni farranno le pecore ma solum l'emenda et che per tale pena non si ponno arestare le pecore che so' di dohana et che siano favorite più li poveri pecorari che li ricchi et che si si trovano meno numero de pecore in la numeratione che in la locatione le facciano pagare integramente che privilegiati non possano tenere affidati nulla natura de bestiami excetto boy proprii aratori che le pecore non[a] facciano danno alli seminati et che li campi si favoriscano perché non meno tene utilità la Corte de le lane che delli campi; che l'officiali non possano locare loro pecore in li terreni dove hanno carrico ma in altri dove non hanno iurisdittione; che quello bisogna

[c. 303*v*]

per li restori si vedano per doi officiali experti di quanto bisogna et che siano li più antiqui; che douncha si fida o rescoteno denari per li officiali nce stea un altro in compagnia soa in lo<co> de lo credenzero; et che non facciano intrare pecore forestere per collocare in Puglia quando quelli del Regno stanno stretti; et da quelli ad forestieri si prende doi ducati per centenaro; che tutti li ponti di Puglia et cossì l'altri per li quali sono soliti passare le pecore de la Dohana lo dohanero li faccia acconciare.

Si debbia ampliare et allargare le pecore che stanno in Puglia et Terra di Bari che steano comodamente et bene et lo restante si mandano in Terra d'O-

[a] Segue *si* depennato.

tranto ad ciò si possano bene covernare et augumentare et questo si remette ad arbitrio de lo dohanero.

Che lo dohanero si forza continuamente cavalcare per tutta la Provintia visitando le locatione sollicitando l'officiali che non si faccia danno alla Dohana né alli grani seminati.

[c. 304*r*]

La numeratione delle pecore como s'ha da fare et como si facea in tempo di Re Alfonso; et alcuni havendono tenuti più terreni che non portò pecore a la locatione, che lo dohanero lo faccia pagare tutta la fida senza mancarli un carlino; che le pecore quando tornano ad Apruczo lo dohanero le faccia adcompagnare con bona compagnia; che lo dohanero satisfaccia tutte robbarie serranno fatte in la Dohana et che castiga li malifattori.

Le pecore veneno dalle montagnie di Apruzo: lo modo et forma como hanno da venire et da che causa che vengano macri da ditte provintie et montagne de Apruzo, et si degia causare che li homini ricchi comperano li herbagii et fidano più che non pateno li territorii et le pecore delli poveri pateno de herba et son maltrattate.

Che per tutta la Provintia di Apruczo nulla persona forestera possano intrare pecore ad pascere fin tanto che le pecore de la Dohana et de regnicoli siano forniti di collocare, ma essendono state in Dohana siano locate como fossero pecore de regnicoli,

[c. 304*v*]

che si pagano li territorii, che li patruni delli terreni debbiano pagare per le pecore loro la fida como li altri.

In la provintia di Terra di Bari et Capitanata le pecore moscie son tante augumentate che le gentile non hanno dove stare: che si pigliano le gentile et levano le pecore moscie et che reducano ad certo numero como era ad tempo di Re Alfonso.

Et che in Dohana non possano vendere altri che castrati de Dohana et che tutti bestiami, baccine et cavallini quali ascendeno in Capitanata, Fortore et Trigno, che si debbiano dare ad nota ad quelli che exigeno la fida da ditti lochi.

Et che non si debbia mettere foco et che li cavallari guardano li territorii. Che non si debbia exigere pagamento alcuno de bollettini et patenti in alcuno modo si non como si exigeva in tempo di Moluber[1891]. Vide infra f. 78.

[c. 305*r*]

Responsale

Ma<n>candone per discussione di cunto alcuni responsali per extrattioni fatti per infra Regnum, per il che fu per la Camera provisto che si li extrahenti seu loro plegi infra quindi<ci> dì non havessero presentati detti responsali havessero pagata la tratta dupplicata di detta extrattione, lo mastro portulano ultra ditta pena dupplicata volea de più altri ducati dece d'oro per carro per la pena, iuxta la forma de la obliganza data per la Corte de lo mastro portulano. La Camera ordina al ditto[a] mastro portulano che faccia pagare per la edifi-

[a] *al ditto* è ripetuto.

cientia de detti responsali a li plegi de li extrahenti di pena docati due correnti per carro. L(ite)ra Camere expedita 15 may 1525, in re(ges)tro Partium 46, f. 154[1892]. Et in Partium 14, f. 122, certi che haveano extratti grani per infra Regno et si erano obligati portare li responsali como erano scarricati infra Regno, per la Camera si ordina al mastro portulano che si fra un mese non le presentano che remediis omnibus bene visis faccia pagare la raggione delle tratte per ciaschuno extrahenti ad ragione de ducati quattro d'oro per carro di grano et ducati dui de oro per altre vittuaglie sin como fossero state

[c. 305*v*]

extratte per extra Regno. L(ite)ra Camere 14 februarii 1500, in Partium 14, f. 122[1893].

Fiorentini

Condutti certi panni da Fiorenza in Lanciano dove ne lassò certa parte et l'altra parte in Napoli per lo arrendatore si astrengea pagasse lo diritto de tutte dette robbe. Sì de le grana non essere tenuto in virtù delli privilegii di fiorentini, per la Camera fo provisto che tanto per li panni che non haveano venduto in fera quanto per quelli che haveano condutti in Napoli non lo molestasse immo permettesse ad suo piacere possesse cacciare detti panni con pregiaria di posserli condure ad terra di fundico et havendo rescosso alcuna cosa le restituisse. L(ite)ra Camere cum inserta forma capituli privilegiorum Florentinis concessi sub data 8 augusti 1525, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 46, f. 238[1894], exempletur.

[c. 306*r*]

Dohana di Sorrento

Uno napolitano tenendo certo bestiame in Sorrento lo fe' macellare; volendo extrahere le coyra, lo dohanero et gabelloto voleano pagasse li diritti; allegava non essere tenuto atteso non erano state contrattati né venduti in detta città et per essere napolitano, in virtù delli capitoli di Napoli. La Camera ordinò non fosse molestato cum cautione. L(ite)ra Camere quarto augusti 1503, in re(ges)tro Partium 4, f. 160[1895].

Super causa hominum de Sorrento et de la costa, qui petunt vigore antiqui privilegii et consuetudinis hominum de la costa trattari ut cives[1896] in solutione cabellarum pro vino per eosdem emendo et vendendo in civitate Neapolis, decretum et deliberatum est prout in re(ges)tro Curie XIII°, f. 35, sub data 22 ianuarii anni 1483.

A la Dohana di Sorrento che per li fusti vacanti dentro li quali mandano li vini le monache de la Trinità di Sorrento non li faccia pagare cosa alcuna cum clausula iustitie. II° ottobris 1500, in Partium 14, f. 101[1897].

[c. 306*v*]

Surrentinus conduxit seu conduci fecit ad sui risicum et periculum a civitate Castri Maris in civitate Surrenti per mare tomolos 40 frumenti; a cabelloto nove cabelle petebatur dirictus gr. 6 per untiam; recusebatur per damnum frumenti quia ad sui periculum conductum erat. Per Cameram fuit pro-

visum quod solvat aliter, quod procedatur ad penam cum clausula iustitie. P° decembris 1500, in Partium 14, f. 174[1898].

Uno genoese fece condure da extra Regnum in Cayeta butte 480 vacante per impierele d'oglio, ma era molestato et constretto ad pagare lo fundico, cabella nova et quartuccio como si paga delle altre mercantie; et perché per informatione de lo magnifico Loyse Coppola per simile butte non essere stato solito pagarse diritto alcuno excepto de l'oglio che si extrahe, l(ite)ra Camere expedita 22 septembris 1473, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium VIIII°, f. 146[1899].

[c. 307*r*]

Fogia

Li homini di Fogia contrattano loro vittuaglie con diversi persune per la provintia maxime tempore mexium et quelli assignando in la città di Manfredonia in lo mercodì, dì che in essa città è loro foro et mercato franco in lo quale dì fannono loro assignamenti, mai foro soliti pagare assignatione de ditte vittuaglie sempre sono stati franchi et exempti, et perché erano constretti ad pagare la piaza, la Camera comanda che auditi li homini di Fogia debiati pigliare sufficienti informatione: clausa et sigillata la mandareti ad questa Camera. L(ite)ra Camere expedita 17 iunii 1468, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium II°, f. 64[1900].

Decretum Camere expeditum ultimo mensis iunii 1554 quod Ioannes Antonius Villagut regius officialis offitii bancorum iustitie manuteneatur in poxessione exigendi ducatum unum a quolibet bancherottorum civitatis in principio cuiuslibet anni iuxta solitum et consuetum. In re(ges)tro Notamentorum Camere 1554 in fine in re(ges)tro Decretorum.

Mercatores et funtiones fiscales

Per pagamenti fiscali non si po' fare exequtione ad

[c. 307*v*]

robbe di mercanti quale si conducono in le fere del Regno ma li perceptori deveno mandare ad fare fare l'exequtione alle università per quello so' debetrice per li pagamenti fiscali. L(ite)ra Camere 11 iulii 1503, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 4, f. 135[1901].

La Camera con l(ite)ra de li 17 di febraro 1503 provede che li perceptori, li cittatini et mercanti de la Provintia di Apruzo quali hanno pagato loro rata delli pagamenti fiscali si debbiano abstinere di fare chiamare quelli dalli terre dove[a] stanno, comandarli che non si partono da l'Aquila fin tanto non pagano la rata a ·lloro contingenti et quando non pagaranno al tempo per voi stabilito li farreti la exequtione contra l'università sì como è stato fatto et costumato fare alle altre. In L(ite)rarum Partium 4, f. 4[1902]. Secundum capitulum ditte l(ite)re incipit preterea.

[a] *dove* è ripetuto.

Napolitani

Litera expedita ad instantia del fisco contra Tegliaxa Avanziato[1903] di Fiorenza in lo quale si declara che lo cittatino napolitano quale inmette et extrahe in lo Fundico de Pisciotta per mezo di chi l'imette et extrahe non essendo

[c. 308*r*]

citatino non è franco o che non viva ad pane et vitto suo lo faccia pagare como forestieri. Expedita p° aprelis 1516, in Curie re(ges)tro Curie XIII, f. 64[1904].

Dohana di Castello ad Mare

Lo castellano et l'ecclesie et l'officiali de ditta città li competino di qualsivoglia vascello che vene da extra Regno carrico di sali in ditta città tumula 36. L(ite)ra Camere expedita 8 iulii 1503, L(ite)rarum Partium 4, f. 132[1905]. Et in eodem re(ges)tro, f. 119[1906], extat alia l(ite)ra Camere expedita 3 iulii 1503 in qua est insertum capitulum factum arrendatoribus salis cuius vigore cum detta l(ite)ra Camera declarat che quando lo sale vene da extra Regno per fornimento de li fundici del Regno ad instantia delli arrendatori non si deve pagare diritto alcuno né emolumenti et signanter a li detti castellano, ecclesie et altri officiali de ditta città di Castello ad Mare.

Advertatur quia in alio quinterno Camere[1907] scribit dohanero al duca d'Ascoli[1908], archiepiscopo d'Amalfa[1909] et viscovo di Vico[1910], faccia pagare per li fusti nonobstante li vogliano per[a] reponere li fructi del feudo et cossì de l'ecclesia; quia in Partium 14, f. 101[1911], est alia

[c. 308*v*]

litera Camere con la quale s'ordina che lo dohanero di Sorrento ad instantia de la Trinità di Sorrento che per li fusti vacanti dentro li quali mandano loro vini non li faccia pagare cosa alcuna cum clausula iustitie II° ottobris 1500.

Litera diretta magistro portulano[1912] provintie Basilicate expedita 6 aprelis 1468 re(gestra)ta in re(ges)tro L(ite)rarum Clausularum Curie II°, f. 17, con la quale comanda circa l'exattione de lo ius exiture de l'oglio, caso, carne salata et sivo in le quale si faccia dubio circa la partita de lo sopra à dim(inu)to, che debbia exigere et fare exigere ditto ius exiture iuxta formam Ritus[1913]. Et vide consultam factam per Cameram eodem re(ges)tro, f. 11, in qua fit mentio de ditto iure exiture videlicet de li ogli, carne salata et sivo et recusavano pagare con dire che sempre hanno pagato ad ragione di tarì sei per migliaro et che al presente recoglieva ad ragione di tr. XV, per ditta Camera fo replicato che considerando li statuti antiqui de lo Regno li quali so' in iuris observantia tal diritto si deve rescotere ad tr. XV per migliaro et che si per li dohaneri et altri officiali non hanno voluto rescotere

[c. <308*r bis*>]

tal diritto non si ha da preiudicare alla regia Corte.

La meza polisa

La consulta de la Camera diretta al Re sub data 6 ianuarii 1469, in re(ges)tro L(ite)rarum Clausularum Curie secundo, f. 90, con la quale si narra che le

[a] Segue *uso* depennato.

cose s'extraheno ultra flumen Piscarie avante passasse lo ditto fiume pagassero la mità del diritto che si paga et è statuto di quello si extrahe da extra Regno chiamato la meza polisa et tal diritto s'exige in le casse in Solmona et Civita de Chieta. Et si le cose de le quale si pagava la mità di ditto diritto s'estraeva fore del Regno quella mità s'excomputava in lo pagamento dell'exitura de lo Regno et l'altra mità si pagava in le casse che so' in confinibus Regni. Del che adgravandosi apruczesi obtendero[1914] in tempo di Re Alfonso p° che delle cose che non extrahevano extra Regno ma remettevano in quello ancora che non si trahessero ultra flumen Piscarie non se pagasse lo diritto preditto di meza polisa quale gratia fo ad beneplacito quale dopo' in tempo di Re Ferrante ei stata exatta in la quale consulta si fa mentione esseri[a] stati fatti franchi le subditte terre per loro uso videlicet:

[c. <308*v bis*>]

L'Aquila et suo Contato, Civita Santo Angelo[1915], Hatri[1916], Ascoli[1917], lo Contato di Tagliacoczo[1918], Teramo, Civita de Penna[1919], Moscuso[1920], Spoltore, Monte Silvano[1921], lo stato de Cilano[1922], la Baronia de la Carapella[1923], lo Contato d'Albi[1924], Introdoco[1925]. Qual diritto la Camera consulta che si togli ad che è più la dispesa che non è l'utile che se ne ha per causa delle dette franchitie et che si proveda alla exigentia de li diritti che si extraheno per extra Regnum quali so' antiqui et iusti, exempletur.

Camera solita est

Camera est solita quando aliqui habent privilegia imunitatis a regibus dominis Aragonie, fatto deposito in dohanis donce venierit, confirmatio extrahendi facere. L(ite)ra Camere expedita p° iulii 1503, L(ite)rarum Partium 4, f. 118[1926]; eodem re(ges)tro, l(ite)ra Camere expedita 8 martii 1503, f. 28[1927], quod Angelus porterius habeat curam assistendi quotidie

[c. 309*r*]

in porta ditte Camere et debeat custodire claves tam officii quam carceris et pro suo labore et gagiis habeat anno quolibet uncias otto et emolumenta carceris limitanda per Cameram.

Camera solita est vigore suorum privilegiorum pro causis civilibus et criminalibus repetere et remitti facere portulanos et custodes portus. In re(ges)tro Curie XIII, f. 76, expedita 22 may 1483, exempletur in substantia cum narrativa, et in Comune 47, f. 8.

In anno 1483 in la lista de li sali de la Camera so' 17 presidenti et lo locotenente, che sono 18[1928], et rationali 17, scrivani 33 et portieri novi. In re(ges)tro Camere Curie XIII, f. 122 et f. 123, lo sale si deva alli officiali de la Zecca segio per segio. Et[b] in anno 1484, eodem re(ges)tro, f. 218, 18 presidenti et lo locotenente 19, et rationali 18; et f. 236, lo secretario del Re[1929] stava posto appresso lo locotenente[c] in la lista de lo zuccaro per pani dui. Et f. 322 16 pre-

[a] Così.
[b] *Et* è ripetuto.
[c] Segue *et l* depennato.

sidenti con lo locotenente et tra li quali è anco de più lo secretario dove so' 19 rationali, 44 scrivani, otto portieri;

[c. 309*v*]

et folio 335 18 presidenti et lo locotenente et secretario, che so' 20, rationali 18, scrivani 41.

In re(ges)tro Curie XIII°, f. 343, estat provisio Camere expedita 27 iunii 1486 in quo fit mentio de expensis fattis pro co<m>perimento ritus et privilegiorum Camere et cartis de pergameno XII ibidem aditis et aliis expensis fattis pro vectura scripturarum et librorum Camere a domo Principis Bisignani[1930].

Presidenti[1931] franchi de piazza, passi et di qualsivoglia altro diritto o gabella. L(ite)ra Camere 4 iunii 1500, in re(ges)tro Comune 47, f.5.

Ad certificationem Dohane Neapolis et consulis[a] Mexane Camera solita est expedire patentes l(ite)ras declarando quod serve<n>tur Messanensibus privilegia inmunitatis. Eodem re(ges)tro, f. 32.

Camera solita est fare provisione como li rationali pro usu so' franchi di dohane, gabelle, piaze, schafe, passi et qualsivoglia altro[b] diritto. Eodem re(ges)tro, f. 70.

[c. 310*r*]

Tropiani

Confirmatio eorum franchitie et privilegiorum et exequtoriarum Camere die ultimo iunii 1503. L(ite)rarum Partium 4, f. 116[1932].

Zaffarana intercepto

Lazaro Marzino comesse fraude di uno contrabanno de balle de panni, et 253 lib. de zaffarana quale erano carricate in una marsiliana in Leczie. L(ite)ra Camere expedita 14 marcii 1527, in re(ges)tro L(ite)rarum Curie XXI°, f. 56; et consimilis eodem reg(es)tro, f. 57, expedita 15 martii 1527 diretta magistro portulano in civitate Litii.

La gratia fo fatta ad Todische del mezo diritto delle zaffarane extraheno da L'Aquila[1933] per Piscara con questo che lo credenzero debbia pigliare sufficienti plegiaria et che non possano passare da altro porto si non per quello di Piscara atteso che non era stato solito per lo passato extrahernose per ditto loco et sì anco per non si perdere lo diritto. In re(ges)tro L(ite)rarum Curie XXI, f. 148, diretta dohanerio et credenzerio Dohane civitatis Aquile. Et consimilis eodem re(ges)tro, f. 150, expedita XII decembris 1527.

[c. 310*v*]

Alcuni citatini de le terre di Apruzo hanno extratto per extra Regno zaffarana et lana per terra; recusavano pagare lo ius fundici. La Camera ordina atteso la ragione del fundico si deve pagare per simile mercantie, como so' zaffarane et lane, extrahendose tanto per mare quanto per terra per extra Regno con l(ite)ra expedita 23 februarii 1503. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium 4,

[a] Segue *maxime* depennato.
[b] Segue *decreto* depennato.

f. 19[1934], ordinò al capitaneo de L'Aquila che li facessero pagare. Et alia similis eodem re(ges)tro et folio[1935] expedita sub eadem data diretta vicecomiti Tagliacocii[1936].

Et quod pro preditta zaffarana solvitur ius fundici et quando extrahitur per extra Regnum et non portat apodixam extrahens de solutione iuris fundici in cabelle grassie et sic in ultimis exituris solvit gr. quinque pro qualibet libra: et pro preditta exattione fatta seu exatta per Curiam et aliis prenarratis vide in re(ges)tro Curie II°, f. 29, 1446. In computo credenzerii generalis cabelle grassie et exiture Aprutii anni 1523 et 24, f. 24.

[c. 311*r*]

Et in computo subditto ditti credenzerii in anno 1523 et 24, f. 31. Et in computo ditti Ioannis Baptiste[1937] credenzerii anni 1527, f. 48. Et in computo Bonfiglio de Bonfiglio regio credenzerio Dohanarum Maris provintie Aprutii 1522 et 23, f. 9. Et in computo Ioannis Baptiste de Ugnio regio credenzerio Aprutii anni 1526 et 27, f. 37. In Notamentorum Camere incipiente a 4 iulii 1478 et per totum ianuarii 1480, f. 207 et 260. Et in re(ges)tro novo fatto, f. 26 et 24. Et in L(ite)rarum Partium VII°, f. 38[1938]. Et in ditto re(ges)tro novo, f. 30. Et in computo Ioannis Baptiste de Ugnio regio credenzerio Aprutii anni 1526 et 27, f. 2 et 17. Et in computo Bonfiglio di Bonfiglio regio credenzerio partium Dohanarum Maris anni 1522 et 23, f. 10. Et in computo magnifici Ioannis Baptiste de Ugnio regii credenzerii grassie Aprutii 1524 et 25, f. 6. In computo Ioannis Baptiste de Ugnio credenzerii Aprutii 1527 et 28, f. p°.

[c. 311*v*]

Et in computo Ioannis Baptiste de Ugnio credenzerii grassie Aprutii et Nundinarum Lanciani 1520, f. 7 et 14. Et in computo de la fedelissima città di Otranto 1530 et 31, f. 5. Et in computo Ioannis Baptiste de Ugnio regii credenzerii Nundinarum Lanciani et portus Santi Viti Vte indictionis 1531 et 32, f. 18. Et in sballamenti Antonii Castaldi[1939] fatto in la fera de agosto 1535, f. 20. Et in computo ditti Antonii sballatoris in Nundinis Lanciani 1537, f. 21. Et in computo Ioannis Baptiste de Ugnio regii credenzerii Nundinarun Lanciani 1534 et 35, f. p°. Et in computo ditti 1534, f. 3. Et in computo ditti in le fere di Lanciano in anno 1537, et f. 44, in la fera d'agosto. Et in computo ditti in la fera di maggio, f. 39, 20 ottobris 1537, f. 23. Et in computo Ioannis Baptiste d'Ugnio credenzerii Nundinarum Lanciani in anno 1527, f. 8.

[c. 312*r*]

In Aquila fuit provisum per Cameram quod dirittus solvi soliti in Dohana * de pannis prohibitis Regnum intrantibus solvantur et recolligantur in aliqua dirittus seu gr. XXXV per untiam. In re(ges)tro moderno parvo Notamentorum Camere, f. 26; eodem re(ges)tro, f. 54, fuit provisum che in L'Aquila si tenga lo fundico de lo sale.

La exitura de la grassa

Civitaducale per victuaglie et animali quali havessero bisogno per uso, per essere de lo Regno non deveno pagare, sì como non pagano l'altre terre la gabella de la grassa; la Camera comanda che alla ditta università et homini di quella circa le robbe da magnare che vorranno per loro uso non le sia dato im-

paccio né molestia alcuna: verum ad ciò la Corte non sia per ·lloro defraudata, deputareti uno homo per lo quale si habbia ad tenere cunto de tutte quelle cose che loro dicono volerno per loro uso. L(ite)ra Camere expedita 17 februarii 1503 diretta arrendatori, in L(ite)rarum Partium 4, f. 3[1940], exempletur.

[c. 312*v*]

Si prohibisce l'extrattione de li grani et altre vittuaglie in Terra di Lavore et in lo mandato che si fa per la Camera sopra ditta prohibitione non è posta pena alcuna, excepto che quello che si trovasse essere cacciato, la mità sia de l'inventuro et la mità de la Corte. L(ite)ra expedita 26 iulii 1483, re(ges)tro Curie XIII, f. 104.

Pervenuto ad notitia de la regia Camera che molti in Aversa haveano comperato orgio per revendere, mandò comissario ad pigliare in informatione et de tutto quello che havia bisogno lo comperatore lo resto lo pagasse et pigliasse per la Corte. Expedita 20 augusti 1483, eodem re(ges)tro <X>III, loquitur de grani et orgii et ultra summam ementibus necessariam.

Provisio Camere contra mercatores extrahentes et conducentes bona et merces ad evitandum regios dirictus per loca devia. Eodem re(ges)tro, f. 165.

In lo passo di Mola[1941] per sententia et exequtorio de la Camera si declara che l'università et homini[a]

[c. 313*r*]

de Castelloforte et ciascheduno d'essi siano mantenuti et conservati in possessione de la franchitia che teneno in ditto passo di Mola et tanto lo patrone de lo passo quanto per li gabelloti deputati et deputandi dipassaranno con loro mercantie et robbe senza pagamento di passo et di gabella né di qualsivoglia altro diritto et victigali. 22 septembris 1500, in re(ges)tro Comune 47, f. 60; et melius f. 109 exequtoriales Camere cum inserta forma decreti Camere super inmunitate dittorum de Castelloforte in passu Mole.

Al capitaneo de la grassa: per l'università di San Germano proposto in Camera como poi che li passagieri hanno data la plegiaria o fatto lo deposito de ritornare le bestie indrieto fa pagare gr. cinque et ditto pagamento non si fa in nessuno altro passo del Regno et che l'exige oltre[b] lo solito et consueto et quelli voleno passare havendono di questo notitia vanno per altri passi et ne resulta danno ad ditta terra, la Camera ordina che quello solito et consueto

[c. 313*v*]

non debbia exigere ditte gr. cinque et, si pretende che li competino de iustitia, che subito avisa la Camera et non acusando subito si manderà ad pigliare informatione del tutto sue dispese et si procederà contra d'esso et di quanto havesse exatto subito manda lista. 13 novembris 1500, in Partium 14, f. 162[1942].

Lo tarì che si exige per carro[c] in Regno de li grani et victuaglie che s'extraheno, la Camera consulta ad Re Ferrante p° como et la causa perché fo

[a] Nel ms. segue *de Castello*.
[b] Nel ms. *che*.
[c] Segue *di grano* depennato.

imposto et che si exige de male conferentibus[a] et prout alia ibi. In re(ges)tro L(ite)rarum Clausularum Curie II, f. 45, sub data 9 augusti 1468.

Zaffarana

Uno napolitano comperò lib. 260 di zaffarana in Taranto et volendola quella extrahere fo impedita et recusando fare extrahere ditta zaffarana recorse alla Camera. La Camera comanda a li officiali di ditto fundico lo debbiano trattare como sono trattati li napoletani per li

[c. 314*r*]

comertii fanno in quessa Dohana. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium 41, f. 239[1943], l(ite)ra expedita 15 februarii 1526.

Uno sorrentino patrone di sagectia venendo da Roma essendo in li mari di Yscla non havendo vino né acqua mandò lo sciffo di detta sagectia in terra ad Yscla ad pigliare vino, acqua et altre cose, restando detta sagectia voltigiando[b] in mare et non surgendo né ponendo ferro né ancora in mare. Le gabelloto de la gabella nova di Yscla per lo dohanero pretendea exigere lo pagamento de lo ancoragio de la detta sagettia; arrestò ditto sciffo et quello retenne in sequestro. <Lo patrone> recurse alla Camera, fo provisto che fra dui dì compara in Camera ad dire la causa et che interim lo capitaneo pigli informatione si detta sagectia è surta ·llà, et si havea posto ferro alcuno et che lo dohanero voglia restituire detto sciffo atteso have data pregiaria in Camera de stare ad ragione etiam. L(ite)ra Camere expedita 9 mensis augusti 1473, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 9, f. 97[1944].

[c. 314*v*]

Banno de le fere di Lanciano et altre fere de le provintia expedito a li 20 di febraro 1544. In Mandatorum Curie 19, f. 123.

Banno de la gabella delli cavalli sub dato quinto novembris 1482. In re(ges)tro Curie XIII, f. 15 et f. 338.

Banno della gabella de lo vino sub data 7 novembris 1482. In re(ges)tro Curie 13, f. 16.

Banno chi havesse comperato terre, possessione o boschi da filio de Anna de Napoli sub data 13 novembris 1482. Eodem re(ges)tro, f. 21.

Banno de lo decino de la Annuntiata et de San Ioanne ad Mare de Napoli expedito 16 ianuarii 1483. In re(ges)tro Curie XIII, f. 41.

Banno de la gabella de l'vino, de la gabella de lo pesce et delli victuaglie et bestiame che si conduceno et veneno in Napoli sub data 14 ianuarii 1483. Eodem r(egestro), f. 40.

[*c. <314r bis>*]

Banno sopra la bagliva di Sexa sue pertinentie et destritto con tutti soi membri et ragione con lo membro de lo scannagio. Eodem re(ges)tro, f. 81.

Banno di grani, orgi, miglio, fave, speltra, farina, nocelle, nuce, castagne, ciceri, semente de lino, de prato, de panico, cicerchi, limiccoli, farri, semente

[a] Nel ms. *conserentu*.
[b] Segue *per* depennato.

di cannave et altre cose che si mesurano ad tumolo in lo mercato de Napoli o s'extraheno per mare da ditta città et soi pertinentie et destritto ragionando lo tumolo de la farina rotula 40 per lo vendere o extrahere gr. uno per tumolo et che non ne sia exempte nesciuna persona quantunque privilegiata né etiam Sua Maestà né la regi<n>a sua[a] consorte[1945] né alcuno de li soi illustri figli[1946], et lo[b] retratto vada in constructione delle mura di Napoli quali fatto ditto pagamento ex<t>into et penitus annullato senza altra revocatione inclusa la farina quale si vende ad piso similmente paga gr. uno per ogni 40 rotula expedito 15 augusti 1483[1947]. In Curie XIII, f. 100.

Banno sopra la Dohana delle Pecore circa lo locare

[*c. <314v bis>*]

de lo bestiame senza licentia expedito a X° ottobris 1483. In Curie XIII, f. 130.

Banno sopra quelli conduceno la grassa de grani, vini, farina, bestiame et qualsivoglia altra cosa per uso et grassa di Napoli siano franchi etiam de la gabella delle sbarri di Napoli expedito XII ottobris 1483. Eodem re(ges)tro, f. 131. Et che li possano extrahere da qualsivoglia città senza prohibitione intendendose ditto banno anco di ogni natura di victuaglie et orgii. L(ite)ra Camere pro exequtione ditti banni expedita 14 ottobris ditti anni, f. 132. Et vide l(ite)ram expeditam super dilatione bullette a civitate Capue, Neapoli loquentes de portantibus bona Neapolim. Eodem re(ges)tro, f. 132.

Banno di capuani quali portano robbe in la città de Napoli le debbiano portare con le bollette de la città et consignare alli exattori de lo datio de terra de Lagno[1948] secundo è stato solito in la sbarra de

[c. 315*r*]

Sant'Antoni di Napoli per lo quale banno non se intende derogare a la imunità di capuani expedito 20 ottobris 1483. Eodem re(ges)tro, f. 133.

Banno de l'auripella expedito a 19 februarii 1484. In Curie XIII, f. 163 et f. 303.

Banno che tutti li pisci che veneno in Napoli si debbiano vendere in la preta de lo pesce et che non si possa vendere né comperare in altro loco et che nesciuno saglia sopra le barche et che nisciuno[c] publico né occulto debbia comperare pesce ad instantia di qualsivoglia signore et dopo' lo revendere occultamente et a lo accusatore li saria dato la quarta parte, 29 martii 1484. Eodem re(ges)tro, f. 182.

Banno che nesciuna persona regnicola né forestera presuma né debbia exonerare né imettere formagi in alcuno loco de la provintia di Terra di Lavore et potissime in Procita, Yscla, Patria, Castello ad Mare de lo Volturno, la rocca de Montedragone,

[c. 315*v*]

né altri lochi et loro pertinentie et distritti excepto in Napoli, Castello ad Mare de Stabia, Pezulo et Cayeta fundici reali dove s'hanno da discarricare con dare

[a] Segue *corte* depennato.
[b] Segue *rescritto* depennato.
[c] Nel ms. *nisciuto*.

notitia a li officiali et pagare li diritti expedito 16 iulii 1484. Eodem re(ges)tro, f. 201 et f. 343.

Banno della gabella dello ferro d'Apruzo. In re(ges)tro Curie XIII, f. 241, anni 1485.

Banno de la gabella de la carne sub data 19 februarii 1485. Eodem re(ges)tro, f. 248, exempletur si non est cum forma cum aliis.

Banno che li marine et spiage iacenti et vicine ad terre et lochi de prelati, conti o baroni non si possa fare porto né in quelle si presuma victuaglie et altre mercantie di qualsivoglia natura carricare seu discarricare in lo lito de lo mare delle terre et lochi predetti con vascelli grandi né piccoli

[c. 316*r*]

né ad quelli extrahere victuaglie però che la licentia di detta extrattione è reservata alla regia Corte como cosa pertinente a la regia dignità; quale banno contene molti capituli concernentino extrattione et perché ditto banno è di importantia, exempletur. Expedito 30 iunii 1485, f. 275, eodem re(ges)tro, f. 239.

Quelli che conduceno bestiami per grassa di Napoli le conduceno al Mazzune et distritto di Napoli et poi le revendeno in grosso sì como ad minuto tanto ad Napoli como ad altre città, terre del Regno. La Camera provede per extirpare tale abuso che vole che per detti animali pagano la gabella de la corretura, passagi et altri diritti debiti sì come era costumato avante lo banno pagarse, reservati quelli animali che servissero per uso di casa del Re et cossì per uso et grassa di Napoli. L(ite)ra Camere 20 iulii 1485, in re(ges)tro Curie XIII, f. 313, vide infra f. 45.

[c. 316*v*]

Perceptores

Instruttione et ordinectione fatti per il Re et consignate per la Camera al thesorerio[1949] di Apruzco expedite 20 ianuarii 1483. In re(ges)tro Curie XIII, f.38. Et tra l'altri concede et dà licentia al thesorerio de Apruzco che per li pagamenti fiscali possa fare reprisaglia et exeqution in lo mercato di la città di Teramo.

Instructione a lo comissario[1950] di Terra di Lavore sopra l'exaptione de li residui de lo novo imposto et sopra l'exaptione de la subventione de lo donativo fatto per li baroni de lo Regno expedite 15 februarii 1483[1951]. Eodem re(ges)tro, f. 60. Et consimiles dirette fuerunt aliis perceptoribus provintiarum.

Instruttioni date a lo portolano[1952] di Calabria in Camera, et demandi quale[a] con quelle fa concernentino suo officio, che si habbiano da provedere quale parlano de materia di ferro, et di aprire et mettere fundici in terra di baroni che bisognano per uso de la minera di Longobucco, de sali, de cose publice occupate,

[c. 317*r*]

de li animali che vanno sperti et si deveno tenere per un anno ad instantia delli patroni, delle salme, de le pecore[b] bianche che vanno in Puglia, in Paula

[a] Segue *q* depennato.
[b] Nel ms. *opere*.

non fo mai fundico et nonobstante che donano plegiaria de portarno loro mercantie ad terra di fundico li fanno pagare et che in lo stato de lo Principe di Bisignano[1953] si lavorano panni di lana et le portano ad vendere in Cosenza et recusano pagare lo fundico.

Catanzaro

Li franchi di Catanzaro et Russano portano robbe ad vendere in Cosenza et non le vonno vendere in Dohana et cossì non si po' exigere li diritti. Expedite 12 martii 1484, eodem re(ges)tro Curie XIII, f. 172.

Dubii dati per lo secreto di Calabria resultantino de la administratione di suo offitio: et si declarano per la Camera sopra lo ius fundici de molte robbe s'extraheno da Castrovillari et recusano pagare lo fundico, de multi vascelli veneno da Sicilia per male tempo et altri respetti et in Tropea li vonno exigere lo fundico,

[c. 317*v*]

quali è di particulari et si paga per li cittatini et non po' exigere da forestieri, lo secreto preditto pretendi sia de la Corte. Expedita 8 may 1484, eodem re(ges)tro, f. 189.

Instructione date per la Camera ad Grabiele de la Monecha[1954] sopra li herbagii de la Dohana et altri negotii expedita 3 may 1484. Eodem re(ges)tro, f. 193, et alia f. 209.

Dubii dati in Camera per lo comissario[1955] de la provintia de Basilicata con li quali si consulta la Camera de molti diritti si deveno como di carne et altre cose concernentino li datii de la nova impositione. Eodem re(ges)tro, f. 255.

Instruttione dati per la Camera ad Marino Petro di Saxa de L'Aquila regio fundichiero di molte cose concernentino detto officio et materie di sale concernentino la nova impositione. Eodem re(ges)tro, f. 255, 1484.

Dubii seu dimandi si fanno per lo mastro portulano di Calabria che si declara per la Camera como s'ha da covernare et exiquire si certi schiavi inmessi da Messina in Calabria si deveno pagare diritti et si di quelli

[c. 318*r*]

de Rossano quali son franchi per haverno extratto certo oglio senza licentia deveno pagare et che certi de la Mantea hanno portati sali in la Scalea et con polise de lo fundico de la Mantea et per quelli so' stati cambiati grano et venduti ad contanti per tarì dui per tumolo si dimanda si deveno pagare o sono intercepti. Expedita in Camera 17 iunii 1486, in Curie 13, f. <35>[1956].

Decima

Comissione de la Camera diretta al perceptore[1957] di Principato Citra che exiga le decime dalli episcopi delle terre di Sorrento[1958], Massa[1959], Nucera[1960], Crapi[1961], Acerno[1962] et de Vico[1963] et loro diogesi[a] expedita 13 februarii 1483. In re(ges)tro Curie 13, f. 59.

[a] Così nel ms.

Dì franchi

Uno comperò certa bambace in più lochi de Calabria in fere franche et dopo' la portò in Santafumia[1964] per la carricare et mandare per mare in Napoli; fo constritto ad pagare lo fundico et le fe' polisa del fundico. Dopo' venendo in Napoli in Dohana non li fu auduta né acceptata, recorse alla Camera: fo provisto che pagasse a Napoli et comandato ad quello de Santafumia

[c. 318*v*]

che voglia restituire tutto quello havea exatto. L(ite)ra Camere expedita ultimo martii 1473, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 9, f. 18[1965].

Focularia

Per la pesta et advento de li turchi in Puglia molte terre foro sacchiati, arrobate et morti li homini. Sua Maestà manda al perceptore[1966] che ne piglie informatione et se li pare deminuire li fochi remasti et quelli sono perduti, de tutti pigli informatione particulare et interim sopreseda. L(ite)ra Camere expedita 21 februarii 1483, in re(ges)tro Curie XIII°, f. 65.

Et ditto che non si possano extrahere lance extra Regnum né in terra d'infideli expeditum XX may 1469. Re(gestra)to in L(ite)rarum Regiarum III, f. 22 et 26.

Et che non si possa extrahere le preditte lance extra Regno né per mare né per terra, dove si prohibisce Roma; et si fa mentione che da Lauria[1967] s'extrahevano lance per Roma et cossì fu prohibito. Vide in fonte in L(ite)rarum Curie XXII, f. 133, l(ite)ra expedita 14 februarii 1489.

[c. 319*r*]

Dohana Pecudum

Foro expedite l(ite)re per lo Gran Capitaneo[1968] 31 augusti 1506 per le quale si ordina che lo monasterio de Santa Maria de la Grotta de Vitulano[1969] sia trattato in quella inmunità è stato per lo passato solito trattarse per lo bestiame baccino di ditto monasterio secundo la forma de le scripture et privilegii che tene. Re(gestra)tum in Partium locumten<en>tie[1970] XXV, f. *.

Lo Guasto

In concessione fatta magno senescalco[1971] de terra Vasti Aymonis quod nullo modo dirette vel indirette al carricatorio ditte terre permictat vendere nec extrahere victualia ullo unquam tempore pro maiori pretio quo venduntur tratte frumentorum et vittualium per regiam Curiam vel per magistros portulanos ditti Regni et signanter in provintia Aprutii et quod det provisionem alicui probo viro ordinando in ditta terra et eius iurisdittione super trattis extrahendis a carricatorio et portu terre preditte in fraudem regie Curie, victualia ipsa pervenentia et perventura a territoriis et locis non solitis et consuetis iurisdittionis carricatorio et portu ditte terre. L(ite)ra Camere expedita XII may 1483, in re(ges)tro Curie XIII, f. 86 et f. 105.

[c. 319*v*]

Banno de la iurisdittione de lo Fundico de lo ferro de lo Guasto quando si extende. Vide in Curie sexto, f. 146[1972]; et in libro parvo moderno, f. 425. Et li capitoli fatti de lo fundico di lo ferro de ditta terra. Vide eodem libro, f. 143.

Uno mercante venetiano contrattò con certi gayetani in tempo di fera francha alli quali donò coyera et loro li donaro sapone et le promisero de farli la consignatione in tempo di fera franca; dopo' volendoli extrahere in tempo di fera franca sì como fo lo patto, per lo dohanero de Cayeta era[a] constritto ad pagare la dohana et altre gabelle nonobstante che havesse contrattato, fatta la consignatione et exatta in tempo di fera francha: li fo necessario dare pregiaria; recorse alla Camera che li facesse cassare detta pregiaria atteso che non era tenuto ad pagamento nesciuno et per la Camera fo provisto et comandato al detto dohanero che ne pigliasse informatione et la mandasse in Camera et che interim né constrenga ditti soi pregi né ad ipso per tale causa. L(ite)ra Camere expedita 27 aprelii 1479, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 9, f. 210[1973].

[c. 320*r*]

Leccia

L'homini di Leccia sono franchi de lo ius fundici eccepto de cinque cose como sono ogli, lignami, cera, vino et sivo. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium 42, f. 263, eodem re(ges)tro, f. 113[1974].

L(ite)ra Camere expedita 28 martii 1474 che la università potesse guastare lo boscho dove si restavano li sturni li quali tutte l'olive se magnavano et per lo mastro portulano[1975] fo venduta la piscaria di ditti sturni due onze per un anno, nonobstante la gratia che havea ottenuta dal signore Re che potesse guastare ditto boscho: recorse alla[b] Camera. Fu provisto et comandato al thesoriero di Leccia che ne pigliasse informatione et interim si soprasedesse. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium 9, f. 205[1976]. Et che detta città pò inmettere ferro lavorato pro usu, vide in processu penes Paulellam[1977] inter arrendatores et dittam civitatem et in libro seu quinternulo 1547, f. *.

Polise de fundici

An ius exiture olei solvitur unde extrahitur an in ultimo portu unde exeunt, per Cameram fuit provisum allegando

[c. 320*v*]

et dicendo quia iuxta Ritum[1978] Regni huius ius exiture solvitur in ultimo portu unde exeunt merces ut extra Regnum vadant. Et perché uno[1979] fe' condure da Mola[1980] in Monopoli certa quantità d'ogli, per l'extrahere da Monopoli appresentò una polisa de lo dohanero de Mola al dohanero de Monopoli[1981]; recusò volerla audire, li fe' pagare lo ius exiture; recurse alla Camera. Fu provisto, atteso che secundo lo Rito che l'oglio s'extrahe da Mola per portarsi in Monopoli et da ·lla s'extrahe per extra Regno, si exige lo ius exiture in lo fundico de Monopoli nonobstante la polisa preditta che presentasse de solutione iuris fundici facta in terra Mole, quia de rebus pro quibus debetur ius exiture solvi

[a] Segue *contrasto* depennato.
[b] *alla* è ripetuto.

non debet ius fundici etc. L(ite)ra Camere expedita 18 iunii 1473, in L(ite)rarum Partium 9, f. 66[1982].

L'officio d'archivario

Instruttione che s'hanno da servare per lo archivario de Puglia in la administratione di quello spetta ad suo officio que sunt pulcherrime expedite X° iunii 1483. In re(ges)tro Curie XIII, f. 96 et f. 100, l(ite)ra Camere expedita XII iunii ditti anni.

[c. 321*r*]

Polise del Fundico d'Ortona

Uno di Bergamo fe' condure da Ortona in Barletta certa quantità di panni de li quali portava polisa del pagamento del fundico; era constritto ad pagare in Barletta; recorse alla Camera. Fo provisto atteso le robbe non erano contrattate in Ortona che restituisse quello havea lo credenzero. Expedita 22 iunii 1473, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 8, f. 67[1983].

Fragola[1984]

Havendo imposta la Corte le nove gabelle in la Fravola, Cesare Buzuto volea extrahere da le dette nove gabelle imposte in Napoli et soi casali la gabella de la carne da quelli che macellavano in la Fragola. Per la Camera li fu comandato sub pena di milli ducati et de perdere la franchitia che tutto quello che havea exatto lo dovesse restituire al perceptore del Re. L(ite)ra Camere expedita 4 februarii 1484, in re(ges)tro Curie XIII, f. 156.

Provisio Camere expedita p° iulii 1485 cum qua mandatur cabelloto vini civitatis Neapolis tam maritime quam cabelle magne quod de cetero non admittatur imunitas

[c. 321*v*]

concessa per Regiam Maestatem cuivis[a] persone seu universitati tam regnicole quam extere. In re(ges)tro Curie XIII, f. 272, et similis, f. 273.

Consulta fatta al Re sopra l'ordinatione de le gabelle di Napoli. In re(ges)tro L(ite)rarum Clausularum Curie II°, f. 84.

Consulta super cabella picis Calabrie. In L(ite)rarum Curie II°, f. 87 et 88.

Lanciano per virtù di soi privilegii continuatamente son stati soliti adgiustare li pisi et mesure et signanter in tempo de la fera et quelli dare alli mercanti per pesare et mesurare in ·lloro[b] poteche. L(ite)ra expedita 27 may 1523, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 42, f. 81[1985].

Crapa et Donnacrapa[1986]

L'università di Donnacrapa non po' tagliare legna in lo boscho o vero selva nominata Ventrosa de ditta terra, quale

[c. 322*r*]

è stata autiquamente reservata a lo castello[1987] <de> ditta terra; et mai fo solita andare ad tagliare in detto boscho. Per la regia Camera s'ordina che in ditto

[a] Nel ms. *cuiusvis*.
[b] Segue *poteche* depennato.

boscho non si habbia da tagliare contra lo solito et consueto ma che si debbia preservare ad uso de lo castello sì como è stato solito cum clausula iustitie. In re(ges)tro L(ite)rarum Camere Curie XXII, f. 2, sub data 24 augusti 1488.

[c. 324r[a]]

Carinola gr. 18 per oncia, Dohana

Perché in ogni Baglia de questo Reame per deritto de le cabelle se recoglie et devese recogliere ad rasone de gr. 18 per oncia per lo valore de le mercantie et robbe se vendono et accactano in le terre dove se recoglie la rasone de la dohana; et perché semo informati tepidamente se recoglieano, comanda da parte de la Maestà del Signor Re per interesse della regia Corte debia exigere et recogliere li detti gr. 18 per oncia de le robbe et mercantie se venderanno et accactaranno per li foresteri de la città de Carinola, suo territorio et destritto, et contra li renitenti faccia ogni exequtione. L(ite)ra Camere expedita 19 mensis may 1468, directa baiulis Caleni[1988], in re(ges)tro L(ite)rarum Partium II°, f. 51[1989], exempletur.

Li carbuni se portano da la montagnia de Somma in Napoli li fanno in ·lloro proprie maxarie; se pretendano siano franchi essendono napolitani, ma comperandoli er portandoli ad vendere, et sic causa comertii deveno pagare. Vide in Literarum Partium XXXVI°, f. 441[1990], 1536.

Et vertitur etiam lis in Camera cum cabellotis boni denarii cum transeuntibus per cabellam et dixerunt carbonos esse proventos montibus earum terrarum et silvarum et postmodum fuit repertum illos fuisse emptos et venditos in fraudem regie Curie.

Lo reverendissimo cardinale Dartosa[1991] pò extrahere da la città de Napoli per Roma

[c. 324*v*]

botte 22 de vino grecho per uso de sua casa. L(ite)ra expedita 19 aprelis 1524, in reg(es)tro L(ite)rarum Partium XXXXI°, f.30[1992].

Cutroni: re Alfonso le fa gratia che singulis annis in perpetuum li fa franchi de tratta quale se ha da convertere per reparatione de le mura de detta città quali ponno extrahere. L(ite)ra expedita 8° augusti 1457 in regestro Exequtoriarum XVII°, f. 478.

Catanzarisi, Fundico de Cosenza

Li catanzarisi et homini de Rossano et cossì li iudei comperano francho, quali recusavano ·lloro robbe et merce vendere in lo Fundico de Cosenza per la Camera fo provisto che se vendessero in Fundico et se li servasse ·lloro privilegio et inmunità. In reg(es)tro Camere Curie XIII°, 1484, f. 175, exempletur.

Responsale

In li fundici de Calabria se inmecteno molte mercantie obligate ad pagare li regii deritti et portano li responsali et perché pagavano manco de quello li toccava, per la Camera fo provisto se pagasse lo integro deritto de gr. 15 per

[a] I ff. 322 v, 323 r v, sono bianchi. Al f. 324 torna la mano *A*.

ona sì come se constuma in questa città de Napoli. L(ite)ra expedita 3° decembris 1541, reg(estra)ta in Partium XVIIII°, f. 111[1993].

Quilli che coglìano la pece in la montagna de Santo Laurenzo[1994] et la passavano per le montagne de la terra de Fiomara de Muro[1995] per portarla in la terra de la Bagnara[1996] per la smaltire,

[c. 325*r*]

lo barone[1997] de detta terra de Fiumara de Muro li constrengea fare pagare certo deritto per lo passare de ditta pece; et perché detta exaptione non era stata mai solita ma che novamente lo detto barone la faccìa exigere, la Camera comanda al detto barone che per nulla manera debbia exigere detto deritto ad pena de onze 100 et se pretendea raggione. L(ite)ra Camere expedita 16° ianuarii 1528, in re(ges)tro L(ite)rarum Curie XXI°, f. 187.

Pece

Uno mercante venetiano condusse in Trano certa quantità de pece in pezo che non sole servire se non ad stagnare et ad conciare le nave et fare altra opera, como la pece molla, recusava pagare la quartaria; la Camera comanda che fra X dì debbia pagare la quartaria de detta pece et intendendose gravato. Vide l(ite)ra expedita 6° septembris 1528, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium XXXXI°, f. 308[1998], exempletur.

Cabelle picis Calabrie. In regestro L(ite)rarium Clausularum Curie II°, f. 87 et 88.

Liparoti

Oneratis barcis caseo affixerunt ancoras in Civitate Neapoli; requisiti ut darent manifestum officialibus regie Dohane, recusantes in fraudem solutionis dirictus fundici a portu Neapolis discesserunt et cum dicto caseo se contulerunt maritimis civitatis Amalfie, terre Mayoris et casalis Veteris[1999]. Per Cameram fuit provisum quod de dicto caseo sequestretur tanta quantitas que ascendat pro dicto iure fundici regie Curie debiti. L(ite)ra Camere expedita 20 iunii 1485, in re(ges)tro Curie XIII°, f. 282.

[c. 325*v*]

Che li officiali durante ·lloro officio non facciano facende de mercantie et cossì fo prohibito al mastro portulano[2000] de Apruczo et soi officiali. L(ite)ra Camere expedita IIII° decembris 1473, in L(ite)rarum Clausularum Curie VI°, f. 85.

Ponte ad Selice[2001]

Uno genoese facea venire uno carro de panni et altre robbe da la fera de Capua in Napoli. Passando per lo passo de Ponte ad Selice lo carrectero era constritto ad pagare uno ducato per detto carro; recusando pagare, per lo passagiero le fo levata una cassetta. Per la Camera fo mandato al detto passagiero, acteso havea dato preggiaria detto genoese in Camera de stare ad raggione, che lo voglia restituire la cassetta. L(ite)ra expedita 16° iunii 1473, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium VIIII°, f. 64[2002].

Fideiubsores

Per discussionem arrendamenti mineriarum Langonie[2003], Serre Strippe[2004] et Serre Castanie[2005], provintie Calabrie, appareret arrendator debitor in magna[a] quantitate videlicet ducatorum tribus mille; fuit per Cameram provisum quod fiat exequtio contra arrendatorem, eius bona et nomina debitorum; et successive mandati fideiubsoribus arrendatoris quod solvant. Provisio expedita 14° may 1485, in reg(es)tro Curie XIII°, f. 284.

Pecore per transito

Lo magnifico Andrea de Ebulo havea comperato la valle de Ventimiglia[2006], lo Spitaleto[2007], li Pizi[2008] et la Cocozella[2009] annexi con le castelle del magnifico Bartholomeo Carrafa; le regia Dohana de le Pecore è solita pagare annuatim per lo transito fanno le

[c. 326*r*]

pecore per le castelle del signor Bartholomeo duc. 105; et perché Andrea preditto pretendea che quelle terre seu casali have comperati ipso dal predetto Bartholomeo[2010] havessero le parte per rata de detti duc. 105 et per non se sapere la particularità de la quantità tocca a dette castelle, la Camera comanda che se ne piglie informatione et se mande in Camera. Litera expedita 3° iunii 1523, in regestro L(ite)rarum Partium XXXXII°, f. 90[2011].

Aversa casali

Tucte li casali de Aversa et quello hanno da pagare et per sapere tutti li casali de Aversa quali so' 40 et cossì ancora li cacciaturi serveano al tempo de Re Ferrante quali so' de X casali de decta città. Vide in reg(es)tro Curie XIII°, 1485, f. 307, exempletur.

Li buczeri nonobstante la intimatione de la Camera hanno macellato le carne in ·lloro chianche in lo loco nominato la croce de Tiverola[2012], et cossì in lo casale de Ducenta[2013] venduti; se commecte per la Camera a un comissario che debbia destruere le dette chianche et prohibire che de cetero non se facciano in detto loco né per quilli né per altri se macellano carne. Litera Camere expedita 26 iunii 1486, in Curie XIII°, f. 344.

Li frati de lo monasterio de Sancta Maria Magdalena de Aversa sopra li intrati de detta cabella anno per anno helemosinaliter per ·lloro vestire duc. 18. Ultimo iulii 1500, in regestro Literarum Partium XIIII°, f. 39[2014].

La ferrera della principessa de Salerno[2015]: fo provisto[b] per sua

[c. 326*v*]

excellentia et per la Camera che paga tutta la integra la tertiaria pro preterito et pro futuro. Decretum latum 29 septembris 1545, vide in Notamentorum moderno magno, f. 740.

Panni: lo ordine de Re Ferrante p° fatto che non intrassero panni de tre ducati la canna in Regno. Appare in una littera de la Camera registrata in

[a] Segue Curia depennato.
[b] *fo provisto* è ripetuto.

reg(es)tro L(ite)rarum Clausularum Curie VI°, f. 41, anni 1473 diretta al Senator di Roma[2016]. Et perché uno che habitava in Roma havea portato in Napoli doe balle de panni quali havea baracto per greco a XII, XIII et XIIII contra lo ordine predetto se pretendeano essereno intercepte. Per questo la Camera scrive al Senator di Roma che faccia per uno de soi agoczini cercare detto tale et intimarlo che fra termine de quindici dì compara in Camera a dire perché detti panni non so' intercepti.

Coralli pagano lo ius fundici in computo credenzerii generalis fundicorum Aprutii et Nundinarum Lanciani et Grassie in Fundico Terami. In libro credenzerii detti fundici, f. 11, anni 1544, f. 23 et f. 24; coralli, ambre negre pagano vide in supraddetto libro, f. 24.

Coralli

L(ite)ra Camere expedita 4° mensis iunii 1524 con la quale declara che li coralli se pigliano da genoesi et altri foresteri a lo mare grande de la città de Taranto: la Camera comanda per hec formalia verba videlicet: «Li coralli che pescano li discarricano in terra

[c. 327*r*]

deveno pagare li dericti de la dohana, fundico et nova cabella, si vero non li discarricaranno so' tenuti solum al deritto de la dohana et del fundico et che scriva la quantità et qualità de li coralli». Vide in regestro L(ite)rarum Curie XVIIII°, f. 153[2017], et in regestro Notamentorum Camere, f. 618.

Sorrenti

Lo magnifico Sergio Domini Ursonis[2018] de Neapoli miles, iuris civilis professor, magister rationalis et viceprothonotarius Regni Sicilie, consiliarius et familiaris Regis Ludovici et Regine Ioanne in anno 1350. Vide in libro Privilegiorum et Ritus Camere, f. 11.

Banno de la cabella delli mari de Santo Sebastiano

Banno de la cabella delli mari quali fa rescotere lo monasterio de Santo Sebastiano[2019] da quelli che piscano in detti mari de li pisci che pigliano. In regestro Curie XIII°, f. 324, expedito 16 septembris 1485.

Banno delle robbe de Stefano Antonio Percacio[2020] che se vendeno per debito de la Corte come arrendatore. In re(ges)tro Curie XIII°, f. 324[a], anni 1485.

Banno che ogni persona che comperarà orgio, grano et ogni altra sorte de victuaglie quali se mesurarà in Aversa et suo destritto debbiano pagare la mesuratura secundo antiquamente è stato solito et lo accusatore guadagnarà la quarta parte. In re(ges)tro Curie XIII°, f. 330.

Banno de la cabella dello ferro de la città de Napoli expedito XIII° septembris 1487. In regestro Curie XIII°, f. 350.

[a] Segue *expedito* depennato.

[c. 327*v*]

Banno con lo quale se notifica che la regia Corte ha ordinato lo fundico dello sale in la Tripalda: se ordina che li homini de la Tripalda et altri lochi convicini non debiano vendere o comperare altro sale che in detto fundico. In re(ges)tro Curie XIII°, f. 364, anni 1486.

Banno delle robbe et mercantie quali so' state condutte da fora Regno et quelle conducte in la città de Nola et suo destritto del quale spectano li deritti a la Dohana de Napoli che non se possa sballare né vendere che prima non se dea notitia a lo dohanero[2021] et credenzieri de la Dohana de Napoli acciò se possano exigere li deritti, et perché se servava lo contrario la Camera ordina che non se possa sballare né vendere a li supradetti officiali. Expedita 22 augusti 1486, in Curie XIII°, f. 366, exempletur.

Banno sopra la vendita de le case et altri lochi de lo secretario Antonello de Petrutiis. Eodem regestro, f. 368.

Banno sopra lo pagamento de la rasone de lo tumulagio de li grani, orgi et altri victuaglie quale se vendeno in la città de Aversa tanto dentro ·lloro case como in lo mercato et altri lochi publici per li homini et habitanti in detta terra como foresteri ad raggione de un tornese per thumulo. 22 augusti 1500. Eodem re(ges)tro Comune XXXXVII°, f. 40.

Banno che nisciuno scrigniaro presuma comperare da qualsivoglia persona tanto forestero como cittatino coyra mortacini senza licentia de lo baglivo de Napoli o de[a] lo cabelloto che se ponerà per sua parte che non habia pagato lo deritto che tocca a la detta cabella et che sia conservato in poxessione de quella in virtù de la sententia data per la regia Camera. Dictum bannum expeditum 12° decembris 1500, f. 123, Comune XXXXVII°, f. 123.

[c. 328*r*]

Banno che non intreno le mercantie in Napoli sonata una hora de notte. In regestro Curie XVII°, f. 81, anni 1541 15° septembris, sutum[2022] est originale in libro parvo moderno in fine.

Banno de Re Federico dell'anno 1501 che nesciuno presuma extrahere formagi et salsume da la città de Salerno et suo destritto per portarele extra la città et suo tenimento che primo avanti le extrahe ne debbia dare notitia a lo arrendatore de uno tornese per rotulo de tutta quella quantità extraherà extra lo territorio et città predetta. In regestro Comune XXXXVII°, f. 174, exempletur.

Banno che nesciuno mercante che inmettesse et discarricasse robbe et mercantie obligati a li regii deritti in la fera de quarantana de Aversa prima che quelle portano in poteche o in casa o in ecclesia debbiano manifestare a li officiali de la Dohana de Napoli. Expeditum XXI° martii 1542, in regestro Moderno quasi in fine[2023].

Banno cum inserta forma decreti che le robbe et mercantie che non se contractano in li fundici dove dette mercantie se inmecteno et da quelli se extraheno per le portare in altra terra fundicum habentem, nullo modo extrahentes teneantur ibi solvere ius fundici, neanco pò pagare sponte lo detto fun-

[a] Segue *altro* depennato.

dico, excepto deve pigliare preggiaria de quelle portare ad terra de fundico. Expeditum 1539 19° ottobris, in Literarum Curie XXXIII°, f. 160.

Banno cum inserta forma cuiusdam capituli tenoris sequentis: «Item perché con ogni nova instructione de questa Camera è stato ordinato che tutte casse, sacchi, fardelli et altri vasi, quali si

[c. 328*v*]

extraheno da le poteche et Dohana de Napoli et altri lochi, pieni de drogarie, specellaria et barrectame che veneno in quessa fera bullati, che arrivato in fera non li facciati aperire né levare detto bullo senza intervento vostro, et se pesano con tenerne particulare aviso». Bannum expeditum ultimo aprelis 1541, in re(ges)tro Moderno in fine[2024].

Con fede de la regia Dohana, per certe robbe extratte da Napoli quali so' sivo, sartame, pali, accepte, tripiti, capifochi, palecte, chiovi, bulle de cavallo, daghe, ferre, tenaglie, lime et altre robbe staniate, limate et ammolate de soa potecha, fo pagato lo fundico et ogn'altro deritto spectante a lo regio fundico; sartanie, pale et altre robbe de ferro nigro ne fo pagato la terzaria per li primi patroni, et ogni altro deritto spectante a la regia Corte; et de li trepidi, capifochi et altre robbe facte in soa potecha non ne deve pagare cosa alcuna perché so' laurate de ferro comperato in questa dohana, et n'è stato pagato la raggione de la terzaria et ogni altro deritto. Responsale expedito 7° ottobris 1545 per Burrello[2025] et per Marczano[2026] arrendatore, in libro moderno parvo, f. 405.

Aquila, ferro, sale, mecza polisa

In quinterno credenzarie de la cassa de civita de Chiete[a] delli ultimi sei mise de lo anno della XIIII indictione 1466, in la terra de Lanciano de maggio, f. 9, extat partita subdicta: Antoni de Biodo dello Poyo de Piacenza[2027] de Aquila condusse a lo Poggio de Piacenza una ronzina liarda pomata[2028] senza pagamento lo quale ha giurato volerla per suo uso per vigore

[c. 329*r*]

de nova gratia concessa ad tutti aquilani per la Maestà del Signor Re de poterli trare all'Aquila per ·lloro uso sine solutione.

Aquilani franchi per uso che possano extrahere grano da qualsevoglia parte del Regno. In regestro Exequtoriarum primo, f. 116, anni 1465.

Aquilani inmunes iuris medie apodixe pro rebus et animalibus que sunt et conducuntur ab ipsis civibus aquilanis. Eodem re(ges)tro Exequtoriarum primo, f. 119.

La cabella dello ferro: che lo arrendatore possa vendere et mectere fundico in L'Aquila et suo contato. Litera Camere expedita 17° novembris 1473, in regestro L(ite)rarum Clausularum Curie VI°, f. 79 et f. 83. Et sic etiam regia Maiestas mandavit quod in civitate Aquile teneatur fundicus salis 1487, in libro Notamentorum magno, f. 54.

[a] Nel ms. *Tete*.

Aquilani

Li cabelloti voleano fare pagare come foresteri certi homini quale haveano habitato in hoc modo videlicet: 10. 12. 13. 14. 15. 17. 18. 20. 25. 30. 40. 60. Per la Camera fo declarato per haverno moglie aquilane et figlioli, case et poxessione che siano citatini de detta provintia et cossì siano tractati. Vide l(ite)ra Camere expedita 9 may 1523, in reg(es)tro L(ite)rarum Partium[a] XXXXII°, f. 60 et 61[2029].

Credenzero

Sebastiano Ferrayolo credenzero de la Dohana et Fundico de lo ferro dell'Aquila con provisione de ducati vintiquattro per anno. In regestro Literarum Partium XXXXI°, f. 345[2030], l(ite)ra expedita 23 decembris 1524.

[c. 329*v*]

Ferro

La consulta della Camera che se tenga in L'Aquila fundico de ferro et se venda in L'Aquila et suo contato. In regestro L(ite)rarum Partium VIIII°, f. 109[2031], 1473; et la resposta del Re de detta consulta in regestro Literarum Regiarum IIII°, f. 35.

Et lo Re con sua l(ite)ra sub data 28 augusti 1478, in regestro L(ite)rarum Regiarum IIII°, f. 35, responde a la Camera proveda che se tenga fundico in L'Aquila et se venda ferro a citatini et lo contato et che fosse facto lo excomputo a lo arrendatore.

Et con la l(ite)ra de la Camera expedita 28 aprelis 1474, in reg(es)tro Curie VI°, f. 154, che la università dell'Aquila promectesse che se ponga fundico de ferro et che venesse in Sorrenti ad pagare lo excomputo a lo arrendatore.

Bona confiscata

Con provisione de la Camera expedita 2° martii 1486, Re Ferrante comanda che tutte le robbe de li prelati quali stanno in Roma siano confiscate et reiudicate a la regia Corte per exequtione de lo quale ordine foro expedite provisione de la regia Camera. In regestro Curie XIII°, f. 339.

Comissione de la Camera directa ad Lonardo Campanile che piglie poxessione de li beni de Antonello de Petruccio, conte de Policastro et secretario, Francesco Coppula, conte de Sarno, et Anello Arcamone, conte de Burrello, expedita 18 augusti 1486. In reg(es)tro Curie XIII°, f. 347, et cossì de le

[c. 330*r*]

intrate de lo priorato de Sancto Ioanne de Capua de l'ordine de Rodes et consimiles nonnulle alie provisiones fuerunt expedite eodem tempore.

Ferro

Lo arrendatore debbia tenere tutti li fundici de Apruczo forniti de ferro, acziaro, pece et vomere et in la città dell'Aquila, Contato de Tagliacoczo et

[a] Segue *IIII°* depennato.

Albi[2032] et in le terre de la montagnia de l'Amatrice li faccia vendere ad preczo che tutta la spesa se farrà a lo condure vada ad carrico de la regia Corte et non de lo comperatore. In Literarum Curie XXII°, f.[a] 114, 1488.

Per la resistentia fatta de non fare ponere detto fundico et vendere lo ferro a citatini et del Contato. Vide omnia supradicta que sunt exemplate in libro magno moderno, *Zaffarane,* f. 6°.

Sancta Maria de Tremite de la provintia de Capitanata per uso suo et sue maxarie th.la 120 de sale in le saline de Barlecta et Manfridonia anno quolibet. In regestro L(ite)rarum Partium XXXI°, f. 99[2033], l(ite)ra expedita XVII° novembris 1524.

Admirante

In regestro L(ite)rarum Curie XXI, f. 52, vide pulchras l(ite)ras expeditas tam pro parte regii fisci quam admirantis dove sono incluse certe memoriali expediti ad instantia del fisco de lo admirante sopra uno schirazo che andò traverso in Galipoli dove erano 28 turchi et altre cose, expedite 4° martii 1527. Et alia l(ite)ra expedita quinto martii 1527, f. 55.

[c. 330*v*]

Ferro

Banno de tutte le terczarie de li ferri, acziari, ferrere et minere et pece tosta et molla de tutto il Regno expedito die 8° octobris 1545, in Literarum Curie XXXXI°, f. 157.

Termola super[b] *inmunitate frumentorum*

Et in regestro VII° regie Cancellarie anni 1464[2034] extat privilegium concessum per Regem Ferdinandum primum univesitati et hominibus Termularum de inmunitate medie tratte in quo extat capitulum tenoris sequentis: «Item supplicamo Vostra Maestà nce conceda gratia si alcuno citatino vendesse o cacciasse grano da le porte de Termole che Vostra Maestà nce conceda gratia che non pagano se non mecza tratta. Placet regie M(aiesta)ti de illo quod recolligunt cives».

Et in L(ite)rarum Partium primo[2035] vide literam expeditam 15° aprelis 1543 in personam Samuel Abravanel[2036] super extractione curru<u>m centum frumenti empti in terra Termularum; et vide aliud capitulum Regis Federici re(gestra)tum in Exequtoriarum IIII°, f. 164[2037], extat capitulum tenoris sequentis: «Item se supplica che la predetta Maestà se degne confirmare a detti citatini che tutti[c] grani quali recoglieno da lloro maxarie et quelle vendessero o extrahessero da lo porto de Termole non pagano si non mecza tracta secondo haveno per privilegio de la prefata Maestà de Re Ferrante primo. Placet regie Maestati[2038] prout hactenus in poxessione fuerunt et in presentiarum existunt».

[a] Segue *14* depennato.
[b] *super* è ripetuto.
[c] *tutti* è nell'interlinea, sul rigo *detti* depennato.

[c. 331*r*]

Et vide ad saturitatem istius materiei in regestro Comune X°, f. 104[2039], ubi extat exequtoria expedita ad instantiam Letitie Bravanel[2040] in qua sunt inserte nonnulle l(ite)re regie et alie scripture super extractione facta in dicto portu Termularum, f. 104.

Schiavi nigri

Pagano pro iure capitis carlini 15 per la cabella nova et lo fundico et essendono stati inmessi da messer Blasco Lanza[2041] da Messina in Calabria sette schiavi et dimandandose pagasse detto deritto recusava sub pretextu che li volea per uso suo; per la Camera a li 17 de iugnio 1486, in reg(es)tro Curie XIII°, f. 360, fo provisto quod secretus provintie habeat idoneam fideiubsionem de solvendo omnia iura regie Curie pro illis debita casu quo illa alienabuntur vel extrahantur extra Regnum vel extra dictam provintiam et non conducerentur ad terram regium fundicum habentem et eo casu exigat iura regie Curie pro illis debita prout solitum exigi in dicta provintia. Et vide regestrum Curie super passibus et grassia Aprutii, f. II°, ubi in privilegio grassie ordinatur che per schiavi mascoli et femine se paga lo ius exiture in ultimis cassis et exituris Regni quod privilegium est sub data 25 iulii 1447, tempore Regis Alfonsi p[i], in Curie 2° 1446, f. p° usque ad f. 4°; et in regestro moderno magno, f. 206, ubi sunt registrate instructiones grassie Terre Laboris expedite[a] in anno 1446, in primo capitulo dittarum instructionum.

Teramo, Termole

Teramanici per le mercantie portano in la fera de Lanciano pagano lo fundico in Piscara. In re(ges)tro L(ite)rarum Clausularum p°, f. 77, vide capitula, f. 49.

[c. 331*v*]

In computo magnifici Scipionis Reguli, regii mastri portulani civitatis Termularum 4[e] indictionis 1540 et 41, f. 23,
penes nobilem Franciscum de Arminio.

Termola

Et in privilegio Regis Ferdinandi primi 1473, ad declarationem dictorum capitulorum in eodem privilegio, extant subdicta verba videlicet: «Sub tamen conditione et declaratione infrascriptis, et non aliter nec alio modo, quibus principaliter pro comoditate, augumento et utilitate dictorum civium et habitatorum dicte civitatis et nostre Curie predite tene<n>tur, et observari volumus videlicet quod facta quolibet anno recollecta granorurn predictorum per dictos cives, habitatores et laboratores dicte civitatis et eius territorii immediate[b] primo et ante quam ad venditionern aliquam dictorum granorum, eorum extractionem[c] deveniatur seu procedatur per magistrum portulanum dicte provintie seu viceportulanum aut eorum substitutos seu locumtenentes

[a] Nel ms. *expedita*.
[b] Nel ms. *immediari*.
[c] Nel ms. extractionum.

nec non et capitaneurn dicte civitatis Termularum futuros, fiat scrutinium et inquisi<ti>o de quantitate granorum per eos et eorum quemlibet recollectorum et sic facta reservatur et reservari debeat atque[a] conservari per eos et quemlibet ipsorum de eorum grano tantum granum quantum pro usu et victu ipsius domus et familie sue; et insuper pro semine faciendo, et seminatura per annum tunc et eo tempore congruo et debito immediate sequenti[b], iuxta eius conditionem et facultatem iustificet[c] et opus sibi sit; quo facto residuum ipsorum granorum vendere et extrahere cum solutione medietatis iuris tracte nostre Curie pertinentis dumtaxat iuxta formam preinserti dicti capituli decretationis et nostre concessionis vendere quisque ipsorum valeat ad sui liberam voluntatem[d] atque possit mandantes propterea etc.».

[c. 332*r*]

In Francavilla

Se exige lo ius fundici, dohane, ponderature et exiture iuxta in reg(es)tro Literarum Clausularum primo, f. 78.

Messinise

Franchi in Regno: l(ite)ra Camere expedita 19 iunii 1500, Comune XXXXVII°, f. 4, et vide de eorum inmunitate, f. 32. Et per exitura de oglio per mare son franchi et cussì in Galipoli: in Partium XIIII°, f. 70[2042].

Vena de Piumbino

Uno havea conducto da Piumbino vena in la città de Napoli et volea pagare lo fundico ad ragione de gr. 15 per oncia, per li arrendatori et credenzeri de lo Fundico de Napoli era constritto ad pagare duc. 14 per centenaro. Per la Camera fo provisto che debbia pagare lo fundico et non li 14 ducati. L(ite)ra expedita 9° augusti 1525, in reg(es)tro L(ite)rarum Partium XXXXI°, f. 164[2043].

Fuit hec l(ite)ra male expedita stante pragmatica Regis Ferdinandi primi che tutta la vena viene da extra Regno in Regno se debbia descarricare in Castello ad Mare, et non in altra parte, dove è tenuta pagare 14 duc. per lo cento che a la napolitana so' c.[a] 128, et per questo devea pagare li 14 per lo cento secondo hogidì si exige et ad ipso mi ho fatto portare de altre terre de marine dove so' venuti et fatto pagare lo detto deritto de duc. 14 e a li contravenienti la pena. Masturtius.

Grassa de Napoli

Napolitani condocenteno animali per uso et grassa de Napoli son franchi de passi, piaza et qualsevoglia cabella passando però con fide

[a] Nel ms. *acque*.
[b] Nel ms. *sequentium*.
[c] Nel ms. *iusticiat*.
[d] Nel ms. *voluntatis*.

[c. 332*v*]

de li eletti de Napoli che se conducano per grassa de la terra et non per altri et con lo iuramento de quelli che le portano. In reg(es)tro Comune XXXXVII°, f. 7, in anno 1500.

Antonio de Franza de Capaza habitante in Napoli per solam habitationem pro usu suo sueque domus et familie et non causa comertii expedisce patenti a li 29 de iennaro 1505[2044] possa condure da detta terra de Capaza farine, grani[a], orgi, fave et altre legume fi' a la summa de 100 tomola carne salata, cantara 5 oglio, pulli, mele, lino, panni de lino et altre cose per suo uso. In regestro Comune XXXXVII°, f. 144.

L(ite)ra seu exequtorio cum clausula iustitie de lo capitulo de Napoli che tutti cittatini et habitanti de lo populo de Napoli siano franchi de tutte colte, sale, foculeri et altri pagamenti fiscali per ·lloro robbe et beni stabili quale possedeno fora Napoli tanto in terra de baruni como demaniali 9° iulii 1500. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium XIIII°, f. 23[2045], exempletur, exemplatum; et eodem regestro, f. 113[2046], consimile capitulum fuit expeditum capuanis per Regem Federicum confirmatum sine tamen preiuditio alterius, quod capitulum est insertum, l(ite)re Camere expedite 7° ottobris 1500, exempletur, exemplata.

Neapolitani, ius salmarum

Neapolitano extrahe per mare da Calabria grani et orgi, provisum quod non solvat ius salmarum cum clausula iustitie 3° ottobris 1500. In Partium XIIII°, f. 140[2047], exempletur, exemplata.

Napolitani per lo sulfo de Pezulo comperavano et lo imbarcavano lo arrendatore volea pagassero[b] lo piso seu statela: per

[c. 332r *bis*]

Cameram fuit provisum quod non solvant sed tractentur inmunes et si pretenderà cosa alcuna detto arrendatore etc. L(ite)ra Camere expedita 17° aprelis 1523, in Literarum Partium XXXXI°, f. 34[2048].

Le padule de Napoli

Comissione de pigliare la poxessione de le padule de Napoli dalli fossi regali citra et da la marina usque ad Bullam[2049] pro Curia cum perceptione fructuum; visis cauthelis per cameram fuerit[2050] de iustitia provisum. Expedita 12° iunii 1488, in Curie XV°, f. 52.

Dubia declarata per Cameram spectantia ad officium grassie

Impositione sopra le pecore et altri animali de romani che se mecteno ad pasculare in Regno: fuit provisum quod animalia exterorum hominum, que erunt affidata per dictum capitaneum solutis iuribus solitis debitis et consuetis regie Dohane, possint libera[c] reverti absque ulteriori solutione si vero ipsa

[a] Segue *org*. depennato.
[b] Nel ms. *passagero*.
[c] Nel ms. *liberi*.

animalia venderentur in Regno et translatum fuerit dominium in exitura ipsorum solvant iura grassie regie Curie consueta.

Si li exteri che mandano animali in Regno ad gliandare, si a lo uscire per lo meglioramento si trovasse facto deveno pagare, fuit provisum quod habita informatione de eo quod tempore Regis Alfonsi observabatur illud observetur prout erat consuetum.

Si lo molectero pò extrahere vinti duc. da Regno provisum quod consideratis qualitate personarum, distantia loci et numero bestiarum pro ipsis expensis infra numerum 20 duc. vice qualibet et non ultra.

Si de la zaffarana, zuccari et altre cose de specellaria se deve pagare, provisum quod dictus capitaneus se informet et de eo quod actenus[2051] erat consuetum Cameram faciat certiorem[a].

[c. 332v *bis*]

Barones

Si barones Regni extra Regnum habitabunt et bona extrahunt pro eorum usu sunt inmunes, provisum quod capitaneus se informet et Camere rescribat de eo quod erat consuetum.

Item accade venire uno homo da extra Regno con uno cavallo o altra bestia si se deve stare ad suo iuramento essere regnicolo o forestero, provisum quod stetur iuramento transientis[2052].

Item si alcuno regnicolo fosse molto lontano per uscire del Regno con cavallo et non potesse dare preggiaria si se deve stare al iuramento suo de retornarlo in Regno, fuit provisum idem et ut in predicto. Expediti 30 ottobris 1488, f. 83, in Curie XV.

Li sette officii del Regno

Son franchi per uso de ·lloro case et monicione de ·lloro castelle et non comercii causa etiam de terzarie de ferri, quartarie de azaro et cossì de pece. Provisio Camere expedita II° iulii 1500, in regestro Comune XXXXVII°, f. 14, quale è expedita in persona del signor Prencipe de Amelfi[2053], et in detto anno Re Ferrante 2° per la Camera se fa fede con l(ite)ra de Re Federico che Re Ferrante 2° li restituì Melfe[2054], Atella[2055], Sanctofele[2056] et Laupesile[2057]. L(ite)ra Camere 23 iunii 1500, eodem re(ges)tro, f. 21, in Comune XXXXVII°, f. 21. Et cossì ancho li baruni per uso de ·lloro castelle et monicione et non causa comercii. Eodem regestro in f. 100, in Comune XXXXVII, f. 100.

Santo Flaviano[2058], *Fundico*

In decta terra anticamente era lo fundico et per la Camera se ordina che per le robbe che se porteranno per San Flaviano et suo territorio

[c. 333*r*]

o che in quillo se inmecteranno o extraheranno Curia consequatur iura sibi debita iuxta Ritum de bonis que ibi inmictuntur et inde extrahantur providendo como meglio se potrà per non ce stare fundico. In regestro L(ite)rarum

[a] Nel ms. *cerciorem*.

Clausularum primo, f. 79, l(ite)ra Camere 17 ° septembris 1467, directa Hectori Declas[2059], exempletur.

Santo Stefano de lo Boscho

Lo monasterio de Santo Stefano dello Boscho[2060] ordinis cartusiensis tene uno fiume nominato Arcinale[2061] existente fra lo casale de Spatula[2062] et casale de la Serra[2063] de lo quale antiquitus se solea servire de una serra et uno molino per uso et standO in la poxessione preditta affittaro lo uso del detto fiume al magnifico Cesaro Serramosca per preczo de duc. 100 lo anno, etc. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium XXXXI°, f. 332[2064], litera expedita Vto decembris 1527.

Dì franchi[a]*, fera francha*

Bari: le mercantie che se portano in lo mercato seu fera francha in Bari et non se vendeno et se cacciano fora de detta terra lo fundichero è tenuto et pò dire: damme preggiaria o me paga lo fundico. In la quale littera allega lo Ritu[2065] dictantis videlicet: «Preterea infra Nundinarum tempus si velit mercator recedere qui<a> non potest[b] vel non vult ibi vendere, satis videtur quod fundicarii illius terre possint dicere: des fideiubsores de eundo ad locum fundici vel solvas hic quoniam si sunt nundine france sunt france quo ad merces que ibi venduntur». In regestro Curie X°, f. 272, 1475, l(ite)ra Camere expedita 19 decembris 1475.

[c. 333*v*]

L'arte della seta et de la lana

Patente in forma de l'arte de la seta francha de dohana et cabelle et d'ogn'altro deritto de oro, seta che havesse da venire da Calabria o da qualsevoglia altra parte tanto per infra quanto per extra Regno et cossì ancho de li colori, carmesini, grani, indico, verczino, alume, galli, artigliarie et altri fornimenti necessarii a la detta arte de la seta. L(ite)ra Camere expedita 20 iulii 1500, in reg(es)tro Comune XXXXVII°, f. 19 et f. 54 et f. 138, eodem reg(es)tro.

Li panni lavorati in Napoli quali se portano ad barchare a li barcheri fora Napoli et poi se retornano non pagano passo, gabelle né altri deritti et maxime in lo Gaudello[2066] cum clausula iustitie 8° augusti 1500. F. 30, eodem re(ges)tro Comune XXXXVII°, eodem reg(es)tro, f. 54, consimilis loquitur de serico Comune XXXXVII°, f. 30.

Seta

Li cavayoli in lo Cilento per compera de sete in virtù de ·llo<ro> privilegii pretendono essere franchi ad causa che fu prima ·lloro privilegio de la cabella. In Partium XIIII°, f. 69[2067].

Defesa de Selecchia

Lo magnifico Petro Standardo de Napoli tene et possede la defesa de Selecchie quale se sole pigliare per la Racza pagandoli li herbagii, quale defesa

[a] Nel ms. *fraudi*.
[b] Nel ms. *poterit*.

sta sita in le pertinentie de Bovino. L(ite)ra Camere expedita 21 may 1523, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium XXXXII°, f. 78[2068].

Ragusei che comperano le lane de Apruczo et pagano la Dohana de Fortore et dapo' le conduceno in Manfredonia per le extrahere per Ragosa erano constritti ultra lo fundico

[c. 334*r*]

che pagavano in Fortore ad pagare lo alboraggio che so' tre tarì per navilio et tre per mercante raguseo et lo scalagio che è 9 grana per onza de le mercantie non comperate né vendute in Manfridonia et lo piso che so' gr. 2 ½ per cantaro: si son tenuti pagare l'uno et l'altro, vide consultam Camere expeditam p° aprelis 1479[2069], in regestro L(ite)rarum Clausularum Curie VI°, f. 5.

Appreczo

Lo episcopo de Cerni[2070] havea dato sub annuo canone a li homini del casale de Gauro[2071], casale de Gifoni[2072]; la università volea mectere dette robbe in appreczo. La Camera comanda che non siano astritti li possessori de le terre de detto episcopato ad pagamento alcuno per dette robbe contra lo solito et consueto né innovare cosa alcuna circa lo detto pagamento ma che le debbiano tractare sì como è stato solito et consueto per lo passato. L(ite)ra Camere expedita 24 iunii 1500, in Comune XXXXVII°, f. 21.

Venetiani per li boni burgensatici che possedeno in Francavilla deveno pagare con detta terra de Franchavilla et haverno lo sale pro rata che le compete. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium VIIII°, f. 206[2073], l(ite)ra expedita penultimo martii 1479.

Studenti per uso francho de exitura de la grassa in Apruczo. In computo Felicis Nicolai de Leta casserii Grassie Aprutii anni 1456, in quo libro est introytus Cassie Sulmonis, f. 4.

Sorrento, Vico, Massa

[c. 334*v*]

Con l(ite)ra de la Camera 3° iunii 1489 fo provisto et ordinato che Vico et Massa se habbia da rescotere per lo comissario de Terra de Labore sì come se rescote Sorrento et che se habbia da ponere in lo cedulario de ditta provintia. In re(ges)tro L(ite)rarum Curie XXII°, f. 210.

La polisa che se fa in lo Fundico de Sorrento non se admecte in Cayeta acteso che non[a] è fundico regio ma de barone. In re(ges)tro Curie XXII°, f. 54, 1484[2074], vide in verbo *Polise de baruni*[2075].

Ortona

La università de Ortona è solito fare lo mercato franco lo sabbato in detta terra et era astritta ad pagare la dohana de le robbe se vendeano in detto dì de mercato et perché era gran danno de detta università, la Camera comanda che Hectorre de Dato[2076] dohanero generale ne piglie diligente et bona informa-

[a] *che non* è nell'interlinea.

tione et, clausa et sigillata ut decet, la mande in Camera che serrà provisto de iustitia. L(ite)ra Camere expedita 3° iunii 1468, in reg(es)tro L(ite)rarum Partium II°, f. 59[2077].

San Ioanne hierosolimitano de Barletta

Lo administratore de le intrate de la ecclesia de San Ioanne hierosolimitano de la terra de Barletta per li grani et altre victuaglie perveneano de le intrate de detta ecclesia era molestato de pagare una gabeIla quale se chiama la jomella[2078]. Per la Camera fo provisto che non pagasse ma fosse tractato inmune et francho. L(ite)ra Camere expedita ultimo augusti 1526, in re(ges)tro L(ite)rarum Curie XXI°, f. p°. Vide infra f. 190.

[c. 335*r*]

Liparoti

Provision de la Camera sopra la franchitia de liparoti per quilli se serva et che se hanno pagato alcuna cosa lo restituisca, directa ad tutti officiali de Calabria, expedita ultimo iunii 1500, in reg(es)tro Comune XXVII°, f. 37.

La Mantea

Banno che tutte le mercantie o altre specie veneno in la Mantea, acteso che non have casa de fundico che se potessero havere notitia de le mercantie et inde exigere li deritti che tutte quelle mercantie o altre cose de le quale specta lo deritto a la regia Corte debito, infra termine de un dì debiano manifestare dette mercantie altramente perderà le mercantie, lo vascello o vero bestia che porterà dette mercantie; et le debbiano manifestare al nobile Riczardo[2079] arrendatore de le intrate de detta terra o suo substituto. Expeditum die 5° ottobris 1475, in regestro Curie X°, f. 223, exempletur, exemplata.

Mantioto

Uno mantioto andò in Castello ad Mare et da ·llà volea extrahere certa quantità de butte vacue et altre mercantie. Li officiali de la Dohana de Castello ad Mare li voleano fare pagare certo diritto, per fede de la Dohana de Napoli se dice che li mantioti so' franchi de tutti deritti reali; la Camera comanda lo vogliano trattare inmune sì como sono trattate li altri mantioti che extraheno simile cose et mercantie da detta Dohana. L(ite)ra Camere expedita 9° iunii 1523, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium XXXXII°, f. 97[2080].

[c. 335*v*]

Intercepti

Fuit dubitatum acteso che primo loco lo arrendatore ha la terzaria et havendosi ad partire lo intercepto pro medietate ad esso ne veneria ad toccare et competere poco più et quando niente deducta quarta parte accusatoris che li nde toccaria de terzaria, per Cameram fuit declaratum quod de dicta terzaria parte pro cabella sibi debita, reliqua quantitate dividatur iuxta capitula; et ex ista declaratione habes quod de omnibus interceptis prius deduci debent regii dirictus cabelle seu dohanis debiti pro merce intercepta et quarta parte accusatoris et reliqua pars dividi debet inter fiscum et arrendatorem et quod

etiam deduci debent expense facte comissario; similiter Camera declaravit per hec verba videlicet: «Procuret dictus comissarius quod compositiones tales sint, quod satisfacto sibi de expensis et salario competenti Curie inde habeat competens comodum, et nota bene quia hec alibi non invenies». In re(ges)tro Comune V^to^, f. 45, 1468, n° 2 et 3, et in Levamento ferri in fine.

Instructione date per la Camera super ponderibus et mensuris mercandis et adiustandis dove so' multe belle cose. Vide in regestro Comune IIII°, 1468, f. 57 et 58; exemplate sunt in regestro moderno parvo in fine.

Teramo: per le pecore pasculano in suo territorio la Dohanella sole pagare duc. 44 per la fida. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium XXXXII°, f. 128[2081].

Inmunità de 12 *figli*

Oneratum numero liberorum XIII Camera declaravit non teneri ad ordinaria et extraordinaria Curie nec ad alia onera et munera

[c. 336*r*]

quorumcumque ad contribuendum sed quod inmunitas eidem observetur. In regestro Comune XXXXVII°, f. 48, anni 1500.

Napolitani

L(ite)ra expedita ad instantiam fisci contra Tegliaya Avanziato[2082] de Fiorenza con la quale se declara che lo citatino napolitano quale inmette et extrahe in lo Fundico de Pisciotta per meczo de chi le inmette et extrahe non essendo citatino né franco et che non viva ad pane et vino suo lo faccia pagare como foresteri. Expedita primo aprelis 1516, in regestro Curie XIII°, f. 64[2083].

Bari

Quod cives Barenses tractentur ut Mediolanenses et gaudeant inmunitatibus et privilegiis quibus gaudent Mediolanenses in eorum mercantiis ad ipsius regie Maiestatis[2084] beneplacitum que gratia fuit concessa et expedita 9 decembris 1499 et exequtoria Camere 24 septembris 1500. In regestro Comune XXXXVII°, f. 78.

Tratte

In Apruczo de quelli grani li quali nascono in provintia et da quelle se extraheno per extra Regnum per la ragione de la tratta per carro paga duc. 3 de oro per ciascuno carro et de quelli se conduceno da Puglia in Apruczo et depo' se extraheno per extra Regnum pagano ad raggione de duc. 4 de oro per carro. In re(ges)tro L(ite)rarum Curie XXII°, f. 265, l(ite)ra expedita 27 augusti 1489, directa mastro portulano[2085] Aprutii.

Pontecorvo[2086]

Antiquamente era del Regno et de la provintia de Terra de Labore et per fi' in lo anno 1453 se demostra che per la Camera fo facto mandato ad Evangelista Surdo et ad Dominico Proco che devesse andare ad stare ad sindicato in detta terra de Pontecorvo

[c. 336*v*]

como quillo che havea exercitato officio de capitano in detta terra. Provisio Camere expedita XI° iulii 1453, in regestro Comune VIIII°, 1452, 1453, tempore Regis Alfonsi primi, f. 117.

Procitani tanto se comperano quanto se vendano so' franchi. L(ite)ra Camere 15° iunii 1477, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium XVI°, f. 62[2087].

Milanise

Quod homines qui pretendunt se esse Mediolanenses non possunt gaudere privilegiis et gratiis nationi concessis nisi habeant patentes a consule dicte nationis qualiter sint Mediolanenses, prout apparet ex tenore capituli eis per Retroreges concessi. L(ite)ra Camere II° decembris 1500, in re(ges)tro Comune XXXXVII°, f. 122, exempletur; exemplata.

Officiali, castellani

Consulta della Camera sub data 13° ianuarii 1469 in regestro Literarum Curie II°, f. 92, con la quale se consulta che tutti officiali et castellani, etiam quelli che tenessero licentia de Sua Maestà, né ·lloro substituti possano fare mercantie in Regno, come et quale prohibesce, et quella se narra altre provisione fatte; vide ibi late.

Polise de baruni

In li fundici regii non se admectano polise de li fundici de baruni per le robbe che veneno da extra Regno sì como è detto et narrato sopra; imperò lo fundico de la città de Bari tene per privilegio conceso per li Ri de casa de Ragona et maxime a Ludovico duca de Milano[2088] che se admectano le polise de detto fundico in li altri fundici et dohane del Regno sì come fossero fatti in fundici reali. L(ite)ra Camere expedita 8° ianuarii 1501, in Comune XXXXVII°, f. 135, exempletur; exemplata.

Et in reg(es)tro L(ite)rarum Partium XXXV°, f. 187[2089], l(ite)ra Camere 9° augusti 1487

[c. 337*r*]

declarat quod nonobstante quod per magistrum portulanum revocabatur in dubium si le polise quale usceano da lo Fundico de la Manthea, acteso stava sotto goberno de baruni, deveano essere admessi in li fundici reali et non allegandose imperò altra causa in contrario che la predetta, et sic habes alium casum, exempletur; exemplata.

In Curie VI°, inter ceteras instructiones officii magistri portulani Calabrie expeditas ultimo may 1514, n° 17, extat capitulum tenoris sequentis: «Item quia ut asseritur per predecessores huius Regni Reges fuerunt facte quam plures concessiones nonnullorum subfundicorum et dohanarum quibusdam magnatibus, baronibus et aliis in dictis ibi decretis provintiis quorum apodisse fundicorum non solent admitti in dictis regiis fundicis, procurabis similiter tales apodixas in dictis regiis fundicis minime admicti; si sic inveneris fuisse servatum et in presentiarum servari ne iura et redditus dicte regie Curie in

aliquo cedantur aut diminuantur; et si aliter inveneris fuisse servatum, consultabis hanc regiam Cameram nihil interea innovando». In Curie VI°; vide in re(ges)tro moderno parvo literarum, f. 67.

Sperlongani et altri quali comperano vino in Vico, Sorrenti et Maxa et portano polise da detti lochi del pagamento de li deritti, acteso non escano da fundici che se tengano et rescotano per la Corte, contra la ordinatione sopra ciò fatta se ordina che da cqua avante la Dohana de Cayeta non debbia audire né acceptare polisa alcuna che venga da detti Fundici de Vico, Sorrenti et Massa, né da altri fundici li quali non se rescoteno per la Corte. L(ite)ra Camere ultimo ottobris 1484, in regestro Literarum Curie XXII°, f. 54[2090].

Polisa de lo Fundico de Salerno acceptata in lo Fundico de Napoli. Vide in

[c. 337*v*]

regestro L(ite)rarum Partium XXXV°, f. 62[2091], 1487, expedita l(ite)ra Camere 20 martii 1487; se adverta che in detta l(ite)ra se contene che lo Fundico preditto de Salerno era della regia Corte.

Polise che esceno da lo Fundico de la Mantea per lo mastro portulano che non erano audute acteso era fundico de baroni. Per la Camera fo provisto che dette polise fossero acceptate in detti fundici de la[a] provintia secondo sono state audute per lo passato. L(ite)ra expedita 8° augusti 1487, in re(ges)tro Partium XXXV°, f. 287[2092].

Nola

Con privilegio de li 22 de ottobro 1496 Nola con suo destritto in toto Regno son franchi et gaudeno la inmunità como capuani franchi de dohana, passo, piaza, cabelle, scafe et qualsevoglia deritto seu vectigali et cossì per la Camera se ordinò siano trattati. 27 ianuarii 1501 in regestro Comune XXXXVII°, exempletur; exemplata est.

Civita de Chieti

Li homini de Civita de Chieti so' in poxessione de affidare animali grossi et minuti in Pescara citra et ultra flumen et in Rosciano[2093] et Manopello[2094] per concessione a lloro fatta per la Maestà del signor Re. Appare per l(ite)ra de la Camera expedita 23 ianuarii 1480, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium XXXV°, f. 46[2095].

Poncza

In Arrendamentorum Curie primo, f. 156, che trovandose esser vero che in Ponza se venda sale ad pigliature per mastro Luca contra la forma de lo banno che lo piglia de persona et lo mande sub bona custodia, et lo sale se trovarà in suo potere se piglie per la Corte.

[a] Segue *Mantea* depennato.

[c. 338*r*]

Lo duca de Ariano[2096] tene et possede la insola de Poncza con tutte sue raggione spectante a detta insula et signanter li naufragii. L(ite)ra expedita V^to^ decembris 1499[a], in re(ges)tro Comune XXXXVI°, f. 86.

Veteri

Vicenso de Napoli havendo conducto in le pertinentie de Veteri certa quantità de casi da Sicilia, lo dohanero seu cabelloto per detto caso le fe' pagare ad raggione de 24 grana per onza. La Camera ordina che non è tenuto pagare et se è exapto alcuna cosa lo restituisca cum clausula iustitie. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium XIIII°, f. 13[2097].

Maritagio

Che a li vaxalli de la mità de Valentino[2098] in lo maritagio de la figlia del barone[2099] deducendone la detta rata, li pulli, vitelli, denari et altre cose quale haveano dato in subsidio de detto maritagio. L(ite)ra 15° septembris 1500, in Partium XIIII°, f. 86[2100].

Montefusculo

Li homini de Montefuscolo sono franchi de loro robbe et mercantie per tutto lo Regno: li passaggieri[2101] et piaczari seu gabelloti de Avelina[2102] le fecero pagare per forza. Per la Camera se ordinò che se restitui lo exatto et che fossero pigliati presoni. L(ite)ra Camere expedita in anno 1477, L(ite)rarum Partium XVI°, f. 69[2103].

Sancto Angelo ad Cupulo[2104] casale de Montefusculo consulta de la Camera con la quale fa mentione che per una ordene de Sua Maestà fo ordinato che pagasse li pagamenti fiscali a la Corte et alia ibi. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium XVII°, f. 199[2105], 1478.

[c. 338*v*]

Ferro

Quod in Benevento pro fornimento dicte civitatis absque solutione terzarie seu fundici possit ab extra Regnum inmicti aczarium et ferrum, sed tenetur solvere iura passuum pro loco per que conducitur in Beneventum cauta tantum regie Curie per fideiubsionem quod in locis Regni ubi illud exoneravit integre feratur ad dictam civitatem et ibi vendatur et finiatur; verum si dictum ferrum productum pro Benevento in fundicis regiis Regni soluto semel iure fundici non tenetur ad solutionem tertiarie seu fundici nisi ad solutionem passuum per loca per que devehitur a Benevento possit capi pro intercepto per secretum seu arrendatorem. Decretum Camere latum 1544 in libro moderno Notamentorum, f. 649; ut in re(ges)tro Notamentorum Camere 1539 usque ad 1540, f. 142[2106]; in istam materiam vide in principio f. 4° ut late; et vide in fonte in registris Camere.

[a] Il *9* è corretto su un *5*.

Cosenza

Che in lo Fundico de Cusenza lo sigillo se tenga con due chiave, ·ll'una per lo dohanero et l'altra per lo credenzero secondo il solito. L(ite)ra Camere 28 septembris 1500, in Partium XIIII°, f. 98[2107].

Ascoli tene la torre seu passo del Tronto con tutti deritti et emolumenti soliti et consueti in quello modo lo hanno tenuto et teneno al presente. Con l(ite)ra de Re Ferrante expedita decimo aprelis 1469, se comanda che non le sia innovata cosa alcuna perché cossì è sua voluntà, in reg(es)tro L(ite)rarum Regiarum III°, f. 14.

[c. 339*r*]

Dohana de Napoli, la Torre de lo Greco

Al dohanero de Napoli: faccia vendere tele, dobretti et altre opere bianche abascio como solito, consueto per lo passato vendere imperò in pecze sane et non ad menuto. L(ite)ra Camere 19 decembris 1500, in Partium XIIII°, f. 169[2108], exempletur; exemplata.

Li panni et sete che se fanno in la città de Napoli son franchi de ogni pagamento et deritto de dohana, cabella, passo et piaza mandandose in qualsevoglia parte del Regno et cossì in Barletta. L(ite)ra 9 aprelis 1487, in regestro L(ite)rarum Partium XXXV, f. 10[2109], exempletur; et quando se extraheno ditte panni fora Regno pagano; exemplata est.

La costa, Dohana de Napoli

In L(ite)rarum Curie VI°, f. <48, 53>, la Camera informata che tractavano franchi li regnicoli habitante in Napoli como ad cittatini neapolitani contra la forma delle regie pragmatice provide che non debbiano li officiali di detta Dohana tractare inmuni li regnicoli habitanti in Napoli nisi secundum formam regie pragmatice reservato quelli della costa quali so' soliti trattarese per lo passato pro citatini in detta Dohana ex privilegio antiquo et cossì se exequesca. L(ite)ra camere expedita 22 martii 1508; et la suspensione che siano tractati pro cittatini neapolitani; vide in re(ges)tro del Captholico, f. 48, 53, exempletur[2110].

La Dohana de la Torre de lo Greco quale è sobta la iurisdittione de la Dohana de Napoli: le instruttione et li deritti de quella como et quando se deveno exigere et da chi. Vide instructiones sopra ciò fatte per la regia Camera in re(ges)tro Curie VIII°, f. 109 usque ad f. 113, sunt exemplate; vide in re(ges)tro parvo moderno expedite die 4° septembris 1516, exemplate sunt.

[c. 339*v*]

Habentes dohanas, trattas, gabellas et baiulationes a regia Curia in preiuditium ipsius non possunt exigere in diminuti sed iuxta Ritum[2111] Regni prout per Curiam statuti sunt sub pena privationis gratie. In re(ges)tro Curie II°, f. 151, expedita 3° ianuarii 1452, exempletur.

Quando per mare o per terra veneno le mercantie da extra Regno et vanno per infra Regnum et toccano lo territorio de Napoli la Dohana è in poxessione da tempo che fu dohanero messer Iacovo Tolomeo[2112] de exigere lo ius fundici et cossì son tenuti li mercanti fundicareno et pagareno in detto Fundico de

Napoli et non in quello Fundico dove le vonno portare ad vendere etiam che fosse fundico regio. Vide fidam factam per officiales regie Dohane Neapolis sub data 18 iulii 1505 super preminentia dicte regie Dohane Neapolis pro exaptione ditti iuris fundici. Re(gestra)ta in fine libri Rituum dicte[a] Camere, f. 69, addatur hic decreta Camere retro notatum et ibi ad<d>atur dicta fides per officiales regie Dohane.

Liparoti

Certi liparoti havendo venduti certa quantità de coyra a le coyrari de Maiuri[2113] senza dare notitia a li officiali de la Dohana de Napoli facto processu per la Camera foro declarati pro intercepto et ordinato al dohanero de Maiure che dette coyre le piglie et che le vende. Provisio Camere cum inserta forma decreti in re(ges)tro Curie IIII°[2114], f. 211, expedita 19 may 1466.

La Dohana de Napoli

Decreto contro lo dohanero et credenzeri de la Dohana de Napoli che infra 15 dì debiano precise et peremptorie complere la lista delli resti nelle quali restano debitore li mercanti li quali hanno inmissi

[c. 340*r*]

mercantie in decta Dohana et che lo magnifico Tomase Burrello devea assistere con li detti infra lo detto termino circa exactionem dictarum restarum et despartire de che partite se ha introytu in lo libro della pecunia per ipso Tomase facto sub pena privationis salarii unius anni cum officiorum eorum et che lo dohanero debbia exigere le reste allestati[2115], aliter exigantur a dicto dohanerio et ipse postea repetat a mercatoribus supradictis hoc si velit. Vide in libro Notamentorum magno, f. *, in medio.

Instructione

A le instructione quale se donano per la regia Camera de la Summaria alli[b] dohanero et credenzeri de la Dohana de Napoli sopra lo che se ha da servare et son tenuti fare et observare dentro detta Dohana dove sta notata la particularità de tutto quello se li comanda debbiano observare dove sono multe cose particularmente proviste sub data 9° decembris 1495. In Curie Regis Ferdinandi 2[di] et Regis Federici, f. 33.

L'officio de guardiano maggiore de la Dohana de Napoli conceso ad Iuliano Riccio de Napoli con privilegio de Re Ferrante p° con exequtoriale de la Camera sub data 1466. In re(ges)tro Exequtoriarum p°, f. 191.

La Summaria se regeva in Capuano in lo anno 1444. In re(ges)tro Comune 1444, 1445, f. <57>[2116]. Et in anno 1447 similiter se regeva in Capuana. In re(ges)tro Provisionum Gratiarum, f. 94 et f. 193. Et in anno 1478 la Summaria se regeva in lo[c] Castello Novo de Napoli. In re(ges)tro L(ite)rarum Clausularum

[a] Nel ms. *disce*.
[b] *alli* è preceduto da *d-* depennato.
[c] *lo* è aggiunto nell'interlinea.

Curie VI°, f.[a] 147, 1478[2117]. Et in anno 1470 la Summaria se regeva in lo Castello Novo. In re(ges)tro L(ite)rarum Regiarum III°, f. *.

[c. 340*v*]

Et in regestro Comune V^to^, 1446, la Summaria se regeva in lo Castello Novo, f. 214 et f. 176.

Re Alfonso p° incomenciò a regnare in lo anno 1434: colligitur ex data privilegii. In reg(es)tro <Comune> V^to^, f. 220, sub data 1446 quod regnare incepit in Regno Sicilie sunt anni 12, et sic dedutti a 1446 in quo anno incepit regnare in Regno Neapolis vide in f. 97.

Messer Pasquale[2118] castellano et consigliero, conte de Alife, maggiordomo et primo guardarobba maggiore. In re(ges)tro Cancellarie coperto de coyro russo penes conservatorem Quinternionum Camere, f. 106, 1485.

Illustrissimus Indicus de Davolos tempore Regis Alfonsi primi erat locumtenens. Vide in re(ges)tro Gratiarum et Provisionum anni 1447, f. 193.

Figlio de Indico fo Alfonso marchese de Piscara et conte de Laureto; appare per privilegio de Re Ferrante p° in lo anno 1486 dove lo Re depo' sua ferma scrive le subdette parole videlicet: «Per li mereti et fidelità de vostri progenitori ho iudicato degno voi marchese de questa gratia et ancho per la speranza che ho de la virtù vostra». In re(ges)tro copertato de russo che se conserva appresso li Quinternioni de la Camera, f. 118.

In reg(es)tro L(ite)rarum Clausularum Curie VI°, 1478, f. 147, la consulta de la Camera fatta al Re con la quale se narra tre principale cause mediante el quale la Camera se deve levare da lo Castello et andare in casa del gran camberlingo[2119] acteso che se perdia 4 hore lo dì.

Certi homini de la Scalea havevano fatto donatione in vita de ·lloro robbe a li figlioli ecclesiastici in fraude de li pagamenti fiscali, acteso che li preyti son franchi de pagamenti; la Camera comanda li faccia pagare li pagamenti fiscali ordinarii

[c. 341*r*]

et extraordinarii como pagavano avante che fosse facta la donatione. L(ite)re Camere expedite 2° iulii 1523, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium XXXXII°, f. 129[2120].

Giraci

Giraci tra li altri capituli provisti in Camera per li deritti se pagano in li fundici de Calabria et franchitie de li citatini habitanti in detta terra de Giraci die 16° aprelis 1488 fuit provisum quod cives et habitantes in dicta terra minime serventur inmunes a solutione iurium et dirictuum spectantium regie Curie immo vicesecretus iura et dirictus predictos exigere debeat a predictis pro regia Curia et conficere particularem quinternum. In regestro Curie XV°, f. 29, capitulum IIII°.

[a] Segue *19* depennato.

Salina de Neto[2121]

Lo abbate de San Ioanne de Flore[2122] have sopra la salina de Neto de censo onze X lo anno. 20° iunii 1477, in regestro Literarum Partium XVI°, f. 57[2123].

Lo monasterio de Sancto Dominico de Otranto tene privilegio de fare certe saline seu conche. In re(ges)tro L(ìte)rarum Partium XVI°, f. 58[2124], anni 1477.

Lo sale de Trapani per preczo et nolito portato in Gayeta a duc. 9 lo centenaro. Consulta Camere 14° iunii 1531, in Consultarum X^mo^, f. 189. Et portato in Napoli a detta raggione per preczo et nolito a duc. 9 lo centenaro. In Consultarum X°, f. 190, 16° iunii 1531, et f. 192, consimilis consulta expedita XX° iunii 1531 et f. eodem.

[c. 341*v*]

Fere de Calabria

Fo provisto per la Camera che li capitanei de le terre de la iurisdictione de lo mastro portulano in le fere non se habbiano da intromectere né impacciare per li deritti spectanti a la regia Corte. In reg(es)tro Curie XV, f. 43, 1488, expedite die 15° may.

Fere de Lanciano

Comissio credenzerio Dohane Neapolis quod se conferat ad Nundinas Lanciani et exballari faciat pannos et alias merces et ex eis solvi faciat iura debita. In Curie XV°, f. 110, expedita 21 may 1489.

Speciali

Uno spetiale havea posto potegha in Marigliano[2125] de specellarie et altre cose medicinale: como speciali la terra volea che pagasse gr. 18 per onza de le mercantie de dette specellarie. In L(ite)rarum Partium XVI°, f. 69[2126], 18 iunii 1477.

Paula

In regestro Camere Curie XIII°, f. 174, inter alias petitiones factas in Camera per secretum et magistrum portulanum Calabrie petebat per Cameram declarari acteso in la terra de Paula tutti mercanti che voleno loro robbe asportare ad vendere a la città de Cosenza nonobstante la preggiaria che offereno volere dare de andare ad terra de fundico constrengono ogni persona a la raggione del fundico et e converso non voleno acceptare le polise de li officiali de Cosenza. Fuit provisum quod dictus secretus provideat quod dicta terra Paule non exigatur ius fundici ex quo dicte Camere constat quod terra predicta minime habet ius fundici.

[c. 342*r*]

Cosenza 1484, Catanzarisi

Li iudei de la provintia et ancora li decempiani de Catanzaro et Rossano so' soliti venire ad vendere in la città de Cosenza robbe et mercantie in Dohana et cossì recusano volere vendere quelle in Dohana de le quale se perde lo deritto da li comparaturi acteso ·lloro so' franchi. Fuit provisum quod deferant res mercantes ad fundicum predicte civitatis et observentur predictis hominibus

Catanzariis et Rossani ac ebreis provintie eorundem privilegia et inmunitates. In regestro Curie XIII°, f. 175, vide in capitulo cum † signata.

Venetiani erano constritti ad pagare ad colle quattro per migliaro de oglio che se extrahe da la terra de Franchavilla per extra Regnum et benché detta cabella sia antiqua li mercanti venetiani dicono non essere tenuti pagare la decta cabella la quale se exige in nome de la detta università. Per la Camera fo provisto che contra el solito et consueto non li sia innovata cosa alcuna. L(ite)ra Camere expedita die penultimo martii 1474, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium VIIII°, f. 306[2127].

Che venetiani che possedeno robbe burgensatiche in lo territorio de Francavilla deveno et sono tenuti appreczare et accatastare li detti ·lloro boni in lo catasto de Francavilla et deveno contribuire per li detti boni iuxta il detto catasto et anco in lo sale et deveno pigliare la rata de lo sale ad ciascuno tangente iuxta lo appreczo. Litera Camere expedita penultimo martii 1474, in regestro L(ite)rarum Partium VIIII°, f. 206[2128].

[c. 342*v*]

La defesa de Canale de Pilo sita in lo territorio de Monopoli se pretendea pigliarse come se pigliò per la regia Racza visti li cunti antiqui dal tempo de Re Ferrante primo non se trovò decta defesa esser pigliata per la Racza. La Camera comanda che reduca in demanio como sempre è stata. L(ite)ra Camere expedita 1[7] ianuarii 1524, in regestro L(ite)rarum Partium XXXXI°, f.448[2129].

Sorrento, De Ursonis

In causa nobilium de domo Domini Ursonis[2130] originarii neapolitani habitantes in civitate Surrenti super inmunitate ipsorum et quod tractari debent[a] ut Neapolitani originarii. Vide decreta et provisiones Camere in regestro Notamentorum Camere moderno, f. 64.

Et aliam provisionem Camere cum inserta forma decretorum et aliarum provisionum Camere proprio expedite. In re(ges)tro Comune X°, f. 138[2131], 1539, ubi extat capitulum Neapolitanis concessum et per Captholicam Maiestatem confirmatum quod tractentur inmunes ut Capuani et Liparoti quatenus in poxessione existunt.

Dì franchi in Foggia et Lucera

In Notamentorum Camere in libro moderno, f. 26 et f. XXX°.

Vide pulchram l(ite)ram Camere expeditam 9 iulii 1468 registratam in regestro Literarum Clausularum Curie II°, f. 34, continente in effetto che le robbe se contractano in lo dì francho in tempo de fera o de mercato franco siano

[c. 343*r*]

franche, ma le cose che serranno vendute o vero che serà trattato de contractarse et poi in la fera et mercato francho se contractasse deveno pagare li deritti de la regia Corte iuxta Ritum[2132].

[a] Segue *ut* depennato.

Li homini de lo terczo ordine de San Francesco et clerici de prima tonsura et non vadunt in habitu et tonsura et sono artesani et exercitano arte, per la Camera è stato provisto che li supradetti non andandono in habitu et tonsura debbano contribuire con le università pro eorum bonis stabilibus sistentibus in territorio Iulienove[2133] Aprutii. In regestro L(ite)rarum Partium XVII°, f. 19[2134], 1478, vide[a] retro f. 14, infra f. 108[2135].

Dohana de le Pecore de Apruczo

Che li homini de la Dohana de Apruczo gaudano tutte inmunità et franchitie come godeno quelli della Dohana de Puglia de le cose spettante a la Dohana ad uso de li homini de quella como è pane, vino et carne siano franchi et liberi in Puglia et in tutto lo camino in lo andare et retornare. Rex concedit citra preiuditium tercii che tutte iumente forate et perdute se stenga a lo iuramento de lo patrone et doi testimonii et se facciano li restori iusti et honesti sì como se facea in tempo de Francisco Molumber. Che li maxari non possano arare vicino a lo capomandro per doi balestrate sì como era solito per lo passato intendendo tamen da una

[c. 343*v*]

banda et non più et dall'altre bande non se are. Che nisciuno de Puglia o qualsevoglia altra persona faccia levare le ferole da lo capomandri, né guastare, pigliara, depo' la Dohana partuta da Puglia. Che tutte le poste arate se reintegrano a la Dohana et che de cetero non se debiano arare. Che li patruni de li terreni quali vendeno la herba che debbiano dare l'acqua gratis dove è per uso de li animali de la Dohana. Che non se facciano nove defese et che le fatte se revocano acciò le pecore possano liberamente et comodamente venire da Apruczo in Puglia et da Puglia retornare in Apruczo senza innovatione de nove defese sì como era in tempo de Re Alfonso. Che per qualsevoglia danno che facessero li ho<mi>ni et bestiame de la Dohana non se possa pigliare bestiame de Dohana né pagare pena ma la emenda. Che nullo de Dohana possa tenere bestiame boyno in li terreni et locatione ad pascere che li so' dati per lo pascere de le pecore.

Lo conte de Ripacorsia[2136] logartenente generale. Vide in regestro[b] moderno in fine et in principio.

Lo privilegio de la Dohana con le decretatione. Vide in re(ges)tro Ordinationum Regiarum L(ite)rarum, f. 15.

[c. 344*r*]

La Maestà habbia assecurato la detta Dohana et patruni de essa per quillo modo è stato consueto per suo patre Re Ferrante, videlicet restorando ad casa uno patrone tutti danni fatti occulti et palesi con farli boni bestii de soma, cavallini et asinini necessarii ad carriagio de patruni, restaurare danni sino ad un'onza con plena potestà al dohanero[2137] de emendare errore con pregare Sua Maestà se degni revocarli et avisare al dohanero se conveni in quello modo è constumato de dictis signoriis reyectis. Placet regie Maiestati.

[a] Segue *infra* depennato.
[b] Segue ordinationum regiarum literarum f. 15 depennato.

Lo dohanero habbia fare ristoro como è stato consueto et che debia restorare li herbagii altrimente decta Dohana anderia in royna. Placet regie Maiestati.

Che la Maestà scriva al dohanero che tutte le defese de Puglia et de Capitanata et maxime quelli de Sansevere[2138] et Civitate[2139] et altre se reducano a lo visto et consueto, non si alcuno privilegio ne tenessero. Placet regie Maiestati.

Et che nisciuno officiale possa procedere contra pecorari et homini de Dohana salvo che esso dohanero et soi officiali. Placet regie Maiestati.

[c. 345r[a]]

Che lo sale per uso di detta[b] Dohana lo habbiano como l'haveano in tempo di Re Alfonso et ad quello preczo, et tutte le vittuaglie bisogneranno per uso delli homini de la Dohana non habbiano ad pagare cabella. Placet regie Maiestati ut recipientes sal quod per regiam Curiam singulis annis pro foculariis Regni distribuitur quod quando pro ipsorum necessitate vendunt ut [consuetum] illud vendere possint pro suo libito voluntatis et etiam ut pro suis pecudibus quisque sal habere possit pro minori pretio quam statutum fuerit reducit pretium salis ad tarenum unum pro quolibet tumolo vendendo de sale. Placet regie Maiestati quod servetur consuetum.

Ad Paschino li foro tolti dieci cavalli venendo de Puglia piacerà ad Vostra Maestà restorarli como si fa all'altri. Placet regie Maiestati. Et similiter ad Pietro de Albi[2140] ad soie pecore foro retrovate a lo contare poi la neve 400 manco che al cunto primo cadesse la neve. Placet regie Maiestati.

Che la regia Maestà habbia per recomandato l'officiali de la Dohana et che non li sia minuita la provisione. Placet regie Maiestati.

Che li pecorari a designari steano da uno lato et

[c. 345*v*]

li altri de li altri homini da un'altra. Placet regie Maiestati.

Li pecorari andavano dove lo dohanero con cavaleri o vero al[tri s]ignori dove li donavano molta molestia; piaccia [a la] Vostra Maestà ordinare che vengano simplicemente como è constumato. Placet regie Maiestati.

Non si debia fare cunto de le pecore primo la uscita de febraro perché non è licito né honesto contare in lo ditto tempo perché è lo fundo de lo inverno et moreno de le pecore. Placet regie Maiestati che si serva como se servava in tempo di Re Alfonso.

Nulla persona compera le montagnie per industria cioè comperandoli pro vili pretio et dopo' venderle cari, ma che nesciuno le possa comperare. Placet regie Maiestati.

Havemo inteso che so' mandati banni da parte de vostra Maestà che non[c] possano vendere pecore forestere nel Regno et etiam che non si posse fare la

[a] Dopo il f. 344 v, bianco, dal f. 345 r, torna la mano *B*.
[b] Segue *città* depennato.
[c] Segue *si* depennato.

supraditta narrata industria de montagnie, lo che è molto accepto alli homini de Dohana; ma perché sentemo che in li detti

[c. 346*r*]

banni se contene che li patroni de montagnie non possano quelle vendere più che ad tempo de la felice memoria di Re Alfonso questo nce pare fatto consonante levare la libertà a li patruni de la robba loro et li homini di Dohana se dubitavano non perdere l'una imunità et l'altra però [che piace] a uno possa vendere lo suo quanto pò. Placet regie Maiestati.

Che habbia ad eligere l'officiali in la quantità. Placet regie Maiestati.

Fatto banno per tutto la Puglia che nesciuno[a] possa mutar foco né porte capomandre ma che lasseno stare sotto certa pena perché è grandissimo beneficio de la Dohana. Placet regie Maiestati.

Item che li pecorari di forestieri non possano intrare in le montagnie del Regno. Placet regie Maiestati cum inserta l(ite)ra expedita V^to^ decembris 1470.

Consulta fatta per lo dohanero[2141]*,*
et credenzero de la Dohana

Dopo' fatto conto de le pecore per lo mal tempo di neve son morti da X(mili)a in XII(mili)a pecore, si la Maestà Soa

[c. 346*v*]

voli che li patroni de ditte pecore morte pagano la fida. La Maestà del signor Re declara che la fida si habbia ad pagare integra nonobstante che pò la numeratione fossero m[orte] excepto si in alcuna maxaria fosse socceso n[otabile da]nno, quo casu si habbia debito respetto.

Si li terreni et defese quali non so' soliti pigliare la Dohana, si la Maestà Soa vole si pagheno per la Corte, lo danno fa lo bestiame de la Dohana lo paghe la Corte.

Li terreni che non è solito pagare fida si non da duc. sei si ad Sua Maestà piace che pagheno ditti docati sei o otto per occasione de la preditta locatione.

Barletta et Fogia non hanno terreni né defese ma che tutte sono demaniali et pagano duc. 2 per centenaro et Manfredonia non è solito[b] pagare duc. 2 per centenaro, al presente per lo dohanero le so' state contate le pecore si la Maestà Soa vole che pagheno como quelli di Foggia et Barletta. Audite le parte si habbia informatione per lo dohanero et credenzero et si mande a la Maestà.

[c. 347*r*]

Barletta supplica a la Maestà Soa che in la fida et pascere de loro pecore fosse trattato como quelli di Trano et Andri[2142] per informatione de lo credenzero che li pecorari che passano in li territorii d'Andri et Trani et per li confini pagano un docato per c[entenaro de pecore che] pasceno in li territorii pigliati per [dogana] quale so' de spesiali persone ducati doi per centenaro. Sua Maestà vole, audite le parte, si habbia informatione.

[a] Nel ms. *nesciuto*.
[b] Nel ms. *à soluto*.

L'officiali teneno pecore duc. otto per centenaro et la Summaria vole ne pagheno dece; la Maestà vole che si paghe sì como si paga per l'altri.

Item si Sua Maestà vole si pagheno li terreni extraordinarii alli patruni como è stato solito. Placet regie Maiestati. Expedite fuerunt die vigesimo 2° mensis marcii 1470, Rex Ferdinandus in re(ges)tro Ordinationum Regiarum, f. 15. Portate in Camera 9 augusti 1471.

[c. 347*v*]

Instructioni date ad Marco Fascitello quale una per una so' proviste in Camera dove si dice che lo Castelluccio de li Schiavi[2143] è delli heredi del signor Gran Capitaneo[2144].

Li [bayuli de Mon]te Sant'Angelo[2145], lo territorio di Sant'Angelo te[ne la] Dohana quale si paga per la Corte nci affidano porci, animali molto nocivi pasci pascuo, el che deve stare contento del pagamento se li facesse per la Corte.

L'homini de la città de Vesti[2146] per loro bestiami quale non paga fida a la regia Corte defendeno varie partite de terreni de Dohana quale la regia Corte li paga al barone includendo la comodità del pascere de la Dohana.

La terra di Corato[2147] et de Rubo[2148] occupa li terreni de la Dohana facendo novi parchi et quelli claudendo con muri ad preta senza calce ultra consuetum.

Lo signore principe di Amalfe[2149] essendo pagato de la corregia di Candela[2150] secundo numero de le pecore si non se trovano

[c. 348*r*]

contate et levandose dette pecore contate non ci possano andare altre pecore de Dohana absque enorme lesione et questo accade in lo mese de aprile perché la Dohana si move et va in Apruczo. Expedite 28 septembris 1517 in re(ges)tro Curie 8, f. 21, dove [sono u]na per una declarate et provisti per la [C]amera. Et de herbagiis montanie Santi Angeli[2151] pro pecudibus et grassie ad quam rationem solvi debet pro quolibet centenario. Vide in libro moderno Notamentorum Camere, f. 6.

Le pecore che veneno da la Dohana de Puglia non se ponno arrestare per li pagamenti fiscali. In re(ges)tro Partium, f. 24[2152].

In re(ges)tro L(ite)rarum Partium 18, f. 49[2153], extat alia l(ite)ra sub data 23 septembris 1478 expedita ad instantia de lo episcopo di Telesa[2154] quale domandava defalco de pecore 300 quale pretendea esserno morte, depoi la locatione, de morbo de scabia seu rugna; con la quale l(lte)ra appare lo modo et forma et cossì information pigliata per la Camera

[c. 348*v*]

per la dicisione di detto caso et fo ordinato che li facesse bona la mità de la fida ad raggione de 28 per cento. In re(ges)tro moderno parvo, f. *. E[t in eo]dem re(ges)tro, f. 25[2155], appare alia consulta regie Camere sub data [ul]timo augusti 1478, con la quale consulta che la Dohana è im poxessione de servirse di una parte del territorio di Santo Nicandro[a2156] quale era paese piano secundo in lo tempo de Moluber et che l'altri son boschi et che non so' cossì atti

[a] Nel ms. *Nicardo*.

che la Dohana[a] volendosene servire di Cagnano[2157] et Caprili[2158] pagò per anno preditte indictionis duc. 110 et per la secunda indictione duc. 115, exemplata.

Et quando pecudes locantur in territoriis bonis et iustis adeo quod in bonis solvitur ad rationem ducatorum otto, et in tristi<bu>s ad ducatorum sex, qualiter et comodo[2159] fida sit exigenda. In libro moderno Notamentorum Camere, f. 18.

Quod pro animalibus grossis et minutis scriptum fuit dohanerio[2160] quod fida exigat prout consuevit. Eodem libro, f. 29.

[c. 349*r*]

Pecore mosce quale pascularo in lo territorio de Rubo[2161], Minorbino[2162], Curate[2163] et li tenementi di Trano et quando non so' solite andarno in Dohana o si vanno in Dohana et per carestia de herba retornano et non pasculato si son tenute pagare fida in [Dohana]. R[egestro] moderno Notamentorum Camere, f. 31.

Pecudes abbatis Gripte[2164] grifane pasculantes in territorio Montiscorbini[2165] non tenentur ad solutionem fide. Eodem re(ges)tro, f. 33.

In territorio Guadiani[2166] ponuntur tantummodo pecudes quinquemille. Eodem re(ges)tro, f. 34.

Quod pro utilitate panis solvatur pro numero pecudum in illis territoriis in quibus pascua sumant tam pro preterito quam pro futuro, Eodem re(ges)tro, f. 35.

Francesco Moluber fo creato dohanero in l'anno 1443: appare per un privilegio quale sta presentato in Camera in uno suo cunto de l'anno 1451 in principio di detto libro; et in detto tempo si domandava comissio et non dohanero, quale conto sta rubricato Dohana Pecudum 1451.

[c. 349*v*]

Et aliam consimilem comissionem expeditam in anno 1445, in alio suo computo in quo est rubrica videlicet: Franciscus Moluber dohanerius Dohane Pecudum Apulee. Copi[e q]ua[rum com]issionum sunt in libro parvo moderno, in [fi]ne.

Arignano[2167] per li herbagii soi se li paga duc. 200 l'anno, reservata la montagna et altri herbagi aiacenti so' de lo barone, et pò affidare in quilli et la Dohana non li pò pigliare imperò in tempo de necessità li pò pigliare et nce dà lo tratturo et ultra li docati 200 che li paga è tenuto pagarli lo transito di detta montagna et herbagii convicini. Vide l(ite)ram Camere cum inserta forma decreti expedita 9 septembris 1477, in re(ges)tro Comune XXV, f. 168.

Conte di Sant'Angelo

L'herbagii de lo conte di Sant'Angelo[2168] sunt videlicet: «Per li herbagii de la Cerignola con li soi confini duc. 406, et per lo terreno de Orta alli quali so' stati pecore XXI(mili)a ad raggione de ducati 2 lo centenaro duc. 400, et per lo terreno de Vicentino et Belvedere[2169] duc. LXXX ». Consulta de la Camera

[a] Segue *volesse* depennato.

[c. 350*r*]

fatta per la sacra Maestà in anno 1468, in re(ges)tro L(ite)raum Partium 2, 1468, f. 59[2170].

Duca de Venosa[2171]

Lo duca de Venosa expone [per lo suo thesorero] como sono stati locati in li territorii de La[vello][2172] et [de] Rubo[2173] pecore XXXVII(mili)a et quelle deve havere la rasone de lo herbagio et perché visto lo cunto de lo dohanero[2174] non si trova scripta partita alcuna de pecore. La Camera comanda al dohanero ne debbia donare aviso ad questa Camera. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium II°, f. 109, expedita X° novembris 1468[2175].

L'archiepiscopo de Manfridonia[2176] per li herbagii soi quale hanno pasculate le pecore de la Dohana de Sua Maestà quale sono li videlicet: Farano[2177] et Verginolo[2178] duc. 140; et per li peze de Siponto duc. 10. Consulta de la Camera fatta ad Soa Maestà expedita 27 may 1468, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium II°, f. 85, anni 1468[2179].

Reverendissimo cardinale di Theano[2180]: li herbagii de li terreni soe quali so' li defese videlicet Fazulo[2181], Santo Riczardo[2182], l'Oliveto[2183] per duc. 277, item lo passo de Tora[2184] et Sant'Ioanne

[c. 350*v*]

in Galdo[2185] duc. 8, sono terreni soliti pigliarnose per la Dohana; et Sant'Ioanne Rotundo, Pedaco, Sant'Ioanne ad Tauro seu Allama[2186] hanno pascolato più de pecore decemilia se debbia pagare duc. 150 ad ragione [de carlini qui]ndici per centenaro che sariano in tutto duc. [CCCCXXX*V*] per li supradetti terreni non so' stati costumati pigliarse per la Dohana. Consulta de la Camera fatta domino Regi expedita XXVII° may 1468, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium II°, f. <5>7[2187].

Lo reverendissimo cardinale di Ravenna[2188] per li herbagii di soi terreni quali sono li videlicet: per li terreni di Ripalda[2189] et Rodesano si pagava duc. 140, et per lo terreno di Santo Petro Chianise duc. 10 et per lo terr(itori)o di Santa Elena duc. 30. Consulta Camere fatta domino Regi expedita 27 may 1468, in L(ite)rarum Partium II°, f. 57[2190].

Acumolo[2191], Leonessa[2192], Civitaducale[2193] quale sono fore de la stanga, per la Captholica Maestà è stato concesso possano extrahere per uso loro grassa; et per non essere fraudata la Corte se nce metta una persona idonea che faccia notamento pro interesse Curie. In re(ges)tro L(ite)rarum Curie quinto, f. 89, expedita 2° augusti 1507.

[c. 351*r*]

Da Leonessa[a] s'extraheno molte mercantie, la Corte ne perdia lo deritto perché detta terra non volea l'arrendatore nce havesse tenuto uno suo [homo]. La Camera comanda detto arrendatore ci possa tenere uno homo suo, exigere et notare loro robbe tanto quelle che entravano [quanto quelle se] extraheno. In reg(es)tro L(ite)rarum Partium 41, f. 450[2194].

[a] Nel ms. *Lenosa*.

Per li herbagii del castello de Preta Abundante[2195] si sole pagare al magnifico Alfonso di Raho duc. 20, et per Carcavone[2196] duc. 8. L(ite)ra Camere expedita 15 aprelis 1523, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 42, f. 34[2197].

La defesa nominata umbriatica[2198] tra la quale verte lite circa lo pascere et aquare de le giomente de la regia Raza vennero in conventione con Petro Standardo che lite pendente dette giomente possano pasculare ditta defesa. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium 41, f. 41[2199], expedita XII iulii 1521.

Emenda

Litera Camere 29 aprelis 1524 ubi est insertum capitulum tenoris sequentis: Impositione che ad quelli patruni de pecore

[c. 351*v*]

che in detta lista pare mancamento da vinti per centenaro insino a 30 se li faccia emenda ad ragione de quindici per cento, et ad quelli che per mancamento da 40 in sino ad 50 se li faccia ad ragione de 20 per cento, et ad quelli [che per mancamento ult*r*]a 50 per cento se li faccia ditta emenda a[d ragione de] 25 per 100. A li altri vero notati in detta lista per manchamento da 20 per cento a basso li farreti boni ad ragione de dece per cento secundo la dispositione de le litere de l'illustre Viceré[2200] ad vui dirette advertendo che li patruni non habbiano ad fare fraude et costando de fraudibus quo casu non li farreti emenda alcuna. L(ite)ra Camere expedita 29 aprelis 1524, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 41, f. 40[2201].

Miglianica

Li territori di Miglianica[2202] et Casalalto[a] de la abbatia de Miglianica si paga ogni anno per la Corte duc. 150. In re(ges)tro L(ite)rarum Partium 18, f. 74[2203].

Lo duca di Venosa[2204] con uno memoriale dice che pò affidare sei mesi de l'anno videlicet a primo aprelis usque et per totum

[c. 352*r*]

mensem septembris li quali la Dohana non sta in detto territorio de Minorbino et Rubo; et havendo esso et soi officiali affidato per detti sei mesi sì como è stato solito et da quelli recepia la fida, per li officiali de la Dohana [ne fo fa]tto memoriale; la Camera ordina se ne piglie [particulare informati]one, declara che la Corte si sole pigliare [dicti terreni] in questo modo videlicet: a primo ottobris et per totum mensem martii[b] quale nce stanno le pecore de [Dohana a resta]urarnose. L(ite)ra Camere expedita XII novembris 1478, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 18, f. 161[2205].

Procitani citati ad instantiam fisci quod contra formam banni et regiam ordinationem frumenta et victualia vendiderunt cuidam[c] ianuensi patrono navis illaque ad navem trasportaverunt, utilis dominus eorum petiit ad se re-

[a] Nel ms. *Casalato*.
[b] *martii* è ripetuto.
[c] Nel ms. *cuiusdam*.

mitti et per Cameram fuerunt remissi deinde per regiam Maiestatem non obstantibus l(ite)ris expeditis super petita remissione mandavit quod regia Camera una cum magistro portulano recognosceret de ditta causa. In re(ges)tro Curie XIII°, f. 150, provisio Camere sub data 18 decembris 1483.

Rubo et la defesa de Monteleone

Quando si piglia lo bosco de Rubo con la glianda

[c. 352*v*]

et cossì delle defese de Montelione che foro de lo Principe de Altamura[2206] per uso de la Dohana la quale per li herbagii sole de più pagare per causa de le gliande et [per] questi [per la] Camera si provede che a li pecorari ultra [a li detti] herbagi atteso si magnano le pecore dette [gliande] et ne senteno utilità li patroni di quelle [pecore] che veneno ad ingrassare et augmentare in lo figliare, [nce] pare cosa giusta la Corte habbia ad pagare quello più che cede in loro beneficio per causa de dette gliande che so' ultra li herbagi. Fo provisto che lo più si paga per detta glianda si habbia ad repartire tra quella quantità de pecore che fidano in dette defese et boscho. In L(ite)rarum Camere[2207] XXII, f. 96, sub data V^to^ decembris 1488, diretta Nicolao Caracciolo dohanerio, exemplata est in re(ges)tro moderno, f. 123[2208].

Santa Maria del Vallo di Vitulano

Lo abbate Blasio Sellaroli abbate di Santa Maria de lo Vallo de Vitulano pò tenere ad pascere in la Dohana de Puglia pecore 1447 con questo che

[c. 353*r*]

siano de detto abbate et de la sua abbatia. Decretum latum 9 decembris 1445[2209], in libro moderno Notamentorum Camere, f. 99[2210], processus est penes Ioannem de Paulella.

Lo mancamento delle pecore: è [secundo lo solito] farse bone pecore dece per centenaro. Et si [scrive che cosí] se habia da osservare et continuare per l'a[dvenire]. L(ite)rarum Curie 22, f. 162, l(ite)ra Camere 19 [martii 1489][2211].

Santo Leonardo de la Matina

Lo comendatore quale è lo reverendissimo cardinale Egidio[2212] per concessione de li Ri passati tene facultà de possere[a] extrahere dece carra di grano dal Regno franchi di tratta per lo mastro portulano de le provintie di Capitanata et Terra di Lavore[2213]; fo constritto ad pagare la tratta. Visti li cunti passati si trova ogn'anno havere extratto franchi dece carra di grano, la Camera comanda che detto reverendo cardinale o altra persona particulare possa extrahere franco de tratta con questo che non li possa portare in lochi non subditi de la Cesarea Maestà et portandoli in lochi non subditi li faccia pagare

[c. 353*v*]

la tratta cioè ducati dui per carro iuxta l'ordine de l'illustre signore Viceré[2214]. L(ite)ra Camera expedita 29 martii 1523, in re(ges)tro L(ite)rarum Partium 42, f. 20[2215].

[a] Segue *expedire* depennato.

[Litera] del Re Ferrante expedita 14 decembris 1476 [sopra la] conventione fatta tra la Corte et lo signore [Antonio Miroballo de] tutti li herbagi di Vesti per duc. 450[a] l'anno, [et se prove]dio incominciò dal detto anno. In re(ges)tro [Literarum Partium XVI], f. 56[2216], 1477[2217]; et f. 64[2218] che so' terreni boni et lo preczo che si soleano fidare le pecore, la quantità et cossì l'animali grossi, vide in ditto folio ubi est consulta Camere diretta domino Regi.

Andri pò fidare pecore moscie in li parchi, chiusure, matine et territorii privati de li quali non se ne serve la Dohana et fidarce pecore moscie non solite di Dohana le quale hanno lo transito franco et ponno demorare per le Murge 24 hore tantum; et demorando più se ne deve pagare la fida a dui duc. per centenaro. L(ite)ra Camere

[c. 354*r*]

tertio decembris[b] 1535, in Partium 46[2219], f. 207; et observa in Partium 17, f. 206[2220], quinto martii 15[3]6; et in Partium 17, f. 226, 9 iulii 15[36, et in libro moderno] Pecudum a f. 117 et 118.

Il Va[sto]

L(ite)ra de la Camera expedita [die 3 mensis ianuarii 1515] in Partium XI°[2221], con la quale si ordina [che per la provisione] di uno mesuratore eligendo per la [Corte] si devessero exigere dalli extrahenti [de le] vittuaglie in lo porto et carricaturo del Vasto gr. 2 per ciascuno carro che si extraherà. De la quale provisione gravandose la università del Vasto atteso non fu mai solito et saria gran disavantagio de li comparatori et per consequens de li homini di detta terra perché non vendendo loro vittuaglie non si potriano substentare; et discusso negotio per la Camera è stato provisto che nonobstante ditto ordine non si debbia permettere pacto aliquo dette due grana si exigano per carro ma che si serva lo stile et ordine solito et consueto che si servava

[c. 354*v*]

in l'exattione de le vittuaglie che so' fatte in ditto carricaturo, [et] che li dui carlini per mandato che si exigeno per la [sopradetta provisione acteso però] che non essendo stato solito pagarnose [fu provisto] per mandato non s'exigano ma che si [serva lo stile et ordine so]lito et consueto; quod vide in processu [inter te*r*]ram Vasti et magistrum portulanum [in libro longo, f. 86, in] fine. Servat Simon Galterius[2222].

Altamura

L'università di Altamura pretendea passare loro bestiame in lo territorio de Chiarenza[2223] et de Iensana[2224] senza pagamento de fida et disfida; per la Camera fu provisto che li baglivi che racoglieno la ragione de la detta fida seu baglia debbiano exigere et fare exigere da detti d'Altamura li integri diritti per loro bestiame che mandassero ad pascere in li detti terreni et non volendosi affidare li baglivi predetti li possano fare l'exequtione. L(ite)ra Camere expedita X iunii 1468, in L(ite)rarum Clausularum Curie II, f. 28.

[a] Nel ms. *150*.
[b] Segue *f*.

Note di commento

[1] Così nel manoscritto, con ogni probabilità per «in registro», secondo gli usi del *Repertorium*.

[2] *Ritus*, p. 592, *De excomputis*, rubrica XXXIII e in particolare Ritus III: «Item de his, que emunt vel vendunt pro usu eorum et familiae suae ad Curiam venientes Magnates et Nuncii Principum Orbis terrae non fit excomputum».

[3] Forse 1458? Cfr. annotazione successiva.

[4] Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae* custoditi in ASN, *Museo 99 A 31*.

[5] Il Petrucci già dopo il 1455 fu compreso «fra quei sei a cui il re concedette gli uffici di guardiano de' porti e di misuratore delle vettovaglie che uscivan dal Regno, col diritto d'esazione di un tornese per rotolo, con la clausula che si succedessero l'uno dopo l'altro Basilio de Miro, Gregorio di Campitello, Nicola Barone, Nicola de Stasiis [Statis], il Petrucci e Marino Tomacelli». Volpicella, *Note*, p. 399. Su di lui cfr. anche Ryder, *Kingdom*, p. 224; sul suo palazzo a Napoli, di recente: Rotolo, *Restauri*.

[6] Lo spagnolo Giovanni Torella fu uomo d'armi. Sposò Antonia de Alagno (*Fonti Aragonesi*, III, p. 5, n. 20). Su sollecitazione di Lucrezia d'Alagno, di cui era cognato, Alfonso gli affidò il castello e la sovrintendenza dell'intera isola di Ischia (Pontano, *De bello*, lib. VI, p. 133; Buonocore, *La storia*, p. 49). Ma il 3 ottobre 1452 egli vi aveva già rinunciato, dal momento che Alfonso li concedeva a Pietro de Mila *(Fonti Aragonesi*, III, p. 12, nn. 153, 154); il de Mila, a sua volta, rinunciava alla castellania di Barletta, che veniva affidata al Torella *(ivi*, p. 18, n. 160). Era ancora castellano di Barletta il 9 maggio 1457 (Ryder, *The Kingdom*, p. 298). Il 13 luglio 1453 ebbe in feudo *in perpetuum* la città di Caiazzo (ASN, *Privilegiorum* I, c. 92). Il Volpicella (Note, p. 408) lo ricorda nel 1464 a capo della ribellione di Ischia contro Ferrante.

[7] Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae* custoditi in ASN, *Museo 99 A 31*.

[8] Sulla storia dell'Annunziata in generale: D'Addosio, *Origine*; Valerio, *I luoghi*, pp. 58-65.

[9] L'«alio libretto D.» è il terzo repertorio; l'annotazione infatti è *infra*, al c. 91*v*.

[10] Nel 1473 Roberto Sanseverino, cfr. Schiappoli, *Napoli*, p. 51, n. 3.

[11] È l'attuale chiesa dell'Assunta, già abbazia benedettina e poi florense di Santa Maria la Grande di Laterza (TA), nella diocesi di Acerenza. Cfr. *Rationes Decimarum*, *Apulia-Lucania-Calabria*, pp. 161 e 164.

[12] Cfr. *infra*, c. 26*v*.

[13] Il riferimento è alla notazione riportata *infra*, alla c. 21*v*. Valle Porcina, situata nell'ansa formata dal Volturno e dalla Vandra, fu castello fondato dai monaci di S. Vincenzo al Volturno tra il luglio 972 e il 981, e restò per secoli tra i possedimenti dell'Abbazia (cfr. Del Treppo, *La vita economica*, p. 53; Wickham, *Il problema*, pp. 30 sgg.). Il Volpicella ricorda che fu con San Vincenzo (Castel San Vincenzo, IS), Scàpoli (IS), Castiglione (Castel San Vincenzo, IS; i due comuni di Castellone e San Vincenzo vennero accorpati nel 1928), Pizzone (IS), Castelnuovo (Castelnuovo al Volturno, IS), Rocchetta (Rocchetta al Volturno, IS), Colli (Colli al Volturno, IS), Cerro (Cerro al Volturno, IS), S. Paolo (Monte S. Paolo a Colli al Volturno, IS) e Jannino, tra quei castelli e terre feudali di proprietà della badia volturnense venduti a Camillo Pandone il 17 giugno 1477 (cfr. Volpicella, *Note*, p. 395). Si trattò tuttavia dell'acquisto di un castello che già in una lettera della Sommaria del 10 giugno 1477 appariva disabitato (cfr. ASN, *Partium* 12, c. 48*r v*). Oggi è del tutto scomparso.

[14] Cfr. *infra*, cc. 25*v*-26.

[15] San Vito Chietino (CH), porto di Lanciano.

[16] Berlingieri o Berengario, patrizio napoletano e signore di Novi (Novi Velia, SA), nacque intorno al 1450 da Gurrello Carafa e da Lucrezia Pignatelli. Sposò Camilla Saraceno, figlia di Michele, signore di Torella (Torella dei Lombardi, AV): Ebner, *Novi*, pp. 144 sgg.

[17] Chiaravalle (CZ), faceva parte del feudo di Soriano Calabro (VV), ceduto dai Carafa della Stadera a Fabrizio Capece Piscicelli all'inizio del '600: Russo, *Carafa, Francesco Maria*.

[18] Esponente di un'eminente famiglia della città di Penne (PE). Si veda il risalto con cui egli viene ricordato in *Dispacci sforzeschi*, IV, p. 395: «Tucta questa communità et in spetialitate Baltissar de Castigliuni con tucti li loro fratelli da parte loro humilimente se ricommanda alli pedi della vostra illustrissima signoria etc.». Sulla famiglia: *Penne e l'area vestina*; Rubini, *Storia di Penne*; Aldimari, *Historia*, III, p. 432; Filomusi Guelfi, *Castiglione*.

[19] Cfr. *infra*, c. 7*v*.
[20] Montefusco (AV).
[21] Cfr. *infra*, c. 16*v*.
[22] Cfr. *infra*, c. 8*r v*.
[23] È tra i registri dei *Partium* andati distrutti. Nell'*Inventario dei Partium* 5_{II}, del XVII secolo, custodito nella Sezione Politico-Diplomatica dell'ASN, non si ritrova il riferimento alla c. 28.
[24] Paduli (BN).
[25] Cfr. *infra*, c. 20*v*.

[26] Si tratta del Ritus VIII della rubrica *De Fundico Flagelli* a p. 246 e 247 dei *Ritus:* «[...] ferrum, vel merces, quae non possint in aliam Provinciam immitti, quanquam essent fundicatae: quia, si vult ire Beneventum, solvet tantum passagia, fundicum non; eo semel soluto non perdentur, quia in aliam Regni Provinciam immitti non possunt, quia non immittit ut velit vendere per Regnum, sed ut Beneventum vadat; sicut si velit ire Renate [?], non perdetur ferrum tale, si solventur, quae sunt consueta, quando exit, sicut sunt passagia, et alia solita in Benevento, si merces hae non sunt consumptae ibi; sed si extra Beneventum portentur infra Regnum, capientur per secretum, et officiales eius tanquam prohibitae immitti ad exercitium, et usum hominum subditorum regiorum illius Provinciae [...]».
[27] Così.
[28] Nell'*Inventario dei Partium*, 5_{II}, del XVII secolo, custodito nella Sezione Politico-Diplomatica dell'ASN, alla c. 6 si legge una brevissima notazione tratta proprio dal *Partium* 6: «F. 27: Per la gabella della tentaria di Napoli; et vi è decreto per li panni di lino et bambace che vengono da extra territorio a tegnere in Napoli, et altro».
[29] Monteforte Irpino (AV).
[30] Figlio di Niccolò, che era stato tra i più accesi sostenitori del partito angioino, poté far ritorno a Napoli, insieme al fratello Giovanni, solo nel 1480, in seguito alla pace tra Ferrante e Lorenzo il Magnifico. Il re li reintegrò nei beni paterni, e investì Angelo della Contea di Campobasso. Questi rimase fedele agli Aragonesi fino alla morte. Su di lui cfr. Filangieri, *Una congiura*, p. 116 sg.
[31] Si tratta di Gagliano (LE). Cfr. *infra*, cc. 16, 120*v*.
[32] Il Volpicella (*Note*, p. 222) ricorda Mariotto Corso, capitano di fanti, a cui nel 1487 re Ferrante ordinava che fosse dato il possesso della terra di Gagliano. La notizia è desunta dai *Privilegiorum Cancellariae* III. Evidentemente la concessione avvenne come segno tangibile di riconoscenza, dal momento che proprio grazie all'aiuto di Mariotto, il 10 dicembre 1485, Federico d'Aragona era riuscito a fuggire da Salerno e dai baroni ribelli, su due barche di Cetara e di Cava *(ivi*, p. 236).
[33] Cfr. infra, c. 18.
[34] Lo ritroviamo in *Regesto della Cancelleria*, p. 6, n. 34 (10 ott. 1452); p. 52, n. 309 (1 mar. 1486); p. 103, n. 668 (1 apr. 1494); p. 173, n. 77 (26 lug. 1488); p. 200 sg. Si tratta di Raimondo del Balzo, figlio di Angilberto, duca di Nardò (LE), conte di Castro (LE) e Ugento (LE), signore di Galatola (Galatone, LE), Locorotondo (BA) e Triggiano (BA). Cfr. Sanudo, *Diari*, vol. I, p. 39.
[35] Al Coppola fu concessa tale carica il 27 maggio 1486, cfr. Schiappoli, *Napoli*, p. 213. Sull'acquisto della contea di Cariati cfr. Volpicella, *Note*, p. 322.
[36] Ambasciatore fiorentino a Napoli nel 1485-1486, cfr. Pontieri, *La politica*, pp. 6-14 e *passim*, e Scarton, *Corrispondenza*, in particolare l'Introduzione, pp. XIII-XCV, e il volume *Giovanni Lanfredini*. Il «libro copertato de russo quale se conserva appresso li Quinternioni de la Camera» è con ogni probabilità il *Privilegiorum* 20, dal momento che in questo registro Francesco Carabellese (*Bilancio*, pp. 102-103) ritrovava il privilegio con cui Ferrante concedeva a «Giovanni Lanfredino [...] una casa in Napoli, nel Sedile di Porta Nova, nel luogo ove si dice la via della Chiavica che va verso la Iudeca, che fu già di Francesco Coppola conte di Sarno, confinante la via publica, la via che si chiama la Chiavica, i beni di Pietro di Ligorio, la casa di Giovanni di Luigi Capuano, al presente di Antonio Coppola ed altri confini». Il Lanfredini sollecitava da tempo il sovrano a concedere una casa per gli ambasciatori fiorentini: Scarton, *Corrispondenza*, pp. 691 sg., 694 sgg., 708 sgg., nn. 363, 365, 372; Eadem, *Giovanni Lanfredini*, p. 242.
[37] Cfr. su di lui Del Treppo, *Marinai*, pp. 182-183.
[38] Su Petraccone Caracciolo cfr. *ad vocem* DBI, 19, p. 440 sg. Da non confondere con i successivi Caracciolo di Brienza, sui quali Astarita, *The continuity*.
[39] Solitamente si ritrova la locuzione *parus unius cirothecarum de camusio valoris tareni unius* ecc. Cfr. ad es. *infra*, c. 17. La lezione *de cunto valoris tareni unius* ecc. rappresenta con ogni pro-

babilità un tentativo di emendazione, operato dallo scriba, per sottrarsi alle panie della lettura di un originale ms. poco perspicuo.

[40] Iacopo de Tarsia, cosentino, figlio di Galasso di Tarsia; dopo la morte del padre successe al fratello primogenito Nicola nel possesso del feudo di Belmonte e della terra di Tenga (ASN, *Petizioni* 1, c. 125*v*). Morì nel 1491, e a lui successe il figlio Galasso, che fu signore anche della terra di Santa Barbara (ASN, *Petizioni* 8, c. 184). La carica di capitano a guerra di Cosenza fu monopolizzata da questa famiglia «da tempo del Serenissimo re Alfonso I, immortale memoria, et successive de li altri ri de casa de Aragona, lo avo et deinde lo patre de dicto Galaxo et appresso ipso Galaxo havere tenuto et posseduto lo officio de capitaneo ad guerra de li casali de Cosenza, con tucte dignitate, prerogative, gagii, emolumenti soliti et consueti et con provisione de oncze XXV lo anno, da essereli pagati sopra li pagamenti fiscali, cabelle et tucte altre intrate de la terra de Bellomonte spectante a la Regia Corte, sì como de epse appare per privilegii de li predicti ri de casa de Aragona, a li quali se referisce et vole siano per expressi adnotati in dicto privilegio [...]» (ASN, *Partium* 15, c. 151, lettera del 12 gennaio 1506). Nel 1486 fu tuttavia il figlio Galasso, e non Iacopo, a succedere nella carica di capitano a guerra: «Thesorero, per parte del magn.co messer Galasso, figliolo de messer Iacovo de Tarsia, nce è stato exposto como, essendo stato ordinato capitanio ad guerra in li casali de Cosenza lo anno quarte indictionis proxime passato, che fo la guerra [...]» (ASN, *Partium* 27, c. 270, lettera del 13 dicembre 1487). Per la fedeltà mostrata da Galasso prima verso i sovrani aragonesi e poi quelli spagnoli, nel 1505 gli furono riconfermati da Ferdinando il Cattolico i feudi e la capitania, e gli venne inoltre concessa una rendita annua di duecento ducati. La sua carriera proseguì poi con le cariche di regio consigliere e di reggente della Vicaria, culminando infine in quella di luogotenente del Maestro Giustiziere; morì tra il marzo e l'aprile del 1513; cfr. De Frede, *Il poeta*, pp. 10 sgg., che pubblica gli ultimi due documenti citati alla p. 86 sg.

[41] Non è tra i frammenti *Commune Summariae* custoditi in ASN, *Museo* 99 A 31.

[42] ASN, *Partium* 53, c. 3*v*, lettera del 17 luglio 1503. Cfr. inoltre *infra*, c. 46.

[43] Si tratta di Alfonso de Cardona che era stato investito da Alfonso d'Aragona della città di Reggio, col titolo di conte, con diploma del 17 novembre 1439; lo stesso sovrano lo riconfermò in tale signoria con un nuovo diploma il 24 luglio 1452. Cfr. Mazzoleni, *Fonti*, p. 128. Spanò Bolani, *Storia di Reggio*, vol. I, p. 276, aveva invece sostenuto che l'investitura avvenne nel 1443.

[44] È Onorato Gaetani d'Aragona (1414-1491), che divenne conte di Fondi intorno al 1440, cfr. Volpicella, *Note*, pp. 334-336; Caracciolo, *De varietate*, p. 86 sg.; Gaetani, D*omus*, I, pt. II, pp. 71 sgg.; Idem, *Caietanorum*, Tv. 38.

[45] Quasi certamente Pietro Sanchez. Cfr. *Codice Chigi*, p. 131, 18 ottobre 1451.

[46] Il Bianchini (*Storia*, pp. 177-178) fa risalire l'introduzione di questa gabella a Carlo III di Durazzo (1382-1386) e sostiene che il 18 giugno 1452 l'area della sua riscossione sarebbe stata ulteriormente ampliata da Alfonso I a tutto il Regno, dalla foce del Tronto sino all'estrema punta di Reggio. Tuttavia in un banno riportato in un frammento di registro *Commune Summariae* custodito in ASN, *Museo* 99 A 31, I, c. 117, si ritrova che lo spazio della sua riscossione era già definito nei termini a noi noti il *25* giugno 1445; inoltre secondo quanto è riportato *infra*, c. 95, tale provvedimento può essere anticipato al 17 marzo 1445. La datazione al 1345 che si ritrova nel *Repertorium* rappresenta con ogni probabilità un *lapsus* dello scriba proprio per 1445.

[47] Conte di Sinopoli (RC) era Carlo Ruffo, cfr. Ryder, *The Kingdom*, pp. 44-45, 342-343. Il privilegio di Alfonso I cui qui si fa riferimento è dell'11 dicembre 1441. Cfr. *Fonti Aragonesi*, I, p. 32, n. 61.

[48] Caloveto (CS).

[49] Nardò (LE).

[50] Sant'Agata del Bianco (RC).

[51] Aquino (FR).

[52] RC.

[53] RC.

[54] CS.

[55] Nel 1444 era castellano di Ischia il "nobile viro Iohanni Medico de Barchinone", cfr. ASN, *Museo 99 A 31*, I, cc. 19*v*-20; *Fonti Aragonesi*, IV, p. 8 sg., n. 36.

[56] «CALANNA, o *Calandra*, terra in *Calabria ulteriore* nella diocesi di *Reggio*», cfr. Giustiniani, *Dizionario*, III, p. 28.

[57] Gabella della canapa.

[58] Deve trattarsi dello stesso Antonino di Gaeta che nel 1464-1465 era procuratore dell'Annunziata di Napoli: cfr. *Napoli. Petruccio Pisano*, I, pp. 173, 178, 183.
[59] Cfr. *infra*, c. 13.
[60] Bisceglie.
[61] In quest'anno Ioanni Flaviano, cfr. Vitale G., *La formazione*, p. 124.
[62] È il *Comune VIIII*, non *VIII*.
[63] *Ritus*, p. 309, n. 195, Commento alla Rubr. V *De Iure Dohanae:* «[...] Magistri Rationales sunt iudices competentes etiam quo ad gabellotos in his, quae pertinent ad gabellas, sive sint actores, sive rei [...] possunt debitores gabellae conveniri coram praed. Mag. Ration., ita quod in hoc reus sequatur forum actoris, licet regula iuris communis sit in contrarium [...] isti Mag. Ration. procedunt in causis nullo ordine servato, *And. de Is. in proemio constitutionum* [...]».
[64] Pompeo Colonna. Su di lui si veda Coniglio, *I viceré*, pp. 35-38; F. Petrucci, *Colonna, Pompeo*.
[65] Così.
[66] Cfr. *infra*, c. 319.
[67] Si tratta con ogni probabilità del privilegio di conferma del ducato di Sora dato a Valladolid, il 6 febbraio 1523, al figlio di Guglielmo de Croy, Filippo, marchese di Arschot. È tuttora conservato a Barcellona in ACA, *Reg. 3935*, cc. 118-134.
[68] Broccostella (FR).
[69] Casalvieri (FR).
[70] Isola del Liri (FR).
[71] Oggi Castelliri (FR).
[72] Casalattico (FR).
[73] Si tratta di Giovanni della Rovere d'Aragona, prefetto di Roma. Cfr. Volpicella, *Note*, pp. 410 sgg. Per la riconferma di quei feudi il 15 feb. 1487, cfr. *Regesto della Cancelleria*, p. 62.
[74] Fontana Liri (FR), non distante da Arpino.
[75] Non è tra i frammenti di privilegi di Cancelleria custoditi in ASN, *Museo 99 A 17/4*.
[76] Cfr. su di lui Minervini, Re *Ferrandino;* Vultaggio, *Ferdinand II*.
[77] Francesco Maria della Rovere d'Aragona, figlio di Giovanni, duca di Sora, e di Giovanna di Montefeltro, succederà ai Montefeltro sul trono ducale di Urbino.
[78] Non è compreso nel frammento del registro *Privilegiorum Summarìae*, relativo agli anni 1505-1507, custodito in ASN, *Museo 99 A 17/5*, e nemmeno nei frammenti di privilegi di Cancelleria in ASN, *Museo 99 A 17/4*.
[79] La concessione, da Bruxelles, del 15 dicembre 1516, è edita da Cernigliaro, *Sovranità*, pp. 740-755.
[80] Raimondo de Cardona assunse la carica il 24 ottobre 1509 e la mantenne sino alla morte avvenuta a Napoli il 10 marzo 1522. Su di lui cfr. Coniglio, *I viceré*, pp. 18 sgg.
[81] Così.
[82] «Fr. Cruchettus, vel Crucettus de monte S. Petri Ord. Minorum antea Episcopus Insulanus ad hanc Ecclesiam translatus est 6. Kalend. Februar. 1445, instat pro decimis ecclesiae suae debitis apud Regem Neapolis anno 1451. excessit anno 1457», cfr. Ughelli, *Italia*, IX, col. 386. Si veda anche Gams, *Series Episcoporum*, p. 879.
[83] 1448, non 1444.
[84] Nicolò Anfora, cfr. *infra*, c. 278 nota.
[85] ASN, *Partium* 12, cc. 52*v*-53*r v*, lettera del 16 giugno 1477. Cfr. inoltre *infra*, cc. 15*r*, 17*v*.
[86] Alfonso nel 1444 affidò al Montluber la carica di commissario della Dogana e nel 1447 lo nominò doganiere a vita con poteri speciali. Rimase in questa carica fino al 1458. Cfr. Musto, *La regia Dogana*, pp. 17 sgg. L'elenco completo di tutti i doganieri dal 1447 al 1803 è in De Meis, *Nel Tavoliere,* pp. 93-97. Il privilegio dell'agosto del 1447 è in BPF, *Collezioni*: 17. *Istruzioni, Privilegi, Bandi e Ordini relativi alla Dogana delle Pecore di Foggia*, cc. 209-212. Per le varie cariche ricoperte dal Montluber si veda: Violante, *Il re*, pp. 139 sgg. Per la regolamentazione dell'allevamento transumante nella fase di passaggio dalla monarchia angioina a quella aragonese: Licinio, *Uomini*, pp. 173 sgg.
[87] 1455, e non 1450.
[88] Di Gaeta.

[89] Vico del Gargano (FG).

[90] Gli ufficiali di dogana rilasciavano la «cartella del passaporto di [...] gabella» relativa alla quantità di cereali importati o esportati, Grimaldi, *Istoria*, vol. 11, p. 169.

[91] I 3 frammenti di registri *Comune* del 1542 (ASN, *Museo 99 A 39)* conservano solo le carte: 230-1, 242-3; 113, 128; 64-77.

[92] È Raimondo Orsini, a cui fu infeudata Salerno nel 1439. Già conte di Nola, nel 1438 ebbe in dote da Dianora, cugina del sovrano aragonese, il ducato d'Amalfi, oltre che Sarno, Atripalda, e l'ufficio di gran giustiziere del regno. Alla sua morte, nel novembre 1459, gli succedette a Salerno il figlio Felice, mentre il ducato d'Amalfi tornò in demanio. Due anni dopo fu duca d'Amalfi e conte di Celano Antonio Piccolomini d'Aragona, che aveva sposato Maria d'Aragona, figlia naturale di Ferrante, il 23 maggio 1461. Per le nozze ricevette lo stato d'Amalfi (il privilegio di nomina è integralmente riportato in Ughelli, *Italia*, T. VII, col. 242 sg.); morì nel gennaio 1463; gli succedette il figlio Alfonso.

[93] È Barnaba Sanseverino, terzogenito di Giovanni conte di Marsico. Fratello di Roberto – futuro primo principe di Salerno di casa Sanseverino – ebbe in feudo Lauria, Cerchiara, Amendolara (CS), Oriolo. Cfr. Colapietra, *I Sanseverino*, pp. 11, 13.

[94] La c. 97 non è tra quelle superstiti del registro *Curie Summariae* del 1445, edito in *Fonti Aragonesi*, VIII, pp. 55-58.

[95] Cercola (NA).

[96] Cfr. *infra*, c. 10*v*.

[97] Cfr. *ibidem*.

[98] A partire dal XIII secolo, la saettia è una delle imbarcazioni più diffuse nel Mediterraneo occidentale, in un'area che va dal Tirreno fino alle coste orientali della Spagna. Veniva usata sia nei traffici mercantili, sia nella guerra di corsa, sia in compiti militari secondari. Continuò a essere impiegata fino al XVIII secolo. Era un'imbarcazione di medio tonnellaggio che in alcuni casi poteva arrivare a superare i venti metri di lunghezza. Cfr. *Vocabolario nautico*, VI, pp. 99-100.

[99] Così.

[100] Sulla riconferma da parte di Alfonso dei privilegi concessi ai Fiorentini da Giovanna II: Faraglia, *Studi*, p. 11 sgg.; Monti, *Privilegi*, p. 4.

[101] Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae* custoditi in ASN, *Museo* 99 *A 31*.

[102] ASN, *Notamenti*, 23, c. 188*v*, 5 giugno 1542, non luglio. Cfr. *infra*, cc. 36, 36*v*.

[103] Cfr. *supra*, c. 9*v*.

[104] Cfr. *ibidem*.

[105] Nel 1487 fu nominato doganiere del maggior fondaco e della dogana di Napoli Neri Placidi, gentiluomo senese, cfr. Volpicella, *Note*, p. 405. Il 5 gennaio 1488 Ferrante gli indirizzò *un'instructione* sul buon governo della dogana, cfr. *Instructionum Liber*, pp. 188-191.

[106] Figlio di Loise e fratello di Francesco, cfr. su di lui e le sue attività Schiappoli, *Napoli*, pp. 174, 239 sg.

[107] Roccapiemonte (SA).

[108] Papa Alessandro III emanò più bolle a favore degli ospedalieri, che furono più volte rinnovate, anche dai pontefici successivi: Delaville, *Cartulaire Général*, I, p. 246, n. 356: *Querelam gravem recepimus* (Laterano, 15 maggio 1166, 1167, 1178 o 1179); pp. 268-269, n. 392: *Cum dilectis filiis fratribus* (Benevento, 23 gennaio 1168, 1169 o 1170); pp. 296-297, n. 428: *Audivimus et audientes* (Tuscolo, 4 luglio 1171, 1172 o 1180); pp. 401-402, n. 590: *Si discrimina que* (Tuscolo, 26 agosto 1180).

[109] Il privilegio di Federico II per gli Ospedalieri di Barletta, emanato a Norimberga il 17 marzo 1215, è stato più volte pubblicato: Winkelmann, *Acta imperii*, I, pp. 107-109, n. 127; Delaville, *Cartulaire Général*, II, p. 173-74, n. 1439.

[110] Del privilegio di Federico II si è detto alla nota precedente; il privilegio di Alessandro III del 1167 è pubblicato in Delaville, *Cartulaire Général*, I, n. 381. Per un inquadramento generale si veda anche Montesano, *Precettorie*.

[111] ASN, *Partium* 12, cc. 16*v*-17*r*. Il 3 agosto 1442, Alfonso il Magnanimo concesse alla chiesa e all'ospedale, in perpetuo, l'esenzione da ogni imposta, sia ordinaria sia straordinaria: Faraglia, *Codice*, p. 336. Sull'Annunziata di Sulmona: Tanturri, *Tipologie*.

[112] Mirabella Eclano (AV).

[113] Fu figlio ed erede del famoso Giorgio detto Scanderbeg, principe di Albania. Alla morte del padre nel 1467 si ritirò con la madre nel regno, dove ereditava i beni già donati dal re a Giorgio. Fu conte di Monte S. Angelo e signore di S. Giovanni Rotondo. Si batté per Ferrante nella guerra contro i Turchi e, in seguito, in quella contro Venezia. Il 2 agosto 1485 il re gli cambiò la contea di Monte S. Angelo e S. Giovanni Rotondo con l'altra di Soleto e S. Pietro in Galatina, e gli donò la giurisdizione criminale «sive merum et mixtum imperium et gladii potestatem in et super homines et personas» dei casali di Aradeo, Bagnolo e Torrepaduli (LE). Fu fedele agli aragonesi nella guerra dei baroni. Morì intorno al 1507: cfr. Padiglione, *Di Giorgio;* Volpicella, *Note*, p. 314 s.; Monti, *La spedizione*.

[114] Cfr. *supra*, c. 6 r.

[115] Monteodorisio (CH). Sul d'Avalos cfr. Colapietra, *Il conte*.

[116] Fratello di Innico, con privilegio dato in Castelnuovo il 3 giugno 1457, fu fatto *maiordomus*, castellano, capitano e governatore di Melissa (KR), cfr. ACA, *Reg*. 2917, c. 161*v*.

[117] Con prammatica del 2 luglio 1470 il figlio Ferrante ribadirà che «bisognando fare di novo de li dinari volemo se retengano, et esigano da le provisioni et salarii si pagano per lo magnifico et amato consigliero nostro et guardarobba magiore messer Pascale Diaz Garlon castellano del Castello novo, et per li altri Percettori et administratori di nostre pecunie, cioè a rasone di quattro per cento di quello che detti provisionati et salariati hanno et receveno da nostra corte non n'eccettuando persona alcuna di qualsivoglia grado et conditione si sia, etiam includendo in questo pagamento soldati et homini d'arme da li quali, cioè da quelli che recepeno provisione, et unieno a provisione se habbiano a pagare, o da la summa di loro provisione ogni anno se retengano quattro per cento, e da li altri che stanno et vacano a nostri servitii a soldo a rasone di dui per cento», ASN, *Diversi*, I num., 132, c. 31.

[118] *Genco* < *iuvencus*, in napoletano *jenco* e *jenca*. Per il femminile cfr. Altamura, *Dizionario*, p. 131.

[119] Deve trattarsi del libro rosso di privilegi.

[120] Il Moro. Duca di Bari e signore di Palo e Modugno dal 1479 al 1499. Cfr. Pepe, *Storia*, pp. 17, 29-34, 36.

[121] Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae* custoditi in ASN, *Museo* 99 *A 31*. Cfr. anche *supra*, c. 1.

[122] Da *pelagium?* Cfr. Du Cange, *Glossarium*, VI, p. 249: «Praestationis species... quae pro appulsu navium vinum ad littus deferentium exigitur, ab appellando dicta...».

[123] Così per *retibus*.

[124] VV.

[125] ASN, *Partium* 12, cc. 52*v*-53. Cfr. *supra* e *infra*, cc. 8, 17*v*.

[126] Si tratta di Marino Correale, conte di Terranova e barone di S. Giorgio e Grotteria dal 1458. Su di lui Volpicella, *Note*, p. 325 sg. *ad vocem;* Montalto, *La Corte*, p. 86 sg.; Petrucci, *Correale, Marino*. Sul suo monumento sepolcrale in Santa Maria di Monteoloveto, oggi Sant'Anna dei Lombardi: Caglioti, *Benedetto da Maiano*; Michalsky, *La Memoria*, p. 172 sg.

[127] È Marino Brancaccio, conte di Noja (dal 1863 Noepoli, PZ), morto nel 1497. Fu uomo d'arme, letterato, politico, consigliere di Ferrante e familiare di Alfonso II. Fu maestro razionale della zecca per la piazza di Nido nel 1485, 1487, 1492, 1495-1496. Cfr. Volpicella, *Note*, p. 287 sg.; Zapperi, *Brancaccio Marino*; *Giornale del Banco*, pp. 41, 571; Cernigliaro, *Sovranità*, pp. 210, 763-765; Facchiano, *Monasteri*, p. 219 sg. Nel 1487, successe a Federico d'Aragona nella carica di luogotenente generale delle province di Terra di Bari e d'Otranto, cfr. Assiro, *Antiche*, p. 425.

[128] Gagliano (LE). Cfr. *supra* e *infra*, cc. 4, 120*v*.

[129] Cfr. *supra*, c. 10 e nota.

[130] Cfr. *supra*, c. 2.

[131] Cfr. *infra*, cc. 25*v*-26.

[132] Su di lui cfr. *Fonti Aragonesi* XIII, p. 157 n. 4.

[133] Su Matteo dell'Aquila vedi l'introduzione di Bruno Figliuolo a Dell'Aquila, *Tractatus*, pp. 1-35.

[134] Michele d'Afflitto fu tesoriere generale dall'11 dicembre 1485 al 24 settembre 1488. Cfr. Notar Giacomo, *Cronica*, p. 167; Volpicella, *Note*, p. 218; Feniello, *Mercanzie*, pp. 21, 26, 64-65.

[135] ASN, *Partium* 12, c. 19; lettera del 12 maggio 1477.

[136] Cfr. *supra*, cc. 8, 15*v*. ASN, *Partium* 12, cc. 52*v*-53*r v*.

[137] ASN, *Ibid*.: «[...] Nui considerando che per libri ad stampa non è stato pagato né si paga dericto alcuno in lo Regio Fundico de la Dohana de Napoli, et quello che se serva in lo dicto Fundico se deve anche observare in de li altri fundici del Regno [...]».

[138] *Ivi*, c. 205*v*. La lettera è del 15 novembre 1477, e non del 13 novembre 1457.

[139] Cfr. *supra*, f. 4 e n.

[140] Così. Sta per *XXIII* o per *XXVIII?*

[141] Mercato S. Severino (SA).

[142] Si tratta di Giovanni Antonio Marzano: Alfonso gli riconfermò l'ufficio di cui lo aveva investito Giovanna II. Cfr. Moscati, *Lo Stato*, p. 13; Ryder, *The Kingdom*, p. 291 sg.

[143] Fu conte di Chiaromonte dal 1465, principe di Bisignano dal 1472, possessore della gabella della seta dal 1483, duca di San Marco, conte di Tricarico, Altomonte e Cariati, gran camerario. Cfr. *Fonti Aragonesi*, XIII, p. 98, n. 1; Volpicella, *Note*, pp. 424-428.

[144] Cfr. Volpicella, *Note*, p. 329. Su questo personaggio cfr. *infra*, c. 130 e n.

[145] Si tratta del monastero di S. Anna. Cfr. *Rationes*, *Campania*, p. 395.

[146] Tristano de Queralt fu anche maestro portolano della provincia d'Abruzzo dal 1468; cfr. *infra*, c. 325*v* e n.

[147] Membro della famiglia capuana de Monti, fu fratello di quel Francesco elogiato da Ferrante per la sua fedeltà in tempo di pace come in guerra (Volpicella, *Note*, p. 374 n; *infra*, cc. 60*v* n, 317*v* n, 318 e n). Cola Antonio fu avvocato fiscale dal 1448 al 1452, sostituto del conservatore generale del real patrimonio dal 1448 al 1458, luogotenente della Sommaria dal 1450, regio consigliere dal 1452: cfr. Toppi, *De origine*, Lib. IV, p. 166; *Fonti Aragonesi* XIII, p. 21 n. 5; De Frede, *Studenti*, p. 21 sg. Nel 1465, acquistò dal re la terra di Corigliano d'Otranto (LE): cfr. *infra*, c. 286*v*; Percopo, *Lettere*, p. 27.

[148] Iacopo de Cilinis; cfr. *infra* c. 20 n.

[149] Giovanni di Bellofiore. Su di lui cfr. Toppi, *De Origine*, I, p. 189.

[150] «Magnificus miles et utriusque iuris doctor». Era già morto nel 1468, come si ricava dalla convenzione stipulata il 20 settembre 1468 dalla sua vedova Primavera Pignatelli, di Napoli, con lo scultore lombardo Pietro de Martino, per la realizzazione di un monumento funebre al Guindazo nella chiesa di S. Domenico Maggiore «con li scuti et l'arme de condam messer Cicco et de la dicta madama Primavera»; cfr. ASN, *Processi Antichi - Pandetta corrente*, fascio 1619, fascicolo, 10592/I, c. 19; questo processo è stato utilizzato dal Rogadeo, *L'arte*, e da Strazzullo, *L'attività*. Su Cecco Antonio vedi anche: Cannavale, *Lo Studio*, p. XIX; Origlia, *Istoria*, I, pp. 242-244.

[151] Nacque da Tommaso, fratello di Antonio Malizia Carafa, nei primi anni del XV secolo. Abbracciò dapprima la carriera ecclesiastica, ottenendo numerosi benefici. Dopo il 1439 depose l'abito talare e si dedicò agli studi giuridici, ottenendo da Alfonso il Magnanimo, subito dopo la conquista del Regno, la castellania di Castel Capuano e poi le cariche di presidente della Sommaria, presidente del Sacro Regio Consiglio e di regio consigliere. Nel 1453 il suo nome è ricordato tra i professori dell'università di Napoli, per l'insegnamento del diritto civile; in seguito insegnò anche diritto canonico. Anche sotto Ferrante, di cui divenne consigliere particolare, ebbe incarichi e cariche di rilievo, come quella di vicecancelliere dell'università. Fu tra i giuristi che istruirono il processo contro Francesco Coppola e Antonello Petrucci. Morì il 25 dicembre 1486. Cfr. Petrucci F., *Carafa, Giovanni Antonio*; De Frede, *Studenti*, pp. 28 sgg. Per il suo ruolo di consigliere regio ebbe da Ferrante un appannaggio annuo di 500 ducati: Capaccio, *Il Forastiero*, pp. 598-604; E. Cannavale, *Lo Studio di Napoli nel Rinascimento*, Torino, 1895, p. 261, doc. 2544.

[152] Michele non va confuso con l'omonimo Michele Riccio, figlio di Nicola, che nacque intorno al 1445 e fu avvocato fiscale, maestro razionale della Zecca e fece poi fortuna in Francia con Carlo VIII e Luigi XII: De Frede, *Studenti*, pp. 47 sgg.

[153] Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae* conservati in ASN, *Museo* 99 *A* 31; non si ritrovano neppure gli altri provvedimenti ripresi, al c. 20 del *Repertorium*, dal *Comune* del 1444-1445.

[154] Giustiniani, *Prammatiche*, VI, pp. 287-292.

[155] È Iacopo de Cilinis: «At cum Neapoli obijsset, et corpus eius ad Patriam adducendum disposuisset, en hic illius temporis Regiae Camerae Summariae provisio, quae Lectori subijcitur, deprompta ex *Com.* 12 *an.* 1454 et 56, c. 114 *a ter. in Arch. Reg. Cam.: Innicus etc. Universis et singulis gabellotis, platearijs, passagerijs, ac quorumcumque iurium, vectigalium receptoribus a Civitate Neapoli, usque ad terram Lanczani inclusive constitutis. Cum nobiles viri Simon de Cilinis frater, et Iulius eiusdem cognominis filius quondam egregij Viri Domini Iacobi de Cilinis*

de Lanczano dictae Camerae Praesidentis, conduci faciant corpus dicti quondam Domini Iacobi ad dictam Terram Lanczani una cum bonis dicti quondam Domini Iacobi, qui in hac Civitate Neap. pro usu suo tenebat, pro quibus nullum ius vectigalis solvi debet; propterea vobis, qua fungimur auctoritate dicimus, et mandamus sub poena unciarum auri 25. *quatenus dictorum defuncti, et bonorum delatores per passus, et loca iurisdictionis vestrae, transire permictatis absque alicuius iuris cabellae, passagij, et alterius cuiuscunque vectigalis solutione, et contrarium non faciatis sicuti Regiam gratiam caram habetis, et poenam praedictam cupitis evitare. Datum Neap. in Regia Camera Summariae die 4. mens. Decembris* 3 *ind.* 1454. *Goffredus pro Magno Camerario. Iacobus Andreas pro Magistro Actorum*». Toppi, *De Origine*, IV, p. 191 s. Innicus, Goffredus e Iacobus Andreas sono nell'ordine: Innico d'Avalos, Goffredo di Gaeta e Giacomo Andrea Ferrillo.

[156] Paduli (BN).

[157] Cfr. *supra*, c. 2*v*.

[158] Non se ne ritrova il transunto nell'*Inventario dei Partium* 5II della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.

[159] ASN, *Partium* 12, c. 22 e 44*v*. La lettera al c. 44*v* è del 9 giugno 1477; non riguarda il priorato di S. Eufemia ma il magnifico messer Cola de Toraldo, utile signore di Mola.

[160] Si tratta di Roberto Sanseverino d'Aragona Visconti (1418-1487), che nacque da Leonetto, figlio naturale di Bertrando, e da Lisa Attendolo, sorella di Francesco Sforza. Capitano del duca Francesco Sforza fu da questo inviato in soccorso del re Ferdinando, dopo la sua sconfitta a Sarno ad opera degli Angioini (7 luglio 1460). Il re si servì di lui oltre che nelle armi, per attirare a sé i molti Sanseverino, suoi parenti. Il 20 apriIe 1461, per ricompensarlo dell'opera prestata gli concesse la contea di Cajazzo, che già era stata dei suoi avi e poi di Lucrezia d'Alagno, favorita del re Alfonso.

[161] ASN, *Partium* 12, c. 27.

[162] Venceslao de Campitello, cfr. *infra*, c. 298 n.

[163] Così.

[164] Si tratta di Marino Marzano. Fu duca di Sessa, conte di Montalto, grande ammiraglio del regno (18 maggio 1454). Alfonso il Magnanimo gli diede in moglie Eleonora, sua figlia naturale (1443), facendolo principe di Rossano e duca di Squillace; gli donò poi le signorie di Paola e Fuscaldo (1452). Su di lui cfr. Volpicella, *Note, ad vocem*; Schiappoli, *Napoli*, p. 51 n. 3; Di Costanzo, *Historia*, l. XVIII, p. 444; Summonte, *Historia*, l. VI, p. 68; Ammirato, *Delle famiglie*, parte prima, p. 190.

[165] Edoardo Duarte (1391-1438), ebbe breve regno, poiché successe al padre Giovanni I solo nel 1433. Continuò l'opera paterna nel riordinamento delle leggi con la famosa *Lei mental*. La sua fama è legata, oltre che ad alcuni brevi scritti di argomento politico, a due opere, il *Livro de ensinança de bem cavalgar*, incompiuto, e il *Leal Conselheiro*, una raccolta di sentenze morali, indirizzata alla moglie Eleonora. Cfr. De Almeida, *Historia*, II, pp. 48-59.

[166] Si tratta di Eleonora di Portogallo che sposò Federico III d'Absburgo il 15 marzo 1452. Morì nel 1467. Le feste date in onore dell'Absburgo in occasione del matrimonio sono descritte da Vespasiano Da Bisticci, *Vita di Alfonso*, p. 107 sg., e dal Panormita, *De dictis*, lib. IV, cap. 4, p. 109.

[167] Sta per 1465. Duca di Bari era Sforza Maria Sforza, e non Francesco. Cfr. *infra*, c. 286 e nota.

[168] Si tratta di Vasto in Abruzzo, anche denominata Castrum Gusonis, Guastaimonis, Guastum, Guisti. Cfr. *Rationes*, *Aprutium-Molisium*, p. 447, n. 1936.

[169] Antonio de Centelles e Ventimiglia, conte di Collesano, marchese di Cotrone, conte di Catanzaro e di Belcastro, principe di Santa Severina. Su di lui cfr. Pontieri, *La Calabria*, oltre che Volpicella, *Note, ad vocem*.

[170] Santa Severina (KR).

[171] Nacque da Sansone, conte di Conza, e da Costanza di Capua, figlia di Luise conte d'Altavilla (Ricca, *La nobiltà*, I, p. 405). Per la morte del fratello primogenito Niccolò ereditò la contea di Conza nel 1480. Sposò Giovanna Sanseverino, sorella del principe di Salerno. Nella congiura dei baroni egli si schierò al fianco del re e, con il conte di Capaccio Guglielmo Sanseverino, contribuì alla sconfitta di Agostino Fregosi che da Benevento portava soccorso al principe di Salerno. Il 6 ottobre 1486 entrò a Napoli da capitano del re. Morì a Conza il 14 novembre 1517. Cfr. inoltre Acocella, *Storia*, pp. 44-55.

[172] È Antonello Sanseverino, succeduto al padre Roberto nel dicembre 1474. Fu *magna pars* nella congiura dei baroni. Su di lui cfr. Colapietra, *I Sanseverino*, pp. 44 sgg.; Volpicella, *Note, ad vo-*

cem; Porzio, *La congiura*, p. 34, *passim*. Luise Gesualdo, avendo sposato Giovanna Sanseverino, era cognato di Antonello, principe di Salerno.

[173] Si tratta di Silvestro Galeota, *artis medicae doctor* e protomedico. Il feudo rimase ai suoi eredi per tutto il XVI secolo. Cfr. BSNSP, *ms*. *XXVIII* C 2, parte II, cc. 77-79. Un breve profilo del Galeota è in De Frede, *Un medico-filosofo*, p. 112 sg., che riporta anche, da ASN, *Consultationum* IV, cc. 234*v*-235*r*, la definizione – stabilita nel 1530 – della funzione di protomedico: «consiste ne la facultà et authorità che tiene de examinare et riconoscere l'habilità et qualità de le persune che se exercitano ne l'arte del medicare senza esserno graduati et altri girudici, barberi, speciali, mammane et altre persune simili, a le quale ha da dare licentia o prohibirli non ritrovandoli habili, et similmente è obligato visitare et fare visitare da persune sufficiente tucti li spetiali et speziarie de questa cità e regno et con diligentia exquisita actendere a la revisione et cognitione de le cose medicinale, de la ·lloro confectione, bontà, decoctione et perfectione a soi tempi debiti et oportuni, ita che ne le speziarie de la cità et regno non se habiano da distribuire et vendere le cose medicinale se non ne la qualità et perfectione et secondo ne li canoni se contiene».

[174] Guglielmo Monaco di Parigi, noto fonditore di bombarde, meccanico e maestro delle artiglierie di Alfonso e poi di Ferrante. Lo ritroviamo per la prima volta alla corte di Alfonso nel 1452 con provvisione di 400 ducati l'anno, che gli venne poi riconfermata da Ferrante con privilegio del 28 febbraio 1459. Tale provvisione fu poi accresciuta nel 1469 a 600 ducati. Ferrante lo fece regio consigliere e gli concesse l'arrendamento dell'allume. Dalla sua «allumera» ad Agnano ricavò tanto danaro da edificare gran «quantità di case in la cità de Napoli» e da fare ingenti prestiti a Ferrante (Feniello, *Les campagnes*, pp. 199 sgg.). Acquistò feudi in Calabria, quali Tacina (Torre di, CZ), Monasterace (RC), Caiazzo presso Policastro (KR) e la Bagliva di Cosenza. Morì tra il 1487 e il 1490. Cfr. Filangeri, *Rassegna*, 1937, p. 330 sg. Il 13 sett. 1483 Guglielmo Monaco aveva già venduto a Giovanni Poù, in Calabria, le terre di Tacina e le Castella col feudo di Campolungo, la città d'Isola e il feudo detto Foricello presso il casale di Cutro; il regio assenso seguì il 23 maggio 1484. Cfr. Volpicella, *Note*, p. 406.

[175] Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae*, custoditi in ASN, *Museo* 99 *A 31*.

[176] Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae*, custoditi in ASN, *Museo* 99 *A 31*. Su Marino cfr. *supra*, c. 16 e n.

[177] Gabriele fu fratello di Marino. Proveniente da una famiglia patrizia di Sorrento, da paggio di Alfonso, col conquistarne la benevolenza, giunse a occupare nella sua città una cospicua posizione economica e politica. Cfr. Di Costanzo, *Storia*, lib. XVIII, p. 326; Summonte, *Historia*, l. VI, p. 52; Panormita, *De dictis*, p. 27. Egli riuscì a costituirsi una vasta signoria feudale. Cfr. *Regesto della Cancelleria*, p. 9; Filangieri, *Storia*, pp. 178 sgg.

[178] Così per 32?

[179] Coluccio fu arrendatore del sale in Sicilia e, dal 1447, appaltatore delle dogane del sale in tutto il Regno. Controllava perciò i centri di produzione di Manfredonia (FG), Salpi (FG), Torre a mare (Metaponto, MT) e Barletta (BA). Su Coluccio: Feniello, *Mercanzie*, *passim*. Sull'organizzazione della produzione del sale in età alfonsina: Gentile, *Lo Stato*, LXIII (1938), p. 17 sg.

[180] Ferrante sposò nel 1445, in prime nozze, Isabella di Chiaromonte. Cfr. su di lei Schiappoli, *Napoli*, pp. 253-269.

[181] È con ogni probabilità il monastero di S. Girolamo delle Monache a Napoli. Aspreno Galante, *Guida*, p. 152 sg.: «Il vicoletto Mezzocannone ci mena alla chiesa dell'abolito monastero di S. Girolamo. Nel 1434 le pie matrone napolitane Luisa Lopizzano, Orsola Cacciottoli, Caterina di Calabria e Grazia Sorrentino, terziarie francescane, avendo ricevuto in dono dal Canonico Domenico Manco le case poste in questo luogo, vi edificarono un monastero colla contigua chiesa sacra a S. Girolamo, reso celebre, poiché di qui uscirono le suore fondatrici degli altri due cenobii della Trinità e del Gesù. Ma l'antico tempio fu in parte tramutato in vestibolo di questo nuovo, in parte restaurato nel secolo XVII dall'architetto Francesco Picchiatti. Nel decennio, espulse le suore, il monastero divenne officina meccanica, e la chiesa fu data alla confraternita del terz'ordine di S. Francesco, che era prima in un oratorio dell'Ospedale degl'Incurabili». Cfr. anche Valerio, *I luoghi*, pp. 188-191.

[182] La gabella del *quartuccio*, oppure semplicemente *quartuccio*, era nelle province napoletane, l'imposta sulla vendita al minuto del vino e dell'olio, estesa poi anche alla carne e al pesce. Bianchini, *Storia*, pp. 132-133. Sull'origine della gabella si veda anche Galanti, *Descrizione*, II, pp. 320-324. Non era infrequente che le gabelle fossero appaltate a enti ecclesiastici; per la gabella del quartuccio della carne di Napoli: Ageta, *Annotationes*, p. 160.

[183] «Mercatori neapolitano», fu consigliere di re Alfonso I che gli vendette (10 feb. 1448) le terre di Gragnano, Lettere, Pimonte, Franche, Positano e Torre del Gallo per 2500 duc. Fu presidente della Sommaria, e nel 1462 comprò la terra di Angri (Volpicella, *Note*, p. 369). Il 13 ottobre 1452 acquistò la città di Vieste «cum instrumento gracie redimendi quod per impignoramentum redimendi et est presidens taxata nichil» *(Fonti Aragonesi*, III, p. 19). IL 9 nov. dello stesso anno riceve «lictera assecurationis vassallorum civitatis Licterarum, terre Graniani et Positani de provincia Principatus Citra et civitate Vestarum de provincia Capitinate quia Presidens Camere Summarie nichil» (*ivi*, p. 22). Ancora nello stesso anno acquista S. Giorgio e Bracigliano dalla contessa di S. Severino (*Regesto della Cancelleria*, p. 7; contessa di S. Severino era Giovanna Sanseverino, cfr. Volpicella, *Note*, p. 428 sg.). Sulle funzioni svolte dalla sua banca nella compagine amministrativa aragonese cfr. Ryder, *The Kingdom*, pp. 182-188 e *passim*. Su questa famiglia cfr. Galietti Sabino, *Memorie*.

[184] Tra i segretari regi acquistarono particolare preminenza Giovanni Olzina e Arnaldo Fonolleda, cfr. Ryder, *The Kingdom*, pp. 228 sgg.

[185] D'Afflitto.

[186] Si tratta di Ferrante Sanseverino (1507-1561), figlio di Roberto e di Marina di Villahermosa. Nel 1552 fu condannato per fellonia e privato dei suoi beni. Fu al servizio del re di Francia; morì ad Avignone dopo essersi convertito al Calvinismo. Su di lui cfr. Carucci, *Ferrante;* Fava, *L'ultimo;* Colapietra, *I Sanseverino*, pp. 131 sgg. Anche nelle grazie sollecitate al viceré duca d'Alba dal Parlamento generale del Regno il 25 maggio 1556 al cap. XXIII si fa riferimento a lui come all'«olim Principe di Salerno»; in questo capitolo si riferisce la supplica di alcuni gentiluomini creditori del principe di Salerno: la moglie di Ferrante, Isabella, a cui i beni erano stati nuovamente concessi dal fisco dopo la loro confisca del 1552, si rifiutava infatti di dar loro soddisfazione; cfr. l'edizione di questo documento in appendice al 2° vol. di Cernigliaro, *Sovranità*, pp. 968-991. La principessa morì a Valladolid nel 1559. "Le case" del principe di Sanseverino in cui secondo il *Repertorium* si reggeva la Sommaria potrebbero essere altre di sua proprietà diverse dal celebre palazzo fatto costruire da Roberto Sanseverino a ridosso delle mura e della Porta Reale (all'altezza dell'odierno liceo Genovesi) di fronte al complesso francescano di S. Chiara e di cui oggi resta gran parte della facciata dopo la demolizione dell'edificio nel 1584 e l'edificazione della Chiesa del Gesù Nuovo; cfr. Ceci, *Il palazzo;* Pane, *Il Rinascimento*, pp. 215-222. Resta da chiarire come mai la Sommaria che, secondo il Toppi, già dal 1540 si reggeva nel Castel Capuano (e certamente dal 1545) fu nel 1554 trasferita altrove, per poi nuovamente tornare in Castel Capuano. Forse erano in corso dei lavori di riattamento?

[187] Toritto in Terra di Bari era stata data in feudo a Antonello Petrucci.

[188] Figlio di Stefano Pignatelli. Già governatore della baronia del Bianco dove si allevavano le razze di cavalli del re (Volpicella, *Note*, pp. 354, 442), fu credenziere di Bisceglie (BA) nel 1487, poi regio consigliere e luogotenente del gran camerario (Facchiano, *Monasteri*, p. 263).

[189] Cercola (NA).

[190] ASN, *Partium* 12, c. 18*v*.

[191] Era in quegli anni presidente della regia Camera della Sommaria. Cfr. Intorcia, *Magistrature*, p. 107 sg. Il 12 agosto 1548 subentrò come reggente di Cancelleria a Cicco de Loffredo, cfr. Toppi, *De Origine*, p. 152.

[192] Questo documento è edito in Vitale V., *Trani*, p. 665, doc. XVI. Per la storia quattrocentesca del diritto di riscossione di questa gabella, cfr. Vitale G., *La formazione*, pp. 141 sgg.

[193] In quest'anno Ioanni Flaviano, cfr. Vitale G., *La formazione*, p. 124.

[194] Bisceglie.

[195] Laterza. Cfr. *supra*, c. 1.

[196] Quasi certamente proveniente dalla famiglia, del seggio di Portanuova, che dal tempo di Alfonso I al 1617 detenne l'ufficio di mastro pottolano della capitale *in burgensatico*. Cfr. Mantelli, *Il pubblico*, p. 319 n. 14.

[197] Cfr. *supra*, c. 1*v*.

[198] Bisceglie (BA).

[199] Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae*, custoditi in ASN, *Museo* 99 *A 31*.

[200] Vico del Gargano (FG).

[201] Cfr. *supra*, c. 8.

[202] Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae*, custoditi in ASN, *Museo* 99 *A 31*

[203] Per l'individuazione del toponimo cfr. *supra*, c. 1*v* n.
[204] ASN, *Partium* 12, c. 48*r v*. Secondo l'antica numerazione di questa serie archivistica il registro è il *Literarum Partium* 16, e non 17.
[205] Si tratta del registro *Exequtoriarum* 17, non *primo*. Cfr. *infra*, c. 287.
[206] ASN, *Partium* 107, c. 17*r v*; lettera del 15 gennaio 1478.
[207] ASN, *Partium* 50, c. 39. Secondo l'antica numerazione di questa serie archivistica il registro è il *Literarum Partium* 14, e non 4.
[208] ASN, *Partium* 112, cc. 60-61.
[209] Acerno, anticamente "Acerronia".
[210] Guaro (SA).
[211] Acerenza (PZ).
[212] Genzano di Lucania (PZ).
[213] Cfr. *infra*, c. 354*v*.
[214] *1507*, non *1517*. Cfr. *infra*, cc. 48, 350*v*.
[215] Nei frammenti di registri *Commune Summariae*, custoditi in ASN, *Museo* 99 A 31, e regestati in *Fonti Aragonesi* IV, il Petrucci è menzionato solo una volta, come regio secretario, a p. 57. Come è noto fu elevato nel 1458 alla carica di regio segretario con lo stipendio di 20 once l'anno.
[216] Figlio di Roberto e Caterina d'Ajello, il 3 febbraio 1448 ebbe confermato l'ufficio di giustiziere degli scolari e di giustiziere della città di Napoli. Nel 1460 gli viene confermata anche la castellania di Aversa. Su di lui cfr. Barone, *Il palazzo*, p. 84; *Fonti Aragonesi*, I, pp. 104, 113.
[217] Ottenne nel 1500 da re Federico la terra di Oria, e poi, con diplomi del 14 febbraio 1522, per 31.000 ducati dalla Corte Francavilla, Casalnuovo, e il titolo di marchese d'Oria, cfr. ASN, *Museo* 99 *A* 4/4, *Repertorio particolare dei Quinternioni di Terra d'Otranto e d'Abruzzo*, c. 89. Un rapido profilo biografico è in Bertini, p. 194. Roberto di Dragonetto, da non confondere con Roberto, figlio di Martuccio, che già ereditò dal padre l'ufficio di giustiziere degli scolari. Sulla famiglia Bonifacio cfr. Barone, *Il palazzo*, e Strazzullo, *Lo sventramento*, pp. 242 sgg., più precisi di Terminio, *Apologia*, cc. 19-21*v*. Riprende acriticamente il Terminio Pinto, *Bonifacio*, pp. 23 sgg. Su Roberto si veda anche D'Agostino, *Bonifacio*.
[218] Francesco Coppola, *il* 27 maggio 1486, cfr. Schiappoli, *Napoli*, p. 213.
[219] ASN, *Notamenti* 6, c. 43*v*, 24 genn. 1504.
[220] Il *Comune 47* era relativo agli anni 1500-1; il *35* agli anni 1485-1487. Galeazzo nacque a Napoli nel 1455, da Niccolò Antonio, detto *lo sfresato*, e da Maria Caracciolo. Morì nel 1512 e fu sepolto nella cappella di San Giovanni a Carbonara. Comandò la flotta inviata da Ferrante a scacciare i Turchi dalla città di Otranto. Nel 1493 comprò la terra di Vico del Gargano (FG), sulla quale suo figlio Niccolò Antonio ottenne il titolo di marchese da Carlo V. Se ne veda il profilo tracciato da Minieri Riccio in *Biografie degli Accademici Pontaniani* [non è nell'edizione a stampa di Minieri Riccio, *Biografie*], n. 20, BNN, raro SQ XXIII C 40.
[221] Il *Comune XXI* era relativo al 1458. Non è tra i frammenti di registri in ASN, *Museo* 99 *A* 31.
[222] ASN, *Notamenti* 3 *bis*, cc. 16*v* e 30, 24 genn. e 17 feb. 1484.
[223] Questa carta e quella del *Comune* 1444-1445 – citata immediatamente dopo – non sono in ASN, *Museo* 99 *A* 31.
[224] Si tratta del bosco di Belvedere, non distante da Montesano Salentino, cfr. *Atlante Geografico*, cart. n. 23.
[225] Montesano Salentino (LE).
[226] È il vescovo di Leuca, cfr. *infra*, c. 172*v*. Il Comune 41 era relativo agli anni 1493-1494. Ughelli, *Italia*, X, col. 121 sg., non precisa chi fosse vescovo in questi anni. Da Gams, *Series Episcoporum*, p. 846, sappiamo che dal 1488 al 1512 fu vescovo della diocesi di Alessano (LE) e Leuca (LE) Giovanni Jacopo del Balzo.
[227] Così per 1488.
[228] Alla c. 33*v* (*infra)* si legge la stessa annotazione datata, correttamente, 1492, dal momento che il *Curie* 5 era relativo agli anni 1489-1492. Tuttavia *infra*, alla c. 221*v*, si ritrova la stessa erronea datazione al 1482.
[229] Cfr. *infra*, c. 53. Il *Literarum Partium* 42 è tra i registri di questa serie andati dispersi. Non vi è riferimento a questo provvedimento nell'*Inventario dei Partium* 5_{II}, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.

[230] La datazione è errata dal momento che il registro era relativo agli anni 1451-1452. Cfr. *supra*, cc. 2*v*, 16*v*.
[231] ASN, *Partium* 28, c. 187, lettera del 9 agosto 1487. Cfr. *infra*, c. 337*v*.
[232] Era relativo al 1446, cfr. *infra*, c. 282*v*.
[233] Su di lui cfr. De Frede, *Studenti*, p. 105; D'Agostino, *La Capitale*, p. 208 sg.; Marchetti, *Bartolomeo Camerario*, pp. 172-174.
[234] Giovanni Angelo Pisanello nacque a Napoli nel 1491. Fu tra i più illustri giuristi e avvocati napoletani. Fu ambasciatore a Roma presso il pontefice Clemente VII. Fu fatto una prima volta presidente della Sommaria nel 1514, a 23 anni. Morì nel 1559. Cfr. Giustiniani, *Memorie*, III, pp. 66-70. Nello scontro del 1547 tra la città di Napoli e il vicerè Pedro Álvarez de Toledo espresse parere favorevole alla città; cfr. Cernigliaro, *Patriae*, pp. 110 sgg., in part. p. 122.
[235] Si tratta delle paludi di Napoli che, nel XIV secolo (Feniello, *Les campagnes*, pp. 45-55, 161-170), avevano invaso una parte del territorio cittadino e che, intorno alla metà del '400, «dal territorio circostante la chiesa della Maddalena si erano estese a causa della guerra nell'area extraurbana dell'odierno Vasto». Alfonso ne intraprese la bonifica per ragioni igieniche e per restituire «alla coltivazione agricola estesi terreni al di fuori delle mura occidentali della città», additando «all'espansione urbanistica la bella contrada di Poggioreale, ove Alfonso si fece costruire una casa nel sito detto "Dilulo" *(Dogliuolo)*» (Pontieri, *Alfonso*, p. 197). Scrive Novi, *Relazione*, p. 90: «La valle del Sebeto, ora rigogliosa di fertilissimi orti, conosciuti col nome di Paludi di Napoli, era un tempo palude pestilenziale e incolta, dove il Sebeto, le acque che scendono da Capodichino e da Casoria, e parecchie sorgenti impaludavano. È fama, ma dubbia, che prima Pietro di Toledo e poscia il conte di Lemos ne avessero intrapreso la bonifica. Ivi 120,000 moggia legali, divise in più di 15,000 orti sono stati posti a proficue colture». Una sintesi degli studi dedicati alle bonifiche nel Mezzogiorno si deve a D'Elia, *Lineamenti*.
[236] Mercante napoletano. Cfr. Figliuolo, *Il terremoto*, p. 153.
[237] Si tratta di Stefano Antonio Procaccio, arrendatore delle gabelle di Napoli per gli anni 1473-74, della gabella della paglia nel dicembre 1472 e del diritto sul vetro, cfr. *Giornale del Banco*, pp. 57-58, 141, 486, 504-505; Del Treppo, *Il re*, pp. 250, 273-274, 296. Dal 1 settembre 1471 al 31 agosto 1472 fu arrendatore delle sbarre della città di Napoli, «cioè delle gabelle che de presente se recoglieno ad credenza per la regia Corte extra la banca del maior fundico e Dohana de Napoli, cioè li guartatichi e bondenari, platee maioris et puplicani», ASN, *Diversi*, I num., 132, cc. 7-8.
[238] In ASN, *Museo* 99 *A* 27, fasc. 5 e 6, sono conservati due frammenti di registri relativi agli anni 1482-1483 e 1483-1485 (editi in *Fonti Aragonesi* XIII). Nel secondo di essi, che si interrompe alla c. 322, non si ritrova alla c. 305 il "banno" riportato nel *Repertorium*. Poiché le annotazioni dal registro *Curie* XIII si susseguono in queste pagine del *Repertorium* in ordine progressivo si potrebbe tuttavia ipotizzare che il 305 sia un *lapsus* dello scriba per 325.
[239] Dal 1484 Giambattista Caracciolo, cfr. *infra*, c. 289*v* e n.
[240] Sta per *174*, cfr. *infra*, c. 328.
[241] Sulle fiere che si tenevano ad Aversa cfr. Grohman, *Fiere*, p. 219 sg. e *passim*.
[242] Cfr. *infra*, c. 328 e nota.
[243] Non è tra le carte di questo registro riportate in ASN, *Diversi*, I num., n. 5. Cfr. *infra*, c. 328.
[244] Cfr. *infra*, c. 328*v* e nota.
[245] Cfr. *infra*, c. 54*v*.
[246] Sta per 188. Cfr. *supra* e *infra*, c. 10*v* e relativa nota, c. 36*v*.
[247] ASN, *Notamenti* 22, c. 142, 1° marzo 1540.
[248] Cfr. *supra*, cc. 10*v*, 36.
[249] Angelo della Marra, credenziere di questa dogana dal 1446. Nel 1484 era ancora in carica, cfr. *Fonti Aragonesi*, XIII, p. 198 e n. Probabilmente è lo stesso Angelo che militava nella squadra dell'esercito di Ferrante che combatteva sotto il comando di Bernabò: *Dispacci sforzeschi*, IV, p. 119 n. 8.
[250] Il registro è andato distrutto. Non vi è riferimento a questo provvedimento *nell'Inventario dei Partium* 5_{II}, del XVII secolo, custodito nella Sezione Pol.-Dipl. dell'ASN.
[251] Giustiniani, *Prammatiche*, VI, pp. 287-292.
[252] Si tratta di Bona Sforza, figlia d'Isabella d'Aragona, duchessa di Bari e principessa di Rossano, che sposò il re di Polonia il 6 dicembre 1517. La descrizione delle nozze è in Passero, *Storie*, pp.

243-258. Su di lei cfr. Bogucka, *Bona Sforza*; Calò Mariani-Dibenedetto, *Bona Sforza*; *Bona Sforza*.

[253] Nel testo "Apolonie": caso evidente di comparsa di -a- quale «suono parassita» per «concrezione dell'articolo». Cfr. Rohlfs, *Grammatica*, *Fonetica*, p. 477, par. 341.

[254] Ludovico Maria Sforza Visconti, detto *il Moro*, duca di Bari, poi duca di Milano (1494).

[255] È tra i registri di questa serie archivistica andati distrutti. Non vi è riferimento a questo provvedimento *nell'Inventario dei Partium* 5II, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.

[256] È tra i registri di questa serie archivistica andati distrutti. Non vi è riferimento a questo provvedimento *nell'Inventario dei Partium* 5II, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.

[257] Giuliano Conci, napoletano stabilito a Maiori, investì nei negozi marittimi. Cfr. Leone, *Amalfi*, p. 221.

[258] Sta per *Comune*.

[259] Nel territorio dell'attuale comune di Manfredonia (FG).

[260] Figlio di Gurrello e di Cizulla de Alferiis, nacque alla fine del XIV secolo. Era nipote di Antonio Carafa, detto Malizia. Fu valente uomo d'arme, fedele alla parte aragonese sin dal primo intervento di Alfonso d'Aragona nel Regno. Almeno dal 1444 fu giustiziere di San Germano (Cassino, FR); dal 1448 castellano di Castel Capuano, a Napoli; dal 1452 ebbe conferma della capitania di Sant'Arpino (CE). Morì con ogni probabilità nel 1458. Cfr. Petrucci F., *Carafa, Caraffello*.

[261] Cfr. *infra*, c. 137*v*.

[262] ASN, *Notamenti* 16, c. 241, 3 dic. 1530, in seguito a una causa dei nobili Marco Antonio Filomarino, Alfonso Caracciolo e Giovan Gaspare de Loffredo, che sostenevano essere «domini et patroni cabelle vini civitatis Neapoli», contro la città di Napoli e Fuccilo de Micono, di Napoli.

[263] ASN, *Partium*, 27, rispettivamente cc. 83*v*-84*r v* e c. 11, lettere del 14 agosto e 16 giugno 1487. Cfr. *infra*, cc. 42, 142.

[264] ASN, *Notamenti* 6, cc. 50 v-52, non 53; 5 feb. 1504.

[265] Il *Comune* XXI era relativo al 1458; non è tuttavia tra i frammenti in ASN, *Museo* 99 *A* 31.

[266] ASN, *Museo* 99 *A* 31, I, c. 101*v*, lettera del 18 ottobre 1444; *Fonti Aragonesi* IV, p. 16, n. 63.

[267] Questa carta, in cui si riportava la «pragmatica contra exemptiones fiscalium funcionum nobilium et literatorum» del 31 ag. 1488, è integralmente trascritta in ASN, *Diversi*, I num., 52 bis, c. 70 sg. Ma cfr. anche *infra*, cc. 79, 143*v* e nota, 169*v*.

[268] Il *Comune* XXI era relativo al 1458; tuttavia i frammenti di registri di quest'anno contenuti in ASN, *Museo* 99 *A* 31 sono di altri registri.

[269] Cfr. *infra*, cc. 46, 118*v*, 137, 144, 164, 312*v*, 313. Mola e Castellone di Gaeta vennero accorpate in un solo comune nel 1819, che dal 1862 riprese l'antica denominazione di Formia (LT). Il passo di Mola ha rappresentato, fino al 1860, anche uno dei capisaldi militari del Regno: si veda, ad esempio, la suggestiva descrizione della battaglia, ingaggiata nel 1503 dalle truppe di Consalvo Fernández de Córdoba contro quelle francesi, guidate dal marchese Ludovico II di Saluzzo, vicerè di Napoli, proposta da Francesco Guicciardini, *Storia d'Italia*, Lib. VI, 7, e la ricostruzione dello scontro in Pieri, *La battaglia*. Il ponte venne distrutto dalle bombe alleate nel 1943; ogni sua traccia è stata infine cancellata dal riassetto urbanistico di Formia nel secondo dopoguerra.

[270] ASN, *Notamenti* 3, c. 119, 1 marzo 1487.

[271] Cfr. *infra*, cc. 105*v*, 126*v*. Il registro Curie V da cui cita l'estensore di questa sezione del *Repertorium* è relativo agli anni 1507-13. Il conte di Trivento qui menzionato è, con ogni probabilità, ancora Michele D'Afflitto, che acquistò la contea nel 1505, per 10.000 ducati, da Galzerano de Requesens, gentiluomo catalano e regio consigliere, governatore di Catalogna e capitano generale delle galere d'Aragona — che già comandava nel 1437 — (su di lui si veda Ryder, *Alfonso*, pp. 383 sgg. e *passim*), e dalla figlia di questi, Isabella Enriquez de Requesens, moglie di Raimondo de Cardona. La contea di Trivento comprendeva le terre di Trivento, Pescopignataro, Pizzoferrato, Scontrone, Valleregia e Villa di Valleregia. Nel 1510 il d'Afflitto cadde tuttavia in disgrazia e il Cattolico lo privò dell'ufficio di luogotenente della Sommaria investendone Girolamo de Francesco. Cfr. Volpicella, *Note*, pp. 218, 408 sg.

[272] Cfr. *infra*, c. 126*v*.

[273] Mercante catalano che acquistò enorme importanza nei finanziamenti alla corte. Il suo inserimento nelle file del baronaggio, con l'acquisto della contea di Matera nel 1515, assume valore emblematico anche per le modalità del controllo viceregio dell'aristocrazia: cfr. Coniglio, *Il Regno*,

pp. 104-107. Notizie biografiche in Maione, *Paolo Tolosa*; Patroni Griffi, *Ugo Sanseverino*, pp. 337 sgg.; Hernando Sánchez, *El reino*, pp. 148-149.
[274] ASN, *Partium* 46, c. 62*v*. Lettera del 27 giugno 1498. La franchigia riguarda però «Thomasio de Montefuscolo de Nerito [...] per certo mutuo in la obsedione de Taranto».
[275] Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae* custoditi in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[276] Nocera Apula, oggi Lucera (FG).
[277] Pentidattilo (RC). Il castello fu conquistato da Alfonso duca di Calabria nel 1463.
[278] Deve trattarsi di un *lapsus* dello scriba per 1465 o, tuttalpiù, 1466.
[279] In *Fonti Aragonesi*, XIII, p. 215 sg., vi è l'edizione di una copia degli ultimi decenni del XVI secolo di questi *Capitula* tratti dal c. 212 del *Curie tertium*.
[280] ASN, *Partium* 12, c. 122*v*; lettera del 19 agosto 1477.
[281] È la certosa di San Giacomo a Capri. Cfr. Di Stefano, *La certosa*.
[282] Questo e i successivi riferimenti al registro *Comune* del 1444-1445 non trovano riscontro in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[283] Si tratta di messer Marino Mazzone, cfr. *infra*, c. 171.
[284] ASN, *Partium* 46, c. 71*v*; lettera dell'11 luglio 1498. Gli estraenti sono «Quarantolo e Michele Crispolo et conpagni de Prayano».
[285] *Ivi*, c. 21; lettera del 6 giugno 1488. Credenziere presso l'erario era Melchiorre de Jaquinto. La lettera è diretta a Giulio Sebastiano, percettore di Castellabate, e a Melchiorre Castaldo, erario della stessa.
[286] *Ivi*, c. 27; lettera del 15 giugno 1498. Carlo Cioffo era abate di Santa Maria di Acquaformosa.
[287] ASN, *Partium* 28, c. 245; lettera del 15 settembre.
[288] S. Angelo in Theodice (FR).
[289] Cfr. *infra*, c. 174*v*.
[290] ASN, *Partium* 27, c. 11. Cfr. *supra* e *infra*, cc. 39, 142.
[291] ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 13*v*, 10 mag. 1487.
[292] *Ivi*, cc. 14*v*-15, 10 mag. 1487.
[293] Melito (NA).
[294] ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 15*v*, 10 mag. 1486.
[295] ASN, *Partium* 28, c. 139; lettera del 6 luglio 1487 diretta al tesoriere di Calabria Venceslao de Campitello. Secondo l'antica numerazione di questa serie archivistica si tratta del *Partium* XXXV, e non XXXXV.
[296] È trascritta in ASN, *Diversi*, I num., 5, c. 101.
[297] È Gugliemo Sanseverino. Giurò il ligio omaggio per la contea di Capaccio il 24 settembre 1464. Tra i Sanseverino del Regno fu l'unico che si schierò fedelmente dalla parte di re Ferrante. Si scontrò con Alfonso II che gli aveva imposto un donativo di settemila ducati e che lo imprigionò in Castel nuovo. Fu liberato dai francesi entrati a Napoli nel febbraio 1495, e guerreggiò per Carlo VIII. Dopo la disfatta di Laino si riappacificò con il re Ferdinando II. Ma fu di nuovo in guerra con il re Federico a cui dovette consegnare le sue terre e le sue fortezze (1496). Poco dopo tuttavia Federico gli concesse nuove terre e castelli e una rendita annua di settecento ducati. Nella guerra di spartizione del regno tra spagnoli e francesi si schierò col re di Francia. Le vicende dei suoi beni furono legate alla sconfitta di colui che aveva appoggiato. Cfr. Volpicella, *Note*, p. 432 sg.
[298] Bernardo Castriota. Cfr. *infra*, c. 226 e n.
[299] Cfr. *supra*, c. 29*v*.
[300] È l'ospedale di Santo Stefano di Monopoli (BA), dell'Ordine di San Giovanni Gerosolimitano. Cfr. *infra*, cc. 90*v* e n, 230*v* e n, 232 e n.
[301] Galeazzo Giustiniani (Caleaço Justiniano), detto il Gobbo: Cortese, *Feudi*, XV, p. 64. Fu figlio naturale di Fabrizio (Brixio) Giustiniani, membro della grande e potente famiglia Giustiniani; nacque presumibilmente a Genova, tra il 1460 e il 1470. Già nel 1497 fu stipendiato dal governo genovese per combattere in mare Carlo VIII. Nel 1499 era al comando di due galee, al servizio del re di Spagna, Ferdinando il Cattolico (come risulta anche dal *Repertorium*), insieme al fratellastro Battista. Nel 1500 il governatore francese di Genova, Filippo di Clèves, signore di Ravenstein (Paesi Bassi), emanò perciò contro di lui, il fratello, gli ufficiali e le ciurme, il bando d'esilio, dal momento che le due galee avevano disobbedito agli ordini del nuovo governo. Dopo il bando Galeazzo e Battista Giustiniani si posero definitivamente al servizio della corona spa-

gnola, partecipando a numerosi scontri navali, come la celebre battaglia di Capo d'Orso (oggi nel territorio del comune di Maiori, SA) del 28 aprile 1528, che si risolse in un disastro per le armi spagnole. Ebbe feudi nel Regno e morì a Napoli in data imprecisata: Cavanna Ciappina, *Giustiniani, Galeazzo*.

[302] La lettera riportata nel *Literarum regiarum* VII era del 1497 (cfr. *infra*, c. 235): quest'anno era ammiraglio Berardino Sanseverino, cfr. Schiappoli, *Napoli*, p. 51.

[303] Clemente VII, pontefice dal 1523 al 1534. Dopo il sacco di Roma (1527), il papa dovette venire a patti con Carlo V; negli anni seguenti papa e imperatore si accordarono sull'Italia con i trattati di Barcellona (1529) e di Bologna (1530).

[304] Così.

[305] Formia (LT).

[306] Si tratta del *Comune* 46, non 36, cfr. *infra*, c. 258*v*.

[307] Alari.

[308] Carretto? Cfr. in Du Cange, *Glossarium*, t. II, la voce *Carusium*.

[309] Su Civitella del Tronto (TE) e Sant'Egidio alla Vibrata (TE) cfr. Franchi dell'Orto/Vultaggio, *Le valli della Vibrata*, risp. pp. 706-725 e 789-792.

[310] Sta per *allevi*. Cfr. *infra*, cc. 56*v* e 57*v*.

[311] ASN, *Partium* 53, c. 18; lettera del 24 febbraio.

[312] *Ivi*, c. 18*v*; lettera del 23 febbraio.

[313] «Joannes Piccolomineus natus anno 1475 die IX. mensis Octobris, duorum Piorum Pontiff. proprior affinis Archiepiscopus adlectus est 1503. Lateranensi Concilio interfuit sub Julio II. Eundemque Cardinalem creavit ad titulum S. Balbinae Leo X. anno 1517. Sub Paulo III, ad Carolum V, cum Alexandro Caesarino Cardinali obiit legationem, cum victor rediisset a Tunetana expeditione. Senensem Ecclesiam administravit usque ad annum 1529. illamque, reservato tamen sibi regressu, Francisco Bandino cessit. Senis demum defunctus est 1537, cum jam esset Episcopus Cardinalis Ostiensis, sacrique Collegii decanus; sepultusque est in Ecclesia S. Francisci in suorum majorum sepulchro», cfr. Ughelli, *Italia*, III, col. 579. Si veda anche Gams, *Series Episcoporum*, p. 753.

[314] ASN, *Partium* 112, c. 64*r v*.

[315] «Ludovicus Podocatharius, Cardinalis Nicosiensis, Episcopus Caputaquensis, Beneventanus Archipraesul dictus est a Julio II. an. 1503. die 20. Januarii. Mortuus Romae est die 25. Julii eodem anno [...]», cfr. Ughelli, *Italia*, VIII, col. 167. La data del 1503, messa in dubbio dal Coleti, è riconfermata da Eubel, II, p. 117.

[316] ASN, *Partium* 53, c. 55*v*; lettera del 4 aprile 1503.

[317] Francesco Coppola.

[318] Cfr. *supra*, c. 30.

[319] Cfr. *supra*, c. 36*v*.

[320] ASN, *Partium* 53, rispettivamente cc. 131*v*-132 e 118*v*-119; lettere dell'8 luglio e del 1 luglio 1503. Il vascello che si menziona nella prima lettera è quello di Ioannello Pipinello; il castellano è il nobiluomo Cola Francesco de Apuczo, di Sorrento.

[321] ASN, *Partium* 50, c. 181; lettera del 19 marzo 1501.

[322] ASN, *Partium* 53, cc. 118*v*-119; lettera del 1 luglio 1503.

[323] Cuoio.

[324] Il registro Curie XIII era relativo agli anni 1483-1484, come risulta dalle altre numerose citazioni nel *Repertorium*. In questi anni era ancora principe di Bisignano Girolamo di S. Severino. Cfr. *supra*, c. 19.

[325] ASN, *Partium* 53, c. 3*v*; lettera del 17 febbraio 1503. Cfr. inoltre *supra*, c. 4*v*.

[326] Oggi Formia (LT). Si veda *supra*, c. 39*v* n.

[327] Si tratta del *Curie* 13, non 23. Cfr. *infra*, cc. 76*v*, 104, 316. Non si tratta del frammento di registro *Curie Summarie* relativo agli anni 1483-1484 edito in *Fonti Aragonesi* XIII: alla c. 313 non si ritrova infatti il provvedimento menzionato nel *Repertorium*.

[328] Così per 1485, data la datazione del *Curie* XIII, nonostante l'espunzione immediatamente precedente. Questo provvedimento non si ritrova alla c. 307 del *Curie Summarie* edito in *Fonti Aragonesi* XIII.

[329] Così per Anacapri.

330 È il castello di Anacapri, di cui sono ancora oggi visibili i ruderi.
331 ASN, *Partium* 1, c. 51.
332 Si tratta del *Partium* 170 (ASN), mutilo tuttavia dalla c. 274.
333 Si tratta del cardinale di Tortosa, in Spagna, Guglielmo Enkevort, «cui fit gratia de juribus papae et collegii card.», cfr. Eubel, III, p. 202 e nota. I cardinali godevano del diritto di poter fare estrarre cento botti di vino dal Regno di Napoli per Roma per servizio delle loro case. Per i problemi giurisdizionali sollevati da questa concessione ancora nella seconda metà del '500 e del '600, cfr. BSNSP, ms. XXIII.B.7: *Affari di giurisdizione*, VIII, cc. 287-288.
334 Si tratta del *Partium* 41, non 4: ASN, *Partium* 115, cc. 30*v*-31. Cfr. anche *infra*, c. 324*v* e nota.
335 Cfr. *supra*, c. 29*v*.
336 ASN, *Partium* 114, c. 345. Va precisato che questo registro ha una foliazione molto irregolare. Credenziere della terzaria del ferro della dogana dell'Aquila è il nobile Sebastiano Ferraiolo.
337 ASN, *Partium* 50, c. 69*v*; lettera del 1° settembre 1500.
338 *Ivi*, cc. 97*v*-98; lettera del 28 settembre 1500. Il doganiere è Giorgio Volpe; la credenzeria del fondaco del ferro è dei figli ed eredi del «quondam notare Iohanne de Petruciis».
339 ASN, *Partium* 1, c. 97.
340 Cfr. su di lui *Fonti Aragonesi*, XIII, p. 158 e relativa nota. Una copia, degli ultimi decenni del XVI secolo di questi capitoli di arrendamento, ripresa proprio dalla c. 212 del registro *Curie tertium*, è edita in *Fonti Aragonesi*, XIII, p. 215 s: è tuttavia datata 9 maggio; inoltre è lasciato in bianco il nome del Sarrocco.
341 Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae* custoditi in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
342 Cfr. *supra*, c. 30. È Francesco Coppola.
343 Dal 1905 Arsita (TE): riprende il nome dell'antico castello di Arsita posto tra il Fino e il torrente S. Martino, cfr. Amati, *Dizionario corografico*, I, p. 525. «Nel 1481 il Re Ferdinando la donò all'università di *Civita di Penne*, con tutte le sue ragioni, ed intero stato, che già prima era stata pur donata a detta università da *Alfonso* duca di *Calabria* suo figlio in ricompensa de' danni sofferti, e della fedeltà mostrata dagli abitanti di essa città *(Quint. privileg.* I, *fol.* 49). Il detto *Ferdinando* però l'aggregò di poi al contado di *Sanvalentino* (San Valentino), e nel 1507 si trova posseduto da *Cola Gentile*, *Virginio*, *Organtino*, *Giulio*, e *Paolo Orsini* fratelli *(Quint.* 4. *fol.* 64. Vedi l'articolo *Sanvalentino Abbateggio)*. Fu posseduto poi da *Ranuccio Farnese*, e ne! 1623, gli succedette il di lui figlio *Odoardo* (Vedi l'articolo *Altamura)*. Quindi è ora de' feudi *Farnesiani* appartenenti a S. M. il Re delle due *Sicilie*», cfr. Giustiniani, *Dizionario*, II, p. 123 sg.
344 ASN, *Notamenti* 6, c. 49*v*, 31 gen. 1504. Doganiere è Lorenzo de Palmeriis, *ivi*, c. 59*v*.
345 ASN, *Partium* 46, c. 140*v*-141*r*. La lettera è del 4 settembre 1498; concerne tuttavia le entrate della dogana di Caiazzo, non di Castellamare.
346 ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 141, 1 mar. 1488.
347 ASN, *Notamenti* 3 bis, c. 77*v*, in margine all'annotazione del 4 giug. 1484, ma con data «XXV presentis <mensis>». Alla c. 56 non ne ho invece trovata menzione.
348 «ACQUAMELA o della MELA uno de' V. Casali dello Stato di *Sanseverino* in Principato citra, in diocesi di *Salerno*, del quartiere appellato appunto di *Acquamela*. Questa terra è molto infelice per la sua situazione, e per la cattiva aria, che vi si respira, checché altri dicesse, correndoci sempre molte acque delle tintorie e valchiere, che sono in quei contorni. I Padri Domenicani in tempo di estate fuggono da quel loro monistero, per così garantirsi da qualche infermità. Ella si trova a distanza di miglia 4. dalla città di *Salerno*», cfr. Giustiniani, *Dizionario*, 1, p. 48.
349 Secondo il Ritus I, contenuto nella Rubr. XXIII *(Ritus*, p. 498) lo *Ius Balistarum* fu introdotto da Federico II imperatore. Tutte le navi, che erano andate *ultra mare, in reditu* dovevano una balestra se a un albero *(gabia)*, due se a due, tre se a tre alberi. Se sprovvisti delle tre balestre dovevano conferire alla Curia 5 once d'oro. Da una nota (di quelle adespote) a tale rito, si sa che tale diritto non veniva sempre esatto, ma che, nel 1468, lo era stato. Dal *Repertorium* apprendiamo che anche nel 1495 veniva riscosso. Dal Ritus II di detta Rubrica ricaviamo che se il vascello trasportava *vegetas tricentas* doveva 3 once, oltre trecento 5 once, se soltanto 100 un'oncia e 15 tarì. Al conteggio degli alberi si era dunque sostituito il computo delle botti trasportate (*vegetes*).
350 Cfr. *supra*, c. 36*v*.
351 Cfr. *infra*, c. 165.
352 Una copia, degli ultimi decenni del XVI secolo, di questo provvedimento, è edita in *Fonti Aragonesi*, XIII, pp. 216 sgg. Doganiere era Onofrio Bucciarelli, di Chieti.

[353] In *Fonti Aragonesi*, XIII, pp. 213 sgg., vi è l'edizione di una copia di questo provvedimento, tratta proprio dal c. 209 del *Curie tertium* negli ultimi decenni del XVI secolo.

[354] Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae* custoditi in ASN, *Museo* 99 *A 31*.

[355] Copia del diploma è in BPF, *Collezioni*: 4. *Miscellanea di documenti della dogana delle pecore di Foggia*, I, cc. 148-150.

[356] ASN, *Partium* 46, c. 78; lettera del 16 luglio 1498. Scrivano della nave è Stefano Bonta, veneto.

[357] ASN, *Partium* 46, ma c. 38*r v* e non c. 39; lettera del 19 giugno 1498.

[358] ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 202, 14 ag. 1488. Si trattava dunque del *Notamentorum* del 1487-1489, e non del 1486-1487.

[359] ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 21, non 62; 21 mag. 1487; l'arrendamento conseguì all'offerta di 30000 ducati, non 3000.

[360] Il 15 dicembre 1516 Giovanna e Carlo V investivano Guglielmo de Croy, Signore di Chiévres, «Cavaliere del Toisòn de Oro», Consigliere regio e Camerario, del ducato di Sora con i feudi e diritti annessi. Nel privilegio si legge che «... ad nos et nostram curiam in nostro Sicilie citra farum regno justo titulo pervenerint et devolute sint infrascripta Civitates, oppida, castra, terre et bona videlicet Civitas Sori cum titulo et honore ducatus, broco [Broccostella], lisola [Isola del Liri], castelluza [Castelliri], fontana [Fontana Liri], arci [Arce], sancto patre [Santopadre], ac baronia roca guillermi [Rocca Guglielma, oggi Esperia], sancto Joanne in carrico [San Giovanni Incarico], lopico [Pico] et campli [Campoli Appennino], per sententiam et confiscationem in nostro Regio consilio dicti Regni latam et promulgatam contra illustrem Franciscum Mariam de Robre [Francesco Maria della Rovere] Urbini Ducem et utilem dominum olim dicti ducatus et terrarum...» (Il documento è in ACA, *Reg. 3930*, cc. 91-100*v*, ed è trascritto, nell'*Appendice*, da Cernigliaro, *Sovranità*, pp. 740-755, che non individua i toponimi). A tale sentenza dovette far seguito il provvedimento riportato nel *Repertorium*.

[361] È tra i registri di questa serie archivistica andati distrutti. Cfr. *infra*, c. 53*v*. Non vi è riferimento a questo provvedimento nell'*Inventario dei Partium* 5_{II}, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.

[362] Nicola Caracciolo, cfr. *infra*, c. 60*v* e n.

[363] Cfr. *supra*, c. 32*v* e nota.

[364] Cfr. *supra*, c. 52*v* e nota.

[365] Non vi è riferimento a questo provvedimento nell'*Inventario dei Partium* 5_{II}, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.

[366] Non vi è riferimento a questo provvedimento nell'*Inventario dei Partium* 5_{II}, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.

[367] In quest'anno era principe d'Altamura Federico d'Aragona, futuro re. Dopo la carcerazione di Pirro del Balzo, principe d'Altamura (4 luglio 1487), Federico ne sposò la figlia Isabella il 18 novembre ereditando gli stati del suocero. Acquisì così i titoli di principe d'Altamura, duca d'Andria e di Venosa, conte d'Acerra, di Copertino e di Montescaglioso.

[368] Nell'attuale territorio del comune di Manfredonia (FG).

[369] *Amelfi* non va inteso come Amalfi (cfr. anche *infra*, cc. 121*v*, 258), ma come Melfi. Nel 1467 – anno a cui si riferivano le lettere trascritte nel *Curie* 1 – era duca di Melfi Giovanni Caracciolo. Successe al padre Troiano già nel 1449 (cfr. Volpicella, *Note*, p. 300). Fu tra coloro che si ribellarono contro Ferrante in entrambe le sollevazioni baronali (Vitale G., *Le rivolte*). Dopo l'incarcerazione di Giovanni, il 4 luglio 1487, le terre e il ducato furono confiscati, ma il 24 agosto 1487 erano già state restituite al figlio Trojano, come appare in *Instructionum*, doc. LXXXVIII, p. 145; doc. XCVII, p. 164, oltre che da quanto scrive l'Albino, *De gestis*, p. 71.

[370] ASN, *Partium* 112, c. 181. La lettera è del 20 agosto 1523.

[371] È Orso Orsini, conte di Nola dal 1462 e duca d'Ascoli dal 1464. Morì il 5 luglio 1479. Su di lui: Volpicella, *Note*, pp. 384-387.

[372] «Nicolaus de Miraballis nobilis Neapolitanus Joannis ea tempestate viri ditissimi filius, Juris utriusque Doctor clarissimus, ac variis pro Ferdinando I. Rege Neapolitano ad Christiani orbis Principes functus legationibus, ex Regio Consiliario Amalphitanus Archiepiscopus declaratus est a Pio II. Pontifice an. 1460. die 16 Maii. Fuisse Nicolaum magnae liberalitatis, ac eximiae probitatis virum, Archiepiscopale palatium magnifice restaurasse, ornamenta plura, ac speciosa Cathedrali suae Ecclesiae donasse scribit saepe citata Praesulum Amalphitanorum Chronica; annis quindecim ab accepta dignitate supervixit; decessitque 1475. die 15. Aprilis Neapoli sepultus

in aede Divi Joannis de Carbonaria in majorum suorum ossuario». Cfr. Ughelli, *Italia*, VII, col. 241 sg.; Gams, *Series Episcoporum*, p. 848, indica come anno di morte di Nicolò Miroballo il 1472.

373 Ughelli, *Italia*, VI, col. 285: «Laurentius sub Paulo II vixit, anno 1465. Thomas Carrafa Neapolitanus anno 1470. obiit 1473». Eubel, II, p. 242, non menziona Lorenzo tra Ludovico di Costanzo e Tommaso Carafa. Gams, *Series Episcoporum*, p. 915, li ricorda entrambi. Da Ambrasi-D'Ambrosio, *La Diocesi*, p. 253 sgg., sappiamo con precisione che nel 1467 era vescovo di Pozzuoli Luigi o Ludovico Di Costanzo, che "occupò di prepotenza" il seggio vescovile nel 1442, benché fosse ancora vescovo Lorenzo da Napoli. Ludovico di Costanzo morì tra il 1469 e il 1470.

374 Teggiano (SA).

375 Cfr. *supra*, c. 35*v*.

376 ASN, *Partium* 51, cc. 137*v*-138; lettera del 7 settembre 1500.

377 Garcia de Vera; poi dal 1481 al 1485 fu commissario di Capitanata e di Principato ultra; cfr. Cassandro, *Lineamenti*, p. 153; *Fonti Aragonesi*, XIII, p. 165 n.

378 ASN, *Partium* 51, c. 146*r*; lettera del 17 settembre 1500. Doganiere è Antonino de Boczia (Boccia) di Sorrento.

379 *Ivi*, c. 156*r*; lettera del 26 settembre 1500.

380 ASN, *Partium* 1, c. 64*v*; lettera del 17 giugno.

381 *Ivi*, c. 59*v*; lettera del 28 maggio 1468.

382 Sta per 1489. Cfr. *supra*, c. 48.

383 Si tratta dell'abbate di S. Maria in Gruptis di Vitulano (BN); dell'antica abbazia oggi sono visibili solo i ruderi.

384 ASN, *Partium* 53, c. 51*v*; lettera del 1° aprile 1503.

385 Sta per *allevi*. Cfr. *supra* e *infra*, cc. 45 e 57*v*.

386 ASN, *Partium* 53, c. 18, lettera del 24 febbraio 1503.

387 ASN, *Partium* 53, cc. 61*v*-62*r v*; lettera del 21 aprile 1503.

388 *Ivi*, cc. 96*v*-97; lettera del 14 giugno 1503.

389 *Ivi*, cc. 97*v*-98; lettera del 14 giugno 1503.

390 ASN, *Partium* 2, cc. 167*r v*-168, e non c. 164; lettera del 6 luglio 1470. Cfr. *infra*, c. 104*v*.

391 Dipignano (CS) e Paterno Calabro (CS) sono tra loro vicinissimi.

392 Cfr. *infra*, cc. 118*v*, 123, 294*v*, 295. Non vi è riferimento a questo provvedimento nell'*Inventario dei Partium* 5_{II} della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.

393 ASN, *Partium* 117, c. 107*v*.

394 Cfr. *supra*, cc. 45, 56*v*.

395 Giulianova (TE).

396 ASN, *Partium* 50, c. 14; lettera del 1 luglio 1500.

397 Conte di Capaccio era Guglielmo Sanseverino: cfr. *supra*, c. 42*v* n.

398 ASN, *Partium* 50, c. 106*r v*; lettera del 5 ottobre 1500.

399 Dal 1494 tale carica era passata alla famiglia d'Afflitto, e in particolare a Michele, come si evince dal manoscritto: *Estratti diversi ricavati dal computo di Michele de Afflitto, anno 1494* (BPF, *Collezioni*: 5. *Miscellanea di documenti della dogana delle Pecore di Foggia*, II, secolo XVII, cc. 207-208*r*).

400 ASN, *Partium* 50, c. 135, e non c. 35; lettera del 24 ottobre 1500. Le vacche erano del notaio Giovanni de Dominicis.

401 Vallecannella, locazione situata a sud-est di Ascoli Satriano (FG), nel territorio dell'attuale comune di Cerignola. Cfr. *infra*, c. 64*v* e n.

402 ASN, *Partium* 50, c. 178*v*; lettera del 14 novembre 1500. Prima di San Giovanni in Fonte è menzionata la locazione di San Giovanni de la Cerignola. Cfr. anche *infra*, cc. 71*v*, 300.

403 Nicola Caracciolo. Cfr. *infra*, c. 60*v* e n.

404 «Gaspar Loffredus Neapolitanus, ex Marchionibus Trivici, huic sedi proponitur a Sixto Quarto anno 1472. 15. Kal. Iunii. Cathedralem Ecclesiam exornavit, ampliavit, perfecit, Palatium Episcopale auxit anno 1480. Sequenti fato functus est, vir nobilitate generis, scientia, rerumque usu, et experientia celebris». Gli successe Ottaviano Bentivoglio nel 1481. Cfr. Ughelli, *Italia*, I, col. 938. Si veda anche Gams, *Series Episcoporum*, p. 896.

[405] San Nicola, oggi frazione di Melfi (PZ).

[406] ASN, *Partium* 545, c. 1.

[407] È Pirro del Balzo, principe d'Altamura, duca d'Andria e di Venosa, gran contestabile del Regno. La città di Venosa col titolo ducale gli fu intestata nel 1458 dopo le sue nozze con Maria Donata Orsini del Balzo, contessa di Montescaglioso. Fu anch'egli incarcerato in Castel Nuovo la sera del giovedì 4 luglio 1487. Volpicella, *Note*, pp. 274-278.

[408] ASN, *Partium* 14, cc. 110*v*-111; lettera del 13 ottobre 1478.

[409] ASN, *Partium* 545, c. 3*v*.

[410] Gaspare de Castiglione, cfr. *infra*, c. 198*v* e n.

[411] Sannicandro Garganico (FG). Era barone il magnifico Cola della Marra.

[412] Castel Pagano: i ruderi del castello sono ancora visibili nel territorio del comune di Apricena (FG), a Sud-Ovest del promontorio del Gargano.

[413] ASN, *Partium* 545, c. 4. La stessa annotazione si ritrova in ASN, *Partium* 14, c. 140.

[414] ASN, *Partium* 112, c. 78*v*. La lettera è del 22 maggio 1523 e non 1528. La defesa era in località Salecchia, nell'area del comune di Bovino (FG).

[415] ASN, *Partium* 53, cc. 159*v*-160; lettera del 4 agosto 1503.

[416] Cfr. *infra*, cc. 126*v*, 153, 306, 318.

[417] ASN, *Partium* 50, c. 101; lettera del 2 ottobre 1500.

[418] *Ivi*, cc. 174*v*; lettera del 1 dicembre 1500. Si parla qui di 400 tomoli di frumento e non di 40, portati a Sorrento dal nobil uomo Francesco Anfora. Utile signore e padrone della gabella nuova della città di Sorrento era il nobil uomo Berardo Capece, di Napoli; sostituto «gabelloto seu arrendatore de dicta cabella» era Andrea Raparo.

[419] Francesco de Monti (Montibus). cfr. ASN, *Tesorieri e Percettori di Basilicata*, 1453, c. 58 in margine.

[420] «Antonellus, successor Gabrielis hanc Ecclesiam administrandam suscepit sub Sixto IV. an no 1478. 19 Kalend. Februarii. Antonius de Miraballis Patritius Neapolitanus, forte idem cum Antonello, extrema clausit anno 1503. Acta Consist.»: cfr. Ughelli, *Italia*, VII, col. 274. Si veda anche Gams, *Series Episcoporum*, p. 891. Su Antonio Miroballo, patrizio napoletano: cfr. Volpicella, *Note*, p. 369 sg.

[421] «Nardus Mormile, Neapolitanus, clara, vetustaque familia, Patre Jacobatio natus, Jurisprudentiae insignis Laureatus Jacobo [de Santi] successit die 12. Maji 1480. Eximie sedit an. 13. obiitque anno 1493. [...]». Cfr. Ughelli, *Italia*, VI, col. 619. Nardo Mormile fu fratello di Bernardino: cfr. Volpicella, *Note*, p. 375. Si veda anche Gams, *Series Episcoporum*, p. 926.

[422] «Jacobus Scannapecus, Cavensis, Pandutii Regii Consiliarii, et Agnetis de Griffis filius, successit Bactino ann. 1466. 18 Kal. Febr. obiit an. 1506». Cfr. Ughelli, *Italia*, VI, col. 646. Maldacea, *Storia di Massa*, p. 59 ricorda come vescovo, prima di Giacomo Scannapeco, Sebastiano Ripa. Gams, *Series Episcoporum*, p. 895, identifica *Batinus* con Sebastiano Ripa.

[423] «Petrus Strambonus Neapolitanus hanc Ecclesiam regendam suscepit die 16 Kal. Julii 1480. excessit an. 1503». Cfr. Ughelli, *Italia*, VII, col. 527. Non diversamente Gams, *Series Episcoporum*, p. 907: Pietro Strambone, dal 1480 (ma 16 giugno, non luglio) al 1503. Da Vassalluzzo, *La Chiesa di Nocera*, p. 39, e Ammirante, *Stato della Città*, pp. 12, 72-73, 129, si evince che Pietro Strambone fu vescovo dal 1479 al 1503.

[424] «Lucas electus anno 1474. 4. Idus Decembris a Sixto IV. Pont. Max. mortalitatem explevit anno 1485». Cfr. Ughelli, *Italia*, VII, col. 263. Si veda anche Gams, *Series Episcoporum*, p. 867.

[425] «Paraclitus de Malvetiis, Bononiensis, clara, et vetusta familia natus, effectus est Episcopus Acernensis die 15. Maii anno 1460. a Pio II ad hanc dignitatem vocatus anno Pont. 2. Obiit anno 1487 de quo in lib. oblig. mentio. Herrera in Alphabeto Augustiniano habet hunc fuisse religiosum Eremitani S. Augustini», cfr. Ughelli, *Italia*, VII, col. 448. Si veda anche Gams, *Series Episcoporum*, p. 844. Su Malvezzi Fr. Fuscus Paraclitus cfr. anche Perini, *Bibliographia Augustiniana, ad vocem*.

[426] «Salvator Musca, Tropejensis, proxime post Joannem [Longum] hanc suscepit Ecclesiam anno 1451. 5. Id. Octobris, quanto tempore in ea dignitate floruerit, quove anno et loco obierit, obscurum mihi est, ultima tamen ejus memoria extat in ejus quodam documento anno 1473. Matthaeus obiit anno 1494. ex Actis Consist.». Cfr. Ughelli, *Italia*, VI, col. 632 sg.; Eubel, II, p. 92; Gams, *Series Episcoporum*, p. 941; a Matteo succede poi, nel 1494, Tolomeo de' Tolomei.

[427] Il *Curie* 13 era relativo agli anni 1482-1486. Francesco de Montibus fu percettore di Principato citra e Basilicata almeno dal 1472 al 1485, quando egli rinunciò all'incarico. Cfr. Volpicella, *Note*, p. 374 sg., nonché ASN, *Percettori di Principato Citra*, *2008-2011*.

[428] ASN, *Partium* 114, c. 448*r v*; lettera del 17 gennaio 1524. La foliazione di questo registro è molto irregolare. Si tratta della difesa di Canale di Pilo nel territorio di Monopoli.

[429] Cavaliere napoletano, fu eletto doganiere delle pecore di Puglia nel 1477 e mantenne tale carica fino al 1494, anno in cui l'ufficio passò alla famiglia d'Afflitto (cfr. *supra*, c. 58*v* n). Si tratta di quel Nicola Maria Caracciolo che fu commissario con Galeotto Carafa (con ogni probabilità Galeotto figlio di Gurrello e di Lucrezia Pignatelli, barone di Tiriolo (CZ), castellano di Amantea (CS), e di Crotone, piuttosto che Galeotto, signore di Pascarola (Caivano, NA) e Civitaluparella (CH), capitano dell'Aquila, che nel 1458 si ribellò a Ferrante: Petrucci F., *Carafa, Galeotto*) nel 1480 «per assicurare gli stranieri desiderosi d'importare animali nel Regno» (Volpicella, *Note*, p. 309) e che vendette alla fine degli anni '90 del '400 ad Antonio de Gennaro, per duecento ducati, la rendita sulla dogana di Bisceglie *(ivi*, p. 340). Per le sue attività si vedano anche Spola, *Documenti*; Violante, *Il re*, pp. 152 sgg.

[430] Cfr. *supra*, c. 57*v*.

[431] Cfr. *infra*, cc. 205, 339. ASN, *Partium* 50, c. 169; lettera del 19 novembre 1500. Si tratta, dunque, secondo l'antica numerazione di questa serie archivistica del *Partium* XIIII, e non XIII. Al c. 169 si legge inoltre *doblecti* e non *dobrette*. Doganiere di Napoli era Girolamo Arringatori.

[432] Cfr. *infra*, c. 339.

[433] «[...] diminutio rerum fiscalium non procedit sine sollemnitate», cfr. *Ritus*, *passim*.

[434] Ho sciolto qui, come nelle annotazioni seguenti, sempre *Maestati* e non *Maiestati* in conformità con le abitudini dello scriba. Cfr. la terza annotazione di questa stessa carta e la quarta della carta seguente.

[435] Gonzalo Fernández de Córdoba, dal 16 dicembre 1504 all'11 giugno 1507 «visorrey y Iugarteniente general» del Regno, morì a Granada il 2 dicembre 1515. Su di lui la bibliografia è molto ampia; vanno ricordati almeno i profili ormai classici tracciati da Giovio *(La vita*, cc. 258-318*v*) e da Parrino *(Teatro*), e la recente biografia di De Gaury *(The Gran Captain)*. Sua erede fu la figlia Elvira Fernández de Córdoba: conferma data a Bruxelles il 23 marzo 1517, ora in ACA, *Reg*. 3928, cc. 191-214*v*.

[436] È Trojano Caracciolo, dal 1487 duca e poi, dal 1498, principe di Melfi. Morì nel 1520. Cfr. Petrucci F., *Caracciolo, Trojano*.

[437] La locazione di Vallecannella (*Valle Candela*, *Valle Candella*) si trovava sulla riva sinistra del fiume Ofanto, nel territorio dell'attuale comune di Cerignola (FG), lungo la strada per Canosa di Puglia (BA).

[438] ASN, *Partium* 14, c. 24*v*. Si trattava dunque, secondo l'antica numerazione di questa serie archivistica, del *Partium* 18, non del *regestro Notamentorum moderno*. Del resto cfr. *infra*, c. 348.

[439] «Matthaeus de Judicibus de Fiano, Archipresbyter sancti Stephani de Fiano Nepesinae Dioecesis per translationem Meuli [de Mascambrunis] evasit hujus ecclesiae Episcopus sub Paulo II. anno 1464»: Ughelli, *Italia*, VIII, col. 369. Gli successe il 12 febbraio 1487 Troilo Agnesio. Cfr. anche Gams, *Series Episcoporum*, p. 931.

[440] ASN, *Partium* 14, cc. 49*v*-50; lettera del 23 settembre 1478. Era doganiere Nicola Caracciolo, cfr. *supra*, c. 60*v* e nota.

[441] Carpino (FG).

[442] ASN, *Partium* 14, cc. 25*v*-26*r v*-27*r v*; lettera del 31 agosto 1478.

[443] Dell'abate di S. Maria de Gripta, Blasio Sellaroli. Cfr. *infra*, c. 68.

[444] Giovanni Castriota, cfr. *supra*, c. 13 e n.

[445] Ordona (FG). Un *castrum* è qui attestato già nella lista del 1269 dei castelli di Capitanata: Sthamer, *L'amministrazione*, p. 16.

[446] Sta per Versentino, nel territorio dell'attuale comune di Manfredonia (FG); cfr. *infra*, c. 203*v*. Alla destra del torrente Candelaro, si estendevano fino all'inizio del XX secolo i due laghi di Salpi e di Versentino/Bersentino. Quest'ultimo, sul finire del XVIII secolo, raggiunse la massima estensione, anche in seguito alle inondazioni dei torrenti Cervaro e Carapelle. Cfr. Caldara-Pennetta-Simone, *Holocene*.

[447] Non lontano dal lago di Lesina (FG), sorgeva la *domus Bellovideri*: cfr. Sthamer, *L'amministrazione*, p. 16.

[448] ASN, *Partium* 1, c. 59; lettera del 31 maggio.

[449] È Pirro del Balzo. Cfr. *supra*, c. 59.

[450] Gaspare de Castiglione, cfr. *infra*, c. 198*v*.

[451] ASN, *Partium* 1, c. 109*v*. Ivi si legge *Ruvo* dove nel *Repertorium* è trascritto *Rubo*.

[452] «Nicolaus Perottus Saxoferratensis claro ortus genere egregius Theologus, et Rhetor disertissimus proxime Joannem excepit anno 1458. die 17. Octobris. Juvenis Polybium latinitate donavit, alia ex Graecis fontibus ad Latinos transmisit, nonnulla in divinis laude digna composuit, sed et ad puerorum eruditionem commode, breviterque libellum edidit perpulchrum, Martialem scholiis illustravit, aliaque plurima scripsit, Patrimonium B. Petri, et Perusiam gubernavit, Fridericum III. Imperatorem, cujus fuerat Consiliarius, Bononiae laudavit [...] Vixit in Sipontina dignitate annis 23. cessit e vita anno 1480 [...]», cfr. Ughelli, *Italia*, VII, col. 857. Si veda anche Gams, *Series Episcoporum*, p. 924. Su Niccolò Perotto cfr. almeno Percival, *Studies*, in particolare i saggi VIII, IX e X, già apparsi in «Res Publica Literarum», 4 (1981), pp. 233-264; «Res Publica Literarum», 9 (1986), pp. 219-229; *Protrepticon. Studi di letteratura classica e umanistica in onore di Giovannangiola Secchi-Tarugi*, a cura di S. Prete, Milano 1989, pp. 91-100.

[453] Farano, nel territorio attuale del comune di San Giovanni Rotondo (FG).

[454] Vergignuolo (FG), posta nella locazione di Candelaro (Manfredonia, FG).

[455] Siponto (FG).

[456] ASN, *Partium* 1, c. 55*v*; lettera del 27 maggio.

[457] Sant'Antonino (San Severo, FG).

[458] Così.

[459] ASN, *Partium* 1, c. 56; lettera del 27 maggio. Qui si dice, tuttavia, che al «signor de Sancto Antolino» si diedero duc. 100, e non 1500.

[460] «Nicolaus Fortiguerra, Pistoriensis, Bartholomaei filius, Juvenis adhuc nobiliter eruditus, legumque peritia excultus Romam concessit Eugenio IV. ad clavum sedente, exceptus est inter honorarios Aulicos sub eodem Pontifice, Nicolao V. Callistoque III. diversis in locis Ecclesiae operam suam navavit egregie, cujus cum Pius II. introspexisset virtutes, illum Theanensem pronunciavit Episcopum, mox Card. Presb. ad titulum S. Caeciliae creavit anno 1460. adversus Ecclesiae hostes legatum instituit, quibus devictis, Pio, aliisque Pontificibus magno usui fuit, cujus integritatem et virtutes maxime commendarunt Cardinalis Papiensis [Jacopo Piccolomini Ammannati] epistola ad Cardinalem Spoletanum [Berardo Eroli], Pius II. in Commentariis, Garimbertus, Ciaconius, caeterique qui de Cardinalibus scripserunt. Mortuus est dignissimus hic Cardinalis Viterbii, dum legatione fungeretur an. 1473 [...]», cfr. Ughelli, *Italia*, VI, col. 572. Su Niccolò Fortiguerri cfr. anche Beani, *Niccolo Forteguerri*; Gai, *Niccolò Forteguerri*.

[461] Fazzulo (FG).

[462] San Ricciardi, nell'attuale territorio del comune di San Severo (FG).

[463] Deve trattarsi del territorio in cui sorge la chiesa di Maria SS. dell'Oliveto, non lontano da San Severo (FG).

[464] Toro (CB).

[465] Deve trattarsi di S. Giovanni in Lamis, oggi S. Matteo presso S. Marco in Lamis (FG).

[466] ASN, *Partium* 1, cc. 56*v*-57. La somma dei ducati, così come risulta nel *Repertorium*, non è corretta; lo scrivano ha infatti effettuato un *saut du même au même*. Nell'originale si legge: «[...] videlicet Faziulo, Sancto Riczardo, et lo Oliveto duc. ducentosectantasepte. Item per lo passo de Tore et Sancto Ioanne in Galdo duc. octo; et havuta sopra de czo infor(mation)e dal dohaneri et credenceri de la dicta dohana, et etiam da Peri de Rucza et da notar Paulo officiali in epsa parte, al d(e)cto Reverendissimo Cardinale se debea pagare per li dicti herbagi et passi la dicta quantità, et etiam per la penuria delle herbe che in questo presente anno è stata in le parte de Pullia dove è stata la dicta dohana è stato de bisognio pillyare li infr(ascript)i t(er)ritorii del dicto Re(verendissi)mo Cardinali le quali aliter non sono costumate pilliare, videlicet lo territorio de San Ioanni Rotundo, Pedaco, San Ioanni ad Thauro seu Allama, in li quali s(ecund)o la relacione de li dicti officiali haveno pasculate in lo presente anno paya de pecora decemilia nonobstante che al cunto siano circha cinquemilia, et per questa par(e) che per li dicti terreni con li soi confine se habia ad pagare duc. cento cinquanta ad rayone de carlini quindece per cyascauno centenaro de pecore che serriano in tucto duc. $C^{IIII}XXXV$ per tucti li supradicti terreni del dicto Re(verendissi)mo Cardinale [...]».

[467] «Bartholomeo Roverella Ferrariensis, filius Joannis Rhodigini, Hadriae antea Episcopus, ad Ecclesiam Ravennatem translatus est 1445. variae, gravesque legationes, quas obivit feliciter, in causa fuerunt, cur vix praesens sibi creditam administrarit Ecclesiam. Etenim legatione functus est in Sicilia, Britannia, atque Neapoli, ubi semper summae prudentiae expedivit consilia. Beneventanis jus dixit tempore Pii II. a quo presbyter Cardinalis declaratus est ad titulum S. Clementis 1461. praefectusque Ecclesiasticis rebus, quas summa felicitate, facilitateque tractabat. Tres habuit fratres summae existimationis viros, Laurentium scilicet Episcopum Ferrariensem, literis, legationibusque longe clarissimum, Nicolaum Generale monachorum montis Oliveti, Floriumque equitem Hierosolymitanum. Ferdinando Regi Neapolitano insigne regni solemni ritu imposuit. Romae decessit 1476 [...]», cfr. Ughelli, *Italia*, II, col. 391.
[468] FG, non distante da Lesina (FG).
[469] Sta per Rolisani (FG), cfr. *Atlante Geografico*, cart. 7.
[470] ASN, *Partium* 1, c. 57*r v*.
[471] Accumoli (RI).
[472] Cittaducale (RI). [473] 1507, non 1517. Cfr. *supra* e *infra*, cc. 48, 350*v*.
[474] Pietrabbondante (IS).
[475] Quasi certamente figlio di Antonio Rao, giurista e cattedratico, stretto collaboratore di re Federico: Toppi, *De Origine*, II, pp. 246-250.
[476] Sta per Caccavone, dal 1922 Poggio Sannita.
[477] ASN, *Partium* 112, cc. 33*v*-34.
[478] È Carlo di Lannoy; fu viceré dal 1522 alla sua morte nel maggio 1527. Su di lui Fernández Conti, *Lannoy.r*]
[479] ASN, *Partium* 114, c. 40*r v*: «[...] In primis che ad quille patruni de pecore che in dicta lista pare mancamento da vinti per centenaro insino ad trenta, se le faccia emenda de lo pagamento de la fida de quessa Dohana ad ragione de dudece per cento; et ad quilli che pare mancamento de trenta insino ad quaranta per cento se li faccia ad ragione de quindece per cento; et ad quilli che pare mancare da quaranta insino ad cinquanta se li faccia ad ragione de vinti per cento; et ad quilli che manca ultra cinquanta per cento se li faccia dicta emenda ad ragione de vintecinque per cento. A li altri vero notati in dicta lista manca da vinti per cento abasso li fariti boni ad ragione de dece per cento secundo la dispositione de le prime l(itte)re de lo Illustrissimo Signore Viceré ad vui directe [...]». La lettera è del 29 aprile 1523, e non 1524.
[480] Così.
[481] ASN, *Partium* 14, cc. 73*v*-74*r v*. Si pagano però 150 e non 180 ducati. Lettera del 6 ottobre 1478.
[482] È Pirro del Balzo.
[483] ASN, *Partium* 14, c. 161*r v*.
[484] È Federico d'Aragona; nacque nel 1451 da Ferrante e Isabella di Chiaromonte; fu presidente del Sacro Regio Consiglio provinciale di Terra d'Otranto e Terra di Bari, luogotenente generale dal 1464 al 1473, principe di Squillace dal 1483 al 1487, principe di Taranto e conte di Lecce dal 1485 al 1487, principe di Altamura dal 1487 al 1496. Morì nel 1504. Su di lui cfr. Volpicella, *Federico;* Idem, *Note;* Vultaggio, *Friedrich; Fonti Aragonesi*, XIII, p. 4 e *passim*.
[485] Sta per *Curie* XXII. Cfr. *infra*, c. 352*v*.
[486] Cfr. *infra*, c. 352*r v*, dove si dice che la lettera è nel registro *Literarum Camere* XXII e non *Literarum Partium*. Deve trattarsi dunque d'un errore dello scrivano, tanto più che, estendendo la ricerca anche a registri con numerazione originaria prossima al XXII o con essa graficamente confondibile, non mi è stato possibile ritrovare la lettera in questione in ASN, *Partium* 10, 16, 17, 22, 25, 32, 66, 173, 174, 229, né alla pagina indicata né in altre. Si tratta probabilmente del registro *Literarum Curie* XXII, più volte citato. Alla c. 352*v* del *Repertorium* si legge inoltre, quale secondo riferimento archivistico, «in *re(ges)tro Moderno*, c. 123», e non 523: ciò a conferma della trascuraggine con cui è stato redatto questo *excerptum*.
[487] È l'abbazia di S. Maria in Gruptis.
[488] Cfr. la copia in *Fonti Aragonesi*, XIII, pp. 223 sgg.
[489] È Orso Orsini. Cfr. *supra*, c. 54 e n.
[490] Potrebbe essere Fontanafura nella locazione di Vallecannella. Cfr. Musto, *La regia Dogana*, p. 98.
[491] ASN, *Partium* 14, c. 183*v*; lettera del 2 dicembre 1478.

[492] È Castelluccio dei Sauri (FG).
[493] Ascoli Satriano (FG).
[494] ASN, *Partium* 115, cc. 86*v*-87; lettera del 14 ottobre.
[495] *Ivi*, c. 95*r v*, non 96. Lettera del 7 novembre 1524.
[496] Consalvo II Fernandez de Cordoba.
[497] Castelluccio dei Sauri (FG).
[498] È Gaspare de Toraldo, che nacque a Napoli dal *miles* Nicola. Alla morte del padre e del fratello Luigi ereditò i feudi paterni e fraterni, tra i quali le terre di Mola (Formia, LT) e di Polignano (BA). Il 22 novembre 1509 Ferdinando il Cattolico gli concesse il titolo di machese di Polignano, con privilegio riportato in Minieri Riccio, *Biografie*, p. 299 sg.
[499] ASN, *Partium* 115, cc. 74*v*-75; lettera del 22 settembre.
[500] Cfr. *supra*, c. 68*v* e nota.
[501] Cercola (NA).
[502] Nell'attuale territorio del comune di Manfredonia (FG).
[503] Su questa famiglia cfr. Moscati, *Il registro*, p. 519; *Fonti Aragonesi*, XIII, pp. 151, 153, 158, 207 sg.
[504] S. Nicola di Melfi (PZ), nella locazione di S. Giuliano.
[505] «Scipio Piscicellus Neapolitanus, evectus ad hanc sedem anno 1480. 22. Martii. Obiit 1484. Ex hac perantiqua, ac nobilissima familia, praeter hunc Scipionem Marini Rocchaepimontis [Roccapiemonte, SA] filium, alii sacrati viri prodiere, Raynaldum nempe Archiepiscopum Neapolitanum [1451-1457: Gams, *Series Episcoporum*, p. 905] S.R.E. Card. Tres Nicolaos Salernitanos [in realtà sono solo due: Nicola I, 1415-1440; Nicola II: 1449-1470; Gams, *Series Episcoporum*, p. 919-20], Robertum Brundusinum [Brindisi, 1484-1513: Gams, *Series Episcoporum*, p. 862], Hectorem Lancianensem [Lanciano, CH, 1568-1569: Gams, *Series Episcoporum*, p. 888] Archipraesules, et Jacobum Episcopum Lecciensem [Lecce, 1503-1507: Gams, *Series Episcoporum*, p. 890], de quibus suis in locis», cfr. Ughelli, *Italia*, I, col. 1347. Non diversamente anche Gams, *Series Episcoporum*, p. 937, e Eubel, II, p. 257.
[506] Nicola Caracciolo, anche nelle notazioni successive *infra*, cc. 70*v*, 71.
[507] ASN, *Partium* 16, c. 87. Ivi si legge «a li termini contenute in lo ditto contratto de locazione», e non l'erronea trascrizione del *Repertorium* «a le tande soliti et consueti».
[508] ASN, *Partium* 16, c. 92*r v*. Ivi si legge: «Che facciano detti de Foggia lo sulco intorno la terra et a le vigne iuxta solitum», e non la dizione eccessivamente ellittica del *Repertorium*.
[509] *Ivi*, cc. 129*v*-130. Lettera del 27 marzo 1480, in cui si fa riferimento a una precedente lettera, con eguali disposizioni, del 30 agosto 1478 e non 1487.
[510] A Valva vi era una dipendenza del monastero di S. Spirito di Sulmona. Sui complessi problemi di localizzazione di Valva, perlopiù fatta coincidere con l'intero territorio della diocesi, cfr. Di Girolamo, *Da 'Valva' al "territorium valvense'*.
[511] ASN, *Partium* 16, cc. 77*v*-78*r v*; lettera del 24 febbraio 1480, e non 1488.
[512] Forcabobolina. Dal 1894 S. Giovanni Teatino (CH).
[513] ASN, *Partium* 16, cc. 61*v*-62; lettera del 9, e non dell'8 febbraio.
[514] *Ivi*, c. 67*v*.
[515] Si tratta delle poste di Trinità, Puzzelle, Carapresi, Vallecannella, S. Marco in Lamis, S. Giovanni della Cerignola e S. Giovanni in Fonte. Cfr. *infra*, c. 300 e n.
[516] ASN, *Partium* 50, c. 178*v*; lettera del 14 novembre 1500. Cfr. anche *supra* e *infra*, cc. 58*v*, 300.
[517] Deve trattarsi di un errore del copista per *1501*, dal momento che il *Comune* 47 era relativo agli anni 1500-1.
[518] Cfr. *infra*, c. 322*v*.
[519] Cfr. *supra*, c. 68*v* e nota.
[520] È il *Curie* XV, non XVI. Cfr. *infra*, c. 341.
[521] Innico d'Avalos.
[522] Scrive il Toppi, *De Origine*, I, p. 211 s: «In comp. Nicolai de Ligorio de Neap. Credenzerij an. 1467, fol. 194, in Arch. Reg. Cam. et Michaelis Pusanne 1468, c. 237, inter Praesidentes Regiae Camerae leguntur sequentes:// Nicolaus de Montibus Locumtenens.// Petrus Marcus de Giptijs.// Thomas Vassallus.// Angelus de Iuvenatio.// Anellus Arcamonus.// Nicolaus

Cardoinus.// Antonellus de Petrutijs.// Ioannes Caracciolus.// Ioannes Ferrarius.// Nicolaus de Statis.// Leonardus Vivianus.// Petrus Cola de Alexandro.// Lupus de Spechio».

[523] ASN, *Partium* 1, cc. 138*v*-139; lettera del 21 febbraio 1469, non 1468.

[524] È Alfonso D'Avalos in carica dal 1486; su di lui cfr. Colapietra, 7 *settembre;* DBI, 4, p. 612.

[525] Galdo (SA).

[526] Questo riferimento, e il successivo, al registro *Commune* non trovano riscontro in ASN, *Museo* 99 *A 31*.

[527] Cfr. *infra*, c. 114*v*.

[528] Cfr. *infra*, c. 170.

[529] Nicolò de Miroballo. Cfr. *supra*, c. 54 n.

[530] Alle cc. 73, 249, 308, del *Repertorium* dove viene riportata la stessa notazione si legge tuttavia che egli non era *franco*.

[531] Petrella Liri (AQ).

[532] Cfr. *infra*, alla c. 269*v*, dove si legge *de Ricti*. Non sappiamo se Marsilio de Ricti (*Ricci*) fosse membro della famiglia aquilana *de Ricci*, più nota nella forma latina *de Rictiis*, a cui appartennero vari eruditi di cose aquilane tra cui il frate Alessandro de Ritiis e Giovan Felice de Ritiis; su Alessandro cfr. Cassese, *La Chronica*, LXVI, pp. 152 sgg.; Chiappini, *De vita*. Sulla famiglia, cfr. Pansa, *Quattro*, p. XXI sg.

[533] Sul cavallo baio cfr. Pasquale Caracciolo, *La gloria del cavallo*, p. 276 sg.

[534] Il fatto che l'estensore di tutte le note del Repertorio, relative a S. Antonio (alle cc. 73*v*, 77, 269*v*), non si preoccupi di aggiungere altri elementi utili alla sua identificazione induce a ritenere che per lui essi fossero superflui. Con ogni probabilità, egli fa riferimento a una presenza familiare per chiunque vivesse a Napoli, come la chiesa di S. Antonio Abate a Foria, già attestata, insieme all'ospedale per la cura del "fuoco sacro", nel 1313. Venuti a Napoli con gli Angioini, i monaci dell'ordine degli Ospitalieri di Sant'Antonio abbandonarono l'abbazia con gli Aragonesi; l'ospedale passò alle dipendenze della casa dell'Annunziata e l'abbazia fu data in commenda. Cfr. Aspreno Galante, *Guida*, pp. 426 sgg.

[535] Cfr. *infra*, c. 77: prima e quinta annotazione.

[536] ASN, *Partium* 117, cc. 85*v*-86; lettera del 9 marzo 1525. Si tratta secondo l'antica numerazione di questa serie archivistica del *Partium* XXXXVI, e non XXXVI.

[537] «Franciscus Cardo Armellinus S. R. E. Camerarius a Clemente VII. Archiepiscopatum Tarentinum obtinuit an. 1524. quam quidem Ecclesiam absens administravit annis tribus. Romae decessit anno 1527. mense Octobris [...]». Cfr. Ughelli, *Italia*, IX, col. 145; Eubel, III, p. 327; Gams, *Series Episcoporum*, c. 930.

[538] ASN, *Partium* 117, c. 142*v*. Lettera del 7 ottobre 1525.

[539] Ludovico Podocataro. Cfr. *supra*, c. 45*v*.

[540] ASN, *Partium* 53, c. 55*v*; lettera del 4 aprile 1503. Cfr. *infra*, c. 77.

[541] Cfr. *supra*, c. 46 e nota.

[542] «Bartholomaeus Guidiccionius Lucensis, Romae Vicarius, electus anno 1539. die 12. mens. Decembris, nec multo post a Paulo III. Pontifice creatus est presb. Card. Episcopusque Lucensis», cfr. Ughelli, *Italia*, I, col. 372. Eubel, III, p. 125, indica al 22 marzo 1542 il giorno della sua *resignatio:* «Quod occupationibus publicis assidue impeditus ecclesiam visitare non poterat. Pontifex ipsam ecclesiam vacare decrevit, donec de alia persona provideatur». L'Ughelli *(Italia*, I, col. 829 sg.) ci dà di lui più precise informazioni quando ne discorre relativamente alla diocesi di Lucca: «[...] in Patriae Episcopatum successit anno 1546. Hic Lucae natus est ex antiqua, et nobilissima Guidiccionia gente anno 1469. [...] Praefuit Lucensibus ad tres annos, annoque 1549. paucis mensibus antequam moreretur, Alexandro nepoti Lucensem sedem attribuendam curavit. [...] Obiit 1549. 5. Kal. Septembris». Si veda anche Gams, *Series Episcoporum*, p. 932.

[543] È Pompeo Colonna. Fu luogotenente del viceré di Napoli Filiberto di Chalons, principe d'Orange, dal 1529. Il governo dell'Italia meridionale rimase nelle sue mani fino alla sua morte, avvenuta il 28 giugno 1532.

[544] Regio commissario delle province di Terra di Lavoro e Molise (cfr. le sue *Additiones* all'introito e all'esito del conto del 1530 in ASN, *Tesorieri e Percettori di Terra di Lavoro e Molise*, 9), fu titolare di arrendamenti e feudi. Si imparentò col cardinal Colonna (cfr. Pilati, *La politica*, p. 124 n. 3), che favorì il rafforzamento del suo potere e della sua ricchezza.

[545] Con ogni probabilità la chiesa di S. Antonio Abate a Foria, a Napoli.

[546] Cfr. *supra* e *infra*, cc. 73*v*, 77: quinta annotazione.
[547] Antrodoco (RI).
[548] Ludovico Podocataro. Cfr. *supra*, c. 45*v*.
[549] ASN, *Partium* 53, c. 55*v*. Cfr. *infra*, c. 76.
[550] Cfr. *supra*, cc. 73*v*, 77.
[551] Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae* in ASN, *Museo 99 A 31*.
[552] Così nel ms. «STILLUS, Stylus, formula, methodus conficiendi acta forensia [...]», cfr. Du Cange, *Glossarium*, VII, p. 598.
[553] In ASN, *Arrendamenti*, *serie Registri*, 42, si ritrova l'istanza di soluzione di credito, del 1548, per Giovanni Tommaso Brancaleone, arrendatore della dogana di Taranto, contro Enrico Gentile, genovese, subarrendatore per cinque anni, per il prezzo «ducatorum nonagentorum pro qualibet anno», da pagare al Brancaleone «de tertia in tertiam ratam contingentem virtute publici instrumenti». Il Brancaleone fu ininterrottamente percettore di Terra d'Otranto almeno dal 1515 al 1541, cfr. ASN, *Tesorieri e Percettori di Terra d'Otranto*, 6112-6125.
[554] Sta per *finit?* Cfr. *supra* l'annotazione immediatamente precedente.
[555] Cfr. *supra*, c. 77*v*.
[556] L'asterisco è nel *Repertorium;* cfr. *infra*, c. 80.
[557] Cfr. *infra*, c. 80, dove il riferimento è al c. 32 del *regestro Curie*.
[558] ASN, *Notamenti* 16, cc. 92*v*-93, 30 ott. 1529.
[559] ASN, *Notamenti* 6, c. 35, 18 dic. 1503; fideiussore era il "quondam Hieronimo de Falco". Cfr. anche *infra*, c. 141*v* e n.
[560] Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[561] Questa carta, con la prammatica del 31 agosto 1488, è trascritta in ASN, *Diversi*, I num., 52 bis, c. 70 sg. Cfr. anche *supra* e *infra*, cc. 39*v*, 143*v* e nota, 169*v*.
[562] ASN, *Notamenti* 3 bis, c. 136, 23 nov. 1484.
[563] Cfr. *infra*, c. 146, dove il riferimento è da intendere al *Comune* II. Del resto alle cc. 142 dei registri ASN, *Notamenti* 3 e 3 ter, non vi è riferimento a questa lettera.
[564] ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 256*v*, 12 feb. 1489.
[565] ASN, *Notamenti* 3 bis, cc. 134*v*-135, 22 nov. 1484.
[566] Cfr. *supra*, c. 78*v*.
[567] Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae*, custoditi in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[568] ASN, *Museo* 99 *A* 31, II, cc. 47-48; *Fonti Aragonesi*, IV, pp. 25 sgg., n. 93.
[569] Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae* in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[570] ASN, *Museo* 99 *A* 31, I, c. 11; *Fonti Aragonesi* IV, p. 4 sg., n. 18, lettera del 10 sett. 1444.
[571] ASN, *Museo* 99 *A* 31, I, c. 103; *Fonti Aragonesi* IV, p. 17, n. 66.
[572] Cfr. *infra*, cc. 107*v*, 224.
[573] Non vi è riferimento a questo provvedimento nell'*Inventario dei Partium* 5_{II}, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.
[574] Non vi è riferimento a questo provvedimento nell'*Inventario dei Partium* 5_{II}, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.
[575] Cfr. *infra*, cc. 84, 122*v*, 134, 255*r* e *v*.
[576] Falci, roncole.
[577] Balla, fascio.
[578] Il calcolo è sbagliato, dal momento che 50 once a grana 15 per oncia danno 7,5 ducati, e non 3.
[579] Oggi Formia (LT). Si veda *supra*, c. 39*v* n.
[580] Cfr. *infra*, c. 86. Dove, comunque, in luogo di «In Literarum Partium 43, c. 188», è scritto «In regestro Literarum Partium XX, c. 188». Il Partium 43 è tra i registri di questa serie archivistica andati distrutti. Per la nomenclatura degli utensili e delle armi elencate si vedano Bevere, *Arredi;* Idem, *Ordigni*; Volpicella, *Le artiglierie*.
[581] MT.
[582] ASN, *Partium* 117, c. 84; la lettera è del 9 marzo 1525.
[583] *Ivi*, cc. 251*v*-252; la lettera è del 1 settembre 1525. I diritti di dogana erano di grana 18 per oncia, e non 15.

[584] Nella Rubrica II *De Iure Fundici* - Ritus III è detto: «Aes, Ferrum, Aczarum, Pix, Sal debent emi in fundicis ordinatis et statutis»; cfr. *Ritus*, p. 80.
[585] Cfr. *infra*, c. 294.
[586] ASN, *Partium* 223, cc. 51*r v*-52, e non 50. Lettera del 10 novembre 1542. L'arrendatore della terziaria del ferro, della quartaria dell'acciaio è Giovanni Luigi Sansone; quello della gabella nuova del buon denaro Gaspare Brancaleone. Sansone, nel 1557, era doganiere della Dogana di Napoli e ottenne l'«ampliazione» della concessione di quest'ufficio «a uno erede»: cfr. ASN, *Sommaria, Consulte* 8, c. 61.
[587] «[...] ferrum cuiusque generis laboratum et conflatum nihilominus ferrum est, vel saltem est merx et tamquam de merce solvitur fundicus [...]», cfr. *Ritus*, Rubrica II *De iure fundici*, Ritus XX, p. 133.
[588] Sta per 1476. Cfr. *infra*, c. 295.
[589] Si tratta di "teniere".
[590] ASN, *Partium* 115, c. 152*r v*-153; lettera del 3 luglio 1525.
[591] ASN, *Partium* 112, c. 275*v*; lettera del 6 agosto 1523.
[592] L'insediamento sorgeva nella parte alta del colle su cui nell'antichità era Velia (oggi nel territorio di Marina di Ascea, SA).
[593] È Ferrante Sanseverino.
[594] Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae* custoditi in ASN, *Museo* 99 *A* 31.
[595] ASN, *Partium* 1, c. 64*v*; lettera del 17 giugno.
[596] È Isabella, figlia di Bernardo Villamarina, conte di Capaccio e grand'Ammiraglio. Nel 1516 divenne moglie di Ferrante Sanseverino, principe di Salerno. Su di lei Croce, *Isabella Villamarino*; Guerra Medici, *Isabella Villamarino*.
[597] Capaccio (SA).
[598] Il *Partium* 9 del 1545 non è tra i registri ancora conservati all'ASN.
[599] *Ritus*, pp. 359 sgg., Rubr. VI *De Iure Exiturae*.
[600] Cfr. *supra* e *infra*, cc. 81, 122*v*, 134, 255*r* e *v*.
[601] ASN, *Partium* 117, c. 238*r v*; la lettera è dell'8 agosto. Cfr. *infra*, c. 88.
[602] È Giulianova (TE).
[603] Cfr. *infra*, c. 90.
[604] È tra i registri di questa serie archivistica andati dispersi. Non vi è riferimento a questo provvedimento, e a quelli immediatamente seguenti, nell'*Inventario dei Partium* 5_{II}, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.
[605] Corato (BA).
[606] Gioia del Colle (BA).
[607] Così per *XXXXI*.
[608] ASN, *Partium* 115, cc. 213*r v*-214; lettera del 15 novembre 1525. «[...] nomina dictarum terrarum sunt hec videlicet: Tranum, Gravina, Andria, Minorbinum, Canusium [Canosa di Puglia], Altamura, Terlitium, Cassanum, Bitectum, Acquavis, Butontum, Quaratum [Corato], Ruvum, Rutilianum, Conversanum, Ioja [Gioia del Colle] [...]».
[609] Sorbo Serpico (AV).
[610] Prata di Principato Ultra (AV).
[611] Petilia Policastro (KR).
[612] ASN, *Museo* 99 *A* 27, *Curie Summariae* 1458-1459, c. 70*v*; *Fonti Aragonesi*, VIII, p. 134, n. 49.
[613] Cfr. *supra*, c. 82*v*.
[614] Monterotaro (BN).
[615] Oggi Formia (LT). Si veda *supra*, c. 39*v* n, 44 e n, 46 e n, 82 e n.
[616] Si tratta del *Partium* 43, non 20, che non avrebbe potuto esser relativo al 1490. Cfr. *supra*, cc. 81*v*-82, e la nota relativa.
[617] Cfr. *supra*, c. 70*v*.
[618] Cfr. *infra*, c. 140*v* e nota.
[619] Cfr. *infra*, c. 87*v*.
[620] ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 257, 12 feb. 1489; cfr. inoltre *infra*, c. 150 e nota.

[621] Il registro *Curie* 5 era relativo agli anni 1511-1513: gran camerario era Francesco Ferrante d'Avalos de Aquino; cfr. *infra*, c. 111 n.
[622] Nel 1479 Innico d'Avalos.
[623] È Onorato Gaetani d'Aragona.
[624] Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae* in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[625] Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[626] Cfr. *supra*, c. 87.
[627] Non vi è riferimento a questo provvedimento nell'*Inventario dei Partium* 5_{II}, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.
[628] Si tratta rispettivamente di Vasto (CH) e S. Vito (CH). Cfr. *infra*, c. 266*v*.
[629] Saline, vicino Città S. Angelo (PE).
[630] È la Torre del Cerrano, a pochi km. a Sud di Pineto (TE); cfr. Franchi dell'Orto-Vultaggio, *Dalla valle del Piomba*, pp. 619-621. Sorgeva lì il porto di Atri (TE), già attivo nell'antichità; esso venne gravemente distrutto dai Veneziani nel 1447; Ferrante tentò di sosterne la ricostruzione con un'elargizione di 300 ducati. Tuttavia, negli anni trenta del XVI secolo il porto appare ormai divenuto del tutto inutilizzabile per l'approdo di navigli (Giustiniani, *Dizionario*, II, pp. 54 sgg.). Poco dopo la metà del XVI secolo sembra essersi persa persino la memoria del suo nome, se tutti e due gli estensori degli *excerpta* del *Repertorio* non riescono neppure più a riconoscerlo quando lo trovano in documenti del '400.
[631] Giulianova (TE).
[632] Nel 1245 Federico II concesse ad Ascoli di poter costruire un porto fortificato, tra la foce del fiume Tronto, che all'epoca era situata più a Nord di quella attuale, e il torrente Ragnola, dove oggi sorge Porto d'Ascoli (AP). Cfr. *Regesta Imperii*, V, 1, 1, p. 618, nr. 3477.
[633] Castel Volturno (CE).
[634] ASN, *Partium* 50, c. 31*v*; lettera del 24 luglio 1500.
[635] *Ivi*, c. 64*r v*. Si tratta, secondo l'antica numerazione, del *Partium* XII, non IIII. Lettera del 26 agosto 1500.
[636] ASN, *Partium* 117, c. 238*r v*, non c. 298. Lettera dell'8 agosto. Cfr, *supra*, c. 84. Il mercante fiorentino è Antonio Busini; l'arrendatore della grassa di Terra di Lavoro e Abruzzo è Ioanni Battista de Rosis.
[637] È Pietro de Guevara.
[638] Cfr. *infra*, c. 139.
[639] PZ.
[640] ASN, *Notamenti* 16, c. 192, 9 giugno 1530; l'adoha riguarda la regina di Polonia Bona Sforza. Su di lei cfr. *supra*, c. 37*v* n.
[641] *Ivi*, c. 205, 27 lug. 1530.
[642] Cfr. *infra*, c. 147*v*, in cui in luogo di *Ex*... vi è *Et*...
[643] Dal 1475 Antonello Sanseverino, cfr. Schiappoli, *Napoli*, p. 51.
[644] Cfr. *infra*, c. 167.
[645] Sta per *occorrenti*.
[646] Andrea Carafa, signore di Civitaluparella (CH), conte di San Severino. Cfr. *infra*, c. 102*v* n.
[647] Deve trattarsi di un errore di lettura dello scriba Sta per *Piczuto*, oggi Castelpizzuto (IS). Cfr. *infra*, c. 175 n.
[648] Si tratta del *Comune* 41, non 42. Cfr. *infra*, c. 175.
[649] La lettera riportata nel *Literarum regiarum* VII era del 1497 (cfr. *infra*, c. 235): quest'anno era ammiraglio Berardino Sanseverino, cfr. Schiappoli, *Napoli*, p. 51.
[650] Nacque intorno al 1448, si addottorò in diritto verso il 1468. Fu regio consigliere, giudice, uditore regio, presidente della Sommaria; dal 1491 al 1494 fu oratore aragonese presso il duca di Milano Gian Galeazzo Maria Sforza. In età vicereale divenne presidente del Sacro Regio Consiglio. Cfr. su di lui Barone, *Notizie*, *passim* e in particolare XV/4, pp. 704 sgg.; Volpicella, *Note*, p. 340 sg.; De Frede, *Studenti*, p. 49 sg. Sulla sua tomba in San Pietro Martire: Cosenza, *La chiesa*, IX, pp. 60-61.
[651] Cfr. *supra*, c. 84.
[652] ASN, *Partium* 112, c. 125; lettera del 22 giugno 1523: «[...] tene concessione et privilegio de la exaptione de la gabella nova de quessa cità de Gayeta de le grana sei per onza de tucte et singule

mercantie che si extraheno in quessa città et maxime de tucti et singuli ligniami apti ad lavorare come so' travi et altre sorte [...]».

[653] ASN, *Partium* 53, c. 51*v*; lettera del 1° aprile 1503. Cfr. anche *supra*, c. 56*v*.

[654] Francesco Armellino. Cfr. *supra*, c. 76 n.

[655] ASN, *Partium* 117, c. 142*v*. Lettera del 7 ottobre 1525.

[656] Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.

[657] Questo villaggio sorgeva «in tenimento di Pozzuoli» vicino al lago Lucrino, ed era celebre per i bagni e il mercato. Carlo II d'Angio vi aveva fatto costruire un ospedale per i poveri, i cui possedimenti si estendevano fin sui colli di Marano. Il villaggio scomparve durante l'eruzione del 1538 che dette origine al Monte Nuovo; secondo un tardo racconto di un testimone oculare: «[...] esso testimonio si ricorda a tempo, ch'era figliuolo, che andava alla festa di Santo Spirito, la quale Chiesa stava dentro il Castello nominato Tripergola, ed in detta festa vi si spendevano per li Maestri le cerase, e se ci abballava, dove concorreva tutta la città in detta festa, ed in detto Castello vi era un ospedale dalla parte di basso sopra li bagni terranei, ed esso testimonio entrava dentro detto ospedale, e ci vedeva da circa trenta letti più, o meno, nelli quali dimoravano molti Infermi forestieri, e cittadini [...] e proprio l'anno 1538, nel giorno di San Geronimo si sentì per detta Città un gran tremuoto, lo quale allo spesso pigliava, e lasciava, e tutta la città si mise in rivolta, e quasi tutta disabitò [...]. E come fu verso un'ora in due di notte, uscì una bocca di fuoco, vicino al detto Ospedale, nel luogo nominato la *fumosa* da dentro mare, e menava gran moltitudine di pietre pomici e di arena, e si sentivano gran tuoni e lambi: ed in cambio di acqua pioveva arena, e venne detta bocca di fuoco così aperta accostarsi al Castello, ed Ospedale di Tripergola, e tutto lo conquassò e rovinò, e poi lo empì di arena e di pietre, e vi fece una montagna nuova in ventiquattro ore, dove insino ad oggi si vede. [30 luglio 1587]», *Guida*, p. 77. Scherillo, *Della venuta*, pp. 614 sgg., riporta due relazioni del 1587 da un processo della Curia vescovile.

[658] Si tratta della confraternita di Santo Spirito in Saxia. Su questa istituzione cfr. De Angelis, *L'ospedale*, pp. 52-56. Secondo il De Angelis questa confraternita si diffuse da Roma in tutta l'Italia. Tuttavia, egli è in grado di attestarne la presenza, oltre che in Roma, solo a Cremona, Udine, Faenza, Terni, Ascoli Piceno, Camerino.

[659] Cfr. *infra*, c. 150*v*. Non vi è menzione di questo provvedimento in ASN, *Museo* 99 *A 31*.

[660] Su di lui cfr. Muto, *Le finanze*, pp. 37 sgg.

[661] Raimondo de Cardona. Su di lui *supra*, c. 7 n.

[662] Ospedale gerosolimitano di Santo Stefano di Monopoli (BA). Cfr. *supra* e *infra*, cc. 43 e n, 230*v* e n.

[663] Figlio di Girolamo de Francesco, fu luogotenente della Sommaria fino al 1539, anno in cui fu sostituito da Girolamo Severino. Cfr. Toppi, *De origine*, III, pp. 103, 105-106; Cernigliaro, *Sovranità*, p. 300, n. 73. Già nel 1525 è luogotenente insieme al padre, cfr. Toppi, *De origine*, III, p. 103. Girolamo fu dottore di leggi, consigliere regio e membro del Consiglio Collaterale; anche il figlio fu consigliere regio: Martínez Ferrando, *Privilegios*, pp. 111-112.

[664] Il *Partium* 3 (ASN) va fino al c. 179. Di questa lettera non ho trovato riscontro neppure nei fasci 41, 83, 96, 122, che avevano originariamente la segnatura archivistica *3*. Deve trattarsi del *Partium* 3, relativo agli anni 1527-30, oggi distrutto. Di questo registro si ritrovano numerose notazioni in *Inventario dei Partium* 5_{II} (secolo XVII) della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN; manca però ogni riferimento al provvedimento menzionato nel *Repertorio*.

[665] Al c. 241*v*, *infra*, nello stesso *excerptum*, si legge *Catena*. Si tratta, in entrambi i casi, di Catona, oggi frazione di Ascea (SA). Per Castellammare della Bruca cfr. *supra*, c. 83*v* n.

[666] Sta per 42. Si tratta del *Partium* 42 relativo al 1490, oggi non più esistente. Cfr. *infra*, c. 241*v*.

[667] ASN, *Partium* 28, cc. 21*r v*-22. Lettere del 27 aprile 1487. Alla c. 21, sia dalla parte del recto che del verso, sono inoltre riportati regesti di lettere dell'11 marzo 1488, del 18 aprile 1487, del 7 giugno 1487, del 3 e del 26 settembre 1487, del 7 settembre 1487.

[668] ASN, *Partium* 112, c. 129*v*, lettera del 6 luglio 1523. Il *Partium* 42 è relativo al 1523, non 1533.

[669] Cfr. *infra*, c. 240 e n, dove si legge tuttavia in «Literarum Regiarum VII, c. 177».

[670] Iumella = *mensurae species*, ital. *giumella*. Cfr. Du Cange, *Glossarium*, IV, p. 447.

[671] Cfr. *infra*, 334*v* e n.

[672] Il Comune 9° era relativo agli anni 1452-1454. Sui privilegi fiscali dei Giovanniti: Salerno, *Da domus*, pp. 81 sgg. Sappiamo che un altro Gaetani, Bonifacio, fu priore (commendatore) a Barletta per l'ordine di San Giovanni almeno dal 1460. Cfr. Toomaspoeg, *Templari e Ospitalieri*, p. 286. D'altronde, i sovrani aragonesi ritenevano di poter disporre di tali cariche a vantaggio di

coloro che avevano reso loro dei servigi: Ferrante, ad esempio, promise a Giovanni Lanfredini, ambasciatore fiorentino a Napoli, «a pro di uno de' figliuoli la successione nel priorato di San Giovanni in Terra di Bari dell'ordine di Rodi [l'espressione usata da Volpicella è tutt'altro che univoca; potrebbero infatti essere sia il baliaggio di S. Giovanni di Monopoli (BA) sia il gran priorato di Barletta (BA) o la sua commenda] e nell'altro priorato [baliaggio] di Sant'Eufemia in Calabria» (Volpicella, *Note*, p. 350). Su Giovanni Lanfredini vedi ora Scarton, *Corrispondenza*; Eadem, *Giovanni Lanfredini*.

673 L'"alio alfabeto" è il primo dei repertori qui contenuti: cfr. *supra*, da c. 1 a c. 28*v*. Per la voce *Annunziata* cfr. infatti a c. 1.

674 Cfr. *infra*, c. 142*v*.

675 ASN, *Notamenti* 3 bis, c. 66*v*, 11 mag. 1484.

676 Cfr. *infra*, c. 151*v*, dove il riferimento è al *Curie* XIII. Del resto in ASN, *Notamenti* 3 bis, non vi è traccia di questo provvedimento alla c. 60.

677 Questo riferimento al registro *Comune* 45, insieme a quelli immediatamente successivi, non trovano riscontro nei frammenti di *Commune Summariae* in ASN, *Museo* 99 *A* 31. Nel 1444 era castellano di Ischia Iohanni Medico di Barcellona, cfr. *Fonti Aragonesi*, IV, p. 8 sg., nr. 36.

678 ASN, *Notamenti* 3, c. 87*v*, 22 dicembre 1486.

679 Queste istruzioni del 20 febbraio 1472 dirette a «Notare Nicolò [...] credenzero in la baronia del Bianco appresso lo magnifico Cesare Pignatello governatore di quella baronia e de le nostre razze de iumente» sono integralmente trascritte in ASN, *Diversi*, I num., 132, c. 35. Cfr. anche *infra*, c. 169*v* e n.

680 Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.

681 Francesco d'Aquino, conte di Loreto (PE) e Satriano. Cfr. Ryder, *The Kingdom*, pp. 170, 321; nonché *supra* e *infra*, *passim*.

682 Don Luis Ycart, cfr. Pilati, *Togati*, p. 144, n. 67. Cfr. anche *infra*, c. 237 e n.

683 È tra i registri di questa serie archivistica andati dispersi. Non vi è riferimento a questo provvedimento nell'*Inventario dei Partium* 5_{II}, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.

684 Si tratta del registro *Curie* XV, relativo agli anni 1488-1492. Cfr. *infra*, c. 294.

685 Queste istruzioni del 28 settembre 1517 erano dirette a Marco Fascitello, credenziere della dogana delle pecore, cfr. *infra*, c. 206 e n.

686 ASN, *Partium* 53, c. 156*r v*; lettera del 31 luglio 1503.

687 Gaspare de Canibus, cfr. *infra*, c. 316*v* e nota.

688 Michele d'Afflitto, cfr. *infra*, c. 316*v* e nota.

689 Luis Soler, cfr. *infra*, c. 316*v* e nota.

690 Si tratta di un evidente errore dello scriba. Sta per 1485?

691 Cfr. *infra*, c. 340.

692 ASN, *Partium* 27, c. 200*r v*, due lettere, l'una del 28 ottobre 1487 relativa all'università di Altomonte (CS), l'altra del 29 ottobre relativa all'università di Tarsia (CS). Cfr. *infra*, cc. 109*r v*, 110.

693 La c. 28, insieme alle cc. 38, 204, 207 – citate alla c. 95*v* del *Repertorium* –, non è tra i frammenti di questo registro custoditi in ASN, *Museo* 99 *A 31*.

694 Mola e Castellone, oggi Formia (LT).

695 ASN, *Museo* 99 *A* 31, II, cc. 47-8; *Fonti Aragonesi*, IV, pp. 25 sgg.

696 Cfr. *supra*, c. 85*v*.

697 ASN, *Notamenti* 6, c. 42, 19 gen. 1504.

698 ASN, *Notamenti* 6, c. 43, 23 gen. 1504.

699 Il registro ASN, *Notamenti* 6, è mutilo dalla c. 101. Ma cfr. *infra*, c. 142 e nota.

700 Sta per "subornato". Cfr. *infra*, c. 149*v*.

701 In ASN, *Notamenti* 3 ter, manca la c. 211.

702 ASN, *Partium* 46, cc. 16*v*, 32*v*-33; lettere del 9 e 22 giugno 1498.

703 ASN, *Notamenti* 3 bis, c. 55, 6 apr. 1484.

704 Cfr. *infra*, cc. 99, 150*v*, 339*v*.

705 ASN, *Partium* 46, c. 67; lettera del 6 luglio 1498.

[706] *Ivi*, c. 12*v*-13, e non 11. La lettera è del 6 giugno 1498. Si accenna alla franchigia dei Liparoti solo *en passant:* si parla di due cittadini di Messina che «[...] pretendeano essere franchi et inmuni dal pagamento della gabella nova et ancoragio de la cittá de Gayeta [...] como Liparoti [...]».
[707] È Carlo I re di Spagna, IV di Napoli (1516), non ancora imperatore. Quando Massimiliano I imperatore morì il 12 gennaio 1519, il 28 giugno dello stesso anno egli fu incoronato re di Germania e dei Romani. Di lì a poco (il 26 ottobre 1520) fu incoronato ad Aix la Chapelle come Carlo V imperatore. Cfr. Koenigsberger, *L'impero di Carlo V*.
[708] Località Montaratro, nel comune di Lucera (FG).
[709] Giannotto Pandolfini. Cfr. *infra*, cc. 103, 235*v*.
[710] Ferdinando il Cattolico.
[711] Fernando de Alarcón, regio consigliere di cappa corta «cum loco et voce» con privilegio da Granada del 23 settembre 1526; cfr. su di lui Pilati, *Togati*, p. 139, n. 50, e Hernando Sanchez, *Castilla*, p. 359 sg.
[712] È tra i registri di questa serie archvistica andati dispersi. Non vi è riferimento a questo provvedimento nell'*Inventario dei Partium* 5II, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.
[713] ASN, *Partium* 51, c. 67; lettera del 4 giugno 1500.
[714] Cfr. *infra*, c. 277*v*.
[715] ASN, *Partium* 112, rispettivamente cc. 263*v*-264 e 113*r v*, lettere del 28 luglio e 16 giugno 1523. Questo registro ha foliazione irregolare.
[716] *Ivi*, c. 81*r v*; lettera del 27 maggio, e non marzo.
[717] 1507, non 1517. Cfr. *supra*, c. 67 e n.
[718] ASN, *Partium* 114, c. 450*v*; lettera del 15 gennaio 1524. Come ho già ricordato in precedenza anche questo registro ha foliazione irregolare. Arrendatore della grassa d'Abruzzo e delle fiere di Lanciano è il magnifico Ioanne Battista de Rosis, dell'Aquila.
[719] «Dominicus de Lagonessa, genere clarus ex Abbate S. Mariae de Gualdo Beneventanae Dioecesis eligitur anno 1452. 7. Id. Januarii. Fato functus anno 1459». Cfr. Ughelli, *Italia*, IX, col. 306. Si veda anche Gams, *Series Episcoporum*, p. 917. Il monastero di S. Maria in Gualdo, a Montefusco (AV), era nella diocesi di Benevento; cfr. *Rationes*. *Campania*, p. 323, nr. 4756.
[720] Si tratta, con ogni probabilità, del *Comune* XVI, non XX. Cfr. *supra*, c. 14, dove però il riferimento è al 16 gennaio 1458, e non marzo. Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae* in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[721] ASN, *Partium* 112, cc. 263*v*-264.
[722] Polo delle esportazioni della lana verso Firenze era l'Aquila: Casale, *Il commercio della lana*. Più in generale Hoshino, *I rapporti economici*.
[723] VV.
[724] Dal 1454 Marino Marzano, cfr. Schiappoli, *Napoli*, p. 51. Secondo Volpicella, *Note*, p. 360, ebbe tale carica già nel 1453.
[725] Cfr. *infra*, c. 110*r v*.
[726] Sta per 1465. Cfr. *supra* e *infra*, cc. 17, 285*v*.
[727] «Ius Fundici de novis statutis quod est granorum quindecim per unciam solvitur tam a Civibus quam ab exteris semel tantum et illi gabelloto sub cuius tempore fuit et perficitur venditio [...]», cfr. *Ritus*, Rubrica II, Ritus I, p. 79. «Nemo invitus merces suas cogitur fundicare nisi vendat ibi; et si non vendat ibi et sunt merces quas velit extra Regnum portare solvet ius fundici. Idem si infra Regnum portet ad terras fundicum non habentes. Si ad terram aliam fundici infra Regnum velit portare, non solvet ibi unde eas extrahit, si ibi non vendit, sed in loco fundici ad quem portat et ibi vendit», cfr. *Ritus*, Rubrica II, Ritus V, p. 123.
[728] È tra i registri di questa serie archivistica andati dispersi. Non si ritrova menzione di questo provvedimento nell'*Inventario dei Partium* 5II, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.
[729] ASN, *Notamenti* 6, c. 20, non 2, 26 ott. 1503. Il mercante è Battista Piccamagno, di Genova; l'arrendatore Luca Provenzale. Cfr. *infra*, c. 141 e n.
[730] Non è tra i frammenti di registri *Commune Summariae* in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[731] Cfr. *infra*, c. 144.
[732] ASN, *Partium* 28, c. 26*v*.
[733] Sta per 45. Cfr. *infra*, c. 163.
[734] San Martino Vallecaudina (BN).

[735] Arienzo (CE).
[736] Airola (BN).
[737] Apollosa (BN).
[738] Guardiagrele (CH).
[739] Sta per 45. Cfr. *infra*, cc. 137, 164.
[740] ASN, *Partium* 46, c. 68, lettera del 6 luglio 1498.
[741] Cfr. *supra*, c. 32.
[742] Sta per 45.
[743] Non è ASN, *Notamenti* 3 ter; il 3 non arriva a questa carta.
[744] ASN, *Partium* 16, c. 113, lettera del 20 marzo 1480.
[745] Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[746] ASN, *Partium* 46, c. 12*v* - 13. Cfr. *supra*, c. 96*v*.
[747] *Ivi*, c. 14; lettera del 7 giugno 1498.
[748] *Ivi*, c. 108*v*; lettera del 12 agosto 1498.
[749] Non è in ASN, *Museo* 99 *A* 31. Il testo è stato da me ricostruito in base a *infra*, c. 174*v*. Il *comodocumque* per *quomodocumque* rivela un errore commesso sotto dettatura.
[750] «Monasterium S. Bartholomei ordinis S. Clare», «in Episcopatu Stabiensi seu Castri Maris». Cfr. *Rationes. Campania*, p. 503, n. 6754. Il monastero e la chiesa delle suore di S. Bartolomeo Vecchio sorgevano nel luogo in cui sono oggi la Chiesa della Sanità e la piccola villa rustica Pellicano, cfr. D'Angelo, *I luoghi della memoria*, pp. 77 sgg.
[751] L'antica chiesa e convento di San Francesco sorgeva, a Castellammare, in pieno centro, nell'attuale Piazza Municipio. Venne demolito tra il 1846 e il 1848. Cfr. Paribello, *La Famiglia Francescana*, pp. 7-45.
[752] Basilica di S. Maria di Pozzano, vicino Castellammare di Stabia (NA). Cfr. D'Angelo, *I luoghi della memoria*, pp. 47-55; De Ruggieri, *Istoria dell'immagine*.
[753] Sta per 1466. Cfr. *infra*, c. 174*v*.
[754] Si tratta di Mercogliano (AV), Lentace e Festulari, dipendenze dell'abbazia di Monte Vergine. Lentace è ancora oggi una frazione del comune di San Martino Sannita (BN). Festulari era, probabilmente, non lontano dall'attuale frazione S. Giacomo di San Martino Sannita, nel luogo in cui sorgeva anche la chiesa di San Gennaro *ad Festulana*: *Rationes*, *Campania*, p. 323, nr. 4740.*r*]
755 L'estensore dell'*excerptum* del *Repertorium* deve aver condensato dati relativi a epoche diverse, giacché nel 1498 non esisteva un marchese di S. Lucido; questa terra, insieme ad altre dell'antica signoria crotonese dei Centelles, faceva allora parte della contea di Santa Severina. Negli anni venti del XVI secolo – cui prevalentemente si riferivano le lettere contenute nel registro *Literarum Regiarum* VII – Galeotto Carafa (1527) era succeduto allo zio Andrea nella contea di Santa Severina. Cfr. Galasso, *Economia*, p. 28; Volpicella, *Note*, p. 309. Dalla contea venne tuttavia scorporata S. Lucido, concessa a Federico Carafa, che ottenne per essa il titolo di marchese: cfr. Imhoff, *Corpus historiae*, pp. 339, 353.
[756] Cfr. *infra*, c. 227*v*.
[757] Ioanni de Serico, cfr. *supra*, c. 25*v*.
[758] Così nel ms. [759] Alberona (FG). Si tratta della chiesa di Bulgano, o Vulgano, antico possedimento dei Templari, assegnato poi da Carlo II, dopo l'abolizione di quest'Ordine, all'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. Cfr. Guerrieri, *I cavalieri*, pp. 118-119, doc. 22; Bramato, *Storia dell'Ordine*, I, pp. 75, 131, 139, 140, 171-172.
[760] Delaville, *Cartulaire Générale*, I, p. CXXXI sg., n. 43, rileva come dal 1179 nelle fonti si parli abitualmente di un priore di Barletta; ritiene però che «ce n'est, croyons-nous, qu'un commandeur dont l'autorité ne dépassa pas les limites de sa commanderie. Le terme de *prieur*, dans l'Italie méridionale (par exemple en ce qui concerne la commanderie de Naples), est souvent pris dans le sens de *commandeur*». In realtà, nel *Repertorium*, con il termine 'priore' si fa riferimento al Gran Priore di Barletta, da cui dipendevano le province di Capitanata, Bari e Otranto; facevano capo a lui i baliaggi di S. Stefano di Monopoli (BA) e della Trinità di Venosa (PZ), la camera magistrale di Maruggio (TA), le commende di Troia (FG), Melfi (PZ), Grassano (MT), Matera, Molfetta (BA) e Terlizzi (BA), Larino (CB), S. Giovanni di Monopoli (BA), Bari, Ruvo (BA) e Bitonto (BA), Nardò (LE), Foggia, Barletta (BA), Brindisi, Putignano (BA), Pozzo Monaco (Cerignola, FG), Torre di Lama (vicino Foggia: Sthamer, *L'amministrazione*, p. 102), Casamassima (BA), Lizzano (TA) (Delaville, *Cartulaire Générale*, I, p. CXXXI).

[761] Cfr. *infra*, c. 230; dove si legge che il portolano è messer Insisto.
[762] Consalvo Fernández de Córdoba; cfr. *infra*, c. 230*v*; su di lui cfr. *supra*, c. 64 n.
[763] Così nel ms.
[764] Cfr. *infra*, c. 234*v*, dove tuttavia si legge il riferimento a 160 salme, non 180.
[765] Località Montaratro, nel comune di Lucera (FG).
[766] «Iannottus Pandolphinus (Pandulphi atque Constantiae Guicciardinae filius) nobilis Florentinus, suae aetatis 29. creatur Episcopus 6. idus Martij 1484. ultra se abdicavit anno 1514 [...]». Morì il 13 dicembre 1525. Cfr. Ughelli, *Italia*, I, col. 1347. Si veda anche Gams, *Series Episcoporum*, p. 937.
[767] Sta per 1506. Cfr. *supra* e *infra*, cc. 97, 235*v*.
[768] È tra i registri di questa serie archivistica andati dispersi. Non vi è riferimento a questo provvedimento, né a quello successivo, nell'*Inventario dei Partium* 5_{II}, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.
[769] Cfr. *infra*, c. 247.
[770] Mignano Monte Lungo (CE) e Caspoli, oggi località nel territorio del comune di Mignano.
[771] Sta per 1467. Cfr. *infra*, c. 252.
[772] Sta per 46. Cfr. *infra*, c. 258.
[773] Cfr. *infra*, c. 266*v*.
[774] ASN, *Partium* 117, c. 82*v*. Secondo l'antica numerazione di questa serie archivistica si tratta del *Partium* 46, non 41. Lettera del 2 marzo 1525. Cfr. *infra*, c. 291.
[775] È il monastero di San Nicola nella valle di Chiaromonte (PZ), i cui resti sono oggi ancora visibili nel territorio dell'attuale comune di Francavilla in Sinni (PZ).
[776] ASN, *Partium* 50, c. 106*r v*; lettera del 5 ottobre 1500.
[777] Campli (TE). Cfr. Franchi dell'Orto-Vultaggio, *Le valli della Vibrata*, pp. 680-701, *ad vocem*.
[778] Moscufo (PE).
[779] Spoltore (PE).
[780] Questo feudo, che era stato concesso il 12 febbraio 1463 ad Antonio Piccolomini d'Aragona, comprendeva le terre di Carapelle (AQ), Castel Vecchio Calvisio (AQ), Calascio (AQ), Rocca di Calascio (AQ) e Santo Stefano di Sessanio (AQ), cfr. Volpicella, *Note*, p. 402.
[781] Albe (AQ).
[782] Antrodoco (RI).
[783] Cfr. *supra*, c. 46 e nota.
[784] È tra i registri di questa serie archivistica andati distrutti. Non ho trovato infatti traccia del documento in questione in *Partium* (ASN), 97, 149, 545, 563_I. Non vi è riferimento a questo provvedimento nell'*Inventario dei Partium* 5_{II}, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.
[785] ASN, *Partium* 112, c. 97*v*.
[786] ASN, *Partium* 53, c. 135; lettera dell'11 luglio 1503. La lettera è diretta a Tommaso Follerio, commissario di Terra di Lavoro, perché restituisca al mercante messer Paolo Tolosa quanto esatto a Caiazzo (CE).
[787] *Ivi*, c. 4*r v*; lettera del 17 febbraio 1503.
[788] ASN, *Partium* 2, cc. 167*r v*-168; lettera del 6 luglio 1470. Secondo l'antica catalogazione di questa serie archivistica si tratta, dunque, dei *Partium* 4, e non 41. Cfr. *supra*, c. 57*v*.
[789] Non vi è riferimento a questo provvedimento nell'*Inventario dei Partium* 5_{II}, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.
[790] ASN, *Partium* 112, c. 198*r v*.
[791] Dal Toppi, *De Origine*, P. I, p. 162, sappiamo che era stato nominato a tale carica almeno dal 1480.
[792] Il 1° settembre 1486, cfr. Volpicella, *Note*, p. 272.
[793] Nacque intorno al 1447 da Luigi e da Elena Capano. Cominciò la sua carriera come impiegato della Sommaria, per divenire poi commissario nelle province di Terra di Lavoro e Contato di Molise, tesoriere generale del Regno (1485) e presidente della Sommaria (1486). Continuò a rivestire grandi incarichi anche sotto Carlo VIII; con gli Spagnoli divenne luogotenente del gran camerlengo (1504). Nel 1505 acquistò per diecimila ducati, da Galzerano de Requesens e da sua figlia Isabella, la contea di Trivento (CB) con le terre di Pescopignataro (Pescopennataro, IS), Valle

regia (CB?), Villa di Valle regia (CB?) e Scontrone (AQ). Nel 1510 cadde in disgrazia e fu privato da Ferdinando il Cattolico dell'ufficio di luogotenente del camerlengo. Cfr. Volpicella, *Note*, p. 218.

[794] Pascasio Diaz Garlon. Su di lui cfr. *infra*, c. 130 e n.

[795] Figlio di Carlo Pignatelli, fu conte e poi duca di Monteleone. Nel 1501 acquistò, insieme con altre terre la baronia di Cinquefrondi (RC), attigua a quella di Anoia (RC) (Cfr. Galasso, *Economia*, p. 40). Nel 1505 aveva acquistato con regio assenso le terre di Cassano, Taurasi (AV) e Castelvetere sul Calore (AV) dal conte di Consa Luise Gesualdo (Cfr. Volpicella, *Note*, p. 342). Fin dai tempi di re Federico fu conte di Borrello (RC) e signore di Rosarno (RC); cfr. il privilegio di riconferma di Carlo V del 20 ott. 1524 edito in Cernigliaro, *Sovranità*, pp. 830-834. Nel 1515, alla morte della sorella Caterina, le successe nel possesso di Giugliano (NA) e della baronia di Trentola (CE); *ivi*, p. 404. Fu viceré di Sicilia dal 1516 al 1534.

[796] ASN, *Partium* 16, c. 17; lettera del 28 dicembre, e non 19 dicembre.

[797] ASN, *Partium* 50, c. 39; lettera del 31 luglio 1500. Si tratta, dunque, secondo l'antica numerazione di questa serie archivistica del registro *Partium* 14, e non 4.

[798] ASN, *Notamenti* 16, c. 151, 16 feb. 1530. L'ammiraglio è l'illustre D. Ferdinando de Cardona.

[799] ASN, *Notamenti* 3, c. 45, 8 sett. 1486.

[800] ASN, *Partium* 46, c. 62; lettera del 3 luglio 1498. Cfr. *infra*, c. 114*v*.

[801] ASN, *Partium* 46, c. 154*v*; lettera del 13 settembre 1498.

[802] *Ivi*, c. 13*v*; lettera del 6 giugno 1498.

[803] ASN, *Partium* 2, cc. 137*v*-138; lettera del 5 maggio 1470.

[804] Cfr. *supra* e *infra*, cc. 81*r* e *v*, 224.

[805] Nocera Apula, attualmente Lucera (FG).

[806] *Ritus* dev'essere qui inteso come consuetudine. Di quanto detto a proposito dell'immunità dei Napoletani non c'è menzione nei *Ritus* di Goffredo di Gaeta.

[807] È tra i registri di questa serie archivistica andati dispersi. Non vi è riferimento a questo provvedimento, né a quelli successivi, nell'*Inventario dei Partium* 5_{II}, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.

[808] ASN, *Partium* 53, c. 63*r v*; lettera del 26 aprile 1503.

[809] ASN, *Partium* 115, c. 95*r v*; lettera del 7 novembre.

[810] ASN, *Partium* 50, c. 126*v*; lettera del 17 ottobre 1500.

[811] ASN, *Partium* 50, cc. 23*v*-24; lettere del 9 luglio e del 7 ottobre 1500. Alle cc. 113*r v* 114 la franchigia riguarda tuttavia i capuani.

[812] *Ivi*, c. 140*v*; lettera del 30 ottobre 1500.

[813] ASN, *Partium* 114, c. 34*v*; lettera del 17 aprile 1523, e non 1513.

[814] Si tratta del registro *Curie* XIII, non *Comune*. Questa lettera non è compresa nelle trascrizioni da questo registro in ASN, *Diversi*, I num., 5. Cfr. *infra*, cc. 307*v*, 336.

[815] ASN, *Partium* 50, c. 13*r v*; lettera del 1 luglio 1500.

[816] Tali provvedimenti si ritrovano alle cc. 129*v* e sgg. di ASN, *Notamenti* 18, 23 dic. 1534.

[817] Si tratta del registro *Curie* XXI, non XI. Cfr. *infra*, c. 330.

[818] Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.

[819] ASN, *Partium* 27, cc. 200*r v*. Cfr. *supra* e *infra*, cc. 95, 110.

[820] Sta probabilmente per *imponendis*.

[821] ASN, *Partium* 1, c. 59*v*.

[822] Non vi è riferimento a questo provvedimento nell'*Inventario dei Partium* 5_{II}, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.

[823] ASN, *Partium* 27, cc. 200*r v*. Cfr. *supra*, cc. 95, 109*r v*.

[824] In Toppi, *De origine*, Lib. IV, p. 166, si legge: «Nicolaus Antonius de Montibus Patricius Capuanus, Regiae Camerae Locumtenens sub Rege Alphonso primo 1450». Su di lui cfr. *supra*, c. 19*v* e n, dove si legge che era certamente in carica nel 1451.

[825] Marino Marzano; cfr. Schiappoli, *Napoli*, p. 51. Cfr. anche *supra*, cc. 22*v* e n, 99*v* n.

[826] Cfr. *supra*, c. 99*v*.

[827] ASN, *Notamenti* 6, c. 94, 24 lug. 1504. A occuparsi del provvedimento è il presidente, "domino Gyrardo Gambacorta".

[828] ASN, *Notamenti* 3, c. 98, 19 gen. 1487.

[829] ASN, *Notamenti* 3, c. 129*v*-131, 15 mar. 1487.
[830] Cfr. *infra*, c. 224*v*.
[831] Nel 1521 era marchese di Pescara Francesco Ferrante d'Avalos de Aquino, Consigliere reale, luogotenente della Sommaria e Gran Camerario (Cfr. il suo profilo, tracciato da G. De Caro, in DBI, 4, pp. 623-627, e ancora su di lui Colapietra, *Il baronaggio),* che fin dal 1516 aveva ricevuto da Carlo V il privilegio di conferma dell'ufficio di «Camarero mayor» nel regno di Sicilia citra Faro. Già il 4 novembre 1505 (in *Privilegii*, pp. 87-88), veniva designato come «Regius Collateralis, et Consiliarius, Regnique Siciliae magnus Camerarius Locumtenens et Praesidens Regiae Camerae». Morì il 3 dicembre 1525. Cfr. *infra*, c. 237*v*.
[832] Cfr. *infra*, c. 260.
[833] Sta per *Curie*.
[834] Sta per "compatibile".
[835] Margaritone de Loffredo.
[836] Nicola Aniello Imperato.
[837] Dionisio de Florio.
[838] ASN, *Partium* 51, c. 65; lettera del 3 giugno 1500.
[839] Deve trattarsi del *Comune* 47, non 42.
[840] ASN, *Notamenti* 16, c. 176*v*, 27 apr. 1530.
[841] Cfr. *infra*, c. 140*v* e nota.
[842] ASN, *Partium* 51, c. 3*v*; lettera del 3 maggio 1500. Cfr. inoltre *infra*, c. 144.
[843] ASN, *Partium* 2, c. 170*v*. Si tratta, secondo l'antica numerazione di questa serie archivistica, del *Partium* 4, non 14. Cfr. anche *infra*, c. 144.
[844] ASN, *Notamenti* 3, c. 80, 4 dic. 1486.
[845] *Ivi*, c. 142*v*, 27 mar. 1487.
[846] ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 134*v*, 7 feb. 1488, il razionale è Iohanne Bartolo de Miro.
[847] ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 148*v*, 20 mar. 1488.
[848] Sta per 1482-1483.
[849] Si tratta del *Curie* VI, non del *Comune*. Cfr. *infra*, c. 150.
[850] ASN, *Notamenti* 3, c. 59*v*, 20 ott. 1486.
[851] Si tratta, con ogni probabilità, del *Comune* 35, non 31.
[852] Su di lui cfr. Toppi, *De origine*, I, pp. 112, 211; De Frede, *I lettori*, p. 44. Sulla base dei documenti noti si riteneva fosse stato presidente dal 1468 al 1484 e poi nel 1495 *(Fonti Aragonesi*, XIII, p. 105 n). Le carte del registro *Comune* 35 a cui si fa riferimento nel *Repertorium* erano invece senz'altro relative al 1485.
[853] Si tratta del *Comune* 35, non 31. Cfr. *infra*, c. 154.
[854] In ASN, *Museo* 99 *A* 31, I, c. 122, *Fonti Aragonesi*, IV, p. 24, nr. 91, si riporta un mandato del 21 dic. 1445 indirizzato a «Egregio legum doctori Francisco de Paganis R. Camere Summarie presidenti ac r. commissario in partibus Apulie etc.». Cfr. su di lui anche *infra*, c. 194*v* n.
[855] Cfr. *infra*, c. 154.
[856] Tra i nomi di presidenti ritrovati dal Toppi *(De origine*, I, L. 4, p. 212) relativamente agli anni 1475-1488 ritroviamo un solo Alphonsus, e precisamente Alphonsus de Finabellis, di Foggia, certamente presidente nel 1486 (*ivi*, p. 215).
[857] Si tratta del *Comune* 35, non 31. Cfr. *infra*, c. 155*v*.
[858] ASN, *Partium* 46, c. 62; lettera del 3 luglio 1498. Cfr. *supra*, c. 106*v*.
[859] Cfr. *supra*, c. 73.
[860] ASN, *Partium*, c. 103*v*; lettera dell'11 settembre 1487.
[861] ASN, *Notamenti* 3, c. 128, non 53; cfr. *infra*, c. 162*v* e nota.
[862] ASN, *Partium* 28, c. 187*r v*; lettera del 9 agosto 1487.
[863] Cfr. *infra*, cc. 334*v*, 337.
[864] Don Juan de Aragón, conte di Ripacorsa (Ribagorza, Aragona, Spagna), viceré dal 1507 al 1509. Il 12 dicembre 1508 egli riunì il Parlamento generale per cavare dal Regno il dotario di 300.000 ducati per Germana di Foix e i 700.000 ducati che il Cattolico si era impegnato, con la pace di Blois, a pagare in dieci anni al re di Francia Luigi XII. L'assemblea deliberò l'imposizione di tre carlini a fuoco per i successivi sette anni presentando al viceré la richiesta di 37

capitoli: *Capitula expedita in Parlamento generali celebrato in Sancto Laurentio Neapolis per Illustrissimum Dominum Comitem Ripecursiae et castellanum impostum Viceregem et Locumtenentem generalem Sacrae et Catholicae maiestatis in hoc neapolitano Regno. Die XII mensis Decembris MDVIII quo die et tempore fuit imposita solutio trium carolinorum pro annis septem, solvendum per suam Catholicam Maiestatem Ludovico Francorum Regi*, in *Privilegii*, pp. 101-108.

[865] Alessandro de Peccatoribus, di Rieti, cittadino aquilano, dottore in legge e giudice della Gran Corte della Vicaria. La sua nomina a giudice della Vicaria, del 23 dicembre 1458, è in *Frammento*... «*Curie Summarie a.* 1458-1459», in *Fonti Aragonesi*, VIII, pp. 78-80.

[866] Lettera del 21 novembre 1486. Cfr. *infra*, c. 168. Cfr. anche il commento dell'Anonimo a Rubrica II, Ritus IX di *Ritus*, p. 127: «Et qualiter Universitas Castrimaris de Stabia teneatur reparare pontem della Persica, *Vide litteras Camerae espeditas* 21 *Novembris* 1486 *fol. 38*».

[867] Raimondo de Cardona, viceré dal 24 ottobre 1509 alla sua morte, avvenuta il 10 marzo 1522.

[868] ASN, *Partium* 46, c. 60; lettera del 3 luglio 1498.

[869] La c. 264 del *Comune* 41 riportava con ogni probabilità una lettera dell'anno 1494 (cfr. *supra*, cc. 89*v*, 101). Fu vescovo di Sessa dal 6 marzo 1493 fino alla morte, il 25 novembre 1499, Giovanni Furacrapa. Cfr. Eubel, II, p. 268; Gams, *Series Episcoporum*, p. 921.

[870] ASN, *Partium* 46, c. 67; lettera del 6 luglio 1498.

[871] ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 4*v*, 27 apr. 1487.

[872] Cfr. *infra*, cc. 132*v*, 216*v*, 254*v*.

[873] Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.

[874] Fuscaldo (CS).

[875] Fu presidente della Sommaria; cfr. *supra*, c. 105*v* n. Proveniente da nobile e antica famiglia, impoverita, alla morte del padre, dalle divisioni in linee diverse, comprò i feudi di Mottola (TA), Giugliano (NA), Trentola (Trentola-Ducenta, NA), Maranola (LT), Montecalvo (AV), Corsano (Montecalvo Irpino, AV), Caposele (AV) e Pietrapiccola (era un feudo tra Casalbore, AV, e Ginestra degli Schiavoni, BN: ASN, *Archivio San Severino di Bisignano*, busta 8, fasc. 3: Relazione sui confini del feudo di Casalbore del regio Tavolario del S.R.C. Orazjo Salerno del 1 novembre del 1783); fu governatore di Borrello (Laureana di Borrello, RC?): Ammirato, *Delle famiglie*, II, pp. 226-227; De Lellis, *Discorsi*, II, p. 122. Morì nel 1476; sulla sua tomba nella chiesa di S. Maria Assunta dei Pignatelli, a Napoli: Ascher, *Tommaso Malvito*.

[876] Il registro Literarum Regiarum 3° riportava, almeno dalla c. 58, lettere del 1470, come risulta anche dall'ultima annotazione di *supra*, c. 116*v*. Era allora principe di Bisignano (CS) Luca di Sanseverino che, già duca di S. Marco (San Marco Argentano, CS) e titolare di numerosi altri feudi, aveva acquistato, nel marzo 1462, da Ferrante I la città di Bisignano e la terra d'Acri (CS); BSNSP, *ms. XXVIII* C 2, parte I, cc. 10-12. Il figlio Geronimo gli successe nel 1472.

[877] Gregorio Campitello. Cfr. *infra*, c. 218 e n.

[878] È il magnifico Luise Capo, cfr. ASN, *Notamenti* 176, All. A, edito in Sorge, *Nobili*, p. 186.

[879] «Petro Motza de casa del senyor Rey», in *Fonti Aragonesi*, X, pp. 23, 26.

[880] Antrodoco (RI).

[881] II registro Comune 46 riportava "licterae" del 1499 (cfr. *infra*, c. 138). Del resto alla c. 338 *(infra)* è riportata la stessa notazione precisamente datata: in quest'anno era duca d'Ariano (Ariano Irpino, AV) Alberico Carafa, conte di Marigliano (NA) dal 1482. Aveva acquistato la città dal re Ferrandino il 29 gennaio 1496 per settemila ducati; re Federico gli concesse nel 1498 il titolo ducale. Cfr. Ricca, *La nobiltà*, I, p. 47; Volpicella, *Note*, p. 306; Petrucci F., *Carafa, Alberico*.

[882] Si tratta delle paludi di Napoli. Cfr. *supra*, c. 34*v* e n.

[883] Intorcia, *Magistrature*, p. 215, cita un documento, custodito nell'ACA (3932, cc. 170*v*), da cui Marco d'Afeltro risulta presidente già il 15 settembre 1519.

[884] Il riferimento sembra essere a *supra*, c. 30.

[885] Cfr. *supra*, cc. 53*v*. Non vi è riferimento a questo provvedimento, né ai successivi, nell'*Inventario dei Partium* 5II, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.

[886] È Pietro Nasturzio. Cfr. *supra*, pp. 29 sgg.

[887] Tra Capua e Aversa; più precisamente, alla carta 10 dell'*Atlante Geografico*, risulta essere il ponte sui Regi Lagni vicino alla Real Riserva del Carbone.

[888] Cfr. *supra* e *infra*, cc. 57*v*, 123, 294*v*, 295.

[889] Pietrapertosa (PZ).

[890] Oggi Formia (LT). Si veda *supra*, c. 39*v* n, 44 e n, 46 e n, 82 e n.
[891] Sta per 47. Cfr. *supra* e *infra*, cc. 39*v*, 46, 144*v*, 312*v*-313.
[892] Cfr. *infra*, cc. 324*v*-325.
[893] ASN, *Partium* 115, c. 308*v*; lettera del 6 settembre 1526.
[894] ASN, *Partium* 112, c. 90*v*; lettera del 3 giugno. I ducati sono 105, e non 150.
[895] Si tratta del *Curie* XV, non XVI. Cfr. *supra* e *infra*, cc. 69*v*, 332 *bis*.
[896] Cfr. *supra* e *infra*, cc. 94*v*, 341*v*.
[897] ASN, *Partium* 115, cc. 86*v*-87; lettera del 14 ottobre 1524.
[898] Si tratta del *Comune* 47, non 87.
[899] ASN, *Partium* 28, c. 187*r v*; lettera del 9 agosto 1487. Cfr. anche *supra*, c. 115.
[900] Sta per 1488.
[901] Così per Cava dei Tirreni (SA).
[902] Gaspare de Castiglione, cfr. *infra*, c. 198*v* e n.
[903] Giustiniani, *Prammatiche*, VI, pp. 187-292.
[904] Nonostante l'incongruenza di data della pragmatica, cfr. *infra*, cc. 120*v*-121.
[905] ASN, *Notamenti* 6, c. 25, non 22, 21 nov. 1503.
[906] ASN, *Notamenti* 3 bis, c. 138*v*, 26 nov. 1484.
[907] ASN, *Partium* 121, ad es. cc. 38*v*-39.
[908] ASN, *Partium* 117, cc. 85*v*-86; lettera del 9 marzo.
[909] Egli fu tuttavia segretario regio dal 1486 al 1495. Sui suoi incarichi politici cfr. Bentley, *Politics*, pp. 127-130.
[910] È Benedetto Ruggio, nobile salernitano, abbate di S. Benedetto e di S. Pietro a Corte in Salerno (sul complesso di S. Benedetto, cfr. Balducci, *L'Abbazia*; Crisci, *Salerno sacra*, pp. 387-391; su S. Pietro a Corte cfr. *ivi*, pp. 202-204; *L'area palaziale di S. Pietro*). Occupò alte cariche nell'amministrazione del regno, divenendo segretario del re. Dapprima assisteva il Petrucci; ma dopo che costui cadde in disgrazia, cominciò a controfirmare di persona gli atti reali, fra cui alcune delle *Istruzioni* (Volpicella, *Note*, p. 412). Fu ambasciatore a Urbino, Firenze, Milano e Venezia, dove morì sul finire del 1494 o nei primi mesi dell'anno successivo. Su di lui cfr. anche Guariglia, *Un ambasciatore*.
[911] Proveniente da una famiglia di notai amalfitani (Leone, *Amalfi*, pp. 265 sg.), fu dapprima *scriba* di Antonello Petrucci, poi segretario di Ferrante I, Alfonso II e Federico. Ebbe incarichi diplomatici in Francia, Spagna, Venezia e Roma. Fu signore di Tramonti (SA), Casalicchio (oggi Casal Velino, SA), Morigerati (SA), Fornilli (Montecorice, SA), Montesano (SA) e di altri casali nel Cilento. Ebbe ancora, nel Cilento, il feudo di Cannicchio (1492) e poi, nel Molise, quello di Tufara (CB). Morì il 16 febbraio 1516. Su di lui cfr. anche Volpicella, *Note*, p. 327 sg., dove peraltro si ritrovano numerose *Istruzioni* da lui controfirmate (*Instructionum Liber*, *passim*).
[912] Cittadino di Taranto, ne fu nominato nel 1470 capitano e doganiere a vita. Fu scrivano nella casa del re e mastro portolano delle province di Terra di Bari, Terra d'Otranto e Basilicata. Con l'istruzione LVIII dell'8 aprile 1487 (Volpicella, *Note*, pp. 107 sg.) il re gli ordinò di istituire un libro dimostrativo delle entrate e delle uscite della regia corte nelle province del regno.
[913] Antonello Sanseverino.
[914] Innocenzo VIII (1484-1492).
[915] Federico d'Aragona.
[916] Antonello Petrucci.
[917] Nacque a Maiorca. Fu consigliere del re, castellano e governatore regio della città di Teano (1471 e 1474), guardaroba maggiore di Federico d'Aragona, luogotenente del Gran Camerario. Ebbe il feudo di Casafredda (CE) e comperò quello di Villamola (Teano, CE). Acquistò poi nel 1483 in Calabria le terre di Tacina (Roccabernarda, KR) e il feudo di Campolongo (Campolungo, KR), la città d'Isola (Isola di Caporizzuto, KR) e il feudo di Foricello (Cutro, KR). Il 13 agosto 1486 fu catturato con il Petrucci, il Coppola e l'Arcamone e processato; benché non riconosciuto colpevole rimase ancora lunghi anni prigioniero, almeno fino al 1492 (Volpicella, *Note*, p. 406). Era tuttavia certamente libero sotto Ferrante II (1495-1496) e Federico (1497-1501). Nel 1501 era già morto.
[918] Gagliano (LE).

[919] Secondo il Volpicella *(Note*, p. 236), che si rifà al Porzio, al Notar Giacomo, al Fuscolillo, al Conti e all'Albino, la fuga da Cetara avvenne il 10 dicembre, e l'arrivo a Napoli dei fuggiaschi il 13 dicembre. Secondo Leostello, *Effemeridi*, la fuga avvenne il 17 dicembre. Entrambe le date sono tuttavia troppo tarde perché possano giustificare la concessione a Mariotto Corsi, il 7 dicembre, della terra di Gagliano (LE) quale ricompensa per l'aiuto prestato nell'evasione. Si tratta con ogni probabilità di un errore di trascrizione del copista del *Repertorium*, tanto più che al c. 16 (*supra*) — dove si cita, dallo stesso registro dei Quinternioni, lo stesso privilegio — la datazione è al 17 dicembre. D'altra parte il privilegio non dovette esser reso subito esecutivo, se al c. 4 del *Rep*. vi è menzione di una *comissio ad accipiendum poxessionem et assecurationem* del 27 dicembre 1486, e il Volpicella (*Note*, p. 222), nel tracciare il breve profilo di Nuzzo d'Andrano, capitano di Molfetta, riferisce che il 20 giugno 1487 Ferrante ingiungeva al d'Andrano di cedere a Mariotto Corso il possesso della terra di Gagliano.

[920] Non è tra i frammenti di registri *Curie Summariae* editi in *Fonti Aragonesi*, VIII.

[921] È del 22 marzo, cfr. Giustiniani, *Prammatiche*, VI, pp. 287-292.

[922] Cfr. *supra*, c. 119*v*.

[923] Cfr. *infra*, c. 157*v*.

[924] Cfr. *infra*, c. 166*v*.

[925] ASN, *Notamenti* 3, c. 111*v*, 14 feb. 1487.

[926] Sta per XXII.

[927] Cfr. *supra* e *infra*, cc. 53*v* e n, 228*r* e *v*.

[928] Francesco Reverter, già revisore dei conti nello Stato di Milano (Chabod, *Storia*, p. 420), giunse nel Regno con funzioni di commissario generale nel 1530, divenendo presidente della Sommaria (dal 1532) e poi suo luogotenente (dal 1547). «Hispanus Pontifici Caesarisque Juris consultissimus, vir magnae fidei probitatis, ac literarum pratica, maximus», lo definisce il Toppi, che gli dedica numerose pagine (*De origine*, pp. 214-223). Subentrò a Giovanni de Fonseca nel 1550 come Reggente di Cancelleria, e partecipò, insieme ad altri, alla *Deputazione* del 15 febbraio 1557 (Cernigliaro, *Sovranità*, p. 581, n. 36). Intorno al 1552 acquistò per 11.300 ducati la terra di Laurino (SA) con i suoi casali, confiscata al ribelle principe di Salerno, Ferrante Sanseverino. Di lui diceva il notaio Astolfo da Camera che era «venuto poverissimo e in tanto poco tempo essersi fatto omo facoltoso secondo dicono di 150.000 ducati con due terre, una chiamata Laurino e l'altra La Salandra (MT). Al modo che se dice che abbia guadagnati pareno ad molti pochi per essere stato siccome dicono partecipe con mercanti in negozi, in affitti di entrate regie, e poi non ha dispeso, siccome per processi di percettori si vederà e troverà chi li ha mandato carne salata, olio, vino, legna, grani, orzi e tutti altri fornimenti de casa, e chi una chi un'altra cosa secondo le province ad ciò a lo rendere de li conti» fosse indulgente nei loro confronti (Mantelli, *Burocrazia*, pp. 72 sg.).

[929] Si tratta del *Curie* XIII, non XII. Cfr. *supra*, c. 95.

[930] Cfr. *supra* e *infra*, cc. 81, 84, 134, 255*r* e *v*.

[931] Cfr. *supra* e *infra*, cc. 57*v*, 118*v*, 294*v*, 295.

[932] ASN, *Partium* 112, c. 78*v*. Il registro è il *Partium* 42, non 82, e la lettera del 22 maggio, non del 21.

[933] ASN, *Partium* 114, c. 448*r v*; lettera del 17 gennaio 1524. Questo registro ha foliazione irregolare.

[934] Si tratta del bosco di Belvedere, cfr. *supra*, c. 32.

[935] ASN, *Partium* 114, cc. 41*r v*-42*r v*.

[936] ASN, *Partium* 1, cc. 138*v*-139; lettera del 21 febbraio.

[937] ASN, *Partium* 115, c. 51*r v*.

[938] Secondo l'antica numerazione di questa serie archivistica si tratta del *Partium* 41, non 4. Cfr. ASN, *Partium* 115, cc. 24*v*-25, 44*v*-45, 130*r* e *v*, 319*v*-320. Cfr. anche *infra*, c. 276*v*.

[939] Figlio di Vincenzo, conte di Grotteria (RC), e di Bernardina Siscar, successe al padre nel 1526 nei possedimenti feudali di Grotteria, Castelvetere (Caulonia, RC), Roccella (Roccella Jonica, RC) e Motta Gioiosa (Gioiosa Jonica, RC). Nel 1530 Carlo V gli concesse il titolo di marchese di Castelvetere. Negli anni quaranta del XVI secolo fu fatto oggetto di indagini e di un processo, che si concluse con la sua condanna a morte, eseguita per decapitazione il 19 dicembre 1552. Su di lui Galasso, *Economia*, p. 47 n; Russo, *Carafa, Giovanni Battista*.

[940] Consalvo II Fernandez de Córdoba, duca di Sessa.

941 Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
942 Così nel ms.
943 Ruggiero II.
944 Fu la moglie del grande ammiraglio Giovanni Antonio Marzano, duca di Sessa.
945 In ASN, *Museo* 99 *A* 31, non vi è traccia di questa lettera.
946 ASN, *Partium* 107, cc. 131*v*-132.
947 ASN, *Partium* 5, c. 216, e non 215: «[...] et regnao poco et Re Lanzalao che regnao XIIII anni po' che habe Napoli et sempre fo in arme».
948 Questa lettera e le altre citate nel *Rep*. subito dopo non sono in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
949 Mercato S. Severino (SA).
950 ASN, *Notamenti* 16, cc. 84 e 212*v*-213, rispettivamente 14 ott. 1529 e 7 sett. 1530.
951 ASN, *Notamenti* 6, c. 21, 31 ott. 1503.
952 Riccardo Orefice.
953 ASN, *Notamenti* 3, c. 39*v*, 28 ag. 1486.
954 ASN, *Notamenti* 3 ter, cc. 14*v*-15, 10 mag. 1487.
955 *Ivi*, c. 206*v*, 30 ag. 1488.
956 Si tratta del *Curie* 13, non 14, c. 35, dove si riportava una lettera del 22 gen. 1483. Cfr. *supra* e *infra*, cc. 60, 153, 306, 318.
957 Minturno (LT).
958 Anello o Agnello Arcamone, di famiglia patrizia napoletana. Fu presidente della Sommaria (1466), regio consigliere (1469), ambasciatore (Cfr. Tutini, *Supplimento*, p. 27). Gli fu concessa la contea di Borrello (RC) nel 1483 (Cfr. Minieri Riccio, *Memorie*, p. 36). Fu coinvolto nella congiura dei baroni, imprigionato e liberato solo nel 1495 dal re Ferrandino (cfr. Volpicella, *Note*, p. 265 sg.).
959 Dal momento che il *Curie* 5 era relativo agli anni 1507-13, si tratta di Michele d'Afflitto; cfr. *supra*, c. 40 n.
960 In questo periodo Francesco Ferrante d'Avalos de Aquino, principe di Montesarchio (BN), marchese di Pescara e del Vasto (CH), regio consigliere, Capitano generale in Italia. Cfr. anche *supra* e *infra*, cc. 111, 154*v*, 237*v*.
961 Sta per Curie. Cfr. *supra*, c. 40.
962 Cfr. *infra*, c. 161.
963 Cfr. *infra*, c. 164.
964 Si fa riferimento a questa prammatica del 24 gen. 1462 in ASN, *Museo 103 A II*, n. 36, c. 4*v*.
965 Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
966 Non si tratta del frammento di registro *Commune* in ASN, *Museo* 99 *A* 31, II, cc. 56*v*-57, *Fonti Aragonesi*, IV, p. 33 sg., n. 110. Cfr. *infra*, cc. 130, 174.
967 Giovanni Furacrapa. Cfr. *supra*, c. 116 n.
968 Sta per 35.
969 Il *Curie* 8 era tuttavia relativo agli anni 1515-17. Ciò non esclude che in esso potessero esservi riferimenti o stralci di provvedimenti relativi ad anni precedenti. Cfr. *infra*, c. 225.
970 È Ferrante Sanseverino. Cfr. *infra*, c. 230*v* e n.
971 È Mercurino Arborio, marchese di Gattinara. Fu nominato Gran Cancelliere del Regno di Sicilia citra Faro con privilegio dato a Bruxelles il 2 settembre 1520 (ACA, *Reg*. 3932, c. 215). Tale ufficio gli fu ampliato con privilegio da Siviglia dell'11 maggio 1526. Con privilegio infine spedito da Valladolid il 1 marzo 1527 gli fu concesso «l'assenso preventivo per la vendita o la disposizione, con o sensa patto di riscatto, dell'officio di Gran Cancelliere del regno di Sicilia citra Faro e della tenuta dei sigilli e registri di Cancelleria, con i diritti ed emolumenti annessi, nonché dei beni feudali» (Cernigliaro, *Sovranità*, p. 118, n. 282, che riporta in *Appendice* al secondo volume tutti i privilegi menzionati, alle pp. 774-777, 835-838, 863-865). Su di lui cfr. anche Rivero Rodríguez, *Gattinara*.
972 È il *Partium* 42, relativo agli anni 1490-1491, andato disperso. Non restano infatti tracce della lettera nei *Partium* 112 e 182, un tempo anch'essi numerati 42. Non vi è riferimento a questo provvedimento nell'*Inventario dei Partium* 5_{II}, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.
973 Chiesa. Cfr. *Rationes*, *Apulia-Lucania-Calabria*, pp. 49, 51 sg.

974 Si tratta, con ogni probabilità, della stessa notazione riportata *supra* e *infra*, rispettivamente alle cc. 119 e 337.
975 Antrodoco (RI).
976 È tra i repertori di questa serie archivistica andati dispersi.
977 È ila certosa di S. Bruno, presso Serra S. Bruno (VV).
978 Ancinale, CZ.
979 Spadola (VV).
980 Serra S. Bruno (VV).
981 Si tratta del registro *Partium* 115 (ASN), mutilo tuttavia proprio della parte finale, dal c. 326.
982 ASN, *Partium* 1, c. 36*v*; lettera del 17 marzo: «Magnifice vir et amice noster carissime salutem. Per parte de la Università et homini de Corata [Corato, BA] noze è stato exposto che vui fate pagare lo passo de lo ponte de Canne [sull'Ofanto, nel territorio di Barletta (BA); dove si svolse la celebre battaglia] per lo sale che conduce da Barletta (BA), quali sale dona per li fochuleri, el che havemo inteso non sencza admiratione, però che non pare che debiano pagare cabelle né passe per lo sale che la corte le dona. [...] Per tanto officii auctoritate qua fungimur ve commandamo che da la dicta università et carreri che conduceranno lo dicto sale de la regia corte nullum ius exigaris; et si alcuna cosa havete exacto che subito lo restituate et per lo advenire li lassate passare liberamente sine alcuna solutione per causa del sale che la corte le dona. Et de zo non fate lo contrario per quanto havete cara la gratia del Signor Re et la pena de uncze cento non volete incorrere. Datur in eadem Camera Summarie XVII marcii MCCCCLVIII p. S.A.M. Fuit directa Petro Joanpaulo de Baiulo».
983 Sant'Agata del Bianco (RC). Cfr. *supra*, c. 5*v* e n.
984 Cfr. *supra*, c. 127*v* e nota.
985 Pascasio Diaz Garlon, conte di Alife, regio guardarobiere, sottoscrittore degli atti della Sommaria dal 1458, percettore generale dal 1463, fu castellano del Castel Nuovo e della torre di San Vincenzo già prima del 1462. Cfr. Volpicella, *Note*, p. 328; Del Treppo, *Il regno*, pp. 135-138.
986 ASN, *Museo* 99 *A* 31, I, c. 18; *Fonti Aragonesi*, IV, p. 8.
987 Girolamo Sanseverino.
988 È il *Curie* XIII, non XVII. Cfr. *infra*, c. 309*v*.
989 Gonzalo Fernández de Córdoba.
990 S. Angelo a Cupolo (BN).
991 «Corradus Capycius [Capece], nobili vetustaque Neapolitana familia natus, clarusque virtutibus a Paulo II. adlectus est Archiepiscopus anno 1469. cui, ac successoribus suis anno 1476. Sistus IV. Privilegium ademit sanctissimum Eucharistiae Sacramentum deferendi, dum Dioecesim lustrarent suam, nec uti pontificali Camauro, quamvis unica tantum esset redimitum corona; neque amplius bullas suas signare Romanorum pontificum more. Laudatissime Corradus hanc rexit Ecclesiam annis 14. decessit an. 1482. Eo defuncto Ferdinandus Primus Rex in Beneventanam Sedem intrudere conatus est Laurentium Prothonotarium Columnam [Lorenzo Oddone Colonna, protonotario apostolico], qui paulo post Romae in domo sua captus, ac brevi jussu Sixti Pontificis securi percussus est, ac temerarius suae culpae poenas luit». Cfr. Ughelli, *Italia*, VIII, col. 165 sg.; Gams, *Series Episcoporum*, p. 672. Su di lui si veda anche Petrucci F., *Capece, Corrado*.
992 Così per 143. Al c. 123 non si ritrovano lettere in materia.
993 ASN, *Partium* 107, c. 199*r v*; lettera del 21 luglio 1478.
994 ASN, *Partium* 14, cc. 143*v*, 174*v*; lettere del 7 e 24 novembre 1478.
995 Tali istruzioni sono citate direttamente dall'originale, andato poi distrutto, dell'Archivio di Stato di Napoli da Cassandro, *Lineamenti*, p. 111. Egli riporta tuttavia l'erronea datazione 26 marzo 1469. Una copia di tali istruzioni – datate 26 nov. 1469 –, tratta nel XVI secolo dalle cc. 55 sgg. del *Regiarum Licterarum* III, è in ASN, *Diversi*, I num., 132, cc. 8*v*-9.
996 ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 130*v*, 29 genn. 1488.
997 Su Troiano Acciapaccia cfr. de Lellis, *Discorsi*, 1, p. 244; Ammirato, *Delle famiglie*, p. 157. Sulla famiglia Acciapaccia, ascritta al Seggio sorrentino di Porta: Capasso, *Il Tasso*, pp. 25 sgg. e *passim*.
998 Deve trattarsi del *Curie* 6, non del *Comune*. Cfr. *infra*, c. 153*v*, dove però si legge l'erroneo «*Curie* XVI», incongruo con l'anno 1467 ivi indicato. Inoltre i riferimenti sono alle carte 192 e 212, e non 192 e 112.

[999] È Nardo Raparo.
[1000] Teverola (SA). Cfr. *infra*, cc. 156, 326.
[1001] Deve trattarsi di Trentola Ducenta (CE).
[1002] Il registro *Literarum Regiarum* era relativo ai primi anni '70 del '400, quando principe di Salerno era Roberto Sanseverino. Primo principe della sua casa dal 18 settembre 1462, ricevette l'investitura solenne il 30 gennaio 1463. Nel 1482 – anno a cui si riferisce il registro *Notamentarum* – era invece principe Antonello Sanseverino. Cfr. *supra*, c. 23 n.
[1003] Roberto Sanseverino.
[1004] È un errore d'individuazione della *Civitas theatina* del c. 236*v* del *Repertorium*: si tratta di Chieti.
[1005] Silvi, oggi in provincia di Teramo.
[1006] ASN, *Partium* 53, c. 18*v*, lettera del 23 febbraio 1503. Cfr. anche *infra*, c. 292.
[1007] ASN, *Partium* 53, cc. 116*r v*-117; lettera del 31 giugno.
[1008] ASN, *Partium* 112, c. 128*v*. Si pagano 44 ducati, non 84.
[1009] È la chiesa di S. Leonardo della Matina di Siponto, attualmente frazione di Manfredonia (FG), risalente all'XI secolo. Cfr. *Le carte del monastero di San Leonardo*. Fino alla fine del XV secolo aveva costituito un importante possedimento dell'Ordine dei Cavalieri Teutonici: Forstreuter, *Der deutsche Orden*, in particolare p. 130.
[1010] Egidio da Viterbo, «perpetuo comendatario de la Abatia et ecclesia del monastero de S. Lionardo dela Matina». Su di lui Signorelli, *Il cardinale;* più di recente Voci-Roth, *Aegidius*, e Ernst, *Egidio*. Sui suoi rapporti con la cultura umanistica napoletana cfr. innanzitutto Gothein, *Die Culturentwicklung*, pp. 453 sgg., trad. it., pp. 168 sgg.; anche Fiorentino, *Egidio*, pp. 264 sgg.; Toffanin, *Giovanni Pontano*, pp. 16-18; Pontieri, *Divagazioni*, pp. 206-208.
[1011] ASN, *Partium* 112, c. 20*r v*-21.
[1012] Sta per 78. Cfr. *supra* e *infra*, cc. 116*v*, 216*v*, 254*v*.
[1013] Cfr. *infra*, c. 330*v*. Non si tratta del frammento di registro *Exequtoriarum* relativo al 1495 che consta dei soli cc. 1-11 e dell'indice iniziale dalla lettera S, custodito in ASN, *Museo 103 A 49*.
[1014] In ASN, *Museo* 99 *A* 38, sono conservati due frammenti di registri del 1539, l'uno costituito dalle cc. 92-107, l'altro dalle cc. 224-233 e 236-240. Alla c. 104 del primo fascicoletto non si ritrova tuttavia il documento menzionato nel *Rep*.
[1015] Il "se" riprende l'ultima parola della carta precedente.
[1016] È Francesco Çanoguera, che fu il primo tesoriere titolare sotto Ferrante. Tuttavia nel 1486 la carica era occupata da Michele d'Afflitto (11 novembre 1485 - 24 settembre 1488). Cfr. Del Treppo, *Il regno*, p. 108.
[1017] Bernabò (Barnaba, Bernardo) della Marra, fin dal 1446 secreto e maestro portolano di Puglia e Capitanata *(Fonti Aragonesi*, XIII, p. 133, n. 4), e sicuramente, almeno nel 1461, governatore di Barletta (ASM, *Carteggio Sforzesco*, cartella 209, *Napoli*, lettera di Antonio da Trezzo a Francesco Sforza del X settembre 1461: edizione parziale in Pall, *I rapporti*, p. 180, completa in *Dispacci sforzeschi*, 4, a cura di F. Storti, pp. 305 sgg.; in essa viene anche ricordato un fratello di Bernabò, Raffaele). Su Bernabò cfr. *Dispacci sforzeschi*, IV, p. 119 n. 8. Su da Trezzo Senatore, *Uno mundo*, pp. 319 sgg. e *passim*.
[1018] Si tratta quasi certamente del *Comune* II, e non del *Curie*. Il riferimento è all'anno 1466, e non 1461. Cfr. *infra*, c. 246, dove si legge 1466. Per quest'anno l'estensore degli *excerpta* del *Repertorium* disponeva del *Comune* II, e non di un *Curie*.
[1019] Cfr. *supra* e *infra*, cc. 81, 84, 122*v*, 255 e n.
[1020] Cfr. *infra*, c. 253.
[1021] I veneziani dovevano pagare secondo quanto previsto dalla Rubrica II *De jure Fundici* dei *Ritus*, pp. 79 sgg.
[1022] Si tratta di un *lapsus* dello scriba per *Curie*, come risulta dal confronto con le annotazioni seguenti e precedenti.
[1023] ASN, *Partium* 53, cc. 109*v*-110; lettera del 23 giugno 1503.
[1024] Così.
[1025] Così.
[1026] Non lontano da Arpino (FR) scorrono due fiumi in cui era possibile porre *una scafa*: il Liri e un suo affluente di sinistra, il Fibreno.

[1027] È tra i registri di questa serie archivistica andati dispersi.
[1028] ASN, *Partium* 115, c. 164*v*; lettera del 9 agosto 1525. Cfr. inoltre *infra*, c. 332. Si tratta della vena (di metallo) proveniente da Piombino.
[1029] Si tratta del *Partium* XI, non X, che è tra i registri di questa serie andati dispersi. Cfr. *infra*, cc. 233*v*, 354*r* e *v*.
[1030] Pascasio Diaz Garlon. Su di lui cfr. *supra*, c. 130 e n.
[1031] È del 22 marzo, non 20; cfr. Giustiniani, *Prammatiche*, VI, pp. 287-292.
[1032] Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[1033] ASN, *Notamenti* 16, c. 213*v*, 28 sett. 1530.
[1034] ASN, *Notamenti* 6, cc. 36*v*-37, 22 dic. 1503. L'avvocato fiscale è il «magnifico messer Andrea Gattola».
[1035] ASN, *Notamenti* 3 bis, c. 77*v*, in margine a una notazione del 4 giugno 1484, con data *XXV presentis*.
[1036] S. Angelo a Fasanella (SA).
[1037] Ottati (SA).
[1038] Aquara (SA).
[1039] Cfr. *infra*, c. 164.
[1040] Sta per 45, cfr. *supra* e *infra*, cc. 101*v*, 164.
[1041] ASN, *Partium* 46, c. 68; lettera del 6 luglio 1498.
[1042] Antica denominazione di Fontegreca (CE): cfr. *Atlante geografico*, tav. 10; Cozzetto, *Mezzogiorno*, p. 64, colloca il toponimo nell'area compresa tra Prata Sannita (CE), Ailano (CE), Pratella (CE) e Capriati al Volturno (CE).
[1043] ASN, *Partium* 46, cc. 120*v*-121; lettera del 23 agosto 1498.
[1044] Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[1045] ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 217, 3 ott. 1488.
[1046] Il riferimento è alla Rubrica XIX *De Sycla* alle pp. 555 sgg. dei *Ritus*.
[1047] Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[1048] Nicola Caracciolo, cfr. *infra*, c. 301 e n.
[1049] ASN, *Partium* 545, c. 1.
[1050] ASN, *Partium* 545, c. 2.
[1051] È Pirro del Balzo, principe d'Altamura, duca d'Andria e Venosa.
[1052] ASN, *Partium* 14, c. 110*v*-111; lettera del 13 ottobre 1478.
[1053] Cfr. *supra*, c. 38*v*.
[1054] Mercato S. Severino (SA).
[1055] Cfr. *supra*, c. 89.
[1056] Così nel ms.
[1057] Sta per 1499.
[1058] Torre del Greco (NA).
[1059] ASN, *Notamenti* 16, cc. 84, 212*v*-213, rispettivamente 14 ott. 1529 e 7 sett. 1530.
[1060] *Ivi*, cc. 92*v*-93, 30 ott. 1529.
[1061] *Ivi*, c. 151, 16 feb. 1530, l'ammiraglio è l'illustre D. Ferdinando de Cardona.
[1062] *Ivi*, c. 176*v*, 28 apr. 1530.
[1063] PZ.
[1064] *Ivi*, c. 192, 8 giug. 1530, riguarda la regina di Polonia, Bona Sforza.
[1065] Pur se con ogni probabilità della stessa famiglia, da non confondersi con l'Antonio Cicinello ucciso all'Aquila nel 1485, cfr. Ludovisi, *Antonio Cicinello*; Terenzi, *Suffragia*.
[1066] ASN, *Notamenti* 16, c. 205, 27 lug. 1530.
[1067] *Ivi*, cc. 211-212, 5 sett. 1530. La lettera di Carlo V è dell'11 ag. 1530.
[1068] *Ivi*, c. 213*v*, 28 set. 1530.
[1069] *Ivi*, cc. 215*v*-216, 10 ott. 1530.
[1070] *Ivi*, c. 241, 3 dic. 1530. Cfr. anche *supra*, c. 39 e n.
[1071] *Ivi*, cc. 231-32, non 238 e 239; 24 nov. 1530.

[1072] *Ivi*, c. 238, 28 nov. 1530. Alla c. 239 non ho riscontrato menzione di questo provvedimento. Del resto cfr. *supra*, c. 113, dove il riferimento è alla sola c. 238. Credenziere del maggior fondaco e della dogana di Napoli è Tommaso Borrello; secreto delle province d'Abruzzo è il mag. Manfredino de Bucchis; Girolamo Pellegrino per la provincia di Calabria; arrendatore della terziaria del ferro di Napoli il magnifico Michael Ioannes Gomes.
[1073] ASN, *Notamenti* 6, c. 20, 26 ott. 1503, il mercante è Battista Piccamagno, l'arrendatore Luca Provenzale. Cfr. *supra*, c. 100*v* e n.
[1074] ASN, *Notamenti* 6, c. 21, 29 ott. 1503.
[1075] *Ivi*, c. 25, non 22; 21 nov. 1503.
[1076] Così nel ms.
[1077] Federico successe a Ferdinando II il 7 ottobre 1496, fu incoronato il 26 giugno 1497 e deposto il 2 agosto 1501.
[1078] Luigi XII d'Orléans (re di Francia dal 1498), dal 2 agosto 1501 al 15 maggio 1503. Fu reggente Isabella d'Aragona, moglie di Ferdinando il Cattolico.
[1079] Ferdinando il Cattolico, e non Carlo V, come si potrebbe pensare in base al riferimento alla Cesarea Maestà.
[1080] ASN, *Notamenti* 6, c. 35; 18 dic. 1503. Fideiussore era il «quondam Geronimo de Falco». Cfr. anche *supra*, c. 79 e n.
[1081] ASN, *Notamenti* 6, cc. 36*v*-37, 22 dic. 1503; avvocato fiscale è il mag. messer Andrea Gattola.
[1082] *Banca:* anticamente tribunale, consesso, assemblea. Cfr. Battaglia, *Grande dizionario, ad vocem*.
[1083] Così nel ms.
[1084] ASN, *Notamenti* 6, c. 42, 19 gen. 1504.
[1085] Consalvo Fernández de Córdoba.
[1086] ASN, *Notamenti* 6, c. 43, 23 genn. 1504.
[1087] *Ivi*, c. 43*v*, 24 gen. 1504.
[1088] *Ivi*, c. 49*v*, 31 gen. 1504. Doganiere è Lorenzo de Palmeriis, cfr. *ivi*, c. 59*v*.
[1089] *Ivi*, cc. 50*v*-52, non 53; 5 feb. 1504.
[1090] ASN, *Partium* 27, cc. 83*v*-84*r v* e c. 11. Cfr. *supra*, cc. 39, 42.
[1091] ASN, *Notamenti* 6, cc. 57 e 59*v*, rispettivamente 24 e 26 feb. 1504.
[1092] È tra i registri di questa serie che sono andati dispersi. Cfr. *supra*, c. 100*v* e nota.
[1093] ASN, *Notamenti* 6, cc. 92*v*-93, 17 lug. 1504; il feudatario è la contessa di Caserta, Caterina della Ratta.
[1094] *Ivi*, c. 94, 24 lug. 1504.
[1095] Cfr. *supra*, c. 92.
[1096] Pigione.
[1097] Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[1098] Così nel ms.
[1099] Copia integrale di questa carta è in BSNSP, ms. XXIII.A.4: *Variarum Quaestionum et Rerum jurisdictionalium per regium Consiliarium D. Io. Baptistam del Megliore collectarum, et tam Neapoli, quam Romae gestarum el pertractarum*, cc. 183*v*-185. Lettera del 14 ottobre diretta a messer Ciro Alfonso de Ianuario, regio commissario in Principato Citra.
[1100] Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[1101] Questa carta, con la prammatica del 31 agosto 1488, è integralmente trascritta in ASN, *Diversi*, I num., 52 bis, c. 70 sg. Cfr. anche *supra* e *infra*, cc. 39*v*, 79, 169*v*. Inoltre, su questa materia, si veda anche il provvedimento di Ferrante del 3 marzo 1473, trascritto dal *Curie* XIIII in ASN, *Diversi*, I num., 132, c. 39; nonché la prammarica del 19 nov. 1467 (Vario, *Prammatiche*, 1, p. 238 sg.) e le prammatiche del 14 e del 25 maggio 1469, in ASN, *Diversi*, I num., 52 bis, cc. 58-62.
[1102] ASN, *Partium* 51, c. 3*v*; lettera del 3 maggio 1500. Confronta inoltre *supra*, c. 113.
[1103] ASN, *Partium* 2, c. 170*v*. Secondo l'antica numerazione si tratta del *Partium* 4, non 14. La lettera è del 9 luglio, non giugno. Cfr. inoltre *supra*, c. 113.
[1104] Si tratta ancora del *Comune* XXI.
[1105] Oggi Formia (LT). Si veda *supra*, c. 39*v* n, 44 e n, 46 e n, 82 e n.
[1106] Così.

[1107] È il passo che consente di tagliare le propaggini della dorsale aspromontana degradante verso Catona (Reggio Calabria), stazione d'imbarco (Dante la ricorda in Paradiso, VIII, 62) per la Sicilia, sullo stesso parallelo di Messina; qui giungeva anche la via Popilia. Il passo era situato nell'attuale comune di San Roberto (RC).
[1108] ASN, *Notamenti* 3 bis, c. 66*v*, 11 mag. 1484.
[1109] *Ivi*, c. 136, 23 nov. 1484.
[1110] *Ivi*, c. 138*v*, 26 nov. 1484.
[1111] ASN, *Notamenli* 3 ter, c. 98*v*, 19 ott. 1487.
[1112] ASN, *Notamenti* 3, c. 36, 8 ag. 1486. L'arrendatore è Sabatino Campanile.
[1113] *Ivi*, c. 39*v*, 28 ag. 1486; concessionario è Riccardo d'Orefice.
[1114] *Ivi*, c. 45, 9 sett. 1486.
[1115] *Ivi*, c. 78*v*, non 68. Provvedimento del 1 dic. 1486. Si tratta di Giovanni Lamerio.
[1116] *Ivi*, c. 80, 4 dic. 1486.
[1117] *Ivi*, c. 98, 19 gen. 1487.
[1118] ASN, *Partium* 46, c. 140; lettera del 4 settembre 1498.
[1119] ASN, *Notamenti* 3, c. 119*v*, 1 mar. 1487.
[1120] Cfr. *supra*, c. 79 e nota.
[1121] ASN, *Notamenti 3* bis, cc. 16*v*, 30, rispettivamente 24 genn. e 17 feb. 1484.
[1122] Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[1123] Cfr. *supra*, c. 89.
[1124] Così nel ms.
[1125] Era al c. 2. Cfr. *supra*, c. 89.

[1126] Giureconsulto, fu giudice della Vicaria (1482), regio consigliere (1483), auditore del re (1484), avvocato fiscale (1486), luogotenente del gran camerario (1486), tesoriere d'Abruzzo (1489). Fu aggregato nel 1480 al seggio di Montagna (Tutini, *Dell'origine*, p. 113: «homo novo in Napoli [, ...] perché era dottore e consigliero di re Ferrante et habea la casa nello tenimento della Montagna, lo chiamarono alla congregazione dello detto Seggio»). Benché dovesse la sua ascesa proprio al favore di Antonello Petrucci, egli accettò di essere fra i commissari che giudicarono il Petrucci nel 1486. Le sue fortune crebbero fino al 1495; poi, con l'avvento dei francesi, mutarono sfavorevolmente. Alcuni anni dopo il ritorno degli Aragonesi, egli dovette tuttavia fuggire presso il papa Alessandro VI perché, come scriveva re Federico, «conscio di molte frodi che avea commesse stando nel magistrato di luogotenente del camerlengo del Regno in grandissimo danno ed interesse del nostro fisco, avendo Noi trovato chiarissimamente dopo la sua fuga che esso avea frodata la corte di ducati circa novantamila in più e diversi modi, e massime che partecipava con molti di quelli mercanti che contrattavano con la corte nostra non curando dell'interesse di quella, perché lui era partecipe dell'utilità che ne seguiva a detti mercanti, e intendevasela etiam con nostri ministri pecuniarii; e tutto cadeva in frode e danno di nostra corte». Le sue fortune continuarono poi alla corte pontificia e di Luigi XII. Cfr. Volpicella, *Note*, pp. 439 sgg.
[1127] ASN, *Partium* 46, cc. 107*r v*-108; lettera deI 13 agosto 1498.
[1128] Cfr. *supra* e *infra*, cc. 81, 137, 150.
[1129] Cfr. *supra*, c. 126 e nota.
[1130] ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 130*v*, 29 genn. 1488.
[1131] ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 134*v*, 7 feb. 1488; il razionale è Iohanne Bartolomeo de Miro.
[1132] Sta per MCCCCLXXXVIII.
[1133] ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 141, 1 mar. 1488.
[1134] È il Volturno.
[1135] È il Calore.
[1136] ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 148*v*, 19 mar. 1488.
[1137] *Ivi*, c. 206*v*, 30 ag. 1488.
[1138] Sta per "subornato". Cfr. *supra*, c. 96*v*.
[1139] La c. 211 di ASN, *Notamenti* 3 ter, è andata dispersa.
[1140] ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 217, 3 ott. 1488.
[1141] Cfr. *supra*, cc. 137, 149.

[1142] ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 256*v*, 12 feb. 1489.
[1143] *Ivi*, c. 257, 12 feb. 1489; si tratta dello stipendio dei sostituti dei guardiani del maggior fondaco e dogana di Napoli.
[1144] Cfr. *supra*, c. 90*v* e n.
[1145] Cfr. *supra*, c. 90*v*.
[1146] ASN, *Partium* 46, cc. 16*v*, 32*v*-33; lettere del 9 e 22 giugno 1498.
[1147] ASN, *Notamenti* 3 bis, c. 55, 6 apr. 1484.
[1148] Cfr. *supra*, c. 99, dove si legge che la lettera è del 19 maggio 1465.
[1149] Deve trattarsi del *Notamentorum* relativo al 1476, giacché in ASN, *Notamenti* 3 bis, al c. 59, non si ritrovano riferimenti ai portieri della Camera.
[1150] Così per *civitatibus*.
[1151] Cfr. *supra*, c. 92 e nota.
[1152] La torre S. Vincenzo.
[1153] ASN, *Notamenti* 16, cc. 212*v*-213, non 102; 7 sett. 1530. Cfr. *supra*, cc. 126, 139*v*.
[1154] SA. Cfr. *supra*, c. 50.
[1155] Dal 1475 Antonello Sanseverino, cfr. Schiappoli, *Napoli*, p. 51.
[1156] Si tratta del *Curie* 13, non 14. Cfr. *supra* e *infra*, cc. 60, 126*v*, 306, 318.
[1157] Nel 1475 era doganiere di Castellammare *(Fonti Aragonesi* XIII, p. 158), dal 1496 fu signore di Crucoli (KR) (cfr. Volpicella, *Federico*, p. 48).
[1158] Su di lui cfr. *supra*, f. 131 n.
[1159] Si tratta del *Curie* VI, non XVI. Cfr. *supra*, c. 131 e n.
[1160] Nardo Raparo, *iudex ad contractus ad vitam*, presiede alla stipula di numerosi documenti rogati a Sorrento dal notaio Giovanni Raparo negli anni 1435-1439: *Sorrento. Giovanni Raparo*, pp. 17, 18, 26, 27, *passim*.
[1161] Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[1162] Cfr. *supra*, c. 114, dove ci si riferisce alla c. 103 (non 102) del *Comune* 47, e alle cc. 122 e 172 del *Comune* del 1444 e 1445.
[1163] Anello Arcamone, cfr. *supra*, c. 126*v* e n.
[1164] Nessuno dei due è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[1165] Il registro Curie quinto era relativo agli anni 1511 e 1513, come appare *supra*, c. 152*v*. In questi anni era gran camerlengo Francesco Ferrante D'Avalos. Cfr. *supra* e *infra*, cc. 111, 126*v*, 237*v*.
[1166] Negli anni 1511-13 era conte (poi duca) di Monteleone Ettore Pignatelli. La contea gli era stata venduta nel 1501 da re Federico. Cfr. Toppi, *De origine*, lib. IV, p. 167. Dal 4 gennaio 1928 Monteleone Calabro ha mutato il proprio nome in Vibo Valentia (VV).
[1167] ASN, *Partium* 46, c. 60; lettera del 3 luglio 1498. Alla c. 128 non corrisponde alcuna notazione attinente questo argomento, né ne ho ritrovate altrove nel registro.
[1168] Sisto IV (1471-1484), Francesco della Rovere. Le vicende di questa guerra sono ampiamente narrate dal Navagero, dal Sanudo, dal Malipiero, dall'Albino, dal Cyrneo, da Sigismondo Conti ecc. Dopo la vittoria di Campomorto (sulla via Pontina, a Velletri) contro il duca di Calabria, nell'agosto 1482, Sisto IV si riappacificò con Ferrante e strinse con lui un'alleanza; poiché i Veneziani non vollero aderire all'accordo, egli li scomunicò con bolla del 13 giugno 1483, edita in *Annales ecclesiastici*, 30, pp. 37-42, e dal Lünig, *Codex*, IV, coll. 1806-1820.
[1169] Alfonso de Finabelli.
[1170] Russo. Cfr. *supra*, c. 95*v* e sg.
[1171] ASN, *Partium* 46, c. 62; lettera del 3 luglio 1498. La lettera è su istanza di Nicola Antonio de Iannello e Angelillo Santorelli del casale di S. Paolo di Nola.
[1172] Barone, *Notizie*, XIII/4, p. 751: «Agosto 15. <1483> Napoli - *Banno e comandamento da parte de la Maestà del Serenissimo sig. Don Ferrando per la divina gratia Re de Sicilia Hierusalem ecc.* Riguarda la fabbrica delle mura della città: *et acciò che dicti muri necessarii se possano fare la Maestà vole, ordina et commanda che da hogi inante de tucti grani, orzi, fave, miglio, spelta, farine, nucelle, nuce, castagne, semente de lino, ciciri, semente de prato, panico, cicerchie, nimicole, farre, semente de cannavo et altre cose se mesurano ad tumulo, che se venderanno in lo mercato de la cità de Napoli, o, vero, in lo molo de dicta cità; o, vero, se extraheranno per mare da dicta cità, soe pertinentie et districto per ciascuno tumulo de le supradicte cose, intendendo de la farina ad ragione de quaranta rotola per tumino, se habia da pagare per lo venditore*

o, vero, extractore de quelle, grano uno per ciascuno tumulo, del quale pagamento non ne sia exempta persona veruna etc. et lo retracto de dicta exactione se debia convertere in la recuperatione et constructione de le mura de dicta cità etc.». I lavori furono cominciati il 15 giugno 1484. Della costruzione di queste mura «cominciando da Porta reale» parlano Notar Giacomo, *Cronica*, p. 229, e Pietro de Litteriis (citato in Giustiniani, *Dizionario*, VI, p. 382); cfr. da ultimo Russo, *La murazione*.

[1173] Teverola (CE).

[1174] Quasi certamente non si tratta di Centola (SA), ma di Trentola (CE). Cfr. *infra*, c. 326*v*.

[1175] Sta per 1486. Cfr. *infra*, c. 326.

[1176] Ettore Pignatelli.

[1177] È tra i registri di questa serie archivistica andati dispersi. Non vi è riferimento a questo provvedimento nell'*Inventario dei Partium* 5II della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.

[1178] Dal 1498 fu percettore di Basilicata, cfr. ASN, *Percettori di Basilicata*, 1452: *Registro di introito dei residui dati dal percettore Pietro Iacopo lanuario al suo successore Paolo Tolosa*.

[1179] ASN, *Partium* 28, c. 26*v*; la lettera è del 1487, non 1437.

[1180] Gonzalo Fernández de Córdoba.

[1181] Per il 1507 ritroviamo in Cortese, *Feudi*, XV, p. 25, che i casali di Montefuscolo (AV) erano così infeudati: «Flummari [Flumeri, A*V*], Porcarino [Villanova del Battista, A*V*], Czumculi [Zungoli, A*V*], Castiello [Castel Baronia, A*V*], Carife [A*V*], Vico [Trevico, A*V*], Vallata [A*V*]», «comparati dal duca di Candia» Giovanni Borgia; Carbonara [dal 1862 Aquilonia, A*V*] «se hebbe per excadencia da [Sforzino] Sforcia, nipote del card. Ascanio Maria, quale tenea da re Federico»; «Santo Soxo [San Sossio, A*V*], Santo Nicola [San Nicola Baronia, A*V*]», «pigliate da Roberto de Tocche».

[1182] Raimondo de Cardona.

[1183] Gonzalo Fernández de Córdoba.

[1184] Deve trattarsi di un *lapsus* dello scriba per 1479. Il *Notamentorum* 1476 riportava infatti provvedimenti sino al 1478.

[1185] Onorato Gaetani d'Aragona, fu fatto logoteta e protonotario del Regno da Alfonso I nel 1442; l'incarico gli fu riconfermato da Ferrante nel 1458.

[1186] È tra i registri di questa serie archivistica andati dispersi. Non vi è riferimento a questo provvedimento, né a quello successivo, nell'*Inventario dei Partium* 5II della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.

[1187] Baordo Carafa. Dal 1466 al 1486 governò a vario titolo – commissario generale, governatore, viceré, luogotenente generale del re – la provincia di Capitanata. Intorno al 1466 ebbe in dono, in Rodi Garganico (FG), tutti i beni immobili del ribelle Carlo de Riccardis (sulla partecipazione del de Riccardis alla congiura dei baroni cfr. Antinori, *Annali,* vol. XV/II, pp. 648 e 657, vol. XVI/II, p. 523). Nel 1475 comperò la terra di Rodi, il cui possesso gli fu reintegrato nel 1476. Mori nel 1491. Gli successe il figlio Giovan Luise. Cfr. Volpicella, *Note*, p. 308; *Codice Aragonese*, *X*III, p. 135.

[1188] ASN, *Partium* 79, cc. 2*v*-3*v*. Lettera del 10 luglio 1511.

[1189] ASN, *Partium* 27, c. 103*v*; lettera dell'11 settembre 1487.

[1190] ASN, *Notamenti* 3, c. 128, non 53.

[1191] ASN, *Partium* 3, c. 52.

[1192] ASN, *Partium* 255, cc. 5*v*-6*v*, lettera del 29 gennaio.

[1193] Giovanni d'Aragona, viceré. Su di lui Parrino, *Teatro*, pp. 29-32; Coniglio, *I viceré*, pp. 16-18.

[1194] Sta per "*capsoribus*".

[1195] ASN, *Partium* 46, c. 67; lettera del 6 luglio 1498.

[1196] Questa carta e la 107 non si ritrovano nei frammenti di registri *Commune Summariae* conservati in ASN, *Museo* 99 *A 31*.

[1197] S. Martino Vallecaudina (BN). Cfr. *supra*, c. 101 e n.

[1198] Apollosa (BN).

[1199] Il riferimento è ancora una volta alla prammatica di Ferrante del 22 marzo 1470, cfr. Giustiniani, *Prammatiche*, VI, pp. 287-292.

[1200] S. Angelo a Fasanella (SA).

[1201] Ottati (SA).

[1202] Aquara (SA).

[1203] Cfr. *supra*, c. 137.

[1204] ASN, *Partium* 46, c. 68. Lettera del 6 luglio 1498.
[1205] Cfr. *supra*, cc. 101*v*, 137.
[1206] Cfr. *supra*, c. 127.
[1207] Cfr. *supra*, c. 50*v*.
[1208] Cfr. *supra*, c. 51.
[1209] Giovanni Medico, di Barcellona, cfr. *supra*, cc. 5*v*, 93 e n.
[1210] ASN, *Notamenti* 3, c. 87*v*, 22 dic. 1486.
[1211] Nocera Apula, oggi Lucera (FG).
[1212] In ASN, *Notamenti* 3 ter, alla c. 180 (26 giugno 1488) si legge il riferimento alla franchigia dei veneziani, non dei milanesi.
[1213] ASN, *Partium* 16, c. 113; lettera del 20 marzo 1480.
[1214] Su di lui cfr. *Pergamene dell'Archivio*, pp. 373-377, 6 luglio 1478.
[1215] Giovanni Cantelmo fu figlio di Niccolò Cantelmo, conte di Alvito (FR) e di Arce (FR) in Terra di Lavoro e di Pòpoli (PE) in Abruzzo, poi duca di Sora (FR). In occasione del suo matrimonio con Giovannella Caetani, nel 1439, il padre gli donò la contea di Pòpoli; alla morte del padre tuttavia, suo fratello Pietro Giovan Paolo lo spogliò con la forza del feudo. Giovanni lo riacquistò poi quando Pietro, schieratosi con Giovanni d'Angiò, fomentò la rivolta contro Ferrante. Il 29 settembre 1461 il re investì Giovanni anche della contea di Alvito, e in seguito, per ricompensarlo della sua fedeltà, gli concesse molti altri feudi. Morì nel 1479. Cfr. su di lui Vincenti, *Historia*, p. 50 sg.; De Lellis, *Discorsi*, I, pp. 129 sgg.; Ludovisi, *Documenti*, p. 50 n. 1; De Frede, *La «Santa Arte»*, pp. 131 sgg.
[1216] Tocco da Casauria (PE).
[1217] Una copia, degli ultimi decenni del XVI secolo, tratta da questa carta del *Curie* XIII, è edita in *Fonti Aragonesi*, XIII, pp. 216 sgg. Doganiere delle pecore era Onofrio Bucciarelli, di Chieti.
[1218] Una copia, degli ultimi decenni del XVI secolo, di questo provvedimento è edita in *Fonti Aragonesi*, XIII, p. 213 sg.
[1219] Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[1220] Gaspare de Canibus, cfr. *infra*, c. 316*v* e n.
[1221] Cfr. *supra*, c. 49 e n.
[1222] Cfr. *supra*, c. 115*v*.
[1223] Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[1224] In quest'anno Riccardo Orefice, cfr. ASN, *Petizioni* 7, c. 198.
[1225] Dal giugno 1498 Trojano Caracciolo; cfr. Notar Giacomo, *Cronica*, p. 222.
[1226] ASN, *Partium* 46, c. 29*v*; lettera del 12 giugno 1498.
[1227] Giustiniani, *Prammatiche*, VI, pp. 287-292.
[1228] Una copia di questi capitoli è in ASN, *Museo 103 A II*, n. 29.
[1229] Cfr. *supra*, c. 127 e n.
[1230] Raimondo de Cardona.
[1231] Queste istruzioni del 20 febbraio 1472 dirette a «Notare Nicolò [...] credenzero in la baronia del Bianco [RC] appresso lo magnifico Cesare Pignatello governatore di quella baronia e de le nostre razze de iumente» sono integralmente trascritte in ASN, *Diversi*, I num., 132, c. 35. Dopo l'imprigionamento di Antonio Centelles Ventimiglia nel 1466, anche la baronia del Bianco, insieme al marchesato di Crotone (KR), alle contee di Catanzaro e Belcastro (CZ), e al principato di Santa Severina (KR), fu data in feudo a Enrico d'Aragona, che aveva sposato Polissena Centelles, figlia di Antonio.
[1232] Cfr. *supra*, c. 41*v*.
[1233] Cfr. *supra*, cc. 39*v* e n, 79, 143*v* e n.
[1234] Cfr. *supra*, c. 73.
[1235] ASN, *Partium* 46, c. 154*v*; lettera del 13 settembre 1498.
[1236] ASN, *Partium* 46, cc. 120*v*-121; lettera del 23 agosto 1498.
[1237] Queste carte non sono in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[1238] Il *Comune* 47 era relativo agli anni 1500-1; è tuttavia possibile che in esso vi fossero riportate lettere più antiche.
[1239] Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.

[1240] Non si tratta di ASN, *Notamenti* 15.
[1241] Questa carta del *Comune* 1444-45, insieme a quelle menzionate nelle successive pagine del *Repertorium*, non sono in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[1242] ASN, *Partium* 46, c. 71*v*; lettera dell'11 luglio 1498. Gran senescalco è l'illustre principe di Melfi, Trojano Caracciolo.
[1243] *Ivi*, c. 12*v*-13*r*; lettera del 6 giugno 1498.
[1244] *Ivi*, c. 14; lettera del 7 giugno 1498.
[1245] *Ivi*, c. 108*v*; lettera del 12 agosto 1498.
[1246] *Ivi*, c. 13*v*; lettera del 6 giugno 1498. Il genovese è Cosimo de Corso.
[1247] ASN, *Partium* 2, cc. 137*v*-138.
[1248] ASN, *Partium* 46, c. 21; lettera del 6 giugno 1498. Cfr. *supra*, c. 41*v* e n.
[1249] Francesco d'Aquino, conte di Loreto (PE) e Satriano.
[1250] Si tratta del bosco di Belvedere, non distante da Montesano Salentino, cfr. *supra*, c. 32 n.
[1251] Montesano Salentino (LE).
[1252] Sta per *Leucadiensis*, di Leuca (LE). Negli anni 1493-94, cui si riferiva il registro Comune 41, era vescovo della diocesi di Alessano (LE) e Leuca Giovanni Jacopo del Balzo. Cfr. *supra*, c. 32 e n.
[1253] ASN, *Partium* 46, c. 27; lettera del 6 ottobre 1498. Cfr. *supra*, c. 42 e n.
[1254] *Ivi*, cc. 28*r*-29; lettera del 9 giugno 1498.
[1255] Cfr. *supra*, c. 127*v*, dove si legge il riferimento al c. 41, e la relativa nota.
[1256] Cfr. *supra*, c. 80*v* e n.
[1257] Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[1258] Sta per 1444.
[1259] ASN, *Museo* 99 *A* 31, II, c. 103; *Fonti Aragonesi*, IV, p. 17, n. 66.
[1260] Cfr. *supra*, c. 127*v* e n.
[1261] Cfr. *supra*, c. 102 e n.
[1262] Cfr. *supra*, c. 102.
[1263] Cfr. *supra*, c. 42 e n.
[1264] ASN, *Partium* 28, c. 245; lettera del 15 settembre.
[1265] S. Angelo in Theodice (FR).
[1266] ASN, *Partium* 28, c. 112*r* e *v*; lettera erroneamente registrata come del 1485, in realtà del 1487.
[1267] «Johannes Furacrapa, clericus Suessanus», dal 6 marzo 1493 alla sua morte, il 25 nov. 1499, cfr. Eubel, II, p. 268; Gams, *Series Episcoporum*, p. 921. Si veda anche *supra*, cc. 116 e n, 127*v* e n.
[1268] Cfr. *supra*, c. 89*v* e n, 102*v* n.
[1269] Deve trattarsi di un errore di lettura dello scriba per *Piczuto*, oggi Castelpizzuto (IS). Cfr. *supra*, c. 89*v* n.
[1270] ASN, *Partium* 46, c. 67. Cfr. *infra*, c. 176. Lettera del 6 luglio 1498.
[1271] Evidente *lapsus:* sta per *1509?* Nel 1504 aveva già concesso loro la conferma dei privilegi, cfr. BSNSP, ms. XXIII.A.4.: *Variarum Questionum et rerum*, cc. 112-136: *Privilegium Liparis*.
[1272] ASN, *Partium* 27, c. 11; lettera del 16 giugno 1487.
[1273] Olevano (SA).
[1274] Montecorvino (SA).
[1275] ASN, *Partium* 182, c. 3*r v*. Castellano di Montecorvino Rovella (SA) e Olevano sul Tusciano (SA) era il capitano "mag. Garsia de Viglegnas".
[1276] ASN, *Partium* 46, c. 60; lettera del 3 luglio 1498.
[1277] *Ivi*, c. 67; lettera del 6 luglio 1498. Cfr. *supra*, c. 175*v*.
[1278] *Ivi*, c. 78; lettera del 16 1uglio 1498. Cfr. *supra*, c. 51*v* e n.
[1279] ASN, *Notamenti* 3, c. 111*v*, 14 feb. 1487.
[1280] ASN, *Notamenti* 3, cc. 129*v*-131, 15 mar. 1487.
[1281] ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 202, 14 ag. 1488. Si trattava dunque del *Notamentorum* del 1487-1489, e non del 1486-1487.
[1282] ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 4*v*, 27 apr. 1487.
[1283] *Ivi*, c. 13*v*, 10 mag. 1487.

[1284] *Ivi*, cc. 14*v*-15; 10 mag. 1487.
[1285] Melito (NA).
[1286] ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 15*v*, 12 mag. 1487.
[1287] *Ivi*, c. 21, non 62; 21 mag. 1487; l'arrendamento conseguì all'offerta di 30000 ducati, non 3000.
[1288] ASN, *Notamenti* 3 ter, c. 32, non 22.
[1289] Questa carta, non diversamente dalla 93 – citata alla carta immediatamente successiva del *Repertorium* – non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[1290] Non è in ASN, *Museo* 99 *A* 31. Cfr. *supra*, cc. 89, 147*v*.
[1291] Giovanni Antonio del Balzo Orsini. Su di lui cfr. Squitieri, *Un barone*; Pontieri, *Alfonso*, *passim*; Ryder, *The Kingdom*, *passim*.
[1292] Acerra (NA).
[1293] ASN, *Museo* 99 *A* 31, I, c. 94*v*, lettera del 13 ott. 1444; *Fonti Aragonesi*, IV, p. 13, n. 51.
[1294] ASN, *Museo* 99 *A* 31, I, cc. 95*v*-96, lettera del 16 ott. 1444; *Fonti Aragonesi*, IV, p. 14, n. 53.
[1295] Mottafollone (CS).
[1296] ASN, *Partium* 46, c. 100*v*; lettera del 29 agosto 1498. La concessione riguarda la chiesa di Santa Sofia di Benevento.
[1297] Questa carta del *Comune* 1444-1445 – e il 199 subito dopo citato – non sono in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[1298] Non è in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[1299] ASN, *Partium* 46, c. 137*v*; lettera del 1° settembre 1498.
[1300] ASN, *Museo* 99 *A* 31, III, cc. 119 sgg.; *Fonti Aragonesi*, IV, p. 64, n. 226. La c. 100 di questo registro non ci è pervenuta.
[1301] *Ibidem*.
[1302] *Ibidem*.
[1303] Questa carta, e le successive, non sono in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[1304] Pollena (NA).
[1305] Somma Vesuviana (NA).
[1306] Non si tratta di ASN, *Notamenti* 15, relativo agli anni 1524-26.
[1307] ASN, *Partium* 46, c. 126*r* e *v*; lettera del 27 agosto 1498.
[1308] Federico I d'Aragona aveva sposato nel 1486, in seconde nozze, Isabella del Balzo.
[1309] ASN, *Partium* 46, c. 135; lettera del 31 agosto 1498. Il marinaio di Vico si chiamava *Chyomento*.
[1310] *Ivi*, c. 152*v*; lettera del 12 settembre 1498. Il commerciante di Casoria (NA) è Sabatino Menna.
[1311] Questo e i successivi riferimenti a carte del *Comune* 1444-1445 non trovano riscontro in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[1312] ASN, *Partium* 53, c. 48*v*, e non c. 49; cc. 56*v*-57; lettere del 29 marzo e 5 aprile 1503. Cfr. inoltre *infra*, c. 193. L'abbate è Giovan Francesco Carafa.
[1313] Si tratta dell'attuale Lucera (FG). Carlo II vi fece costruire infatti la chiesa di S. Francesco. Cfr. Rivoire, *Lucera*.
[1314] Si tratta sempre di Nocera Apula, l'attuale Lucera (FG).
[1315] ASN, *Partium* 46, c. 155*r v*; lettera del 13 settembre 1498. A comperare le botti fu Battista de Sesti.
[1316] Onorato Gaetani d'Aragona.
[1317] ASN, *Partium* 46, c. 157*v*; lettera del 17 settembre 1498.
[1318] Attualmente convento di San Matteo presso San Marco in Lamis (FG).
[1319] Questo e i successivi riferimenti a carte del *Comune* del 1444-1445 non trovano riscontro in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[1320] Cancello (CE).
[1321] ASN, *Partium* 46, c. 159*r v*; lettera del 18 settembre 1498. L'arrendatore è Iacobo Marracchia.
[1322] Deve trattarsi del registro, relativo agli anni 1490-1491, oggi distrutto, dal momento che non è stato possibile rintracciare la lettera negli altri registri anticamente numerati 42, ancora con-

servati all'ASN. Nell'*Inventario dei Partium* 5II, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN, a c. 39 si legge: «F. 97 t° Nobile Antonello d'Iscla aiutante di Camera della Maestà del Signor Re».

[1323] ASN, *Partium* 2, c. 170*v*; lettera del 14 luglio, non 9 giugno.

[1324] Frattamaggiore (NA).

[1325] ASN, *Partium* 46, c. 172*r v*; lettera del 27 settembre 1498.

[1326] Così.

[1327] Sant'Eufemia è il più antico dei tre insediamenti che costituiscono l'odierna Lamezia Terme. Il centro abitato sorge oggi su un sito diverso da quello originario, sulle cui rovine fu edificata l'Abbazia benedettina di S. Eufemia.

[1328] Melicuccà (RC).

[1329] Drosi (RC).

[1330] Nocera Terinese (CZ).

[1331] Il Gran Priorato di Capua si estendeva su tutte le province del Regno, ad eccezione della Capitanata e delle Terre di Bari e d'Otranto, che facevano capo al Gran Priorato di Barletta. Il Gran Priorato di Capua comprendeva i baliaggi di S. Eufemia (Lamezia Terme, CZ), Napoli (con il monastero di S. Giovanni a Mare) e Roccella Jonica (RC), la commenda magistrale di Cicciano (NA), le commende di Cosenza, S. Giovanni in Fonte di Padula (SA), Montesarchio (BN) e Lauro (AV), Buccino (SA), Isernia e Settefrati (FR), Pontecorvo (FR), Fondi (LT) e Gaeta (LT), Melicuccà (RC), Benevento, Caratello (nelle pertinenze di Capaccio, SA), Chieti, Bojano (CB) e Venafro (IS), Teano (CE), Drosi (RC), Castrovillari (CS), Sorrento (NA), Tancreda (secondo Delaville, *Cartulaire Général*, I, p. CXXXI s e IV, 659, sarebbe da individuare nel territorio del comune di Avellino; afferma poi che tale commenda avrebbe comportato una rendita a Torre Orsaia, SA), Montefusco (AV), Bagnara Calabra (RC), Sant'Agata dei Goti (BN) e Maddaloni (CE), Nola (NA) e Marigliano (NA), Eboli (SA) e Salerno, Celaja (?), Reggio Calabria, nonché le tre commende conventuali di Santa Maria e San Giovanni delle Palude (secondo Delaville, Tavernola e Casale di Ponticiello a Napoli), SS. Giovanni e Girolamo di Pescarola (secondo Delaville vicino Cairano, AV). Il riferimento presente nel *Repertorium* a Nocera Terinese (CZ), mai menzionata nella documentazione raccolta da Delaville (*Cartulaire Général*), induce a ritenere che la *provisio* dovesse riferirsi ai possessi della vecchia abbazia benedettina di Sant'Eufemia (Gizzeria, Nocera Terinese, Sant'Eufemia, Drosi e Melicuccà – i primi tre centri sono attualmente in provincia di Catanzaro, gli ultimi due di Reggio Calabria), passati solo nel 1506 al gran priorato capuano dell'ordine di S. Giovanni: Cfr. Galasso, *Economia*, p. 34.

[1332] Si tratta della certosa di S. Martino al Vomero, a Napoli. La sua edificazione fu iniziata nel 1325, per volontà di Carlo II d'Angiò, e compiuta nel 1368 dalla regina Giovanna I. I primi certosini vi entrarono nel 1337; la chiesa fu inaugurata nel 1368.

[1333] È la basilica di S. Maria Incoronata, eretta intorno al 1352 da Giovanna I in memoria dell'incoronazione sua e del secondo marito Ludovico di Taranto, adattando un preesistente edificio già sede del tribunale regio e residenza del Duca di Calabria. Passò poi ai certosini di S. Martino. Era allora *extra Neapolim* come si evince, tra l'altro, dall'ammirata descrizione del Petrarca: «supra portum regia, ubi si in terram exeas, capellam regis intrare ne omiseris, in qua conterraneus olim meus, pictorum nostri evi princeps, magna reliquit manus et ingenii monimenta» (Petrarca, *Itinerarium*, ed. Lomonaco, pp. 60-61).

[1334] Si tratta del *Comune* II, non VII, cfr. *supra*, c. 51. Del resto il *Partium* VII – oggi rinumerato 46 e peraltro mutilo dal c. 176 – è relativo al 1498. Non può trattarsi neppure del *Comune* 1444-1445, perché non riportava provvedimenti del 1467 e inoltre non era anticamente numerato VII.

[1335] Questo e i successivi riferimenti al *Comune* 1444-1445 non trovano riscontro in ASN, *Museo* 99 *A 31*.

[1336] ASN, *Partium* 53, c. 12; lettera del 22 febbraio 1503.

[1337] Di questo registro, relativo agli anni 1540-41, si ritrovano alcuni transunti alla c. 146*v* e sg. dell'*Inventario dei Partium* 5II, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN; manca tuttavia il riferimento al provvedimento ricordato nel *Repertorium*.

[1338] *Nicolaus*, come risulta da *infra*, c. 184.

[1339] Francesco d'Aquino.

[1340] Casolla Valenzano, attualmente frazione di Caivano (NA), non distante da Afragola; del resto *infra*, alla c. 184, a proposito della stessa notazione, si legge *in villa Afragole*.

[1341] Utriusque Iuris Doctor. Cfr. Cernigliaro, *Sovranità*, p. 924.

[1342] ASN, *Partium* 51, cc. 13*v*-14; lettera del 7 maggio 1500.

[1343] La grafia *cq* non attesta il raddoppiamento fonosintattico dell'iniziale di parola – che, come è noto (Rohlfs, *Grammatica*, *Fonetica*, p. 237, par. 175), non è mai provocato dalla preposizione *in* – ma piuttosto gli esiti meridionali della labiovelare "Ku" in posizione iniziale con perdita dell'elemento labiale e sua riduzione a "K" (cfr. Rohlfs, *Grammatica*, *Fonetica*, p. 221, p. 163). Questa è la ragione per cui non ho fatto ricorso al punto in alto a indicare raddoppiamento fonosintattico.
[1344] Nicolò de Statis, cfr. ASN, *Diversi*, I num., 132, c. 9*v*.
[1345] Questo e i successivi riferimenti al *Comune* 1444-1445 non trovano riscontro in ASN, *Museo* 99 *A 31*.
[1346] *Supra*, al c. 183, si legge *in villa Casole*. La località è Casolla Valenzano, frazione di Caivano (NA) vicina ad Afragola.
[1347] Francesco d'Aquino.
[1348] È il Sarno.
[1349] È chiaro il riferimento al contenuto della Rubrica XXXVIII *De Termino praefigendo Officiali ingredienti ad ponendum rationem, et de Sacramento, quod praestat* di *Ritus*, pp. 670 sgg.
[1350] ASN, *Partium* 28, c. 62.
[1351] Gabella imposta sul pesce salato.
[1352] Per la sua provvigione gli si pagavano 300 ducati l'anno (priv. 23 ott. 1468). Cfr. *Cedola di Tesoreria di Abruzzo*. *A*. 1468, in *Fonti Aragonesi*, XI, p. 316.
[1353] Castel Loriano (CE).
[1354] Frate Jacobus Aurilia, «Ordinis Minorum nobili genere apud Neapolitanos, patre Gurone matre Margarita Sannazara natus» (Ughelli, *Italia*, VII, col. 774), «[...] intuitu Alfonsi Regis, Cannensis Episcopus renunciatus est a Nicolao V. anno 1449. 4. Kal. Julii [...] Praefuit deinde Jacobus Cannensi Ecclesiae clara sui nominis fama, adeo ut meruerit ad Nazarenum Archiepiscopatum sublimari anno 1455, simulque Nazarenus Archipraesul, et Cannensis Episcopus fuit declaratus [...]» *(Ivi,* coll. 801 sg.), «[...] et unita fuit episcopalis sedes Cannensis cum Nazarena an. 1455. Magna valuit authoritate Jacobus apud Ferdinandum I. Neapolitanum Regem, fuitque eidem a consiliis, cuius etiam gratia anno 1458. nundinas instituit in oppido Baruli quolibet anno celebrandas post diem Annunciationis beatae Mariae Virginis, quarum magistratum, ac praefecturam ad causas cognoscendas, proventus, et jura in Archiepiscopum, et eius successores transfudit [...] Anno vero 1461. idem Ferdinandus Rex Jacobo Archiepiscopo, ac successoribus suis in perpetuum dedit facultatem condendi, et faciendi ducentos currus salis in salinis Baruli. Donationem hanc fecisse pius Rex ob praecipuam devotionem erga Beatissimam Virginem Mariam, et ad expiationem noxiorum Alfonsi Regis genitoris [...] Jacobus vero bonus Archiepiscopus cum per annos triginta sex, et amplius vitae, et morum decore enituisset e moesto mortalis studio ad beatam pia morte transiliit vitam anno salutis 1491 [...]» *(Ivi*, coll. 774 sgg.). Si veda anche Gams, *Series Episcoporum*, p. 866.
[1355] Il privilegio è integralmente riportato dall'Ughelli, *Italia*, VII, col. 776: «Ferdinandus Dei gratia Rex Siciliae, Hierusalem, et Hungariae, universis et singulis praesentium seriem inspecturis, tam praesentibus quam futuris. Ob innumerabiles, et maximas gratias, quas accepimus ab omnipotenti Deo, et ejus Matre gloriosa Virgine Maria, et ob praecipuam devotionem, quam B. Virgini Matri gerimus, et ad remissionem peccatorum Terres [così!] Regis Alfonsi patris, et Domini nostri colendissimi tenore praesentis, nostri proprii motus instinctu, de certa nostra scientia, speciali gratia deliberate, et consulto liberam facultatem, amplam licentiam, et plenum posse concedimus venerabili in Christo Patri, et dilecto Consiliario nostro D. Archiepiscopo Nazareno et Episcopo Cannensi, et aliis Episcopis in Episcopio, et Episcopatu Cannensi successive futuris in perpetuum conficiendi [l'Ughelli include qui nel testo anche la glossa *seu confici faciendi*] ducentos currus salis in salinis nostrae Baroli in quocunque loco dictarum salinarum ipsi Episcopi elegerint, et voluerint, ipsumque sal vendendi tam intus, quam extra hoc Regnum quibuscunque hominibus, et personis, praeterquam nobis inimicis pretio quo potuerint meliori, francum, liberum, et exemptum ab omni, et quacunque solutione et jure nobis, et nostrae Curiae quomodolibet pertinente, etc. Ita quod pro dicto sale nullum jus nostrae Curiae solvere teneantur praefati Episcopi, volentes, et decernentes expresse, quod si praefati Episcopi in uno anno dictam quantitatem praefati salis, seu aliquam partem ipsius conficere, seu vendere non poterint [così!], illud, seu illam partem, quam vendiderint, in alio sequenti anno conficere, et vendere possint, et valeant, investientes propterea praefatos Episcopos de praesenti nostra gratia per expeditionem praesentium, ut moris est, quam Investituram, vim, robur, et efficaciam verae, et realis possessionis, seu quasi volumus, et decernimus obtinere; quapropter Illustrissimis Isabellae Reginae consorti, et Alfonso de Aragonia Duci Calabriae primogenito charissimis, et nostris generalibus Locatenentibus, in-

tentum nostrum declarantes, mandamus magno hujus Regni Camerario, ejusque locumtenenti, Praesidentibus, et rationalibus camerae nostrae summariae magistro Port. magistro Tent. magistro salis dictarum salinarum credentieriis, eorumque Locatenentibus, praesentibus, et futuris quibusvis, praefatis Episcopis dictae Ecclesiae Cannarum in perpetuum pure, simpliciter, et bona fide teneant firmiter, et observent, tenerique, et observari faciant inviolabiliter per quoscunque, neque ipsos Episcopos in confectione, et venditione dictorum ducentorum curruum salis turbent, seu molestent, et contrarium non faciant, si dicti Illustrissimi Regina, et Dux nobis obedire cupiunt, alii vero officiales gratiam nostram caram habent, iramque et indignationem, ac poenam ducatorum mille cupiunt evitare, in cujus rei testimonium praesens exinde fieri fecimus, magnoque majestatis nostre sigillo impendente jussimus communiri. Datum in nostris felicibus castris apud flumen Aufidum per nobilem, et egregium virum Maurum [così per *Marinum*] Tomacellum Locumtenentem spectabilis, et magnifici viri Honorati Gaitani Fundorum, Trirentique [Traetto] Comitis hujus Regni Locumtenente [così per *Locumtenentis*], et Prothonotarii, Collateralis, Consiliarii, et fidelis nobis plurimum dilecti, die ultimo mensis Julii, Indictione 9. Anno a Nativitate Domini 1461. Regnorum nostrorum anno quarto».

[1356] Deve trattarsi di S. Elia Fiumerapido (FR), di pertinenza dell'abbazia di Montecassino. Il numero di 194 fuochi corrisponde a quello indicato per questa località nel ms. della Biblioteca Civica «Berio», edito a Bari nel 1979 da Da Molin, *La popolazione* (il riferimento è a p. 39), e più di recente da Cozzetto, *Mezzogiorno*, p. 66.

[1357] Paduli (BN).

[1358] Francolise (CE).

[1359] Pietramelara (CE).

[1360] S. Felice a Cancello (CE).

[1361] Fu razionale almeno dal 1445 e credenziere presso il maestro portolano di Puglia dal 1446, cfr. Cassandro, *Lineamenti*, p. 43 sg.; Ryder, *The Kingdom*, p. 193.

[1362] Questo e i successivi riferimenti al *Comune* 1444-1445 non trovano riscontro in ASN, *Museo* 99 *A 31*.

[1363] «Nel 1472. fu surrogato Leone di Gennaro, *Napoletano*, e proseguì ad esercitare la carica nell'anno seguente 1473. A lui successe nel 1474, il Conte Gasparo de Grassis, di *Bologna*. Egli era uno degli *Anziani* di essa Città, e nel 1484. fu poi *Podestà* di *Perugia*», cfr. Vitale A., *Storia*, p. 464. Non diversamente Olivieri, *Il Senato*, p. 275.

[1364] Faceva parte della famiglia Della Marra: *Dispacci sforzeschi*, IV, p. 305. Ammirato, *Delle famiglie*, II, a p. 316 parla di Antonio Della Marra, abbate al tempo di Giovanna II, figlio di Eligio signore di Stigliano (MT); è noto che le informazioni che egli fornisce vanno però prese con cautela.

[1365] Bartolomeo de Ristori, in servizio in Puglia almeno dal 1443 al 1470. Cfr. *Fonti Aragonesi*, XIII, p. 133 e n.

[1366] Il Comune 2 era relativo agli anni 1465-1468. La riapertura dello Studio di Napoli era avvenuta nel 1465, al termine della lunga guerra contro Giovanni d'Angiò e i suoi partigiani. Sul significato culturale e politico di questo provvedimento cfr. De Frede, *Note*.

[1367] È Raimondo Orsini, conte di Nola e duca d'Amalfi. Su di lui cfr. *supra*, c. 9 n.

[1368] Questo e i successivi riferimenti al *Comune* 1444-1445 non trovano riscontro in ASN, *Museo* 99 *A 31*.

[1369] Su di lui cfr. De Lellis, *Discorsi*, I, pp. 152 sgg.; *Codice Chigi*, p. 151. Egli fu capitano di Gaeta fino al giugno 1443 quando divenne viceré dell'intera regione, cfr. Ryder, *The Kingdom*, p. 337 n. 103.

[1370] Nicola Marino di Somma, camerario di Giovanna II, capitano di Venafro nel 1419, tesoriere nel 1435. Morì prima del 1459. Cfr. Facchiano, *Monasteri*, p. 271.

[1371] Figlia illegittima di Alfonso I sposò nel 1444 Lionello d'Este.

[1372] Montesarchio (BN).

[1373] Maddaloni (CE).

[1374] Cfr. *infra*, c. 198. Gran senescalco era Pietro de Guevara, marchese del Vasto (CH), conte d'Ariano (AV), d'Apice (BN) e di Potenza, signore di Montecalvo (AV), Monteleone (FG), Casalbore (AV), Corsano (oggi frazione di Montecalvo Irpino, AV), Panni (FG), Castelfranco (Castelfranco in Misciano, AV), Ginestra (Ginestra degli Schiavoni, BN), Serracapriola (FG) e San Martino (San Martino Vallecaudina, AV). Cfr. Volpicella, *Note*, pp. 345 sgg.

[1375] Non si tratta dei *Partium* 42, attualmente rinumerati 112, 182, 261, 262 (ASN). L'annotazione deve esser stata tratta dal *Partium* 42, relativo agli anni 1490-1491, oggi distrutto. Non vi è riferimento a questo provvedimento nell'*Inventario dei Partium* 5_{II}, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.

[1376] Innigo d'Avalos, gran camerario dal settembre 1449. Cfr. Ryder, *The Kingdom*, p. 170.

[1377] Castellabate (SA).

[1378] Insula Pontis Solarati, oggi Isoletta (FR).

[1379] Isola del Liri (FR). *Lisoletta* e *Lisola* da l'*Isoletta* e l'*Isola* per concrezione dell'articolo. Cfr. Rohlfs, *Grammatica*, *Fonetica*, pp. 477-78, par. 341.

[1380] Era in quell'anno Francesco d'Aquino. Cfr. *supra*, c. 172.

[1381] Bovino e Biccari: entrambe le località sono in provincia di Foggia. Messer Marino Boffa, i cui possessi furono confermati da Alfonso nel 1439 (Faraglia, *Storia*, p. 146, n. 2), occupò a corte cariche di grande importanza e fu presidente della Sommaria, cfr. Ryder, *The Kingdom*, *passim*.

[1382] Valle del Crati (CS).

[1383] Laino (CS).

[1384] Di Cassano allo Jonio (CS). «Joachinus Suhare Hetruscus ex oppido Petiliani [Pitigliano, G*R*] olim Episcopus Suanensis [Sovana, oggi nell'area del comune di Sorano, G*R*], mox Cannensis [Canne, oggi nell'area del comune di Barletta, BA] ad hanc Cassanensem Ecclesiam translatus est prid. Id. Decemb. 1439». Gli successe nel 1463 Giovan Francesco Brusato. Cfr. Ughelli, *Italia*, IX, col. 350. Si veda anche Gams, *Series Episcoporum*, p. 871.

[1385] ASN, *Partium* 53, c. 48*v*; lettera del 29 marzo 1503. Cfr. *supra*, c. 179*v*.

[1386] In ASN, *Partium* 52_{I}, al c. 66*v*, vi è una lettera del 16 aprile 1501 relativa all'estrazione del vino dovuta al nobil uomo «Johan Baptista de Venczaco [Venzago]», milanese.

[1387] «Franciscus Borgia Valentinus Callisti III Papae nothus Episcopus Theanensis, et aerarii Pontificii Praefectus ab Alexandro VI. die 6. Novembris 1499. ad Cusentinam Ecclesiam translatus, pauloque post ab eodem Presbyt. Card. ad titulum sanctae Ceciliae creatus est. Sedit plus minus an. 11 Caeterum, ut Garimbertus lib. 10. tom. ultim. scribit, cum Julius II. Bononiam, bellum Ferrariae Duci illaturus pergeret, Franciscus cum tribus Cardinalibus Florentiae substitit, Mediolanumque concessit; unde Julium ad Pisanum Conciliabulum vocarunt: septuagenarius Regio Lepidi [Reggio Emilia] Pisas iturus e vivis abiit pridie Non. Novembr. 1511. ibidem sepultus antequam se purpura, omnibusque dignitatibus Julii decreto spoliatum agnosceret. Porro eo sedente in Cusentina Ecclesia Fratres Minimi Ordinis in hac Urbe recepti sunt die 14. Octobris 1510. in vetus quoddam Oratorium ab Eremitis olim habitatum, et B. Virginis Lauretanae sacrum subierunt, ubi jactis splendidi, et luculenti aedificii fundamentis, civium beneficio, in justam aliquando magnitudinem evasit Coenobium [è il convento di San Francesco di Paola, secolarizzato nel 1809 e tornato nella disponibilità dei frati minimi solo nel 2005], ut nulli per Italiam, ejusdem Ordinis, aut incolarum numero, aut rerum copia videri possit inferius». Cfr. Ughelli, *Italia*, IX, col. 259. Si veda anche Gams, *Series Episcoporum*, p. 878.

[1388] ASN, *Partium* 51, c. 135*r v*.

[1389] Roccella Jonica (RC).

[1390] Deve trattarsi di una località in Spagna, dato che il cognome del castellano è spagnolo e che in questi anni Alfonso insediò quasi esclusivamente castellani spagnoli. Cfr. Ryder, *The Kingdom*, pp. 285 sgg.

[1391] Questo e i succesivi riferimenti al *Comune* 1444-1445 non trovano riscontro in ASN, *Museo* 99 *A 31*.

[1392] ASN, *Partium* 190, c. 43*v*.

[1393] Coluccio d'Afflitto, di Scala. Cfr. *supra*, cc. 24, 24*v* e n, 189*v*.

[1394] Gran camerario era Francesco d'Aquino, suo luogotenente Innigo d'Avalos.

[1395] In Toppi, *De origine*, P. I, L. IV, p. 172 sg., non ritroviamo dati relativi al 1445, ma al 1444 e al 1446. Erano presidenti nel 1444 Marino Boffa di Pozzuoli, Pietro Geronda di Squillace, Goffredo di Gaeta, Antonio di Bologna [Antonio Beccadelli], poeta laureato e presidente del Regio Consiglio, Michele Rainerio, Giovanni di Sanseverino, Lupo de Spejo, valenzano, Marino Minutolo, *miles* napoletano, Lancillotto Scriniario di Napoli, Iacopo de Cilinis di Lanciano, Angelo Scannasorci, Giovanni Antonio d'Aquino, Enrico de Gennaro, Antonello Barone, Francesco de Paganis di Cittaducale (RI), commissario in Abruzzo, Girolamo Quattromani di Cosenza, dottore in giurisprudenza, Troilo Pignatelli, *miles* napoletano. Nel 1446 Marino Boffa, Antonio Caruso, Aran

Cibo, Iacopo de Cilinis, Goffredo di Gaeta, Francesco Pagano, Marino Minutolo, Giovanni di Sanseverino, Giovanni Carafa, Antonio [Beccadelli] di Bologna, Lupo de Spejo, Giliforte de Ursa, Lancillotto Scriniario, Angelo Scannasorci, Carlo Pagano.

[1396] Gimigliano (CZ).

[1397] Si tratta del *Comune 2*

[1398] Il 1° agosto 1442 il re Alfonso donò al magnifico Giovanni Antonio Orsini la contea di Tagliacozzo (AQ) e quella di Albe (AQ). Cfr. ASN, *Museo* 99 *A* 4/4, *Repertorio particolare dei Quinternioni di Terra d'Otranto e d'Abruzzo*, c. 387. Giovanni Antonio Orsini, da non confondere con Giovanni Antonio Orsini del Balzo, principe di Taranto. Cfr. Pansa, *Orsini*, pp. 6-8, 14-16; Götz-Rüdiger, *Kampf*, p. 255.

[1399] Questo e i succesivi riferimenti al *Comune* 1444-1445 non trovano riscontro in ASN, *Museo* 99 *A 31*.

[1400] ASN, *Partium* 50, c. 140*v*. Si tratta dunque, secondo l'antica catalogazione archivistica di questa serie di registri, del *L(ite)rarum Partium* XIIII, e non XXIIII.

[1401] È Francesco d'Aquino fino al 1449, quando gli succede Innigo d'Avalos.

[1402] Il registro *Literarum Regiarum* si riferiva al regno di Ferrante I.

[1403] Cfr. *supra*, cc. 130*v*-131 e nota.

[1404] Così.

[1405] Dopo la morte di Alfonso I, Giovanni d'Angiò occupò la Puglia e nominò doganiere Aloyse de Castellis dell'Aquila. Solo con la vittoria a Troia, nel 1464, Ferrante poté scacciarlo. Gaspare de Castiglione fu nominato doganiere nel 1465. Alcuni anni dopo fu allontanato dall'ufficio per frode. Nel 1477 fu nominato al suo posto Nicola Caracciolo, nobile napoletano. Cfr. Marino, *Pastoral*, pp. 24 sgg.; Violante, *Il re*, pp. 149 sgg.

[1406] A Nicola Caracciolo, doganiere dal 1478, si pagavano invece 600 ducati, e solo dal 1492 gli furono aumentati a 700. Cfr. Coda, *Breve Discorso*, p. 199.

[1407] Fin dal 9 settembre 1464 re Ferrante donò a Sforza Maria Sforza, figlio del duca di Milano Francesco Sforza, e promesso sposo di Eleonora, il ducato di Bari, di cui facevano parte la stessa città di Bari e le terre di Palo (BA) e Modugno (BA), devolute l'anno prima alla corte per la morte del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo. La donazione gli fu confermata il 27 settembre 1465. Cfr. Pepe, *Storia*, p. 4 s. L'affermazione che duca di Bari fosse Francesco Sforza (cfr. *supra* e *infra*, cc. 22*v*, 286) risulta da un'erronea interpretazione del documento di concessione edito da Pepe, *Storia*, pp. 11-13. Cfr. *infra*, c. 286 e nota.

[1408] Modugno (BA).

[1409] Si tratta di Trivento (CB).

[1410] È tra i registri di questa serie archivistica andati dispersi. Nell'*Inventario dei Partium* 5_{II} della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN, al c. 39 vi è un brevissimo accenno a questo provvedimento.

[1411] Angri (SA).

[1412] Camerelle, nel territorio di Nocera Superiore (SA). È noto che fino all'inizio dell'Ottocento la fascia dell'Agro Nocerino ai piedi del Montalbino, dal valico di Chiunzi (oggi località del comune di Tramonti, SA) fino al passo di Camerelle, ha formato sempre una entità amministrativa unica: la città di Nocera de' Pagani.

[1413] S. Marzano sul Sarno (SA).

[1414] Apollosa (BN).

[1415] S. Martino Vallecaudina (BN).

[1416] Calvi (BN).

[1417] Torricella (BN).

[1418] Teano (CE).

[1419] Telese (BN).

[1420] Don Pedro de Aragona, terzogenito di Alfonso duca di Calabria e di Ippolita Sforza, nacque il 31 marzo 1472. Nel 1486 fu inviato in Calabria come luogotenente generale, avendo sempre al suo fianco come governatore Galeotto Carafa, barone di Tiriolo (CZ). Il suo incarico fu breve, giacché finì il 21 agosto 1487, con il suo ritorno a Napoli, dove morì il 17 febbraio 1491. Cfr. Borsari, *Aragona, Pietro d'*.

[1421] ASN, *Partium* 28, cc. 165*v*-166; lettera del 20 luglio 1487. Il luogotenente è Giulio de Scorciatis.

[1422] Una copia, del XVI secolo, di questa lettera di Ferrante del 4 settembre 1470 è in ASN, *Diversi*, I num., 132, c. 6.
[1423] Così nel ms.
[1424] Cfr. *supra*, c. 82*v* e nota.
[1425] Gaspare de Castiglione.
[1426] Francesco Moluber.
[1427] Gaspare de Castiglione.
[1428] Tressanti, nell'attuale territorio del comune di Cerignola (FG).
[1429] Sta per Feole, posta nella locazione di Tressanti (FG).
[1430] Il termine *lama/lame* designava i numerosi acquitrini presenti lungo le rive del torrente Candelaro e dei suoi affluenti; in questo territorio si era sviluppato l'abitato di San Marco in Lamis, ai piedi dell'altura su cui sorgeva l'abbazia di San Giovanni, poi divenuta convento di San Matteo. Cfr. anche *supra*, c. 66*v* n.
[1431] Il toponimo è molto diffuso nell'area che va dalla piana sino al Gargano; in particolare tra Foggia-Amendola e S. Giovanni Rotondo è possibile riscontrare più di un toponimo simile a quello menzionato nel Repertorium, ad indicare matine a metà strada tra la piana e il monte. Non è quindi possibile affermare che si tratti di Matina, dove sorge anche la chiesa abbaziale di San Leonardo, lungo la strada statale per Foggia, non lontano da Siponto, attualmente frazione del comune di Manfredonia (FG).
[1432] Castiglione era, con Sant'Iacopo, Fontanelle e Motta San Nicola, una delle quattro *locazioni* a ridosso della città di Foggia.
[1433] San Lorenzo in Carmignano, a pochi chilometri da Foggia, verso il santuario dell'Incoronata.
[1434] Palazzo d'Ascoli, nel territorio del comune di Ascoli Satriano (FG).
[1435] Pietrafitta, a Foggia, sede di una masseria regia.
[1436] Santa Cecilia, posta a Sud-Est di Foggia.
[1437] Locazione e masseria. Nel territorio dell'attuale Manfredonia (FG).
[1438] S. Chirico, nell'attuale territorio del comune di San Marco in Lamis (FG).
[1439] FG.*r*]
1440 Nel territorio dell'attuale comune di Manfredonia (FG).
[1441] Così nel ms. Deve trattarsi di S. Agata di Puglia (FG).
[1442] Sta per Versentino, nel territorio dell'attuale comune di Manfredonia (FG); cfr. *supra*, c. 66 e n.
[1443] Farano, nel territorio attuale del comune di San Giovanni Rotondo (FG).
[1444] Sono entrambe locazioni nelle pertinenze di Foggia. Cfr. Musto, *La regia Dogana*, p. 93.
[1445] FG.
[1446] Incoronata, a Sud-Est di Foggia, attualmente nel territorio del comune di Foggia.
[1447] Palmori, attualmente nel territorio del comune di Foggia.
[1448] Rignano Garganico (FG).
[1449] Nel territorio dell'attuale comune di San Severo (FG).
[1450] Parasacco, sede di un'antica masseria e posta nella locazione di S. Giuliano, nel territorio di Melfi (PZ).
[1451] Poiché il registro *Regiarum Literarum* 3 si riferiva ai primi anni '70 del '400, il duca di Melfi è Giovanni Caracciolo, successo nel 1449 al padre Sergianni. Nel 1459 si schierò contro Ferrante, ma dopo la disfatta di Troia (1462) si riconciliò con lui. Fu coinvolto nella congiura dei baroni e incarcerato il 4 luglio 1487. I suoi beni furono confiscati, e Antonio Miroballo fu nominato governatore delle terre del ducato di Melfi. Non fu mai più scarcerato. Cfr. Volpicella, *Note*, p. 300 sg.
[1452] Roberto Sanseverino.
[1453] Pirro del Balzo.
[1454] Gaspare de Castiglione.
[1455] Questa prammatica è ricordata anche in ASN, *Museo 103 A II*, 32, c. 2*v*.
[1456] Nicola Caracciolo, cfr. *supra*, c. 60*v*, dove tuttavia il riferimento è al c. 106 del *Curie* XIII.
[1457] È il magnifico Girolamo Arringatori (*Geronimo Arrignatoris*). Cfr. anche *supra*, c. 61 n.
[1458] ASN, *Partium* 53, c. 18.

[1459] Nobile del seggio di Portanuova, fu tra i legati eletti per l'ambasceria del 1505 a Ferdinando il Cattolico. Cfr. Cernigliaro, *Sovranità*, p. 529, n. 350.
[1460] *Supra*, alle cc. 64 e 95, si legge Marco Fascitello.
[1461] Era relativo agli anni 1512-13.
[1462] Macchia (boscaglia) era un toponimo straordinariamente diffuso, anche nel regno di Napoli; il centro che però veniva designato semplicemente Macchia è stato fino all'Ottocento Macchia Valfortore, in provincia di Campobasso. Altre due Macchie, oggi in provincia di Isernia, Macchia d'Isernia e Macchiagodena, venivano rispettivamente menzionate come Macchia Saracena e Macchia Godina. Altri centri omonimi, ad es. in Calabria, contavano pochissimi fuochi ed erano di dimensioni estremamente modeste: cfr. Cozzetto, *Mezzogiorno*, *passim*.
[1463] Fu arrendatore delle gabelle di Napoli dal 1471 al 1476, cfr. Del Treppo, *Il re*, pp. 250, 273, 296; *Fonti Aragonesi*, XIII, pp. 105 n. 3, 124 sg., 127 sg.
[1464] Oggi Montecorvino Rovella (SA).
[1465] Olevano (SA).
[1466] Montesarchio (BN).
[1467] Sta per *Vallis Caudii*, Valle Caudina (BN-AV).
[1468] È Guglielmo Sanseverino, figlio di Amerigo, conte di Capaccio. Successe in questa contea al fratello Antonello, morto senza eredi, e giurò il ligio omaggio nel 1464. Durante la congiura dei baroni si schierò con il re. Cadde in disgrazia con Alfonso II e fu imprigionato. Fu liberato dai francesi. Si rappacificò con Ferrante II, ma si ribellò al re Federico, e dovette consegnargli le sue terre e fortezze (ott. 1496). Nelle guerre di spartizione del regno si schierò con i Francesi, cosicché la vittoria degli Spagnoli lo costrinse all'esilio. Cfr. Volpicella, *Note*, p. 432 s.
[1469] La forma apocopata "quell" per "quello" attesta la riduzione di questo pronome dimostrativo a "quel". Cfr. Rohlfs, *Grammatica*, *Morfologia*, pag. 202, par. 491: «[...] quello, parallelamente all'articolo determinativo, appare in forma intera soltanto davanti a s impura e a z (quello sposo, quello zio), altrimenti si riduce a quel (quel soldato) [...]».
[1470] Così.
[1471] Bernardino e Francesco, cfr. *infra*, c. 272*v* sg. Alcuni membri di questa famiglia di Chieti, Filippo Giacomo, Giulio e Profeta, furono processati il 19 giugno 1494 con Carlo de Sangro, signore di Torremaggiore (FG), e i conti di Capaccio (SA), Guglielmo Sanseverino, di Conza (AV), Luise de Gesualdo, e di Popoli (PE), Restaino Cantelmo. Cfr. Barone, *Notizie*, XIV/2, p. 177. Su Restaino Cantelmo: Feola, *Cantelmo, Restaino (Rostagno)*.
[1472] ASN, *Partium* 2, cc. 137*v*-138; lettera del 5 maggio 1470.
[1473] Su di lui Schiappoli, *Napoli*, p. 56; Mazzoleni, *Fonti*, LXXII, pp. 147-153.
[1474] Civitella del Tronto (TE). Dal 1453, per rinuncia del nobile Giovanni Mazza, era castellano a vita di Civitella Antonio Gazull, nato a Valenza, che fu anche tesoriere, secreto e commissario regio in Abruzzo (1443, 1446, 1453, 1467, 1469, 1470, 1474), capitano di Sulmona (1469). Su di lui Volpicella, *Note*, p. 340.
[1475] Non è possibile appurare di quale registro si tratti. Il successivo riferimento al *6 ottobre 1476*, va letto come un *lapsus* dello scriba per *6 ottobre 1469*, come si evince dal confronto con le notazioni precedenti e successive.
[1476] Il 12 ottobre 1469 era gran camerario Innigo d'Avalos; il 15 settembre 1350 Enrico Caracciolo, conte di Gerace (RC). Cfr. Toppi, *De origine*, I, L. IV, p. 161.
[1477] Diaz Garlon. Su di lui *supra*, c. 130 e n.
[1478] ASN, *Partium* 1, cc. 138*v*-139.
[1479] Capitano della grassa d'Abruzzo era Nicolò de Statis, cfr. ASN, *Diversi*, I, 132, c. 9*v*.
[1480] Diaz Garlon. Su di lui *supra*, c. 130 e n.
[1481] Sta per 78. Cfr. *supra* e *infra*, cc. 116*v*, 132*v*, 254*v*.
[1482] Roberto Sanseverino.
[1483] Non si tratta di ASN, *Notamenti* 15. Cfr. *infra*, c. 231*v*.
[1484] *Ritus*, p. 646 sg., Rubrica XXXV *De Gabellotis qui plus exigunt, qualiter puniantur*, Ritus I: «Si prorsus novum insolitum, et inconsuetum dolo, sciens, aut scire debens exigit gabellotus contra justitiam, quod in statutis maxime non continetur, tanquam imponens novum vectigal, restituat cum poena dupli, et si per vim cum triplo civiliter, et criminaliter puniatur perpetuo exilio; sed si plusquam statutum est, ut si pro dohana exigit tarenum unum, et sic de singulis, similiter

id plus cum dicta poena restituet, et punietur extraordinarie criminaliter». Ma anche ai due Riti della Rubrica XXX *Non licet Gabellotis pacisci de exigendo minus de directu Curiae (ivi*, pp. 565 sgg.): Ritus I «Super hoc continetur in pactis gabellotorum ipsorum capitulum in haec verba: *Cassantes,* et *irritantes ex nunc, prout ex tunc omnes conventiones,* et *pacta, facta, et inita,* et *inienda per quas, et quae minus esset percipiendum de juribus Curiae supradictis;* et *pacta, et conventiones eaedem nullum vigorem obtineant, sed tanquam reprobata, et illicita nullatenus obstent, quin totus directus,* et *integrum jus iis, quorum interierit, persolvatur*»; Ritus II «Hoc habuit, et habet interpretationem, ut pacta, et conventiones, hujusmodi non valeant in praejudicium Curiae, aut licitantium, et augmentantium gabellam; sed in praejudicium paciscentium valere debent, prout inclytus Rex Carolus Secundus, sicut audivi, et praesens fui, determinavit, et declaravit in casu Venetorum cum Consilio Sanctae Recordationis Domini Petri de Ferreriis Cancellarii sui, magnae utique scientiae, et conscientiae bonae, ut de eorum proprio quicquid minus receptum est, solvi debeat, aut ultra pactum esset exactum usque ad solitum, et debitum, deceptis praecipue mercatoribus exteris, sarciatur; quos plerumque decipiunt paciscendo cum eis in minus, ut dictum est, et hoc sive paciscentes ipsi gabelloti per licitationem amoti fuerint, sive remaneant in gabella, successoribus etiam in gabella praejudicet, quando paciscens partem haberet, aut teneret in augmentata gabella; hoc ipso praesumpto, quod in fraudem augmentatio facta fuerit, ad hoc ut mercatores contra pactum initum integraliter exigantur; Itaquod si forsan ab eis per augmentum aliorum, gabella fuerit revocata; teneantur successoribus respondere, et de eorum proprio computare, sicut si totum jus debitum pacto non inito, exegissent, contra praefatos paciscentes de solvendo jure non integro, sociis gabellam licitantibus, ut praefertur, praecipue si forsitan dixerint pactum initum ignorasse, omni jure servato, ut contra paciscentes eosdem qui socii gabellae reperiuntur cum eis ad sarciendum ipsis damnum, quod incurrerent, propterea possint procedere, et totum recuperare interesse ipsorum».

[1485] Rispettivamente Paola e Fuscaldo (CS).

[1486] Cfr. *supra*, cc. 105*v* n, 116*v* e n.

[1487] In base ai precedenti riferimenti al registro *Literarum Regiarum 3* (cfr. *supra*, c. 217*v*) si può ritenere che la lettera relativa al principe di Bisignano (CS) fosse del febbraio o del marzo 1470. In quest'anno era principe Luca di Sanseverino. Questi aveva acquistato nel marzo del 1462 la città di Bisignano e la terra d'Acri (CS) da Ferrante I; il figlio Girolamo gli successe dieci anni dopo. Cfr. BSNSP, *ms. XXVIII C 2*, parte I, cc. 10-12.

[1488] Maiori (SA).

[1489] Era Gregorio Campitello, che restò in carica dal 1461 al 1470. Cfr. ASN, *Tesorieri e Percettori di Calabria Citra e Ultra*, 3603: *Volume di liberanze per la Calabria;* Cassandro, *Lineamenti*, p. 153; Ferrante, *Le formule*, p. 30 n. 7; *Fonti Aragonesi*, XIII, p. 123.

[1490] È il magnifico Luise Capo: cfr. ASN, *Notamenti* 176, all. A, edito in Sorge, *Nobili*, pp. 184-198, in particolare p. 186.

[1491] Mercogliano (AV), Lentace e Festulari, entrambi nel territorio dell'attuale comune di San Martino Sannita (BN); cfr. *supra*, c. 102 e n.

[1492] Si tratta di un errore del redattore del *Repertorium:* si tratta infatti di Guglielmo Sanseverino.

[1493] Si tratta del registro *Literarum Regiarum* 3, e non *Literarum Partium* 3. In quest'ultimo, ancora custodito all'Archivio di Stato di Napoli con la medesima segnatura, non si ritrovano lettere dirette a Guglielmo conte di Capaccio, e tantomeno a un ipotetico Guido.

[1494] Luca Sanseverino.

[1495] Capaccio (SA).

[1496] Da Colapietra, *I Sanseverino*, p. 14, sappiamo che il 4 luglio 1458 era duca di S. Marco Argentano (CS) Luca di Sanseverino, poi primo principe di Bisignano (CS). Egli era figlio di Antonio di Sanseverino, che già era stato conte di S. Marco, e che aveva abdicato in suo favore. [1497] In quest'anno era conte d'Avellino Giacomo Caracciolo, fratello di Giovanni Caracciolo, duca di Melfi (PZ), e figlio di Trojano, anch'egli duca di Melfi (Caracciolo Tr., *De varietate*, p. 93 n. 3). Successe al padre intorno al 1449 (Albino, *De gestis*, p. 67). Insieme al fratello si ribellò a Ferrante, e il suo feudo gli fu confiscato (Vitale G., *Le rivolte*). Nel 1468, infatti, Galzerano de Requesens comperò dalla regia corte per settemila ducati le terre – tolte a Giacomo – di Avellino, Santomango (San Mango sul Calore, AV), Candida (Candida, AV) e Chiusano (Chiusano di San Domenico, AV), ottenendo il titolo di conte d'Avellino (Ricca, *La nobiltà*, I, pp. 73 sg., 149, 376). Ancora nel 1485 Giovanni Caracciolo combatté, senza successo, Luise Gesualdo conte di Conza (Conza della Campania, AV), di parte regia, per procacciare nuovamente a Giacomo la contea d'A-

vellino (Porzio, *La congiura*, p. 101). Giacomo morì prima del 1485 a Ferrara. Su di lui cfr. anche Petrucci F., *Caracciolo, Giacomo*, e *Dispacci sforzeschi*, IV, pp. 401-403.

[1498] Così per 1457.

[1499] Nel 1457 era conte d'Altavilla (Altavilla Irpina, AV) Andrea Di Capua, che era successo nel feudo al padre Luigi, morto nel 1443. Nel 1459 divenne conte Francesco di Capua, succedendo, a sua volta, al fratello Andrea.

[1500] Orso Orsini. Cfr. *supra*, cc. 54 e n, 68*v* e n.

[1501] Diomede Carafa. Figlio di Antonio Malizia, nacque a Napoli intorno al 1406. Fu fedele seguace di Alfonso I sin dagli anni della sua giovinezza, e lo servì in Spagna e Barberia, oltre che nella conquista del regno di Napoli. Ebbe grande autorevolezza alla corte di Alfonso e, con Ferrante I, ebbe cariche altissime e il feudo di Maddaloni (CE). Fu autore di celeberrimi *memoriali*. Morì a Napoli il 17 marzo 1487. Gli successe nel feudo di Maddaloni il figlio Giovan Tommaso Carafa. Cfr. Petrucci F., *Carafa, Diomede*; Persico, *Diomede Carafa*; de Divitiis, *Architettura*; nonché il grande affresco di von Reumont, *Die Carafa*, I, pp. 203 sgg.

[1502] Antrodoco (RI).

[1503] Fu anche conte di Marigliano (NA). Ottenne nel 1477 da Sisto IV le isole pontine con il dirizzo di naufragio: Petrucci F., *Carafa, Alberico*. Cfr. anche *supra*, c. 117 n.

[1504] Ferrante sposò nel 1445 Isabella di Chiaromonte da cui nacquero il futuro Alfonso II (1448), Eleonora (1450), Federico (1451), Giovanni (1456), Beatrice (1457) e Francesco (1461). Nel 1477 si unì in seconde nozze con la cugina Giovanna, figlia di Giovanni II d'Aragona; ne nacque Giovanna che avrebbe sposato nel 1496 re Ferrandino. Ebbe inoltre nove figli illegittimi. Cfr. Ryder, *Ferdinando I d'Aragona*; Vultaggio, *Ferdinand*, p. 366.

[1505] Si tratta di un *lapsus* dello scriba per *XVIIII*, come risulta dal confronto con le notazioni seguenti.

[1506] Attraverso Benevento passa il Calore, affluente del Volturno.

[1507] Bagna Capua il Volturno.

[1508] Poggioreale (NA).

[1509] Volla (NA).

[1510] Il 22 ottobre 1516 il ducato di Sora era appena stato confiscato a Francesco Maria Della Rovere, duca di Urbino. Meno di due mesi dopo, il 15 dicembre 1516, sarebbe stato assegnato a Guglielmo di Croy, signore di Chièvres. Il privilegio d'investitura è edito in Cernigliaro, *Sovranità*, pp. 740- 755.

[1511] Raimondo de Cardona.

[1512] ASN, *Partium* 28, c. 139*r v*. La lettera è diretta al tesoriere di Calabria Venceslao de Campitelli.

[1513] Non si ritrova tra le carte di questo registro trascritte in ASN, *Diversi*, I num., 5.

[1514] Si riprende la disposizione già richiamata *supra*, alla c. 217, sul divieto ai gabelloti di esigere più o meno di quanto dovuto per il fondaco.

[1515] Cfr. *supra*, cc. 81*r* e *v*, 107*v*.

[1516] Sta per *Curie*.

[1517] Cfr. *supra*, c. 111.

[1518] Roberto Ambrogio Sanseverino d'Aragona Visconti, figlio di Giovan Francesco. All'avvento degli spagnoli gli furono confiscati i feudi paterni e offerti con pubblico bando al miglior offerente (14 giugno 1503) (Notar Giacomo, *Cronica*, p. 256). Su istanza di papa Giulio II gli furono restituiti nel 1507. Fu nuovamente privato della contea nel 1527 ad opera di don Carlo di Lannoy, perché si era schierato con Francesco I. Gli fu nuovamente restituita nel 1530 per le pressioni di papa Clemente VII. Morì il 2 marzo 1532. Cfr. Di Dario, *Notizie storiche*; Arcangeli, *Gentiluomini*, p. 102 s.

[1519] Giurista siracusano, fu reggente di Cancelleria e luogotenente generale. Fu tra i *consejeros* italiani di Ferdinando il Cattolico e di Carlo V. Nel 1516 per i suoi meriti «in exercitio dictae regentiae quam in aliis rebus statum suae catholicae Magestatis concernentibus in utraque fortuna tam bellorum quam pacis» gli si donava il casale di Striano (NA). Cfr. Cernigliaro, *Sovranità*, pp. 58, 96, 254; Pilati, *Officia Principis*, pp. 9, 15, 210; Rivero Rodríguez, *Montalto*.

[1520] Consalvo Fernández de Córdoba.

[1521] Deve trattarsi di un *lapsus* dello scriba per 1507. Infatti Roberto Ambrogio riebbe i suoi feudi nel 1507, in seguito alla pace tra Spagna e Francia (Volpicella, *Note*, p. 431 s.). Il registro *Curie*

8 riportava lettere del 1515-17, ma in esse potevano essere contenuti stralci di provvedimenti di anni precedenti.

[1522] Il Liri e il Fibreno scorrono non lontano da Arpino (FR). Cfr. *supra*, c. 135 e n.

[1523] Cfr. *supra*, cc. 217 e 224.

[1524] Cfr. *supra*, c. 151, dove il riferimento è al *Curie* 13 del 1485. Non ho trovato copia della lettera in ASN, *Partium* 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130_{I}, 130_{II}, tutti relativi agli anni 1529 e 1530. Deve perciò trattarsi del *Partium* 3, relativo agli anni 1527-30: purtroppo, tra le numerose notazioni tratte da questo registro e riportate nell'*Inventario dei Partium* 5_{II} della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN, non vi è il provvedimento menzionato nel *Repertorium*.

[1525] Si tratta di Bernardo Castriota. «In anno 1505, die IV aprilis, Re Cattolico [Ferdinando il Cattolico], asserendo ad seipsum legitime et pleno jure spectare la Terra di Ferrandina [MT] de' Prov.a Basilicatae havendo consideratione alli meriti dell'Ill.o Bernardo Castrioto, Conte di Cupertino [LE], Camerario della R.a Giovanna [Giovanna I, la pazza], sua figlia, dona e concede ad d.o Bernardo pro se et suis heredibus et successoribus ex corpore legitime descendentibus in perpetuum et in feudum, la d.a Terra di Ferrandina cum ejus Castro, seu fortellitio, hominibus, vassallis cum mero mistoque imperio et gladii potestate, banco justitiae et cognitione primarum tantum causarum et cum integro ejus statu». Alla sua morte, avvenuta nel 1508, la contea di Copertino e il ducato di Ferrandina passarono a suo figlio Giovanni. Cfr. Centola, *Ferrandina*, p. 57. La terra di Copertino era stata donata a Bernardo da re Federico nel 1496, come contea, insieme a Galatula (Galatone, LE), cfr. ASN, *Museo 99 A* 4/4, *Repertorio particolare dei Quinternioni di Terra d'Otranto e d'Abruzzo*, c. 26*v*.

[1526] È Federico Carafa, marchese di San Lucido (CS). Cfr. *supra*, c. 102*v* n.

[1527] Nicola Caracciolo, cfr. *supra*, c. 60*v* e n.

[1528] È tra i registri di questa serie archivistica andati dispersi. Non vi è riferimento a questo provvedimento, né a quelli successìvi, nell'*Inventario dei Partium* 5_{II} della Sez. Pol. Dipl. dell'ASN.

[1529] Come alla nota precedente.

[1530] Nel 1488 era principe Federico d'Aragona, che aveva sposato Isabella, figlia di Pirro del Balzo, già principe di Altamura.

[1531] Cfr. *supra*, cc. 53*v* e n, 121*v*.

[1532] Nell'attuale territorio del comune di Manfredonia (FG).

[1533] Giovanni Caracciolo, duca di Melfi. Cfr. *supra*, c. 53*v* n.

[1534] Alberona (FG). Si tratta della chiesa di Bulgano, o Vulgano. Cfr. *supra*, c. 102*v*.

[1535] Gaspare de Castiglione.

[1536] Una copia di questo documento, tratta dallo stesso registro *Curie sexto* nel penultimo o ultimo decennio del '500, è stata edita da Claudia Vultaggio, *Frammenti dei registri «Curie Summarie» degli anni* 1463-1499, in *Fonti Aragonesi*, XIII, p. 218 s.

[1537] Cfr. *supra*, c. 102*v* e n.

[1538] Il registro *Curie* 8 riportava notazioni relative al secondo decennio del '500, cfr. *infra*, cc. 230*v*, 231. Principe di Salerno era Ferrante Sanseverino.

[1539] Consalvo Fernández de Córdoba; cfr. *supra*, c. 102*v* e n; su di lui cfr. *supra*, c. 64 n.

[1540] Ospedale gerosolimitano di Santo Stefano di Monopoli (BA). Cfr. *supra*, cc. 43 e n, 90*v*.

[1541] Dal 1516 era maestro portolano d'Abruzzo il magnifico Ermanno de Albizzi (*de Albicijs*); nel 1519 era sostituto del maestro portolano il magnifico Ioanne Stefano de Robio; cfr. ASN, *Antichi Archivi della Sommaria*, 1 - Maestri Portolani (già *Dipendenze della Sommaria*, I, 351 bis), c. 40.

[1542] Cfr. *supra*, c. 50*v* n.

[1543] Negli stessi anni, altri Orsini rivestirono nell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme alte cariche: Cencio Orsini fu commendatore di Verona, Gran Commendatore di Cipro, Priore di Capua (CE). Questi era figlio di Giovanni Battista Orsini, che dal 1467 al 1476 fu gran maestro dell'ordine, e che era, a sua volta, un figlio naturale di Francesco Orsini, conte di Gravina (BA). Cfr. Bosio, *Dell'Istoria*, pp. 245-290.

[1544] È il monastero della SS. Trinità di Venosa (PZ), prima abbazia benedettina, poi, dal 22 settembre 1297, per volontà di papa Bonifacio VIII affidata all'ordine di San Giovanni di Gerusalemme; Houben, *Die Abtei Venosa*, pubblica alla pagina 236 i regesti (nrr. 236, 237, 238) di 3 documenti che sanciscono il passaggio dell'abbazia al nuovo ordine.

[1545] Si tratta della commenda di Salerno e della commenda magistrale di Cicciano (NA), dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme. Cfr. *supra*, c. 181*v* n.
[1546] Cfr. *supra*, c. 216*v*.
[1547] Ospedale gerosolimitano di di S. Stefano di Monopoli (BA). Cfr. *supra*, cc. 43 e n, 90*v* e n, 230*v* e n.
[1548] È Nicola Antonio Origlia «Neapolitanus Regius Consiliarius, et Praeses Regiae Camerae 1456 in supra cit. vol. signific. I. 1452 ad 57 fol 212. In Divi Laurentij Ecclesia Neap. reperitur eius epitaphium, relatum quoque ab Engen. in sua Neap. Sa. fol. 117 in hunc modum: Sepultura Domini Nicolai Antonii Oriliae de Neap. leg. Doctoris Reg. Consiliarii, ac Reg. Camerae Praesidentis facta an. Domini 1460». Toppi, *De Origine*, P. I, L. IV, p. 199. Su di lui anche De Lellis, *Discorsi*, p. 296. Per l'ascesa sociale della famiglia Origlia, culminata nella figura di Gorello, cfr. Vitale G., *Élite burocratica*, pp. 273-284.
[1549] Aigues-Mortes, in Linguadoca.
[1550] Era posto a Sud di Pisa, nell'ambito della vasta laguna di Stagno. Nella prima metà del XII secolo acquistò grande rilievo, sia come scalo commerciale sia come tappa per viaggiatori e pellegrini diretti a Roma, a Gerusalemme, verso la Francia meridionale o Santiago de Compostela. Nel corso del Trecento il suo raggio di attrazione finì col restringersi all'area tirrenica e all'Africa settentrionale, per ridursi poi ulteriormente nel XV secolo e scomparire del tutto in seguito. Si veda Ceccarelli Lemut, *Tra Pisa e Porto Pisano*.
[1551] Lucera (FG).
[1552] È tra i registri di questa serie archivistica andati dispersi.
[1553] Cfr. *infra*, c. 354*r v*.
[1554] Iacopo Sanseverino.
[1555] Nel 1505 il Cattolico aveva tolte al ribelle Iacopo Sanseverino le terre di Mileto (VV), Francica (VV), Caridà (San Pietro di Caridà, VV), Montesanto (oggi casale disabitato nel territorio di Maierato, VV) e Rocca d'Angitola (Maierato, VV), e con titolo comitale le aveva assegnate a Diego de Mendoza. Cfr. Galasso, *Economia*, p. 1.
[1556] Così.
[1557] Cfr. *supra*, c. 128 n. È tuttavia da precisare che questa notazione potrebbe indurre a credere che il privilegio da Bruxelles del 2 settembre (di cui il Cernigliaro dà l'edizione in *Sovranità*, pp. 774 sgg.) fosse già stato preceduto da altro analogo.
[1558] Nel 1497 era grande ammiraglio Berardino Sanseverino, cfr. Schiappoli, *Napoli*, p. 51.
[1559] Primo camerlengo di corte, cfr. Barone, *Notizie*, XV/4, pp. 704 sgg. Altri due membri della famiglia, entrambi di nome Giovanni Battista, ebbero in appalto ai tempi di re Federico e poi nel 1522 la gabella della canapa di Napoli: De Frede, *Studenti*, p. 56.
[1560] È evidente l'errore di datazione. Nel Repertorio, l'appellativo *Cesarea Maestà* viene sempre usato per riferirsi a Carlo V; del resto il registro *Regiarum Literarum VII* riportava anche numerosissime *litere* di questo sovrano, cfr. *infra*, c. 236.
[1561] Località Montaratro, nel comune di Lucera (FG).
[1562] Giannotto Pandolfini. Cfr. *supra*, c. 103.
[1563] È la prammatica del 26 maggio 1494 *Quod Regnicolae committentes delicta in Regno Siciliae ultra Farum remittantur ad hoc Regnum*, in *Capitula*, p. 253 s.
[1564] Roberto Ambrogio Sanseverino d'Aragona Visconti. Cfr. *supra*, c. 225 e n.
[1565] È Raimondo di Cardona, che morirà a Napoli il 10 marzo 1522. Su di lui *supra*, c. 7 n.
[1566] Chieti.
[1567] Silvi (TE).
[1568] Cfr. *supra*, c. 131*v*.
[1569] Carlo di Lannoy. Su di lui cfr. *supra*, c. 67*v* n.
[1570] Bruxelles.
[1571] Pompeo Colonna, futuro viceré (1530-32). Su di lui *supra*, c. 6*v* n.
[1572] Don Luis Ycart, cfr. Pilati, *Togati*, p. 144, n. 67.
[1573] Cfr. su di lui Mantelli, *Burocrazia*, pp. 76 sgg., che tuttavia data al 1529, non 1525, la concessione dell'ufficio di tesoriere; non diversamente in Pilati, *La politica*, p. 146: 24 marzo 1529.
[1574] Carlo di Lannoy.

[1575] Francesco Ferrante D'Avalos de Aquino, regio consigliere, luogotenente della Sommaria e Gran Camerario. Cfr. *supra*, c. 111 e n.
[1576] Pietro Nasturzio, cfr. *supra*, pp. 29 sgg.
[1577] Fernando de Alarcón; cfr. *supra*, c. 97 e n.
[1578] U.J.D., fu in possesso della dogana e bagliva di Lecce, poi giudice della Vicaria dal 1512 al 1513, poi presidente della Sommaria. Cfr. ASN, *Partium* 22, c. 102*v*; *Partium* 73, c. 9*v*; Toppi, *De Origine*, III, pp. 11 sg., 101, 104. Su questa famiglia molte informazioni in De Frede, *Un medico-filosofo*, p. 106 s.
[1579] Ugo de Moncada, viceré nel 1527. Su di lui Fernández Conti, *Moncada*.
[1580] Pietro Nasturzio.
[1581] Bartolomeo Camerario. Si veda *supra*, c. 33*v* e n.
[1582] Pompeo Colonna.
[1583] È il figlio di Antonio De Gennaro: Martínez Ferrando, *Privilegios*, p. 124, nr. 1102.
[1584] Roberto Nauclerio, cfr. *supra*, c. 118.
[1585] Alemagna. Il riferimento è ovviamente al Concilio di Trento (1545-63), città che era allora nei confini dell'Impero.
[1586] Raimondo de Cardona; *supra*, c. 7 e n.
[1587] Francesco Reverter, reggente di Cancelleria e luogotenente della Sommaria. Si veda *supra*, c. 122 e n.
[1588] Alfonso Sanchez, ASN, *Tesoreria Antica*, I/1, cc. 460*v* e sgg.
[1589] Pompeo Colonna, viceré. Cfr. *supra*, c. 6*v* n.
[1590] Evidente *lapsus* dello scriba per VII.
[1591] Raimondo de Cardona.
[1592] Cfr. *supra*, c. 91 e n. Quest'ospedale fu organizzato dalla nobildonna catalana Maria Lorenza Longo, e trovò una prima sistemazione in alcuni locali presso l'ospedale di San Nicola al Molo. Tra il 1521 e il 1522 fu trasferito nella sede definitiva di S. Maria del Popolo, cfr. Passero, *Storie*, p. 293. Su questo istituto cfr. Volpicella S., *L'Ospedale*; Magnati, *Teatro*.
[1593] Cocolla, cappuccio o anche abito monacale; cfr. Cortellazzo-Zolli, *Dizionario*, 1, p. 248. Cfr. anche *infra*, c. 273.
[1594] Nel territorio di Teverola (CE). Cfr. *supra*, c. 118 n.
[1595] È il Sele.
[1596] Cfr. *supra*, c. 103. Non vi è riferimento a questo provvedimento, né agli altri citati dal *Partium* 42 *infra*, alle carte successive, nell'*Inventario dei Partium* 5_{II}, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.
[1597] Monasteri napoletani.
[1598] Velia (Ascea, SA).
[1599] Catona (Ascea, SA). Cfr. *supra*, c. 91 e n.
[1600] Innigo de Guevara, marchese del Vasto, conte di Ariano. Cfr. *supra*, c. 13 n.
[1601] Santa Severina (KR).
[1602] Cariati (CS).
[1603] ASN, *Partium* 51, c. 67; lettera del 4 giugno 1500.
[1604] Così nel ms.
[1605] Rofrano (SA).
[1606] «[...] si fiscus emisset pro se, qui immunis est ab omni praestatione, si alii venderet illas merces non deberet habere ius fundici», cfr. *Ritus*, p. 128, Rubr. II *De jure Fundici*, Ritus XII. «[...] fiscus non solvit de contractibus suis si vendat vel emat [...]», *ivi*, p. 593, Rubr. XXXIII *De excomputis...*, Ritus V.
[1607] ASN, *Partium* 28, c. 21*r v*; lettera del 27 aprile 1487.
[1608] *Ivi*, c. 22; lettera del 27 aprile 1487.
[1609] Si tratta del *Comune* II; cfr. *supra*, c. 133*v* e n.
[1610] L'insediamento medievale di Torre di Mare si situa a ridosso della odierna stazione ferroviaria di Metaponto (MT), a Sud rispetto all'insediamento della Metaponto di età magno-greca e poi romana. Cfr. Bertelli G., *L'insediamento medievale*; *Torre di mare*.

[1611] Evidente *lapsus* per *Comune* II.
[1612] Amatrice (RI).
[1613] Cfr. *supra*, c. 103*v*.
[1614] Un rapido, ma esaustivo profilo di Matteo D'Afflitto traccia Vallone, *D'Afflitto, Matteo*.
[1615] Non di Federico si tratta, ma di Ferrante.
[1616] Atripalda (AV).
[1617] Caiazzo (CE).
[1618] Cfr. *Ritus*, p. 583, Rubr. XXXII, Ritus II: «[...] habet certas terras pro iurisdictione annexas expressim: quia dicitur Terrae Laboris et Principatus excepto Salerno. Cabella ferri Neapolim habet tacite: quia extenditur Aversae, Capuae, et in pluribus sicut Capuae et aliorum fundicorum».
[1619] Si tratta di un errore di individuazione, da parte dello scriba, della *civitas Theatina*, Chieti. Cfr. *supra*, c. 131*v*, 236*v*.
[1620] Sul contesto culturale e politico di questo e di analoghi provvedimenti dopo la riapertura dello Studio di Napoli nel 1465, cfr. De Frede, *Note*.
[1621] ASN, *Partium* 27, c. 177, e non 187; lettera del 19 ottobre 1487, in cui si fa riferimento a una precedente lettera, di cui non viene però precisata la data. In tutto il *Partium* 27 non vi è neppura una lettera del 9 agosto riguardante l'esenzione di cittadini beneventani. Va inoltre segnalato che secondo l'antica numerazione di questa serie archivistica si tratta del *Partium* XXXVI, non XXXI.
[1622] Orso Orsini. Cfr. *supra*, c. 54 e n.
[1623] Nicolò de Miroballo. Cfr. *supra*, c. 54 n.
[1624] Luigi o Ludovico Di Costanzo. Cfr. *supra*, c. 54 n.
[1625] Alfonso d'Aragona.
[1626] Sta per *Comune*.
[1627] S. Pietro al Tanagro (SA).
[1628] Teggiano (SA).
[1629] Mignano Monte Lungo (CE).
[1630] Caspoli, località nel territorio del comune di Mignano Monte Lungo (CE).
[1631] Cfr. *supra*, c. 134.
[1632] Tocco da Casauria (PE).
[1633] Galluccio (CE).
[1634] Conca della Campania (CE).
[1635] Tora (CE).
[1636] Località nel territorio di Mignano Monte Lungo (CE).
[1637] Sesto Campano (IS).
[1638] Presenzano (CE).
[1639] San Pietro Infine (CE).
[1640] San Vittore del Lazio (FR).
[1641] Rocca d'Evandro (CE).
[1642] Mignano Monte Lungo (CE).
[1643] Montefusco (AV).
[1644] S. Giorgio del Sannio (BN).
[1645] Deve trattarsi di Marmorata, non distante da Amalfi. Cfr. la cartina allegata alla fine del volume di Camera, *Istoria*.
[1646] *Cives* di Ascoli Piceno.
[1647] Cfr. *supra* e *infra*, cc. 116*v*, 132*v*, 216*v*, 255*v*.
[1648] I frequenti riferimenti ai *Ritus* di *infra*, cc. 255, 255*v*, 256, sono relativi a *Ritus*, Rubr. II *De Iure Fundici*, pp. 79 sgg., e Rubr. VI *De Iure Exiturae*, pp. 359 sgg.
[1649] Cfr. *supra* e *infra*, cc. 81, 84, 122*v*, 134, 255*v*.
[1650] Cfr. *supra*, cc. 81, 84, 122*v*, 134, 255.
[1651] ASN, *Partium* 174, c. 208.
[1652] Formia (LT).
[1653] ASN, *Partium* 174, c. 195*v*. La lettera riguarda l'università di Gallipoli, non di Reggio. Il sigillatore è il magnifico Alessio de Stefano.

[1654] Castel di Sangro (AQ).
[1655] IS.
[1656] San Buono (CH).
[1657] ASN, *Partium* 53, cc. 109*v*-110; lettera del 23 giugno 1503.
[1658] Si tratta del registro *Curie* 6. Cfr. *supra*, c. 111.
[1659] ASN, *Partium* 112, c. 125.
[1660] Cfr. *Ritus*, p. 288, Rubr. V *De Iure Dohanae*.
[1661] S. Lucido (CS).
[1662] La più volte citata Rubrica II *De Iure Fundici* di *Ritus*, pp. 79 sgg., ribadisce, in modo inequivocabile, che il diritto di fondaco dovesse essere pagato una sola volta.
[1663] ASN, *Partium* 51, cc. 137*v*-138.
[1664] Così. Per "fuisset"?
[1665] ASN, *Partium* 28, c. 62. A estrarre dalla dogana «uno quartarulo de oglio et bucte tre de vino» è Iasullo de Scaprichio di Napoli.
[1666] Almeno dal 1534 al 1562 questa carica è coperta dal magnifico Silvestro Tomacello. Nel 1563 gli succederà il figlio Geronimo. ASN, *Antichi Archivi della Sommaria*, 1. *Maestri Portolani* (già *Dipendenze della Sommaria*, I, 351 bis), cc. 160*v* sgg.
[1667] Così nel ms.
[1668] Saline, fraz. di Città Sant'Angelo (PE).
[1669] Città Sant'Angelo (PE).
[1670] I riferimenti sono a *Ritus*, pp. 79 sgg., Rubr. II *De Iure Fundici;* p. 288 sgg., Rubr. V *De Iure Dohanae;* p. 359, Rubr. VI *De Iure Exiturae*, Ritus I: «Ius exiturae, quod est novum, percipitur [...] et solvitur quando et quotiens merces de Regno exeunt [...]».
[1671] Così nel ms.
[1672] Vasto (CH).
[1673] San Vito Chietino (CH), porto di Lanciano.
[1674] Ortona (CH).
[1675] Francavilla (CH).
[1676] Pescara.
[1677] Saline, vicino Città Sant'Angelo (PE).
[1678] È la Torre del Cerrano, vicino Pineto (TE). Cfr. *supra*, c. 88 e n,
[1679] Giulianova (TE).
[1680] San Benedetto del Tronto (AP). Cfr. supra, c. 88 e n.
[1681] Antonino de Boczia (Boccia) di Sorrento.
[1682] Sta per *contractati*, cfr. *infra*, c. 269.
[1683] ASN, *Partium* 51, c. 146.
[1684] Carvonara/Carbonara/Carbonaria: «Fornax in foresta ad conficiendum carbonem»; ma anche «Fossae tamen videntur fuisse Carbonariae seu loca profunda, fovearum instar, ad urbium munitionem. Et quidem Academicis Cruscanis *Carbonaia* est *Fosso lungo le mura delle città, o simili*» (Du Cange, *Glossarium*, III, p. 161). Il toponimo è molto diffuso, anche nell'Italia meridionale. Non sappiamo se nel *Repertorium* ci si riferisca a Carbonara, dal 1862 Aquilonia (AV; cfr. Ianneci, *Carbonara-Aquilonia*), a Carbonara, dal 1928 frazione di Bari (BA; cfr. De Marinis, *Memorie storiche*), oppure a Carbonara di Nola (NA; Rainone, *Un paese*). Il toponimo *Carvonara* è inoltre attestato nella penisola amalfitano-sorrentina, vicino Tramonti, SA (*Codex Cavensis*, I, p. 236).*r*]
[1685] Garcia de Vera. Si veda *supra*, c. 55 e n.
[1686] Castel di Sangro (AQ).
[1687] Isernia.
[1688] ASN, *Partium* 51, c. 156.
[1689] Cfr. *infra*, c. 311*v*. È Domenico (Antonino) Castaldo; su di lui si veda: Ceccarelli, *«Nuova istoria»*; Eadem, *Notai*, p. 26 s. Sui Castaldo si veda anche Ceccarelli, *Notai*, pp. 26-27.
[1690] "bono strutto", secondo quanto scriveva nel XV secolo Maestro Martino de' Rossi nel suo *Libro de arte coquinarìa*, *passim*.
[1691] Petrella Liri (AQ).

[1692] Cfr. *supra*, cc. 73*v* e n, 77 e n. Con ogni probabilità si tratta della chiesa di S. Antonio Abate a Foria, a Napoli.
[1693] Antrodoco (RI).
[1694] RI.
[1695] AQ.
[1696] Amatrice (RI).
[1697] Civitella del Tronto (TE).
[1698] È cognome o effettiva provenienza da Filettino (FR)?
[1699] Montereale (AQ).
[1700] Spoleto (PG); anche in questo caso valga però la stessa cautela espressa per Filettino.
[1701] La nona indizione cadeva negli anni 1521 e 1536.
[1702] Si tratta di Bernardino Morera, nel 1520 «pro taxatore» (Cernigliaro, *Sovranità*, *Appendice*, p. 773), nel 1539 razionale della Sommaria (Intorcia, *Magistrature*, p. 219). La quarta e la quinta indizione cadevano negli anni 1516-17 e 1531-32.
[1703] Giulianova (TE).
[1704] Oggi Formia (LT). Si veda *supra*, c. 39*v* n, 44 e n, 46 e n, 82 e n, , 86 e n, 95*v* e n, 118*v* e n, 137 e n, 144*v* e n, 164 e n,
[1705] È tra i registri di questa serie archivistica andati distrutti. Cfr. *supra*, cc. 82, 86. Per la nomenclatura degli utensili e delle armi elencate si vedano Bevere, *Arredi;* Idem, *Ordigni;* Volpicella, *Le artiglierie*.
[1706] Così per Stinca. Negli anni in cui fu scritto il *Repertorium* lavoravano all'interno della Sommaria come razionali Giovanni Bartolomeo e Giovanni Bernardino Stinca: Toppi, *De origine*, III, p. 83. Della famiglia Stinca, non Sanca, faceva parte anche il presidente della Sommaria Andrea Stinca, che nel 1536, quando era ancora razionale, divenne Eletto del Popolo: Pilati, *La politica*, p. 143 n. 275; proprio lui, nel 1530, supplicò l'*ampliazione* dell'ufficio in favore di un figlio che aveva già cominciato a fare pratica come razionale *(ibidem)*. Nei primi decenni del '600, ritroviamo ben 6 Stinca laureati a Napoli, 4 in diritto e 2 in medicina e arti: Del Bagno, *Legum Doctores*, p. 435.
[1707] Giulianova (TE).
[1708] de Valignano. Cfr. *supra*, c. 211 e n.
[1709] de Valignano.
[1710] Cfr. *supra*, c. 240*v* n.
[1711] ASN, *Partium* 1, c. 64*v*; lettera del 17 giugno 1468.
[1712] *Ivi*, c. 59*v*; lettera del 3 giugno 1468.
[1713] Il riferimento non è più al *Partium* 2.
[1714] Così per "hebdomade".
[1715] Alle cc. 92*r v*-93*r v* del registro *Partium* 3 (ASN) si fa riferimento a «Gull(el)mo Cupen mercante Ingiese» che perse più di diecimila ducati in mercanzie, poiché la sua nave fu «presa per la armata de veneciani appresso lo porto di Sio [Scio, Chios, in Grecia]».
[1716] *Ritus*, p. 369, Rubr. VI *De Iure Exiturae*, Ritus XIII: «Sed intra Regnum possunt portari victualia de portu in portum cum barcis parvis a centum salmis infra capacibus, et, si sunt de massariis propriis, nihil solvitur, si sunt emptitia solvitur jus dohanae tantum, juxta tenorem Capitulorum factorum in Planitiae Sancti Martini». Il riferimento è ai Capitoli promulgati da Carlo II d'Angiò il 30 marzo 1284 nel generale Parlamento tenutosi a San Martino, a oriente di Palmi (RC), vicino al fiume Marro, oggi frazione di Taurianova (RC): cfr. Kiesewetter, *Itinerar*, p. 140; Idem, *Die Anfänge*, pp. 105 sgg.
[1717] Guglielmo Sanseverino. Cfr. *supra*, c. 42*v* e n.
[1718] Torre di Paestum, nel territorio del comune di Capaccio (SA).
[1719] Alla foce del fiume Sele (SA).
[1720] ASN, *Partium* 107, cc. 131*v*-132; lettera dell'8 maggio 1478.
[1721] Viene qui ripreso il commento alla Rubr. V *De Iure Dohanae*, di Goffredo di Gaeta, cfr. *Ritus*, p. 309, par. 195-197.
[1722] Innigo D'Avalos.
[1723] ASN, *Partium* 115, rispettivamente le cc. 24*v*-25, 44*v*-45, 130*r v*, 319*v*-320; lettere del 4 aprile 1524, 6 giugno 1524, 28 marzo 1525, 5 dicembre 1526.

[1724] «Franciscus Patritius Senensis Pio Secundo in intimis amicis, ab eodem Pontifice sublectus est 1460. die 23 mensis Martij, vir sane eruditus, ac doctus, et cuius merita etiam Senatoriam purpuram viderentur posse aequare. Scripsit 9. libros de Regno, et Regis institutione ad Alphonsum Ducem Calabriae, in quibus ita eleganter, copioseque complexus est, sive quae ad corporis exercitationem, sive quae ad animi praeclaros conatus facere videntur, ut nihil videatur absolutius posse procudi. Scripsit etiam volumina novem plena praeceptis, ad civilem institutionem spectantibus, in quibus ita commode Reipublicae statum extollit, ut unius interim Principatum non deprimat. Reliquit etiam tractatum quemdam de antiquitate Senarum, cum alijs pluribus monumentis, quibus suam aeternam duraturam famam extendit ad posteros, sub Alexandri Sexti Pontificatu decessit 1494. non sine Doctorum virorum dolore [...]».. Cfr. Ughelli, *Italia*, I, col. 543. Si veda anche Gams, *Series Episcoporum*, p. 881. Il Patrizi fu anche amico del Panormita e del Filelfo; fu tra l'altro anche governatore di Foligno (PG). Le sue opere ebbero enorme diffusione nel '400 e '500; sulla sua figura: Battaglia F., *Enea Silvio Piccolomini*; Nardone, *Francesco Patrizi*.

[1725] «Nicolaus Amphora, Subdiaconus Surrentinus, reperitur electus Episcopus Stabiensis in eodem lib. [Provis. Praelatorum] an. 1447. Id. Maji. Is Basilicam [S. Maria di Pozzano] imagine decoravit sub titulo Sanctae Mariae ad Mare, et dum plures annos vixit, quamplura ecclesiastica bona alienanda permisisse traditur apud Capaccium [Capaccio, SA]. Interfuit coronationi Alphonsi II. Regis die 2. Maji anno 1494. mortuusque est anno 1496». Cfr. Ughelli, *Italia*, VI, col. 661 sg. Si veda anche Gams, *Series Episcoporum*, p. 872.

[1726] Il console generale veneto nel Regno di Napoli «aveva alla sua dipendenza alcuni viceconsoli o *consules parvi*, che rappresentavano gli interessi veneti in parecchie città del Regno» (Nicolini, *Il consolato generale veneto*, pp. 108 sgg.). Tra questi quello di Castellammare.

[1727] Alfonso D'Avalos de Aquino, marchese di Pescara e del Vasto (CH), regio consigliere, gran camerario, Capitano generale in Italia. Il 29 luglio 1532 gli sarebbe stata attribuita Montesarchio (BN), con titolo di principe, insieme con Castelpagano (BN), Cervinara (AV), Airola (BN), Lettere (NA), Gragnano (NA) e Bisaccia (AV). Cfr. Cernigliaro, *Sovranità*, p. 127, n. 308.

[1728] *Ritus*, p. 386, Rubr. VII *De Iure Ponderaturae, seu Staterae quod novum ius est*, Ritus I: «Quoties merces aliquae venduntur, et emuntur ad pondus inter mercatores cives, et cives, vel exteros, et exteros, aut cives, et exteros solvi debent pro quolibet cantario grana quinque medietas ab emptore, et medietas a venditore».

[1729] *Ritus*, p. 235, Rubr. III *De Fundico Flagelli*, Ritus I: «Si vassellum oneratum mercibus veniet de extra Regnum, puta Neapolim, vel ad alium portum vel terram Regni, vi ventorum aut tempestate, si cessante tempestate velit recedere, nec exoneret nihil solvet [...;] quod si voluntarius remaneat solvere debeat».

[1730] Garcia de Vera. Cfr. *supra*, cc. 55 e n, 268 e n.

[1731] Civitella del Tronto (TE).

[1732] S. Egidio alla Vibrata (TE).

[1733] Somma Vesuviana (NA).

[1734] S. Anastasia (NA).

[1735] Pollena (NA).

[1736] Massa di Somma (NA).

[1737] Trocchia (NA).

[1738] Albe (AQ).

[1739] Dal 1969 ha ripreso l'antica denominazione di Ercolano (NA). «Quelli di Resina» sono Troiano Scenca e Pietro Macernio.

[1740] Ospedaletto D'Alpinolo (AV).

[1741] Ottaviano (NA).

[1742] ASN, *Partium* 51, c. 144; lettera del 15 settembre 1500.

[1743] Abbazia di Santa Maria in Gruptis, a Vitulano (BN).

[1744] ASN, *Partium* 53, c. 51*v*.

[1745] BR.

[1746] Putignano (BA).

[1747] L'ordine dei cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme aveva una commenda a Putignano, la bagliva di S. Stefano a Monopoli. Si veda *supra*, c. 102*v* n.

[1748] *Ritus*, pp. 79 sgg., Rubr. II *De Iure Fundici*.

[1749] ASN, *Partium* 53, cc. 61*v*-62*r v*. Doganiere di Napoli è il magnifico Luca Provenzale; arrendatore dei fondaci e delle dogane d'Abruzzo è Girolamo Arrengatore; tra i mercanti Ioan de Burges fattore di Gaspare de Cordes.
[1750] Espressione pronominale del genitivo. Da "inde" che si conserva in antico napoletano nelle due forme ridotte "de" e "ne". Cfr. Rohlfs, *Grammatica*, *Morfologia*, pp. 165-166, par. 465.
[1751] Margaritone de Loffredo.
[1752] Nicola Aniello Imperato.
[1753] Dionisio de Florio.
[1754] ASN, *Partium* 51, c. 65.
[1755] *Ivi*, c. 65*v*.
[1756] ASN, *Partium* 53, c. 18, e non "148".
[1757] Sta per *Cesaream*.
[1758] Cfr. *supra*, c. 129.
[1759] Dall'uso del plurale si può arguire che anche in quest'anno vi fosse più di un luogotenente della Sommaria, come già sappiamo per il 1347 da *Ritus*, p. 679. Difficile è la loro individuazione. Nel 1382 occupava certamente tale carica Tommaso del Giudice, di Amalfi (Toppi, *De Origine*, p. 163), ma non sappiamo se fosse ancora in carica nel 1386. Il Toppi menziona ancora tra i luogotenenti in carica negli ultimi decenni del '300 Aniello Arcamone, Vinciguerra Lanario e Iacopo Mele, senza poter tuttavia stabilire precisamente in quale anno *(ibidem*).
[1760] ASN, *Partium* 53, c. 18*v*; la lettera è del 23 febbraio 1503, e non del 25.
[1761] *Ivi*, cc. 96*v*-97. Il sorrentino è Andrea Schiavone.
[1762] Antonino de Boccia.
[1763] ASN, *Partium* 53, cc. 97*v*-98.
[1764] ASN, *Partium* 107, cc. 9*v*-10; la lettera è del 7 gennaio 1478, e non 1477. Non si tratta di una persona, ma di due, Iacopo Riccio e Paolo de Miranda, entrambi napoletani. Circa cinquant'anni dopo, nel 1514-1515, uno Iacopo Riccio, di Napoli, sarà arrendatore della dogana di Castellammare (si veda *supra*, cc. 45, 49): non sappiamo però se è la stessa persona; forse un suo familiare.
[1765] ASN, *Partium* 121, cc. 105*v*-106: «[...] Naves vero et vascella exterorum que in Regni partibus naufragia de cetero patient(ur) de quo naufragio ius consuetum et debitum nostra Curia consequet(ur) admiratus ipse habeat suis commoditatibus applicandum: Item habent et habere debent omnia vasa que forsitan submergerentur in mari p(ro) quavis causa et audito magnifico magistro portulano Calabrie in bancha ipsius regie Camere et magnifico Diego de Madrigal pro parte illustris admirantis fuit consensu provisum quod observentur supradicta naufragia et vasa e fluto emersa proveniant et provenire debeant in posse viceadmiratus; et si comparuerit dominus fiet iustitia et quod tempore quo traduntur traditio ipsa fiat cum interventu regii magistri portulani Calabrie vel vicesecreti loci ubi casus acciderit ad hoc ut fiat notamentum de omnibus [...]». Viceammiraglio è dunque Diego de Madrigal. Questa lettera fu diretta a Leonardo Tomacello, regio secreto e maestro portolano delle province di Calabria.
[1766] È lo stesso Ioan de Micto, cui Ferrante concesse nel 1485 la terra di S. Vito (*supra*, c. 23)?
[1767] Sta per 53. Cfr. *supra*, cc. 17, 100.
[1768] Cfr. a tal riguardo Ametller, *Alfonso*, II, pp. 110, 276. Eleonora d'Aragona è Eleonora figlia del conte di Urgel Giacomo II.
[1769] Si tratta dell'*Exequtoriarum* 1; l'82 sta invece a indicare la carta: cfr. *supra*, c. 22*v*. L'estensore dell'*excerptum* del *Repertorium* non ha letto attentamente il documento – peraltro edito alla fine dell'Ottocento da Pepe (*Il primo*, p. 120, e poi di nuovo in Idem, *Storia*, pp. 11-13), proprio sulla base del c. 82 del registro *Exequtoriarum* 1 (allora rinumerato 5). Non si accorge infatti che la concessione riguarda Sforza Maria Sforza, e non Francesco, e che inoltre, come si legge nello stesso documento e in altri, l'anno cominciava a Bari il 1° settembre, «mutando anno domini a prima die mensis septembris cuiuslibet anni una cum indictione».
[1770] Gerace (RC).
[1771] Squillace (CZ).
[1772] Ascoli Piceno.
[1773] Corigliano d'Otranto (LE).
[1774] Cfr. *supra*, cc. 19*v* e n, 110 e n.

[1775] Francesco del Balzo, duca d'Andria (BA) almeno dal 1442; consigliere del S. R. Consiglio dal 1453 al 1457: *Fonti Aragonesi*, XIII, p. 220 n.
[1776] Sancia di Chiaromonte, contessa di Copertino (LE), sorella della regina Isabella, fu moglie di Francesco del Balzo e madre di Pirro.
[1777] Insieme con suo padre fu fedele a Ferrante contro Giovanni d'Angiò e i principi ribelli, e si batté al suo fianco. Il padre, Francesco, fu fatto prigioniero dal principe di Taranto quando espugnò Andria (BA), e sua moglie Maria Donata fu catturata nella presa di Minervino (Minervino Murge, BA), nel 1462. Dopo la vittoria di Troia (FG) essi furono lasciati andare, e Ferrante non tardò a mostrar loro la sua riconoscenza. Fra il 1463 e il 1465 il re concesse a Pirro la terra di Bisaccia (AV), e nel 1468, alla morte di sua madre Sancia, gli confermò il possesso dei feudi materni. Cfr. Volpicella, *Note*, pp. 274 sgg.
[1778] Figlia di Gabriele del Balzo Orsini, fratello di Giovanni Antonio ultimo principe di Taranto di quella famiglia, divenne moglie di Pirro del Balzo portandogli in dote, alla morte del padre (1453), «un ricchissimo stato, costituito dalle città e terre di Acerra [NA], Lauriano [Lauro, AV; d'altronde, né Laureana Cilento (SA), né Laureana di Borrello (RC), né Laurino (SA), né Lauria (PZ) risultano essere state infeudate ai del Balzo], Tramùtola [PZ], Capodrise [CE], Flùmeri [A*V*], Pulcherino [Villanova del Battista, A*V*], San Sossio [San Sossio Baronia, A*V*], San Nicola di Ripa [San Nicola Baronia, A*V*], Castelli [Castel Baronia, A*V*], Carife [A*V*], Vico [Trevico, A*V*], Guardialombarda [Guardia Lombardi, A*V*], Rocchetta [Rocchetta S. Antonio, FG], Montacuto [Montaguto, A*V*], Lacedònia [Lacedonia, A*V*], Lavello [PZ], Venosa [PZ], Montemilone [PZ], Minervino [Minervino Murge, BA], Ruvo [Ruvo di Puglia, BA], Carpignano [Carpignano Salentino, LE], Laurenziana [Laurenzana, PZ], Acquaro [non sappiamo se Masseria Castello Acquaro, a Nord di Mesagne, BR, oppure Acquarica del Capo, oggi frazione di Vernole, LE, in cui è ancora presente un castello che almeno fino al 1447 apparteneva ai del Balzo], Carbonara [dal 1862 Aquilonia, A*V*], Pietrapaola [CS], Galàtone [LE], Leverano [LE], Veglie [LE], San Vito [San Vito dei Normanni, B*R*], casali di Buccinno [non è Buccino, SA, che risulta infeudata ai D'Alemagna; anche San Gregorio Magno, SA, che era casale di Buccino, era feudo della stessa famiglia D'Alemagna, per passare poi, nel 1459, a Giacomo Caracciolo, conte di Brienza, PZ: Catone, *La famiglia*, pp. 61 e 79], di Casoli [CH; nel 1507 venne concessa a Bartolomeo di Lalviano: Cortese, *Feudi*, XV/LIV, p. 17], di Furcigliano [è il castello di Fulcignano, vicino Galàtone, LE] e feudo Nigro [Feudo Negro, oggi scomparso, nel territorio di Galàtone, LE]: delle quali la città di Venosa [PZ] col titolo ducale fu subito dal re intestata a Pirro del Balzo (1458)» (Volpicella, *Note*, p. 274; Cappellano, *Venosa*, p. 82 sg.).
[1779] Fancesco del Balzo.
[1780] Metaponto (MT). Cfr. *supra*, f. 246 e n.
[1781] Innico de Guevara.
[1782] Alessandro III.
[1783] È Barnaba Adorno, nato a Genova da Raffaele il Prode intorno al 1385. Fu mercante, uomo d'armi e politico. Volle liberare Genova dal dominio visconteo. Nel 1444 ottenne da re Alfonso vari feudi in Calabria. Negli anni successivi partecipò alle incursioni degli aragonesi sulle coste liguri. Morì nel 1459. Su di lui: Oreste, *Adorno, Barnaba*.
[1784] Troia (FG).
[1785] ASN, *Partium* 117, c. 74*v*. Per la nomenclatura degli utensili e delle armi elencate si vedano Bevere, *Arredi;* Idem, *Ordigni;* Volpicella, *Le artiglierie*.
[1786] ASN, *Partium* 53, c. 146*r v*. Il napoletano è Vincenzo Cutrone.
[1787] *Ritus*, p. 79, Rubr. II *De Iure Fundici*, Ritus II: «Si [...] domus fundici non est bene clausa et sit timor ibi merces pernoctare, debet gabellotus dare licentiam ponendi tales merces in loco tuto [...]».
[1788] ASN, *Partium* 53, c. 127*v*; lettera del 7 luglio 1503, e non del 7 giugno.
[1789] *Ivi*, c. 83*v*. Il napoletano è il nobiluomo Ettorre di Caserta.
[1790] Consalvo Fernández de Córdoba.
[1791] ASN, *Partium* 53, c. 82; va notato che in questo registro la numerazione delle carte è irregolare: dopo la c. 82, sopramenzionata, segue la c. 83; subito dopo seguono nuovamente carte numerate 81, 82, 83 ecc.
[1792] *Ivi*, c. 80.
[1793] *Ibid*.
[1794] *Ivi*, c. 12.

[1795] Dal 1484 fu doganiere di Napoli Giambattista Caracciolo, figlio di Nicola; col fratello Bartolomeo, fu feudatario di Pietrapulcina (Pietralcina, BN), Pescolamazza (Pesco Sannita, BN), Casalbore (AV) e Torre Pagliara (San Nicola Manfredi, BN). Quando giunse Carlo VIII, gli rese omaggio e ne ottenne la riconferma dei feudi. Cfr. Filangieri, *Una congiura*, p. 118.
[1796] Con ogni probabilità esponente di quella famiglia Di Costanzo (*de Constantio*) che tra '300 e '400, per oltre un secolo, monopolizzò la vita civile e religiosa di Pozzuoli. Cfr. Ambrasi-D'Ambrosio, *La Diocesi*, *passim*.
[1797] ASN, *Partium* 117, c. 82*v*.
[1798] Non ho ritrovato questa lettera in ASN, *Partium* 117, né alla c. 86 né ad altri.
[1799] Castel Volturno (CE).
[1800] CE.
[1801] ASN, *Partium* 50, c. 31*v*; la lettera è del 24 luglio 1500, non del 24 giugno.
[1802] Così nel ms.
[1803] ASN, *Partium* 50, c. 43; lettera del 27 luglio 1500. Il gaetano cui fu concesso il privilegio è Iacopo Arella.
[1804] ASN, *Partium* 50, c. 64*r v*.
[1805] ASN, *Partium* 53, c. 18*v*. La lettera è tuttavia indirizzata alla «Universitati civitatis Theatine», cioè a Chieti, non a Teano. L'arrendatore dei fondaci e delle gabelle della provincia d'Abruzzo è Jeronimo Arrignatore.
[1806] ASN, *Partium* 2, cc. 167*r v*-168; lettera del 6 luglio.
[1807] MT.
[1808] ASN, *Partium* 117, c. 84. L'arrendatore è Pirro Canaccia (*Canaczia*); gabelloto del dazio del mare di Bari è Stefano Abbate; la lettera è diretta al magnifico Annibale Barone, uditore della provincia di Terra di Bari.
[1809] Atripalda (AV).
[1810] ASN, *Partium* 117, cc. 251*v*-252; lettera del 1° settembre 1525, non del 20. «[...] Ancunie de ferrari, fressore, pale, aczepte et altri ferri lavorati de li quali se pagano a li arren(dato)ri de la cabella de lo ferro de la provintia de Apruczo in la d(ic)ta fera de Lanciano lo dericto de tre tarì per oncza et a lo dohanero de d(ic)ta città le grana XVIII per oncza per la dohana, como dice apparere per polise de li dicti arren(dato)ri de d(ic)ta cabella et de lo d(ic)to dohanero. Et perché per vui se pretende farli pagare per dicti ferri lavorati la terczaria, a la quale pagamento dice non essere tenuto per causa che de li dicti ferri lavorati se paga lo d(ic)to dericto de tre tarì per onza a li dicti arren(dato)ri et le grana decedocto per oncza a lo d(ic)to dohanero [...]».
[1811] *Ritus*, Rubr. II *De Iure Fundici*, Ritus III, p. 80: « [...] Aes, ferrum, Aczarum, Pix et sal debent emi in fundicis ordinatis et statutis [...]».
[1812] Isabella Carafa, cfr. Cortese, *Feudi*, 15, pp. 9, 12, 17, 24. I Carafa detenevano la contea dal 1480, cfr. Candida Gonzaga, I, p. 175. Su Montorio al Vomano (TE) cfr. Franchi dell'Orto-Vultaggio, *La valle dell'alto Vomano*, pp. 483-514, *ad vocem*.
[1813] ASN, *Partium* 223, cc. 51*r v*-52. L'arrendatore della terzaria del ferro, della quartaria dell'acciaio è Joanne Loysio Giovanni Luigi (*Joanne Loysio*) Sansone. Nel registro si menziona anche l'arrendatore della gabella nuova del buon danaro, Gaspare Brancaleone. Cfr. anche *supra*, c. 82*v* e n.
[1814] Paterno Calabro (CS).
[1815] Rispettivamente Lipari (ME) e Amantea (CS).
[1816] VV.
[1817] Rispettivamente: Tropea (VV), Amantea (CS), Firenze, Milano, Dipignano (CS), Paterno Calabro (CS), Cava dei Tirreni (SA).
[1818] *Ritus*, pp. 79 sgg., Rubr. II *De Iure Fundici*.
[1819] Cfr. *supra*, cc. 57*v*, 118*v*, 123.
[1820] Cfr. *supra*, c. 83.
[1821] ASN, *Partium* 115, cc. 152*r v*-153.
[1822] Si tratta di "tenieri". Per la nomenclatura degli utensili e delle armi elencate si vedano Bevere, *Arredi;* Idem, *Ordigni;* Volpicella, *Le artiglierie*.
[1823] Non è presente nelle genealogie della famiglia genovese de Mari ricostruite da Ceccarelli, *Notai*.

[1824] Malapella, di Brescia.
[1825] Concorda con *Ritus*, pp. 79 sgg., Rubr. II *De Iure Fundici*; pp. 288 sgg., Rubr. V *De Iure Dohanae*; pp. 416 sgg., Rubr. XIII *De Iure Decini, quod novum est*.
[1826] ASN, *Partium* 112, c. 275*v*; lettera del 6 agosto 1523.
[1827] Velia (Ascea, SA). Cfr. *supra*, c. 91 e n.
[1828] Ferrante Sanseverino.
[1829] Francesco Cardo Armellino. Cfr. *supra*, c. 76.
[1830] ASN, *Partium* 117, c. 142*v*.
[1831] Ludovico Podocataro. Cfr. *supra*, c. 45*v*.
[1832] ASN, *Partium* 53, c. 55*v*; lettera del 4 aprile 1503.
[1833] È il monastero di San Nicola nella valle di Chiaromonte (PZ), oggi nel territorio del comune di Francavilla in Sinni (PZ). Cfr. *supra*, c. 104 e n.
[1834] ASN, *Partium* 117, cc. 84*v*-85. Vi si menziona il magnifico Marco Alagnia, di Napoli, regio secreto e maestro portolano delle province di Terra d'Otranto e Basilicata.
[1835] Vincislao de Campitello. Cfr. ASN, *Tesorieri e Percettori di Calabria Citra e Ultra*, 3605: si tratta del frammento di un volume di liberanze relativo agli anni 1472-1475. Resterà in carica almeno fino al 1491, cfr. *ivi*, 3606-3607.
[1836] ASN, *Partium* 6, c. 199*v*.
[1837] TE.
[1838] Corropoli (TE).
[1839] Controguerra (TE).
[1840] ASN, *Partium* 117, c. 107*v*; lettera spedita il 28 marzo 1525. «[...] So' soliti pasculare et aquare ·lloro bestiame in li territorii et districto delle castelle seu terre de Corropoli, Contraguerra et de altre terre convicine sencza pagare pena né altro diricto ad persona alcuna, et e converso li homini de d(ic)te terre et castelle godeno el semele per loro animali in dicta terra de Nereto [...]».
[1841] ASN, *Partium* 53, c. 18.
[1842] Cerreto Sannita (BN).
[1843] MT. Era conte d'Aliano Giacomo IV Appiano d'Aragona, signore di Piombino, cfr. Volpicella, *Note*, pp. 222 sgg.
[1844] S. Angelo in Grotte, fraz. di S. Maria del Molise (IS).
[1845] Pietrapertosa (PZ).
[1846] Oria (BR).
[1847] Era Roberto Bonifacio, che nel 1500 ottenne da re Federico Oria; nel 1522 acquistò i vicini castelli di Francavilla (Francavilla Fontana, BR) e Casalnuovo (Manduria, BR), più il titolo di marchese d'Oria; cfr. *supra*, c. 30 e n.
[1848] Giulianova (TE).
[1849] ASN, *Partium* 50, c. 14.
[1850] Conte di Capaccio era Guglielmo Sanseverino: cfr. *supra*, c. 42*v* n.
[1851] ASN, *Partium* 50, c. 106.
[1852] Dal 1494 tale carica era passata alla famiglia d'Afflitto, cfr. Marino, *Pastoral*, p. 29.
[1853] ASN, *Partium* 50, c. 135. Cfr. anche *supra*, c. 58*v* e n.
[1854] FG.
[1855] È la posta di Puzzelle nella locazione di Arignano (Rignano Garganico, FG). Cfr. Michele, *Atlante*.
[1856] Deve trattarsi della posta di Carapresi, nella locazione di Castiglione (FG).
[1857] Vallecannella (Cerignola, FG).
[1858] S. Marco in Lamis (FG).
[1859] S. Giovanni della Cerignola (Cerignola, FG).
[1860] S. Giovanni in Fonte (FG).
[1861] ASN, *Partium* 50, c. 178*v*; cfr. anche *supra*, cc. 58*v*, 71*v*.
[1862] Nicola Caracciolo, cfr. *supra*, c. 60*v* e n.
[1863] La annotazione è relativa all'anno 1478. Era allora vescovo Gaspare Loffredo. Cfr. *supra*, c. 59 n.

[1864] Oggi frazione di Melfi (PZ).
[1865] Proprio quest'anno era stato nominato doganiere Nicola Caracciolo.
[1866] ASN, *Partium* 545, c. 1: sul recto della prima carta di guardia del registro si legge *Literarum Menepecudum*; sul frontespizio *Partium Menepecudum*.
[1867] ASN, *Partium* 14, c. 40: «[...] Item che lo dicto dohanero debia provedere ita et taliter che a le terre et lochi de Puglia le quale haveno bestiame et animali li lasse tanto terreno che comodamente possano pascere et substentare loro bestiame et animali et anche possano fare loro semente, et alius censemus non minorem utilitatem regiam Curiam sentire de seminibus quam de fidis seu pascuis ymmo maiorem [...]».
[1868] ASN, *Partium* 545, c. 3.
[1869] ASN, *Partium* 545, c. 3*v*.
[1870] Sannicandro Garganico (FG).
[1871] Castel Pagano, oggi nel territorio di Apricena (FG). Cfr. *supra*, c. 59*v* e n.
[1872] Nicola Caracciolo.
[1873] Guidato.
[1874] ASN, *Partium* 545, c. 4. La stessa annotazione si ritrova in ASN, *Partium* 14, c. 140, Era barone di Sannicandro il magnifico Cola della Marra.
[1875] Marco Fascitello. Cfr. *supra* e *infra*, cc. 64, 95, 206, 347*v*.
[1876] Castelnuovo della Daunia (FG).
[1877] Monte S. Angelo in Capitanata (FG).
[1878] Vieste (FG).
[1879] Rispettivamente Corato (BA) e Ruvo di Puglia (BA).
[1880] Trojano Caracciolo, duca e poi principe di Melfi. Muore nel 1520. Cfr. *supra*, c. 64*v* e n.
[1881] Vallecannella (*Valle Candela*, *Valle Candella*). Cfr. *supra*, c. 64*v* e n.
[1882] Così nel ms.
[1883] È il magnifico Andrea della Monaca, arrendatore delle dogane di Terra d'Otranto e Basilicata.
[1884] ASN, *Partium* 117, cc. 60*v*-61.
[1885] Bernardino Sanseverino, figlio del principe Geronimo, non «solo aveva avuto ridonati tutti gli stati confiscati al padre ribelle, ma era anche stato fatto da Federico grande ammiraglio del Regno e poi cavaliere dell'Armellino» (l'Ordine dell'Armellino, o Ermellino, fu istituito da Ferrante nel 1463 e riservato a quegli esponenti della nobiltà – non solo regnicola – di provata fede aragonese: cfr. Vitale G., *Araldica*, p. 109 sgg.; Rona, *L'investitura*). Per ordine del re fu catturato con i suoi fratelli il 14 maggio 1501. Cfr. Volpicella, *Federico*, p. 37.
[1886] Antonello Sanseverino, grande ammiraglio dal 1475 e principe di Salerno. Cfr. *supra*, c. 23 n.
[1887] Attualmente frazione di Lecce.
[1888] ASN, *Partium* 50, c. 40; si parla qui di 254 botti d'olio, e non di 200. Il mercante veneziano è messer Stefano Contarini, il maestro portolano Gabriele Piscicello.
[1889] È Marcello Gazzella, cfr. su di lui Toppi, *De Origine*, I, pp. 237-245; Cernigliaro, *Sovranità*, pp. 93-96; Rivero Rodríguez, *Gazella*; Martínez Millán, *La corte*, p. 172.
[1890] Era credenziere Antonio Marzale, cassiere Federico Menadois, cfr. *Instructionum Liber*, p. 84, n. 5. Il primo fu dal 1469 capitano delle terre di Tocco (Tocco da Casauria, PE), Manoppello (PE), Pianella (PE) e Alanno (PE), e dal 22 luglio 1483 divenne credenziere a vita con provvigione annua di 200 ducati, poi aumentata nel 1484 a 480; viveva ancora nel 1499.
[1891] Francesco Moluber.
[1892] ASN, *Partium* 117, c. 154*v*: «[...] Per lo che per d(ic)ta Camera fo provisto che li extrahenti de d(ic)te extractiune et ·lloro plegi si infra quindici dì non havessero presentati d(ic)ti responsali havessero pagata la tracta dupplicata de d(ic)te extractiune [...]». Regio secreto e maestro portolano di Puglia è il magnifico Antonio Barone, reggente dell'ufficio in sua assenza il magnifico Giacomo Anfora (*Jacopo de Amphora*). Tra gli estraenti era il nobile Angelo de Pomis di Barletta. Vi si menziona ancora il magnifico Simone Ruiz, reggente la regia generale tesoreria. La lettera è diretta al maestro portolano delle Province di Terra di Bari e Capitanata.
[1893] ASN, *Partium* 50, c. 122; lettera del 15 ottobre 1500, e non del 14 febbraio 1500. «Paulo de Joanne de Milana habitante in Bare extrasse de orgia carra trenta a la suptile: plegió Antonuczio de Capurso de Barlecta. Julio de Pomis de Barlecta extrasse carra octo de orgio a la suptile: plegió Benedicto de Pomis de Barlecta. Stefano de Notaro Marco de Conversano extrasse carra sep-

te thomola dudece de orgio a la suptile: plegió Francesco de Monte de Barlecta. Augustino de Maravolo de Barlecta extrasse carra cinque thomola cinque de orgia a la suptile: plegió Simone de Santoro de Barlecta. Palamides de Bausino de Trano extrasse carra dece thomola vinti quactro de orgio a la suptile: plegió Ranalde de Barisano de Trano».

[1894] ASN, *Partium* 117, c. 238*r v*. Il mercante fiorentino è Antonio Busini, l'arrendatore della grassa di Terra di Lavoro e Abruzzo Ioanne Battista de Rosis.

[1895] ASN, *Partium* 53, cc. 159*v*-160. Il napoletano è il magnifico Antonio Rota.

[1896] Del resto in ASN, *Diversi*, I num., 52 bis, si ritrova, alle cc. 15*v*-16, la trascrizione di un privilegio di re Ferrante, senza data, secondo cui «universos et singulos homines civitatis Surrenti eiusque casalium et pertinentiarum ac districtus in cives civitatis nostre Neapolis recipimus ac cives eiusdem civitatis creamus et eligimus atque deputamus. Itaque ex nunc in antea ad nostre Maiestatis beneplacitum in dicta civitate Neapolis pro omnibus et in omnibus et singulis tam in vendendo quam emendo habeantur, tractentur et reputentur tamquam veri et indubitati cives dicte civitatis Neapolis preterquam in gabella vini gaudeant et potiantur omnibus et singulis honoribus favoribus dignitatibus exemptionibus immunitatibus et prerogativis gratiis et privilegiis quibus ceteri cives neapolitani gaudere soliti sunt et debent sive possunt».

[1897] ASN, *Partium* 50, c. 101.

[1898] *Ivi*, c. 174*v*. Cfr. *supra*, c. 60 e n.

[1899] ASN, *Partium* 6, c. 146*r v*.

[1900] ASN, *Partium* 1, c. 64*v*.

[1901] ASN, *Partium* 53, c. 135. Commissario di Terra di Lavoro è Tommaso Follerio.

[1902] *Ivi*, c. 4*r v*. La lettera è diretta al tesoriere Nicola Aniello Imparato.

[1903] Sta per *Davanzati*.

[1904] Cfr. *supra*, c. 108*v* e n.

[1905] ASN, *Partium* 53, cc. 131*v*-132.

[1906] *Ivi*, c. 119*v*-120.

[1907] L'*alio quinterno* è il *Literarum Curie primo*, c. *84, anni 1467*, cfr. *supra*, cc. 54, 249. Unica incongruenza è che qui si fa riferimento al vescovo di Pozzuoli e non di Vico Equense.

[1908] Orso Orsini.

[1909] Nicolò de Miroballo. Cfr. *supra*, c. 54 n.

[1910] Salvatore Musca. Cfr. *supra*, c. 60*v* n.

[1911] ASN, *Partium* 50, c. 101.

[1912] Dal 1464 al 1470 fu maestro portolano delle province di Otranto e Basilicata il magnifico Iacopo Calatayud, catalano, mercante, armatore, banchiere. Cfr. ASN, *Antichi Archivi della Sommaria*, 1. Maestri Portulani (già *Dipendenze della Sommaria*, I, 351 bis), c. 98; *Giornale del Banco*, p. 546, n. 57; Orefice, *Funzionari*, p. 21.

[1913] *Ritus*, pp. 359 sgg., Rubr. VI *De Iure Exiturae*.

[1914] Così.

[1915] Città S. Angelo (PE).

[1916] Atri (TE).

[1917] Ascoli Piceno.

[1918] Tagliacozzo (AQ).

[1919] Penne (PE).

[1920] Moscufo (PE).

[1921] Montesilvano (PE).

[1922] Celano (AQ).

[1923] Questo feudo, che era stato concesso il 12 febbraio 1463 ad Antonio Piccolomini d'Aragona, comprendeva le terre di Carapelle (AQ), Castelvecchio (Castelvecchio Calvisio, AQ), Calascio (AQ), Rocca di Calascio (è la rocca collocata sopra Calascio) e Santo Stefano (Santo Stefano di Sessanio, AQ), cfr. Volpicella, *Note*, p. 402.

[1924] Albe (AQ).

[1925] Gole di Antrodoco (RI).

[1926] ASN, *Partium* 53, cc. 118*v*-119.

[1927] *Ivi*, c. 28. Il portiere è Angelo de Aquino.

[1928] Si legge in Toppi, *De origine*, I, L. IV, p. 212 s.: «In comp. Credenz. Iacobi Cavalli substituti Ioannis Baptistae de Clavellis de Pedimonte an. 1475. 76. usque ad 1488. subscripti Praesidentes inveniuntur: Bernardus Striverius, Iacobus de Loreto, Io: Baptista de Bentivoglis, Anellus Arcamonus, Antonius Cicinellus, Iacobus Tolomeus, Franciscus Zanoera [Çanoguera], Leonardus de Lama, Speronus de Ianuario, Nicolaus Baronus, Petrus Iacobus de Ianuario, Cubellus Barnaba, Nicolaus Antonius Gagliardus, Antonius Nicolaus Villanus, Antonius de Cappellis, Iulius de Scorciatis, Antonius Bichi, Alphonsus de Finabellis, Ioannes Pontanus, Franciscus Scaranus, Loysius de Raymo. Et 1488. Iulius de Scortiatis Locumtenens, Petrus Nicolaus de Alexandro, Iacobus Tholomei, Io: Andreas de Cioffis, Antonius de Alexandro; et alij ut supra».

[1929] Antonello de Petruciis.

[1930] Girolamo di Sanseverino, gran camerario.

[1931] In Toppi, *De Origine*, I, p. 231 sg., si legge: «Et *in Comp. an. 1500. Salvat. de Zizo fol. 430.* inter Praesidentes actu servientes, subscripti reperiuntur: Hector Pignatellus Locumtenens Magni Camer., Io: Andreas de Cioffis, Pirrus Pisanellus, Marcellus Gaczella, Antonius Rota, Antonellus de Stephano, Silvester de Masculis. *Praesidentes vero non servientes erant isti:* Vitus Pisanellus, Ioannes Pontanus, Aloysius de Raymo, Andreas Mariconda, Troianus de Boctunis, Antonius de Ianuario, Maczeus de Afflicto, Raynaldus Brancacius, Io: Aloysius de Actaldo, Berardinus de Marchesio, Guilielmus Zapporta, Berardinus Galeota, Andreas de Urso, Petrus Lupus. Vitus Pisanellus fuit Praeses Regiae Camerae sicut, et Pirrus [...]».

[1932] ASN, *Partium* 53, cc. 116*r v*-117.

[1933] I luoghi di produzione dello zafferano erano una cinquantina di paesi della provincia dell'Aquila, e soprattutto le campagne di S. Demetrio (San Demetrio ne' Vestini, AQ) e Magliano (Magliano de' Marsi, AQ), ma era L'Aquila il centro di raccolta del prodotto. Essa ne disciplinò e regolamentò il commercio con statuti particolari. Esportatrice di zafferano fin dal '300, L'Aquila raggiunse proprio nel '500 il massimo sviluppo divenendo una piazza commerciale di primaria importanza: fiorentini, veneti, genovesi e, soprattutto, tedeschi, se ne disputavano il commercio e imponevano il prezzo, cfr. Mussoni, *L'antico*. Un utile rassegna della documentazione locale ancora disponibile in Celli-Lippi, *Repertorio di fonti*.

[1934] ASN, *Partium* 53, c. 19.

[1935] *Ivi*, c. 19*v*.

[1936] Dopo la morte in prigionia, a Napoli, nel 1496, di Virginio Orsini, fu investito l'anno dopo del feudo di Tagliacozzo (AQ) Fabrizio Colonna, duca di Paliano (FR). Egli riuscì tuttavia a insediarsi duraturamente nella contea solo nel 1504, dopo un'aspra lotta con i figli dell'Orsini. Cfr. Gattinara, *Storia*, p. 64 sg.; nonché ASN, *Museo* 99 *A* 4/4, *Repertorio particolare dei quinternioni di Terra d'Otranto e d'Abruzzo*, cc. 387*v*-388.

[1937] Ioan Battista de Ugnio.

[1938] ASN, *Partium* 46, c. 38*r v*; lettera del 19 giugno 1498.

[1939] Cfr. *supra*, c. 269.

[1940] ASN, *Partium* 53, c. 3*v*. L'arrendatore dei fondaci e delle dogane della provincia d'Abruzzo è Ieronimo Arregnatore.

[1941] Formia (LT).

[1942] ASN, *Partium* 50, c. 162*v*.

[1943] ASN, *Partium* 115, c. 239*v*. Ad avere il privilegio di cittadinanza napoletana è il nobile fiorentino Giuliano Gondi, che voleva esportare zafferano tramite il suo fattore Leonardo Becti, di Firenze. Su Giuliano Gondi – da non confondere con il Giuliano che cominciò nel 1481 la costruzione di palazzo Gondi a piazza San Firenze, a Firenze, e che morì nel 1501 – cfr. Corbinelli, *Histoire généalogique, passim*. Con ogni probabilità è il Giuliano Gondi destinatario di 4 lettere relative a cambi, acquisti e vendite di prodotti tessili, conservate alla University of Pennsylvania, *Rare Book & Manuscript Library*, Ms. Coll. 750, Folder 48, *Gondi, Giuliano*, fl. 1510, recipient - *Giuliano Gondi correspondence*.

[1944] ASN, *Partium* 6, c. 97*v*: «[...] et essendo in li mari de Yscha non havendo vino né acqua mandò lo schiffo de dicta sagectia in terra ad Ische ad pigliare vino et acqua et altre cose restando la dicta sagectia voltigiando in mare et nullo modo surgendo né ponendo ferro né ancora in mare lo cabelloto de la cabella nova de Yscla pretendendo de volere exigere lo pagamento de lo ancoragio de la dicta sagectia arrestao lo dicto schiffo de dicta sagectia et quillo have detenuto et tene in sequestro [...]». Il sorrentino è Petrillo.

[1945] Johanna, figlia di Giovanni II d'Aragona.

[1946] Cfr. *supra*, c. 220 n.
[1947] In ASN, *Diversi*, I num., 132, alle cc. 11-15 sono trascritti integralmente, dal registro *Curie* V oggi distrutto, analoghi provvedimenti dell'11 giugno 1484 diretti a: Luise Capasso, di Napoli, percettore delle gabelle (cc. 11-12); al *nobile viro Peroco* di Napoli, *novarum gabellarum carnium civitatis nostre Neapolis* (cc. 12*v*-13); *nobili et egregio viro Augustino Burrello de Neapoli perceptori novarum cabellarum vini* (cc. 13*v*-14); *Ioachino Abbati credenzerio* (c. 15).
[1948] Cfr. *supra*, c. 34*v*
[1949] Gaspare de Canibus, in carica dal 1478, cfr. ASN, *Museo 103 A II*, n. 31: Ricevuta del Tesoriere d'Abruzzo del 30 ottobre 1482; Volpicella, *Note*, p. 294; *Fonti Aragonesi* XIII, p. 178; Ludovisi, *Documenti*, pp. 61 sgg.
[1950] Michele d'Afflitto, commissario regio di Terra di Lavoro e contado di Molise dal 1482 al 1486, cfr. Volpicella, *Note*, p. 218.
[1951] Ferrante fu costretto, anche in seguito, a rinnovare ripetutamente le istruzioni al d'Afflitto, nei confronti del quale sembrava nutrire non poche riserve, anche per quanto riguarda le sue doti di buon funzionario, come si evince da numerosi passaggi di un'analoga *Instructione* del 1° gennaio 1487. Cfr. *Instructionum Liber*, pp. 69-72.
[1952] Luis Soler, cfr. *Fonti Aragonesi*, XIII, p. 192; *Giornale del Banco*, p. 592, n. 590.
[1953] Girolamo di Sanseverino.
[1954] Di Cava, fu razionale della Sommaria almeno dal 1483 al 1497, cfr. *Fonti Aragonesi*, XIII, p. 236 e n.
[1955] Francesco de Monti (Montibus): cfr. ASN, *Tesorieri e Percettori di Basilicata*, 1453, c. 58, in margine.
[1956] Cfr. *supra*, cc. 60, 126*v*, 153, 306. Alla c. 306 si legge la datazione al 22 gennaio, con ogni probabilità più corretta, dal momento che le lettere venivano perlopiù trascritte in successione cronologica.
[1957] Francesco de Monti (Montibus): cfr. *supra*, c. 60*v* e n.
[1958] Nardo Mormile. Cfr. *supra*, c. 60*v* n.
[1959] Massa Lubrense (NA). Iacopo Scannapeco. Cfr. *supra*, c. 60*v* n.
[1960] Pietro Strambone. Cfr. *supra*, c. 60*v* n.
[1961] Luca. Cfr. *supra*, c. 60*v* n.
[1962] Paraclito de Malvezzi (*Malvetiis*). Cfr. *supra*, c. 60*v*.
[1963] Non è possibile appurare se si tratta di Salvatore Musca o del suo successore Matteo. Cfr. *supra*, c. 60*v* n.
[1964] S. Eufemia, Lamezia Terme (CZ). Cfr. *supra*, cc. 21 e n, 181*v* e n.
[1965] ASN, *Partium* 6, c. 18*r v*.
[1966] Nel 1483 era regio percettore di Terra d'Otranto Filippo Carducci, di Firenze. Cfr. ASN, *Museo* 103 *A St. b*, *busta IV*, 352; lo sarà ancora fino al 1489, cfr. ASN, *Tesorieri e Percettori di Terra d'Otranto*, 6105: Liberanze per il castello di Brindisi e Taranto (1486), 6106: *Lista dei residui consegnati a Giacomo Rocco, regio percettore* (1489).
[1967] PZ.
[1968] Consalvo Fernández de Córdoba.
[1969] Abbazia di S. Maria in Griptis a Vitulano (BN).
[1970] Cfr. *supra*, c. 6*v*.
[1971] Innico de Guevara.
[1972] Cfr. *supra*, c. 259.
[1973] ASN, *Partium* 6, cc. 210*v*-211; lettera del 1474, non del 1479. Doganiere di Gaeta è Iacopo Bacharello.
[1974] ASN, *Partium* 112, rispettivamente cc. 263*v*-264 e 113*r v*. Le lettere sono rispettivamente del 28 luglio e del 13 giugno 1523. Arrendatore delle dogane di Terra d'Otranto e Basilicata è Scipione Papari.
[1975] Nel documento da cui si trascrive si parla del sostituto del mastro portolano, Ioanne de Mayo.
[1976] ASN, *Partium* 6, cc. 204*v*-205. Tesoriere di Lecce è Bartolomeo Malvindi.
[1977] Giovanni Paulella.

[1978] *Ritus*, pp. 359 sgg., Rubr. VI *De Iure Exiturae*, Ritus III: «[...] Ius exiturae extra Regnum solvitur in ultimo portu unde exeunt merces et extra Regnum vadant [...]».
[1979] È il magnifico Nicolò de Toraldo.
[1980] Mola di Bari (BA).
[1981] Cfr. Orefice, F*unzionari*, pp. 12, 31.
[1982] ASN, *Partium* 6, c. 66; lettera del 19 giugno, non del 18.
[1983] *Ivi*, cc. 66*v*-67. Si tratta, secondo l'antica numerazione di questa serie archivistica, del *Partium* 9, non 8. La lettera è del 21 giugno, non del 22. Il bergamasco è Filippo de Gasparro. Vi si menziona anche l'arrendatore delle dogane e gabelle *de le terre maritime de terra de Bari et Capitanata* Aniello Perocio di Napoli.
[1984] Afragola (NA).
[1985] ASN, *Partium* 112, c. 81*r v*.
[1986] Anacapri (NA).
[1987] È il castello di Anacapri; cfr. *supra*, c. 46*v* e n.
[1988] Carinola (CE).
[1989] ASN, *Partium* 1, c. 51.
[1990] ASN, *Partium* 170, c. 44*r v*, non 441: lettera del 5 luglio.
[1991] Guglielmo Enkevort, cardinale di Tortosa. Cfr. *supra*, c. 47 e n.
[1992] ASN, *Partium* 115, cc. 30*v*-31; le botti sono 20, non 22.
[1993] È fra i registri di questa serie archivistica andati dispersi.
[1994] RC.
[1995] Fiumara (RC).
[1996] Bagnara Calabra (RC).
[1997] Nel 1519 Giovan Cesare Carafa, figlio di Bertoldo, fece contrarre matrimonio a sua figlia Diana con Paolo Ruffo, figlio di Giovanni conte di Sinopoli (RC), e le diede in dote la terra di Fiumara de Muro (Fiumara, RC), Calanna (RC) e Passo della Catona (attualmente nel territorio del comune di San Roberto, RC), cfr. BSNSP, *ms. XXVIII* C. 2, parte II, c. 38*v*. Da non confondere – come pure è avvenuto – con Flumeri (AV), allora feudo di Ladislao d'Aquino, marchese di Corato (BA): questi, durante gli avvenimenti degli anni 1527-30 si schierò dalla parte di Odet de Foix, visconte di Lautrec, che aveva invaso il Regno; i suoi beni feudali vennero perciò confiscati e assegnati da Filiberto di Chalons, principe di Orange, a Fernando De Alarcón, marchese di Rende (CS) e della Valle Siciliana (Valle Siciliana o del Mavone, Teramo: Franchi Dell'Orto-Messineo, *Viabilita antica*): cfr. Cortese, *Feudi*, XV/LIV, pp. 80 sg., 87; ma anche Hernando Sanchez, *Castilla*, p. 359 sg.
[1998] ASN, *Partium* 115, c. 308*v*; la lettera è del 6 settembre 1526, non 1528.
[1999] Vietri, allora casale di Cava dei Tirreni (SA).
[2000] Si tratta del magnifico Tristano de Queralt, maestro portolano della provincia d'Abruzzo dal 1468, cfr. ASN, *Antichi Archivi della Sommaria*, 1. Maestri Portolani (già *Dipendenze della Sommaria*, I, 351 bis).
[2001] Teverola (CE). Cfr. *supra*, c. 118 n.
[2002] ASN, *Partium* 6, c. 64*v*. Il genovese è Piero Sansone.
[2003] I toponimi *Langone* e *Langona* sono attestati in Principato Citra e in Basilicata, ma non in Calabria: Langone (Giungano, SA), Bosco Langone (Tramutola, PZ), C. Langone (Satriano di Lucania, PZ), C. Langona (Vietri di Potenza, PZ). Probabilmente il trascrittore di questo *excerptum* ha frainteso l'indicazione presente nel registro quattrocentesco. È possibile che si tratti di Lungro (CS), alle falde del monte Pellegrino, dove vi era una miniera di salgemma già nota ai tempi di Plinio: De Leo, *Lungro*, p. 142. A meno di un centinaio di chilometri di distanza vi è però anche Longobucco (CS), nota fin dall'antichità per le sue miniere di argento: del resto *supra*, al c. 49*v*, se ne menziona l'arrendamento per sette anni, avvenuto proprio nel 1485.
[2004] Nella toponomastica calabrese il termine *serra* è molto diffuso (cfr. anche Rohlfs, *Dizionario dialettale*, II, p. 264: «dorso di monte, catena di montagne»), mentre ancora oggi, nel dialetto calabro, è usato il termine *strippa*, con il significato di sterile, vuota, infeconda (cfr. anche Rohlfs, *Dizionario dialettale*, II, p. 306: «ag. f. di pecora o vacca che non è rimasta fecondata e perciò sprovvista di latte»). Non risulta tuttavia un toponimo con questa denominazione. Si tratta di Serrastretta (CZ)? «Serrastretta, terra in *Calabria* ulteriore, [...] Nel luogo detto *Cantoni* evvi una vena di pietra rossa, ma tufacea, che se ne servono per le mostre degli edifici», Giustiniani,

Dizionario, 9, p. 24. Va però ricordato che nel territorio di Longobucco (CS) è oggi attestato il toponimo contrada Serra Stoppa (m. 1231).

[2005] Serra Castagna è una frazione del comune di Lamezia Terme (CZ), non lontano da Serrastretta. È nondimeno anche una delle cime più alte (m. 1583) della Sila 'Greca', nel territorio del comune di Longobucco (CS).

[2006] È certamente un errore di trascrizione dello scriba, già presente nel registro *Partium* dal quale trascriveva. Sta per Valle Aventina vicino Lama dei Peligni (CH)? Sappiamo però che tra i possedimenti dei Carafa signori di Forli (Forlì del Sannio, IS) vi era anche un feudo denominato la Valle di Montemiglio. Sul Monte Miglio (m. 1350), non lontano da San Pietro Avellana (IS), sorgeva infatti un centro fortificato, già abitato in età sannita, di cui sopravvivono ancora oggi resti di costruzioni, di cinte fortificate e di terrazzamenti. Ancora alla fine del Settecento è attestato il «Feudo rustico denominato la Valle, verso la contrada di Montemiglio», di cui era barone Donatantonio Angelone: confinava «con molti altri Feudi rusti[ci di Padroni particolari, e luoghi demaniali delle convicine Terre di Vastogirardi [IS], Capracotta [IS], e S. Pietro l'Avellana»: cfr. il documento ACS, *Consulta Araldica*, fasc. 3192, *Relazione sul feudo rustico di Vicennepiane, presentata al Supremo Tribunale delle Finanze di Napoli*, pubblicato in Sanza d'Alena, *Storia*, e Settefrati, *I documenti storici*, pp. 142-145.

[2007] Certamente non si tratta dell'attuale Ospedaletto d'Alpinolo, allora sotto il controllo dell'abbazia di Monte Vergine. È invece il feudo di Ospedaletto, che si estendeva tra Castel del Giudice (IS), San Pietro Avellana (IS) e Capracotta (IS), attestato ancora alla fine del Settecento: «[…] si passa la strada che viene dal Vasto [Vastogirardi, IS], e va a Castel dé Giudici [Castel del Giudice], si cammina per una semina con macerine di pietre mobili, e poi si lascia essa serrina a sinistra, e si rivolta alquanto a destra continuando per altre macerine sino ad una Murgia grande con alberi di Faggio, la quale fa tre confini, Feudo predetto dé Bralli [Vastogirardi], Feudo dello Spedaletto, e Feudo di Vicennepiane [Capracotta], ed alla detta Murgia grande rivoltando a sinistra camminando sempre serra serra, come acqua pende per li confini dell'Ospidaletto, e Vicennepiane, si trapassa la strada che va dall'Ospidaletto a Castel dé Giudici, si sale all'ultimo monte eminente dell'Ospidaletto, quale fa altri tre confini, Ospidaletto, Demanio di Capracotta, e Vicennepiane; e rivoltando a sinistra come acqua pende, si va al primo luogo nominato di tre confini, cioè Demanio di Capracotta, e Vicennepiane; e rivoltando a sinistra come acqua pende, si va al primo luogo nominato di tre confini, cioè Demanio di Capracotta, Montagna di S. Pietro, e Vicennepiane, propriamente nominato Monte del Prato; […]»; cfr. il già citato documento in ACS, *Consulta Araldica*, fasc. 3192, *Relazione sul feudo rustico di Vicennepiane*.

[2008] Pizzi di Palena (CH). In *Atlante geografico*, cart. 6, tra Palena, il fiume Aventino e i Monti Pizzi, lungo un "tratturo delle pecore", è segnata una "defensa".

[2009] La Cococciola (o Roccocciola) era stata tra i possedimenti dei Carafa signori di Forli: di Ciò, *Dei feudi*, p. 50. Andrea di Eboli, nel 1581, vendette a Giulio di Grazia di Castel di Sangro i feudi di S. Restituta o Valle di Montemiglio e la Cococciola.

[2010] Bartolomeo II Carafa e suo figlio Adriano, signori di Forli (Forlì del Sannio, IS), vendettero l'8 gennaio 1515 il feudo di Pietrabbondante e Caccavone (Poggio Sannita), insieme al Castello dei Pizzi di Palena (CH), a Salvitto di Carfagna di Capracotta (IS), per 4300 ducati. Cfr. Aldimari, *Historia*, I, p. 183.

[2011] ASN, *Partium* 112, c. 90*v*.

[2012] Teverola (CE).

[2013] Trentola Ducenta (CE).

[2014] ASN, *Partium* 50, c. 39.

[2015] Isabella Villamarina. Cfr. *supra*, c. 84 e n.

[2016] Leone di Gennaro. Cfr. *supra*, c. 188 e n.

[2017] La trascrizione di questa lettera del 4 giugno 1524 è in ASN, *Diversi*, I num., 5, cc. 45*v*-46.

[2018] Sergio Donn'Orso. Su di lui Leonard, *Histoire*, II e III, *passim*.

[2019] Monastero a Napoli. Cfr. *supra*, cc. 31, 35, 138.

[2020] Cfr. *supra*, c. 35 e n.

[2021] Dal 1484 Giambattista Caracciolo, cfr. *supra*, c. 289*v* e n.

[2022] Così nel ms.

[2023] Cfr. *supra*, c. 35*v*. Il 21 marzo 1542 non sembra tuttavia che la Sommaria abbia funzionato, cfr. ASN, *Notamenti* 23, c. 157: «Die martis XXI eiusdem festum Sancti Benedicti».

[2024] Cfr. *supra*, c. 35*v*. Anche il 30 aprile la Sommaria era chiusa, cfr. ASN, *Notamenti* 23, c. 46*v*: «Die sabbati 30 aprelis festum Sancti Severini episcopi neapolitani».
[2025] Ferrante Burrello, credenziere della pecunia della Dogana di Napoli. Sposò la sorella di Ascanio de Caro. Vendette il suo ufficio, intorno al 1553, a Giovanni Battista Tramontano. Cfr. Mantelli, *Burocrazia*, pp. 29, 107.
[2026] Dal «bilancio preventivo dell'VIII indizione (1° settembre 1549 - 31 agosto 1550)» (AGS, *Visitas de Italia*, Nápoles, leg. 354), pubblicato in Coniglio, *Il viceregno di don Pietro*, pp. 571-612, sappiamo che dal primo marzo 1447 erano arrendate agli eredi di Tommaso Cambi le dogane di Napoli, Pozzuoli (NA), Gaeta (LT), Castellammare di Stabia (NA) e Torre del Greco (NA), insieme alla grassa di Terra di Lavoro, alla dogana e alla grassa di Abruzzo, alle fiere di Lanciano (CH), alla dogana di Fortore (FG) e alle fiere di Lucera (FG) (*ivi*, pp. 592 sgg.). Ritroviamo invece come arrendatore delle dogane delle province di Terra di Bari e Capitanata, dal 1° settembre 1545 al 31 agosto 1550, Cesare Marzato (non *Marzano*) (*ivi*, p. 598 sgg.). Analoghe indicazioni si ricavano anche da Mantelli, *Burocrazia*, pp. 230 sgg., sulla base di altre fonti.
[2027] Poggio Picenze (AQ).

[2028] *Leardo*: dal mantello grigio per la mescolanza di peli bianchi e neri, con predominanza di questi ultimi; si dice *pomato* o *pomellato* il mantello grigio che presenta macchie rotondeggianti grandi quanto uno scudo, più chiare o più scure del mantello stesso. Sui cavalli leardi cfr. Pasquale Caracciolo, *La gloria del cavallo*, pp. 267 sgg.; *ivi*, p. 268: «[...] et in questo modo per antichissima osservanza si può affermare ch'el pelo nero col bianco dinota il Caval gagliardo, animoso, leggiero, destro, di buon senso, di gran lena e di lunga vita; e come quello, in cui l'uno humore sia con l'altro ben temperato: et tai Cavalli sono attissimi alla militia».
[2029] ASN, *Partium* 112, cc. 60*r v*-61*r v*-62. «Ioan Baptista de Assise [PG] è habitato in la Aquila anni XVII, ha la mogliere aquilana, ha avuto per doti casa et vigne, sta foculari de Saxa [Sassa, frazione dell'Aquila] e sta al Catastone. 17 // Michele Stengaro de Verzelle è habitato in l'Aquila anni più de 40, ha per mogliere aquilana, lo nepote ha puro mogliere aquilana, et sono foculari de la università et possede case et vigne. 40 // Calisto Ciavatino del contato di Milano ha habitato in l'Aquila anni 40, ha mogliere aquilana, casa et vigno et sta ad foculari et ha la patente de la cità de citatinanza. 40 // Chilo lombardo fornaro è habitato in la Aquila ha quarantacinquo anni, la mogliere aquilana, casa et vigna et ha patente de la cità de la citatinanza. 45 // Vincenzo de Bianco albanese è oriundo dell'Aquila et ha anni 40 et ha mogliere aquilana et figlioli. 40 // Giorgino albanese ei oriundo et ha habitato in la Aquila sono anni 60, ha mogliere aquilana, ha figliuoli, sta ad foculeri et have patente de la cità de citatinanza, piglia la parte de la montagna como li altri citatini. 60 // Defendente de Novara è habitato in l'Aquila più de anni 40, ha casa et vigna et mogliere de la cità, è stato e sta ad foculeri et per citatino. 40 // Novello Tessetore è habitato in l'Aquila anni 30 et nce ha casa et vigne et figlioli et mogliere. 30 // Cipriano de la Matrice [Amatrice, RI] è habitato anni 20 in l'Aquila, ha mogliere de la cità, casa et vigne. 20 // Sigismundo è habitato in l'Aquila anni 33 et ha mogliere de la Aquila, figlioli et casa. 33 // Ioan Phelippo de Belonzola [Bellinzona, oggi in Svizzera, allora nel ducato di Milano] de Milano è habitato in la Aquila anni 27, ha mogliere aquilana, casa et vigne et sta ad foculari, ha patente de citatinanze et ha pagato. 27 // Michele fornaro de Monte Sorbino [Sorvino, nell'attuale comune di Pietracatella, CB] è habitato in la Aquila più de 40 anni et ha casa et vigne. 40 // Mastro Francesco sartore milanese è habitato in l'Aquila anni 30, ha mogliere aquilana, figlioli, casa et vigna. 30 // Ioanne de Bologna è habitato in l'Aquila anni più de trenta, have una casa, poutiga, è facto foculari de la università. 30 // Ioanne del contato de Maniere [si tratta della "comté du Maine", provincia storica francese? Nei primi decenni del '500 si lavorava alla redazione dei *Coutume du Maine*: Le Rouillé, *Le Grant Coustumier*] è stato electo citatino in la Aquila et have habitato anni 13 con sua mogliere et figliuoli, è stato tractato sempre per citatino et possede casa et possexiune. 13 // Ioanne de Lanciano è habitato in la Aquila anni 15, ha mogliere de la cità, casa et vigna, terre et ha havuto officio nel castello del poyo de Sancta Maria [Poggio Santa Maria, frazione dell'Aquila]. 15 // Marcho de Lombardia è habitato anni 15 in l'Aquila et nce ha pigliato mogliere. 15 // Mastro Petro lombardo è più de 12 anni che venne ad l''Aquila con tucta sua famiglia et ·lla have havuto et habita con tucta sua sustantia. 12 // Ieronimo de Brescia ha habitato in la Aquila anni venti. 20 // Pietro de Parise [Parigi] ha habitato in la Aquila anni 18, ha mogliere fostrera et have uno figliolo. 18 // Mastro Iacobo è habitato in la Aquila anni XII, comparato casa et ha mogliere. 12 // Ioanne de Novara è habitato in la Aquila anni più de dece, ha mogliere aquilana et ha la vigna de la quale voleno la gabella. 10 // Marco del Secco de Lombardia è habitato in la Aquila anni XV, ha mogliere et figlioli. 15 // Ioanne de Norsia [Norcia, PG] ei oriundo in la Aquila et ·lla ha abitato più

de 40 anni et ha case et vigne. 40 // Ioan Maria de Milano è habitato in l'Aquila anni 14, ha dato mogliere allo fratello aquilana. 14 // Mastro Martino bergamasco è habitato in l'Aquila anni XII, ha dato mogliere a lo figlio aquilana, have havuto per dote una vigna et ha comparata una casa. <12> // Baptista lombardo ei habitato in l'Aquila anni XII et ha mogliere nata in la Aquila, have havuto una vigna. 12 // Antonio Romito de Lombardia è habitato in la Aquila anni XXV, have mogliere, figlioli, case et vigne. 25 // Mastro Andrea de Ragusa [Dubrovnik] è habitato in l'Aquila anni 30 e più. 30».

[2030] ASN, *Partium* 114, c. 345.

[2031] ASN, *Partium* 6, cc. 109*v*-110; lettera del 23 agosto 1473.

[2032] Albe (AQ): feudo di Virginio Orsini, cfr. Volpicella, *Note*, pp. 389-391.

[2033] ASN, *Partium* 115, c. 99*v*. Secondo l'antica numerazione di questa serie archivistica si tratta del *Partium* XXXXI, e non XXXI.

[2034] Non è tra i frammenti di privilegi della Cancelleria Aragonese custoditi in ASN, *Museo 99 A 17/1*.

[2035] La lettera è in ASN, *Partium* 242, alla c. 13*v*. È stata pubblicata in: Patroni Griffi, *Circolazione*, p. 120.

[2036] Sulla figura del grande finanziere Samuel Abravanel negli anni a ridosso dell'espulsione degli ebrei dal Regno di Napoli: di Leone Leoni, *Nuove notizie*. Samuel nacque a Lisbona nel 1473. Lasciò Napoli, per trasferirsi a Ferrara, nel 1543, con un salvacondotto del 21 maggio che gli consentiva di portare con sé tutti i suoi beni mobili, senza pagare alcuna tassa. Morì nel 1547. Si veda: Patroni Griffi, *Circolazione*, p. 113.

[2037] Cfr. *supra*, c. 132*v* e n.

[2038] Così nel ms.

[2039] Cfr. *supra*, c. 132*v* e n. Copia del provvedimento è in: ASN, Consiglio Collaterale, *Partium* 16, cc. 189-190. È stata anche pubblicata in: Patroni Griffi, *Circolazione*, pp. 120-121.

[2040] Figlia di Samuel: di Leone Leoni, *Nuove notizie*, p. 154.

[2041] Blasco nacque a Catania nel 1466 e morì a Palermo il 10 ottobre 1535. Fu dottore in entrambi i diritti, Giudice della Gran Corte, Deputato del Regno di Sicilia e autore di apprezzatissime opere giuridiche. Nel 1498 sposò a Palermo Aloisia Di Bernardo, figlia di Bartolomeo, signore di Trabia (PA). Alla morte della moglie, nel 1507, sposò Laura Tornabene. Il 14 novembre 1509 fu investito della baronia di Trabia, divenendo così il capostipite dei Lanza di Trabia. Cancila, *Baroni*, pp. 149 sgg.

[2042] ASN, *Partium* 50, c. 70; lettera del 1° settembre 1500.

[2043] ASN, *Partium* 115, c. 164*v*; cfr. inoltre *supra*, c. 135*v*. A pagare il fondaco è il magnifico Tegliaxa Davanzati (*Tegliaya de Avanczatis*).

[2044] Deve trattarsi di una svista del copista per 1501. Cfr. *supra*, c. 71*v* e n.

[2045] ASN, *Partium* 50, cc. 23*v*-24.

[2046] *Ivi*, cc. 113*r v*-114.

[2047] *Ivi*, c. 140*v*; lettera del 30 ottobre 1500, e non del 3 ottobre. L'esportatore è il napoletano Matteo de Accurre.

[2048] ASN, *Partium* 114, c. 34*v*. Si tratta degli arrendatori della solfatara, alcuni cittadini napoletani di cui non si precisa il nome.

[2049] Volla (NA).

[2050] Così nel ms.

[2051] Così nel ms.

[2052] Così nel ms.

[2053] Principe di Melfi era Trojano Caracciolo.

[2054] Melfi (PZ).

[2055] Atella (PZ).

[2056] San Fele (PZ).

[2057] Lagopesole, Castel di (PZ).

[2058] Giulianova (TE).

[2059] Ettore de Dato, cfr. *supra*, c. 219*v*.

[2060] È l'attuale certosa di S. Bruno, presso Serra S. Bruno (VV).

[2061] CZ.

[2062] Spadola (VV).
[2063] Serra S. Bruno (VV).
[2064] Si tratta del *Partium* 115 (ASN), mutilo però delle cc. 326 sgg.
[2065] È ripreso alla lettera il testo del Ritus XIII della Rubr. II *De Iure Fundici (Ritus*, p. 130), con una sola variante: nel *Repertorium* è detto *de eundo ad locum fundici*, nel testo dei Riti *de eundo ad terram habentem fundicum*.
[2066] Frazione di Acerra (NA), in direzione di Cancello (NA).
[2067] ASN, *Partium* 50, c. 69*v*; lettera del primo settembre 1500.
[2068] ASN, *Partium* 112, c. 78*v*; lettera del 22 maggio, e non del 21.
[2069] Si tratta di un *lapsus* dello scriba per 1473.
[2070] Acerno (SA). «Fr. Antonius Bonito de Caccharo Ord. Minorum sacrae Theolog. Magister, Regi Ferdinando charissimus, et ab eleemosynis, Episcopus Montis Marrani [Montemarano, A*V*] ad hanc Ecclesiam translatus die 14. Feb. 1493 per translationem Menelai [de Januariis] ad Surrentinam. Fuerat Provinciae Terrae Laboris, scripsitque Elucidarium Deiparae Virginis, Manuale omnium fere definitionum, et disceptationum casuum conscientiae. Postquam multa praeclare gessisset in suae Ecclesiae honorem ob singularem erga egenos beneficentiam Pater pauperum nuncupatus decessit an. 1510. Fertur post multos ab obitu annos, integrum eius corpus fuisse repertum. Videndus Wadingus tom. 7. Annal. Min. et in lib. scriptorum Ord. Minorum». Cfr. Ughelli, *Italia*, VII, col. 448. Si veda anche Gams, *Series Episcoporum*, p. 844.
[2071] SA.
[2072] Giffoni Valle Piana (SA).
[2073] ASN, *Partium* 6, c. 206; lettera del 1474, non 1479.
[2074] Pur se il *Curie* 22 era relativo agli anni 1488-89, non è improbabile – né sarebbe cosa inusuale – che riportasse copia di una lettera di alcuni anni prima.
[2075] Cfr. *supra*, cc. 115, 337.
[2076] Era regio doganiere almeno dal 1466, cfr. *Fonti Aragonesi*, XI, pp. X, 9, 317-319.
[2077] ASN, *Partium* 1, c. 59*v*.
[2078] Cfr. *supra*, cc. 12 e n, 91 e n.
[2079] Riccardo Orefice; cfr. *supra*, cc. 211, 298.
[2080] ASN, *Partium* 112, c. 97*v*.
[2081] ASN, *Partium* 112, c. 128*v*; lettera del 3 luglio 1523.
[2082] Sta per *Davanzati*. Cfr. *supra*, c. 307*v*.
[2083] Cfr. *supra*, c. 108*v* e n.
[2084] Federico d'Aragona.
[2085] Renzo de Gennaro, maestro portolano d'Abruzzo dal 1483; cfr. ASN, *Antichi Archivi della Sommaria*, 1. Maestri Portolani (già *Dipendenze della Sommaria*, I, 351 bis).
[2086] FR.
[2087] ASN, *Partium* 12, c. 62*v*; la lettera è del 25 luglio 1477, e non del 15 luglio.
[2088] Ludovico Maria Sforza Visconti.
[2089] ASN, *Partium* 28, c. 187*r v*.
[2090] Cfr. *supra*, cc. 115, 334*v*.
[2091] ASN, *Partium* 28, c. 62; lettera del 20 maggio, non marzo.
[2092] *Ivi*, f 187*r v*, non 287; lettera del 9 agosto, non 8 agosto. Maestro portolano di Terra di Lavoro è Iacopo Russo (*de Russis*).
[2093] PE.
[2094] Manoppello (PE).
[2095] A c. 45*v* del registro *Partium* 28 (ASN) si ritrovano due lettere riguardanti la università di Chieti, tuttavia entrambe del 7 maggio 1487. La seconda si riferisce al castello di Rosciano (PE), ma riguarda le funzioni fiscali.
[2096] Alberico Carafa, conte di Marigliano e dal 1498 duca d'Ariano. Cfr. *supra*, c. 117 n.
[2097] ASN, *Partium* 50, c. 13*r v*; lettera del 1° luglio 1500. Nel ms. si ritrovano le seguenti varianti del cognome di Vincenzo: *Sexgedeta*, *Seigedeta*, *Seideta*.
[2098] San Valentino Torio (SA).
[2099] Troilo Minutolo.

[2100] ASN, *Partium* 50, c. 86. Analogo provvedimento del 7 settembre si ritrova *ivi*, c. 77.
[2101] Gasparro e Francesco de la Contrata.
[2102] Avellino.
[2103] ASN, *Partium* 12, cc. 68*v*-69; lettera del 28 giugno 1477.
[2104] S. Angelo a Cúpolo (BN).
[2105] ASN, *Partium* 107, c. 199*r v*; lettera del 21 luglio 1478.
[2106] ASN, *Notamenti* 22, c. 142, 1 marzo 1540. Cfr. *supra*, c. 36.
[2107] ASN, *Partium* 50, cc. 97*v*-98. Il doganiere è Giorgio Volpe; la credenzeria è passata ai figli ed eredi del *quondam notare Iohanni de Petrucii*.
[2108] Cfr. *supra*, c. 61. ASN, *Partium* 50, c. 169. Doganiere di Napoli è Geronimo Arringatore.
[2109] ASN, *Partium* 28, c. 10*v*. Il mercante di panni e sete è Hieronimo Miroballo.
[2110] Non si ritrova tra le lettere copiate da questo registro in *Curiae Licterarum*. *Compendio*, in ASN, *Diversi*, I num., 5.
[2111] *Ritus*, pp. 79 sgg.: *De Iure Fundici*.
[2112] Nel 1485 era regio commissario e percettore in Abruzzo, cfr. Ludovisi, *Documenti*, pp. 67 sgg.
[2113] Sull'attività dei maestri conciatori di Maiori e sugli approvvigionamenti di cuoio in Sicilia: Leone, *Il commercio delle pelli*.
[2114] Si tratta del C*urie* 3, non 4. Cfr. *supra*, cc. 96*v*, 99, 150*v*.
[2115] Inseriti nella «lista delli resti».
[2116] Cfr. *supra*, c. 174 e n.
[2117] Cfr. *infra*, c. 340*v*.
[2118] Diaz Garlon, cfr. *supra*, c. 130 e n.
[2119] Innigo D'Avalos.
[2120] ASN, *Partium* 112, c. 129*v*.
[2121] CZ.
[2122] S. Giovanni in Fiore (CS).
[2123] ASN, *Partium* 12, c. 57. La lettera è diretta ad Andrea Crispo, arrendatore delle saline della provincia di Calabria.
[2124] *Ivi*, c. 58*r v*; lettera del 21 giugno.
[2125] NA.
[2126] ASN, *Partium* 12, c. 68, e non 69. Lo speziale è Minico Monzula, di Nola.
[2127] ASN, *Partium* 6, c. 206, non 306.
[2128] *Ivi*, c. 206.
[2129] ASN, *Partium* 114, c. 448*r v*.
[2130] Sergio Donn'Orso: cfr. *supra*, c. 327 n.
[2131] In ASN, *Museo* 99 *A* 38 sono conservati due frammenti di registri del 1539; tuttavia essi constano rispettivamente dei soli cc. 92-107 e 224-233, 236-240.
[2132] *Ritus*, Rubr. II *De Iure Fundici*, Ritus XII, p. 128 s.: «[...] si ad nundinas franchas portatae merces fuerint, et ibi non fuissent venditae [...] si alio portentur ad vendendum, vel post nundinas ibidem vendantur, solvetur fundicus in loco, ubi fiet de illis venditio, et traditio».
[2133] Giulianova (TE).
[2134] ASN, *Partium* 107, c. 19*r v*; lettera del 16 gennaio 1478.
[2135] Non si tratta del *Partium* 107 (ASN).
[2136] Giovanni d'Aragona (giugno 1507-ottobre 1509).
[2137] Alfonso II cominciò a regnare nel 1494. Proprio in questo anno a Nicola Caracciolo succedeva nella carica di doganiere delle pecore di Puglia il primo membro della famiglia d'Afflitto, Michele. Cfr. *supra*, cc. 58*v* n, 60*v* n. Le istruzioni riportate in questa pagina del *Repertorium* riprendono quanto stabilito da Ferrante il 5 dicembre 1470; lo stesso avviene con le istruzioni trascritte alle cc. 345 sgg., trascritte però da altra mano, la seconda del *Repertorium*. Nel 1470 era doganiere Gaspare de Castiglione. Copia delle istruzioni, in 28 capitoli, di re Ferrante al Castiglione sono in BPF, *Collezioni*: 5. *Miscellanea di documenti della dogana delle pecore di Foggia*, II, cc. 156-162.
[2138] San Severo (FG).

[2139] Antica città, fino al XVI secolo centro diocesano, nel territorio di San Paolo di Civitate (FG). Nel 1580, poiché l'antico centro urbano di Civitate era ridotto in rovine disabitate, il pontefice Gregorio XIII, con bolla del 9 marzo, trasferì la sede della diocesi a San Severo (FG). Cfr. Antonacci Sanpaolo-Quilici, *Tiati*.
[2140] Albe (AQ).
[2141] Gaspare de Castiglione.
[2142] Andria (BA).
[2143] Castelnuovo della Daunia (FG).
[2144] Consalvo Fernández de Córdoba.
[2145] In Capitanata (FG).
[2146] Vieste (FG).
[2147] BA.
[2148] Ruvo di Puglia (BA).
[2149] Principe di Melfi è Trojano Caracciolo. Cfr. *supra*, c. 64*v* n.
[2150] Vallecannella (*Valle Candela*, *Valle Candella*), nel territorio di Cerignola (FG). Cfr. *supra*, c. 64*v* e n.
[2151] Monte S. Angelo in Capitanata (FG).
[2152] ASN, *Partium* 14, c. 24*v*.
[2153] *Ivi*, cc. 49*v*-50.
[2154] Telese (BN); era vescovo Matteo de Judicibus. Cfr. *supra*, c. 64*v* n.
[2155] ASN, *Partium* 14, cc. 25*v*-26*r v*. Per gli anni della seconda indizione furono pagati 175 ducati, non 115.
[2156] Sannicandro Garganico (FG).
[2157] Cagnano Varano (FG).
[2158] Carpino (FG).
[2159] Sta per *quomodo*.
[2160] Il registro *moderno Notamentorum Camere* doveva riportare notazioni dagli anni '40 del '500 (Cfr. *infra*, c. 353). Nel 1542, Ferrante di Sangro, nobile napoletano del *seggio* di Nido, acquistò l'ufficio di doganiere, trasmettendolo poi ai suoi figli Gian Luigi e Fabrizio, cosicché esso rimase in possesso della famiglia fino al 1581. Cfr. Marino, *Pastoral*, p. 29. Su di lui si veda anche Facchiano, *Monasteri*, p. 267 s.
[2161] Ruvo di Puglia (BA).
[2162] Minervino Murge (BA).
[2163] Corato (BA).
[2164] È l'abbate di S. Maria in Gruptis di Vitulano (BN), Blasio Sellaroli. Cfr. *supra*, c. 68.
[2165] Montecorvino (FG).
[2166] Gaudiano (PZ).
[2167] Rignano Garganico (FG).
[2168] Giovanni Castriota.
[2169] Si tratta della locazione di Versentino (Manfredonia, FG) e della defesa di Belvedere (Lesina, FG).
[2170] ASN, *Partium* 1, c. 59; lettera del 31 maggio. Per la Cerignola (FG) vengono pagati duc. 906, e non 406. Anche qui si dice che nel terreno di Orta (Ordona, FG) hanno pascolato 21.000 pecore, e che in ragione di 2 ducati ogni cento sono stati incassati 400 (!) ducati. Le mille pecore non paganti appartenevano a privilegiati esenti oppure si tratta di un errore di calcolo poi ripreso?
[2171] Pirro Del Balzo.
[2172] PZ.
[2173] Ruvo di Puglia (BA).
[2174] Gaspare de Castiglione, cfr. *supra*, c. 198*v* e n.
[2175] ASN, *Partium* 1, c. 109*v*.
[2176] Niccoló Perotto. Cfr. *supra*, c. 66*v* n.
[2177] Farano, nel territorio attuale del comune di San Giovanni Rotondo (FG).
[2178] Vergignuolo, posta nella locazione di Candelaro (Manfredonia, FG).

[2179] ASN, *Partium* 1, c. 55*v*.
[2180] Niccoló Fortiguerra. Cfr. *supra*, c. 66*v* n.
[2181] Fazzulo (FG).
[2182] San Ricciardi, nell'attuale territorio del comune di San Severo (FG).
[2183] Deve trattarsi del territorio in cui sorge la chiesa di Maria SS. dell'Oliveto, non lontano da San Severo (FG).
[2184] Toro (CB).
[2185] S. Giovanni in Galdo (CB).
[2186] Deve trattarsi di S. Giovanni in Lamis, oggi S. Matteo presso S. Marco in Lamis (FG).
[2187] ASN, *Partium* 1, cc. 56*v*-57. Cfr. anche *supra*, c. 66*v* e n.
[2188] Bartolomeo Roverella. Cfr. *supra*, c. 67 n.
[2189] Ripalta, non distante da Lesina (FG).
[2190] ASN, *Partium* 1, c. 57*r v*.
[2191] Accumoli (RI).
[2192] RI.
[2193] Cittaducale (RI).
[2194] ASN, *Partium* 114, c. 450*v*; lettera del 15 gennaio 1524. «[...] Ordinamo et co(mmandamo) che de continente debeate permectere che lo dicto arrendatore possa tenere dicto homo in quessa università ad annotare le mercantie che escono da extra Regnum et che intrano in Regno per interesse de ditta regia Corte [...]». Arrendatore della grassa d'Abruzzo e delle fiere di Lanciano è il magnifico Ioanne Battista de Rosis.
[2195] Pietrabbondante (IS).
[2196] Caccavone, dal 1922 Poggio Sannita.
[2197] ASN, *Partium* 112, cc. 33*v*-34.
[2198] Si tratta della difesa del bosco di Belvedere (Montesano Salentino, LE); cfr. *supra*, c. 123.
[2199] ASN, *Partium* 114, cc. 41*r v*-42*r v*.
[2200] Carlo di Lannoy.
[2201] ASN, *Partium* 114, c. 40*r v*; lettera del 29 aprile 1523, non 1524. «[...] In primis che ad quille patroni de pecore che in dicta lista pare mancamento da vinte per centenaro insino ad trenta se le faccia emenda de lo pagamento de la fida de quessa dohana ad ragione de dudece per cento, et ad quilli che pare mancamento da trenta insino ad quaranta per cento se li faccia ad ragione de quindece per cento, et ad quilli che pare mancare da quaranta insino ad cinquanta se li faccia ad ragione de vinti per cento, et ad quilli che manca ultra cinquanta per cento se li faccia dicta emenda ad ragione de vintecinque per cento: A li altri vero notati in dicta lista manca da vinte per cento abasso li farite boni ad ragione de dece per cento secundo la dispositione de le prime l(ite)re de lo Illustrissimo Signore Viceré ad vui directe advertendo nichilo minus che li patruni de le massarie poste in dicta lista per vui mandata non habiano facta fraude alcuna [...]».
[2202] Miglianico (CH).
[2203] ASN, *Partium* 14, cc. 73*v*-74*r v*; lettera del 6 ottobre 1478.
[2204] Pirro del Balzo.
[2205] ASN, *Partium* 14, cc. 161*r v*-162.
[2206] Federico d'Aragona.
[2207] Sta per *Curie*.
[2208] Cfr. *supra*, c. 68.
[2209] Sta per 1545. Cfr. *supra*, c. 68.
[2210] Non è riportata in ASN, *Notamenti* 26, né alla carta indicata o ad altre, né alla data indicata o ad altre.
[2211] Cfr. *supra*, cc. 68, 351*r* e *v*.
[2212] Egidio da Viterbo. Su di lui cfr. *supra*, c. 132*v* e n.
[2213] Si tratta di un errore di trascrizione per *Terra di Bari*. Il magnifico Antonio de Barone era, almeno dal 1522 al 1529, maestro portolano di Terra di Bari e Capitanata, cfr. ASN, *Antichi Archivi della Sommaria*, 1. *Maestri Portolani* (già *Dipendenze della Sommaria*, I, 353 bis), cc. 72*v*-73. Nel 1523 era invece maestro portolano di Terra di Lavoro e contado di Molise il magnifico Pietro

Antonio Follerio (*Folliero*), cfr. *ivi*, c. 6*v*. Lo era anche l'anno successivo, *ibidem*. Suo sostituto era Francesco Morello, *ibidem*.
[2214] Carlo di Lannoy.
[2215] ASN, *Partium* 112, cc. 20*r v*-21.
[2216] ASN, *Partium* 12, c. 56.
[2217] Così erroneamente per 1476.
[2218] ASN, *Partium* 12, cc. 64*v*-65*r v*; lettera del 26 giugno 1477.
[2219] Di questo registro – che era relativo agli anni 1538-39, non '35 – si ritrovano alcuni transunti alla c. 134 dell'*Inventario dei Partium* 5II, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN. Manca tuttavia l'*excerptum* del provvedimento ricordato nel *Repertorium*.
[2220] Vi è un riferimento a questo provvedimento alla c. 120 dell'*Inventario dei Partium* 5II, del XVII secolo, della Sez. Pol.-Dipl. dell'ASN.
[2221] Cfr. *supra*, c. 233*v*.
[2222] Cfr. *supra*, c. 135*v*.
[2223] Acerenza (PZ).
[2224] Genzano di Lucania (PZ).

SIGLE E ABBREVIAZIONI

ACA = Archivo de la Corona de Aragón, Barcellona

ACS = Archivio Centrale dello Stato, Roma

AGS = Archivo General de Simancas

ASI = «Archivio storico italiano»

ASM = Archivio di Stato di Milano

ASN = Archivio di Stato di Napoli

Consultationum = Regia Camera della Sommaria, *Consultationum*
Diversi = Regia Camera della Sommaria, *Diversi*
Notamenti = Regia Camera della Sommaria, *Notamenti*
Partium = Regia Camera della Sommaria, *Partium*
Partium Collaterale = Consiglio Collaterale, *Partium*
Petizioni = Regia Camera della Sommaria, *Petizioni e significatorie dei relevi*

ASPN = «Archivio Storico per le province napoletane»

ASV = Archivio Segreto Vaticano

BNN = Biblioteca Nazionale di Napoli

BPF = Biblioteca Provinciale di Foggia

BSNSP = Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria

BSPA = «Bollettino della Società di Storia Patria Anton Ludovico Antonio Antinori negli Abruzzi»

DBI = Istituto dell'Enciclopedia Italiana, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1960 sgg

Repertorium = Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, ms. XXVIII B 1: *Repertorium Alphabeticum Solutionum Fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae.*

Sono state inoltre utilizzate le sigle di individuazione delle province italiane secondo quanto riportato nel comma 1-bis, dell'Appendice XI - Art. 255 e 256 (Sigle di individuazione degli uffici provinciali della M.C.T.C. e sigle di individuazione delle province) al D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada), come da ultimo modificato dal D.P.R. 4 aprile 2008, n. 89 (Gazzetta Ufficiale n. 119 del 22 maggio 2008): <http://www.tuttocamere.it/files/varie/Province_Sigle.pdf>.

MANOSCRITTI CITATI

Archives Départementales, Marseilles

Cour des comptes de Provence, manuscrits B 260, B 269

Archivio Centrale dello Stato, Roma

Presidenza del Consiglio dei Ministri (1600-2000), Consulta Araldica, fascicolo 3192

Archivio di Stato di Napoli

Antichi Archivi della Sommaria, 1 - Maestri Portolani (già *Dipendenze della Sommaria*, I, 351 bis)

Antichi Archivi della Sommaria, 1. *Maestri Portolani* (già *Dipendenze della Sommaria*, I, 353 bis)

Archivio San Severino di Bisignano, busta 8, fasc. 3

Arrendamenti, *serie Registri*, 42

Arrendamenti. Nuova Serie, 491

Attuari Diversi, fascio 1124

Attuari Diversi. Inventario 87, fascio 1

Cancelleria, Privilegiorum I

Cedole di Antica Tesoreria e Cassa Militare, 37

Consiglio Collaterale, *Partium* 16

Dipendenze della Sommaria, II, 68: *Dogana di Napoli. Bona restancia et immissa in maiori fundaco et dohana civitatis Neapolis etc. a. 1452*

Museo 103 A II n. 32, *A II* n. 29; *A II* n. 31; *A 49*; *A St. b*, *busta IV*, 352

Museo 99 *A* 4/4, *A 17, A* 27, *A 28, A 31, A 32*, *A 33, A 34, A 36, A 38, A 39, A 84, A 87*

Processi Antichi - Pandetta corrente, fascio 1619, fascicolo, 10592/I

Regia Camera della Sommaria, Consulte 4, 8, 14, 48

Regia Camera della Sommaria, Diversi, I numerazione 5, 16, 52 bis, 132

Regia Camera della Sommaria, Frammenti di fuochi, 231

Regia Camera della Sommaria, Inventario 47, *Materia Feudale*, *Relevi*

Regia Camera della Sommaria, Inventario 8_{I} e 8_{II} della Sezione pol.-dipl.: repertorio dei *Literarum Partium* del Chiarito

Regia Camera della Sommaria, Inventario dei Partium 5_{II} (XVII secolo) della Sezione pol.-dipl.

Regia Camera della Sommaria, Notamenti, 1, 2, 3, 3 *bis*, 3 *ter*, 5, 6, 11, 15, 16, 18, 22, 23, 24, 25, 26, 176

Regia Camera della Sommaria, Partium 1, 2, 3, 5, 6, 10, 12, 14, 15, 16, 17, 22, 23, 25, 27, 28, 32, 41, 46, 50, 51, 52_{I}, 53, 66, 73, 79, 83, 96, 97, *107*, 112, 114, 115, 117, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130_{I}, 130_{II}, 149, 170, 173, 174, 182, 190, 223, 229, 240, 242, 255, 261, 262, 545, 563_{I}

Regia Camera della Sommaria, Percettori di Principato Citra, 2008-2011

Regia Camera della Sommaria, Petizioni e significatorie dei relevi 1, 7, 8

Regia Camera della Sommaria, Tesorieri e Percettori di Basilicata, 1452, 1453

Regia Camera della Sommaria, Tesorieri e Percettori di Calabria Citra e Ultra, 3603, 3605, 3606, 3607

Regia Camera della Sommaria, Tesorieri e Percettori di Terra d'Otranto, 6105, 6106, 6112-6125

Regia Camera della Sommaria, Tesorieri e Percettori di Terra di Lavoro e Molise, 9

Tesoreria Antica, I/1

Archivio Segreto Vaticano

Armadio XXXV, n. 137

Archivo de la Corona de Aragon,

Registros 2917, 3928, 3930, 3932, 3935

Archivo General de Simancas

Visitas de Italia, Nápoles, Legajos 4, 354, 349

Estado, Nàpoles, Legajos 1005, 1024, 1025, 1031, 1034

Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria

Manoscritti XX D 44; XXIII.A.4; XXIII.B.7; XXVIII B 1; XXVIII C 2, parte I e parte II; XXVIII C 8

Manoscritti Volpicella, *«La congiura dei baroni»*

Biblioteca Nazionale di Napoli

SQ XXIII C 40 (raro): *Biografie degli Accademici Pontaniani* [silloge dei profili pubblicati in appendice al giornale politico di Napoli «Italia reale», dall'11 luglio 1880 al 22 gennaio 1882; non tutti sono compresi nell'edizione a stampa di Minieri Riccio, *Biografie*]

Manoscritti I C 37; I D 4; XI C 78

Miscellanea C 150-14

Biblioteca Provinciale di Foggia

Collezioni: 4. *Miscellanea di documenti della dogana delle pecore di Foggia*; 5. *Miscellanea di documenti della dogana delle Pecore di Foggia*; 17. *Istruzioni, Privilegi, Bandi e Ordini relativi alla Dogana delle Pecore di Foggia*

University of Pennsylvania, *Rare Book & Manuscript Library*

Manuscript Collection 750, Folder 48

BIBLIOGRAFIA

Abbazia di Montecassino = *Abbazia di Montecassino. I Regesti dell'Archivio*, XI, a cura di T. Leccisotti e F. Avagliano, Roma 1977.

Abulafia, *The two Italies* = D. Abulafia, *The two Italies. Economic relations between the norman Kingdom of Sicily and the northen Communes*, Cambridge 1977.

Idem, *Southern* = D. Abulafia, *Southern Italy and the Florentine Economy (1265-1370)*, in «The Economic History Review», n.s., 34/III (1981), pp. 377-388.

Acocella, *Storia* = V. Acocella, *Storia di Conza*, II. *La contea dalla dominazione angioina al vicereame su documenti*, Napoli 1946.

Ageno, *Particolarità* = F. Ageno, *Particolarità grafiche di manoscritti volgari*, in «Italia medioevale e umanistica», 4 (1961), pp. 175-180.

Ageta, *Annotationes* = N.C. Ageta, *Annotationes pro Regio Aerario ad Supremi Regiae Camerae Summariae Senatus Regni Neapolis decisiones, ... exaratus a ... Annibale Moles ... Nostra aetate anno 1670 in lucem editas ... Additisque undecim quaestionibus, cum suis decisionibus ejusdem*, Neapoli 1692.

Ajello, *Il problema* = R. Ajello, *Il problema della riforma giudiziaria e legislativa nel Regno di Napoli durante la prima metà del secolo XVIII*, I. *La vita giudiziaria*, Napoli 1961.

Idem, *Napoli* = R. Ajello, *Napoli tra Spagna e Francia: Problemi politici e culturali*, in *Arti e civiltà del settecento a Napoli*, a cura di C. De Seta, Bari 1982, pp. 2-30.

Idem, *Potere* = R. Ajello, *Potere ministeriale e società al tempo di Pietro Giannone. Il modello napoletano nella storia del pubblico funzionario*, in *Pietro Giannone e il suo tempo*, Atti del convegno di studi nel tricentenario della nascita, a cura di R. Ajello, Napoli 1980, II, pp. 449-536.

Idem, *Presentazione* = R. Ajello, *Presentazione*, in Cernigliaro, *Sovranità*, I, pp. XXIX-XXXVI.

Aktenstücke = *Aktenstücke und Briefe zur Geschichte Kaisers Karl V*, a cura di K. Lanz, Wien 1853 (Monumenta Habsburgica, II/I).

Albino, *De gestis* = Giovanni Albino, *De gestis Regum Neapolitanorum*, in Gravier, *Raccolta*, V.

Aldimari, *Historia* = B. Aldimari, *Historia genealogica della famiglia Carafa, divisa in tre libri*, 3 voll., Napoli 1691.

Idem, *Pragmaticae* = B. Aldimari, *Pragmaticae, edicta, decreta, regiaeque sanctiones Regni Neapolitani*, Napoli 1682.

Alianelli, *Delle antiche* = N. Alianelli, *Delle antiche consuetudini e leggi marittime delle Provincie napolitane*, Napoli 1871.

Allegrezza, *Orsini* = F. Allegrezza, *Organizzazione del potere e dinamiche familiari: gli Orsini dal Duecento agli inizi del Quattrocento*, Roma 1998.

Alle origini = Alle origini di una nazione. Antispagolismo e identità italiana, a cura di A. Musi, Milano 2003.

Allocati, *Lineamenti* = A. Allocati, *Lineamenti delle istituzioni pubbliche nell'Italia Meridionale*, Roma 1968.

Altamura, *Dizionario* = A. Altamura, *Dizionario del dialetto napoletano*, Napoli 1968.

Amati, *Dizionario corografico = Dizionario corografico dell'Italia*, a cura di A. Amati, Milano 1871-1879, 8 voll.

Ametller, *Alfonso* = J. Ametller y Vinyas, *Alfonso V de Aragón en Italia y la crisis religiosa del siglo XV*, Gerona 1903-1928.

Ambrasi-D'Ambrosio, *La Diocesi* = D. Ambrasi, A. D'Ambrosio, *La Diocesi e i Vescovi di Pozzuoli*, Pozzuoli 2000.

Ammirante, *Stato della Città* = R. Ammirante, *Stato della Città e Diocesi di Nocera de' Pagani* (1877), a cura di M. Vassalluzzo, Nocera Inferiore 1999.

Ammirato, *Delle famiglie* = S. Ammirato, *Delle famiglie nobili napoletane*, Firenze 1580-1651.

Annales ecclesiastici = Annales ecclesiastici Caesaris S.R.E. Baronii Od. Raynaldi et Jac. Laderchii, 30 (1481-1512), Barri-Ducis/Parisiis 1877.

Anthony, *Planning* = R.N. Anthony, *Planning and Control Systems. A Framework for Analysis*, Boston 1965.

Antinori, *Annali* = A.L. Antinori, *Annali degli Abruzzi*, 36 voll., Bologna 1971-1973.

Antonacci Sanpaolo-Quilici, *Tiati* = E. Antonacci Sanpaolo e L. Quilici, *Tiati-Teanum Apulum-Civitate: topografia storica del territorio*, in *Tiati-Teanum Apulum-Civitate ed il suo territorio*, a cura di G. Pittaluga, San Severo 1995, pp. 81-99.

Arcangeli, *Gentiluomini* = B. Arcangeli, *Gentiluomini di Lombardia: ricerche sull'aristocrazia padana nel Rinascimento*, Milano 2003.

Archivi, *Sommaria* = Archivi di teatro Napoli, *Regia Camera della Sommaria*: <http://archiviteatro.napolibeniculturali.it/atn/deputazione/sommaria>.

Aricò Anselmo, *Partes juris* = G. Aricò Anselmo, *Partes juris*, in «Annali del Seminario Giuridico dell'Università di Palermo», 39 (1987), pp. 45-156.

Ascher, *Tommaso Malvito* = Y. Ascher, *Tommaso Malvito and Neapolitan Tomb Design of the Early Cinquecento*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 63 (2000), pp. 111-130.

Aspreno Galante, *Guida* = G. Aspreno Galante, *Guida Sacra della città di Napoli*, Napoli 1872.

Assiro, *Antiche* = A. Assiro, *Antiche magistrature di Terra d'Otranto (1463-1808)*, in «Studi Salentini», 28 (dic. 1967), pp. 411-452.

Astarita, *The continuity* = T. Astarita, *The continuity of feudal power, the Caracciolo di Brienza in Spanish Naples*, Cambridge 1992.

Atlante Geografico = Atlante Geografico del Regno di Napoli. Delineato per ordine di Ferdinando IV ... da Gio. Antonio Rizzi-Zannoni, Napoli 1788-1812.

Atti perduti = Atti perduti della Cancelleria Angioina transuntati da Carlo De Lellis, a cura di B. Mazzoleni (Regesta Chartarum Italiae), Roma 1939.

Aylmer, *Officers* = G.E. Aylmer, *Officers of the Exchequers 1625-1642*, in G.E. Aylmer, *Essays in the Economic and Social History of Tudor and Stuart England in honour of R.H. Tawney*, New York 1961, pp. 164-181.

Idem, *Studies* = G.E. Aylmer, *Studies in the Institutions and Personal of English Central Administration 1625-1642*, Oxford 1954.

Idem, *Tentativi* = G.E. Aylmer, *Tentativi di riforme amministrative 1625-1640*, in *Lo stato moderno III. Accentramento e rivolte*, a cura di E. Rotelli-P. Schiera, Bologna 1974, pp. 23-60.

Idem, *The King's* = G.E. Aylmer, *The King's Servant. The Civil Service of Charles I, 1625-1642*, London 1961.

Idem, *The State's* = G.E. Aylmer, *The State's Servants: The Civil Service of the English Republic 1649-1660*, London 1973.

Avagliano, *Le lettere* = F. Avagliano, *Le lettere di Bartolommeo Capasso a don Sebastiano Kalefati prefetto dell'Archivio di Montecassino*, in *Tra Nord e Sud. Gli allievi per Cosimo Damiano Fonseca nel suo sessantesimo genetliaco*, a cura di G. Andenna, H. Houben, B. Vetere, Galatina 1993,

Balducci, *L'Abbazia* = A. Balducci, *L'Abbazia salernitana di S. Benedetto*, in «Rassegna storica salernitana», 29-43 (1968/1983), pp. 1-62.

Barcellona, *I soggetti* = P. Barcellona, *I soggetti e le norme*, Milano 1983.

Idem, *L'individualismo* = P. Barcellona, *L'individualismo proprietario*, Torino 1987.

Barone, *Cedole* = N. Barone, *Le cedole di Tesoreria dell'Archivio di Stato di Napoli dall'anno 1460 al 1504*, in «ASPN», 9 (1884), pp. 5-34, 205-248, 387-429, 601-637; X (1885), pp. 7-47.

Idem, *Il palazzo* = N. Barone, *Il palazzo Bonifacio*, in «Napoli nobilissima», n.s., 1 (1920), pp. 83-87.

Idem, *I quinternioni* = N. Barone, *I quinternioni feudali*, in «ASPN», 20/1 (1895), pp. 3-22.

Idem, *Notizie* = N. Barone, *Notizie storiche raccolte dai registri «Curiae» della Cancelleria Aragonese*, in «ASPN», 13/4 (1888), pp. 745-771; 14/1 (1889), pp. 5-16; 14/2 (1889), pp. 177-203; 14/3-4 (1889), pp. 397-409; 15/2 (1890), pp. 209-232; ; 15/3 (1890), pp. 451-471; 15/4 (1890), pp. 701-723.

Idem, *Notizie Carlo III* = N. Barone, *Notizie storiche tratte dai registri di cancelleria di re Carlo III di Durazzo*, in «ASPN», 12 (1887), pp. 5-30, 184-208.

Idem, *Notizie Ladislao* = N. Barone, *Notizie storiche raccolte dai registri di cancelleria di re Ladislao di Durazzo*, in «ASPN», 12 (1887), pp. 493-512, 725-739; 13 (1888), pp. 5-53.

Battaglia, *Grande dizionario* = S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, II, Torino 1971.

Battaglia F., *Enea Silvio Piccolomini* = F. Battaglia, *Enea Silvio Piccolomini e Francesco Patrizi. Due politici Senesi del Quattrocento*, Siena 1936.

Bauer, *Die wirtschaftliche* = C. Bauer, *Die wirtschaftliche Machtgrundlage Karls V*, «Spanische Forschungen der Görresgesellschaft», ser. I, 15 (1960), pp. 219-229, ora in C. Bauer, *Gesammelte Aufsätze*, Freiburg 1965, pp. 346-335.

Baviera Albanese, *Diritto pubblico* = A. Baviera Albanese, *Diritto pubblico e istituzioni amministrative in Sicilia. Le fonti*, Roma 1974.

Eadem, *L'istituzione* = A. Baviera Albanese, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore del Real Patrimonio e gli organi finanziari del Regno di Sicilia nel sec. XV (Contributo alla storia delle magistrature siciliane)*, estr. da «Il circolo giuridico», Palermo 1958.

Beani, *Niccolo Forteguerri* = G. Beani, *Niccolo Forteguerri, cardinale di Teano. Notizie storiche*, Pistoia 1891.

Below, *Der Deutsche* = G. Below, *Der Deutsche Staat des Mittelalters*, I. *Die allgemeinen Fragen*, Heidelberg 1914.

Idem, *Der Ursprung* = G. Below, *Der Ursprung der deutschen Stadtverfassung*, Düsseldorf 1892.

Idem, *Territorium* = G. Below, *Territorium und Stadt*, München-Berlin 1923².

Bentley, *Politics* = J.H. Bentley, *Politics and Culture in Renaissance Naples*, Princeton N.J. 1987, trad. it. *Politica e cultura nella Napoli rinascimentale*, Napoli 1995.

Bertelli G., *L'insediamento medievale* = G. Bertelli, *L'insediamento medievale di Torre di Mare (Metaponto) e i suoi rapporti con il territorio. Primi dati*, con Appendice, di P. Tagliente, in *I Congresso Archeologia*, pp. 200-205.

Bertini = A. Bertini, *Giovanni Bernardino Bonifacio, marchese d'Oria*, in «ASPN», 76 (1957), pp. 191-265.

Bevere, *Arredi* = R. Bevere, *Arredi, suppellettili, utensili d'uso nelle provincie meridionali dal XII al XVI secolo*, in «ASPN», 21 (1896), pp. 626-664.

Idem, *Ordigni* = R. Bevere, *Ordigni ed utensili per l'esercizio di arti ed industrie, mezzi di trasporto ed armi in uso nelle provincie napoletane dal XII al XVI secolo*, in «ASPN», 22 (1897), pp. 702-738.

Bianchini, *Storia* = L. Bianchini, *Storia delle finanze delle due Sicilie*, ried. a cura di L. De Rosa, Napoli 1971.

Blanco, *Origini* = L. Blanco, *Genesi dello stato e penisola italiana: una prospettiva europea?*, in «Rivista storica italiana», 109/2 (1997), pp. 678-704.

Bloch, *Apologie* = M. Bloch, *Apologie pour l'Histoire ou Métier d'historien*, Paris 1952, trad.it *Apologia della storia*, Torino 1950.

Böckenförde, *Die deutsche* = E.-W. Böckenförde, *Die deutsche verfassungsgeschichtliche Forschung im 19. Jahrhundert. Zeitgebundene Fragestellungen und Leitbilder*, Berlin 1961, trad. it. a cura di P. Schiera *La storiografia costituzionale tedesca nel secolo decimono. Problematica e modelli d'epoca*, Milano 1970.

Bogucka, *Bona Sforza* = M. Bogucka, *Bona Sforza*, Warszawa 1989.

Bona Sforza = Bona Sforza, regina di Polonia e duchessa di Bari. Saggi e documenti, a cura dell'Archivio di Stato di Bari sotto il patrocinio dell'Archidiocesi di Bari, Bari 1984.

Borsari, *Aragona, Pietro d'* = S. Borsari, *Aragona, Pietro d'*, in DBI, 3, pp. 703-704.

Bosio, *Istoria* = G. Bosio, *Dell'Istoria della sacra religione et illustrissima militia di S. Giovanni Gierosolimitano*, Roma 1594.

Bourilly-Busquet, *Le Moyen Âge* = V.L. Bourilly-R. Busquet, *Le Moyen Âge*, in Les *Bouches-du-Rhône. Encyclopédie départementale*, II. *Antiquité et Moyen Âge*, a cura di P. Masson, Paris-Marseille 1924, pp. 303-760.

Bramato, *Storia dell'Ordine* = F. Bramato, *Storia dell'Ordine dei Templari in Italia*, 2 voll., Roma 1994.

Brandileone, *Il diritto* = F. Brandileone, *Il diritto romano nelle leggi normanne e sveve del Regno di Sicilia*, Torino 1884.

Brantl, *Kanzlei* = M. Brantl, *Kanzlei und Verwaltung unter König Manfred - das Mandat*, in «Archiv für Diplomatik, Schriftgeschichte und Wappenkunde», 41 (1995), pp. 339-363.

Braudel, *Civiltà* = F. Braudel, *Civiltà materiale, economia e capitalismo (secoli XV-XVIII)*, I. *I giochi dello scambio*, Torino 1981; II. *I tempi del mondo*, Torino 1982.

Idem, *Mediterraneo* = F. Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino 1976.

Briquet, *Les Filigranes* = Ch.M. Briquet, *Les Filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier*, Leipzig 1923.

Brunner, *Il concetto* = O. Brunner, *Il concetto moderno di costituzione e la storia costituzionale del medioevo*, in Idem, *Per una nuova*, pp. 1-20.

Idem, *Per una nuova* = O. Brunner, *Per una nuova storia costituzionale e sociale*, trad. it. a cura di P. Schiera, Milano 1968.

Idem, *Terra* = O. Brunner, *Terra e potere. Strutture pre-statuali e premoderne nella storia costituzionale dell'Austria medievale*, trad. it. a cura di P. Schiera e G. Nobili Schiera, Milano 1983.

Idem, *Vita nobiliare* = O. Brunner, *Vita nobiliare e cultura europea*, trad. it. a cura di E. Sestan, Bologna 1972.

Buonocore, *La storia* = O. Buonocore, *La storia di uno scoglio. Il castello di Ischia*, Napoli 1949.

Busquet, *L'administration* = R. Busquet, *L'administration de Charles Ier en Provence d'après les registres angevins de Naples*, in Idem, *Etudes sur l'ancienne Provence, Institutions et points d'histoire*, Paris 1930, pp. 40-50.

Cacherano, *Decisiones* = *Decisiones sacri Senatvs Pedemontani, Octaviano Cacherano, domino Osasci... Collectae, & nunc secundum limatius &*

ornatius editae. In qvibvs variarvm materiarvm vltimas voluntates, contractus, iudicia ciuilia, criminalia, feudalia, & materiam fidei respicientia, exactissimae resolutiones continentur..., Frankfurt 1599.

Cadier, *Essai* = L. Cadier, *Essai sur l'administration du Royame de Sicile sous Charles I et Charles II d'Anjou*, Paris 1891, trad. it. a cura di F. Giunta, *L'amministrazione della Sicilia Angioina*, Palermo 1974.

Caglioti, *Benedetto da Maiano* = F. Caglioti, *Benedetto da Maiano a Philadelphia: un terzo spiritello per l'altare Correale di Napoli*, in *Giornate di studio in ricordo di Giovanni Previtali*, a cura di F. Caglioti, Pisa 2000 (Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia, ser. IV, 1-2), pp. 117-134.

Calabria, *La finanza* = A. Calabria, *La finanza pubblica a Napoli nel primo Cinquecento*, in *Nel sistema imperiale spagnolo*, a cura di A. Musi, Napoli 1994, pp. 225-233.

Idem, *The Cost* = A. Calabria, *The Cost of Empire: the Finances of the Kingdom of Naples in the Time of Spanish Rule*, Cambridge 1991.

Calasso, *Andrea d'Isernia* = F. Calasso, *Andrea d'Isernia*, in DBI, vol. 3, pp. 100-103.

Idem, *Introduzione* = F. Calasso, *Introduzione al diritto comune*, Milano 1951.

Idem, *Legislazione statutaria* = F. Calasso, *La legislazione statutaria nell'Italia meridionale*, Roma 1929, rist. anastatica Roma 1971.

Caldara-Pennetta-Simone, *Holocene* = M. Caldara/L. Pennetta/O. Simone, *Holocene Evolution of the Salpi Lagoon (Puglia, Italy)*, in «Journal of Coastal Research», 36 (2002), pp. 124-133.

Calò Mariani-Dibenedetto, *Bona Sforza = Bona Sforza: regina di Polonia e duchessa di Bari. Catalogo della mostra*, a cura di M.S. Calò Mariani, G. Dibenedetto, I, Roma 2000.

Camera, *Istoria* = M. Camera, *Istoria della cittá e costiera di Amalfi*, Napoli 1836.

Cancelleria Angioina = I registri della Cancelleria Angioina, ricostruiti da Riccardo Filangieri (Testi e documenti di storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana), Napoli 1950-.

Cancila, *Baroni* = O. Cancila, *Baroni e popolo nella Sicilia del Grano*, Palermo 1983.

Canepari, *Fonetica* = L. Canepari, *Introduzione alla fonetica*, Torino 1979.

Candida Gonzaga = B. Candida Gonzaga, *Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali*, Napoli 1875.

Cannavale, *Lo Studio* = E. Cannavale, *Lo Studio di Napoli nel Rinascimento*, Torino 1895.

Capaccio, *Il Forastiero* = G.C. Capaccio, *Il Forastiero*, Napoli 1634.

Capasso, *Il Tasso* = B. Capasso, *Il Tasso e la sua famiglia a Sorrento*, Napoli 1886 (rist. Napoli 1997).

Idem, *Gli archivi* = B. Capasso, *Gli archivi e gli studii paleografici e diplomatici nelle province napolitane fino al 1818*, Napoli 1885.

Idem, *Inventario* = B. Capasso, *Inventario cronologico-sistematico dei registri angioini conservati nell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1894.

Idem, *Le fonti* = B. Capasso, *Le fonti della storia delle provincie napolitane dal 568 al 1500*, ried. postuma a cura di E.O. Mastrojanni, Napoli 1902 (rist. an. Bologna 1986), originariamente in «ASPN», 1, fascc. I-IV (1876); 2, fasc. I (1877).

Idem, *Un diploma* = B. Capasso, *Un diploma di Re Renato al Comune di Bucchianico del 1438*, in «ASPN», 11 (1886), pp. 505-510.

Capece Galeota, *Responsalia* = F. Capece Galeota, *Responsa fiscalia selectiora*, Neapoli 1724.

Capitula = *Capitula Regni Utriusque Siciliae, Ritus Magnae Curiae Vicariae et Pragmaticae*, II, Neapoli 1773.

Capograssi Barbini, *Note* = M.L. Capograssi Barbini, *Note sulla R. Camera della Sommaria del Regno di Napoli, dai tempi più antichi alla abolizione ed alla istituzione della Corte dei Conti*, Napoli 1965.

Cappellano, *Venosa* = A. Cappellano, *Venosa 28 febbraio 1584 - Discrittione della città de Venosa, sito e qualità di essa*, a cura di R. Nigro, Venosa 1985.

Cappelletti, *Le Chiese* = G. Cappelletti, *Le Chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni*, voll. 21, Venezia 1844.

Carabellese, *Bilancio* = F. Carabellese, *Bilancio di un'accomandita di casa Medici in Puglia del 1477 e relazioni commerciali fra la Puglia e Firenze*, in «Archivio Storico Pugliese», 2 (1896), pp. 77-104.

Caracciolo, *Fisco* = F. Caracciolo, *Fisco e contribuenti in Calabria nel secolo XVI*, in «Nuova rivista storica», 47 (1963), fasc. V-VI, pp. 504-538.

Caracciolo, *Sud* = F. Caracciolo, *Sud, debiti e gabelle*, Napoli 1983.

Caracciolo, *La gloria* = P. Caracciolo, *La gloria del cavallo*, Venezia 1566.

Caracciolo Tr., *De varietate* = Tr. Caracciolo, *De varietate fortunae Tristani Caraccioli*, in Caracciolo Tr., *Opuscoli*, pp. 71-105.

Idem, *Opuscoli* = Tr. Caracciolo, *Opuscoli Storici editi e inediti*, a cura di G. Paladino, in R.I.S.², XXII, pt. 1, Bologna 1934-1935.

Carande, *Carlos V* = R. Carande, *Carlos V y sus banqueros*, Madrid 1949; trad. it. a cura di G. Muto *Carlo V e i suoi banchieri*, Genova 1987.

Caravale, *Della Porta* = M. Caravale, *Della Porta (da Porta), Matteo*, in DBI, 37, pp. 203-206.

Idem, *Il regno normanno* = M. Caravale, *Il regno normanno di Sicilia*, Milano 1966.

Carbonetti, *Il Registro* = *Il Registro della Cancelleria di Federico II del 1239-1240*, a cura di C. Carbonetti Vendittelli, Roma 2002.

Carcani, *Constitutiones* = G. Carcani, *Constitutiones regum Regni utriusque Siciliae*, Napoli 1786.

Carrino, *L'ordine* = A. Carrino, *L'ordine delle norme. Politica e diritto in Hans Kelsen*, Napoli 1984.

Carucci, *Codice* = C. Carucci, *Codice Diplomatico Salernitano del secolo XIV*, Salerno 1950.

Idem, *Ferrante* = C. Carucci, *Ferrante Sanseverino Principe di Salerno*, Salerno 1899.

Caruso, *Il controllo dei conti* = A. Caruso, *Il controllo dei conti nel Regno di Sicilia durante il periodo svevo*, in «ASPN», n.s., 25-64 (1939), pp. 201-236.

Casale-Feniello-Leone, *Il commercio* = B. Casale, A. Feniello, A. Leone, *Il commercio a Napoli e nell'Italia meridionale nel XV secolo. Fonti e problemi*, Napoli 2003.

Casale, *Il commercio della lana* = B. Casale, *Il commercio della lana a L'Aquila durante la seconda metà del Quattrocento*, in Casale-Feniello-Leone, *Il commercio*, pp. 141-155.

Casamassima-Staraz, *Varianti* = E. Casamassima, E. Staraz, *Varianti e cambio grafico nella scrittura dei papiri latini. Note paleografiche*, in «Scrittura e Civiltà», 1 (1977), pp. 9-110.

Caspar, *Roger II* = E. Caspar, *Roger II (1105-54) und die Gründung der normannisch-sicilischen Monarchie*, Innsbruck 1904.

Cassandro, *Lineamenti* = G.I. Cassandro, *Lineamenti del diritto pubblico del Regno di Sicilia citra Farum sotto gli Aragonesi*, estr. da «Annali del Seminario Giuridico Economico della R.Università di Bari», 6 (1934), fasc. 2.

Idem, *Origini* = G.I. Cassandro, *Sulle origini del Sacro Consiglio Napoletano*, inserito nel secondo volume degli *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, Napoli 1959, pp. 1-17.

Cassese, *La Chronica* = L. Cassese, *La «Chronica civitatis Aquilae» di Alessandro de Ritiis*, in «ASPN», 66 (1941), pp. 151-216; 68 (1943), pp. 185-268.

Catalogo de' libri greci, latini = *Catalogo de' libri greci, latini, francesi, italiani, storici... appartenenti alla famiglia Kalefati ed in parte raccolti a spese del fu D. Alessandro Maria Kalefati*, Napoli 1794.

Catone, *La famiglia* = E. Catone, *La famiglia D'Alemagna, Una casata nobile della Buccino medievale*, Salerno 2005.

Cavanna Ciappina, *Giustiniani, Galeazzo* = M. Cavanna Ciappina, *Giustiniani, Galeazzo*, in DBI, 57, pp. 332-334.

Ceccarelli, *Notai* = A. Ceccarelli, *Notai, togati e nobili di provincia. I percorsi sociali, economici e politici di una famiglia genovese nel Regno di Napoli (secc. XV-XVII)*, Manduria-Bari-Roma 2007.

Ceccarelli, *«Nuova istoria»* = A. Ceccarelli, *«Nuova istoria» di Antonino Castaldo. Oppositore politico, accademico dei Sereni e notaio dei genovesi nella Napoli del Cinquecento*, in «Clio», 41/1 (2005), pp. 5-29.

Ceccarelli Lemut, *Tra Pisa e Porto Pisano* = M.L. Ceccarelli Lemut, *Tra Pisa e Porto Pisano. Assetto del territorio, insediamento ed economia nel medioevo*, in «Bollettino Storico Pisano», 71 (2002), pp. 7-40.

Ceci, *Il palazzo* = G. Ceci, *Il palazzo dei Sanseverino principi di Salerno*, in «Napoli Nobilissima», 7 (1898), pp. 81-85.

Celli-Lippi, *Repertorio di fonti* = V. Celli, G. Lippi, *Repertorio di fonti archivistiche aquilane relative alla produzione e al commercio dello zafferano*, in *Gli archivi per la storia*, II, pp. 894-926.

Centola, *Ferrandina* = S. Centola, *Ferrandina e le sue remote origini elleniche-lucane*, Napoli 1931.

Cernigliaro, *Patriae* = A. Cernigliaro, *Patriae Leges Privatae Rationes. Profili giuridico-istituzionali del Cinquecento napoletano*, Napoli 1988.

Cernigliaro, *Sovranità* = A. Cernigliaro, *Sovranità e feudo nel Regno di Napoli. 1505- 1557*, 2 voll., Napoli 1983.

Chabod, *Stipendi* = F. Chabod, *Stipendi nominali e busta paga effettiva dei funzionari dell'amministrazione milanese alla fine del Cinquecento*, in Idem, *Carlo V e il suo impero*, Torino 1985, pp. 283-450.

Idem, *Storia* = F. Chabod, *Storia di Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino 1961.

Idem, *Usi e abusi* = F. Chabod, *Usi e abusi nell'amministrazione dello Stato di Milano a mezzo il Cinquecento*, in *Carlo V e il suo impero*, Torino 1985, pp. 453-521.

Chalandon, *Histoire* = F. Chalandon, *Histoire de la domination Normande en Italie et en Sicile*, Paris 1907, rist. an. New York 1960.

Charansonnet, *L'Université* = A. Charansonnet, *L'Université, l'Eglise, l'Etat dans les sermons du Cardinal Eudes de Châteauroux (1190 ? - 1273)*, Lyon 2001 (Université Lumière Lyon 2, Thèse de Doctorat): <http://theses.univ-lyon2.fr/documents/lyon2/2001/charansonnet_a/info>.

Chiappini, *De vita* = A. Chiappini, *De vita et scriptis fr. Alexandri de Riciis*, in «Archivum Franciscanum Historicum», 20 (1927), pp. 314-35, 563-74; 21 (1928), pp. 86-103, 285-303, 553-579.

Chittolini, *Introduzione* = G. Chittolini, *Introduzione*, in *La crisi degli ordinamenti comunali e le origini dello stato del Rinascimento*, a cura di G. Chittolini, Bologna 1979, pp. 7-50.

Chittolini-Molho-Schiera, *Origini* = *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra Medioevo ed età moderna*, a cura di G. Chittolini, A. Molho, P. Schiera, Bologna 1994.

Cignetti, *Interpunzione* = L. Cignetti, *Interpunzione*, in *Enciclopedia* dell'Italiano, a cura di R. Simone, Roma 2011, *ad vocem*, <http://www.treccani.it/enciclopedia/punteggiatura_(Enciclopedia-dell'Italiano)/>.

Cirillo, *Spazi* = G. Cirillo, *Spazi contesi. Camera della Sommaria, baronaggio, città e costruzione dell'apparato territoriale del Regno di Napoli (secc. XV-XVII)*, Milano 2011.

Città e contado nel Mezzogiorno = *Città e contado nel Mezzogiorno tra medioevo ed età moderna*, a cura di G. Vitolo, Salerno 2005.

Coda, *Breve Discorso* = M. Coda, *Breve Discorso del principio, privilegi et istruttioni della Regia Dohana della mena delle pecore di Puglia*, Napoli 1666.

Codex Cavensis = *Codex Diplomaticus Cavensis*, I-VIII, a cura di M. Morcaldi, M. Schiano e S. De Stefano, Napoli 1873-93; IX-X, a cura di S. Leone e G. Vitolo, Cava dei Tirreni 1984-1990.

Codice aragonese = *Codice diplomatico aragonese*, a cura di F. Trinchera, Napoli 1866-1874.

Codice Chigi = *Il «Codice Chigi». Un registro della cancelleria di Alfonso I d'Aragona re di Napoli per gli anni 1451-1453*, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1965.

Colapietra, *Aspetti interni* = R. Colapietra, *Gli aspetti interni della crisi della monarchia aragonese*, in *Dal Magnanimo a Masaniello*, I, Salerno 1972, pp. 13-59.

Idem, *Il baronaggio* = R. Colapietra, *Il baronaggio napoletano e la sua scelta spagnola: «Il gran Pescara»*, in «ASPN», 107 (1989), pp. 7-71.

Idem, *Il conte* = R. Colapietra, *Il conte camerlengo Innigo d'Avalos protagonista dell'umanesimo cortigiano aragonese*, in «Napoli Nobilissima», 27/III-IV (mag.-ag. 1988), pp. 141-9; 27/V-VI (sett.-dic. 1988), pp. 196-202.

Idem, *I Sanseverino* = R. Colapietra, *I Sanseverino di Salerno. Mito e realtà del barone ribelle*, Salerno 1985.

Idem, *La storiografia* = R. Colapietra, *La storiografia napoletana nel secondo Cinquecento*, in «Belfagor», 15 (1960), pp. 415-36 e 16 (1961), pp. 416-431.

Idem, *7 settembre* = R. Colapietra, *7 settembre 1495: morte eroica e trasfigurazione letteraria del marchese di Pescara*, Napoli 1991.

Cole-D'Avray-Riley-Smith, *Application* = P. Cole, D. L. D'Avray, J. Riley-Smith, *Application of Theology to Current Affairs: Memorial Sermons on the Dead of Mansurah and on Innocent IV*, in «Historical Research», 63 (1990), pp. 227–247; ora in N. Bériou, D. L. D'Avray, *Modern Questions about Medieval Sermons. Essays on Marriage, Death, History and Sanctity*, Spoleto 1994, pp. 217-245.

Collenuccio, *Compendio* = *Compendio dell'Istoria del Regno di Napoli di Pandolfo Collenuccio da Pesaro, di Mambrino Roseo da Fabriano, di Tommaso Costo Napolitano; diviso in tre parti. Con le annotazioni del Costo poste nuovamente a' suoi luoghi*, Napoli 1771.

Colliva, "*Magistri Camerarii*" = P. Colliva, "*Magistri Camerarii*" *e* "*Camerarii*" *nel Regno di Sicilia nell'età di Federico II. Disciplina legislativa e prassi amministrativa*, estr. da «Rivista di storia del diritto italiano», 36 (1963), pp. 5-79.

Idem, *Ricerche* = P. Colliva, *Ricerche sul principio di legalità nell'amministrazione del Regno di Sicilia al tempo di Federico II*, Bologna 1964.

Colussi, *Diritto* = R. Colussi, *Diritto, istituzioni, amministrazione della giustizia nel Mezzogiorno vicereale I. La struttura regalistica*, in *Storia del Mezzogiorno*, diretta da R. Romeo e G. Galasso, vol. XI *Aspetti e problemi del Medioevo e dell'Età moderna*, Napoli 1994, pp. 19-98.

Commentarii in capitula Regni Neapolitani = *Commentarii in capitula Regni Neapolitani excellentiss. iuriscon. do. Ioannis Antonii de Nigris … Hac postrema editione a multis erroribus repurgati. Sebastiani ac Nicolai de Neapoli, Bartholomei de Capua, & Lucae de Penna additamenta quaedam ad eadem capitula exarata, eiusdem auctoris cura & diligentia suo cuique loco inserta. Cum indice rerum memorabilium locupletissimo*, Venetijs 1594.

Comparato, *Uffici* = V.I. Comparato, *Uffici e società a Napoli (1600-1647). Aspetti dell'ideologia del magistrato nell'età moderna*, Firenze 1974.

Congar, *Saint Thomas* = Y. Congar, *Saint Thomas Aquinas and the Infallibility of the Papal Magisterium (Summa Theol., II-II, q. 1, a. 10)*, in «The Thomist», 38 (1974), pp. 81-105.

Coniglio, *Il Regno* = G. Coniglio, *Il Regno di Napoli al tempo di Carlo V. Amministrazione e vita economico-sociale*, Napoli 1951.

Idem, *Il viceregno* = G. Coniglio, *Il viceregno di Napoli nel secolo XVII*, Roma 1955.

Idem, *Il viceregno di don Pietro* = G. Coniglio, *Il viceregno di don Pietro di Toledo (1532-53)*, Napoli 1984.

Idem, *I viceré* = G. Coniglio, *I viceré spagnoli di Napoli*, Napoli 1967.

Conti, *Le storie* = Sigismondo Conti, *Le storie de' suoi tempi dal 1475 al 1510*, Roma 1883.

Copi, *Introduction* = I.M. Copi, *Introduction to Logic*, New York 1953, trad. it. a cura di E. Melandri *Introduzione alla logica*, Bologna 1964.

Corbinelli, *Histoire généalogique* = G. Corbinelli, *Histoire généalogique de la maison de Gondi*, Paris 1705.

Corrao, *Governare* = P. Corrao, *Governare un regno. Potere, società e istituzioni in Sicilia fra Trecento e Quattrocento*, Napoli 1991.

Cortellazzo-Zolli, *Dizionario* = M. Cortellazzo-P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 5 voll., Bologna 1979-88.

Cortese, *Feudi* = N. Cortese, *Feudi e feudatari napoletani nella prima metà del Cinquecento*, in «ASPN», n.s., 15/LIV (1929), pp. 15-150; n.s., 16/LV (1930), pp. 41-128; n.s., 17/LVI (1931), pp. 233-248; poi in volume, Napoli 1931.

Idem, *I ricordi* = N. Cortese, *I ricordi di un avvocato napoletano del Seicento. Francesco d'Andrea*, Napoli 1923.

Cosenza, *La chiesa* = G. Cosenza, *La chiesa e il convento di San Pietro Martire*, in «Napoli nobilissima», 8 (1899), pp. 135-138, 154-157, 171-173, 187-191; 9 (1900), pp. 22-27, 58-62, 88-93, 104-109, 136-139.

Costamagna, *Dal destrogiro* = G. Costamagna, *Dal destrogiro al sinistrogiro nel ductus di alcune lettere e legature nella grafia notarile genovese dei secoli XVI e XVII*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 30 (1970), pp. 565-578.

Costo, *Annotazioni*, vedi Collenuccio, *Compendio*.

Cozzetto, *Mezzogiorno* = F. Cozzetto, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, Soveria Mannelli 1986.

Crisci, *Salerno sacra* = G. Crisci, *Salerno sacra: ricerche storiche*, a cura di V. De Simone, Lancusi 2001².

Croce, *Aneddoti* = B. Croce, *Aneddoti di varia letteratura*, Napoli, Ricciardi 1942.

Idem, *A. Di Costanzo* = B. Croce, *A. Di Costanzo, poeta e storico*, in *Uomini e cose della vecchia Italia. Serie prima*, Bari 1927, pp. 87-106.

Idem, *Assemblea* = B. Croce, *Relazione letta nell'Assemblea annuale del 13 gennaio 1901*, in «ASPN», 26 (1901), pp. 161-166.

Idem, *Isabella Villamarino* = B. Croce, *Isabella Villamarino*, in Idem, *Aneddoti di varia letteratura*, I, Bari 1953, pp. 330-338.

E. Croce, *I parlamenti* = E. Croce, *I parlamenti napoletani sotto la dominazione spagnola*, in «ASPN», 61 (1936), pp. 341-379.

Crochet, *Navi* = B. Crochet, *Navi di tutti i tempi testimoni della storia*, Bologna 1991.

Cuozzo, *L'unificazione* = E. Cuozzo, *L'unificazione normanna e il Regno Normanno Svevo*, estr. da *Storia del Mezzogiorno*, diretta da G. Galasso e R. Romeo, III, Roma 1989.

Idem, "*Milites*" = E. Cuozzo, "*Milites*" *e* "*testes*" *nella contea normanna di Principato*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano», 88 (1979), pp. 121-163.

Cutolo, *Re Ladislao* = A. Cutolo, *Re Ladislao D'Angiò Durazzo*, Napoli 1969.

D'Addosio, *Origine* = G.B. D'Addosio, *Origine, vicende storiche progressi della Real S. Casa dell'Annunziata di Napoli*, Napoli 1883.

D'Agostino, *Bonifacio* = G. D'Agostino, *Roberto Bonifacio*, in DBI, 12, p. 204 sg.

Idem, *Il governo* = G. D'Agostino, *Il governo spagnolo nell'Italia meridionale (Napoli dal 1503 al 1580)*, in *Storia di Napoli*, V, I, Napoli 1970, pp. 3-159.

Idem, *La Capitale* = G. D'Agostino, *La Capitale ambigua. Napoli dal 1458 al 1580*, Napoli 1979.

Idem, *Parlamento* = G. D'Agostino, *Parlamento e società nel regno di Napoli. Secoli XV-XVII*, Napoli 1979.

Da Molin, *La popolazione* = G. Da Molin, *La popolazione del regno di Napoli a metà del quattrocento*, Bari 1979.

D'Angelo, *I luoghi della memoria* = G. D'Angelo, *I luoghi della memoria. Il centro antico di Castellammare di Stabia*, Castellammare di Stabia 1990.

De Almeida, *Historia* = F. De Almeida, *Historia de Portugal*, II, Coimbra 1922.

De Angelis, *L'ospedale* = P. De Angelis, *L'ospedale di Santo Spirito in Saxia di Roma*. I: *Dalle origini al 1300;* II. *Dal 1301 al 1500*, Roma 1960-1962.

De Blasi, *Tra scritto* = N. De Blasi, *Tra scritto e parlato. Venti lettere mercantili meridionali e toscane del primo Quattrocento*, Napoli 1982.

De Blasiis, *Racconti* = *Racconti di storia napoletana*, a cura di G. De Blasiis, in «ASPN», 33 (1908), pp. 474-544; 663-719.

De Bottis, *Privilegii* = N. De Bottis, *Privilegii et capitoli con altre gratie concesse alla fidelissima città di Napoli, e Regno per li Seren. Rè di Casa de Aragona*, Venezia 1588.

de Boüard, *Documents* = A. de Boüard, *Documents en français des Archives Angevines de Naples (Régne de Charles Ier). Les Comptes des Trésoriers*, Paris 1935.

de Divitiis, *Architettura* = B. de Divitiis, *Architettura e committenza nella Napoli del Quattrocento*, Venezia 2007.

De Frede, *Il poeta* = C. De Frede, *Il poeta Galeazzo di Tarsia signore feudale di Belmonte*, in «ASPN», 81 (1962), pp. 7-107.

Idem, *Il processo* = C. De Frede, *Il processo di Bartolomeo Camerario*, in *Studi Filangieri*, II, pp. 329-344; ora in Idem, *Rivolte*, pp. 187-207.

Idem, *La «Santa arte»* = C. De Frede, *La «Santa arte». Gli umanisti e l'invenzione della stampa con notizie sul commercio librario e su biblioteche di giuristi, medici e signori napoletani del Quattrocento*, Napoli 2007.

Idem, *Note* = C. De Frede, *Note sulla vita dello studio di Napoli durante il Rinascimento*, in «ASPN», 73 (1954): *Studi Storici in memoria di Benedetto Croce*, pp. 135-146.

Idem, *Rivolte* = C. De Frede, *Rivolte antifeudali nel Mezzogiorno e altri studi cinquecenteschi*, Napoli 1984².

Idem, *Studenti* = C. De Frede, *Studenti e uomini di legge a Napoli nel Rinascimento. Contributo alla storia della borghesia intellettuale nel Mezzogiorno*, Napoli 1957.

Idem, *Un medico-filosofo* = C. De Frede, *Un medico-filosofo del Rinascimento: Clemente Gattola di Vico*, in «ASPN», 76 (1957), pp. 105-119.

de Gaury, *The Gran Captain* = G. de Gaury, *The Gran Captain Gónzalo de Córdoba*, London-New York-Toronto 1955.

de Giovanni, *Filosofia* = B. de Giovanni, *Filosofia e diritto in Francesco d'Andrea. Contributo alla storia del previchismo*, Milano 1958.

Delaville, *Cartulaire Général* = *Cartulaire Général de l'Ordre des Hospitaliers de S. Jean de Jérusalem (1100-1310)*, par J. Delaville Le Roulx, Paris 1905, 4 voll., rist. München 1980.

Del Bagno, *Legum Doctores* = I. Del Bagno, *Legum Doctores. La formazione del ceto giuridico a Napoli tra Cinque e Seicento*, Napoli 1993.

Eadem, *Reintegrazione* = I. Del Bagno, *Reintegrazione nei Seggi napoletani e dialettica degli «status»*, in «ASPN», 102 (1984), pp. 189-204.

De Lellis, *Discorsi* = C. De Lellis, *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, Napoli 1654.

Del Giudice, *Codice diplomatico* = G. Del Giudice, *Codice diplomatico del Regno di Carlo I e II d'Angiò*, Napoli 1902.

D'Elia, *Lineamenti* = C. D'Elia, *Lineamenti di una bibliografia per la storia delle bonifiche nel Mezzogiorno*, in «Bollettino bibliografico 1985-1986» (Università degli Studi di Napoli, Centro studi per la storia comparata delle società rurali in età contemporanea, 1988), pp. 61-78.

De Leo, *Lungro* = P. De Leo, *Lungro*, in *Il Pollino, storia, arte, costume*, Roma 1984, pp. 142-146.

dell'Aquila, *Tractatus* = M. dell'Aquila, *Tractatus de cometa atque terraemotu*, a cura di B. Figliuolo, Salerno 1990.

Delle Donne, *Alle origini* = R. Delle Donne, *Alle origini della regia Camera della Sommaria*, in «Rassegna Storica Salernitana», 15 (1991), pp. 25-61.

Idem, *La corte* = R. Delle Donne, *La corte napoletana di Alfonso il Magnanimo: il mecenatismo regio*, in *La Corona de Aragón en el centro de su Historia 1208-1458. La Monarchia Aragonesa y los Reinos dela Corona*, Zaragoza 2010, pp. 255-270.

Idem, Nachwort = R. Delle Donne, *Nachwort*, in A. Boureau, *Ernst Kantorowicz. Geschichten eines Historikers*, Stuttgart 1992, pp. 151-73.

Idem, *Nel vortice* = R. Delle Donne, *Nel 'vortice infinito delle storicizzazioni'. Otto Gerhard Oexle, Adalberone di Laon e la 'scienza storica della cultura'*, in *Medioevo Mezzogiorno Mediterraneo. Studi in onore di Mario Del Treppo*, a cura di G. Rossetti e G. Vitolo, Napoli 2000, pp. 235-281.

Idem, *Regis servitium* = R. Delle Donne, *Regis servitium nostra mercatura. Culture e linguaggi della fiscalità nella Napoli aragonese*, in *Linguaggi politici, cerimoniali civici e pratiche della politica a Genova e nel Regno di Napoli nel tardo Medioevo*, a cura di G. Petti Balbi e G. Vitolo, Salerno 2007, pp. 91-150.

Del Pozzo, *Syndicatus* = Paride Del Pozzo, *In materiam Syndicatus omnium Officialium Tractatus*, Lugduni 1548.

Del Treppo, *Aspetti* = M. Del Treppo, *Aspetti dell'attività bancaria a Napoli nel '400*, in *Aspetti della vita economica medievale*, Convegno di studi nel X anniversario della morte di Federigo Melis, (Firenze-Pisa-Prato, 10-14 marzo 1984), Firenze 1985, pp. 557-601.

Idem, *Il re* = M. Del Treppo, *Il re e il banchiere. Strumenti e processi di razionalizzazione dello stato aragonese di Napoli*, in *Spazio, società, potere nell'Italia dei Comuni*, a cura di G. Rossetti, Napoli 1986, pp. 229-304.

Idem, *Il Regno* = M. Del Treppo, *Il Regno aragonese*, in *Storia del Mezzogiorno*, a cura di G. Galasso e R. Romeo, IV, *Il regno dagli Angioini ai Borboni*, Roma 1986, pp. 89-201.

Idem, *I mercanti* = M. Del Treppo, *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel secolo XV*, Napoli 1972.

Idem, *La vita economica* = M. Del Treppo, *La vita economica e sociale di una grande abbazia del Mezzogiorno: San Vincenzo al Volturno tra X e XI secolo*, in «ASPN», 74 (1955), pp. 31-110.

Idem, *Marinai* = M. Del Treppo, *Marinai e vassalli: ritratti di uomini di mare napoletani*, in *Miscellanea in onore di Ruggero Moscati*, Napoli 1985, pp. 131-191.

Idem, *Stranieri* = M. Del Treppo, *Stranieri nel regno di Napoli: le "élites" finanziarie e la strutturazione dello spazio economico e politico*, in *Dentro la città*, a cura di G. Rossetti, Napoli 1989 (Europa Mediterranea. Quaderni, 2), pp. 179-233.

Idem, *Un ritrovato libro* = M. Del Treppo, *Un ritrovato libro del Percettore generale del regno di Napoli*, in *Dentro e fuori la Sicilia. Studi di storia per Vincenzo D'Alessandro*, a cura di P. Corrao e E.I. Mineo, Roma 2009, pp. 295-318.

De Maddalena-Kellenbenz, *Finanze* = *Finanze e ragion di Stato in Italia e in Germania nella prima Età moderna*, a cura di A. De Maddalena e H. Kellenbenz, Bologna 1984.

De Marinis, *Memorie storiche* = Giuseppe De Marinis, *Memorie storiche di Carbonara*, Monopoli 1896.

De Meis, *Nel Tavoliere* = N. De Meis, *Nel Tavoliere*, Napoli 1923.

De Rosa, *Il Mezzogiorno* = L. De Rosa, *Il Mezzogiorno spagnolo tra crescita e decadenza*, Milano 1987.

Idem, *Studi* = L. De Rosa, *Studi sugli arrendamenti del Regno di Napoli*, Napoli 1958.

de' Rossi, *Libro de arte coquinarìa* = Maestro Martino de' Rossi, *Libro de arte coquinarìa*, in *L'arte della cucina in Italia. Libri di ricette e trattati sulla civiltà della tavola dal 14. al 19. secolo*, a cura di E. Faccioli, Torino 1966, pp. 119-204.

De Ruggieri, *Istoria dell'immagine* = S. de Ruggieri, *Istoria dell'immagine di S. Maria di Pozzano, e fondazione dell'antica e nuova chiesa e convento de' frati Minimi nella citta di Castellammare di Stabia*, Napoli 1742.

di Ciò, *Dei feudi* = L. di Ciò, *Dei feudi e titoli della Famiglia d'Alena*, Castel di Sangro 1896.

di Costanzo, *Istoria*, ed. 1572 = A. di Costanzo, *Istoria del Regno di Napoli*, Napoli 1572.

Idem, *Istoria*, ed. 1581 = A. di Costanzo, *Istoria del Regno di Napoli*, L'Aquila 1581.

Idem, *Storia* = A. Di Costanzo, *Storia del Regno di Napoli*, Napoli 1839.

Di Dario, *Notizie storiche* = B. Di Dario, *Notizie storiche della città e diocesi di Caiazzo*, Lanciano 1941.

Di Girolamo, *Da 'Valva' al 'territorium valvense'* = C. Di Girolamo, *Da 'Valva' al 'territorium valvense': il territorio di una città inesistente*, in *Città e contado nel Mezzogiorno*, pp. 27-46.

di Leone Leoni, *Nuove notizie* = A. di Leone Leoni, *Nuove notizie sugli Abravanel*, in «Zachor. Rivista di storia degli ebrei d'Italia», 1 (1997): *Mercanti e banchieri ebrei*, a cura di G. Todeschini, pp. 153-206.

Dini, *Il mito* = V. Dini, *Il mito dello stato moderno nella fortuna della Ragion di Stato*, in «Revue de Synthèse», 130/III (2009), pp. 447-464.

Diplomatico Aragonese = *Codice diplomatico barese*, vol. XI. *Diplomatico Aragonese, Re Alfonso I (1435-1458)*, a cura di E. Rogadeo di Torrequadra, Bari 1931.

Dispacci sforzeschi = *Dispacci sforzeschi da Napoli*: I (1444-2 luglio 1458), a cura di F. Senatore, Salerno 1997; II (4 luglio 1458-30 dicembre 1459), a cura di F. Senatore, Salerno 2004; IV (1° gennaio-26 dicembre 1461), a cura di F. Storti, Salerno 1998.

Di Stefano, *La certosa* = R. Di Stefano, *La certosa di San Giacomo a Capri*, Napoli 1982.

Documenti = *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle province napoletane*, a cura di G. Filangieri, I-IV, Napoli 1883-88.

Dohrn-van Rossum-Böckenförde, *Organ* = G. Dohrn - van Rossum e E.-W. Böckenförde, *Organ*, in *Geschichtliche Grundbegriffe*, IV, pp. 519-622.

Donsì Gentile, *La Camera* = A. e I. Donsì Gentile, *La Camera della Sommaria a Napoli*, in «StoriaCity»: <http://www.storiacity.com/art/ la-camera-della-sommaria-a-napoli/>.

Du Cange, *Glossarium* = C. Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis..., editio nova aucta pluribus verbis aliorum scriptorum a Léopold Favre*, Paris 1883-1887, ristampa Bologna 1981-82.

Durrieu, *Les Archives* = P. Durrieu, *Les Archives Angevines de Naples. Étude sur les registres du roi Charles Ier (1265-1285)*, Paris 1886.

Idem, *Notice* = P. Durrieu, *Notice sur les Registres angevins en langue française*, estr. da «Mélanges d'archeologie et d'histoire», Roma 1883.

Ebner, *Novi* = P. Ebner, *Storia di un feudo del Mezzogiorno. La baronia di Novi*, Roma 1973.

Elias, *Potere* = N. Elias, *Potere e civiltà*, II. *Il processo di civilizzazione,* Bologna 1983.

Elton, *England* = G.R. Elton, *England under the Tudors*, London 1955.

Idem, *The Tudor* = G.R. Elton, *The Tudor Revolution: The Modern State is formed*, in *The «New Monarchies» and Representative Assemblies. Medieval Costitutionalism or Modern Absolutism?*, a cura di A.J. Slavin, Boston 1964, pp. 19-26.

Idem, *Studies* = G.R. Elton, *Studies in Tudor and Stuart Politics and Governments*, Cambridge 1974.

Idem, *Tudor Revolution* = G.R. Elton, *The Tudor Revolution in Government. Administrative Changes in the Reign of Henry VIII*, Cambridge 1959.

Enciclopedia italiana Treccani, *Sommaria = Camera della Sommaria*, in Treccani.it, *L'Enciclopedia italiana*: <http://www.treccani.it/enciclopedia/camera-della-sommaria/>.

Enzensberger, *La struttura* = H. Enzensberger, *La struttura del potere nel Regno: corte, uffici, cancelleria*, in *Potere, società e popolo nell'età sveva (1210-1266). Atti delle seste giornate normanno-sveve (Bari-Castel del Monte-Melfi, 17-20 ottobre 1983)*, Bari 1985, pp. 49-70.

Ernst, *Egidio* = G. Ernst, *Egidio da Viterbo*, in DBI, 42, pp. 341-353.

Ernout-Meillet, *Dictionnaire Etymologique* = A. Ernout, A. Meillet, *Dictionnaire Etymologique de la langue latine*, Paris 1967[4].

Eubel = *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, II. *ab anno 1431 usque ad annum 1503 perducta*, a cura di C. Eubel, Monasterii 1914; III. *seculum XVI ab anno 1503 complectens*, a cura di G. van Gulik e C. Eubel, Monasterii 1923.

Fabris, *La genealogia* = F. Fabris, *La genealogia della famiglia Caracciolo*, riveduta ed aggiornata da A. Caracciolo, Napoli 1966.

Facchiano, *Monasteri* = A. Facchiano, *Monasteri femminili e nobiltà a Napoli tra Medioevo ed età moderna. Il Necrologio di S. Patrizia (secc. XII-XVI)*, Altavilla Silentina 1992.

Faraglia, *Bilancio* = N.F. Faraglia, *Bilancio del reame di Napoli degli anni 1591 e 1592*, in «ASPN», 1/I (1876), pp. 211-434.

Idem, *Codice* = N.F. Faraglia, *Codice diplomatico sulmonese*, Lanciano 1888, ried. a cura di G. Papponetti, Sulmona 1988.

Idem, *Storia* = N.F. Faraglia, *Storia della lotta tra Alfonso V d'Aragona e Renato d'Angiò*, Lanciano 1908.

Idem, *Studi* = N.F. Faraglia, *Studi intorno al regno di Giovanna II d'Angiò: mercanti e banchieri*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 36 (1896), Memoria n. 9.

Fava, *L'ultimo* = A. Fava, *L'ultimo dei baroni. Ferrante Sanseverino*, in «Rassegna Storica Salernitana», 4 (1934), pp. 52-82.

Favier, *Finance* = J. Favier, *Finance et fiscalité au bas Moyen-âge*, Paris 1971.

Feniello, *Les campagnes* = A. Feniello, *Les campagnes napolitaines à la fin du Moyen Âge: mutations d'un paysage rural* (Collection de l'École française de Rome, 348), Roma 2005.

Idem, *Mercanzie* = A. Feniello, *Mercanzie e cariche pubbliche: la fortuna dei d'Afflitto, uomini d'affari napoletani del XV secolo*, in Casale-Feniello-Leone, *Il commercio*, pp. 15-88.

Feola, *Cantelmo, Restaino (Rostagno)* = R. Feola, *Cantelmo, Restaino (Rostagno)*, in DBI, 18, pp. 274-275.

Ferente, *La confessione* = S. Ferente, *La confessione di Brocardo da Persico, cancelliere di Jacopo Piccinino, e il partito braccesco a Firenze*, in «Archivio storico italiano», 161/2 (2003), pp. 249-260.

Fernández Conti, *Lannoy* = S. Fernández Conti, *Lannoy, Charles de*, in Martínez Millán, *La corte*, vol. III, pp. 225-227.

Idem, *Moncada* = S. Fernández Conti, *Moncada, Hugo de*, in Martínez Millán, *La corte*, vol. III, pp. 284-286.

Ferrante, *Le formule* = B. Ferrante, *Le formule di registrazione. Appunti per un'analisi diplomatico-storica di alcuni frammenti «Curie Summarie»*, Napoli 1973.

Figliuolo, *Il terremoto* = B. Figliuolo, *Il terremoto del 1456*, 2 voll., Salerno 1988-1989.

Idem, *Lettere* = *Lettere di Giovanni Pontano segretario dei dinasti aragonesi di Napoli (2 novembre 1474 - 20 gennaio 1495)*, a cura di B. Figliuolo, Salerno-Napoli 2012.

Filangieri, *Rassegna* = R. Filangieri Di Candida, *Rassegna critica delle fonti per la storia di Castel Nuovo*, in «ASPN», 61 (1936), pp. 252-323; 62 (1937), pp. 267-333; 63 (1938), pp. 258-342; 64 (1939), pp. 237-322.

Idem, *Storia* = R. Filangieri, *Storia di Massalubrense*, Napoli 1910.

Idem, *Una congiura* = R. Filangieri, *Una congiura di baroni nel Castello d'Isola in vista di una seconda spedizione di Carlo VIII (5 agosto 1496)*, in «ASPN», 67 (1942): *Alla memoria di Michelangelo Schipa*, pp. 109-134.

Filomusi Guelfi, *Castiglione* = F. Filomusi Guelfi, *Cenni storici sulla famiglia Castiglione de' Penne*, Roma 1907.

Finzi, *Re* = C. Finzi, *Re, Baroni, Popolo. La politica di Giovanni Pontano*, Rimini 2004.

Fioravanti, *Stato* = M. Fioravanti, *Stato e costituzione*, in *Lo Stato moderno in Europa. Istituzioni e diritto*, a cura di M. Fioravanti, Roma-Bari 2002, pp. 3-58.

Fiorentino, *Egidio* = F. Fiorentino, *Egidio da Viterbo e i Pontaniani di Napoli*, in *Il risorgimento filosofico del Quattrocento*, Napoli 1881.

Fonti Aragonesi = *Fonti aragonesi a cura degli archivisti napoletani*, I, *Il registro «Privilegiorum Summariae XLIII» (1421-1450). Frammenti di cedole della Tesoreria... (1437-1454)*, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1957; II, *I registri della Cancelleria vicereale di Calabria (1422-1453)*, a cura di E. Pontieri, ivi,

1961; III, *Frammento del «Quaternus sigilli pendentis»... (1452-1453). Il registro «Sigillorum Summarie Magni Sigilli XLVI» (1469-1470)*, a cura di B. Mazzoleni, ivi, 1963; IV, *Frammenti dei... «Commune Summariae» (1444-1459). Frammenti di cedole della Tesoreria... (1446-1448)*, a cura di C. Salvati, ivi, 1964; V, *Quaternus salis civitatis Lucerie (1449-1450). Quaternus rationis Petri Dorta... (1451-1452). El registro de le polise de lu sale... El registro de le polise de li foculeri (1456-1457)*, a cura di B. Mazzoleni, ivi, 1967; VI, *Copia quaterni Bernardi de Anghono... (1486-1487). Conto della fabbrica e fosso di Manfredonia (1487-1491)*, a cura di C. Salvati, ivi, 1968; VII, *Ratio focolariorum Principatus Citra (a. 1445). Apodisse per Gabriele Cardona... (a. 1445-1449). Grassa di Abruzzo... (a. 1446-1447). Numerazione di fuochi di Calabria (a. 1447)*, a cura di B. Mazzoleni, ivi, 1970; VIII, *Frammento... «Curie Summarie a. 1440-1442». Frammento... «Curie Summarie a. 1445». Frammento... «Curie Summarie a. 1458-1459»*, a cura di B. Ferrante, ivi, 1971; IX, *Fabrica del castello di Cotrone (1485). Libro de fuste di Policastro (1486). Registro IV della Tesoreria... (1487). Concessione di sale ai monasteri (1497-1498)*, a cura di B. Mazzoleni, ivi, 1978; X, *Frammenti di cedole della Tesoreria (1438-1474). Albarani della Tesoreria (1414-1488)*, a cura di A. M. Compagna Perrone Capano, ivi, 1979; XI, *Cedola di Tesoreria di Abruzzo. A. 1468*, a cura di B. Mazzoleni, ivi, 1981; XII, *Pro partibus. Quarta pars processuum passuum Regni. A. 1367-1480*, a cura di L. Castaldo Manfredonia, ivi, 1983; XIII, *Frammenti dei registri «Curie Summarie» degli anni 1463-1499*, a cura di C. Vultaggio, ivi, 1990.

Forcellini, *Lexicon* = Ae. Forcellini, *Lexicon Totius Latinitatis*, Padova 1864-1926, rist. an. Bologna 1965.

Fortstreuter, D*er deutsche Orden* = K. Fortstreuter, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer* (Quellen und Studien zur Geschichte des deutschen Ordens, 2), Bonn1967.

Foucard, *Descrizione* = C. Foucard, *Descrizione della città di Napoli e statistica del Regno nel 1444*, in «ASPN», 2 (1877), pp. 725-757.

Foucault, *Sorvegliare* = M. Foucault, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, trad. it., Torino 1976.

Franchi Dell'Orto-Messineo, *Viabilità antica* = L. Franchi dell'Orto, G. Messineo, *Viabilità antica e il toponimo Valle Siciliana*, in *La Valle Siciliana o del Mavone*, Roma 1983, I, pp. 113-122.

Franchi dell'Orto-Vultaggio, *Dalla valle del Piomba = Dizionario topografico e storico*, a cura di L. Franchi dell'Orto e C. Vultaggio, in *Dalla valle del Piomba alla valle del basso Pescara*, Pescara 2001 (Documenti dell'Abruzzo Teramano, V), pp. 507-621.

Franchi dell'Orto-Vultaggio, *La valle dell'alto Vomano = Dizionario topografico e storico*, a cura di L. Franchi dell'Orto e C. Vultaggio, in *La valle*

dell'alto Vomano ed i Monti della Laga, Pescara 1991 (Documenti dell'Abruzzo Teramano, III, 2), pp. 429-560.

Franchi dell'Orto-Vultaggio, *Le valli della Vibrata* = *Dizionario topografico e storico*, a cura di L. Franchi dell'Orto-C. Vultaggio, in *Le valli della Vibrata e del Salinello*, Pescara 1996 (Documenti dell'Abruzzo Teramano, IV, 3), pp. 609-830.

Freccia, *De subfeudis* = M. Freccia, *De subfeudis baronum, [et] inuestiturис feudorum: quibus accesserunt nonnulli Tractatus aurei, ac singulares...*, Neapoli 1579.

Fueter, *Storia* = E. Fueter, *Storia della Storiografia moderna*, Napoli 1944.

Fuscolillo, *Le cronache* = G. Fuscolillo, *Le cronache de li antiqui Ri del Regno di Napoli*, a cura di B. Capasso, in «ASPN», 1 (1876), pp. 35-81; 533-564; 621-648.

Idem, *Croniche* = G. Fuscolillo, *Croniche. Edizione critica e studio linguistico*, a cura di N. Ciampaglia (Testis Temporum, 4), Arce 2008.

Gaetani, *Caietanorum* = G. Gaetani, *Caietanorum Genealogia*, Perugia 1920.

Idem, *Domus* = G. Gaetani, *Domus Caietana*, San Casciano Val di Pesa 1927.

Gai, *Niccolò Forteguerri* = L. Gai, *Niccolò Forteguerri nei suoi rapporti con l'ambiente culturale pistoiese del Quattrocento*, in «Studi storici pistoiesi», 1 (1976), pp. 57-72.

Galanti, *Descrizione* = G.M. Galanti, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, a cura di F. Assante e D. De Marco, Napoli 1969.

Galasso, *Alla periferia* = G. Galasso, *Alla periferia dell'impero. Il Regno di Napoli nel periodo spagnolo (sec. XVI-XVII)*, Torino 1997.

Idem, Carlo V = G. Galasso, Carlo V, in *El reino de Nápoles y la monarquía de España. Entre agregación y conquista (1485-1535)*, a cura di G. Galasso, C.J. Hernando Sánchez, Madrid 2004, pp. 49-64.

Idem, *Economia* = G. Galasso, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*, Milano 1980².

Idem, *Finanze* = G. Galasso, *Economia e finanze nel Mezzogiorno tra XVI e XVII secolo*, in De Maddalena-Kellenbenz, *Finanze*, pp. 45-88.

Idem, *Il Mezzogiorno* = G. Galasso, *Il Mezzogiorno nella storia d'Italia*, Firenze 1977.

Idem, *Il regno* = G. Galasso, *Il regno di Napoli. Il Mezzogiorno angioino e aragonese (1266-1494)*, Torino 1992.

Idem, *Intervista* = G. Galasso, *Intervista sulla storia di Napoli*, Bari 1978.

Idem, *La feudalità* = G. Galasso, *La feudalità napoletana nel secolo XVI*, in *Dal comune medievale all'Unità*, Bari 1969, pp. 535-554.

Idem, *Mezzogiorno* = G. Galasso, *Mezzogiorno medievale e moderno*, Torino 1975.

Idem, *Momenti* = G. Galasso, *Momenti e problemi di storia napoletana nell'età di Carlo V*, ora in *Mezzogiorno medievale e moderno*, Torino 1965, pp. 137-197.

Idem, *Napoli*, ed. 1972 = G. Galasso, *Napoli spagnola dopo Masaniello*, Napoli 1972.

Idem, *Napoli* = G. Galasso, *Napoli spagnola dopo Masaniello*, Firenze 1982.

Idem, *Potere* = G. Galasso, *Potere e istituzioni in Italia dalla caduta dell'impero romano a oggi*, Torino 1974.

Galbraith, *Il nuovo stato* = J. K. Galbraith, *Il nuovo stato industriale*, trad. it., Torino 1968.

Galietti Sabino, *Memorie* = A. Galietti Sabino, *Memorie di personaggi illustri della famiglia Miroballo d'Aragona*, Napoli 1785.

Gams, *Series Episcoporum* = P.B. Gams, *Series Episcoporum Ecclesiae Catholicae,* Graz 1957.

Garcia Marin, *La burocracia* = J.M. Garcia Marin, *La burocracia castellana bajo los Austrias*, Sevilla 1976.

Idem, *Monarquía* = J.M. Garcia Marin, *Monarquía Católica en Italia. Burocracia imperial y privilegios constitucionales*, Madrid 1992.

Garri, *La Corte dei conti* = *La Corte dei conti. Controllo e giurisdizione. Contabilità pubblica*, a cura di F. Garri, Milano 2012.

Garufi, *Sull'ordinamento* = C.A. Garufi, *Sull'ordinamento amministrativo normanno in Sicilia: Exhiquier o Diwan ?*, in «Archivio storico italiano», ser. 5, 27 (1901), pp. 225-263.

Gattinara, *Storia* = G. Gattinara, *Storia di Tagliacozzo dall'origine ai giorni nostri con brevi cenni sulla regione marsicana*, Città di Castello 1894.

Genet *État* = J.-Ph. Genet *État, État moderne, féodalisme d'état: quelques éclaircissements*, in *Europa e Italia. Studi in onore di Giorgio Chittolini, Europe and Italy. Studies in honour of Giorgio Chittolini*, a cura di P. Gu-

glielmotti, I. Lazzarini, G.M. Varanini, Firenze 2011, pp. 195-205 (Reti Medievali E-Book 15).

Gentile, *Finanze* = P. Gentile, *Finanze e Parlamenti nel Regno di Napoli dal 1450 al 1457*, in «ASPN», 38 (1913), pp. 189-231.

Idem, *La politica* = P. Gentile, *La politica interna di Alfonso V d'Aragona*, Montecassino 1909.

Idem, *Lo Stato* = P. Gentile, *Lo Stato napoletano sotto Alfonso I d'Aragona*, in «ASPN», 62 (1937), pp. 1-56; 63 (1938), pp. 1-56.

Geschichtliche Grundbegriffe = *Geschichtliche Grundbegriffe. Historisches Lexikon zur politisch-sozialen Sprache in Deutschland*, a cura di O. Brunner, W. Conze, R. Koselleck, Stuttgart 1972-1992.

Giannone, *Istoria* = P. Giannone, *Istoria civile del Regno di Napoli*, a cura di A. Marongiu, Milano 1970-1972.

Gierke, *Genossenschaftsrecht* = O. von Gierke, *Das deutsche Genossenschaftsrecht*, I: *Rechtsgeschichte der deutschen Genossenschaft*, Berlin 1868; II: *Geschichte des deutschen Körperschaftsbegriff*, Berlin 1873; III. *Die Staats- und Korporationslehre des Altertums und des Mittelalters und ihre Aufnahme in Deutschland*, Berlin 1881.

Idem, *Grundbegriffe* = Gierke, *Die Grundbegriffe des Staatsrechts und die neuesten Staatsrechtstheorien*, Tübingen 1915.

Giornale del Banco = *Il giornale del Banco Strozzi di Napoli (1473)*, a cura di A. Leone, Napoli 1981.

Giovio, *La vita* = P. Giovio, *La vita di Consalvo Fernando Ernandez di Cordova*, in *Le vite di dicenove huomini illustri*, Venezia, 1561.

Giuffrida, *La finanza* = A. Giuffrida, *La finanza pubblica nella Sicilia del Cinquecento*, Caltanissetta-Roma 1999.

Giustiniani, *Dizionario* = L. Giustiniani, *Dizionario geografico ragionato del regno di Napoli*, Napoli 1797-1805.

Idem, *Memorie* = L. Giustiniani, *Memorie istoriche degli scrittori legali del Regno di Napoli*, Napoli 1787.

Idem, *Prammatiche* = L. Giustiniani, *Nuova collezione delle prammatiche del Regno di Napoli*, Napoli 1804.

Gli archivi per la storia dell'alimentazione. Atti del convegno (Potenza, 5-8 settembre 1988), Roma 1995.

Goldfrank, *Paradigm* = W.L. Goldfrank, *Paradigm Regained? The Rules Of Wallerstein's World-System Method*, in «Journal of World-Systems Re-

search», 11/2 (2000): *Festschrift for Immanuel Wallerstein. Part I*, pp. 150-195.

Götz-Rüdiger, *Kampf* = T. Götz-Rüdiger, *Kampf um Florenz- Die Medici im Exil (1494-1512)*, Köln 2011.

Gothein, *Die Culturentwicklung* = E. Gothein, *Die Culturentwicklung Süditaliens*, Breslau 1886, trad. it. parz. *Il Rinascimento nell'Italia meridionale*, a cura di T. Persico, Firenze 1915 (rist. anast. Firenze 1985).

Gravier, *Raccolta* = G. Gravier, *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'Istoria generale del Regno di Napoli*, 25 voll., Napoli 1769-1777.

Grimaldi, *Istoria* = Gregorio Grimaldi - Ginesio Grimaldi, *Istoria Delle Leggi E Magistrati Del Regno Di Napoli: In cui si contiene la polizia delle Leggi, e Magistrati di questo Regno sotto il governo di Carlo II., Filippo V., e dell'Imperator Carlo VI. esponendosi le Prammatiche a lor tempo promulgate*, Napoli 1774-1786.

Grimm, *Die Trennung* = D. Grimm, *Die Trennung von öffentlichem und privatem Recht*, in *Sozialwissenschaften im Studium des Rechts*. IV: *Rechtsgeschichte*, a cura di G. Dilcher e N. Horn, München 1978, pp. 55-65.

Grohmann, *Fiere* = A. Grohmann, *Le fiere del Regno di Napoli in età aragonese*, Napoli 1969.

Guariglia, *Un ambasciatore* = R. Guariglia, *Un ambasciatore salernitano del secolo XV: l'Abate Rugi*, in «Rassegna Storica Salernitana», IV (1943), pp. 27-56.

Guerra Medici, *Isabella Villamarino* = M. T. Guerra Medici, *Isabella Villamarino, principessa di Salerno*, in *Enciclopedia delle donne*, a cura della Società per l'Enciclopedia delle donne, Milano 2011 <http://www.enciclopediadelledonne.it/index.php?azione=pagina&id=245>.

Guerrieri, *I cavalieri* = G. Guerrieri, *I cavalieri templari nel Regno di Sicilia*, Trani 1909.

Guicciardini, *Storia d'Italia* = F. Guicciardini, Storia d'Italia, a cura di S. Seidel Menchi, con un saggio introduttivo di F. Gilbert, 3 voll., Torino 1971.

Guida = *Guida de' forestieri per Pozzuoli, Baia, Cuma e Miseno*, Napoli 1789.

Habermas, *Theorie* = J. Habermas, *Theorie des kommunikativen Handelns*, 2 voll., Frankfurt a.M. 1981, tr. it. *Teoria dell'agire comunicativo*, 2 voll., Bologna 1986.

Hartmann, *Zur Geschichte* = G. Hartmann, *Zur Geschichte der italienischen Orthographie*, in «Romanische Forschungen», 20 (1907), pp. 255-263.

Hartung-Mousnier, *Quelques problèmes* = F. Hartung, R. Mousnier, *Quelques problèmes concernant la monarchie absolue*, in *Comitato internazionale di scienze storiche, X Congresso Internazionale*, Firenze 1955, pp. 36-49.

Heller, *Staat* = H. Heller, *Staat*, in *Handwörterbuch der Soziologie*, Suttgart 1931, pp. 608-616.

Idem, *Staatslehre* = H. Heller, *Staatslehre*, Leiden 1934.

Hernandez Esteve, *Creación* = E. Hernandez Esteve, *Creación del Consejo de Hacienda de Castilla (1523-1525). Vicisitudes de los primeros tiempos hasta su afirmación; Influencia del modelo flamenco*, Madrid 1983.

Hernando Sánchez, *Castilla* = C.J. Hernando Sánchez, *Castilla y Napoles en el siglo 16.: el virrey Pedro de Toledo: linaje, estado y cultura (1532-1553)* (Junta de Castilla y Leon, Consejeria de cultura y turismo), Salamanca 1994.

Idem, *El reino* = C.J. Hernando Sánchez, *El reino de Napóles en el imperio de Carlos V: la consolidación de la conquista*, Madrid 2001.

Hespanha, *As vésperas* = A.M. Hespanha, *As vésperas do Leviathan: Instituições e poder político - Portugal, séc. XVII*, Coimbra 1994.

Idem, *Introduzione* = A.M. Hespanha, *Introduzione alla storia del diritto europeo*, Bologna 1999.

Heupel, *Der sizilische Grosshof* = W.E. Heupel, *Der sizilische Grosshof unter Kaiser Friedrich II.*, Stuttgart 1940 (Monumenta Germaniae historica, Schriften 4).

Idem, *Von der staufischen* = W.E. Heupel, *Von der staufischen Finanzverwaltung in Kalabrien*, in «Historisches Jahrbuch», 60 (1970), pp. 478-506.

Hintze, *Allgemeine* = O. Hintze, *Allgemeine Verfassungs- und Verwaltungsgeschichte der neueren Staaten. Fragmente*, a cura di G. di Costanzo, M. Erbe e W. Neugebauer, Napoli 1998.

Idem, *Essenza* = O. Hintze, *Essenza e trasformazione dello stato moderno*, ora in Idem, *Stato*, pp. 138-157.

Idem, *Stato* = O. Hintze, *Stato e società*, trad. it. a cura di P. Schiera, Zanichelli, Bologna 1980.

Hofman, *Die Stellung* = M. Hofman, *Die Stellung des Königs von Sizilien nach den Assisen von Ariano*, Münster 1915 (Univ. Diss.).

Hoshino, *I rapporti economici* = H. Hoshino, *I rapporti economici tra l'Abruzzo aquilano e Firenze nel basso Medioevo*, L'Aquila 1988.

Houben, *Die Abtei Venosa* = H. Houben, *Die Abtei Venosa und das Mönchtum im normannisch-staufischen Süditalien* (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 80), Tübingen 1995.

Huillard-Bréholles, *Historia* = J.L.A. Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Friderici II*, Parigi 1852-61.

Iadanza, *Un fiorentino* = G. Iadanza, *Un fiorentino alla corte di Giovanna II d'Angiò-Durazzo: Gaspare Bonciani*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», n.s., 33 (1952), pp. 1-20.

Ianneci, *Carbonara-Aquilonia* = D. Ianneci, *Carbonara-Aquilonia. La proprietà fondiaria dal medioevo all'unità d'Italia*, Venosa 1996.

I Congresso Archeologia = I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, a cura di S. Gelichi, Firenze 1997, pp. 200-205.

Imhoff, *Excellentium* = I. W. Imhoff, *Excellentium familiarum in Gallia genealogiae*, Norimberga 1687.

Idem, *Historia* = I. W. Imhoff, *Historia Italiae et Hispaniae genealogica*, Norimberga 1701.

Idem, *Corpus historiae* = I. W. Imhoff, *Corpus historiae genealogicae Italiae et Hispaniae*, Norimberga 1702.

Idem, *Genealogiae* = I. W. Imhoff, *Genealogiae viginti illustrium in Italia familiarum*, Amsterdam 1710.

Instructionum liber = Regis Ferdinandi primi Instructionum liber (10 maggio 1486 - 10 maggio 1488), a cura di L. Volpicella, Napoli 1916.

Intorcia, *Magistrature* = G. Intorcia, *Magistrature del regno di Napoli. Analisi prosopografica. Secoli XVI-XVII*, Napoli 1987.

Iradiel, *Nápoles* = P. Iradiel, *Nápoles en el mercado mediterráneo de la Corona de Aragón*, in *El reino de Nápoles y la monarquía de España. Entre agregación y conquista (1485-1535)*, a cura di G. Galasso, C.J. Hernando Sánchez, Madrid 2004, pp. 265-289.

Istat, *Elenco* = Elenco dei Comuni al 15 gennaio 2010, Roma 2011; anche on line: <http://www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/> (29 settembre 2012).

Jamison, *Admiral Eugenius* = E. Jamison, *Admiral Eugenius of Sicily, his Life and Work and the Authorship of the 'Epistola ad Petrum' and the 'Historia Hugonis Falcandi Siculi'*, London 1957.

Eadem, *The Norman* = E. Jamison, *The Norman administration of Apulia and Capua, more especially under Roger II and William I*, in «Papers of the British School at Rome», VI/6 (1916), rist. Aalen 1987.

Jansen, *Les influences* = Ph. Jansen, *Les influences italennes dans l'administration de la Provence orientale sous les comtes de la dynastie angevine*, in *La Provence et Fréjussous la première maison d'Anjou 1246-1382*, a cura di di J.P. Boyer et Th. Pécout, Aix-en-Provence 2010, pp. 183-201.

Kamp, *Die sizilischen* = N. Kamp, *Die sizilischen Verwaltungsreformen Kaiser Friedrichs II. als Problem der Sozialgeschichte*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 62 (1982), pp. 119-142.

Idem, *Vom Kämmerer* = N. Kamp, *Vom Kämmerer zum Sekreten. Wirtschaftsreformen und Finanzverwaltung im staufischen Königreich Sizilien*, in *Probleme um Friedrich II.*, Sigmaringen 1974, pp. 43-92.

Kantorowicz, *Inalienability* = E.H. Kantorowicz, *Inalienability. A Note on Canonical Practice and the English. Coronation Oath in the Thirteenth Century*, in «Speculum», 29 (1954), pp. 488-502.

Idem, *Kaiser* = E. Kantorowicz, *Kaiser Friedrich II.*, Berlin 1927-31, trad. it. *Federico II imperatore*, Milano 1976.

Idem, *The King's* = E.H. Kantorowicz, *The King's Two Bodies. A Study in Mediaeval Polical Theology*, Princeton 1957, trad. it. *I due corpi del re*, Torino 1989.

Kelsen, *Reine* = H. Kelsen, *Reine Rechtslehre*, Wien 1960, 2 ed., trad. it. a cura di M. Losano, *La dottrina pura del diritto*, Torino 1966.

Kiesewetter, *Das Itinerar* = A. Kiesewetter, *Das Itinerar König Karls II. von Anjou*, in «Archiv für Diplomatik, Schriftgeschichte und Wappenkunde», 43 (1997), pp. 85-284.

Idem, *Die Anfänge* = A. Kiesewetter, *Die Anfänge der Regierung König Karls II. von Anjou (1278-1295). Das Königreich Neapel, die Grafschaft Provence und der Mittelmeerraum zu Ausgang des 13. Jahrhunderts*, Husum 1999.

Idem, *Giovanna I* = A. Kiesewetter, *Giovanna I d'Angiò, regina di Napoli*, in DBI, 55 (2001), pp. 455-457.

Kloft, *Prorogation* = H. Kloft, *Prorogation und ausserordentliche Imperien 326-81 v. Chr. Untersuchungen zur Verfassung der Römischen Republik*, Meisenheim am Glan 1977.

Koenigsberger, *L'impero di Carlo V* = H. Koenigsberger, *L'impero di Carlo V in Europa*, in *Storia del mondo moderno*, 2. *La Riforma*, Milano 1988, pp. 388-431; ed. orig. Cambridge 1958.

Koselleck, *Vergangene* = R. Koselleck, *Vergangene Zukunft. Zur Semantik geschichtlicher Zeiten*, Frankfurt a.M. 1979, trad. it. *Futuro passato. Per una semantica dei tempi storici*, Genova 1986.

Küchler, *Ämterkäuflichkeit* = W. Küchler, *Ämterkäuflichkeit in den Ländern der Krone Aragons*, in «Spanische Forschungen der Görresgesellschaft. Reihe 1: Gesammelte Aufsätze zur Kulturgeschichte Spaniens», 27 (1973), pp. 311-336.

Idem, *Die Finanzen* = W. Küchler, *Die Finanzen der Krone Aragon während des 15. Jahrhundert (Alfons V. und Johann II.)* (Spanische Forschungen der Görresgesellschaft, 2 Reihe, n° 22), Münster 1983.

L'area palaziale di S. Pietro = *L'area palaziale di S. Pietro a Corte. Recupero di geometrie sepolte*, a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici di Salerno e Avellino, Salerno 1999.

La Corona = *La Corona d'Aragona e il Mediterraneo: aspetti e problemi comuni da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico 1416-1516* (Atti del IX Congresso di Storia della Corona d'Aragona: Napoli, 11-15 aprile 1973), Napoli 1978.

Ladero Quesada, *La hacienda* = M. A. Ladero Quesada, *La hacienda real castellana entre 1480 y 1492*, Valladolid 1967.

Landi, *Istituzioni* = G. Landi, *Istituzioni di diritto pubblico del Regno delle Due Sicilie (1815-1861)*, Milano 1977.

Le carte del monastero di San Leonardo = *Le carte del monastero di San Leonardo della Matina in Siponto*, a cura di J. Mazzoleni (Codice diplomatico pugliese, 31), Bari 1991.

Léonard, *Histoire* = E.-G. Léonard, *Histoire de Jeanne Ire, reine de Naples, comtesse de Provence (1343-1382)*, Monaco-Paris 1932-1937.

Leone, *Alfonso* = A. Leone, *Alfonso il Magnanimo e il credito mercantile*, in *La Catalogna in Europa, l'Europa in Catalogna. Transiti, passaggi, traduzioni*, Associazione italiana di studi catalani. Atti del IX Congresso internazionale (Venezia, 14-16 febbraio 2008), Napoli 2008, Edizione in linea: <http://www.filmod.unina.it/aisc/attive/>.

Idem, *Amalfi* = A. Leone, *Amalfi e il suo commercio nel secolo XV*, in M. Del Treppo - A. Leone, *Amalfi medioevale*, Napoli 1977, pp. 177-310.

Idem, *Il commercio delle pelli* = A. Leone, *Il commercio delle pelli nella seconda metà del Quattrocento*, in Casale-Feniello-Leone, *Il commercio*, pp. 121-126.

Leostello, *Effemeridi* = G.P. Leostello da Volterra, *Effemeridi delle cose fatte per il Duca di Calabria (1484-1491)*, in *Documenti*, I.

Lepre, *Storia* = A. Lepre, *Storia del Mezzogiorno d'Italia*, Napoli 1986.

Le Rouillé, Le Grant Coustumier = Guillaume Le Rouillé, *Le Grant Coustumier du pays & Cote du Maine : tres utile & proffitable a tous practiciens. Auquel est le texte dicelluy en fracoys. Auec la glose, additions, allegations & concordances : tant du droict Canon que Ciuil*, Paris, 1535.

Lexicon = *Lexikon des Mittelalters*, München-Zürich 1980-1993.

Licinio, *Uomini* = R. Licinio, *Uomini e terre nella Puglia medievale. Dagli Svevi agli Aragonesi*, Bari 2009².

Lopez, *La rivoluzione* = R. Lopez, *La rivoluzione commerciale del medio evo*, Torino 1975.

Loyseau, *Cinque livres* = Ch. Loyseau, *Cinque livres du droit des offices*, Paris 1613.

Lucherini, *Esplorazione* = V. Lucherini, *Esplorazione del territorio, critica delle fonti, riproduzione dei monumenti: il Medioevo meridionale secondo Heinrich Wilhelm Schulz*, in *Medioevo: l'Europa delle cattedrali. Atti del Convegno internazionale di Studi* (Parma 2006), Milano 2007, pp. 537-553.

Ludovisi, *Antonio Cicinello* = I. Ludovisi, *Antonio Cicinello e la costituzione dell'Aquila del 1476*, in «BSPA», 12 (1900), pp. 5-79.

Idem, *Documenti* = I. Ludovisi, *Documenti aragonesi inediti del secolo XV dell'Archivio Municipale di Aquila*, in «BSPA», 11 (1899), pp. 41-80.

Lünig, *Codex* = J.Ch. Lünig, *Codex Italiae diplomaticus*, 4 voll., Francofurti et Lipsiae 1725-1732.

Maddalena, *Genus (dir. rom.)* = P. Maddalena, *Genus (dir. rom.)*, in *Novissimo Digesto Italiano*, 7, Torino 1965, pp. 796-798.

Magnati, *Teatro* = V. Magnati, *Teatro della carità istorico, legale, mistico, politico, in cui si dimostrano le opere tutte della Real Santa Casa dell'Incurabili, che si esercitano sotto il titolo di Santa Maria del Popolo nella città di Napoli in benefizio del prossimo*, Venezia 1727.

Maione, *Paolo Tolosa* = P. Maione, *Paolo Tolosa e la sua cappella nella chiesa di Monteoliveto*, in «Samnium», 15 (1942), pp. 42-59.

Maldacea, *Storia di Massa* = G. Maldacea, *Storia di Massa Lubrense* (1840), rist. a cura di B. Iezzi, Sorrento 1977.

Mannori, *Per una preistoria* = L. Mannori, *Per una preistoria della funzione amministrativa. Cultura giuridica e attività dei pubblici apparati*

nell'età del tardo diritto comune, in «Quaderni fiorentini», 19 (1990), pp. 323-504.

Mantelli, *Burocrazia* = R. Mantelli, *Burocrazia e finanze pubbliche nel Regno di Napoli*, Napoli 1981.

Idem, *Il pubblico* = R. Mantelli, *Il pubblico impiego nell'economia del Regno di Napoli: retribuzioni, reclutamento e ricambio sociale nell'epoca spagnuola (secc. XVI-XVII)*, Napoli 1986.

Maravall, *Estado* = J.A. Maravall, *Estado moderno y mentalidad social, siglos XV a XVII*, Madrid 1972.

Idem, *Teoria* = J.A. Maravall, *Teoria española del Estado en el siglo XVII*, Madrid 1944.

Marchetti, *Bartolomeo Camerario* = V. Marchetti, *Bartolomeo Camerario*, in DBI, 17, pp. 172-174.

Marichal, *Livre* = R. Marichal, *Le livre des prieurs de la Sorbonne*, in «Annuaire de l'École pratique des hautes Études», 1964-65, pp. 227-232.

Idem, *Prieurs* = R. Marichal, *Le livre des prieurs de la Sorbonne, 1431-1487*, Paris 1987.

Marino, *Pastoral* = J.A. Marino, *Pastoral Economics in the Kingdom of Naples*, Baltimore e London 1988.

Martínez Ferrando, *Privilegios* = J.E. Martínez Ferrando, *Privilegios otorgados. por el Emperador Carlos V en el Reino de Nápoles: (Sicilia aquende el Faro)*, Barcelona 1943.

Martínez Millán, *El verdadero* = J. Martínez Millán, *"El verdadero remedio del buen gobierno": consejos y vicerreinatos en 1529*, in «ASPN», 119 (2001): *Carlo V, Napoli e il Mediterraneo. Atti del Convegno internazionale (Napoli, 11-13 gennaio 2001)*, a cura di G. Galasso e A. Musi, pp. 25-39.

Idem, *La corte* = *La corte de Carlos V*, Parte II: *Los Consejos y los consejeros de Carlos V*, diretta da J. Martínez Millán, III, Madrid 2000.

Masi, *Dal Collenuccio* = G. Masi, *Dal Collenuccio a Tommaso Costo: vicende della storiografia napoletana fra Cinque e Seicento*, Napoli 1999.

Mastellone, *Francesco D'Andrea* = S. Mastellone, *Francesco D'Andrea politico e giurista (1648-1698). L'ascesa del ceto civile*, Firenze 1969.

Idem, *Pensiero* = S. Mastellone, *Pensiero politico e vita culturale a Napoli nella seconda metà del Seicento*, Firenze 1965.

Matteucci, *Stato* = N. Matteucci, *Stato*, in *Enciclopedia del Novecento*, Roma 1984, vol. VII, pp. 93-113, ora in Idem, *Lo Stato moderno, Lessico e percorsi*, Bologna 1993, pp. 15-79.

Mazzarese Fardella, *Aspetti* = E. Mazzarese Fardella, *Aspetti della organizzazione amministrativa nello stato normanno e svevo*, Milano 1966.

Idem, Federico II = E. Mazzarese Fardella, *Federico II e il 'Regnum Siciliae'*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 1 (1975), pp. 25-49.

B. Mazzoleni, *Formularium Curie* = B. Mazzoleni, *Formularium Curie Caroli secundi*, in *Cancelleria Angioina*, vol. XXXI.

Mazzoleni, *Fonti* = J. Mazzoleni, *Fonti per la storia dell'epoca aragonese esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli*, in «ASPN», 72 (1952), pp. 125-154; 74 (1955), pp. 351-373.

Eadem, *Le fonti* = J. Mazzoleni, *Le fonti documentarie e bibliografiche dal sec. X al sec. XX conservate presso l'Archivio di stato di Napoli*, Napoli 1974-1978.

Eadem, *Storia* = J. Mazzoleni, *Storia della ricostruzione della Cancelleria Angioina*, in *Cancelleria Angioina*, vol. XXXVII.

Mayer, *Zur Edition* = B. Mayer, *Zur Edition historischer Texte*, in «Schweizerische Zeitschrift für Geschichte», 1 (1951), pp. 177-202.

Meinecke, *L'idea* = F. Meinecke, *L'idea della ragion di stato nella storia moderna*, Firenze 1970.

Messer, *Le Codice* = A.A. Messer, *Le «Codice Aragonese»*, Paris 1912.

Michalsky, *La memoria* = T. Michalsky, *La* memoria *messa in scena. Sulla funzione e il significato dei* sediali *nei monumenti sepolcrali napoletani attorno al 1500*, in *Le Chiese di San Lorenzo e San Domenico. Gli ordini mendicanti a Napoli*, a cura di S. Romano e N. Bock, Napoli 2005, pp. 172-191.

Michele, *Atlante* = A.-N. Michele, *Atlante delle locazioni della Dogana delle pecore di Foggia*, 1, rist., Cavallino di Lecce 1984.

Migliorini, *Saggi* = B. Migliorini, *Saggi Linguistici*, Firenze 1961[3].

Idem, *Storia* = B. Migliorini, *Storia della lingua italiana*, Firenze 1960.

Migliorini-Duro, *Prontuario* = B. Migliorini-A. Duro, *Prontuario etimologico della lingua italiana*, Torino 1981.

Mineo, *Hespanha* = E.I. Mineo, *Mineo legge Hespanha*, in «Storica», 15 (1999), pp. 146-151.

Minervini, *Re Ferrandino* = N. Minervini, *Re Ferrandino. Studio storico*, Canosa 1923.

Minieri Riccio, *Alcuni fatti* = Minieri Riccio, *Alcuni fatti riguardanti Carlo I di Angiò dal 6 di agosto 1252 al 30 di decembre 1270 tratti dall'Arch. Ang. di Napoli*, Napoli 1874.

Idem, *Biografie* = C. Minieri Riccio, *Biografie degli Accademicialfonsini detti poi pontaniani dal 1442 al 1543*, Napoli 1881.

Idem, *Brevi notizie* = C. Minieri Riccio, *Brevi notizie intorno all'archivio angioino di Napoli dopo le quali si pubblica per la prima volta parte di quei registri ora non più esistenti*, Napoli 1862.

Idem, *Cenni storici* = C. Minieri Riccio, *Cenni storici intorno ai grandi uffici del Regno di Sicilia durante il regno di Carlo I d'Angiò*, Napoli 1872.

Idem, *Della dominazione* = C. Minieri Riccio, *Della dominazione angioina nel reame di Sicilia. Studi storici estratti da' registri della Cancelleria Angioina di Napoli*, Napoli 1876.

Idem, *Il Regno* = C. Minieri Riccio, *Il Regno di Carlo I d'Angiò dal 2 Gennaio 1273 al 31 Dicembre 1283*, in «Archivio storico italiano», s. III, 95, 24/5 (1876), pp. 226-242; s. III, 96, 24/6 (1876), pp. 373-406; s. III, 97, 25/1 (1877), pp. 19-42; s. III, 98, 25/2 (1877), pp. 181-194; s. III, 99, 25/3 (1877), pp. 404-416; s. III, 100, 26/4 (1877), pp. 3-25; s. III, 101, 26/5 (1877), pp. 204-224; s. III, 102, 26/6 (1877), pp. 417-426; s. IV, 103, 1/1 (1878), pp. 1-13; s. IV, 104, 1/2 (1878), pp. 225-247; s. IV, 105, 1/3 (1878), pp. 421-444; s. IV, 108, 2/4 (1878), pp. 353-364; s. IV, 109, 3/7 (1879), pp. 3-22; s. IV, 110, 3/8 (1879), pp. 161-170; s. IV, 112, 4/10 (1879), pp. 3-18; s. IV, 113, 4/11 (1879), pp. 173-183; s. IV, 114, 4/12 (1879), pp. 349-360; s. IV, 116, 5/14 (1880), pp. 177-186; s. IV, 117, 5/15 (1880), pp. 353-366; s. IV, 121, 7/19 (1881), pp. 3-24; s. IV, 123, 7/21 (1881), pp. 304-312.

Idem, *Itinerario* = C. Minieri Riccio, *Itinerario di Carlo I di Angiò ed altre notizie storiche tratte da' Registri Angioini del Grande Archivio di Napoli*, Napoli 1872.

Idem, *Memorie* = C. Minieri Riccio, *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, Napoli 1844.

Idem, *Saggio* = C. Minieri Riccio, *Saggio di codice diplomatico*, Napoli 1871-1882.

Idem, *Saggio. Supplemento* = C. Minieri Riccio, *Saggio di codice diplomatico, Supplemento*, Napoli 1883.

Idem, *Studi Storici* = C. Minieri Riccio, *Studi Storici su' fascicoli angioini dell'Archivio della Regia Zecca di Napoli*, Napoli 1863.

Mitteis, *Lehnrecht* = H. Mitteis, *Lehnrecht und Staatsgewalt. Untersuchungen zur mittelalterlichen Verfassungsgeschichte*, Weimar 1933.

Idem, *Staat* = H. Mitteis, *Der Staat des hohen Mittelalters. Grundlinien einer vergleichenden Verfassungsgeschichte des Lehnszeitalters*, Weimar 1944².

Moles, *Decisiones* = A. Moles, *Decisiones supremi tribunalis Regiae Camerae Summariae*, Neapoli 1718.

Molnár, *Les fondaments* = E. Molnár, *Les fondements économiques et sociaux de l'absolutisme*, in Comité *international des sciences historiques, Actes du XIIe Congrès*, V, Vienne 1965, pp. 155-169.

Montalto, *La Corte* = L. Montalto, *La Corte di Alfonso I d'Aragona. Vesti e gale*, Napoli 1922.

Montesano, *Precettorie* = N. Montesano, *Precettorie e Commende dell'Ordine Giovannita nel Mezzogiorno d'Italia*, in *Comendas das Ordens Militares na Idade Média. Actas do Seminário Internacional (Porto, 3 e 4 de Novembro de 2008)*, Porto 2009, pp. 75-87.

Monti, *Alcuni documenti* = G.M. Monti, *Alcuni documenti sconosciuti di Giovanna I*, estr. da «Samnium», 4/I (1931).

Idem, *Da Giovanna I* = G.M. Monti, *Da Giovanna I a Giovanna II d'Angiò*, Benevento 1932.

Idem, *Dai Normanni* = G.M. Monti, *Dai Normanni agli Aragonesi. Terza serie di studi storico-giuridici*, Trani 1936.

Idem, *Dagli Aragonesi* = G.M. Monti, *Dagli Aragonesi agli Austriaci. Studi di storia meridionale*, Trani 1936.

Idem, *La spedizione* = G.M. Monti, *La spedizione in Puglia di Giorgio Castriota Scanderberg e i feudi pugliesi suoi, della vedova e del figlio*, in «Japigia», n.s., 10/III (1939), pp. 275-320.

Idem, *Le origini* = G.M. Monti, *Le origini della Gran Corte della Vicaria e la codificazione dei suoi riti*, estr. da «Annali del Seminario Giuridico Economico della R. Università di Bari», 2/2 (1929), pp. 3-134; poi anche in Idem, *Dal secolo sesto al decimoquinto*, Bari 1929, pp. 121-252.

Idem, *Privilegi* = G.M. Monti, *Privilegi e consolati di Fiorentini e di Lombardi sotto Ferrante I d'Aragona*, estr. dall'«Archivio scientifico del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Bari», 1 e 2 (1926-1927), pp. 169-190; poi in Monti, *Dagli Aragonesi*, pp. 3-24.

Idem, *Sul testo* = G.M. Monti, *Sul testo dei "Riti della Magna curia dei maestri razionali" e su Andrea d'Isernia*, in «Annali del Seminario giuridico-economico della R. Università di Bari», 1 (1929), pp. 65-101.

Idem, *Studi* = G.M. Monti, *Studi di storia angioina*, Pinerolo 1931 (estr. dalla Rivista Storica fasc. III 1931).

Mortara Garavelli, *Storia* = B. Mortara Garavelli, *Storia della punteggiatura in Europa*, Roma-Bari 2008.

Moscati, *Burocrazia* = R. Moscati, *Nella burocrazia centrale di Alfonso d'Aragona: le cariche generali*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, Roma 1958, I, pp. 365-377.

Idem, *Il registro* = R. Moscati, *Il registro 2903 della 'Cancelleria Neapolis' dell'Archivio della Corona d'Aragona*, in *Studi Filangieri*, II, pp. 515-529.

Idem, *Lo Stato* = R. Moscati, *Lo Stato napoletano sotto Alfonso I d'Aragona*, in «ASPN», 62 (1937), pp. 1-56; 63 (1938), pp. 1-56.

Idem, *Stato* = R. Moscati, *Lo Stato «napoletano» di Alfonso d'Aragona*, in *La Corona*, pp. 85-102.

Mosher, *Democracy* = F.C. Mosher, *Democracy and the Public Service*, New York 1968.

Mousnier, *Il XVI e XVII secolo* = R. Mousnier, *Il XVI e XVII secolo. Progresso della civiltà europea e declino dell'Oriente (1492-1715)*, in *Storia generale delle civiltà*, diretta da M. Crouzet, Firenze 1959.

Idem, *La plume* = R. Mousnier, *La plume, la faucille et le marteau*, Paris 1970.

Idem, *La venalité* = R. Mousnier, *La venalité des Offices sous Henri IV et Louis XIII*, Rouen 1945, 2 ed. Paris 1971.

Idem, *Les institutions* = R. Mousnier, *Les institutions de la France sous la Monarchie absolue*, Paris 1974.

Musi, *Mezzogiorno* = A. Musi, *Mezzogiorno spagnolo: la via Napoletana allo Stato moderno*, Napoli 1991.

Idem, *Stato* = A. Musi, *Stato moderno e mediazione burocratica*, in «Archivio storico italiano», 1986, n. 1, pp. 75-96.

Idem, *Tra burocrati* = A. Musi, *Tra burocrati e notabili. Potere e istituzioni nella Napoli del Seicento*, in «Bollettino del Centro di Studi Vichiani», 16 (1986), pp. 157-176.

Mussoni, *L'antico* = G. Mussoni, *L'antico commercio dello zafferano nell'Aquila ed i capitoli relativi*, in «BSPA», 18 (1906), pp. 247-289; 19 (1907), pp. 23-79.

Musto, *La regia Dogana* = D. Musto, *La regia Dogana della mena delle pecore di Puglia*, Roma 1964.

Muto, *Apparati* = G. Muto, *Apparati finanziari e gestione della fiscalità nel regno di Napoli dalla seconda metà del '500 alla crisi degli anni '20 del*

sec. XVII, in *La fiscalité et ses implications sociales en Italie et en France aux XVIIe et XVIIIe siècles*, (Ecole Française de Rome) Roma 1980, pp. 125-150.

Idem, *Il regno* = G. Muto, *Il regno di Napoli sotto la dominazione spagnola*, in *Storia della società italiana*, IV, XI, *La Controriforma e il Seicento*, Milano 1989, pp. 225-316.

Idem, *Le finanze* = G. Muto, *Le finanze pubbliche napoletane tra riforme e restaurazione (1520-1634)*, Napoli 1980.

Idem, *Magistrature* = G. Muto, *Magistrature finanziarie e potere ministeriale a Napoli alla metà del Cinquecento*, in *Diritto e Potere nella storia europea. Atti in onore di Bruno Paradisi*, Firenze 1982, pp. 481-500.

Idem, *Meccanismi* = G. Muto, *Meccanismi e percorsi della mobilità socio-professionale nell'apparato ministeriale: i funzionari della camera della Sommaria di Napoli tra XVI e XVII secolo*, in *Felipe II y el Mediterráneo Congreso Internacional, Barcelona, 23 a 27 noviembre de 1998*, a cura di E. Belenguer Cebrià, Madrid 1999, 2, pp. 379-394.

Idem, *Sull'evoluzione* = G. Muto, *Sull'evoluzione del concetto di «hacienda» nel sistema imperiale spagnolo*, in De Maddalena-Kellenbenz, *Finanze*, pp. 155-179.

Idem, *Una struttura* = G. Muto, *Una struttura periferica del governo dell'economia nel Mezzogiorno spagnolo. I percettori provinciali*, in «Società e storia», 19 (1983), pp. 1-36.

Napoli. Petruccio Pisano = *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477, Parte prima 1462-1466*, a cura di M. Vicinanza, Presentazione di G. Sangermano, Napoli 2006 (Cartulari notarili campani del XV secolo. Collana diretta da Alfonso Leone, 10).

Napoli-Signorelli, *Vicende* = P. Napoli-Signorelli, *Vicende della coltura nelle due Sicilie*, Napoli 1811.

Nardone, *Francesco Patrizi* = F.C. Nardone, *Francesco Patrizi umanista senese*, Empoli 1996.

Navarro Espinach-Igual Luis, *La tesorería* = G. Navarro Espinach-D. Igual Luis, *La tesorería general y los banqueros de Alfonso V el Magnánimo*, Castellón de la Plana 2002.

Nicolini, *Il Consolato generale veneto* = N. Nicolini, *Il Consolato generale veneto nel Regno di Napoli*, in «ASPN», n.s., 13 (1927), pp. 59-135.

Nietzsche, *Der Wanderer* = F. Nietzsche, *Der Wanderer und sein Schatten*, in Idem, *Sämtliche*, II, pp. 535-704.

Idem, *Morgenröte* = F. Nietzsche, *Morgenröte*, in Idem, *Sämtliche*, III, pp. 9-331.

Idem, *Sämtliche* = F. Nietzsche, *Sämtliche Werke. Kritische Studienausgabe in 15 Einzelbänden*, a cura di G. Colli e G. Montinari, München 1988.

Nörr, *Romanisch-kanonisches* = K.W. Nörr, *Romanisch-kanonisches Prozessrecht*, in *Enzyklopädie der Rechts- und Staatswissenschaft*, Berlin 2012, pp. 211-220.

Nörr D., *Divisio* = D. Nörr, *Divisio und Partitio: Bemerkungen zur römischen Rechtsquellenlehre und zur antiken Wissenschaftstheorie*, Berlin 1972.

Notar Giacomo, *Cronica* = Notar Giacomo, *Cronica di Napoli*, a cura di P. Garzilli, Napoli 1845.

Novarese, *Andrea d'Isernia* = D. Novarese, *Andrea d'Isernia*, in *Federico II. Enciclopedia fridericiana*, Roma 2005, I, pp.38-41

Novi, *Relazione* = G. Novi, *Relazione intorno alle principali opere di bonificamento intraprese o progettate nelle province napoletane e letta al Real Istituto d'Incoraggiamento nella tornata del 12 febbraio 1863*, Napoli 1863 (Atti del Regio Istituto di incoraggiamento alle scienze naturali, 11).

Oestreich, *Problemi* = G. Oestreich, *Problemi di struttura dell'assolutismo europeo*, in *Lo Stato moderno I. Dal Medioevo all'età moderna*, a cura di E. Rotelli e P. Schiera, Bologna 1971, pp. 173-191.

Idem, *Geist* = G. Oestreich, *Geist und Gestalt des frühmodernen Staates. Ausgewählte Aufsätze*, Berlin 1969.

Olivieri, *Il Senato* = L. P. Olivieri, *Il Senato Romano nelle sette epoche di svariato governo da Romolo fino a noi, colla serie cronologica-ragionata dei Senatori dall'anno 1143 fino al 1870*, Vol. I, Roma 1886 (rist. an. Bologna 1973).

Orefice, *Funzionari* = R. Orefice, *Funzionari nelle province di Terra di Bari, Terra d'Otranto, Basilicata e Capitanata negli anni 1457-1497*, Bari 1980.

Oreste, *Adorno, Barnaba* = G. Oreste, *Adorno, Barnaba*, in DBI, 1, p. 291.

Origlia, *Istoria* = G.G. Origlia, *Istoria dello Studio di Napoli*, Napoli 1753.

Padiglione, *Di Giorgio* = C. Padiglione, *Di Giorgio Castriota Scanderbech e de' suoi discendenti*, Napoli 1879.

Pall, *I rapporti* = F. Pall, *I rapporti itali-albanesi intorno alla metà del secolo XV (Documenti inediti con introduzione e note storico-critiche)*, in «ASPN», 83 (1965), pp. 123-226.

Palumbo, *Andrea d'Isernia* = L. Palumbo, *Andrea d'Isernia: studio storico-giuridico*, Napoli 1886.

Palmieri, *Le cancellerie* = S. Palmieri, *Le cancellerie del Regno di Sicilia in età angioina*, Napoli 2006.

Pane, *Il Rinascimento* = R. Pane, *Il Rinascimento nell'Italia meridionale*, 2 voll., Milano 1975.

Panormita, *De dictis* = A. Panormita, *De dictis et factis*, Basilea 1638.

Pansa, *Orsini* = G. Pansa, *Gli Orsini signori d'Abruzzo*, Lanciano 1892.

Idem, *Quattro* = G. Pansa, *Quattro cronache e due diarii inediti relativi ai fatti dell'Aquila dal sec. XIII al sec. XVI... con una dissertazione preliminare sulle fonti edite ed inedite della storia aquilana ...*, Sulmona 1902.

Paribello, *La Famiglia Francescana* = P.A. Paribello, *La Famiglia Francescana a Castellammare di Stabia*, Quisisana 1977.

Parrino, *Teatro* = D.A. Parrino, *Teatro eroico e politico de' Governi de' Viceré del Regno di Napoli*, in Gravier, *Raccolta*, IX.

Passero, *Storie* = G. Passero, *Storie in forma di Giornali*, a.c. di V.M. Altobelli, Napoli 1785.

Patroni Griffi, *Circolazione* = F. Patroni Griffi, *Circolazionedi élites nel Mediterraneo occidentale:le attività economiche degli Abravanel in Italia meridionale (1492-1543)*, in «Revista d'historia medieval», 6 (1995), pp. 111-126.

Eadem, *Ugo Sanseverino* = F. Patroni Griffi, *Ugo Sanseverino e Ippolita de Monti. Sulla feudalità meridionale nella prima metà del Cinquecento*, in «Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona», 48 (2002), pp. 335-358.

Pecchia, *Storia* = C. Pecchia, *Storia civile, e politica del Regno di Napoli, da servire di supplemento a quella di Pietro Giannone*, Napoli 1791-1796.

Pedio, *Il Regno* = T. Pedio, *Il Regno di Napoli e il suo bilancio in una relazione del 1621*, in «Annali del Mezzogiorno», 8 (1968), pp. 27-83; ora in *Napoli e Spagna nella prima metà del Cinquecento*, Bari 1971, pp. 411-463.

Pellettieri, *Il Gran Priorato = Il Gran Priorato giovannita di Capua*, a cura di A. Pellettieri, Matera 2008.

Penne e l'area vestina = Penne e l'area vestina nel bullettino di storia patria: scritti di I. Ludovisi, C. Rivera, G. De Caesaris, 1897, 1925, 1927, 1929, 1930, L'Aquila 1991.

Pepe, *Il primo* = L. Pepe, *Il primo duca di Bari di Casa Sforza*, in «Rassegna Pugliese di Scienze, Lettere ed Arti», X/6 (1893), pp. 117-121.

Idem, *Storia* = L. Pepe, *Storia della successione degli Sforzeschi negli Stati di Puglia e Calabria e documenti*, I, Bari 1900.

Percopo, *Lettere* = E. Percopo, *Lettere di Giovanni Pontano a principi ed amici*, Napoli 1907 (estr. da «Atti dell'Accademia Pontaniana», s. II, 37).

Pergamene Barletta = *Codice Diplomatico Barese*, XIV. *Le pergamene della biblioteca comunale di Barletta (1186-1507)*, a cura di G.I. Cassandro, Trani 1938.

Pergamene dell'Archivio = *Le pergamene dell'Archivio Vescovile di Minori*, a cura di V. Criscuolo, Amalfi 1987.

Percival, *Studies* = W.K. Percival, *Studies in Renaissance grammar*, Aldershot Burlington 2004.

Perini, *Bibliographia Augustiniana* = D.A. Perini, *Bibliographia Augustiniana cum notis biographicis. Scriptores Itali*, Firenze 1929-1937.

Persico, *Diomede Carafa* = T. Persico, *Diomede Carafa uomo di stato e scrittore del sec. XV*, Napoli 1899.

Pescione, *Corti di Giustizia* = R. Pescione, *Corti di Giustizia nell'Italia Meridionale*, Roma 1924; rist. anastatica, Bologna 2001.

Petralia, *La nuova Sicilia* = G. Petralia, *La nuova Sicilia tardomedievale: un commento al libro di Epstein*, in «Revista d'Història Medieval», 5 (1994), pp. 137-162.

Idem, *Stato* = G. Petralia, *«Stato» e «moderno» in Italia e nel Rinascimento*, in «Storica», 8 (1997), pp. 7-48.

Petrarca, *Itinerarium* = F. Petrarca, *Itinerario in Terrasanta (1358). Testo latino a fronte*, a cura di F. Lomonaco, Bergamo 1990.

Petrucci, *Scrittura* = A. Petrucci, *Scrittura, alfabetismo ed educazione grafica nella Roma del primo Cinquecento: Da un libretto di conti di Maddalena pizzicagnola in Trastevere*, in «Scrittura e Civiltà», II (1978), pp. 163-207.

Idem, *Origini* = A. Petrucci, *Alle origini del libro moderno. Libri da banco, libri da bisaccia, libretti da mano*, in «Italia medioevale e umanistica», 12 (1969), pp. 295-313.

Petrucci F., *Capece, Corrado* = F. Petrucci, *Capece, Corrado*, in DBI, 18, pp. 415-416.

Eadem, *Caracciolo, Giacomo* = F. Petrucci, *Caracciolo, Giacomo*, in DBI, 19, pp. 367-68.

Eadem, *Caracciolo, Trojano* = F. Petrucci, *Caracciolo, Trojano*, in DBI, 19, pp. 466-467.

Eadem, *Carafa, Alberico* = F. Petrucci, *Carafa, Alberico*, in DBI, 19, pp. 471-472.

Eadem, *Carafa, Caraffello*. = F. Petrucci, *Carafa, Caraffello*, in DBI, 19, pp. 496-97.

Eadem, *Carafa, Diomede* = F. Petrucci, *Carafa, Diomede*, in DBI, 19, pp. 523-530.

Eadem, *Carafa, Galeotto* = F. Petrucci, *Carafa, Galeotto*, in DBI, 19, pp. 552-553.

Eadem, *Carafa, Giovanni Antonio* = F. Petrucci, *Carafa, Giovanni Antonio*, in DBI, 19, pp. 564-565.

Eadem, *Colonna, Pompeo* = F. Petrucci, *Colonna, Pompeo*, in DBI, 27, pp. 407-412.

Eadem, *Correale, Marino* = F. Petrucci, *Correale, Marino*, in DBI, 29, pp. 421-422.

Piccard, *Wasserzeichen* = G. Piccard, *Wasserzeichen Anker*, Stuttgart 1978.

Pieri, *La battaglia* = P. Pieri, *La battaglia del Garigliano del 1503*, Roma 1938.

Pilati, *Carlo* = Pilati, *Carlo d'Asburgo e il regno di Napoli: la Instruction del 1518*, in «ASPN», 119 (2001): *Carlo V, Napoli e il Mediterraneo. Atti del Convegno internazionale (Napoli, 11-13 gennaio 2001)*, a cura di G. Galasso e A. Musi, pp. 611-663.

Idem, *Officia Principis* = R. Pilati, *Officia Principis. Politica e amministrazione a Napoli nel Cinquecento*, Napoli 1994.

Eadem, *Togati* = R. Pilati, *Togati e dialettica degli 'status' a Napoli: il Collaterale nel 1532*, in «ASPN», 103 (1985), pp. 121-162.

Pinto, *Bonifacio* = G. Pinto, *Gian Bernardino Bonifacio, marchese di Oria (1517-1597), spirito libero del Cinquecento*, Bari 1977.

Polara, *Problemi*= G. Polara, *Problemi di ortografia e di interpunzione nell'edizione di testi latini*, in *I moderni ausili all'Ecdotica*, Atti del Convegno 1990, Napoli 1994, pp. 77-94.

Pontano, *De bello* = G.G. Pontano, *De bello neapolitano*, in Gravier, *Raccolta*, V, pp. 1-164.

Pontieri, *Alfonso* = E. Pontieri, *Alfonso il Magnanimo, re di Napoli 1435-1458*, Napoli 1975.

Idem, *Divagazioni* = E. Pontieri, *Divagazioni storiche e storiografiche*, Napoli 1960.

Idem, *La Calabria* = E. Pontieri, *La Calabria a metà del secolo XV e la rivolta di Antonio Centelles*, Napoli 1963.

Idem, *La politica* = E. Pontieri, *La politica mediceo-fiorentina nella congiura dei baroni napoletani contro Ferrante d'Aragona, 1485-1492: documenti inediti*, Napoli 1977.

Portale Cartografico = Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione, *Portale Cartografico Nazionale. Atlante italiano*, Roma 2003: http://www.pcn.minambiente.it/PCN/.

Porzio, *La congiura* = C. Porzio, *La congiura dei baroni del Regno di Napoli contra al re Ferdinando I*, a cura di E. Pontieri, Napoli 1958.

Pratesi, *Una questione* = A. Pratesi, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 17 (1957), pp. 312-333.

Privilegii = *Privilegii et Capitoli con altre gratie concesse alla Fidelissima Città di Napoli, & Regno per li Serenissimi Rì di Casa de Aragona*, Milano 1720.

Prodi, *Il sacramento* = P. Prodi, *Il sacramento del potere. Il giuramento politico nella storia costituzionale dell'Occidente*, Bologna 1992.

Quaritsch, *Souveränität* = H. Quaritsch, *Souveränität*, Berlin 1986.

Idem, *Staat* = H. Quaritsch, *Staat und Souveränität*, 1, *Die Grundlagen*, Berlin 1970.

Rainone, *Un paese* = A. Rainone, *Un paese della Campania felice: Carbonara di Nola*, Marigliano 1994.

Rao, *L'amaro* = A.M. Rao, *L"amaro della feudalità'. La devoluzione di Arnone e la questione feudale a Napoli alla fine del '700*, Napoli 1984.

Rassem, *Riflessioni* = M. Rassem, *Riflessioni sul disciplinamento sociale nella prima Età moderna con esempi dalla storia della statistica*, in «Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico», 8 (1982), pp. 39-72.

Rationes = *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV*, *Aprutium-Molisium*, a cura di P. Sella, Città del Vaticano 1936; *Campania*, a cura di M. Inguanez, L. Mattei-Cerasoli, P. Sella, ivi, 1942; *Apulia-Lucania-Calabria*, a cura di D. Vendola, ivi, 1939.

Regesta Imperii = *Regesta Imperii V. Jüngere Staufer 1198-1272. Die Regesten des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV, Friedrich II, Heinrich (VII), Conrad IV, Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard. 1198-1272*, a cura di J.F. Böhmer, J. Ficker, E. Winkelmann, P. Zinsmaier, P.J. Heinig, M.

Karst, 1.-6. Abt., Innsbruck 1881-1983; anche online: http://regesta-imperii.uni-giessen.de/index.php

Regesto della Cancelleria = *Regesto della Cancelleria aragonese di Napoli*, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1950.

Regione Calabria, Centro Cartografico, *WebGis*, Lamezia Terme, CCR, 2003: http://217.58.108.240/cartografia/webgis/webgis.asp

Regione Molise, *Sistema Informativo Agricolo Regionale,* Campobasso 2002, http://siar.molise.it/

Regione Puglia, Ufficio informatico, Servizio Cartografico, *Cartografia di base e tematica. Cartografia on Line*, Bari, Servizi di Informazione, Territoriale, 2002: http://www.cartografico.puglia.it/

Reinhard, *Staatsmacht* = W. Reinhard, *Staatsmacht als Kreditproblem. Zur Struktur und Funktion des frühneuzeitlichen Ämterhandels*, in «Vierteljahrschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte», 61 (1974), pp. 289-319.

Rendiconto = *Rendiconto del Ventisettennio 1876-1902*, in «ASPN», 28 (1903), prospetto allegato alla fine del fasc. I.

Ricca, *La nobiltà* = E. Ricca, *La nobiltà delle due Sicilie*, Napoli 1859-1869.

Richtlinien = *Richtlinien für die formale Gestaltung der Texteditionen des CFHB*, in «Rivista di studi bizantini e neoellenici», n.s., 5 (1968), pp. 185-190.

Ritus = *Ritus Regiae Camerae Summariae Regni Neapolis, nunc primum in lucem editi, cum lectura, seu declarationibus Goffridi de Gaeta [...]*, cum additionibus C.N. Pisani, additis ad *Ritus* ipsos notis incerti authoris, Neapoli 1689.

Rivero Rodríguez, *Gattinara* = M. Rivero Rodríguez, *Gattinara, Mercurino Arborio di*, in Martínez Millán, *La corte*, III, pp. 167-172.

Idem, *Gazella* = M. Rivero Rodríguez, *Gazella, Marcelo*, in Martínez Millán, *La corte*, III, p. 172.

Idem, *Montalto* = Rivero Rodríguez, *Montalto, Lodovico*, in Martínez Millán, *La corte*, III, pp. 286-287.

Rivoire, *Lucera* = P. Rivoire, *Lucera sotto la dominazione angioina*, Trani 1901.

Rizzo, *Settecento* = G. Rizzo, *Settecento inedito fra Salento e Napoli*, Ravenna 1978.

Robolini, *Notizie* = G. Robolini, *Notizie appartenenti alla storia della sua patria*, Fusi 1834.

Rogadeo, *L'arte* = E. Rogadeo, *L'arte in tribunale nel sec. XV*, in «Napoli Nobilissima», VII (1898), pp. 160-163.

Rohls, *Dizionario dialettale* = G. Rohlfs, *Dizionario dialettale delle tre Calabrie*, 3 voll., Milano 1934.

Idem, *Grammatica* = G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, *Fonetica*, Torino 1966; *Morfologia*, ivi, 1967; *Sintassi e formazione delle parole*, ivi, 1969.

Rona, *L'investitura* = A. Rona, *L'investitura di Lodovico il Moro dell'Ordine dell'Armellino*, in «Archivio storico lombardo», 103, (1977), pp. 346-358.

Rotolo, *Restauri* = H. Rotolo, *Restauri antichi e nuovi nel palazzo di Antonello Petrucci in Napoli*, Napoli 2003.

Rovito, *Il viceregno* = P. L. Rovito, *Il viceregno spagnolo di Napoli*, Napoli 2003.

Idem, *La rivoluzione* = P. L. Rovito, *La rivoluzione costituzionale di Napoli (1647-48)*, in «Rivista storica italiana», 98 (1986), fs. II, pp. 367-462.

Idem, *Respublica* = P. L. Rovito, *Respublica dei togati. Giuristi e società nella Napoli del Seicento*, I. *Le garanzie giuridiche*, Napoli 1981.

Rovito S., *Pragmaticae* = S. Rovito, *Pragmaticae, edicta, decreta regiaeque sanctiones Regni Neapolitani*, Neapoli 1654.

Rubini, *Storia di Penne* = A. Rubini, *Storia di Penne*, Penne 1988.

Russo, *Carafa, Giovanni Battista* = C. Russo, *Carafa, Giovanni Battista*, in DBI, 19, pp. 567-568.

Eadem, *Carafa, Francesco Maria* = C. Russo, *Carafa, Francesco Maria*, in DBI, 19, pp. 550-552.

Russo, *La murazione* = F. Russo, *La murazione aragonese di Napoli: il limite di un'era*, in «ASPN», 103 (1985), pp. 87-120.

Ryder, *Alfonso* = A. Ryder, *Alfonso the Magnanimous, King of Aragon, Naples and Sicily, 1396-1458*, Oxford 1990.

Idem, *Ferdinando I d'Aragona* = A. Ryder, *Ferdinando I d'Aragona*, in DBI, 46, pp. 174-189.

Idem, *The Kingdom* = A. Ryder, *The Kingdom of Naples under Alfonso the Magnanimous. The Making of a Modern State*, Oxford 1976.

Idem, *La politica* = A. Ryder, *La politica italiana di Alfonso d'Aragona (1442-1458)*, in «ASPN», 77 (1958), pp. 43-106; 78 (1959), pp. 235-294.

Sabatini, *Apogeo* = G. Sabatini, *Apogeo e caduta di Bartolomeo Camerario nella Napoli di Carlo V (1536-1543)*, in *L'Italia di Carlo V. Guerra, religione e politica nel primo Cinquecento*, a cura di F. Cantù e M.A. Visceglia, Roma 2003, pp. 597-614.

Idem, *Collecteurs* = G. Sabatini, *Collecteurs et fermiers des impôts dans les communautés du Royaume de Naples durant la période espagnole*, in «Mélanges de la Casa de Velázquez», a. 34 (2004), n. 2: *Couronne espagnole et magistrature citadines à l'époque moderne*, pp. 141-159.

Idem, *Il controllo* = G. Sabatini, *Il controllo fiscale sul territorio nel Mezzogiorno spagnolo e il caso delle province abbruzzesi*, Napoli 1997.

Idem, *Il processo* = G. Sabatini, *Il processo fiscale. L'evoluzione delle finanze pubbliche napoletane tra la fine dell'età aragonese e l'avvio del governo di Pedro de Toledo*, in *El reino de Nápoles y la monarquía de España. Entre agregación y conquista (1485-1535)*, edición G. Galasso, C.J. Hernando Sánchez, Madrid 2004, pp. 291-317.

Sáiz Serrano, *Caballeros* = J. Sáiz Serrano, *Caballerosdel rey. Nobleza y guerra en el reinado de Alfonso el Magnánimo*, Valencia 2008.

Salerno, *Da domus* = M. Salerno, *Da domus a sede priorale: l'evoluzione della fondazione giovannita capuana nei suoi aspetti giurisdizionali ed economici*, in Pellettieri, *Il Gran Priorato*, pp. 59-97.

SAN, *Sommaria* = Sistema archivistico nazionale, *Regia camera della sommaria - Ente*: <http://www.san.beniculturali.it/web/san/dettaglio-soggetto-produttore?id=28627> e <http://www.san.beniculturali.it/web/san/dettaglio-soggetto-produttore?id=19286 >.

Sanudo, *Diari* = Marino Sanudo <il Giovane>, *I diari*, voll. 58, Venezia 1879-1902; rist. anastatica, Bologna 1969-1979.

Sanza d'Alena, *Storia* = A. di Sanza d'Alena, *Storia e genealogia della Famiglia d'Alena*, Arezzo 2007-2012: <http://www.casadalena.it/Storia.htm>.

Scarton, *Corrispondenza = Corrispondenza di Giovanni Lanfredini (1485-1486)*, a cura di E. Scarton (Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini a Napoli, II), Salerno 2002.

Eadem, *Giovanni Lanfredini* = E. Scarton, *Giovanni Lanfredini. Uomo d'affari e diplomatico nell'Italia del Quattrocento*, Firenze 2007.

Scherillo, *Della venuta* = G. Scherillo, *Della venuta di S. Pietro Apostolo nella città di Napoli*, Napoli 1859.

Schiappoli, *Napoli* = I. Schiappoli, *Napoli Aragonese: traffici e attività marinare*, Napoli 1972.

Schiavone, *Ius* = A. Schiavone, *Ius. L'invenzione del diritto in Occidente*, Torino 2005.

Schiera, *Lo stato* = P. Schiera, *Lo stato moderno e il rapporto disciplinamento/legittimazione*, in «Problemi del socialismo», 5 (1985), pp. 111-135.

Schiera, *Hintze* = P. Schiera, *Otto Hintze*, Napoli 1974.

Schipa, *Il popolo* = M. Schipa, *Il popolo di Napoli dal 1495 al 1522*, in «ASPN», 34 (1909), pp. 292-318, 461-497, 672-706.

Scholz, *Die Publizistik* = R. Scholz, *Die Publizistik zur Zeit Philipps des Schönen und Bonifaz' VIII.*, Stuttgart 1903 (Kirchenrechtliche Abhandlungen, 6-8).

Schmitt, *Categorie* = C. Schmitt, *Le categorie del 'politico'. Saggi di teoria politica*, a cura di G. Miglio e P. Schiera, Bologna 1972.

Idem, *Dottrina* = C. Schmitt, *Dottrina dello costituzione*, a cura di A. Caracciolo, Milano 1984.

Idem, *Hobbes* = C. Schmitt, *Scritti su Thomas Hobbes*, trad. it. a cura di C. Galli, Milano 1986.

Schneider, *Was there* = J. Schneider, *Was there a Pre-capitalist World System ?*, in «Peasant Studies», 6/1 (1977), pp. 20-29.

Schulz, *Denkmäler* = H.W. Schulz, *Denkmäler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien*, Dresden 1860.

Schwarz, *Ämterkäuflichkeit* = B. Schwarz, *Ämterkäuflichkeit, eine Institution des Absolutismus und ihre mittelalterliche Wurzeln*, in *Staat und Gesellschaft in Mittelalter und Früher Neuzeit. Gedenkschrift für Joachim Leuschner*, a cura di K. Colberg, H.-H. Nolte, H. Obenaus, Göttingen 1983, pp. 176-196.

Eadem, *Die Entstehung* = B. Schwarz, *Die Entstehung der Ämterkäuflichkeit an der Römischen Kurie*, in *Ämterhandel im Spätmittelalter und im 16. Jahrhundert*, a cura di I. Mieck, Berlin 1984, pp. 61-65.

Eadem, *Römischen Kurie* = B. Schwarz, *Die Ämterkäuflichkeit an der Römischen Kurie: Voraussetzungen und Entwicklungen bis 1463*, in *Proceedings of the Sixth International Congress of Medieval Canon Law (Berkeley, California, 28 July-2 August 1980)*, a cura di S. Kuttner e K. Pennington, Città del Vaticano 1985, pp. 451-463 (Monumenta Iuris Canonici, Series C. Subsidia, 7).

Sella, *Crisis* = D. Sella, *Crisis and Continuity: The Economy of Spanish Lombardy in the Seventeenth Century*, Cambridge, Mass. & London 1979, trad. it. *L'economia lombarda durante la dominazione spagnola*, Bologna 1982.

Idem, *The World* = D. Sella, *The World System and Its Dangers*, in «Peasant Studies», 6/1 (1977), pp. 29-32.

Senatore, *Cedole* = F. Senatore, *Cedole e cedole di tesoreria. Note documentarie e linguistiche sull'amministrazione aragonese nel Quattrocento*, in «Rivista Italiana di Studi Catalani», 2 (2012), pp. 127-156.

Idem, *Uno mundo* = F. Senatore, *"Uno mundo de carta". Forme e strutture della diplomazia sforzesca*, Napoli 1998.

Senellart, *La raison* = M. Senellart, *La raison d'État: théorie de l'exception ou prudence gouvernementale?*, in *La Théorie politique-constitutionnelle du gouvernement d'exception*, a cura di P. Pasquino e B. Manin, Paris 2000, pp. 25-48.

Settefrati, *I documenti storici* = P. Settefrati, *I documenti storici e la vita di San Pietro Avellana*, S. Atto (TE) 2002.

Sicilia, *Un consiglio* = R. Sicilia, *Un consiglio di spada e di toga: il Collaterale napoletano dal 1443 al 1542*, Napoli 2010.

Signorelli, *Il cardinale* = G. Signorelli, *Il cardinale Egidio da Viterbo*, Firenze 1929.

Simon, *Summatim conoscere* = D. Simon, *Summatim conoscere. Zwölf Exegesen*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtgeschichte. Romanistische Abteilung», 83 (1966), pp. 142-218.

Skalweit, *Der «moderne Staat»* = S. Skalweit, *Der «moderne Staat». Ein historischer Begriff und seine Problematik*, Opladen 1975.

Sohm, *Das Verhältnis* = R. Sohm, *Das Verhältnis von Staat und Kirche aus dem Begriff von Staat und Kirche entwickelt*, Tübingen 1873.

Idem, *Die fränkische* = R. Sohm, *Die fränkische Reichs- und Gerichtsverfassung*, Leipzig 1871.

Idem, *Die sozialen* = R. Sohm, *Die sozialen Aufgaben des modernen Staates*, Leipzig 1898.

Sorge, *Nobili* = A. Sorge, *Nobili, legali, venalità degli uffici nel Regno di Napoli dal secolo XV al XVIII in una relazione del 1737*, in «ASPN», 100 (1982), pp. 177-198.

Sorrento. Giovanni Raparo = *Sorrento. Giovanni Raparo 1435-1439, Parte prima 1435*, a cura di S. Bernato, Presentazione di G. D'Agostino, Napoli 2006 (Cartulari notarili campani del XV secolo. Collana diretta da Alfonso Leone, 10).

Spanò Bolani, *Storia di Reggio* = D. Spanò Bolani, *Storia di Reggio Calabria dai tempi primitivi sino al 1797*, a cura di D. De Giorgio, Reggio Calabria 1957.

Spata, *Le pergamene greche* = G. Spata, *Le pergamene greche esistenti nel grande archivio di Palermo*, Palermo 1862.

Spola, *Documenti* = V. Spola, *Documenti del sec. XV relativi alla Dogana di Foggia. Il registro del doganiere Nicola Caracciolo (1478-1479)*, in «Archivio Storico Pugliese», 6 (1953), pp. 131-182.

Squitieri, *Un barone* = A. Squitieri, *Un barone napoletano del 400: G.A. Del Balzo Orsini, principe di Taranto*, in «Rinascenza Salentina», 7 (1939), pp. 138-185.

Statuti di Riva = *Statuti della città di Riva, 1274-1790, con una introduzione di Tommaso Gar e un discorso di Simone Cresseri*, Trento 1861.

Sthamer, *Das Amtsbuch* = E. Sthamer, *Das Amtsbuch des Sizilischen Rechnungshofes*, a cura di W.E. Heupel, Burg b.M. 1942.

Idem, *Die verlorenen*= E. Sthamer, *Die verlorenen Register Karls I. von Anjou*, Berlin 1923.

Idem, *Eigenes Diktat* = E. Sthamer, *Eigenes Diktat des Herrschers in den Briefen der sizilischen Kanzlei des 13. Jahrhunderts*, Weimar 1927.

Idem, *L'amministrazione* = E. Sthamer, *L'amministrazione dei castelli nel Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo I d'Angiò* (orig. tedesco Leipzig 1914), trad. di F. Panarelli, a cura di H. Houben, pres. di C.D. Fonseca, Bari 1995.

Idem, *Original* = E. Sthamer, *Original und Register in der Sizilischen Verwaltung Karls I von Anjou*, in «Sitzungsberichten der preussischen Akademie der Wissenschaften. Phil.-hist. Klasse», 6 (1929), pp. 78-159.

Stocker, *Office* = Ch. Stocker, *Office as maintenance in Renaissance France*, in «Canadian Journal of History», 6 (1971), pp. 21-44.

Storia e teoria dell'interpunzione = *Storia e teoria dell'interpunzione*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Firenze 19-21 maggio 1988), a cura di E. Cresti, N. Maraschio, L. Toschi, Roma, Bulzoni 1992.

Storti, *L'esercito* = F. Storti, *L'esercito napoletano nella seconda metà del Quattrocento*, Salerno 2007.

Strazzullo, *L'attività* = F. Strazzullo, *L'attività napoletana dello scultore Pietro de Martino*, in «ASPN», 81 (1962), pp. 325-341.

Idem, *Lo sventramento* = F. Strazzullo, *Lo sventramento della Sellaria sotto Alfonso I d'Aragona*, in «ASPN», 80 (1961), pp. 237-244.

Studi Filangieri = *Studi in onore di R. Filangieri*, 2 voll., Napoli 1959.

Summonte, *Historia* = G. A. Summonte, *Historia della città e Regno di Napoli*, Napoli 1748.

Sureda Carrion, *La Hacienda* = J. L. Sureda Carrion, *La Hacienda castellana y los economistas del siglo XVII*, Madrid 1949.

Surgente, *De Neapoli* = M. Surgente, *De Neapoli illustrata liber I, cum adnotationibus Mutii fratris...*, Napoli 1597.

Swart, *Sale* = K.W. Swart, *Sale of offices in the XVIIth century*, Den Haag 1949.

Takayama, *The administration* = H. Takayama, *The Administration of the Norman Kingdom of Sicily*, Leiden-New York-Köln 1993.

Idem, *The Administrative Organisation* = H. Takayama, *The Administrative Organization of the Norman Kingdom of Sicily. Historiography and Perspective*, in *Mezzogiorno - Federico II - Mezzogiorno: Atti del Convegno*, a cura di C.D. Fonseca, Roma 1999, pp. 61-78.

Idem, *The financial* = H. Takayama, *The financial and administrative Organization of the norman Kingdom of Sicily*, in «Viator. Medieval and Renaissance Studies», 16 (1985), pp. 129-155.

Talamanca, *Lo schema* = M. Talamanca, *Lo schema 'genus-species' nelle sistematiche dei giuristi romani*, in *La filosofia greca e il diritto romano* (Accademia Nazionale dei Lincei. Quaderno 221), Roma 1977, II, pp. 3-319.

Tanturri, Tipologie = A. Tanturri, *Tipologie dell'assistenza nel Mezzogiorno: la Ss. Annunziata di Sulmona (1320-1861)*, Villamagna 2006.

Tassone, *Observationes* = G.D. Tassone, *Observationes iurisdictionales Politicae, ac Practicae ad Regiam Pragmaticam Sanctionem editam de anno 1617, quae dicitur De Antefato*, Napoli, edizioni del 1632 e del 1716 (se non specificato, le citazioni sono dalla seconda edizione).

Terenzi, *Suffragia* = P. Terenzi, *«Per libera populi suffragia». I capitula della riforma istituzionale de L'Aquila del 1476: una nuova edizione*, in «Annali dell'Istituto italiano per gli studi storici», 25 (2010), pp. 183-266.

Terminio, *Apologia* = M.A. Terminio, *Apologia di tre seggi illustri di Napoli*, Venezia, 1581.

Toffanin, *Giovanni Pontano* = G. Toffanin, *Giovanni Pontano tra l'uomo e la natura*, Bologna 1958.

Tognetti, *Criteri* = G. Tognetti, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma 1982 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, n. 51).

Toomaspoeg, *Templari e Ospitalieri* = K. Toomaspoeg, *Templari e Ospitalieri nella Sicilia Medievale*, Taranto 2003.

Toppi, *Biblioteca* = N. Toppi, *Biblioteca Napoletana. Con le addizioni di Leonardo Nicodemo*, Napoli 1678 (rist. an. Bologna 1971).

Idem, *De Origine* = N. Toppi, *De Origine omnium tribunalium nunc in Castro Capuano fidelissimae civitatis Neapolis existentium*, Neapoli 1655-1659.

Torre di mare = Torre di Mare I. Ricerche archeologiche nell'insediamento medievale di Metaponto (1995-1999), a cura di G. Bertelli, D. Roubis, Bari 2002 (Siris 2, Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera, 1999-2000).

Tramontana, *La monarchia* = S. Tramontana, *La monarchia normanna e sveva*, Torino 1986.

Trifone, *La Legislazione* = R. Trifone, *La Legislazione Angioina. Edizione critica*, Napoli 1921.

Trinchera, *Degli Archivi* = F. Trinchera, *Degli Archivi Napoletani*, Napoli 1872.

Tutini, *Dell'origine* = C. Tutini, *Dell'origine e fundatione de' Seggi di Napoli*, Napoli 1754.

Idem, *Supplimento* = C. Tutini, *Supplimento all'«Apologia» del Terminio*, Napoli 1754 (quest'opera è unita alla precedente e al *Della varietà della Fortuna*).

Ughelli, *Italia* = F. Ughelli, *Italia Sacra*, 2 ed., *aucta et emendata cura... Nicolai Coleti*, 10 voll., Venetiis 1712-1722.

Valerio, *I luoghi* = Fondazione Pasquale Valerio per la Storia delle Donne, *I Luoghi della Memoria. Istituti Religiosi Femminili a Napoli dal IV al XVI secolo*, a cura di A. Valerio, I, Napoli 2006.

Vallone, *D'Afflitto, Matteo* = G. Vallone, *D'Afflitto, Matteo*, in DBI, 31, pp. 652-657.

Van Der Wee, *Sistemi* = H. Van Der Wee, *Sistemi monetari, creditizi e bancari*, in *Storia Economica di Cambridge*, trad. it., V, Torino 1978, pp. 338-451.

Vassalluzzo, *La Chiesa di Nocera = La Chiesa di Nocera e Sarno dalle origini ai giorni nostri*, a cura di M. Vassalluzzo, Nocera 1985.

Vespasiano da Bisticci, *Le Vite* = Vespasiano da Bisticci, *Le Vite*, ed. critica a cura di A. Greco, 2 voll., Firenze 1970-1976.

Idem, *Vita di Alfonso* = Vespasiano da Bisticci, *La vita di Re Alfonso di Napoli*, in Idem, *Le Vite*, I, pp. 83-117.

Villani, *Lodovico Bianchini* = P. Villani, *Lodovico Bianchini e la storia economica del Mezzogiorno*, in «Rassegna Economica», 31/VI (nov./dic. 1967), pp. 1351 sgg.

Villari, *La rivolta* = R. Villari, *La rivolta antispagnola a Napoli. Le origini, 1585-1647*, Bari 1967.

Vincenti, *Historia* = P. Vincenti, *Historia della famiglia Cantelma*, Napoli 1604.

Violante, *Il re* = F. Violante, *Il re, il contadino, il pastore. La grande masseria di Lucera e la Dogana delle pecore di Foggia tra XV e XVI secolo*, Bari 2009.

Virginillo, *La Corte* = M. Virginillo, *La Corte dei conti e le sue "quasi" nuove sfide*, Roma 2008: <http://host.uniroma3.it/facolta/economia/db/materiali/insegnamenti/152_2556.pdf>

Vitale A., *Storia* = A. Vitale, *Storia diplomatica de' Senatori di Roma dalla decadenza dell'Imperio Romano fino a nostri tempi*, II, Roma 1791.

Vitale G., *Araldica* = G. Vitale, *Araldica e politica. Gli ordini cavallereschi nella Napoli aragonese*, Salerno 1999.

Eadem, *Élite burocratica* = G. Vitale, *Élite burocratica e famiglia. Dinamiche nobiliari e processi di costruzione statale nella Napoli angioino-aragonese*, Napoli 2003.

Eadem, *La formazione* = G. Vitale, *La formazione del patriziato urbano nel Mezzogiorno d'Italia: ricerche su Trani*, in «ASPN», 98 (1980): *Studi in memoria di Ernesto Pontieri*, pp. 99-175.

Eadem, *Le rivolte* = G. Vitale, *Le rivolte di Giovanni Caracciolo, duca di Melfi, e di Giacomo Caracciolo, conte di Avellino, contro Ferrante I d'Aragona*, in «ASPN», 84-85 (1966-1967), pp. 7-73.

Eadem, *Ritualità* = G. Vitale, *Ritualità monarchica, cerimonie e pratiche devozionali nella Napoli aragonese*, Salerno 2006.

Eadem, *Segretario* = G. Vitale, *Sul segretario regio al servizio degli Aragonesi di Napoli*, in «Studi Storici», 49 (2008), pp. 293-321.

Vitale V., *Trani* = V. Vitale, *Trani dagli Angioini agli Spagnoli*, Bari 1912.

Vitolo, *Il Regno* = G. Vitolo, *Il Regno Angioino*, in *Storia del Mezzogiorno*, a cura di G. Galasso e R. Romeo, IV/1, *Il regno dagli Angioini ai Borboni*, Roma 1986, pp. 11-86.

Idem, *Monarchia* = G. Vitolo, *Monarchia, ufficiali regi, comunità cittadine nel Mezzogiorno aragonese: spunti da alcune fonti «impertinenti»*, in «Rassegna Storia Salernitana», 50 (dicembre 2008), pp. 169-193.

Vittoria Colonna = *Vittoria Colonna e la crisi del Rinascimento*, a cura di R. De Maio, Napoli 1993.

Vives, *Imperio* = J.V. Vives, *Imperio y administratión en tiempo de Carlos V*, in *Charles Quint et son temps*, Paris 1959, pp. 9-20.

Idem, *La corona* = J.V. Vives, *La corona de Aragón y el ambito del Mediterraneo Occidental durante la época de Carlos V*, in *Karl V. Der Kaiser und seine Zeit*, Köln-Graz 1960, pp. 211-217.

Idem, *La struttura* = J.V. Vives, *La struttura amministrativa statale nei secoli XVI e XVII*, in *Lo Stato moderno I: Dal Medioevo all'età moderna*, a cura di E. Rotelli e P. Schiera, Bologna 1971, pp. 221-246.

Vocabolario Filopatridi = *Vocabolario delle parole del dialetto napoletano, che più si scostano dal dialetto toscano, con alcune ricerche etimologiche sulle medesime degli Accademici Filopatridi* (*Collezione di tutti i poemi in lingua napoletana*, XXVI-XXVII), 2 tomi, Napoli 1789, rist. an. Napoli 1976.

Vocabolario nautico = *Vocabolario nautico italiano con le voci corrispondenti in francese, spagnolo, portoghese, latino, greco, inglese, tedesco*, Bologna 1906.

Voci-Roth, *Aegidius* = A.M. Voci-Roth, *Aegidius von Viterbo als Ordens- und Kirchenreformer*, in *Lebenslehren und Weltentwürfe im Übergang vom Mittelalter zur Neuzeit. Politik-Bildung-Naturkunde-Theologie*, a cura di H. Boockmann, B. Moeller, K. Stackmann, (Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften in Göttingen. Phil.-hist. Klasse, 179), Göttingen 1989, pp. 520-538.

Volpicella, *Federico* = L. Volpicella, *Federico d'Aragona e la fine del Regno di Napoli nel MDI*, Napoli 1908.

Idem, *Le artiglierie* = L. Volpicella, *Le artiglierie di Castel Nuovo nell'anno 1500*, in «ASPN», 35 (1910), pp. 308-348.

Idem, *Note* = L. Volpicella, *Note biografiche*, in *Instructionum*, pp. 211-463.

Idem, *Statuti Molfetta* = L. Volpicella, *Gli Statuti dei secoli XV e XVI intorno al governo municipale della città di Molfetta*, Napoli 1875.

Volpicella S., *L'Ospedale* = S. Volpicella, *L'Ospedale di S. Maria del Popolo degli Incurabili nel secolo XVI*, in *Studi di letteratura, storia ed arte*, Napoli 1876, pp. 211-219.

von Falkenhausen, *I ceti dirigenti* = V. von Falkenhausen, *I ceti dirigenti prenormanni al tempo della costituzione degli stati normanni nell'Italia meridionale e in Sicilia*, in *Forme di potere e struttura sociale in Italia nel Medioevo*, a cura di G. Rossetti, Bologna 1977, pp. 321-377.

Eadem, I gruppi etnici = V. von Falkenhausen, *I gruppi etnici nel regno di Ruggero II e la loro partecipazione al potere*, in *Società, potere e popolo nell'età di Ruggero II* (Atti delle III Giornate normanno-sveve, Bari, 23-25 maggio 1977), Bari 1979, pp. 133-156.

Eadem, Il popolamento = *Il popolamento: etnìe, fedi, insediamenti*, in *Terra e uomini nel Mezzogiorno normanno-svevo* (Atti delle VII Giornate normanno-sveve, Bari, 15-17 ottobre 1985), Bari 1987, pp. 39-73.

von Reumont, *Die Carafa* = A. von Reumont, *Die Carafa von Maddaloni*, Berlin 1851.

Vultaggio, *Ferdinand* = C. Vultaggio, *Ferdinand I. v. Aragón*, in *Lexikon*, col. 365 sg.

Eadem, *Ferdinand II.* = C. Vultaggio, *Ferdinand II. Vinzenz von Aragón*, in *Lexikon*, col. 366 s.

Eadem, *Friedrich* = C. Vultaggio, *Friedrich I von Aragón*, in *Lexikon*, col. 944.

Wallerstein, *Il sistema* = I. Wallerstein, *Il sistema mondiale dell'economia moderna*, 2 voll., Bologna 1978-1982.

Weber A., *Kulturgeschichte* = A. Weber, *Kulturgeschichte als Kultursoziologie*, Leiden 1935.

Weber, *Religionssoziologie* = M. Weber, *Gesammelte Aufsätze zur Religionssoziologie*, 3 voll., Tübingen 1920-1921, trad. it. *Sociologia delle religioni*, 2 voll., Torino 1976.

Idem, *Wirtschaft* = M. Weber, *Wirtschaft und Gesellschaft. Grundriss der verstehenden Soziologie*, 5 ed. a cura di J. Winkelmann, Tübingen 1980, trad. it. in 5 voll. *Economia e Società*, a cura di P. Rossi, Milano 1981.

Weinacht, *Staat* = P.-L. Weinacht, *Staat. Studien zur Bedeutungsgeschichte des Wortes*, Berlin 1968.

Wickham, *Il problema* = Ch. Wickham, *Il problema dell'incastellamento nell'Italia centrale. L'esempio di San Vincenzo al Volturno*, Firenze 1985.

Wikipedia, *Sommaria* = Wikipedia, *Regia Camera della Sommaria*: <http://it.wikipedia.org/wiki/Regia_Camera_della_Sommaria>.

Winkelmann, *Acta imperii* = *Acta imperii inedita saeculi XIII et XIV. Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreichs und des Königreichs*

Sizilien, a cura di E. Winkelmann, I-II, Innsbruck 1880-85, rist. anast. Aalen 1964.

Idem, *Zur Geschichte* = E. Winkelmann, *Zur Geschichte Kaisers Friedrichs II in den Jahren 1239 bis 1241: die Reorganisation des sizilischen Königreichs*, in «Forschungen zur Deutschen Geschichte», 12 (1872), pp. 521-566.

Wolgast, *Reform* = E. Wolgast, *Reform, Reformation*, in *Geschichtliche Grundbegriffe. Historisches Lexikon zur politisch-sozialen Sprache in Deutschland*, a cura di O. Brunner, W. Conze, R. Koselleck, Stuttgart 1984, V, pp. 313-360.

Yver, *Le commerce* = G. Yver, *Le commerce et les marchands dans l'Italie méridionale au XIIIe et au XIVe siècles*, Paris 1903.

Zapperi, *Brancaccio Marino* = R. Zapperi, *Brancaccio Marino*, in DBI, 13, pp. 790-793.

Zorzi, *Introduzione* = A. Zorzi, *Introduzione alla discussione*, in *Lo Stato territoriale fiorentino (secoli XIV-XV). Ricerche, linguaggi, confronti*, *a* cura di A. Zorzi e W.J. Connell, Pisa 2001, pp. 1-18.

Indice analitico del Repertorium

I riferimenti sono alla carta (c.) o alle carte (cc.) del manoscritto *e alle note di commento (n). Nell'indice non è presente la voce Sommaria.*

Abbate, Gioacchino, credenziere di Napoli, c. <314 bis> n

Abbate, Stefano, gabelloto del dazio del mare di Bari, c. 293 n

Abbateggio (PE), c. 49*v* n

Abravanel, Letizia, figlia di Samuel, c. 331 e n

Abravanel, Samuel, c. 330*v* e n

Abruzzo, cc. 1, 9*v*, 14, 17*v*, 19*v* n, 22, 24, 27, 29*v*, 31*v*, 34*v*, 43, 44*v*, 47*v*, 57, 62, 73*v*, 83, 87*v*, 88 e n, 89, 89*v*, 94, 98*v* n, 104*v*, 128*v*, 129*v*, 133, 134, 140*v* n, 148, 148*v*, 167 e n, 168, 171*v*, 183, 198, 199, 203*v*, 205*v*, 210*v*, 211*v* n, 219*v*, 227, 231 e n, 244, 244*v*, 245*v*, 252*v*, 255, 256, 266*v*, 271, 272, 281, 282 e n, 292 n, 293, 293*v*, 295*v*, 298, 298*v*, 300*v*, 304, 307*v*, <308 bis>, 310*v*, 311, 311*v*, 312 n, 319, 325*v*, 326*v*, 333*v*, 334, 336 e n, 343, 343*v*, 348
- Citra, c. 192*v*
- commissaria, c. 194*v* n, 211*v* n, 339*v* n
- dogana e fondaco, cc. 82, 93*v*, 210*v*, 272, 282 e n, 293, 295*v*, 310*v*, 311, 312 n, 326*v*, 328*v* n
- dogana del mare, cc. 44*v*, 82, 128*v*, 271, 272, 311
- doganella delle pecore, cc. 51 e n, 61*v*, 68*v*, 94, 132, 167*v*, 168, 182, 281, 335*v*, 343
- dogana e fondaco del ferro, cc. 293*v* n, 315*v*, 330
- fondaci e gabelle, c. 292 n
- grassa, cc. 68*v*, 73*v*, 76*v*, 77, 88 n, 92*v*, 98*v* n, 128*v*, 129, 129*v*, 148, 157*v*, 158, 167, 183, 191*v*, 205 e n, 215 e n, 242*v*, 246*v*, 269*v*, 270, 298*v*, 305*v* n, 328*v* n, 330*v*, 334, 351 n
  - capitania della, cc. 205 e n, 215 n
- passi, cc. 183, 191*v*, 331
- percettoria, c. 339*v*
- portolania, cc. 19*v* n, 231 e n, 325*v* e n, 336 e n
- secrezia, cc. 140*v* n, 211*v* n, 219*v*, 252*v*
- tesoreria, cc. 92*v*, 94*v*, 148*v* n, 168, 211*v* n, 316*v* e n

Acciapaccia (*Aziapaza*), famiglia, c. 131 n

Acciapaza, Troiano, doganiere di Sorrento, cc. 131 e n, 153*v*

Accumoli (RI), cc. 67 e n, 350*v* e n

Accurre, Matteo de, di Napoli, c. 332*v* n

Acerenza (PZ), cc. 1 n, 29 e n, 354*v* e n

Acerno (SA), cc. 29 e n, 318, 334 e n
- episcopato, cc. 60*v*, 318, 334

Acerra (NA), c. 177 e n,
- contea di, c. 53*v* n, 286*v* n
- Gaudello, frazione, c. 333*v* e n

Acquaformosa (CS), c. 42 n
- abbazia di S. Maria, c. 42 n

Acquamela (SA, frazione di Baronissi), cc. 50 e n, 152 e n
monastero domenicano, c. 50 n

Acquamorta, v. *Aigues-Mortes*

Acquarica del Capo, v. *Vernole*

Acquaro, v. *Mesagne*

Acquaviva (BA), c. 85 e n

Acri (CS), cc. 117 n, 218 n
signoria di, cc. 117 n, 218 n

Adorno, Barnaba, genovese, conte di Martirano e casali, c. 287 e n

Adorno, Raffaele, detto il Prode, c. 287 n

Adria (Ro), c. 67 n
episcopato, c. 67 n

Afeltro, Marco d', presidente della Sommaria, cc. 117*v* e n, 234

Aferio, Nicolò de, domino, cc. 80*v*, 174

Afflitto, de, famiglia, c. 58*v* n, 60*v* n, 300 n, 344 n

Afflitto, Coluccio de, di Scala, arrendatore del sale, doganiere di Napoli, cc. 24, 24*v* e n, 189*v*, 194 n

Afflitto, Lorenzo de, commissario di Principato e Capitanata, c. 267*v*

Afflitto, Luigi de, c. 105*v* n

Afflitto, Marino de, di Scala, razionale della Sommaria, c. 187

Afflitto, Matteo de, domino, presidente della Sommaria, c. 247*v* e n, 309*v* n

Afflitto, Michele de, tesoriere generale, tesoriere di Terra di Lavoro, presidente della Sommaria, conte di Trivento, commissario di Terra di Lavoro e contado di Molise, doganiere delle pecore di Puglia, cc. 17 n, 40 e n, 58*v* n, 94*v* e n, 105*v* e n, 126*v* e n, 133 n, 316*v* e n, 344 n

Affren, Fieri de, di Bari, protontino di Bari, c. 18

Afragola (NA), cc. 9*v*, 70, 183 n, 184 e n, 321 e n

Agnano (NA)
allumiera, c. 23 n

Agnesio, Troilo, vescovo di Telese, c. 64*v* n

Agnone (IS), cc. 71*v*, 106, 259*v* e n

Aigues-Mortes (Francia), c. 233 e n

Ailano (CE), c. 137 n

Airola (BN), cc. 101 e n, 164, c. 278*v* n
Signoria, c. 278*v* n

Ajello, Caterina de, moglie di Roberto Bonifacio, c. 29*v* n

Alagno, Antonia de, c. 1 n

Alagno, Lucrezia de, cc. 1 n, 21 n

Alagno, Marco de, magnifico, di Napoli, regio secreto e maestro portolano di Terra d'Otranto e Basilicata, c. 297*v* n

Alanno (PE), c. 303 n
Capitania, c. 303 n

Alarcón, Fernando de, monsignore, consigliere collaterale, marchese di Rende e della Valle Siciliana, cc. 97 e n, 237*v* e n, 325 n

Albania, c. 329 n

Albe (AQ), cc. 104 e n, 280*v* e n, <308*v* bis> e n, 330, 345 e n
contea, cc. 104, 195*v* n, <308*v* bis> e n, 330
dogane e fondaci, c. 330

Alberona (FG), cc. 102*v* e n, 228*v* e n
S. Maria di Bulgano, o Vulgano, defesa, cc. 102*v* e n, 228*v* e n
ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, c. 102*v* n
ordine dei Templari, c. 102*v* n

Albizzi, Ermanno de (*de Albicijs*), magnifico, maestro portolano d'Abruzzo, c. 231 e n

Alemagna, c. 239 e n

Alessandro III, papa, cc. 12, 124*v*, 287 e n

Alessandro VI, papa, cc. 148*v* n, 193 n, 277 n

Alessandro, Antonio de, presidente della Sommaria, c. 309 n

Alessandro, Paolello de, razionale della Sommaria, c. 187

Alessandro, Pietro Nicola de, presidente della Sommaria, c. 72 n, 309 n

Alessano (LE)
diocesi di Alessano e Leuca, cc. 32 n, 172*v* e n

Alessio, c. 296

Alferiis, Cizulla de, c. 38*v* n

Alferio, Baldassarre, di Napoli, maestro, c. 22*v*

Alfonso il Magnanimo, cc. 1, 2, 4*v* e n, 5 e n, 8 e n, 8*v*, 10 e n, 11*v*, 12, 12*v* n, 13, 15, 16, 18*v* e n, 19, 19*v* e n, 20, 20*v*, 21*v* n, 22, 22*v* e n, 23 n, 23*v* n, 24, 24*v* n, 25, 25*v*, 26, 26*v* n, 27, 28, 29*v*, 34*v* n, 38, 38*v* e n, 39, 41 n, 63, 80*v*, 91*v*, 92*v*, 93, 95*v*, 96, 99*v*, 103, 106, 109, 110*v* n, 124, 124*v*, 127*v*, 129, 130, 134*v*, 137, 137*v*, 138*v*, 143, 161*v* n, 162, 162*v*, 166, 167, 167*v*, 168, 171, 172*v*, 173*v*, 174, 178, 179*v*, 181, 181*v*, 182, 182*v*, 183*v*, 185, 186 n, 187*v*, 189*v*, 190 n, 190*v*, 192, 192*v* e n, 194, 194*v*, 195, 195*v*, 196, 196*v*, 197, 198*v* n, 203, 203*v*, 204*v*, 206, 212*v*, 219, 219*v* n, 232, 234*v*, 253, 255*v*, 257, 285*v*, 286, 286*v*, 287 e n, 304, 304*v*, <308 bis>, 324*v*, 331, 332 *bis*, 336*v*, 340*v*, 343, 343*v*, 345, 345*v*, 346

Alfonso II, prima duca di Calabria, poi re, cc. 16 n, 42*v* n, 49*v* e n, 120 n, 155 n, 186 n, 200*v* e n, 209 n, 220 n, 250*v* e n, 277 n, 278 n, 344 e n

Aliano (MT), c. 299 e n
contea, c. 299 e n

Alife (CE), cc. 19, 105*v*, 340*v*
contea, c. 130 n

Allesca de lo Orino, defesa, cc. 59, 300*v*

Altamura (BA), cc. 29, 53*v* e n, 59 e n, 68 n, 85 e n, 89, 156, 228, 352*v*, 354*v*
principato di, c. 59 n, 68 n, 137*v* n, 228 n

Altavilla Irpina (AV), cc. 85, 219 e n
contea di, c. 219 n

Altomonte (CS), cc. 42, 95 n, 109*v*, 110, 173
contea, c. 19 n
salina, c. 173

Alvarez de Toledo, Ferdinando, duca d'Alba, viceré di Napoli, c. 33*v* n

Alvarez de Toledo, Pedro, marchese Villafranca, viceré Napoli, *11*, *13*, *31*, c. 33*v* n, 34*v* n

Alvito (FR)
contea di, c. 167 n

Amalfi (SA), cc. 9, 32*v*, 40, 53*v* n, 54, 56, 61, 73, 97*v*, 120 n, 121, 128, 134*v*, 151*v*, 153, 223, 225*v*, 249, 254, 308, 325
arcivescovado, cc. 54 n, 249, 308
consolato, c. 254
costa, cc. 223, 254, 267
ducato, cc. 9 e n, 147, 188*v* n, 254, 286
fondaco, c. 121
Marmorata, porto vicino Amalfi, c. 254 e n
porto, c. 325

Amantea, Gabriele de, c. 94*v*

Amantea (CS), cc. 7*v*, 10, 15, 16, 33, 57*v*, 94*v*, 100*v*, 103*v*, 104*v*, 118*v*, 144, 180, 258, 291*v*, 294*v* e n, 295 e n, 318, 335, 337
bagliva, c. 15
castellania, c. 60*v* n
fondaco, cc. 115, 118*v*, 119, 318, 337, 337*v*

Amatrice (RI), cc. 103*v*, 246*v* e n, 247, 270 e n, 330, 339 n
casali, c. 246*v*
cassa, c. 270
montagna, c. 330

Amendola, v. *Foggia*

Amendolara (CS), c. 9 n
signoria, c. 9 n

ammiraglio, cc. 1, 4, 18*v*, 22*v* n, 30, 43, 45*v*, 49*v*, 84 n, 89, 89*v*, 99*v*, 106*v*, 110*v*, 117*v*, 124 n, 140, 152*v*, 231*v*, 235, 264, 285, 302 e n, 302*v* n, 330

Anacapri (NA), cc. 46*v* n, 321*v* e n, 322
castello, cc. 46*v* e n, 174*v*, 322 e n

Ancinale, fiume (CZ), cc. 129 e n, 333

Andrano, Nuzzo de, capitano di Molfetta, c. 120*v* n

Andrea, maestro, di Ragusa (Dubrovnik), residente all'Aquila, c. 329 n

Andrea d'Isernia, cc. 6 e n, 275

Andria (BA), cc. 36, 53*v* n, 59 n, 63*v*, 69, 70*v*, 85 e n, 204, 286 n, 347 e n, 353*v*
capitolo di S. Nicola, cc. 70*v*, 71
ducato d'Andria e Venosa, c. 53*v* n, 59 n, 137*v* n, 286*v* n

Anfora, Francesco, nobile, c. 60 n

Anfora, Giacomo (*Jacopo de Amphora*), reggente dell'ufficio del Regio secreto e maestro portolano di Puglia, c. 305 n

Anfora, Nicola, vescovo di Castellammare di Stabia, cc. 7*v* e n, 278 e n

Angelo, portiere Sommaria nel 1503, cc. <308*v* bis>, 309

Angelone, Donatantonio, barone della Valle di Montemiglio, c. 325*v* n

Angitola, Rocca, v. *Maierato*

Angiò, Giovanni d', v. *Giovanni d'Angiò*

Angri (SA), passo, cc. 24*v* n, 199*v* e n

Anjou (Angioini), cc. 21 n, 73*v* n

Anna, di Napoli, cc. 33*v*, 314*v*
    figlio, cc. 33*v*, 314*v*

Anoia (RC), c. 105*v* n

ANTHONY R.N., *128*, *564*

Antonello d'Ischia, nobile, aiutante di Camera di Ferrante, c. 181 n

Antonello, Marco de, dell'Aquila, banchiere, c. 228*v*

Antonini, Egidio, v. *Egidio da Viterbo*

Antonio, venditore di uno schiavo, c. 125*v*

Antrodoco (RI)
    passo (gole di), cc. 77 e n, 104 e n, 117 e n, 128*v* e n, 219*v* e n, 269*v* e n, <308*v* bis> e n

Apice (BN)
    contea, c. 190*v* n

Apollosa (BN), cc. 101, 164 e n, 199*v* e n

Appiano d'Aragona, Giacomo IV d', signore di Piombino, conte di Aliano, c. 299 n

Apricena (FG), cc. 59*v* n, 301*v* n
    Castel Pagano, cc. 59*v* e n, 301*v* e n
        castello, c. 59*v* e n
        posta, cc. 59*v* e n, 301*v* e n

Apuzzo, Cola Francesco de, nobiluomo di Sorrento, castellano di Castellammare, c. 45*v* n

Aquara (SA), cc. 137 e n, 164 e n

Aquila, Matteo dell', don, c. 17 e n

Aquila, Nicolò dell', figlio di Matteo, c. 17 e n

Aquila L', cc. 29, 47*v* e n, 73*v* n, 82*v*, 89*v*, 99 n, 104, 116*v*, 117, 140 n, 167, 198*v* n, 216, 219*v*, 220, 220*v*, 269*v*, 271, 294, 307*v*, <308*v* bis>, 310 e n, 310*v*, 312, 317*v*, 328*v*, 329 e n, 329*v*, 330
    capitania, cc. 60*v* n, 310*v*
    Catastone, località, c. 329 n
    contato, cc. <308*v* bis>, 329, 329*v*
    dogana e fondaco, cc. 47*v*, 89*v*, 128*v*, 129*v*, 269*v*, 310, 312
    dogana e fondaco del ferro, cc. 47*v* e n, 220, 329, 329*v*, 330
    fondaco del sale, c. 312
    grassa, c. 77
    Poggio Santa Maria, frazione, c. 329 n
    Sassa, frazione, c. 329 n
    zecca, cc. 195, 220

Aquilonia (AV), *Carbonara*, cc. 160 n, 267 n, 286*v* n
    signoria di, cc. 160 n, 286*v* n

Aquino (FR), c. 5*v* e n

Aquino, Angelo de, portiere della Camera, c. <308*v* bis> n

Aquino, Francesco d', conte di Loreto e Satriano, gran camerario, cc. 93 e n, 105*v*, 130, 172, 172*v* e n, 182*v* e n, 183, 184 e n, 192 e n, 194*v* e n, 196*v* e n

Aquino, Giovanni Antonio d', presidente della Sommaria, c. 194*v* n

Aquino, Iacopo d', di Eboli, regio segretario, razionale della Sommaria, cc. 93, 172*v*, 187, 193

Aquino, Ladislao d', marchese di Corato, barone di Flumeri, c. 325 n

Aradeo (LE), c. 13 e n

Aragona, *37*, cc. 14, 46, 49, 73*v* n, 115*v* n, 142, 160*v*
galere, c. 40 n
re d'Aragona, cc. 46, 90 n, 91*v* n, 142, 148*v* n, 160*v*, <308*v* bis>, 287 n, 336 n

Aragona, Beatrice, figlia di Ferrante I, c. 220 n

Aragona, Eleonora di, figlia di Alfonso I, c. 22*v* n, 199 n

Aragona, Eleonora di, sorella di Alfonso I, regina di Portogallo, c. 22*v* e n

Aragona, Eleonora di, figlia di Ferrante I, c. 220 n

Aragona, Eleonora di, figlia del conte di Urgel, c. 286 e n

Aragona, Enrico di, barone di Bianco, conte di Catanzaro e Belcastro, marchese di Crotone, principe di Santa Severina, c. 169*v* n

Aragona, Federico, v. *Federico d'Aragona, re*

Aragona, Federico di, figlio di Ferrante I, c. 220 n

Aragona, Francesco di, figlio di Ferrante I, c. 220 n

Aragona, Giovanna di, moglie di Ferrante I, figlia di Giovanni II d'Aragona, c. 220 n

Aragona, Giovanna di, figlia di Ferrante I, moglie di re Ferrandino, c. 220 n

Aragona, Giovanni di, figlio di Ferrante I, c. 220 n

Aragona, Giovanni di, di Troya, duca di Sora, c. 7

Aragona, Giovanni di, conte di Ripacorsa, viceré, cc. 115*v* e n, 163 e n, 343*v* e n

Aragona, Isabella di, moglie di Ferdinando il Cattolico, c. 141*v* n

Aragona, Maria di, figlia di Alfonso I, cc. 9 n, 190 e n

Aragona, Pietro di, regio luogotenente generale in Calabria, c. 200*v* e n

Arborio, Mercurino, gran cancelliere, marchese di Gattinara, cc. 128 e n, 235

Arcamone, Anello, luogotenente della Sommaria, c. 283*v* n

Arcamone, Anello, conte di Borrello, presidente della Sommaria, cc. 72 n, 120*v* n, 126*v* e n, 154 e n, 232, 309 n, 329*v*

Arce (FR), cc. 7, 52*v* n
contea di, c. 167 n,

Arcinale, fiume (CZ), c. 333 e n

Arella, Iacopo, di Gaeta, c. 291*v* e n

Ariano Irpino (AV), cc. 13, 117, 220, 338 e n
contea, cc. 190*v* n, 240 n, 287
ducato, c. 117 e n, 220 e n, 338 e n

Arienzo (CE), cc. 101 e n, 164

Arignano, v. *Rignano Garganico*

Armellino, Francesco Cardo, arcivescovo di Taranto, cc. 76 e n, 90*v* e n, 297 e n

Arminio, Francesco de, nobilis, cc. 132*v*, 331*v*

Arnone (CE), c. 291*v* e n
gabell., c. 291*v* e n

Arpino (FR), cc. 7 e n, 128, 135, 225, 278*v*
fiume (Liri o affluente del Liri), cc. 135 e n, 225 e n
Valfrasso, c. 278*v*

Arringatori (*Arrengatore*), Girolamo (*Hieronimo*), magnifico, doganiere di Napoli, capitano della grassa, arrendatore dei fondaci e delle dogane d'Abruzzo, cc. 61 n, 205 e n, 282 n, 292 n, 312 e n, 339 e n

Arsita (TE)
castello, c. 49*v* e n
fiume Fino, c. 49*v* n
torrente S. Martino, c. 49*v* e n

Ascea (SA)
Castellammare della Bruca (Velia), cc. 83*v* e n, 91, 241*v* e n, 296*v* e n
dogana e fondaco, cc. 83*v*, 296*v*
Catona, porto, cc. 91 e n, 145 n, 241*v* e n

Ascoli Piceno, cc. 29, 88 n, 90*v* n, 104, 116*v*, 117, 209*v*, 216, 254 e n, 286 e n, 286*v*, <308*v* bis> e n, 338*v*
porto sul Tronto, c. 88 n (v. anche *Tronto, fiume* > *porto*)

Ascoli Satriano (FG), cc. 54 e n, 58*v* n, 68*v* e n, 203*v* n
ducato di, c. 54 n, 219*v* e n, 308 e n
Palazzo d'Ascoli, posta, c. 203*v* e n

Assisi (PG), c. 329 n

Aspromonte, massiccio, c. 145 n

Atella (PZ), c. 332*v bis* e n

Atri (TE), cc. 88 n, 90*v*, 104, 226*v*, <308*v* bis> e n
porto, c. 88 n

Atripalda (AV), cc. 9 n, 10*v*, 16, 35, 85, 248 e n, 293 e n, 327*v*
fondaco del sale, c. 327*v*

Attaldo, Giovanni Luise, presidente della Sommaria, c. 309*v* n

Attendolo, Lisa, c. 21 n

Aurilia, Gurone, nobile, napoletano, c. 186 n

Aurilia, fr. Iacopo, vescovo di Canne, c. 186 e n

Avalos, Alfonso d', maggiordomo, marchese di Pescara, gran camerlengo, cc. 13 e n, 72 e n, 105*v*, 340*v*

Avalos, Alfonso d', principe di Montesarchio, marchese di Pescara e Vasto, regio consigliere, gran camerlengo, capitano generale d'Italia, c. 278*v* e n

Avalos de Aquino, Francesco Ferrante d', marchese di Pescara, gran camerlengo, cc. 87 n, 111 e n, 126*v* e n, 154*v* e n, 237*v* e n

Avalos, Innico d', conte di Monte Odorise, gran camerlengo, cc. 13 e n, 20 n, 72 n, 87 n, 93, 105*v*, 172, 191 e n, 194*v* e n, 196*v* n, 213 e n, 275 e n, 275*v*, 340*v* e n

Avanzo, Nicolò de, doganiere a Gaeta, c. 17 e n

Avellino, cc. 85, 181, 208*v*, 219, 338 e n
contea di, c. 219 e n
dogana, c. 338 e n
ferriera la Pontarola, c. 181

Aventina, valle (CH), v. *Aventino, fiume*

Aventino, fiume (CH), c. 325*v* n
valle, c. 325*v* e n

Aversa (CE), cc. 2*v*, 3*v*, 10*v*, 29, 29*v*, 35, 35*v*, 43*v*, 46*v*, 47, 50, 79*v*, 87*v*, 106, 118 n, 126*v*, 133*v*, 143*v*, 152, 154, 157, 241, 248 e n, 249*v*, 251, 290, 290*v*, 312*v*, 326, 327, 327*v*, 328
casale Insula, cc. 43*v*, 133*v*, 248
casali, cc. 46*v*, 326,
castello, c. 29*v* e n, 47
dogana, cc. 157, 251, 326
episcopato, c. 2*v*
fiere, cc. 35*v* e n, 328
mon. S. Maria Maddalena, cc. 29, 106, 326

Avignone, c. 24*v* n

Baccaro, Antonello, secreto di Crotone, cc. 40*v*, 166

Bacharello, Annibale, doganiere di Gaeta, c. 319*v* n

Bacucco, v. *Arsita*

Bagnara Calabra (RC), cc. 118*v*, 324*v* e n
ordine di San Giovanni di Gerusalemme,
commenda, c. 181*v* n

Bagnolo del Salento (LE), c. 13 e n

Baia (NA), cc. 95*v*, 184
porto, 184, 184*v*, 189

Baiulo, Pietro Giovanpaolo de, c. 129*v* n

Balisterius, Ideo Nardello, razionale della Sommaria, c. 187

Bagnoli del Trigno (IS), cc. 32*v*, 53, 227*v*

Balzo, Francesco del, duca Andria, cc. 286*v* e n, 287 e n

Balzo, Giovanni Antonio Orsini del, v. *Orsini del Balzo, Giovanni Antonio*

Balzo, Giovanni Jacopo del, vescovo di Alessano e Leuca, signore di Montesano Salentino, cc. 32 e n 172*v* e n.

Balzo, Isabella del, moglie di re Federico, cc. 53*v* n, 179 e n, 228 n

Balzo, Maria Donata Orsini del, v. *Orsini del Balzo, Maria Donata*

Balzo, Pirro del, principe d'Altamura, duca d'Andria e Venosa, cc. 53*v* n, 59 e n, 66 e n, 67*v* e n, 137*v* e n, 204*v* e n, 228 n, 286*v* e n, 350 e n, 351*v* e n

Balzo, Raimondo del, conte de Castro, c. 4

Bandini, Francesco, arcivescovo di Siena, c. 45*v* n

Barberia (Magreb), c. 219*v* n

Barcellona (Catalogna), cc. 6*v* n, 43 n, 93 n, 165*v* n, 175*v*, 239
trattato di Barcellona (1529), c. 43 n

Bardascino, Antonio, messer, presidente della Sommaria, cc. 53, 227

Bari, cc. 18, 31*v*, 35*v*, 37*v*, 82*v*, 114, 145, 186 n, 199, 256*v*, 286 n, 293 e n, 305*v* n, 333, 336, 336*v*
Carbonaria, casale, c. 267 n
dazio del mare, c. 293 n
ducato, cc. 14 n, 22*v* n, 37*v*, 199 n, 286 e n
dogana e fondaco, cc. 3, 37*v*, 114, 115, 119, 256*v*, 333, 336*v*
ordine di S. Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 102*v* n

Barisano, Ranaldo de, di Trani, c. 305*v* n

Barletta (BA), cc. 10*v*, 12 e n, 32*v*, 33*v*, 36, 36*v*, 37, 45*v*, 50*v*, 58, 58*v*, 63*v*, 85, 91, 102*v* e n, 122, 123*v*, 129*v* n, 135, 184*v*, 198, 204, 228, 230, 234*v*, 240, 246, 253*v*, 257, 298*v*, 300, 305 n, 305*v* n, 321, 330, 334*v*, 339, 346*v*, 347
Canne
episcopato, c. 186 e n, 193 n
ponte di, cc. 129*v* e n, 186
castellania, c. 1 n
chiesa di S. Antonio, cc. 128*v* e n, 184*v*, 253*v*
dogana, cc. 36*v* e n, 123*v*, 134, 135, 240, 246, 257, 321, 339
fiere, c. 186 n
fondaco del ferro, cc. 83*v*, 296*v*
governatoria, c. 133 n
mon. di S. Domenico, cc. 103, 234*v*
ordine di S. Giovanni di Gerusalemme
commenda (priorato), c. 91*v* n, 102*v* n
gran priorato, c. 91*v* n, 102*v* e n, 181*v* n
priorato (commenda), c. 102*v* e n
ospedale, cc. 12 e n, 91 e n, 334*v*
portolania, cc. 102*v*, 186 n, 230
salina, cc. 37, 186 n, 330

Barnaba, Cubello, presidente della Sommaria, c. 309 n

Barone, Annibale, magnifico, uditore della provincia di Terra di Bari, c. 293 n

Barone, Antonello, presidente della Sommaria, c. 194*v* n

Barone, Antonio de, magnifico, regio secreto e maestro portolano di Puglia, di Terra di Bari e Capitanata, c. 305 e n, 353 n

Barone, Gabriele, c. 236

Barone, Marzio, c. 4

Barone, Nicola, presidente della Sommaria, cc. 1 n, 309 n

Baronissi (SA),
Acquamela, frazione di Baronissi, c. 50 n

Basilicata, cc. 60*v*, 76, 90, 110*v*, 192*v*, 226 n, 246, 265*v*, 302 n, 308*v*, 317*v*, 320 n, 325*v* n
commissaria, cc. 60*v*, 117, 218, 317*v* e n
dogane, c. 302 n, 320 n
fondaci ferro, cc. 138*v*, 265*v*

percettoria, cc. 60*v* n, 159*v* n
portolania, cc. 120*v* n, 297*v* n, 308*v* e n,
provincia, c. 226 n
secretia, c. 297*v* n

Basintino, Pietro de, procuratore fiscale, *34*, c. 19

Battista, lombardo, residente all'Aquila, c. 329 n

Bausino, Palamides de, di Trani, c. 305*v* n

Beccadelli, Antonio (*il Panormita*), presidente della Sommaria e R. C., cc. 194*v* n, 277 n

Belcastro (CZ),
contea, c. 22*v* n, 169*v* n

Bellinzona (oggi in Svizzera), c. 329 n

Bellofiore, Giovanni di, ufficiale della Somm., *34*, c. 19*v*

Belmonte Cálabro (CS), c. 4*v* n

Belvedere, bosco di, v. *Montesano Salentino*

Belvedere, v. *Lesina*

Benedicto, notaio, mast. d'atti della Vicaria, c. 18

Benevento, cc. 2, 2*v* e n, 3, 12 n, 16*v*, 20*v*, 23 n, 32*v*, 33*v*, 36, 45*v*, 67 n, 76, 77, 98*v* n, 139, 145, 149*v*, 177 n, 221 e n, 249 e n, 292*v*, 297, 338*v*
cardinale di, c. 45*v* n
diocesi, c. 98*v* n
ferrere della valle beneventana, cc. 79*v*, 93*v*, 150, 294
fondaco, cc. 2*v*, 33*v*, 294, 338*v*
S. Sofia, chiesa, c. 177 n

Bentivoglis, Giovan Battista de, presidente della Sommaria, c. 309 n

Bentivoglio, Ottaviano, vescovo di Melfi, c. 59 n

Bergamo, cc. 86, 321 e n, 329 n

Bessarione, Giovanni, da Trebisonda, arcivescovo di Manfredonia, c. 66*v* n

Betti, Leonardo, di Firenze, fattore, c. 314 n

Bianco (RC)
baronia, cc. 25 n, 93 e n, 169*v* e n

Bianco, Vincenzo de, albanese, oriundo dell'Aquila, c. 329 n

Biccari (FG), c. 192*v* e n

Bichi, Antonio, presidente della Sommaria, c. 309 n

Biodo, Antonio de, di Poggio Picenze (AQ), c. 328*v*

Bisaccia (AV), c. 278*v* n
Signoria, c. 278*v* n, 286*v* n

Bisceglie (BA), cc. 6 e n, 26 e n, 27 e n, 37*v*, 60*v* n, 85
credenzieria, c. 25 n
dogana di, c. 60*v* n

Bisignano (CS),
principato, c. 19 n, 46 n, 117 e n, 218 e n, 219 n

Bitetto (BA), c. 85 e n

Bitonto (BA), c. 85 e n
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 102*v* n

Bivona Calabra (CZ), cc. 22, 23*v*, 103*v*, 207*v*, 258, 298
casale S. Pietro, c. 207*v*
castello, c. 207*v*
dogana, c. 207*v*, 258, 298
marina, c. 207*v*
porto, c. 258

Blois (Francia)
pace di, c. 115*v* n

Boccia (Boczia), Antonino de, sorrentino, doganiere di Sorrento, c. 56 n, 267 e n, 284 e n

Boctunis, Troiano de, presidente della Sommaria, c. 309*v* n

Boffa, Marino, di Pozzuoli, dom., sign. Bovino e Biccari, presid. Somm., cc. 19*v*, 41*v*, 192*v* e n, 194*v* n

Bojano (CB)
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 181*v* n

bolle papali, cc. 2*v*, 193 n

Bologna, Antonio de, u.j.d., c. 183 e n

Bologna, Antonio de, v. *Beccadelli, Antonio*

Bologna, cc. 60*v* n, 66*v* n, 153, 188 n, 193 n, 194*v* n, 329 n
moneta (bolognini), c. 219*v*
trattato di Bologna (1530), c. 43 n

Boncompagni, Ugo, v. *Gregorio XIII*

Bolsino, Pietro, conservatore generale, *34*, c. 19*v*

Bonfilio, Bonfilio de, cred. gen. Dog. Abruzzo, perc. Calabria citra, *144*, cc. 44*v*, 81*v*, 128*v*, 271, 272, 311

Bonifacio VIII, papa, c. 231*v* n

Bonifacio, famiglia, c. 30 n

Bonifacio, Bonifacio, c. 30

Bonifacio, Dragonetto, cc. 29*v* e n, 30 e n

Bonifacio, Martuccio, c. 30 n

Bonifacio, Roberto, giustiziere scolari, cc. 29*v* n, 30 e n

Bonifacio, Roberto, marchese di Oria, c. 30 e n, 299 n

Boniſculo (Donnisculo), Leone, de Terra Populi, cc. 14, 18

Bonito de Caccaro, Antonio, vescovo di Montemarano (AV) e poi di Acerno (SA), c. 334 e n

Bonobasso, Fabrizio, c. 9

Bonta, Stefano, veneto, scrivano di una nave veneziana, c. 51*v* n

Borbona (RI),
passo di, cc. 128*v*, 269*v* e n

Borgia, Alfonso, v. *Callisto III*

Borgia, Francesco, *il Valentino*, vescovo di Teano, arcivescovo di Cosenza, c. 193 e n

Borgia, Giovanni, duca di Candia, c. 160 n

Borrello (RC), cc. 105*v* n, 116*v* n, 126*v* e n, 154
contea, cc. 105*v* n, 126*v* n
e Longobucco, contea di, c. 14

Borrello, Agostino, di Napoli, percettore della nuova gabella del vino, c. <314 bis> n

Borrello, Arcife, giust. Principato ult., c. 130

Borrello, Ferrante, credenziere della pecunia della dogana di Napoli, c. 328*v* e n

Borrello, Tommaso, magn., credenziere del maggior fondaco e della dogana di Napoli, c. 140*v* n, 340

Bossi, Silvestro, di Firenze, maestro della zecca di Lanciano, c. 195

Bottepiena, Pelisona, vedova, c. 217

Bovino (FG), cc. 59*v* e n, 123, 192*v* e n, 333*v*
Salecchia, defesa, cc. 59*v* e n, 123, 333*v*

Bracigliano (SA), c. 24*v* n

Bralli, v. *Vastogirardi*

Brancaccio, Giovanni, signore del casale di Grumo (Napoli), c. 13

Brancaccio, Marino, conte di Noja [Noepoli, PZ], razionale della zecca di Napoli, c. 16 e n

Brancaccio, Rinaldo, presidente della Sommaria, c. 309*v* n

Brancaleone, Gaspare, arrendatore della gabella nuova del buon denaro, c. 82*v* n, 294*v* e n

Brancaleone, Giovanni Tommaso, magnifico, arrendatore della dogana di Taranto, percettore di Terra d'Otranto, cc. 78 e n, 271

Brescia, c. 296 n

Brescia, Giovannetta de, c. 76*v*

Brienza (PZ), c. 286*v* n
contea di, c. 286*v* n

Brindisi, cc. 31*v*, 32*v*, 36, 99, 160, 242*v*, 292, 318*v* n
archiepiscopato, c. 70 n
castello, c. 318*v* n
dohana, cc. 2, 7, 7*v*, 36, 41, 49, 167
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 102*v* n

Britannia, c. 67 n

Broccostella (FR, *Brocco*), cc. 7 n, 52*v* n

Brusato, Giovan Francesco, vescovo di Cassano allo Jonio, c. 193 n

Bruxelles (Belgio), cc. 7 n, 64 n, 128 n, 235 n, 236*v* e n

Bucchis, Manfredino de, magnifico, secreto delle province di Abruzzo, c. 140*v* n

Bucciarelli, Onofrio, di Chieti, doganiere della doganella delle pecore d'Abruzzo, c. 51 n, 167*v* n

Buccino (SA)
casali, c. 286*v* n
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 181*v* n
San Gregorio Magno, casale, v. *San Gregorio Magno*
signoria di, c. 286*v* n

Buesa, Giovanni de, procuratore fiscale, c. 19

Burges, Ioan de, mercante, c. 282 n

Busini, Antonio, mercante fiorentino, cc. 88 n, 305*v* n

Busoldone, Pietro, cons. gen. del patr. e pres. della Cam., *34*, c. 19*v*

Buzuto, Cesare, c. 321

Buzzo, Cola, di Chieti, cavallaro, c. 191*v*

Caccavone, v. *Poggio Sannita*

Cacciottoli, Orsola, c. 24 n

Caetani, Giovannella, c. 167 n

Cagnano Varano (FG), cc. 65, 348*v* e n

Cafatino, Giovanni, maestro razionale della Zecca di Napoli, cc. 13, 96

Caiazzo (CE), cc. 1 n, 104*v* n, 248 e n, 248*v*
contea, cc. 21 e n, 225, 236
dogana, c. 50 n

Caiazzo presso Petilia Policastro (KR), localizzazion incerta, c. 23 n

Caivano (NA)
fraz. Casolla Valenzano, c. 183 e n, 184 n
Pascarola
signoria, c. 60*v* n

Caivano, Antonello de, cc. 97*v*, 277*v*

Calabria, cc. 4*v*, 5*v* e n, 7*v*, 19*v*, 21*v*, 23 n, 23*v*, 25, 34*v*, 38, 39, 40*v*, 41 e n, 42*v* e n, 44*v*, 46*v*, 48, 49, 49*v* n, 60, 61, 73, 91*v* n, 92, 101*v*, 108*v*, 117, 118*v*, 120*v* n, 138, 140*v* n, 163*v*, 168, 192*v*, 194*v*, 200*v* n, 206*v* n, 208*v*, 218, 223, 240*v*, 244*v*, 264, 265*v*, 278, 285*v* n, 287 n, 298, 317*v*, 318, 321*v*, 324*v*, 325*v* e n, 331, 332*v*, 333*v*, 335, 341 e n, 341*v*
Citra, cc. 271, 273*v*, 278
dogane e fondaci, cc. 166, 187*v*, 223, 265*v*, 324*v*, 341
ducato, cc. 73, 137*v*, 158, 161*v*, 166, 167, 182, 182*v*, 277 n, 278
ferriere, cc. 81, 84*v*, 244*v*
luogotenenza generale, c. 200*v* n
misuratore del sale, c. 138
pece, cc. 118*v*, 167, 169*v*, 208*v*, 321*v*, 325
percett., c. 187*v*
portolania, cc. 92, 92*v*, 94*v*, 151*v*, 159*v*, 187*v*, 264 e n, 285, 285*v* n, 316*v*, 317*v*, 337, 341*v*
saline, cc. 243, 341 n
secrezia, cc. 60, 140*v* n, 317
tesoreria, cc. 42*v* n, 117, 218, 298
valle del Crati, c. 192*v*
Ultra, cc. 5*v* n, 192*v*, 273*v*, 278

Calabria, Caterina di, c. 24 n

Calandra, v. *Calanna*

Calanna (RC), cc. 5*v* e n, 325 n
Baronia, c. 325 n

Calascio (AQ), c. 104 n, <308*v* bis> n
Rocca, c. <308*v* bis> n

Calatayud, Iacopo, magnifico, catalano, mercante, armatore, banchiere, maestro portolano delle province di Otranto e Basilicata, c. 308*v* n

Caleno, v. *Carinola*

Caldoro, Antonello, conte di Trivento, c. 4*v*

Callisto III, papa, c. 66*v* n, 193*v* n

Calore, fiume (BN), cc. 139, 149*v* e n, 221 e n, 292*v*

Caloveto (CS), c. 5*v* e n

Calvi (BN), c. 178
episcopato, cc. 101, 163*v*
passo, c. 200 e n

Cambi, Tommaso, arrendatore delle dogane di Napoli, Pozzuoli, Gaeta, Castellammare di Stabia e Torre del Greco, insieme alla grassa di Terra di Lavoro, alla dogana e alla grassa di Abruzzo, alle fiere di Lanciano, alla dogana di Fortore e alle fiere di Lucera, c. 328*v* n
eredi, c. 328*v* n

Camera, Astolfo da, notaio, c. 122 n

Camerario, Bartolomeo, magnifico, cc. 33*v* e n, 238 e n

Camerelle, v. *Nocera*

Camerino (MC), c. 90*v* n

Camerino, Iacopo de, arr. carte, c. 164*v*

Campanile, Leonardo, comm. regio, c. 329*v*

Campanile, Sabatino, arrendatore nel 1487-88, c. 145*v* n

Campanile, Salacio, misuratore e pesatore a San Severino nel 1487, c. 18

Campitello, Gregorio de, tesoriere di Calabria, cc. 1 n, 117 e n, 218 e n

Campitello, Venceslao de, tesoriere di Calabria, c. 21*v* e n, 42*v* n, 223 n, 297*v* n

Campli (TE), c. 104 e n

Campobasso, cc. 55*v*, 268, 279*v*
Contea, c. 3*v* n

Campoli Appennino (FR), c. 52*v* n

Campolieto (CB), c. 105

Campolungo (KR),
feudo, c. 23 n, 120*v* n

Campulo, Matteo de, razionale della Sommaria, c. 187

Canaccia (*Canaczia*), Pirro, arrendatore del fondaco del ferro di Tursi, c. 293 n

Cancello (CE), cc. 181, 333*v* n
castello, c. 181

Candelaro, v. *Manfredonia*

Candelaro, torrente, c. 203*v* n
affluenti, c. 203*v* n

Candia (Creta),
ducato di, 160 n

Candida (AV), cc. 85, 219 n
Signoria di, c. 219 n

Canibus, Gaspare de, tesoriere d'Abruzzo, c. 94*v* n, 168 e n, 316*v* e n

Canne, v. *Barletta*

Cannicchio, v. *Pollica*

Çanoguera, Francesco, tesoriere generale, presidente della Sommaria, cc. 133 e n, 309 n

Canosa di Puglia (BA), c. 85 e n

Cantalupo nel Sannio (IS), c. 9

Cantelmo, Giovanni, conte di Popoli e di Alvito, c. 167 e n

Cantelmo, Niccolò, conte di Alvito, di Arce e di Popoli, duca di Sora, c. 167 n

Cantelmo, Pietro Giovan Paolo, duca di Sora, signore di Alvito, conte di Popoli, c. 167 n

Cantelmo, Restaino, conte di Popoli, c. 211 n

Capaccio (SA), cc. 42*v*, 58*v*, 71*v*, 84 e n, 104, 209 e n, 211 n, 218*v*, 219 e n, 274, 274*v*, 278 n, 299*v* e n, 332*v*
bagliva, c. 299*v*
Caratello, commenda di S. Maria dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme,
commenda, c. 181*v* n
contea, cc. 23 n, 42*v* n, 58*v* e n, 84 n, 209 e n, 211 n, 219 e n, 299*v* n
episcopato, c. 45*v* n
ferriera, cc. 84, 326
monast. di Santa Barbara, cc. 58*v*, 104, 299*v*
Paestum, c. 274*v* e n
Porto, c. 274*v* e n
torre, c. 274*v* n

Capano, Elena, c. 105*v* n

Capasso, Luise, di Napoli, percettore delle gabelle di Napoli, c. <314 bis> n

Capece, Berardo, nobile, di Napoli, utile signore e padrone della gabella nuova di Sorrento, c. 60 n

Capece, Corrado, arcivescovo di Benevento, c. 130 n

Capece Piscicelli, Fabrizio, signore di Chiaravalle (CZ), c. 2 n

Capitanata, cc. 21, 55 n, 58, 78*v*, 80, 94, 161*v* n, 181*v*, 190, 203*v*, 206, 230, 267*v*, 298*v*, 301*v* n, 304*v*, 321 n, 330, 344, 348 n, 353
commissario di Capitanata e Principato ultra, c. 55 n
defese, cc. 62*v*, 344
dogane e gabelle di Terra di Bari e, c. 321 n, 328*v* n
marina, c. 298*v*
percett., c. 190

portolania, c. 133 n
portolania di terra di Bari e, cc. 92*v*, 102*v*, 133*v*, 159*v*, 230, 305 n, 353 n
portolania di Terra di Lavoro e, c. 353
provincia dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, c. 102*v* n, 181*v* n
secreto, c. 133 n
terre marittime, c. 321 n

Capo d'Orso, v. *Maiori*

Capodrise (CE), c. 286*v* n
signoria di, c. 286*v* n

Capo, Luise, magnifico, commissario di Basilicata e Principato citra, cc. 117 e n, 218 e n

Caposele (AV)
feudo, c. 116*v* n

Cappellis, Antonio de, presidente della Sommaria, c. 309 n

Capracotta (IS), c. 325*v* n, 326 n
Vicennepiane, feudo di, c. 325*v* n

Capri (NA), cc. 42, 46*v*, 54, 106, 171, 174*v*, 243, 318, 321*v*
bosco di Scafati, c. 106
episcopato, cc. 60*v*, 318
certosa di S. Giacomo, cc. 41*v*, 42, 106, 171, 174*v*
selva Ventrosa (Ventresca?), cc. 46*v*, 321*v*, 322

Capriati al Volturno (CE), cc. 137 e n, 170*v*

Caprili, v. *Carpino*

Capua, Andrea di, conte Altavilla, c. 219 n

Capua, Costanza di, c. 23 n

Capua, Francesco di, conte Altavilla, c. 219 n

Capua, Luigi di, conte Altavilla, cc. 23 n, 219 n

Capua (CE), cc. 8, 11, 14, 19*v* n, 28, 32, 33*v*, 34, 34*v*, 40, 40*v*, 42, 45, 79*v*, 91*v*, 108*v* e n, 110*v* n, 116, 118 n, 139, 149*v*, 153, 157, 163, 163*v*, 173, 176, 177*v*, 185*v*, 186, 196*v*, 221 e n, 241, 248 e n, 280*v*, 288, 290, 290*v*, 292, 292*v*, <314*v* bis>, 315, 325*v*, 330, 332*v*, 337*v*, 342*v*
bagliva, cc. 4*v*, 8, 33*v*
casali, cc. 40*v*, 163*v*
casale de Santo Tamari, c. 11
castellania, c. 42
dogana, cc. 157, 288
fiera, cc. 32, 45
fondaco, c. 248 n
gran priorato di San Giovanni di Gerusalemme, c. 91*v* n, 181*v* n, 231*v* n, 330
mulini, c. 109

Capuano, Giovanni di Luigi, c. 4 n

Capuano, Marsilio, di Manfredonia, c. 70

Capurso, Antonuccio de, di Barletta, c. 305*v* n

Caracciolo di Brienza, famiglia, c. 4*v* n

Caracciolo, Alfonso, c. 38*v* n

Caracciolo, Bartolomeo, fratello di Giambattista, figlio di Nicola, signore di Pietrapulcina, Pescolamazza, Casalbore e Torre Pagliara, c. 289*v* n

Caracciolo, Cola, cc. 114, 155, 303

Caracciolo, Enrico, conte di Gerace, gran camerario, c. 213 e n

Caracciolo, Galeazzo, cc. 31 e n, 143*v*

Caracciolo, Giacomo, conte Avellino, c. 219 e n

Caracciolo, Giacomo, conte di Brienza (PZ), c. 286*v* n

Caracciolo, Giambattista, doganiere e credenziere di Napoli, c. 35 n, 289*v* n, 327*v* e n

Caracciolo, Giovanni, duca di Melfi, cc. 53*v* e n, 204 e n, 219 n, 228*v* e n

Caracciolo, Giovanni, presidente della Sommaria, c. 72 n

Caracciolo, Marcello, messer, c. 303

Caracciolo Maria, moglie di Niccolò Antonio Caracciolo e figlia di Filippo Caracciolo, signore di Montefalcone [Montefalcone di Val Fortore, BN], c. 31 n

Caracciolo, Nicola, *miles* napoletano, doganiere delle pecore di Puglia, cc. 53 n, 59 n, 60*v* e n, 65 n, 70 e n, 70 *v*, 137*v* e n, 198*v* n, 205 e n, 227*v* e n, 289*v* n, 300 e n, 300*v* e n, 301, 301*v* e n, 344 n, 352*v*

Caracciolo, Niccolò Antonio, detto *lo sfresato*, c. 31 n

Caracciolo, Niccolò Antonio, figlio di Galeazzo, marchese di Vico del Gargano (FG), c. 31 n

Caracciolo, Petraccone, conte di Brienza, c. 4*v* e n

Caracciolo, Sergianni, duca di Melfi, c. 204 n

Caracciolo, Trojano, duca di Melfi, cc. 53*v* n, 219 n

Caracciolo, Trojano, gran siniscalco, duca e poi principe di Melfi, cc. 53*v* e n, 64*v* e n, 168*v* e n, 171 e n, 228*v*, 302 e n, 332*v bis* e n, 347*v* e n

Carafa, famiglia, c. 40*v*

Carafa della Stadera, conti di Montorio (Montorio al Vomano, TE), famiglia, cc. 2 n, 294 n

Carafa, Adriano, signore di Forli, cc. 325*v* e n, 326 n

Carafa, Alberico, conte di Marigliano, duca d'Ariano, cc. 117 e n, 220 e n, 338 e n

Carafa, Andrea, conte di San Severino, signore di Civitaluparella, cc. 89*v* e n, 102*v* n, 175

Carafa, Antonio (Malizia), cc. 19*v* n, 38*v* n, 219*v* n

Carafa, Baordo, signore di Rodi, c. 161*v* e n

Carafa, Bartolomeo, signore di Forli, Pietrabbondante e Caccavone, cc. 118*v*, 325*v* e n, 326 e n

Carafa, Berlingieri o Berengario, patrizio napoletano, signore di Novi (Novi Velia, SA) e Chiaravalle (CZ), c. 2 e n

Carafa, Bertoldo, barone di Fiumara (RC), Calanna (RC) e passo della Catona (San Roberto, RC), c. 325 n

Carafa, Carraffello, di Napoli, uomo d'arme, giustiziere di San Germano, capitano di Sant'Arpino, castellano di Castel Capuano, c. 38*v* e n

Carafa, Diana, figlia di Giovan Cesare, c. 325 n

Carafa, Diomede, conte di Maddaloni e Cerreto, c. 219*v* e n

Carafa, Federico, marchese S. Lucido, cc. 102*v* e n, 227*v* e n

Carafa, Galeotto, barone di Tiriolo, castellano di Amantea, c. 60*v* n, 200*v* n

Carafa, Galeotto, signore di Pascarola e Civitaluparella, capitano dell'Aquila, c. 60*v* n

Carafa, Galeotto, conte di Santa Severina, c. 102*v* n

Carafa, Giovan Battista, marchese di Castelvetere, c. 124 e n

Carafa, Giovan Cesare, barone di Fiumara (RC), Calanna (RC) e passo della Catona (San Roberto, RC), c. 325 n

Carafa, Giovan Francesco, abbate, c. 179*v* e n

Carafa, Giovan Luise, signore di Rodi Garganico, c. 161*v* n

Carafa, Giovanni Antonio, presidente della Sommaria, cc. 19*v* e n, 194*v* n

Carafa, Giovan Tommaso, conte di Maddaloni, c. 219*v* n

Carafa, Gurrello, cc. 2 n, 38*v* n, 60*v* n

Carafa, Isabella, contessa di Montorio, c. 294 e n

Carafa, Tommaso, c. 19*v* n

Carafa, Tommaso, napoletano, vescovo di Pozzuoli, c. 54 n

Carafa, Vincenzo, conte di Grotteria, c. 124 n

Carapelle (FG)
posta, c. 69

Carapelle, torrente, c. 65*v* n

Carapelle (AQ), baronia, cc. 104 e n, <308*v* bis> e n

Carapresi, posta nella locazione di Castiglione (FG), cc. 58*v*, 71*v*, 300 e n

Caratello, v. *Capaccio*

Carbonara, v. *Aquilonia*

Carbonara, v. *Bari*

Carbonara, v. *Tramonti*

Carbonara di Nola (NA), c. 267 n

Cardenas, Alfonso de, viceré Terra Lavoro, capitano di Gaeta, c. 189*v* e n

Cardine, Ferdinando de, don, c. 46*v*

Cardoino, Nicola, presidente della Sommaria, c. 72 n

Cardona, Antonio de, marchese di Padula, c. 225

Cardona, Alfonso de, conte di Reggio, cc. 4*v* e n, 22*v*

Cardona, Ferdinando de, ammiraglio, cc. 106*v* e n, 140 n

Cardona, Raimondo de, viceré, cc. 7 e n, 40 n, 90*v* e n, 116 e n, 160 e n, 169 e n, 222 e n, 236*v* e n, 239 e n, 240 e n, 257*v*

Carducci, Filippo, di Firenze, percettore di Terra d'Otranto, c. 318*v* e n

Carfagna, Salvitto di, signore di Capracotta, c. 326 n

Cariati (CS)
contea, cc. 4 e n, 19 n, 243

Caridà, v. *San Pietro di Caridà*

Carife (AV), cc. 160 n, 286*v* n
signoria di, cc. 160 n, 286*v* n

Carinola (CE), cc. 9, 46*v*, 47, 324 e n
dogana, c. 324

Carlo II d'Angiò, cc. 90*v* n, 179*v*, 181*v* n, 217 n, 234*v*, 265*v*, 274 n

Carlo III di Durazzo, cc. 5 n, 124*v*

Carlo V, imperatore, cc. 7, 31 n, 43 n, 45*v* n, 52*v* n, 105*v* n, 111 n, 117*v*, 122, 124 n, 128, 140 e n, 141*v* e n, 153, 163, 183, 193*v*, 225 n, 227*v*, 235, 235*v* n, 236, 236*v*, 237, 237*v*, 238, 238*v*, 239, 239*v*, 240, 258*v*, 283*v*, 353

Carlo VIII, re di Francia, cc. 42*v* n, 43 n, 105*v* n, 289*v* n

Caro, Ascanio de, c. 328*v* n

Carpignano Salentino (LE), c. 286*v* n
signoria di, c. 286*v* n

Carpino (FG), cc. 65 e n, 348*v* e n

Caruso, Antonio, presidente della Sommaria, *34*, cc. 19*v*, 194*v* n

Casafredda (CE), c. 120*v* n

Casalato (o Casalalto?), cc. 67*v*, 351*v*

Casalattico (FR), c. 7 e n

Casalbore (AV)
feudo, 116*v* n
signoria di, cc. 190*v* n, 289*v* n

Casalicchio, v. *Casal Velino*

Casalnuovo, v. *Manduria*

Casal Velino (SA), *Casalicchio*,
signore di, c. 120 n

Casalvieri (FR), c. 7 e n

Casamassima (BA)
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 102*v* n

Caserta
contea, c. 142*v* n

Caserta, Ettore di, nobiluomo, c. 288 n

Casoli (CH), c. 286*v* n
signoria di, c. 286*v* n

Casolla, v. *Caivano*

Casoria (NA), c. 34*v* n, 179 e n

Caspoli, v. *Mignano Monte Lungo*

Cassano (BA), c. 85 e n

Cassano allo Jonio (CS), c. 193 e n
diocesi, c. 193 n

Cassano Irpino (AV), c. 105*v* n

Cassano, Giovanni, dom., cc. 80*v*, 174

Cassino, *San Germano* (FR), cc. 23*v*, 89*v*, 127, 128, 130, 161, 171*v*, 242, 242*v*, 313
abbazia di Montecassino, *28*, *29*, c. 186 n
giustizierato, c. 38*v* n
grassa, cc. 128, 242, 313
passo, c. 207

Castagna, Serra (CS), miniera, c. 325*v*

Castagniola, Nicola, c. 247*v*

Castaldo, Melchiorre, erario di Castellabate, c. 41*v* n

Castaldo, Domenico (Antonino), cc. 269 e n, 311*v*

Castel Baronia (AV), cc. 160 n, 286*v* n
signoria di, cc. 160 n, 286*v* n

Castel del Giudice (IS), c. 325*v* n
Ospedaletto, feudo, c. 325*v* e n

Castel di Sangro (AQ), cc. 55*v*, 259*v* e n, 268 e n, 279*v*, 325*v*

Castelforte (LT), cc. 39*v*, 46, 118*v*, 137, 144*v*, 164, 312*v*, 313

Castelfranco in Misciano (AV)
signoria di, c. 190*v* n

Castella, Le (KR), c. 23 n

Castellabate (SA), cc. 41*v*, 172*v*, 191*v* e n

Castellammare di Stabia (NA), cc. 4*v*, 5, 7*v*, 8*v*, 15*v*, 31, 31*v*, 32*v*, 39, 40, 43*v*, 49, 60, 87, 90, 101*v*, 102 e n, 104*v*, 114*v*, 115*v* e n, 127, 140, 143, 149, 156, 162, 168, 168*v*, 171, 174*v*, 177, 181, 189, 193*v*, 225*v*, 240, 244, 245*v*, 249, 249*v*, 278 n, 284, 284*v*, 306*v*, 308, 315*v*, 332, 335
basilica di S. Maria di Pozzano, cc. 102 e n, 278 e n
castello, cc. 189, 278, 308
chiesa della Sanità, c. 102 n
chiese, c. 308
consolato (viceconsolato) di Venezia, c. 278 n
convento di S. Francesco, c. 102 e n
diocesi, cc. 102 n, 278 e n
dogana e fondaco, cc. 7*v*, 31, 40, 45, 45*v*, 50 e n, 54, 54*v*, 55*v*, 72*v*, 73*v*, 87, 97, 98, 103*v*, 114*v*, 125*v*, 140, 143, 153*v* n, 156, 162, 174*v*, 212*v*, 235, 240, 244, 245*v*, 249, 249*v*, 266, 268, 278, 279, 284*v*, 289, 308, 315*v*, 328*v* n, 332, 335
dogana del sale, cc. 56, 127
monastero di S. Bartolomeo, cc. 102 e n, 174*v*
ponte della Persica, cc. 115*v* e n, 168, 168*v*
portolania, c. 278
villa Pellicano, c. 102 n

Castellammare della Bruca, v. *Ascea*

Castellammare del Volturno, v. *Castel Volturno*

Castelli, v. *Castel Baronia*

Castelliri (FR), cc. 7 e n, 52*v* n

Castellis, Loise de, dell'Aquila, doganiere delle pecore di Puglia, c. 198*v* n

Castellone, v. *Castel San Vincenzo*

Castellone, v. *Formia*

Castel Loriano (CE), c. 186 e n

Castellucium, v. *Castelliri*

Castelluccio dei Sauri (FG), defesa, cc. 68*v* e n, 69 e n, 119

Castelluccio degli Schiavi, v. *Castelnuovo della Daunia*

Castelnuovo a Volturno (IS), c. 1*v* n

Castelnuovo della Daunia (FG), cc. 59*v*, 64, 93*v*, 95, 206, 301*v* e n, 347*v* e n
dogana, c. 69

Castelpagano (BN), c. 278*v* n
signoria, c. 278*v* n

Castel Pagano, v. *Apricena*

Castelpizzuto (IS), c. 175 e n

Castel San Giorgio (SA), c. 24*v* n

Castel San Vincenzo (IS)
San Vincenzo, c. 1*v* n
Castellone, c. 1*v* n

Castel Vecchio Calvisio (AQ), c. 104 n, <308*v* bis> n

Castelvetere, v. *Caulonia*

Castelvetere sul Calore (AV), c. 105*v* n

Castel Volturno (CE), cc. 88 e n, 291*v* e n, 315
gabell., c. 291*v*

Castiglione, famiglia di Penne (PE), c. 2 n

Castiglione, Baldassarre de, di Penne (PE), cc. 2 e n, 53, 227

Castiglione, Gaspare de, doganiere delle pecore, cc. 59*v* n, 66 n, 93*v*, 95*v*, 119*v* n, 198*v* e n, 202*v* e n, 203 e n, 204*v* e n, 228*v* e n, 229, 344 n, 345*v*, 346 e n, 346*v*, 350 e n

Castiglione, Ottaviano de, di Penne (PE), c. 2

Castiglione, v. *Foggia*

Castiglione, v. *Formia*

Castriota, Bernardo, conte Copertino e duca Ferrandina, cc. 43 e n, 226 e n

Castriota, Giorgio, detto Scanderbeg, princ. Albania, c. 13 n

Castriota, Giovanni, conte Monte S. Angelo, cc. 13 e n, 66 e n, 349*v* e n

Castriota, Giovanni, conte di Copertino e duca di Ferrandina, c. 226 n

Castro (LE), c. 4 e n,

contea di, c. 4 e n

Castromarini, c. 9*v*

Castrovillari (CS), *144*, cc. 38, 44*v*, 317
dogana e fondaco, cc. 23, 55*v*, 82, 273, 317
ordine di San Giovanni di Gerusalemme,
commenda, c. 181*v* n

Catalogna, *12*, cc. 40 n, 107, 170, 184, 184*v*, 240 n, 308*v* n

Catania, cc. 145, 331 n

Catanzaro, cc. 6, 47, 94*v*, 95, 124*v*, 131, 152*v*, 194*v*, 317, 324*v*, 342
contea, c. 22*v* n, 169*v* n
fondaco, c. 124*v*

Catona, v. *Ascea*

Catona, v. *San Roberto*

Caudina, valle (BN-AV), c. 209 e n

Caulonia, *Castelvetere* (RC), *29*, c. 124 n
signoria, c. 124 n
marchesato, *29*, c. 124 n

Cava dei Tirreni (SA), cc. 4 n, 50, 57*v*, 58*v*, 60*v* n, 90, 119 n, 120*v*, 126, 126*v*, 135*v*, 139*v*, 152, 179, 141, 295 e n, 299*v*, 317*v* n, 325 n, 333*v*
fondaco, c. 119
monastero della Trinità, cc. 58*v*, 104, 299*v*

Cavalli, Iacopo, credenziere, c. 309 n

cavalieri teutonici, c. 132*v* n

Cavis, Prospero de, c. 9*v*

Celaja
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 181*v* n

Celano (AQ), cc. 104, <308*v* bis> e n
contea, c. 9 n

Centelles e Ventimiglia, Antonio de, principe di Santa Severina, cc. 22*v* e n, 102*v* n, 169*v* n

Centelles, Polissena, c. 169*v* n

Centola (SA), c. 156 n

Ceraso, Adamo, di Marigliano, c. 190

Cerchiara di Calabria (CS), c. 9 n

Cercola (NA),
taverna, cc. 9*v* e n, 25 e n, 70 e n

Cerdanya (*Ceritania*), Spagna
contea, *37*

Cerignola (FG), cc. 58*v* n, 64*v* e n, 66, 203*v* n, 302 e n, 347*v* e n, 349*v*, 350 n
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda di Pozzo Monaco, c. 102*v* n
San Giovanni, locazione, cc. 58*v* n, 71*v*, 300 e n

Tressanti, locazione, cc. 58*v*, 69, 203*v* e n, 300
Feole, posta, c. 203*v* e n
Vallecannella (*Valle Candella, Valle Candela*), locazione, cc. 58*v* e n, 64*v* e n, 68*v* n, 71*v* e n, 300 e n, 302 e n, 347*v* e n
Correggia, locazione, cc. 64*v* e n, 302 e n, 347*v* e n
Fontanafura, defesa, c. 68*v* n

Cerrano, v. *Pineto*

Cerreto Sannita (BN), c. 299 e n

Cerro al Volturno (IS), c. 1*v* n

Cervaro, torrente, c. 65*v* n

Cervinara (AV), c. 278*v* n
Signoria, c. 278*v* n

Cesarini, Alessandro, cardinale, c. 45*v* n

Cetara (SA), casale di Cava, cc. 4 n, 32*v*, 120*v* e n, 225*v*

Chalons, Philibert de, principe d'Orange, viceré Napoli, cc. 76*v* n, 325 n

Chiaravalle (CZ), castello, c. 2 e n

Chiaromonte, Isabella di, moglie di Ferrante I, cc. 24 e n, 68 n, 186 n, 220 n, 286*v* n

Chiaromonte, Sancia di, duchessa di Andria, c. 286*v* e n

Chiaromonte (PZ), cc. 104, 297
contea, c. 19 n

Chiaromonte, valle, v. *Francavilla in Sinni*

Chieti, *158*, cc. 45, 51 n, 71, 104, 131*v* e n, 167*v* n, 191*v*, 207*v*, 208, 236*v* e n, 248 e n, 255, 283*v*, <308 bis>, 292 n, 328*v*, 337*v* e n
cassa, *158*, cc. 191*v*, 328*v*
fiera, c. 45
fondaco e dogana, cc. 283*v*, 292 e n
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 181*v* n

Chièvres (Belgio), c. 52*v* n, 222 n

Chilo, fornaio lombardo, cittadino dell'Aquila, c. 329 n

Chiomento (*Chyomento*), marinaio di Vico Equense, c. 179 n

Chios (Grecia), *Scio*, isola dell'Egeo nordorientale, c. 274 n

Chiostro, Sebastiano de, sballatore di Napoli, c. 221*v*

Chiunzi, valico di, v. *Nocera* e *Tramonti*

Chiusano di San Domenico (AV), c. 219 n
Signoria di, c. 219 n

Ciaconio, Alfonso, c. 66*v* n

Ciano, Geronimo, arr. dog. Castellammare Stabia, c. 278

Ciavatino, Callisto, del contado di Milano, cittadino dell'Aquila, c. 329 n

Cibo, Aron, ufficiale Somm. e poi presidente, cc. 19*v*, 194*v* n

Cicciano (NA), c. 231*v*
ordine di S. Giovanni di Gerusalemme
Commenda magistrale, c. 181*v* n, 231*v* e n

Cicerone, Marco Tullio, *17*

Cicinello, Antonio, presidente della Sommaria, cc. 89, 140 e n, 309 n

Cilento (SA), cc. 47*v*, 120 n, 333*v*

Cilinis, Iacopo de, di Lanciano, pres. Somm., *34*, cc. 19*v* e n, 20 n, 194*v* e n

Cilinis, Giulio de, c. 20 n

Cilinis, Simone de, nob. vir, c. 20 n

Cinquefrondi (RC), c. 105*v* n

Cioffis, Giovanni Andrea de, cc. 309 n, 309*v* n

Cioffo, Carlo, abbate di S. Maria di Acquaformosa, cc. 42 e n, 173

Cipriano, di Amatrice, residente all'Aquila, c. 329 n

Cipro,
commenda gerosolimitana, c. 231*v* n

Cittaducale (RI), cc. 4*v*, 46, 48, 67 e n, 194*v* n, 312, 350*v* e n
grassia, c. 4*v*

Città Sant'Angelo (PE), cc. 104, 265*v* e n, 266*v* n, <308*v* bis> e n
bagliva, c. 265*v*
Saline, cc. 88 e n, 265*v*, 266*v* e n
porto, cc. 88, 265*v* e n, 266*v* e n

Civitaluparella (CH), cc. 89*v* e n, 175 e n
signoria, c. 60*v* n

Civitate, v. *San Paolo di Civitate*

Civitavecchia (Roma), c. 276*v*,

Civitella del Tronto (TE), cc. 43*v*, 44*v*, 211*v*, 250*v*, 270 e n, 280 e n
castello, cc. 211*v*, 250*v*

Clavellis, Giovanni Battista de, di Piedimonte, c. 309 n

Claver, Giovanni, messer, luogot. Sommaria, c. 288*v*

Clemente VII, papa, cc. 33*v* n, 43 e n, 225 n, 239

Clèves, Filippo di, signore di Ravenstein, governatore francese di Genova, c. 43 n

Cochi, Giovannello, cred. fond. Abruzzo, c. 295*v*

Cococciola (o Roccocciola, *Cocozella*), La (IS), feudo, c. 325*v* e n

Cocullo (AQ), c. 44*v*,

Collesano (PA),
contea, c. 22*v* n

Colli a Volturno (IS), 1*v* n
Monte S. Paolo, castello o terra dell'abbazia di S. Vincenzo al Volturno, c. 1*v* n

Colonia, *Köln*, c. 227*v*

Colonna, Fabrizio, duca di Paliano (FR) e signore di Tagliacozzo (AQ), c. 310*v* n

Colonna, Lorenzo Oddone, protonotario apostolico, c. 130 n

Colonna, Pompeo, cardinale, viceré, cc. 6*v* e n, 76*v* n, 237 e n, 238 e n, 239*v* e n

Conca della Campania (CE), c. 253 e n

Conci, Giuliano, c. 38 e n

Concio, Francesco, commissario, c. 243

Condulmer, Eugenio, v. *Eugenio IV*

Consilio, Francesco de, notaio, mast. d'atti della Vicaria, c. 18

Contado di Molise, cc. 9, 55, 103*v*, 117*v*, 190, 192*v*, 229, 266, 268, 268*v*, 279*v*, 353 n
commiss. di Terra di Lavoro e, c. 105*v* n
percett. Terra di Lavoro e, c. 190
portolania di Terra di Lavoro e, c. 353 n

Contarini, Stefano, messer, mercante veneziano, c. 302*v* e n

Contrada, Francesco de la, *passaggieri et piaczari seu gabelloti* di Avellino, c. 338 e n

Contrada, Gaspare de la, *passaggieri et piaczari seu gabelloti* di Avellino, c. 338 n

Controguerra (TE), c. 298 e n

Conversano (BA), cc. 85 e n, 305*v* n

Conza della Campania (AV)
contea, cc. 23 n, 105*v* n, 211 n, 219 n

Copertino (LE), cc. 43, 226 e n,
contea di, c. 53*v* n, 226 n, 286*v* n

Coppola, Antonio, c. 4 n

Coppola, Francesco, conte di Sarno, *35*, cc. 4 e n, 11 e n, 19, 19*v* n, 30 e n, 45*v* e n, 49*v* e n, 120*v* n, 329*v*

Coppola, Loise, magn., cc. 306*v*, c. 11 n

Coppola, Matteo, c. 11 e n

Corato (BA), cc. 64*v*, 65*v*, 85 e n, 129*v* n, 302 e n, 325 n, 347*v* e n, 349 e n
marchesato, c. 325 n

Cordes, Gaspare de, mercante, c. 282 n

Corigliano d'Otranto (LE), cc. 19*v* n, 286*v* e n
signoria, cc. 19*v* n, 286*v* e n

Correale, Cola, c. 153*v*

Correale, Gabriele, signore di Feroleto, c. 23*v* e n

Correale, Marino, conte Terranova, signore di Gioia e Ungio, cc. 16 e n, 23*v* e n

Corropoli (TE), cc. 57*v*, 298 e n

Corsano, v. *Montecalvo Irpino*

Corso, Cosimo de, mercante genovese, c. 172*v* e n

Corso, Mariotto, de Neapoli, magn., cc. 4 e n, 16 e n, 120*v* e n

Cosenza, cc. 4*v* e n, 10, 23*v*, 39, 40*v*, 42*v*, 47, 47*v*, 95, 118*v*, 122*v*, 161, 189*v*, 193, 194*v* n, 223, 243, 251, 262*v*, 294*v*, 317, 324*v*, 338*v*, 341*v*. 342
bagliva, c. 23 n
cappella della beata vergine loretana, c. 193 n
castello, c. 189*v*
convento di San Francesco di Paola, c. 193 n
credenzieria, c. 47*v* n, 338*v* e n
dogana e fondaco, cc. 47, 47*v* e n, 122*v*, 251, 317, 324*v*, 338*v* e n, 341*v*, 342
oratorio degli eremiti, c. 193 n
ordine di S. Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 181*v* n

Cotrignola, Giovanni, c. 4*v*

Crati, valle del (CS), c. 192*v* e n

Cremona, c. 90*v* n

Crepacore (CZ), monte, cc. 102*v*, 227*v*
Macchione, defesa, cc. 102*v*, 227*v*

Crispo, Andrea, di Ravello, arrendatore della pece di Calabria, arrendatore delle saline della provincia di Calabria, cc. 167, 341 n

Crispo, Giovanni Paolo, mag. act. Somm., c. 118

Crispolo, Michele, c. 41*v* n

Crispolo, Quarantolo, c. 41*v* n

Cropani (CZ), c. 5*v*

Crotone (KR), cc. 7*v* e n, 15, 23*v*, 40, 40*v*, 43*v*, 102*v* n, 122*v*, 132, 155*v*, 166, 169*v* n, 187, 243, 249, 251, 324
casali, c. 243
castellania, c. 60*v* n
dogana, cc. 7*v*, 23*v*
episcopato, c. 7*v* e n
marchesato, c. 22*v* n, 169*v* n
mura, c. 324*v*

Croy, Filippo de, marchese di Arschot, duca di Sora, cc. 6*v* e n, 7

Croy, Guglielmo de, signore di Chièvres, duca di Sora, cc. 6*v* e n, 7, 52*v* n, 222 e n

Crucetto, Fr., vescovo di Crotone, c. 7*v* e n

Crucoli (KR), c. 153*v* n
signoria di, c. 153*v* n

Cunto, Giovannello de, segr. regio, c. 120

Cupen, Guglielmo, mercante inglese, c. 274 n

Cutro (CZ)
feudo di Foricello, c. 23 n, 120*v* n

Cutrone, Vincenzo, di Napoli, c. 287*v* e n

Dalla via in su, c. 229*v*

D'Alemagna, famiglia, c. 286*v* n

Dante Alighieri, c. 91 n

Dato, Ettore de, vicesecreto di Abruzzo, dog. gen. Abruz. 1478, cc. 219*v*, 333 e n, 334*v* e n

Dato, Nicoló de, di Rossano, citt. napol., c. 197

Davanzati, Tegliaxa, magnifico, fiorentino, cc. 307*v* e n, 332 n, 336 e n

Defendente, di Novara, cittadino dell'Aquila, c. 329 n

Deleta, Felice Nicola, cass. grassa Abruzzo, cc. 129*v*, 334

Deralana, Antonio, mastro massaro di Terra di Lavoro, c. 95*v*

Diano, Antonio de, c. 85*v*

Diano, v. *Teggiano*

Dianora d'Aragona, c. 9 n

Diaz Garlon, Pascasio, conte di Alife, castellano di Castel Nuovo e della torre di San Vincenzo, cc. 13 n, 19, 105*v* e n, 130 e n, 136 e n, 213*v* e n, 215*v* e n, 340*v* e n

Di Bernardo, Aloisia, figlia di Bartolomeo, moglie di Blasco Lanza, c. 331 n

Di Bernardo, Bartolomeo, signore di Trabia (PA), c. 331 n

Di Costanzo, famiglia, c. 290*v* n

Di Costanzo, Aniello, arrendatore della dogana di Pozzuoli, c. 290*v*

Di Costanzo, Luigi o Ludovico, vescovo di Pozzuoli, cc. 54 n, 249 n

Di Grazia, Giulio, di Castel di Sangro, signore di Valle di Montemiglio e Cococciola, c. 325*v* e n.

Dipignano (CS), cc. 57*v* e n, 295 e n

Dominicis, Giovanni de, notaio, c. 58*v* n

Donato, Pirro, notaio di Teramo, c. 76*v*

Donn'Orso, Sergio, viceprotonotaro, c. 327 e n, 342*v* e n
    eredi, c. 342*v* e n

Drosi (RC), c. 181*v* e n,
    ordine di San Giovanni di Gerusalemme
        commenda, c. 181*v* n

duca d'Alba, v. *Alvarez de Toledo*

duca di Sora, v. *della Rovere d'Aragona*

Durante, Valerio de, c. 270*v*

Eboli, Andrea di, magn., cc. 325*v*, 326 e n

Eboli (SA), cc. 17, 32, 93, 172*v*, 193
    Cesina longa, le Cesinelle, c. 17
    ordine di San Giovanni di Gerusalemme
        commenda, c. 181*v* e n

Ebrei, cc. 87*v*, 92*v*, 93*v*, 95, 175, 235, 237, 324*v*, 330*v* n, 342

Edoardo (Dom Duarte), re di Portogallo, c. 22*v* e n

Egidio da Viterbo, cardinale, cc. 132*v* e n, 353 e n

Eleonora di Portogallo, imperatrice, c. 22*v* e n

Enkefort, Guglielmo, cardinale di Tortosa, c. 47 e n, 324 e n

Erchie (SA)
mon. Santa Maria, c. 23

Ercolano, *Resina* (NA), c. 281 e n

Eroli, Berardo, vescovo di Spoleto, c. 66*v* n

Errico, abbas, c. 197

Este, Leonello d', duca di Ferrara, c. 190 n

Eugenio IV, papa, c. 66*v* n

Fabrica (FG), locazione, c. 203*v*

Faenza (RA), c. 90*v* n

Falco, Hieronimo de, cc. 79 e n, 141*v* e n

Farano, v. *San Giovanni Rotondo*

Farnese, Alessandro, v. *Paolo III*

Farnese, Odoardo, figlio di Ranuccio, signore di Arsita, c. 49*v* n

Farnese, Ranuccio, signore di Arsita, c. 49*v* n

Fasano (BR), c. 281*v* e n

Fascitello (o Battistello), Marco, credenziere della dogana delle pecore, cc. 64, 94 e n, 95 , 206 e n, 301*v* e n, 302, 347*v*

Fazzulo, Faziulo, Facziulo (FG?), posta, cc. 66v e n, 203v e n, 350 e n

Federico d'Aragona, principe di Squillace, Taranto, Altamura, duca d'Andria e di Venosa, conte di Acerra, di Copertino e di Montescaglioso, poi re, *142*, *144*, cc. 4 n, 16 n, 22*v*, 30 n, 37*v*, 42*v* n, 53*v* e n, 67 n, 68 e n, 94*v*, 95*v*, 102*v*, 103*v*, 105*v* n, 117 n, 120 n, 120*v* e n, 125, 138, 141*v* e n, 148*v* n, 154*v* n, 160 n, 177, 179 n, 196*v*, 209 n, 226 n, 227, 228 e n, 235 e n, 236*v*, 247, 247*v* n, 251*v*, 291*v*, 299 n, 302 n, 302*v*, 328, 330*v*, 332*v*, 332*v bis*, 336 e n, 340, 352*v* e n

Federico II, imperatore, *41*, cc. 12 e n, 50*v* n, 88 n, 124*v*, 287

Federico III d'Absburgo, imperatore, cc. 66*v* n, 22*v* n

Fellapane, Andrea, di Napoli, maestro raz. Zecca, c. 96

Feole, v. *Cerignola*

Ferdinando I, v. *Ferrante I*

Ferdinando II, v. *Ferrante II*

Ferdinando il Cattolico, cc. 4*v* n, 40, 43 e n, 67, 69 n, 97 n, 105*v* n, 115*v* n, 130, 141*v* n, 159*v*, 160*v*, 162*v*, 175*v*, 205*v* n, 223*v*, 225 n, 226 n, 234 e n, 235*v*, 237, 283, 288*v*, 342*v*, 350*v*

Fernández de Córdoba, Consalvo, il Gran Capitano, barone di S. Giovanni Rotondo, cc. 39*v* n, 64 n, 102*v* e n, 130 e n, 141*v* e n, 160 e n, 160*v*, 230*v* e n, 225 e n, 288 e n, 288*v*, 319 e n, 347*v* e n, eredi, cc. 64, 347*v* e n

Fernández de Córdoba, Consalvo II, duca di Sessa, cc. 69 e n, 124 e n

Fernández de Córdoba, Elvira, c. 64 n

Feroleto (CZ), c. 23*v*

Ferraiolo, Sebastiano, nobile, credenziere della dogana e fondaco del ferro dell'Aquila, cc. 47*v* n, 329

Ferrandina (MT), cc. 43, 226 e n

ducato, c. 226 n

Ferrandino, v. *Ferrante II*

Ferrante (Ferdinando) I d'Aragona, cc. 1 n, 2, 3*v* e n, 4 e n, 4*v*, 5*v*, 6, 7, 9 e n, 10*v* n, 11, 12, 13 e n, 14, 16 e n, 17, 18, 18*v*, 19, 19*v* n, 20, 21, 22*v*, 23 e n, 24 e n, 25*v*, 27, 29*v*, 30, 31 n, 36*v* n, 37, 40, 42*v* n, 43*v*, 49, 49*v* e n, 51*v*, 53*v* n, 54 n, 58, 59, 62, 62*v*, 66*v*, 67 e n, 68 e n, 73, 85*v*, 86, 87, 88 n, 91*v* n, 95, 96, 100, 103*v*, 105*v*, 109*v*, 110*v*, 115*v*, 116, 116*v*, 117 n, 119*v*, 120 n, 120*v* n, 121, 123, 130 e n, 130*v*, 131*v*, 133 n, 135, 135*v*, 136, 138, 138*v*, 143*v* n, 147*v*, 155 n, 155*v*, 160*v*, 161, 161*v* e n, 164 e n, 166*v*, 167 n, 167*v*, 168, 168*v*, 169, 169*v*, 170, 170*v*, 180*v*, 181 n, 182, 182*v*, 183, 186 e n, 187*v*, 188*v*, 191, 195, 195*v*, 197*v* n, 198, 198*v* n, 199 e n, 199*v*, 200*v* e n, 201 n, 201*v*, 202, 202*v*, 203, 204 n, 204*v*, 206*v*, 207, 207*v*, 208, 208*v*, 209 e n, 209*v*, 210, 210*v*, 211, 211*v*, 212, 212*v*, 213*v*, 215, 215*v*, 216, 216*v*, 217, 217*v*, 218 e n, 218*v*, 219 e n, 219*v* e n, 220 e n, 221, 223*v*, 226*v*, 234*v*, 237, 246*v*, 247, 247*v* e n, 248, 251*v*, 252*v*, 253, 257, 259, 267*v*, 268, 268*v*, 276*v*, 277*v*, 283, 285*v* e n, 286, 286*v* e n, 287, 287*v*, 290*v*, 292*v*, 298*v*, 301, 303, <308 bis>, 306 e n, 309, 313*v*, <314 bis>, 316, 316*v* e n, 318*v*, 320, 321, 321*v*, 324, 326, 326*v*, 329, 329*v*, 330*v*, 331*v*, 332, 334 n, 336*v*, 337*v*, 338, 338*v*, 340, 340*v*, 344 e n, 345, 345*v*, 346, 346*v*, 347, 350, 350*v*, 352, 353*v*
figli, cc. 220 e n, <314 bis>

Ferrante (Ferdinando, Ferrandino) II d'Aragona, cc. 7, 42*v* n, 94*v*, 95*v*, 115, 120*v* n, 126*v* n, 141*v* n, 157*v*, 209 n, 220 n, 332*v bis*

Ferrara, c. 67, 219 n, 330*v* n
guerra di, cc. 92, 151*v*, 155, 193 n

Ferraro, Giovanni, presidente della Sommaria, c. 72 n

Ferreriis, Pietro de, cancelliere di Carlo II d'Angiò, c. 217 n

Ferrillo, Giacomo Andrea, luogotenente del gran camerario, c. 20 n

Festulari, *Fiscarello*, v. *San Martino Sannita*

Fiano Romano (Roma), c. 64*v* n
chiesa di S. Stefano, c. 64*v* n

Fibreno, fiume (FR), affluente del Liri, cc. 135 e n, 225 e n

Fiere, cc. 35*v*, 42*v*, 44*v*, 51*v*, 54, 55, 57, 83, 90, 103, 104*v*, 109*v*, 114, 116*v*, 125, 126, 127*v*, 132, 132*v*, 141, 143, 148, 150*v*, 152, 156*v*, 157, 158, 163, 165, 170*v*, 171, 185*v*, 191*v*, 216, 221, 243, 254, 254*v*, 262*v*, 264*v*, 265, 268, 269, 270, 271*v*, 274*v*, 279*v*, 280*v*, 282, 283*v*, 292, 293, 295*v*, 296, 305*v*, 307*v*, 311*v*, 314*v*, 318, 319*v*, 321*v*, 325*v*, 326*v*, 328, 328*v*, 331, 333, 341*v*, 342*v*, 343
v. Aversa, Capua, Chieti, Foggia, Gaeta, Lanciano, Manfredonia, Napoli, Reggio Calabria, Salerno, Teano

Filelfo, Francesco, poeta e umanista, c. 277 n

Filettino (FR), c. 270*v* e n

Filomarino, Marco Antonio, c. 39 n

Finabelli, Alfonso de, presidente Sommaria, cc. 114 e n, 155*v* e n, 309 n

Fino, fiume (Abruzzo), c. 49*v* n

Firenze, cc. 4 n, 57*v*, 79*v*, 84, 88 e n, 91*v* n, 99 e n, 103 n, 120 n, 156*v*, 157, 188, 193 n, 295 e n, 305*v* e n, 307*v*, 310 n, 314 n, 318*v* n, 336
ambasceria, c. 4 n, 91*v* n
piazza San Firenze, c. 314 n
signoria di, c. 10

Fisis, Francesco Bastari de, de Napoli, feudatario, c. 9

Fiumara (RC), cc. 324*v* e n, 325 e n

Fiumara de Silveo, c. 5*v*

Flaviano, Giovanni, capit. di Trani, c. 6 n, 26 n

Florio, Dionisio de, maestro di salaria delle saline di Manfredonia, cc. 112*v* e n, 282*v* e n

Flumeri (AV), cc. 160 n, 286*v* n, 325 n
    baronia di, c. 160 n, 286*v* n, 325 n

Foggia, cc. 52, 56, 63*v*, 70*v* e n, 83*v*, 84, 86*v*, 101, 114 n, 163, 178*v*, 192*v* n, 203*v* e n, 273*v*, 307, 342*v*, 346*v*
    Amendola, 203*v*
    Castiglione, locazione, cc. 203*v* e n, 300 n
    Correggia grande, locazione, c. 203*v* n
    Correggia piccola, locazione, c. 203*v* n
    fiera, cc. 52, 84
    Fontanelle, locazione, c. 203*v* n
    Incoronata, locazione, c. 203*v* e n
        Santuario dell', c. 203*v* n
    Motta San Nicola, locazione, c. 203*v* n
    ordine di San Giovanni di Gerusalemme
        commenda di Foggia, c. 102*v* n
        commenda di Torre di Lama, c. 102*v* n
    Palmori, locazione, c. 203*v* e n
    Pietrafitta, locazione e sede di una masseria, c. 203*v* e n
    Santa Cecilia, posta, c. 203*v* e n
    Sant'Iacopo, locazione, c. 203*v* n
    San Lorenzo in Carmignano, locazione, c. 203*v* e n

Foix, Germaine de, regina d'Aragona, c. 115*v* n

Foix, Odet de, visconte di Lautrec, c. 325 n

Foligno (PG)
    governatorato, c. 277 n

Follerio (*Folliero*), Pietro Antonio, magnifico, maestro portolano di Terra di Lavoro e contado di Molise, c. 353 n

Follerio, Tommaso, commissario di Terra di Lavoro nel 1503, c. 104*v*, 307*v* n

Fondi (LT), cc. 4, 4*v* n, 87, 161*v*, 180
    contea di, c. 186 n
    ordine di San Giovanni di Gerusalemme
        commenda, c. 181*v* n

Fonolleda, Arnaldo, ufficiale della Sommaria, segretario regio, cc. 19*v*, 24*v* n

Fonseca, Giovanni de, reggente di Cancelleria, c. 122 n

Fontana, defesa del duca d'Ascoli (FG), c. 68*v*

Fontana de Arpino, v. *Fontana Liri*

Fontana Liri (FR), cc. 7 e n, 52*v* n

Fontegreca, *Fossaceca* (CE), cc. 137 e n, 170*v*

Fontanelle, v. *Foggia*

Forcabobolina, v. *San Giovanni Teatino*

Forgillo, Iacopo, de lo casale de Santo Tamari de Capua, c. 11

Forgillo, Nardo, de lo casale de Santo Tamari de Capua, c. 11

Foria, ex casale di Napoli, cc. 40*v*, 163*v*

Forlì del Sannio (IS), cc. 325*v* n, 326 n

Forma, Giovanni de, di Piedimonte, ufficiale della Somm., cc. 19*v*, 95*v*, 187

Formia (LT), cc. 39*v* n, 44 e n, 46 e n, 82 e n, 86 e n, 95*v* e n, 118*v* e n, 258*v* n, 312*v* n
castello, cc. 44 e n, 258*v* e n
Castellone (Castiglione), c. 39*v* n, 95*v* e n
Mola, ponte e passo, cc. 39*v* e n, 46 e n, 69 n, 82 e n, 86 e n, 95*v* e n, 118*v* e n, 137 e n 144*v* e n, 164 e n, 271*v* e n, 312*v* e n, 313

Fornelli, v. *Montecorice*

Forteguerri, Bartolomeo, c. 66*v* n

Fortiguerra (*Forteguerri*), Niccoló, cardinale di Teano, cc. 66*v* e n, 350 e n

Fortore, fiume (CB-FG), cc. 22, 36*v*, 78*v*, 80, 84*v*, 94, 100*v*, 107*v*, 108, 133, 144, 162, 166, 166*v*, 170*v*, 172*v*, 210, 210*v*, 243*v*, 304*v*, 328*v* n, 333*v*, 334
caricatoio, cc. 162, 166*v*, 210*v*, 243*v*
credenziaria Rodi e, cc. 40*v*, 166, 243*v*
dogana, cc. 328*v* n, 333*v*, 334
portolania, cc. 133*v*, 243*v*

Fossaceca, v. *Fontegreca*

Francavilla (CH), *145*, cc. 81, 84, 88, 134, 210*v*, 252*v*, 255, 259*v*, 266*v* e n, 332, 334, 342
dogana e fondaco, *145*, cc. 162*v*, 255, 272*v*, 332, 342
porto, c. 266*v*

Francavilla Fontana (BR),
feudo, c. 30 n, 299 n

Francavilla in Sinni (PZ)
monastero di S. Nicola, cc. 104 e n, 297 e n
valle di Chiaromonte, cc. 104 e n, 297 e n

Francesco, c. 272*v*

Francesco, maestro sarto, di Milano, residente all'Aquila, c. 329 n

Francesco I, re di Francia, c. 225 n

Francesco, Agostino de, luogotenente della Sommaria, c. 91 e n

Francesco, Girolamo de, luogotenente della Sommaria, cc. 40 n, 90*v* e n, 91 e n, 92, 126*v*, 152*v*, 154*v*

Franche (NA), c. 24*v* n

Francia, cc. 42*v* n, 43 n, 120 n, 141*v* n, 148*v* n, 182, 194, 209 n, 225 n, 233 e n, 236, 288*v*, 289
galere, cc. 233, 289, 329 n
re, *43*, cc. 24*v* n, 42*v* n, 115*v* n

Francica (VV),
signoria, c. 234 n

Francolise (CE), cc. 79, 146, 186*v* e n

Franza, Antonio de, di Capaccio, cc. 71*v*, 332*v*

Frattamaggiore (NA), c. 181 e n

Fregosi, Agostino, c. 23 n

Fundicaro, Antonello, guardaprova zecca di Napoli, c. 137*v*

Furacrapa, Giovanni, vescovo di Sessa, cc. 116 n, 127*v* n, 175 n

Fulcignano, v. *Galàtone*

Fuscaldo (CS), cc. 116*v* e n, 217*v* e n
signoria, c. 22*v* n

Gaeta (LT), *139*, cc. 2, 5, 11, 14*v*, 17, 31*v*, 32*v*, 44, 48*v*, 49, 77*v*, 87, 87*v*, 88, 90 e n, 95, 95*v*, 96*v* n, 102, 104, 107*v*, 138*v*, 147, 149, 171, 172, 172*v*, 180, 180*v*, 184, 184*v*, 187*v*, 189*v*, 192, 225*v*, 234*v*, 242, 257*v*, 258*v*, 261, 261*v*, 261*v*, 284, 291, 291*v*, 292, 306*v*, 315*v*, 319*v* e n, 334*v*, 341
ancoragio, c. 96*v* n
capitania, cc. 189*v* n, 257*v*, 258
castello, c. 189*v*
dogana e fondaco, cc. 11, 17, 48*v*, 54*v*, 55*v*, 57, 77*v*, 100*v*, 103*v*, 115, 139, 162, 171, 172, 172*v*, 180, 196*v*, 234*v*, 235, 242, 266, 268, 277, 280, 291, 291*v*, 306*v*, 315*v*, 319*v*, 328*v* n, 334*v*, 337
dogana e fondaco ferro, cc. 43*v*, 180, 247, 259*v*, 261*v*
fiera, cc. 77*v*, 87
gabella nuova, cc. 90 n, 96*v* n
marina, c. 192
monastero S. Caterina, c. 292
monastero S. Margherita, c. 88
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 181*v* n
portolania, c. 2

Gaeta, Antonino di, c. 6 e n

Gaeta, Goffredo di, presidente della Sommaria, cc. 2*v*, 6, 8, 19*v*, 20 n, 107*v* n, 194*v* e n, 275 e n

Gaetani d'Aragona, Bonifacio, priore di Barletta dell'ordine di S. Giovanni, c. 91*v* n

Gaetani d'Aragona, Onofrio, priore di Capua dell'ordine di S. Giovanni, c. 91*v* e n

Gaetani d'Aragona, Onorato, conte di Fondi e di Traetto, luogot. e protonot., cc. 4*v* e n, 87 e n, 161*v* e n, 180 e n, 186 n

Gabriele, vescovo di Lettere, c. 60*v* n

Gagliano (LE), cc. 4 n, 16, 120*v* e n

Gagliardo, Giovanni, castellano Castellammare e Lettere, c. 189

Gagliardo, Nicola Antonio, presidente della Sommaria, c. 309 n

Galatina (LE)
contea di S. Pietro, c. 13 n

Galàtone (LE), *Galatula*, c. 4 n, 226 n, 286*v* n
signoria di, c. 286*v* n
Feudo Negro, c. 286*v* n
Signoria di, c. 286*v* n
Fulcignano, castello, c. 286*v* n

signoria di, c. 286*v* n

Galdo (SA), c. 72 e n

Galeota, Berardino, presidente della Sommaria, c. 309*v* n

Galeota, Silvestro, di Napoli, protomedico, signore di Monasterace, c. 23 e n

Galli, Li (SA), isole, cc. 42, 174*v*

Gallipoli (LE), cc. 37*v*, 104*v*, 109, 259 n, 302, 330, 332
dogana, c. 302

Galluccio (CE), c. 253 e n

Galterio, Simone, mastro d'atti, cc. 78, 135*v*, 354*v*

Gambacorta, Gerardo, domino, c. 110*v* e n

Gargano, c. 203*v* e n

Garigliano, cc. 11, 19,
feudo lo Boschetto seu de li Torelli, c. 9

Garimberto, Girolamo, c. 66*v* n, 193 n

Gasparro, Filippo de, mercante di Bergamo, c. 321 n

Gattinara (VC)
marchesato, c. 128 n

Gattinara, Mercurino, v. *Arborio, Mercurino*

Gattola, Andrea, magnifico messer, avvocato fiscale, giudice della Vicaria, presidente dellaSommaria, cc. 136*v* n, 141*v* n, 238 e n

Gaudello, v. *Acerra*

Gaudiano (PZ), posta vicino Lavello, cc. 59, 65*v*, 300*v*, 349 e n

Gauro (SA), c. 334 e n

Gazull, Antonio, tesoriere, secreto e commissario regio negli Abruzzi, castellano di Civitella del Tronto, capitano di Sulmona, c. 211*v* e n

Gazzella, Marcello, presidente della Sommaria, cc. 303 n, 309*v* n

Gennaro, Antonio de, messer, presidente della Sommaria, cc. 60*v* n, 90 e n, 236*v*, 309*v* n
eredi, c. 236*v*

Gennaro, Ciro Alfonso de, regio commissario in Principato Citra, c. 143*v* n

Gennaro, Enrico de, pres. Sommaria, c. 194*v* n

Gennaro, Giovanni Tommaso de, percettore delle significatorie, c. 238*v* e n

Gennaro, Leone de, senatore di Roma, cc. 188 e n, 326*v* e n

Gennaro, Menelao de, vescovo di Acerno e poi di Sorrento, c. 334 n

Gennaro, Pietro Iacopo, percettore di Basilicata, presidente della Sommaria, cc. 159*v* n, 309 n

Gennaro, Renzo de, maestro portolano d'Abruzzo, c. 336 e n

Gennaro, Sperone de, presidente della Sommaria, cc. 277*v*, 309 n

Genova, cc. 43 n, 97, 100*v* n, 107*v*, 119*v*, 139*v*, 172, 172*v* n, 262*v*, 287 e n, 306*v*, 310 n, 325*v*, 326*v*,

352
biblioteca Berio, c. 186 n
governo, c. 43 n
governatorato francese, c. 43 n

Genovese, Enrico, subarrendatore della dogana di Taranto, c. 78 n

Genzano di Lucania (PZ), cc. 29 e n, 354*v* e n

Gerace (RC), cc. 72, 213 n, 286 e n, 341
contea, c. 213 n
secrezia, c. 341

Germana, scopr. tesoro, c. 179*v*

Germania, cc. 239, 310 e n
Consiglio, c. 239

Geronda, Pietro, di Squillace, pres. Sommaria, c. 194*v* n

Gerusalemme, *37*, cc. 213, 233 n
ordine di San Giovanni, v. *Ordini monastico-cavallereschi*
regno di, *37*, cc. 186 n, 255*v* n

Gesualdo, Loise de, conte di Conza, cc. 23 e n, 105*v* n, 211 n, 219 e n

Gesualdo, Niccolò de, c. 23 n

Gesualdo, Sansone de, conte di Conza, c. 23 n

Gheza, Pietro della, doganiere di Monopoli, c. 320*v*

Giacomo II, conte di Urgel, c. 286 n

Giannino (*Jannino*), castello o terra di S. Vincenzo al Volturno, c. 1*v* n

Giaquinto, Melchiorre de, credenziere presso l'erario di Castellabate, c. 41*v* n

Giffoni Valle Piana (SA), cc. 29, 334 e n

Gimigliano (CZ), c. 194*v* e n

Ginestra degli Schiavoni (BN), 116*v* n
signoria di, c. 190*v* n

Gioia del Colle (BA), c. 85 e n

Gioia Tauro (RC), cc. 10, 16

Gioiosa Jonica, *Motta Gioiosa* (RC), c. 124 n
signoria, c. 124 n

Giorgino, albanese, cittadino dell'Aquila, c. 329 n

Giovan Battista, di Assisi, residente all'Aquila, c. 329 n

Giovan Filippo, di Bellinzona, cittadino dell'Aquila, c. 329 n

Giovan Maria, di Milano, residente all'Aquila, c. 329n

Giovanna I, regina, cc. 123, 124*v*, 181*v* n, 213

Giovanna II, regina, *41*, cc. 7, 10 n, 18*v* n, 24, 25*v*, 27, 80*v*, 106, 124, 124*v*, 134, 138*v*, 188 n, 190 n, 207, 222*v*, 252*v*, 257, 273*v*

Giovanna I (la pazza), regina di Castiglia ecc., madre di Carlo V, c. 52*v* n, 226 n

Giovanni I, re di Portogallo, c. 22*v* n

Giovanni II, re d'Aragona, cc. 220 n, <314 bis> n

Giovanni d'Angiò, cc. 167 n, 188 n, 198*v* n, 286*v* n

Giovanni, del contado di Maniere, cittadino dell'Aquila, c. 329 n

Giovanni, di Bologna, cittadino dell'Aquila, c. 329 n

Giovanni, di Filettino, c. 270*v*
compagno, c. 270*v*

Giovanni, di Lanciano, residente all'Aquila, c. 329 n

Giovanni, di Norcia, residente all'Aquila, c. 329 n

Giovanni, di Novara, residente all'Aquila, c. 329 n

Giovanni, Paolo de (*Paulo de Joanne*), di Milano, mercante, c. 305*v* n

Giovinazzo (BA), cc. 80, 102, 166, 173
capit., c. 241*v*

Giovinazzo, Angelo de, presidente della Sommaria, c. 72 n

Giptijs, Pietro Marco de, presidente della Sommaria, c. 72 n

Girolamo (*Ieronimo*), di Brescia, residente all'Aquila, c. 329 n

Giudice, Tommaso del, di Amalfi, luogotenente della Sommaria, c. 283*v* n

Giugliano (NA), c. 105*v* n,
feudo di, c. 116*v* n

Giuliano, Iacopo de, dell'Aquila, cc. 81*v*, 271
nipote, c. 271

Giulianova (TE), cc. 2, 44, 84 e n, 88 e n, 266*v* e n, 271 n, 272 e n, 299*v* e n, 332*v bis* e n, 343 e n
baronia, cc. 58*v* e n, 299*v* e n
dogana e fondaco, *144*, cc. 44, 82, 84, 271, 272, 332*v bis*, 333
fondaco del sale, c. 2
porto, cc. 88 e n, 266*v* e n

Giulio II, papa, c. 45*v* n, 193 n, 225 n

Giunato, Antonio, de Napoli, signore di Mirabella, c. 13

Giungano (SA)
Langone, c. 325*v* n

Giustiniani, famiglia genovese, c. 43 n

Giustiniani, Battista, di Genova, c. 43 n

Giustiniani, Fabrizio (Brixio), di Genova, ammiraglio, c. 43 n

Giustiniani, Galeazzo, di Genova, detto il gobbo, grande ammiraglio, c. 43 e n

Gizzeria (CZ), c. 181*v* n

Gomes, Michele Giovanni, magnifico, arrendatore della terziaria del ferro di Napoli, c. 140*v* n

Gondi, Giuliano, nobile mercante fiorentino, c. 314 n

Gondi, Giuliano, nobile mercante fiorentino, con cittadinanza napoletana, c. 314 n

Grabiel, c. 174

Gragnano (NA), cc. 24*v* n, 190, 278*v* n
Signoria, c. 278*v* n

Granada (Spagna), c. 64 n, 97 n

Gran Capitano, v. *Fernández de Córdoba, Consalvo*

Grassano (MT)
ordine di S. Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 102*v* n

Grassis, Gaspare de, di Bologna, conte, senatore di Roma, c. 188 n

Gravina (BA), cc. 85 e n, 231*v* n
contea, c. 231*v* n

Grecia, c. 274 n
isole, c. 274 n

Gregorio XIII, papa, c. 344 n

Griffis Scannapeco, Agnese de, c. 60*v* n

Grisone, Antonio, primo camerlengo, c. 235 e n,

Grisone, Giovanni Battista, appaltatore della gabella della canapa ai tempi di re Federico, c. 235 n

Grisone, Giovanni Battista, appaltatore della gabella della canapa nel 1522, c. 235 n

Grotteria (RC), c. 16 n, 124 n
contea, c. 124 n

Grumo, casale di Napoli, cc. 13, 87*v*, 88, 249*v*, 250

Guardia Lombardi (AV), c. 286*v* n
signoria di, c. 286*v* n

Guardiagrele (CH), cc. 101*v* e n, 164

Guaro (SA), c. 20*v* n, 29

Guastaferro, Antonio, maestro di Camera e Presidente, c. 8

Guevara, Innico de, marchese del Vasto, conte di Ariano, gran siniscalco, cc. 13 e n, 28, 242 e n, 287 e n, 319 e n

Guevara, Pietro de, gran siniscalco, marchese del Vasto, conte di Ariano, cc. 19, 88*v* e n, 190, 190*v* e n, 198, 234*v*

Guicciardini, Costanza, c. 103 n,

Guidiccioni, famiglia, di Lucca, c. 76*v* n

Guidiccioni, Alessandro, c. 76*v* n,

Guidiccioni, Bartolomeo, di Lucca, cardinale di Teramo, vescovo di Lucca, c. 76*v* e n

Guindazzo, Cecco Antonio, ufficiale della Sommaria, *34*, c. 19*v* e n

Iacopo, maestro, residente all'Aquila, c. 329 n

Iacopo, Bernardino de, fundichiero del sale a Giulianova, c. 2

Iacovo, Antonio, di Pontecorvo, c. 195*v*

Iannello, Nicola Antonio de, c. 155*v* n

Ianuario, v. *Gennaro*

Imperato, Nicola Aniello, mastro portolano di Puglia, tesoriere, cc. 112*v* e n, 282*v* e n, 307*v* n

Impero, c. 239 n

Incoronata, v. *Foggia*

Inghilterra, c. 274 n

Innocenzo VIII, papa, c. 120*v* e n

Insula, casale di Aversa (CE), v. Aversa

Insula filiorum Petri, v. *Isola del Liri*

Insula Pontis Solarati, v. *Isoletta*

Ioanne, Pirro, de Ischia, vicecastellano a Sarno, c. 19

Isabella, moglie di re Ferrante, v. *Chiaromonte, Isabella di*

Ischia, isola (NA), cc. 1 n, 5*v* e n, 19, 92*v*, 93 e n, 143*v*, 165, 165*v*, 181 e n, 190*v*, 191, 210, 314 e n, 315
capitania, c. 314
castellania, c. 1 n, 5*v* n, 93 e n, 165*v*
dogana, c. 314
monastero di S. Spirito, c. 210

Isernia, cc. 38*v*, 55*v*, 268 e n, 279*v*
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 181*v* n

Isola del Liri (FR), cc. 7 e n, 52*v* n, 192 e n

Isola di Capo Rizzuto (KR), c. 23 n, 120*v* n

Isoletta, *Insula Pontis Solarati* (FR), cc. 7, 77*v*, 192 e n

Italia, cc. 43 n, 90*v* n, 193 n
Italia spagnola
capitania generale, c. 278*v* n

Italia meridionale, cc. 76*v* n, 102*v* n, 267 n
re, cc. 241, 336*v*, 337, 353

Jannino, v. *Giannino*

Jaquinto, v. *Giaquinto*

Johanna d'Aragona, moglie di Ferrante, cc. 220 n, <314 bis> e n

Judicibus (Giudici), Matteo de, vescovo di Telese, cc. 64*v* e n, 348 e n

Lacedonia (AV), c. 286*v* n
signoria di, c. 286*v* n

Ladislao di Durazzo, cc. 2, 125 e n, 138*v*, 181*v*

Lagonessa, Domenico de, arcivescovo di Rossano, c. 98*v* e n

Lagopesole, Castel di (PZ), c. 332*v bis* e n

Laino (CS), cc. 42*v* n, 192*v* e n

lagni, cc. 97*v*, 277*v*
v. *Napoli, paludi e lagni*

Lama, Leonardo de, presidente della Sommaria, c. 309 n

Lama dei Peligni (CH), c. 325*v* n

Lamerio, Giovanni, portiere, c. 146 n

Lamezia Terme (CZ)
Sant'Eufemia, cc. 21 e n, 91*v* n, 181*v* e n, 318 e n
abbazia benedettina, c. 181*v* n
fondaco, c. 318,
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
priorato (baliaggio), c. 21 e n, 91*v* n, 181*v* n
Serra Castagna, frazione, c. 325*v* n

Lamia (FG), posta, c. 203*v*

Lanario, Vinciguerra, luogotenente della Sommaria, c. 283*v* n

Lanciano (CH), cc. 20, 23, 42*v*, 47*v*, 55, 83, 88, 89, 95, 97, 98, 98*v* n, 116*v*, 126, 132*v*, 141, 148, 158, 178*v*, 191*v*, 194*v* n, 216, 221, 254, 254*v*, 266*v* n, 268, 269, 270, 271*v*, 272, 279*v*, 283*v*, 292, 293, 293*v* n, 296, 305*v*, 311*v*, 314*v*, 321*v*, 326*v*, 328 n, 328*v* e n, 329 n, 331, 341*v*, 351 n
archiepiscopato, c. 70 n
dogana, c. 293
fiera, cc. 42*v*, 47*v*, 55, 83, 95, 98, 98*v* n, 293*v* n, 328*v* n, 351 n
zecca, c. 195

Lanciano, Bentalento de, guardiano di Santo Vito, c. 2

Lanfredini, Giovanni, fiorentino, cc. 4 e n, 91*v* n

Lannoy, Carlo di, viceré, cc. 67*v* e n, 225 n, 236*v* e n, 237*v* e n, 351*v* e n, 353*v* e n

Lanza di Trabia, famiglia, c. 331 n

Lanza, Blasco, messer, barone di Trabia (PA), c. 331

Larino (CB)
ordine di S. Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 102*v* n

Lariusi (MT), vicino Cirigliano in Basilicata, c. 19

Laterza (TA)
chiesa dell'Assunta, già abbazia di Santa Maria, cc. 1 e n, 1*v*, 26*v* n

Laudato, Andrea de, cc. 41, 90, 261*v*

Laureana Cilento (SA), c. 286*v* n
signoria di, c. 286*v* n

Laureana di Borrello (RC), c. 286*v* n
signoria di, c. 286*v* n

Laurenzana (PZ), c. 286*v* n
signoria di, c. 286*v* n

Lauria (PZ), cc. 9 n, 318*v* e n
signoria di, c. 286*v* n

Laurino (SA)
casali, c. 122 n
feudo di, cc. 122 n, 286*v* n

Lauro (AV), c. 286*v* n
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 181*v* n
contea di, c. 286*v* n

Lautrec (Francia), c. 325 n
Viscontea, c. 325 n

Lautrec, v. *Foix, Odet de*

Lavello (PZ), cc. 66, 204*v*, 286*v* n, 350 e n
signoria di, c. 286*v* n

Le Castella, v. *Castella*

Lecce, cc. 68 n, 96, 96*v*, 97, 98, 138, 158, 202, 262, 262*v*, 302*v*, 310, 320 e n
bagliva, c. 238 n
bosco, c. 320
conte, c. 68 n
dogana e fondaco, cc. 92*v*, 97, 97*v*, 158, 238 n,262, 262*v*, 263
episcopato, c. 70 n
portolania, cc. 262, 302*v* e n, 310, 320 e n
San Cataldo, marina, c. 302*v* e n
tesoreria, c. 320 e n

Lemos, conte di, v. *Ruiz de Castro, Ferdinando*

Lentace, v. *San Martino Sannita*

Leonardo, Giovanni de, segretario di Carlo V, c. 92*v*

Leone X, papa, c. 45*v* n

Leonessa (RI), cc. 67, 98*v*, 350*v* e n, 351

Lesina (FG), c. 67 n, 349*v* e n
domus Bellovideri, c. 66 n
defesa, cc. 66, 349*v* e n
Ripalta, cc. 67, 350*v*

Lettere (NA), cc. 54*v*, 249*v*, 155, 278*v* n
castello, c. 189
episcopato, c. 60*v* e n
Signoria, c. 278*v* n

Leuca (LE)
diocesi di Alessano e Leuca, cc. 32 n, 172*v* e n

Leverano (LE), c. 286*v* n
signoria di, c. 286*v* n

Ligorio, Niccolò de, di Napoli, credenziere, c. 72 n

Ligorio, Pietro de, c. 4 n

Liguria, c. 287 n

Linguadoca, cc. 194, 233 n

Lione, Pietro de, donno, de Trebusio, c. 77

Lipari (ME), cc. 14, 14*v*, 15, 17, 40, 41, 57*v*, 96, 96*v* e n, 97, 97*v*, 98, 98*v*, 99, 99*v*, 100, 100*v*, 102, 103, 107, 110, 113, 116, 118*v*, 130, 134*v*, 138*v*, 142, 143*v*, 144, 150*v*, 153, 154*v*, 160*v*, 165*v*, 171*v*, 172, 175*v*, 176, 196*v*, 232*v*, 241*v*, 243*v*, 244, 285*v*, 292, 294*v* e n, 295, 325, 335, 339*v*, 342*v*
fondaco, c. 118*v*

Liri, fiume, cc. 135 e n, 225 e n
affluenti, v. *Fibreno*

Lisbona, c. 330*v* n

Lizzano (TA)
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 102*v* n

Locorotondo (BA), c. 4 e n

Loffredo, Cecco de, regg. Cancelleria, c. 25*v* n

Loffredo, Gaspare, vescovo di Melfi, cc. 59 e n, 300*v* n

Loffredo, Giovan Gaspare, c. 39 n

Loffredo, Giovanni de, de Manfredonia, notaio, proc. fisc., c. 19*v*

Loffredo, Marc'Antonio (Margariton) de, mastro d'atti port. Puglia, cc. 111*v*, 112*v* n, 282*v* e n

Loise, scopr. tesoro, c. 179*v*

Lombardia, c. 329 n

Longo, Giovanni, vescovo di Vico, c. 60*v* n

Longobucco (CS), cc. 20, 49*v*, 316*v*, 325*v* n
miniera di argento, cc. 49*v*, 94*v*, 316*v*, 325*v* n
contado de Borrello et, c. 14
Serra Castagna, cima di, c. 325*v* n
Serra Stoppa, contrada, c. 325*v* n

Longo, Maria Lorenza, nobildonna catalana, c. 240 n

Longoporto, c. 41

Lopizzano, Luisa, c. 24 n

Lorenzo, portiere Sommaria, c. 146

Lorenzo, da Napoli, frate, vescovo di Pozzuoli, c. 54 e n

Loreto Aprutino (PE), cc. 93, 105*v*, 340*v*
contea di, c. 172*v* n

Loreto, Iacopo de, presidente della Sommaria, c. 309 n

Loriano, v. *Castel Loriano*

Luca, mastro, di Ponza, cc. 119*v*, 337*v*

Luca, vescovo di Capri, cc. 60*v* e n, 318 e n

Lucca, c. 76*v* n
episcopato, c. 76*v* n

Lucera (FG), cc. 40*v* e n, 70*v*, 86*v*, 97 e n, 97*v*, 103 e n, 107*v* e n, 166 e n, 179*v* e n, 180 e n, 233 e n, 235*v* e n, 268*v*, 342*v*
bagliva, c. 179*v*
castello, c. 235*v*
chiesa di S. Francesco, c. 179*v* n
fiere, c. 328*v* n
fondaco sale, cc. 97*v*, 107*v*, 233, 268*v*
Montaratro, cc. 97 e n, 103 e n, 235*v* e n

Lucia, scopr. tesoro, c. 179*v*

Lucrino, lago di (NA), c. 90*v* n

Ludovico d'Angió di Taranto, marito di Giovanna I, cc. 181*v* n, 213, 327

Ludovico II, marchese di Saluzzo, vicerè di Napoli, c. 39*v* n

Luigi XII, re di Francia, cc. 115*v* n, 141*v* n, 148*v* n

Lungro (CS), c. 325*v* n
    miniera di salgemma del Monte Pellegrino, c. 325*v* n

Lupo, Pietro, presidente della Sommaria, c. 309*v* n

Lutero, Martin, c. 239

Macchia d'Isernia, *Macchia Saracena* (IS), c. 206*v* n

Macchiagodena, *Macchia Godina* (IS), c. 206*v* n

Macchia Valfortore, *Macchia* (CB), c. 206*v* e n

Macernio, Pietro, di Resina, c. 281 n

Maddaloni (CE), cc. 190 e n, 219*v* e n
    contea di, c. 219*v* n
    ordine di San Giovanni diGerusalemme
        commenda, c. 181*v* n

Madrigal, Diego de, magnifico, viceammiraglio nel 1526, cc. 285, 285*v* n

Magliano de' Marsi (AQ), c. 310 n

Maierato (VV), cc. 21, 22, 234 e n
    Montesanto, c. 234 n
        signoria, c. 234 n
    Rocca Angitola, c. 234 n
        signoria, c. 234 e n

Maine (Maniere), contea di (Francia), c. 329 n

Maiorca (Spagna), c. 120*v* e n

Maiori (SA), *46*, cc. 32*v*, 37, 38 n, 96*v*, 97*v*, 99, 134*v*, 150*v*, 218 e n, 225*v*, 254, 339*v* e n
    Capo d'Orso, c. 43 n
        Battaglia navale, c. 43 n
    cuoiai, c. 339*v* n
    dogana, cc. 134*v*, 150*v*, 218 e n, 339*v*
    porto, c. 325

Malapella, Alessio, di Brescia, mercante, c. 296 n

Malfitano, Cesare de, notaio, c. 247*v*

Malvezzi, Fr. Fuscus Paraclitus, vescovo di Acerno, cc. 60*v* e n, 318 e n

Malvindi, Bartolomeo, tesoriere di Lecce, c. 320 e n

Manco, Domenico, canonico, c. 24 n

Manduria (BR)
    feudo, c. 30 n, 299 n

Manfredonia (FG), cc. 16, 52, 54*v*, 56, 63*v*, 66*v*, 83*v*, 92*v*, 101*v*, 105, 106, 159*v*, 165*v*, 178*v*, 198, 228*v*, 261*v*, 262, 273*v*, 275*v*, 307, 330, 334, 346*v*, 350
    Candelaro, locazione, cc. 38 e n, 53*v* e n, 66*v* n, 70 e n, 121*v* e n, 203*v* e n, 228*v* e n
        Vergignuolo, posta, cc. 66*v* e n, 350 e n
    capitania, c. 241*v*
    chiesa di S. Lorenzo, c. 106

dogana, cc. 54*v*, 72, 101*v*, 146, 162, 165*v*, 261*v*, 275*v*
episc., cc. 66*v*, 350
fiera, cc. 52, 101*v*
Matina, c. 203*v* e n
chiesa di S. Leonardo, cc. 132*v* e n, 203*v* n, 353
posta, c. 203*v* e n
saline, cc. 24 n, 111*v*, 282*v*, 330
Siponto, c. 203*v* n
posta, cc. 66*v* e n, 350
Versentino, posta, cc. 66 e n, 203*v* e n, 349*v* e n
lago di, c. 66 n

Manibriczoli, Antonio, can. e thes. della chie. di Cosenza, c. 39

Maniere, si veda *Maine*

Manoppello (PE), cc. 303 n, 337*v* e n
capitania, c. 303 n

Manu de Ragonia, Francesco, duca di Sora, c. 7

Maramaldo, Landolfo, di Napoli, miles, mag. port., secretus salis, thes. e commis. Ter. Bari e Capit., c. 21

Marano (NA), cc. 90*v* n

Maranola (LT)
feudo, c. 116*v* n

Maratea (PZ), cc. 52, 173

Maravolo, Agostino de, di Barletta, c. 305*v* n

Marca La, cc. 29, 209*v*, 219*v*
monete, c. 219*v*

Marchesio, Berardino de, presidente della Sommaria, c. 309*v* n

Marco, di Lombardia, residente all'Aquila, c. 329 n

Marelli, Bernardino, magn., cc. 4, 18

Mari, famiglia de, c. 295*v* n

Mari, Raimo de, cred. Abruzzo 1498-99, c. 295*v* e n

Maria, Loise de, di Scalea, c. 18*v*

Maria Vergine, c. 186 n

Mariconda, Andrea, presidente della Sommaria, c. 309*v* n

Mariglianella (NA), c. 177

Marigliano (NA), cc. 106*v*, 155*v*, 177, 190, 341*v* e n
contea di, c. 117 n, 220 n, 338 n
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 181*v* n

Marlinus, Pietro, di Aragona, c. 4

Marmorata, v. *Amalfi*

Marra, famiglia della, c. 188 n

Marra, Angelo della, credenziere della dogana di Barletta, c. 36*v* e n

Marra, Antonio della, abbate, c. 188 e n

Marra, Bernabò (Barnaba, Bernardo) della, cc. 36*v* n, 133 e n

Marra, Cola della, magnifico, barone di Sannicandro Garganico, c. 59*v* n, 301*v* e n

Marra, Eligio, signore di Stigliano (MT), c. 188 n

Marra, Raffaele della, c. 133 n

Marracchia, Iacopo, arrendatore della ferriera di Avellino, c. 181 n

Marro, fiume (RC), c. 274 n

Marsico Vetere (PZ), c. 9 n
    Contea di, c. 9 n

Martino, maestro bergamasco, residente all'Aquila, c. 329 n

Martino, Pietro de, scultore lombardo, c. 19*v* n

Martirano (CZ), c. 287
    casali, c. 287

Maruggio (TA)
    Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme
        Baliaggio, c. 102*v* n
        Commenda magistrale, c. 102*v* n

Marzale, Antonio, credenziere della dogana delle pecore, c. 303 n

Marzano (o Marzato), Cesare, arrendatore delle dogane delle province di Terra di Bari e Capitanata, c. 328*v* e n

Marzano, Giovanni Antonio, ammiraglio del Regno, duca di Sessa, cc. 18*v* e n, 124 n

Marzano, Marino, principe di Rossano, grande ammiraglio del Regno, cc. 22*v* e n, 99*v* n, 110*v* n

Marziale, c. 66*v* n

Marzino, Lazzaro, c. 310

Mascambruno, Meulo de, vescovo di Telese, c. 64*v* n

Masculis, Silvestro de, presidente della Sommaria, c. 309*v* n

Massa di Somma (NA), c. 280 e n

Massa Lubrense (NA), cc. 16*v*, 55*v*, 129*v*, 267, 318 e n, 334, 334*v*, 337
    episcopato, cc. 60*v* e n, 318 e n
    fondaco, cc. 115, 119, 337

Mastrillis, Angelo de, de Nola, mastro d'atti di Nola, c. 11

Mastrillis, Gabriele de, de Nola, mastro d'atti di Nola, cc. 11, 18

Mastroiudice, Marino, avv. fisc. e presid. Sommaria, c. 239*v*

Masturzo, v. *Nasturzio*

Matera
    contea, c. 40 e n
    ordine di S. Giovanni di Gerusalemme
        commenda, c. 102*v* n

Materdona, Bernardo, capitano e doganiere di Taranto, c. 120*v* e n

Matina, v. *Manfredonia*

Matteo, vescovo di Vico, cc. 60*v* n, 318 n

Matteo, Caruso di, c. 270*v*

Mayo, Giovanni de, sostituto del maestro portolano di Lecce, c. 320 n

Mazara del Vallo (TP), cc. 103, 241*v*

Mazel, Franciscus Vicentius de, c. 4

Mazeo, notaio, mast. d'atti, c. 18

Mazza, Giovanni, nobile, castellano di Civitella del Tronto, c. 211*v* n

Mazzone, Marino, messer, cc. 41*v* e n, 83*v*, 171, 296*v*

Mazzone, vicino Capua (CE), cc. 46, 76*v*, 102*v*, 104, 316

Medici, Giovanni de', v. *Leone X*

Medici, Lorenzo de', c. 3*v* n

Medico, Giovanni, di Barcellona, cast. di Ischia, c. 5*v* n, 93 e n, 165*v* e n

Mediterraneo, mare, c. 10 n

Mele, Iacopo, luogotenente della Sommaria, c. 283*v* n

Melfi (PZ), cc. 53*v* e n, 59, 64*v*, 102, 173, 204 e n, 300*v*, 302, 332*v bis* e n, 347*v* e n
- cattedrale, c. 59 n
- ducato di, c. 53*v* e n, 64*v* n, 204 e n, 219 n, 228*v* n
- episcopato, c. 59 n
- ordine di S. Giovanni di Gerusalemme
  - commenda, c. 102*v* n
- Parasacco, masseria, c. 204 e n
  - posta, nella locazione di S. Giuliano, c. 204 e n
- principato, c. 64*v* n, 171 n, 332*v bis* e n, 347*v* n
- S. Nicola, lagno, cc. 59 e n, 300*v* e n
  - posta, nella locazione di S. Giuliano, cc. 70 e n, 300*v*

Melicuccà (RC), c. 181*v* e n
- ordine di San Giovanni di Gerusalemme
  - commenda, c. 181*v* n

Melissa (KR), c. 13 n

Melito (NA), ex casale di Napoli, cc. 42*v* e n, 176*v* e n

Menadois, Federico, cassiere della dogana delle pecore, c. 303 n

Mendoza, Diego de, don, conte di Mileto, c. 234 e n

Menna, Sabatino, commerciante di Casoria, c. 179 n

Mercatante, Cubello, con. della Sommaria, cc. 40*v*, 166

Mercato San Severino (SA), c. 18 e n, 125*v* n, 139 n
- contea, c. 24*v* n

Mercogliano (AV), cc. 102 e n, 218 e n

Mesagne (BR)
- Masseria Castello Acquaro, c. 286*v* n

Mesoraca (KR), c. 22*v*

Messina, *17*, *28*, *29*, cc. 10, 96*v* n, 102, 104*v*, 145 n, 172, 223, 238*v*, 309*v*, 317*v*, 331, 332
- consolato, 118, 238*v*, 309*v*

Metaponto (MT), cc. 24 n, 246 n
Torre a Mare, cc. 24 n, 246 e n, 246*v*, 287 e n
saline, c. 24 n

Mezane (FG), posta, c. 203*v*

Michele, fornaio di Monte Sorbino, residente all'Aquila, c. 329 n

Micono, Fuccillo de, c. 39 n

Miglianico (CH), cc. 67*v*, 351*v* e n

Miglio, monte (Isernia), c. 325*v* n

Mignano Monte Lungo (CE), cc. 103*v* e n, 252 e n, 253 e n
Caspoli, cc. 103*v* e n, 252 e n, 253 e n

Mila, Pietro de, c. 1 n

Milano, *8*, cc. 16*v*, 57*v*, 86, 90 n, 101*v*, 103*v*, 104*v*, 120 n, 122 n, 166*v* e n, 193 n, 199 n, 266*v*, 268*v*, 295 e n, 305*v* n, 329 n, 336, 336*v*
console, c. 336*v*
contado, c. 329 n
ducato, c. 37*v* n, 199 n, 329 n

Mileto (VV)
contea, c. 234 e n
monastero della Trinità di, cc. 10, 16

Minervino Murge (BA), cc. 65*v*, 67*v*, 84 n, 204*v*, 286*v* n, 349 e n, 352
signoria di, c. 286*v* n

Minori (SA), cc. 32*v*, 225*v*

Minturno, *Traetto* (LT), cc. 126*v* e n, 154
contea di Traetto, c. 186 n

Minutolo, Marino, *miles* napoletano, presidente della Sommaria, c. 194*v* n

Minutolo, Troilo, barone di San Valentino Torio, c. 338 e n

Mirabella Eclano (AV), c. 13 e n

Miranda, Paolo de, di Napoli, c. 284*v* n

Miro, Basilio de, c. 1 n

Miro, Giovanni Bartolomeo de, razionale della Sommaria, cc. 113*v* e n, 149*v* e n

Miro, Guglielmo de, arrendatore della gabella del vino di Vico, c. 178*v*

Miroballo, Antonello, vescovo di Lettere, c. 60*v* e n

Miroballo, Antonio, patrizio napol., governatore delle terre del ducato di Melfi, cc. 60*v* n, 204 n

Miroballo, Geronimo, ufficiale della Sommaria, c. 19*v*

Miroballo, Geronimo, mercante, c. 339 n

Miroballo, Giovanni, doganiere del sale Napoli, cc. 24*v*, 54 n, 93, 172, 181*v*, 189*v*

Miroballo, Nicoló de, nobilis neapolitanus, figlio di Giovanni, arcivescovo di Amalfi, cc. 54 e n, 73 e n, 249 e n, 308 e n

Miroballo, Rinaldo, cred. Abruzzo, c. 158

Misurata, v. Mesoraca

Mitto (*Micto*), Giovanni de, signore di San Vito de Ayo, cc. 23, 285*v* e n

Moccia, Alfonso, c. 26*v*

Moccia, Fabiano, port. Napoli, c. 231

Moccia, Pietro, maestro portolano di Napoli, cc. 117 e n, 218*v*

Modugno (BA), cc. 14 n, 199 e n

Mola, v. *Formia*

Mola di Bari (BA), cc. 21 n, 320*v* e n
dogana e fondaco, c. 320*v*
signore di, c. 21 n, 320*v* e n

Molfetta (BA)
Capitania, c. 120*v* n
ordine di S. Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 102*v* n

Molise, c. 120 n
commissario Terra di Lavoro e contado di, cc. 76*v* n, 105*v* n, 316*v* n

Moluber, Francesco, v. *Montluber, Francesco*

Monaca, Andrea della, magnifico, arrendatore delle dogane di Terra d'Otranto e Basilicata, c. 302 e n,

Monaca, Gabriele della, di Cava dei Tirreni (SA), razionale della Sommaria, c. 317*v* e n

Monaco, Guglielmo, signore di Monasterace, cc. 23 e n, 43, 226

Monasterace (RC), c. 23 e n
feudo, c. 23 e n

monastero di S. Spirito, c. 210

Moncada, Ugo de, don, viceré, c. 238 e n

Mondragone (CE), cc. 49, 315
rocca, c. 315

Monopoli (BA), *29*, cc. 60*v* n, 102*v*, 103, 134, 229*v*, 230, 230*v*, 239, 256, 260*v*, 281*v* n, 320*v*, 342*v*
difesa di Canale di Pilo, cc. 60*v* e n, 123, 342*v*
dogana e fondaco, cc. 102*v*, 134, 230, 230*v*, 231, 260*v*, 276, 320*v*
S. Giovanni di Gerusalemme
baliaggio di S. Stefano, c. 91*v* n, 102*v* n
S. Stefano, abbazia benedettina, poi ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme, c. 43 e n 90*v* e n, 230*v* e n, 232 e n, 287 e n
commenda (priorato), c. 102*v* n, 281*v* e n

Montaguto (AV), c. 286*v* n
signoria di, c. 286*v* n

Montalto, Ludovico di, reggente Cancelleria e luogotenente generale, c. 225 e n

Montalto Uffugo (CS)
contea, c. 22*v* n

Montaratro, v. *Lucera*

Montattico (FR), castrum, c. 7

Monte, Francesco de, di Barletta, c. 305*v* n

Montebello Ionico (RC), c. 5*v*

Montecalvo Irpino (AV)
feudo, c. 116*v* n
signoria di, c. 190*v* n
Corsano, oggi frazione di,
feudo, c. 116*v* n
signoria di, c. 190*v* n

Montecassino, v. *Cassino*

Montecorice (SA)
Fornelli,
signoria di, c. 120 n

Montecorvino (FG), cc. 65*v*, 234*v*, 349 e n

Montecorvino Rovella (SA), cc. 175*v* e n, 207 e n

Montefeltro d'Urbino, Giovanna, n. 67

Monteforte, Angelo de, c. 3*v* e n

Monteforte, Giovanni de, c. 3*v* e n

Monteforte, Niccolò de, c. 3*v* e n

Monteforte Irpino (AV), c. 3*v* e n
castello, c. 3*v* e n

Montefusco (AV), cc. 2, 2*v*, 16*v*, 32*v*, 101*v*, 103*v*, 137, 160 e n, 164, 208*v*, 249, 253*v* e n, 338
casali, c. 160 n
monastero di S. Maria in Gualdo, c. 98*v* n
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commendatoria, c. 181*v* n

Montefuscolo, Tommaso di, di Nereto, c. 40*v* n

Monteleone Calabro, v. *Vibo Valentia*

Monteleone (FG), defesa, cc. 68, 352, 352*v*
signoria di, c. 190*v* n

Montemarano (AV), c. 334 n
episcopato, c. 334 n

Montemiglio, v. *San Pietro Avellana*

Montemilone (PZ), c. 286*v* n
signoria di, c. 286*v* n

Monteodorisio (CH), c. 13 e n

Monteporzio Catone (Roma)
Tuscolo, c. 12 n

Montereale (AQ), cc. 128*v*, 269*v* e n, 270*v* e n

Monterone (BN), cc. 56*v*, 90, 281*v*

Monterotaro (BN), c. 86 e n

Montesano sulla Marcellana (SA)
signore di, c. 120 n

Montesano Salentino (LE), cc. 32 e n, 101*v*, 172*v* e n, 351 n
bosco di Belvedere, cc. 32 e n, 101*v*, 123 n, 172*v* e n, 351 e n

Monte Sant'Angelo in Capitanata (FG), cc. 2*v*, 8, 8*v*, 22, 27, 58, 59*v*, 64, 64*v*, 66, 69, 93*v*, 95, 298*v*, 301*v* e n, 347*v* e n, 348 e n, 349*v*
bagliva, c. 301*v* n
contea, c. 13 n
erbaggi, c. 348

Montesanto, v. *Maierato*

Montesarchio (BN), cc. 190 e n, 209 e n, 278*v* n
ordine di San Giovanni di Gerusalemme,
commenda, c. 181*v* n
principato, c. 126*v* n, 278*v* n

Montescaglioso (MT), c. 53*v* n, 59 n
contea, c. 59 n

Monte Serico (PZ), cc. 89 e n, 140 e n
feudo, cc. 89 e n, 140 e n

Montesilvano (PE), cc. 104, <308*v* bis> e n

Monte Sorbino, v. *Pietracatella*

Monte Vergine (AV), cc. 102 e n, 218
monastero, cc. 102 e n, 218 e n, 325*v* n

Monti (Montibus), de, famiglia capuana, c. 19*v* n

Monti (Montibus), Cola Antonio de, patrizio di Capua, signore di Corigliano d'Otranto, luogotente della Sommaria, *34*, *37*, *39*, *47*, cc. 19*v* e n, 72 n, 110 e n, 286*v*

Monti (Montibus), Francesco de, patrizio di Capua, commissario di Basilicata, percettore di Principato citra, cc. 19*v* n, 60*v* n, 317*v* n, 318 e n

Montluber (Moluber), Francesco, doganiere della dogana delle pecore, *144*, cc. 8 e n, 202*v* e n, 229, 229*v*, 304*v* e n, 343, 349, 349*v*

Montorio al Vomano (TE), c. 294 e n
contea, c. 294 e n

Monzula, Minico, di Nola, speziale a Marigliano, c. 341*v* n

Morello, Francesco, sostit. del maestro portolano di Terra di Lavoro e contado di Molise, c. 353 n

Morera, Bernardino, notat. percettoria Calabria, c. 271 e n

Morigerati (SA)
signore di, c. 120 n

Mormile, Bernardino, c. 60*v* n

Mormile, Giacomo (Jacopo), patrizio napoletano, c. 60*v* n

Mormile, Nardo, vescovo di Sorrento, cc. 60*v* e n, 318 e n

Mormile, Pippa, cc. 93, 172*v*

Mormile, Trojano, domino, c. 205*v* e n

Moscufo (PE), cc. 104 e n, <308*v* bis> e n

Mottafollone (CS), c. 177 e n

Motta Gioiosa, v. *Gioiosa Jonica*

Motta San Giovanni (RC), c. 5*v*

Motta San Nicola, v. *Foggia*

Mottola (TA)
feudo di, c. 116*v* n

Murge, altopiano (FG), c. 353*v*

Musca, Salvatore, vescovo di Vico, cc. 60*v* n, 308 e n, 318 n

Musitano, Sansonetto de, di Castrovillari, doganiere e secreto di Castrovillari, c. 23

Nacio, Francesco, c. 4

Napoli, Vincenzo de, c. 338

Napoli, cc. 1, 3, 3*v* n, 4 e n, 4*v*, 5, 6 n, 7*v*, 8, 10, 10*v* e n, 13, 13*v*, 16*v*, 17, 17*v* e n, 19*v* n, 20, 23 n, 24 n, 25*v*, 28, 29, 29*v* n, 31 n, 33, 33*v* n, 34, 34*v* n, 35, 35*v*, 36*v*, 37, 38, 38*v* n, 39 e n, 40, 40*v*, 41*v*, 42*v* e n, 43 n, 43*v*, 44*v*, 45*v*, 46, 46*v*, 47 e n, 54 n, 55*v*, 57, 60 e n, 60*v* n, 61 e n, 67 n, 68*v*, 69 n, 69*v*, 70 e n, 71*v*, 72*v*, 73*v* n, 76*v* n, 77 n, 88, 89, 90*v* n, 91*v* n, 95, 96*v* n, 97, 97*v*, 99 n, 99*v*, 101, 101*v*, 105, 105*v*, 106*v*, 107, 107*v* e n, 108, 108*v*, 109, 110, 113, 114, 114*v*, 115, 115*v*, 116, 117*v* n, 119, 120*v* n, 125 n, 128, 130 n, 130*v* n, 131*v*, 132*v* n, 140*v* e n, 143, 144*v*, 148, 148*v* e n, 149, 150 e n, 151, 151*v*, 155*v* e n, 156, 157*v*, 160, 160*v*, 161, 162*v*, 163*v*, 164*v*, 165*v*, 170, 171, 171*v*, 172, 176*v*, 177*v*, 178*v*, 181, 181*v* n, 183*v*, 184, 184*v*, 184*v*, 186 n, 186*v*, 188 e n, 190, 190*v*, 193, 194*v* n, 196, 196*v*, 197, 197*v*, 198*v* n, 200*v* n, 207 e n, 212, 213, 216*v*, 218*v* n, 219*v* n, 221*v*, 223, 232 n, 235 n, 236*v* n, 238*v*, 245, 248 n, 248*v* n, 249, 250, 262*v*, 263, 263*v* n, 268, 269*v* n, 271*v* n, 276*v*, 277*v*, 278, 278*v*, 279, 279*v* n, 280, 280*v*, 282 e n, 282*v*, 283*v*, 284*v* n, 287*v*, 288, 288*v*, 289*v* e n, 290, 292*v*, 297, 297*v* n, 299, 305*v*, 306 e n, 307*v*, 310*v* n, 313*v*, 314 n, 314*v*, <314 bis> n, <314*v* bis>, 315, 315*v*, 316, 318, 321 e n, 321*v*, 324, 324*v*, 325, 325*v*, 327 n, 328, 328*v* e n, 330*v* n, 332, 332*v*, 333*v*, 336, 339 e n, 339*v*, 340, 341, 342*v*, 348*v* n
archiepiscopato, c. 70 n
bagliva, c. 327*v*
borgo S. Antonio, cc. 34*v*, 184, 315
borgo S. Spirito, cc. 43, 226
capitania, c. 207
Capodichino, c. 34*v* n
casale di Foria, cc. 40*v*, 163*v*
casale di Grumo, cc. 13, 87*v*, 88, 249*v*, 250
casale di Melito, cc. 42*v*, 176*v*
casali, cc. 163*v*, 164*v*, 207, 221*v*, 292*v*, 321
castel capuano, cc. 24*v* n, 38*v* n, 340
castellania, c. 19*v* n, 38*v* n
castel dell'ovo, cc. 5, 235*v*
castel nuovo, cc. 13 n, 24, 42*v* n, 49, 59 n, 93*v*, 127*v*, 130 e n, 174, 237, 340, 340*v*
certosa S. Martino, cc. 181*v* e n, 195
ch. Gesù Nuovo, c. 24 n
ch. Maddalena, c. 34*v* n
ch. e ospedale S. Antonio Abate a Foria, c. 73*v* e n, 77 e n, 269*v* e n
ch. S. Giovanni in Carbonara, c. 31 n, 54 n
cappella Caracciolo, c. 31 n
ch. S. Lorenzo, cc. 115*v* n, 232 n
ch. S. Maria Incoronata, cc. 181*v* e n, 182*v*
ch. S. Maria di Monteoliveto (Sant'Anna dei Lombardi), c. 16 n
ch. S. Pietro Martire, c. 90 n

confrat. terz'ordine S. Francesco, c. 24 n
costa, c. 339
distretto di, c. 155*v* n
dogana e fondaco, cc. 8, 8*v*, 9*v*, 10*v* e n, 11*v*, 16*v*, 17, 17*v* e n, 19*v*, 23, 24*v*, 25, 29, 29*v*, 31, 31*v*, 32, 33, 33*v*, 35 e n, 36*v*, 37, 38, 39, 40, 40*v*, 42*v*, 45, 47*v*, 50 e n, 51*v*, 52, 52*v*, 54, 55, 55*v*, 56, 56*v*, 57, 57*v*, 60*v*–61 e n, 61*v*, 69*v*, 70, 79, 81*v*, 90, 92, 92*v*, 94*v*, 95, 95*v*, 97*v*, 99, 100, 100*v*, 101, 103*v*, 107, 108, 110*v*, 113*v*, 114, 121, 125*v*, 126, 129*v*, 134*v*, 138, 138*v*, 139, 139*v*, 140*v* e n, 141, 142, 143, 147*v*, 148*v*, 149, 149*v*, 150 e n, 151*v*, 152, 152*v*, 153, 153*v*, 155, 156, 158*v*, 159, 160*v*, 163*v*, 165, 170, 170*v*, 176*v*, 177*v*, 182, 184*v*, 185*v*, 189, 189*v*, 191, 194, 195*v*, 196*v*, 200*v*, 207, 212, 212*v*, 220, 220*v*, 221, 221*v*, 226, 235, 236*v*, 262, 262*v*, 263, 263*v* e n, 266, 267, 267*v*, 268, 268*v*, 269, 278*v*, 279, 279*v*, 280, 280*v*, 281*v*, 282 e n, 282*v*, 285*v*, 287*v* e n, 288, 288*v*, 289, 289*v*, 290, 290*v*, 291, 292, 292*v*, 293, 295, 309*v*, <314*v* bis>, 315*v*, 318, 325, 327*v*, 328, 328*v* e n, 332, 335, 337, 339 e n, 339*v*, 340, 341*v*
dogana del ferro, cc. 247, 247*v*, 327
dog. e fond. del sale, cc. 93, 105*v*, 145*v*, 172, 189*v*, 197, 211*v*, 268*v*
duomo, c. 54 n
eletti, c. 332*v*
fiere, c. 57
Foria, c. 73*v* n, 77 n
Foro Magno, c. 186*v*
fossi reali, *Poggioreale*, cc. 222, 332 *bis*
gabelle, cc. 35 n, 207 e n, 321*v*
gabella della canapa, c. 235 n
gabella del ferro, c. 248 n
gabella della carne, c. 24 n, <314 bis> n
gabella falangaggio, c. 291
gabella del quartuccio, c. 24 e n
gabella paglia, c. 35 n
gabella sbarre, c. 35 n
gabella tintoria, c. 3*v* n
gabella vetro, c. 35 n
gabella vino, cc. <314 bis> n, 321, n. 229
Giudecca, c. 4 n
grassa, cc. 13*v*, 40*v*, 46, 71*v*, 72*v*, 73, 76*v*, 104, 140*v*, 144*v*, 145, 222, 297, <314*v* bis>, 316, 332
marina, cc. 126*v*, 140, 153, 189, 222, 332 *bis*
mercato, cc. 155*v* n, <314 bis>
monasteri, c. 291
mon. Gesù delle Monache, c. 23 n
mon. S. Chiara, cc. 24*v* n, 101*v*, 168
mon. S. Agostino, cc. 81, 241*v*
mon. S. Domenico, *139*, cc. 19*v* n, 50*v*, 81, 161, 192*v*, 241*v*
mon. S. Giovanni a Mare, cc. 34, 181*v* n, 190*v*, 314*v*
mon. S. Girolamo delle Monache, c. 24 e n,
mon. S. Lorenzo, cc. 81, 241*v*
mon. S. Sebastiano, cc. 31, 35, 138, 327 e n
mon. S. Severino, cc. 104, 291
mon. Trinità delle Monache, c. 24 n
montaria, cc. 4, 85*v*
mura, cc. 155*v* e n, 176*v*, <314 bis>

ordine di San Giovanni di Gerusalemme
baliaggio (v. anche *Napoli* > *mon. San Giovanni a Mare*), c. 181*v* n
priorato (commenda), c. 102*v* n, 181*v* n
ospedale Annunziata, cc. 1 e n, 6 n, 8*v*, 34, 73*v* n, 91*v* e n, 181*v*, 195, 195*v*, 241*v*, 314*v*
ospedale San Nicola al Molo, c. 240 n
ospedale Santa Maria del Popolo degli Incurabili, cc. 24 n, 91 e n, 240 e n
padule e lagni, cc. 34*v* e n, 117*v* e n, 119, 222, <314*v* bis>, 332 *bis*
percettoria delle gabelle, c. <314 bis> n
percettoria delle nuove gabelle delle carni, c. <314 bis> n
percettoria delle nuove gabelle del vino, c. <314 bis> n
piazza Crocelle, c. 43 n
Poggioreale, c. 34*v* e n, 222 e n
Porta reale, c. 155*v* n
porte citt., c. 158*v*
porto, c. 325
portolania, cc. 114*v*, 117, 155*v*, 196*v*, 197, 218*v*, 231
rua Catalana, cc. 4, 96
seggio Montagna, c. 148*v* n
seggio Nido, c. 16 n, 348*v* n
seggio Portanuova, cc. 4 n, 26*v* n, 205*v* n
Studio (università) di, cc. 19*v* n, 188 e n, 248*v* n
cancelleria, c. 19*v* n
terza del ferro, c. 140*v* n
torre San Vincenzo, cc. 130 n, 152 e n, 177*v*
Vasto, c. 34*v* n
Via Chiavica, c. 4 n
Via Tribunali, c. 43 n
vic. Mezzocannone, c. 24 n
vicaria, cc. 4*v* n, 95*v*, 105*v*, 115*v* n, 136*v*, 141*v*, 144*v*, 148*v* n, 180*v*, 207, 238 n
Vomero, c. 181*v* n

Napoli, regno di (*regno di Sicilia*), cc. 2*v* e n, 5 n, 19*v* n, 24 e n, 38*v* n, 39*v* n, 43 n, 47 n, 52*v* n, 59 n, 60*v* n, 64 n, 67 n, 89, 100*v* n, 111 n, 115*v* n, 124*v*, 128 n, 155*v* n, 156, 181*v* n, 186 n, 206*v* n, 213, 219*v* n, 235, 235*v* e n, 265*v* n, 274 n, 278 n, 279*v* n, 285*v* n, 320*v* e n, 325 n, 332 *bis* n, 340v, 351 n
ammiragliato, c. 302 n
cancelleria, cc. 25*v* n, 122 n, 128 n, 161*v*, 225 n, 239*v* n, 257*v*, 258, 276
castell., c. 142
città, c. 278 n
coste, c. 1
dogana del sale, c. 24 e n
feudalità, c. 43 n
luogotenenza generale, c. 225 n
Maestri Razionali della Magna Curia, c. 6 n
parlamento generale, c. 115*v* n
porti, c. 279*v* n, 320*v* e n
province, cc. 2*v*, 181*v* n
Regio Consiglio, cc. 19*v* n, 90 n, 194*v* n, 286*v* n
scrivania di razione, cc. 10*v*, 220
tesoreria, cc. 105*v* n, 106*v*, 140, 160, 190 n, 237, 240, 237*v* e n, 239*v* e n, 305 n
viceammiragliato, c. 285*v* n
viceregno di, cc. 39*v* n, 76*v* n
zecca, cc. 13, 16 e n, 28, 73, 96, 137, 137*v*, 150, 154*v*, 179, 181, 193*v*, 241, 287, 309

Nardò (LE), cc. 4 n, 5*v* e n, 131
dogana, c. 131
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 102*v* n

Nardo, c. 270*v*

Nasturzio, Pietro, magn., cc. 118 e n, 237*v* e n, 238 e n, 332

Nauclerio, Roberto, console di Messina, cc. 118, 238*v* e n

Nazareth (Palestina)
episcopato, c. 186 n

Nepi (VT), c. 64*v* n

Nereto (TE), cc. 40*v* n, 57*v*, 208, 209*v*, 298 e n

Neto (CZ), cc. 49*v*, 341 e n
saline, cc. 49*v*, 341 e n

Nibia, Thomeo di, c. 288

Niccolò V, papa, c. 66*v* n, 186 n

Nicolò, famulo di Francesco d'Aquino, cc. 182*v* e n, 183, 184

Nicolò, notaio, credenziere nella baronia di Bianco, c. 93 n

Nicosia (Cipro), c. 45*v* n
cardinale di, c. 45*v* n

Nisida, isola (NA), cc. 106*v*, 107, 139*v*, 170

Nigro, c. 286*v* n
feudo di, c. 286*v* n

Nocera (SA; *Nocera de' Pagani*, comprendeva le odierne Nocera Superiore e Nocera Inferiore), cc. 19, 199*v* n, 318
agro nocerino, c. 199*v* n
Chiunzi, valico di (oggi nel territorio di Tramonti, SA), c. 199*v* n
contea, c. 54 n
episcopato, cc. 60*v* e n, 318
ad Ponticello, c. 19
Località Camarelle
passo, c. 199*v* e n
le Padule, c. 19
monastero Sant'Anna, c. 19 e n
Montalbino, c. 199*v* n

Nocera Apula, v. *Lucera*

Nocera Terinese (CZ), c. 181*v* e n

Noepoli (PZ), fino al 1863 *Noja*
contea, c. 16 n

Noja, v. *Noepoli*

Nola (NA), cc. 9 n, 11, 18, 31*v*, 35, 54 e n, 79*v*, 106*v*, 108*v*, 114*v*, 144*v*, 148*v*, 154*v*, 155*v* e n, 157, 165, 186*v*, 188*v* n, 281, 327*v*, 337*v*, 341*v* n
contea, cc. 9 n, 54 n, 188*v* n
dogana, cc. 157, 165
ordine di San Giovanni di Gerusalemme

commenda, c. 181*v* n
San Paolo Bel Sito, casale, c. 155*v* n

Norcia (PG), c. 329 n

Norimberga (Germania), c. 12 n

Notarmarco (*Notaro Marco*), Stefano de, di Conversano, c. 305*v* n

Novi (Novi Velia, SA), c. 2 n
Signoria, c. 2 n

Novara, c. 329 n

Ofanto, fiume, c. 129*v* n, 186 n

Olevano sul Tusciano (SA), cc. 175*v* e n, 207 e n

Oliveto, v. *San Severo*

Olzina, Giovanni, segr. Alfonso, ufficiale della Sommaria, cc. 19*v*, 24*v* n, 106,

Oppido (PZ), cc. 92, 145*v*

Orange
principato, c. 76*v* n, 325 n

Orange, v. *Chalons, Filiberto di*

Ordine francescano, c. 343,

Ordini cavallereschi
Armellino, c. 302 n

Ordini monastico-cavallereschi
San Giovanni di Gerusalemme, cc. 12 e n, 34, 43 e n, 90*v* e n, 91*v* e n, 102*v* e n, 181*v* e n, 190*v*, 191*v* n, 230*v* e n, 231*v* e n, 232 e n, 281*v* e n, 287 e n, 314*v*, 330
Templari, c. 102*v* e n

Ordona, *Orta* (FG), *52*, cc. 349*v*, 350 n
castello, c. 66 n
locazione, cc. 66 e n, 349*v*, 350 n

Orefice, Riccardo de, percettore di Calabria, cc. 126 e n, 145*v* n, 168 e n, 211 e n, 298, 334*v* n

Oria (BR), cc. 30 n, 58, 118*v*, 299 e n, 299*v*
marchesato, c. 30 n, 299 n

Origlia, Nicola Antonio, presidente della Sommaria, c. 232 e n

Oriolo (CS), c. 9 n

Orsini, famiglia, cc. 231*v* n, 342*v*

Orsini, Cencio, commendatore dell'ordine gerosolimitano a Verona, gran commendatore di Cipro, priore di Capua, c. 231*v* n

Orsini, Felice, c. 9 n

Orsini, Francesco, conte di Gravina, c. 231*v* n

Orsini, signori di Arsita, c. 49*v* n
Cola Gentile, c. 49*v* n
Giulio, c. 49*v* n
Organtino, c. 49*v* n
Paolo, c. 49*v* n

Virginio, c. 49*v* n,

Orsini, Giovanni Antonio, conte di Tagliacozzo e Albe, c. 194*v* n

Orsini, Giovanni Battista, Gran maestro dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, c. 231*v* n

Orsini del Balzo, Gabriele, duca di Venosa, c. 286*v* n

Orsini del Balzo, Giovanni Antonio, principe di Taranto, cc. 177 e n, 194*v* n, 199 n, 286*v* n

Orsini del Balzo, Maria Donata, duchessa di Venosa, contessa di Montescaglioso, cc. 59 n, 286*v* e n

Orsini, Orso, duca d'Ascoli, conte di Nola, cc. 54 e n, 68*v* e n, 219*v* e n, 249 e n, 308 e n

Orsini, Raimondo, principe di Salerno, conte di Nola e duca d'Amalfi, cc. 9 e n, 188*v* e n

Orsini, Tutium, ammiraglio di Rodi, baiulo capitolare di Venosa, commendatore di Salerno e Cicciano, c. 231*v* e n

Orsini, Virginio, signore di Tagliacozzo, c. 310*v* n, 330 n
figli, c. 310*v* n

Orta, v. *Ordona*

Ortona, Francesco de, messer, c. 255*v*

Ortona (CH), cc. 56, 82, 88, 109*v*, 111, 224*v*, 260, 266*v* e n, 273*v*, 321, 334*v*
dogana e fondaco, cc. 111, 162*v*, 224*v*, 260, 272, 321, 334*v*
porto, c. 266*v*

Ospedaletto, v. *Castel del Giudice*

Ospedaletto D'Alpinolo (AV), cc. 281 e n, 325*v* n

Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme, v. *Ordini monastico-cavallereschi*

Ostia (Roma), c. 45*v* n
cardinale di, c. 45*v* n

Otranto (LE), cc. 17, 31 n, 99, 110, 121*v*, 154*v*, 157*v*, 292, 311*v*, 341
mon. S. Domenico, c. 341

Ottati (SA), cc. 137 e n, 164 e n

Ottaviano (NA), c. 281
bosco, c. 281

Padula (SA)
battistero di S. Giovanni in Fonte
commenda dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme, c. 181*v* n

Padule, v. *Napoli*

Paduli (BN), cc. 2*v*, 20*v*, 186*v* e n

Paestum, v. *Capaccio*

Paganis, Francesco de, di Civitaducale, presidente della Sommaria, commissario in Puglia e in Abruzzo, cc. 114 n, 194*v* n

Pagano, Carlo, presidente della Sommaria, cc. 19*v*, 194*v* n

Paglie, Giovanni Tommaso, c. 78

Pagraro, Novello, c. 17

Palazzo d'Ascoli, v. *Ascoli Satriano*

Palena (CH), cc. 325*v* n, 326 n
castello di Pizzi, cc. 325*v* e n, 326 n

Palermo, cc. 240, 331 n

Paliano (FR), c. 310*v* n
ducato di, c. 310*v* n

Palma, Francesco, cred. grass. Abruzzo, fiere Lanciano e porto S. Vito, cc. 77, 83, 296

Palmeriis, Lorenzo de, doganiere di Napoli, cc. 50*v* n, 142 e n

Palmi (RC), c. 274 n

Palmori, v. *Foggia*

Palo del Colle (BA), c. 14 n, 199 n

paludi, v. *lagni*, *Napoli, padule e lagni*, *Nocera, padule*

Pandolfini, Giannozzo, vescovo di Troia, cc. 97 e n, 103, 235*v* e n

Pandolfini, Pandolfo, c. 103 n

Pandone, Camillo, c. 1*v* n

Panni (FG),
signoria di, c. 190*v* n

Parigi (*Parise*), c. 329 n

Pascarola, v. *Caivano*

Patrizi, Francesco, di Siena, governatore di Foligno, vescovo di Gaeta, c. 277 e n

Paola (CS), cc. 22*v* n, 94*v*, 116*v*, 119, 136, 217*v* e n, 317, 341*v*
signoria, c. 22*v* n

Paolo, notaio, ufficiale della dogana delle pecore, c. 66*v* n

Paolo II, papa, c. 54 n, 64*v* n, 130 n

Paolo III, papa, cc. 45*v* n, 76*v* n

Papa, Martinello, mast. d'atti della Vicaria, c. 18,

Papari, Scipione, arrendatore delle dogane di Terra d'Otranto e Basilicata, c. 320 n

Parasacco, v. *Melfi*

Parentucelli, Tommaso, v. *Niccolò V*

Parigi (Francia), c. 23 n

Paschino, mandriano, c. 345

Paterno Calabro (CS), già casale di Cosenza, cc. 57*v* e n, 118*v*, 294*v* e n, 295 e n

Patria, porto di (NA), cc. 95*v*, 315

Patria, fiume (NA), cc. 184, 184*v*

Paulella, Giovanni, nobilis, cc. 68, 320 e n, 353

Pauluczo Detorna, Nicolò de, c. 17

Pavia
episcopato, c. 66*v* n

Peccatoribus, Alessandro de, presidente della Sommaria, giudice della Vicaria, cc. 115*v* e n, 166

Pedaco (FG), cc. 66*v* e n, 350*v*

Pellegrino, Girolamo, messer, secreto della provincia di Calabria, cc. 76*v*, 140*v* n

Pellegrino, monte (CS), v. anche *Lungro*

Penne (PE), cc. 2, 49*v* e n, 104, 227, <308*v* bis> e n

Pentidattilo (RC)
castello, c. 41 e n

Percaccio, Stefano Antonio, arrendatore, cc. 35, 327 e n

Percacciolo, Francesco, de Caleno, mast. port. Caleno, cc. 9, 18

Peres, Marino, di Santa Cruz, cast. e capit. Roccella, cc. 193*v* e n

Peroco (*Perocio*), Aniello, *nobilis vir* napoletano, arrendatore delle nuove gabelle della carne di Napoli, arrendatore delle dogane e gabelle *de le terre maritime de terra de Bari et Capitanata*, cc. <314 bis> n, 321 n

Perotto, Niccoló, di Sassoferrato, arcivescovo di Manfredonia, cc. 66*v* e n, 350 e n

Perugia, c. 66*v* n, 188 n
podestaria, c. 188 n

Pescara, cc. 71, 82, 88, 105*v*, 111, 116*v*, 118, 215*v*, 216, 236, 237*v*, 254, 266*v* n, 278*v* n, <308 bis>, 310, 331, 337*v*, 340*v*
casali, c. 236
castello, c. 236
dogana e fondaco, cc. 82, 116*v*, 132*v*, 215*v*, 216, 254, 272, 272*v*
marchesato, cc. 111 n, 278*v* n
porto, cc. 266*v*, 272*v*, 310
Terravecchia, cc. 116*v*, 216

Pescara, fiume, cc. 131*v*, 183, 236*v*, <308 bis>, 337*v*

Pescolamazza, v. *Pesco Sannita*

Pescopennataro (IS), c. 40 n, 105*v* n

Pesco Sannita (BN), c. 289*v* n
feudo di, c. 289*v* n

Petilia Policastro (KR), cc. 23 n, 85 e n
feudo di Caiazzo, c. 23 n

Petrarca, Francesco, c. 181*v* n

Petrella Liri (AQ), cc. 73*v*, 77, 128*v*, 269*v* e n, 270

Petrillo, mercante di Sorrento, c. 314 n

Petro, Marino, di Sassa d'Aquila, r. fond., cc. 94*v*, 317*v*

Petropiccolo, c. 169*v*

Petrucci, Antonello, cc. 1 e n, 19*v* n, 25 n, 29*v* e n, 31*v*, 35, 72 n, 120 e n, 120*v* e n, 148*v* e n, 309 e n 309*v*, 327*v*, 329*v*
palazzo, c. 1 n

Petrucci (*de Petruciis*), Giovanni, notaio, c. 47*v* n
figli ed eredi, proprietari della credenzieria del fondaco del ferro di Cosenza, c. 47*v* n 338*v* e n

Pianella (PE), c. 303 n

capitania, c. 303 n

Piccamagno, Battista, di Genova, mercante, cc. 100*v* n, 141 n

Picchiatti, Francesco, c. 24 n

Picciano (PE),
monast. S. Maria, cc. 102, 174*v*

Piccolomini, Enea Silvio, v. *Pio II*

Piccolomini, Giovanni, cardinale di Siena e poi di Ostia, c. 45*v* e n

Piccolomini Ammannati, Jacopo, cardinale di Pavia, c. 66*v* n

Piccolomini d'Aragona, Alfonso, figlio di Antonio, c. 90 n

Piccolomini d'Aragona, Antonio, duca d'Amalfi e conte di Celano, cc. 9, 90 n, 104 n, <314*v* bis> n

Pictania, Margherita de, marchesa di Crotone, castell. di Amantea, c. 15

Piedimonte d'Alife (CE), cc. 53*v*, 95*v*, 117*v*, 228

Piedimonte San Germano (FR), c. 95*v*

Pietrabbondante (IS), cc. 67 e n, 326 n, 351 e n
castello, c. 351
feudo, c. 326 n

Pietracatella (CB), c. 329 n
Monte Sorvino, c. 329 n

Pietrafitta, v. *Foggia*

Pietralcina (BN), c. 289*v* n
feudo di, c. 289*v* n

Pietramelara (CE), c. 186*v* e n

Pietrapaola (CS), c. 286*v* n
signoria di, c. 286*v* n

Pietrapiccola (AV)
feudo, c. 116*v* n

Pietrapertosa (PZ), *Petraperciata*, cc. 58, 118*v* e n, 299 e n

Pietro, di Albe, c. 345

Pietro, di Parigi, residente all'Aquila, c. 329 n

Pietro, maestro lombardo, residente all'Aquila, c. 329 n

Piglio, Giovanni de, c. 270*v*

Pignatelli, Caterina, c. 105*v* n

Pignatelli, Carlo, presidente della Sommaria, cc. 105*v* n, 116*v* e n, 217*v* e n

Pignatelli, Cesare, magnifico, governatore della baronia di Bianco e della *razza delle giumente*, c. 25 n, 93 n, 169*v* n

Pignatelli, Ettore, conte e poi duca di Monteleone, viceré Sicilia, luogotenente del gran camerario, cc. 105*v*, 154*v* e n, 156*v* e n, 309*v* n

Pignatelli, Lucrezia, cc. 2 n, 60*v* n

Pignatelli, Primavera, di Napoli, c. 19*v* n

Pignatelli, Stefano, c. 25 n

Pignatelli, Trojlo, miles napolet., pres. Somm., c. 194*v* n

Pimonte (NA), c. 24*v* n

Pineto (TE)
Cerrano
porto e torre, cc. 88, 266*v*

Pio II, papa, cc. 45*v* n, 54 n, 60*v* n, 66*v* n, 67 n, 277 n

Piombino (LI), cc. 135*v* n, 332
signoria, c. 299 n

Pipinello, Ioannello, c. 45*v* n

Pirro Ligorio, v. *Ligorio, Pirro*

Pisa,
"conciliabolo" di, c. 193 n
Porto Pisano, c. 233 e n
Stagno, laguna, c. 233 n

Pisanello, Giovanni Angelo, magn., presidente della Sommaria, cc. 33*v* e n, 93*v*, 238

Pisanello, Pirro, presidente della Sommaria, c. 309*v* n

Pisanello, Teseo, scriba regio, c. 299

Pisanello, Vito, promagister attorum della Sommaria, presidente della Sommaria, cc. 156*v*, 309*v* n

Piscicelli, Ettore, signore di Roccapiemonte, c. 12 e n

Piscicelli, Ettore, arcivescovo di Lanciano, c. 70 n

Piscicelli, Iacopo, vescovo di Lecce, c. 70 n

Piscicelli, Marino, signore di Roccapiemonte, c. 70 n

Piscicelli, Nicola, arcivescovo di Salerno (1415-1440), c. 70 n

Piscicelli, Nicola, arcivescovo di Salerno (1449-1471), c. 70 n

Piscicelli, Rinaldo, arcivescovo di Napoli, c. 70 n

Piscicelli, Roberto, arcivescovo di Brindisi, c. 70 n

Piscicelli, Scipione, di Napoli, vescovo di Troia, c. 70 e n,

Piscicello, Gabriele, maestro portolano di Lecce, c. 302*v* n

Pisciotta (SA), cc. 83*v*, 108*v*, 296*v*, 336
fondaco, cc. 108*v*, 307*v*, 336

Pistoia, cc. 16, 66*v* n

Pineto (TE)
Cerrano, porto, cc. 88, 266*v*

Pitigliano (GR), c. 193 n

Pizzi, monti (CH), c. 325*v* n

Pizzo (VV), cc. 21, 25

Pizzoferrato (IS), c. 40 n

Pizzone (IS), c. 1*v* n

Placidi, Neri, senese, c. 10*v* e n

Plinio il Vecchio (Gaio Plinio Secondo), c. 325*v* n

Podocataro, Ludovico, cardinale di Benevento, cc. 45*v* e n, 76 e n, 77 e n, 297 e n

Poggio Picenze (AQ), c. 328*v* e n

Poggioreale (NA), c. 222

Poggio Sannita (IS), antica *Caccavone*, cc. 67 e n, 326 n, 351 e n
    feudo, c. 326 n

Polibio, c. 66*v* n

Policastro, v. *Petilia Policastro*

Polignano (BA), cc. 69 e n, 229*v*, 230
    fondaco, cc. 229*v*, 230
    marchesato, c. 69 e n

Pollena (NA), cc. 178*v* e n, 280 e n

Pollica (SA)
    Cannicchio
        feudo di, c. 120 n

Polonia, cc. 37*v*, 89 n, 140 n

Pomis, Angelo de, nobile di Barletta, c. 305 n

Pomis, Benedetto de, di Barletta, c. 305*v* n

Pomis, Giulio de, di Barletta, c. 305*v* n

Pontano, Giovanni Gioviano, cc. 120, 286*v*, 309 n, 309*v* n

Ponte, Bernardino de, cc. 126*v*, 153

Ponte, Caruso de, c. 270*v*

Ponte, Salvatore de, cc. 273*v*, 278

Ponte a Selice, v. *Teverola*

Pontecorvo (FR), cc. 77*v*, 192, 336 e n, 336*v*
    ordine di San Giovanni di Gerusalemme
        commenda, c. 181*v* n

Pontine, isole (Palmarola, Ponza, Ventotene, Zannone), c. 220 n
    diritto di naufragio, c. 220 n

Ponza, isola (LT), cc. 117, 119*v*, 220 e n, 337*v*, 338

Popilia, via, c. 145 n

Pòpoli (PE), cc. 14, 18, 167 e n, 211 n
    contea di, c. 167 n, 211 n

Porcarino, v. *Villanova del Battista*

Porto d'Ascoli (AP), c. 88 n

Porto Pisano, v. *Pisa*

Positano (SA), cc. 24*v* n, 118, 137, 156*v*, 250*v*

Torre del Gallo, c. 24*v* n

Potenza
contea, c. 190*v* n

Poù, Giovanni, luog. Gran Camerario, cc. 23 n, 120*v* e n

Pozzo Monaco, v. *Cerignola*

Pozzuoli (NA), cc. 31*v*, 32*v*, 39*v*, 54 e n, 89*v*, 90*v* e n, 96*v*, 108*v*, 113*v*, 131, 149, 150, 150*v*, 152*v*, 161, 194*v* n, 225*v*, 287*v*, 290*v* e n, 315*v*, 332*v*, 332 *bis* e n
dogana e fondaco, cc. 79, 92, 113, 142*v*, 144, 144*v*, 145*v*, 150, 189, 191*v*, 290, 315*v*, 328*v* n, 332*v*, 332 *bis*
casale di S. Croce di Tripergole
ospedale di S. Maria di, cc. 90*v* e n, 150*v*
episcopato, cc. 249, 308 n
Monte Nuovo, c. 90*v* n
Pedagni, selva de li, cc. 89*v*, 175
solfatara, c. 332 *bis* n

Praiano (SA), cc. 41*v* e n, 171

Prammatiche, cc. 13, 17*v*, 20, 37, 57, 61, 101*v*, 115*v*, 116, 119*v*, 120, 121, 127, 136, 143*v*, 162, 164, 168*v*, 169, 169*v*, 186, 195*v*, 200*v*, 205, 207, 211, 222*v*, 225*v*, 226, 235*v*, 236*v*, 239, 282, 332, 339

Prata di Principato Ultra (AV), c. 85 e n

Prata Sannita (CE), c. 137 n

Pratella (CE), c. 137 n

Prato, Cola de, c. 4*v*

Presenzano (CE), c. 253 e n

Principato, cc. 103*v*, 248 n, 267*v*
Citra, cc. 50 n, 60*v* e n, 223*v*, 244, 266, 268*v*, 295*v*, 318 e n, 325*v* n
commissaria, cc. 93, 117, 143*v* n, 218, 225*v*
percettoria, c. 318 e n
Ultra, cc. 55 n, 223*v*, 244, 268*v*
commissaria, c. 55 n
giustizierato, c. 130

Procaccio, Stefano Antonio, c. 35 e n

Procida, isola (NA), cc. 113, 115*v*, 119*v*, 143*v*, 144, 164*v*, 190*v*, 191, 248, 315, 336*v*, 352

Proco, Domenico, c. 336

Provenza, c. 194

Provenzale, Luca, magnifico, arrendatore, doganiere di Napoli, cc. 100*v* e n, 141 e n, 282 e n

Provincia di Bari, c. 17*v*

Puglia, cc. 24, 27, 56*v*, 61*v*, 62, 66*v* n, 94, 94*v*, 114 n, 133*v*, 134, 155, 188 n, 194*v*, 198*v* n, 203*v*, 204, 206, 229, 229*v*, 241, 256, 256*v*, 281, 300*v*, 301 n, 303*v*, 317, 318*v*, 320*v*, 336, 343, 343*v*, 344, 345, 346, 348, 349*v*
archiv., cc. 111*v*, 320*v*
castellani, c. 194*v*
commiss., c. 114 n
credenzeria della portolania, c. 187 n
dog. pecore, cc. 2*v*, 50*v*, 51, 51*v*, 52*v*, 53, 53*v*, 56*v*, 57*v*, 58, 58*v*, 59, 59*v*, 60*v* n, 61*v*, 62,

62*v*, 63, 63*v*, 64, 64*v*, 65, 65*v*, 66, 66*v* e n, 67, 67*v*, 68, 68*v*, 69, 69*v*, 70, 70*v*, 71, 93, 93*v*, 94, 94*v*, 96, 99*v*, 110*v*, 115*v*, 117*v*, 119*v*, 124, 133, 137*v*, 140*v*, 144, 157, 159*v*, 166, 167*v*, 168, 169, 180, 198*v*, 199, 202*v*, 203, 203*v*, 204, 204*v*, 205, 205*v*, 206, 226*v*, 227, 227*v*, 228, 228*v*, 229, 230*v*, 242*v*, 244, 281, 298, 298*v*, 299, 300, 300*v*, 301, 301*v*, 302, 303, 303*v*, 304, 304*v*, 305 n, <314 bis>, 317*v*, 319, 332 *bis*, 333*v*, 343, 343*v*, 344 e n, 345 - 354*v*
dogane e fondaci, cc. 27, 155, 194*v*
dogane e fondaci del sale, c. 194*v*
grassa, c. 348
percett., c. 318*v*
ponti, c. 303*v*
portolania, 106*v*, 111*v*, 133 n, 160, 187 n, 194*v*, 241, 282*v*, 305
port. et secr. salis, c. 21
regia razza, c. 342*v*
secretia, cc. 133 n, 305 e n

Pulcherino, v. *Villanova del Battista*

Purpo, Mario, c. 124

Pusanna, Michele, c. 72 n

Putignano (BA), c. 281*v* e n
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 102*v* n, 281*v* e n

Puzzelle (FG), posta nella locazione di Arignano, cc. 58*v*, 71*v*, 300 e n

Quattromani, Girolamo, di Cosenza, j.d., pres. Sommaria, c. 194*v* n

Queralt, Tristano de, magnifico, doganiere del sale a Napoli, maestro portolano della provincia d'Abruzzo, cc. 19*v*, 325*v* n

Rabona, Nicolò de, di Eboli, c. 17

Ragnola, torrente, c. 88 n

Ragusa (Dubrovnik), cc. 22, 99*v*, 123*v*, 124, 178*v*, 329 n, 333*v*, 334

Rao, Alfonso de, magnifico, cc. 67 e n, 351

Rao, Antonio, giurista, c. 67 n

Raimo, Loise de, razionale e poi presidente della Sommaria, cc. 232*v*, 309 n, 309*v* n

Rainerio, Michele, presidente della Sommaria, c. 194*v* n

Raparo, Andrea, gabelloto della gabella nuova di Sorrento, c. 60 n

Raparo, Giovanni, notaio di Sorrento, c. 153*v* n

Raparo, Nardo, *iudex ad contractus ad vitam*, di Sorrento, cc. 131 e n, 153*v* e n

Ratta, Caterina della, contessa di Caserta, c. 142*v* n

Ravello (SA), c. 167

Ravenna, cc. 67 e n, 350*v*
episcopato, c. 67 n

Ravenstein (Olanda),
signoria, c. 43 n

razza e cavallerizza, cc. 236, 260*v*, 351

Reggio Calabria, cc. 4*v* n, 5 e n, 22, 22*v*, 45, 48*v*, 91 n, 95, 121*v*, 122, 122*v*, 125, 145 n, 157*v*, 221*v*, 222, 223, 241*v* n, 258*v*, 259 n, 274*v*, 294
Catona, c. 145 n
diocesi, c. 4*v* n
fiera, c. 48*v*
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 181*v* n

Reggio Emilia, c. 193 n

Regulo, Scipione, portol. Termoli, *144*, cc. 132*v*, 331*v*

Rende (CS), c. 325 n
marchesato, c. 325 n

Requesens, Isabella Enriquez de, figlia di Galzerano, cc. 40 n, 105*v* n

Requesens, Galzerano de, conte di Trivento, d'Avellino e di Ruvo, cc. 40 e n, 105*v* n, 126*v*, 219 e n

Resina, v. *Ercolano*

Reverter, Francesco, reggente Cancelleria, luogotenente della Sommaria, cc. 122 e n, 239*v* e n

Ribagorza, (Ripacorsa, Aragona, Spagna)
contea di, c. 115*v* n

Riccardis, Carlo de, c. 161*v* n

Riczardo, nobile, arrendatore delle entrate di Amantea nel 1475, c. 335

Ricci (*Rictiis*), famiglia de, dell'Aquila, c. 73*v* n

Ricci (*Rictiis*), Alessandro de, frate, dell'Aquila, c. 73*v* n

Ricci (*Rictiis*), Giovan Felice de, dell'Aquila, c. 73*v* n

Ricci (*Ricti*) Marsilio de, don, procuratore di S. Antonio, cc. 73*v*, 77, 269*v*

Riccio (*Riczio*), Iacopo, di Napoli, c. 284*v* e n

Riccio (*Riczio*), Iacopo, di Napoli, arrendatore della dogana di Castellammare di Stabia, cc. 45, 49, 284*v* n

Riccio (*Riczio*), Giuliano, di Napoli, guardiano della dogana di Napoli, ufficiale della Sommaria, cc. 19*v*, 340

Riccio (*Riczio*), Michele, ufficiale della Sommaria, c. 19*v*

Riccio, Nardo Antonio de lo, magister actorum, cc. 7, 37*v*, 124, 276*v*, 283*v*

Rieti, c. 115*v* n

Rignano Garganico (FG), cc. 66, 66*v*, 71, 203*v* e n, 300 n, 349*v* e n
defese, cc. 66*v*, 71, 203*v* e n, 300 n, 349*v* e n

Ripa, Sebastiano, vescovo di Massa Lubrense, c. 60*v* n

Ripacorsa, v. *Ribagorza*

Ripalta, v. *Lesina*

Ristori, Bartolomeo de, di Firenze, c. 188 e n,

Riti della Camera, cc. 1, 6, 50*v*, 61*v*, 81, 82*v*, 83, 84, 85*v*, 100*v*, 107*v*, 125, 129, 132*v*, 134, 137, 149, 150, 164*v*, 185, 202, 217, 224, 225*v*, 231, 245, 248, 255 - 256, 262, 262*v*, 265*v*, 274, 275, 279, 279*v*, 282, 283*v*, 285, 288, 293*v*, 295, 296*v*, 308*v*, 309*v*, 320*v*, 327, 333, 339*v*, 343

Roberto d'Angió, re, cc. 124*v*, 211, 215

Robio, Giovanni Stefano de, magnifico, sostituto del maestro portolano d'Abruzzo, c. 231 n

Roccabernarda (KR)
Tacina, rocca di, c. 23 n, 120*v* n

Rocca d'Evandro (CE), c. 253 e n

Rocca di Calascio (AQ), c. 104 n

Rocca Guglielma, oggi Esperia (FR), c. 52*v* n

Roccasecca (FR), cc. 77*v*, 192

Roccella Jonica (RC), cc. 124 n, 193*v* e n
castello, c. 193*v*
ordine di S. Giovanni di Gerusalemme
baliaggio, c. 181*v* n
signoria, c. 124 n

Rocchetta a Volturno (IS), c. 1*v* n
abb. di S. Vincenzo al Volturno, cc. 1*v* e n, 27*v*
Valle Porcina o Vallemarina, cc. 1*v* e n, 27*v* e n

Rocchetta S. Antonio (FG), c. 286*v* n,
signoria di, c. 286*v* n

Rocco, Giacomo, regio percettore di Terra d'Otranto, c. 318*v* n

Rodi, isola, c. 275*v*
ordine gerosolimitano, cc. 43, 90*v*, 121*v*, 123*v*, 124*v*, 181*v*, 230*v*, 231*v*, 232, 276, 276*v*, 287, 330, 334*v*

Rodi Garganico (FG), cc. 8, 22, 40*v*, 115, 124, 161*v* e n, 162, 166
credenz. Fortore e, cc. 40*v*, 166
fondaco, cc. 115, 161*v*, 162, 162*v*

Rofrano (SA), c. 245 e n
ferriera, cc. 84*v*, 245

Rolisani (FG), cc. 67 e n, 350*v*

Roma, cc. 2*v*, 7 n, 33*v* n, 43 n, 45*v* e n, 47 e n, 66*v* n, 67 n, 69*v*, 76 n, 76*v* n, 90*v* e n, 97, 103, 117, 119, 120 n, 130 n, 143*v* n, 180, 188 e n, 193, 219*v*, 233 n, 235*v*, 314, 318*v*, 324, 326*v*, 329*v*, 332 *bis*
basilica di S. Cecilia, cc. 66*v* n, 193 n
chiesa di S. Balbina, c. 45*v* n
chiesa di S. Clemente, c. 67 n
Laterano, c. 12 n
ospedale di S. Spirito, cc. 73, 90*v* e n, 150*v*, 269*v*
patrimonio di S. Pietro, c. 66*v* n
sacco di Roma, c. 43 n

Romagna, cc. 82*v*, 294

Romito, Antonio, di Lombardia, residente all'Aquila, c. 329 n

Rosarno (RC), c. 105*v* n

Rosciano (PE), c. 337*v* e n

Rosis, Giovan Battista de, credenziere del fondaco dell'Aquila, arrendatore della grassa di Terra di Lavoro e Abruzzo, delle fiere di Lanciano, cc. 88 n, 98*v* e n, 129*v*, 305*v* n, 351 n

Rossano (CS), cc. 14, 22*v* e n, 43*v*, 94*v*, 95, 98*v*, 99, 121*v*, 122*v*, 123*v*, 124, 132, 166*v*, 197, 248*v*, 251,

292, 317, 318, 324*v*, 342
principato, c. 22*v* e n, 37*v* n

Rossi, Martino de', mastro, c. 269 n

Rota, Antonio, magnifico, napoletano, presidente della Sommaria, cc. 306 n, 309*v* n

Rotundo, Giovanni, notaio, mast. d'atti della Vicaria, c. 18

Rovere, Francesco della, v. *Sisto IV*

Rovere, Giuliano della, v. *Giulio II*

Rovere d'Aragona, Francesco Maria della, duca di Urbino, duca di Sora, cc. 7 n, 52*v* n, 222 n

Rovere d'Aragona, Giovanni della, prefetto di Roma, duca di Sora, c. 7 n

Roverella, Bartolomeo, cardinale di Ravenna, cc. 67 e n, 350*v* e n

Roverella, Florio, cavaliere gerosolimitano, c. 67 n

Roverella, Giovanni, c. 67 n

Roverella, Lorenzo, vescovo di Ferrara, c. 67 n

Roverella, Niccolò, Generale della Congregazione de' Monaci Olivetani, c. 67 n

Rovigo, c. 67 n

Ruffo, Carlo, conte di Sinopoli (RC), c. 5 e n

Ruffo, Covella, duchessa di Sessa e principessa di Rossano, c. 124 e n

Ruffo, Giovanni, conte di Sinopoli, c. 325 n

Ruffo, Paolo, conte di Sinopoli, c. 325 n

Ruggero II, re di Sicilia, c. 124 e n

Ruggio, Benedetto, abbate e segretario regio, ambasciatore, c. 120 e n

Ruiz, Simone, magnifico, reggente la regia generale tesoreria, c. 305 n

Ruiz de Castro, Ferdinando, conte di Lemos, c. 34*v* n

Rumole, Giovanni de, capitano di Taranto, cc. 257*v*, 258

Russo, Antonio, di Gaeta, razionale della Sommaria, c. 187

Russo, Bartolomeo, capitano di Gaeta, cc. 257*v*, 258

Russo, Iacopo, di Pistoia, maestro portolano di Terra di Lavoro, cc. 4, 16, 85*v*, 95*v*, 96, 155*v* e n, 185*v*, 337*v* e n

Ruta, Marino, notaio, mast. d'atti della Vicaria, c. 18

Rutigliano (BA), c. 85 e n

Ruvo di Puglia (BA), cc. 53*v*, 59, 64*v*, 65*v*, 66, 67*v*, 68, 85 e n, 93*v*, 121*v*, 137*v*, 228, 286*v* n, 302 e n, 347*v* e n, 349 e n, 350 e n, 352
bosco, c. 352
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 102*v* n
signoria di, c. 286*v* n

Ruzza, Piero de, ufficiale della dogana delle pecore, c. 66*v* n

Salandra (MT), c. 122 n

Salbundo, Pietro, procuratore fiscale e razionale della Camera, c. 19

Salerno, cc. 3, 4 n, 9 n, 23 e n, 23*v*, 24*v* n, 32*v*, 35*v*, 50 e n, 52, 54, 70, 84 n, 102, 107, 117*v*, 120 n, 121, 122 n, 127, 127*v*, 129*v*, 131*v* e n, 150*v*, 152, 157, 170, 172, 173*v*, 176*v*, 180, 182, 185, 188*v*, 216*v*, 225*v*, 230*v* n, 231*v*, 243, 248 n, 262*v*, 263, 302*v* n, 328
- abbazia di S. Benedetto, c. 120 n
- abbazia di S. Pietro a Corte, c. 120 n
- archiepiscopato, c. 70 n
- diocesi, c. 50 n
- dogana e fondaco, cc. 23, 121, 172, 185, 185*v*, 223*v*, 263, 263*v*, 337, 337*v*
- dogana e fondaco del sale, c. 182
- fiera, c. 50
- ordine di San Giovanni di Gerusalemme
  - commenda, c. 181*v* e n, 231*v* e n
- principato, cc. 23 n, 24*v* n, 84 n, 122 n, 131*v* e n, 230*v* n, 248 n, 302*v* n

Saline, v. *Città Sant'Angelo*

Salpi, lago di (FG), c. 66 n
- saline, c. 24 n
- locazione, c. 69 e n

Saluzzo (CN)
- marchesato, c. 39*v* n

Samito, Gregorio de, mastro d'atti e secreto del marchese del Vasto, c. 19

San Benedetto del Tronto (AP), cc. 88 n, 266*v* n
- v. anche *Tronto, fiume*

San Buono (CH), c. 259*v* e n

San Cataldo, v. *Lecce*

Sanchez, Alfonso, tesoriere generale, cc. 237*v* e n, 239*v* e n

Sanchez, Pietro, capitano di Napoli, c. 5 e n

San Chirico, v. *San Marco in Lamis*

Sancia, defesa del vescovo di Melfi, cc. 59, 300*v*

Sanctis, Pietro de, c. 19

Sanctis, Silvestro de, c. 19

San Demetrio ne' Vestini (AQ), c. 310 n

San Fele (PZ), c. 332*v bis* e n

San Felice a Cancello (CE), c. 186*v* e n

San Flaviano, v. *Giulianova* (TE)

San Germano, v. *Cassino*

San Giorgio, v. *Castel San Giorgio*

San Giorgio (BA), cc. 31*v*, 145

San Giorgio del Sannio (BN), cc. 103*v*, 253*v* e n

San Giorgio Morgeto (RC), c. 16 n

San Giovanni Incarico (FR), c. 52*v* n

San Giovanni in Lamis, v. *San Marco in Lamis > San Matteo*

San Giovanni della Cerignola, v. *Cerignola*

San Giovanni in Fiore (CS), c. 341 e n
monastero, c. 341

San Giovanni in Fonte (FG), locazione, cc. 58*v* e n, 71*v*, 300 e n

San Giovanni in Galdo (CB), cc. 66*v* n, 350, 350*v* e n

San Giovanni Rotondo (FG), cc. 13 n, 66*v* e n, 102*v*, 103, 128, 230*v*, 350 n, 350*v*
baronia di, cc. 102*v* e n, 230*v* e n
capitania, c. 241*v*
Farano, posta, cc. 66*v* e n, 203*v* e n, 350 e n

San Giovanni Teatino (CH), c. 71 e n

San Gregorio Magno (SA), ex casale di Buccino, c. 286*v* n

Sangro, Carlo de, signore di Torremaggiore (FG), c. 211 n

Sangro, Fabrizio di, doganiere delle pecore, c. 348*v* n

Sangro, Ferdinando (*Ferrante*) di, nobile napoletano, doganiere delle pecore, c. 348*v* e n

Sangro, Gian Luigi di, dog. pecore, c. 348*v* n

Sangro, fiume, cc. 259, 259*v*, 260

San Leonardo, v. *Manfredonia*

San Lorenzo in Carmignano, v. *Foggia*

San Lorenzo (RC), cc. 118*v*, 324*v* e n
montagna, cc. 118*v*, 324*v*
pece, cc. 118*v*, 325

San Lucido (CS), cc. 102*v*, 227*v*, 262*v* e n
baronia, c. 5*v*
marchesato, cc. 102*v* e n, 227*v* e n

San Mango sul Calore, *Santomango* (AV), c. 219 n
signoria di, c. 219 n

San Marco Argentano (CS)
ducato, c. 19 n, 117 n, 219 e n

San Marco in Lamis (FG), c. 203*v* n
abbazia di San Giovanni, poi convento di San Matteo, cc. 66*v* e n, 180*v* e n, 203*v* n
locazione, cc. 58*v*, 71*v*, 300 e n
San Chirico, locazione e masseria, c. 203*v* e n

San Martino Vallecaudina (BN), cc. 101 e n, 163*v* e n
castello, cc. 101 e n, 163*v*
passo, c. 200 e n
signoria di, c. 190*v* n

San Martino Sannita (BN), cc. 102 n, 218 n
Festulari, cc. 102 e n, 218 e n
chiesa di San Gennaro *ad Festulana*, c. 102 n
San Giacomo, c. 102 n

San Martino, v. *Taurianova*

San Marzano sul Sarno (SA), passo, c. 199*v* e n

San Matteo in Lamis (FG), posta, cc. 66*v*, 350*v*

Sannicandro Garganico (FG), cc. 59*v* e n, 65, 301*v* e n, 348*v* e n
    baronia, cc. 59*v* e n, 301*v* n

San Nicola Baronia (AV), cc. 160 n, 286*v* n
    signoria di, cc. 160 n, 286*v* n

San Nicola di Ripa, v. *San Nicola Baronia*

San Nicola Manfredi (BN), c. 289*v* n
    Torre Pagliara
        feudo di, c. 289*v* n

San Nicola, v. *Melfi*

Sannio, c. 325*v* n

San Paolo Bel Sito (NA), casale di Nola, c. 155*v* n

San Paolo di Civitate (FG), c. 344 e n

San Pietro
    patrimonio, c. 190*v*

San Pietro, casale di Bivona (VV), c. 207*v*

San Pietro al Tànagro (SA), cc. 54*v*, 251*v* e n

San Pietro Avellana (IS), c. 325*v* n
    Monte del Prato, c. 325*v* n
    Valle di Montemiglio (Santa Restituta), feudo della, c. 325*v* n

San Pietro Chianise, cc. 67, 350*v*

San Pietro di Caridà (VV), c. 234 n

San Pietro Infine (CE), c. 253 e n

San Pietro in Galatina v. *Galatina*

San Roberto (RC), cc. 145 e n, 325 e n
    Catona, passo di, cc. 145 e n, 325 e n

San Ricciardi, v. *San Severo*

Sanseverino, famiglia, cc. 9 n, 21 n

Sanseverino, Amerigo, conte di Capaccio, c. 209 n

Sanseverino, Antonello, principe di Salerno, grande ammiraglio, cc. 23 e n, 30, 89 e n, 117*v*, 120*v* e n, 131*v* e n, 152*v* n, 302*v* e n

Sanseverino, Antonello, conte di Capaccio, c. 209 n

Sanseverino, Antonio, duca S. Marco, c. 219 n

Sanseverino, Barnaba, conte di Lauria, c. 9 e n

Sanseverino, Berardino, principe di Bisignano, ammiraglio del Regno, cc. 19, 43 n, 89*v* e n, 235 e n, 302 e n

Sanseverino, Ferrante, principe di Salerno, cc. 24*v* e n, 83*v* e n, 84 n, 122 n, 128 e n, 230*v* e n, 296*v* e n
    subfeudatarii, cc. 128, 230*v*

Sanseverino, Gaspare, conte di Capaccio nel 1457, c. 219

Sanseverino, Giovanna, c. 23 n

Sanseverino, Giovanna, contessa di San Severino, c. 24*v* n

Sanseverino, Giovanni, conte di Marsico, c. 9 n

Sanseverino, Giovanni Antonio, presidente della Sommaria, c. 194*v* n

Sanseverino, Girolamo, principe di Bisignano, gran camerario, cc. 19 e n, 46 e n, 105*v*, 117 n, 130 e n, 218 n, 302 n, 309*v* e n, 317 e n

Sanseverino, Guglielmo, conte di Capaccio, cc. 23 n, 42*v* e n, 58*v* e n, 209 e n, 209*v*, 211 n, 218*v* e n, 274, 274*v*, 299*v* n

Sanseverino, Iacopo, principe di Bisignano, c. 234 e n

Sanseverino, Luca, duca S. Marco e principe di Bisignano, cc. 117 e n, 218 e n, 219 e n

Sanseverino, Roberto, principe di Salerno, cc. 1 n, 9 n, 23 n, 24*v* e n, 131*v* e n, 204 e n, 216*v* e n

Sanseverino, Roberto (II), principe di Salerno, c. 24*v* n

Sanseverino d'Aragona Visconti, Bertrando, c. 21 n

Sanseverino d'Aragona Visconti, Giovan Francesco, conte di Caiazzo, c. 225 n

Sanseverino d'Aragona Visconti, Leonetto, c. 21 n

Sanseverino d'Aragona Visconti, Roberto, conte di Caiazzo, c. 21 e n

Sanseverino d'Aragona Visconti, Roberto Ambrogio, conte di Caiazzo, cc. 225 e n, 236 e n

San Severo (FG), cc. 8*v*, 62*v*, 66*v* n, 121, 344 e n, 350 n
chiesa di Maria SS. dell'Oliveto, cc. 66*v* n, 350 e n
locazione, cc. 66*v* e n, 350 e n
San Ricciardi, posta, cc. 66*v* e n, 350 e n
Sant'Antonino, cc. 66*v* e n, 204 e n
defesa nella locazione di Rignano, c. 66*v* e n

Sansone, Giovanni Luigi, arrendatore della terziaria del ferro e della quartaria dell'acciaio doganiere della Dogana di Napoli, cc. 82*v* n, 294*v* n

Sansone, Piero, mercante genovese, c. 325*v* n

San Sossio Baronia (AV), cc. 160 n, 286*v* n
signore di, cc. 160 n, 286*v* n

Santa Cecilia, v. *Foggia*

Santa Croce, *Santa Cruz*, c. 193*v* e n

Sant'Agata dei Goti (BN)
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 181*v* n

Sant'Agata del Bianco (RC), cc. 5*v* e n, 129*v*

Sant'Agata di Puglia (FG)
posta, c. 203*v* e n

Santa Maria del Molise (IS)
Sant'Angelo in Grotte (frazione), cc. 58, 299 e n

Sant'Anastasia (NA), c. 280 e n

Sant'Angelo, c. 23

Sant'Angelo a Cúpolo (BN), ex casale di Montefusco, cc. 130 e n, 338 e n

Sant'Angelo a Fasanella (SA), cc. 137 e n, 164 e n

Sant'Angelo in Grotte, v. *S. Maria del Molise*

Sant'Angelo in Theodice (FR), cc. 42 e n, 174*v* e n
castello, cc. 42, 174*v*

Sant'Antimo (NA), cc. 114v, 155*v*

Sant'Antonino, v. *San Severo*

Sant'Arpino (CE), c. 38*v* n

Santa Restituta, v. *San Pietro Avellana*

Santa Severina (KR), cc. 18, 22*v* e n, 125*v*, 139, 243 e n
contea, cc. 22*v* n, 102*v* n, 243
principato, c. 169*v* n

Sant'Egidio alla Vibrata (TE), cc. 44*v* e n, 280 e n

Sant'Elena, posta, cc. 67, 350*v*

Sant'Elia Fiumerapido (FR), c. 186 e n

Sant'Eufemia, v. *Lamezia Terme*

Santi, Giacomo de, vescovo di Sorrento, c. 60*v* n

Sant'Iacopo, v. *Foggia*

Santiago de Compostela (Spagna), c. 233 n

Santis, Nicoló de, comm. regio, c. 241

Santopadre (FR), castello di, cc. 7, 52*v* n

Santorelli, Angelillo, c. 155*v* n

Santoro, Simone de, di Barletta, c. 305*v* n

Santo Spirito (BA), cc. 31*v*, 108, 145

Santo Stefano di Sessanio (AQ), c. 104 n, <308*v* bis> n

San Valentino in Abruzzo Citeriore (PE), c. 49*v* n

San Valentino Torio (SA), c. 338 e n

San Vincenzo al Volturno, abbazia, v. *Rocchetta al Volturno*

San Vito dei Normanni (BR), c. 286*v* n
signoria di, c. 286*v* n

San Vito Chietino (CH), porto di Lanciano, cc. 2 e n, 14, 23, 83, 88 e n, 111, 158, 178*v*, 224*v*, 296, 266*v* e n, 311*v*
dogana e fondaco, cc. 162*v*, 178*v*, 224*v*
porto, cc. 83, 266*v* e n

San Vito de Ayo, cc. 23, 285*v* n

San Vittore del Lazio (FR), c. 253 e n

Saraceno, Camilla, figlia di Michele, c. 2 n

Saraceno, Michele, signore di Torella (Torella dei Lombardi, AV), c. 2 n

Sardegna, c. 24,

Sarno (SA), cc. 4 n, 9, 21 n
contea, cc. 4 n, 30
defesa dela Longola, cc. 33, 53, 96, 257*v*

Sarno, fiume (SA-NA), *flumen Schafati*, cc. 184 e n, 184*v*

Sarrocco, Iacopo, di Gragnano, percettore di Capitanata, doganiere, percettore, portolano, comm. gen., proc. fisc. Calabria, cc. 49 e n, 181*v*, 187*v*, 190, 211*v*, 278

Sassa (AQ), cc. 94*v*, 317*v*

Sassoferrato (AN), c. 66*v* n

Satriano, c. 93
contea di, cc. 93 n, 172*v* n

Satriano di Lucania (PZ)
C. Langone, c. 325*v* n

Scafati (SA), cc. 40, 45*v*, 95*v*, 127, 156, 168*v*, 183, 184, 184*v*, 248
passo, c. 199*v*

Scala (SA), cc. 187, 189*v* e n

Scalea (CS), cc. 18*v*, 91, 171, 318, 340*v*
fondaco, cc. 41*v*, 115, 158, 171, 318

Scannapeco, Agnese de Griffis, v. *Griffis Scannapecoro, Agnese de*

Scannapeco, Giacomo (Iacopo), vescovo di Massa, cc. 60*v* e n, 318 e n

Scannapeco, Panduccio, consigliere regio, c. 60*v* n

Scannasorci, Angelo, presidente della Sommaria, cc. 19*v*, 174*v* n, 194*v* n

Scàpoli (IS), c. 1*v* n

Scaprichio, Iasullo de, di Napoli, c. 263*v* n

Scarano, Francesco, presidente della Sommaria, c. 309 n

Scarano Scordina, Pietro, portolano di Napoli, cc. 114*v*, 155*v*

Scauri (LT), cc. 126*v*, 154

Scenca, Troiano, di Resina, c. 281 n

Schiavone, Andrea, di Sorrento, c. 284 n

Scio, v. *Chios*

Sclavo, Marino, ufficiale della Somm., c. 19*v*

Scontrone (AQ), c. 40 n, 105*v* n

Scorciatis, Giulio de, luogotenente del gran camerario, presidente della Sommaria, cc. 148*v* e n, 200*v* e n, 257*v*, 309 n

Scriniario, Lancillotto, di Napoli, presidente della Sommaria, c. 194*v* n

Sebastiano, Giulio, percettore di Castellabate, c. 41*v* n

Sebeto, fiume (NA), c. 34*v* n

Secco, Marco del, di Lombardia, residente all'Aquila, c. 329 n

Secto Spatariis, Petruccio di, c. 124*v*

Seideta (*Sexgedeta*, *Seigedeta*), Vincenzo, mercante napoletano, c. 338 e n

Sei Terre (da Trani a Monopoli), cc. 134, 256

Sele (SA), fiume, cc. 240*v* e n, 274*v* n
porto, cc. 274*v* e n,

Sellaroli, Blasio, abbate di S. Maria in Gruptis, cc. 65*v* e n, 68, 349 n, 352*v*, 353

Selvalonga, posta, cc. 128, 225
mazzone, c. 225

Seminara (RC), cc. 57*v*, 295 e n

Serico, Giovanni de, nobile, *158*, cc. 25*v*, 102*v* e n

Serino (AV), c. 85

Serlechia, Beatrice, di Nola, feudataria, c. 9

Serracapriola (FG)
signoria di, c. 190*v* n

Serramosca, Cesare, magn., c. 333

Serrastretta (CZ)
miniera di Cantoni, c. 325*v* n

Serra San Bruno (VV), cc. 129 e n, 333 e n
mon. S. Stefano de Bosco, *San Bruno*, cc. 129 e n, 333 e n

Sessa Aurunca (CE), cc. 4*v*, 34, 41*v*, 116, 124, 127, 127*v*, 128, 153*v*, 164, 171*v*, 173, 175 e n, 250, <314 bis>
bagliva, cc. 34, 127*v*, 175, <314 bis>
casali, cc. 127, 164, 175
dogana, c. 250
ducato, c. 22*v* n, 124 n
episcopato, cc. 116 e n, 175 e n

Sesto Campano (IS), c. 253 e n

Sesti, Battista de, di Gaeta, c. 180 n

Settefrati (FR),
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 181*v* n

Severino, Girolamo, luogotenente della Sommaria, c. 91 n

Sforza, Ascanio Maria, cardinale, c. 160 n

Sforza, Bona, duchessa di Bari, principessa di Rossano, regina di Polonia, cc. 37*v* e n, 89 n, 140 n

Sforza, Francesco, duca di Milano, duca di Bari, cc. 21 n, 22*v* e n, 86, 199 n, 286 e n

Sforza, Gian Galeazzo Maria, duca di Milano, c. 90 n

Sforza, Ippolita, c. 200*v* n

Sforza, Sforza Maria, duca di Bari, c. 22*v* n, 199 e n, 286 n

Sforza, Sforzino, signore di Carbonara, c. 160 n

Sforza d'Aragona, Ludovico Maria, sig. di Rossano, Borrello e Longobucco, c. 14

Sforza Visconti, Ludovico Maria, duca di Bari e di Milano, cc. 14 n, 37*v* e n, 336*v* e n

Sicilia, cc. 67 n, 99*v*, 108*v*, 110, 145 n, 148*v*, 233, 254, 317, 338, 339*v* n
consolato, c. 254
moneta, c. 233
sale, c. 24 n
viceregno di, c. 105*v* n

Sicilia, regno di (citra Faro), v. *Napoli, regno di*

Siena, cc. 10*v* n, 45*v* e n, 277 n
chiesa di S. Francesco, c. 45*v* e n

Sifoli e Lambertini, c. 25*v*

Sigismondo, residente all'Aquila, c. 329 n

Sila, monti (Calabria),
Sila 'Greca', c. 325*v* n

Silvestro, Antonio de, di Francavilla, arrendatore del ferro ecc. di Vasto, c. 259*v*

Silvi (TE), cc. 131*v* e n, 236*v* e n

Sinopoli (RC), cc. 5 e n, 325 n
contea di, cc. 5 e n, 325 n

Siponto, v. *Manfredonia*

Siracusa, c. 225 n

Sirignano (AV), c. 35

Siscar, Bernardina, c. 124 n

Sisto IV, papa, cc. 59 n, 60*v* n, 130 n, 155 e n, 220 n

Siviglia (Spagna), c. 128 n

Soler, Luis, maestro portolano di Calabria, cc. 94*v* e n, 316*v* n

Soleto (LE), c. 13 n
contea, c. 13 n

Somma, Nicola Marino di, percettore Terra di Lavoro e Molise, c. 190 e n

Somma, Monte (NA), cc. 47, 324

Somma Vesuviana (NA), cc. 148, 178*v* e n, 186*v*, 280 e n
casali, c. 280

Sora (FR), cc. 52*v* e n, 167 n, 192, 222
ducato, cc. 52*v* e n, 167 n, 222 n

Sorano (GR),
Sovana
diocesi, c. 193 n

Sorbo Serpico (AV), c. 85 e n

Soriano Calabro (VV), c. 2 n
feudo, c. 2 n

Sorrentino, Gabriele, arrendatore delle gabelle del fondaco di Napoli, cc. 200*v*, 207 e n

Sorrentino, Grazia, c. 24 n

Sorrento (NA), cc. 23*v* e n, 24, 45*v* n, 56 e n, 60 e n, 126*v*, 129*v*, 131 n, 153, 153*v* e n, 162, 179*v*, 183, 267 e n, 269, 278 n, 284 e n, 306 e n, 306*v*, 308*v*, 314, 318, 327, 329*v*, 334, 334*v*, 337, 342*v*,
capitania, c. 153*v*
costa, c. 306
dogana e fondaco, cc. 24, 55*v*, 56 e n, 57, 60, 115, 119, 153*v*, 162, 266*v*, 267 e n, 268*v*, 269, 284, 306, 308*v*, 334*v*, 337
episcopato, cc. 60*v* e n, 318 e n, 334 n
monastero di S. Francesco, c. 24
monastero femm. della Trinitá, cc. 60, 306, 308*v*
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 181*v* n
Seggio di Porta, c. 131 n

Sovana, v. *Sorano*

Spadola (VV), cc. 129 e n, 333 e n

Spagna, cc. 10 n, 43 n, 105*v* n, 115*v* n, 120 n, 122 n, 209 n, 219*v* n, 225 n

Spanocchi, c. 20

Spejo, Didaco (Diego) de, consigliere di Ferrante I, c. 186 e n

Spejo (*Spechio*), Lupo de, di Valenza, presidente della Sommaria, cc. 19*v*, 72 n, 194*v* n

Spera, Nicola Aniello, razionale della Sommaria, c. 187 e n

Sperca, de Spoleto, c. 270*v* e n

Sperlonga (LT), c. 337
marina, c. 291

Spinola, Giovanni Andrea, di Napoli, capitano Grassa, c. 13*v*

Spinola, Oberto, genovese, c. 11

Spoleto (PG), c. 270*v* e n
diocesi, c. 66*v* n

Spoltore (PE), cc. 104 e n, <308*v* bis>

Squarcella, Rinaldo, c. 34*v* e n

Squillace (CZ), cc. 68 n, 187, 194*v* n, 286 e n
ducato, cc. 22*v* n, 286
principato, c. 68 n

Stagno, laguna, v. *Pisa*

Standardo, Pietro, di Napoli, magnifico, cc. 333*v*, 351

Statis, Nicoló de, capitano della grassa di Abruzzo, presidente della Sommaria, cc. 1 n, 72 n, 183 n, 215 e n, 246*v*

Stefano, Alessio de, magnifico, sigillatore della Sommaria, c. 258*v*-259 e n

Stefano, Antonello de, messer, procuratore fiscale, presidente della Sommaria, cc. 50*v*, 96, 141*v*, 156*v*, 159*v*, 309*v* n

Stengaro, Michele, di Vercelli, residente all'Aquila, c. 329 n

Stigliano (MT), c. 188 n

Stinca, Andrea, razionale e poi presidente della Sommaria, Eletto del Popolo, c. 271*v* n

Stinca, Giovanni Bartolomeo, razionale della Sommaria, c. 271*v* n

Stinca, Giovanni Bernardino, razionale della Sommaria, c. 271*v* n

Strambone, Pietro, vescovo di Nocera, cc. 60*v* e n, 318 e n

Striverio, Bernardo, presidente della Sommaria, c. 309 n

Strozzi, famiglia, cc. 126, 147*v*

Striano (NA)
signoria, c. 225 n

studente a Napoli, c. 188

studente di medicina a Napoli, c. 248*v*

Suhare, Gioacchino, vescovo di Cassano allo Jonio, c. 193 e n

Sulmona (AQ), cc. 12*v* e n, 104, 129*v*, 211*v* n, <308 bis>, 334
capitania, c. 211*v* n
cassa, c. 334
dogana, c. <308 bis>
ospedale dell'Annunziata, c. 12*v* e n
monastero di S. Spirito, c. 71

Supino (FR), c. 229*v*

Surdo, Evangelista, c. 336

Svizzera, c. 329 n

Taberna de la Cerqua, v. *Cercola*

Tacina, Torre di, v. *Rocca Bernarda*

Tagliacozzo (AQ), cc. 73*v*, 104, 195*v* e n, <308*v* bis> e n, 310*v* e n
contato, cc. 195*v* e n, <308*v* bis> e n, 310*v* n, 330
dogane e fondaci del, c. 330
passo, cc. 73*v*, 269*v*

Tagliaferri, Antonio, di Gaeta, c. 180*v*

Tancreda
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 181*v* n

Taranto, cc. 8, 17, 40, 68 n, 99, 100, 132*v*, 133, 155*v*, 177, 256, 257*v*, 285*v*, 292, 297, 302, 313*v*, 318*v* n, 326*v*
arcivescovado, cc. 76 e n, 90*v*, 297
assedio, c. 40*v* n
capitania, cc. 120*v* n, 257*v*, 297
castellania, cc. 302, 318*v* n
dogana e fondaco, cc. 120*v* n, 132*v*, 224, 313*v*, 314, 327
monastero di S. Pietro Imperiale, c. 286
principato, c. 68 n, 195*v* n, 199 n, 286*v* n

Tarsia (CS), c. 95 n

Tarsia, Galasso de, c. 4*v* n

Tarsia, Galasso di Iacopo de, c. 4*v* n

Tarsia, Iacopo de, capitano a guerra di Cosenza, c. 4*v* e n

Tarsia, Nicola de, c. 4*v* n

Taurasi (AV), c. 105*v* n

Taurianova (RC)
San Martino, pianura,
parlamento, c. 274 n

Teano (CE), cc. 66*v*, 120*v* e n, 132, 187, 248*v*, 292 e n, 350
assessor., c. 187
casali, cc. 134, 248
castellania, c. 120*v* e n
episcop., cc. 66*v* e n, 350
fiera, c. 132
governatoria, c. 120*v* e n
ordine di San Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 181*v* n
passo, c. 200 e n
Villamola
feudo di, c. 120*v* n

Teggiano (SA), *Diano*, cc. 54*v* e n, 251*v*

Telese (BN), cc. 64*v*, 348 e n
episcopato, cc. 64*v*, 348 e n
passo, c. 200 e n

Teotonico, Giusto, mastro, c. 9

Teramo, cc. 47*v*, 76*v*, 82, 83, 89, 104, 116*v*, 131*v* n, 132, 132*v*, 148, 215*v*, 216, <308*v* bis>, 316*v*, 326*v*, 331, 335*v*
fondaco, cc. 47*v*, 271*v*

Terlizzi (BA), cc. 85 e n, 102*v* n
ordine di S. Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 102*v* n

Termoli (CB), cc. 44, 78*v*, 80, 132*v*, 133, 134*v*, 170*v*, 212, 330*v*, 331, 331*v*
capit., c. 331*v*
dogana e fondaco, cc. 80, 81*v*, 97*v*, 166*v*, 170*v*, 269
dog. e fond. ferro, c. 212
dog. e fond. sale, c. 212
porto, cc. 330*v*, 331, 331*v*
portul., cc. 132*v*, 133*v*, 331*v*

Terni, c. 90*v* n

Terracina (LT), c. 24

Terra di Bari, cc. 16 n, 21, 25 n, 58, 68 n, 78*v*, 80, 85, 91*v* n, 94, 110*v*, 203*v*, 298*v*, 303*v*, 304*v*, 321 n, 353 n
dogane e gabelle di Capitanata e, c. 321 n, 328*v* n
fondaci del ferro, c. 138*v*
marina, c. 298*v*
portolania di, c. 120*v* n
portolania di Capitanata e, cc. 92*v*, 133*v*, 159*v*, 305 n, 353 n
provincia dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, c. 102*v* n, 181*v* n
Sacro Regio Consiglio provinciale di Terra d'Otranto e Terra di Bari, c. 68 n
terre marittime, c. 321 n
uditoria della provincia, c. 293 n

Terra di Lavoro, cc. 3, 13*v*, 31*v*, 34*v*, 41*v*, 45*v*, 55, 76, 88 n, 91*v*, 95*v*, 100*v*, 103*v*, 117*v*, 126*v*, 139,

143, 149, 154, 165, 167 n, 169*v*, 186*v*, 190, 192*v*, 195*v*, 223*v*, 229, 247, 248 n, 252, 266, 266*v*, 268, 268*v*, 279*v*, 297*v*, 305*v* n, 307*v* n, 312*v*, 315, 316*v*, 328*v* n, 331, 334 n, 334*v*, 336, 353
commissaria, cc. 76*v* n, 104*v* n, 105*v* n, 129*v*, 268, 307*v* n, 316*v* e n, 334*v*, 353 n
dogana, cc. 114, 143, 155, 165
gabella ferro, c. 297*v*
grassa, cc. 3, 13*v*, 38*v*, 88 n, 129, 169*v*, 195*v*, 215, 305*v* n, 328*v* n, 331
passi, cc. 154, 215, 215*v*
portolania, cc. 95*v*, 114*v*, 155*v*, 337*v* n
port. Contado di Molise e, c. 353 e n
tesoreria, c. 94*v*
viceré di, c. 189*v* n

Terra d'Otranto, cc. 13, 16 e n, 42, 44, 58, 68 n, 85, 90, 94, 110, 110*v*, 172*v*, 176*v*, 198*v*, 202, 255*v*, 256, 264, 264*v*, 265, 265*v*, 276, 286*v*, 299, 302 n, 303*v*, 318*v* n, 320 n
dog. sale, c. 111*v*
dogane e fondaci, cc. 81, 110, 202, 264, 264*v*, 265, 302 n, 320 n
fondaci ferro, cc. 138*v*, 255*v*, 265*v*
percett., cc. 78 n, 202, 265, 265*v*, 318*v* n
portolania, cc. 120*v* n, 276, 297*v* n, 308*v* n
provincia dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, c. 102*v* n, 181*v* n
Sacro Regio Consiglio provinciale di Terra d'Otranto e Terra di Bari, c. 68 n
saline, cc. 176*v*, 283
secretia di Terra d'Otranto e Basilicata, c. 297*v* n

Terranova Sappo Minulio (RC), cc. 15*v* n, 16, 23*v*

Tessetore, Novello, residente all'Aquila, c. 329 n

Teverola (CE), cc. 131*v* e n, 156, 325*v* n, 326 e n
Croce di, c. 156 n, 326 e n
ponte a Selice, cc. 118 e n, 240*v* e n, 241, 325*v* e n
real riserva del carbone, c. 118 n

Tiriolo (CZ), c. 60*v* n
baronia, c. 60*v* n, 200*v* n

Tirreno, mare, c. 10 n

Tocco da Casauria (PE), cc. 104, 167 e n, 253 e n, 303 n
capitania, c. 303 n
casali, c. 253

Tocco, Roberto di, signore di San Sossio e San Nicola Baronia, c. 160 n

Toledo, Pedro de, v. *Alvarez de Toledo, Pedro*

Tolomeo, Iacopo, messer, presidente della Sommaria, doganiere di Napoli, regio commissario e percettore in Abruzzo, cc. 309 n, 339*v* e n

Tolomeo, Tolomeo de', vescovo di Vico, c. 60*v* n

Tolosa, Paolo, mercante, percettore di Basilicata, conte di Matera, cc. 40 e n, 104*v* n, 159*v* e n

Tomacello, Geronimo, maestro portolano di Calabria, c. 264 e n

Tomacello, Leonardo, regio secreto e maestro portolano delle province di Calabria, c. 285, 285*v* n

Tomacelli, Marino, c. 1 n, 186 n

Tomacello, Silvestro, maestro portolano di Calabria, c. 264 e n

Toraldo, Gaspare de, signore di Mola e marchese di Polignano, figlio di Nicola e fratello di Luigi, c.

69 e n

Toraldo, Luigi de, figio di Nicola e fratello di Gaspare, c. 69 e n

Toraldo, Nicola de, magnifico, signore di Mola, cc. 21 n, 69 n, 320*v* e n

Torella, Francesco de, c. 71

Torella, Giovanni, c. 1 e n

Torella dei Lombardi (AV), c. 2 n
Signoria, c. 2 n

Tora (CE), c. 253 e n

Toritto (BA), c. 25 e n

Tornabene, Laura, seconda moglie di Blasco Lanza, c. 331 n

Toro (CB), passo, cc. 66*v* e n, 350 e n

Torre a Mare, v. *Metaponto*

Torre Annunziata (NA), cc. 51*v*, 176

Torre del Greco (NA), cc. 61, 139*v* e n, 339
dogana, cc. 61*v*, 179, 328*v* n, 339

Torre della salina (FG), cc. 70, 133

Torre di Lama, v. *Foggia*

Torre di Paestum (SA), c. 274*v*

Torremaggiore (FG), c. 211 n
Signoria di, c. 211 n

Torre Orsaia (SA)
ordine di San Giovanni di Gerusalemme, c. 181*v* n

Torre Ottava, v. *Torre del Greco*

Torrepaduli (LE), c. 13 n

Torres, Francesco, commissario, doganiere di Castellammare, signore di Crucoli, c. 153*v* e n

Torricella (BN), passo, c. 200 e n

Tortosa (Spagna), cc. 47 e n, 324 e n
cardinale, c. 47 e n, 324 e n

Toscana, *12*, c. 193 n

Trabia (PA), c. 331 n
signoria e poi baronia di, c. 331 n

Traetto v. *Minturno*

Tramontano, Giovanni Battista, credenziere della pecunia della Dogana di Napoli, c. 328*v* n

Tramonti (SA),
Carbonaro (*Carvonara*), c. 267 n
Chiunzi, valico di, c. 199*v* n
signoria di, c. 120 n

Tramùtola (PZ), c. 286*v* n
Bosco Langone, c. 325*v* n
signoria di, c. 286*v* n

Trani (BA), cc. 1*v*, 6, 16*v*, 25*v*, 26, 36, 63*v*, 65*v*, 68*v*, 85 e n, 89, 92*v*, 108, 128, 132, 134, 148, 159*v*, 204, 210, 234*v*, 252, 256, 256*v*, 273*v*, 274, 305*v* n, 325, 347, 349
capitania, c. 241*v*
dogana e fondaco, cc. 6, 26, 128, 134, 135, 234*v*, 252, 252*v*, 274
porto, c. 1*v*
S. Domenico, cc. 128, 234*v*

Trapani, c. 341

Tremiti, isole (FG), cc. 260, 330
abbazia di Santa Maria, cc. 69, 100*v*, 107*v*, 144, 172*v*, 330

Trento, c. 239 n
Concilio, c. 239 e n

Trentola Ducenta (CE), cc. 131*v* n, 156 e n, 186, 326 e n
baronia di, c. 105*v* n
feudo di, c. 116*v* n

Tressanti, v. *Cerignola*

Trevico (AV), *Vico*, cc. 160 n, 286*v* n
marchesi di, c. 59 n
signoria di, c. 160 n, 286*v* n

Trezzo, Francesco da, ambasciatore a Milano, signore di Monterotaro, c. 86 e n

Tricarico (MT)
contea, c. 19 n

Triggiano (BA), c. 4 n

Trigno, fiume, cc. 94, 259, 259*v*, 260, 260*v*, 304*v*
mulino, c. 260*v*

Trinità (FG), locazione, cc. 58*v*, 71*v*, 119, 300 e n

Trivento (CB), cc. 4*v*, 40 e n, 105*v*, 126*v*, 199*v* n, 212, 293
contea, c. 40 n, 105*v* n
passo, cc. 199*v* e n, 293

Trocchia (NA), c. 280 e n

Troia (FG), cc. 24, 70, 97, 103, 198*v* n, 204 n, 233, 235*v*, 286*v* n, 287*v* e n
episcopato, c. 70 e n, 97 e n, 103, 235*v*
disfatta di, c. 204 n
fondaco del sale, cc. 97*v*, 107*v*, 268*v*
ordine di S. Giovanni di Gerusalemme
commenda, c. 102*v* n

Tronto, fiume, cc. 5 e n, 88, 95
passo, cc. 209*v*, 338*v*
porto, cc. 88 e n, 266*v* e n
terre, c. 209*v*
v. anche *San Benedetto del Tronto*

Tropea (VV), cc. 15, 25, 41, 57*v*, 60*v* n, 99*v*, 110, 131, 132, 154*v*, 166, 197, 264, 294*v*, 295 e n, 310, 317
castellania, c. 166
dogana e fondaco, cc. 99*v*, 110*v*, 264, 317
epicopato, cc. 131*v*, 154*v*
lido, c. 264

Tufara (CB)
feudo di, c. 120 n

Tunisi (Tunisia), c. 45*v* n

Turchi, cc. 13 n, 31 n, 318*v*

Tursi (MT), cc. 82*v*, 293
fondaco del ferro, cc. 82*v*, 293 e n

Tuscolo, v. *Monte Porzio Catone*

Udine, c. 90*v* n

Ugento (LE), c. 4 e n

Ungheria
regno di, c. 186 n

Ungio, c. 16

Ugnio, Giovan Battista de, credenziere di Abruzzo, cc. 44, 73*v*, 76*v*, 81*v*, 97*v*, 128*v*, 158, 269, 269*v*, 270, 311 e n, 311*v*

Umbioli, difesa in Capitanata, cc. 8*v*, 27

Urbino (PS), cc. 7 n, 120 n, 222 n
ducato, cc. 7 n, 52*v* n, 222 n

Urgel (Spagna), c. 286 n
conte di, v. *Giacomo II*

Ursa, Giliforte de, presidente della Sommaria, *34*, *37*, *39*, cc. 19*v*, 194*v* n

Urso, Andrea de, presidente della Sommaria, c. 309*v* n

Ursini, v. *Orsini*

Valenza (Spagna), c. 194*v* n, 211*v* n

Valignano, famiglia, di Chieti, cc. 211 e n, 273

Valignano, Bernardino di, di Chieti, c. 211 n, 272*v* e n

Valignano, Filippo Giacomo di, di Chieti, c. 211 n

Valignano, Francesco di, di Chieti, cc. 211 n, 272*v* e n

Valignano, Giulio di, di Chieti, c. 211 n

Valignano, Profeta di, di Chieti, c. 211 n

Valladolid (Spagna), cc. 6*v* n, 24*v* n, 128 n

Vallata (AV), c. 160 n
signoria di, c. 160 n

Valle Aventina, v. *Aventino, fiume*

Vallecannella (*Valle Candella, Valle Candela*), v. *Cerignola*

Valle Maurano, defesa, cc. 59, 300*v*

Valle Porcina, v. *San Vincenzo al Volturno*

Valleregia, cc. 40 n, 105*v* n

Valle Siciliana o del Mavone (Teramo), c. 325 n

Marchesato, c. 325 n

Valva, vicino Sulmona (AQ)
diocesi, c. 71 n
monastero di Santo Spirito, c. 71 e n

Vandra, fiume, c. 1*v* n

Vassallo, Tommaso, presidente della Sommaria, cc. 72 n, 114, 154

Vasto (CH), cc. 13, 19, 22*v* e n, 35*v*, 44, 54*v*, 88, 88*v* e n, 126*v* n, 134*v*, 135, 135*v*, 136*v*, 208, 233*v*, 234*v*, 259, 260, 266*v* e n, 278*v* n, 319, 354, 354*v*
caricatoio, cc. 319, 354, 354*v*
dogana e fondaco, cc. 54*v*, 136*v*, 260, 260*v*
dogana e fondaco ferro, cc. 259, 259*v*, 319*v*
marchesato, cc. 88*v* e n, 126*v* n, 190*v* n, 240 n, 278*v* n
porto, cc. 233*v*, 260, 266*v*, 319, 354
portolania, c. 354*v*

Vastogirardi (IS), c. 325*v* n
Bralli, feudo di, c. 325*v* n

Veglie (LE), c. 286*v* n
signoria di, c. 286*v* n

Vella, Iacopo de, c. 240*v*

Velletri (Roma)
Campomorto, battaglia di, c. 155 n

Venafro (IS), cc. 133*v*, 190 n, 246
bagliva, cc. 133*v*, 246
capitania, c. 190 n
ordine di San Giovanni di Gerusalemme,
commenda, c. 181*v* n

Venezia, *12*, *34*, cc. 13 n, 24, 27, 37*v*, 82*v*, 88 n, 120 n, 132, 133*v*, 134 e n, 134*v*, 135, 155 e n, 166*v* n, 176, 217 n, 248*v*, 252, 252*v*, 256, 256*v*, 257, 260, 274 e n, 278 e n, 283, 293, 296, 302*v* e n, 310 n, 319*v*, 325, 334, 342
armata, c. 274 n
consolato, cc. 278 e n, 283*v*
viceconsolati, c. 278 n
monete, cc. 195, 203*v*, 208

Venosa (PZ), cc. 53*v* n, 59 e n, 66, 67*v*, 133*v*, 137*v*, 204*v*, 246, 286*v*, 351*v*
ducato, cc. 53*v* n, 59 n, 137*v* n, 286*v*
monastero della Trinità di Venosa, c. 102*v* n, 231*v* e n
baliaggio dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, c. 102*v* n, 231*v* e n
signoria di, c. 286*v* n

Ventimiglia, valle, v. *Valle Aventina*

Venzago, Giovan Battista de, nobile milanese, c. 193 n

Vera, Garcia de, commissario di Terra di Lavoro e del contado di Molise, poi commissario di Capitanata e Principato ultra, cc. 55 e n, 268 e n, 279*v* e n

Vercelli, cc. 235, 329 n

Verdegna, segretario nel 1517, c. 222

Vergignuolo, v. *Manfredonia* > *Candelaro*

Vernole (LE), c. 286*v* n
Acquarica del Capo, c. 286*v* n
signoria di, c. 286*v* n

Verona,
commenda gerosolimitana, c. 231*v* n

Versentino, v. *Manfredonia*

Vibo Valentia, c. 154*v*
contea (poi ducato), c. 154*v* e n

Vico, v. *Trevico*
baronia di, v. *Trevico*, *Flumeri*, *Zungoli*, *Castel Baronia*, *Carife*, *Vallata*, *San Sossio*, *San Nicola Baronia*

Vico del Gargano (FG), cc. 8 e n, 27 n, 31 n
marchesato di, c. 31 n

Vico Equense (NA), cc. 27, 38*v*, 102 n, 118, 129*v*, 137, 137*v*, 156*v*, 178*v*, 179 e n, 179*v*, 250*v*, 308, 318, 334, 334*v*, 337
capitania, c. 250*v*
episcopato, cc. 60*v* e n, 308 e n, 318
fondaco, cc. 115, 119, 337

Vieste (FG), cc. 24*v* n, 64, 69, 116*v*, 124, 136*v*, 209*v*, 302 e n, 347*v* e n, 353*v*
capitania, c. 241*v*
dogana e fondaco, c. 136*v*
marina, c. 209*v*
porto, c. 209*v*

Vietri di Potenza (PZ)
C. Langona, c. 325*v* n

Vietri sul Mare (SA), già casale di Cava, cc. 32*v*, 50, 90, 98, 108*v*, 119, 134*v*, 135*v*, 136*v*, 150*v*, 151, 225*v*, 226, 241, 288*v*, 289, 325 e n, 338
dogana, cc. 50, 136*v*, 150*v*, 338
porto, c. 325

Vigna, Francesco de la, fiorentino, c. 11

Villa di Valleregia, cc. 40 n, 105*v* n

Villagut, Giovanni Antonio, (1554), ufficiale giustizia, c. 307

Villahermosa, Marina di, principessa di Salerno, c. 24*v* n

Villamarina, Bernardo, conte di Capaccio e grande ammiraglio, c. 84 n

Villamarina, Isabella, principessa di Salerno, cc. 24*v* n, 84 e n, 326 e n

Villamola, v. *Teano*

Villani, Francesco Antonio, dom., commissario e relatore in causa, c. 25*v* e n

Villano, Antonio Nicola, presidente della Sommaria, c. 309 n

Villanova del Battista (AV), *Porcarino*, *Pulcherino*, cc. 160 n, 286*v* n
signoria di, cc. 160 n, 286*v* n

Villant, Galzerano, razionale, cc. 87*v*, 238

Villatorta, Antonio de, c. 11*v*

Villenas, Garcia de, magnifico, capitano, castellano di Montecorvino Rovella e Olevano sul Tusciano, c. 175*v* n

Visciglio Russo, terr. denomin. (SA), cc. 137, 164

Viterbo, c. 66*v* n

Vitracello, Giovannuzzo, di Lucera, credenziere di Fortore e Rodi, cc. 40*v*, 166

Vitulano (BN), c. 349 n
abbazia di S. Maria in Gruptis, cc. 56*v* e n, 65*v* e n, 68 e n, 90, 281*v* e n, 319 e n, 349 e n, 352*v*, 353

Viviano, Leonardo, presidente della Sommaria, c. 72 n

Volla (NA), cc. 222 e n, 332 *bis* e n

Volpe, Giorgio, doganiere del fondaco di Cosenza, c. 47*v* n, 338*v* e n

Volturno, fiume, cc. 1*v* n, 139, 149*v* e n, 221 e n

Ycart, Luis, Don, castellano di Castel Nuovo, *iudice delli iudei*, cc. 93*v* n, 237 e n

Zanoguera, vedi *Çanoguera*

Zapporta, Guglielmo, presidente della Sommaria, c. 309*v* n

Zungoli (AV), c. 160 n
signoria di, c. 160 n

*Reti Medievali E-Book**

1. Renato Bordone, *Uno stato d'animo. Memoria del tempo e comportamenti urbani nel mondo comunale italiano*, 2002 (E-book Monografie, 1)
2. *"Le storie e la memoria". In onore di Arnold Esch*, a cura di Roberto Delle Donne, Andrea Zorzi, 2002 (E-book Reading, 1)
3. Marina Gazzini, *"Dare et habere". Il mondo di un mercante milanese del Quattrocento*, 2002 (E-book Monografie, 2)
4. *Papato e monachesimo "esente" nei secoli centrali del Medioevo*, a cura di Nicolangelo D'Acunto, 2003 (E-book Reading, 2)
5. Paola Guglielmotti, *Ricerche sull'organizzazione del territorio nella Liguria medievale*, 2005 (E-book Monografie, 3)
6. *Alto medioevo mediterraneo*, a cura di Stefano Gasparri, 2005 (E-book Reading, 3)
7. *Poteri signorili e feudali nelle campagne dell'Italia settentrionale fra Tre e Quattrocento: fondamenti di legittimità e forme di esercizio*, a cura di Federica Cengarle, Giorgio Chittolini, Gian Maria Varanini, 2005 (Quaderni di RM Rivista, 1)
8. *Ebrei nella Terraferma veneta del Quattrocento*, a cura di Gian Maria Varanini, Reinhold C. Mueller, 2005 (Quaderni di RM Rivista, 2)
9. Giovanna Petti Balbi, *Governare la città. Pratiche sociali e linguaggi politici a Genova in età medievale*, 2007 (E-book Monografie, 4)
10. Giovanni Tabacco, *Medievistica del Novecento. Recensioni e note di lettura (1951-1999)*, a cura di Paola Guglielmotti, 2007 (E-book Monografie, 5)
11. *Le signorie dei Rossi di Parma tra XIV e XVI secolo*, a cura di Letizia Arcangeli, Marco Gentile, 2007 (E-book Quaderni, 6)
12. *Studi confraternali: orientamenti, problemi, testimonianze*, a cura di Marina Gazzini, 2009 (E-book Quaderni, 7)
13. Isabella Lazzarini, *Il linguaggio del territorio fra principe e comunità. Il giuramento di fedeltà a Federico Gonzaga (Mantova 1479)*, 2009 (E-book Monografie, 6)
14. *Conflitti, paci e vendette nell'Italia comunale*, a cura di Andrea Zorzi, 2009 (E-book Quaderni, 8)
15. *Europa e Italia. Studi in onore di Giorgio Chittolini. Europe and Italy. Studies in honour of Giorgio Chittolini*, 2011 (E-book Quaderni, 9)
16. Giovanni Tabacco, *La relazione fra i concetti di potere temporale e di potere spirituale nella tradizione cristiana fino al secolo XIV*, a cura di Laura Gaffuri, 2010
17. Roberto Delle Donne, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e il* Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae, 2012

* La collana "Reti Medievali E-book" riunisce le precedenti collane "E-book Monografie", "E-book Quaderni", "E-book Reading" e "Quaderni di RM Rivista" recuperandone la numerazione complessiva.

BUROCRAZIA E FISCO A NAPOLI TRA XV E XVI SECOLO

Il libro ripercorre i processi di "burocratizzazione" degli uffici finanziari del Regno di Napoli soffermandosi sulla prassi amministrativa della Regia Camera della Sommaria. Esso prende avvio dall'edizione critica del *Repertorium Alphabeticum Solutionum Fiscalium Regni Siciliae*, un manoscritto cinquecentesco prodotto dalla Sommaria, ricco di informazioni relative all'intera area del Mezzogiorno, divenuto particolarmente prezioso dopo la distruzione della documentazione aragonese dell'Archivio di Stato di Napoli nell'incendio del settembre 1943. La ricerca ha quindi origine dalla lettura "lenta" di un testo, dall'indagine sui suoi caratteri e sulla sua struttura, sulle sue fonti, sul contesto e sulle vicende che condussero alla sua redazione, sulle pratiche di lavoro amministrativo che esso intendeva descrivere e orientare. Il volume ricostruisce poi il lungo processo che portò alla formazione dell'ufficio della Sommaria tra gli ultimi decenni del Duecento e primi del Quattrocento. Ne delinea in seguito le competenze e le modalità di funzionamento in età aragonese, per seguirne infine le vicende fino alla metà del Cinquecento, sulla base di fonti edite e inedite, conservate in diversi archivi e biblioteche, italiane ed europee, senza mai tralasciare il confronto con un'ampia bibliografia internazionale.

Roberto Delle Donne è professore di *Storia medievale* e di *Storia della storiografia medievale* presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Ha dedicato ricerche alla storia delle istituzioni basso medievali, alla storia della cultura, alla storia della storiografia, alle applicazioni informatiche e telematiche in storia. È tra i promotori di *Reti Medievali*.

€ 60,00

ISBN 978-88-6655-301-4